



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

FACOLTÀ AGRARIA

DIPARTIMENTO DEI SISTEMI AGRO-AMBIENTALI

Dottorato di Ricerca in Agro-Ecosistemi Mediterranei
(XXIII CICLO) – S.S.D. BIO/03

**LE SPECIE E LE FITOCENOSI FORESTALI
NEL PAESAGGIO VEGETALE DEI MONTI SICANI
(Entroterra della Sicilia centro-occidentale)**

Tesi di Dottorato di:

Dott. Pasquale Cuttonaro

Tutor:

Prof. Lorenzo Gianguzzi

Coordinatore

Prof.ssa Adriana Bonanno

Palermo – 2012

INDICE

1. PREMESSA.....	5
2. AREA DI STUDIO.....	11
2.1 LINEAMENTI FISIOGRAFICI DEL TERRITORIO.....	13
2.2 LINEAMENTI GEOLOGICI E MORFOLOGICI.....	15
2.3 CLIMA ED INQUADRAMENTO BIOCLIMATICO.....	17
3. MATERIALI E METODI.....	23
4. RISULTATI E DISCUSSIONI.....	27
4.1 LA FLORA LEGNOSA.....	27
4.1.1 ELENCO FLORISTICO DELLE SPECIE FORESTALI.....	29
4.2 LA VEGETAZIONE FORESTALE.....	246
4.2.1 SCHEMA SINTASSONOMICO.....	247
4.2.2 VEGETAZIONE FORESTALE A SCLEROFILLE (<i>QUERCETEA ILICIS</i>).....	249
4.2.2.1 Macchia a <i>Euphorbia dendroides</i>	250
4.2.2.2 Macchia ad <i>Euphorbia dendroides</i> con <i>Euphorbia bivonae</i>	252
4.2.2.3 Macchia a <i>Euphorbia dendroides</i> con <i>Celtis aetnensis</i>	254
4.2.2.4 Macchia-boscaglia a <i>Juniperus turbinata</i> subsp. <i>turbinata</i>	256
4.2.2.5 Macchia ad <i>Artemisia arborescens</i> e <i>Chamaerops humilis</i>	258
4.2.2.6 Arbusteto a <i>Rhus coriaria</i>	260
4.2.2.7 Bosco e boscaglia a <i>Laurus nobilis</i>	262
4.2.2.8 Bosco a <i>Quercus ilex</i> e <i>Pistacia lentiscus</i>	264
4.2.2.9 Bosco a <i>Quercus ilex</i> e <i>Rhamnus alaternus</i>	266
4.2.2.10 Bosco a <i>Quercus ilex</i> e <i>Viburnum tinus</i>	268
4.2.2.11 Bosco a <i>Quercus ilex</i> e <i>Acer campestre</i>	270
4.2.2.12 Bosco a <i>Quercus ilex</i> e <i>Ostrya carpinifolia</i>	272
4.2.2.13 Bosco caducifoglio termo-basifilo a <i>Quercus virgiliana</i>	274
4.2.2.14 Bosco caducifoglio a <i>Quercus virgiliana</i> e <i>Laurus nobilis</i>	276
4.2.2.15 Bosco caducifoglio a <i>Quercus virgiliana</i> e <i>Sorbus torminalis</i>	278

4.2.3 VEGETAZIONE FORESTALE MESOFILA (<i>QUERCO-FAGETEA</i>).....	281
4.2.3.1 Bosco ad <i>Acer pseudoplatanus</i>	282
4.2.3.2 Boscaglia ad <i>Acer campestre</i>	284
4.2.4 VEGETAZIONE FORESTALE RIPARIA (<i>SALICI-POPULETEA</i>).....	287
4.2.4.1 Bosco ripale a <i>Salix pedicellata</i> e <i>Populus nigra</i>	288
4.2.4.2 Bosco ripale a <i>Salix alba</i> e <i>Salix pedicellata</i>	290
4.2.5 VEGETAZIONE ARBUSTIVA DELLE FIUMARE (<i>NERIO-TAMARICETEA</i>).....	292
4.2.5.1 Boscaglia ripale a <i>Tamarix africana</i>	294
4.2.6 ARBUSTETI DI MARGINE FORESTALE (<i>RHAMNO-PRUNETEA</i>).....	296
4.2.6.1 Arbusteto a <i>Rubus ulmifolius</i> e <i>Crataegus monogyna</i>	298
4.2.6.2 Arbusteto a <i>Dorycnium rectum</i> e <i>Rubus ulmifolius</i>	300
4.2.6.3 Arbusteto a <i>Rubus ulmifolius</i> e <i>Clematis vitalba</i>	302
4.2.6.4 Arbusteto a <i>Prunus spinosa</i>	304
4.2.6.5 Boscaglia a <i>Ulmus minor</i>	306
4.2.6.6 Arbusteto a <i>Crataegus laciniata</i>	308
4.2.7 VEGETAZIONE DI GARIGA (<i>CISTO-MICROMERIETEA</i>).....	310
4.2.7.1 Gariga a <i>Erica multiflora</i>	312
4.2.7.2 Gariga a <i>Coridothymus capitatus</i>	314
4.2.7.3 Gariga a <i>Cistus creticus</i>	316
4.2.7.4 Gariga a <i>Phlomis fruticosa</i>	318
4.2.8 LE SERIE DI VEGETAZIONE.....	320
5 CONCLUSIONI	333
BIBLIOGRAFIA	338
APPENDICE 1	353
APPENDICE 2	361

1. PREMESSA

Gli anni 2010 e 2011 sono stati proclamati dall'ONU, rispettivamente, quali “Anno Internazionale della Biodiversità” e “Anno Internazionale delle Foreste”, ad esaltare il significato di due concetti che hanno ormai assunto una particolare rilevanza mondiale. L'importanza della “diversità biologica” era stata già sottolineata nella famosa Conferenza internazionale di Rio de Janeiro del 1992, in cui si evidenziava come essa sia oggi alquanto minacciata dalle attività antropiche. L'Uomo, infatti, incide sempre più profondamente sull'assetto territoriale del globo terrestre, causando spesso il sovvertimento degli equilibri naturali, con disastrose ripercussioni ambientali; ciò determina un progressivo degrado degli ecosistemi e una continua erosione della stessa biodiversità.

Agli inizi del terzo millennio, arrestare queste preoccupanti premesse costituisce un imperativo di estrema importanza che si pone all'attenzione del mondo culturale, scientifico e conservazionistico dei vari Paesi e degli stessi enti locali (GIANGUZZI & OTTONELLO, 2000). Si tende così ad affermare il principio più generale secondo il quale la pianificazione e la gestione del territorio non possano più prescindere da analisi “scientifiche”, svolte su vari livelli; in altre parole, sono ritenute sempre più basilari non soltanto le conoscenze sulla flora (ossia le specie vegetali), ma anche quelle sulla vegetazione (associazioni ed aggruppamenti) e sulle successioni vegetali (serie e geoserie di vegetazione) che caratterizzano il paesaggio. Sotto questi vari punti di vista la componente legnosa svolge sempre un ruolo determinante, improntando gli aspetti fisionomici e funzionali delle formazioni maggiormente strutturate che definiscono i vari ecosistemi (boschi, ripisilve, boscaglie, macchie e arbusteti) di una determinata area.

Nell'interno della Sicilia tali aspetti forestali risentono notevolmente dello sfruttamento antropico del territorio, protrattosi per millenni a partire dalle epoche preistoriche. E' ad esempio il caso dei Monti Sicani – il cui comprensorio è oggetto del presente lavoro di tesi (Fig. 1.1) – ampiamente dominati da superfici agricole e pascolive, con formazioni boschive assai puntuali e spesso dal carattere residuale (Fig. 1.2). Dal secondo dopoguerra nel territorio sono stati realizzati anche diversi rimboschimenti, volti anche a un parziale incremento delle

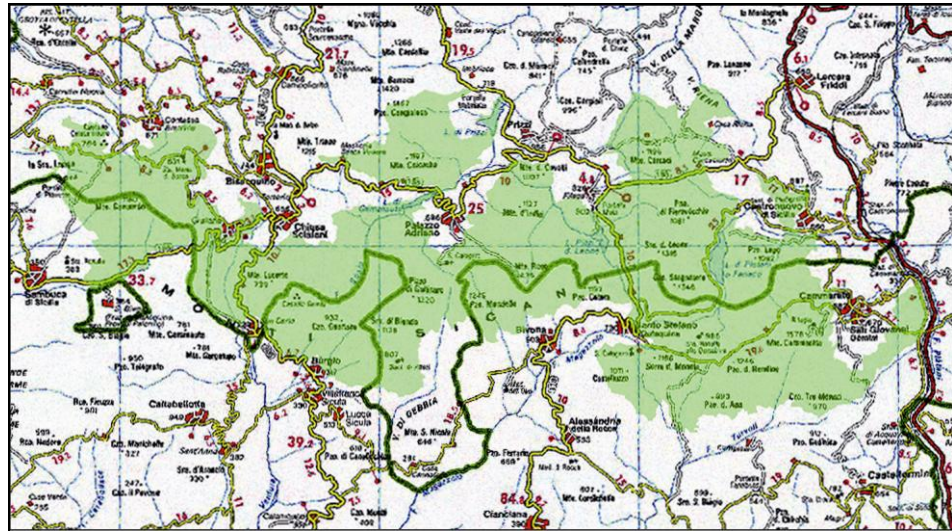


Fig. 1.1 – Delimitazione dell'area di studio, coincidente con la perimetrazione dell'istituendo Parco Naturale Regionale dei Monti Sicani.



Fig. 1.2 – Tipico paesaggio dei Monti Sicani caratterizzato dalla dominanza di pascoli e ambienti culturali, nel cui ambito le formazioni forestali hanno spesso carattere residuale.

superfici “boscate”; tuttavia, sono state generalmente impiegate specie non autoctone – in particolare conifere ed eucalipti – portando così alla diffusione di nuove tipologie di “paesaggio antropogeno”, che contrastano nettamente con quelli naturali e seminaturali degli ambienti circostanti. Su questa base, è stata spesso evidenziata l’opportunità di una “riqualificazione” degli stessi rimboschimenti, soprattutto all’interno delle numerose aree protette – 4 riserve naturali (Fig. 1.3), 13 Siti di Interesse Comunitario (Fig. 1.4), 1 ZPS (Fig. 1.5) –, le quali rappresentano la struttura portante dell’istituendo Parco Naturale Regionale, la cui area perimetrale si estende circa 40.000 ettari.

Tuttavia, per assecondare tali prospettive gestionali del territorio su basi naturalistiche, forse manca ancora una cultura più adeguata che possa coinvolgere in maniera più attiva l’intero comprensorio; è in ogni caso indubbio che restano carenti le ricerche di base, sia in campo geobotanico che selvicolturale.

Ed è da queste premesse che trae spunto la presente tesi di dottorato, volta al monitoraggio delle specie legnose, delle associazioni e delle serie di vegetazione.



Fig. 1.3 – Localizzazione delle quattro riserve naturali dei Monti Sicani ricadenti all’interno dell’area oggetto della presente indagine: 1) Riserva Naturale Orientata Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco; 2) Riserva Naturale Orientata Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio; 3) Riserva Naturale Orientata Monte Carcaci; 4) Riserva Naturale Orientata Monte Cammarata.

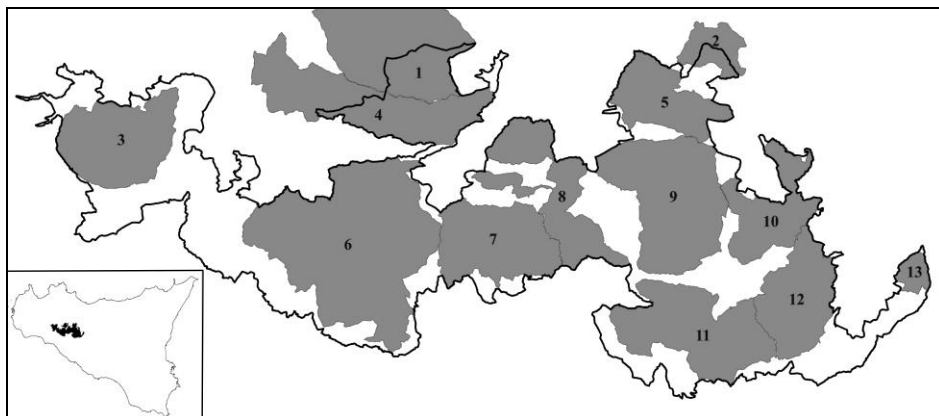


Fig. 1.4 – I Siti di Interesse Comunitario (SIC) rappresentati nel territorio: 1) ITA020037 “Monti Barracù, Cardellia, Pizzo Cangialosi e Gole del Torrente Corleone”; 2) ITA020022 “Calanchi, lembi boschivi e praterie di Riena”; 3) ITA020035 “Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco”; 4) ITA020036 “Monte Triona e Monte Colomba”; 5) ITA020034 “Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi”; 6) ITA020025 “Bosco di S. Adriano”; 7) ITA020029 “Monte Rose e Monte Pernice”; 8) ITA020031 “Monte d'Indisi, Montagna dei Cavalli, Pizzo Potorno e Pian del Leone”; 9) ITA020028 “Serra del Leone e Monte Stagnataro”; 10) ITA020011 “Rocche di Castronovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea”; 11) ITA040007 “Pizzo della Rondine, Bosco di Santo Stefano Quisquina”; 12) ITA040005 “Monte Cammarata - Contrada Salaci”; 13) ITA040011 “La Montagnola e Acqua Fitusa”.



Fig. 1.5 – Localizzazione della Zona di Protezione Speciale (ZPS ITA020048 “Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza” (59.355 ha) ricadente all’interno del perimetro oggetto della presente indagine.

In particolare, gli obiettivi che hanno indirizzato le linee guida della ricerca svolta su territorio sono i seguenti:

- 1) monitoraggio della biodiversità forestale (specie, associazioni e serie di vegetazione), su base bibliografica, d'erbario e di ricerche di campagna;
- 2) indagini autoecologiche e sinecologiche, rispettivamente sui *taxa* e i *sintaxa* individuati;
- 3) rappresentazione della distribuzione di specie e fitocenosi forestali su reticolo geografico, riferito al “quadrante” (PIGNATTI, 1978);
- 4) elaborazione di schede descrittive per le singole specie legnose, in cui riassumere i dati autoecologici e distributivi;
- 5) analisi della vegetazione sulla base di rilievi in campo per le diverse fitocenosi forestali, con elaborazione di tabelle fitosociologiche per singole tipologie;
- 6) elaborazione di uno schema sintassonomico aggiornato delle associazioni e fitocenosi rappresentate nel territorio;
- 7) elaborazione di schede sintetiche su associazioni e fitocenosi, in cui vengono riassunti i dati floristico-fisionomici, sinecologici e distributivi rilevati sul territorio;
- 8) indagine geobotanica sulle principali serie di vegetazione – quali elementi strutturali del paesaggio vegetale dei Monti Sicani – in rapporto alle stesse specie, associazioni e fitocenosi individuate.

Le succitate linee guida convergono in un unico grande obiettivo, ossia la creazione di una banca-dati sulla biodiversità forestale (a vari livelli), con particolare riferimento al perimetro dell'istituendo Parco naturale dei Monti Sicani. Si tratta cioè di pervenire ad un contributo scientifico sul territorio, utile non soltanto per finalità di pianificazione e gestionali, ma anche per indirizzi di conservazione della natura (nel caso di specie e fitocenosi endemiche, relitte o particolarmente rare), nonchè per la programmazione di interventi di recupero e di riqualificazione ambientale degli aspetti più banalizzati del paesaggio vegetale, secondo i moderni criteri della Selvicoltura naturalistica.

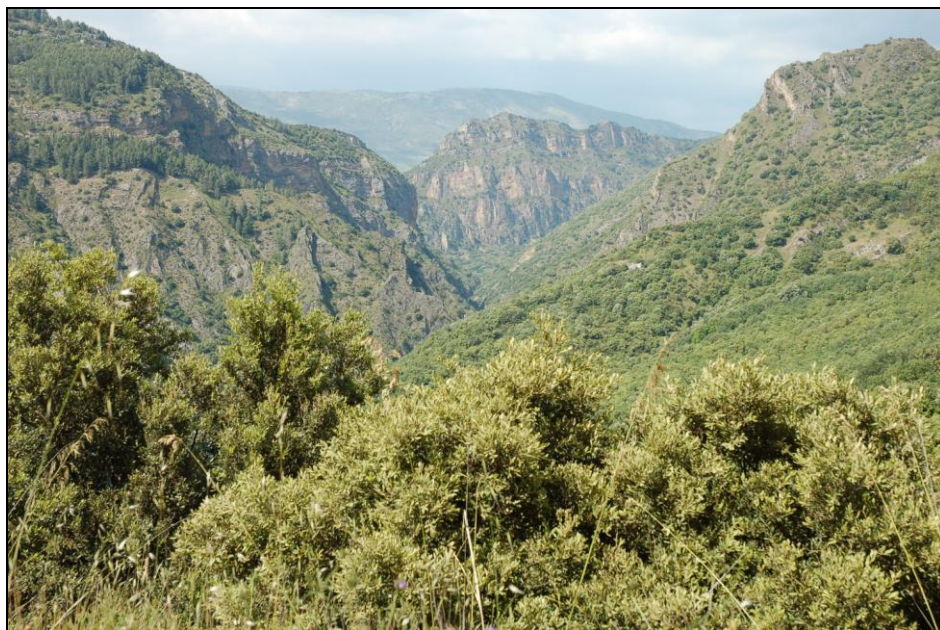


Fig. 1.6 – Panoramica della Valle del Sosio, all'interno dell'omonima riserva naturale.



Fig. 1.7 – Veduta del Monastero di S. Maria del Bosco, risalente al XIII secolo.

2. AREA DI STUDIO

L'indagine è stata riferita al territorio relativo alla perimetrazione proposta per l'istituendo Parco Regionale dei Monti Sicani, localizzato nell'entroterra della Sicilia centro-occidentale, a cavallo del confine tra le province di Agrigento e Palermo (Fig. 1.1). Sotto l'aspetto cartografico l'area è inclusa all'interno dei seguenti fogli IGM 1:50.000: n° 619 (Santa Margherita Belice), n° 620 (Lercara Friddi), n° 621 (Alia), n° 628 (Sciacca) e n° 629 (Aragona).

In particolare l'area interessa i territori di 12 comuni: a sud Burgio (AG), Bivona (AG), Santo Stefano Quisquina (AG), Cammarata (AG) e San Giovanni Gemini (AG); a nord-est Castronovo di Sicilia (PA); a nord Prizzi (PA), Palazzo Adriano (PA) e Chiusa Sclafani (PA); a nord-ovest Giuliana (PA) e Contessa Entellina (PA), e a sud-ovest Sambuca di Sicilia (AG).

Il comprensorio include ben 4 riserve naturali, la cui estensione è riportata in Tab. 2.1: 1) Riserva Naturale Orientata Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco; 2) Riserva Naturale Orientata Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio; 3) Riserva Naturale Orientata Monte Carcaci; 4) Riserva Naturale Orientata Monte Cammarata.

Le succitate aree protette restano incluse nell'ambito di una più vasta Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata "ITA020048 (*Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza*), che a sua volta include 13 Siti di Interesse Comunitario (SIC): 1) ITA020037 "*Monti Barracù, Cardellia, Pizzo Cangialosi e Gole del Torrente Corleone*"; 2) ITA020022 "*Calanchi, lembi boschivi e praterie di Riena*"; 3) ITA020035 "*Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco*"; 4) ITA020036 "*Monte Triona e Monte Colomba*"; 5) ITA020034 "*Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi*"; 6) ITA020025 "*Bosco di S. Adriano*"; 7) ITA020029 "*Monte Rose e Monte Pernice*"; 8) ITA020031 "*Monte d'Indisi, Montagna dei Cavalli, Pizzo Potorno e Pian del Leone*"; 9) ITA020028 "*Serra del Leone e Monte Stagnataro*"; 10) ITA020011 "*Rocche di Castronovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea*"; 11) ITA040007 "*Pizzo della Rondine, Bosco di Santo Stefano Quisquina*"; 12) ITA040005 "*Monte Cammarata - Contrada Salaci*"; 13) ITA040011 "*La Montagnola e Acqua Fitusa*". Le rispettive superfici dei succitati SIC vengono riassunti in Tab. 2.2.

Tab. 2.1 – Elenco e rispettive superfici delle riserve naturali presenti nell'area di studio.

N°	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
1	R.N.O. Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco	2.534,24
2	R.N.O. Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio	5.893,87
3	R.N.O. Monte Carcaci	1.417,72
4	R.N.O. Monte Cammarata	2.044,54

Tab. 2.2 – Elenco e rispettive superfici dei SIC rappresentati nel territorio d'indagine.

N°	CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
1	ITA020037	Monti Barracù, Cardellia, Pizzo Cangialosi e Gole del Torrente Corleone	5.319,78
2	ITA020022	Calanchi, lembi boschivi e praterie di Riena	754,16
3	ITA020035	Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco	2.629,72
4	ITA020036	Monte Triona e Monte Colomba	3.313,15
5	ITA020034	Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi	1.725,60
6	ITA020025	Bosco di S. Adriano	6.800,78
7	ITA020029	Monte Rose e Monte Pernice	2.529,51
8	ITA020031	Monte d'Indisi, Monte dei Cavalli, Pizzo Potorno e Pian del Leone	2.344,04
9	ITA020028	Serra del Leone e Monte Stagnataro	3.750,43
10	ITA020011	Rocche di Castronovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea	1.735,53
11	ITA040007	Pizzo della Rondine, Bosco di S. Stefano Quisquina	3.078,24
12	ITA040005	Monte Cammarata - Contrada Salaci	2.106,81
13	ITA040011	La Montagnola e Acqua Fitusa	310,57

**Fig. 2.1** – Panoramica del versante meridionale di Monte Carcaci (R.N.O. Monte Carcaci).

2.1 LINEAMENTI FISIOGRAFICI DEL TERRITORIO

Sulla base della classificazione biogeografica di RIVAS-MARTINEZ (2011), la Sicilia rientra nella Regione mediterranea, Subregione mediterranea occidentale, Provincia Italo-Tirrenica e Settore siciliano, nel cui ambito – secondo BRULLO *et al.* (1995) – l'area dei Monti Sicani va riferita al Settore eusiculo, Sottosectore occidentale e Distretto drepano-panormitano.

Dal punto di vista altimetrico, il territorio in oggetto presenta un notevole sviluppo altitudinale, estendendosi da 200 m s.l.m., (gole del tratto medio-terminale del Fiume Sosio), fino ai 1578 m di Monte Cammarata (Fig. 2.2). L'area è prevalentemente montuoso-collinare, con stretti fondovalli alluvionali; infatti, circa il 65% della superficie si sviluppa sotto i 700 m di quota, il 34% li supera, mentre solo l'1% è rappresentato da aree cosiddette “pianeggianti”.

La cima più elevata è rappresentata da Monte Cammarata (m 1578 s.l.m.), cui seguono, in ordine di altezza, Monte delle Rose (m 1436 s.l.m.), Pizzo Cangirosso (m 1420 s.l.m.), Monte Pernice (m 1393 s.l.m.), Pizzo San Filippo (m 1352 s.l.m.), Monte Scuro (m 1309 s.l.m.), Pizzo della Rondine (m 1246 s.l.m.), Pizzo Gallinaro (m 1220 s.l.m.), Serra della Moneta (m 1188 s.l.m.), Monte Colomba (m 1197 s.l.m.), Monte Carcaci (m 1196 s.l.m.), Cozzo Cateria (m 1192 s.l.m.), Monte Genuardo (m 1160 s.l.m.) ecc. Dal punto di vista idrografico, la stessa area è solcata dalle aste fluviali dei fiumi Sosio (con i laghi Gammauta, Prizzi e Pian del Leone), Platani (con il Lago Fanaco) e Magazzolo (con il Lago Castello).



Fig. 2.2 – Veduta di Monte Cammarata (m 1578 s.l.m.), la cima più elevata del territorio.

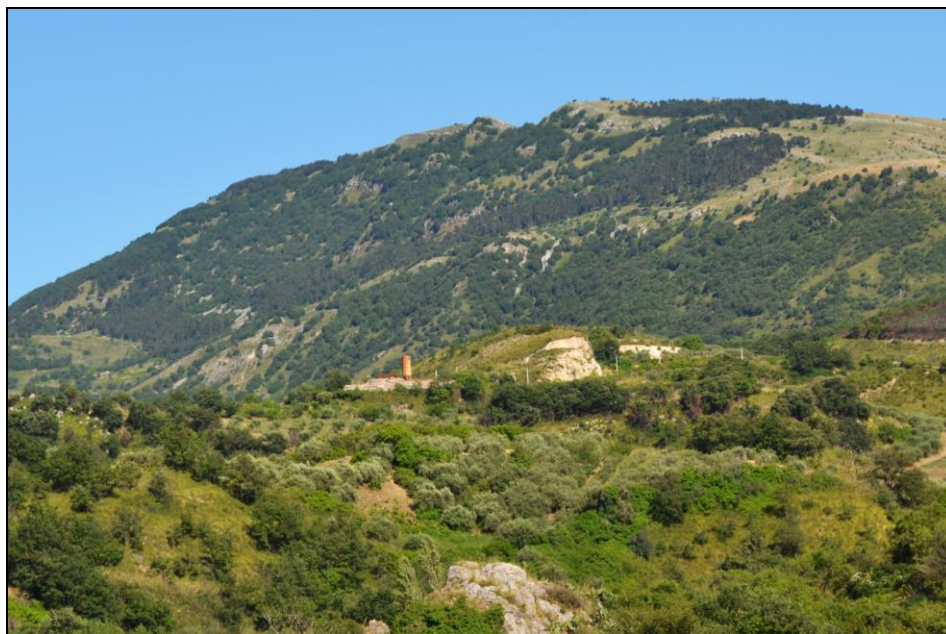


Fig. 2.3 – Monte delle Rose (m 1436 s.l.m.), rappresenta la seconda cima del territorio.

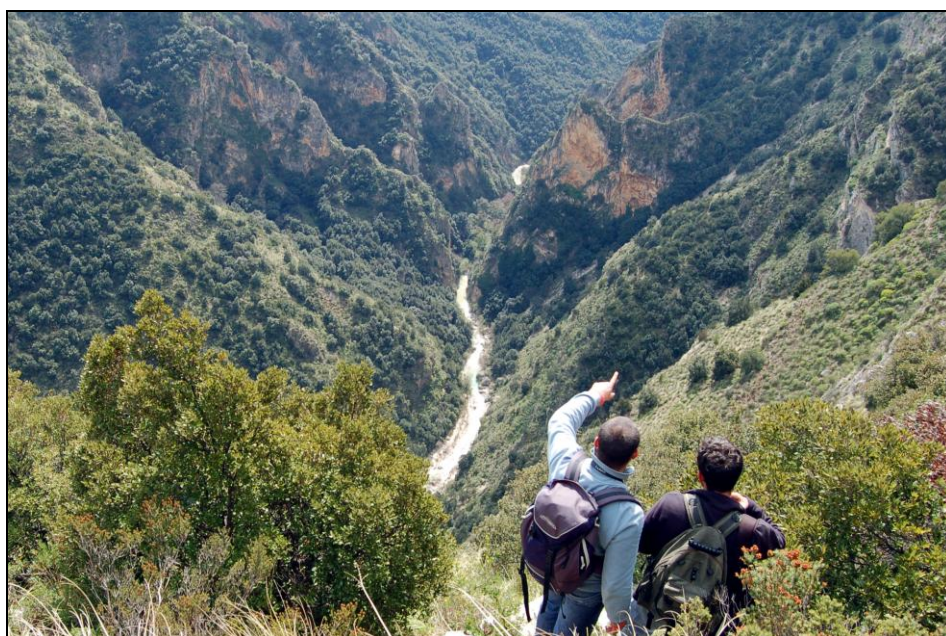


Fig. 2.4 – Panoramica delle gole che caratterizzano la Valle del Fiume Sosio.

2.2 LINEAMENTI GEOLOGICI E MORFOLOGICI

Le strutture geologiche che caratterizzano l'intero gruppo orografico dei Monti Sicani vengono ricondotte alla deformazione di tre differenti paleodomini mesozoici, con frammenti dell'originario substrato sedimentario tardo-paleozoico, rispettivamente ascritti ai domini Saccense, Sicano e un settore di raccordo piattaforma-bacino (SABATINO, 2011).

Dal punto di vista geologico, l'area in esame rientra nella catena Appenninico-Maghrebbide meso-cenozoica dei Monti Sicani (DI STEFANO & VITALE, 1992). I più recenti schemi tettonici mostrano l'evoluzione del settore come la combinazione di più fasi compressive con direzioni variabili; soprattutto nella parte occidentale si è verificata la messa in posto di scaglie tettoniche sovrapposte, a loro volta ricoperte in discordanza da successioni argillose e arenacee di età oligo-miocenica (SABATINO, l.c.).

In generale, l'edificio strutturale dei Monti Sicani è suddiviso in tre settori da faglie trascorrenti con direzione nord-sud: 1) settore occidentale, con le unità di Monte Genuardo, Pizzo Telegrafo e Rocca di Caltabellotta; 2) settore centrale, con Monte Barracù, Monte Colomba, Monti di Palazzo Adriano, Rocca Filaga, Monte delle Rose e Pizzo Mondello; 3) settore orientale, con Monte Carcaci, Pizzo Il Cassaro, Serre della Quisquina e Monte Cammarata.

Nel territorio è pertanto possibile individuare tre differenti sistemi morfologici. La struttura principale è rappresentata da una dorsale allungata che attraversa l'area nella parte centrale da est verso ovest, costituita da una successione di rilievi di varia natura (calcari, calcareniti, calcarei marnosi, dolomie e vulcaniti basaltiche), delineando una morfologia prevalentemente di versante, con acclività da media a elevata.

Intorno alla struttura principale si sviluppa un sistema collinare e pedecollinare, caratterizzato da una serie di affioramenti di natura flyschioide, marnoso-calcarei, argille, sabbie e conglomerati, con morfologia anch'essa prevalentemente di versante, ma con acclività mediamente più contenuta. A rappresentare l'ultimo sistema morfologico sono altresì i fondovalle alluvionali, costituiti da strette aree sub-pianeggianti incassate nei due sistemi di versante.



Fig. 2.5 – Panoramica della successione geolitologica dei Monti Sicani (da Monte Gebbia). Gran parte dei rilievi che caratterizzano il territorio è costituita da formazioni carbonatiche e silico-carbonatiche delle Unità Sicane, nonché da calcareniti glauconitiche di età compresa tra il Trias superiore e il Miocene inferiore (MASCLE, 1979).



Fig. 2.6 – Alle caratteristiche descritte nella didascalia precedente, fa eccezione Monte Genuardo (m 1160 s.l.m.), interessato da sedimenti carbonatico-silico-clastici, riferibili all'unità di scarpata tra il Dominio Imerese-Sicano e il Dominio Ibleo-Pelagiano, entrambi circondati dalle sequenze flyschoidi del Miocene, nonché dai depositi evaporitici del Messiniano e dalle sequenze terrigene trasgressive e poi regressive del Pliocene e Quaternario (DI STEFANO & GRILLO, 1987).

2.3 CLIMA ED INQUADRAMENTO BIOCLIMATICO

La climatologia riguarda lo studio degli elementi meteorologici, principalmente temperatura e precipitazioni, valutati in un'ottica di lungo periodo.

Al fine di definire il prospetto climatico del territorio, sono stati consultati i dati termo-pluviometrici registrati dal Servizio Idrografico del Genio Civile (MINISTERO DEI LL. PP., 1926-85), elaborati da DURO *et al.* (1996). In particolare, per i dati pluviometrici (Tab. 2.3) si è fatto riferimento alle stazioni di Corleone (594 m s.l.m.), Burgio (317 m s.l.m.), Sambuca di Sicilia (369 m s.l.m.), Bivona (503 m s.l.m.), Contessa Entellina (571 m s.l.m.), Chiusa Sclafani (614 m s.l.m.), Lercara Friddi (658 m s.l.m.), Castronovo di Sicilia (682 m s.l.m.), Palazzo Adriano (696 m s.l.m.), S. Stefano Quisquina (712 m s.l.m.), Giuliana (734 m s.l.m.), Fattoria Carcaciotto (930 m s.l.m.), Piano del Leone (831 m s.l.m.) e Prizzi (1.035 m s.l.m.).

Il regime pluviometrico evidenzia maggiori valori in corrispondenza dei rilievi della parte centro-occidentale con 800-1000 mm annui (Piano del Leone, Carcaciotto, Prizzi), mentre i valori più bassi si registrano in corrispondenza delle aree a quota più bassa localizzate soprattutto nella parte sud-occidentale del comprensorio. Nel complesso, le precipitazioni medie annue risultano comprese fra i 612 mm in 79 giorni piovosi di Lercara Friddi (settore nord-orientale) e gli 870 mm di Palazzo Adriano (settore centrale) distribuiti in 83 giorni piovosi. Tuttavia, è ipotizzabile che nella parte alta dei rilievi più elevati (Monte Cammarata e Monte delle Rose) le precipitazioni medie annue possano raggiungere e probabilmente superare anche i 1000 mm.

Per quanto riguarda le temperature, le stazioni disponibili nel territorio sono quelle di Bivona (503 m s.l.m.), Corleone (594 m s.l.m.), Lercara Friddi (658 m s.l.m.) e Piano del Leone (831 m s.l.m.); i dati riportati in Tab. 2.4 fanno riferimento ad un sessantennio di osservazioni comprese nel periodo 1926-1985. In particolare, i valori termometrici registrano un graduale aumento durante il periodo primaverile (marzo-maggio) e un più marcato incremento durante i mesi estivi (luglio-agosto), dove le medie delle temperature massime registrano il picco più alto. Passando verso la stagione invernale, le temperature subiscono una progressiva diminuzione, raggiungendo le medie delle minime più basse nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio.

Tab. 2.3 – Medie mensili e annue delle precipitazioni e del numero di giorni piovosi registrati nelle stazioni ricadenti nel territorio (registrazioni del MINISTERO DEI LL. PP., 1926-85; dati elaborati da DURO *et al.*, 1996).

STAZIONE		GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNO
BURGIO (317 m s.l.m.)	mm	106	92,3	80	50	30,7	9,7	3,5	12,8	36,7	81,5	96,4	120	710,3
	g.p.	11	10	8	6	3	1	0	2	3	7	8	11	70
SAMBUCA SIC. (369 m s.l.m.)	mm	96,5	83,7	71,1	44,4	30,1	10,6	3,4	10,6	37,1	89,7	98	113	688
	g.p.	11	9	8	6	4	1	0	1	3	8	9	12	72
BIVONA (503 m s.l.m.)	mm	132	107	87,8	54,2	35,4	13,6	4,2	14,3	44,2	92	108	134	826,4
	g.p.	12	10	9	7	4	2	1	1	4	8	10	12	80
CONTESSA ENT. (571 m s.l.m.)	mm	116	99,3	86,1	51,9	39,7	19,5	3	14,2	49,6	100	118	138	836,1
	g.p.	11	9	8	5	4	2	1	1	4	7	9	12	85
CORLEONE (594 m s.l.m.)	mm	114	92,2	80,1	55,8	38,2	11,9	6,6	15,3	43,1	79,9	98,6	112	747,2
	g.p.	13	11	10	7	5	2	1	2	5	8	10	13	87
CHIUSA SCLAF. (614 m s.l.m.)	mm	134	107	86,5	59,3	36,7	15	9,6	14	41,3	93,7	116	137	851,1
	g.p.	13	10	10	7	5	2	1	2	4	8	10	13	85
LERCARA FR. (658 m s.l.m.)	mm	89,9	74	69,7	46,2	28	9,2	6,8	14,8	31,4	73,3	79,9	89	612,2
	g.p.	12	10	9	6	4	2	1	2	4	8	9	12	79
CASTRONOVO S. (682 m s.l.m.)	mm	115	90,4	83	54,5	31,5	12,9	6,8	20,2	36,9	83,5	101	122	757,2
	g.p.	13	10	10	7	5	2	1	2	4	8	9	13	84
PALAZZO AD. (696 m s.l.m.)	mm	132	112	87,1	58,9	36	12,1	5,6	16,6	46,2	94,2	118	151	870,1
	g.p.	12	11	9	7	5	2	1	2	4	8	10	12	83
S. STEFANO Q. (712 m s.l.m.)	mm	142	104	91,1	51,1	34,7	12,1	4,2	15,6	50,3	91,6	118	136	851,9
	g.p.	13	10	10	6	4	2	1	1	4	8	10	13	82
GIULIANA (734 m s.l.m.)	mm	109	83,6	74,1	41,1	31,8	11,9	4,2	16,7	43,4	90,1	118	127	751,1
	g.p.	12	10	8	5	4	1	1	2	4	8	9	12	76
PIANO D. LEONE (831 m s.l.m.)	mm	140	92,9	90,1	62,2	30	11,7	9,3	17,8	33,6	91	114	134	826,7
	g.p.	13	11	10	8	4	2	1	2	4	8	10	13	86
CARCACIOTTO (930 m s.l.m.)	mm	93	76	78,9	60,7	31,5	12,1	12,3	21	37,1	81	81,9	107	692
	g.p.	13	10	11	9	4	2	1	2	4	8	10	13	87
PRIZZI (1.035 m s.l.m.)	mm	109	91,9	74,4	54,9	37,4	10,7	9,6	18,6	46,1	84,7	100	120	758,2
	g.p.	11	10	8	6	4	2	1	2	4	7	8	11	74

Tab. 2.4 – Medie mensili e annue delle temperature (in °C) massime e minime, delle escursioni giornaliere, delle massime e minime assolute registrate nelle stazioni di Bivona, Corleone, Lercara Friddi e Piano del Leone (registrazioni del MINISTERO DEI LL. PP., 1926-85; dati elaborati da DURO *et al.*, 1996).

STAZIONE	QUOTA (m s.l.m.)	MEDIA MASSIME	MEDIA MINIME	MEDIA DIURNE	ESCURSIONE GIORNALIERA	MASSIME ASSOLUTE	MINIME ASSOLUTE
BIVONA	503	21,0	12,6	16,8	8,4	42,3	- 5,6
CORLEONE	594	20,9	10,7	15,8	10,1	45	- 6,8
LERCARA FRIDDI	658	20,0	9,9	14,9	10,1	40,6	- 7,0
PIANO D. LEONE	831	17,9	8,8	13,4	9,1	39,6	- 8,5

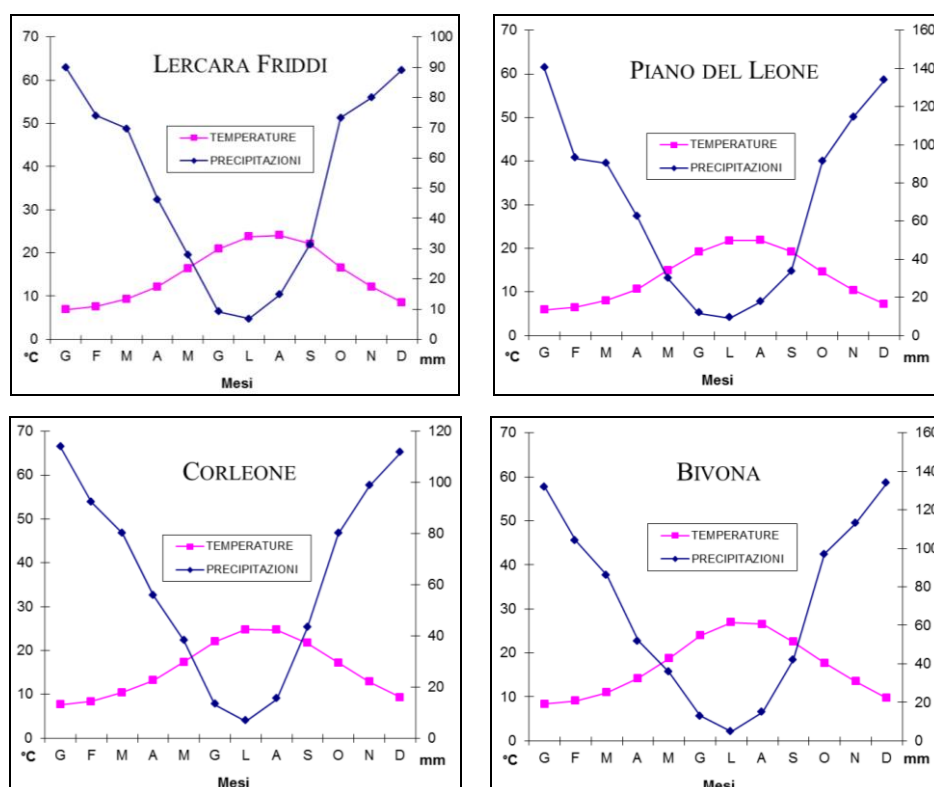


Fig. 2.7 – Diagrammi ombrotermici ricostruiti secondo BOGNOULS & GAUSSEN (1957), relativi rispettivamente (dall’alto in basso e da sinistra a destra) alle stazioni termopluviometriche di Piano del Leone, Lercara Friddi, Corleone e Bivona.

In Fig. 2.7 vengono rappresentati i diagrammi ombrotermici, ricostruiti secondo BOGNOULS & GAUSSEN (1957), relativi alle stazioni disponibili per il territorio (Piano del Leone, Lercara Friddi, Corleone e Bivona), tutte ricadenti all’interno della fascia bioclimatica del *mesomediterraneo*.

Per la caratterizzazione bioclimatica si è fatto riferimento alla classificazione proposta da RIVAS-MARTINEZ (1987, 1994, 1995, 1996; RIVAS-MARTINEZ *et al.*, 1991). Tenendo conto dei succitati indici climatici, nonché delle isoterme relative alle temperature medie annue riportate sulla *Carta climatica della Sicilia* di DRAGO *et al.* (2005), il territorio dei Monti Sicani rientra nei seguenti piani bioclimatici:



Fig. 2.8 – Panoramica del fondo valle di San Carlo (Chiusa Sclafani), bioclimaticamente riferito al piano del *termomediterraneo*, nel cui ambito si sviluppano aree agrumicole.



Fig. 2.9 – L'ampia fascia collinare dei Monti Sicani è riferita al piano del *mesomediterraneo*, con ombrotipo prevalentemente *subumido*, tendende all'*umido* nella parte alta dei rilievi; sotto l'aspetto culturale dominano soprattutto i seminativi.

- piano *termomediterraneo* (temperatura media annua compresa tra i 18-16 °C), con ombrotipo variabile dal *secco superiore* ($P = 450-600$ mm annui) – localizzato sui versanti meridionali e occidentali più xerici – al *subumido inferiore* ($P = 600-800$ mm), il quale ultimo si sviluppa nelle aree di fondovalle fino a circa 450-550 m s.l.m., con una maggiore gravitazione verso la parte sud-occidentale del comprensorio;

- piano *mesomediterraneo* (temperatura media annua tra i 16-13 °C), con ombrotipo variabile dal *subumido inferiore* ($P = 600-800$ mm) – a quote comprese tra i 550-1000 m s.l.m. – al *subumido superiore* ($P = 800-1000$ mm annui), quest'ultimo rappresentato soprattutto sui rilievi più elevati del comprensorio, oltre i 1000 m s.l.m;

- piano *supramediterraneo* (temperatura media annua compresa tra 13-8 °C), riferito al *subumido superiore* ($P = 800-1000$ mm), che si sviluppa a seguire il precedente nella parte cacuminale dei rilievi più alti (Monte Cammarata, M. delle Rose, M. Carcaci, M. Genuardo), dove probabilmente tende talora verso l'ombrotipo *umido* ($P > 1000$ mm).



Fig. 2.10 – La parte sommitale dei rilievi più elevati – in particolare Monte Cammarata, M. delle Rose, M. Carcaci e M. Genuardo – è riferita al piano bioclimatico del *supramediterraneo*, con ombrotipo variabile tra il *subumido superiore* tendente talora verso l'*umido*.



Fig. 2.11 – L'Eremo di S. Rosalia alla Quisquina (S. Stefano Quisquina) eretto nel 1693, all'interno di formazioni forestali.



Fig. 2.12 – Annose piante di *Juniperus turbinata* subsp. *turbinata*, nell'unica stazione di Valle Vite (tra Palazzo Adriano e Chiusa sclafani).

3 MATERIALI E METODI

Il monitoraggio floristico-fitosociologico della biodiversità forestale dei Monti Sicani è stato effettuato sulla base di preliminari ricerche bibliografiche, organizzando escursioni nelle svariate località del territorio nelle diverse stagioni dell'anno. Oltre ai rilievi di campagna è stato raccolto del materiale d'erbario, associandovi una ricca documentazione fotografica, al fine di avere gli elementi utili per una determinazione scientifica delle entità censite.

Per la determinazione delle specie e la redazione dell'elenco floristico si è fatto riferimento a *Flora Sicula* (LOJACONO-POJERO, 1888-1909), *Flora Analitica d'Italia* (FIORI & PAOLETTI, 1900-1902, 1907-1908), *Flora d'Italia* (PIGNATTI, 1982) e *Flora Europaea* (TUTIN *et al.*, 1964-80, 1993). Per la nomenclatura tassonomica si sono seguite le recenti checklist di CONTI *et al.* (2005, 2006) e GIARDINA *et al.* (2007), nonché *Flora iberica* (CASTROVIEJO *et al.*, 1986-2010), oltre a qualche revisione più specifica citata in bibliografia.



Fig. 3.1 – A sinistra *Carpinus orientalis*, entità probabilmente estinta nell'area di indagine; a destra un campione d'erbario relativo a *Rosa pulverulenta* raccolto sul Monte Cammarata.

Per il trattamento sistematico delle famiglie si è fatto riferimento a GIARDINA *et al.* (2007). Nell'elenco floristico i generi, all'interno di ciascuna famiglia, sono elencati secondo l'ordine sistematico e le specie in ordine alfabetico. I campioni delle piante raccolte sono conservati presso il Dipartimento di Biologia ambientale e Biodiversità dell'Università di Palermo. Per ogni specie legnosa è stata altresì elaborata una scheda descrittiva corredata del rispettivo areale e della distribuzione puntuale nell'area di studio. Gli areali sono stati ridisegnati a partire da CAMARDA & VALSECCHI (1983), KURTTO *et al.* (2004), MEUSEL *et al.* (1978, 1992), nonché BOLÒS & VIGO (1984) e TUTIN *et al.* (1964-1980). Oltre al binomio scientifico, sono stati in essa raccolti le informazioni relative alla forma biologica (RAUNKIAER, 1934) e all'elemento corologico, secondo il criterio di classificazione proposto da PIGNATTI (1982), oltre a dati ecologici, fitosociologici e distributivi.

Dal punto di vista fitosociologico, lo studio in campo è stato effettuato secondo la metodologia della Scuola di Zurigo-Montpellier, adottando gli indici di abbondanza-dominanza proposti da BRAUN-BLANQUET (1932, 1964). In laboratorio i diversi rilevamenti sono stati assemblati in tabelle omogenee (sotto l'aspetto fisionomico-strutturale), fino a pervenire ad una tipizzazione sintassonomica a livello di associazione o aggruppamento vegetale. Per il trattamento sintassonomico delle cenosi sono stati seguiti i criteri dell'*International Code of Phytosociological Nomenclature* (WEBER *et al.*, 2000), tradotto in italiano da SCOPPOLA (2002).

Al fine di ricostruire un quadro sinottico aggiornato per l'intera area di studio, oltre a rilievi inediti effettuati nel territorio, sono stati considerati anche i dati disponibili dalla letteratura. L'attribuzione fitosociologica delle cenosi individuate si basa prevalentemente sugli studi disponibili, mentre per lo schema sintassonomico ci si è riferiti a BRULLO *et al.* (2002), a parte qualche aggiornamento successivo riportato in bibliografia. E' ad esempio il caso della revisione della classe *Quercetea ilicis* (BRULLO *et al.*, 2008), nonché della vegetazione arbustiva di alta quota (classe *Rhamno-Prunetea*), riferita all'alleanza *Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae*, recentemente descritta per la Provincia Italo-Tirrenica (GIANGUZZI *et al.*, 2011). Anche per le associazioni vegetali individuate nel territorio è stata elaborata una scheda descrittiva, dove per ciascun sin-taxon vengono riepilogate le specie caratteristiche, l'ecologia e la distribuzione.

Un ulteriore aspetto della ricerca ha interessato le serie di vegetazione cui ciascuna comunità prende parte e il rispettivo ruolo sindinamico. Ciò al fine di definire delle unità floristico-fitocenotiche tipiche del territorio e connesse ad aree ecologicamente omogenee, per quanto concerne il substrato e le caratteristiche bioclimatiche (GÈHU & RIVAS-MARTINEZ, 1981).

Per una rappresentazione della distribuzione delle specie e delle associazioni censite nell'area di studio è stato realizzato un reticolo geografico, secondo il metodo utilizzato nella *Cartografia floristica dell'Europa Centrale* (PIGNATTI, 1978) e ripreso da RAIMONDO *et al.* (2000) per la *Carta del paesaggio e della biodiversità vegetale della Provincia di Palermo*, che suddivide in sedicesimi ogni foglio 1:50.000 dell'Istituto Geografico Militare. Su questa base sono state ottenute delle aree unitarie di riferimento (quadranti), ampie 3' in latitudine e 5' in longitudine, con una superficie complessiva di 40,5 km², corrispondenti esattamente alle sezioni della Carta Tecnica Regionale (C.T.R.). In particolare, l'intero territorio indagato rientra all'interno di 26 quadranti, numerati dall'alto verso il basso e da sinistra a destra, singolarmente denominati secondo un toponimo rappresentativo del territorio (Fig. 3.2).

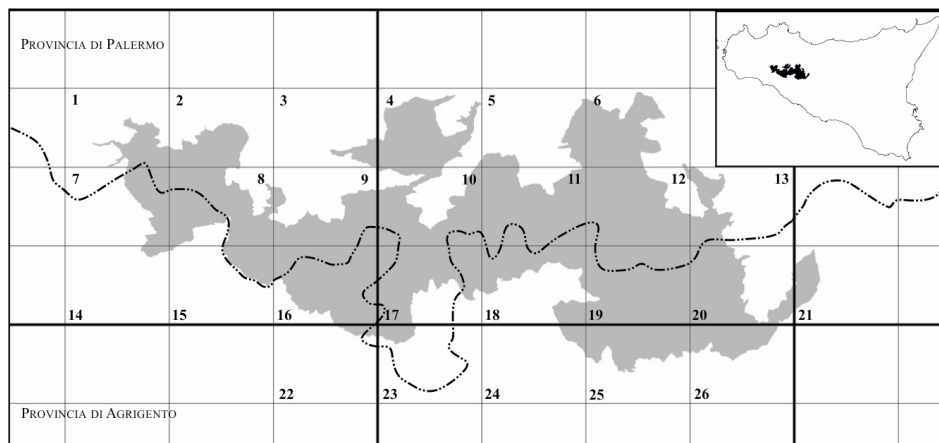


Fig. 3.2 – Quadro di unione del reticolo geografico relativo ai 26 quadranti (e rispettivi fogli IGM 1.50.000) in cui è stato ripartito il territorio oggetto dell'indagine: 1) Sorgente del Pomo; 2) S. Maria del Bosco; 3) S. Venera; 4) Monte Colomba; 5) Monte dei Cavalli; 6) Monte Carcaci; 7) Bosco del Pomo; 8) Monte Genuardo; 9) Valle Vite; 10) Cozzo Danesi; 11) Monte delle Rose; 12) Serra del Leone; 13) Cozzo Rossino; 14) Contrada Purgatorio; 15) Torrente Malotempo; 16) Bosco di S. Adriano; 17) Pizzo di Gallinaro; 18) Monte Pernice; 19) Cozzo Stagnataro; 20) Monte Cammarata; 21) La Montagnola; 22) Contrada Dragotto; 23) Vallone di Gebbia; 24) Pizzo Castelluzzo; 25) Pizzo dell'Apa; 26) Cozzo Tre Monaci.



Juniperus turbinata subsp. *turbinata*



Arbutus unedo



Lavatera agrigentina



Celtis aethnensis

4 RISULTATI E DISCUSSIONI

Di seguito vengono discussi i principali risultati relativi alle indagini effettuate, ripartiti nei paragrafi sulla flora legnosa (§ 4.1) e sulla vegetazione forestale (§ 4.2), nel cui ambito vengono altresì riportate le rispettive schede descrittive, inerenti la flora e le fitocenosi.

4.1 LA FLORA LEGNOSA

Le indagini di campo effettuate all'interno del perimetro di studio hanno permesso di censire un numero complessivo di 105 specie legnose, ossia quasi un terzo rispetto alle 358 entità elencate per l'intero territorio regionale della Sicilia (RAIMONDO *et al.*, 2010). Dal punto di vista biologico, 72 entità sono fanerofite e 33 nanofanerofite.

I *taxa* sono riferiti a 40 famiglie, e risultano così ripartiti: *Gymnospermae*, con una sola specie e una famiglia; *Angiospermae Dicotyledones*, con 101 *taxa* e 36 famiglie; *Angiospermae Monocotyledones*, con 3 *taxa* e 3 famiglie.

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale delle famiglie, nella flora forestale dell'area (Fig. 4.1) risultano maggiormente rappresentate le *Rosaceae* (con 24 entità, pari al 22,80%), le *Fabaceae* (con 8 entità, pari al 6,65%), le *Salicaceae* (con 6 entità, pari al 5,70%) e le *Fagaceae* (con 5 entità, pari al 4,75%); 18 famiglie risultano essere monospecifiche.

Dal punto di vista corologico risalta la componente il cui areale gravita all'interno del bacino del Mediterraneo (Fig. 4.2), nel cui ambito l'endemismo è rappresentato da 3 specie, ovvero *Celtis aetnensis*, *Pyrus siccanorum* – descritta recentemente (RAIMONDO *et al.*, 2006) e considerata esclusiva dei Monti Sicani – e *Lavatera agrigentina*.

Tra le specie “rare” figurano diverse entità a distribuzione più o meno ampia, ma che in Sicilia trovano proprio nell'area indagata delle nicchie ecologiche residuali; è il caso di alcune specie del genere *Rosa* (*R. glutinosa*, *R. heckeliana*, *R. sicula*, *R. micrantha* e *R. rubiginosa*), nonché *Mespilus germanica*, *Sorbus graeca*, *Juniperus turbinata* subsp. *turbinata* e *Carpinus orientalis*.

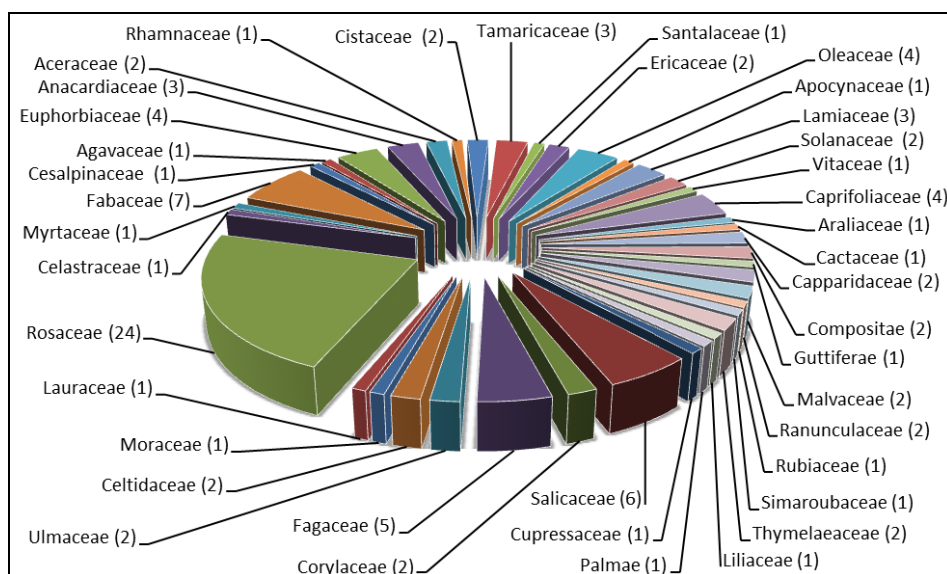


Fig. 4.1 – Incidenza numerica delle specie forestali censite in riferimento alle famiglie.

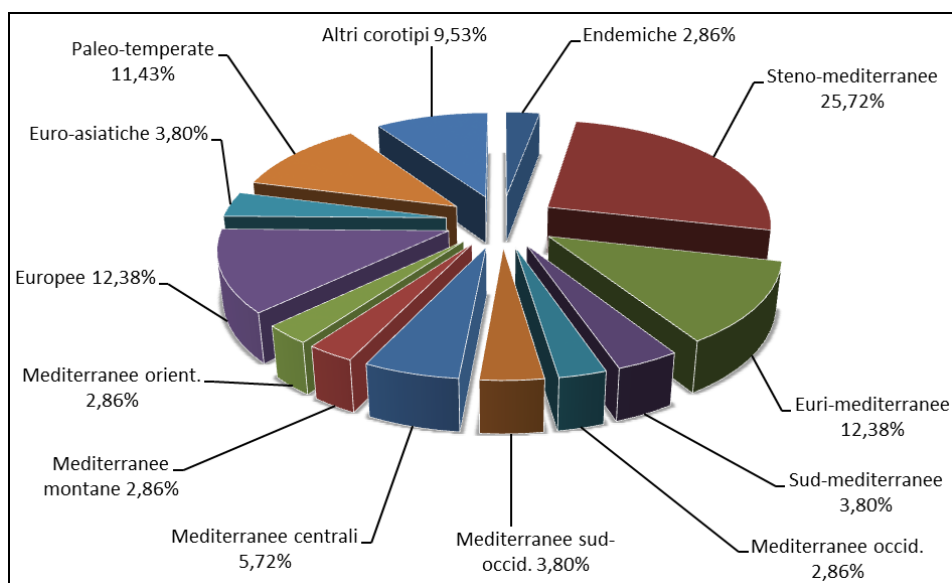


Fig. 4.2 – Spettro corologico delle specie forestali censite per l'area dei Monti Sicani.

Tuttavia, *Carpinus orientalis* – in Sicilia indicata in letteratura solo per i Monti Sicani (GUSSONE, 1844; LOJACONO, 1904) e Castellammare del Golfo (LOJACONO, 1909) – è da considerare dubbia. Infatti, di questa specie esistono solo dei campioni d'erbario storici nell'Erbario Siculo di Palermo, non trovando ulteriori conferme da oltre 150 anni; essa non è stata riscontrata neanche a seguito della presente campagna di monitoraggio effettuata anche all'interno delle stazioni già citate.

Poco frequenti risultano anche alcuni elementi del terziario, quali *Viburnum tinus* e *Ostrya carpinifolia*, pertanto comprese in “liste rosse” proposte a livello nazionale (CONTI *et al.*, 1997) o regionale (RAIMONDO *et al.*, 1994).

4.1.1 ELENCO FLORISTICO DELLE SPECIE FORESTALI

Viene di seguito riportato l'elenco delle specie legnose censite, ordinato per famiglia; il simbolo (°) indica le specie alloctone spontaneizzate, il simbolo (*) riguarda le specie segnalate e non più riscontrate, il simbolo (+) le inedite.

GIMNOSPERMAE

Cupressaceae

Juniperus turbinata Guss. subsp. *turbinata* – P caesp/P scap – Medit. (Euri)

ANGIOSPERMAE (DICOTYLEDONES)

Salicaceae

Salix alba L. subsp. *alba* – P scap – Paleotemp.

Salix alba L. subsp. *vitellina* (L.) Arcang. – P scap – Paleotemp.

Salix pedicellata Desf. – P scap – Medit. (Steno)

Salix purpurea subsp. *lambertiana* (Sm.) Macreight – P scap – Eurasiat. temp.

Populus alba L. – P scap – Paleotemp.

Populus nigra L. – P scap – Paleotemp.

Corylaceae

* *Carpinus orientalis* Miller – P scap – Pontico

Ostrya carpinifolia Scop. – P caesp – Circumbor.

Fagaceae

Quercus amplifolia Guss. – P scap – Medit. C

Quercus congesta Presl – P caesp – N Medit. W

* *Quercus dalechampii* Ten – P scap – Europ. SE

Quercus ilex L. – P scap – Medit. (Steno)

Quercus virgiliana (Ten.) Ten. – P scap – Europ

Ulmaceae

Ulmus canescens Melville – P scap – Medit. E

Ulmus minor Miller – P caesp – Europ. Cauc.

Celtidaceae

Celtis aetnensis (Tornabene) Strobl – P scap – Endem.

Celtis australis L. – P scap – Medit. (Euri)

Moraceae

Ficus carica L. – P scap – Medit.-Turan.

Santalaceae

Osyris alba L. – NP – Medit. (Euri)

Ranunculaceae

Clematis cirrhosa L. – P lian – Medit. (Steno)-Turan.

Clematis vitalba L. – P lian – Europ.-Caucas.

Lauraceae

Laurus nobilis L. – P scap – Medit. (Steno)

Capparidaceae

Capparis spinosa L. subsp. *rupestris* (Sm.) Nyman – NP – Eurasiat. (Subtrop.)

Capparis spinosa L. subsp. *spinosa* var. *canescens* Coss. – NP – Medit. (Steno)

Rosaceae

+ *Rubus canescens* DC. – NP – N Medit. (Euri)

Rubus hirtus Waldst. & Kit. – NP – Medit. (Euri)

Rubus ulmifolius Schott. – NP – Medit. (Euri)

Rosa canina L. – NP – Paleotemp.

+ *Rosa corymbifera* Borckh. – NP – Paleotemp.

+ *Rosa balsamica* Besser – NP – Paleotemp.

Rosa glutinosa Sm. (= *R. pulverulenta* M. Bieb.) – NP – Medit (Orof.) NE

* *Rosa heckeliana* Tratt. – NP – N Medit. E

Rosa micrantha Borrer ex Sm. – NP – Pontico-Eurimedit.

Rosa rubiginosa L. – NP – Euroasiat.

Rosa sempervirens L. – NP – Medit.(Steno)

Rosa sicula Tratt. – NP – Medit. (Mont)

Pyrus spinosa Forssk. (= *P. amygdaliformis* Vill.) – P caesp – Medit. (Steno)

Pyrus sicanorum Raimondo, Schicchi & Marino – P caesp – Endem

Malus sylvestris Miller – P scap – Centroeurop.-Caucas.

Sorbus domestica L. – P scap – Medit. (Euri)

Sorbus graeca (Spach) Kotschy – P caesp – Europ. SE-Pontico

Sorbus torminalis (L.) Crantz – P scap – Paleotemp.

Mespilus germanica L. – P scap/caesp – Sud-Europ.-Pontico

Crataegus laciniata Ucria – P caesp – Medit. (Mont.) S

Crataegus monogyna Jacq. subsp. *monogyna* – P caesp – Paleotemp.

+ *Crataegus monogyna* Jacq. subsp. *azarella* (Griseb) Franco – P caesp – Paleotemp.

Crataegus laevigata (Poir.) DC. (= *C. oxyacantha* Jacq.) – P caesp – Centroeurop. (subatl.)

Prunus spinosa L. – P caesp – Europ.-Caucas.

Cesalpinaceae

Ceratonia siliqua L. – P caesp – S-Medit.

Fabaceae

Anagyris foetida L. – P caesp – Medit. S

Calicotome infesta (C. Presl) Guss. subsp. *infesta* – P caesp – Centro-Medit.

Cytisus villosus Pourret – P caesp – Medit. C

Spartium junceum L. – P caesp – Medit. (Euri)

° *Robinia pseudoacacia* L. – P caesp – Amer. N

Emerus major subsp. *emeroides* (Bois. & Spr.) Soldano & F. Conti – NP – Med.E-Pont.

Coronilla valentina L. – NP – Medit. SW

Euphorbiaceae

° *Ricinus communis* L – P scap – Paleotrop.

Euphorbia bivonae Steudel – NP – Medit. SW

Euphorbia characias L. – NP – Medit. (Steno)

Euphorbia dendroides L. – NP – Medit. (Steno)-Macar.

Anacardiaceae

Rhus coriaria L. – P caesp – S Medit.

Pistacia lentiscus L. – P caesp – Medit.-Macar. S

Pistacia terebinthus L. – P caesp – Medit. (Euri)

Simaroubaceae

° *Ailanthus altissima* (Miller) Swingle – P scap – Avventizia

Aceraceae

Acer campestre L. – P scap – Europ.-Caucas.

Acer pseudoplatanus L. – P scap – Europ.-Caucas.

Celastraceae

Euonymus europaeus L. – P caesp – Eurasiat.

Rhamnaceae

Rhamnus alaternus L. – P caesp – Medit. (Steno)

Vitaceae

Vitis vinifera L. subsp. *sylvestris* (Gmelin) Hegi – P lian – Circumbor.

Guttiferae

Hypericum hircinum L. – NP – Medit. (Steno)

Thymelaeaceae

Daphne gnidium L. – P caesp – Medit. (Euri)-Macar.

Daphne laureola L. – P caesp – Submedit.-Subatl.

Malvaceae

* *Lavatera agrigentina* Tineo – NP – Endem.

Lavatera olbia L. – P caesp – Medit. (Steno)

Cistaceae

Cistus creticus L. – NP – Medit. (Steno)

Cistus salvifolius L. – NP – Medit. (Steno)

Tamaricaceae

Tamarix africana Poiret – P scap – Medit. W

* *Tamarix gallica* L. – P caesp – Medit. W

+ *Tamarix canariensis* Willd. – P caesp – Medit. E

Araliaceae

Hedera helix L. subsp. *helix* – P lian – Medit.-Atl. (Sub)

Myrtaceae

Myrtus communis L. – P caesp – Medit. (Steno)

Cactaceae

° *Opuntia ficus-indica* (L.) Mill. – P succ – Neotrop.

Ericaceae

Arbutus unedo L. – P scap – Medit. (Steno)

Erica multiflora L. – NP – Medit. (Steno)

Oleaceae

Olea europaea L. var. *sylvestris* Brot. – P scap – Medit. (Steno)

Fraxinus angustifolia Vahl – P scap – Europ. SE

Fraxinus ornus L. – P scap – Medit. (Euri)-Pont.

Phillyrea latifolia L. – P caesp – Medit. (Steno)

Apocynaceae

Nerium oleander L. – P caesp – Medit. (Steno)

Rubiaceae

Rubia peregrina L. subsp. *longifolia* (Poiret) O. Bolòs – P lian – Medit. (Steno)-Macar.

Lamiaceae

Phlomis fruticosa L. – NP – Medit. (Steno)

Rosmarinus officinalis L. – NP – Medit. (Steno)

Teucrium fruticans L. – NP – Medit. (Steno) W

Solanaceae

Lycium europaeum L. – NP – Medit. S

Solanum dulcamara L. – P lian – Paleotemp.

Caprifoliaceae

Lonicera etrusca Santi – P lian – Medit. (Euri)

Lonicera implexa Aiton – P lian – Medit. (Steno)

Sambucus nigra L. – P caesp – Europ.-Caucas.

Viburnum tinus L. – P caesp – Medit. (Steno) W

Asteraceae

Artemisia alba Turra – NP – Medit. W

Artemisia arborescens L. – NP – Medit. SW

ANGIOSPERMAE (MONOCOTYLEDONES)

Liliaceae

Smilax aspera L. – NP – Paleosubtrop.

Agavaceae

° *Agave americana* L. – P caesp – Amer. N

Palmae

Chamaerops humilis L. – NP – W Medit. (Steno)

Per i succitati taxa sono state elaborate delle schede descrittive, di seguito riportate in ordine alfabetico. Per ciascuna delle entità trattate sono evidenziate le caratteristiche morfologiche, ecologiche e biologiche, nonché fitosociologiche e distributive, relativamente alle indagini condotte nel territorio.



Anagyris foetida



Cytisus villosus



Emerus major subsp. *emeroides*



Coronilla valentina

ACER CAMPESTRE L.**Aceraceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Acero campestre, Acero oppio, Testuccio, Loppio, Chioppo. Sicilia: *Occhiu*. Monti Sicani: *Spannamu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, generalmente di piccole dimensioni, ma che può tuttavia superare i 15-16 m di altezza; tronco spesso contorto e molto ramificato; chioma larga e rotondeggiante. Rami giovani con lenticelle di colore arancio e corteccia verde-bruna, che a maturità diventa bruno-giallastra e divisa in placche verticali. Foglie opposte con base arrotondata e cordata con picciolo molto lungo e lamina un po' coriacea, palmato-lobata, a 5 lobi profondamente incisi ad apice ottuso; pagina inferiore più chiara e spesso pubescente. Fiori piccoli, riuniti in corimbi eretti, pubescenti, verde-giallastri, unisessuali o bisessuali, formantisi assieme alle foglie. Il frutto è una disamara ad ali opposte, divergenti a 180°, di colore verde ed a volte rossastro.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, con fioritura primaverile (aprile-maggio) e maturazione dei frutti in settembre-ottobre.

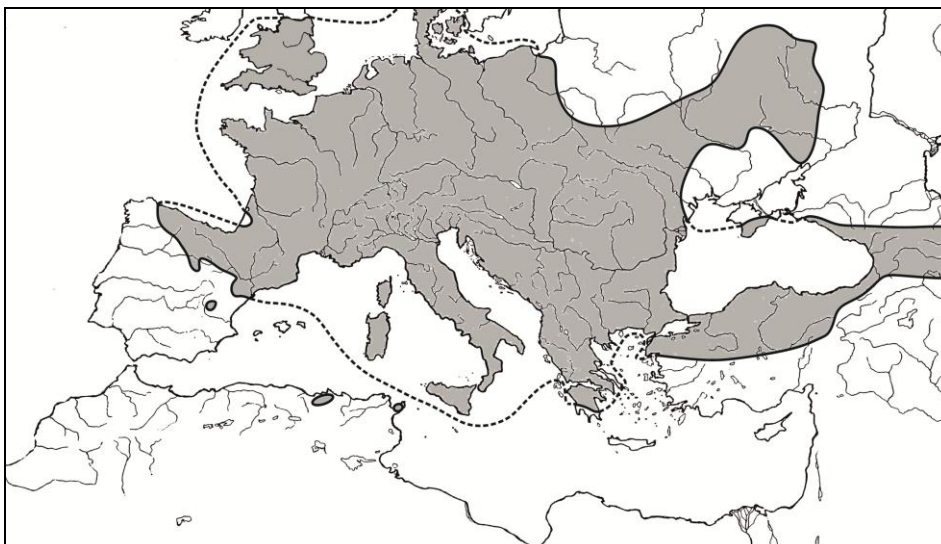
ECOLOGIA – Specie moderatamente eliofila e mesofila. Predilige i terreni ricchi, soprattutto calcarei, ma vegeta indifferentemente alla natura del suolo, sia all'interno di aree boscate, ma molto frequentemente anche in aspetti preforestali e negli arbusteti di alta quota.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica della classe *Quercio-Fagetea*, (formazioni forestali temperate di caducifoglie), ma si riscontra anche nel corteggio floristico di diverse associazioni a carattere mesofilo inquadrato nell'alleanza *Quercion ilicis* (ordine *Quercetalia ilicis*, classe *Quercetea ilicis*), quali l'*Aceri campestris-Quercetum ilicis*, il *Sorbo torminalis-Quercetum virgilianae*, etc.

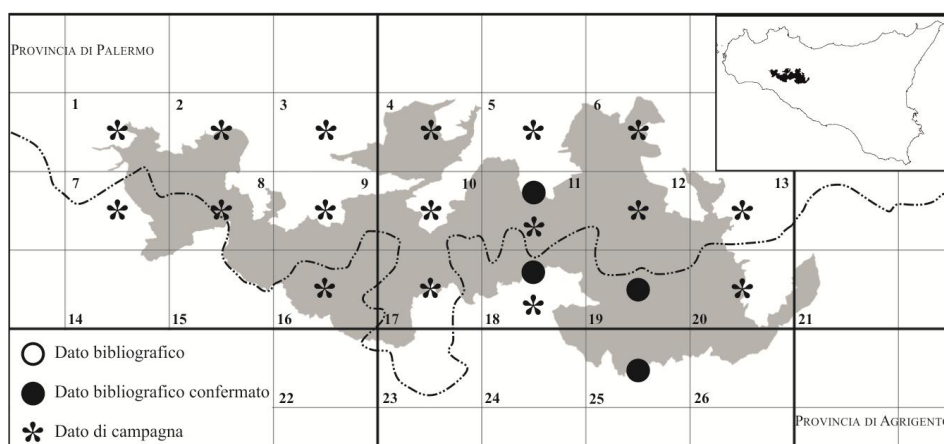
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte a serie di vegetazione mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercio ilicis* sigmetum) e della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercio virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Il seme è considerato ortodosso; ha una facoltà germinativa del 60-80%. La semina è autunnale o primaverile, con seme stratificato al caldo per 3-8 settimane e poi al freddo per altre 12-24 settimane, oppure seme vernalizzato per 13 settimane; alcuni autori indicano la sola immersione in acqua a 40°C (costanti) per 3 giorni prima della semina. E' possibile anche la propagazione vegetativa, tramite talee legnose o semilegnose.

UTILIZZAZIONI – Il legno, resistente e tenace, è adatto a lavori di ebanisteria e per la fabbricazione di oggetti vari di uso domestico.



AREALE – Interessa l'Europa, l'Asia occidentale e l'Africa nord-occidentale. In Italia è presente in tutto il territorio; in Sicilia è comune nei boschi mesofili (GIARDINA *et al.*, 2007).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Specie frequente nel territorio, già segnalata per Monte Rose (Marcenò *et al.*, 1985). È stata rilevata anche in Contrada Cinta (Palazzo Adriano), C.da Acque Bianche (Bivona), Valle Grande, Monte Colomba, Monte Gebbia, Pizzo Mondello, Monte Carcaci, Monte Scuro, Cozzo Padorno, Monte d'Indisi, Bosco di San Adriano, Cozzo Stagnataro e Pizzo della Rondine.

ACER PSEUDOPLATANUS L.¹**Aceraceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Acero di Monte. Sicilia: *Acinu-plana a fogghi larghi*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio alto fino a 30-35 con chioma espansa; tronco molto robusto con corteccia di colore variabile dal grigio al bruno-rossastro, liscia da giovane, per poi fessurata talora a formare delle placche. Foglie opposte a picciolo lungo e lamina di 14-22 x 12-16 cm, glabra e verde-scuio nella pagina superiore, pelose tendente al glauco nella pagina inferiore, a forma palmato-lobata, cordata alla base e con 5 lobi ovali, acuti e dentati sul margine. Fiori uni- o bisessuali, di colore giallo-verdognolo, riuniti in racemi penduli di 15-20 cm, che compaiono assieme o subito dopo l'emissione delle foglie. Il frutto è una disamara, la quale presenta ali divergenti a formare un angolo di circa 90°, tipicamente ristrette verso la base e più espanse nella parte terminale.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa, a fioritura primaverile (aprile-maggio); la maturazione dei frutti si completa tra settembre e ottobre.

ECOLOGIA – È specie mesofila, tipica dei boschi di latifoglie montani e submontani fin oltre i 1500 m s.l.m. È frequente lungo i conoidi detritici posti alla base dei rilievi calcarei e calcareo-dolomitici.

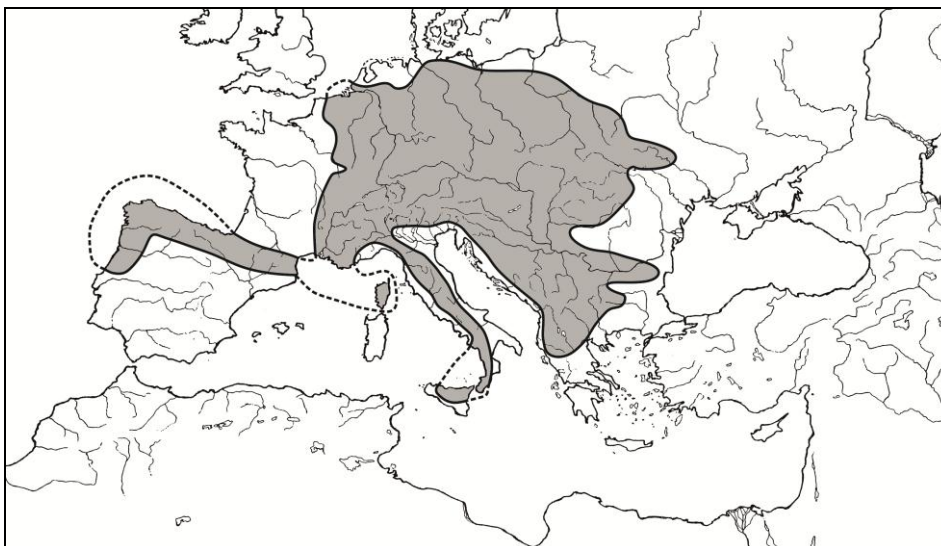
FITOSOCIOLOGIA – Considerata specie caratteristica dell'ordine *Fagetalia sylvaticae*, syntaxon che raggruppa formazioni medioeuropee a dominanza di *Fagus sylvatica*. In Sicilia è altresì considerata caratteristica dell'associazione *Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani*, descritta per l'area di Rocca Busambra e le Madonie (GIANGUZZI & LA MANTIA, 2004).

UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte alla serie submontana e montana, aeroigrofila, su suoli detritici calcareo-dolomitici, supramediterranea subumida-umida dell'Acero montano (*Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani* sigmetum).

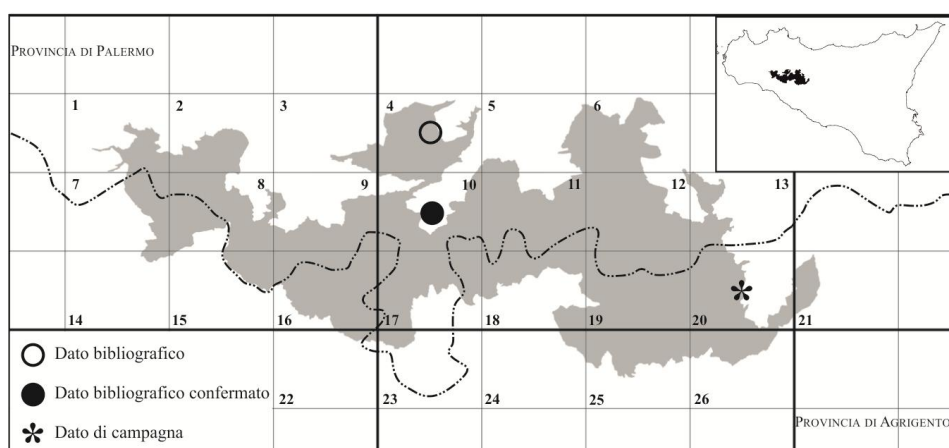
NOTIZIE SELVICOLTURALI – L'entità è propagata per seme o per parti vegetative, tramite talee legnose o semilegnose.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro e tenace; può essere impiegato per lavori di intarsio e di ebanisteria. Come combustibile, ha un buon potere calorifico.

¹ Le popolazioni dei Monti Sicani vengono prevalentemente attribuite alla var. *pseudoplatanus* (GIARDINA *et al.*, 2007); tuttavia, sono segnalate anche la var. *villosum* (C. Presl) Strobl e la var. *truncatum* (Tineo) Strobl, entrambe per Monte delle Rose.



AREALE – La distribuzione include le varie regioni dell'Europa fino all'Asia Occidentale. È presente nella penisola italiana, manca in Sardegna, mentre in Sicilia è specie rara: Monti Sicani, Madonie, Ficuzza, Caronia, Francavilla, Milo (GUSSONE, 1845); Madonie: Castello-buono, Favare, Pedara (GUSSONE, 1845: 881), Sparviero, Valle Nipitalba, Cozzo del Morto, Marrabilici, Pozzo della Mennonica (LOJACONO, 1889), Piano Riposo (LOJACONO, 1909: 432), Zottafonda, Pizzo Scalonazzo (RAIMONDO, 1980); Nebrodi: Montesori (ZODDA, 1908); Contrada Lavanghi (DI BENEDETTO *et al.*, 1983); Etna: Bosco di Milo (BRULLO & MARCENÒ 1984), Zafferana Etnea (VENTURELLA *et al.* 1990), Buccheri al V.ne S. Maria e V.ne Polveriera (SILLUZIO, 2000), Monti Sartorius, M. Soro (RAIMONDO *et al.*, 2004).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – La specie, già segnalata per il Bosco della Colomba (GUSSONE 1845) e Monte Rose (RAIMONDO *et al.*, 2004), è stata rilevata anche sul Monte Cammarata.

AGAVE AMERICANA L.**Agavaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Agave, Pitta, Zabbara, Zammara. Sicilia: *Filu di pitri*, *Filu di Pitti*, *Palausta*, *Zabbara*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta alta fino a 6-8 m, con rizoma legnoso ingrossato e scapo eretto di 10 cm di diametro, con squame indurite. Foglie sempreverdi, carnose e fibrose, formanti una grossa ed espansa rosetta basale, dal diametro anche di 4 metri; presentano, con una grossa spina apicale, rigide, a forma di spada, lineari-lesiniformi, lunghe 0,8-1,8 m e larghe alla base fino a 30 cm; margine con spine lunghe fino a 1 cm. In fiorecenza in ampia pannocchia apicale, lunga 2-5 m, portata all'apice dello scapo; rami più o meno orizzontali; perigonio giallo-verdastro, di 5 cm, tubuloso nel terzo inferiore. Il frutto è una capsula obovoide, di 4 cm.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa che si accresce per 10-15 anni, fiorisce un'unica volta (generalmente in luglio-agosto) e successivamente muore.

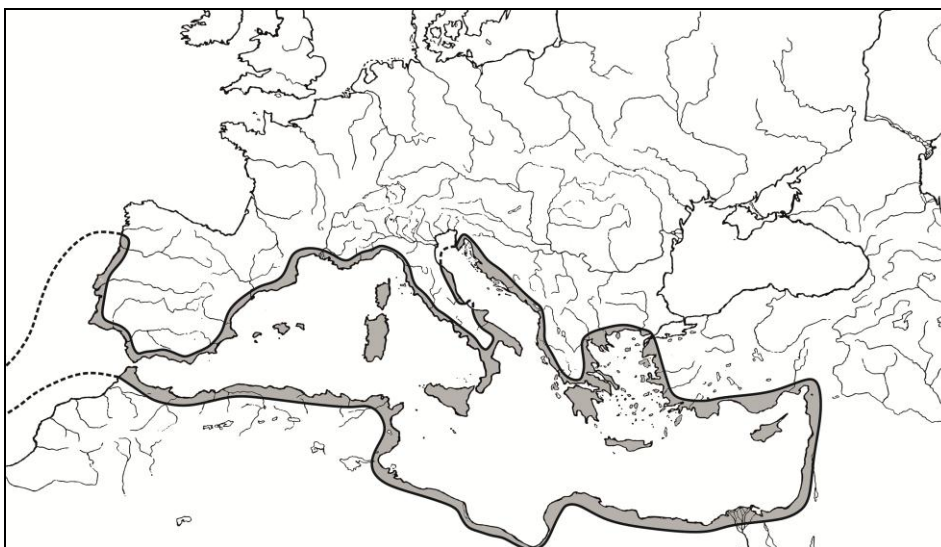
ECOLOGIA – Specie coltivata e naturalizzata. E' specie termofila, eliofila e xerofila, tipica di ambienti costieri fino alle aree collinari in zone calde e riparate, a clima caldo-arido, con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata (ambienti rocciosi, incolti e bordi strada).

FITOSOCIOLOGIA – Benché sia specie naturalizzata, soprattutto in ambiti rocciosi e xerici della costa, nel territorio siciliano l'entità non svolge un ruolo fitosociologico di particolare rilievo.

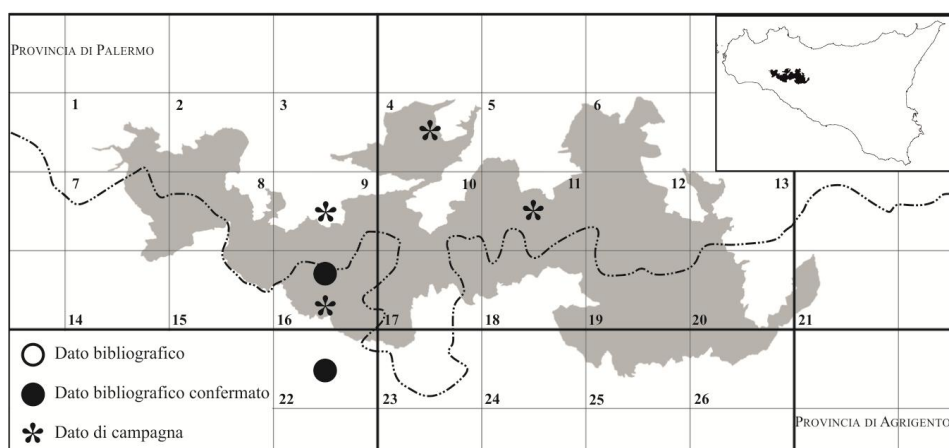
UNITÀ DI PAESAGGIO – Individui più o meno sporadici si rilevano in contesti antropogeni, nell'ambito di serie di vegetazione xerofitica legate alla fascia del termomediterraneo, in particolare quella dell'Euforbia arborecente e dell'olivastro (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Questa specie era un tempo normalmente coltivata, soprattutto lungo le coste e nelle piccole isole circumsiciliane. Essa si propaga alquanto facilmente per via vegetativa, attraverso il trapianto di polloni radicali. E' utilizzata anche come pianta ornamentale da siepe e giardino, caratterizzando talora anche aspetti di paesaggio della fascia litoranea.

UTILIZZAZIONI – La pianta è ormai naturalizzata da tempo in tutta l'area del Bacino mediterraneo. Nel passato l'entità era ampiamente coltivata per le foglie, che si cardavano per ottenerne cordami o legacci di uso agricolo; esse si tagliavano generalmente in lunghe strisce, anche di 2 cm, e venivano poi seccate al sole; prima dell'uso si immergevano in acqua, facendogli riacquisire elasticità e robustezza. Le fibre della pianta si impiegavano altresì per l'impagliatura delle sedie, ma anche come legami da utilizzare in agricoltura e vari altri usi. Nelle zone più aride del fondovalle, l'Agave si soleva piantare lungo i confini poderali, in stretti filari, costituendo delle siepi volte a scoraggiare l'intrusione degli animali al pascolo.



AREALE – Originaria dell’America tropicale (probabilmente del Messico) ed introdotta in Italia nel XVI secolo; si è poi spontaneizzata in tutto il Mediterraneo, senza tuttavia entrare nella vegetazione naturale (PIGNATTI, 1982). In Italia è presente soprattutto lungo le coste della parte meridionale della Penisola (CONTI *et al.*, 2005), e nelle isole. In Sicilia è considerata comune, soprattutto lungo la costa ed in tutte le piccole isole circumsiciliane, dove trova ottime condizioni di crescita (PIGNATTI, 1982).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Nel territorio è poco comune; già segnalata per le aree di San Carlo e Burgio (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata con individui più o meno isolati in territorio di Palazzo Adriano (C.de Cartuccio e San Calogero), Monte Lucerto e Burgio (C.da Fastuchera).

AILANTHUS ALTISSIMA (Miller) Swingle**Simaroubaceae**

SINONIMI – *Ailanthus glandulosa* Desf.

NOMI VOLGARI – Italia: Ailanto, Albero del Paradiso. Sicilia: *Nucidda Americana*. Monti Sicani: *Ailantu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, alto fino a 20-25 m, con fusto alto, slanciato e molto ramificato; è generalmente eretto con corteccia liscia e grigio-rossastra da giovane, grigio-cenerina e con screpolature longitudinali da adulta. Foglie di 40-70 cm, alterne, imparipennate, con 13-25 (31) foglioline lanceolate, ciascuna di 2-5 x 5-12 cm, a base simmetrica e margine irregolarmente serrato, con odore sgradevole. Fiori di 5-7 mm, giallo-verdognoli, riuniti in pannocchie di 10-20 cm, ramificate. Il frutto, portato in dense infruttescenze, è una samara rossastra con ala lunga 3-5 cm e seme centrale.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa a fioritura tardo primaverile-estiva (giugno-luglio), con maturazione dei frutti nei mesi successivi (settembre-ottobre).

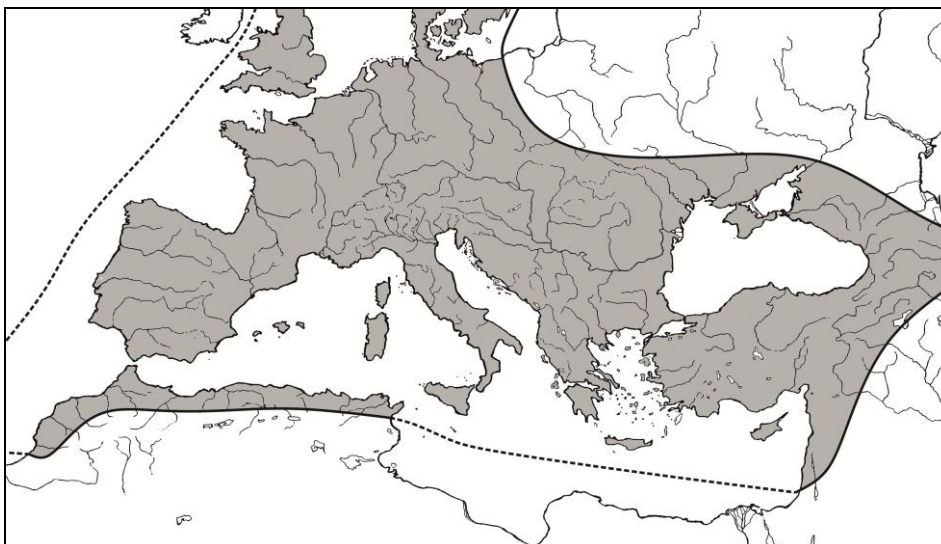
ECOLOGIA – È specie impiegata come ornamentale, ma impiegata nel passato in opere di consolidamento delle scarpate stradali, ecc. E' spontaneizzata, tipica di ambienti ruderali e suburbani, ma anche come rinselvaticita nei boschi, ripe, greti e terreni aridi, dalla pianura fino alle aree collinari, talora quale infestante aggressiva, soprattutto su terreni profondi e freschi.

FITOSOCIOLOGIA – Sotto l'aspetto prettamente fitosociologico l'entità non risulta ancora indagata, benchè tenda talora a formare dei boschetti a carattere sinantropico, legati ad ambienti pedologicamente freschi e relativamente umidi, nell'ambito del piano *termomediterraneo*.

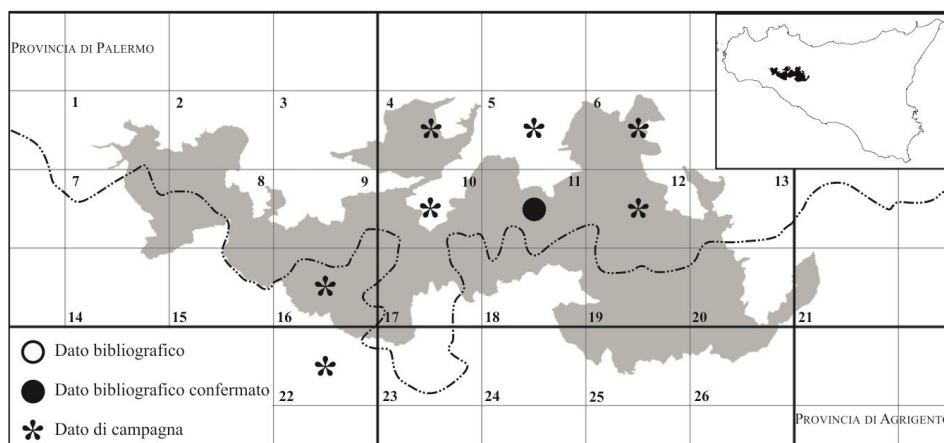
UNITÀ DI PAESAGGIO – L'entità prende parte ad unità di paesaggio a carattere sinantropico, in ambienti del *termo-mesomediterraneo*, su substrati pedologicamente umidi, sottoposte al disturbo diretto o indiretto dell'azione antropica.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Predilige gli spazi aperti e luminosi, si adatta a qualunque tipo di terreno; per la resistenza all'inquinamento, al freddo o caldo torrido e alla siccità possono essere utilizzati per viali o ripe franose e sterili, in giardini e parchi. Si propaga molto facilmente per seme e per via vegetativa (talee dei polloni basali), diffondendosi spontaneamente con estrema rapidità e divenendo talora una specie infestante. Infatti, presenta una rapidissima proliferazione, in quanto le radici si estendono in larghezza anche fino a trenta metri sul suolo, dando luogo a colonie di nuove piante figlie.

UTILIZZAZIONI – Il legno è di scarsa qualità e non trova alcuna utilizzazione pratica, nemmeno come legna da ardere.



AREALE – Specie originaria della Cina, introdotta in Italia nel 1760 nell’Orto botanico di Padova. La sua diffusione prende campo soprattutto nella seconda metà dell’800, quale albero su cui allevare il lepidottero *Philosamia cynthia* (Sfinge dell’Ailanto), originario dal Medio oriente, per sostituire il Baco da seta, minacciato da diverse malattie. Tuttavia la produzione cessò rapidamente data la scarsa qualità del prodotto, mentre la specie si è diffusa a vasta scala. È più o meno diffusa nelle aree più calde del territorio regionale; nelle Eolie è spontaneizzata formando boschetti più o meno densi, lungo gli impluvi.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Già segnalata per Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata nei territori di Palazzo Adriano (C.da Cartuccio), Chiusa Slafani (Santa Venera), Prizzi (C.da Martino), Riena, Castronovo di Sicilia (Cozzo dell’Olmo), Burgio (C.da Portella Rossa e C.da Garella).

ANAGYRIS FOETIDA L.***Fabaceae***

NOMI VOLGARI – Italia: Anagiride, Fagiolo della Madonna, Laburno fetido, Puzzolana; Sicilia: *Nchillebba*, *Caliebba*, *Carrubbazzu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio-estivo, di altezza variabile da 1 a 4 m. Rami verde-scuri, grigiastri. Foglie alterne, caduche, con picciolo di 1-2,5 cm e stipole connate, opposte e caduche; foglioline ovato-lanceolate, con palese nervatura mediana; pagina inferiore con peli corti sericei appressati e generalmente abbondanti. Fiori gialli, peduncolati, in racemi fogliosi portati sui rami degli anni precedenti; calice con peli sericei, a denti largamente triangolari; vessillo con una macchia rosso-scura, carena leggermente più lunga delle ali; stami 10 liberi. Il frutto è un legume pendulo, più o meno arcuato, lungo fino a 15 cm e largo fino a 2,5 cm; semi reniformi, violacei, separati fra di loro da un setto membranoso.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa, con fioritura vernina (novembre-dicembre) e fruttificazione quasi simultanea; la fogliazione, anch'essa vernino-primaverile, si mantiene fino a luglio-agosto.

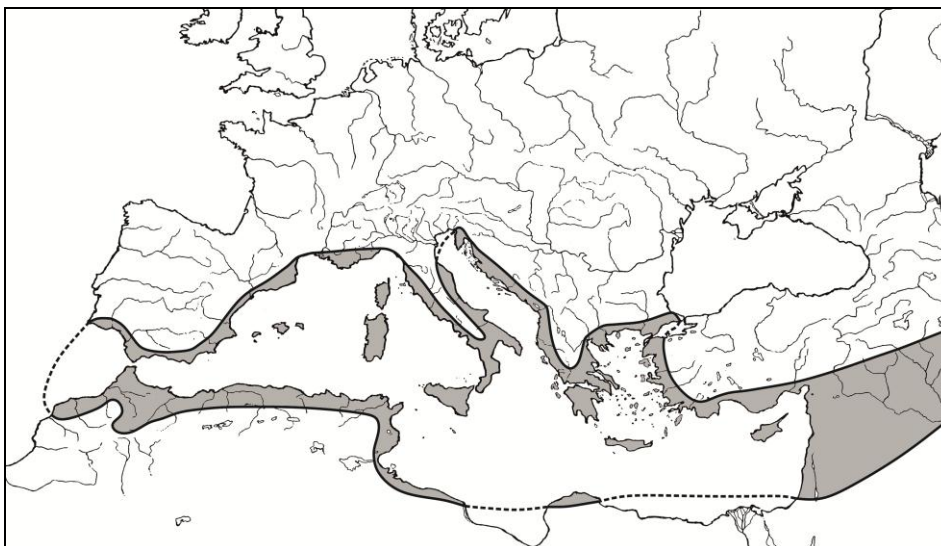
ECOLOGIA – Pianta eliofila e termofila, preferibilmente di substrati calcarei, marmosi, calcarenitici e gessosi. È più frequente nelle zone litoranee, spingendosi tuttavia anche nelle zone più interne, fino a 500-600 m s.l.m., principalmente in zone aride.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerata specie caratteristica dell'alleanza *Oleo-Ceratonion* (*Pistacio-Rhamnetalia alaterni*; classe *Quercetea ilicis*), syntaxon che comprende formazioni arbustive o arbustivo-arboree mediterranee distribuite nella fascia costiera e collinare, dove assumono il significato di vegetazione climax.

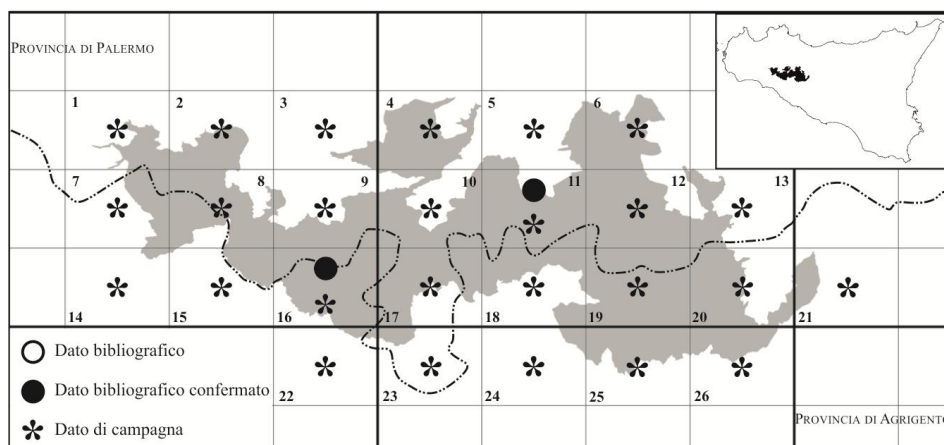
UNITÀ DI PAESAGGIO – L'entità prende parte ad aspetti edafo-xerofili attribuiti all'*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum, legati ad ambienti particolarmente xerici che si sviluppano soprattutto sui substrati della Serie gessoso-solfifera dell'interno siciliano.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si riproduce per seme.

UTILIZZAZIONI – Il legno di questa pianta è duro, pesante, resistente al tarlo, di colore bruno, venato; esso pertanto si presta bene per realizzare piccole opere di tornitura, benché sia comunque poco impiegato.



AREALE – Gravita soprattutto nella parte meridionale dell'area mediterranea, interessando le coste dell'Europa meridionale fino al Medio-Oriente. In Sicilia è comune in gran parte del territorio, in particolare nella fascia del *termomediterraneo* e su substrati basifili; è presente anche in alcune piccole isole (Favignana, Levanzo, Marettimo, ecc.).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È alquanto comune nella fascia del *termomediterraneo* in contesti più o meno xerici; già segnalata per Filaga, San Carlo e Burgio (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche a Monte Genuardo (sotto le rupi de Il Corvo), Pizzo Colobria, versante sud di Monte Colomba, nei pressi della Pietra dei Saraceni, Pizzo San Matteo, nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Guardiola, Muffoletto e Piano della Cerza), Chiusa Sclafani (Santa Venera) ecc.

ARBUTUS UNEDO L.***Ericaceae***

NOMI VOLGARI – Italia: Corbezzolo, Albero delle fragole, Albatro, Rossetto, Suorvo, Arbuto. Sicilia: *Mbriaculi*, *Miraculi*, *Russeddu*. Monti Sicani: *Mbriaculi*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o piccolo albero sempreverde, alto fino a 10 m, con chioma espansa. Corteccia rossastra da giovane, bruno-rossastra a maturità. Foglie coriacee, di forma ovale-lanceolata, con margine dentato e fortemente addensate all'apice dei rami; pagina superiore lucida e di colore verde scuro, quella inferiore più chiara. Fiori bianchi con sfumature rosa, gamopetali, urceolati, con 5 lobi ripiegati all'esterno, riuniti in grappoli penduli. Il frutto è una bacca edule, globosa, all'inizio di colore verde, poi giallo, per divenire rossa a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita scoposa o cespitosa, a fioritura autunno-vernina (settembre-dicembre); completa la fruttificazione nel periodo tra agosto e novembre dell'anno successivo.

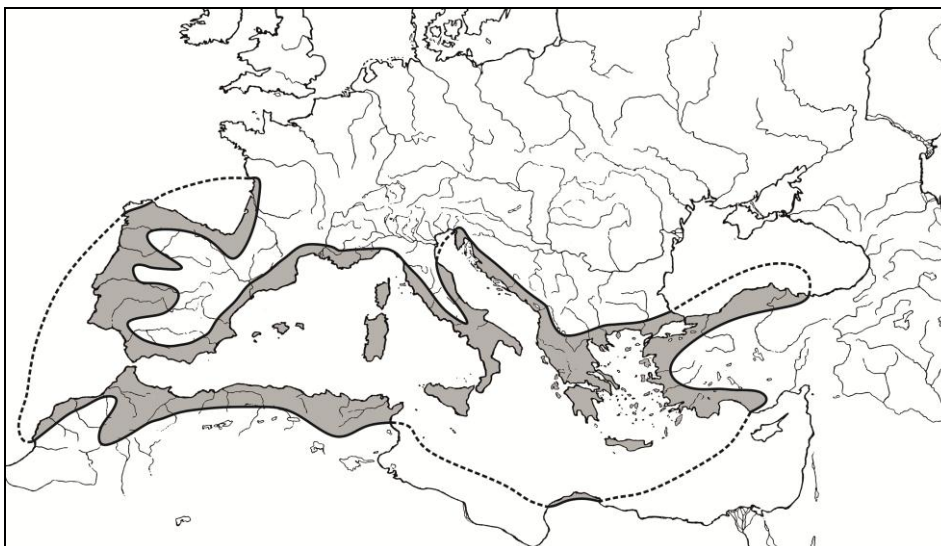
ECOLOGIA – Specie mesofila e moderatamente eliofila che predilige suoli di natura silico-arenacea e, comunque, calcifughi. Ha grande resilienza al fuoco e agli incendi, in quanto presenta un'elevata capacità pollonifera.

FITOSOCIOLOGIA: È indicata quale specie tipica di formazioni forestali a sclerofille mediterranee prevalentemente acidofile, caratteristica dell'alleanza *Erico-Quercion ilicis* (classe *Quercetea ilicis*).

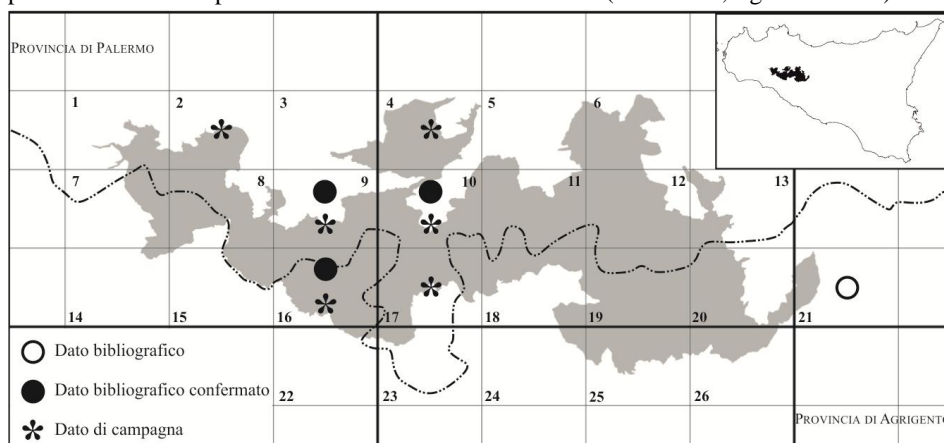
UNITÀ DI PAESAGGIO – L'entità entra a far parte delle serie del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La riproduzione avviene per pollone, talea o margotta. È generalmente governata a ceduo data la sua spiccata capacità pollonifera; il turno di ceduazione può oscillare dai 15 ai 20 anni.

UTILIZZAZIONI – Il legno è compatto, pesante, omogeneo e facilmente levigabile, perciò utilizzabile per lavori di piccola ebanisteria, intarsio e tornio. Dai polloni si può ricavare paleria e manici di utensili. È un ottimo legno da ardere, da cui si ottiene anche un buon carbone. Il frutto anticamente veniva utilizzato per combattere l'ipertensione arteriosa; se mangiato in quantità eccessive determina un eccessivo abbassamento della pressione sanguigna, provocando un senso di ubriachezza; da qui il nome di *Mbriaculi*.



AREALE – Gravita nella Regione mediterranea, spingendosi ad est fino alle coste dell'Anatolia, poi vicariato da *Arbutus andrachne*; ad ovest il limite dell'areale giunge fino alle coste atlantiche iberiche e francesi. Nella Penisola italiana risale fino in Liguria e al Conero, con presenze disgiunte sui colli Euganei. In Sicilia è più o meno frequente nel versante costiero della parte nord-orientale, sui Monti Sicani e nell'area iblea; è più raro in tutta la parte occidentale. È presente anche in diverse isole minori (Pantelleria, Egadi ed Eolie).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È poco comune; già segnalata per il Fiume Sosio, Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985) e il SIC “La Montagnola e Acqua Fitusa” (MARINO *et al.*, 2005), è stata rilevata anche in C.da La Rocca Rossa (Contessa Entellina), Bosco di S.Adriano, Valle Vite, Contrada Torcitore e Pizzo Mondello (Bivona), Boschigliera, Monte Colomba, Cozzo di Betta (Chiusa Sclafani) e nelle contrade Migliotta, Cotugno e Musica (Palazzo Adriano).

ARTEMISIA ALBA Turra*Asteraceae*

SINONIMI – *Artemisia lobelii* auct. vix All.; *Artemisia camphorata* Vill. p. max. p.

NOMI VOLGARI – Italia: Artemisia maschio, Erba regina.

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccola pianta frutiocosa, alta 20-40 (100) cm, con più rami legnosi che si dipartono dalla base, ascendenti, più o meno pubescenti nella parte alta, con forte odore aromatico di canfora. Foglie 2-3 pennatosette, grigio-verde, tomentose e con ghiandole puntiformi, divise in lacinie lineari, di 0,3-0,5 x 5-8 mm; picciolo allargato alla base in due orecchiette; foglie cauline progressivamente più piccole verso l'infiorescenza. Fiori tutti tubulosi con squame lanose, femminili ed ermafroditi, riuniti in 25-30 capolini, subsferici, subsessili, biancastri e lievemente penduli, di 2-3 mm, formanti una pannocchia lineare a rami eretti, fogliosa e terminale; squame pubescenti o lanose. Il frutto è un achenio ellissoide-compresso, di 1,5 mm, marrone chiaro, glabro, sprovvisto di pappo.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa, a fioritura tardo estiva (agosto-settembre) che completa la maturazione dei frutti nel periodo autunnale (settembre-ottobre).

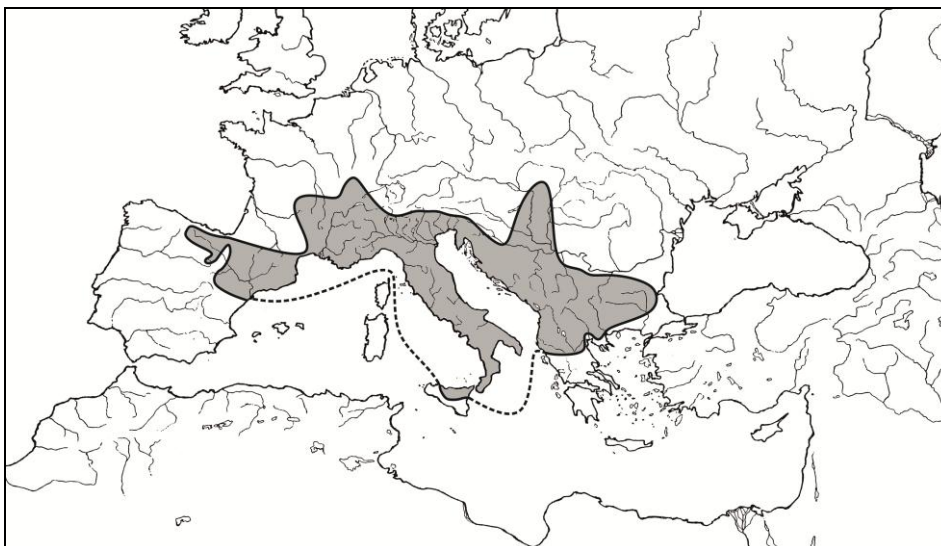
ECOLOGIA – E' una specie tipica di ambienti xerici, come le praterie e le garrighe dei piani collinari e montani, insediate lungo i pendii sassosi. Predilige i substrati calcarei, dal livello del mare fino a 1300 m di quota. In Sicilia raggiunge anche i 1800 metri di quota, sulle Madonie.

FITOSOCIOLOGIA – Specie presente nelle comunità a emicriptofite e camefite delle praterie rase magre secche afferenti all'ordine *Ononidetalia striatae* (classe *Festuco-Brometea*).

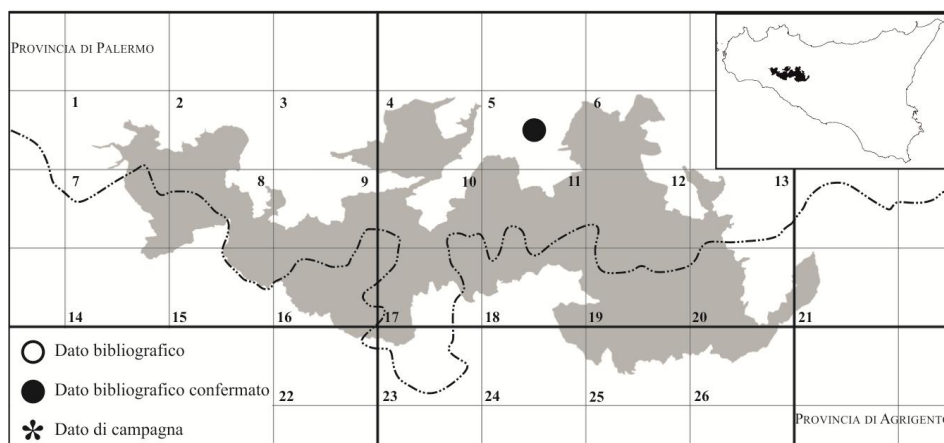
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte a serie di vegetazione mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercu ilicis* sigmetum) e della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercu virgiliana* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – L'entità si propaga normalmente per seme, benchè possa diffondersi anche per parti vegetative (cespi).

UTILIZZAZIONI – Il legno è esile e di modestissime dimensioni, per cui non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Specie dell’elemento Sud-Europeo (SubMediterraneo); in Italia è comune al centro e al nord della penisola, mentre è poco diffusa al sud; è assente in Sardegna. In Sicilia, oltre che i Sicani, la sua distribuzione interessa soprattutto le Madonie: Feudo Madonia, M. Scalone, Piano Battaglia sino a Pizzo Antenna, Piano Riposo, dal Ferro sino al Passo della Botte, Bocca di Cava, Bosco di Castelbuono, Pedagne, Aquileja, Pietà di Polizzi (LOJACONO, 1903), Valata S. Domenico, Valata di Marfa, versante S-E di Pizzo Scalonazzo, Piano Battaglietta (RAIMONDO, 1980), Pizzo Carbonara (BRULLO, 1983).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Specie rarissima, segnalata per l’area di Prizzi, presso Filaga (RAIMONDO *et al.*, 1994), confermata sul Cozzo S. Antonio.

ARTEMISIA ARBORESCENS L.*Asteraceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Canapaccia, Assenzio arborescente; Sicilia: *Erva bianca*; Monti Sicani: *Erba bianca*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto fino a 1-2,5 metri, con rami eretti, legnosi e biancastri. Foglie bipennate, di caratteristico colore bianco-argenteo, sericee e quasi lucenti nella pagina superiore; le inferiori risultano prive di picciolo, pennatosette, composte da 3 segmenti lineari; le superiori brevemente picciolate e ridotte, sino a divenire sessili mono o bipennate. Fiori tubulosi, chiari e glabri, a corolla gialla, riuniti in caratteristiche infiorescenze a capolino, di forma emisferico-globosa; capolini formanti una densa e fogliosa pannocchia, con brattee esterne oblunghe, le interne a margine acuto e scarioso. Il frutto è un achenio oblungo e ghiandoloso.

BIOLOGIA – Nanofanerofita o fanerofita cespitosa fioritura primaverile (aprile-maggio), cui segue la fruttificazione che si completa in breve.

ECOLOGIA – Specie eliofila, xerofila e termofila, che si adatta a qualsiasi substrato. Predilige gli ambienti aperti, con suoli aridi, degradati, smossi e con una marcata nitrofilia, denotando un carattere antropico ancestrale (es. aree archeologiche, vecchi ruderi, ecc.).

FITOSOCIOLOGIA – È considerata specie tipica della macchia basifila attribuita all'alleanza *Oleo sylvestris-Ceratonion siliquae* (*Quercetalia calliprini*, *Quercetia ilicis*); altri autori tendono invece ad inquadrarne gli aspetti a macchia in cui è fisiognomicamente dominante nell'alleanza *Artemision arborescentis* (*Salsolo vermiculatae-Peganetalia harmalae*, *Pegano harmalae-Salsotea vermiculatae*).

UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte ad aspetti arbustivi riconducibili alla serie di vegetazione dell'Euforbia arborescente e dell'Olivastro (*Oleo sylvestris-Euphorbia dendroides* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Può trovare impiego nell'ingegneria naturalistica, relativamente al recupero o riqualificazione ambientale di scarpate aride.

UTILIZZAZIONI – Nel periodo di guerra le foglie venivano essiccate ed utilizzate come surrogato del tabacco. Le foglie sono note quali eccellente rimedio tonico eccitante, utile per ammansire gli animali da soma. I rametti e le foglie possono essere adoperate per bagni aromatici e per lavare le piaghe croniche, come vermifugo, febbrifugo, ecc.

CALICOTOME INFESTA (Presl) Guss.**Fabaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Ginestra spinosa, Sparzio. Sicilia: *Lastra*, *Alastro*; Monti Sicani: *Alastro*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio estivo, alto anche 2-3 m. Rami numerosi, rigidi, intricati, striati longitudinalmente, glabri o molto raramente pubescenti (in particolare i giovani), terminanti in spina. Foglie piccole, picciolate, trifogliate, con segmenti di 1-2 x 4-6 mm, ovali-oblungi, densamente peloso-sericei. Fiori riuniti in gruppi di 2-15, gialli, con corolla lunga 10-15 mm, ali e carena più brevi del vessillo spatolato. Legume di 2-3,5 cm, con peli giallastri aderenti alla superficie, corti ed appressati.

BIOLOGIA – Fanerofita cespugliosa che fiorisce nel periodo primaverile (marzo-maggio); la maturazione dei frutti si completa in maggio-giugno.

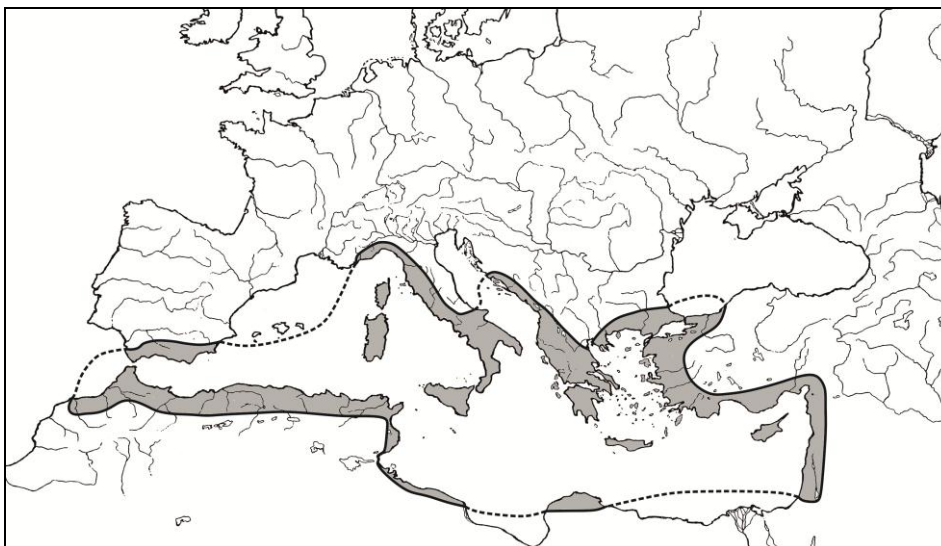
ECOLOGIA – Specie eliofila e termo-xerofila, quale elemento tipico della macchia mediterranea degradata, ma anche di arbusteti di margine forestali, tipici soprattutto di ambienti rocciosi, di varia natura geolitologica. Si spinge normalmente dal livello del mare fino a 800-1000 m s.l.m., in Sicilia fino a 1400-1500 m s.l.m. (Nebrodi e Madonie).

FITOSOCIOLOGIA – È considerata caratteristica della classe *Quercetea ilicis*, *sintaxon* che raggruppa la vegetazione forestale e arbustiva termofila caratterizzata da macrofanerofite e nanofanerofite sempreverdi, di tipo soprattutto sclerofillo, o decidue. In Sicilia è altresì considerata caratteristica delle associazioni *Calicotomo infestae-Juniperetum turbinatae* (aree costiere) e dell'associazione *Pyro amygdaliformis-Calicotometum infestae* (macchia secondaria tipica di aree acclivi e poveri di suolo).

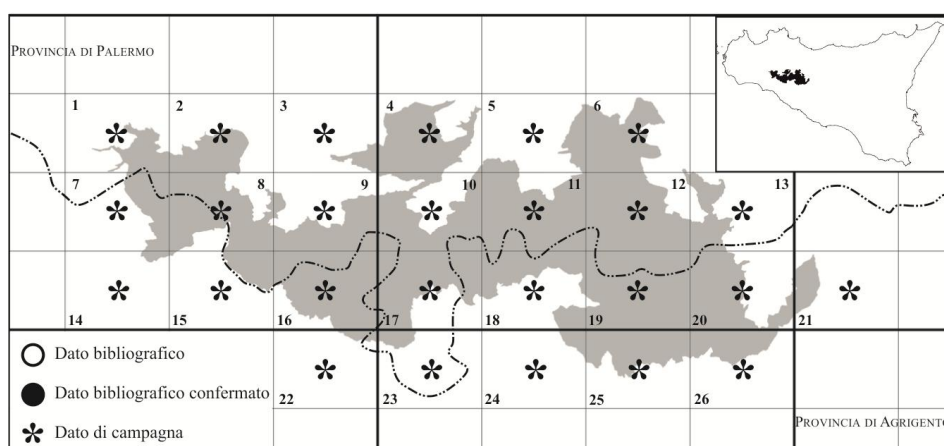
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte degli aspetti di vegetazione di recupero nell'ambito potenziale di numerose formazioni boschive dell'alleanza *Quercion ilicis* (*Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum, *Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum ecc.). Soprattutto su substrati poveri e denudati a seguito dell'intensa utilizzazione antropica.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si riproduce normalmente sia per seme, sia per via vegetativa. Un tempo la specie era talora coltivata per costituire siepi protettive, disposti lungo i confini degli appezzamenti poderali.

UTILIZZAZIONI – Trovava un tempo largo impiego come legna da ardere, nonché per costruire recinti e gli antichi ovili. Il legno, benché di modeste dimensioni, può essere talora usato per piccoli lavori di ebanisteria e tornio.



AREALE – Abbraccia le regioni dell'Italia centro-meridionale, le Isole Ionie e la Dalmazia. In Italia è presente in tutte le regioni, così come in Sicilia, dove è assai comune in tutto il territorio, a parte la fascia più xerica del *termomediterraneo* e dell'*inframediterraneo*, dove è talora vicariata da *Calicotome villosa* (ad esempio nelle Eolie e nell'Isola di Pantelleria).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' specie frequente in tutto il territorio, dove prende parte alle formazioni arbustive tipiche di ambienti forestali degradati, nonchè degli stessi ex-coltivi, dove caratterizzano aspetti di vegetazione di recupero verso le tipologie boschive autoctone (lecceti, querceti caducifogli a *Quercus virgiliana* ecc.).

CAPPARIS SPINOSA SUBSP. RUPESTRIS (Sm.) Nyman *Capparidaceae*

NOMI VOLGARI – Italiani: Capperò. Sicilia: *Chiapparu senza spini*. Monti Sicani: *Chiappara*

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccolo arbusto con fusto legnoso che penetra nella roccia, da cui si dipartono lunghi rami striscianti o eretto-scandenti, lunghi fino a 1,5 (2,5) metri. Foglie alterne, di forma ovale o subrotonda, lunghe fino a 6 cm, lucide e carnosette, picciolate e a lamina intera; sono provviste alla base di due stipole che possono trasformarsi in spine. Fiori solitari e molto vistosi, portati all'ascella delle foglie e su peduncoli di 3-8 cm formati da 4 grandi petali bianchi, tenui e spesso soffici di roseo; calice formato da due brattee verdi che avvolgono i petali in boccio; stami numerosi, lunghi 3-4 cm, violacei superiormente. Il frutto è una bacca ovoidale, dapprima verde-cupo divenente viola a maturità.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa o scandente, con fioritura primaverile (maggio-giugno) e maturazione dei frutti in estate. Si possono avere fioriture sporadiche fino a settembre-ottobre.

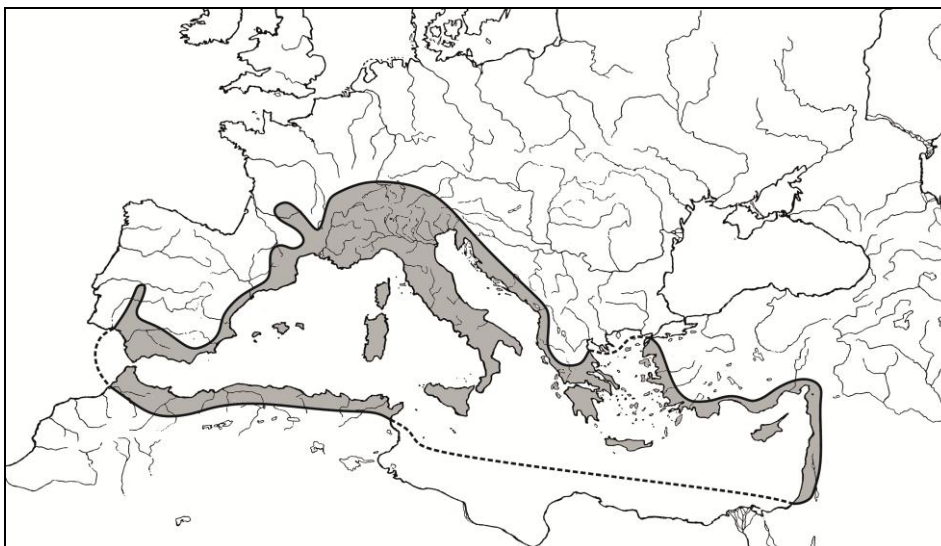
ECOLOGIA – È una specie elio-xerofila, frugale. Predilige le rupi calcaree costiere e subcostiere, nonché vecchi muri, quali stazioni di colonizzazione secondaria.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica del *Capparidetum rupestris* (*Centrantho-Parietarium judaicae*, *Parietarietalia judaicae* e *Parietarietea judaicae*), associazione termofila che colonizza rupi e muri.

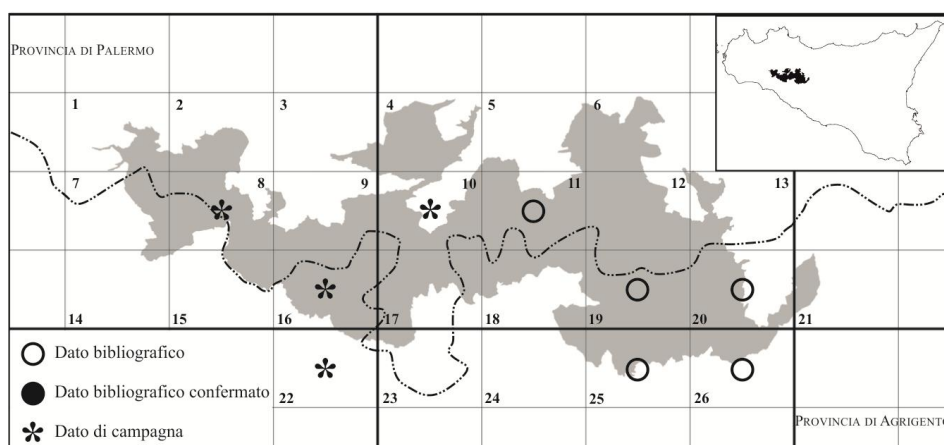
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte alle geoserie rupicole termo-xerofile rappresentate nel piano *termomediterraneo*, prevalentemente su calcari e gessi.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene generalmente per seme, ma è possibile anche per parti vegetative. In natura la disseminazione avviene tramite formiche, lucertole ed uccelli.

UTILIZZAZIONI – In Sicilia questa specie risulta coltivata sin da epoche remote, in particolare nelle Isole di Pantelleria e Salina, dove esistono anche alcune varietà locali (FICI & GIANGUZZI, 1997). I boccioli immaturi vengono raccolti e conservati sotto sale o sotto aceto, per poi essere utilizzati in cucina, aromatizzando ed esaltando i sapori di carni, pesce, ortaggi ed insalate; per tale scopo possono essere anche utilizzati i frutti immaturi e i giovani germogli. Il legno non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione della specie interessa la Regione Mediterranea e l'Asia occidentale. In Italia è presente in tutte le regioni (PIGNATTI, 1982), così come in Sicilia, limitatamente alla fascia mediterraneo-arida; è più o meno frequente anche nelle diverse isole circumsiciliane (FICI & GIANGUZZI, 1997).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Nel territorio dei Monti Sicani è rappresentata solo sporadicamente. Risulta segnalata per Monte Scuro, sotto Pizzo Cufino e Monte D'Indisi (MARCENÒ *et al.*, 1985) e nella zona sud-orientale del territorio (MARINO *et al.*, 2005). E' stata rilevata sulle rupi meridionali di Monte Genuardo, a Pietra dei Saraceni (Palazzo Adriano), Monte Gristia e nelle pareti rocciose nel centro abitato di Burgio.

CAPPARIS SPINOSA L. SUBSP. SPINOSA VAR. CANESCENS Coss.**Capparidaceae**

SINONIMI – *Capparis ovata* Desf. var. *canescens* (Coss.) Heywood; *Capparis sicula* Veile.

NOMI VOLGARI – Italia: Cappero peloso; Sicilia: *Chiappara*; Monti Sicani: *Chiappara*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccolo arbusto di 30-80 cm. Fusto legnoso, contorto a corteccia grigio bruna, con rami grassetti, arrossati. Foglie grassette, glauche, grigio-tomentose da giovani; lamina ovata o ellittica, di 20-25 x 35-40 mm, con mucrone apicale evidente; picciolo di 1 cm; stipole generalmente spinose. Bocciole piramidali-trigoni; fiori con 4 sepali carenati, di 2-3 cm, roseo-porporini; petali oblanceolati, di 14 x 40 mm, bianco-rosei; stami numerosi formanti un denso ciuffetto di 4-5 mm, con filamento violetto all'apice. Il frutto è una bacca ovoidale, apertasi a maturità facendo fuoriuscire i numerosi semi in una polpa rossa.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile-estiva (maggio-giugno), i frutti maturano nei mesi estivi.

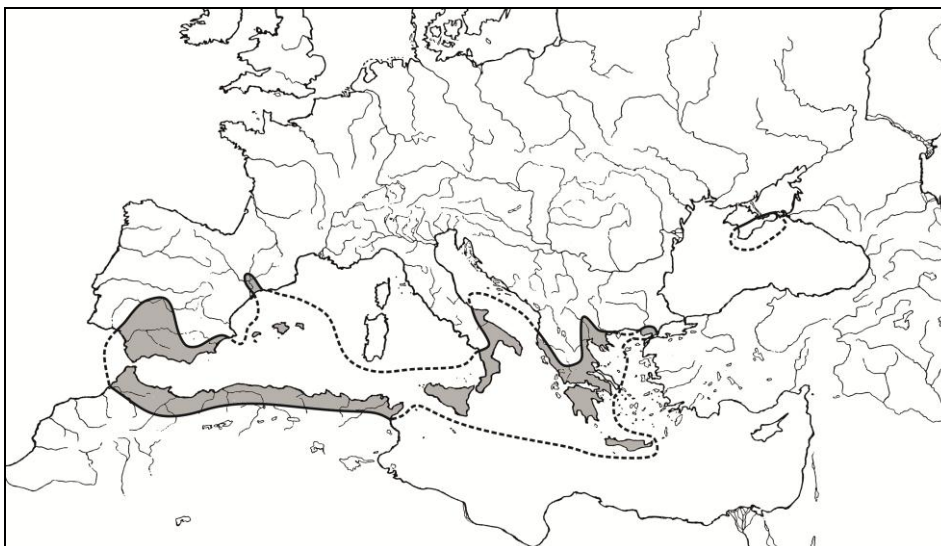
ECOLOGIA – Specie elio-xerofila, frugale, le cui stazioni ottimali sono le aree calanchive fortemente inclinate o comunque intensamente erose gravitanti all'interno della Serie gessoso-solfifera dell'interno siciliano, ma talora presente anche su substrati rocciosi di natura gessosa e talora calcarenitica.

FITOSOCIOLOGIA – L'entità è considerata caratteristica dell'alleanza *Salsolo-Peganion* (classe *Pegano-Salsoletea*).

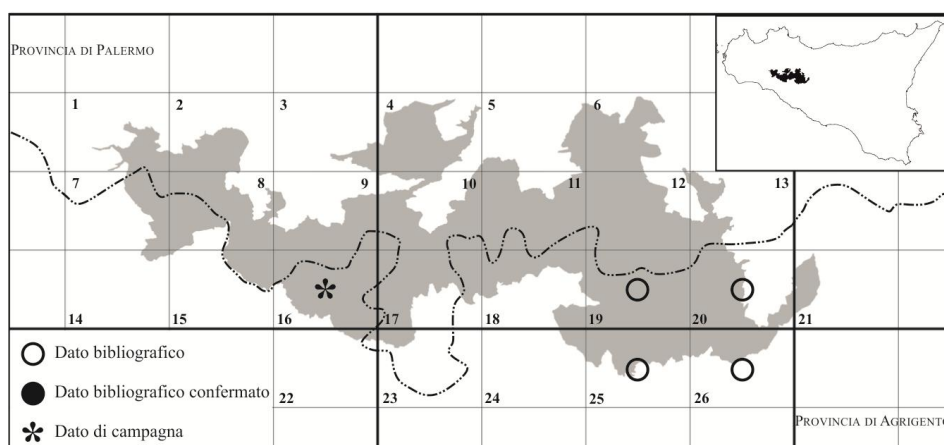
UNITÀ DI PAESAGGIO – E' specie tipica di microgeosigmeti argilloso-calanchivi; nel territorio è tuttavia sporadica, legata a serie di vegetazione mesofila della Roverella (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene generalmente per seme, benché sia possibile anche per via vegetativa. In natura la disseminazione avviene tramite formiche, lucertole ed uccelli.

UTILIZZAZIONI – Il legno non trova alcuna utilizzazione pratica. I bocciole immaturi vengono raccolti e conservati sotto sale o sotto aceto, per poi essere utilizzati in cucina per aromatizzare ed esaltare i sapori di carni, pesce, ortaggi ed insalate; per tale scopo possono essere anche utilizzati i frutti immaturi e i giovani germogli.



AREALE – La distribuzione gravita nel Bacino del Mediterraneo, estendendosi dalla Penisola iberica fino alla Grecia, oltre ad includere anche l’Africa maghrebina. In Italia è presente in Calabria, Puglia, Basilicata e Sicilia, dove è comune nei territori della serie gessoso-solfifera e nei calanchi (GIARDINA, *et al.*, 2007); citata anche per Adrano a C.da Barcavecchia (BRULLO & SIRACUSA 1998), Pantano Catania e Simeto fino a Paternò (LOPRIORE, 1900), tra Cefalù, S. Stefano di Camastra, Torremuzza e Caronia (FICI & GIANGUZZI, 1997).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Segnalata tra Lucca e Bivona (MARCENÒ *et al.*, 1985), affioramenti quarzarenitico della zona sud-orientale (MARINO *et al.*, 2005); rilevata a San Carlo.

CARPINUS ORIENTALIS Miller*Corylaceae*

SINONIMI – *Carpinus duinensis* Scop.

NOMI VOLGARI – Italia: Carpino orientale, Carpinella.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o piccolo albero caducifoglio, alto fino a 5 m, raramente 15-20 m, Fusto con corteccia grigio-rossastra, raramente con lenticelle ellittiche longitudinali; rami pubescenti poi glabri. Foglie alterne, di 2-4 (6) cm, ovato-ellittiche, brevemente picciolate (2-4 mm), a base arrotondata, punta acuminata, margine doppiamente seghettato, peli sparsi nella pagina inferiore. Specie monoica, con fiori riuniti in amenti, i maschili di 2-3 cm, quelli femminili più piccoli. Infruttescenza formata da acheni tomentosi all'apice, portate da brattee triangolari-ovate con margine irregolarmente dentato.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa che fiorisce nel periodo primaverile (marzo-maggio), mentre la maturazione dei frutti si completa in autunno (settembre-ottobre).

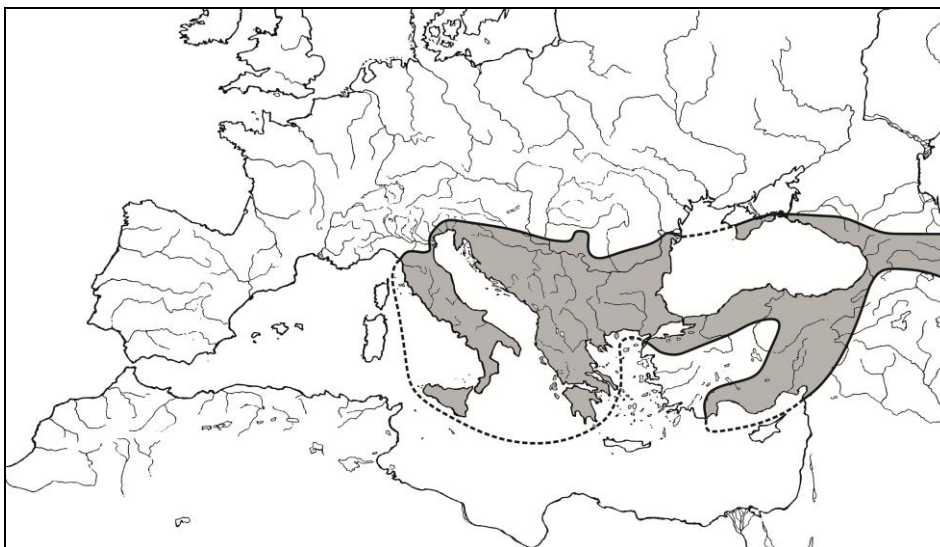
ECOLOGIA – Nelle aree appenniniche è considerata una specie termo-xerofila, tipica di boschi e boscaglie a prevalenza di Leccio e querce caducifoglie, localizzandosi nella fascia bioclimatica del *supramediterraneo* termofilo, fino all'area del Faggio, colonizzando anche versanti più o meno rocciosi. Gli aspetti boschivi in cui è presente questa specie nell'Italia peninsulare prediligono generalmente gli ambienti di collina, mentre al settentrione crescono anche in pianura. All'interno delle stesse formazioni forestali la specie si può in genere trovare mescolato al Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

FITOSOCIOLOGIA – È considerata specie caratteristica dell'alleanza *Ostryo-Carpinion orientalis* (ordine *Quercetalia pubescenti-petraea*), *sintaxon* a gravitazione orientale. Penetra anche in aspetti mediterranei riferiti all'associazione *Orno-Quercetum ilicis* (alleanza *Quercion ilicis*).

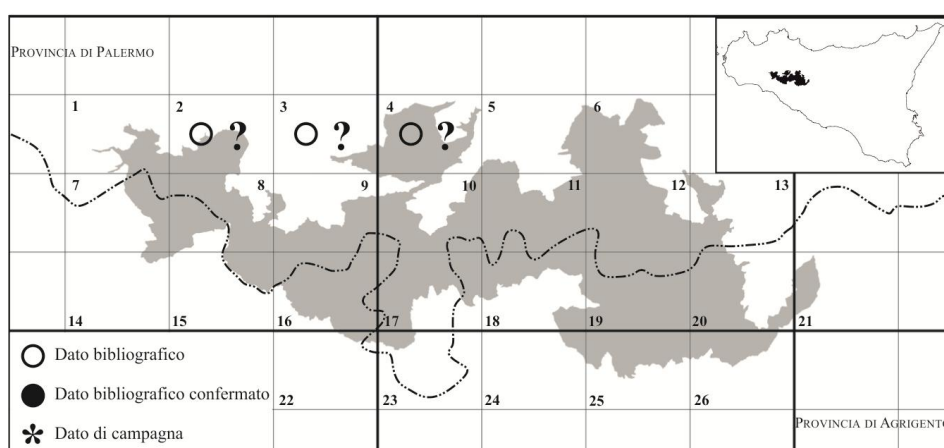
UNITÀ DI PAESAGGIO – Le località citate in bibliografia per i Monti Sicani fanno probabilmente riferimento a delle serie di lecceto (presumibilmente l'*Aceri-Quercus ilicis* sigmetum). Tuttavia si tratterebbe di serie del tutto inedite in Sicilia, data la completa assenza della specie in altri aspetti di vegetazione.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Specie ad accrescimento lento che si propaga per seme. Nell'area di origine è generalmente governato a ceduo, data la sua elevata capacità pollonifera; dopo il taglio emette numerosi ricacci dalla ceppaia.

UTILIZZAZIONI – Il legno del Carpino orientale è considerato ottimo come combustibile e per la produzione di carbone; è altresì utilizzato per lavori di tornitura ed in ebanisteria.



AREALE – La distribuzione della specie ha gravitazione nell'Europa orientale e nell'Asia occidentale. In Italia è presente soprattutto nel versante orientale dalle Marche alle Murge, nel Lazio, nel Pollino ed in Calabria; è nota anche nel carso Triestino. In Sicilia è nota soltanto da riferimenti bibliografici – validati da reperti d'erbario – relativi proprio all'area dei Sicani (GUSSONE, 1845; LOJACONO, 1909) ed al Fiume di Castellammare (LOJACONO, 1909).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – La specie è citata in opere classiche (GUSSONE, 1845; LOJACONO, 1909), per le località di S. Maria del Bosco ed il Bosco della Colomba. Nell'Erbario Siculo di Palermo (PAL) è altresì presente un *exsiccatum* riportante la dicitura "Santa Maria del Bosco". Tuttavia, l'indagine effettuata nelle stesse località, non ha trovato conferme.

CELTIS AETNENSIS (Tornabene) Strobl**Celtidaceae**

SINONIMI – *Celtis australis* L. var. *lutescens* Guss., *C. betulina* Lojac., *C. asperima* Lojac., *C. tournefortii* Lam. var. *aetnensis* Tornab., *C. tournefortii* Lam. subsp. *aetnensis* (Tornab.) Raimondo & Schicchi, *C. tournefortii* Lam. subsp. *asperrima* (Lojac.) Raimondo & Schicchi.

NOMI VOLGARI – Italia: Bagolaro siciliano. Sicilia: Bagolaro dell'Etna.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o piccolo alberello caducifoglio, alto fino a 3-5 m, con vari rami che si dipartono dalla base a corteccia grigia, liscia. Foglie alterne, semplici, piccole, picciolate, con lamina cuoriforme a base leggermente asimmetrica, poco più lunga che larga (30-38 x 40-45 mm), margine debolmente crenato, coriacee di sopra e con fossette puntiformi. Fiori piccoli (2-3 mm). Il frutto è una drupa rotonda di circa 8-9 mm di diametro, con peduncoli ingrossati, prima verde, giallo ocrea a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa. Fiorisce precocemente (aprile), completando la fruttificazione in piena estate.

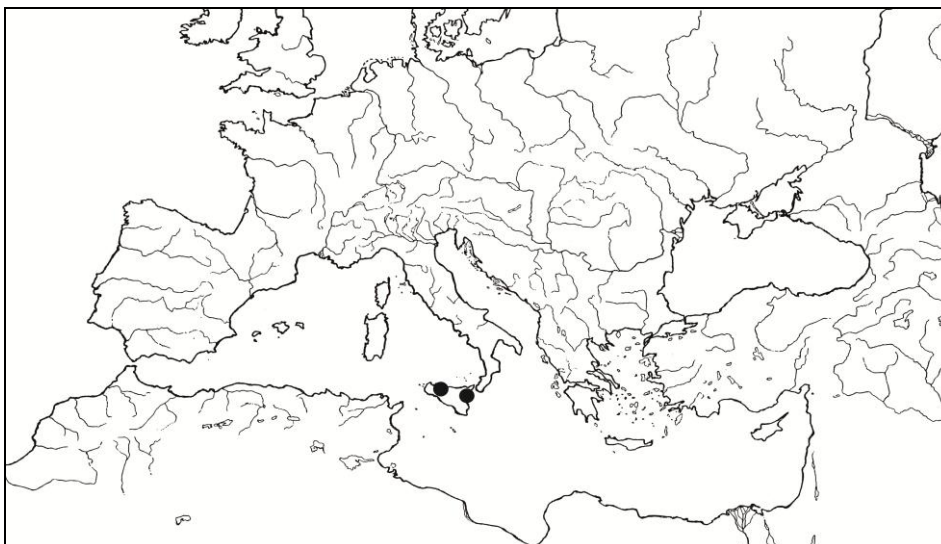
ECOLOGIA – Predilige gli ambienti rocciosi e i detriti subrupicoli, in ambienti vulcanici, calcarei e talora arenacei, fino a 600 (800)m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata un elemento della macchia riferita all'alleanza *Oleo-Ceratonion* (ordine *Quercetalia calliprini*), la quale include formazioni a prevalenza di sclerofille arbustive, spesso a carattere climacico o edafoclimacico, legati a condizioni di forte xericità edafica e/o ambientale.

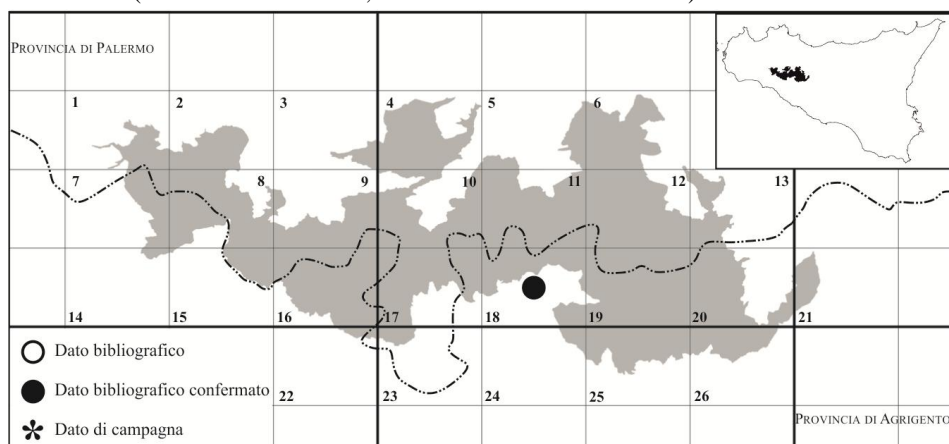
UNITÀ DI PAESAGGIO – L'entità tende a costituire formazioni di macchia a carattere edafico-climacico, facenti parte di serie xerofile e pioniere, insediate lungo le creste rocciose aride, poste a contatto con microgeoserie rupicole e detritiche, oltre che con altre serie forestali climaciche dei *Quercetea ilicis*. Può talora svolgere un ruolo anche in aspetti secondari, i quali si insediano in habitat lasciati liberi dalle formazioni boschive in seguito a processi di degradazione (taglio, incendi, ecc.).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – È specie longeva a sviluppo lentissimo, che non raggiunge mai delle altezze considerevoli. Sotto l'aspetto selvicolturale, si propaga facilmente per seme, benché possa tuttavia riprodursi anche per via vegetativa, in particolare tramite talee.

UTILIZZAZIONI – Il frutto edule è molto appetito ai volatili. Non risultano utilizzazioni pratiche per il legno, che tuttavia si presterebbe probabilmente bene per lavori al tornio, oltre ad essere impiegato come legna da ardere.



AREALE – Specie endemica della Sicilia: Etna a Bronte (GUSSONE, 1845), Cavaliere, Boschi di Pandolfina, Belpasso, Monte Nero, Rovere Grosso, Aderno, Faita (LOJACONO, 1904), fianco sud-ovest dalla quota di 1000 m s.l.m., tra Bronte e Nicolosi, Belpasso, S. Maria, Biancavilla, Adrano, fino alle sponde del Simeto, (POLI *et al.*, 1974); Nebrodi a Castel di Bolo (Cesarò), Ponte Cantera, Case Baratta (POLI *et al.*, 1974), Rocca Rapiti, Rocca Nadore e Contrada Mercadante SS 120 (GIARDINA, 1988). Rocca Busambra a 1300 m, tra la Grotta del Romito e la Ciacca del Mezzogiorno (LOJACONO, 1904), in prossimità della cresta (TROIA 1997). M. S. Calogero, presso Gangi (RAIMONDO *et al.* 2004); Monti Sicani a Pizzo Castelluzzo (TROIA & ILARDI 2002; MARINO & CASTELLANO 2006).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Segnalata e confermata nel territorio di S. Stefano Quisquina a Pizzo Castelluzzo.

CELTIS AUSTRALIS L.**Celtidaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Bagolaro, Spaccasassi. Sicilia e Monti Sicani: *Cacamo*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio molto longevo, alto fino a 25 m, con fusto dritto, molto ramificato e chioma densa ed espansa. Corteccia grigia, liscia con striature orizzontali. Foglie alterne, ovate o oblungho-lanceolate, 1-6x4-15 cm, a base cuneata-arrotondata ed apice acuminato; sono asimmetriche rispetto la nervatura centrale, con pagina superiore verde-scura e scabra e pagina inferiore più chiara, pubescente e con tre nervature principali; ha margine seghettato e picciolo lungo fino a 15 mm. Fiori verdicci, piccoli e con peduncolo, unisessuali o bisessuali, solitari o riuniti in grappolo. Il frutto è una drupa edule ed alquanto appetita ai volatili, rotonda, di circa 1 cm, prima di colore verde, nerastra a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa, con fioritura primaverile (aprile-maggio); la maturazione dei frutti si completa in autunno (settembre-ottobre).

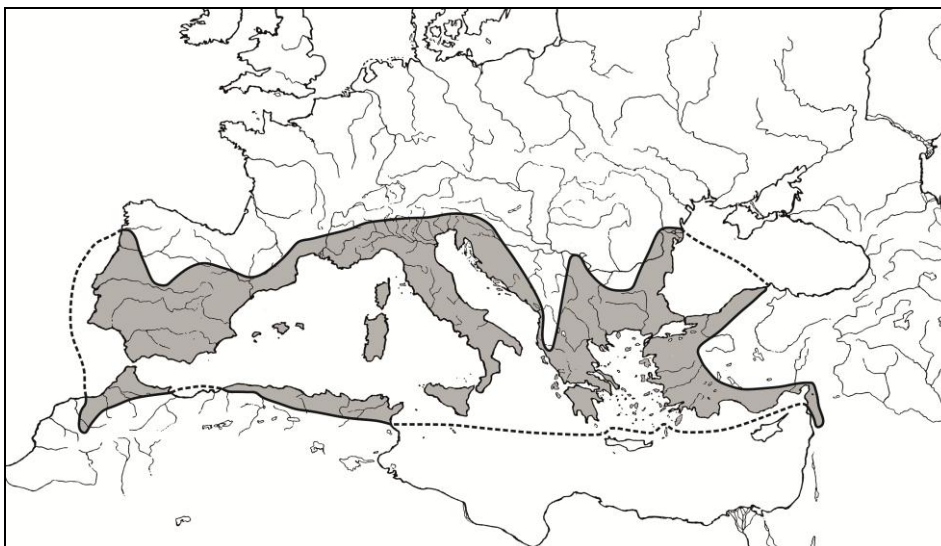
ECOLOGIA – Specie eliofila e termo-xerofila, legata a luoghi aridi e molto assolati, con substrato anche molto roccioso (calcari, calcareniti, arenarie, vulcaniti), dove riesce ad ancorarsi grazie al suo profondo e forte apparato radicale. È tipica delle fasce del *termomediterraneo* spingendosi fino a 800 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata un elemento della macchia riferita all'alleanza *Oleo-Ceratonion* (ordine *Quercetalia calliprini*), la quale include formazioni a prevalenza di sclerofille arbustive, spesso a carattere climacico o edafo-climacico, legati a condizioni di forte xericità edafica e/o ambientale.

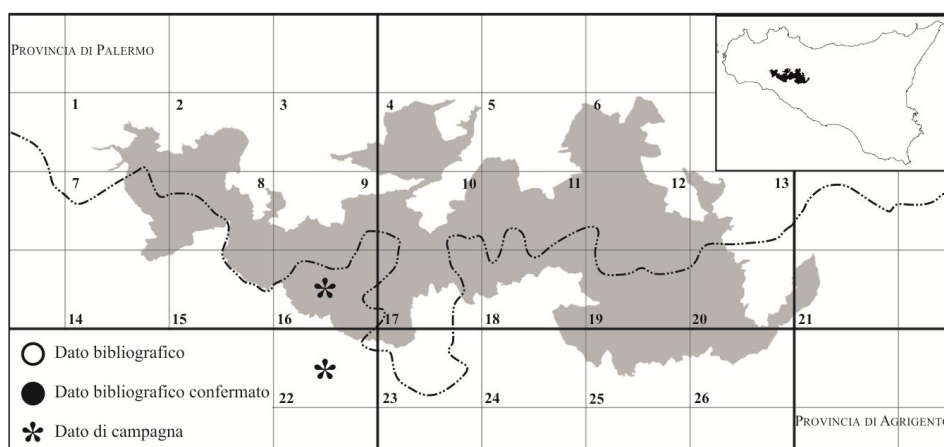
UNITÀ DI PAESAGGIO – È presente in unità di boscaglie termofile legate ad aree detritiche particolarmente xeriche legate alla serie dell'*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – È considerata una specie frugale a rapido accrescimento, adatta anche per le alberature stradali e per il consolidamento di pendii aridi e sassosi. Si propaga facilmente per seme.

UTILIZZAZIONI – Il legno, di colore grigio-biancastro o giallastro, è duro, compatto ed elastico. Nel tempo ha trovato impieghi per lavori al tornio, costruzione di ruote, remi e stanghe, nonché come legna da ardere e produzione di carbone. Le foglie sono utilizzate come foraggio dagli allevatori (anche in Sicilia) per capre e bovini. La corteccia come conciante, era un tempo impiegata poiché in grado di conferire un colore giallo alla lana.



AREALE – La distribuzione del Bagolaro interessa l'intero territorio del Bacino del Mediterraneo, oltre alle Isole Azzorre. In Italia è presente in tutto il territorio, talora come specie spontaneizzata, trovando un ampio impiego come specie ornamentale nelle alberature stradali, in parchi e giardini urbani. In Sicilia è specie alquanto comune alle quote più basse. Allo stato spontaneo manca nelle piccole isole circumsiciliane.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Nel territorio è specie alquanto rara; è stata rilevata soltanto nel territorio Burgio, in particolare alla periferia dell'abitato ed in C.da Portella Rossa.

CERATONIA SILIQUA L.**Cesalpinaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Carrubo. Sicilia: *Carrua*, *Carrubbi*, *Pedi di carrubba*. Monti Sicani: *Carrubbo*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero sempreverde, alto fino a 15-20 metri, con chioma espansa. Corteccia liscia, da grigiastra a marrone scuro. Foglie paripennate con 3-5 paia di foglioline di 3-6x3-4 cm, glabre, brevemente picciolate, ovate-ellittiche, coriacee con nervatura mediana marcata e con nervature laterali pennate, parallele e diritte. Fiori unisessuali portati sulla stessa pianta o su piante diverse, oppure fiori bisessuali e maschili sulla stessa pianta; racemi di 3-5 cm, prima rossastri poi giallo-verdastri, nascenti sui rami dell'anno precedente; calice peloso e caduco; corolla assente; 5 stami. Il frutto è un lomento appiattito, di 10-20x2-3 cm, pendulo, solitario o in gruppi numerosi; semi ovoidi, duri, appiattiti lateralmente, bruni o rossastri.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, a fioritura protraentesi da agosto fino a dicembre-gennaio; la maturazione dei frutti si completa nell'estate-inverno dell'anno successivo.

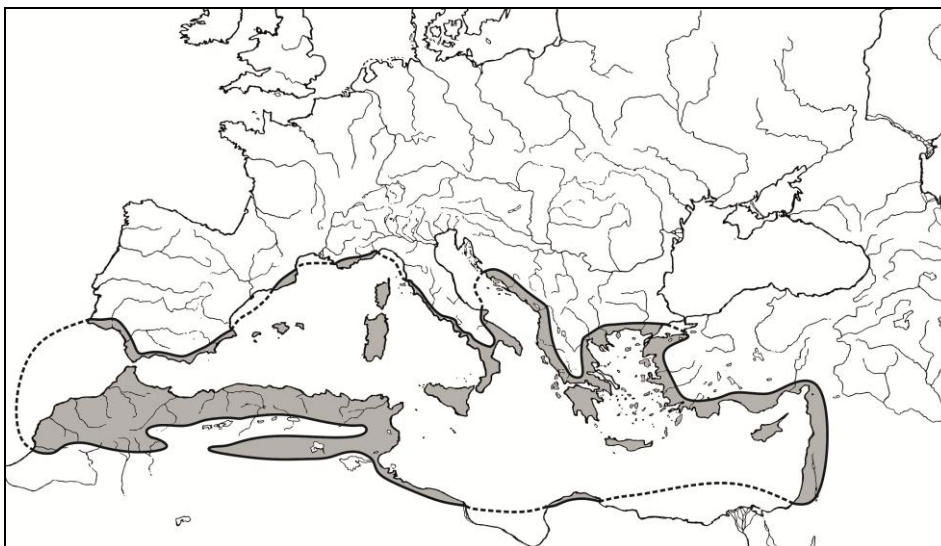
ECOLOGIA – Specie eliofila e xerofila, tipica di ambienti aridi ed indifferente al substrato, benchè prediliga soprattutto i substrati di natura basifila. Vegeta bene nel piano dell'*inframediterraneo*, in particolare dalla costa fino a 400-500 m s.l.m..

FITOSOCIOLOGIA – È considerata un elemento caratteristico dell'ordine *Quercetalia calliprini*, (formazioni arbustive o arbustivo-arboree a dominanza di sclerofille e caducifoglie estive), nonché dell'alleanza *Oleo-Ceratonion siliquae*.

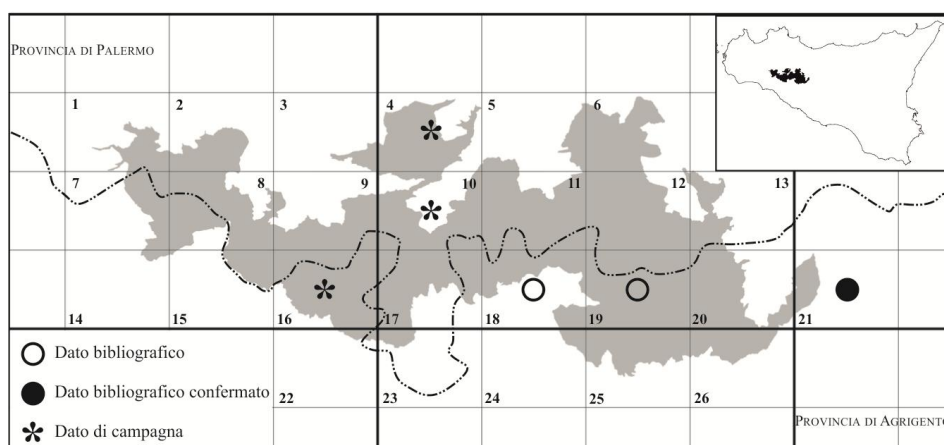
UNITÀ DI PAESAGGIO – È specie assai sporadica nel territorio, probabilmente di origine colturale, trovando spazio nell'ambito potenziale delle unità forestali relative alla macchia xerofila.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Albero a crescita lenta, ma molto longevo, coltivato soprattutto per i frutti. Si propaga per seme.

UTILIZZAZIONI – Il legno è molto duro e pesante, caratterizzato da una tipica colorazione rosata e vinata, trovando così un impiego in piccoli lavori di tornitura ed ebanisteria. I frutti sono ricchi di glucosio e saccarosio; un tempo erano comunemente utilizzati per l'alimentazione sia umana che del bestiame. Vengono talora aggiunti al mosto per aumentare la gradazione alcolica del vino.



AREALE – E' considerata specie originaria del Medio Oriente e Europa Sud-orientale, coltivata e spontaneizzata sin da epoche remote lungo le coste del Bacino mediterraneo, nonché in Sicilia, dove è più o meno presente tutto il territorio, in particolare negli Iblei. È talora spontaneo soprattutto nel sud della Sicilia, dalla costa alle colline.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È segnalata per il territorio di S. Stefano Quisquina (contrade Paratore e Pietra di Guida) e per il SIC la “Montagnola e Acqua Fitusa” (MARINO *et al.*, 2005). Durante la presente indagine è stata altresì rilevata nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Cartuccio, San Benedetto e Guardiola) e di Burgio (versante meridionale di Pizzo San Antonino).

CHAMAEROPS HUMILIS L.**Palmae**

NOMI VOLGARI – Italia: Palma nana, Palma di San Pietro. Sicilia: *Ciafagghiuni spinusu*, *Ddummi*, *Erba di scupi*, *Giummara*, *Giummari*, *Scuparina*, *Scupazzu*. Monti Sicani: *Parma nana*, *Curina*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta arbustiva o arborescente alta 2-3 m, raramente fino a 6-8 m, con fusto breve ricoperto da residui fibrosi delle guaine fogliari. Foglie disposte a ventaglio con 10-15 lacinie di 30-50 cm di lunghezza, lanceolate, mucronate, pelose da giovani, glabre da adulte, attraversate da una nervatura centrale, verdi-scure nella parte verso l'asse centrale e verdi-chiare nella parte esterna; picciolo legnoso di 20-70 cm, pubescente, provvisto di aculei sul margine e con guaina larga abbracciante lo stipite. Fiori ermafroditi o unisessuali, portate su piante diverse riuniti in pannocchia; spatula ovale, giallo-dorata, a margine e costolatura densamente pelosi; fiori maschili gialli, con involucro formato da segmenti saldati e con 6 stami; fiori femminili gialli, con perigonio formato da 6 elementi e ovario supero. Il frutto è una drupa di 2-3 cm, globosa, ovale, oblunga, giallo-dorata virante al bruno, non commestibile.

BIOLOGIA – Nanofanerofita con uno o più stipiti a formare un denso cespuglio. La fioritura avviene in aprile-maggio, dopo che l'infiorescenza ha trascorso tutto l'inverno all'interno della spatula protetta dalle guaine fogliari. La fruttificazione si ha a giugno, con la maturazione dei frutti che si completa a ottobre.

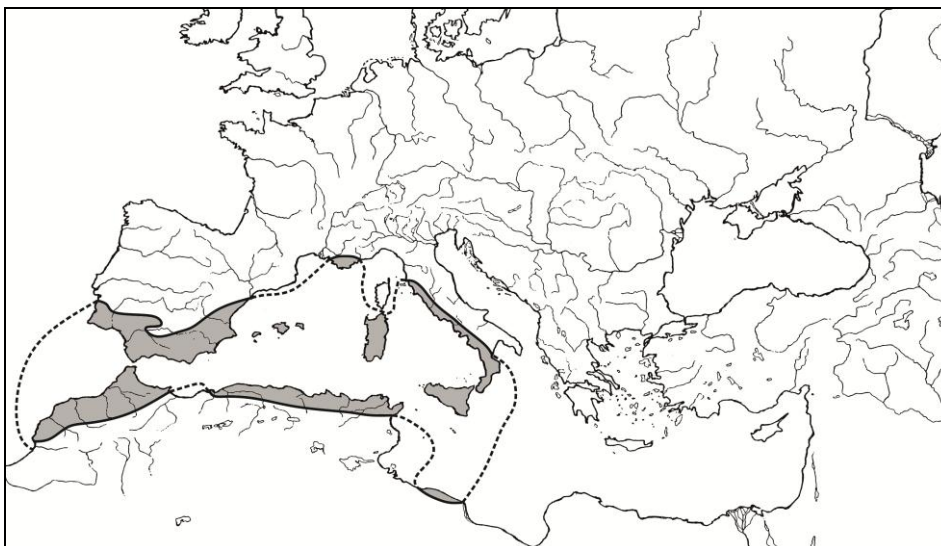
ECOLOGIA – Specie xerofila, tipica di ambienti costieri e collinari a clima caldo-arido, con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata. Predilige rupi e pendii rocciosi su substrati, in Sicilia preferibilmente basifili.

FITOSOCIOLOGIA – Specie caratteristica dell'alleanza *Oleo-Ceratonion siliquae*, in Sicilia diffusa in varie associazioni di macchia (*Pistacio lentisci-Chamaeropetum humilis*, *Chamaeropo humilis-Sarcopoterietum spinosi* e *Chamaeropo humilis-Quercetum calliprini*).

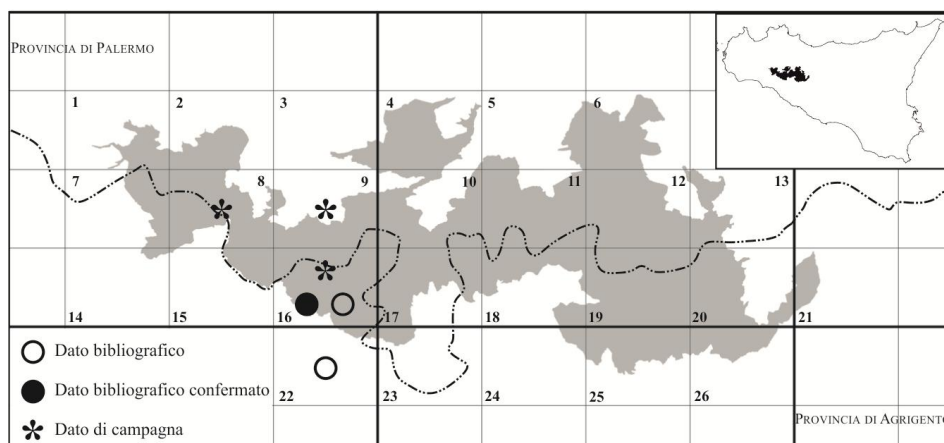
UNITÀ DI PAESAGGIO – In alcuni ambiti del territorio prende talora parte di serie di macchia xerofila legata alle creste rocciose, in parte attribuita all'*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La specie si propaga facilmente per seme.

UTILIZZAZIONI – Le lacinie fogliari della pianta trovavano un tempo largo impiego per lavori di intreccio.



AREALE – Interessa l'area occidentale del Mediterraneo, incluse le coste dell'Africa settentrionale. Nel passato l'areale era più esteso – come testimoniano i reperti fossili rinvenuti in Provenza e nell'Egeo – la cui regressione è dovuta ai cambiamenti climatici glaciali. In Italia è sporadica sulle coste tirreniche, più frequente Sardegna e Sicilia, dove è comune lungo la fascia costiera, ad esclusione dei tratti compresi tra Cefalù, i Nebrodi, buona parte dei Peloritani e l'Etna. Tende talora a penetrare anche nell'interno, in particolare sui Sicani, sugli Iblei e nel Trapanese. Manca nelle piccole isole, a parte Marettimo (GIANGUZZI *et al.* 2007).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È poco frequente; già segnalata per Burgio, San Carlo e Lucca (MARCENÒ *et al.*, 1985). E' stata rilevata nel Bosco di San Adriano, al Monte Gristia, nel territorio di Chiusa Sclafani (C.da Umpoli e Valle Vite) e Monte Genuardo.

CISTUS CRETICUS L.**Cistaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Cisto di Creta. Sicilia: *Rusidda*, *Rusedda*. Monti Sicani: *Rusedda russa*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccolo suffrutice molto ramificato, alto fino a 0.5-1 m ma raggiunge anche altezze di 1 m, vischioso e aromatico per la presenza di abbondanti peli ghiandolari su foglie e rami giovani. Foglie di forma ovale, sessili, con bordo ondulato, ricoperte di peli stellati e ghiandolosi, soprattutto lungo i margini e le nervature. Fiori riuniti in infiorescenze subcorimbose, portati da lunghi pedicelli ghiandolosi; calice ghiandolare, a margine basale ripiegato; corolla di colore rosa con petali grandi e ondulati. Il frutto è una capsula pelosa, portante diversi semi.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile-estiva (maggio-giugno); fruttifica in piena estate (luglio-agosto).

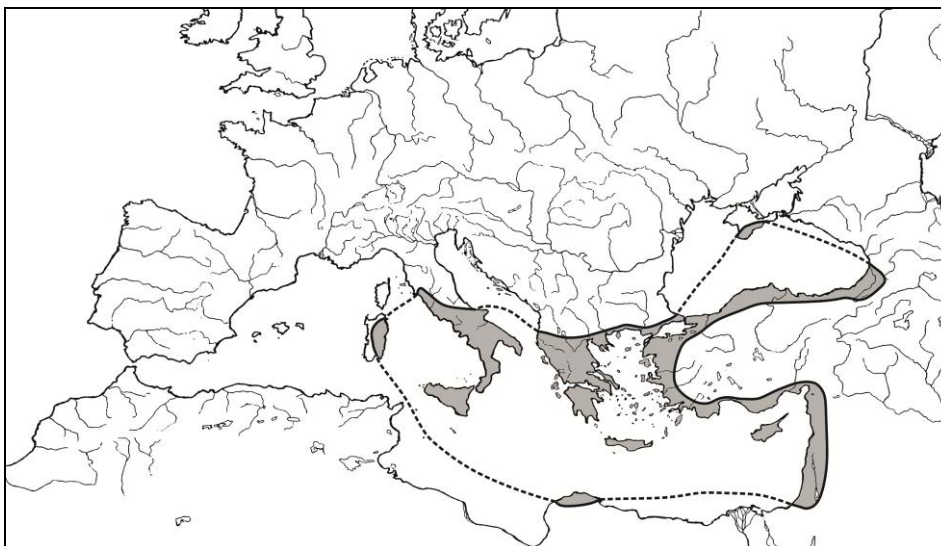
ECOLOGIA – È specie eliofila e xerofila che predilige ambienti denudati e fortemente erosi, favorita anche dall'azione del fuoco (pirofita); tende ad essere indifferente al substrato, anche se predilige gli ambienti calcarei non particolarmente aridi, fortemente degradati e lisciviati.

FITOSOCIOLOGIA – L'entità è considerata specie caratteristica dell'alleanza *Cisto-Ericion* (ordine *Cisto-Ericetalia*, classe *Cisto-Micromerietea fruticulosae*), sintaxon che inquadra gli aspetti di vegetazione arbustiva di gariga e macchie basse.

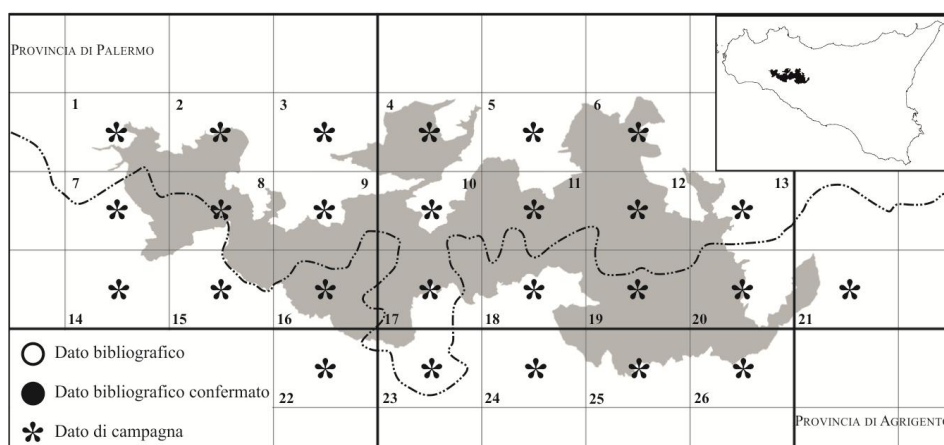
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sotto l'aspetto sindinamico, prende parte alle serie calcicole del Leccio (*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum, *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum e *Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum), fisionomizzando aspetti di vegetazione secondaria che si sviluppano nel territorio a seguito della deforestazione per cause antropiche.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – Per le sue modeste dimensioni, il legno dei cisti non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione della specie gravita lungo le coste del Mediterraneo orientale e in quelle del Mar Nero, raggiungendo il limite occidentale in Italia, dove è presente nella parte centro-meridionale della Penisola e nelle Isole. L'entità è comune in tutta la Sicilia (GIARDINA *et al.*, 2007) in particolare nelle fasce del *termo* e del *mesomediterraneo*, fino a 800-1000 metri di quota.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – La specie è assai comune e presente un po' ovunque, fisionomizzando aspetti di gariga, quali stadi di degradazione della vegetazione climax relativa a varie serie forestali e microgeoserie edafiche.

CISTUS SALVIFOLIUS L.*Cistaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Cisto femmina, Scornabecco, Brentine, Muccoli. Sicilia: *Rusidda*, *Rusedda janca*. Monti Sicani: *Rusedda*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta fruticosa alta fino a 1 (1,5) m, fittamente ramificata, rami con corteccia scura. Foglie con base cordata, picciolate, da ovali ad oblunghie, con pagina inferiore reticolata; peli stellati su entrambe le pagine fogliari. Fiori di colore bianco, isolati o riuniti in 2 o 3; sepali di forma cordata, tomentosi e mucronati; petali ovato-triangolari; ovario peloso munito di lungo stilo. Il frutto è una capsula rotondeggiante e pelosa.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile-estiva (marzo-giugno); la fruttificazione avviene in estate tra luglio e agosto.

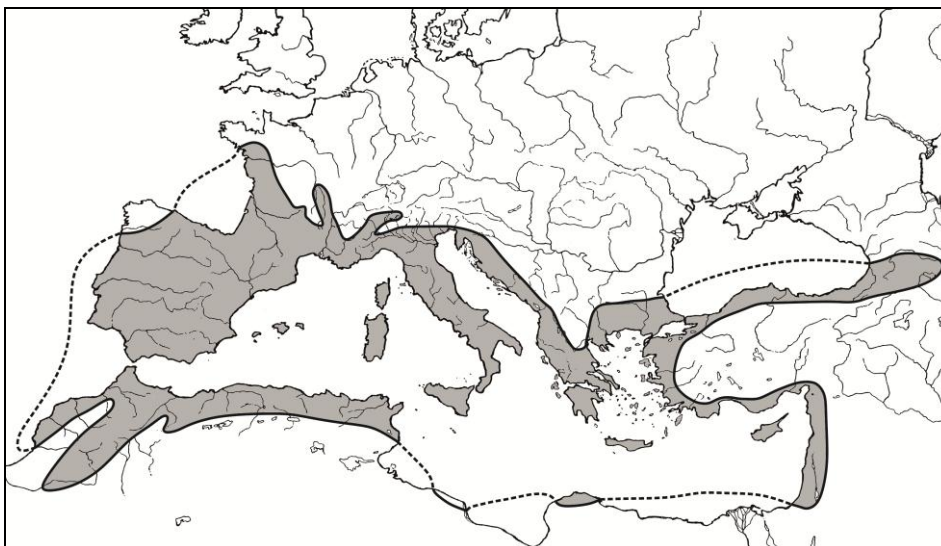
ECOLOGIA – È una specie assai plastica, legata ad un'ampia fascia altitudinale, dal livello del mare fino alla zona montana. Predilige soprattutto le creste rocciose e pendii aridi generalmente su substrati acidofili con suoli erosi, sciolti e poveri, dove colonizza velocemente anche vaste aree. L'entità si avvantaggia enormemente del passaggio del fuoco (specie pirofila), costituendo un importante arresto contro l'erosione dei suoli denudati dagli incendi.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata caratteristica dell'alleanza *Cisto-Ericion* (ordine *Cisto-Ericetalia*, classe *Cisto-Micromerietea fruticulosae*), assieme ad altri cisti, costituendo garighe acidofile, quali stadi di degradazione della vegetazione climax.

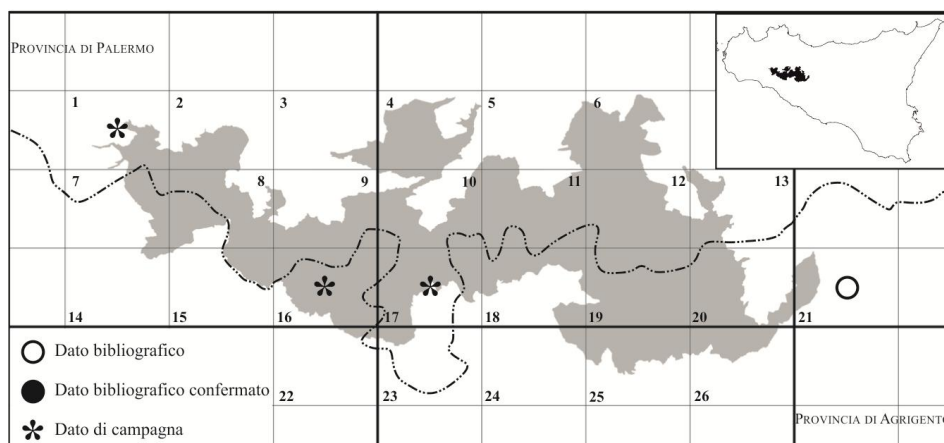
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sotto l'aspetto sindinamico, questa specie di cisto prende parte alle serie acidofile o comunque calcifughe, fisionomizzando aspetti di vegetazione secondaria che si sviluppano nel territorio a seguito della deforestazione per cause antropiche. Infatti, si tratta di rappresentate in altre aree della Sicilia, ma non nel territorio dei Sicani, di cui fisionomizza aspetti di vegetazione secondaria che si sviluppano nel territorio a seguito della deforestazione per cause antropiche. E' il caso di unità acidofile rappresentate lungo i rilievi della Sicilia settentrionale di sughereto (p. es. *Genisto aristatae-Quercus suberis* sigmetum, tipico) di lecceto (p.es. *Teucrio-Quercus ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (p.es. *Erico-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga per seme.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – L'areale gravita nel Bacino mediterraneo, spingendosi ad oriente fino al Caucaso (Colchide) ed alla Persia, a sud fino in Nord Africa, nonché ad ovest fino alla Penisola iberica e le Isole Canarie. E' comune in tutto il territorio siciliano e nelle piccole isole (GIARDINA *et al.*, 2007), dove si rinviene fino a 1000 (1400) metri di quota.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' specie alquanto rara nel territorio, già segnalata per il SIC "La Castagnola e Acqua Fitusa" (MARINO *et al.*, 2005). Durante l'indagine sul territorio è stata rilevata nell'area di Contessa Entellina (C.da La Castagnola), Burgio (Cozzo Guariscia), Bosco di San Adriano e Bosco di Rifesi.

CLEMATIS CIRRHOSA L.**Ranunculaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Clematide cirrosa. Sicilia: *Vitarba*, *Vraca di cuccu*. Monti Sicani: *Vitarba*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta perenne rampicante, sempreverde, lunga fino a 10 metri, con fusti a corteccia fibrosa nella parte inferiore. Rami dotati di cime prensili, semplici o bifide con i brachiblasti fioriferi persistenti e legnosi. Foglie fiorifere semplici, lisce e a margine intero, trilobe o pennatosette; foglie dei rami vegetativi raramente intere e profondamente lobate. Fiori grandi lungamente peduncolati e provvisti di due bratteole unite a simulare il calice; tepali in numero di 4, di colore bianco o giallastro, accompagnati da chiazze porporine, ricoperti da pelosità vellutata; stami verdastri, in gran numero, con antere allungate; ovario pluricarpellare munito di stili pelosi e stimmi glabri. Il frutto è un achenio, provvisto di un lungo filamento piumoso che ne favorisce la disseminazione anemocora.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa a fioritura autunno-primaverile, con maturazione dei frutti che si completa in estate.

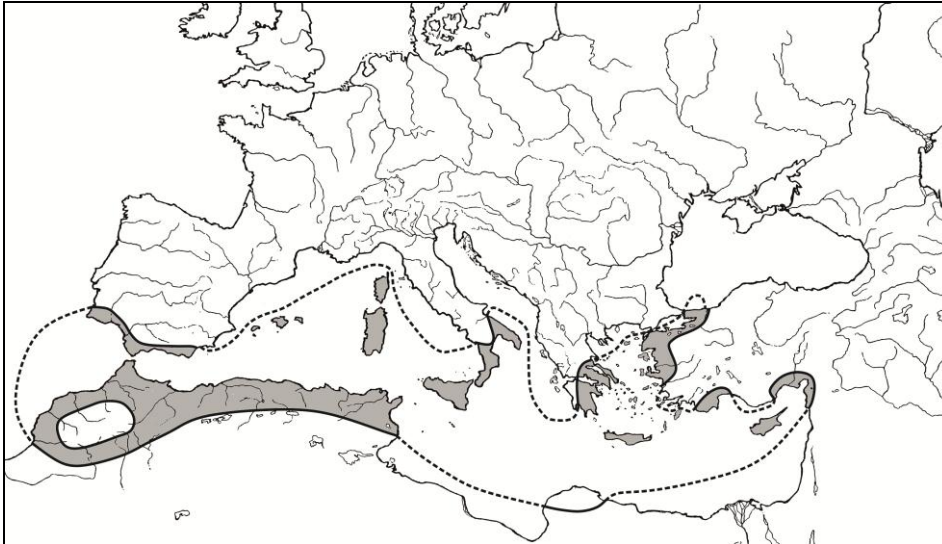
ECOLOGIA – Specie termofila, eliofila e xerofila, tipica di ambienti costieri e collinari a clima caldo-arido, con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata. All'interno delle formazioni in cui si insedia, tale liana tende spesso a ricoprire gli elementi legnosi della macchia.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata caratteristica dell'ordine *Quercetalia calliprini* (classe *Quercetea ilicis*); in Sicilia si rileva in diverse associazioni di basifile di macchia inquadrata nell'alleanza *Oleo-Ceratonion siliquae* (*Oleo-Euphorbietum dendroidis*, *Pistacio lentisci-Chamaeropetum humilis*, *Chamaeropo humilis-Quercetum calliprini* ecc.).

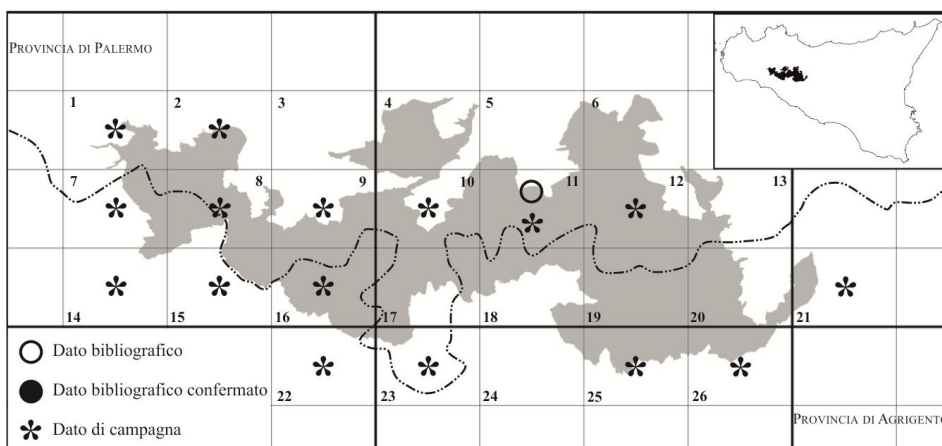
UNITÀ DI PAESAGGIO – Rappresenta un elemento tipico della vegetazione a sclerofille mediterranee, legata soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose della fascia del *termo mediterraneo*. Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborea (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga soprattutto per seme. Potrebbe essere impiegata nella ricostituzione arbustiva di ambienti xerofili.

UTILIZZAZIONI – Il legno della pianta è di modeste dimensioni, per cui non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Gravita nelle zone sublitoranee del bacino del Mediterraneo, in particolare lungo le coste dell’Africa maghrebina, dell’Andalusia, dell’Egeo e in quelle di Licia, Cilicia, Cipro, Isole Baleari e Corsica. In Italia è presente nelle regioni meridionali, limitatamente a Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia, dove è frequente in particolare nelle fasce dell’*infra* e del *termomediterraneo*. Manca in diverse piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Si rileva più o meno frequentemente nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo*. Già segnalata per il bosco di Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata monitorata nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Guardiola, Pietra Pirciata e Pilia), Monte Genuardo (C.da Vanera e Il Corvo), Monte Lucerto, Bosco San Adriano, Valle Vite, Serra San Benedetto ecc.

CLEMATIS VITALBA L.**Ranunculaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Clematide vitalba, Vitalba, Viorna. Sicilia: *Vitarba*, *Vraca di cuccu*. Monti Sicani: *Vitarba*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta lianosa, caducifoglia, con fusto a sezione stellata a corteccia di colore giallo-bruno che si sfilaccia longitudinalmente; i rami si distendono sugli alberi, spingendosi anche fino a 15 m di altezza. Foglie opposte, picciolate, pennate a (3)-5-(7) foglioline, lanceolate o ovali, con margine intero o inciso-dentato o lobato. Infiorescenze riuniti in ampie pannocchie, i cui fiori presentano 4 sepali petaloidei, pelosi, bianchi superiormente e verdastri inferiormente; stami numerosi. I frutti sono dei piccoli acheni ovoidei provvisti di una lunga appendice piumosa.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa a fioritura primaverile-estiva (maggio-luglio); la maturazione dei frutti si completa in autunno (ottobre-novembre).

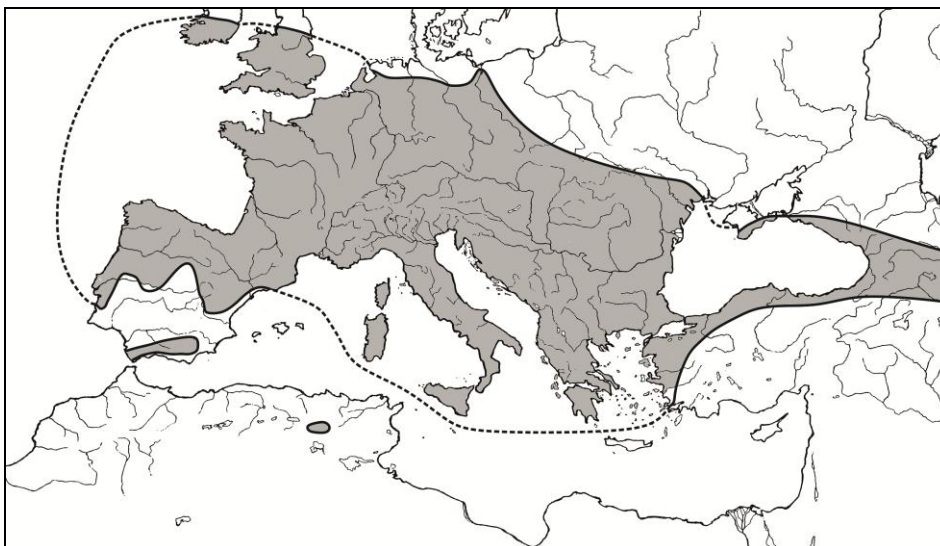
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila che predilige i terreni umidi e ricchi di sostanze nutritive, nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo subumido* ed il *supramediterraneo umido*. Si rinviene anche oltre i 1200-1300 m, all'interno di siepi, boschi, boscaglie ed arbusteti di margine forestale; forma talora delle cortine più o meno compatte fin nelle zone più alte delle chiome degli alberi, tendendo talora a divenire invadente.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerato un elemento caratteristico della classe *Querceto-Fagetea*, benché tale liana sia molto ben rappresentata anche nei boschi mesofili della classe *Quercetea ilicis*. E' altresì indicata quale entità differenziale della stessa vegetazione di prebosco e degli arbusteti di margine forestali inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

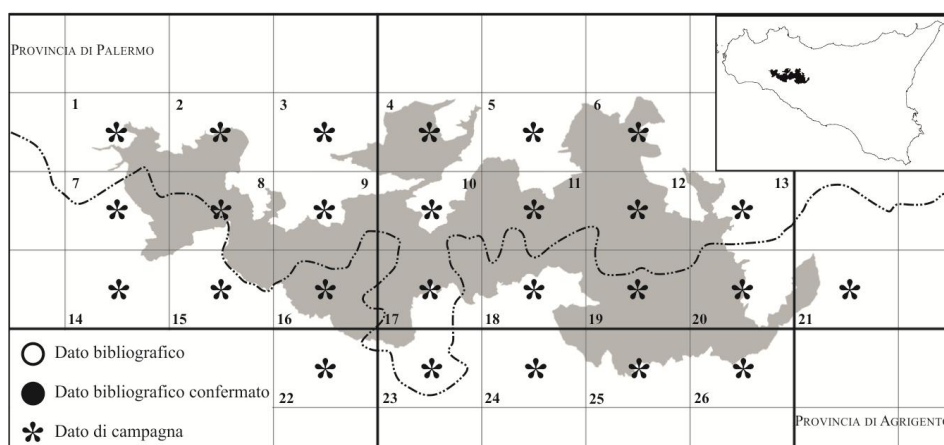
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani la specie entra comunemente a far parte di tutte le serie forestali mesofile rappresentate insediate tra le fasce bioclimatiche del *termomediterraneo subumido* e del *supramediterraneo* (*Viburno-Querceto ilicis* sigmetum, *Aceri campestris-Querceto ilicis* sigmetum e *Sorbo torminalis-Querceto virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – In natura la propagazione avviene generalmente per seme, benché possa propagarsi anche per parti vegetative.

UTILIZZAZIONI – Un tempo i lunghi rami flessibili di questa liana venivano utilizzati come legacci in agricoltura e talora anche in lavori di intreccio, per la realizzazione di cesti e panieri.



AREALE – La distribuzione della specie interessa l'Europa, l'Asia Minore, nonché i rilievi del Nordafrica. In Italia la specie è presente in tutte le regioni; in Sicilia è comune in tutto il territorio, limitatamente alle fasce collinari, submontana e montana. Manca invece nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È più o meno frequente in tutto il territorio, limitatamente alle fasce bioclimatiche già indicate in precedenza.

CORONILLA VALENTINA L.***Fabaceae***

NOMI VOLGARI – Italia: Cornetta di Valenza.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto sempreverde di piccole dimensioni (30-80 cm), con numerosi rami, contorti, lisci o leggermente screpolati, rossastri in alto. Foglie picciolate, imparipennate, con 5-15 segmenti obovati ad apice troncato e mucronato; stipole cuoriformi, membranacee, caduche. Fiori riuniti a 4-12 in ombrelle terminali su peduncoli lunghi il doppio e oltre della foglia corrispondente; calice con 5 denti triangolari-lanceolati; corolla giallo-dorata, odorosa. Il frutto è un legume articolato a lomento, compresso, rugoso, riunito in gruppi. Semi bruno-giallastri, reniformi.

BIOLOGIA – Nanofanerofita scaposa o cespitosa, con un periodo di fioritura abbastanza lungo, protrattesi dal periodo invernale (gennaio-febbraio), fino a primavera inoltrata (maggio-giugno). Segue poi la fruttificazione che si completa nella stagione estiva, variando evidentemente con la quota.

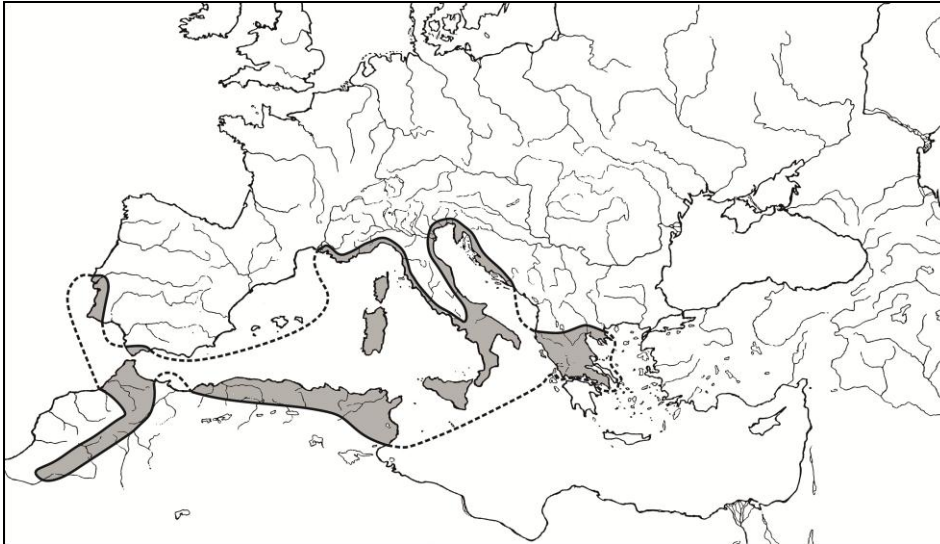
ECOLOGIA – Specie eliofila e preferenzialmente calcicola. Vive nelle garighe, nonché in stazioni rupestri e nelle creste rocciose, fino a quote anche elevate, in condizioni bioclimatiche comprese tra le fasce del *termomediterraneo* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è ritenuta una tipica caratteristica dell'alleanza *Cisto-Ericion* (ordine *Cisto-Ericetalia*, classe *Cisto-Micromerietea fruticulosae*). Tuttavia tende talora a penetrare negli aspetti di vegetazione rupicoli e basifili sintassonomicamente inquadrati nella classe *Asplenetea trichomanes* (alleanza *Dianthion rupicolae*).

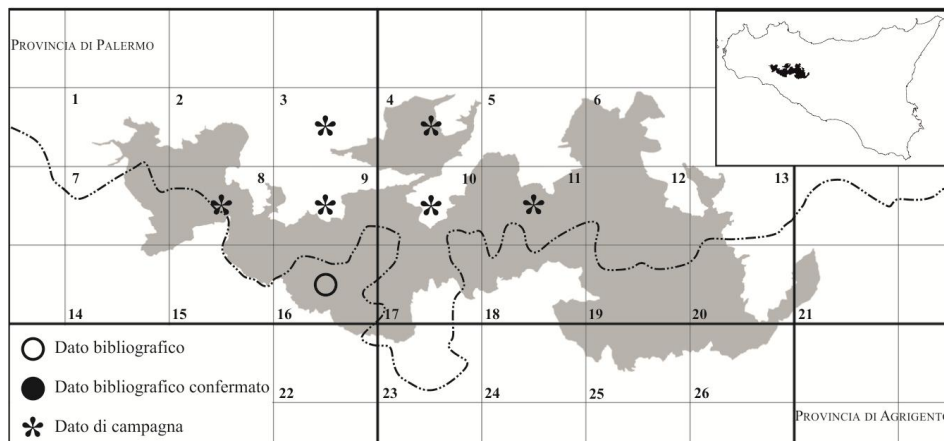
UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale elemento della formazioni di gariga legate soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose della fascia del *termomediterraneo*, prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborescente (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum), nonché alle geoserie tipiche delle creste rocciose ed ambienti subrupicoli.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene normalmente per seme: la germinazione è favorita da temperature costanti tra +15 e +20° C, con fotoperiodo di 16 ore. L'habitus della specie indica una strategia di adattamento tipica di quelle specie dell'ambiente mediterraneo e/o desertico, che germinano nei periodi più freschi e umidi dell'anno.

UTILIZZAZIONI – Il legno della pianta, date le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione interessa l'Europa mediterranea e l'Africa Nord-occidentale. In Italia è più diffusa lungo il versante tirrenico della Penisola, dalla Liguria alla Calabria, mentre è più rara lungo quello adriatico, dal Conero alla Puglia. In Sicilia è più o meno rappresentata in tutta l'area, in particolare sulle rupi calcaree marittime e garighe (GIARDINA *et al.*, 2007). E' presente anche a Marettimo (GIANGUZZI *et al.*, 2006).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Specie poco frequente; già segnalata per Monte Lucerto (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche a Monte Genuardo, nei territori di Chiusa Sclafani (Serre Uomo Morto) e Palazzo Adriano (C.de Guardiola e Muffoletto), nonché a Serra San Benedetto, Monte Colomba, Monte Rose, Monte Gristia e Monte D'Indisi.

CRATAEGUS LACINIATA Ucria

Rosaceae

NOMI VOLGARI – Italia: Biancospino di Sicilia. Sicilia: *Brizzulinu*. Monti Sicani: *Brunzulinu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello di 1-5 m, con fusto a corteccia grigio-aranciata e rami giovani lanosi, nerastri, con poche spine. Foglie caduche, pubescenti, grigio-verdastre, con incisioni quasi raggiungenti la nervatura centrale e 3-7 lobi stretti, acuti e dentati. Fiori con 5 petali bianchi e 3 (-5) stili. Frutti piriformi o globosi di 1,5-2 cm.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa con fioritura primaverile (aprile-giugno); la fruttificazione viene completata in ottobre-novembre.

ECOLOGIA – Specie relativamente eliofila ed orofila che predilige versanti più o meno rocciosi, nella fascia altitudinale compresa tra il *mesomediterraneo* ed il *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*. Si rinviene all'interno di siepi, radure di boschi e boscaglie, nonché negli arbusteti di margine forestale, oltre 800-900 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – È indicata quale specie caratteristica dell'omonima associazione *Crataegetum laciniatae*, nonché dell'alleanza *Berberidio aetnensis-Crataegion laciniatae* (ordine *Prunetalia spinosae*, classe *Rhamno-Prunetea*) syntaxon a distribuzione sud-tirrenica (GIANGUZZI *et al.*, 2011). Quest'ultima alleanza è interpretata come una vicariante meridionale del *Berberidion vulgaris*, includendo formazioni a carattere orofilo e relittuale, isolate su alcuni rilievi della Sicilia settentrionale, caratterizzate dalla presenza di entità endemiche (specie o sottospecie) o di particolare rilevanza fitogeografica tra cui appunto *Crataegus laciniata*, *Rubus canescens*, *Rosa sicula*, *Sorbus aria* subsp. *cretica*, *Rosa glutinosa*, in aggiunta ad altri elementi “trasgressivi” della classe *Querceto-Fagetea* (*Daphne laureola* e *Lamium flexuosum*, *Ilex aquifolium*,).

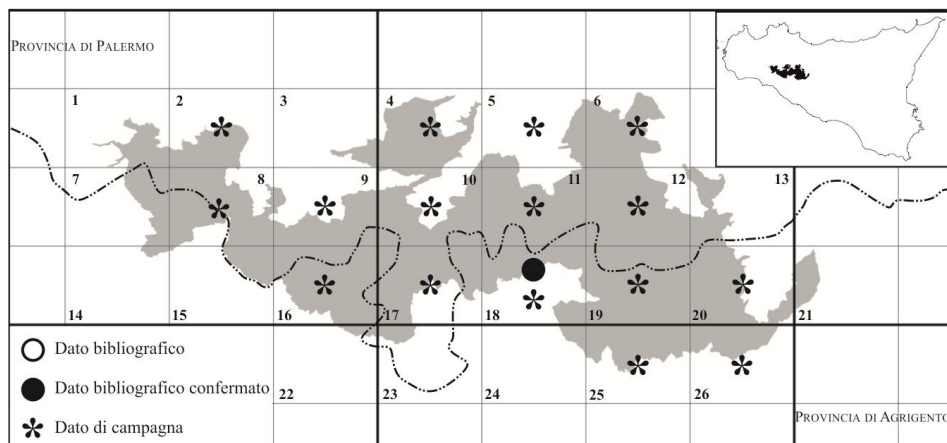
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani questa specie entra a far parte delle serie forestali basifile ed orofile della Quercia virgiliana (*Sorbo terminalis-Quercus virgilianae* sigmetum) e del Leccio (*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum), caratterizzandone gli aspetti di vegetazione arbustiva dei fruticeti di mantello.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene per seme e per talea.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro, compatto e pesante; si presta bene per lavori di tornitura e levigatura.



AREALE – Specie dell’elemento S-Mediterraneo-Montano, in Italia presente solamente in Sicilia. Nel territorio insulare è frequente negli arbusteti di quota rappresentati nel territorio dei Monti Sicani, Peloritani, Nebrodi, Madonie ed Etna; manca nelle piccole isole circumsiciliane.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie frequente, a quote superiori a 900-1000 m di quota. Già segnalata per Pizzo CATERA e Monte Pernice (MARCENÒ *et al.*, 2005), è stata rilevata anche in diverse altre stazioni submontane e montane (Santa Maria del Bosco, Monte Genuardo, Monte Gebbia, Pizzo Gallinaro, Monte Rose, Valle Grande, Monte Colomba, Monte D’Indisi, Monte Cammarata ecc.).

CRATAEGUS LAEVIGATA (Poiret) DC.**Rosaceae**

SINONIMI – *Crataegus oxyacantha* L.

NOMI VOLGARI – Italia: Biancospino selvatico. Sicilia: *Spina-puci* e *Azaloru sarvaggiu*. Monti Sicani: *Brunzulinu* e *Spina puci*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio alto fino a 4 (6) metri, con chioma globosa e densa. Rami abbastanza intricati e muniti di spine robuste. Foglie a lamina più o meno coriacea, ellittico-obovata, con 1-2 incisioni poco profonde per lato, margine convergente e dentellato, con base fogliare cuneata. Fiori pentameri di colore bianco, riuniti in infiorescenze terminali a corimbo, generalmente con 2 stili. Frutto globoso, di circa 1 cm di diametro, contenente 2 semi, dapprima di colore verde poi rosso scarlato, lucido e glabro a maturazione.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa a fioritura primaverile (aprile-giugno); completa la fruttificazione in estate (agosto-settembre).

ECOLOGIA – È una specie relativamente eliofila che predilige versanti più o meno rocciosi, anch'essa tipica degli arbusteti di margine forestale, siepi, radure di boschi e boscaglie. La sua distribuzione interessa una ampia fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, spingendosi talora fino a 1200 m di quota.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata una specie caratteristica della classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae* (vegetazione arbustiva di margine forestale), presente talora anche assieme a *Crataegus monogyna* nella stessa associazione del *Rubo-Crataegetum brevispinae*.

UNITÀ DI PAESAGGIO – *Crataegus laciniata* prende parte alle diverse serie forestali rappresentate nel territorio, quale tipico elemento delle formazioni arbustive secondarie.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme, per talea o per polloni radicali. È una pianta molto longeva, si presta ottimamente per siepi ed è pregevole come pianta da giardino.

UTILIZZAZIONI – Il legno di questo biancospino è duro, compatto, pesante e si presta bene per lavori di tornitura e levigatura, tuttavia le modeste dimensioni ne limitano l'impiego.

CRATAEGUS MONOGYNA Jacq. SUBSP. **MONOGYNA**¹**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Biancospino comune e Azeruolo selvatico. Sicilia: *Spina puci*, *Azalaru sarvaggiu*. Monti Sicani: *Brunzulinu* e *Spina puci*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio alto fino a 4 (6) metri, con chioma globosa e densa. Rami abbastanza intricati e muniti di corte spine. Foglie a lamina incisa, con 3-4 lobi per lato, margine sinuoso e base fogliare cuneata. Fiori pentameri di colore bianco, riuniti in infiorescenze terminali a corimbo. Frutto monospermo, dapprima di colore verde per poi rosso, lucido, a maturazione globoso.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa a fioritura primaverile (aprile-maggio); completa la fruttificazione in autunno (ottobre-novembre).

ECOLOGIA – Specie relativamente eliofila, tipica degli arbusteti di margine forestale, siepi, radure di boschi e boscaglie. Gli individui che vegetano nel sottobosco presentano vitalità e fioritura scarse.

FITOSOCIOLOGIA – È un elemento caratteristico della classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*, nonché dell'associazione *Rubo-Crataegetum brevispinae*.

UNITÀ DI PAESAGGIO – Entra a far parte di tutte le serie forestali rappresentate nel territorio, quale elemento arbustivo delle formazioni secondarie.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme, per talea o per polloni radicali; queste ultime due tecniche sono preferite, in quanto il seme presenta un periodo di dormienza lungo 18 mesi. È una pianta molto longeva, e considerata un ottimo portainnesto per diverse rosacee da frutto. Cresce rapidamente nei primi anni, ma subisce un forte rallentamento dopo il sesto-ottavo anno, restando generalmente allo stato arbustivo.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro, compatto, pesante e si presta bene per lavori di tornitura e levigatura, tuttavia le modeste dimensioni ne limitano l'impiego.

¹ Nel territorio l'entità è preminentemente rappresentata con la subsp. *typica*, cui è riferita la descrizione riportata nella scheda. A Monte delle Rose è stato tuttavia riscontrato un individuo caratterizzato da densa pubescenza su foglie e rametti giovani, attribuito a *Crataegus monogyna* Jacq subsp. *azarella* (Griseb) Franco (PIGNATTI, 1982).

CYTISUS VILLOSUS Pourret**Fabaceae**

SINONIMI – *Cytisus triflorus* L'Her.

NOMI VOLGARI – Italia: Lerca, Ginestra, Citiso trifloro. Sicilia: *Muddacchina*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto sempreverde che raggiunge 1-2 m di altezza, con rami più o meno flessuosi, pelosi da giovani, striati. Foglie trifogliate con breve picciolo, a segmenti ellittici, il centrale più grande (2-3 cm); pagina superiore glabra o quasi, la inferiore bianca-sericea. Fiori portati all'ascella delle foglie riuniti a gruppetti di 2-3 (4); calice peloso con lacinie più o meno scure e necrotizzate; corolla gialla con macchie e strie basali bruno-rossastre; vessillo ripiegato all'indietro, più lungo della carena; filamenti degli stami saldati fra loro. Legume oblungo, peloso.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o nanofanerofita a fioritura primaverile (marzo-maggio) cui segue la fruttificazione che si completa in luglio-agosto

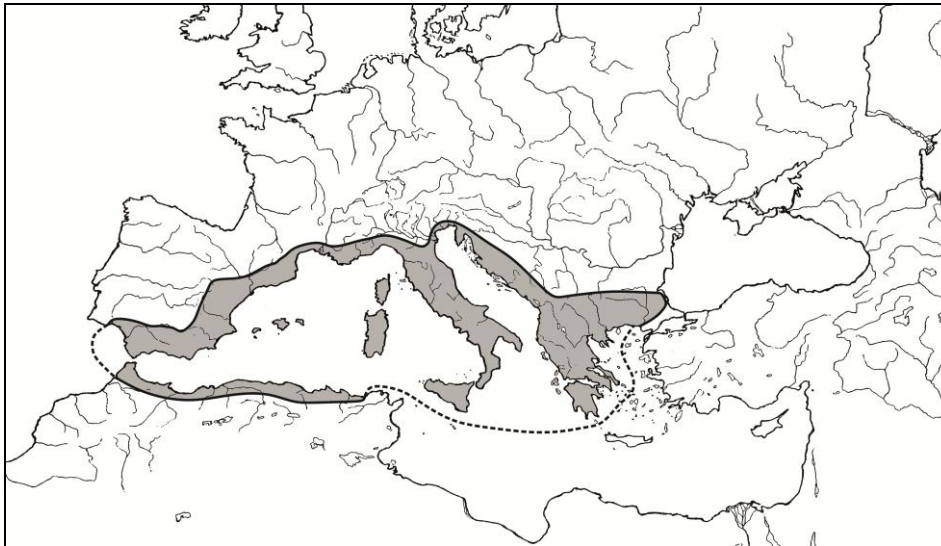
ECOLOGIA – È una specie tendenzialmente acidofila che predilige preferibilmente su terreni silicei, profondi e sciolti. È indifferente, comportandosi come sciafila in ambiente di sottobosco, ma tende a formare anche arbusteti di margine forestale legati tuttavia a zone ombrose e fresche di collina e di media montagna, fino a 1000 m di altitudine.

FITOSOCIOLOGIA – È indicata quale caratteristica dell'alleanza *Erico-Quercion ilicis* (ordine *Quercetalia ilicis*, classe *Quercetea ilicis*). Prende parte anche ad arbusteti di mantello nell'ambito di serie acidofile di boschi mesofili.

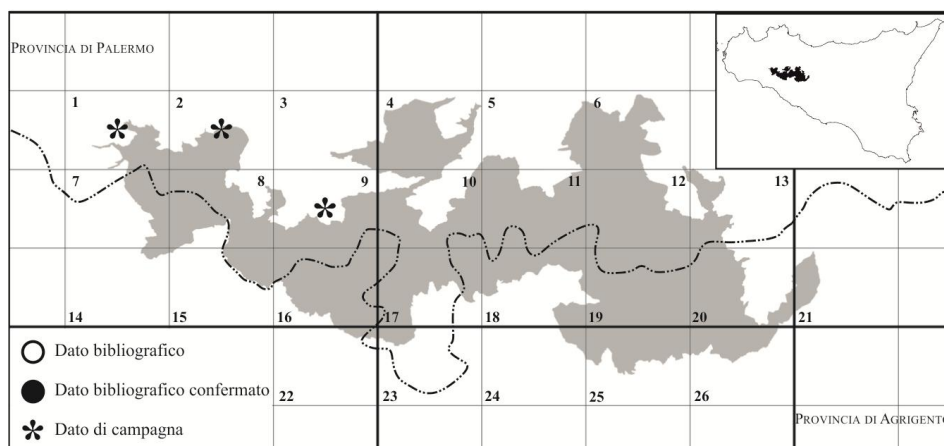
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte di arbusteti montani nell'ambito delle serie del Leccio (*Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum), in particolare su substrati lisciviati.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si riproduce per seme, ma anche per propagazione vegetativa (talea). La germinazione è generalmente abbondante.

UTILIZZAZIONI – Il legno della pianta, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica. Un tempo era comunemente raccolta in fascine ed utilizzata come legna da ardere. Inoltre, le fronde verdi, alquanto flessibili e resistenti all'usura, erano utilizzate un tempo per la realizzazione di scope grossolane per pulire i selciati.



AREALE – La distribuzione della specie *gravata* nell'Europa meridionale, con penetrazioni nell'area mediterranea e nell'Africa Nord-occidentale. In Sicilia è assai comune soprattutto diffusa lungo la dorsale settentrionale della Sicilia, con leggere penetrazioni sui più alti rilievi dell'interno. Tende invece rarefarsi nella parte meridionale del territorio; manca nelle piccole Isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Nel territorio oggetto dell'indagine è specie rara; è stata rilevata a Monte Genuardo, Santa Maria del Bosco e nel territorio di Chiusa Sclafani (C.da Cozzo di Betta).

DAPHNE GNIDIUM L.**Thymelaeaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Dafne gnidio. Sicilia: *Erva zasa*, *Spezzi sarvaggiu*; *Varracchiaddu*, *Zasa*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Cespuglio sempreverde di 0,6-1,5 m, con numerosi rami eretti a corteccia scura densamente ricoperta dalle foglie. Foglie di 3-5 x 30-45 mm, oblanceolate-lineari, glabre nelle due pagine, acute, mucronate caduche. Fiori piccoli, di colore bianco-latte o giallastro, riuniti in brevi pannocchie all'apice dei rametti; perianzio grigio-lanoso con tubo di 3 mm e lacinie di 1 mm; peduncoli florali e calice pelosi. Il frutto è una drupa di 7-8 mm, carnosa, subsferica, rossa a maturità, fino a divenire nerastra, molto velenosa come le foglie.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa con fioritura nel periodo estivo (luglio-settembre). Completa la fruttificazione e la maturazione dei frutti nel tardo autunno.

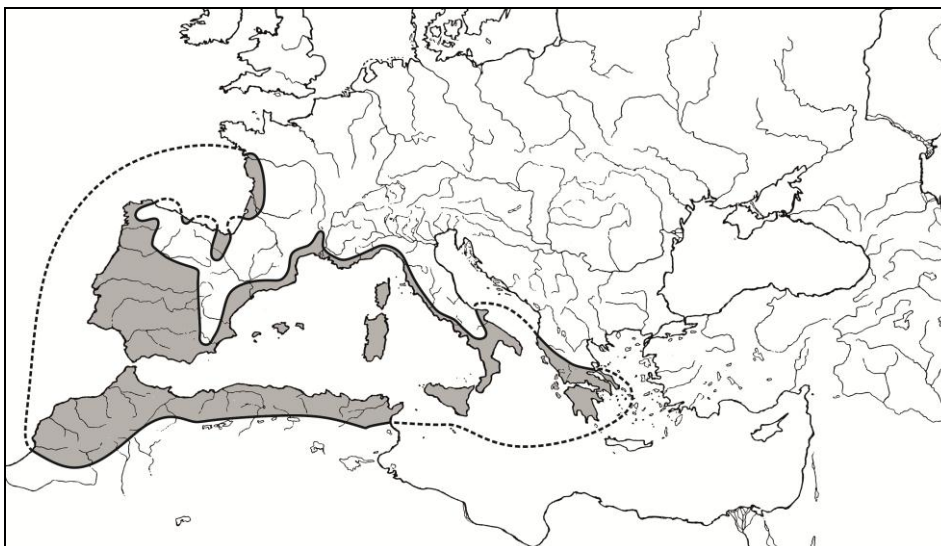
ECOLOGIA – Specie eliofila e xerofila, tipica di luoghi a marcata aridità; si rinviene negli aspetti di macchia mediterranea, negli ampelodesmeti e talora nei terreni incolti dove tende a costituire formazioni di recupero, in condizioni bioclimatiche comprese tra le fasce del *termomediterraneo* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerata specie caratteristica della classe *Quercetea ilicis*, syntaxon che riunisce la vegetazione forestale e arbustiva termofila della Regione mediterranea. Tuttavia tende talora a penetrare negli aspetti secondari di vegetazione arbustiva della classe *Rhamno-Prunetea*, nonché in cenosi di prateria inquadrati nella classe *Lygeo-Stipetea*.

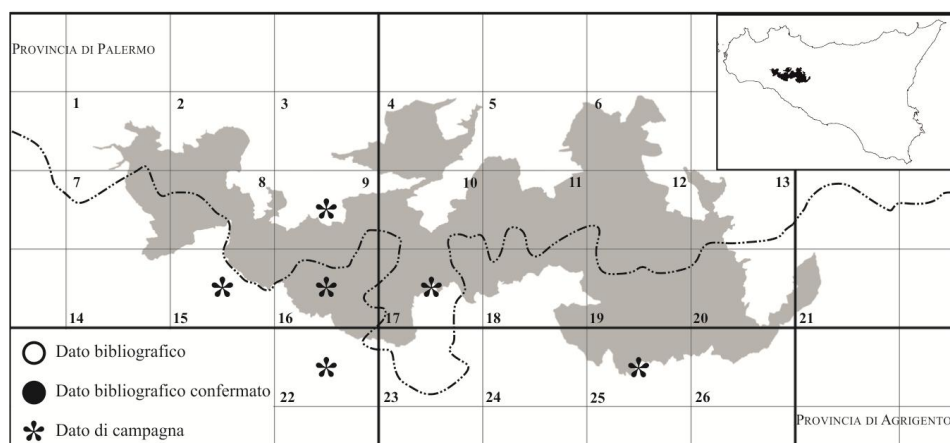
UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale elemento di formazioni forestale, preboschi ed arbusteti, prende parte alle serie calcicole del Leccio (*Rhamno alaterni-Quercus ilicis* sigmetum) e della *Quercia virgiliana* (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga normalmente per seme, ma può essere diffusa anche per cespi.

UTILIZZAZIONI – Il legno è esile e di modeste dimensioni, per cui non trova alcuna utilizzazione pratica. Anticamente la pianta era adoperata come medicamento, mentre i rami, abilmente scorticati, venivano usati per il confezionamento di cestini.



AREALE – La distribuzione della specie gravita nella parte centrale del Bacino mediterraneo. In Italia è presente in tutta la costa tirrenica, Basilicata, Puglia e Isole maggiori, dal livello del mare fino a 800 m di quota. In Sicilia è più o meno comune in tutto il territorio insulare.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È una specie poco frequente e talora sporadica; durante la presente indagine è stata rilevata a Monte Lucerto, Monte Gristia, Bosco di San Adriano, nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Guardiola, Petrosedda e Madonna della Scala) e di Santo Stefano Quisquina (C.da Voltano).

DAPHNE LAUREOLA L.**Thymeleaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Dafne laurella, Laureola. Sicilia: *Dafni*, *Lariola*, *Lariola vera*, *Lauriola vera*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto sempreverde di piccole dimensioni, alto fino a 40-130 cm; rami eretti o eretto-ascendenti, i giovani verdi, gli adulti con corteccia grigio-rosea e cicatrici trasversali nei punti di inserzione del picciolo. Foglie concentrate verso l'apice dei rami, le inferiori ripiegate verso il basso, con lamina oblanceolata o obovate ad apice acuto, glabra, verde scuro la pagina superiore, più chiara inferiormente. Fiori bisessuali, verde-giallognoli, riuniti in corti racemi. Il frutto è una drupa ellissoidale, nero-violacea a maturità.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa, con fioritura vernino-primaverile (febbraio-aprile). Segue poi la fruttificazione che si completa nella stagione estiva (luglio-agosto), variando evidentemente in funzione dell'altitudine.

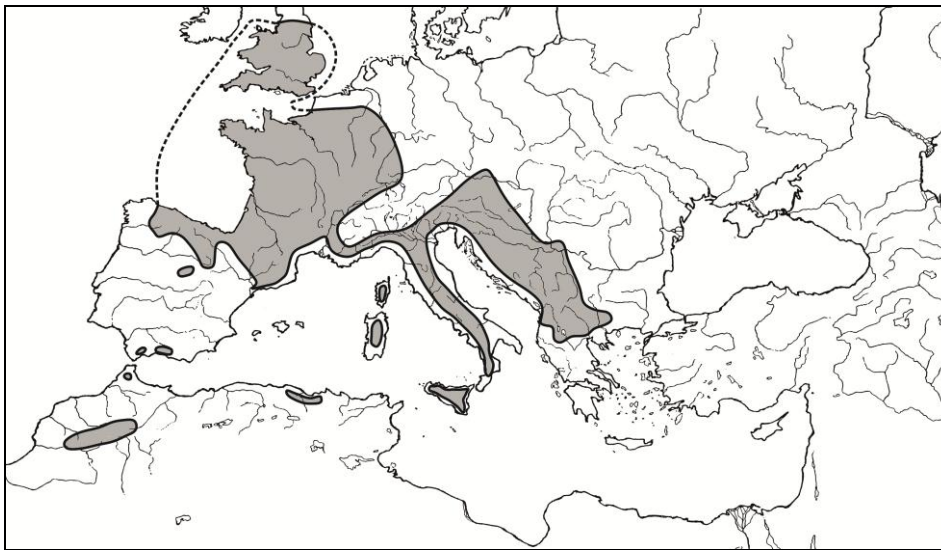
ECOLOGIA – Specie laurifilla e mesofila che predilige ambienti freschi, con suoli ricchi e non molto profondi. Vive nei boschi di latifoglie (querceti, ostrieti, castagneti e faggete), nonché nelle leccete, preboschi ed arbusteti di margine forestale, in condizioni bioclimatiche comprese tra le fasce del *mesomediterraneo* e del *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*, spingendosi fino a quote anche assai elevate (1800 m s.l.m.)

FITOSOCIOLOGIA – E' specie caratteristica della classe *Quercio-Fagetalia*, tipica di varie associazioni inquadrata sia all'interno dell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* (querceti caducifogli mesofili, a carattere continentale o subcontinentale) sia dell'ordine *Fagetalia sylvaticae* (faggete con Agrifoglio dell'Italia meridionale e centrale dell'orizzonte submontano). E' stata recentemente indicata quale trasgressiva differenziale nella composizione caratteristica degli arbusteti orofili dell'alleanza *Berberidio-Crataegion* (classe *Rhamno-Prunetea*), rappresentata nella Provincia Italo-Tirrenica (GIANGUZZI *et al.*, 2011).

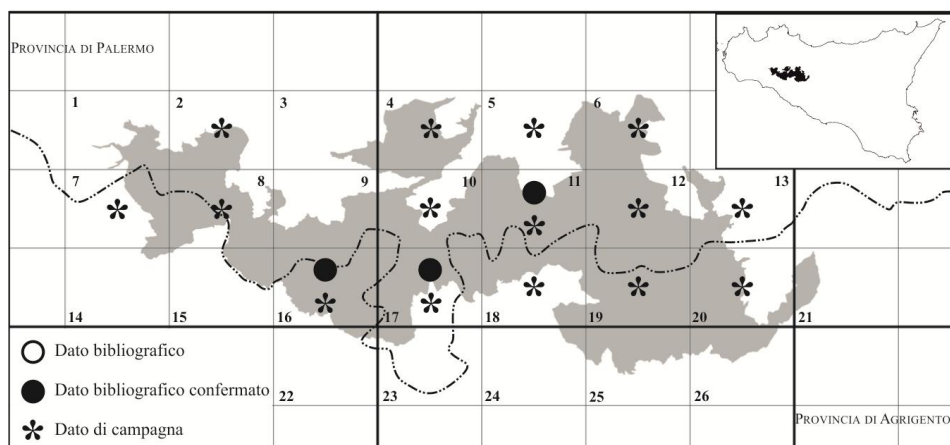
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio si rinviene prevalentemente nelle serie forestali mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercio ilicis* sigmetum) e della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercio virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione sessuale è poco praticata perché i semi sono considerati profondamente dormienti, per cui spesso propagata per via vegetativa.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione gravita nella Regione Euro-mediterranea, dalla Penisola Iberica alla Penisola Balcanica, fino alla Scozia, con penetrazioni anche nell’Africa settentrionale e nelle Isole Azzorre. In Italia è presente in tutte le regioni e nelle grandi Isole. E’ presente sui rilievi più elevati della Sicilia settentrionale e sui Sicani. Manca nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Specie alquanto comune in tutto il territorio, oltre gli 800 m di quota. Già segnalata per il Bosco di San Adriano, Rifesi e Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche Monte delle Rose, Monte Cammarata, Monte Colomba, Serre Quisquina, Monte Carcaci, Pizzo della Rondine ecc..

EMERUS MAJOR SUBSP. EMEROIDES (Boiss. & Spruner) Soldano & Conti
Fabaceae

SINONIMI – *Coronilla emerus* L. var. *austriaca* Heimerl; *Coronilla emerus* L. subsp. *emeroides* (Boiss. Et Sprun.) Hay

NOMI VOLGARI – Italia: Cornetta dondolina, Dondolino, Erba-cornetta. Sicilia: *Aruta*, *Craparia*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto 2-2,5 m, con fusto legnoso, molto ramoso e striato. Foglie composte, glauche, generalmente sessili, portanti alla base delle stipole triangolari. Fiori gialli, bisessuati, papilionacei, riuniti in ombrelle formantisi prima delle foglie, peduncolate; calice con tubo di 4 mm e piccoli denti; corolla con vessillo provvisto di unghia lunga circa 1 cm e lembo di 10x9 mm. Il frutto è un lomento, subcilindrico, costituito da 8-15 articoli.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa, con fioritura invernale (gennaio) tende a protrarsi anche fino al periodo primaverile (anche a maggio), mentre la fruttificazione si completa nel periodo estivo.

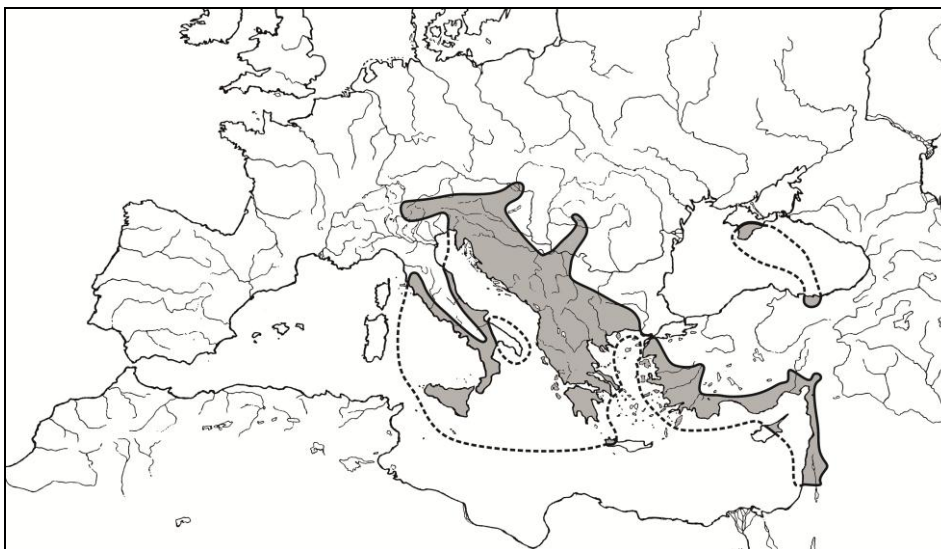
ECOLOGIA – Specie relativamente ombrofila che predilige versanti più o meno rocciosi, freschi e ricchi di sostanze nutritive, nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*. Si rinviene all'interno di siepi, radure di boschi e boscaglie, nonché negli arbusteti di margine forestale.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerato un elemento caratteristico della classe *Quercetea ilicis* (formazioni forestali a sclerofille sempreverdi), benché sia molto ben rappresentata anche all'interno degli arbusteti, per cui è indicata quale entità differenziale della stessa vegetazione di prebosco e di margine forestale inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

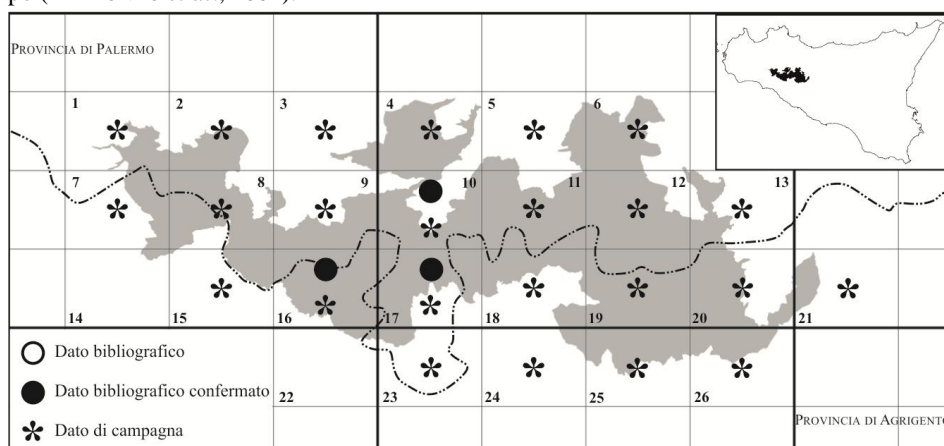
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani questa specie entra a far parte delle serie forestali basifile del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e più raramente anche dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene normalmente per seme, benché possa diffondersi anche per parti vegetative.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Gravita nella parte orientale del Bacino mediterraneo, spingendosi fino alle coste del Mar Nero; sul versante occidentale è vicariata dalla sottospecie *typica*. In Italia è più comune nel Triestino ed in Puglia, irradiandosi verso l'interno fino all'Appennino e nella zona pedemontana delle Alpi. E' comune in tutto il territorio siciliano: Monti Sicani (MARCENÒ *et al.*, 1985), Noto (LOJACONO, 1891), Siracusa (ZODDA, 1929), M. Pellegrino (RAIMONDO, 1992), Fiume Oreto (TRAINA & MARCENÒ, 2001), M. Carbonara, Polizzi, M. Passo del Lupo (RAIMONDO *et al.*, 2004).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' più o meno frequente in tutto il territorio; già segnalata per il Bosco di San Adriano, Montescuro, Rifesi, Acque Bianche, Monte Lucerto (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche a Monte delle Rose, Pizzo Colobria, Pizzo Mondello, Monte Genuardo, Monte Cammarata, Pizzo dell'Apa, Valle Vite ecc.

ERICA MULTIFLORA L.**Ericaceae**

NOMI VOLGARI – Italiani: Erica, Scopa florida. Sicilia: *Ciuri a campanedda*, *Ciancianedda*, *Pinnintuli*. Monti Sicani: *Ciancianedda*

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta suffrutescente, alta fino a 1-1,5 metri, con rami eretti, rigidi e rametti giovanili pubescenti. Foglie piccole, sempreverdi, articolate in verticilli di 4-6, lineari, a margine ripiegato, solcato nella pagina inferiore. Fiori riuniti in grappoli terminali, di colore rosa; calice lungo la metà della corolla, diviso in lobi poco profondi, acuti; stami sporgenti dalla corolla, con antere a logge separate; ovario con stilo sporgente. Il frutto è una capsula glabra.

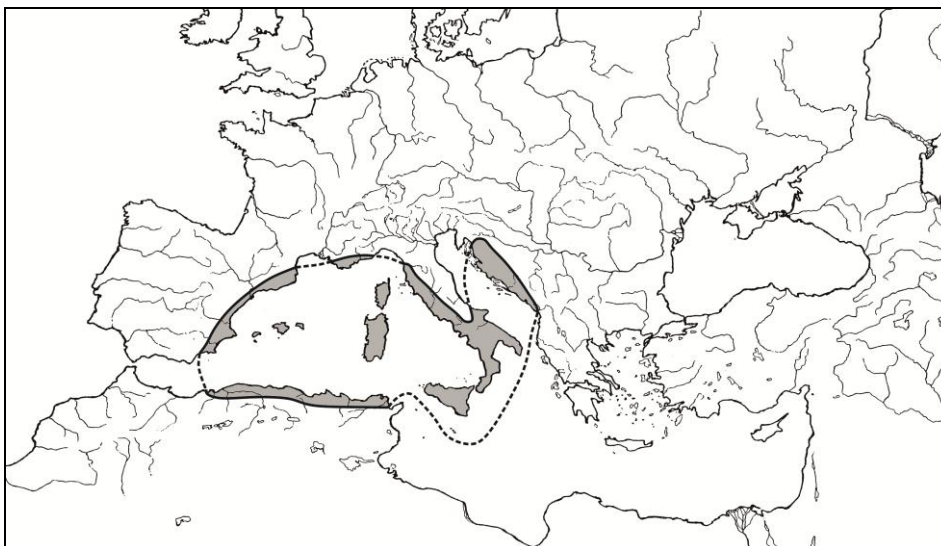
BIOLOGIA – Nanofanerofita o fanerofita cespitosa, con un periodo di fioritura abbastanza lungo, protrattesi dal periodo estivo (agosto), fino ad inverno inoltrato (dicembre-gennaio). Segue poi la fruttificazione che si completa nella stagione estiva, variando evidentemente in funzione dell'altitudine.

ECOLOGIA – Specie eliofila, termofila e xerofila, preferenzialmente calcicola in quanto tipica dei substrati calcarei e calcarenitici, nonché dei gessi e talora anche di vulcaniti basiche. Vive nelle garighe, nonché in stazioni rupestri e nelle creste rocciose, in condizioni bioclimatiche comprese tra le fasce del *termomediterraneo* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

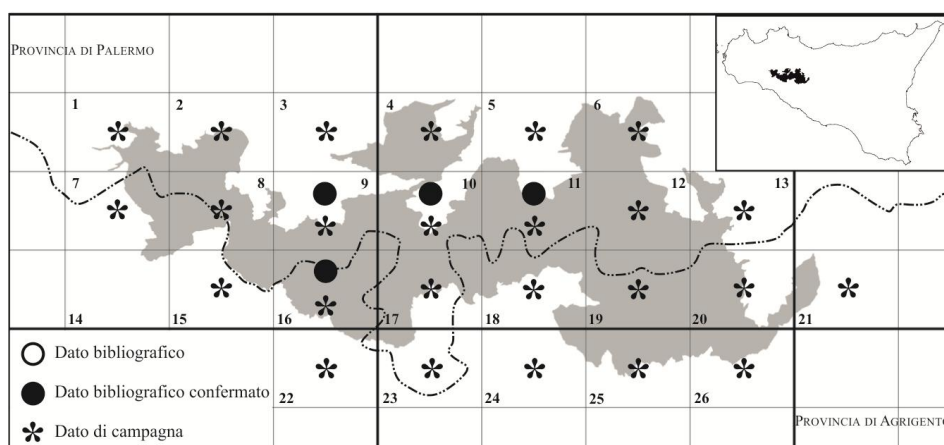
FITOSOCIOLOGIA – La specie è ritenuta una tipica caratteristica dell'alleanza *Cisto-Ericion* (ordine *Cisto-Ericetalia*, classe *Cisto-Micromerietea fruticulosae*), sintaxon che include fitocenosi improntate dalla dominanza di nanofanerofite e camefite mediterranee. Tuttavia tende talora a penetrare negli aspetti di vegetazione rupicoli e basifili sintassonomicamente inquadrati nella classe *Asplenetea trichomanes* (alleanza *Dianthion rupicolae*).

UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale elemento delle formazioni di gariga legate soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose della fascia del *termomediterraneo*, prende parte alle serie basifile dell'Euforbia arborescente (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum) o del Leccio (*Rhamno alaterni-Quercus ilicis* sigmetum), in particolare lungo i versanti erosi, nonché alle geoserie tipiche delle creste rocciose ed ambienti subrupicoli.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica. Era un tempo raccolto in fascine, come legna da ardere assieme al legnatico di altre specie.



AREALE – Interessa la parte occidentale e centrale del Bacino mediterraneo, spingendosi dal litorale valenziano fino all’Albania, nonché in Africa sulle coste maghrebine. In Italia è rappresentata lungo le coste tirreniche ed adriatiche (fino al Gargano), nonché in Sardegna e Sicilia. È qui distribuita in maniera talora sporadica e frammentaria, in particolare nel settore occidentale, nella parte centro-meridionale (Sicani, Iblei, ecc.), sui Nebrodi (Valle del Rosmarino e Rocche del Crasto) ed in diverse piccole isole Egadi, Pantelleria ecc.).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Chiusa Sclafani, Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D’Indisi (MARCENÒ *et al.*, 1985), Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubbazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

EUONYMUS EUROPAEUS L.**Celastraceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Fusaria comune, Berretta da prete, Corallini, Evonimo, Fusaggine; Sicilia: *Birritta parrinisca*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio alto fino a 6 m, a rami opposti, cilindrici o quadrangolari. Foglie opposte, con lamina ellittico-lanceolata, acuta, lunga fino a 8-9 cm e larga fino a 3,5-4 cm, a margine finemente seghettato, verde scuro sulla pagina superiore. Fiori piccoli, con 4 petali allungati, giallo-verdici, riuniti in cime ascellari di 3-8 fiori. Il frutto è una capsula a 4 lobi, rossa o rosa, con 4 semi ovoidi circondati da un involucro rosso-arancione.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa, a fioritura primaverile (aprile-giugno), cui segue maturazione dei frutti la quale si completa ad agosto-ottobre. I frutti perdurano, così come le foglie, sino ad inverno inoltrato.

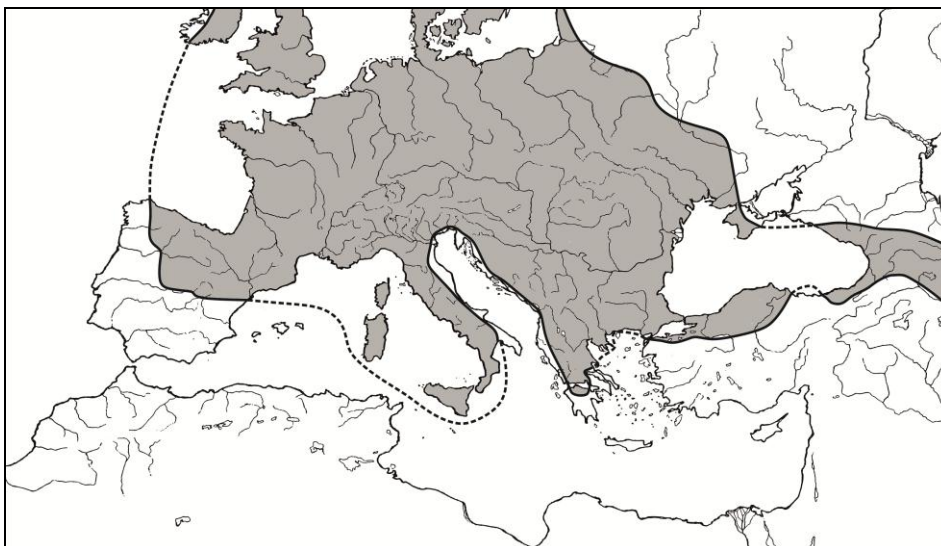
ECOLOGIA – Specie mesofila, legata preferibilmente a luoghi freschi ed ombrosi; si rinviene nei boschi misti di latifoglie, ma soprattutto negli arbusteti di margine forestale e nelle siepi, dalla pianura fino a 800 m, al sud e nelle isole fino a 1300 m.

FITOSOCIOLOGIA – E' un elemento caratteristico dell'ordine *Prunetalia spinosae* e della classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae* (vegetazione degli arbusteti pionieri e di aspetti preforestali).

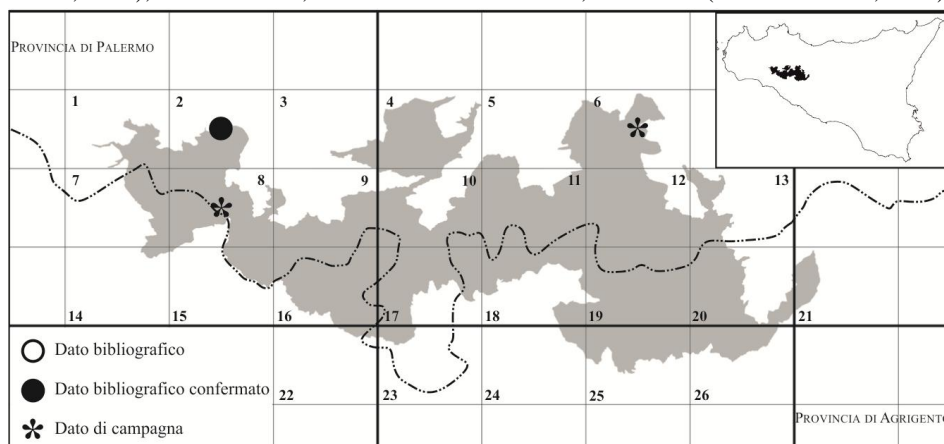
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte agli arbusteti mesofili delle serie del Lecio (*Aceri campestris-Quercu ilicis* sigmetum) e della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione può avvenire facilmente per seme o per via vegetativa. È specie a lento accrescimento che si presta bene ad essere ceduo o capitozzato, in quanto mostra una buona capacità pollonifera. È soggetta all'attacco di un afide (*Aphys euonimy*), che depone sulle foglie una sostanza biancastra dolce, viene rifiutato dal bestiame.

UTILIZZAZIONI – Il legno si presta ottimamente alla lavorazione, per cui è noto l'utilizzo per la realizzazione di strumenti musicali (archetti di violino), cannelli per pipe e soprattutto conocchie e fusi. Il carbone (fino e leggero) era un tempo utilizzato nella fabbricazione della polvere da sparo, o come carboncino da disegno. Tutte le parti della pianta sono velenose; in fatti la corteccia e i semi contengono il glucoside evonimina, noto come un violento purgante sconsigliabile da usare, poichè in dosi eccessive risulta estremamente tossico.



AREALE – È specie eurasiatica, in Italia presente nell'intero territorio nazionale, a parte le isole minori. In Sicilia è tuttavia alquanto rara, nei settori centro-occidentale e meridionale: Polizzi, Mistretta, Caronia, Milo, Buccheri, Ficuzza (GUSSONE, 1827); Moarta, prima di Dingoli (GUSSONE, 1843); Castelbuono, in C.da Bosco e S. Guglielmo (GUSSONE, 1845: 799); Parco, Zotta della Nespola, Acqua del Crescione, V.ne Castagnera, Laparia, Etna al Milo, V.ne del Consultore, M. Palumbo, Mirto (LOJACONO, 1891); Etna a S. Alfio (NICOTRA 1893a); V.ne Madonie, Pizzo Antenna, P.lla Colla, C.da Pomieri (BRULLO, 1983); Longi (VENTURELLA *et al.*, 1990); Ponte di Cuti, M. Matassaro-Renna (MARCENÒ & OTTONELLO, 1991); M. Saraceno, Costa Lunga, Rocca dell'Aquila, M. Cuccio a Pizzo Vuturo (PASTA & TROIA, 1994); Fiume Flascio, Madonie in C.da Barracca, S. Cosimo (GIARDINA *et al.*, 2007).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie molto rara; già segnalata per Santa Maria del Bosco (GUSSONE, 1827), è stata rilevata anche a Monte Carcaci e Monte Genuardo.

EUPHORBIA BIVONAE Steudel**Euphorbiaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Euforbia di Bivona, Euforbia fruticosa. Sicilia: *Camaruneddu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio-estivo, alto da 0,5 fino ad 1,5 m, con chioma generalmente a forma di pulvino. Rami di colore rossiccio a struttura intricata e dicotomica. Foglie di colore verde glauco portate all'estremità dei rami, alterne, di forma lanceolata, con apice acuminato. Fiori bisessuati a ciazio, con ovario trilobo e verrucoso, riuniti in ombrelle terminali, con alla base delle brattee ovate, verdi; bratteole anch'esse ovate, ottuse ma giallastre. Il frutto è una capsula di 3,5-4,5 cm, con cocche arrotondate e glabre, caratteristicamente tubercolate.

BIOLOGIA – Nanofanerofita scaposa a fioritura vernino-primaverile (novembre-marzo) che completa la fruttificazione e la successiva disseminazione avvengono nella tarda primavera (aprile-maggio). Nel periodo estivo la pianta entra in un periodo di quiescenza, perdendo le foglie, che vengono rimesse dopo le piogge autunnali.

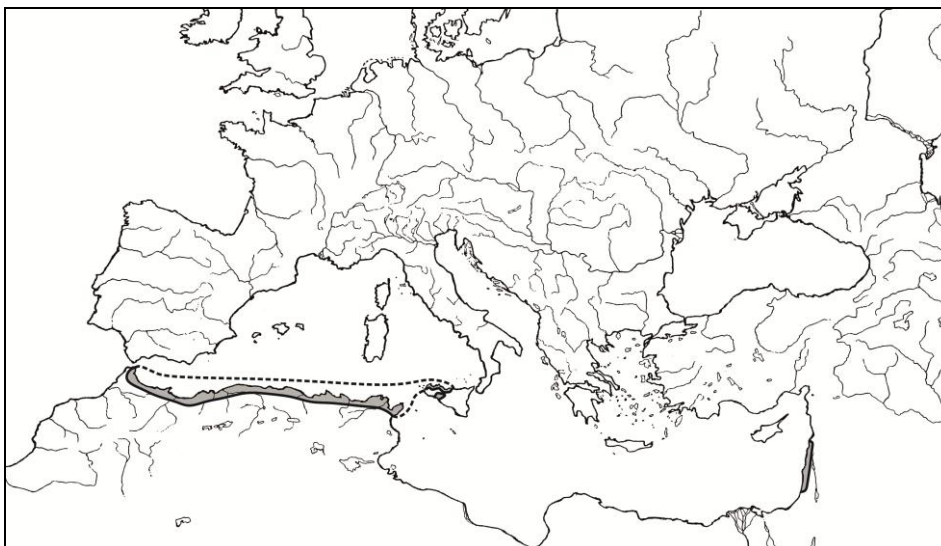
ECOLOGIA – Specie tipicamente eliofila ed estremamente xerofila, legata alle rupi calcaree della fascia costiera e subcostiera a clima caldo-arido, con sporadiche penetrazioni anche all'interno. Predilige stazioni caratterizzate da ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata caratteristica dell'ordine *Quercetalia calliprini* (classe *Quercetea ilicis*); in Sicilia si rileva in associazioni di basifile di macchia inquadrata nell'alleanza *Oleo-Ceratonion siliquae*, in particolare dell'*Oleo sylvestris-Euphorbietum dendroidis* cenosi di macchia ad *Euphorbia dendroides* ed *Olea europaea* var. *sylvestris*, nel cui ambito ne caratterizza la subassociazione *euphorbietosum bivonae*, descritta per i versanti costieri calcarei del settore nord-occidentale e centro-meridionale.

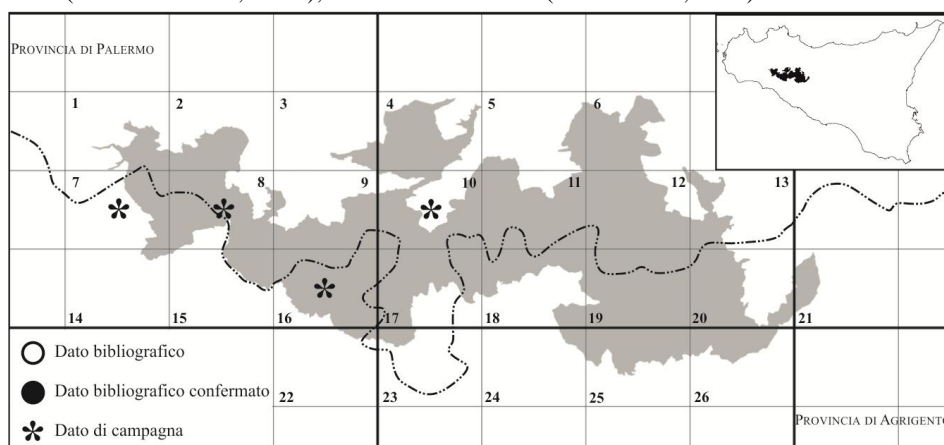
UNITÀ DI PAESAGGIO – E' legata soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose della fascia del *termomediterraneo*. Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia ascrivita all'*Oleo-Euphorbio dendroidis euphorbio bivonae* sigmetosum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene esclusivamente per seme.

UTILIZZAZIONI – Nel territorio il legno della pianta non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – E' un elemento arcaico sud-mediterraneo, localizzato tra le coste del Nord-Africa e la Sicilia, dove è indicata per i Monti di Palermo, Carini, Monreale, Altavilla, Termini, Cefalu, Scopello, Bonagia, M. Cofano, Sciacca, Favignana, Levanzo (GUSSONE, 1827); Bonagia, Misericordia (PONZO, 1900); M. Grifone, Belmonte, Villa Belmonte, M. Pellegrino (LOJACONO, 1904); Monte Catalfano (BRULLO & MARCENÒ, 1979 a); Zingaro (RAIMONDO *et al.*, 1986; RAIMONDO & SCHICCHI, 1998); Bacino Oreto (RAIMONDO *et al.*, 1990 a); Statua di S. Rosalia, Santuario, Colle Allaura (RAIMONDO *ed.* 1992); S. Maria di Gesù, M. San Giuliano (RAIMONDO *et al.*, 1994); Castello di Caccamo (DI MARTINO, 1996).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie alquanto rara, rilevata a Monte Genuardo (C.de Il Corvo e San Giacomo), versante sud di Monte Gristia, Cozzo Danesi e Serra San Benedetto.

EUPHORBIA CHARACIAS L.**Euphorbiaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Euforbia cespugliosa. Sicilia: *Tutumagghiu*, *Maccarruni masculinu*, *Carramuna*. Sicani: *Camarruni*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Cespuglio perenne di 50-80 cm, con fusti eretti, fogliosi in alto e nudi in basso, a volte rosseggianti, con evidenti cicatrici degli attacchi fogliari. Foglie inferiori riflesse, le medie patentì, le superiori erette, lanceolato-lineari, spatolate, acute, glaucescenti, pubescenti e spesso revolute sul margine. Infiorescenze in ombrelle composte, circondate da foglie bratteali, peduncoli di 2-3 cm con all'apice brattee concresciute a tazza di circa 2 cm di diametro, contenente un fiore e spesso uno o due altri peduncoli più piccoli, con fiori terminali a loro volta circondati da brattee a tazza più piccoline. Il frutto è una capsula triloba di circa 6 mm, pendula.

BIOLOGIA – Nanofanerofita scaposa a fioritura precoce (febbraio-marzo), che completa la fruttificazione in maggio-giugno.

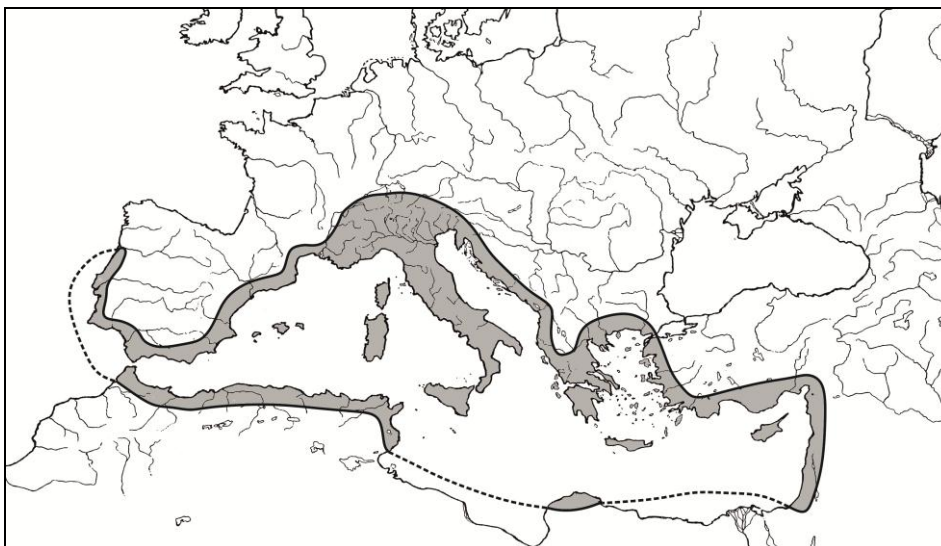
ECOLOGIA – Specie relativamente ombrofila che predilige versanti più o meno rocciosi, freschi e ricchi di sostanze nutritive, insediata all'interno di garighe, macchie, arbusteti, boscaglie e i boschi fino a 1000 m s.l.m., nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-ubumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata un elemento caratteristico dell'alleanza *Quercion ilicis* (ordine *Quercetalia ilicis*, classe *Quercetea ilicis*), benché sia molto ben rappresentata anche all'interno degli arbusteti ed aspetti di margine forestale inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

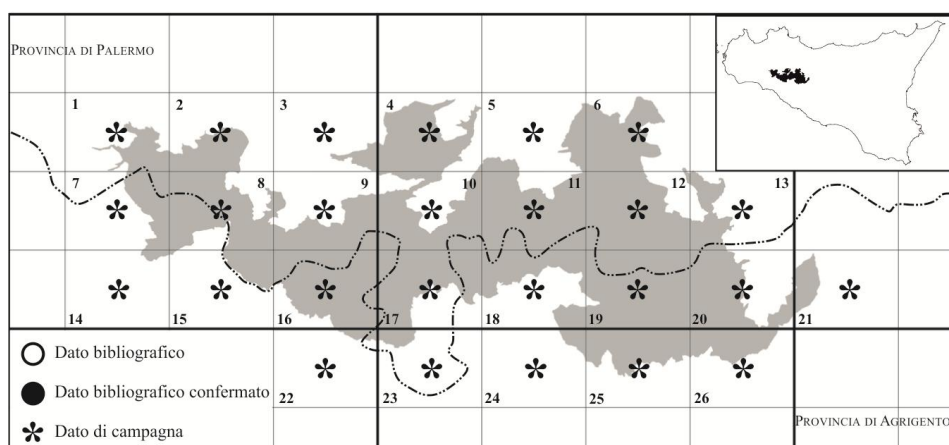
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani questa specie entra a far parte delle serie forestali basifile della macchia termofila (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum) e degli ambienti ripali, nonché del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum), oltre a partecipare anche agli aspetti arbustivi di mantello ed alle boscaglie di prebosco.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga normalmente per seme, benché possa diffondersi anche per parti vegetative.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione gravita lungo le coste della Regione Mediterranea. In Italia è presente in quasi tutte le regioni (verso Nord giunge fino al Conero ed alla Versilia). In Sicilia è più o meno frequente in tutto il territorio regionale; è più rara o assente nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Comune in tutto il territorio: Chiusa Sclafani, Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

EUPHORBIA DENDROIDES L.**Euphorbiaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Euforbia arborescente, Tortamaglio dendroide, Titimalo arboreo; Sicilia: *Camarruni ad arvulu*, *Maccarruni*; Monti Sicani: *Camarruni*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Frutice caducifoglio estivo, alto fino a 2,5 (3,5) metri. Rami densi e dicotomici, rigidi, di colore rosso, glabri, privi di foglie nella parte bassa che conferiscono alla chioma una caratteristica forma globosa, a cuscinetto. Foglie alterne di forma oblunco-lanceolata, inizialmente di colore verde e poi rossastre (prima della filloptosi), ottuse e mucronate. Fiori bisessuati, a ciazio glabro, con ghiandole irregolarmente lobate di colore giallo, muniti alla base di brattee libere romboidali; i ciazii sono riuniti in infiorescenze ad ombrella. Il frutto è una capsula con cocche arrotondate, lisce e glabre.

BIOLOGIA – Nanofanerofita scaposa con fioritura vernino-primaverile precoce (febbraio-marzo) cui segue la fruttificazione che tende a completarsi in quasi un mese, mentre la disseminazione avviene quasi in concomitanza della caduta delle foglie (aprile-giugno, in funzione delle aree geografiche e della quota).

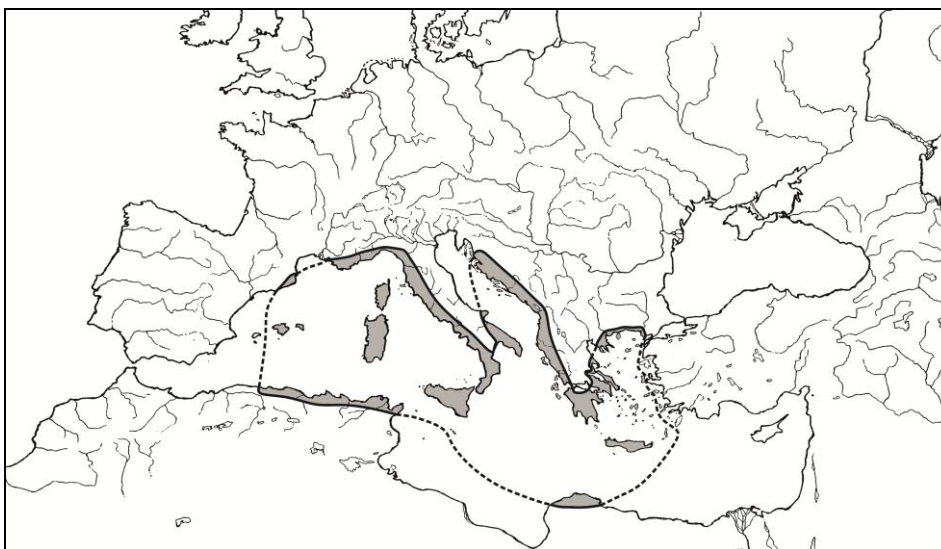
ECOLOGIA – Entità fortemente eliofila, xerofila e pioniera. Colonizza tipicamente i versanti rocciosi, su litosuoli compatti e con marcata aridità: calcari, marne, gessi, vulcaniti. In Sicilia manca – o è comunque rara – sulle calcareniti del Trapanese così come sulle metamorfici dei Peloritani.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata caratteristica dell'alleanza *Oleo-Ceratonion* e dell'ordine *Quercetalia calliprini* (classe *Quercetea ilicis*); in Sicilia impronta varie espressioni dell'*Oleo sylvestris-Euphorbietum dendroidis*, oltre a prendere parte delle svariate associazioni di macchia mediterranea rappresentata nel territorio (*Pistacio lentisci-Chamaeropetum humilis*, *Chamaeropo humilis-Quercetum calliprini* ecc.).

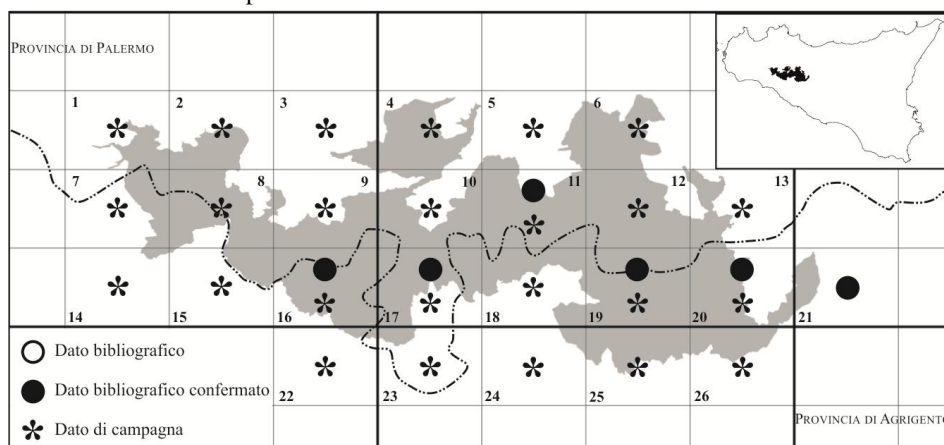
UNITÀ DI PAESAGGIO – Rappresenta un elemento tipico della vegetazione a sclerofille mediterranee, legata soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose della fascia del *termomediterraneo*. Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborescente (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum), fisionomizzandone gli aspetti maturi e talora anche aspetti secondari.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – Il legno non trova alcuna utilizzazione pratica. In alcune parti della Sicilia era talora utilizzato come legnatico, benché abbia uno scarso tenore calorifero.



AREALE – La distribuzione gravita nella parte centrale del Bacino mediterraneo, con un isolato piccolo nucleo in Libano. In Italia segue tutto il litorale tirrenico, mentre sul versante adriatico è presente al Monte Conero (Marche) ed in Puglia. È più comune al sud e nelle varie isole; è comunissima sui litosuoli di tutta la fascia litoranea della Sicilia, dove penetra spesso anche all'interno, sui pendii rocciosi più aridi fino a 700 (800) metri; è più sporadica sulle calcareniti del Trapanese e sulle metamorfiti dei Peloritani.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie assai comune, già segnalata per Serre Mannarazze, Burgio e Acque Bianche (MARCENÒ *et al.*, 1985), Cammarata (C.da La Montagnola), Pizzo della Rondine, Monte Cammarata, S. Stefano Quisquina (MARINO *et al.*, 2005), Monte Genuardo (C.da La Castagnola), Monte Gristia, Cozzo di Pietra Fucile, Serre San Benedetto, nel territorio di Palazzo Adriano (C.da Guardiola), Pizzo San Matteo ecc..

FICUS CARICA L. VAR. CAPRIFICUS L.**Moraceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Fico selvatico. Sicilia: *Ficu sarvaggiu*, *Fichirazzu*. Monti Sicani: *Ficu sarvaggiu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, alto fino a 3-10 m, a chioma espansa. Rami densi e contorti, con corteccia grigio-chiara, liscia; quelli verdi, se spezzati, secernono una sostanza lattiginosa bianca. Foglie, ruvide, picciolate con lamina, a 3-5 lobi, con nervature evidenti e margine irregolarmente dentato, con pagina superiore scabra. Fiori maschili e femminili numerosissimi e caratteristicamente raccolti in infiorescenze piriformi e cave (fico), di colore vario (verde, violaceo, nero). Le infruttescenze (siconi) sono carnose, dolci ed eduli.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa. Nel corso dell'anno le infiorescenze vengono prodotte più volte e i fiori vengono fecondati da insetti, attraverso complicati passaggi. I fichi commestibili maturano tra l'inizio dell'estate e l'autunno.

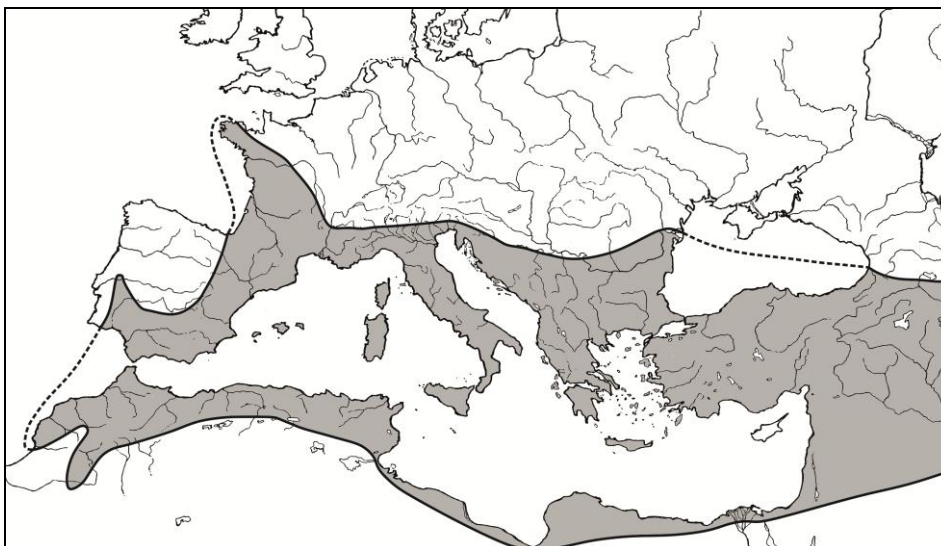
ECOLOGIA – Specie termofila, ombrofila e relativamente cosmo-igrofila. Per quanto riguarda il substrato, è particolarmente rustica e plastica, insediandosi anche nelle zone rocciose, dove affonda le radici nelle fessure, ricercando l'umidità che risiede in profondità.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata un elemento caratteristico dell'ordine *Populetalia albae* (classe *Salici-Populetea nigra*), syntaxon che include i boschi ripariali mesofili, in Sicilia prevalentemente localizzati nelle aree collinari e submontane. Secondo alcuni autori, la specie è altresì da includere fra le caratteristiche della classe *Asplenietea trichomanis*, relativamente ad ambienti rocciosi freschi di tipo subrupestre.

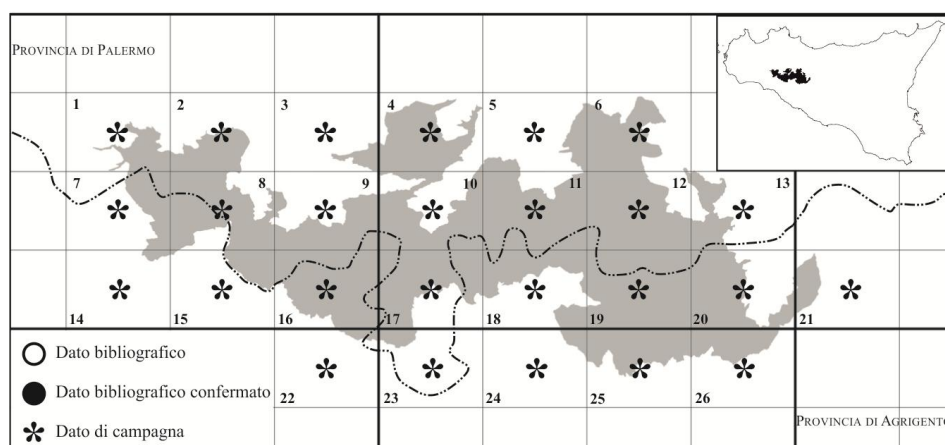
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte ad aspetti delle serie ripali mesofile, legate alle sponde di corsi d'acqua e torrenti rappresentati in tutta l'area, dove tuttavia costituisce un elemento più o meno sporadico e poco frequente.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – È una pianta ad accrescimento rapido, riproducibile facilmente anche per via vegetativa.

UTILIZZAZIONI – Il legno è tenero, poco compatto, biancastro; tuttavia non trova nessuna utilizzazione pratica in quanto marcisce rapidamente. Come legna da ardere è un mediocre combustibile.



AREALE – È una specie a distribuzione mediterraneo-turaniana, ampiamente coltivata fin dall'antichità. In Italia è presente ovunque, tuttavia spontaneo soltanto nella fascia mediterranea, nonché in Sardegna e Sicilia, dove è presente in tutto il territorio, occupa un'ampia fascia altitudinale, dalla zona litoranea a quella submontana. Manca o è sporadico nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È più o meno comune in tutto il territorio in ambienti ripali e pareti ombreggiate ed umide.



Euphorbia bignonae



Daphne gnidium



Daphne laureola



Euonymus europaeus



Hypericum hircinum



Salix purpurea subsp. *lambertiana*



Myrtus communis



Lonicera implexa

FRAXINUS ANGUSTIFOLIA Vahl**Oleaceae**

SINONIMI – *Fraxinus angustifolia* Auct. Fl. Ital., *F. rostrata* Guss., *F. oxyphylla* Bieb., *F. ornus* L. var. *angustifolia* Ten., *F. angustifolia* Vahl subsp. *oxycarpa* (Bieb. ex Willd.) Franco et Rocha Afonso.

NOMI VOLGARI – Italia: Frassino meridionale, Frassino ossifillo. Sicilia: *Frascinu*. Monti Sicani: *Frascinu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, alto fino a 10-20 m, a chioma ovato-piramidale da giovane, poi più espansa e globosa. Corteccia grigia e profondamente fessurata. Foglie opposte imparipennate con 5-7 (13) foglioline oblunghie, lineari-lanceolate, acuminate, con base cuneata o ovata; margine fogliare serrato con denti rivolti verso l'esterno; glabre o pelose alla base della nervatura principale. Infiorescenza in racemi, portate sui rami dell'anno precedente, prima della comparsa delle foglie, con numerosi fiori senza calice e corolla. Il frutto è una samara con 1 o 2 semi, allungata, più o meno cuneata alla base, acuminata o rotondata con un breve mucrone all'apice e striature longitudinali ben marcate. Seme compresso lateralmente, con striatura mediana sul dorso, di colore marrone chiaro o rossastro.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa, a fioritura vernino-primaverile. La fruttificazione si completa a settembre-ottobre ed i frutti tendono a persistere sui rami fino alla primavera successiva.

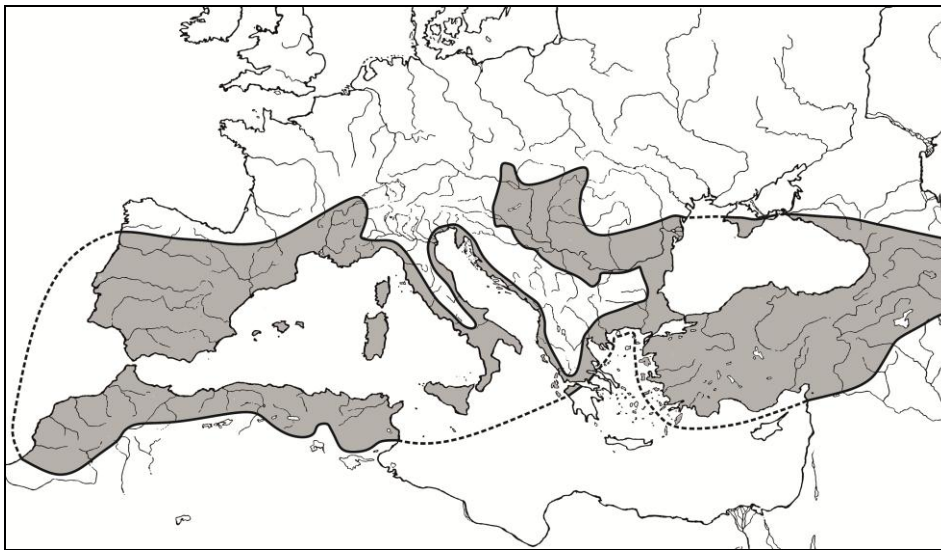
ECOLOGIA – Specie tipica di corsi d'acqua e valloni freschi, indifferente al substrato, insediata prevalentemente nella fascia altitudinale del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata un elemento caratteristico dell'ordine *Populetalia albae* (classe *Salici-Populetea nigra*). Nella parte centrale della Penisola italiana è indicata quale caratteristica del *Carici remotae-Fraxinetum oxycarpae*, associazione igrofile descritta da PEDROTTI (1970, 1980, 1992).

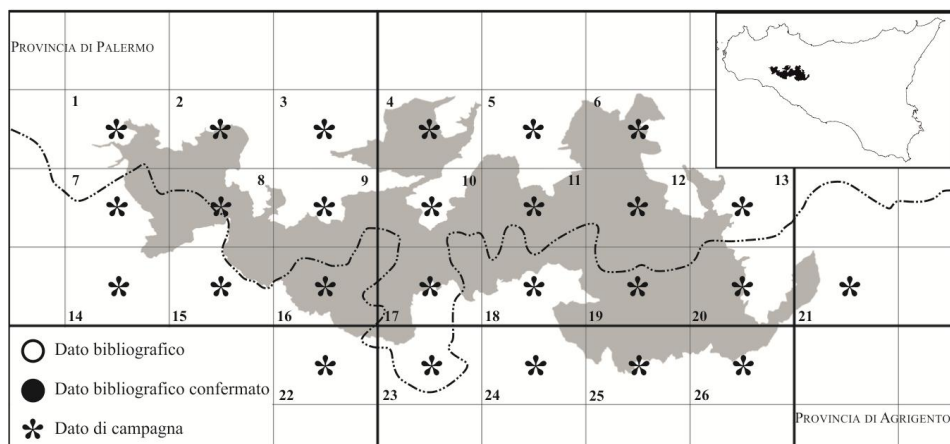
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte ad aspetti delle serie ripali mesofile (es. *Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme e per via vegetativa. Negli impianti da rimboschimento presenta un accrescimento abbastanza rapido e si presta bene alla ceduzione.

UTILIZZAZIONI – Il legno ha una buona elasticità e tenacità, per cui si presta per la realizzazione di utensili e in ebanisteria. Utilizzato anche come legna da ardere, è un buon combustibile.



AREALE – La distribuzione gravita nell’Europa centro-meridionale, con penetrazioni anche in Asia Minore, Caucaso e Africa del Nord. In Italia è presente in Lombardia, nella parte centrale e meridionale della Penisola, Sicilia e Sardegna. Nell’area regionale è frequente lungo le sponde fluviali montane e collinari delle Madonie, Peloritani, Nebrodi e le cave iblee; manca in vasti tratti di territorio, così come nelle piccole isole circumsiciliane. Nelle colline della Sicilia settentrionale era un tempo più diffusa, in quanto coltivata per l’estrazione della manna, i cui impianti sono spesso in abbandono.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È frequente lungo i corsi d’acqua e torrenti montani distribuiti nel territorio.

FRAXINUS ORNUS L.**Oleaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Orniello, Orno, Avorniello, Frassino da manna. Sicilia: *Arvulu di manna*, *Middeu*. Monti Sicani: *Frascinu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, alto fino a 15 metri, con chioma di forma ovale e portamento slanciato. Corteccia grigio-chiara, liscia che a maturità tende ad incurvarsi e screpolarsi. Rami elastici, con gemme di colore grigio-scuro. Foglie, opposte decussate imparipennate, con 5-9 segmenti di forma arrotondata o ellittico-acuta, seghettate e distintamente picciolate. Fiori bisessuati, riuniti in pannocchie terminali, dapprima erette, poi pendenti, con petali di caratteristico colore bianco, odorosi. Il frutto è una samara allungato-ellittica, pendula, con seme collocato in posizione prossimale.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa con fioritura pressoché contemporanea all'emissione delle foglie (aprile-maggio), cui segue poi la maturazione dei frutti, che si protrae fino all'autunno inoltrato.

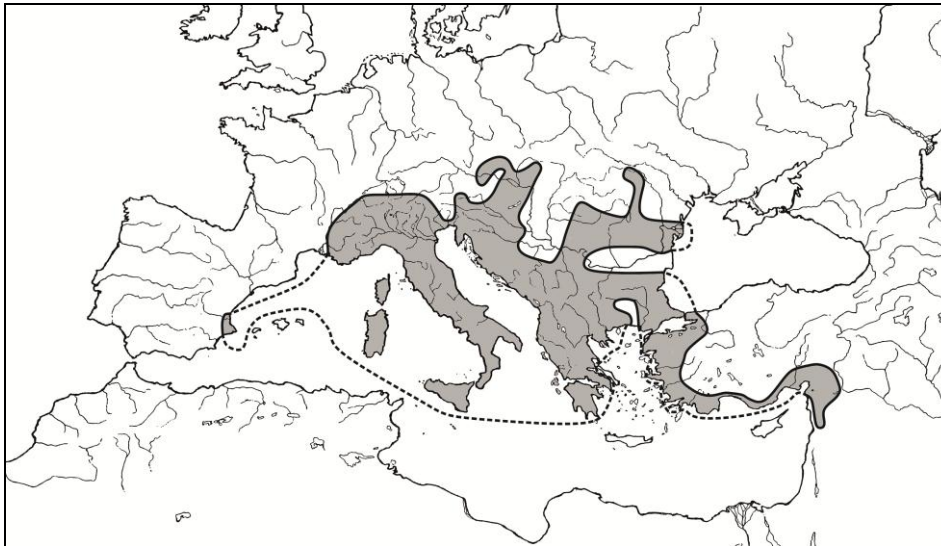
ECOLOGIA – Entità moderatamente eliofila tipica di stazioni relativamente fresche, nonché brecciai e macereti calcarei; evita invece i suoli argillosi e troppo acidi. Si colloca in un'ampia fascia altitudinale, fino a 1600 m s.l.m..

FITOSOCIOLOGIA – E' indicata specie caratteristica della classe *Quercetea ilicis*, nonché delle alleanze *Orno-Ostryon* e *Ostryo carpinifoliae-Carpinion orientalis* (classe *Quercus pubescentis-Fagetea sylvaticae*), benché ambedue non indicate per la Sicilia. Nel territorio è considerata specie differenziale del *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis* subass. *pistacietosum terebinthi* (GIANGUZZI, *et al.*, 1993), cenosi localizzata sui versanti detritici calcarei.

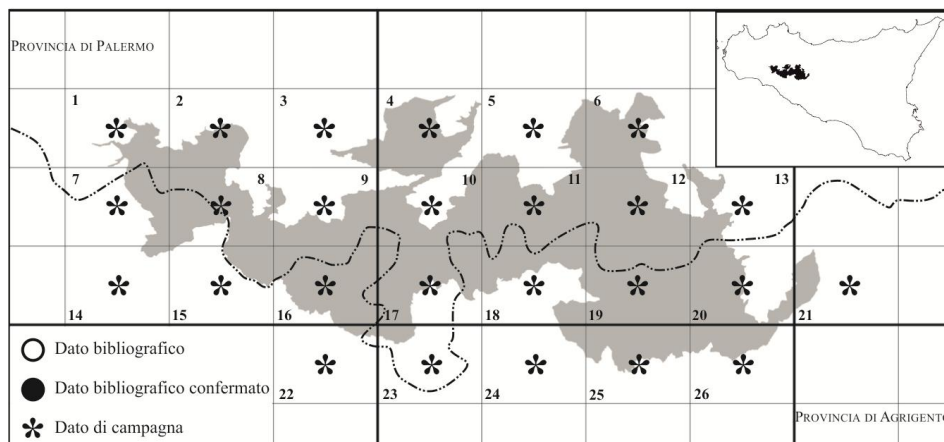
UNITÀ DI PAESAGGIO – Entra a far parte di varie unità seriali: *Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum, *Aceri campestres-Quercus ilicis* sigmetum, *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – E' indicata quale specie pioniera, che si propaga per seme o per parti vegetative, con buona capacità pollonifera e si presta alla ceduzione. Sulle Madonie esistono ancora antichi impianti utilizzati per la produzione della manna – la linfa essiccata che si ottiene incidendo la scorza – utilizzata come debole purgante.

UTILIZZAZIONI – Il legno, leggero e relativamente elastico, ha una certa utilizzazione pratica; usato come legna da ardere, è un buon combustibile.



AREALE – Specie a distribuzione mediterranea con gravitazione balcanica, che raggiunge il limite occidentale nella zona di Terragona (presso Valencia); ad est si spinge fin sulle coste mediterranee dell’Anatolia, oltre le quali viene vicariata dalla sottospecie *cilicica* (Linghels.) Yalt. È presente in tutta la Penisola italiana (escluso l’arco alpino), in Sardegna e Sicilia. Nell’area regionale è frequente soprattutto lungo i vari rilievi della parte settentrionali nonché sui Sicani, sugli Erei e sugli Iblei, divenendo più raro lungo i versanti sud dell’Etna e nel settore meridionale. Manca nelle piccole isole, a parte Lipari (ILARDI & RAIMONDO, 1999) e Marettimo.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie frequente in tutto, legato in genere alle diverse formazioni forestali il territorio.

HEDERA HELIX L. SUBSP. HELIX**Araliaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Edera, Eddera; Sicilia: *Leddira*, *Leddina*; Monti Sicani: *Ledera*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta legnosa sempreverde, lianosa e strisciante, che si arrampica lungo i tronchi e sulle rocce, talora avvinghiandoli in maniera assai densa tramite i forti fusti sterili muniti di radici avventizie, quali organi di ancoraggio; fusti fertili non radicanti. Foglie di colore verde intenso, coriacee, lucide e lisce, eterofille; lamina palmato-lobata a 3-5 lobi nei rami sterili, ovato-romboidale e margine intero in quelli fertili. Fiori bisessuati pentameri, a petali ridotti, giallo-verdici. Il frutto è una bacca globosa, di colore nero-bluastro a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa a fioritura tardo-estiva autunnale (settembre-ottobre); i frutti completano la maturazione nella primavera successiva.

ECOLOGIA – E' una tipica laurifilla a temperamento atlantico che predilige versanti freschi e ricchi di sostanze nutritive, insediata all'interno di macchie, arbusteti, boscaglie e i boschi fino a 1500 m s.l.m., nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *supramediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerato un elemento caratteristico della classe *Quercus pubescentis-Fagetum sylvaticae*, benchè in Sicilia partecipa comunemente anche alle varie formazioni boschive mediterranee (classe *Quercetum ilicis*), nonché alle ripisilve (classe *Salici-Populetea*) ed agli stessi aspetti di boscaglia ed arbusteti di margine forestale (classe *Rhamno-Prunetea*).

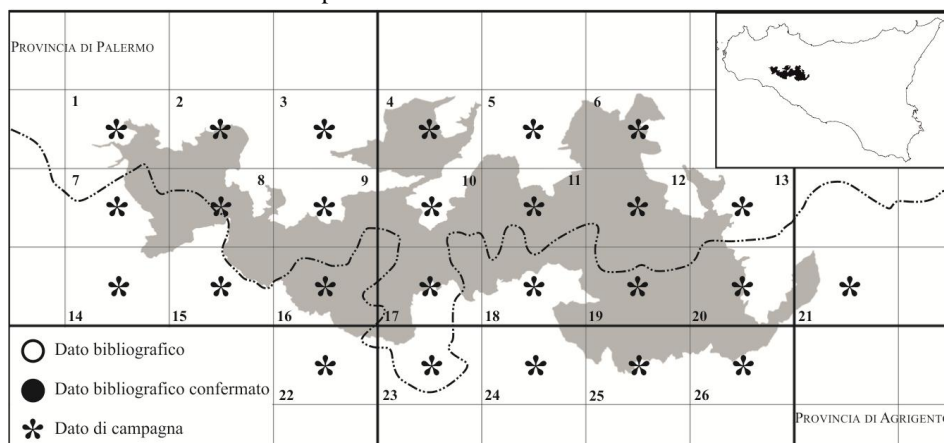
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani la specie entra a far parte delle serie forestali basifile rappresentate nel territorio, in particolare a quelle del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum), oltre a quelle ripali.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme e per parti vegetative. Sotto l'aspetto selvicolturale è spesso considerata come una sorta di "parassita" delle piante sulle quali si arrampica, determinando tuttavia leggeri danni legati all'ombreggiamento e quindi alla sottrazione di luce alle foglie della pianta ospite e, in qualche raro caso, alla costrizione meccanica del fusto.

UTILIZZAZIONI – Il legno non trova nessuna utilizzazione pratica, se non come legna da ardere, utilizzato tuttavia occasionalmente.



AREALE – Ha gravitazione mediterranea ed europea, spingendosi verso est fino alle coste del Mar Nero, alla Regione caucasica e al Kurdistan. La sottospecie *canariensis* (Willd.) Coutinho è presente in Nord-Africa e nelle Isole atlantiche, mentre la sottospecie *poetarum* Nym. è indicata per il versante egeo della Penisola balcanica. E' specie diffusa in tutto il territorio nazionale, comprese le grandi isole. In Sicilia è assai comune in tutto il territorio; è presente anche nelle Isole di Ustica e Lipari.



DISTRIBUZIONE LOCALE – E' diffusa all'interno delle formazioni forestali ed arbusteti rilevati in tutta l'area: Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubbazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

HYPERICUM HIRCINUM* L.Guttiferae*

NOMI VOLGARI – Italia: Erba di San Giovanni caprina, Ruta caprina. Sicilia: *Erva bicchigna*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccolo arbusto sempreverde con forte odore di caprone, alto fino a 2 m, rami percorsi da 2-4 linee longitudinali. Foglie sessili, un po' ondulate al margine, lanceolate od ovato-lanceolate, lunghe fino a 7 cm, fittamente disseminate di ghiandole traslucide, responsabili della secrezione odorosa. Fiori di colore giallo, portati in cime terminali corimbiformi; presentano un calice di 5 sepali disuguali e una corolla di 5 petali gialli, lunghi 10-18 mm; gli stami sono riuniti in 5 fascetti e l'ovario si prolunga in uno stilo decisamente più lungo. Il frutto è una capsula a 5 valve, contenente numerosi, piccolissimi semi.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile-estiva (maggio-agosto), più tardiva in quota e sui versanti settentrionali; la fruttificazione si completa nel periodo tardo estivo-autunnale.

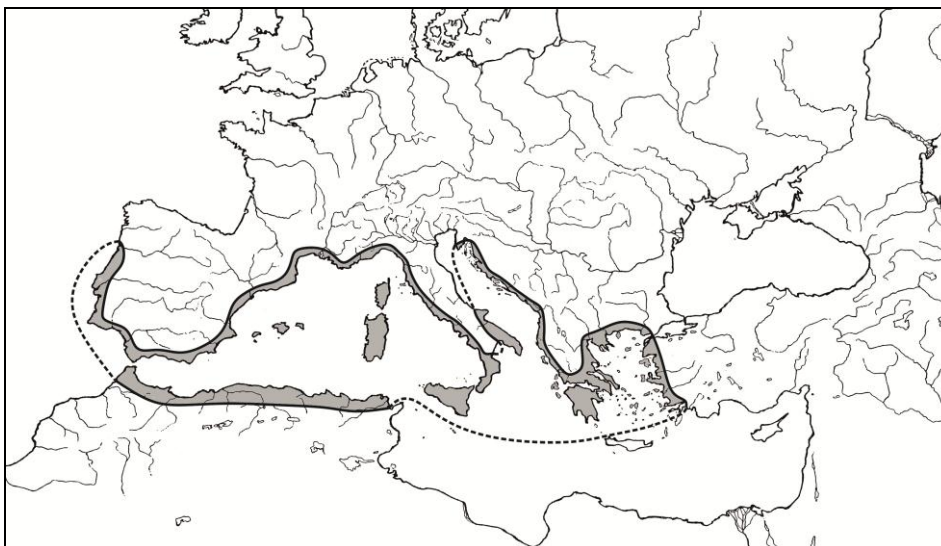
ECOLOGIA – Specie relativamente ombrofila che predilige le forre, valloni e corsi d'acqua, localizzandosi in stazioni fresche ed umide, a partire dalle aree collinari fino a 1200 m s.l.m., nella fascia altitudinale del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata un elemento caratteristico dell'ordine *Populealia albae* (classe *Salici-Populetea nigra*), sintaxon che include i boschi ripariali mesofili, in Sicilia prevalentemente localizzati nelle aree collinari e submontane.

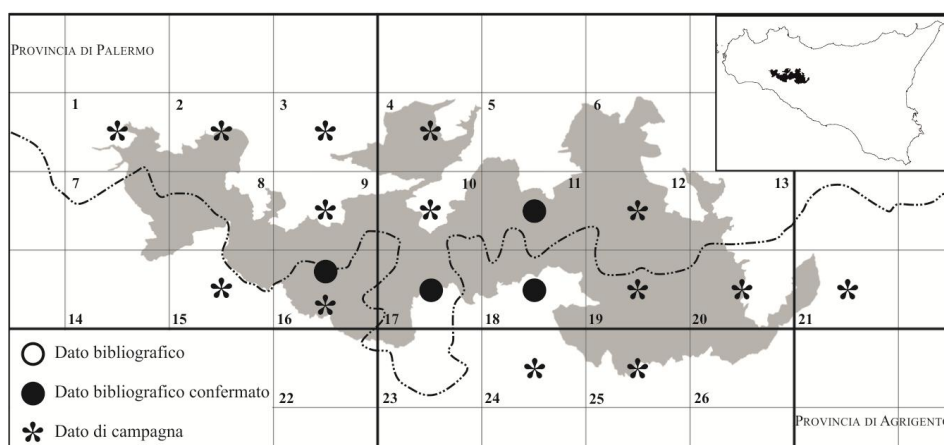
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte ad aspetti delle serie ripali mesofile (es. *Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum), legate alle sponde di corsi d'acqua e torrenti rappresentati in tutta l'area, dove tuttavia costituisce un elemento più o meno sporadico.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – la distribuzione interessa i territori costieri del Mediterraneo. In Italia è presente sul versante tirrenico della penisola, dalla Liguria alla Calabria, nonché in Puglia e nelle grandi isole. In Sicilia è più o meno frequente nelle ripe dei torrenti che scorrono sui vari rilievi dei Peloritani, Nebrodi, Madonie, monti a sud di Palermo, Sicani e cave iblee. Manca nelle piccole isole circumsiciliane.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' più o meno rappresentata in tutto il territorio. È stata rilevata nel Fiume Sosio, Torrente Pomo, nel territorio di Palazzo Adriano (C.da Briglia), sorgente Santa Venera, Monte Colomba e in diversi torrenti del territorio.

JUNIPERUS TURBINATA Guss. SUBSP. **TURBINATA***Cupressaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Ginepro feniceo, Cedro licio. Sicilia: *Juniparu*. Monti Sicani: *Jniparu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello, alto fino a 3-8 m (12), con portamento eretto e chioma ovato-piramidale, dioico. Rami adulti con corteccia desquamantesi longitudinalmente in nastri sottili e arrotolati, lasciando apparire lo strato rossastro sottostante; ramuli più esterni (1 mm), completamente ricoperti dalle foglie. Foglie squamiformi di 0,5-1 mm, con una linea resinifera centrale, densamente appressate ed embriciate, contenenti procianidina; nelle giovani plantule si presentano aghiformi, pungenti e generalmente molli, lunghe 10-15x1-2 mm. Infiorescenze ad amenti terminali, portati sui giovani rametti laterali; le maschili sono di 3-5 mm, squamose ed erette; le femminili, di 8-14 mm di diametro, presentano squame carnose e sono posizionate all'apice dei ramuli. Frutto (galbulo) di 9-14 mm, di colore rosso-bruno, ovale, lucido, contenente 3-9 semi.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa, a fioritura vernino-primaverile (febbraio-maggio), in funzione della quota. La maturazione dei frutti si completa nell'anno successivo.

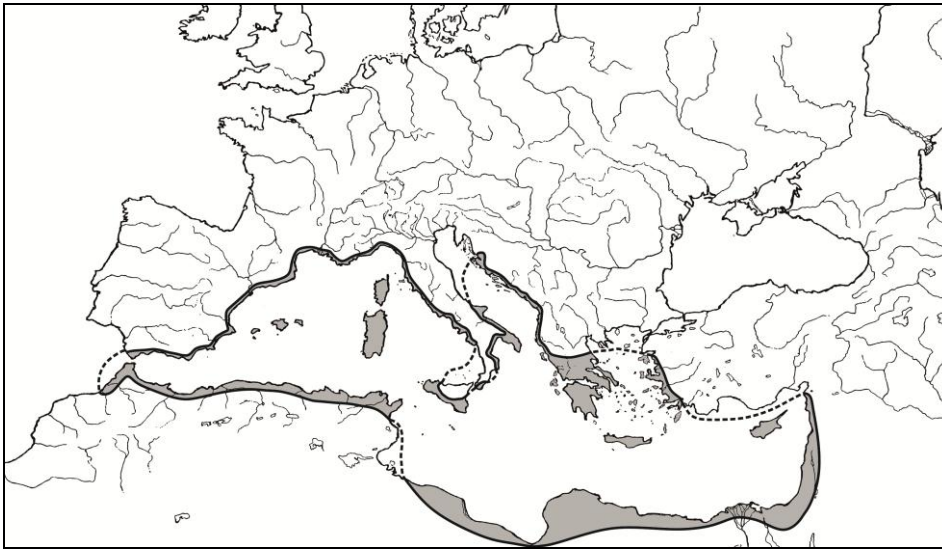
ECOLOGIA – Specie fortemente eliofila e xerofila, che si adatta a qualsiasi substrato (calcarei, calcareniti, vulcaniti, ecc.). Rientra nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo secco*.

FITOSOCIOLOGIA – È specie dell'ordine *Quercetalia calliprini*, in Sicilia presente in varie associazioni di macchia attribuite alle alleanze 1) *Periplocion angustifoliae*, con l'associazione *Periploco-Juniperetum turbinatae*; 2) *Juniperion turbinatae*, con l'associazione *Junipero turbinatae-Quercetum calliprini*; 3) *Oleo-Ceratonion* (formazioni del *termo*- e del *mesomediterraneo* con ombrotipo dal *secco* al *subumido*, legati a substrati rocciosi compatti costieri di varia natura, con notevole frequenza di specie litofile), con l'associazione *Calicotomo infestae-Juniperetum turbinatae*.

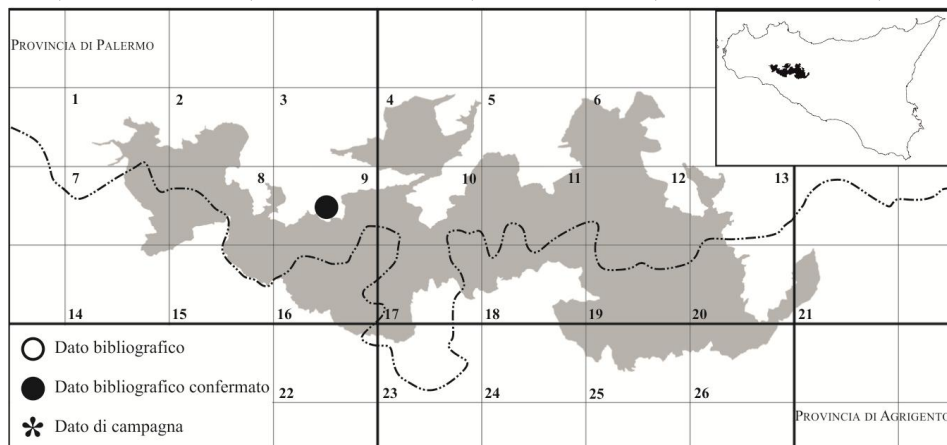
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio prende parte ad una particolare serie di ginepreto legato a substrati calcarei marcatamente xerici.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – È specie ad accrescimento alquanto lento (1,5-3 mm anno), ma assai longeva. La riproduzione avviene solo per seme, poiché non ha capacità pollonifera. È molto sensibile al fuoco.

UTILIZZAZIONI – Il legno, alquanto duro e compatto, è molto apprezzato in ebanisteria. Anticamente veniva utilizzato come travi per la costruzione di solai.



AREALE – Si estende nelle Canarie e nelle zone costiere del Mediterraneo. In Italia è presente lungo le coste tirreniche, in Puglia e grandi isole. In Sicilia è specie rara: Secciara, Castellammare, Montallegro, Siculiana, Braccetto, Siracusa, Linosa (GUSSONE, 1845), Lampedusa (LOJACONO, 1885), Anapo, Ciane, Biviere Gela (LOPRIORE, 1900), Alcamo (PONZO, 1903), Balestrate, Gela, Sciacca (LOJACONO, 1904), Pantelleria (ROSS, 1906): Gelfizer, M. Gibebe (SOMMIER, 1922), Cala Cinque Denti, Fossa del Russo, Khafar, Punta Limarsi, M. Gelfizer (DI MARTINO, 1963), Khaggiar (BRULLO *et al.*, 1977), S. Pietro: Coste Chiazzina (FURNARI, 1965), Passo Marinaro (BARTOLO *et al.*, 1982), Cava Randello (BRULLO *et al.*, 1993 a).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È localizzata in una sola stazione tra le dorsali delle Serre Frat-tasa e di San Benedetto (GIANGUZZI *et al.*, 2007b), tra i territori di Chiusa Sclafani e Palazzo Adriano; tale località è nota come “*Listi d’u Iniparo*”.

LAURUS NOBILIS L.**Lauraceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Alloro, Lauro; Sicilia: *Addauru*; Monti Sicani: *Addauru*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o albero sempreverde, dioico, alto fino a 10 (15) m, a chioma densa, piramidale, con corteccia liscia da giovane, poi rugosa e grigio-scuro. Foglie alterne, glabre, coriacee, ellittiche o lanceolate, con margine intero o ondulato, verde-scuro nella pagina superiore, più chiare nella pagina inferiore. Fiori unisessuali, piccoli, giallognoli e riuniti in ombrelle ascellari, su peduncoli di circa 1 cm, portati da piante distinte. Il frutto è una drupa ovoidale, verde, per poi diventare nero-violacea e lucente a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa, a fioritura primaverile (marzo-aprile); i frutti giungono a maturazione a ottobre-novembre rimanendo sulla pianta per tutto l'inverno.

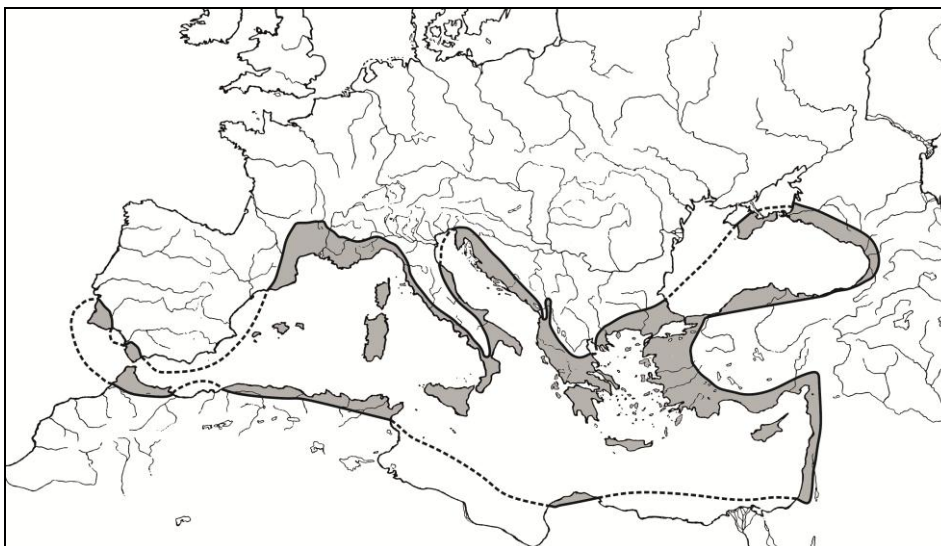
ECOLOGIA – Specie mesofila, tipica di stazioni caldo-umide, con suolo fertile, profondo, fresco e ben drenato. Allo stato spontaneo vegeta in stazioni umide, come i valloni freschi, le gole rupestri, i greti dei corsi d'acqua. E' a volte un componente dei boschi di Leccio o di altre querce termofile.

FITOSOCIOLOGIA – È ritenuta specie caratteristica dell'ordine *Populetalia* (ripisilve mesofile). In Sicilia è altresì considerata specie caratteristica dell'associazione *Acantho-Lauretum nobilis* (alleanza *Arbuto-Laurion nobilis*; GIANGUZZI *et al.* 2010), nonché differenziale dell'associazione *Rhamno-Quercetum ilicis* (alleanza *Quercion ilicis*), tipica dei versanti dentritici del settore nord-occidentale.

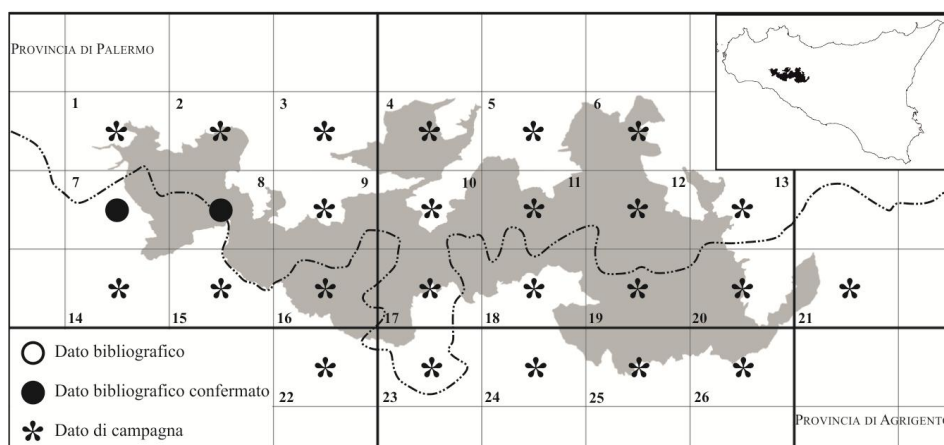
UNITÀ DI PAESAGGIO – E' specie tipica di serie di vegetazione ripali a carattere mesofilo, nonché dell'*Acantho-Lauro nobilis* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si riproduce per seme, polloni, talea o margotta. E' largamente utilizzato nei giardini e nei parchi come pianta ornamentale, modellato in varie forme o tenuto basso a siepe, per formare bordure.

UTILIZZAZIONI – Il legno è utilizzato nei lavori di ebanisteria, di intaglio e per la costruzione di piccoli oggetti, molto apprezzati perché mantengono per lungo tempo un tipico profumo. Le foglie, molto aromatiche, sono utilizzate in cucina per insaporire soprattutto le carni. In Sicilia il decotto di foglie è somministrato contro il mal di pancia. L'olio di Alloro, estratto dai semi, entra nella composizione dell'unguento laurino, usato contro i dolori reumatici. Polloni interi vengono utilizzati come ornamento nelle tradizionali “*tavulate*” di San Giuseppe; altari votivi allestiti nell'area dei Sicani il 19 marzo.



AREALE – La distribuzione gravita nel bacino del Mediterraneo, dalla Penisola Iberica all'Asia Minore. Le formazioni di Alloro più tipiche si trovano in Sicilia e in Sardegna, dove rappresentano i relitti di estese foreste presenti in epoche geologiche passate (Terziario), quando il clima era di tipo subtropicale, ed ora molto rarefatte a seguito dei mutamenti climatici (CAMARDA & VALSECCHI, 1982). In Sicilia è comune in tutto il territorio, come specie spontanea, localizzata nelle forre, rupi ombrose e formazioni ripariali, nonché coltivata.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È più o meno frequente lungo le aree fluviali torrentizie; già segnalato per C.da Menta (a sud di Monte Genuardo) e a Bivona al Torrente Alba (GIANGUZZI, *et al.*, 2009), è stato rilevato anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.da Musica e Migliotta), nel territorio di Bivona (Torrente San Leonardo) ecc..

LAVATERA AGRIGENTINA Tineo**Malvaceae**

SINONIMI – *Malva agrigentina* (Tineo) Soldano, Banfi & Galasso.

NOMI VOLGARI – Italia: Malvone di Agrigento. Sicilia: *Marvuni jancu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta cespitosa, alta fino a 1-1,2 m di altezza, vischiosa e con odore fetido. Fusti legnosi alla base, eretti, lanosi, con peli ghian-dolari semplici. Foglie alterne di 2-4 cm, con lamina a 5 lobi irregolari nelle inferiori e 3 nelle superiori, picciolo di 3-5 cm e stipole larghe, ovali. Fiori larghi 3-4 cm, riuniti in glomeruli di 3-7, subsessili: 5 petali di color gialli o giallo-citrino, 1-1,6 x 2,2-2,6 cm, bilobi. Mericarpi 12-16, glabri o pubescenti ghian-dolosi, lisci.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile (aprile-maggio); completa la fruttificazione nei successivi mesi della stagione estiva, con leggere variazioni stazionali relative alla quota altitudinale.

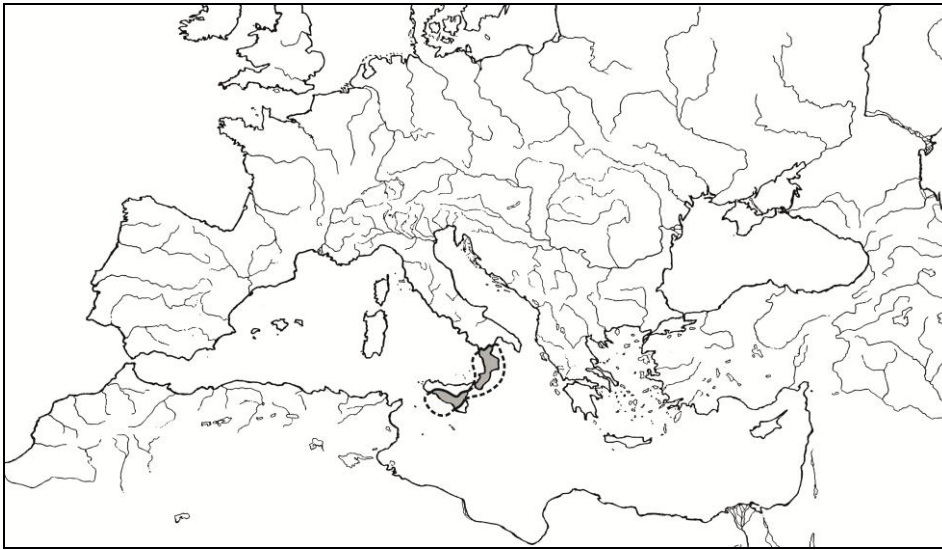
ECOLOGIA – Specie termofila ed eliofila, tipica di stazioni costiere e collinari argillose (calanchi e pascoli xerofili), a clima caldo-arido, con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata specie della classe *Lygeo-Stipetea*, nel cui ambito è indicata quale caratteristica dell'associazione *Lygeo-Lavateretum agrigentinae*. Si tratta di formazione prativa a dominanza di *Lygeum spartum*, legata a stazioni calanchive gravitanti nella Sicilia centrale e meridionale, dove in genere tende a colonizzare la parte pianeggiante xerica dell'habitat, posta alla base del calanco.

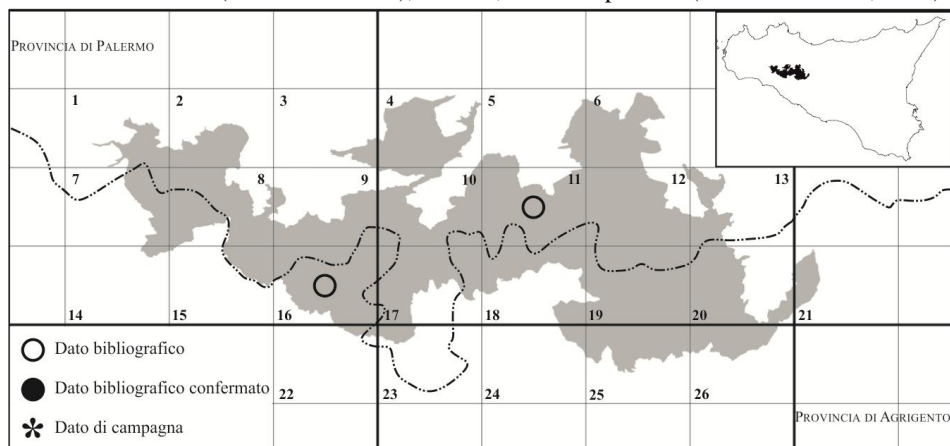
UNITÀ DI PAESAGGIO – Il *Lygeo-Lavateretum agrigentinae* prende parte a micro-geoserie edafiche legate alle stazioni calanchive gravitanti sui substrati della Serie gessoso-solfifera che si sviluppa nell'interno siciliano. Nella parte più stabile del calanco la cenosi si pone in collegamento catenale con gli aspetti di macchia alo-nitrofili a *Salsola oppositifolia* e/o *Suaeda fruticosa* (es. dell'associazione *Suaedo-Salsoletum oppositifoliae*). Nella parte marginale esterna la stessa formazione erbacea tende spesso a costituire una vegetazione stabile di prateria xerofila, in ambiti climaticamente riconducibili ai boschi caducifogli dell'*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum, ponendosi pertanto in contatto catenale con i vari aspetti fitocenotici della stessa serie di vegetazione.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – A differenza delle altre malvacee, localmente note per le proprietà officinali, non risulta che questa specie trovi alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Rara endemica di Calabria e Sicilia: Agrigento (TINEO, 1817), Sciacca, Regalmuto, Mussomeli, Sutura, Castrogiovanni, Sommatino, Villarosa, Delia, Pietraperzia (GUSSONE, 1828), Maccalube di Aragona, Casteltermini (LOJACONO, 1889), Catania (NICOTRA, 1890 a), Lago di Pergusa (LOPRIORE, 1900), Licata in C.da Palma (PONZO, 1902), falde Etna fino a Centuripe, Valanghe (GENTILE & DI BENEDETTO, 1962), Palma Montechiaro alla Secca (SORTINO, 1968), Caltanissetta a Terrapilata (BARBAGALLO & FURNARI, 1970 a), Licata a Torre S. Nicola (SORTINO & DI MARTINO, 1974), Butera a Desusino (FERRO & CONIGLIONE, 1975), C.da Molinazzo-Pietranera di Agrigento (VENTURELLA *et al.*, 1984); S. Cataldo, S. Caterina Villarmosa (Torr. Vaccarizzo), Mazara, Porto Empedocle (RAIMONDO *et al.*, 1994).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Segnalata per San Carlo e Palazzo Adriano (LOJACONO, 1889).

LAVATERA OLBIA L.**Malvaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Malva gigante, Malvone perenne; Sicilia: *Marvuni*. Monti Sicani: *Marvune*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio che può raggiungere fino a 2 m di altezza, con fusto robusto e rami ispidi. Foglie inferiori con lamina arrotondata, a 3-5 lobi, le superiori ovato-oblunghe o lanceolate, spesso debolmente trilobe. Fiori, grandi e solitari portati all'ascella delle foglie, con i tre segmenti epicalicini ovati, brevemente acuminati, lunghi fino a 1,3 cm, leggermente superati dai sepali ovato-acuminati; petali largamente obovati, smarginati, lunghi fino a 3 cm, omogeneamente violaceo-porporini; stami monadelfi. Il frutto è un camario, costituito da circa 18 monocarpi tomentosi o ispidi, lisci, con spigoli arrotondati.

BIOLOGIA – Nano-fanerofita cespitosa a fioritura primaverile (aprile-giugno), cui segue la maturazione dei frutti che si completa nella prima parte della stagione estiva.

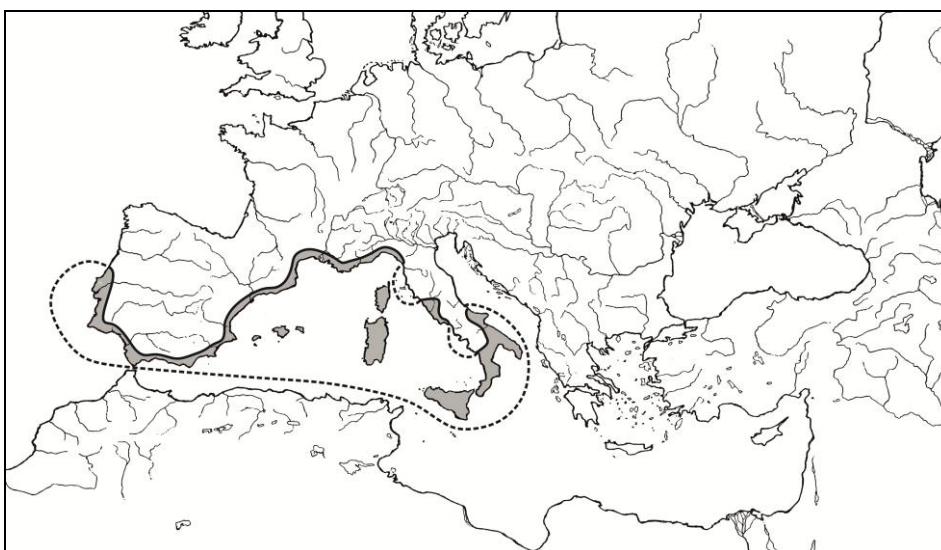
ECOLOGIA – Specie relativamente ombrofila che predilige versanti e le rupi prevalentemente calcaree, legata a stazioni più o meno fresche e ricche di sostanze nutritive, in genere sottoposte a scarsa insolazione localizzate talora anche lungo le forre di fondovalle. Prende parte alla costituzione di boscaglie mesofile e semimesofile, nonché macchie e margini forestali più o meno igrofili, soprattutto nella fascia altitudinale del *termo-mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerata specie caratteristica dell'ordine *Populeta albae* (classe *Salici-Populetea nigrae*), che inquadra aspetti forestali dei tratti montani dei corsi d'acqua. E' tuttavia frequente anche all'interno degli arbusteti ed in aspetti di vegetazione di prebosco e di margine forestale inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

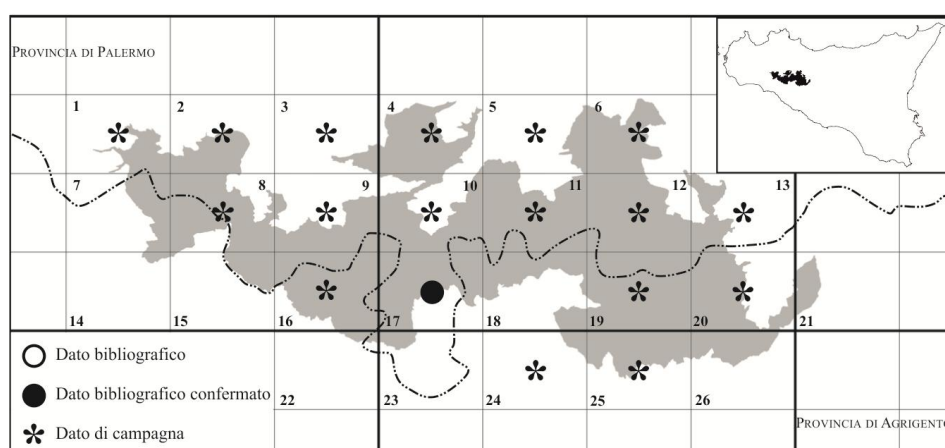
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende prevalentemente parte degli aspetti arbustivi di serie ripali (es. *Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum), legate alle sponde di corsi d'acqua e torrenti rappresentati in tutta l'area, dove tuttavia costituisce un elemento più o meno sporadico e poco frequente. E' talora rappresentata anche all'interno di altre serie ombrofile o mesofile.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le modeste dimensioni della pianta, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione della specie *gravita* nel settore occidentale del Mediterraneo, fino al Portogallo centro-meridionale. In Italia è frammentaria lungo le coste della Liguria, Toscana, Lazio, Basilicata (Muro) e Calabria, mentre è più frequente nelle grandi isole. In Sicilia è più o meno comune in tutta la regione (GIARDINA *et al.*, 2007); è più sporadica o del tutto assente nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È alquanto frequente in tutto il territorio; già segnalata per il Vallone Acque Bianche (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche nel territorio di Palazzo adriano (C.da San Benedetto), di Contessa Entellina (C.da Bufalo), Chiusa Sclafani (C.da Santa Venera), Santo Stefano Quisquina (Piano del Leone), Santa Maria del Bosco, Monte Colomba, Bosco di San Adriano ecc..

LONICERA ETRUSCA G. Santi**Caprifoliaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Caprifoglio peduncolato. Sicilia: *Erva-trono*, *Caprifogliu*. Monti Sicani: *Erva di trono*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta lianosa caducifolia, alta fino a 1,2-1,5 (3) m, con rami volubili, eretto-scandenti, pelosi da giovani. Foglie opposte, le basali di 2-3,5x4-5 cm, brevemente picciolate, obovate, acute, verde scuro sulla pagina superiore, glauche e pelose su quella inferiore; le superiori sono sessili e progressivamente concresciute alla base. Infiorescenza contratta, con fiori riuniti in fascetti su un unico peduncolo di 2-3 (6) cm; a sua volta inserita al centro di una brattea a forma di coppa; corolla biancastra tubulare di circa 3 cm e labbro inferiore giallo-roseo. Il frutto è una bacca subsferica di 4-7 mm, rosso-corallo a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa o cespugliosa a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno); completa la fruttificazione nei successivi mesi estivi, con leggere variazioni stagionali relative alla quota altitudinale.

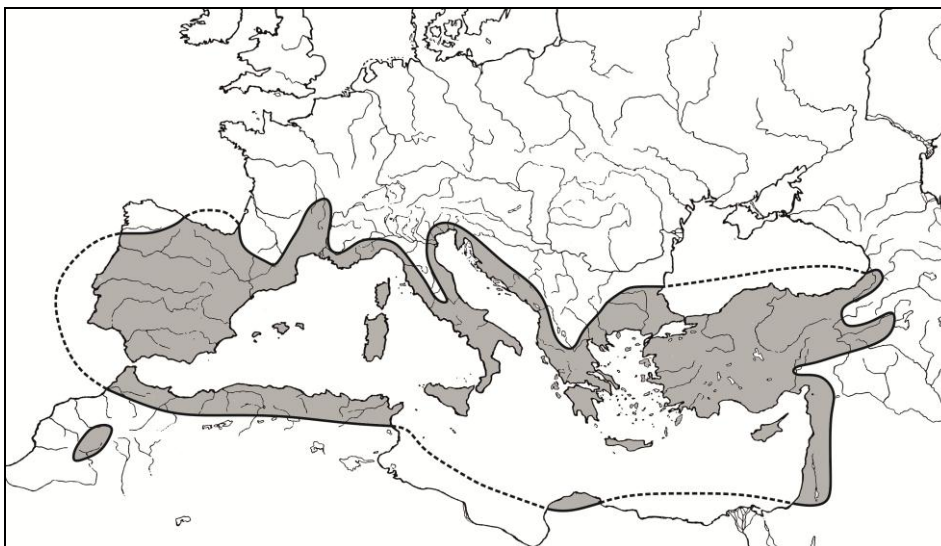
ECOLOGIA – Specie ombrofila e mesofila, tipica di ambienti costiero-collinari e submontani. Si rinviene nelle macchie, boscaglie, sugherete, leccete e querceti caducifogli termofili fino a 1000-1100 m s.l.m., nel cui ambito costituisce una liana di sottobosco, tendendo talora a ricoprire gli elementi legnosi.

FITOSOCIOLOGIA – Specie caratteristica dell'ordine *Quercetalia ilicis*, (formazioni forestali a sclerofille sempreverdi), benché sia molto ben rappresentata anche all'interno degli arbusteti, per cui è indicata quale entità differenziale della stessa vegetazione di prebosco e di margine forestale inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

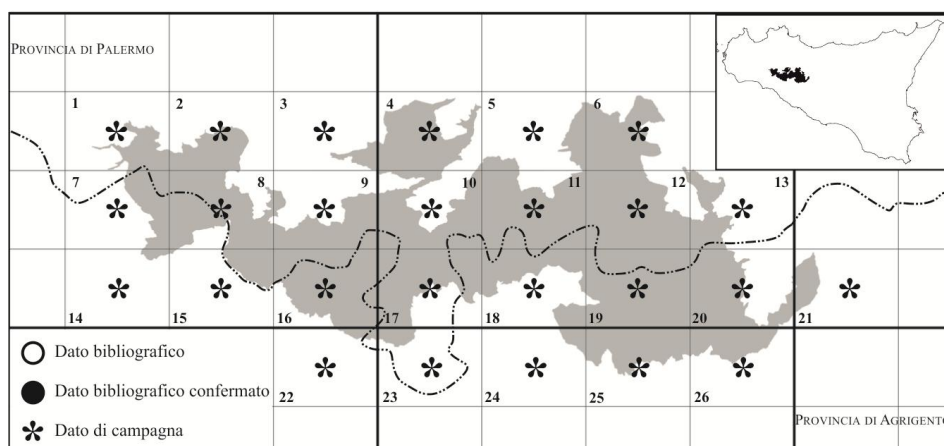
UNITÀ DI PAESAGGIO – La specie entra a far parte di tutte le serie forestali.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme e per via vegetativa. I frutti sono appetiti ad uccelli e roditori, che ne favoriscono la dispersione dei semi; questi ultimi sono considerati ortodossi, per la loro capacità di conservare a lungo la vitalità, se disidratati e mantenuti in ambienti freddi (+4°C). In condizioni naturali, la riproduzione vegetativa avviene attraverso la formazione di nuove radici che, a partire dai nodi del fusto, si allungano fino a prendere contatto con il terreno.

UTILIZZAZIONI – Il legno, di piccole dimensioni e di scarsa qualità, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione gravita lungo le coste di tutto il Bacino del Mediterraneo; in Italia è un po' più rara al nord, più comune altrove, ivi comprese le grandi isole. In Sicilia è più o meno comune in tutta la regione (GIARDINA *et al.*, 2007), comprese diverse piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Comune in tutto il territorio: Chiusa Sclafani, Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

LONICERA IMPLEXA Aiton**Caprifoliaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Caprifoglio mediterraneo, Caprifoglio intrecciato, Madreselva mediterranea, Vincibosco, Abbraccia-bosco; Sicilia: *Erva-trono*, *Caprifogghiu*; Monti Sicani *Erva di trono*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta lianosa sempreverde, con fusto rampicante, scandente, alto 2 (3) m. Foglie opposte, le inferiori allungate, sessili o con corto picciolo, le superiori più grandi e amplessicauli. Fiori bisessuati, sessili, riuniti in infiorescenze costituite da densi fascetti posti al centro di una doppia brattea ellittico-amplessicaule, a forma di coppa; corolla tubulare e pubescente, di colore giallastro o rosaceo. Il frutto è una piccola bacca ovale, di colore giallo o arancio a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa a fioritura primaverile-estiva, variabile dal mese di marzo (nelle zone più calde) al mese di giugno (in quelle più fresche). La maturazione dei frutti si completa in agosto-settembre.

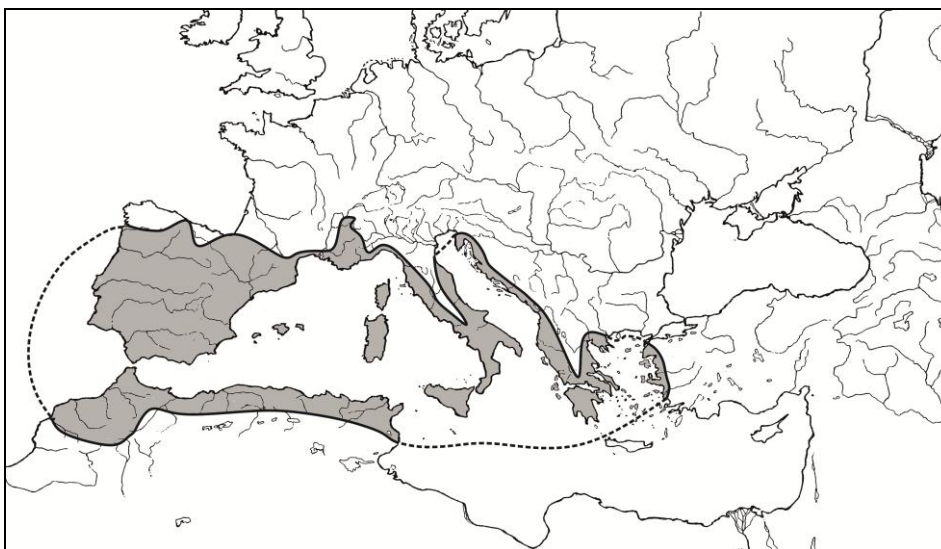
ECOLOGIA – Specie eliofila e xerofila che predilige ambienti aperti, ma si rinviene talora anche all'interno dei boschi termofili. All'interno delle formazioni in cui si insedia, tale liana tende talora a ricoprire gli elementi legnosi della macchia.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica della classe *Quercetea ilicis* (formazioni forestali a caducifoglie e a sclerofille sempreverdi); tuttavia, si rinviene comunemente anche negli arbusteti di margine boschivo, a loro volta inquadrati nell'alleanza *Pruno spinosae-Rubion ulmifolii* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

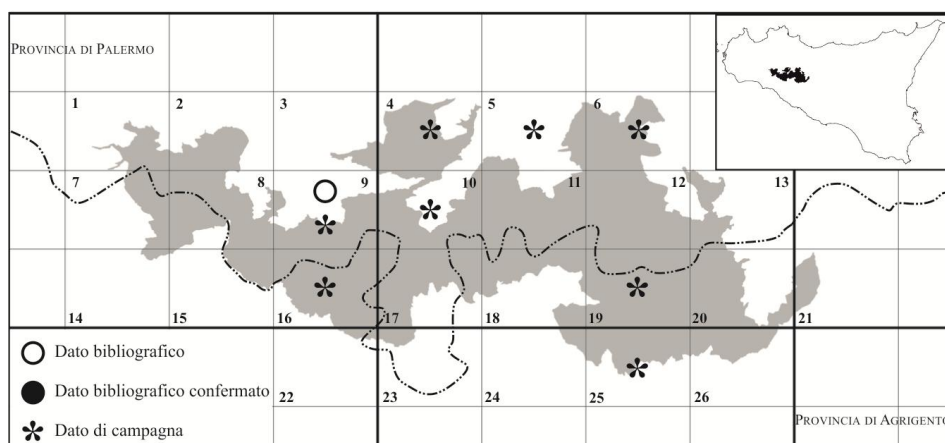
UNITÀ DI PAESAGGIO – Rappresenta un elemento tipico della vegetazione a sclerofille mediterranee, legata soprattutto agli aspetti forestali delle fasce del *termo-* e del *mesomediterraneo*. Nel territorio dei Monti Sicani entra a far parte di tutte le serie forestali ivi rappresentate.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme e per via vegetativa. La dispersione dei semi, contenuti numerosi all'interno dei frutti, avviene ad opera di uccelli e roditori che si alimentano degli stessi. I semi sono considerati ortodossi. In condizioni naturali, la riproduzione vegetativa avviene attraverso la formazione di nuove radici che vengono emesse a partire dai nodi del fusto, le quali si allungano fino a prendere gradualmente contatto con le particelle di terreno.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – È distribuita in gran parte del Bacino mediterraneo, estendendosi dalla Penisola iberica fino alla Grecia, includendo anche l’Africa maghrebina. In Italia è presente in tutto il territorio della parte meridionale della penisola (grandi isole comprese), spingendosi al Nord fino alla Padania. In Sicilia è frequente in tutta la fascia costiera del territorio (GIARDINA *et al.*, 2007), penetrando anche verso l’interno. È presente anche in diverse piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Già segnalata per il territorio di Chiusa Sclafani (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche nel territorio di Santo Stefano Quisquina (Serra Quisquina e C.da Pistacchiera), Palazzo Adriano (C.da Guardiola), Bosco di San Adriano, Cozzo San Antonio, Monte Colomba, Gurgo Colobria, Valle Vite, ecc.

LYCIUM EUROPAEUM L.*Solanaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Spina santa, Spina di Cristo; Sicilia: *Spina santa*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio alto da 1 a 4 m, con rami abbondanti e intricati, corteccia chiara e rami corti trasformati in spine. Foglie opposte o in fascetti, lanceolate, carnosette, intere e acute. Fiori solitari o a 2-3, peduncolati, con calice bilabiato e corolla bianco-rosea con tubo di 7-10 mm e 5 lobi. Il frutto è una bacca rossa, ovoidale.

BIOLOGIA – Nanofanerofita o fanerofita cespugliosa, con un periodo di fioritura abbastanza lungo, protrattesi dal periodo primaverile (maggio-giugno), fino all'estate inoltrata (agosto-settembre), subito dopo la caduta delle foglie. Segue poi la fruttificazione che si completa nella stagione estiva, variando evidentemente con la quota.

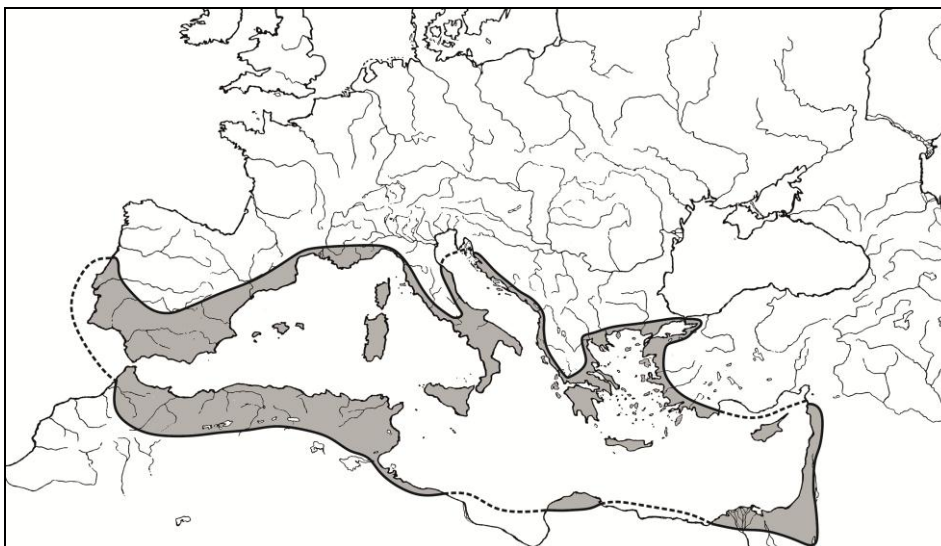
ECOLOGIA – Specie termofila, eliofila e xerofila, tipica di ambienti costieri e collinari a clima caldo-arido nella fascia bioclimatica del *termomesomediterraneo* con ombrotipo *secco-ubumido*. Predilige stazioni con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata, indifferente al substrato, nel cui ambito viene coltivata per le siepi, tendendo spesso ad inselvaticarsi su scarpate, ruderi, greti, ecc..

FITOSOCIOLOGIA – Assieme a *Ephedra fragilis* è indicata quale specie caratteristica dell'associazione *Ephedro-Lycietum europaei* (alleanza *Oleo-Ceratonion*, ordine *Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni*, classe *Quercetea ilicis*), descritta per la Sicilia meridionale, presso Caltagirone nel bosco di S. Pietro (BRULLO & MARCENÒ, 1985).

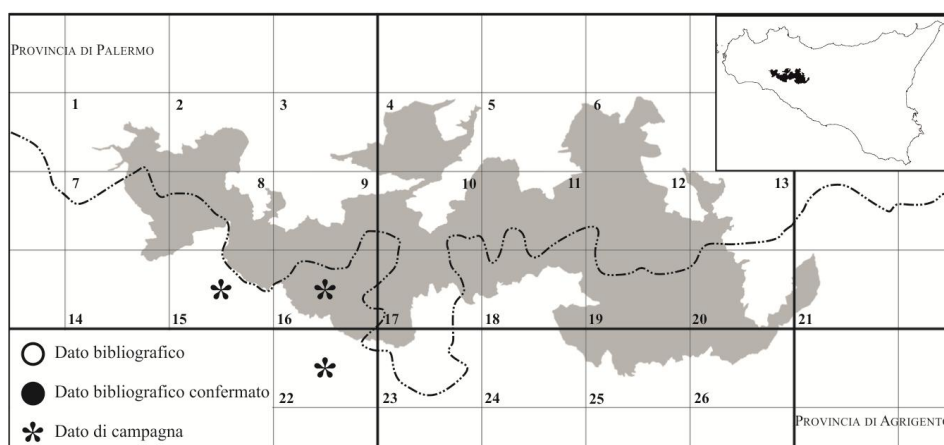
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani si rileva sporadicamente in aree xerofile potenzialmente ricollegate alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborea (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum), nonché delle serie forestali basifile del Leccio (*Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum) e più raramente anche dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – *Lycium europaeum* si presta bene per costituire delle siepi impenetrabili, un tempo diffuse anche nell'interno della Sicilia dove venivano realizzati lungo i confini poderali. Oltre che per seme, la sua propagazione avviene facilmente anche per via vegetativa.

UTILIZZAZIONI – Il tronco, di dimensioni modeste, è tenero e marcisce facilmente; per la presenza delle numerose spine, trova scarso impiego anche come legna da ardere.



AREALE – Entità presente in tutto il Bacino del Mediterraneo, dove la distribuzione attuale è stata probabilmente ampliata in molte zone dall'attività dell'uomo. In Italia è indicata per le regioni meridionali e le grandi isole, comunque considerata di dubbio indigenato. In Sicilia è più o meno sporadica in tutto il territorio, soprattutto nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo*.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie poco comune, rilevata saltuariamente nella parte sud-occidentale del territorio, lungo i bordi delle principali vie di comunicazione, in particolare nei territori di Burgio e Chiusa Sclafani (San Carlo).

MALUS SYLVESTRIS Miller**Rosaceae**

SINONIMI – *Pyrus malus* L. var. *sylvestris* Auct.

NOMI VOLGARI – Italia: Melo selvatico; Sicilia: *Pumu sarvaggiu*; Monti Sicani: *Pumu sarbaggiu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio, alto fino a 6-10 m; rami abbondanti, induriti e con apice spinescente. Foglie alterne, da giovani tomentose e a maturità glabre, più o meno coriacee, lamina ovata a margine dentellato con picciolo breve. Fiori in cime ombrelliformi, con calice a 5 lacinie e corolla a 5 petali soffici di rosa all'esterno, obovate; antere gialle. Il frutto (pomo) è globoso o ovato, acidulo, di 2-3 cm, di colore variabile dal verde al giallo al rosso, a polpa molto aspra.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa a fioritura primaverile (aprile-maggio); la maturazione dei frutti si completa nel periodo tardo-estivo, tra luglio e settembre.

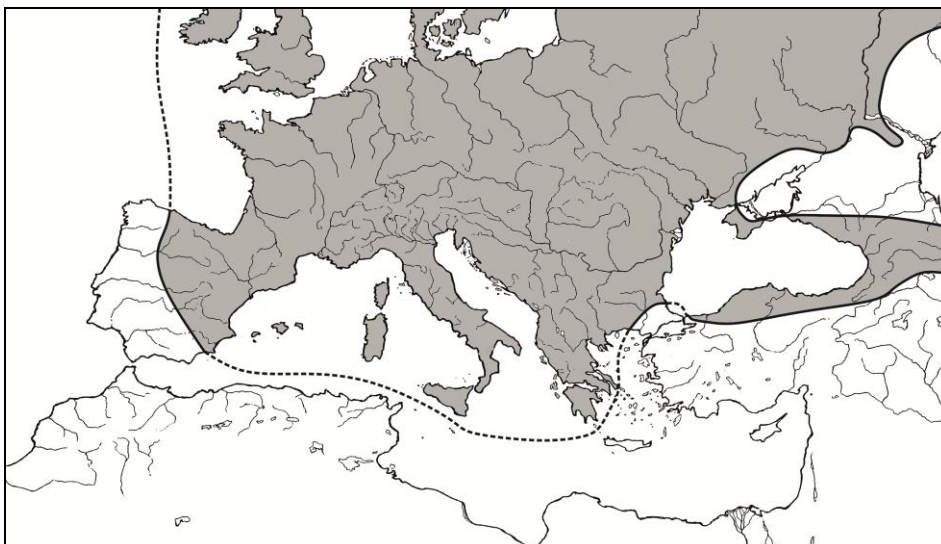
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila legata a substrati caratterizzati da terreni profondi, freschi e ricchi di sostanze nutritive. E' uno sporadico componente dei boschi di latifoglie planiziari, submontani e montani, nonché di boscaglie preforestali e talora anche arbusteti, dove si sviluppa fino a circa 1500 m s.l.m., nella fascia altitudinale compresa tra il *mesomediterraneo* ed il *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerato un elemento caratteristico della classe *Querc-Fagetea*, (cenosi forestali temperate di caducifoglie), benché sia molto ben rappresentata anche all'interno della stessa vegetazione di prebosco e di margine forestale inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

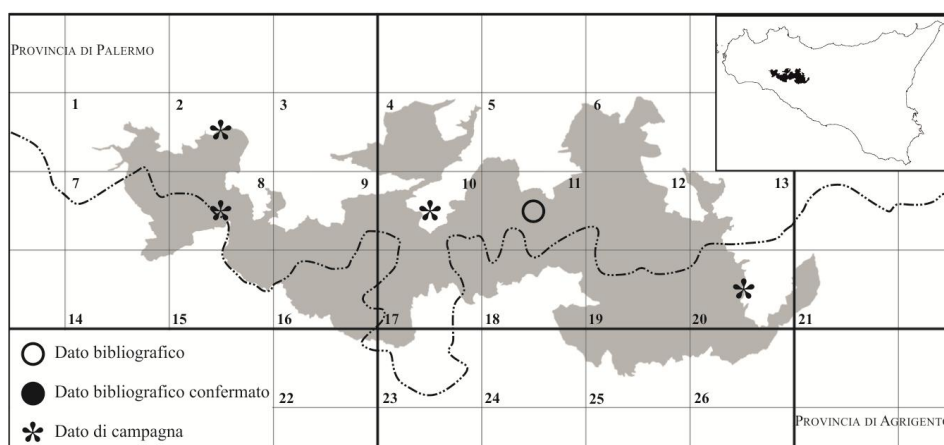
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani il Melo selvatico entra a far parte delle serie forestali basifile e mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercu ilicis* sigmetum) e della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La specie è considerata uno dei progenitori delle varietà coltivate in tutto il mondo, per le quali è utilizzato come portainnesto. La riproduzione avviene per seme o per talea.

UTILIZZAZIONI – Oltre ad essere considerato un buon combustibile, il legno si presta bene per lavori di tornio e intarsio.



AREALE – È specie della regione centroeuropea-caucasica. In Italia è presente in tutto il territorio, generalmente al di sotto dei 1000 m. In Sicilia si spinge invece anche a quote più elevate, in particolare sui rilievi della parte settentrionale ed orientale del territorio, nonché sui Sicani, dove si colloca al limite meridionale dell'areale. Manca nella parte meridionale della Sicilia e nelle piccole isole circumsiciliane.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie alquanto rara; già segnalata a Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche a Monte Genuardo, Santa Maria del Bosco, Monte Cammarata e Monte Gebbia.

MESPILUS GERMANICA L.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Nespolo. Sicilia: *Nespulu di 'mmernu*. Monti Sicani: *Nespulu di 'mmernu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio, alto da 2 a 6 m, con rami spinescenti, pubescenti da giovani. Foglie subsessili, di 2-4 x 6-12 cm lamina lanceolata, pelosa nella pagina inferiore, margine intero o con qualche dentello verso l'apice. Fiori isolati, con petali bianchi, con diametro di 3-4 cm. Frutto bruno, piriforme, lungo 2-3 cm.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa a fioritura primaverile-estiva (maggio-giugno); la maturazione dei frutti si completa in autunno (ottobre-novembre), con leggere variazioni stazionali in funzione della quota.

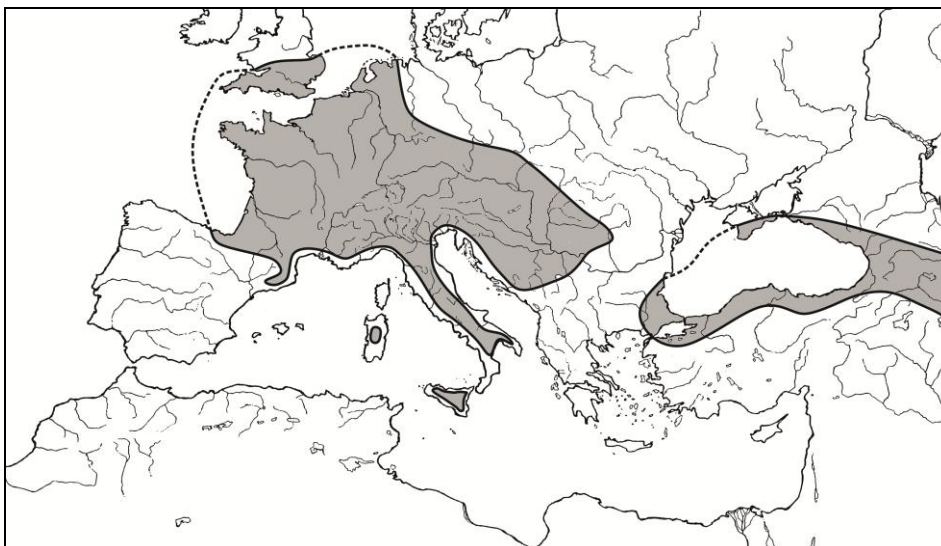
ECOLOGIA – Specie relativamente ombrofila che predilige suoli sciolti, fertili, freschi; si rinviene sporadicamente all'interno di boschi subacidi di latifoglie (querreti e castagneti), soprattutto nella fascia altitudinale del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – *Mespilus germanica* è considerata un elemento caratteristico dell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* (classe *Querc-Fagetea*), il quale include aspetti forestali del piano submontano e montano. In Sicilia è altresì considerata specie caratteristica del *Mespilo germanicae-Quercetum virgilianae*, associazione di bosco caducifoglio descritto per gli Iblei; è sporadicamente rappresentata anche in altre formazioni forestali.

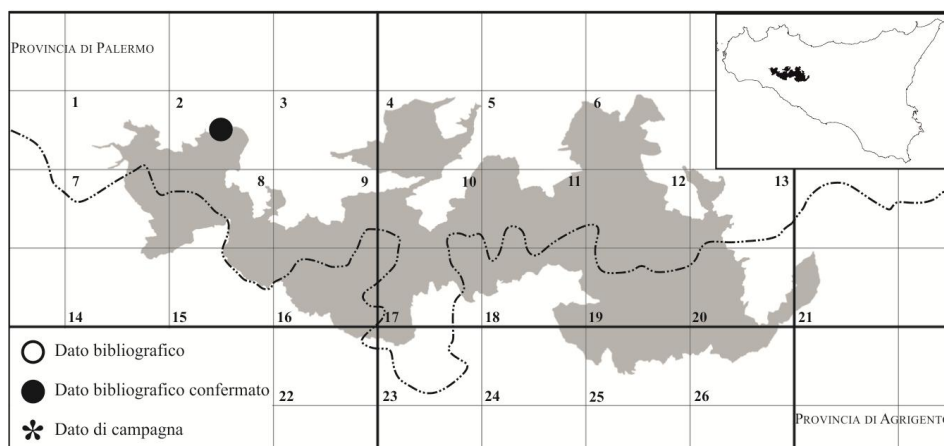
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani l'entità entra a far parte della serie forestale basifila e mesofila della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – *Mespilus germanica* era attivamente coltivata in gran parte dell'area regionale fino al secolo scorso; oggi la coltura è quasi del tutto abbandonata. Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione gravita nell'Europa sud-orientale e Asia occidentale fino al Caucaso, all'Iran e all'Asia minore. In Italia l'indigenato è certo solo per l'Italia meridionale, nonché nelle grandi isole. In Sicilia è specie alquanto rara: Ficuzza (GUSSONE, 1827), boschi dell'Etna verso Nicolosi (GUSSONE, 1845), Ficuzza al Pizzo della Nespola (Pizzo Nero), Mezzojuso, Cozzo Guardiola presso la Torre, S. Martino, Madonie, Nebrodi a Mirto, Etna a Nicolosi (LOJACONO, 1891); Altopiano Ibleo a Buccheri, Ferla, Sortino, Vizzini, M. Lauro, Monterosso Almo (BRULLO & MARCENÒ, 1984), Madonie: Isnello in C.da S. Giovanni e C.da Farchio (SCHICCHI *et al.*, 1990), Geraci Siculo a San Cosimano, Quacella (RAIMONDO *et al.*, 2004).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' specie assai rara, già segnalata per Santa Maria del Bosco (GUSSONE, 1827); è stata rilevata in località Portella Balata.

MYRTUS COMMUNIS L.**Myrtaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Mirto. Sicilia: *Murtidda*. Monti Sicani: *Murtidda*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccolo alberello o arbusto sempreverde molto ramificato alla base, alto fino a 1-3 (6) m. Corteccia scagliosa, rossastra o marrone scura. Foglie coriacee, opposte, ovali o ovato-lanceolate, intere, subsessili, glabre e con ghiandole aromatiche; nervatura centrale molto evidente, nervature laterali sottili. Fiori isolati all'ascelle delle foglie, bianchi o rosati, molto profumati; peduncolo florale lungo; calice con 5 sepali acuti; corolla con 5 petali patenti, concavi con margine arrotondato e unghia breve. Stami numerosi con filamenti lunghi e sottili. Ovario infero a 3 logge; stilo filiforme. Bacca ovoidale, nero-violacea, con residui del calice. Semi reniformi, bianco-avorio, lucenti.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno); la fruttificazione si completa in ottobre-novembre.

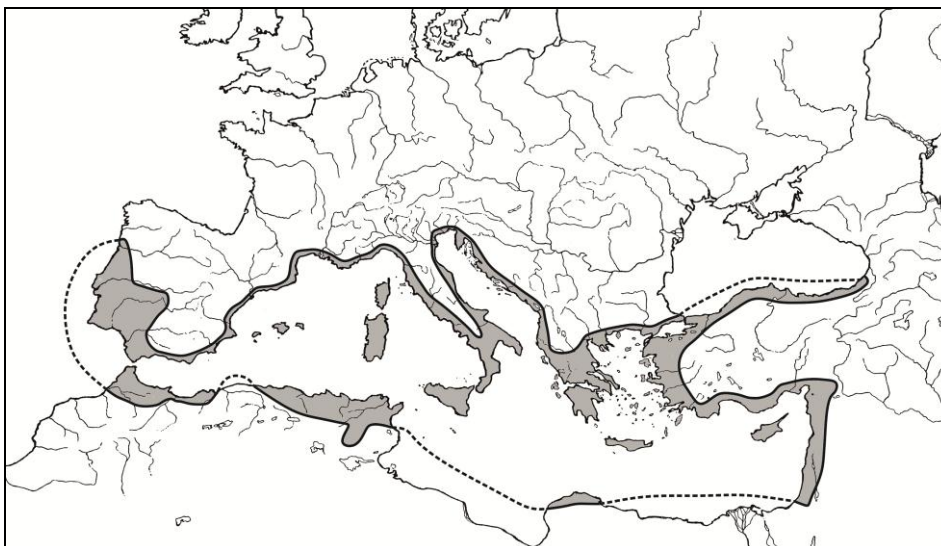
ECOLOGIA – Specie relativamente eliofila e sensibile a forti venti; predilige pertanto le vallecole e le concavità più riparate e soleggiate. Prende parte alla costituzione della macchia e margini forestali, soprattutto nella fascia altitudinale del *termo-mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – Specie caratteristica dell'ordine *Quercetalia calliprini*, *sintaxon* che riunisce associazioni arbustive o arbustive arboree a dominanza di sclerofille e caducifoglie estive. In Sicilia è differenziale dell'alleanza *Ericion arboreae*, legata a substrati tendenzialmente calcifughi, nonché dell'associazione *Myrto communis-Pistacietum lentisci*.

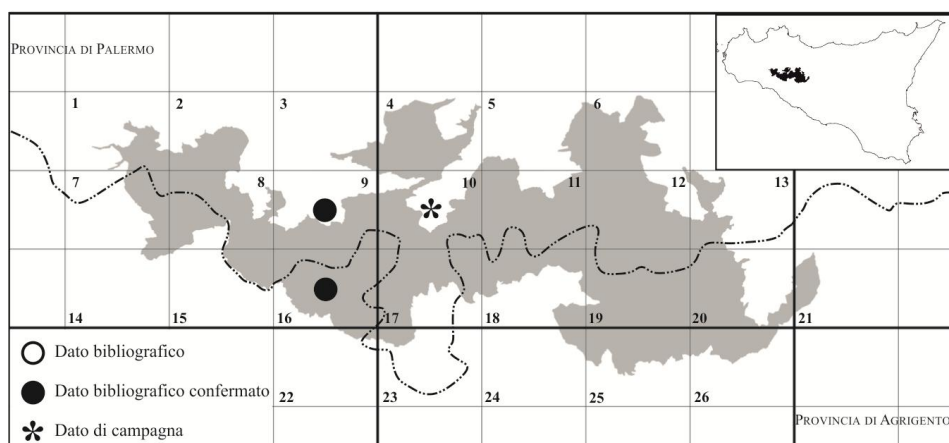
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte degli aspetti della serie del Lentisco (*Myrto communis-Pistacio lentisci* sigmetum) e della vegetazione preforestale a dominanza di *Erica arborea*, tipica di substrati acidofili. In ambiti territoriali all'area in oggetto è altresì legata alla serie della Sughera (*Genisto-Quercus suberis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga per via vegetativa, preferibilmente per talea o margotta; la riproduzione per seme è molto lenta. Coltivata per scopo ornamentale ed utilizzata nell'arte topiaria, poiché si presta bene ad essere modellata.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro di color grigio-rossastro, idoneo per piccoli lavori al tornio e a intarsio. Le foglie sono aromatiche, per la presenza di tannini e di un olio essenziale (mirtenolo), con proprietà astringenti e azione espettorante. Con le bacche mature in soluzione alcolica, si ottiene un liquore stomatico e digestivo.



AREALE – È l'unica specie del genere rappresentata in Europa, dove è diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo. In Sicilia è più o meno frequente lungo i versanti costieri del settore orientale; è alquanto rara o assente nel Palermitano, Trapanese e Agrigentino. Presente anche a Favignana, Levanzo, Marettimo, Pantelleria e Lampedusa.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie alquanto rara; già segnalata per il Fiume Sosio (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata nel territorio di Palazzo Adriano (Cozzo Danesi e Torrente San Benedetto).

NERIUM OLEANDER L.**Apocynaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Oleandro. Sicilia: *Alandaru*, *Erva scaravaggi*, *Landru*, *Lannaru*, *Lanniru*, *Lannuru*, *Oliandru*, *Rannulu*. Monti Sicani: *Liannarro*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello sempreverde, alto fino a 2-8 m. Fusto e rami con corteccia verde e liscia da giovane, da adulta grigia e fessurata longitudinalmente. Foglie di 8-15 cm, glabre, coriacee, verticillate, oblunghelanceolate, con nervatura centrale prominente e biancastra e con numerose venature laterali, parallele fra loro e perpendicolari alla centrale. Fiori più frequentemente (in Sicilia) o bianchi o rosa formanti corimbi terminali; calice con 5 lobi lanceolati, corolla con tubo stretto e con lembo diviso in 5 lobi subtronchi; stami con 5 sottili filamenti; antere con peli setacei riunite a cono sopra lo stimma subtronco e con 5 ghiandole. I frutti sono dei follicoli allungati, di 15-20 cm, striati e pubescenti, contenenti numerosi semi peloso-cotonosi, rotondegianti e rossastri.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa o fanerofita scaposa, a fioritura primaverile-estiva (maggio-luglio), con maturazione dei frutti nel periodo autunnale (ottobre-novembre).

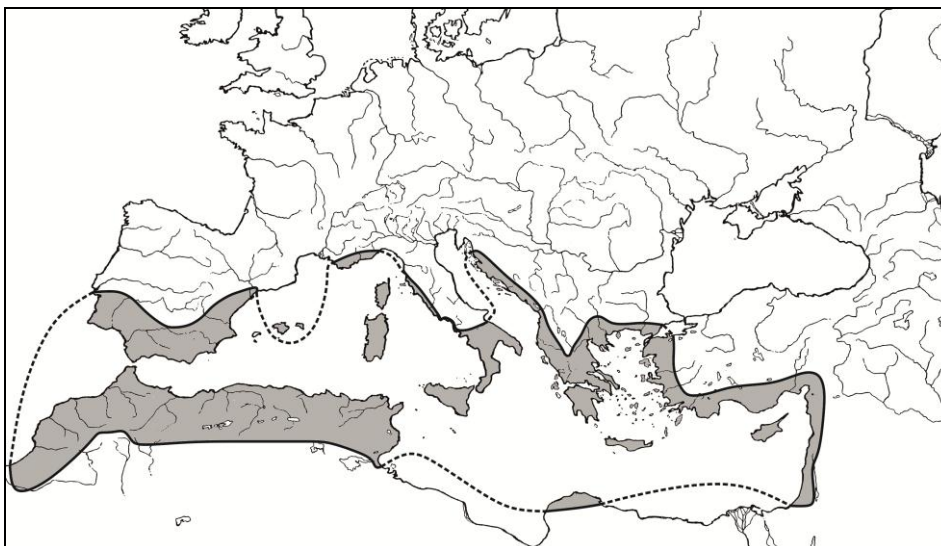
ECOLOGIA – Specie eliofila che predilige le sponde e il greto di fiume e torrenti, localizzandosi nelle parti maggiormente xeriche in estate, fino a 500-600 m s.l.m., nella fascia altitudinale dell'*infra-* e del *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – Specie caratteristica della classe *Nerio-Tamarietetea* e dell'alleanza *Rubio ulmifoli-Nerion oleandri*, *sintaxa* tipici della vegetazione dei greti ciottolosi di fiume e corsi d'acqua, soprattutto nella parte media e terminale.

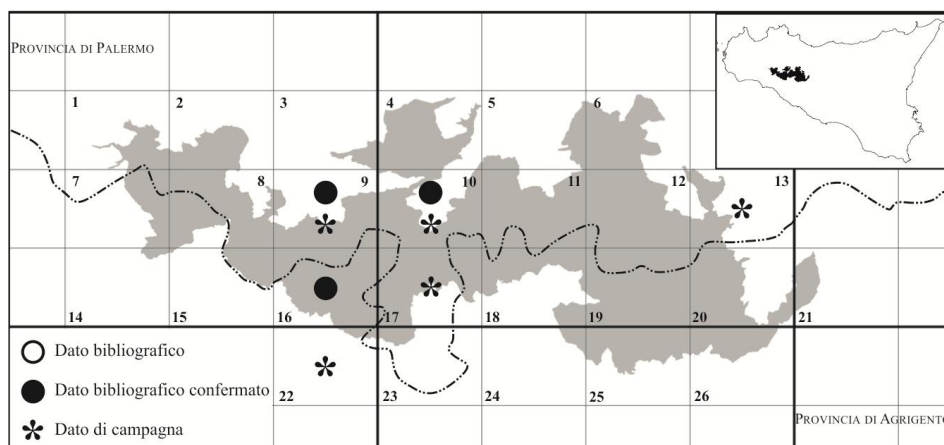
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte degli aspetti ripali termo-xerofili, in ambiti fluviali di greto, laddove si determina il disseccamento estivo del corso d'acqua.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Oltre che per seme, l'entità si propaga rapidamente per talea e margotta. È impiegata come pianta ornamentale in parchi, giardini e bordure stradali.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica, benché il carbone era anticamente utilizzato per la produzione di polveri da sparo. E' peraltro velenoso, in quanto contiene alcaloidi e glucosidi tossici.



AREALE – La distribuzione della specie gravita lungo le coste del Mediterraneo, soprattutto a sud. In Italia è presente nelle zone calde meridionali, in particolare in Calabria e nelle grandi isole. In Sicilia è specie frammentariamente rappresentata lungo i greti di svariate fiumare, limitatamente alla fascia costiera e soprattutto nel settore orientale; qui si spinge anche verso l'interno fino a 500-600 m s.l.m., come pure nella parte alta del Sosio e del Simeto. Da spontanea manca invece nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie poco comune. Già segnalata per il Fiume Sosio (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata nei territori di Bivona (Torrente Acque Bianche), Palazzo Adriano (Torrente San Calogero) e Burgio (Torrente Trapanese), nonché lungo il greto del Fiume Platani.

OLEA EUROPAEA L. VAR. SYLVESTRIS (Miller) Brot.**Oleaceae**

SINONIMI – *Olea europaea* L. var. *oleaster* (L.) Hoffm. et Link.

NOMI VOLGARI – Italia: Olivastro, Oleastro, Ulivo selvatico. Sicilia: *Agghiastru*, *Alivastru*. Monti Sicani: *Oliavastru*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o albero sempreverde alto fino a 10 (12) metri, chioma espansa. Tronco robusto sinuoso, nodoso a maturità, a corteccia liscia e grigiastra, solcata. Foglie lanceolate, appena mucronate all'apice, con picciolo corto; lamina coriacea, lucide, di colore verde scuro sulla pagina superiore, grigiastre su quella inferiore. Fiori bisessuati tetrameri, di ridotte dimensioni, con corolla biancastra e privi di calice, portati su un evidente peduncolo ascellare. Il frutto è una drupa ovoidale, con mesocarpo carnoso ed edule, prima verde scuro, poi porporino-bluastru; endocarpo legnoso monospermo.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa, a fioritura primaverile (aprile-giugno); i frutti maturano in settembre-ottobre.

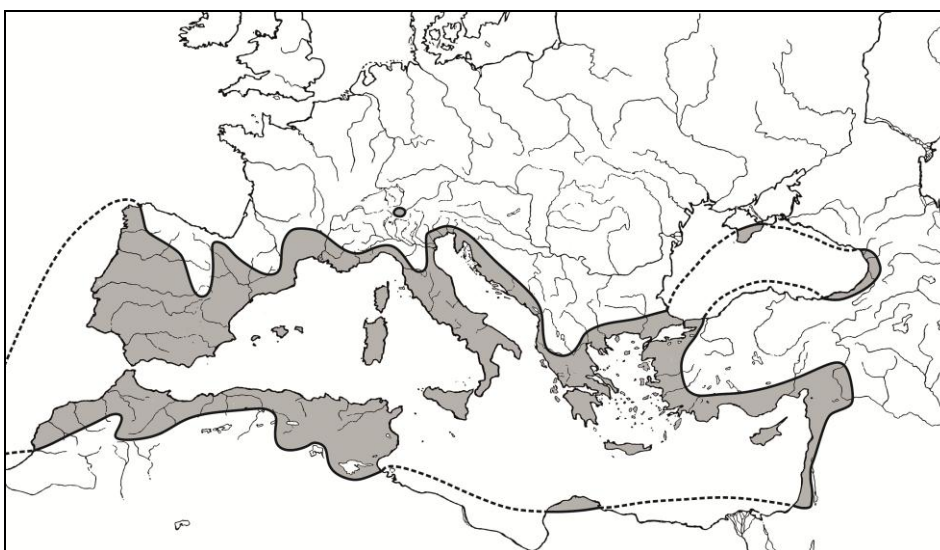
ECOLOGIA – Entità eliofila e termofila, indifferente al substrato; vegeta bene anche in zone ventose, prevalentemente in aree litoranee e sublitoranee, spingendosi fino a 500-700 m s.l.m., limitatamente a stazioni rocciose e xeriche, nella fascia bioclimatica del *termo-mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-ubumido*.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerata entità caratteristica dell'alleanza *Oleo-Ceratonion* (ordine *Pistacio-Rhamnetalia alaterni*, classe *Quercetea ilicis*), sintaxon che raggruppa gli aspetti di macchia mediterranea. Tra le associazioni più diffuse in Sicilia figura l'*Oleo-Euphorbietum dendroidis* e l' *Oleo-Quercetum virgilianae*, quest'ultima formazione forestale termofila dell'alleanza *Quercion ilicis* (ordine *Quercetalia ilicis*, classe *Quercetea ilicis*).

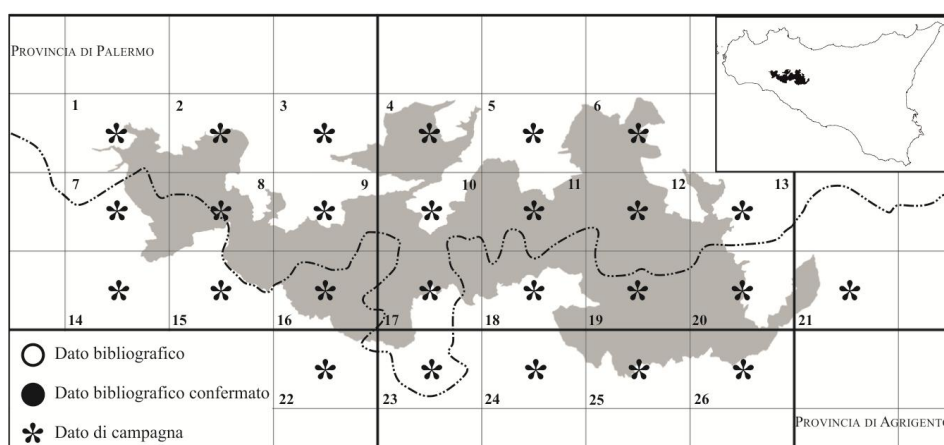
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborea (*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*), fisionomizzandone gli aspetti più maturi.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme, i cui semenzali vengono comunemente utilizzati come portainnesti di varietà coltivate. È specie alquanto longeva, tuttavia con accrescimento lento ed elevata capacità pollonifera. Le piante possono raggiungere dimensioni ragguardevoli.

UTILIZZAZIONI – Il legno è apprezzato per lavori di intarsio, tornitura ed ebanisteria; un tempo era utilizzato per la travatura dei muri o come travi dei soffitti; come legna da ardere, è uno dei migliori combustibili. I polloni vengono utilizzati per lavoro di intreccio (panieri, canestri, ecc.).



AREALE – Ha distribuzione disgiunta, a prevalente concentrazione nel Bacino mediterraneo (zone costiere sino al Mar Nero), altri nuclei nelle Isole atlantiche (Canarie e Madeira) ed una seconda zona circoscritta nell'Asia medio-orientale. In Italia si distribuisce in tutto il territorio costiero e subcostiero della Penisola e nelle varie isole. In Sicilia è comune in tutto il territorio, comprese le piccole isole circumsiciliane.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie comune, legata agli ambienti di cresta rocciose più xeriche e riparate: è stata rilevata a Monte Genuardo, Monte Gristia, Monte Adranone, Pizzo Cattera, Serra San Benedetto, Pizzo San Matteo, Valle Vite ecc..

OPUNTIA FICUS-INDICA (L.) Miller**Cactaceae**

SINONIMI – *Opuntia ficus-barbarica* A. Berger.

NOMI VOLGARI – Italia: Fico d'India; Sicilia: *Ficulinnia*, *Ficudinniu*; Monti Sicani: *Ficudinia*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta succulenta, alta 1-5 m, fusto legnoso con numerosi cladodi; articoli carnosi, obovati o ellittici (10-20 x 20-50 cm) con spine biancastre rare e generalmente isolate, lunghe fino a 1 cm. Fiori gialli, di circa 6-7 cm di diametro. Il frutto è un acrosarco ovoidale, lungo 5-9 cm, di colore variabile dal giallo al rosso, come la polpa dolce e gradevole contenuta al suo interno, piena di semi piuttosto duri, nerastri; la superficie esterna del frutto è cosparsa di ciuffetti di spine minutissime, uncinati (glochidi).

BIOLOGIA – Fanerofita succulenta a fioritura primaverile-estiva (aprile-giugno); segue poi la fruttificazione che si completa nella stagione tardo estiva-autunnale, variando da settembre a dicembre, anche in funzione della quota.

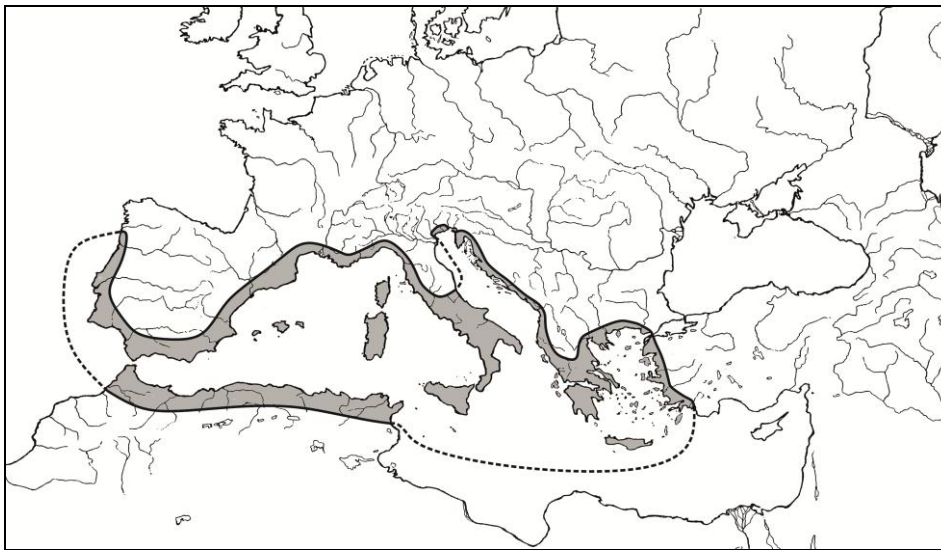
ECOLOGIA – Specie termofila, eliofila e xerofila, tipica di ambienti rocciosi e scarpate aride, costieri e collinari a clima caldo-arido, nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo* con ombrotipo *secco*, in stazioni caratterizzate da ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata, fino a 600 (700) m s.l.m..

FITOSOCIOLOGIA – Benchè non le venga attribuito un ruolo fitosociologico ben definito, entra a far parte della vegetazione di macchia dell'*Oleo-Ceratonion*.

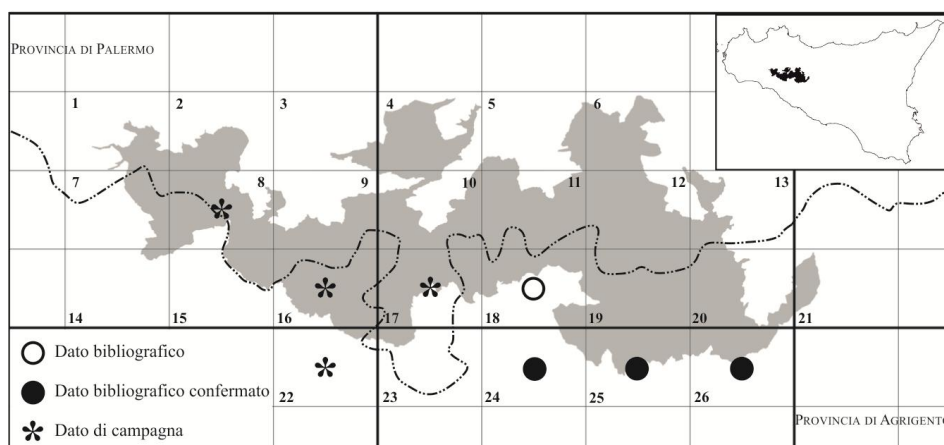
UNITÀ DI PAESAGGIO – Si rileva fra gli aspetti attribuiti all'*Oleo-Euphorbia dendroidis* sigmetum. Rappresenta un tipico elemento della vegetazione a sclerofille mediterranee, legata soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose della fascia del *termomediterraneo*. Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborea (*Oleo-Euphorbia dendroidis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Oltre che come specie coltivata, è specie frequentemente impiegata come barriera naturale frangivento.

UTILIZZAZIONI – I fiori di Fico d'India somministrati in infuso (2 g in 100 ml di acqua), alla dose di 3-4 tazzine al giorno, hanno proprietà antispasmodiche e diuretiche. I frutti sono utilizzati come alimento; per avere una produzione ritardata degli acrosarchi viene praticata la "*scozzolatura*" consistente in una potatura dei frutti immaturi stimolando una successiva allegagione. I semi associati con la gramigna, in decotto, hanno proprietà diuretiche. I cladodi ("pale") vengono tagliati e quindi massaggiati sulle mammelle delle mucche, per rassodarle e anche stimolare la secrezione del latte.



AREALE – Specie neotropicale, largamente coltivata e ormai naturalizzata in tutta la Regione Mediterranea. In Italia è più frequente nella parte meridionale della penisola (sulla costa tirrenica si spinge fino alla Liguria), oltre che nelle isole. In Sicilia è specie coltivata e frequentemente spontaneizzata, in particolare sugli affioramenti rocciosi aridi e soleggiati della fascia bioclimata fra l'*infra-* ed il *termomediterraneo*.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Specie poco comune; già segnalata nella zona sud-orientale del territorio (MARINO *et al.*, 2005), è stata rilevata anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.da Mezzo Canale), Monte Gristia, Pizzo San Matteo, territorio di Sambuca di Sicilia (C.da Il Corvo) e nella periferia di Burgio.

OSTRYA CARPINIFOLIA Scop.*Corylaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Carpino nero. Sicilia e Monti Sicani: *Nuciddastru*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio alto fino a 15-20 m, con tronco slanciato e dritto, con corteccia rossastra e fessurata, rami laterali ben sviluppati e chioma espansa. Foglie semplici, alterne, disposte su due file, a lamina obovato-lanceolata, arrotondata alla base e acuminata all'apice, a margine doppiamente seghettato, verde-scuio di sopra, più chiare di sotto. Pianta monoica con fiori riuniti in amenti unisessuali; i maschili, in gruppi di 3-5 all'apice dei rami, sono lunghi fino a 12 cm; i femminili lunghi fino a 5 cm. Infruttescenze, ben visibili e di colore bianco-giallognolo, formate da brattee saldate a forma di sacchetti contenenti i frutticini che sono delle piccole noci lisce e lucide; sia l'impollinazione sia la disseminazione sono operate dal vento.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, con fioritura spaziata in momenti distinti; i fiori maschili compaiono a settembre-ottobre, i femminili ad aprile-maggio, assieme alle foglie nei rami giovani. Fruttifica in autunno.

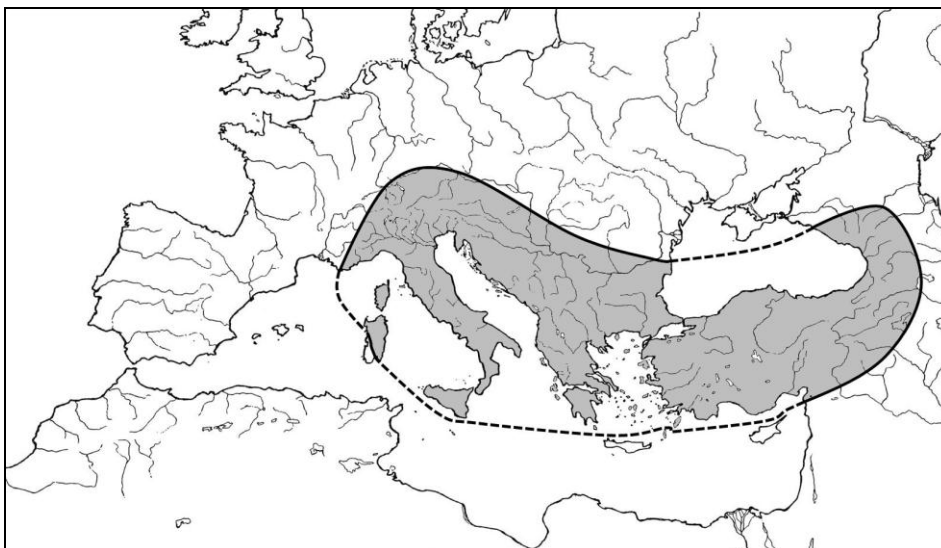
ECOLOGIA – E' legata ai consorzi boschivi mesofili, nella fascia compresa tra i boschi di sclerofille sempreverdi e la faggeta. Predilige i substrati calcarei, ed è esigente nei confronti dell'umidità (precipitazioni annue almeno di 700 mm).

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica delle alleanze *Orno-Ostryon* e *Ostryo-Carpinion orientalis* (ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae*, classe *Quercio-Fagetea*). La specie è presente anche nelle leccete, in particolare nelle associazioni *Ostryo-Quercetum ilicis* (a gravitazione balcanica) e *Cephalantho-Quercetum ilicis*, vicariante geografica, per la Penisola Italiana.

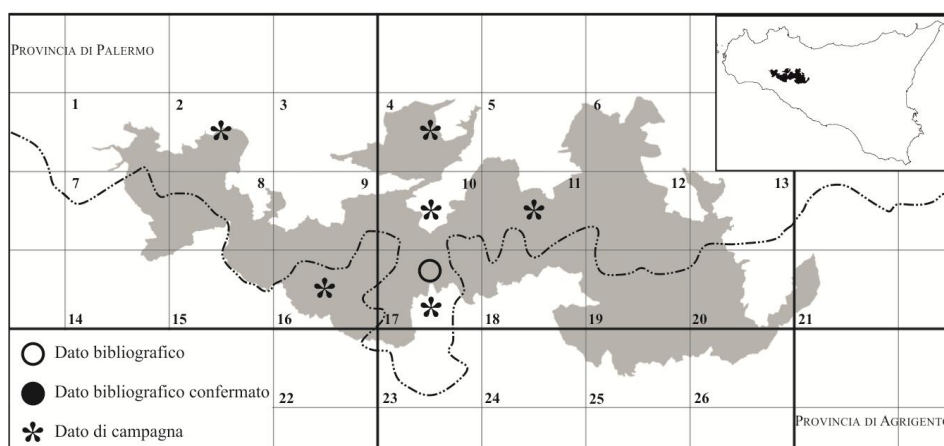
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alle serie dell'*Ostryo-Quercus ilicis* sigmetum e del *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – È una specie ad accrescimento moderato, che si diffonde per seme o per semenzali di 1-3 anni. Sotto l'aspetto selvicolturale, per l'elevata capacità pollonifera, questa specie è generalmente governata a ceduo. Viene utilizzata per alberature stradali e talora nei parchi.

UTILIZZAZIONI – Il legno, compatto, duro e tenace, di colore rosso-chiaro, è utilizzato per lavori di tornitura. In ebanisteria trova svariati impieghi, che vanno dalle casse armoniche per pianoforti ai birilli, dalle stecche da biliardo ai metri articolati. E' ottimo come combustibile, per la produzione di carbone e per la preparazione della polvere pirica.



AREALE – La distribuzione interessa le zone litoranee della Provenza, Corsica, Sardegna, Penisola Italiana, Penisola Balcanica, Asia Minore e Caucaso. In Italia è presente in tutte le regioni, con esclusione della Valle d'Aosta. In Sicilia l'entità si rinviene sporadicamente nella fascia collinare e submontana della parte settentrionale (Monti di Palermo, Nebrodi, Peloritani), nonché sull'Etna, Sicani ed Iblei; manca sulle Madonie.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie alquanto rara; già segnalata per il Bosco di Rifesi (VENTURELLA *et al.*, 1990), Fiume Sosio e Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.da Cinta), nonché Monte delle Rose, Monte Gebbia, Bosco di San Adriano, Boschigliera, Santa Maria del Bosco, Monte Colomba e Liste di Pietra Fucile.

OSYRIS ALBA L.**Santalaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Osiride, Ginestrella. Sicilia e Monti Sicani: *Jnèstra russa*, *Cuda di cavàddu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccolo arbusto dioico, talora a portamento lianoso, alto anche fino a 2 m. Rami giunchiformi numerosi, eretti, i giovani verdi ed angolosi. Foglie alterne, lanceolate, caduche nel periodo estivo, piccole ed appressate ai rami, di colore verde glauco. Fiori unisessuati piccoli e di colore giallo; i maschili si riuniscono in fascetti laterali con tre stami corti con larghi filamenti; i femminili si presentano solitari e pedunculati, portati alla sommità di corti rami laterali. Il frutto è una drupa di forma globosa, a maturità di colore rosso più o meno intenso, di 5-7 mm di diametro.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura tardo-primaverile compresa tra aprile e giugno; la maturazione dei frutti si completa in pieno autunno (ottobre-novembre), variando evidentemente con la quota.

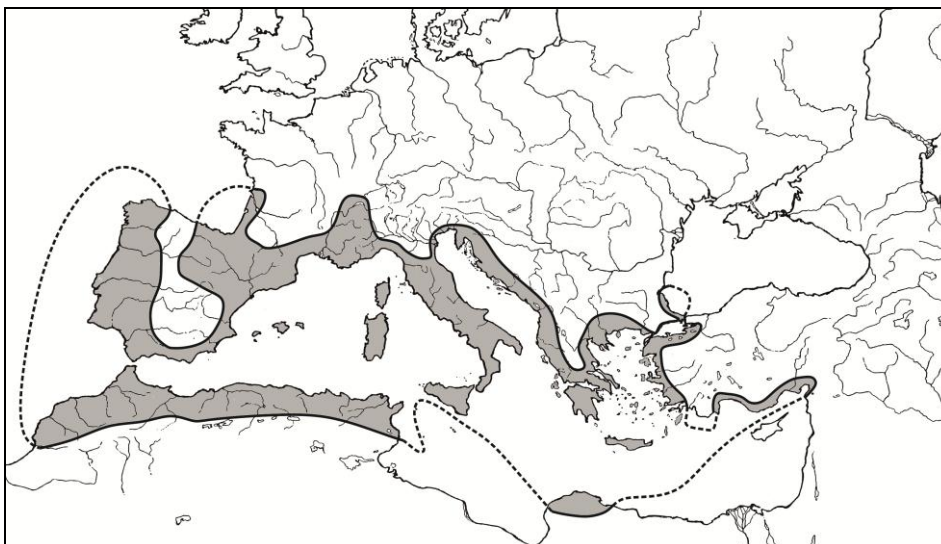
ECOLOGIA – Specie termofila, eliofila e xerofila che predilige i substrati rocciosi e asciutti. È tipica di ambienti aperti di gariga e macchia, oltre a prendere parte alla costituzione di vegetazione di margine forestale, nonchè più boscaglie xerofile, nella fascia altitudinale compresa fra il *termo-* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È un elemento della classe *Quercetea ilicis*, nel cui ambito gravita maggiormente nella fascia dell'ordine *Quercetalia calliprini*, benchè sia frequente anche all'interno dei boschi termofili dell'ordine *Quercetalia ilicis*; in Sicilia si rileva comunemente in varie associazioni sia basifile, che acidofili. daalcuni autori è altresì indicata quale elemento della classe *Cisto-Micromerietea fruticulosae* (garighe basifile del Mediterraneo orientale).

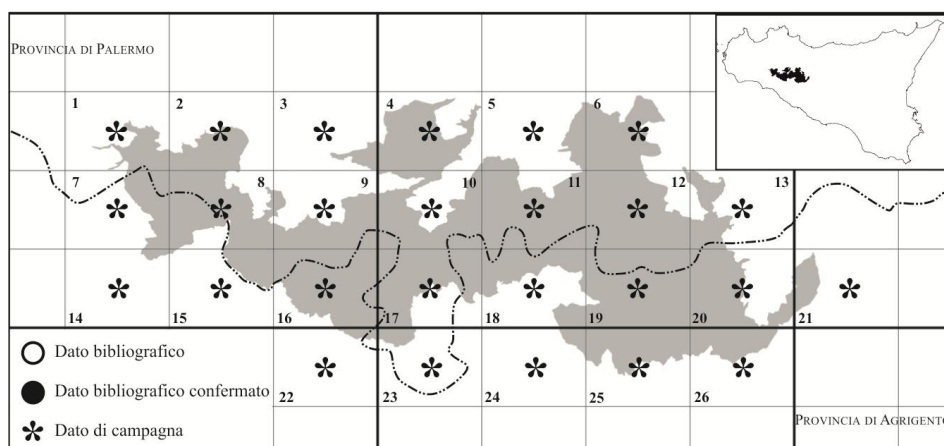
UNITÀ DI PAESAGGIO – Rappresenta un tipico elemento della vegetazione a sclerofille mediterranee, legata soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose fra le fasce del *termo-* e del *mediterraneo*. Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborecente (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum), nonché a quelle termofile del Leccio (*Pistacio-Quercio ilicis* sigmetum e *Rhamno-Quercio ilicis* sigmetum) e della stessa Roverella (*Oleo-Quercio virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga normalmente per seme ma anche per parti vegetative (cespi).

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – E' presente nell'intero Bacino mediterraneo sino al Mar Nero; un nucleo disgiunto è circoscritto al Sahara centrale (versante di Tefedest del Monte Hoggar). In Italia è diffusa in tutta la penisola e nelle grandi isole. In Sicilia è più o meno frequente in tutto il territorio.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Comune in tutto il territorio: Chiusa Sclafani, Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubbazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc.

PHILLYREA MEDIA L.**Oleaceae**

SINONIMI – *Phyllirea latifolia* L. Auct. *Fl. Sic.*

NOMI VOLGARI – Italia: Ilatro comune, Fillirea; Sicilia: *Latièrnu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello sempreverde, con chioma globosa, alto fino a 5-6 (10) m. Fusto tortuoso con corteccia liscia e chiara e rami alquanto intricati. Foglie opposte, coriacee, di forma ovato-lanceolata, lucide e verde scure sulla pagina superiore, più chiare su quella inferiore; margine variabile da intero a lievemente denticolato. Fiori piccoli biancastri, con sfumature verdastre, posti all'ascella fogliare e riuniti in piccoli racemi. Il frutto è una drupa subsferica di 8-10 mm, nerastra a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa a fioritura primaverile (aprile-maggio). Seguono poi la fruttificazione e la maturazione dei frutti, la quale ultima che si completa nella stagione autunno-vernina (novembre-dicembre), variando evidentemente secondo la quota altitudinale.

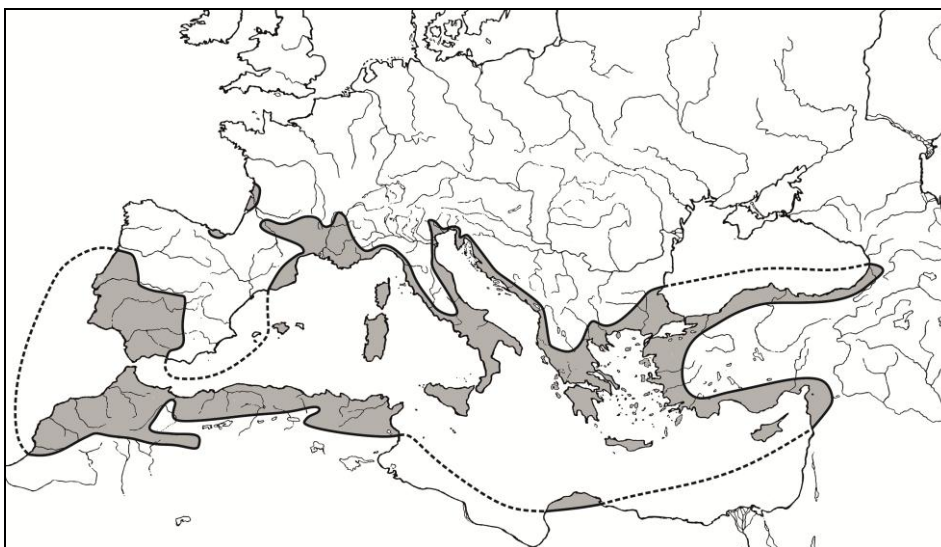
ECOLOGIA – Tipico componente della macchia mediterranea, quale specie eliofila e xerofila, legata soprattutto ai substrati rocciosi affioranti ed alle creste rocciose, indifferente al substrato. Si rinviene anche all'interno di querceti termo-xerofili (sempreverdi e caducifogli), nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino alla quota di 800 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – È indicata quale elemento caratteristico della classe *Quercetea ilicis* (formazioni forestali mediterranee sempreverdi o miste a caducifoglie termofile), entrando prevalentemente a far parte degli aspetti più tipici di macchia dell'ordine *Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni*.

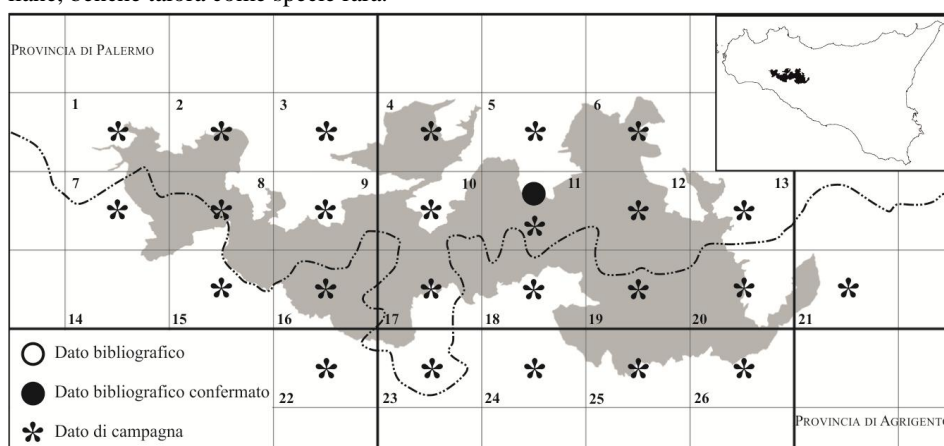
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani la specie entra a far parte delle serie di macchia dell'Euforbia arborescente (*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*), nonché delle serie termofile del Leccio (*Pistacio-Quercus ilicis sigmetum* e *Rhamno-Quercus ilicis sigmetum*).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme o per via vegetativa. Presenta una spiccata capacità pollonifera, reagisce abbastanza bene al taglio e all'incendio, recuperando in breve tempo. Nonostante abbia un accrescimento piuttosto lento, in stazioni particolarmente favorevoli, può raggiungere anche i 10 m di altezza.

UTILIZZAZIONI – Il legno si presenta alquanto duro e compatto, ed è pertanto suscettibile di levigatura e tornitura. E' altresì apprezzato come legna da ardere, in quanto è un ottimo combustibile.



AREALE – La specie è distribuita nella Regione Mediterranea, con gravitazione atlantica; giunge fino alle coste oceaniche di Francia e Marocco (ad est) e a quelle settentrionali dell'Anatolia (ad ovest). In Italia è rappresentata soprattutto lungo le coste della parte meridionale della penisola, oltre che nelle grandi isole. In Sicilia, è frequente nelle zone costiere, spingendosi talora anche verso l'interno; è spesso rappresentato anche nelle isole circumsiciliane, benchè talora come specie rara.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È alquanto frequente in tutto il comprensorio, nella fascia bioclimatica tra il *termo-* ed il *mesomediterraneo*. Già segnalata per Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.da Madonna della Scala, Guardiola e Scumpurritune) e Chiusa Sclafani (Santa Venera, San Carlo), nonchè a Monte Genuardo (c.de Il Corvo, La Rocca Rossa e Vanera), Monte Gristia ecc.

PHLOMIS FRUTICOSA L.**Labiatae**

NOMI VOLGARI – Italia: Salvione giallo; Sicilia: *Sarviùni*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccolo arbusto con altezza variabile 0,5-1 (2) m, con fusti eretti ricoperti in alto di densa peluria giallastra. Foglie lanceolate, con picciolo di 8-30 mm, con lamina ovale a margine intero o crenato, verde la pagina superiore e bianco-tomentoso la pagina inferiore. Fiori riuniti in densi verticillastri all'ascella di coppie di foglie sessili, muniti di bratteole; calice con tubo quasi cilindrico e denti brevi e mucronati; corolla gialla, irsuta, con labbro superiore foggato a cappuccio.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile-estiva (marzo-giugno), variabile in funzione della quota. Segue poi la fruttificazione, nonché la maturazione dei frutti che si completa in estate.

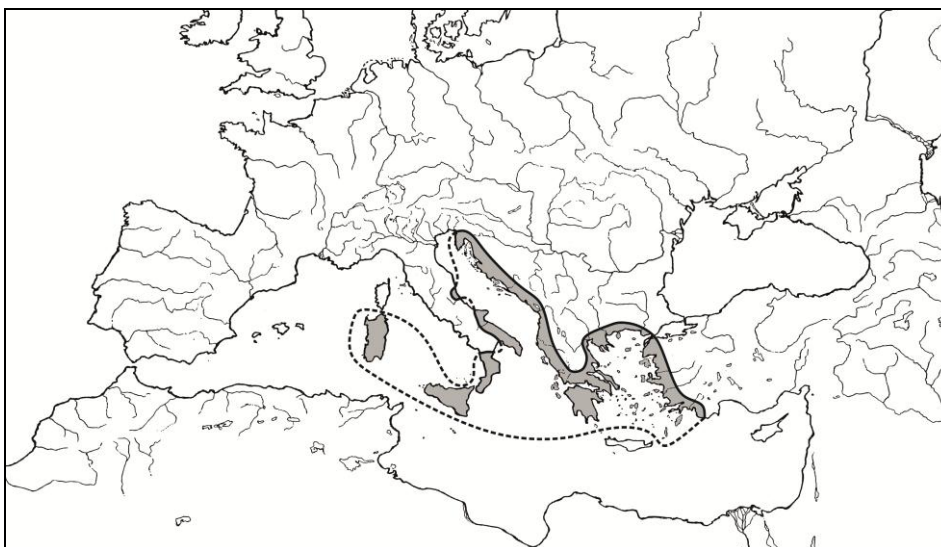
ECOLOGIA – Specie termofila, eliofila e xerofila, tipica di ambienti costieri e collinari a clima caldo-arido, con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata, nella fascia altitudinale del *termo-* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*. Si rinviene in ambienti pascolivi, garighe e macchie degradate; nei territori balcanici, egei e dell'Asia Minore è l'elemento principale di una formazione fisionomicamente simile ad una macchia bassa degradata, denominata "phrygana".

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata caratteristica dell'alleanza *Oleo-Ceratonion* e dell'ordine *Quercetalia calliprini* (classe *Quercetea ilicis*). In Sicilia si rileva in aspetti di macchia; in particolare, impronta la subassociazione *phlomidetosum* dell'*Oleo sylvestris-Euphorbietum dendroidis*, descritta per i substrati rocciosi della Serie gessoso-solfifera dell'interno, oltre a prendere parte ad altri aspetti formalizzati da BARBAGALLO *et al.* (1979) nell'associazione *Salvio-Phlomidetum fruticosae*, la quale invece si localizza nell'altipiano dei Monti Iblei.

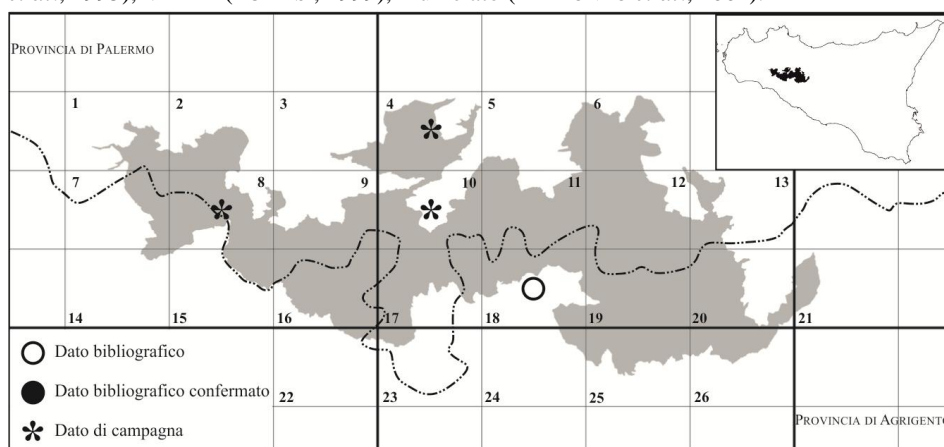
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborea (*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*), fisionomizzandone alcune facies rilevate in aree comunque circoscritte.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene normalmente per seme, benché possa diffondersi anche per parti vegetative.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica. In Abruzzo con le sommità fiorite della pianta si facevano cataplasmi per curare le ferite (TAMMARO, 1984).



AREALE – Parte centro-orientale del Bacino Mediterraneo (Asia Minore, Penisola Balcanica Italia centro-meridionale (Calabria, Puglia e Abruzzo) Sardegna e Sicilia: Sciacca, da Montalegno ad Augusta, Giarre, Capo S. Alessio, Val di Noto, Cassaro, Caltagirone, Furnari, Mandanici, Bafia (GUSSONE, 1828), Letojanni (NICOTRA, 1890 b), Licata (PONZO, 1902), Bafia (LOJACONO, 1904), Siracusa (ZODDA, 1928), Fiume Morello (PIGNATTI-WIKUS, 1963), Agrigentino a S. Elisabetta (FERRARELLA *et al.*, 1978), Porto Empedocle, S. Angelo Muxaro, Raffadali, Val d’Anapo, Noto antica, Cava Grande (RAIMONDO *et al.*, 1994), Valle del Sirina (MINISALE, 1993), Palazzolo (MARCENÒ *et al.*, 1995 b), Monreale, costa ionica (GIANGUZZI *et al.*, 1995), Vizzini (TURRISI, 1999), Fiumelato (RAIMONDO *et al.*, 2004).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Pizzo di Naso (MARCENÒ *et al.*, 1985), Prizzi (C.da Feudotto), Monte delle Rose, e versante sud di Monte Genuardo (C.da Il Corvo).

PISTACIA LENTISCUS L.**Anacardiaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Lentisco, Lentischio, Stinco, Sondro. Sicilia: *Stincu*. Monti Sicani: *Fastucàzzo*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o piccolo albero sempreverde, dioico, alto fino a 4-5 m (7-8), con rami alquanto contorti ed intricati, dall'odore resinoso, corteccia grigiastra, rossiccia sui rami giovani. Foglie alterne, paripennate, con rachide ampiamente alato e 8-10 (6-12) foglioline ellittiche, coriacee, lucide, di 8-15 x 20-40 mm; picciolo strettamente alato. Fiori unisessuali di 2-3 mm, rosso-bruni o gialli, riuniti in pannocchie cilindriche spiciformi. Il frutto è una drupa subsferica, di 4 mm di diametro, monosperma, prima rossastra, nera a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa, a fioritura primaverile (marzo-maggio). Segue poi la fruttificazione, nonché la maturazione dei frutti che si completa nella stagione invernale (novembre-dicembre).

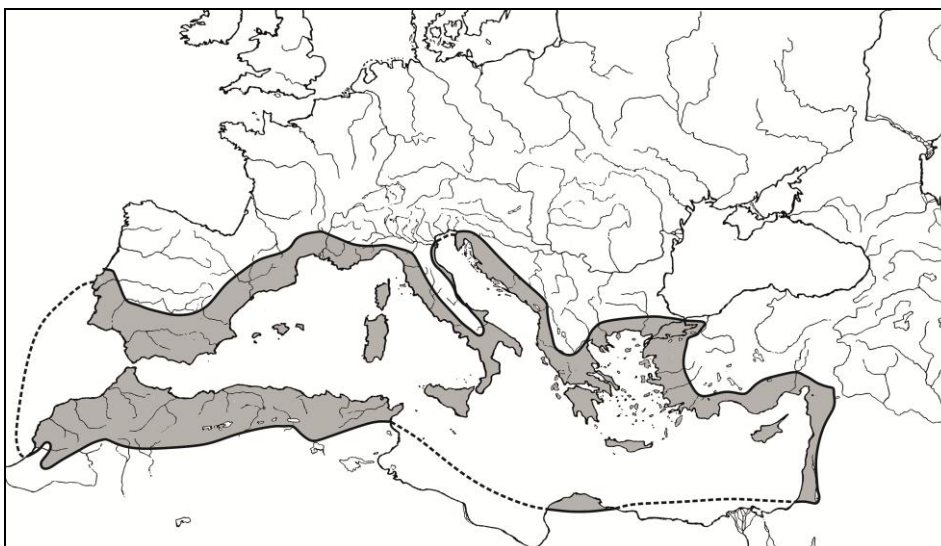
ECOLOGIA – Specie eliofila e termo-xerofila, tipico elemento della macchia mediterranea sempreverde; è più frequente lungo la costa, spingendosi talora anche all'interno fino a quote di 700-800 m s.l.m., nella fascia del *termomediterraneo*.

FITOSOCIOLOGIA – Specie caratteristica dell'ordine *Quercetalia calliprini*, (classe *Quercetea ilicis*) il quale raggruppa le formazioni arboreo-arbustive termofile a sclerofille sempreverdi. In Sicilia si rileva in diverse associazioni di cui spesso è elemento fisionomicamente dominante o differenziale della cenosi; è il caso di alcuni sintaxa inquadrati nell'alleanza *Oleo-Ceratonion siliquae* (*Pistacio lentisci-Chamaeropetum humilis*, *Myrto-Pistacietum lentisci* ecc.), ma anche di un lecceto termofilo, appunto attribuito all'associazione *Pistacio lentisci-Quercetum ilicis*, rappresentato anche sui Monti Sicani.

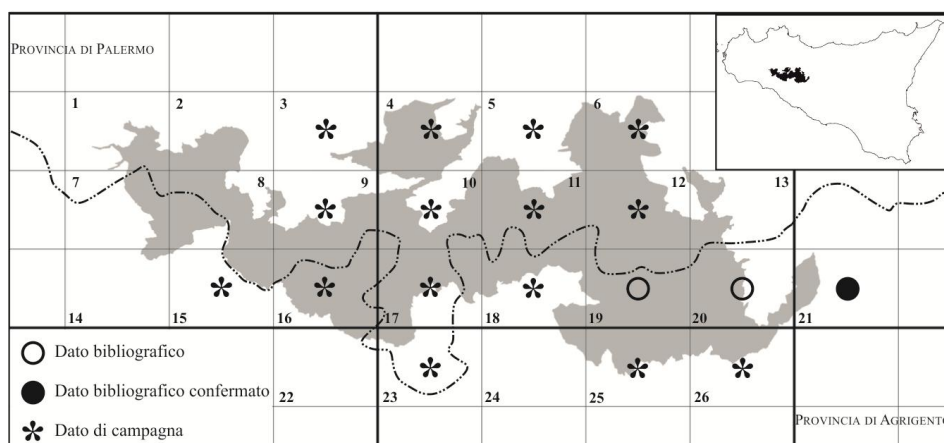
UNITÀ DI PAESAGGIO – Rappresenta un tipico elemento della vegetazione a sclerofille mediterranee, legata soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose della fascia del *termomediterraneo*. Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborescente (*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*), nonché quella del lecceto termofilo (*Pistacio lentisci-Quercetum ilicis sigmetum*).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Specie che si propaga per seme e per via vegetativa. Adatta per la realizzazione di siepi e la ricostituzione della vegetazione in aree denudate nell'ambito della fascia bioclimatica del *termomediterraneo*.

UTILIZZAZIONI – Il legno di modeste dimensioni non trova nessuna utilizzazione pratica, se non come legna da ardere.



AREALE – La distribuzione interessa le coste del Bacino del Mediterraneo, Portogallo e Isole Canarie. In Italia è presente in tutto il territorio, in particolare lungo la fascia costiera e nelle grandi isole. In Sicilia è presente in tutto il territorio, ivi comprese le piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie poco frequente; già segnalata per il territorio di Santo Stefano Quisquina ed il SIC “La Montagnola e Acqua Fitusa” (MARINO *et al.*, 2005), è stata rilevata anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Guardiola, Gammauta e Madonna della Scala), Bosco di San Adriano, Serre San Benedetto, Valle Vite, Monte Gristia ecc.

PISTACIA TEREBINTHUS L.*Anacardiaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Terebinto, Scornabecco, Cornucopia, Pistacchio maschio; Sicilia: *Scornabbèccu*, *Stincu*; Monti Sicani: *Fastucàzzu*, *Scornabbèccu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio, dioico, alto fino a 5 m, con rametti giovani a corteccia rossastra. Foglie coriacee, imparipennate, composte da 3-9 foglioline glabre, a margine intero, ciascuna di forma ovata o ovata-dentata. Fiori piccoli, rossicci, riuniti in ampie pannocchie piramidali. Il frutto è una drupa ovoidale (5-8 mm) contenente un solo seme, prima verdastra, poi rosso-scuro.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa a fioritura primaverile (aprile-maggio); la maturazione dei frutti si completa a fine estate, al cadere delle foglie.

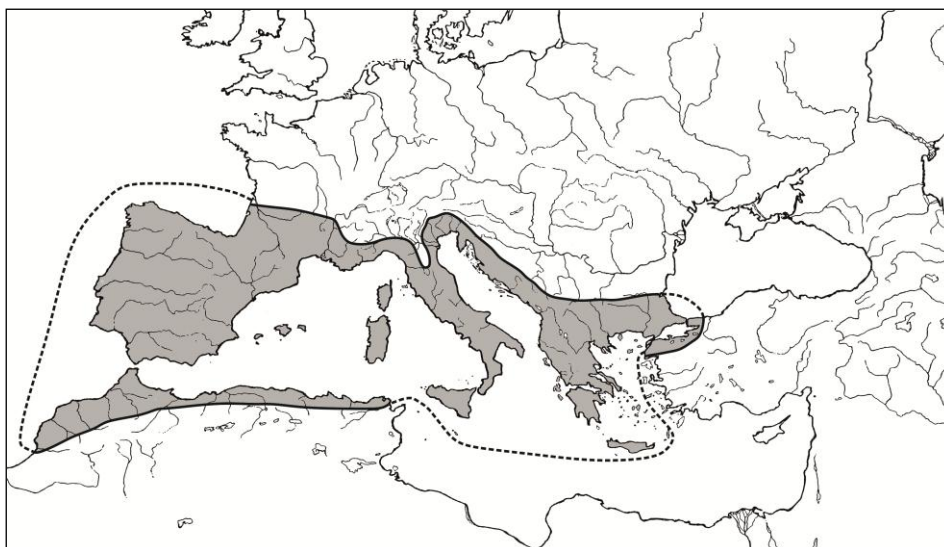
ECOLOGIA – Specie eliofila, termofila e calcifila; predilige i substrati calcarei, in particolare i ripidi versanti detritici ed i macereti più freschi, nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, spingendosi fino alle aree collinari e submontane (900 m s.l.m.) Rispetto al Lentisco è, più esigente in fatto d'umidità, sostituendolo via via verso l'entroterra e salendo di quota.

FITOSOCIOLOGIA – È indicata quale entità caratteristica dell'ordine *Quercetalia ilicis* (classe *Quercetea ilicis*), in quanto più che negli aspetti xerofili della macchia costiera è più tipico degli aspetti forestali relativamente più mesici. In Sicilia le viene altresì attribuito un ruolo differenziale della subass. *pistacietosum terebinthi* del *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis*, cenosi descritta per i versanti detritici calcarei della parte nord-occidentale, tra il Palermitano e il Trapanese.

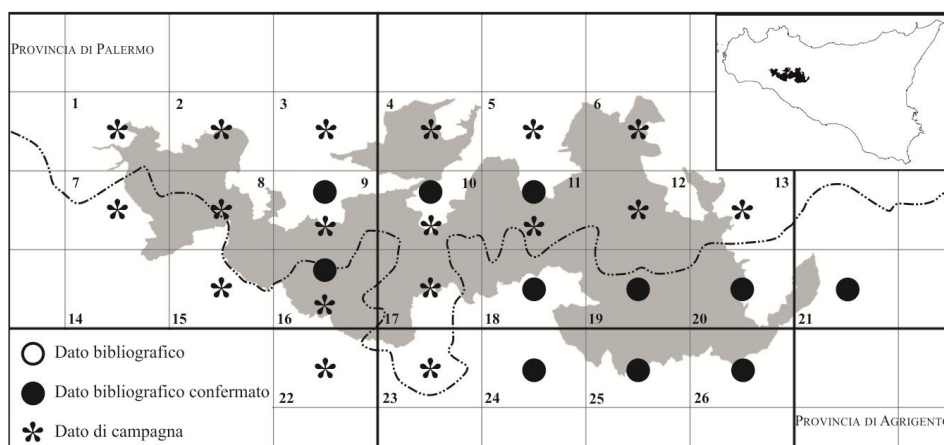
UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale elemento mediterraneo legato soprattutto ai lito-suoli ed alle creste rocciose delle fasce collinare e submontana, prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborea (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum), della serie termofila del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum), nonché delle geoserie tipiche delle creste rocciose ed ambienti sub-rupicoli.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La riproduzione avviene per seme. È specie a lento accrescimento con elevata capacità pollonifera. È utilizzato come portainnesto del Pistacchio.

UTILIZZAZIONI – Il legno, duro e rossastro, trova utilizzazioni in ebanisteria per lavori di intarsio. Le galle della pianta erano un tempo utilizzate per tingere di rosso i tessuti; gli sono riconosciute anche proprietà astringenti e rinfrescanti. In Abruzzo il decotto di foglie è impiegato come antidiarroico (PIRONE, 1995).



AREALE – Specie a distribuzione mediterranea, con gravitazione atlantica, ivi comprese le coste del Nord-Africa; ad est si spinge fino al Mar Egeo e ad ovest fino alle coste di Marocco, Spagna, Portogallo e Francia. La sottospecie *palaestina* (Boiss.) Engler è indicata per le coste orientali della Penisola anatolica e Palestina. E' comune nella Penisola italiana, ad esclusione della Padania e la catena alpina, oltre che nelle grandi isole. In Sicilia è alquanto diffusa, soprattutto sui substrati calcarei detritici e freschi. Manca nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie comune; già segnalata per Montescuro, le sponde del Fiume Sosio (MARCENÒ *et al.*, 1985) e nella zona sud-orientale del territorio (MARINO *et al.*, 2005), è stata rilevata anche a Monte Genuardo, Bosco di San Adriano, nel territorio di Burgo (C.da Carrubazzo), Monte Lucerto, nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Pilia, C.da Guardiola, Madonna della Scala) ecc.

POPULUS ALBA L.**Salicaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Pioppo bianco, Gattice. Sicilia: *Arvulu biancu*, *Chiuppu biancu*. Monti Sicani: *Chiuppu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, alto fino a 30 m, con fusto eretto e massiccio, a corteccia bianca e liscia, chioma ampia e arrotondata. Rami giovani non vischiosi, coperti da lanugine bianca. Foglie turionali lungamente picciolate e con lamina palmato-lobata a margine grossolanamente dentato, di colore verde intenso nella pagina superiore e bianco-tomentosa nella pagina inferiore; foglie adulte dei brachiblasti brevemente picciolate e con lamina ovata o orbicolare, a margine sinuato o dentato ottusamente, con la pagina inferiore di colore grigio, meno tomentosa. È specie dioica con fiori riuniti in amenti unisessuati; i femminili di colore giallo-verdognolo, i maschili rossastri. Il frutto è una capsula glabra, apertasi a maturità in 2-4 valve; i semi sono piccoli, leggeri e provvisti di peli cotonosi che ne facilitano la dispersione.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa a fioritura vernino-primaverile prima della comparsa delle foglie; la fruttificazione si completa nei mesi di maggio-giugno.

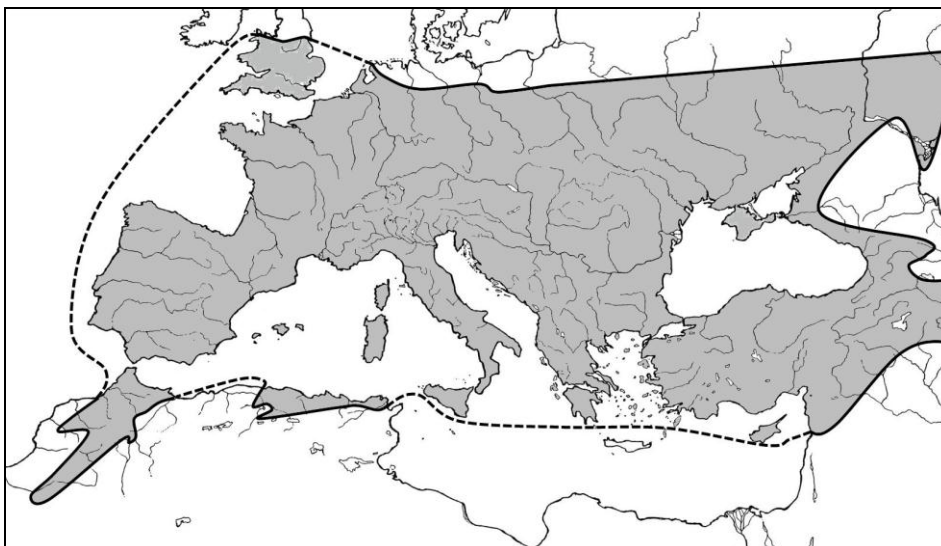
ECOLOGIA – E' specie relativamente eliofila e termofila, che vegeta preferibilmente lungo le sponde dei corsi d'acqua, sui terreni alluvionali freschi e profondi, fino a 1000 m s.l.m., nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – E' specie caratteristica dell'ordine *Populeta albae* (*Salici-Populetea*), nonché dell'alleanza *Populion albae*, *sintaxa* che inquadrano i boschi ripali diffusi prevalentemente nella fascia collinare-submontana della Regione euro-mediterranea.

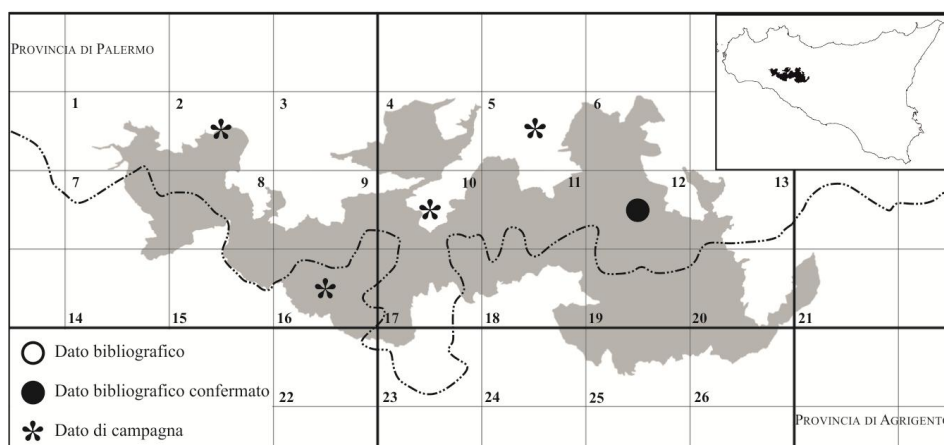
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nell'area dei Monti Sicani prende parte della serie di vegetazione ripale dell'*Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga per seme e per via vegetativa; la disseminazione è anemocora. E' albero longevo, la cui emissione di germogli dalle radici e dal ceppo determina il costituirsi di colonie intorno alla pianta madre, prestandosi così alla ceduzione. E' spesso impiegato in alberature stradali, con alcune varietà utilizzate anche come piante ornamentali in parchi e giardini.

UTILIZZAZIONI – Il legno acquista maggiore densità e durezza nelle zone a clima temperato-caldo. Viene utilizzato per la produzione di pasta per la carta, per i fiammiferi, per i trucioli da imballaggio e per lavori di tornio; da esso si ottiene anche un carbone assorbente usato in medicina. Le radici con mazzature sono ricercate per la fabbricazione di zoccoli ed in ebanisteria.



AREALE – La specie è distribuita nell'Europa centro-meridionale, Asia occidentale e Nord Africa. In Italia è più o meno frequente in tutte le regioni della penisola e nelle grandi isole. In Sicilia è specie frammentaria, assai più rara nel Palermitano e Trapanese, nonché nelle zone più xeriche della parte meridionale e dell'interno. Presente anche nelle Isole di Lipari e Salina.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È poco comune; già segnalata per il Fiume Platani (MARINO *et al.*, 2005), è stata rilevata anche nei territori di Contessa Entellina (C.da Serradamo), Prizzi (C.da Misita), Palazzo Adriano (torrenti in prossimità del centro abitato), Fiume Sosio ed affluenti.

POPULUS NIGRA L.**Salicaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Pioppo nero. Sicilia e Monti Sicani: *Chiuppu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, dioico, alto fino a 30 m, con portamento maestoso; tronco dritto e molto ramificato nella parte superiore e con chioma ampia, globoso-espansa o colonnare. La corteccia, biancastra da giovane, nel tempo diviene con l'età diventa nerastra e profondamente fessurata. Foglie provviste di picciolo compresso, alterne, glabre con lamina di forma triangolare-romboidale, margine seghettato, apice acuto e con base debolmente cuneata, verde brillante nella pagina superiore e opaca nella pagina inferiore. Fiori riuniti in amenti unisessuali. Il frutto è una capsula verde, glabra, che si apre in 2 valve, con semi provvisti di molti peli cotonosi.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa, con fioritura che precede la comparsa delle foglie (marzo-aprile), completando la maturazione dei frutti a maggio.

ECOLOGIA – Specie eliofila e termofila, indifferente al substrato, benché predilige suoli umidi durante tutto l'anno. In Sicilia è tipica di corsi d'acqua che scorrono in valli profonde e forre, nella fascia bioclimatica del *termo-* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino a circa 1200 (1500) metri. Nelle zone più meridionali del suo areale, allo stato spontaneo, è quasi esclusivo dei fiumi, corsi d'acqua e luoghi umidi, ma non paludosi.

FITOSOCIOLOGIA – E' specie caratteristica della classe *Salici-Populetea nigrae*, nonché dell'ordine *Populetaalia albae* e dell'alleanza *Populion albae*, *sintaxa* che inquadrano i boschi ripali diffusi prevalentemente nella fascia collinare-submontana della Regione euro-mediterranea.

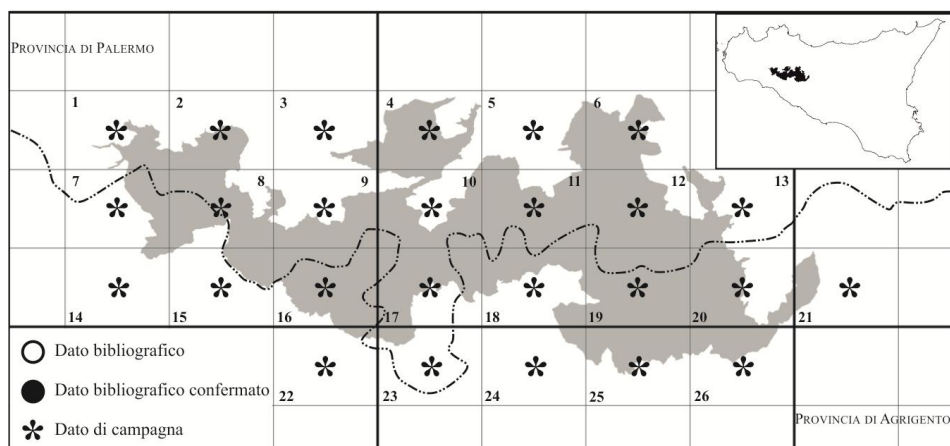
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nell'area dei Monti Sicani prende parte della serie di vegetazione ripale dell'*Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene principalmente per via agamica, a causa della perdita della facoltà germinativa dei semi e della facilità di attecchimento delle talee. E' specie a rapido accrescimento. Nelle colture specializzate sono utilizzati degli ibridi, tramite incrocio con Pioppi americani (*Populus deltoides* Marshall), convenzionalmente indicati come *Populus xcanadensis* Moench. Si presta per alberature stradali o nei parchi nei classici filari.

UTILIZZAZIONI – Il legno trova le migliori utilizzazioni nella fabbricazione della pasta cartaria, dei fiammiferi e come tavolate da imballaggio e per la produzione di sfogliati per compensato. Il legno dei Pioppi in genere è ottimo per la coltivazione dei funghi.



AREALE – Specie originaria probabilmente dell'Europa centrale e dell'Asia centrale, con areale primario di difficile definizione, essendo stato largamente coltivato da tempi remotissimi. E' comune in Italia e nelle grandi isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È frequente in tutto il territorio, all'interno di corsi d'acqua, val-
loni e torrenti, dove forma strette cinture forestali lungo le sponde, con impianti spesso in
filari soprattutto lungo le aree vallive.

PRUNUS SPINOSA L.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Prugnolo, Prunello; Sicilia: *Atrìgna*, *Atrignèddu sarvaggiu*; Monti Sicani: *Brignòlu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio, alto 0,5-3 (4) m, corteccia di colore cenerino, pubescente. Rami alquanto densi, spinosi, glabri di colore bruno-rossastro; rami laterali brevi, affilli e formanti spine. Foglie alterne, picciolate, intere, di forma ovato-lanceolata, a margine denticolato e picciolo peloso. Fiori pentameri, solitari o a 2-3; sepali a margine sfrangiato; petali bianchi in numero di 5; stami numerosi con antere ovoidi. Il frutto è una drupa subglobosa, a maturità di colore nero-bluastro e lucida.

BIOLOGIA – Fanerofita o nanofanerofita cespitosa, a fioritura precoce prima dell'emissione delle foglie, protrattesi dal mese di febbraio (nelle zone costiere) fino a quello aprile (nella fascia montana). La fruttificazione si completa in ottobre-novembre.

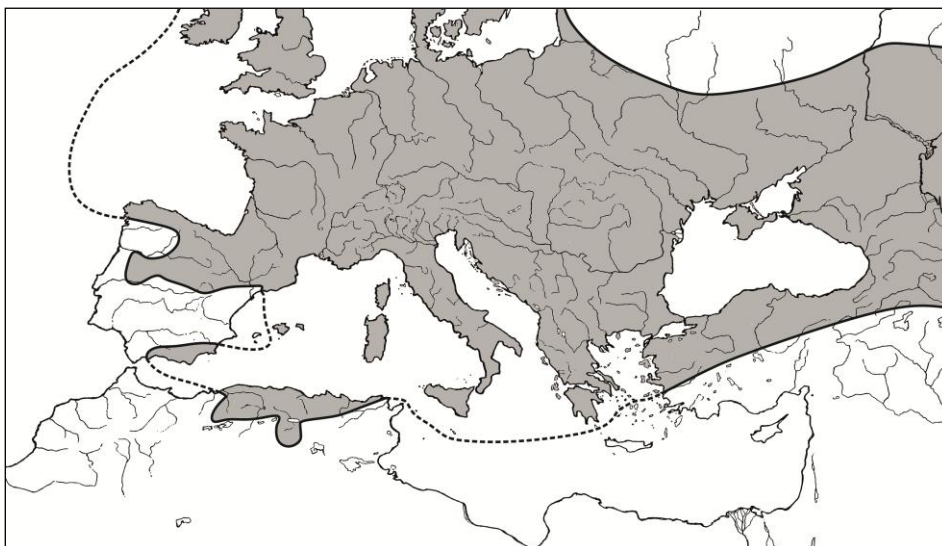
ECOLOGIA – È specie eliofila e mesofila, indifferente al substrato. È uno dei componenti più tipici del cosiddetto “mantello di vegetazione”, che si colloca al margine dei boschi, submontani e montani, sia sempreverdi che caducifogli, soprattutto nella fascia bioclimatica del *meso-* e del *supramediterraneo* con ombrotipo *subumid-umido*.

FITOSOCIOLOGIA – Specie caratteristica della classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae* nonché dell'ordine *Prunetalia spinosae*, dell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii* (suballeanza *Pruno-Rubenion*). La classe ha gravitazione nelle regioni eurosiberiane, con penetrazioni nell'area mediterranea; essa riunisce i cespuglieti arbustivo-lianosi a dominanza di *Prunus spinosa*, *Rubus ulmifolius* e *Crataegus monogyna*, cui si associano altre specie spinose o spinoso-lianose.

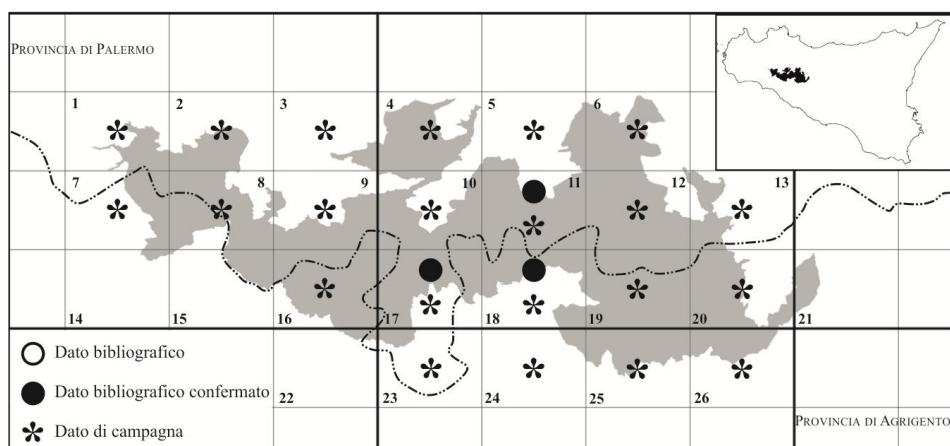
UNITA DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani questa specie prende parte degli aspetti secondari legati alle serie mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum, *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum, *Ostrya-Quercus ilicis* sigmetum e *Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La riproduzione avviene per seme e per via vegetativa. Nelle aree marginali può talora divenire specie invadente, costituendo arbusteti e siepi impenetrabili.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro, ma di modeste dimensioni, limitandone l'uso. La corteccia ha proprietà concianti, tintorie e febbrifughe. I frutti sono eduli, ma aciduli; erano un tempo utilizzati per colorare il vino.



AREALE – La distribuzione della specie è diffusa nell'Europa centrale, da dove si irradia a nord, nonché ad est fino alle coste meridionali della Penisola scandinava e del Mar Caspio; penetra inoltre nel Bacino del Mediterraneo e, con isolati nuclei, nell'Atlante algerino, sulla Sierra Nevada e nella zona di Iskenderun. E' comune in tutto il territorio italiano e nelle grandi isole. In Sicilia si rinviene da 600 a 1500 m s.l.m.; manca nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Comune, in particolare sui rilievi: Rifesi, Filaga e pendici di Cozzo Cateria (MARCENÒ *et al.*, 1985), M. Cammarata, M. delle Rose, Pizzo Cangialoso, M. Barracù, M. Pernice, Pizzo San Filippo, M. Scuro, M. Cardellia, Pizzo della Rondine, M. Triona, Serra della Moneta, M. Colomba, M. Carcaci, M. Genuardo, Pizzo Gallinaro, Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bosco di San Adriano, ecc.

NOMI VOLGARI – Italia: Perastro dei Sicani. Monti Sicani: *Piràniu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Alberello alto anche oltre 6 m, con fusto e rami eretti verso l'alto; rami dell'anno con corteccia rossastra e senza spine, dopo glabri, grigio-marrone, con evidenti lenticelle e spinescenti. Foglie lanceolate o ellittiche di 1,8-6,7x0,8-4,4 cm, verde patinato nella pagina superiore e più chiare nella pagina inferiore; margine intero, sinuoso, rossastro nelle foglie giovani ma spesso anche nelle più vecchie; base acuta e apice acuto leggermente mucronato; picciolo di 0,7-4,5 mm, glabro o con peli semplici, tutto rossastro nelle foglie giovani e solo vicino la base in quelle più adulte; stipole lineari subito caduche. Corimbo con 5-7 fiori, ricettacolo florale a forma di coppa ricoperto da piccoli peli bianchi; calice con sepali lanosi, triangolari di 0,6-1 x 0,15 cm; corolla con 5 petali leggermente asimmetrici, 1,5-1,9x0,2-1 cm, bianco puro, verdastri e con apice rosa nei fiori chiusi, glabri, obovati o oblunghi, margine intero o leggermente sinuoso e apice arrotondato; 20 stami, 10 più corti e rivolti verso l'interno e 10 più lunghi rivolti verso l'esterno; filamenti lunghi 0,5-0,8 cm; antere rosa antico-viola di 0,1-0,15 cm. Pomo verde-giallastro, a volte rossastro su un lato, arrugginito sul 10-30% della superficie particolarmente vicino al calice; peduncolo 1,3-3,7 cm, verde-grigiastro e arrugginito su un lato. Semi in numero di 10, marrone chiaro, lenticolari su un lato e curvati sul lato opposto.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa a fioritura primaverile (aprile-maggio); la maturazione dei frutti si completa in autunno (ottobre-novembre).

ECOLOGIA – Specie eliofila e basifila, tipica di aspetti arbustivi e preforestali, nella fascia altitudinale del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, a quote comprese tra i 750 e i 1300 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – E' da considerare entità della classe della classe *Rhamno-Prunetea*, quale differenziale della vegetazione inquadrata nell'ordine *Prunetalia spinosae* e nell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii*.

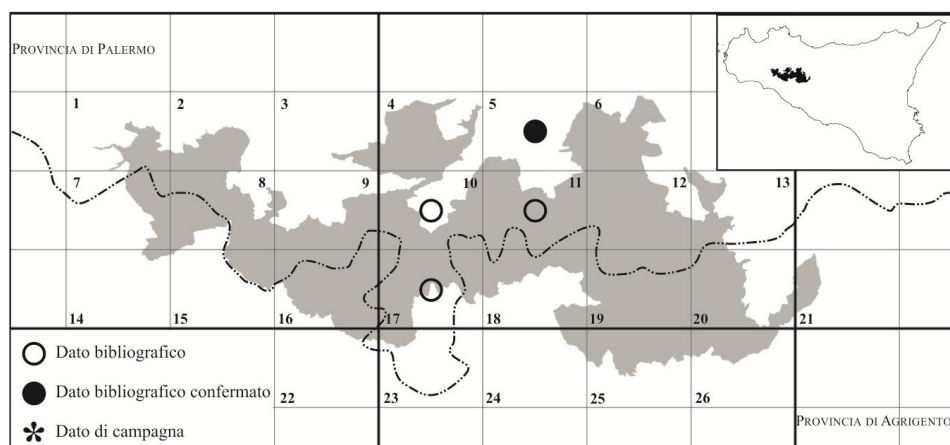
UNITÀ DI PAESAGGIO – La specie entra probabilmente a far parte delle serie forestali mesofile del Leccio (*Aceri-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme o per via vegetativa. E' utilizzato come portainnesto per il Pero coltivato (*Pyrus communis*).

UTILIZZAZIONI – Come evidenziato per *Pyrus amygdaliformis*, il legno si presta per lavori di intarsio la realizzazione di e strumenti vari, è un ottimo combustibile. I frutti sono un ottimo alimento per il bestiame.



AREALE – Specie endemica della Sicilia centro-occidentale, descritta recentemente proprio per l'area dei Monti Sicani (RAIMONDO *et al.*, 2006).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È indicata come specie rara; sulla base delle segnalazioni riportate dagli autori (RAIMONDO *et al.*, 2006) è citata solo per le pochissime località: lungo la S.S. 118 tra Filaga e Prizzi, Monte delle Rose e Bosco di Rifesi.

PYRUS SPINOSA Forssk**Rosaceae**

SINONIMI – *Pyrus amygdaliformis* Vill.

NOMI VOLGARI – Italia: Perastro, Pero mandorlino; Sicilia: *Piràniu*, *Piru sarvaggiu*; Monti Sicani: *Piràniu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Alberello o albero caducifoglio, con altezza variabile da 6 a 8 metri, a chioma globosa. Rami giovani tomentosi. Foglie alterne, picciolate, intere, a lamina con apice acuto o arrotondato e base cuneata, con stipole lineari munite di ghiandole, scarsamente pelose o glabre sulla pagina superiore, pelose su quella inferiore. Fiori pentameri, bianchi e peduncolati, riuniti in corimbi sui rami fogliosi. Il frutto è una drupa subglobosa, con residui di calice all'apice e contenente numerosi semi.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa a fioritura tardo-primaverile, protraentesi fino a di maggio-giugno. I frutti raggiungono la piena maturazione in autunno (ottobre-novembre), persistendo fino alla caduta delle foglie.

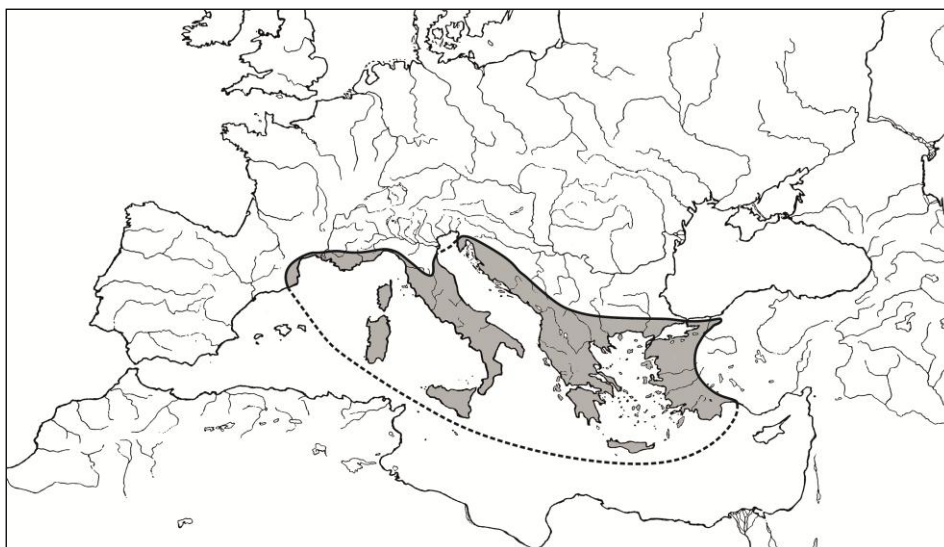
ECOLOGIA – È specie eliofila e mesofila, indifferente al substrato. E' uno sporadico componente di arbusteti e boscaglie preforestali, nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* ed il *supramediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino a circa 1500 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – E' un elemento caratteristico della classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*, syntaxon che raggruppa aspetti di vegetazione arbustiva di margine forestale.

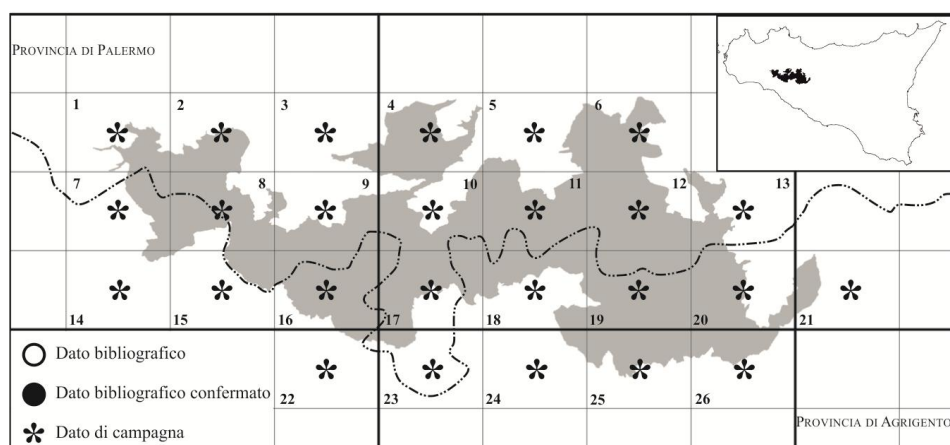
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte a quasi tutte le unità forestali presenti nel territorio, caratterizzandone soprattutto arbusteti e boscaglie.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme o per via vegetativa. E' comunemente utilizzato come portainnesto per il Pero coltivato (*Pyrus communis*).

UTILIZZAZIONI – Il legno è compatto, omogeneo, di colore bruno-rossastro; data la proprietà di essere lavorato agevolmente in tutte le direzioni, si presta per lavori di intarsio, oltre ad essere utilizzato anche per lavori di ebanisteria e strumenti musicali, ed oggetti per la casa (cucchiai, scodelle ecc.). È altresì considerato un ottimo combustibile; la corteccia ha proprietà coloranti. I frutti hanno proprietà astringenti; inoltre costituiscono un ottimo alimento per il bestiame.



AREALE – La distribuzione interessa le coste settentrionali del Bacino del Mediterraneo, ad esclusione della Penisola iberica. È comune in tutto il territorio italiano e nelle grandi isole. In Sicilia occupa un'estesa fascia altitudinale, fino a circa 1500 m s.l.m. Manca invece nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È frequente in tutto il territorio: M. Cammarata, M. delle Rose, Pizzo Cangialoso, M. Barracù, M. Pernice, Pizzo San Filippo, M. Scuro, M. Cardellia, Pizzo della Rondine, M. Triona, Serra della Moneta, M. Colomba, M. Carcaci, Cozzo Cateria, M. Genuardo, Pizzo Gallinaro, Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, ecc.

QUERCUS AMPLIFOLIA Guss.**Fagaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Quercia. Sicilia: *Ruùlu*. Monti Sicani: *Guscigliu*, *Cerza*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio alto fino a 20 m, con tronco a corteccia spessa e suberosa, con profonde incisioni longitudinali che danno origine a creste rilevate e rugose. Rami giovani pubescenti. Foglie coriacee di dimensioni variabili, da subrotonde ad obovate (5-18x5-16 cm), con larghezza massima nella parte centrale o nel terzo distale, subcordate alla base, con pagina superiore sparsamente pelosa e inferiore densamente pubescente, con 3-6 incisioni per lato, di profondità variabile, a lobi arrotondati, talora mucronati. Fiori in amenti. Asse fruttifero breve, recante 1-4 frutti subsessili o brevemente peduncolati. Ghianda (2-4 cm, con diametro di 1-1,6 cm), da ovoidale ad ellissoide, arrotondata e mucronata all'apice; cupola ricoprente fino al quarto basale del frutto, ciazio-doliforme, a bordo regolare, con squame embricate, progressivamente riducentisi, di forma ampulliforme con apice bruno, marcatamente gibbose sul dorso, da subglabre a sparsamente pelose, le prossimali lunghe 1-2,5 mm, le distali lunghe 0,5-0,8 mm. BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, a fioritura precoce (febbraio-marzo) protraentesi fino a maggio, con maturazione dei frutti in autunno.

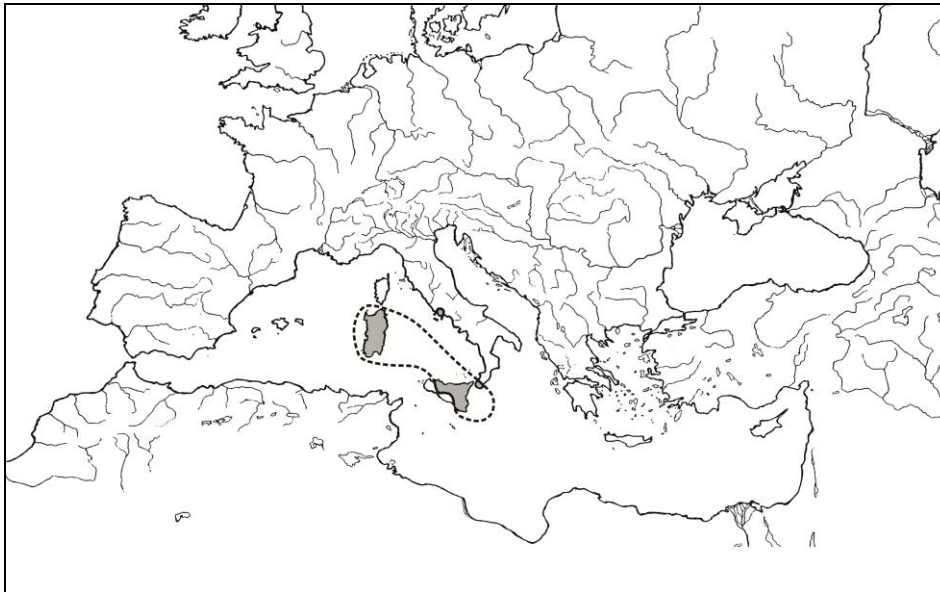
ECOLOGIA – È specie indifferente al substrato, tipica di suoli profondi ed evoluti, derivati da rocce silicee ma anche calcaree. Vegeta nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino a circa 1200 m di quota.

FITOSOCIOLOGIA – È considerato un elemento caratteristico dell'ordine *Quercetalia ilicis* (classe *Quercetalia ilicis*), partecipando alla costituzione di boschi a sclerofille e caducifoglie termofile dell'area mediterranea.

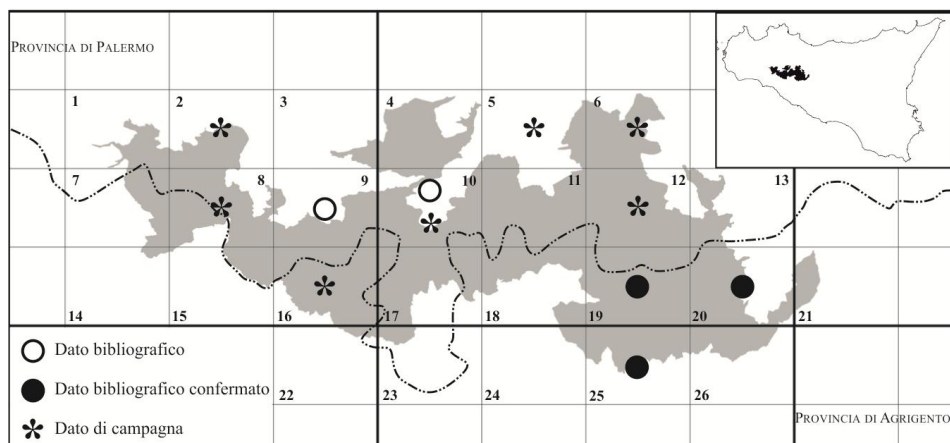
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sui Monti Sicani prende parte alle serie di vegetazione della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum) e del Leccio (*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Albero ad accrescimento lento, con accentuata capacità pollonifera, governato a ceduo; si propaga per seme e per via vegetativa.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro e resistente, ma pesante; è considerato un eccellente combustibile. I boschi in cui vegeta nel territorio erano anticamente ceduati per la realizzazione delle carbonaie. Le ghiande costituiscono un ottimo alimento per i suini e gli ovini.



AREALE – La distribuzione della specie è probabilmente mal nota. In particolare, è indicata per come sporadica per l'Italia centro-meridionale e le grandi isole; in Sicilia è citata un po' ovunque in tutto il territorio (Brullo *et al.*, 1999); manca nelle piccole isole circumsiciliane.



DISTRIBUZIONE LOCALE – La specie è già segnalata per Palazzo Adriano, Santuario S. Stefano di Quisquina, Chiusa Sclafani (BRULLO *et al.* 1999), Monte Cammarata, Pizzo dell'Apa e Serra Quisquina (MARINO *et al.* 2005). Individui presumibilmente riferibili all'entità in oggetto sono stati rilevati nei boschi o nuclei forestali localizzati nei territori di Castronovo di Sicilia (C.da Fanaco), Monte delle Rose, Santa Maria del Bosco, Piano Inzitati, Bosco di San Adriano e Monte Carcaci.

QUERCUS CONGESTA Presl**Fagaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Quercia congesta. Sicilia: *Ruùlu*. Monti Sicani: *Guscigliu*, *Cèrza*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio alto fino a 20 m, con tronco a corteccia fortemente fessurata, divisa in scaglie allungate poco rilevate e rugose. Rami giovani pubescenti. Foglie coriacee di forma variabile, da ellittica ad oblunga (5-8,5 x 3-5 cm), con larghezza massima nella parte centrale, subcordate alla base; pagina superiore sparsamente pelosa e inferiore densamente pubescente, con 5-8 incisioni poco profonde per lato, a lobi variamente arrotondati, talora mucronati. Asse fruttifero con 3-8 frutti subsessili. Ghianda (1-1,5 cm) da ovoidale ad ellissoide, arrotondata e mucronata all'apice, cupula ricoprente fino al quarto basale del frutto, ciaziforme, a bordo regolare, con squame embriciate di forma oblunco-lanceolata con apice bruno da arrotondato a sub-ottuso, piane sul dorso, finemente pubescenti alla base e sparsamente nel resto, lunghe 2-4 mm, ridotte a 1-1,5 mm nella parte distale della cupula.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa, a fioritura primaverile (aprile), mentre i frutti maturano in autunno (ottobre).

ECOLOGIA – Predilige i substrati silicei (scisti, gneiss, quarzareniti, vulcaniti, arenarie), in aree interessate nella fascia bioclimatica del *meso-* e del *supramediterraneo*, con *ombrotipo subumido*, tra 500 e 1300 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerata caratteristica della suballeanza *Quercenion dalechampii*, boschi misti acidofili e mesofili (alleanza *Erico-Quercion ilicis* ordine *Quercetalia ilicis*, classe *Quercetea ilcis*), in Sicilia differenziale delle associazioni *Arabido turritae-Quercetum congestae* (Etna), *Festuco heterophyllae-Quercetum congestae* (Etna), *Festuco heterophyllae-Quercetum congestae* (Etna e Nebrodi), *Aceri obtusati-Ostryetum carpinifoliae* subass. *quercetosum congestae* (Etna). E' altresì considerata caratteristica dell'alleanza *Pino-Quercion congestae* (*Quercetalia pubescenti petraea*, *Querco-Fagetea*), in Sicilia tipica dell'associazione *Agropyro panormitani-Quercetum congestae* (Etna).

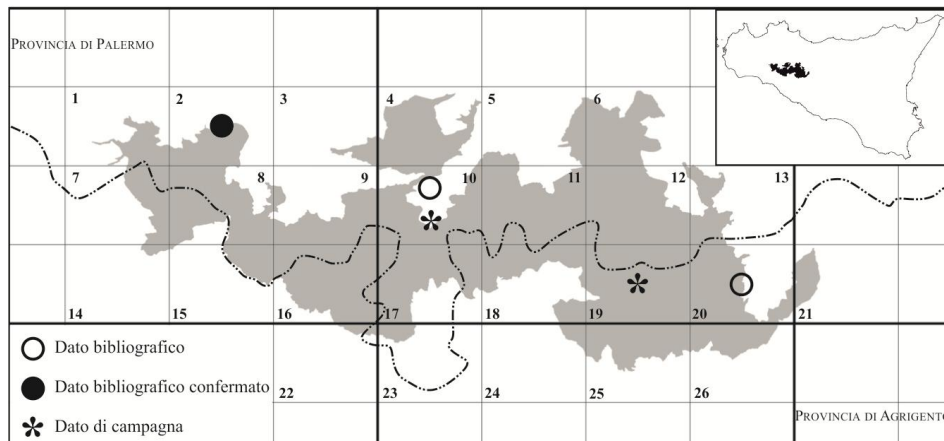
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie mesofila della Roverella (*Sorbo torminalis-Querco virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Specie con accrescimento lento e accentuata capacità pollonifera, governata a ceduo. Si propaga per seme e per via vegetativa.

UTILIZZAZIONI – Il legno (duro, resistente, e pesante) è un eccellente combustibile. Nel territorio i boschi erano anticamente ceduati per la realizzazione di carbonaie. Le ghiande costituiscono un ottimo alimento per i suini e gli ovini.



AREALE – E' distribuita nella parte nord-occidentale del Mediterraneo, nonché in Italia dove è specie mal nota, indicata per la Calabria meridionale e le grandi isole. In Sicilia, secondo BRULLO *et al.* (1999), è presente nella parte settentrionale e sull'Etna, cui vanno riferite molte delle segnalazioni relative a *Quercus pubescens*: Boschi S. Giorgio, Castelbuono, Montaspro, Cuto, Mirto, Tortorici, Etna, Ficuzza, S. Anastasia (LOJACONO, 1904), tra Collesano e Piano Zucchi, Collesano (BRULLO, 1983), Ficuzza, Madonie, Etna (Zafferana a Valle S. Giacomo, Aidone, S. Venerina, Bosco di Milo, Monte Maletto, C.da Cerrita, Rifugio Citelli) e Nebrodi nella Valle del Flascio, Cerami, Caronia, Sanfratello (BRULLO & MARCENÒ, 1984).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È poco frequente; già segnalata per Santa Maria del Bosco (LOJACONO, 1904), Palazzo Adriano (BRULLO *et al.* 1999) e Monte Cammarata (MARINO *et al.* 2005). Individui presumibilmente riferibili a questa specie, sono stati rilevati a Monte delle Rose e presso il Santuario di S. Stefano Quisquina.

QUERCUS DALECHAMPII Ten.**Fagaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Quercia di Dalechamps. Sicilia: *Ruùlu*. Monti Sicani: *Guscigliu*, *Cèrza*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio alto fino a 20 m, con tronco a corteccia molto spessa, costoluta per profonde incisioni longitudinali che danno origine a creste fortemente rilevate e rugose. Rami giovani pubescenti. Foglie di 6-15x4-10 cm, coriacee, lembo fogliare notevolmente sviluppato, profilo obovato, con larghezza massima nel terzo distale, arrotondato o subcordato alla base; pagina superiore sparsamente pelosa e inferiore densamente pubescente, con 3-6 incisioni per lato, di profondità variabile, a lobi arrotondati. Asse fruttifero lungo fino a 6 cm, recante 1-5 frutti subsessili o brevemente pedunculati. Ghianda da ovoidale ad ellissoide, arrotondata o troncata e mucronata all'apice, lunga 1,2-2,3 cm, con diametro di 0,9-1,4 cm; cupula ricoprente da 1/2 a 2/3 del frutto, con diametro di 1,1-1,6 cm, emisferico-ogivale, a bordo regolare debolmente sfrangiato, per il prolungarsi delle squame, le quali si presentano embriciate, densamente peloso-sericee e piane sul dorso, brunastre, carenate e sparsamente pelose all'apice, le prossimali da ampulliformi ad obpiriformi, lunghe 2,5-4,5 mm, le distali lineari-ellittiche lunghe 1-2 mm.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa, a fioritura primaverile (maggio) e maturazione dei frutti ad ottobre.

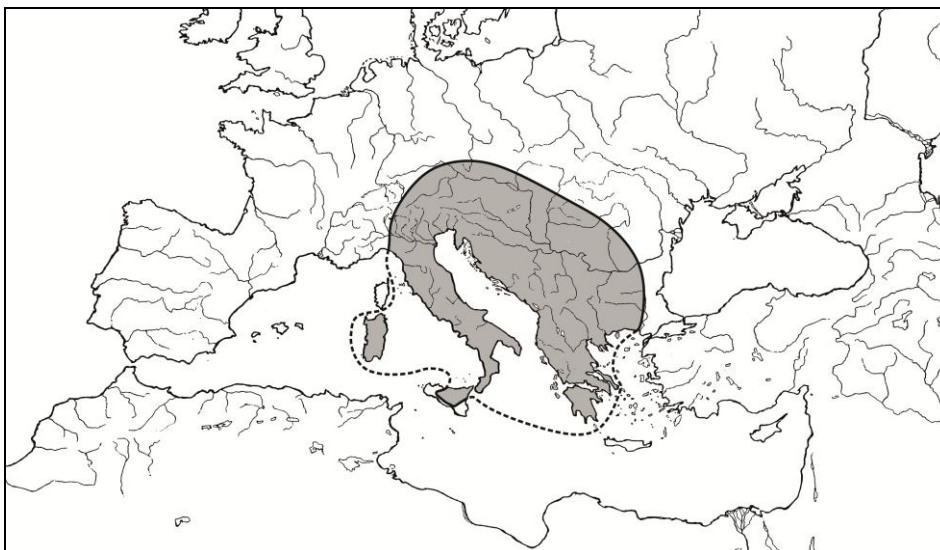
ECOLOGIA – Predilige i substrati silicei (scisti, gneiss, quarzareniti, vulcaniti, arenarie), nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, tra 700 e 1800 m di quota.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerata caratteristica della suballeanza *Quercenion dalechampii* (*Erico-Quercion ilicis*, *Quercetalia ilicis*, *Quercetalia ilicis*), la quale inquadra boschi acidofili, sempreverdi e caducifogli.

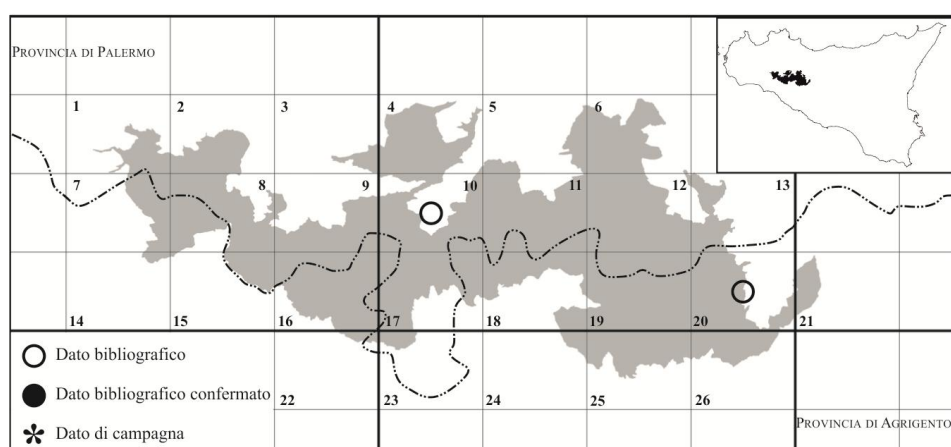
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie mesofila della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme e per via vegetativa. È specie con accrescimento relativamente lento e accentuata capacità pollonifera, governata a ceduo.

UTILIZZAZIONI – Come le altre querce caducifoglie, il legno è duro e resistente, ma pesante; come legna da ardere è considerato un eccellente combustibile. I boschi cui prende parte erano anticamente ceduati per la realizzazione di carbonaie. Le ghiande costituiscono un ottimo alimento per i suini e gli ovini.



AREALE – La distribuzione interessa la Regione europea con penetrazioni nell'area mediterranea, in particolare in Italia e nell'area balcanica. Sulla base dei dati di letteratura e d'erbario, la sua presenza è stata accertata in tutta l'Italia peninsulare e nelle grandi isole (BRULLO *et al.*, 2009). In Sicilia è localizzata quasi essenzialmente sui massicci montuosi del settore centrale e nord-orientale (BRULLO *et al.*, l.c.).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È segnalata per Monte Cammarata e Bosco di Palazzo Adriano (BRULLO *et al.*, 2009).

QUERCUS ILEX L.**Fagaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Leccio, Elce. Sicilia: *Agghiànnara*, *Ilici*. Monti Sicani: *Ilici*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero sempreverde alto fino a 20 metri, a chioma densa. Corteccia prima grigiastra e liscia, scura e screpolata a maturità. Foglie lanceolate o ovato-lanceolate, semplici, alterne; pagina superiore lucida, liscia e di colore verde scuro, quella inferiore coperta da un tomento grigiastro; le foglie d'ombra e dei polloni differiscono per forma ovata e margine non intero, dentato o spinoso. Fiori unisessuati, i maschili riuniti in amenti penduli di colore giallo, poliflori, in posizione subterminale; i femminili portati da amenti eretti, pauciflori, con corto peduncolo. Frutto (ghianda) a maturità cilindro-conico, sormontato dalla cupola nella parte prossimale, la quale è ricoperta da squame triangolari, appressate e tomentose.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, a fioritura primaverile (aprile-maggio); la maturazione dei frutti si completa in autunno (ottobre-novembre).

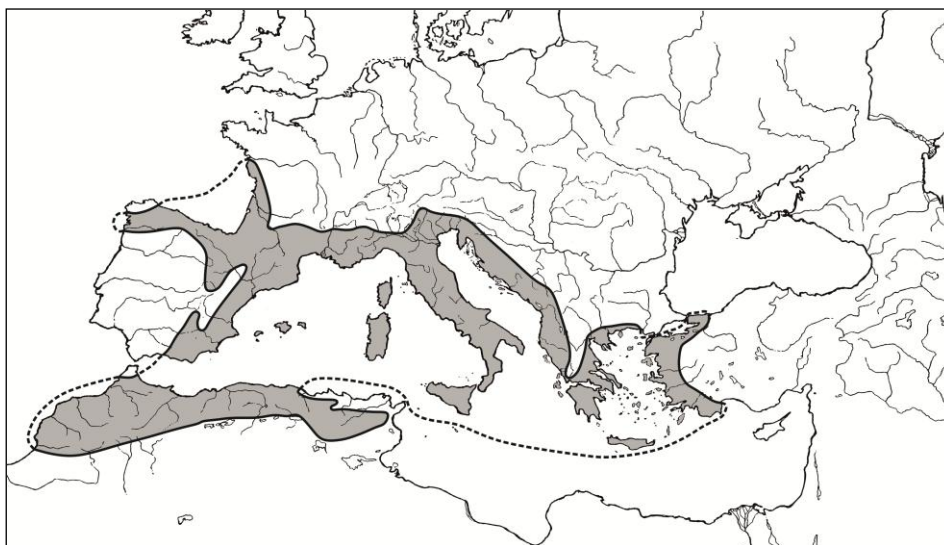
ECOLOGIA – È l'elemento sempreverde più rappresentativo della Regione mediterranea, alquanto pioniero ed eliofilo, dal temperamento tipicamente mesofilo, indifferente al substrato, benché rifugga i suoli sciolti e quelli eccessivamente argilloso-limosi.

FITOSOCIOLOGIA – Specie emblematica della classe *Quercetea ilicis*, syntaxon che riunisce le formazioni forestali a sclerofille sempreverdi e a querce caducifoglie termofile del Mediterraneo, nonché dell'ordine *Quercetalia ilicis* e dell'alleanza *Quercion ilicis*. E' specie dominante e differenziale di numerose associazioni vegetali di lecceto, diverse delle quali descritte per la Sicilia.

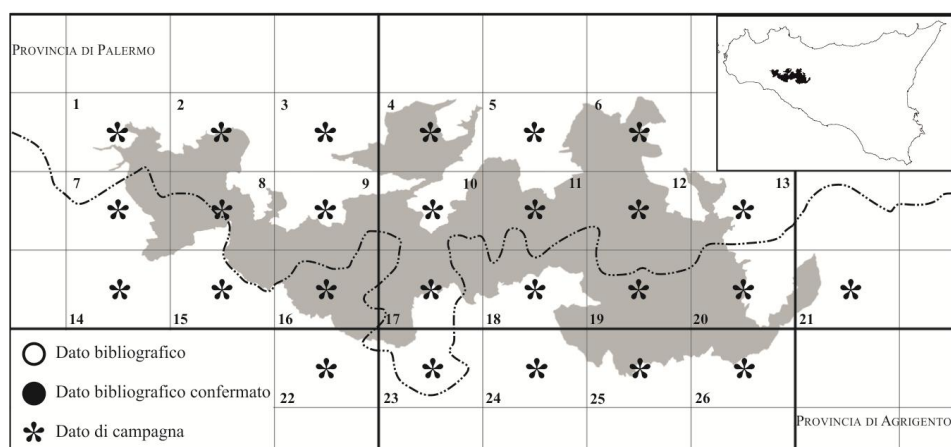
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte a tutte le serie forestali, in alcune delle quali come specie dominante: *Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum, *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum, *Ostrya-Quercus ilicis* sigmetum e *Aceri campestres-Quercus ilicis* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga per seme – la ghianda ha germinazione rapida – e, più raramente, per talea radicata o propaggine. Dopo un rapido sviluppo giovanile, ha poi un accrescimento lento. Nelle piante originate da seme, la fruttificazione inizia dopo 10-15 anni, in quelle provenienti da polloni, dopo 5-6 anni. Può essere governato come ceduo semplice, ceduo composto o fustaia.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro e resistente; è un eccellente combustibile, come legna da ardere o carbone. Le ghiande costituiscono un ottimo alimento per il bestiame, in particolare suini ed ovini.



AREALE – Abbraccia il Bacino mediterraneo, con prevalente gravitazione occidentale; la distribuzione della specie raggiunge il limite orientale lungo le coste egee della Penisola anatolica, quello occidentale sull'Atlante marocchino, quello settentrionale lungo la fascia atlantica della Francia, quello meridionale in Libia. È ben rappresentato in tutta la Penisola italiana e nelle isole. In Sicilia è presente in tutto il territorio, più comunemente sui rilievi settentrionali (Etna, Erei, Iblei, Sicani) e sulle Madonie, dove raggiunge i 1800 m s.l.m., la quota più elevata in Italia. È presente in quasi tutte le isole circumsiciliane.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' specie comunissima in tutta l'area dove, assieme alle querce caducifoglie, caratterizza la fisionomia del paesaggio forestale.

QUERCUS VIRGILIANA (Ten.) Ten.**Fagaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Quercia virgiliana, Roverella, Quercia pubescente. Sicilia: *Ruùlu*. Monti Sicani: *Guscigliu*, *Cèrza*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio alto fino a 20 m, con chioma ampia e fusto a corteccia fessurata longitudinalmente e trasversalmente, divisa in placche rilevate e rugose. Rami giovani pubescenti. Foglie coriacee di forma variabile, profilo da oblungho ad obovato, 5-8,5x3-5 cm, con larghezza massima nella parte centrale o nel terzo distale, subcordata alla base, pagina superiore sparsamente pelosa e inferiore densamente pubescente, presentante 3-7 incisioni per lato di profondità variabile, a lobi arrotondati, talora mucronati. Asse fruttifero più o meno allungato recante ordinariamente 1-5 frutti subsessili o peduncolati. Ghianda da ovoidale ad ellissoide, arrotondata e mucronata all'apice, lunga 2-3,5 cm, con diametro di 1,2-2 cm; cupula ricoprente da 1/4 ad 1/2 del frutto del diametro di 1,3-2 cm, emisferico-doliforme, a bordo fortemente irregolare e sfrangiato per il prolungarsi delle squame, le quali si presentano embriciate, uniformemente peloso-sericee, le prossimali obpiriformi, piane o leggermente bombate sul dorso, le distali lineari-lanceolate, piane sul dorso.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, con fioritura da febbraio-marzo fino a maggio. La maturazione dei frutti si ha tra ottobre e novembre.

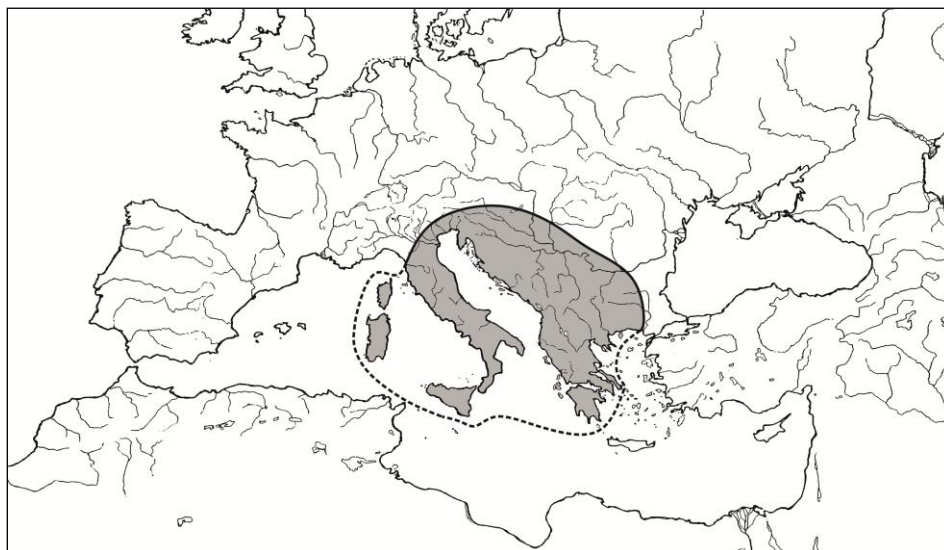
ECOLOGIA – È specie indifferente al substrato, benché prediliga suoli argillosi, profondi ed evoluti, insediandosi sia su substrati silicei che caronacei. Si localizza dal livello del mare fino a circa 1300 m di quota, partecipando alla costituzione di boschi misti a querce sempreverdi e caducifoglie.

FITOSOCIOLOGIA – È caratteristica della classe *Quercetea ilicis* (ordine *Quercetalia ilicis*), costituendo l'elemento dominante di diverse associazioni, fra cui in Sicilia l'*Oleo-Quercetum virgilianae*, l'*Erico-Quercetum virgilianae*, il *Mespiro-Quercetum virgilianae*, il *Celtido aetnensis-Quercetum virgilianae* ed il *Sorbo torminalis-Quercetum virgilianae*.

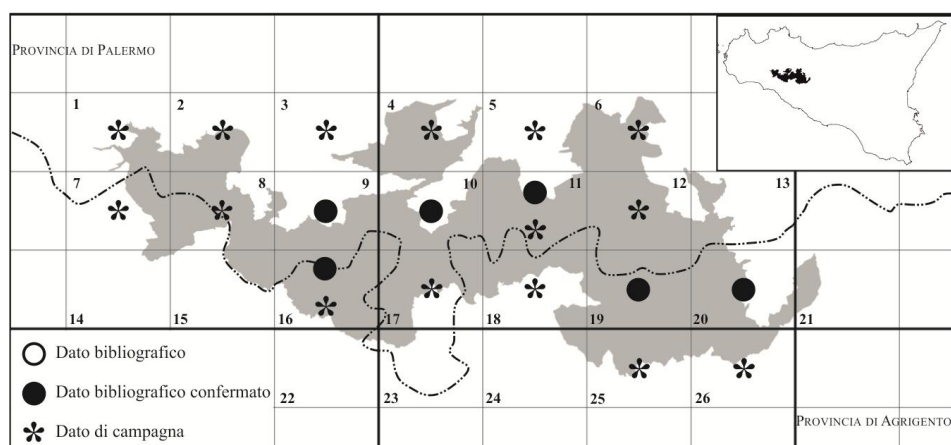
UNITÀ DI PAESAGGIO – Definisce la fisionomia forestale delle serie dell'*Oleo-Quercetum virgilianae* sigmetum e del *Sorbo-Quercetum virgiliana* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Albero con accentuata capacità pollonifera, ad accrescimento lento; si propaga per seme e viene governato a ceduo.

UTILIZZAZIONI – Il legno, duro e resistente, è considerato un eccellente combustibile, anche come carbone. Le ghiande sono di grosse dimensioni ("ghianne castagnare"), utilizzate per l'alimentazione del bestiame; un tempo, esse venivano anche raccolte e tostate, per ottenerne una aromatica bevanda.



AREALE – La distribuzione della specie è mal nota; è indicata per la Regione euro-mediterranea, interessando anche l'Italia peninsulare e le grandi isole (BRULLO *et al.* 1999). I boschi della Sicilia un tempo alquanto diffusi in tutta l'area insulare, in particolare sulle argille del Flysch numidico, sono spesso depauperati e frammentari, poiché distrutti nel tempo dall'uomo o ridotti in nuclei residuali per far spazio ai coltivi.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È frequente in tutto il territorio; già segnalata per Monte Cammarata, Bosco di Palazzo Adriano, Burgio, Chiusa Sclafani, Monte delle Rose e Santuario S. Stefano di Quisquina (BRULLO *et al.* 1999), è stata rilevata anche a Bosco di San Adriano, Piano Inzitati, Santa Maria del Bosco, Pizzo Gallinaro, Monte Carcaci, Pizzo Padorno ecc.

RHAMNUS ALATERNUS L.**Rhamnaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Alaterno, Linterni, Puzzolo, Ilatro, Legno-puzzo. Sicilia: *Latèrno*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello sempreverde, dioico, con altezze variabili dai 5 ai 7 metri. Chioma globosa e densa. Corteccia prima liscia e grigiasta, a maturità con striature longitudinali e colorazione brunastra. Foglie alterne, ovali, persistenti, coriacee, lucide e glabre; il margine è debolmente dentato e cartilagineo sulla pagina inferiore, con una ghiandola rossastra per ciascun dente. Fiori unisessuali su piante diverse, piccoli, di colore giallo o verdastro, riuniti in infiorescenze racemose, ascellari, munite di bratteole; i maschili hanno calice gamosepalo ripartito in 5 lobi, con 5 stami sporgenti; i femminili presentano invece il calice con 5 lobi eretti; ovario con 2-3 stili. Il frutto è una drupa globosa, nerastra a maturità, trisperma.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa, a fioritura tardo-vernina/primaverile (febbraio-aprile); la maturazione dei frutti si completa in luglio-agosto.

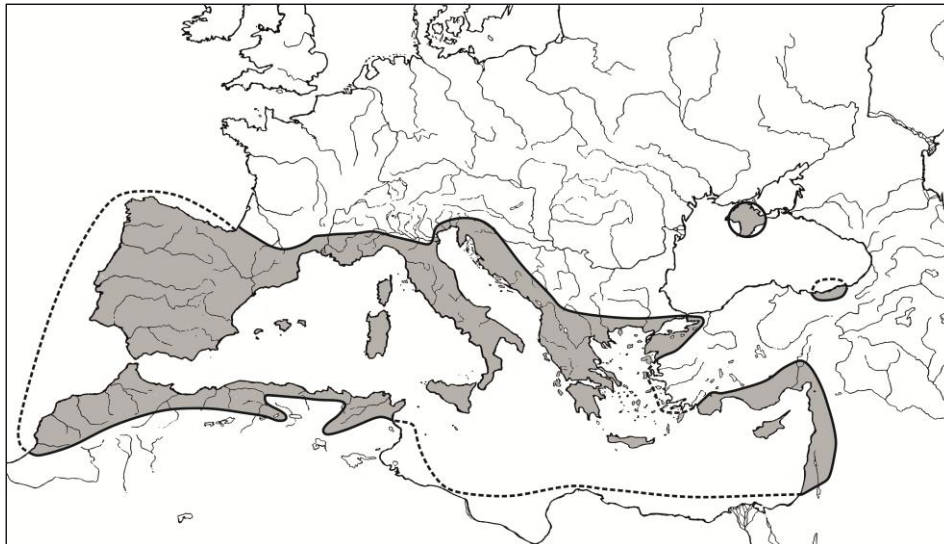
ECOLOGIA – Specie relativamente eliofila che vegeta bene su substrati rocciosi, preferibilmente calcarei, lungo i versanti xerici e soleggiati. È in grado di insediarsi anche su sabbie litoranee e sui greti dei torrenti costieri, in virtù della sua elevata resistenza ai venti marini.

FITOSOCIOLOGIA – È elemento caratteristico della classe *Quercetea ilicis* (vegetazione a sclerofille mediterranee), nonché dell'ordine Quercetalia calliprini (= *Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni*). In Sicilia la specie è indicata tra le differenziali dell'associazione *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis*, lecceto dei versanti dentritici costieri e subcostieri della parte nord-occidentale. È frequente anche in aspetti arbustivi termofili di margine forestale (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

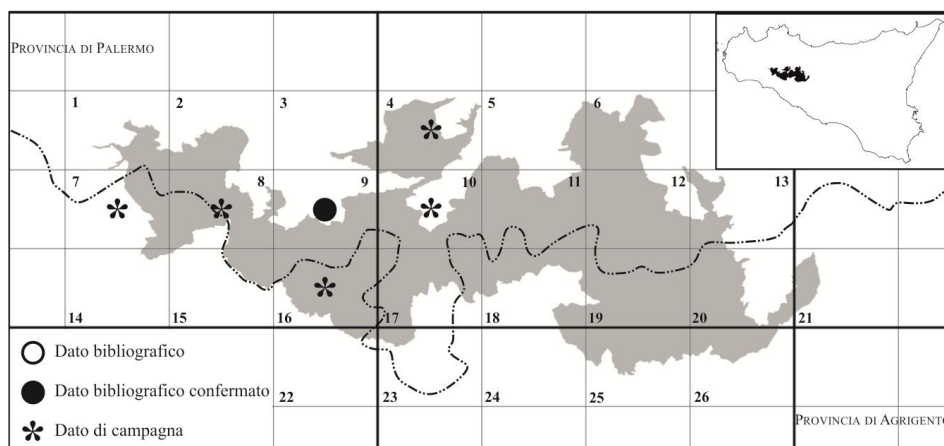
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte alla serie di vegetazione dell'Olivastro (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum), nonché a quella termofila del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – È una pianta ad accrescimento molto lento; la propagazione avviene per seme, talea o margotta. Per il fogliame decorativo, la specie è impiegata anche come ornamentale nei parchi e giardini.

UTILIZZAZIONI – Il legno di questa pianta non trova alcuna utilizzazione pratica, se non come legna da ardere.



AREALE – La distribuzione della specie interessa le coste mediterranee, includendo anche l'intera Penisola iberica; due nuclei disgiunti si localizzano nel sud della Crimea e nella costa anatolica del Mar Nero, presso Trebisonda. Sono note anche la sottospecie *myrtifolia* (Willk.) Maire, diffusa in Spagna, Marocco, Algeria e Tunisia, e la sottospecie *pendula* (Pamp.) Jafri, quest'ultima circoscritta alla Libia. L'Alaterno è ben rappresentato in tutta la Penisola italiana e nelle grandi isole. In Sicilia si rinviene frequentemente lungo la fascia costiera e collinare, comprese le piccole isole, dove raggiunge anche gli 800 metri di quota.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' specie poco comune; già segnalata per Valle Vite (GIANGUZZI *et al.*, 2007b), è stata rilevata anche nel territorio di Sambuca di Sicilia (Cozzo San Giacomo), Monte Genuardo (C.de Boschetto, Menta e Il Corvo), Monte Adranone, Bosco San adriano e nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Guardiola, Madonna della Scala, Gammautta e Torrente San Calogero).

RHUS CORIARIA L.**Anacardiaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Sommacco siciliano, Sommacco dei conciatori. Sicilia e Monti Sicani: *Summàccu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio, alto fino a 4 m, con rami più o meno intricati, i giovani irsuti. Foglie composte da 9-15 segmenti di forma lanceolata, a margine seghettato e rachide alato. Fiori ermafroditi subsessili, formanti infiorescenze a pannocchia, lunghe quanto le foglie; sepali verdastri e villosi; petali bianco-verdastri. Il frutto è una drupa sferica, caratterizzata da brevi peli ghiandolari.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa, a fioritura primaverile (aprile-maggio); la maturazione dei frutti si completa in piena stagione estiva-autunnale (agosto-settembre), al cadere delle foglie.

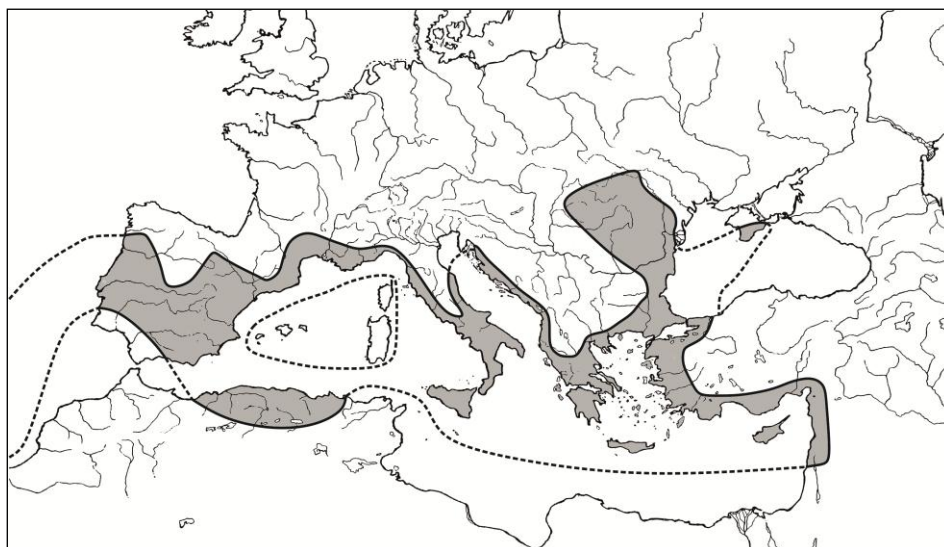
ECOLOGIA – Specie eliofila e termofila che predilige i substrati rocciosi, prevalentemente calcarei, dove si spinge fino ad una quota di 800 m s.l.m., soprattutto sui versanti aridi esposti a nord. In Sicilia è una specie anticamente coltivata e poi spontaneizzata, frequente su scarpate e le siepi che delimitano le aree gricole, dove svolge spesso un interessante ruolo pioniero nel recupero di superfici erose. Prende parte alla costituzione di macchie e formazioni di margine forestali più o meno xerofile, soprattutto nella fascia altitudinale del *termo-* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – In bibliografia alla specie non è stato finora attribuito un ruolo fitosociologico di particolare rilevanza. Prende parte di espressioni di vegetazione arbustiva e di prebosco, probabilmente da inquadrare nell'ambito della classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*.

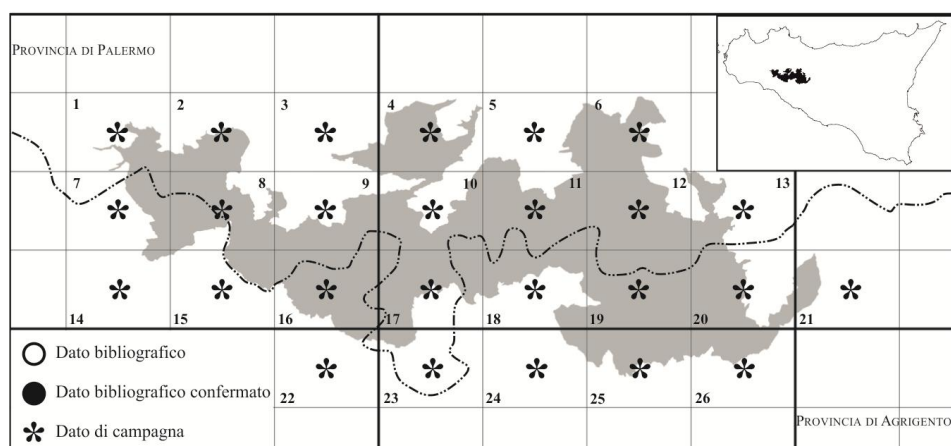
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani questa specie costituisce un elemento più o meno frequente, fisionomizzando talora vaste superfici legate alle serie dell'Olivastro (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum) e del Leccio (*Rhamno-Quercu ilicis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme ma più frequentemente per via vegetativa.

UTILIZZAZIONI – Il legno non trova alcuna utilizzazione pratica, se non come legna da ardere. Nel passato l'entità era ampiamente coltivata in gran parte del territorio siciliano, poiché dalle foglie giovani venivano estratte sostanze tanniche di pregio per la concia delle pelli; da qui il nome di "Sommacco dei conciatori".



AREALE – La distribuzione della specie interessa le coste mediterranee dell'Europa, quelle occidentali dell'Asia minore, quelle algerine e le Isole atlantiche (Canarie e Madeira). E' diffusa in tutta la Penisola italiana, ad esclusione dell'area padana e della catena alpina. In Sicilia, un tempo diffusamente coltivata, è ormai comune in tutto il territorio, soprattutto sui versanti collinari.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' specie alquanto comune: a Monte Genuardo, Santa Maria del Bosco, Monte Lucerto, Monte Gristia, Palazzo Adriano (C.de San Benedetto Cartuccio, Muffoletto, Briglia, Piano della Fuschia e Cotugno), Prizzi (C.de Migliotta, Piano della Cerza), Chiusa Sclafani, S. Sterfano Quisquina, Lercara, Monte Carcaci, Monte Cammarata, Serre Quisquina ecc.



Sorbus graeca



Sorbus torminalis



Ostrya carpinifolia



Viburnum tinus



Smilax aspera



Ulmus minor



Rubus canescens



Mespilus germanica

RICINUS COMMUNIS L.***Euphorbiaceae***

NOMI VOLGARI – Italia: Ricino. Sicilia: *Ricinu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o piccolo albero caducifoglio, monoico, alto 2-3 (6) m. Corteccia glauca-pruinosa. Foglie grandi, peltate, con lamina di 20-30 cm, con 7-11 lobi profondi, margine seghettato e lungo picciolo, cilindrico. Fiori unisessuali piccoli, riuniti in racemi contratti e con asse ingrossato, opposti alle foglie; quelli maschili posti inferiormente, con perianzio ridotto al calice e stami ramificati; quelli femminili apicali, perianzio caduco e 3 stili bifidi. Il frutto è una capsula subsferica, di 1-2 cm di diametro, spinulosa, contenente 3 semi ovoidi, marezzati, lunghi circa 2 cm.

BIOLOGIA – Se in coltura si comporta da terofita scaposa, mentre è una tipica fanerofita scaposa o cespitosa quando si inselvatichisce; infatti, nei paesi tropicali d'origine raggiunge altezze anche di 8-10 metri. Fiorisce nel periodo estivo-autunnale (tra luglio e ottobre), completando la maturazione dei frutti nei successivi mesi invernali.

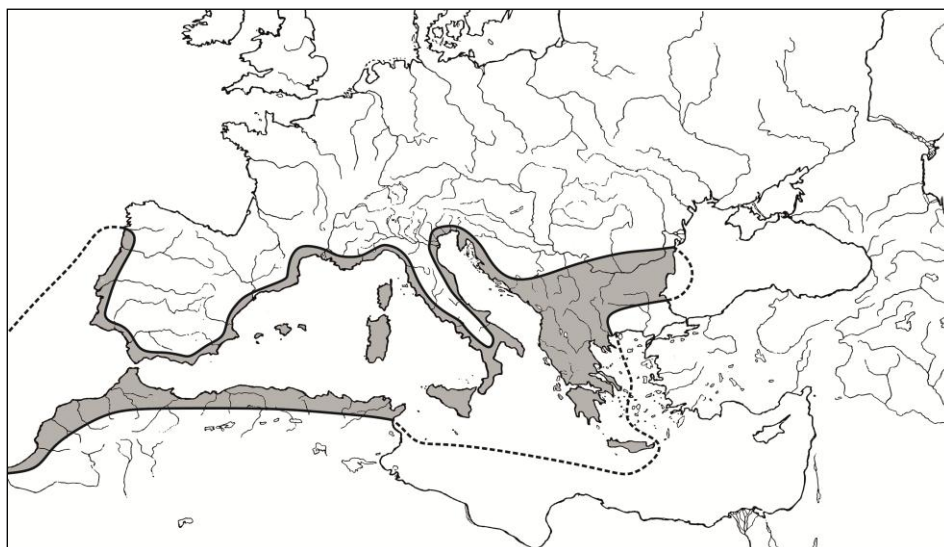
ECOLOGIA – Specie spontaneizzata, tipica di ambienti sin antropici, dove costituisce un'entità termofila, eliofila e xerofila, tipica di ambienti costieri a clima caldo-arido, nella fascia bioclimatica dell'infra- e del *termomediterraneo* con ombrotipo *semiarido-secco*. Predilige stazioni con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata, indifferente al substrato, nel cui ambito tende ad inselvatichirsi su scarpate, ruderi, greti, ecc.

FITOSOCIOLOGIA – In bibliografia alla specie non è stato finora attribuito un ruolo fitosociologico di particolare rilevanza. Prende parte di espressioni di macchia sinantropica, nell'ambito della fascia potenziale della macchia mediterranea a carattere xerofilo.

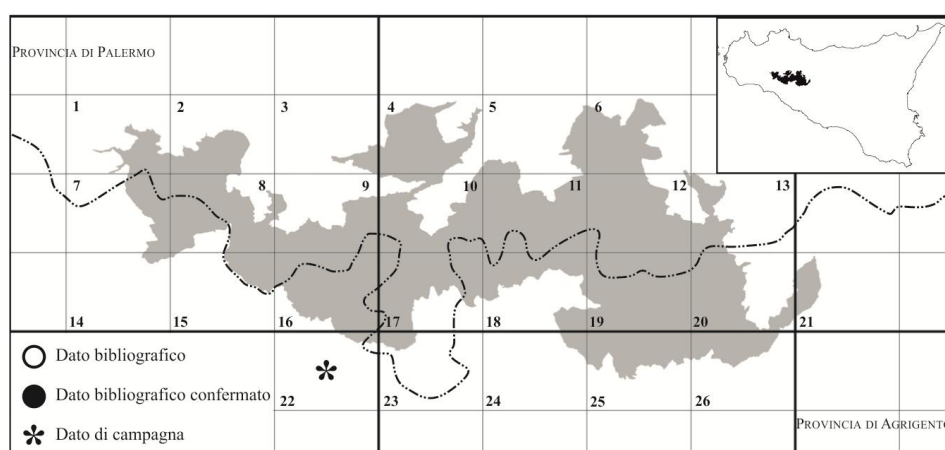
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte di serie ruderali, sporadicamente rappresentate lungo i bordi-strada e nelle periferie dei centri abitati.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga rapidamente per seme.

UTILIZZAZIONI – Coltivato fin dall'antichità in tutto il Bacino del Mediterraneo come pianta ornamentale, nonché per l'estrazione dell'olio, il quale contiene ricinoleina e acido ricinoleico; esso era un tempo utilizzato come purgante e come lubrificante, nonché per usi industriali. I semi sono velenosi, poiché contengono sostanze altamente tossiche e mortali, come la ricina e la ricinina.



AREALE – Specie originaria delle regioni tropicali asiatiche, nel passato coltivata per l'estrazione dell'olio e come pianta ornamentale, quindi spontaneizzata in ambienti ruderali e bordi strada. In Italia è rappresentata lungo le coste di varie regioni, tuttavia più o meno sporadica; è più frequente in Veneto, Lazio, Calabria e grandi isole. In Sicilia è presente nelle zone più xeriche dell'area regionale.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – L'entità è stata rilevata soltanto nei pressi del centro abitato di Burgio.

ROBINIA PSEUDOACACIA L.**Fabaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Robinia, Gaggia, Acacia. Sicilia: *Acacia cumuni*. Monti Sicani: *Rubbìnia*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, alto fino a 20-25 m. Fusto con corteccia spessa, con profondi solchi longitudinali; rami giovani fragili. Foglie imparipennate, lunghe 20-30 cm, con 9-23 foglioline ellittiche, arrotondate all'apice. Fiori bianchi molto profumati, portati su lunghi racemi penduli. Il frutto è un legume appiattito, glabro.

BIOLOGIA – Fanerofita arborea a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno); la maturazione dei frutti si completa intorno al mese di settembre.

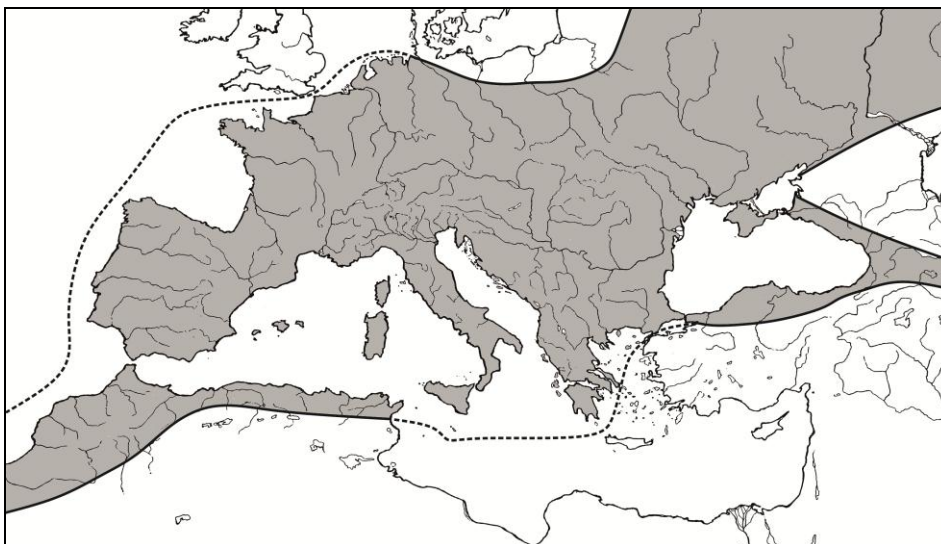
ECOLOGIA – Specie spontaneizzata, a seguito dell'impiego nel passato per il rinsaldo di aree marginali, scarpate, bordi-stradali, nonché rimboschimenti su versanti freschi e ombreggiati, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*. Tende spesso a formare dense boscaglie floristicamente povere, comportandosi talora da vera e propria infestante, come ampiamente segnalato in Padania, nelle vallate prealpine e appenniniche, ma talora anche in Sicilia. E' favorita da situazioni di suoli disturbati, con elevato contenuto di nutrienti.

FITOSOCIOLOGIA – In bibliografia alla specie non è stato finora attribuito un ruolo fitosociologico di particolare rilevanza. Prende tuttavia parte di espressioni di boscaglie ombrofile e semi-igrofile, nell'ambito della fascia potenziale dei boschi mediterranei localizzati su versanti freschi e poco assolati.

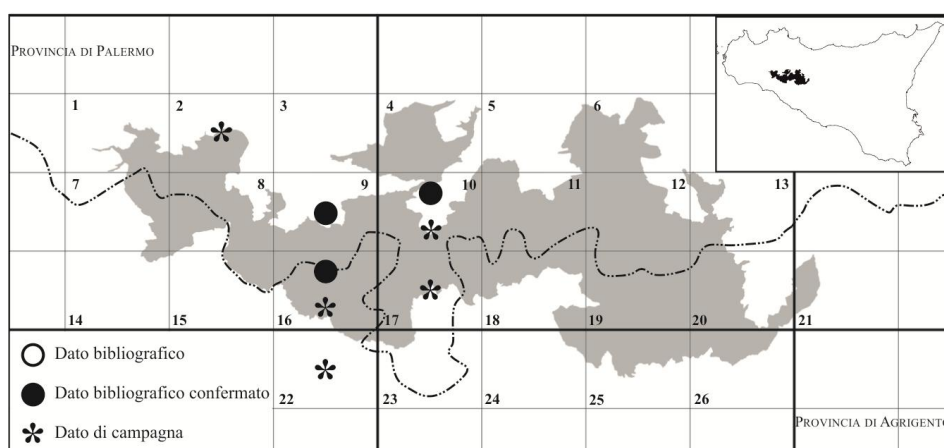
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani la specie entra talora nella dinamica delle successioni secondarie legate alle serie dei boschi mesofili, in particolare quelle dei querceti caducifogli che si rilevano lungo i versanti freschi ed ombrosi.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Specie introdotta ed ampiamente coltivata nel passato per frenare l'erosione di scarpate, comportandosi come pioniera e talora invadente, per l'elevata capacità di emettere polloni radicali e la notevole produzione di semi. Sono state selezionate alcune varietà ornamentali, impiegate nelle alberature stradali, nonché parchi e giardini.

UTILIZZAZIONI – La Robinia è nota anche come un'ottima specie mellifera. Il legno è duro; oltre ad essere utilizzato come legna da ardere, nel passato si prestava a svariati usi agricoli.



AREALE – Specie originaria delle regioni atlantiche nordamericane, introdotta in Europa nei primi del 1600 da Jean Robin, giardiniere del Re di Francia, come pianta ornamentale a Parigi. Utilizzata da agricoltori e forestali, si è diffusa spontaneamente in tutta l'area submediterranea. In Italia è presente in tutto il territorio, così come in Sicilia, soprattutto nell'area dei Peloritani e dei Nebrodi.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie poco comune; già segnalata per il Fiume Sosio (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Favara di Borgia e Muffoletto), Bivona (C.da Acque Bianche), Chiusa Sclafani (San Carlo in C.da Oliveto), Contessa Entellina (C.da Bufalo) e Burgio (C.da Dragotto).

ROSA BALSAMICA BESSER**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa selvatica. Sicilia: *Ruvèttu masculu*, *Rosa*. Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto anche più di 2 m, con fusti verdi dotati di spine sparse, forti, molto uncinato. Foglie con 5-7 segmenti; foglioline 15-35x14-25 mm, ellittiche o suborbicolarie, ghiandolose nella pagina inferiore, pressate-pubescenti su entrambi le superfici, qualche volta glabre sopra, margine serrato, generalmente ghiandoloso; picciolo e rachide pubescenti, più o meno ghiandolosi e con qualche aculeo. Fiori singoli o in gruppo a petali bianchi o rosati, di 12-18 (24) mm; sepali senza ghiandole, deflessi, caduchi dopo l'antesi; peduncolo di 5-15 mm, glabro. L'infruttescenza è un cinorrodo di 10-20 mm, da ovoidale a globoso, glabro, di colore rosso a maturità; disco ampio; orifizio inferiore a 1 mm.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile (aprile-giugno), la maturazione dei frutti viene raggiunta nell'autunno dello stesso anno (ottobre-novembre).

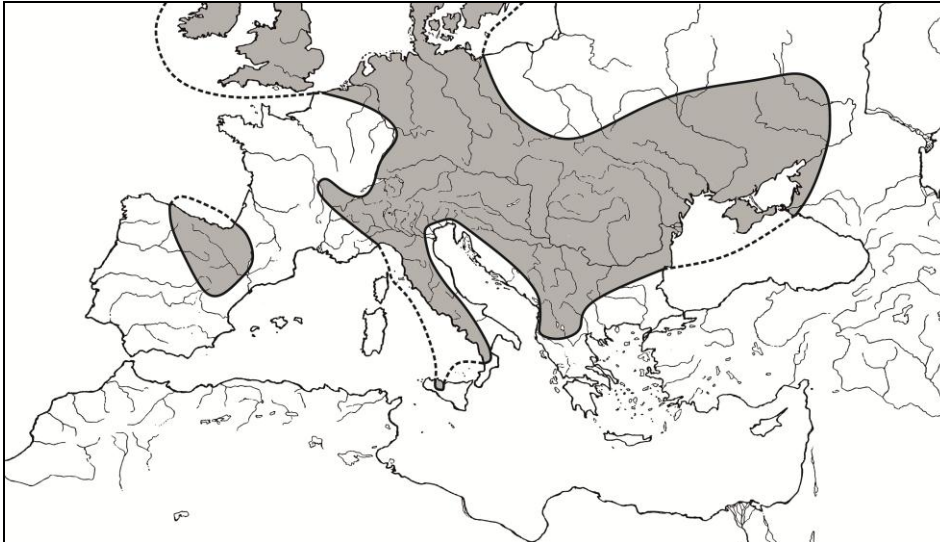
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, indifferente al tipo di substrato, comunque tipica di versanti più o meno erosi, dove svolge un ruolo pioniero. Infatti, predilige i margini boschivi e le radure forestali, dove si sviluppa fino alle aree submontane, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È un elemento caratteristico dei fruticeti di margine forestale, inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

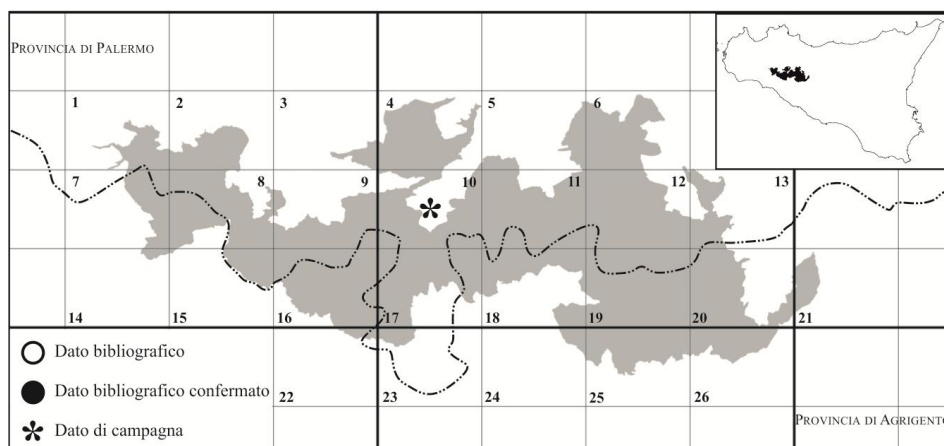
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani è stata rilevata quale elemento arbustivo delle formazioni secondarie, nell'ambito della serie dell'*Aceri-Quercu ilicis* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione di questa specie avviene normalmente per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta ecc.).

UTILIZZAZIONI – Il legno della pianta, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione della specie interessa la Regione europea, nonché la parte settentrionale della Penisola Iberica. In Italia è indicata da CONTI *et al.* (2005) per Valle D'aosta, Lombardia, Trentino Alto adige, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania e Basilicata, oltre ad essere considerata dubbia per la Sicilia.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È indubbiamente una specie alquanto rara; è stata rilevata soltanto nella parte cacuminale di Monte delle Rose.

ROSA CANINA L.**Rosaceae**

SINONIMI – *Rosa catalunica* Costa.

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa canina, Rosa selvatica; Sicilia: *Ruvèttu masculu*, *Rosa a cinqu pampini*; Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio alto fino a 3 m con ramificazioni intricate eretto-scandenti. Rami glabri, muniti di robuste spine arcuate. Foglie, alterne e caduche, composte da 5-7 elementi ellittico-ovali, pelosi, a margine variamente seghettato. Fiori ben evidenti, isolati o riuniti in piccoli corimbi; sepali riflessi fino a maturità, poi caduchi; petali di colore bianco-roseo; stami numerosi, muniti di antere giallastre; stili pelosi, riuniti a formare una colonnina. I semi, semplici acheni, sono racchiusi in un falso frutto piriforme o subgloboso, che deriva dall'ingrossamento del ricettacolo di colore verde-giallastro. Orifizio stretto.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa, a fioritura tardo-primaverile estiva (maggio-giugno); la completa maturazione dei frutti si raggiunge in autunno (ottobre-novembre).

ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, indifferente al tipo di substrato, comunque tipica di versanti più o meno erosi, dove svolge un ruolo pioniero. Infatti, predilige i margini boschivi e le radure forestali, dove si sviluppa fino alle aree submontane, nella fascia bioclimatica tra il *termomediterraneo* e *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È un elemento caratteristico degli aspetti arbustivi di margine forestale, inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale componente di aspetti arbustivi, nel territorio dei Monti Sicani entra a far parte di tutte le serie forestali rappresentate nel territorio, in particolare di quelle degli ambienti ripali, nonché di quelle mesofile del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione di questa specie avviene normalmente per seme, benché possa essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta ecc.).

UTILIZZAZIONI – Il legno della pianta, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.

ROSA CORYMBIFERA Borkh.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa selvatica. Sicilia: *Ruvèttu masculu*, *Rosa a cincu pampini*. Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto anche più di 2 m, con fusti verdi dotati di spine sparse, corte, forti, compresse, molto uncinato. Foglie con 5-7 segmenti; foglioline 15-35 x 14-25 mm, raramente più strette, ellittiche o suborbicolarì a margine serrato, generalmente prive di ghiandole, o con qualcuna nella pagina inferiore, leggermente pressate-pubescenti su entrambi le superfici, solitamente glabre nella pagina superiore e pubescenti solo lungo le nervature; picciolo e rachide pubescenti, più o meno ghiandolosi e con qualche aculeo. Fiori singoli o in gruppo a petali bianchi o rosati, di 12-18 (24) mm; sepalì senza ghiandole, deflessi, caduchi dopo l'antesi; stili riuniti in colonnina, villosi, raramente glabri; peduncolo di 5-15 mm, glabro. Cinorrodiò di 10-20 mm, arrossato, ovoide o globoso, glabro; disco ampio; orifizio stretto (0,5-0,8 mm).

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile (aprile-giugno); la completa maturazione dei frutti si raggiunge in autunno (ottobre-novembre).

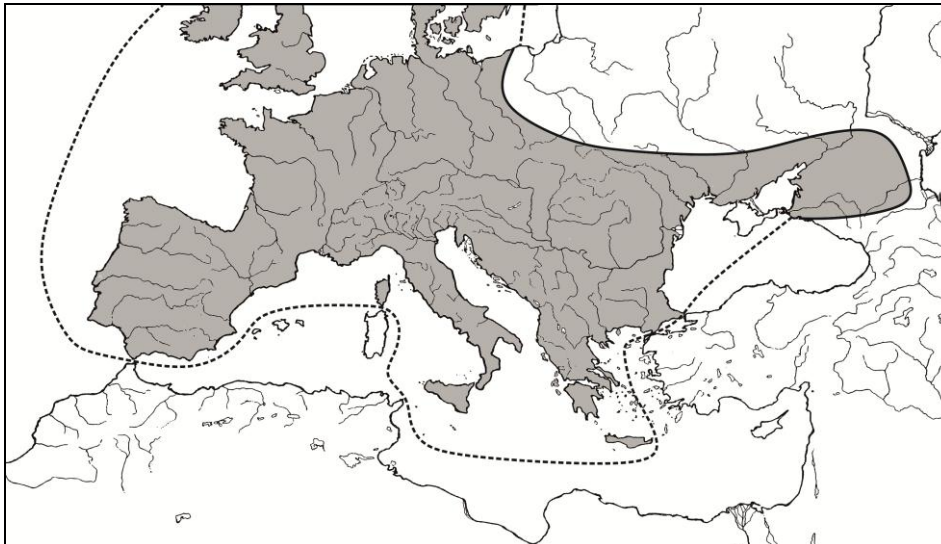
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, indifferente al substrato, comunque tipica di versanti più o meno erosi, dove svolge un ruolo pioniero. Infatti, predilige i margini boschivi e le radure forestali, dove si sviluppa fino alle aree submontane, nella fascia bioclimatica tra il *termomediterraneo* e *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È un elemento caratteristico degli aspetti arbustivi di margine forestale, inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

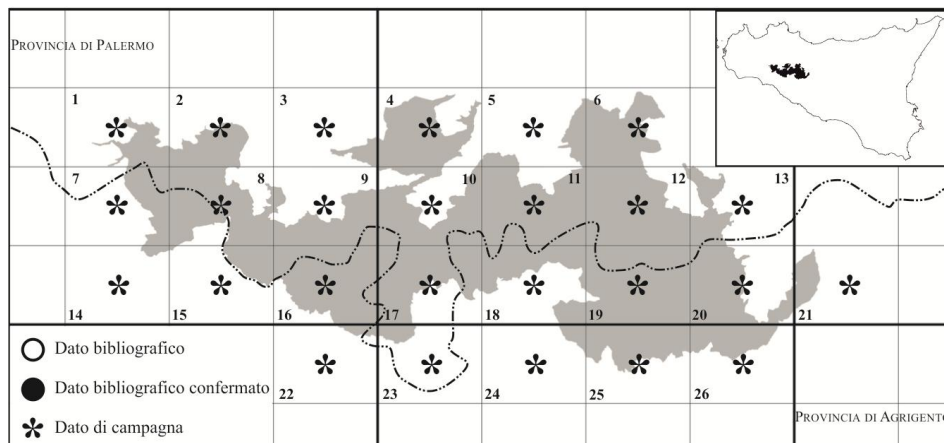
UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale componente di aspetti arbustivi, sui Monti Sicani entra a far parte di tutte le serie forestali rappresentate nel territorio, in particolare di quelle degli ambienti ripali, nonché di quelle mesofile, del Leccio (*Rhamno-Quercò ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercò ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercò virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercò virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme, nonché per parti vegetative (talea, margotta ecc.).

UTILIZZAZIONI – Come evidenziato per le altre specie del genere *Rosa*, il legno di questa pianta, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Specie a gravitazione europeo-mediterranea. È diffusa in tutto il territorio italiano tranne Emilia Romagna, Umbria e Puglia (CONTI *et al.*, 2005). In Sicilia è indicata per le seguenti località: Caltavuturo, Polizzi, Nicosia, Randazzo, Parco, Piazza, Delia (GUSSONE, 1827), Messina, Isnello, Giuliana, sotto Caltabellotta a S. Anna (GUSSONE, 1832); Leonforte e Castrogiovanni, Caltagirone (GUSSONE, 1845), Nicolosi (NICOTRA, 1893 a), Peloritani a Issala (ZODDA, 1900 a), Lago Gurridda (LOPRIORE, 1900) e M. S. Anna (CACCIATO, 1950).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie comune in tutto il territorio; già segnalata per Santa Maria del Bosco (GUSSONE, 1827), è stata riscontrata anche a Monte delle Rose, nel territorio di Palazzo Adriano (C.de San Benedetto e Cotugno), Monte Colomba, Monte Carcaci, Monte Cammarata, Pizzo dell'Apa, Pizzo della Rondine, Montescuro, Valle Grande, Torcitore, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Filaga, Monte di Mezzo, Boschigliera, Bosco di Rifesi ecc.

ROSA HECKELIANA Tratt**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa italica. Sicilia: *Rosa sarvaggia*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto fino a 1 m, con fusti giovani pruinosi, più o meno pubescenti; spine sparse, curvate o dritte. Foglie con 5-7 segmenti; foglioline di 15-30x8-22 mm, ovate o orbicolari, a margine serrato o bi-serrato, pubescenti nella pagina superiore e grigio-tomentose in quella inferiore, generalmente prive di ghiandole. Fiori singoli, con petali rosa, di 12-15 mm; sepali ispido-ghiandolosi nella parte inferiore, eretti, persistenti dopo l'antesi; stili lanati; peduncolo di circa 5 mm, solitamente grigio-pubescente, glabro o stipitato-ghiandoloso. Cinorrodi rosso, di 10-12 mm, globoso o ovale, glabro o stipitato-ghiandoloso; disco piccolo; orifizio maggiore di 1 mm.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura estiva (giugno-luglio); la completa maturazione dei frutti si raggiunge in autunno (ottobre-novembre).

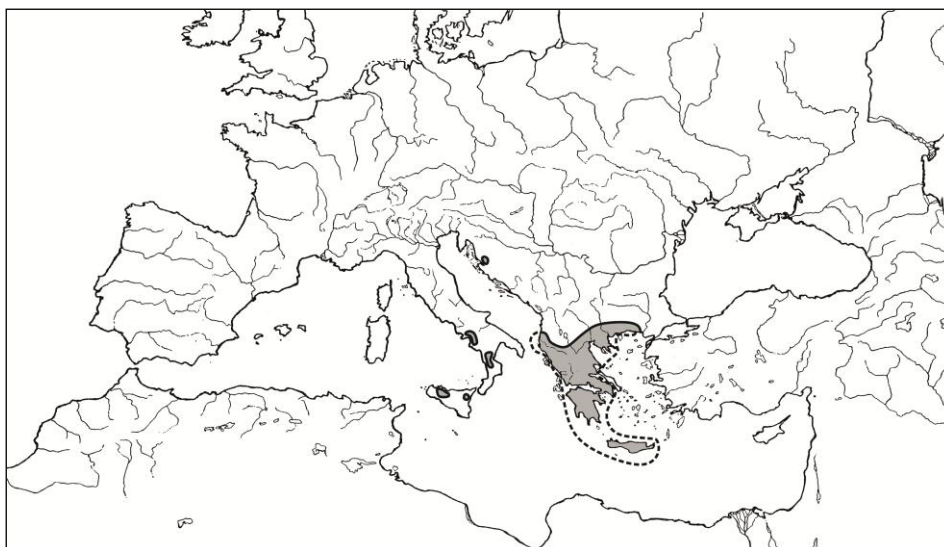
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, tipica di versanti più o meno erosi calcuminali, dove svolge un ruolo pioniero. Infatti, predilige i margini boschivi e le radure forestali, dove si sviluppa nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* e *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido*, a quote superiori di 1300 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – Specie indicata quale differenziale dell'alleanza *Berberido-Crataegion* (GIANGUZZI *et al.*, 2011), nuovo *sintaxon* dell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*), recentemente descritto per i rilievi più elevati della Provincia italo-tirrenica. Benchè nell'ambito del monitoraggio effettuato nel territorio, l'entità in oggetto non sia stata rinvenuta, nell'area dei Monti Sicani sono presenti gli aspetti in cui essa è potenzialmente rappresentata, appunto riferiti all'associazione *Crataegum laciniatae*, formazione considerata endemica dei rilievi della parte settentrionale della Sicilia, fisionomicamente diversificata dalla dominanza di *Crataegus laciniata*.

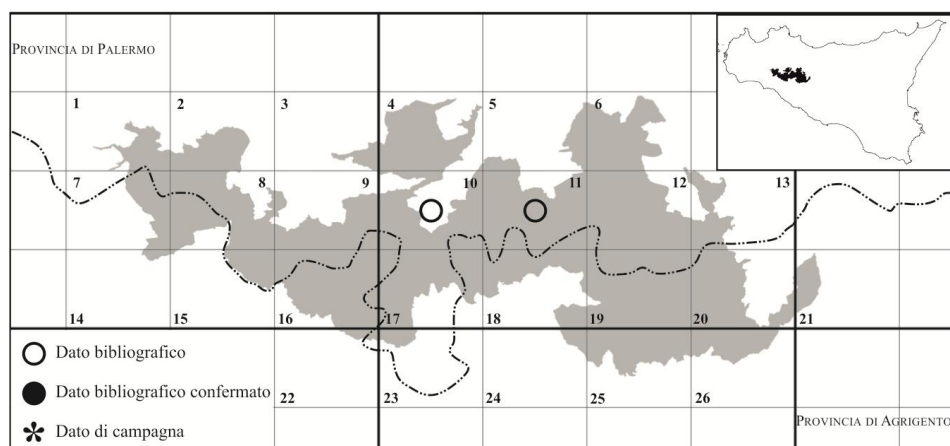
UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale componente dei succitati aspetti arbustivi, sui Monti Sicani entra potenzialmente a far parte delle serie forestali orofile, in particolare del Leccio (*Aceri-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta ecc.).

UTILIZZAZIONI – Come evidenziato per le altre specie del genere *Rosa*, il legno di questa pianta, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Specie a distribuzione orofila nella Regione mediterranea; in Italia è segnalata in Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. Nell'area regionale è specie alquanto rara e segnalata, oltre che per i Monti Sicani, per le Madonie Colma Grande, Zottafunno, Piano Principessa, Fosse di S. Gandolfo (GUSSONE, 1827), monti tra Polizzi ed Isnello, Pizzo Palermo, Pizzo Antenna, Balzo dell'Occhio, alta regione dell'Etna, Pizzuta (LOJACONO, 1891).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – L'entità è indicata per Monte delle Rose (GUSSONE, 1827); tuttavia, a seguito delle nostre indagini effettuate nel territorio, la segnalazione non ha trovato conferma.

ROSA MICRANTHA Borrer ex Sm.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa balsamina minore. Sicilia e Monti Sicani: *Rosa canina*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio con ampia ed intricata ramificazione, di altezza variabile da 1 a 3 m. Fusti fiorali verso l'apice generalmente con spine, aculei e talora anche ghiandole stipitate. Foglie spesso a 5 segmenti, più o meno lucidi di sopra; peduncoli irti di grosse ghiandole stipitate e spesso aculei; petali generalmente rosei;. Il frutto è subgloboso, rosso a maturità e con ghiandole stipitate; disco piano o convesso; orifizio di 0,5-0,8 mm.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno). La maturazione dei frutti si completa nel tardo-autunno (ottobre-novembre).

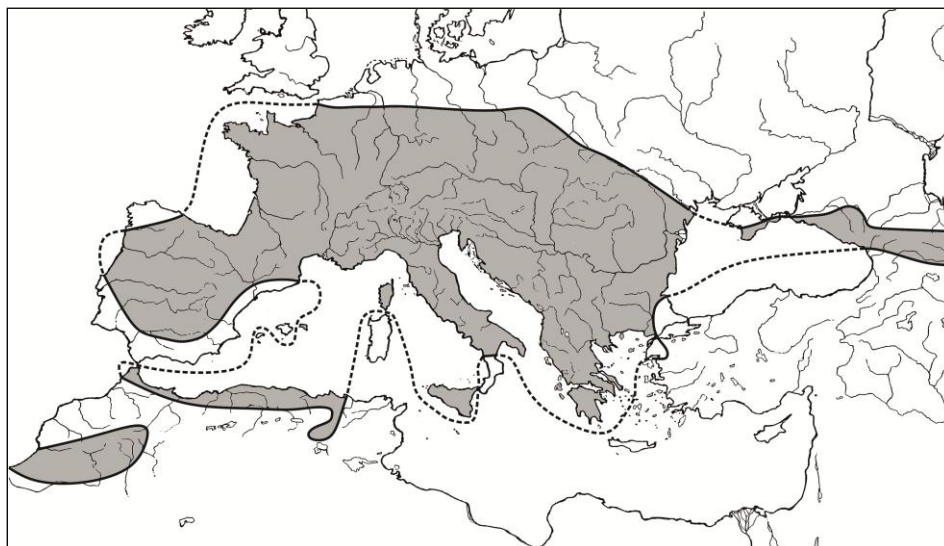
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, tipica di versanti più o meno erosi dove svolge un ruolo pioniero. E' anch'essa presente lungo i margini nelle radure boschive della fascia collinare e montana, nell'ambito bioclimatico compreso tra il *mesomediterraneo* ed il *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido*, a quote tra 700-800 e 1500 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – Si rileva in aspetti di vegetazione arbustiva mesofili ed orofili, quale differenziale del *Berberido-Crataegion* (GIANGUZZI *et al.*, 2011), nuova alleanza dell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*), rappresentata in Sicilia e nella Provincia italo-tirrenica. Nel territorio dei Monti Sicani gli aspetti in cui essa è rappresentata vengono riferiti all'associazione *Crataegetum laciniatae*, cenosi considerata endemica dei rilievi della parte settentrionale della Sicilia.

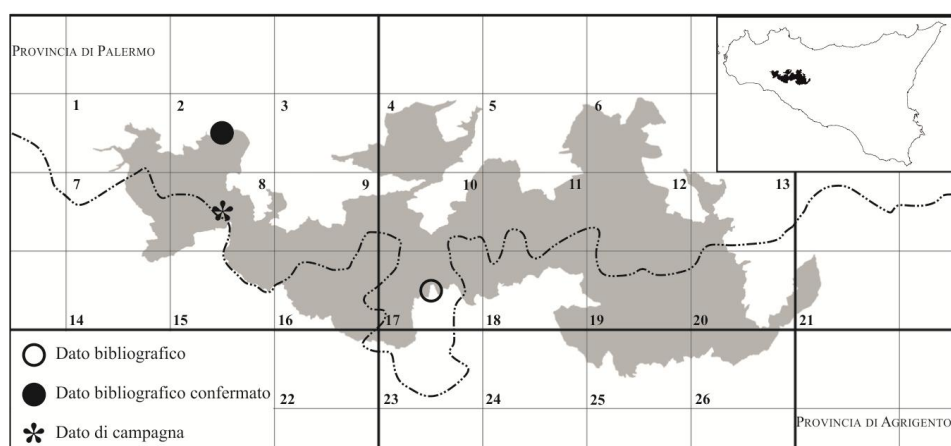
UNITÀ DI PAESAGGIO – La specie entra potenzialmente a far parte delle serie forestali orofile, quale componente dei succitati aspetti di fruticeto di margine boschivo e delle stesse radure. Si tratta in particolare delle serie mesofile del *Lecio* (*Aceri-Quercu ilicis* sigmetum), nonché di quella dei querceti caducifogli a Quercia virgioliana (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta, propaggine ecc.).

UTILIZZAZIONI – Come evidenziato per le altre specie del genere *Rosa*, il legno di questa pianta non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Specie riferita all'elemento Pontico-Eurimediterraneo. Secondo CONTI *et al.* (2005) In Italia è presente per tutte le regioni della Penisola italiana (esclusa la Calabria) nonché in Sicilia; manca in Sardegna e Corsica (PIGNATTI, 1982). In Sicilia è segnalata per: Madonie (GUSSONE 1843, LOJACONO 1891, RAIMONDO *et al.* 1994); Santa Maria di Rifesì, Palermo a Barrada e Bosco di Cacudda (LOJACONO 1891); Alicudi versante nord della sommità (PASTA & LO CASCIO 2002); Santa Maria del Bosco e Bosco di Rifesì, (RAIMONDO *et al.*, 1994).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie alquanto rara; oltre alle succitate località di Santa Maria di Rifesì, (LOJACONO, 1891), Santa Maria del Bosco e Bosco di Rifesì, (RAIMONDO *et al.*, 1994), è stata rilevata anche a Monte Genuardo.

ROSA PULVERULENTA M. Bieb.**Rosaceae**

SINONIMI – *Rosa glutinosa* Sibth. & Sm., *Rosa pustulosa* Bertol.

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa vischiosa. Sicilia: *Rosa sarvàggia*. Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto fino a 50 cm, con fusti provvisti di aculei misti a ghiandole stipitate e setole. Foglie con 5-7 segmenti; foglioline di 7-15 x 5-15 mm, ovate o suborbicolarie, a margine multi-serrato, molto ghiandolose, pubescenti o tomentose nelle due pagine. Fiori generalmente singoli o a piccoli gruppi (2-3), petali rosa, di 10-15 mm; sepali laciniati, ghiandolosi nella parte inferiore, eretti, persistenti dopo l'antesi; stili villosi o lanati; peduncolo 3-5 mm, stipitato-ghiandoloso, a volte con qualche pelo. Cinorrodo rosso, di 10 mm, globoso o avato, stipitato-ghiandoloso; disco piano; orifizio di 1-1,2 mm.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile-inizio estate (maggio-giugno), la maturazione dei frutti viene raggiunta nell'autunno dello stesso anno (ottobre-novembre).

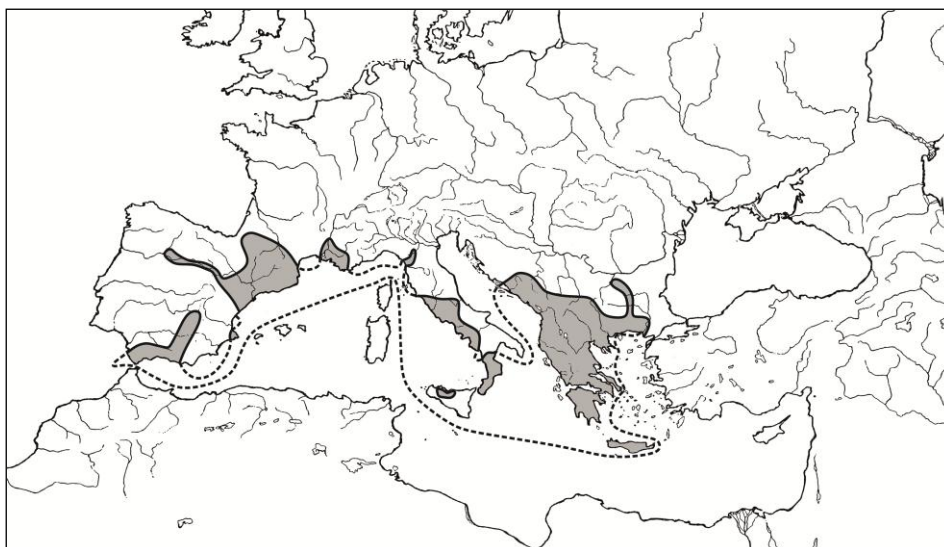
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, tipica di versanti più o meno erosi calcuminali, dove svolge un ruolo pioniero. Si rinviene negli arbusteti di margine boschivo e nelle radure forestali, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* e *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido*, oltre i 1000 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – Specie degli aspetti di vegetazione arbustiva montana, differenziale dell'alleanza *Berberido-Crataegion* (GIANGUZZI *et al.*, 2011) recentemente descritta per i rilievi più elevati della Sicilia e della Provincia italo-tirrenica, inquadrata nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*). Nel territorio dei Monti Sicani gli aspetti in cui essa è rappresentata vengono riferiti all'associazione *Crataegetum laciniatae*, cenosi a dominanza di *Crataegus laciniata*, considerata endemica della parte settentrionale della Sicilia.

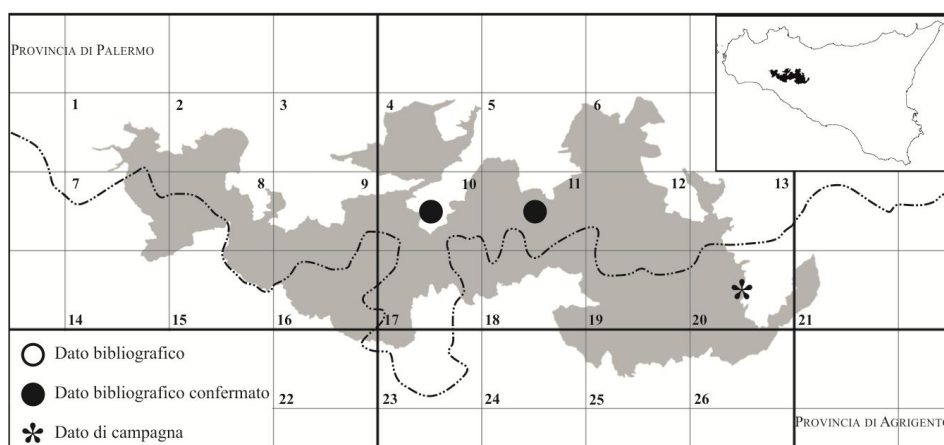
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sui Monti Sicani entra potenzialmente a far parte delle serie forestali orofile, in particolare del Leccio (*Aceri-Quercu ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta ecc.).

UTILIZZAZIONI – Come evidenziato per le altre specie del genere *Rosa*, il legno di questa pianta non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Specie a distribuzione orofila nell'area mediterranea. In Italia è segnalata Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata e Sicilia (CONTI *et al.*, 2005). Nell'area regionale è alquanto rara, segnalata per le Madonie a Pizzo Palermo (GUSSONE, 1827), Monte delle Rose (GUSSONE, 1832) e Rocca Busambra (LOJACONO, 1891).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie rarissima; oltre alle succitate segnalazioni Monte delle Rose (GUSSONE, 1832; LOJACONO, 1891) è stata rilevata anche sul Monte Cammarata.

ROSA RUBIGINOSA L.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa balsamina. Sicilia: *Rosa canina*. Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio con ampia ed intricata ramificazione, di altezza variabile da 1 a 3 m. Fusti fiorali con spine forti, falcate, generalmente miste ad aculei e talora anche a ghiandole stipitate. Foglie spesso a 5-7 segmenti, di 10-25x8-15mm, ovate o subovate, con base arrotondata, glabre o pubescenti di sopra, solitamente pubescenti e densamente ghiandolose sotto. Fiori con petali di 8-15 mm, di colore rosa intenso; sepali ghiandolosi, eretti e persistenti dopo l'antesi. Peduncoli irti di grosse ghiandole stipitate e spesso aculei. Il frutto è un cinorrodio subgloboso, ovoidale o ellittico, con ghiandole stipitate, di colore rosso brillante a maturità; disco piano o convesso; orifizio maggiore di 1 mm.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno). La maturazione dei frutti si completa in autunno.

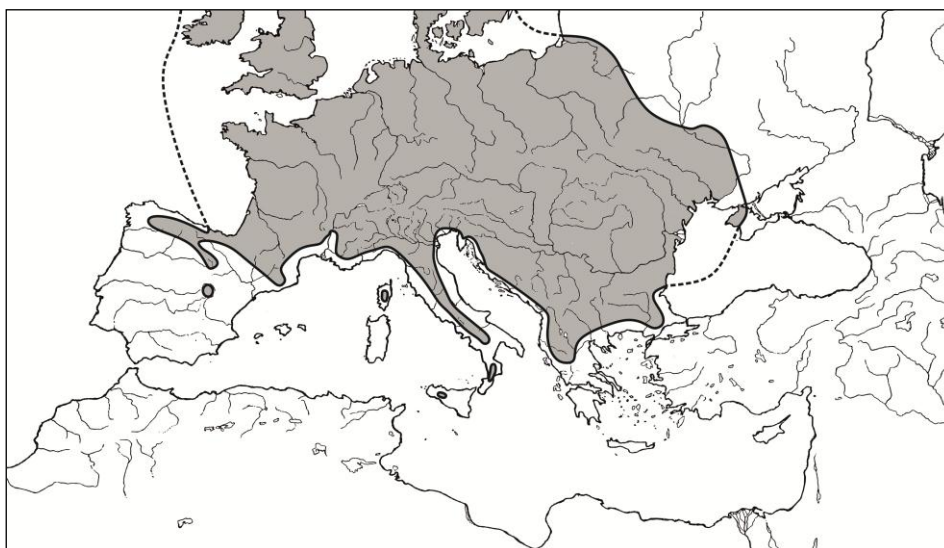
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, tipica di versanti più o meno erosi calcuminali, dove svolge un ruolo pioniero. Si rinviene negli arbusteti di margine boschivo e nelle radure forestali, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* e *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*, fino a 1000 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – Specie degli aspetti di vegetazione arbustiva montana, differenziale dell'alleanza *Berberido-Crataegion* (GIANGUZZI *et al.*, 2011) recentemente descritta per i rilievi più elevati della Sicilia e della Provincia italo-tirrenica, inquadrata nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*). Nel territorio dei Monti Sicani gli aspetti in cui questa specie è rappresentata vengono riferiti all'associazione *Crataegetum laciniatae*, cenosi a dominanza di *Crataegus laciniata*, considerata endemica dei rilievi della parte settentrionale della Sicilia.

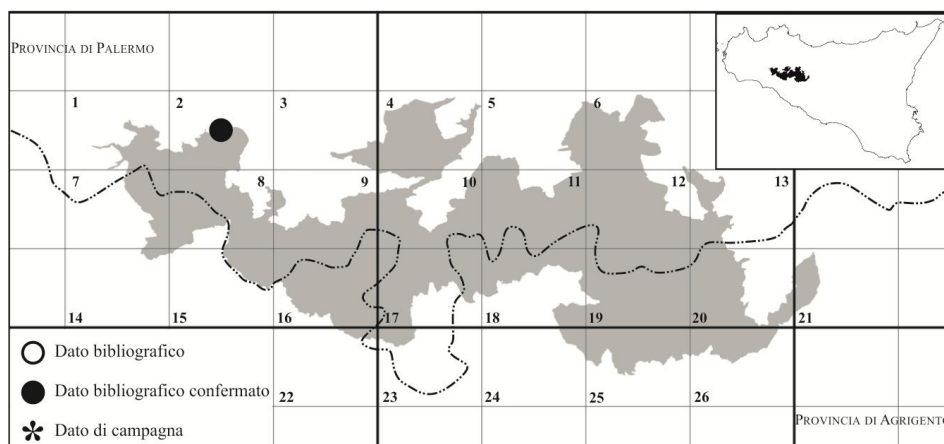
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sui Monti Sicani l'entità in oggetto entra potenzialmente a far parte delle serie forestali orofile, in particolare del Leccio (*Aceri-Quercu ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della pianta avviene normalmente per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta, propaggine ecc.).

UTILIZZAZIONI – Come evidenziato per le altre specie del genere *Rosa*, il legno di questa pianta non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione della specie interessa la Regione euro-asiatica. In Italia è presente in Valle D'Aosta, Piemonte, Trentino, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Campania, Calabria e Sicilia (CONTI *et al.*, 2005). Nell'area regionale è specie rara; segnalata per i Monti Sicani a Santa Maria del Bosco, Madonie, Mistretta, Mandanici, Modica, (GUSSONE, 1827), Felicudi (GUSSONE, 1832), Malabotta (NICOTRA, 1890 b). Tuttavia, non risultava essere recentemente confermata, tanto da essere considerata assente in Sicilia (GIARDINA *et al.*, 2007; PIGNATTI, 1982).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie rarissima; viene riconfermata per l'area di Santa Maria del Bosco dove era stata già segnalata da GUSSONE (1827).

ROSA SEMPERVIRENS L.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa sempreverde, Rosa di San Giovanni; Sicilia: *Rosa sarvàggia*, *Rosa a cinqu pampini*; Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto sempreverde, con altezza variabile da 1 a 5 m, strisciante o rampicante, con spine curve. Foglie a 3-7 (9) foglioline lanceolate-acuminate, glabre, verde-scuro e lucide di sopra, con segheatura semplice. Fiori in corimbi terminali, con peduncoli peloso-ghiandolosi; sepal interi, riflessi a maturità, caduchi; petali bianchi, cuoriformi, di 10-20 mm; stami numerosi con antere gialle; stili concresciuti in colonna pubescente. Il frutto è subgloboso, rosso, di 8-10 mm.

BIOLOGIA – Nanofanerofita o fanerofita lianosa a fioritura tardo primaverile-estiva (maggio-giugno); la maturazione dei frutti si completa nei mesi di settembre e ottobre

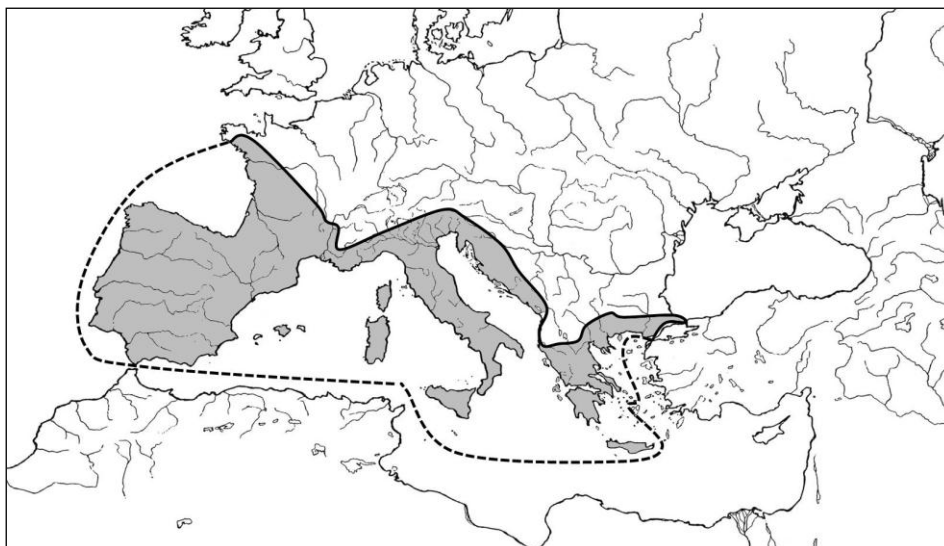
ECOLOGIA – Specie eliofila e xerofila, quale tipico componente della macchia mediterranea, nonché arbusteti termofili, siepi, ma anche boschi e boscaglie, nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, dal livello del mare fino a 800-900 metri di altitudine. All'interno delle formazioni in cui si insedia, tale liana tende spesso a ricoprire gli elementi legnosi.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica dell'ordine *Quercetalia calliprini* e della classe *Quercetea ilicis* (vegetazione a sclerofille sempreverdi del Bacino Mediterraneo). È altresì indicata quale elemento differenziale dell'ordine *Prunetalia spinosae*, in particolare del *Pruno-Rubion ulmifolii* e della suballeanza *Roso-Rubenion ulmifolii*; quest'ultimo sintaxon inquadra gli arbusteti posti a sud della Penisola Iberica, nonché dell'area tirrenica meridionale e isole (Blasi et al., 2001).

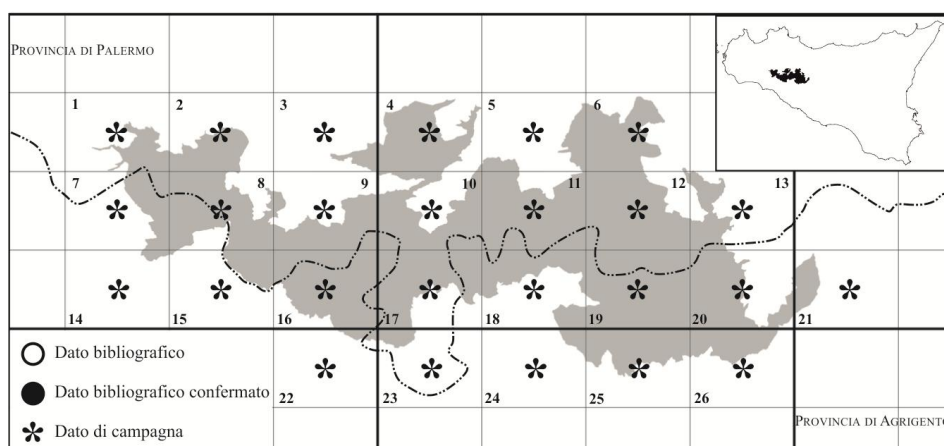
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborecente (*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*), nonché dei boschi termofili di lecceto (*Pistacio-Quercus ilicis sigmetum*) e querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae sigmetum*).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Oltre che per seme, la propagazione della specie può avvenire anche per via vegetativa.

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica, se non per i fiori, indicati per la preparazione di decotti per profumi, oltre che per adornamenti tradizionali delle strade, durante la festa del Corpus Domini.



AREALE – La distribuzione interessa l'area costiera del nel Bacino Mediterraneo, con penetrazione nell'Europa sud-occidentale. In Italia è presente in quasi tutto il territorio, con particolare riferimento all'area della macchia e del Leccio. Nell'area regionale è comune in tutto il territorio, ivi comprese anche le piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie alquanto comune in tutto il territorio fino a 700-800 m di quota: Lercara, Filaga, S. Stefano di Quisquina, Contessa Entellina, Chiusa Sclafani, Monte Lucerto, Fiume Sosio, Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubbazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

ROSA SICULA Tratt**Rosaceae**

SINONIMI – *Rosa thuretii* Burnat & Gremli.

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa siciliana. Sicilia: *Rosa canina*. Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto fino a 50 cm, con fusti dotati di spine sparse, sottili, più o meno incurvate, talora miste ad aculei e setole ghiandolose. Foglie con 5-7 segmenti; foglioline di 7-15 x 5-15 mm, ovate o suborbicolarie, a margine bi-serrato, generalmente glabre e prive di ghiandole nella pagina superiore, molto ghiandolose, glabre o con qualche pelo nella pagina inferiore. Fiori generalmente singoli, petali rosa, di 10-15 mm; sepali laciniati, ghiandolosi nella parte inferiore, eretti, persistenti dopo l'antesi; stili villosi o lanati; peduncoli di 3-5 mm, generalmente stipitato-ghiandolosi, a volte con qualche pelo. Cinorrodio rosso, di 10 mm, globoso, a volte con qualche ghiandola stipitata; disco piano; orifizio di 0,5-0,7 mm.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile-inizio estate (maggio-giugno), la maturazione dei frutti viene raggiunta nell'autunno dello stesso anno.

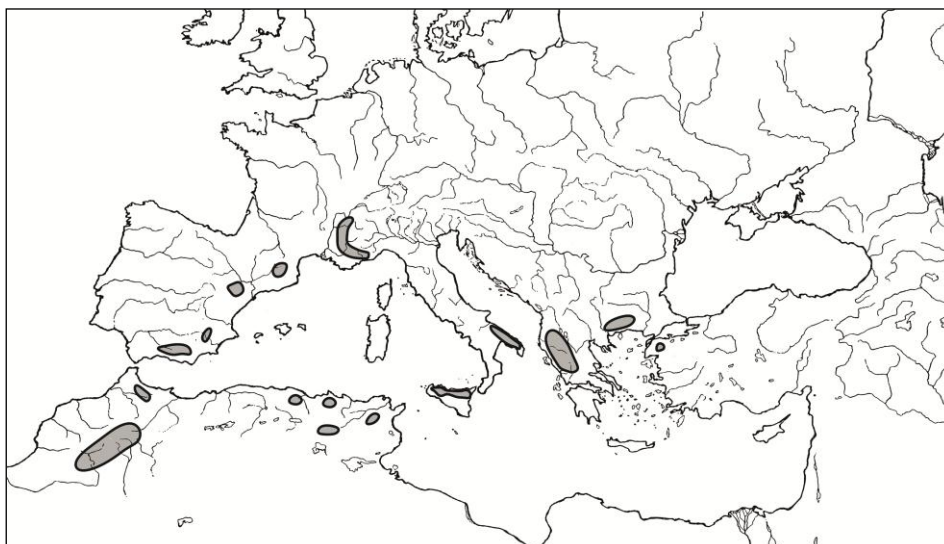
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, tipica di versanti più o meno erosi calcinali, dove svolge un ruolo pioniero. Si rinviene negli arbusteti di margine boschivo e nelle radure forestali, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* e *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*, fino a 1000 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – Anche questa specie è considerata entità differenziale dell'alleanza *Berberido-Crataegion* (GIANGUZZI *et al.*, 2011), recentemente descritta per i rilievi più elevati della Provincia italo-tirrenica ed inquadrata nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*). Nel territorio dei Monti Sicani gli aspetti in cui essa è rappresentata vengono riferiti all'associazione *Crataegetum laciniatae*, cenosi a dominanza di *Crataegus laciniata*, considerata endemica dei rilievi della parte settentrionale della Sicilia.

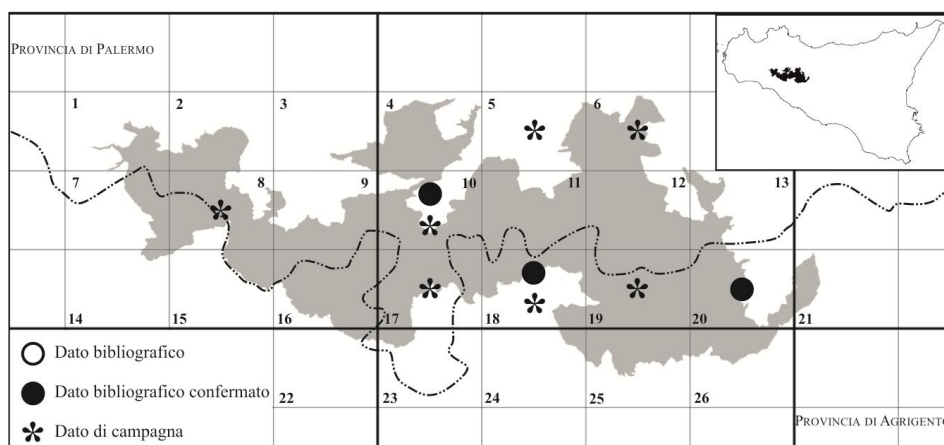
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sui Monti Sicani l'entità in oggetto entra potenzialmente a far parte delle serie forestali orofile, in particolare del Leccio (*Aceri-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della pianta avviene normalmente per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta, propaggine ecc.).

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Specie orofila dell'area mediterranea, indicata in Italia per Piemonte, Liguria, Puglia e Sicilia: M. Cammarata, Busambra, Bronte, Maletto, Cozzo Mufara (GUSSONE, 1827); M. Salvatore, Colma Grande, Piano Varrate, Scalonazzo, P. Palermo, P. Antenna, P. Case (LOJACONO, 1891), Barrillà al Martello (ZODDA, 1908), Etna al M. Frumento (POLI, 1965), Madonie: Valata S. Domenico, Valata di Marfa, P. Scalonazzo, Quacella, Zottafonda, M. Spina Puci (RAIMONDO, 1980), M. S. Salvatore, Colma Grande, Piano Varrate, Scalonazzo, (RAIMONDO *et al.*, 1994), Erice, Nebrodi, Femmina Morta (RAIMONDO *et al.*, 2004), Monte Rose, Monte Pernice (MARCENÒ *et al.*, 1985).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – M. Cammarata (GUSSONE, 1827; RAIMONDO *et al.*, 1994), M. Rose, M. Pernice (MARCENÒ *et al.*, 1985); rilevata pure a M. Gebbia, M. Scuro, M. Carcaci, Cozzo Stagnataro, P. Gallinaro, P. della Rondine, P. San Filippo, P. Catera e M. Genuardo.

ROSMARINUS OFFICINALIS L.**Lamiaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rosmarino. Sicilia: e Monti Sicani: *Rosamarina*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto sempreverde con intenso profumo aromatico, alto fino 1,5-2 m, con fusto e rami rigidi, contorti, a corteccia bruno-chiara, generalmente prostrato-ascendenti, raramente eretti. Foglie sessili, di 2-3x15-28 mm, lineari, coriacee e con bordo revoluti; pagina superiore lucida e verde-scura, quella inferiore bianco-tomentosa. Fiori bilabiati, con corolla di 10-12 mm, normalmente azzurra-chiara o violetta-rosea, raramente bianca; labbro superiore a casco, labbro inferiore trilobo; calice pubescente di 5-6 mm. Il frutto è un achenio liscio e oblungo.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa; nelle zone più interne e montane fiorisce nel periodo compreso tra aprile ed agosto, nelle isole e nelle zone costiere caldo-aride ha una fioritura costante tutto l'anno o autunno-vernina (ottobre-febbraio), con successiva maturazione dei frutti.

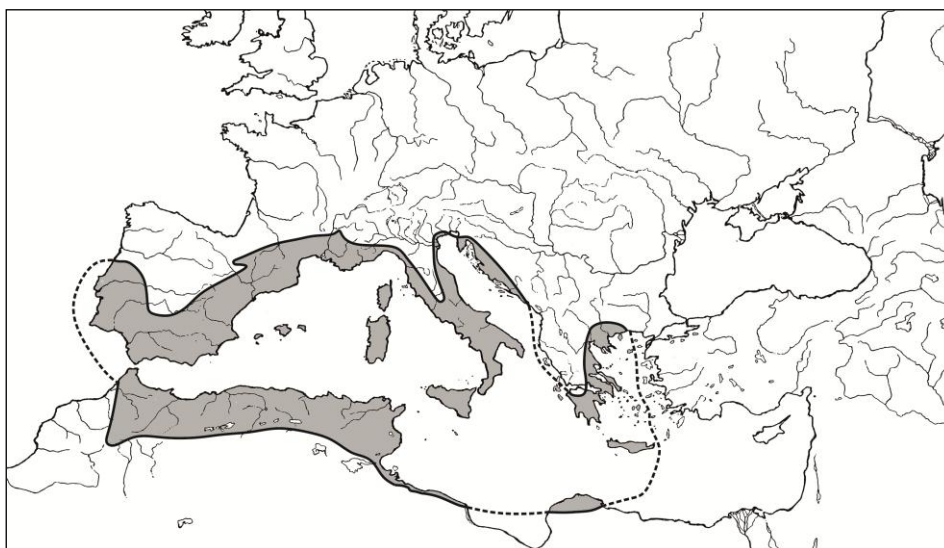
ECOLOGIA – Specie eliofila e termo-xerofila, tipica di ambienti basifili (calcarei, calcareniti, marne, gessi), sia costieri che dell'interno a clima caldo-arido, con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata. Si insedia all'interno di garighe, fino a 300-400 metri, a parte l'Isola di Marettimo, dove si spinge fin oltre i 600 m s.l.m.; gravita prevalentemente nella fascia altitudinale compresa tra l'*inframediterraneo* ed il *termomediterraneo* con ombrotipo *semiarido-secco*.

FITOSOCIOLOGIA – E' indicata quale caratteristica delle classi *Ononido-Rosmarinetea* e *Cisto-Micromerietea*, sintaxa che raggruppano le formazioni di gariga su suoli calcarei e marnosi del settore occidentale del Mediterraneo (la prima) e centro-orientale (la seconda). Gli aspetti della Sicilia – geograficamente collocata nella parte intermedia – non hanno finora trovato un inquadramento univoco (BRULLO *et al.*, 1997; BIONDI, 1997), benché riferiti all'alleanza *Cisto-Ericion*. Le associazioni descritte sono le seguenti: *Rosmarino-Coridothymetum capitati* Furnari 1965 (Sicilia meridionale), *Thymelaeo-Rosmarinetum officinalis* Brullo, Minissale & Spampinato 1993 (Iblei); *Genisto aspalathoidis-Rosmarinetum officinalis* Gianguzzi 1999 (Pantelleria).

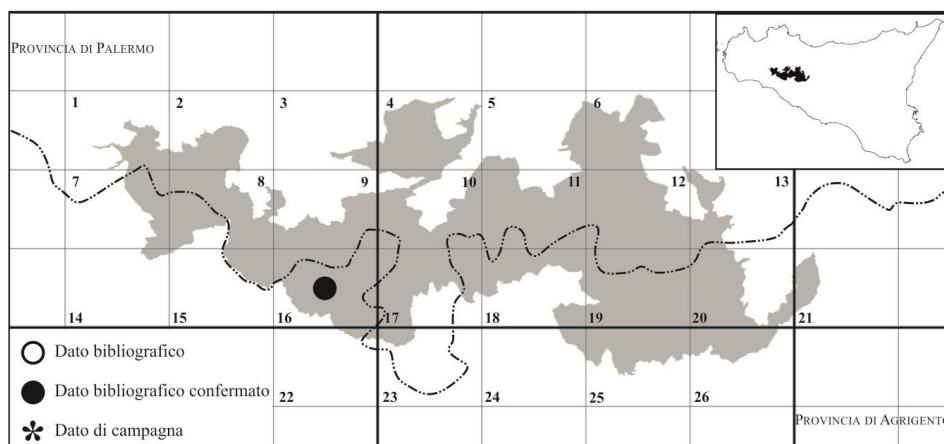
UNITÀ DI PAESAGGIO – Caratterizza aspetti geoseriali delle creste rocciose.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga per seme e per via vegetativa (talea, polloni radicali); è spesso impiegata per la realizzazione di siepi sempreverdi.

UTILIZZAZIONI – Specie coltivata fin dall'antichità, per l'impiego in cucina come pianta aromatica, nonché come pianta medicinale. L'olio di Rosmarino è utilizzato per curare reumatismi, contusioni, piaghe e eczemi.



AREALE – La distribuzione della specie gravita lungo le coste dell'intera Regione Mediterranea. In Italia è presente in tutto il territorio, benché sia spontanea solo nelle isole e lungo le coste, ad esclusione di quelle medio e nord-adriatiche; in Sardegna penetra anche verso l'interno fino a 800 m s.l.m. In Sicilia, è spontanea lungo le coste dove ha tuttavia una distribuzione alquanto frammentaria, con ampie lacune; è presente anche in alcune piccole isole (Pantelleria, Egadi, ecc.).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È segnalata soltanto per Monte Lucerto (MARCENÒ *et al.*, 1985).

RUBIA PEREGRINA L. SUBSP. LONGIFOLIA (Poiret) O. Bolòs *Rubiaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Robbia selvatica. Sicilia: *Ruggia*. Monti Sicani: *Rubbia*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta sempreverde, lianosa o suffrutescente, con fusti striscianti o rampicanti, quadrangolari, scabri per brevi aculei sulle costolature, rivolti verso il basso. Rizomi ipogei rossastri a corteccia di colore rosso-vivo. Foglie verticillate a 4-6, ellittiche o lineari-lanceolate, coriacee, lucide, di colore verde-scuro, con una sola nervatura ben visibile, provviste di aculei lungo i margini e sulle nervature. Fiori riuniti in pannocchie ascellari o terminali; corolla bianca o giallastra, formata da 4 lacinie triangolari acute saldate alla base. Il frutto è una bacca sferica, nero-lucida a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa o camefita suffrutescente a fioritura primaverile (aprile-giugno), con maturazione dei frutti nel periodo estivo-autunnale.

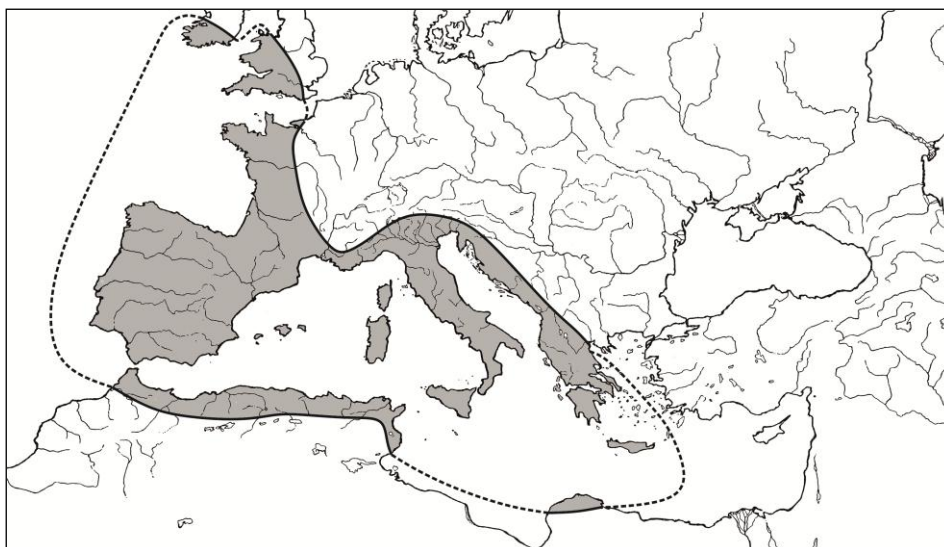
ECOLOGIA – Specie semi-eliofila e xerofila, tipica di ambienti di macchia mediterranea, arbusteti, lecceti, boschi caducifogli termofili, fino a 1000 m s.l.m. All'interno delle formazioni in cui si insedia, tale liana tende talora a ricoprire gli stessi elementi legnosi della macchia e dei boschi.

FITOSOCIOLOGIA – È caratteristica della classe *Quercetea ilicis*, syntaxon che riunisce le formazioni forestali e preforestali a sclerofille sempreverdi e a caducifoglie termofile, ad habitus arboreo ed arbustivo, del Bacino del Mediterraneo. benché sia molto ben rappresentata anche all'interno degli arbusteti, per cui è altresì indicata quale elemento tipico degli arbusteti dell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii* (ordine *Prunetalia*, classe *Rhamno-Prunetea*).

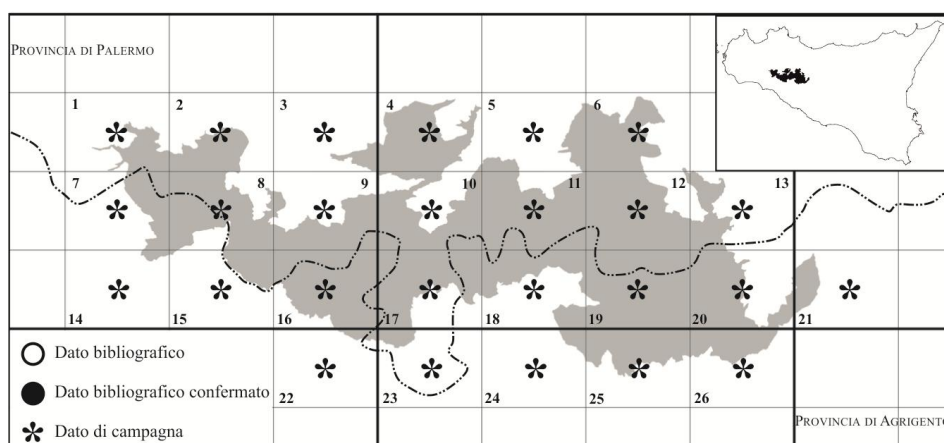
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani questa specie entra a far parte delle serie forestali basifile della macchia termofila (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum) e degli ambienti ripali, nonché del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum), oltre a partecipare anche agli aspetti arbustivi di mantello ed alle boscaglie di prebosco.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – Le radici e i rizomi della pianta contengono lo stesso principio colorante rosso di *Rubia tinctoria*. Alla specie sono riconosciute proprietà stimolatrici della secrezione biliare e renale.



AREALE – La distribuzione della specie si estende dal Bacino del Mediterraneo all'Europa sud-occidentale. In Italia è presente in tutta la penisola, isole comprese; in Sicilia comune in tutto il territorio, ivi comprese nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie assai frequente in tutta l'area: Chiusa Sclafani, Lercara Friddi, Filaga, Prizzi, Bivona, S. Stefano Quisquina, Contessa Entellina, Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubbazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

RUBUS CANESCENS DC.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rovo ghiandoloso. Sicilia: *Ruvèttu*. Monti Sicani: *Ruvèttu*, *Macche*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto con fusti sarmentosi, arcuato-radicanti, lunghi 1-2 m, tomentosi e ghiandolosi, privi di pruina, con spine diseguali e distribuite su tutta la superficie. Foglie persistenti, palmate a 5 foglioline, con margine grossolanamente dentato, glabre di sopra e bianco-tomentose di sotto; nei rami fioriferi le foglie sono a 3 segmenti e feltrose anche di sopra. Fiori a petali bianchi riuniti in pannocchia piramidale. Frutto composto formato da drupeole nere a maturità.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa, a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno), mentre la maturazione dei frutti si completa alla fine dell'estate (agosto-settembre).

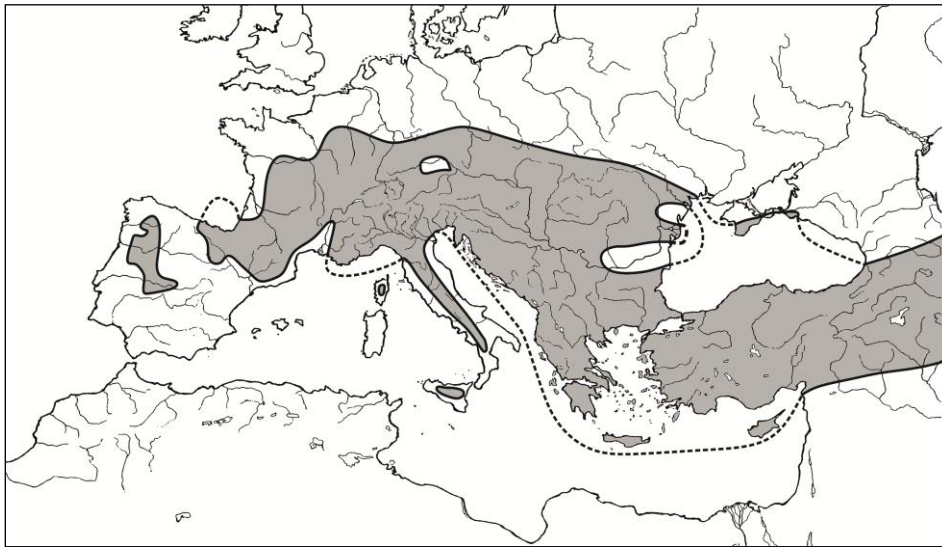
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, tipica di versanti freschi e più o meno erosi cacuminali, dove svolge un ruolo pioniero. Si rinviene negli arbusteti di margine boschivo e nelle radure forestali, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* e *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*, da 700-800 fin oltre i 1200 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerata specie differenziale dell'alleanza *Berberido-Crataegion* (GIANGUZZI *et al.*, 2011), recentemente descritta per i rilievi più elevati della Provincia italo-tirrenica ed inquadrata nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*). Nel territorio dei Monti Sicani gli aspetti in cui essa è rappresentata vengono prevalentemente riferiti all'associazione *Crataegum laciniatae*, cenosi a dominanza di *Crataegus laciniata*, considerata endemica dei rilievi della parte settentrionale della Sicilia.

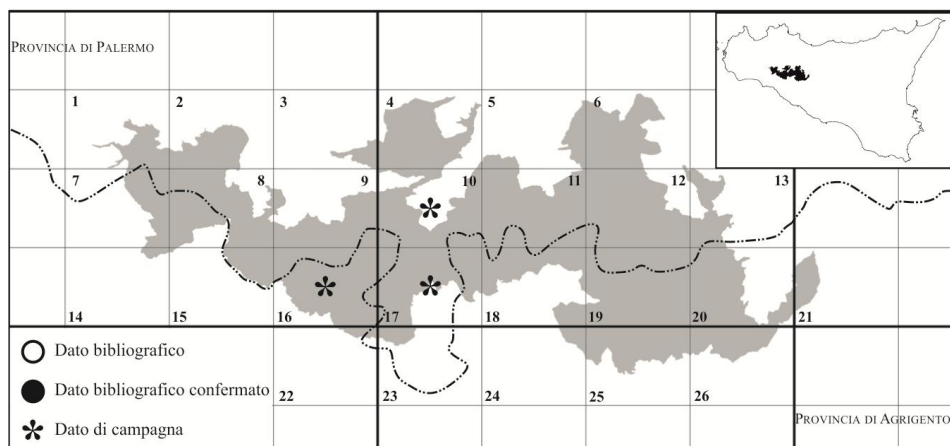
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sui Monti Sicani l'entità in oggetto entra potenzialmente a far parte delle serie forestali mesofile ed orofile, in particolare del Leccio (*Aceri-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum), prendendo parte agli arbusteti secondari che risultano talora invadenti.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della pianta avviene normalmente per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta, propaggine ecc.).

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica; tuttavia era un tempo impiegata dai pastori per realizzare siepi e recinti ai margini di ovili ed appezzamenti coltivati.



AREALE – Specie eruo-asiatica. In Italia manca solo in Sardegna e Valle D’aosta (CONTI *et al.*, 2005). Località della Sicilia: Nebrodi, Pomieri, M. Cervi (LOJACONO, 1891), Lago Gurrida, Pantano Catania e Simeto fino a Paternò (LOPRIORE, 1900), Galati a Cufò (ZODDA, 1908), M. Mufara, P. Fao, Savochella (P.la Mandarinini), P. Canna, Sempria (BRULLO, 1983); Petralia (P.la Maruggi, C.da Miceli), Polizzi (C.da Sorgitore), Geraci (C.da Mazara), Canale Ranidi (SCHICCHI *et al.*, 1990), Statale Pomieri-Geraci, Piano Pomo (BRULLO & SPAMPINATO 1990), Frazzanò (C.da Daza), Longi (Passo Zita), Galati Mamertino (VENTURELLA *et al.*, 1990), monti di Palermo (Punte di Cuti, M. Matassaro-Renna, C.da Agrifoglio, Dingoli) (MARCENÒ & OTTONELLO, 1991), monti di Mandanici, tra Colle Sanrizzo e Antennammare (BARTOLO *et al.*, 1994 b), Etna (Bosco di Milo), Monte Catarineci (RAIMONDO *et al.*, 2004).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Rilevata a M. Rose, M. Gebbia e Burgio (Piano Inzitati).

RUBUS HIRTUS W. Et K.**Rosaceae**

SINONIMI – *Rubus glandulosus* Auct. Fl. Ital. non Bellardi; *Rubus fruticosus* L. var. *glandulosus* Fiori

NOMI VOLGARI – Italia: Rovo ghiandoloso. Sicilia: *Ruvèttu*. Monti Sicani: *Ruvèttu*, *Macche*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio, fusti sarmentosi, cilindrici, arcuato-radicanti, tomentosi e ghiandolosi, privi di pruina, spine fragili e distribuite in modo irregolare. Foglie composte, generalmente con 3 foglioline ovali, la terminale attenuata in alto, poco pelose nella pagina superiore, mollemente pelose e grigio-verde nella pagina inferiore. Fiori a petali bianchi riuniti in pannocchia. Frutto composto formato da drupeole nere a maturità.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa, a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno), mentre la maturazione dei frutti si completa alla fine dell'estate (agosto-settembre).

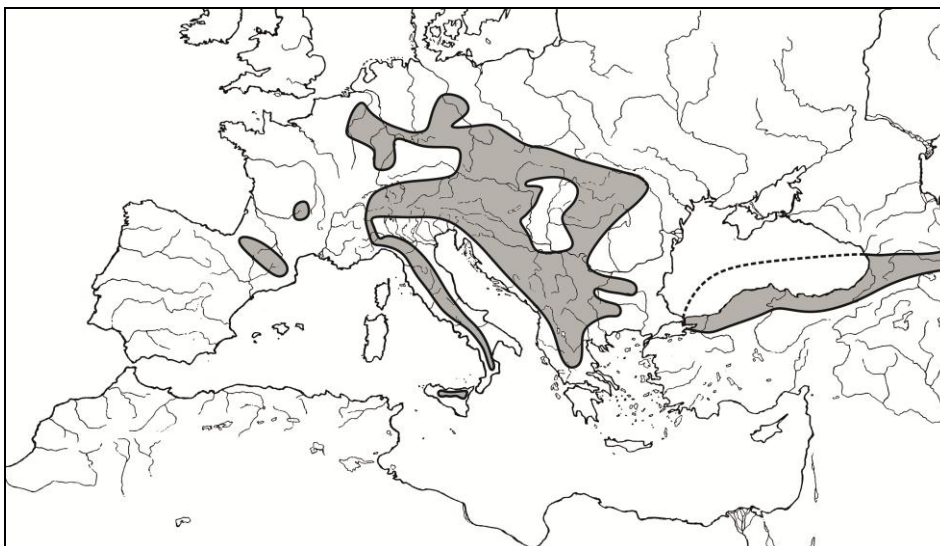
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, tipica di versanti freschi e più o meno erosi cacuminali, dove svolge un ruolo pioniero. E' tipica di arbusteti di margine boschivo nonché radure forestali, insediati nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* e *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*, da 700-800 fin oltre i 1200 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – E' probabilmente un'entità legata ad aspetti di vegetazione dell'alleanza *Berberido-Crataegion* (GIANGUZZI *et al.*, 2011), recentemente descritta per i rilievi più elevati della Provincia italo-tirrenica ed inquadrata nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*). Nel territorio dei Monti Sicani gli aspetti in cui essa è rappresentata vanno prevalentemente riferiti all'associazione *Crataegietum laciniatae*, cenosi a dominanza di *Crataegus laciniata*, considerata endemica dei rilievi della parte settentrionale della Sicilia.

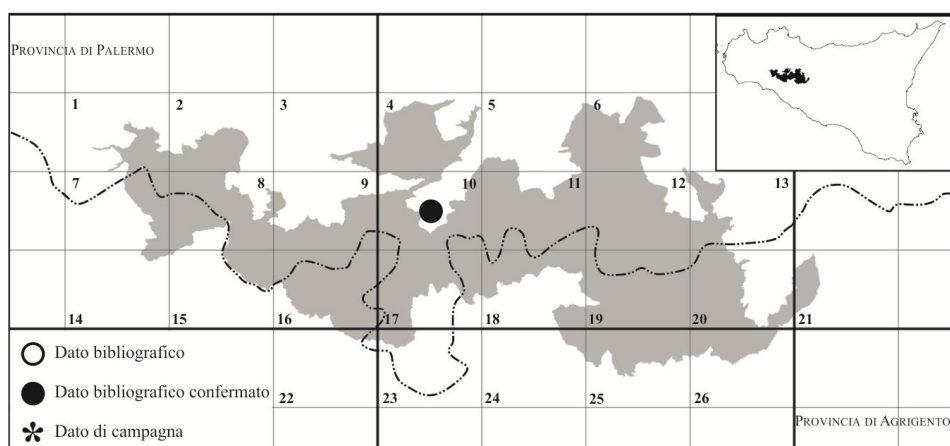
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sui Monti Sicani l'entità in oggetto entra potenzialmente a far parte delle serie forestali mesofile ed orofile, in particolare del Leccio (*Aceri-Quercu ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum), prendendo parte agli arbusteti secondari che risultano talora invadenti.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della pianta avviene normalmente per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta, propaggine ecc.).

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica, se non per la realizzare siepi e recinti ai margini di ovili ed appezzamenti coltivati.



AREALE – Specie distribuita nell'Europa centrale, con penetrazioni nell'area mediterranea. In Italia è presente in tutto il territorio, esclusa la Sardegna. In Sicilia é specie rara: Caronia, Mistretta (GUSSONE, 1827) Boschi dell'Etna (GUSSONE, 1832), Madonie: Acqua della Sempria, Fontana di Madonna dell'Alto (LOJACONO 1883 c), Etna al Milo (LOJACONO, 1891), Montesori a Barrila (ZODDA, 1908); Castelbuono presso Barraca (RAIMONDO *et al.*, 2004).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie rara; è stata rilevata nella zona cacuminale di Monte delle Rose.

RUBUS ULMIFOLIUS Schott**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rovo comune, Rovo da more; Sicilia e Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto scandente, semideciduo, alto fino a 2-4 metri, con fusti sarmentosi arcuati o striscianti, a sezione pentagonale-scanalata, spinosi sulle coste, pruinosi e di colore glauco. Foglie palmate a 3-5 segmenti con pagina superiore glabra e verde-scura e pagina inferiore tomentosa, a margine seghettato. Fiori pentameri, di colore rosa; petali ovati, riuniti in infiorescenze piramidali. L'infruttescenza (mora) è prima verde, poi rossa, fino ad assumere un colore nero-lucido a maturità, divenendo edule.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura tardo-primaverile, protraendosi talora fino ad estate inoltrata; la maturazione dei frutti si completa tra agoste e ottobre.

ECOLOGIA – Specie eliofila, termofila e mesofila, indifferente al substrato, con carattere tipicamente pioniero soprattutto su suoli profondi e nitrificati. Riesce a colonizzare molto velocemente gli incolti e le superfici denudate, assumendo un ruolo fondamentale nella dinamica della vegetazione forestale. Infatti, è uno dei componenti più tipici del cosiddetto “mantello di vegetazione”, che si colloca al margine dei boschi sempreverdi e caducifogli, soprattutto nella fascia bioclimatica del *termo-* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino a circa 1000 metri di quota.

FITOSOCIOLOGIA – E' specie caratteristica dell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii* e suballeanza *Pruno-Rubenion* (*Prunetalia spinosae*, *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*) la quale riunisce i cespuglieti arbustivo-lianosi dell'area sud-mediterranea.

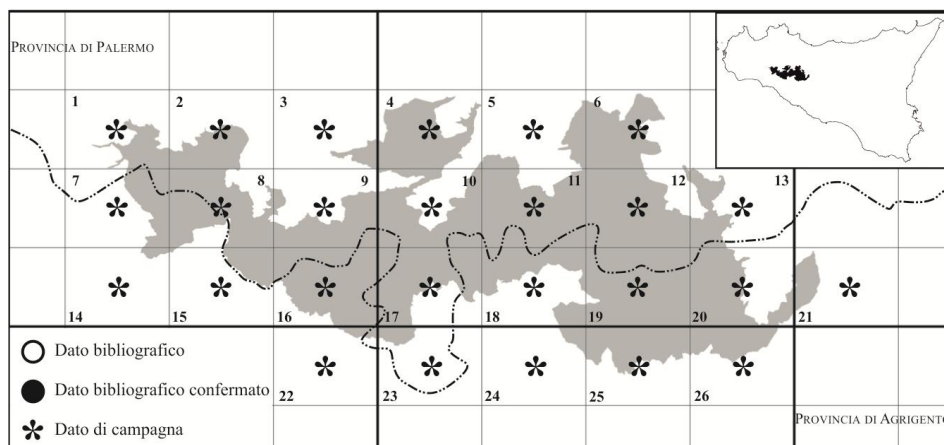
UNITA DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alle serie della macchia, nonché del Leccio (*Pistacio lentisci-Quercus ilicis* sigmetum, *Aceri campestres-Quercus ilicis* sigmetum, *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum, *Ostrya-Quercus ilicis* sigmetum e *Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum, *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La riproduzione avviene per seme e per via vegetativa. Nelle aree marginali può talora divenire specie invadente, costituendo arbusteti e siepi impenetrabili.

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica, se non per la realizzare siepi e recinti ai margini di ovili ed appezzamenti coltivati.



AREALE – È distribuita nel Bacino del Mediterraneo, ad esclusione della costa anatolica, Cirenica e Cipro, con penetrazioni nell'Europa occidentale fino in Francia, interessando le Isole britanniche ed i Balcani. È comune in tutto il territorio italiano, così come in Sicilia e nelle piccole isole, a parte Marettimo (GIANGUZZI *et al.*, 2006).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie assai frequente in tutta l'area: Chiusa Sclafani, Lercara Friddi, Filaga, Prizzi, Bivona, S. Stefano Quisquina, Contessa Entellina, Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubbazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

SALIX ALBA L. SUBSP. ALBA**Salicaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Salice comune, Salice bianco, Salice da pertiche. Sicilia e Monti Sicani: *Salici*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero di 8-10 m che può raggiungere anche un'altezza di 30 m, a chioma globosa, espansa. Rami giovani sottili, eretti e flessibili, bruno-rossastri; rami vecchi grigi a corteccia fessurata. Foglie lanceolato-lineari, 4-7 volte più lunghe che larghe, con larghezza massima al centro, attenuate e un po' asimmetriche all'apice, dentato-ghiandolose al margine, da giovani sericeo-argentine su entrambe le pagine, poi nella pagina superiore poco pelose o glabrescenti e nella pagina inferiore con densa pelosità appressata argentina ovvero glabrescenti e glauche. Stipole lineari-setacee, subito caduche. Fiori in amenti cilindrici, densiflori, unisessuali. Brattee caduche dopo l'antesi. Capsula conica, subsessile, glabra.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, a fioritura primaverile (marzo-maggio), contemporaneamente all'emissione delle foglie.

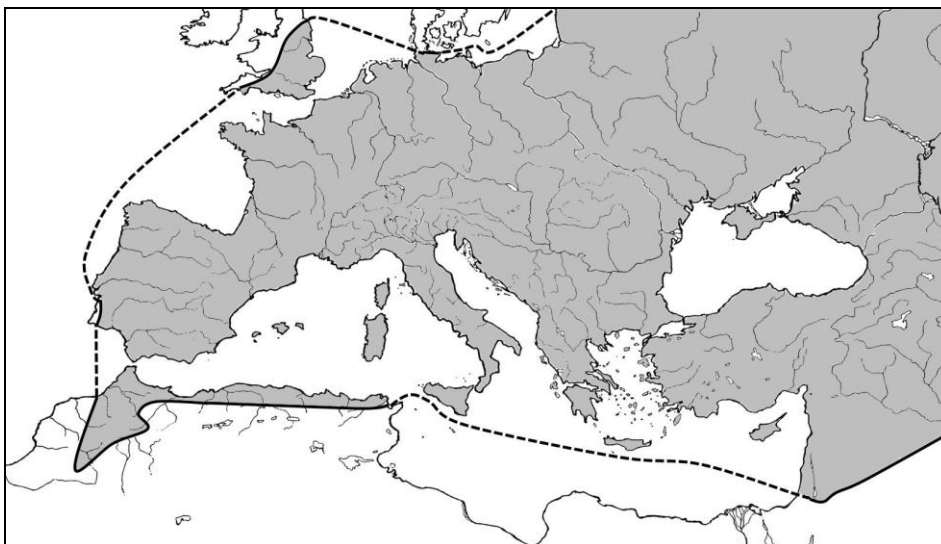
ECOLOGIA – Specie eliofila ed igrofila; predilige i terreni sciolti, limosi o sabbioso-limosi con falda freatica superficiale e soggetti a periodiche inondazioni, nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica dell'ordine *Salicetalia purpureae* (classe *Salici-Populetea*), in Sicilia dominante delle associazioni *Salicetum albo-purpureae* (settore centro-orientale) e *Salicetum albo-pedicellatae* (settori meridionale e occidentale).

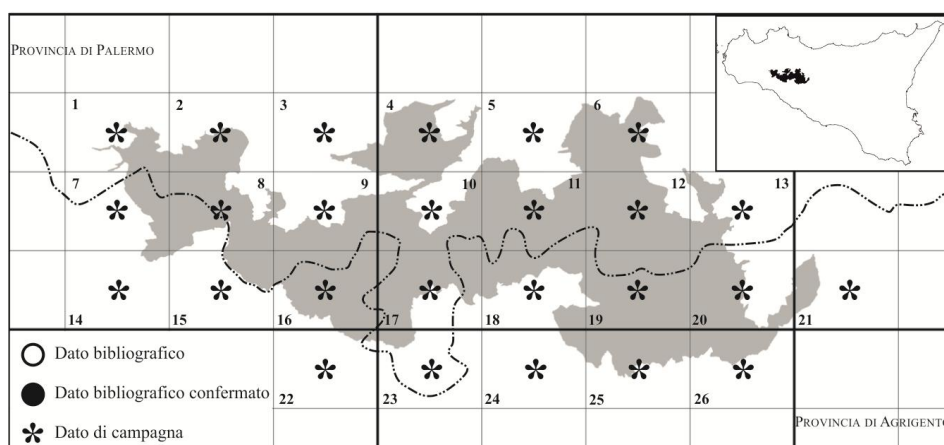
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte degli aspetti di serie ripali mesofile, in particolare in quelle del *Salico albo-pedicellatae* sigmetum e dell'*Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Data l'eccezionale facoltà di radicazione di talee, oltre che per seme, la propagazione della specie si effettua comunemente anche per via vegetativa. È una pianta a rapido accrescimento che e si presta bene al consolidamento di ripe e scarpate umide; viene inoltre frequentemente coltivata per la produzione di vimini e pertiche, governata normalmente a ceduo o a capitozza, con turni di 2-3 anni.

UTILIZZAZIONI – Il legno è omogeneo e morbido, per cui è facilmente lavorabile, venendo adoperato per lavori di intarsio, carpenteria, tavolame, ma soprattutto per la produzione di pasta cartaria.



AREALE – È diffusa in Europa (ad eccezione della Penisola Scandinava) fino alla parte occidentale dell'Asia, nonché in Medio Oriente e nell'Africa nord-occidentale. E' inoltre ampiamente coltivata e naturalizzata in America settentrionale e nell'Estremo Oriente. In Italia è presente in tutto il territorio; in Sicilia è Comune ovunque sulle ripe di torrenti e fiumare.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È frequente nei vari corsi d'acqua, torrenti e valloni: territori di Contessa Entellina (C.da Gurgo), Palazzo Adriano (Torrente Manca), Prizzi (Torrente San Antonio), Bivona (Torrente Acque Bianche), Chiusa Sclafani (Torrente Santa Venera), Fiume Platani, Valle del Sosio, Fiume Magazzolo, Torrente Montescuro, Vallone Acque Bianche, ecc.

SALIX ALBA L. SUBSP. VITELLINA*Salicaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Salice comune, Salice bianco, Salice da pertiche. Sicilia e Monti Sicani: *Salici*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero di 8-10 m che può raggiungere anche un'altezza di 30 m, a chioma globosa, espansa. Rami giovani sottili, eretti e flessibili, giallo-lucidi, giallastri o debolmente rossastri; rami vecchi grigi a corteccia fessurata. Foglie lanceolato-lineari, 4-7 volte più lunghe che larghe, con larghezza massima al centro, attenuate e un po' asimmetriche all'apice, dentatoghiandolose al margine, da giovani sericeo-argentine su entrambe le pagine, poi nella pagina superiore poco pelose o glabrescenti e nella pagina inferiore con densa pelosità appressata argentina ovvero glabrescenti e glauche. Stipole lineari-setacee, subito caduche. Fiori in amenti cilindrici, densiflori, unisessuali. Brattee caduche dopo l'antesi. Capsula conica, subsessile, glabra.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, a fioritura primaverile (marzo-maggio), contemporaneamente all'emissione delle foglie; segue poi la maturazione dei frutti.

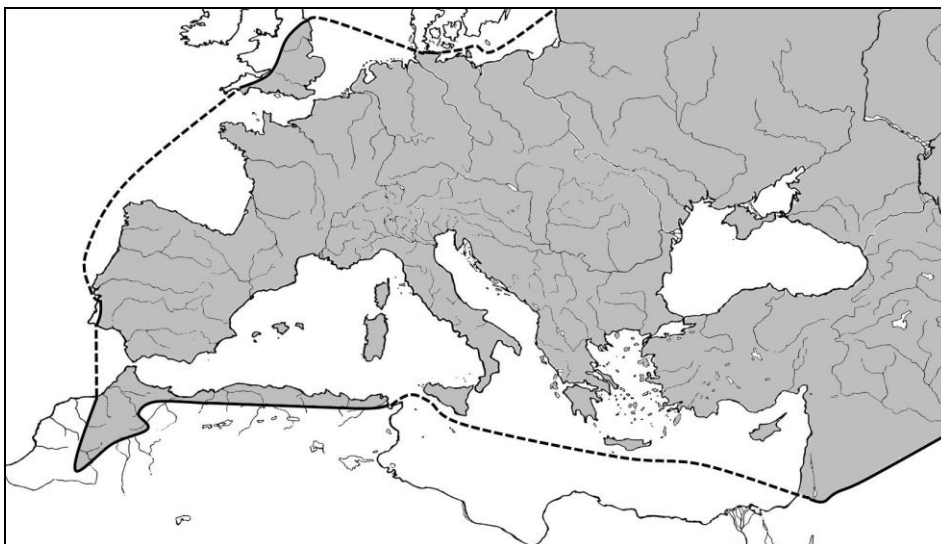
ECOLOGIA – Specie eliofila ed igrofila; predilige i terreni sciolti, limosi o sabbioso-limosi con falda freatica superficiale e soggetti a periodiche inondazioni, nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È anch'essa caratteristica dell'ordine *Populetalia albae* (classe *Quercu-Fagetea*), quale componente dello strato legnoso nell'ambito delle associazioni *Salicetum albo-purpureae* (Sicilia centro-orientale) e *Salicetum albo-pedicellatae* (Sicilia meridionale e occidentale); tuttavia è solitamente assai più rara rispetto alla subsp. *alba*, dominante nelle stesse formazioni.

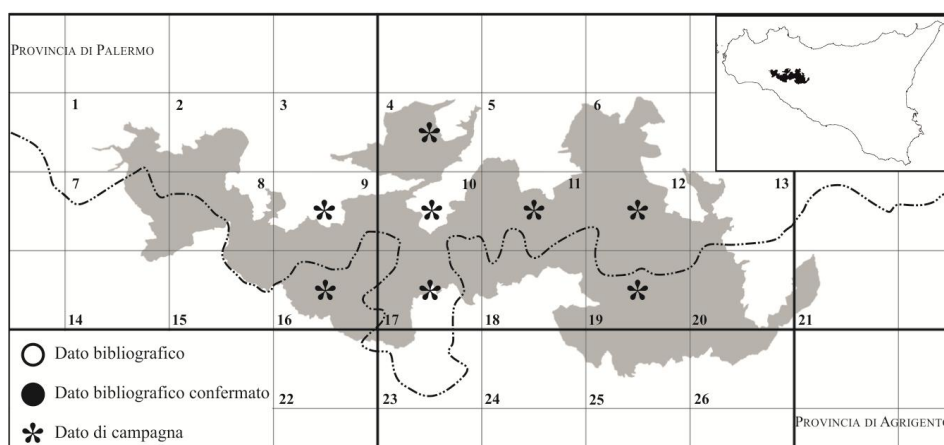
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte degli aspetti di serie ripali mesofile, in particolare del *Salico albo-pedicellatae* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Oltre che per seme, data l'eccezionale facoltà di radicazione di talee, la propagazione si effettua comunemente per via vegetativa. E' pianta a rapido accrescimento che e si presta bene al consolidamento di ripe e scarpate umide; viene inoltre coltivata e governato a ceduo o a capitozza, con turni di 2-3 anni, per la produzione di vimini e pertiche.

UTILIZZAZIONI – Il legno di questa sottospecie è anch'esso omogeneo e morbido; è adoperato per lavori di intarsio, carpenteria, tavolame, ma soprattutto per la produzione di pasta cartaria. È adatto altresì alla coltivazione di funghi lignicoli (*Pleurotus ostreatus*), oltre ad essere utilizzato come legna da ardere.



AREALE – Questa sottospecie presenta una distribuzione pressoché simile alla subsp. *alba*, di cui alla scheda precedente. E' altresì coltivato su vasta scala. In Sicilia è anch'esso frequente, più o meno ovunque sulle rive dei torrenti e delle fiumare, in parte come specie diffusa dall'uomo per i vimini.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È poco comune nel territorio; è stata riscontrata nelle C.de Musica e Raia (Palazzo Adriano), Torrente Montescuro, Vallone Acque Bianche, Fiume Sosio, Fiume Platani e Fiume Magazzolo.

SALIX PEDICELLATA Desf.**Salicaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Salice pedicellato. Sicilia: *Salacùni*, *Sarcùni*. Monti Sicani: *Salacuni*, *Gurra*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o piccolo albero di 5-7 m, con rami lassi, arcuato-ascendenti. Corteccia grigiastra, più o meno screpolata. Rami giovani tomentosi con peli corti, persistenti e con rilievi in linee longitudinali sotto la corteccia. Gemme rossastre, glabre o pelosette. Foglie ovali-lanceolate, con margine ondulato-crenato; pagina superiore glabra, l'inferiore più o meno pelosa, con nervature marcate a costituire una reticolatura ben evidente. Infiorescenze unisessuali con peduncoli fogliosi, disposte su piante diverse; le maschili in amenti di 2-4 cm, le femminili di 3-4 cm. Fiori maschili con 2 stami ad antere minute e ghiandola nettarifera gialla o rossigna; fiori femminili con peduncolo, allungantesi nel frutto, e ovario glabro. Il frutto è una capsula bivalve pedunculata. Semi minuti, con un ciuffo di peli nella parte basale.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa a fioritura invernale che precede l'emissione delle foglie, protrattesi da fine gennaio (nelle zone più calde) ai mesi di marzo-aprile (nelle zone fresche e più elevate). La disseminazione è anemofila e avviene dopo circa due mesi dalla comparsa dei fiori.

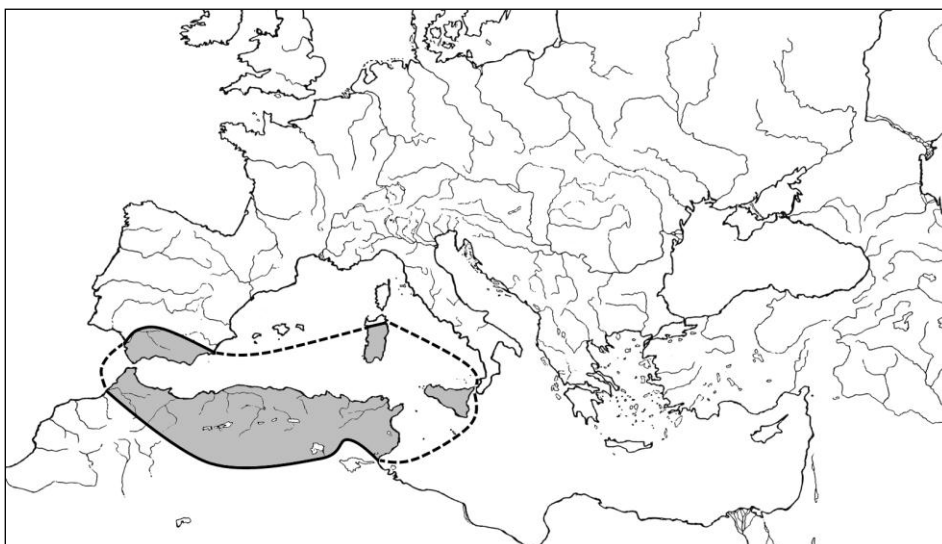
ECOLOGIA – Specie semi-eliofila e igrofila che vegeta lungo i corsi d'acqua, torrenti e scarpate umide, nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – Specie caratteristica dell'ordine *Populetalia albae* (classe *Salici purpureae-Populetea nigrae*). È presente e talora dominante in varie associazioni descritte in Sicilia: 1) *Ulmo canescentis-Salicetum pedicellatae* (Madonie e Sicilia nord-occidentale, fino a 800 m s.l.m.); 2) *Agropyro panormitani-Salicetum pedicellatae* (aree montane delle Madonie, su calcari e dolomie, al di sopra dei 1000 m s.l.m.); 3) *Platano-Salicetum pedicellatae* (cave iblee, su calcari miocenici); 4) *Osmundo-Salicetum pedicellatae* (Madonie, oltre 1000 m s.l.m., su substrati di natura silicea e quarzareniti); 5) *Salicetum albo-pedicellatae* (Sicilia centrale e sud-occidentale, su argille o marne, della serie evaporitica del Messiniano).

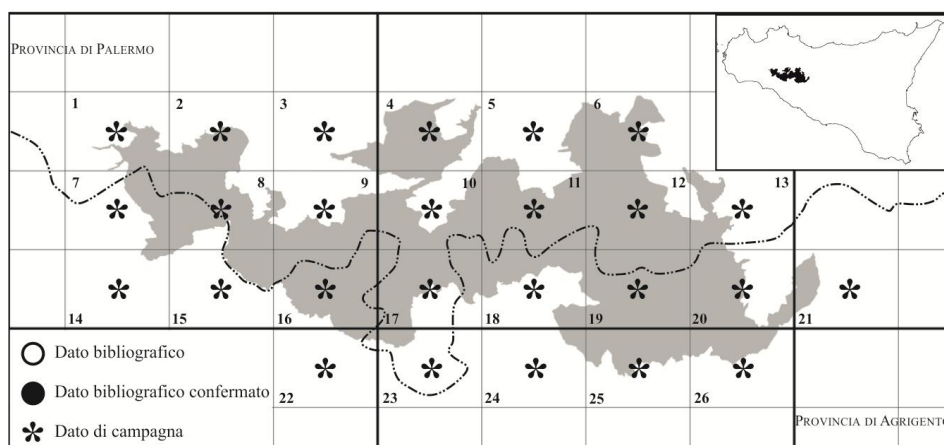
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte alle serie ripali rappresentate nell'area.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – È utilizzata per opere di consolidamento dei corsi d'acqua, con propagazione per via vegetativa, in particolare attraverso talea.

UTILIZZAZIONI – Il legno, di colore bianco-giallastro tendente al rosato nel duramen, si presta per piccoli lavori di ebanisteria.



AREALE – La distribuzione della specie interessa le coste della parte occidentale della Regione Mediterranea. In Italia è presente soltanto in Basilicata, Calabria e grandi isole. E' comune lungo i corsi d'acqua della Sicilia, dalla costa alla bassa montagna, con esclusione dei Peloritani e parte dell'Etna, dove viene vicariato dall'endemica *Salix gussonei* (BRULLO & SPAMPINATO, 1988). Manca nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È frequente nei vari corsi d'acqua, torrenti e valloni: territori di Contessa Entellina (C.da Gurgo), Palazzo Adriano (Torrente Manca), Prizzi (Torrente San Antonio), Bivona (Torrente Acque Bianche), Chiusa Sclafani (Torrente Santa Venera), Fiume Platani, Valle del Sosio, Fiume Magazzolo, Torrente Montescuro ecc.

SALIX PURPUREA* L. SUBSP. *LAMBERTIANA* (Sm.) Newman *Salicaceae

NOMI VOLGARI – Italia: Salice. Sicilia e Monti Sicani: *Salici*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio, alto fino a 5-6 (9) m, con portamento eretto e molto ramificato. Rami giovani sottili con diametro di 1-2 mm, glabri, rossastri. Gemme glabre e rossastre. Foglie di 3-6x4-7 mm, glabre nelle due pagine, a lamina lineare-lanceolata, oblunga, con margine serrato-denticolato, le basali opposte, le superiori alterne, brevemente picciolate e con stipole lineari precocemente caduche o assenti, in qualche ramo tutte subopposte. Amenti di 2-4 cm portati sui rami dell'anno precedente, con brattee pelose, nerastre nella parte superiore; fiori maschili con 2 stami saldati per i filamenti ad antere rosso-porporine, gialle e poi nere; fiori femminili con ovario ovato-conico, sessile, pubescente, stimma subsessile, smarginato e bilobo. Il frutto è una capsula di 4-5 mm, pelosa e biloculare.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa; a fioritura in febbraio-marzo, poco prima dell'emissione delle foglie; segue poi la maturazione delle capsule, che si completa in aprile-maggio.

ECOLOGIA – Specie moderatamente termofila ed eliofila, che vegeta lungo i corsi d'acqua, dal livello del mare al piano montano (1500-1600 m s.l.m.), nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È caratteristica della classe *Salici purpureae-Populetea nigrae*, syntaxon che inquadra aspetti di ripisilve mesofile (ordine *Populetalia albae*) e boscaglie riparie a struttura medio o alta-arbustiva a dominanza di *Salici* (ordine *Salicetalia purpureae*). In Sicilia è specie differenziale e dominante nell'associazione *Salicetum albo-purpureae*, ampiamente rappresentata nel settore centro-orientale.

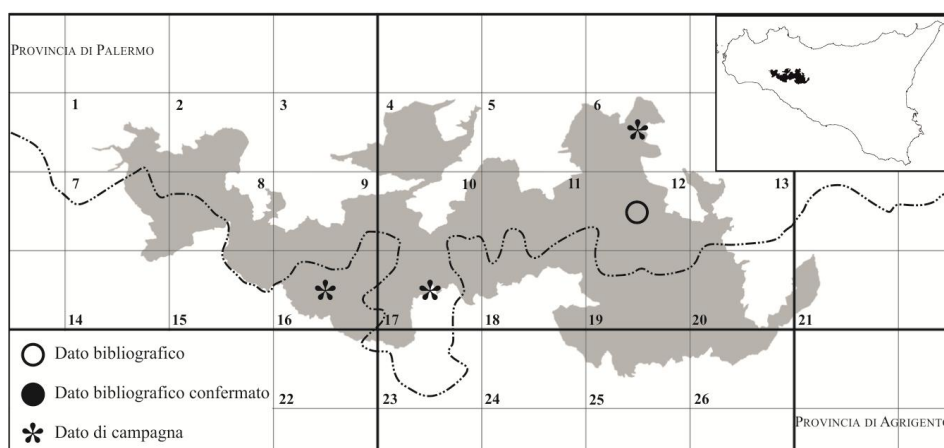
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani è sporadicamente rappresentata nell'ambito della serie ripale del *Salico albo-pedicellatae* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Oltre che per seme, data l'eccezionale facoltà di radicazione di talee, la propagazione si effettua comunemente per via vegetativa. E' pianta a rapido accrescimento che e si presta bene al consolidamento di ripe e scarpate umide; viene inoltre coltivata e governato a ceduo o a capitozza, con turni di 2-3 anni, per la produzione di vimini e pertiche.

UTILIZZAZIONI – I vimini di questa specie vengono considerati di maggiore pregio rispetto a quelli di altri salici; sono comunemente utilizzati per lavori artigianali di intreccio (canestri, cesti, panieri).



AREALE – La distribuzione della specie interessa l'Europa centro-meridionale fino all'estremo Oriente, con penetrazioni nell'area mediterranea, nonché nella Penisola Iberica giungendo alla parte Nord-Occidentale dell'Africa. In Italia è presente in tutto il territorio, incluse le grandi isole. In Sicilia è frequente lungo i corsi d'acqua collinari e montani della parte centro-orientale, mentre è rarissima nel settore occidentale; manca nelle piccole isole circumsiciliane, come peraltro gli altri salici siciliani.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie rara; già segnalata per il Fiume Platani (MARINO *et al.*, 2005), è stata altresì rilevata nel Fiume Sosio, nel Vallone Acque Bianche e nei pressi di Riena.

SAMBUCUS NIGRA L.**Caprifoliaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Sambuco comune, sambuco nero; Sicilia: *Saùcu*, *Sammùcu*; Monti Sicani: *Savùcu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio alto fino a 5-8 m. Rami con abbondante midollo tenero e bianco a corteccia verde da giovane e poi grigio-bruna con lenticelle evidenti, cenerini o cenerino-rossastri, divenente suberosa con fratture longitudinali e solchi profondi. Foglie opposte, picciolate, imparipennate, formate da 3-7 foglioline ellittiche o lanceolate, acuminate, con margine irregolarmente seghettato. Fiori bisessuali, bianchi o giallastri, odorosi, riuniti in dense infiorescenze ombrelliformi. Il frutto è una drupa subsferica, lucida e nero-violacea a maturità, portato in dense infruttescenze

BIOLOGIA – Fanerofita cespugliosa o scaposa, a fioritura tardo-primaverile (aprile-giugno). I frutti maturano a settembre-ottobre.

ECOLOGIA – Specie relativamente ombrofila e mesofila, legata a stazioni più o meno fresche e ricche di sostanze nutritive, in genere boschi umidi e nelle schiarite circostanti sottoposti a scarsa insolazione localizzati anche lungo le forre di fondovalle. Prende parte alla costituzione di boscaglie mesofile e semi-mesofile, nonché macchie e margini forestali più o meno igrofili, soprattutto nella fascia altitudinale del *termo-mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, fino a 1200-1300 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata un elemento caratteristico dell'ordine *Populetalia albae* (classe *Salici-Populetea nigra*), syntaxon che include i boschi ripariali mesofili, in Sicilia prevalentemente localizzati nelle aree collinari e submontane. Secondo alcuni autori, la specie è altresì da includere fra le caratteristiche della classe *Salici-Populetea* e dell'ordine *Prunetalia* (cenosi forestali igrofile dei suoli alluvionali).

UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte degli aspetti di serie ripali mesofile (es. *Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme e per via vegetativa, attraverso l'interramento di talee nel periodo invernale. La specie ha un accrescimento piuttosto rapido, prestandosi per costituire siepi e come pianta ornamentale. In Sicilia era un tempo impiantata per delimitare i poderi.

UTILIZZAZIONI – I frutti maturi sono adoperati per colorare i vini e nella confezione artigianale di marmellate. A Palazzo Adriano le tenere infiorescenze vengono raccolte ed impiegate per condire la pasta di una panificazione tradizionale (“*u pani c’u Savùcu*”).

SMILAX ASPERA L.**Liliaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Stracciabrache, Salsapariglia, Smilace, Edera spinosa. Sicilia: *Sarsa siciliana*, *Liàra*, *Strazzavèrtuli*. Monti Sicani: *Strazzavèrtuli*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta rampicante sempreverde dioica, con fusti cilindrici, glabri, sottili, tenaci, verdi o rossastri, con internodi a zig-zag, lunghi fino a 10 m e oltre, provvisti di robusti aculei. Foglie coriacee e lucenti alterne con picciolo di 2-3 cm provvisto di due viticci stipolati filiformi, spesso spinosi; lamina cuoriforme-sagittata, nei nuovi getti lanceolata; margine intero o spinuloso, con nervatura reticolata, la centrale inferiormente molto evidente e anch'essa spinulosa. Fiori unisessuali, piccoli, con tepali bianchi, riuniti in ombrelle portate da un asse a zig-zag lungo 10-15 cm. Il frutto è una bacca sferica, rossa o nera a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa con fioritura tardo-estiva (settembre-novembre), dopo le piogge; la maturazione dei frutti si completa nell'autunno dell'anno successivo.

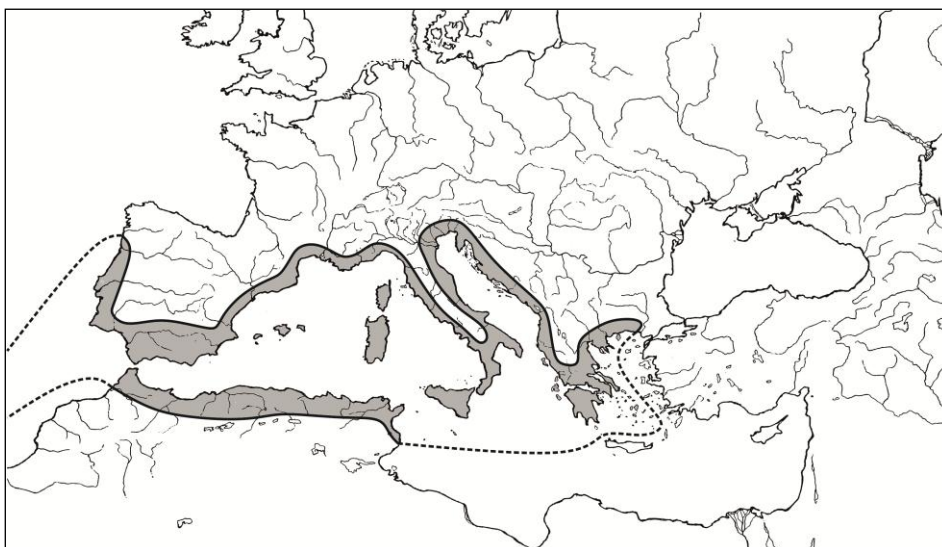
ECOLOGIA – Specie termofila e semi-eliofila, indifferente al substrato, nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino a circa 1000 m s.l.m. E' un tipico componente della macchia mediterranea e dei boschi termofili, sempreverdi e caducifogli, associandosi ad altre liane come *Rubia peregriana*, *Tamus communis*, *Clematis cirrhosa*, *Clematis vitalba*, *Rosa sempervirens*, ecc.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica della classe *Quercetea ilicis* (vegetazione a sclerofille sempreverdi del Bacino Mediterraneo), benché sia molto ben rappresentata anche all'interno degli arbusteti.

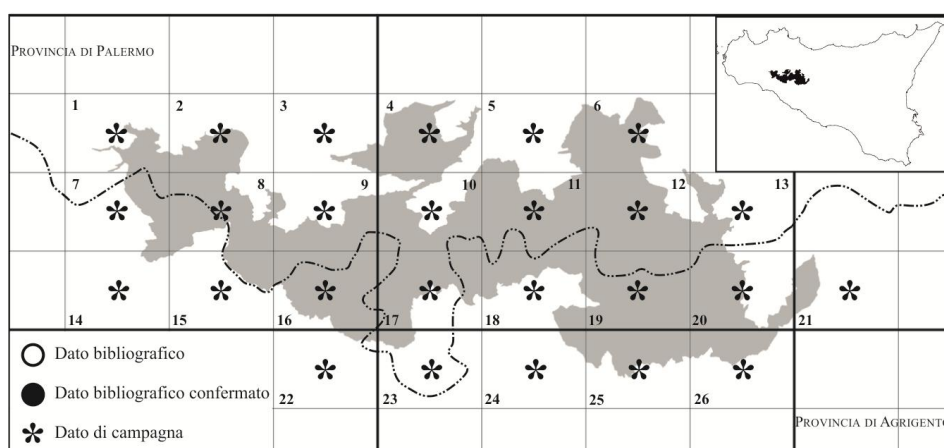
UNITA DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani la specie entra a far parte delle serie forestali basifile della macchia termofila (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum) e degli ambienti ripali, nonché del Leccio (*Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum, *Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum), oltre a partecipare anche alle formazioni arbustive ed alle boscaglie di prebosco.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene generalmente per seme, nonostante la facoltà germinativa sia alquanto bassa.

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione gravita nell'Europa meridionale con penetrazioni anche in Nordafrica. In Italia è presente in quasi tutte le regioni, divenendo più comune nella parte centro-meridionale e nelle isole. In Sicilia è comune in tutto il territorio.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' comunissima in tutto il territorio: Lercara Friddi, Filaga, Prizzi, Bisacquino, Bivona, Contessa Entellina, Chiusa Sclafani, Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carubbazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

SOLANUM DULCAMARA L.**Solanaceae**

NOMI VOLGARI – ITALIA: Dulcamara, Morella rampicante, Corallini, Vite selvatica; Sicilia: *Durcamàra*, *Urcamàra*, *Suiamàra*, *Amariddùzzi*; Monti Sicani: *Durcamàra*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta rampicante, caducifolia; con fusti lignificati in basso, alquanto ramosi, lunghi fino a 4-5 m, in alto (ramificazioni dell'annata) erbacei e scandenti. Foglie sparse con lamina ovato-triangolare, intera, con picciolo alato di 2-3 cm le superiori composte. Infiorescenze in cime ombrelliformi, con numerosi fiori penduli: corolla violacea (raramente bianca) con 5 petali lanceolati e calice con 5 lobi cortissimi; antere gialle, appressate a formare un tubo da cui fuoriesce lo stilo. Il frutto è una bacca ovoidale, a maturità di colore rosso intenso.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa a fioritura tardo-primaverile/estiva (aprile-luglio) a seconda dell'altitudine; la maturazione dei frutti si completa in autunno (settembre-ottobre).

ECOLOGIA – Specie ombrofila e mesofila, tipica di ambienti igrofili freschi e nitrificati, in particolare ambienti fluviali e torrenti che scorrono in valli profonde e forre, oltre alle boscaglie localizzate ai margini pozze d'acqua. In Sicilia si rinviene nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino a circa 1000 metri di quota.

FITOSOCIOLOGIA – È indicata quale specie caratteristica dell'ordine *Populetalia albae* (classe *Salici-Populetea*), *sintaxon* che inquadra i boschi igrofili diffusi prevalentemente nella fascia collinare-submontana della Regione euro-mediterranea.

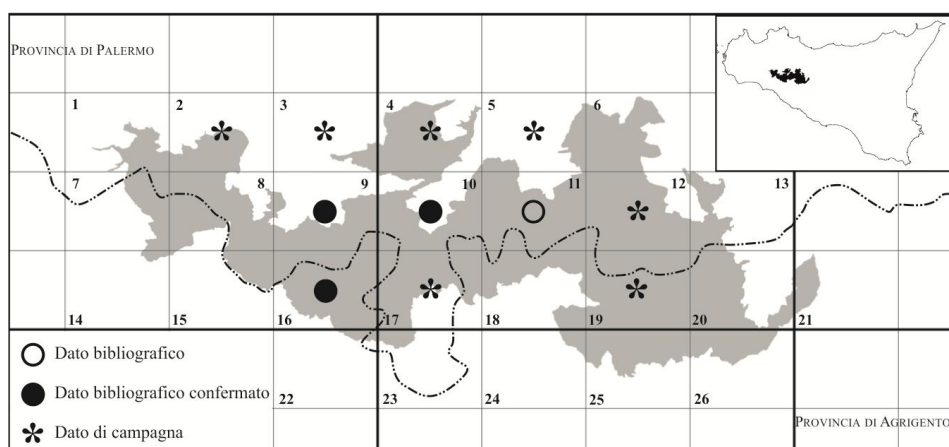
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte degli aspetti di vegetazione legate alle serie ripali mesofile (es. *Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum e *Salico albo-pedicellatae* sigmetum), localizzate nei vari ambienti umidi, dove tuttavia costituisce un elemento alquanto sporadico.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica. È una specie velenosa, per la presenza di solanina e altri alcaloidi, indicata in campo veterinario per trattamenti come antinfiammatorio sulla mammella dei bovini nel post-parto (ARCIDIACONO *et al.*, 2007).



AREALE – La distribuzione della specie interessa l'Europa, Asia occidentale e l'Africa nord-occidentale. In Italia la specie è presente in tutte le regioni, oltre alle grandi isole. In Sicilia si rinviene più o meno sporadicamente lungo i corsi d'acqua e in altri ambienti umidi. Manca nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie poco frequente; già segnalata per il Fiume Sosio, Filaga e Montescuro (Marcenò et al., 1985); è stata altresì rilevata nei territori di Contessa Entellina (C.da Gurgo), Palazzo Adriano (Torrente Manca), Prizzi (Torrente San Antonio), Bivona (Torrente Acque Bianche), Chiusa Sclafani (Torrente Santa Venera), Fiume Platani, ecc.

SORBUS DOMESTICA L.**Rosaceae**

SINONIMI – *Pyrus domestica* Ehrh., *P. sorbus* Gaertn.

NOMI VOLGARI – Italia: Sorbo comune, Sorbo domestico; Sicilia: *Zorbu*, *Sorbu*, *Surbèra*; Monti Sicani: *Zorbu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero alto fino a 15-20 m, longevo e a lento accrescimento, con tronco dritto, a corteccia bruna, tendente con l'età a fessurarsi e sfaldarsi; rami grigiastri da giovani, tomentosi, quasi glabri a maturità. Foglie imparipennate alterne, lunghe fino a 20 cm, con 6-10 paia di foglioline intere nel terzo prossimale e seghettate nel resto. Fiori portati in dense infiorescenze corimbiformi tomentose; i petali (5) sono bianchi; stami 20, stili 5, connati alla base. Il frutto è subgloboso o piriforme, di 2-4 cm, dapprima di colore giallo-rossiccio, a maturità brunoastro, dolce, edule.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa a fioritura tardo-primaverile (maggio); la maturazione dei frutti si completa in autunno (settembre-ottobre).

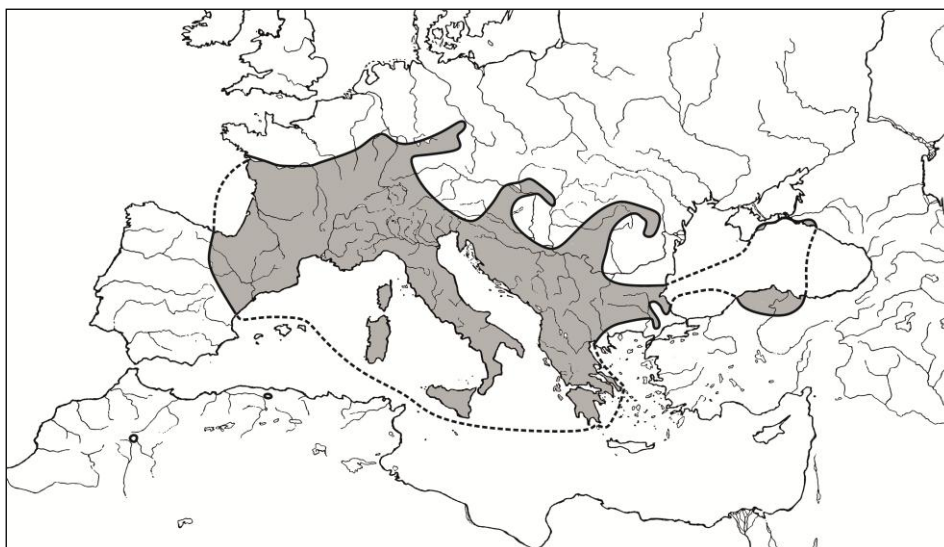
ECOLOGIA – Specie ombrofila e mesofila, indifferente al substrato. In Sicilia è tipica di boschi mesofili collinari e submontani, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, fino a circa 800 (1100) metri di altitudine.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica dell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* e della classe *Quercio-Fagetea*, (cenosi forestali termofile a dominanza di Querce caducifoglie); in Sicilia si rinviene in aspetti mesofili dei *Quercetalia ilicis* (boschi a sclerofille e caducifoglie termofile mediterranee).

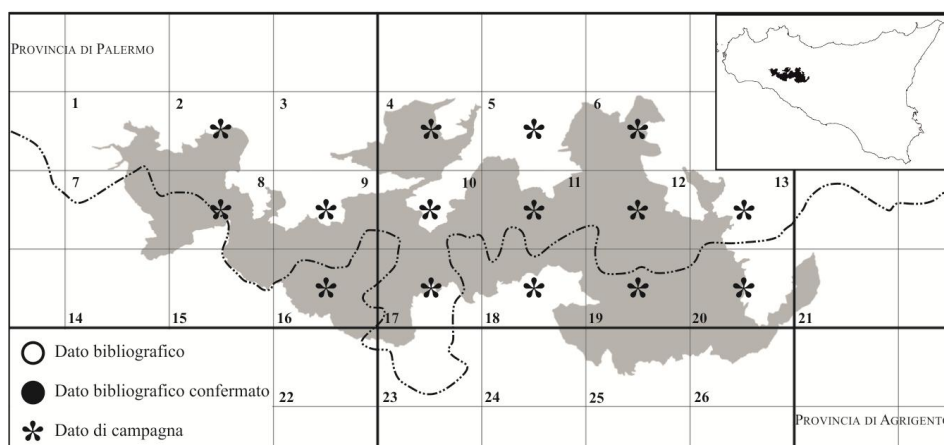
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani la specie entra a far parte delle serie forestali basifile del Leccio (*Rhamno-Quercio ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercio ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercio virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercio virgilianae* sigmetum), oltre a partecipare anche agli aspetti arbustivi di mantello ed alle boscaglie di prebosco.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme, benché possa diffondersi anche per parti vegetative.

UTILIZZAZIONI – La coltivazione della pianta, un tempo assai diffusa nel territorio, è oggi in via di quasi completo abbandono. I frutti maturi, eduli, contengono sorbitolo, un alcool utilizzato dai diabetici come succedaneo dello zucchero, venendo talora adoperati anche come antidiarroico. Il legno era un tempo adoperato per farne cucchiari e ciotole per uso domestico; con i polloni si realizzavano talora anche le pertiche utilizzate per l'abbacchiatura delle olive.



AREALE – La distribuzione della specie interessa l'Europa meridionale ed il Bacino Mediterraneo. In Italia è presente in tutto il territorio, più rara al nord. In Sicilia è specie coltivata per i frutti eduli, benché ormai in evidente regresso; è tuttavia spontanea nei boschi mesofili, sporadicamente rappresentata sui rilievi della fascia settentrionale, Sicani ed Etna.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È più o meno frequente; come spontanea è stata rilevata a Santa Maria del Bosco, Monte Genuardo, Piano Inzitati, Monte Rose, Valle Grande, Castronovo di Sicilia (C.da Finocchiara), Palazzo Adriano (C.de Cinta, C.da Guardiola e Feudo dei Greci), Prizzi, Lercara Friddi, ecc.

SORBUS GRAECA (Spach) Crantz**Rosaceae**

SINONIMI – *Sorbus aria* subsp. *cretica* (Lindl.) Holmboe, *Pyrus aria* var. *cretica* Lindl., *Sorbus aria* var. *incisa* Lojac.

NOMI VOLGARI – Italia: Sorbo meridionale. Sicilia: *Aromulu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio, alto fino a 5-8 (12) m, longevo, ad accrescimento lento con tronco diviso, corteccia grigia con chiazze bianche chioma densa ovato-piramidale; rami giovani pubescenti, poi glabri e bruno-rossicci. Foglie semplici, alterne, picciolate (1-2 cm); lamina obovata di 7-8x9-10 cm, con la metà apicale più sviluppata della basale, pagina inferiore densamente bianca-tomentosa, la superiore verde-scura, glabra e lucida, a margine dentato, base cuneata, apice ottuso o arrotondato, con nervature secondarie non oltre 7-9 paia. Fiori riuniti in corimbi, con assi bianco-tomentosi, petali bianchi e patenti di 5-7 mm, sepali più lunghi dell'ipanzio. Frutto subgloboso, glabro e con sepali eretti, dapprima verde, a maturità rosso-arancio o scarlatto con polpa gialla e dolciastra.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno) e maturazione dei frutti che si completa in autunno (ottobre).

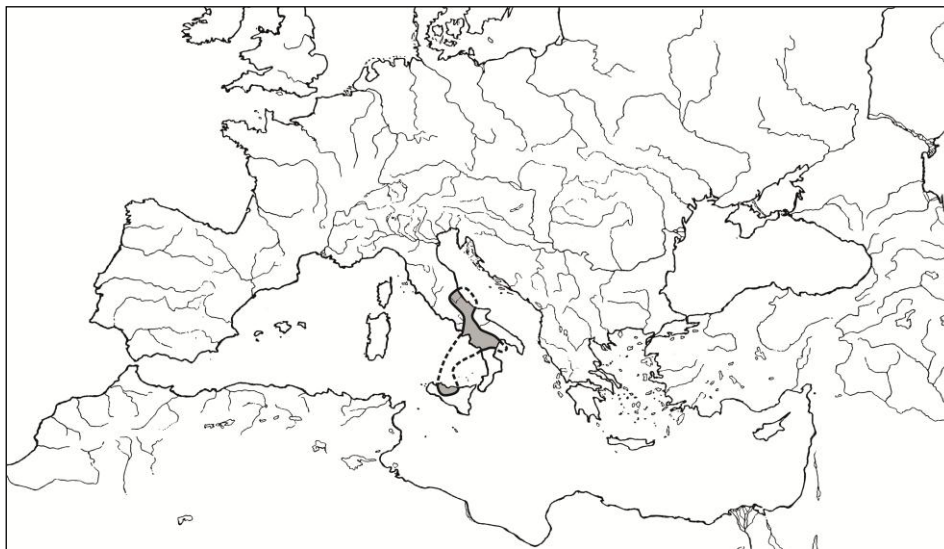
ECOLOGIA – Specie eliofila e moderatamente xerofila che predilige i substrati più o meno rocciosi, calcari anche se poveri e detritici, nella fascia bioclimatica compresa tra il *mesomediterraneo* ed il *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*, spingendosi fino a circa 1800 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata caratteristica dell'alleanza *Berberido-Crataegion*, la quale inquadra gli arbusteti di alta quota dell'area sud-tirrenica (GIANGUZZI *et al.*, 2011). È altresì indicata quale differenziale delle associazioni *Aceri campestris-Quercetum ilicis* (montagne calcaree della Sicilia nord-occidentale), *Sorbo graecae-Quercetum ilicis* (versante nord-occidentale dell'Etna) – entrambe inquadrate nella classe *Quercetea ilicis* – e *Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani* (rilievi calcarei della Sicilia centro-settentrionale), quest'ultima della classe *Querceto-Fagetea*.

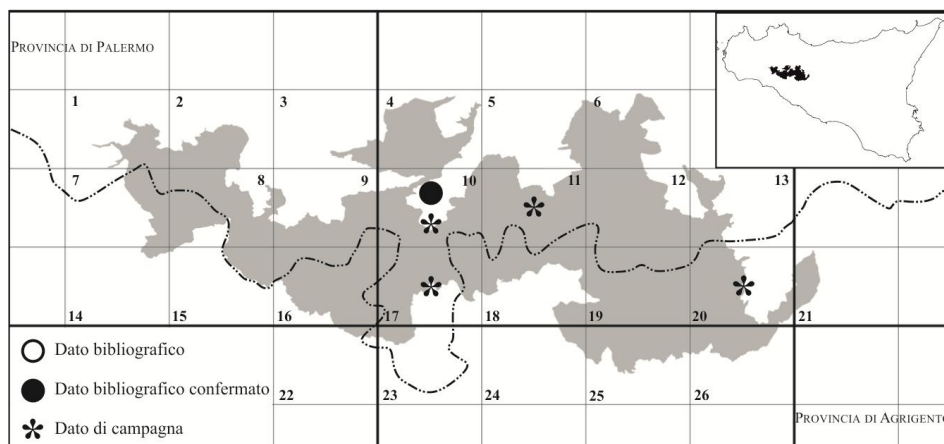
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte alla serie detritica calcareo-dolomitica, dell'Acero montano (*Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani* sigmetum), nonché alla serie orofilo-basifila del Leccio (*Aceri campestris-Querceto ilicis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga normalmente per seme. Potrebbe essere utilizzata come pianta ornamentale per parchi e giardini.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro e compatto; si presta per lavori di tornio e intarsio.



AREALE – È specie endemica della regione Italo-Tirrenica. In Sicilia ha distribuzione alquanto rara e frammentaria: Monti Sicani, Madonie alle Serre di Quacedda (LOJACONO, 1891), nonché M. Mufara, Valle Zottafonda (RAIMONDO, 1980), Rocca di Mele, Piano Zucchi, Pizzo Carbonara (BRULLO, 1983), M. Gibilmesì nel Palermitano (PASTA & TROIA 1994), Rocca Busambra (GIANGUZZI, 2004; GIANGUZZI & LA MANTIA, 2004;), M. Catarineci (RAIMONDO *et al.*, 2004).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie rara; già segnalata per Monte delle Rose (RAIMONDO *et al.*, 2004), è stata rilevata anche a Monte Cammarata, Valle Grande, Pizzo di Pietra Fucile e Monte Gebbia.

SORBUS TORMINALIS L.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Ciavardello, Sorbo torminale, Baccarello; Sicilia e Monti Sicani: *Zorbu sarvaggiu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Alberello o albero alto fino a 5-15 (18) m, longevo, a chioma globosa, ampia. Tronco dritto con corteccia lucida, dapprima color cenere, liscia, poi a piccole scaglie, bruno-scuro; rami giovani peloso-lanosi, glabri da adulti e con lenticelle evidenti. Foglie alterne, semplici, con lamina pelosetta o glabra, ovato-lobata, con 3-4 paia di lobi (profondi alla base, meno verso l'apice), acuti e a margine irregolarmente dentato. Fiori bisessuali riuniti in infiorescenze a corimbo composto; sepal triangolari, villosi e ghiandolosi al margine; petali di 5-6 mm suborbicolari, bianchi; stami numerosi, stili 2 pubescenti alla base. Frutto ellissoidale di 10-15 mm, globoso, dapprima giallo-rossastro, a maturità bruno, con nocciolo lignificato.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa a fioritura primaverile (aprile-maggio). I frutti maturano in autunno (settembre-ottobre).

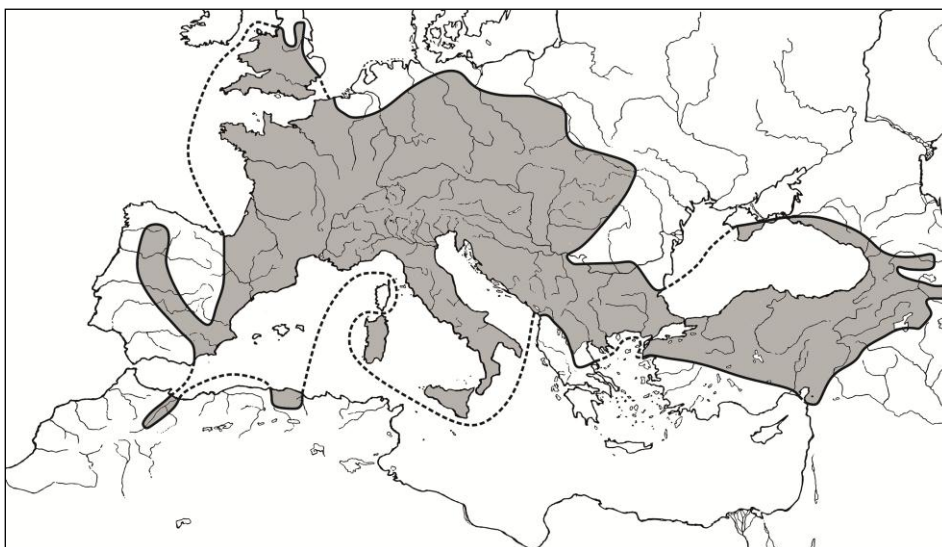
ECOLOGIA – È specie ombrofila e mesofila, che predilige i terreni freschi, preferibilmente calcarei, legata soprattutto ai boschi di latifoglie (querceti, faggete ecc.), nella fascia bioclimatica compresa tra il *mesomediterraneo* ed il *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica dell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* (classe *Querc-Fagetea*), syntaxon che inquadra i boschi termofili a dominanza di Querce caducifoglie. In Sicilia si rinviene talora anche all'interno della fascia dei *Quercetalia ilicis*, nel cui ambito differenzia l'associazione *Sorbo torminalis-Quercetum virgilianae* (alleanza *Quercion ilicis*), cenosi descritta proprio per i Sicani su calcarei mesozoici, in situazioni ambientali prettamente mesiche, fra 900 e 1400 m s.l.m. (BRULLO *et al.*, 1996).

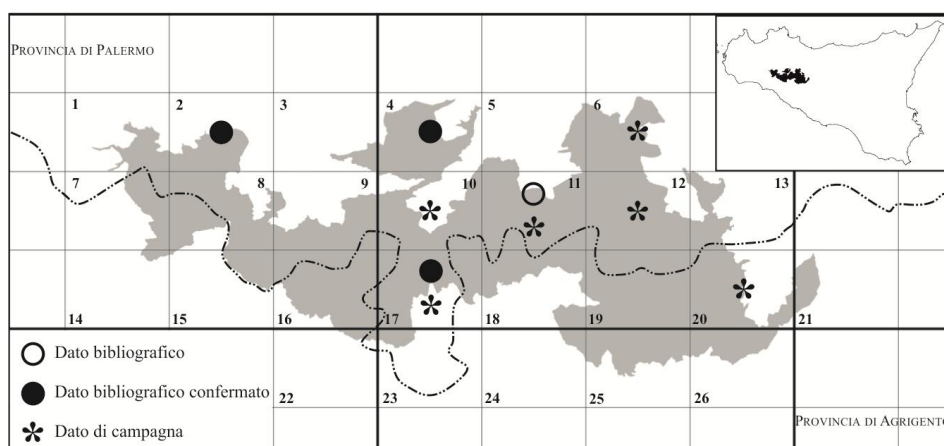
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte alle serie mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum) e della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La specie si propaga generalmente per seme. Ha scarsa capacità pollonifera e sopporta male la ceduzione; per l'eleganza del fogliame, viene talora utilizzata come ornamentale, in parchi e giardini.

UTILIZZAZIONI – Il legno si presta per lavori di intarsio, tornitura, ebanisteria, per utensili vari, oltre che come legna da ardere. I frutti sono commestibili, aciduli e zuccherini; attraverso la distillazione viene ricavata una bevanda alcolica.



AREALE – La sua distribuzione include Spagna, Europa centro-meridionale, Inghilterra, Asia Minore fino al Caucaso e Africa del nord. In Italia è comune in tutto il territorio; in Sicilia è tuttavia alquanto rara: Valdemone (GUSSONE, 1843); Ficuzza, Busambra, Serre di Quacella, Cuto, Pizzuta, Melia (LOJACONO, 1891); Cuto, Valdemone alla Faita e alla Faitella (LOJACONO, 1891: sub *S. latifolia*); Monti di Palermo: M. Matassaro-Renna, M. Pizzuta (MARCENÒ & OTTONELLO, 1991), Costa Lunga (PASTA & TROIA, 1994); Nebrodi (GIANGUZZI, 1999); Buccheri al V.ne Sughereta (SILLUZZIO, 2000).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Specie poco comune; già segnalata per il Bosco della Colomba (GUSSONE, 1832), Santa Maria del Bosco (GUSSONE, 1843; Lojacono 1891), Montescuro, Bosco di S. Adriano (MARCENÒ et al., 1985), Bosco Rifesi (VENTURELLA et al., 1990), è stata rilevata anche a Monte delle Rose, Palazzo Adriano (C.da Cinta), Monte Carcaci, Monte Cammarata, Santo Stefano Quisquina (Bosco di Buonanotte e Santuario).

SPARTIUM JUNCEUM L.**Fabaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Ginestra comune, Ginestra odorosa, Ginestra di Spagna; Sicilia e Monti Sicani: *Inèstra*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto da 1 a 3 (5) m, ampiamente ramificato e slanciato, a rami eretti, verdi e giunchiformi. Foglie piccole che compaiono solo sui rami giovani, caduche, rade, opposte e subsessili, ovali-lanceolate, sericee sulla pagina inferiore. Rami fioriferi di colore verde intenso, con tessuti capaci di compensare l'insufficiente funzione clorofilliana espletata dalle foglie. Fiori gialli, odorosi, riuniti in densi racemi terminali profumati; calice piccolo, peloso, persistente; corolla con vessillo subrotondo, grande, ripiegato all'indietro, ed ali aderenti alla carena, che è sottile e acuminata. Legume eretto, lineare, glabro; è un baccello lungo fino a 7 cm con 2 linee di apertura; semi giallo-rossastri.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa a fioritura primaverile-estiva (aprile-giugno), la fruttificazione in luglio-agosto. Le foglie, presenti solo all'inizio della ripresa vegetativa, scompaiono quasi del tutto durante la fioritura.

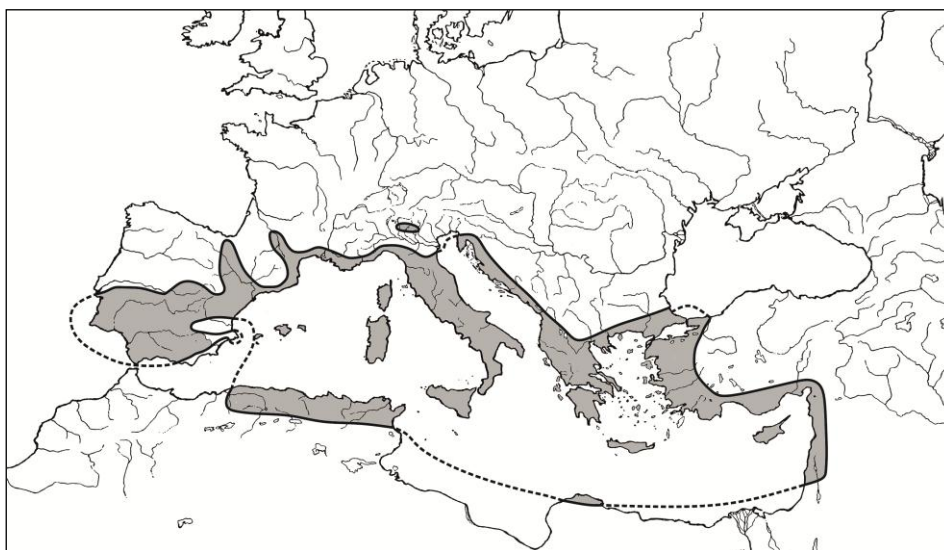
ECOLOGIA – Specie eliofila e xerofila, frugale, pioniera, indifferente ai substrati, benché prediliga terreni argillosi. Ricopre pendii, scarpate soleggiate, bordi-strada, ex-coltivi, soprattutto nella fascia bioclimatica tra il *termo-* ed il *meso-mediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fin oltre i 1200 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – Benché non abbia un ruolo fitosociologico ben definito è specie tipica dei fruticeti di recupero. In Sicilia è indicata come caratteristica dell'associazione *Spartio-Nerietum oleandri* (alleanza *Rubo-Nerion oleandri*), tipica dei tratti terminali di alcuni corsi d'acqua della Sicilia.

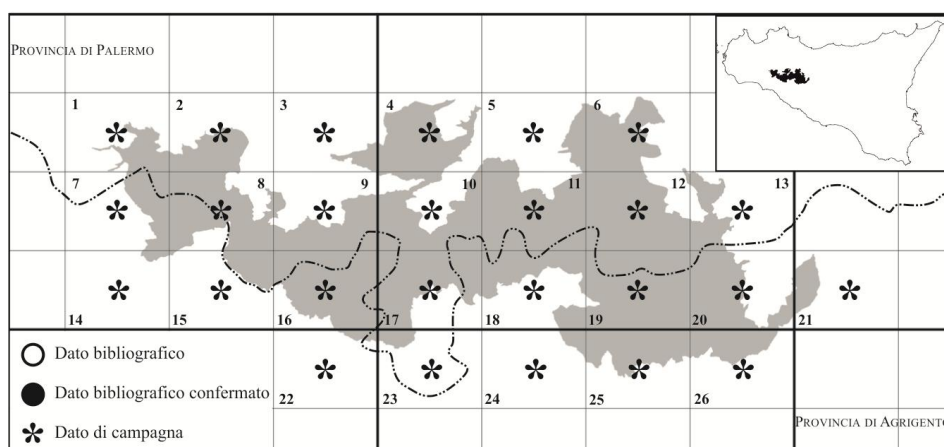
UNITÀ DI PAESAGGIO – Svolge un ruolo rilevante negli arbusteti di recupero insediandosi in aree anticamente coltivate, in particolare nell'ambito delle serie della Quercia virgiliana (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum), benché abbia notevole potenzialità anche in diverse altre unità seriali.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie può avvenire sia per seme, sia per via vegetativa, attraverso la radicazione di talee. È alquanto ricercata come pianta ornamentale, per i fiori giallo-dorati e profumati, benché non sia longeva. Reagisce bene agli incendi e può essere impiegata per il consolidamento di pendii degradati e franosi.

UTILIZZAZIONI – Trovava un tempo notevole impiego come combustibile, oltre ad avere vari altri usi nelle campagne, in particolare come legaccio rustico e per l'ottenimento di fibre dai rami.



AREALE – Specie diffusa nel Bacino del Mediterraneo, con propaggini in Asia sud-occidentale e nelle isole Canarie. In Italia è presente in tutto il territorio, così come in Sicilia ed in diverse piccole isole, benché talora rara.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Comune in tutto il territorio: Chiusa Sclafani, Prizzi (C.da Misi-ta), Bivona, Contessa Entellina (C.da Bufalo) Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, pendici di Cozzo Pietra Fucile, Bivona (C.da Torcitore, C.da Acque Bianche), Palazzo Adriano (C.de Cartuccio, Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

TAMARIX AFRICANA Poiret**Tamaricaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Tamerice maggiore, Tamerice africana. Sicilia: *Bruca-ne*, *Bruca*. Monti Sicani: *Vruca*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello sempreverde, alto fino a 3 (5) metri. Rami robusti con corteccia di colore bruno, caratterizzata da striature longitudinali. Foglie piccole, alterne, appressate, acute, squamose, amplessicauli al punto di inserzione a margine trasparente eroso-denticolato (scarioso). Fiori pentameri, molto piccoli, di colore variabile, dal bianco, al rosa pallido, riuniti in amenti, a loro volta portati sui rami dell'anno precedente, muniti di breve peduncolo; bratteole superanti il calice lanceolato-triangolari e a margine scarioso; sepalì appena peduncolati; petali di forma ovato-lanceolata; stami 5, epipetalì; stili 3 con stigma espanso. Il frutto è una capsula trigona, contenente i semi, riaperti di lunghi ciuffi di peluria.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa, a fioritura tardo vernino-primaverile (febbraio-maggio), protraendosi talora fino a piena estate – anche in funzione della quota altitudinale – cui segue la maturazione dei frutti.

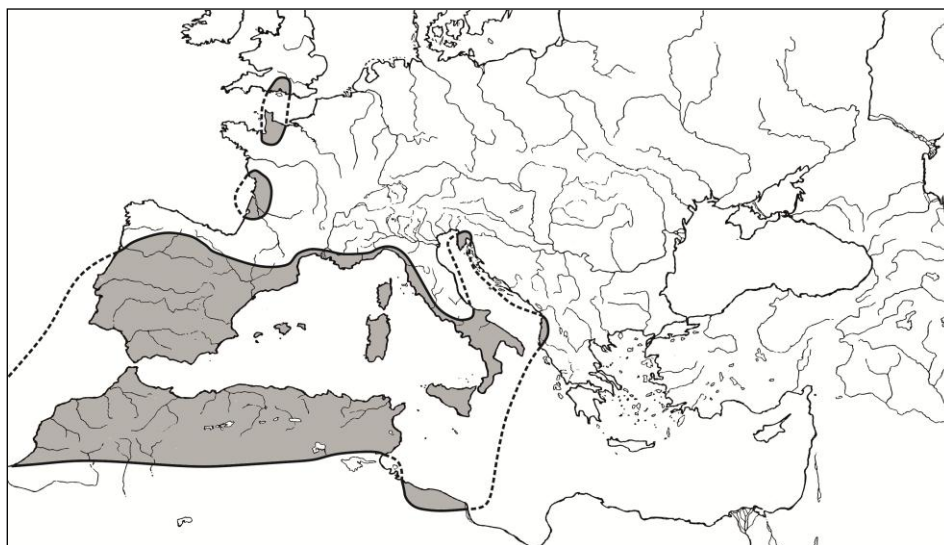
ECOLOGIA – Specie igrofila, termo-xerofila, eliofila ed alo-tollerante, prevalentemente legata a luoghi argillosi e terreni asfittici, ma asciutti in estate. Vegeta bene lungo i tratti medi e terminali degli alvei torrentizi, nonchè i litorali e le aree retrodunali, margini di paludi, luoghi salmastri, spingendosi frequentemente anche verso l'interno, fino a 800-900 metri di quota, nella fascia bioclimatica compresa fra l'*infra*-, il *termo*- ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *semiarido-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata caratteristica della classe *Nerio oleandri-Tamaricetea africanae*, nonché dell'ordine *Tamaricetalia africanae* e dell'alleanza *Tamaricion africanae*, sintaxa che inquadrano aspetti ripariali delle zone semiaride mediterranee, nonchè irano-turanica e saharo-sindica.

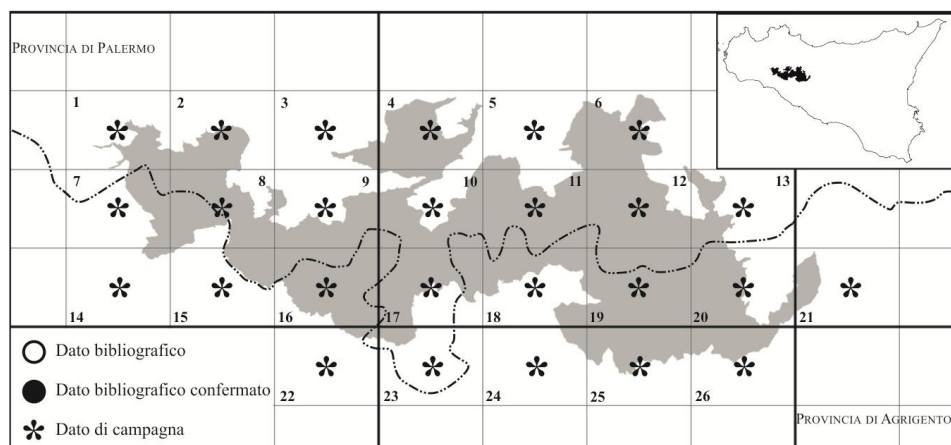
UNITÀ DI PAESAGGIO – È specie tipica di geoserie edafo-igrofile, in particolare quelle dei contesti più xerici, benché si spinga anche a quote elevate.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene soprattutto per via vegetativa, molto facilmente per talea. Presenta una crescita abbastanza rapida, oltre ad una buona capacità pollonifera.

UTILIZZAZIONI – Come combustibile è un legno scadente, per la presenza di elevate quantità di minerali nel legno. La corteccia possiede proprietà astringenti e le sue ceneri, ricche in soda, venivano un tempo utilizzate per la concia delle pelli. Le infruttescenze erano altresì adoperate per tingere in nero le stoffe.



AREALE – La distribuzione della specie interessa la parte sud-occidentale del Bacino mediterraneo, fino a raggiungere le Isole atlantiche (Canarie e Madeira), nonché ad est le coste albanesi. In Italia è presente soprattutto lungo le coste, fino alla Liguria e Friuli, più comune nelle regioni meridionali, in particolare nelle grandi isole (CONTI *et al.*, 2005). In Sicilia è comune lungo gli alvei fluviali, soprattutto nelle zone costiere; è presente anche in diverse piccole isole (Salina, Vulcano, Lipari, Levanzo ecc.).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È frequente nei vari corsi d'acqua, torrenti e valloni: Fiume Platani, Valle del Sosio, Fiume Magazzolo, Torrente Montescuro, territori di Contessa Entellina (C.da Gurgo), Palazzo Adriano (Torrente Manca), Prizzi (Torrente San Antonio), Bivona (Torrente Acque Bianche), Chiusa Sclafani (Torrente Santa Venera) ecc.

TAMARIX CANARIENSIS WILLD.***Tamaricaceae***

NOMI VOLGARI – Italia: Tamerice delle Canarie. Sicilia: *Brucane*, *Bruca*. Monti Sicani: *Vruca*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello sempreverde, alto fino a 3 (6) m, con fusti rossastro-porporino o verdastri, eretti o eretto-scandendi. Corteccia liscia caratterizzata da cicatrici trasversali a causa della caduta delle foglie. Rami giovani con ghiandole sessili, foglie di 1-3 mm, embriciate, denticolato-erose e ghiandolose. Infiorescenze con numerosi racemi di 20-70x4-5 mm, talora con rami fogliosi terminali e asse con ghiandole sessili. Fiori bianchi o rosei, con brattea lineare, triangolare e acuta, almeno quanto i sepali ed eguagliante o superante il calice; sepali di 0,5-0,75 mm, denticolato-erosi e scariosi al margine; petali ellittico-obovati, caduchi, di 1,2-1,5 mm. Il frutto è una capsula trigona liscia. Semi con all'apice di un ciuffetto di peli.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa con fioritura primaverile (aprile-giugno), talora anche con una seconda fioritura nel periodo autunnale (ottobre); la maturazione dei frutti si completa nei mesi successivi alla fioritura.

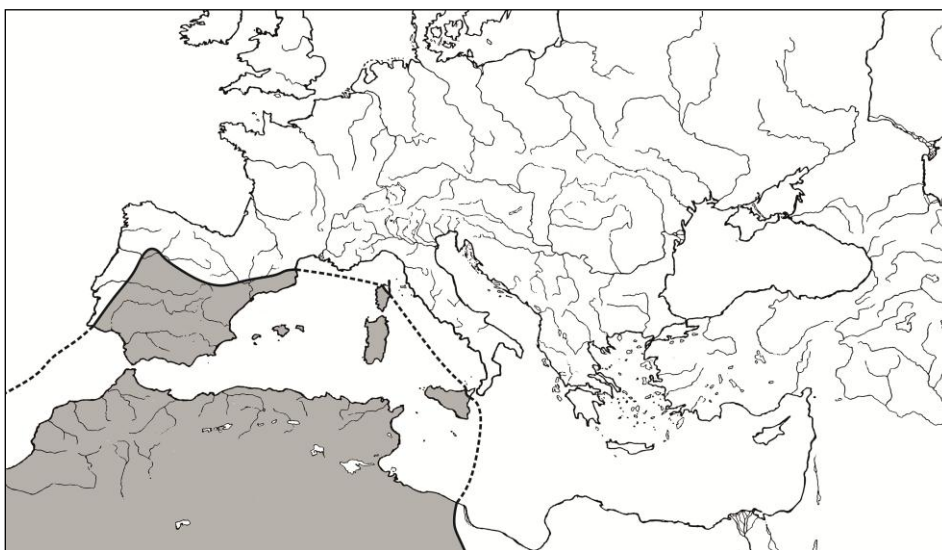
ECOLOGIA – Specie igrofila, termo-xerofila, eliofila ed alo-tollerante, prevalentemente legata a luoghi argillosi e terreni asfittici, asciutti in estate. Vegeta bene lungo i tratti medi e terminali degli alvei torrentizi, nonché i litorali e le aree retrodunali, margini di paludi, luoghi salmastri, spingendosi anche verso l'interno, fino a 600-700 metri di quota, nella fascia bioclimatica compresa fra l'*infra-* ed il *termomediterraneo* con ombrotipo *semiarido-secco*.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata un elemento caratteristica della classe *Nerio oleandri-Tamaricetea africanae*, nonché dell'ordine *Tamaricetalia africanae*, sintaxa che inquadrano le cenosi legate ai corsi d'acqua a carattere stagionale che corrono in zone molto xeriche, nella fascia compresa tra la Regione mediterranea e quella Saharo-sindica.

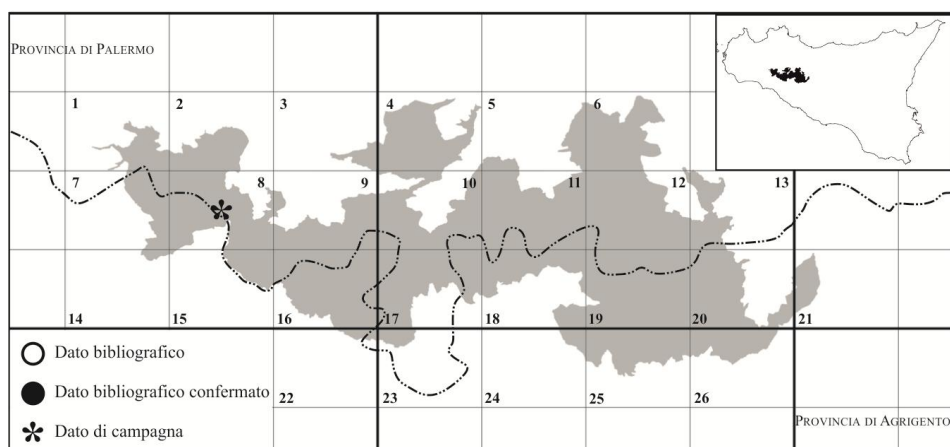
UNITÀ DI PAESAGGIO – È specie tipica di geoserie edafo-igrofile, in particolare quelle legate ai contesti più xerici dei fondovalle.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene soprattutto per via vegetativa, molto facilmente per talea. Presenta una crescita abbastanza rapida, oltre ad una buona capacità pollonifera.

UTILIZZAZIONI – Come combustibile è un legno scadente, per la presenza di elevate quantità di minerali nel legno. La corteccia possiede proprietà astringenti e le sue ceneri, ricche in soda, venivano un tempo utilizzate per la concia delle pelli. Le infruttescenze erano altresì adoperate per tingere in nero le stoffe.



AREALE – La distribuzione della specie interessa le coste del Mediterraneo occidentale fino alla Libia, estendendosi nelle Isole Canarie e nel Portogallo. In Italia è presente in Toscana, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, oltre che nelle grandi isole (CONTI *et al.*, 2005). In Sicilia è specie rara, con distribuzione probabilmente mal nota: Butera, sulla strada per la Diga Comunelli-Butera (FERRO & CONIGLIONE, 1975), Simeto (FERRO & Di BENEDETTO 1979), Lampedusa (BARTOLO *et al.*, 1988), Torrente Tempio, F. Gornalunga (BRULLO & SPAMPINATO 1990), Ustica (CARRATELLO *et al.*, 1991), Lago di Pergusa (CALVO *et al.* 1995).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – L'entità, non ancora segnalata per il territorio dei Monti Sicani, è stata rilevata nel territorio di Giuliana (C.da Balatazza).

TAMARIX GALLICA L.***Tamaricaceae***

NOMI VOLGARI – Italia: Tamerice gallica, Tamerice marina, Cipressina. Sicilia: *Brucane*, *Bruca*. Monti Sicani: *Vruca*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello, alto fino a 5-6 m, con fusti rossastri, eretti o eretto-scandendi. Corteccia liscia con cicatrici trasversali di colore brunoastro o porpora scuro. Rami giovani con foglie di 1-2,5 mm, appressate embricate, amplessicaule all'inserzione, acuminate, a margine intero, scarioso e trasparente. Infiorescenze terminali, in amenti cilindrici di 10-40x3,5 mm, con fiori pentameri; bratteole eguagliante il calice con 5 sepali ovati di 1,5 mm, denticolato-erosi al margine, caduchi; corolla con 5 petali di 1,5x2 mm, da bianchi a rosa pallido; antere apicolate. Il frutto è una capsula trigona liscia. Semi molto piccoli provvisti all'apice di un ciuffetto di peli.

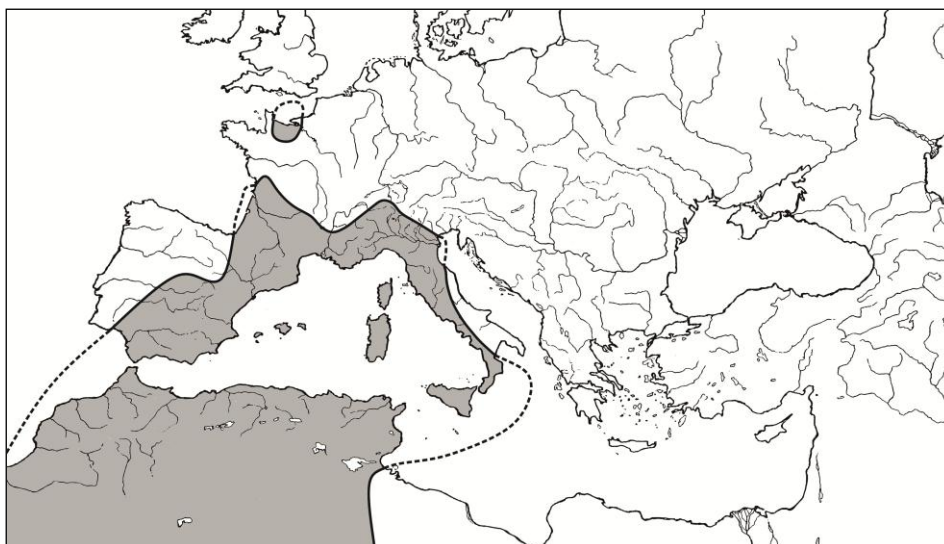
BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa con fioritura primaverile (aprile-giugno), talora anche con una seconda fioritura nel periodo autunnale (ottobre); la maturazione dei frutti si completa nei mesi successivi alla fioritura, variando evidentemente in funzione della quota altitudinale.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata entità caratteristica dell'alleanza *Tamaricion gallicae* (ordine *Tamaricetalia*, classe *Nerio-Tamaricetea*), nonché in Sicilia nell'associazione *Tamaricetum gallicae*. In quest'ultima cenosi – descritta per i corsi d'acqua a carattere stagionale che corrono in aree molto xeriche del settore meridionale, ma presente anche su alcune fiumare dei Nebrodi su substrati ricchi in limo ed argilla – svolge in genere il ruolo di elemento fisionomicamente dominante.

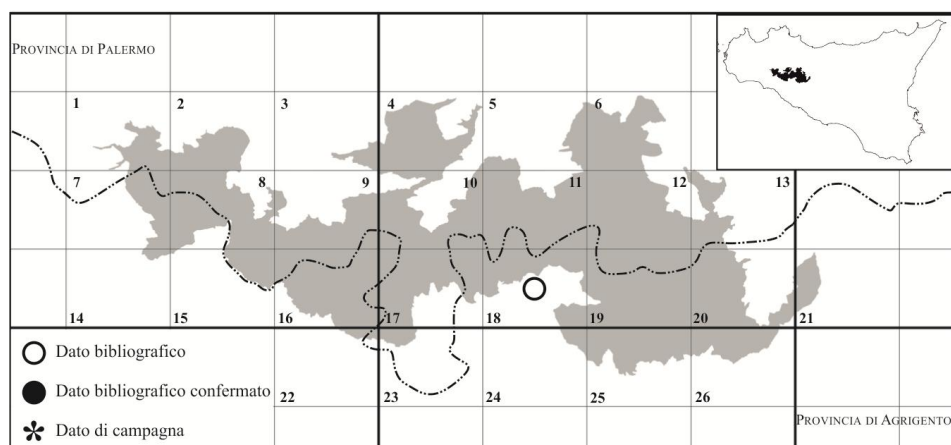
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani è specie tipica di geoserie edafo-igrofile, in particolare di quelle legate ai contesti più xerici localizzate negli ambienti fluviali di fondovalle.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene soprattutto per via vegetativa, molto facilmente per talea. Presenta una crescita abbastanza rapida, oltre ad una buona capacità pollonifera.

UTILIZZAZIONI – Come nelle varie altre tamerici, il legno è uno scadente combustibile, per la presenza di elevate quantità di minerali nel legno, tanto da essere considerate delle “pirofite passive” per la loro minore suscettibilità all'incendio. La corteccia possiede proprietà astringenti e le sue ceneri, ricche in soda, venivano un tempo utilizzate per la concia delle pelli. Le infruttescenze erano altresì adoperate per tingere in nero le stoffe.



AREALE – La distribuzione della specie interessa lungo le coste del mediterraneo occidentale. In Italia è segnalata in varie regioni, in ogni caso è più comune nelle regioni meridionali, in particolare nelle grandi isole (CONTI *et al.*, 2005). In Sicilia è più o meno frequente in tutta la regione; manca nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Specie rara; segnalata per Santo Stefano Quisquina (VENTURELLA *et al.*, 2007).

TEUCRIUM FRUTICANS L.**Lamiaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Camedrio femmina. Sicilia: *Alivedda*, *Janculidda*, *Vranculidda*, *Caca auceddi*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto di 0,5-1,2 m di altezza, a fusto quadrangolare, cenerino-tomentoso. Foglie opposte, persistenti, lanceolate o ovali, di 8-11x30-40 mm, brevemente picciolate, a margine intero, con pagina superiore glabra e verde-scura, l'inferiore grigio-tomentosa. Inflorescenza costituita da parecchi verticillastri biflori; brattee simili alle foglie caulinari. Fiori con calice candido, con tubo di 3-4 mm e denti di 5 mm; corolla azzurro-violetta, con tubo di 4 mm, labbro inferiore, eretto, trilobo e labbro superiore ridotto a 2 denti di 5 mm, pallidi, venati di viola; stami di 20 mm e stilo di 25 mm, tutti arcuati verso il labbro inferiore e sporgenti dalla corolla. Il frutto è un tetrachenio, composto da 4 distinti acheni, ovoidi e glabri.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile (aprile-maggio), cui segue la maturazione dei frutti che si completa nella stagione estiva, variando evidentemente con la quota.

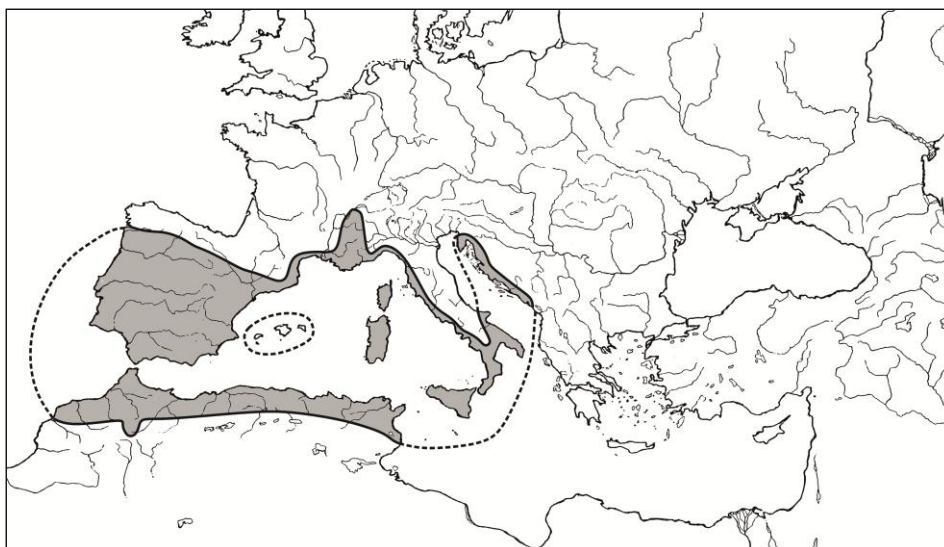
ECOLOGIA – Specie termofila, eliofila e xerofila; vive nelle prevalentemente su substrati basifili, tipica di macchie e garighe di ambienti costieri e collinari a clima caldo-arido, con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata, dal livello del mare fino a 800 (1000) m di quota, nella fascia bioclimatica compresa tra il *thermo*- ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata caratteristica dell'ordine *Quercetalia caliprini* e dell'alleanza *Oleo-Ceratonion*. In Sicilia si rileva in diverse formazioni termofile, oltre ad essere indicata quale differenziale delle associazioni di macchia del *Teucro fruticantis-Rhamnetum alaterni*, nonché del bosco caducifoglio termofilo dell'*Oleo-Quercetum virgilianae*.

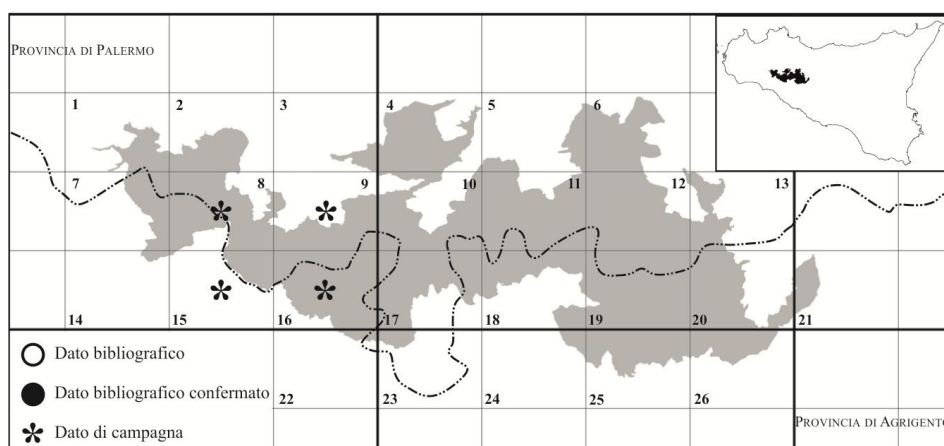
UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale tipico elemento della vegetazione a sclerofille mediterranee, nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborescente (*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*), nonché a quelle dei boschi termofili della Quercia virgiliana (*Oleo-Quercus virgilianae sigmetum*) e del Leccio (*Pistacio-Quercus ilicis sigmetum*).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Oltre che per seme si propaga anche per via vegetativa. Viene coltivata come pianta ornamentale e per la realizzazione di siepi.

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Specie diffusa nella parte occidentale del Bacino del Mediterraneo, dall'Europa meridionale (Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Bosnia-Herzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia e Slovenia) al Nord-Africa (Algeria, Marocco e Tunisia). In Italia è presente in Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e grandi isole. In Sicilia è comune in tutta l'area regionale, ivi comprese alcune piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie poco frequente; è stata riscontrata a Monte Lucerto, Valle Vite, Monte Gristia, Cozzo Danesi, nel territorio di Sambuca di Sicilia (C.da San Giacomo) e Bosco di San Adriano.

ULMUS CANESCENS Melville*Ulmaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Olmo canescente. Sicilia e Monti Sicani: *Urmu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero o arbusto alto fino a 8-10 m, con corteccia verde-rossastra, lucida, simile a *Ulmus minor* da cui si distingue per una maggiore pubescenza su rami giovani e sulle foglie. Le foglie presentano 12-18 nervi per lato (mentre in *U. minor* non superano 12), ruvide, con lamina ovato-acuminata e margine profondamente dentato, precocemente caduche. Samara obcordata, con seme presente nella parte centrale.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa a fioritura primaverile (marzo-aprile), precedente l'emissione delle foglie.

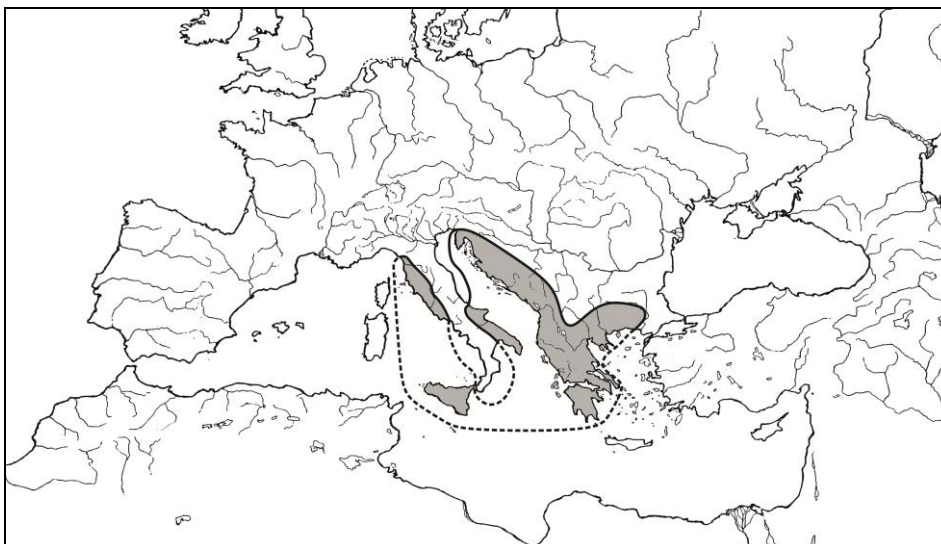
ECOLOGIA – Specie termofila e relativamente ombrofila, indifferente al substrato, benché prediliga suoli umidi durante tutto l'anno, compatti o alluvionali, tipici di fossi e sponde fluviali, in stazioni più o meno fresche e ricche di sostanze nutritive, in genere sottoposte a scarsa insolazione, spesso localizzate lungo ifondovalle. Prende parte alla costituzione di boscaglie mesofile e semimesofile, nonché macchie e margini forestali più o meno igrofili, soprattutto nella fascia bioclimatica del *termo-* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, dalla costa fin oltre i 1000 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata un elemento dell'ordine *Populetalia albae* (classe *Salici-Populetea nigra*), syntaxon che include i boschi ripariali mesofili, in Sicilia prevalentemente localizzati nelle aree collinari e submontane. In particolare, è indicata quale caratteristica dell'associazione *Ulmo canescentis-Salicetum pedicellatae*, descritta per il settore centro-occidentale dell'area insulare.

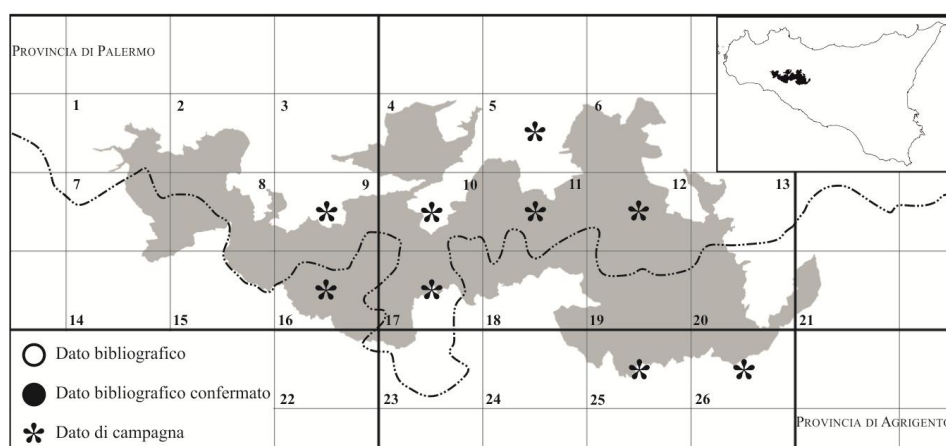
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte degli aspetti di serie ripali mesofile (es. *Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum), legate alle sponde di corsi d'acqua e torrenti rappresentati in tutta l'area, dove tuttavia costituisce un elemento più o meno sporadico.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga per seme e per polloni radicali.

UTILIZZAZIONI – Il legno degli olmi è tenace e duraturo, trovando impiego per lavori di ebanisteria e compensati; tuttavia, prima di essere utilizzato, deve essere ben stagionato, poiché in condizioni naturali si dissecca molto lentamente. Viene spesso ceduto per favorire l'emissione di polloni, utilizzati per la produzione di vimini, adoperati per lavori di intreccio (cesti, canestri, ecc.). Le foglie sono molto appetite al bestiame, peraltro considerate un alimento di pregio, per il notevole contenuto di azoto.



AREALE – E' un ibrido a distribuzione mal nota; in *Flora Europaea* (TUTIN *et al.*, 1976) è indicata per Italia, Sicilia e Penisola balcanica (Jugoslavia e Grecia), mentre è dubbia in Albania e Romania. Anche in Italia l'area è da precisare (PIGNATTI, 1982), indicata con certezza solo per la Puglia (Taranto), nonché in Sicilia, dove è indicata come comune in tutto il territorio (GIARDINA *et al.*, 2007). Tuttavia anche qui è probabilmente spesso confusa con *U. minor*.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie poco comune, rilevata lungo i torrenti San Antonio ed Acque bianche, nonché nei fiumi Platani e Sosio.

ULMUS MINOR Melville**Ulmaceae**

SINONIMI – *U. campestris* Auct. non L.; *U. carpinifolia* Suckow.

NOMI VOLGARI – Italia: Olmo comune, Olmo campestre. Sicilia: *Urmu*. Monti Sicani: *Urmu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, alto fino a 10-15 (30) m. Tronco ramificato, con corteccia desquamante in placche poliedriche. Le foglie sono alterne, a disposizione distica e portate da un breve picciolo; la lamina, ha base asimmetrica, con forma da obovata ad ellittica, superiormente lucida, di colore verde-scuro, inferiormente più chiara e con peli all'ascella delle nervature, queste ultime sono inferiori a 12 (mentre *U. canescens* ne ha 16-18); ha margine doppiamente seghettato ed è glabra da giovane (a differenza da *U. canescens*). I fiori sono poco evidenti, bisessuali e sbocciano prima della comparsa delle foglie, riuniti in fascetti subsessili. Il frutto è una samara di forma obovato-rotonda, con ala membranacea interrotta da un'incisione che arriva fin quasi alla nucula, che è spostata verso l'apice.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa che fiorisce a marzo-aprile sui rami dell'anno precedente e fruttifica prima che compaiano le foglie. I frutti persistono poco tempo e cadono mentre si sviluppano le prime foglie.

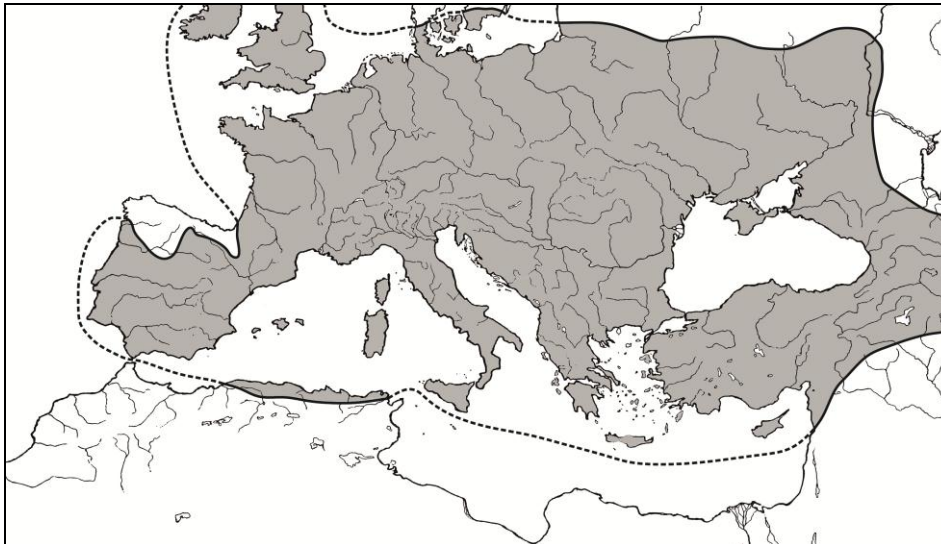
ECOLOGIA – Specie termofila e relativamente ombrofila, indifferente al substrato, benché prediliga suoli umidi durante tutto l'anno, compatti o alluvionali. Prende parte alla costituzione di boscaglie mesofile e semimesofile, nonché macchie e margini forestali più o meno igrofili, soprattutto nella fascia bioclimatica del *termo-* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, dalla costa fin oltre i 1000 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – E' specie dei boschi mesofili ripariali e non.

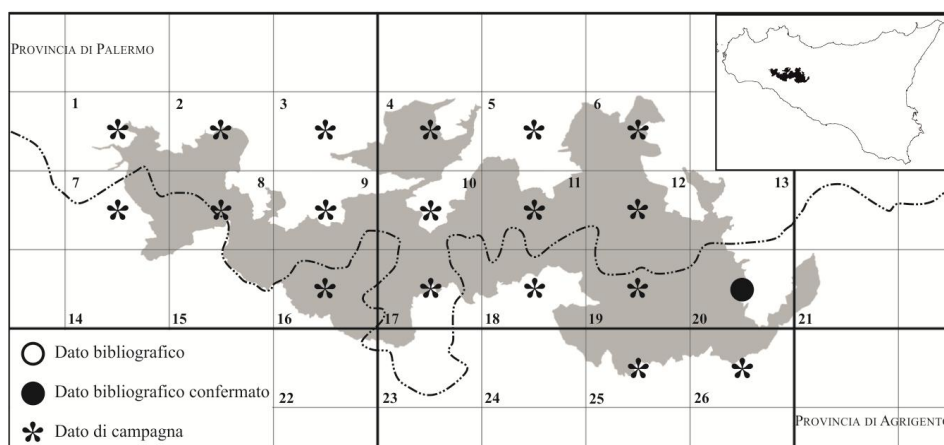
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte degli aspetti di serie boschive mesofile.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Trova largo impiego nelle alberature stradali e siepi, nonché come ornamentale. La riproduzione avviene per seme (sopperisce al limitato potere germinativo con un'elevata produzione). In condizioni favorevoli presenta un accrescimento rapido. Si presta al ceduo e può essere capitozzata.

UTILIZZAZIONI – Il legno degli olmi è tenace e duraturo, trovando impiego per lavori di ebanisteria e compensati; è invece considerato scadente come combustibile, producendo molta cenere. I polloni sono adoperati per lavori di intreccio. Le foglie sono molto appetite al bestiame, per il notevole contenuto di azoto.



AREALE – Specie diffusa nell'Europa centro-settentrionale e meridionale, Asia Minore, Caucaso e Algeria settentrionale. L'utilizzazione come pianta forestale e ornamentale ha esteso notevolmente il suo areale originario. In Italia è presente in tutte le regioni ed è più o meno comune anche in Sicilia. Tuttavia, tende probabilmente a rarefarsi anche a seguito di una fisiopatia (grafiosi dell'olmo), causata da un fungo ascomicete (*Ophiostoma ulmi*) che porta alla morte le piante (CAPRETTI & RAGAZZI, 2010).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie comune; già segnalata per Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985) e Cammarata (C.da Salaci) (MARINO *et al.*, 2005), è stata rilevata anche nel territorio di Bivona, (C.da Acque Bianche), Monte delle Rose, Monte Carcaci, Palazzo Adriano (C.de Guardiola e Briglia), Gurgo Colobria, Monte Colomba, Montescuro, Prizzi (C.da Martino), Fiume Sosio, Fiume Platani ecc.

VIBURNUM TINUS L.**Caprifoliaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Viburno-tino, Laurotino, Lentaggine. Sicilia: *Lintaggi-ni*, *Laurutinu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto sempreverde, alto 1-3 (5) m; rami giovani con corteccia rossastra, tomentosa; rami adulti grigiastri. Foglie opposte, con picciolo di circa 1 cm e lamina ovale o ovale-lanceolata, coriacea, a margine intero; pagina superiore glabra, lucente e verde-scuro, pagina inferiore verde-chiaro e con ciuffi di peli lungo le nervature. Fiori in corimbi composti, densi, terminali; calice con 5 sepali saldati alla base; corolla bianca o soffusa di rosa, campanulata. Il frutto è una drupa ovoidale di 4-6 mm, a maturità di colore bluastr-metallico.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa a fioritura protraentesi dal periodo invernale (dicembre) fino alla primavera (aprile). La maturazione dei frutti si completa nel periodo estivo-autunnale, variabile tra giugno e ottobre, in funzione della quota altitudinale.

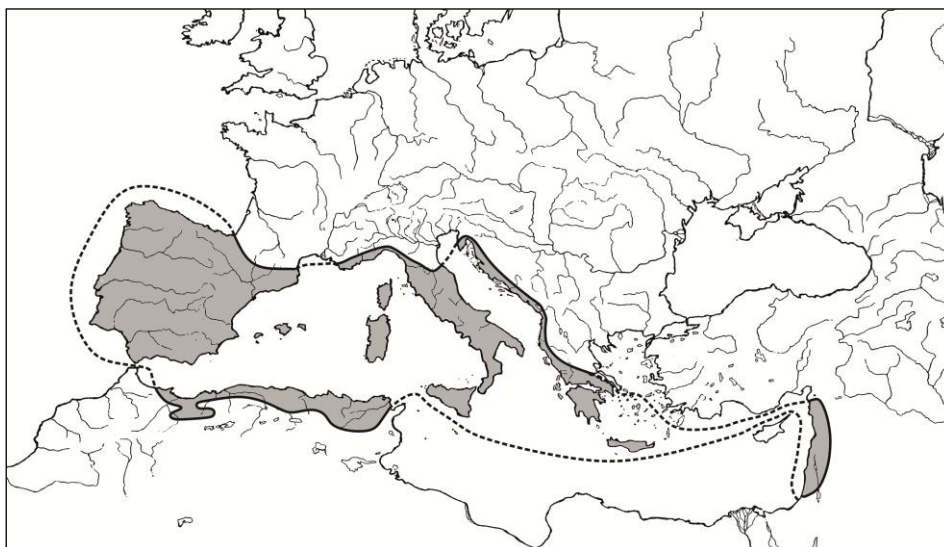
ECOLOGIA – È specie mesofila, tipica del sottobosco di formazione mediterranea, in particolare leccete e boschi di caducifoglie termofile; predilige le stazioni riparate e fresche. In Sicilia si rinviene nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* (Bosco della Favorita di Palermo) e del *mesomediterraneo* (Monti Sicani) con ombrotipo *secco-subumido*, rispettivamente dal livello del mare fino a 800 (1000) metri di altitudine.

FITOSOCIOLOGIA – In Sicilia è considerata un elemento caratteristico di associazioni afferenti all'alleanza *Quercion ilicis*, (*Quercetalia*, *Quercetea ilicis*); tra queste, il *Viburno tini-Quercetum ilicis*, a dominanza di sclerofille sempreverdi (Monti Sicani), nonché il *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis*, quest'ultima diffusa in stazioni marittime fresche e ombreggiate, su materiali clastici calcarei del Palermitano.

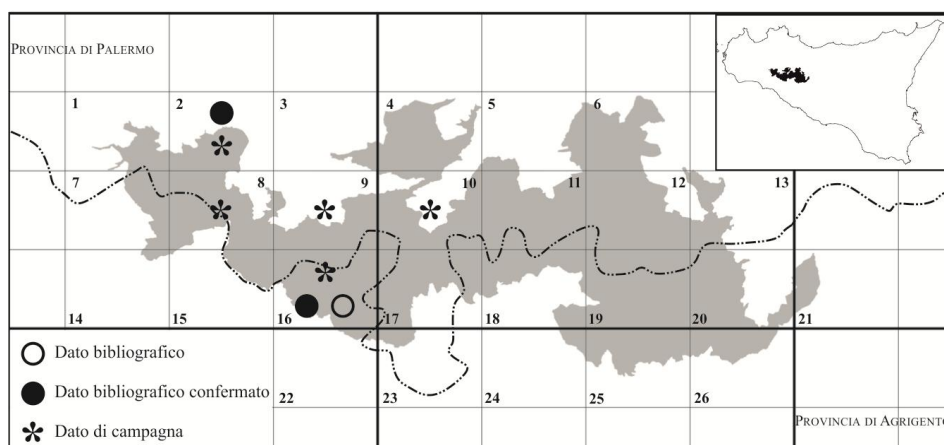
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nell'area dei Monti Sicani prende parte della serie di vegetazione del lecceto del *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme e per via vegetativa (margotta, talea o trapianto dei polloni). È usata come specie ornamentale, nonché per la formazione di siepi e in parchi e giardini, in quanto è un alberello alquanto decorativo, per l'eleganza del portamento, la fioritura invernale e per le bacche di un colore insolito.

UTILIZZAZIONI – Il legno, di colore rosso-chiaro, duro ed omogeneo, si presta bene per la fabbricazione di oggetti.



AREALE – La distribuzione della specie interessa nell'Europa mediterranea, con penetrazioni fino all'Africa settentrionale ed alla Siria. In Italia è presente in quasi tutte le regioni; è talora coltivato ed inselvaticito. In Sicilia è specie esclusiva della Piana di Palermo e dei Sicani; segnalata per Monte Pellegrino (BRULLO & MARCENÒ 1984), Manca di Allaura, Sopra Cimitero Rotoli (RAIMONDO ed. 1992; GIANGUZZI *et al.*, 1996).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie rara; già segnalata per Santa Maria del Bosco (GUSSONE, 1843), Fiume Sosio e Monte Lucerto (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stato rilevato anche a Bosco San Adriano, Cozzo Danesi, Monte Genuardo (C.de Serradamo, Boschetto), nei territori di Contessa Entellina (C.da Rocca Rossa), Bisacquino (C.da Gallinaro) e San Carlo (C.da Zaffuti).

VITIS VINIFERA L. SUBSP. SYLVESTRIS (Gmelin) Hegi**Vitaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Vite selvatica. Sicilia: *Viti sarvàggia*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta lianosa caducifoglia, dioica, con rami sarmentosi bruno-rossastri, con viticci opposti alle foglie. Queste sono alterne, di 10-15 cm, a lamina arrotondato-reniforme, o divisa in 3-5 lobi palmati, con margine dentato, pagina superiore glabra o sparsamente pelosa, la inferiore lanuginosa; picciolo lungo e scanalato. Fiori unisessuali pentameri, riuniti in pannocchie; calice ridotto a 5 dentelli; petali verdastri di 5 mm. Il frutto è una bacca di 5-10 mm, blu-violetta, acidula anche a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno), con maturazione dei frutti in autunno (settembre-ottobre).

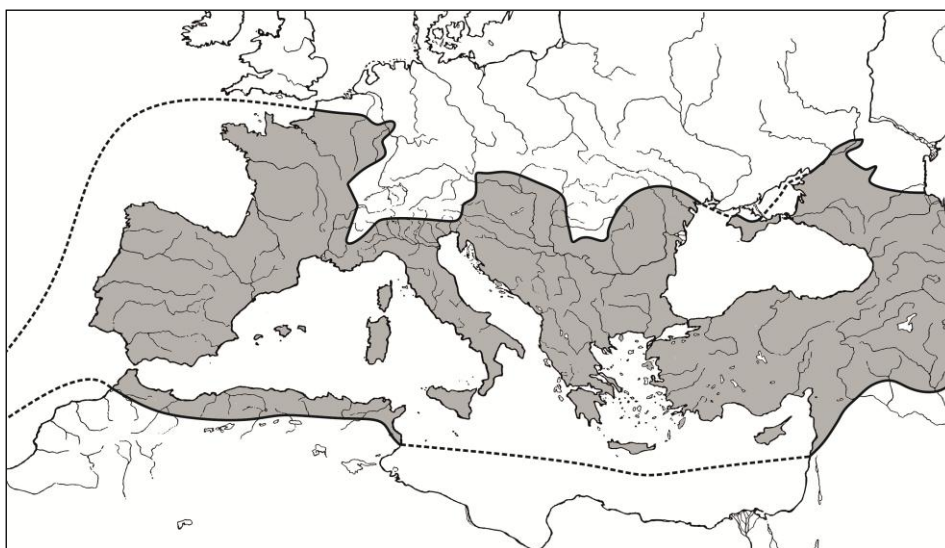
ECOLOGIA – Specie relativamente ombrofila e termofila, indifferente al substrato, benché prediliga suoli umidi. Rappresenta un tipico elemento di boschi ripali legati a incisioni torrentizie e nonché forre più o meno profonde, nella fascia bioclimatica del *termo-* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino a 800-1000 metri di quota. All'interno delle formazioni in cui si insedia, tale liana tende generalmente a ricoprire gli elementi legnosi degli aspetti forestali.

FITOSOCIOLOGIA – E' specie caratteristica della classe *Salici-Populetea nigrae*, nonché dell'ordine *Populetaalia albae* dell'alleanza *Populion albae*, *sintaxa* che inquadrano i boschi ripali diffusi prevalentemente nella fascia collinare-submontana della Regione euro-mediterranea.

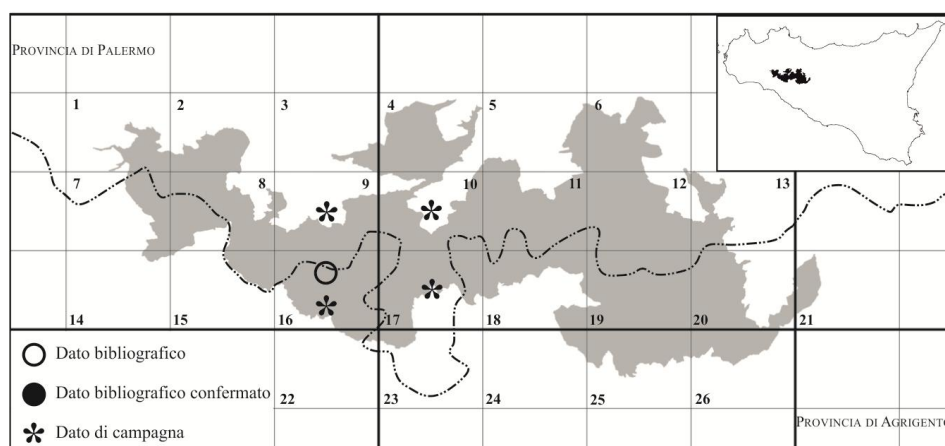
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nell'area dei Monti Sicani prende parte della serie di vegetazione ripale dell'*Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Oltre che per seme, la Vite selvatica si propaga rapidamente anche per via vegetativa, in particolare talea, margotta e propaggine.

UTILIZZAZIONI – Il legno della pianta, molto esile e di modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica. Tuttavia è dall'entità in oggetto che trae origine la stessa Vite comune, a partire da selezione già iniziata in epoche storiche remotissime; anche gli usi sono in parte assimilabili. La scorza del fusto era ad esempio impiegato un tempo come succedaneo del tabacco. I tralci trovavano (sarmenti) trovavano impiego nell'allevamento del Baco da seta, oltre ad avere utilizzazione rituali, in quanto si bruciano in chiesa la notte di Pasqua bruciati per ottenerne la cenere. Le confraternite preparavano altresì con i sarmenti di Vite delle corone che rientravano nel cerimoniale delle processioni della Via Crucis, tipiche del periodo pasquale.



AREALE – Allo stato spontaneo vive in un ampio territorio che comprende la Penisola Iberica, il Nordafrica, la Francia, la Penisola Balcanica, l'Anatolia e l'Iran. In Italia è presente in tutte le regioni, ivi comprese le grandi isole (PIGNATTI, 1982). In Sicilia è alquanto rara; indicata per i Monti Iblei, le Madonie e altrove (GIARDINA *et al.*, 2007).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È poco comune; già segnalata per Monte Lucerto (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata altresì rilevata nel Fiume Sosio (San Carlo), Bivona (Torrente Acque Bianche) e Palazzo Adriano (Torrente San Calogero).

4.2 LA VEGETAZIONE FORESTALE

Lo studio della vegetazione forestale è stato realizzato sulla base di una indagine dei caratteri fisionomico-strutturali, ecologici e fitosociologici delle varie comunità, nonché delle rispettive correlazioni sindinamiche. In particolare, esso è stato effettuato sulla base di 169 rilevamenti fitosociologici, eseguiti secondo il metodo della scuola sigmatista di Zurigo-Montpellier (BRAUN-BLANQUET, 1932), sviluppato e integrato in base alle più recenti acquisizioni (GÉHU & RIVAS-MARTINEZ, 1981; THEURILLAT, 1992; BIONDI 1994, 1996; BIONDI *et al.*, 2004). I rilevamenti sono stati effettuati in aree omogenee, facendo particolare attenzione alle variazioni delle caratteristiche geomorfologiche e pedologiche.

L'area in esame presenta una notevole diversità fitocenotica, determinata dai diversi fattori ecologici ma anche dalle attività antropiche, che hanno nel tempo influenzato il paesaggio vegetale, riducendo determinate comunità e favorendo lo sviluppo di altre (GIANGUZZI *et al.*, 2007d). Infatti, le formazioni boschive che in epoche storiche remotissime ricoprivano in maniera omogenea tutto il territorio dei Monti Sicani, solo in qualche circoscritta area residuale si presentano relativamente integre; infatti, si tratta invece di cenosi boschive o di boscaglia alquanto diradate e rarefatte, spesso sostituite da comunità secondarie, in particolare arbusteti, garighe e praterie..

Lo schema sintassonomico di seguito riportato stato definito sulla base delle analisi fitosociologiche documentate dagli stessi rilevamenti e dalle osservazioni effettuate nel territorio, integrate con i dati della bibliografia specifica disponibile. In particolare sono stati consultati diversi contributi dalla letteratura, di volta in volta riportati in bibliografia, facendo soprattutto riferimento a quelli elaborati per l'area regionale ed ai sintaxa assemblati nello schema sintassonomico di BRULLO *et al.* (2002).

In particolare, le formazioni forestali dei Monti Sicani vengono riferiti a 6 distinte classi fitosociologiche (*Quercetea ilicis*, *Querc-Fagetetea sylvaticae*, *Salici-Populetea nigrae*, *Nerio-Tamaricetea*, *Rhamno-Prunetea*, *Cisto-Micromerietea*), attribuite a 30 distinte fitocenosi (associazioni, subassociazioni e aggruppamenti). Nella maggior parte dei casi si tratta di *sintaxa* già noti in bibliografia, altri ancora riguardano comunità vegetali inedite, e pertanto attribuite ad aggruppamenti specifici.

4.2.1 SCHEMA SINTASSONOMICO

QUERCETEA ILICIS Br.-Bl.1947

QUERCETALIA CALLIPRINI Zohary 1955

(= *Pistacio-Rhammetalia alaterni* Rivas-Martínez 1975)

OLEO-CERATONION Br.Bl.1936 ex Guinochet & Drouineau em.Rivas-Martínez 1975

Oleo sylvestris-Euphorbietum dendroidis Trinajstić 1974

subass. *typicum*

subass. *euphorbietosum bionae* Gianguzzi, Ilardi & Raimondo 1996

subass. *celtidetosum aetnensis* Marcenò, Ottonello & Romano 2002

Calicotomo infestae-Juniperetum turbinatae Brullo, Giang., La Man. & Sir. 2008

Aggr. ad *Artemisia arborescens* e *Chamaerops humilis*

Aggr. a *Rhus coriaria*

ARBUTO UNEDONIS-LAURION NOBILIS Rivas-Martínez, Ferna.-Gonz. & Loidi 1999

Acantho mollis-Lauretum nobilis Gianguzzi, D'Amico & Romano 2010

QUERCETALIA ILICIS Br.-Bl.1936 em. Rivas-Martínez 1975

QUERCION ILICIS Br.-Bl.1936

Pistacio lentisci-Quercetum ilicis Brullo & Marcenò 1985

Rhamno alaterni-Quercetum ilicis Brullo e Marcenò *pistacietosum terebinthi*

Gianguzzi, Ilardi & Raimondo 1996

Viburno tini-Quercetum ilicis (Br.-Bl. 1936) Rivas-Martínez 1975

Aceri campestris-Quercetum ilicis Brullo 1984 subass. *typicum*

Ostrya carpinifoliae-Quercetum ilicis (Horvatić 1958) Trinajstić 1974

Oleo sylvestris-Quercetum virgilianae Brullo 1984

Lauro nobilis-Quercetum virgilianae Brullo, Costanzo & Tomaselli 2001

subass. *lauretosum* Brullo, Costanzo & Tomaselli 2001

Sorbo torminalis-Quercetum virgilianae Brullo, Minis., Sign. & Spamp. 1996

QUERCO-FAGETEA Br.-Bl.1937 & Vlieger in Vlieger 1937

QUERCETALIA PUBESCENTI-PETRAEAE Klika 1933

PINO-QUERCION CONGESTAE Brullo *et al.*1999

Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani Gianguzzi & La Mantia 2004

Aggr. ad *Acer campestre*

SALICI-POPULETEA NIGRAE (Riv.-Mart. & al. 1991) Riv.-Mart. & al. 2002

POPULETALIA ALBAE Br.-Bl.ex Tchou 1948

POPULION ALBAE Br.-Bl. Ex Tchou 1948

Ulmomanescentis-Salicetum pedicellatae Brullo & Spampinato 1990

SALICETALIA PURPUREAE Moor 1958

SALICION ALBAE (Soó 1936) Tuxen 1955

Salicetum albo-pedicellatae Brullo & Spampinato 1990

NERIO-TAMARICETEA Br.-Bl. & O. Bolòs 1958 em. Izco & al. 1984

TAMARICETALIA AFRICANAE Br.-Bl. & O. Bolòs 1958 em. Izco & al. 1984

TAMARICION AFRICANAE Br.-Bl.et O. Bolòs 1958

Aggr. a *Tamarix africana*

RHAMNO-PRUNETEA Rivas Goday & Borja ex Tuxen 1962

PRUNETALIA SPINOSAE Tuxen 1952

PRUNO-RUBION ULMIFOLII O. Bolòs 1954

Rubio-Crataegetum brevispiniae O. Bolòs 1962

Rubio-Dorycnietum recti Brullo, Minissale, Scelsi & Spampinato 1993

Aggr. a *Rubus ulimifolius* e *Clematis vitalba*; aggr. a *Prunus spinosa*

aggr. a *Ulmus minor*

BERBERIDO AETNENSIS-CRATAEGION LACINIATAE Giang., Cald., Cus. & Rom. 2011

Crataegetum laciniatae Brullo & Marcenò in Brullo 1984

CISTO-MICROMERIETEA Oberdorfer 1954

CISTO-ERICETALIA Horvatic 1958

CISTO-ERICION Horvatic 1958

Aggr. a *Erica multiflora*; aggr. a *Coridothymus capitatus*; aggr. a *Cistus creticus*;

aggr. a *Phlomis fruticosa*

I dati relativi alle diverse cenosi sono stati organizzati in schede descrittive, ciascuna delle quali, oltre al tipo fisionomico-strutturale, all'associazione o fitocenosi di riferimento e a eventuali sinonimi, riportano le rispettive informazioni su: specie caratteristiche e differenziali, inquadramento sintassonomico (alleanza, ordine e classe), oltre alle informazioni relative a struttura ed ecologia, ruolo sindinamico, serie di vegetazione, distribuzione generale e localizzazione sui Monti Sicani, con relativa cartina distributiva riferita al già citato reticolo geografico di riferimento.

Le stesse schede vengono inoltre corredate da tabelle fitosociologiche, in cui vengono riassunti i rilievi effettuati nel territorio (ed eventuali altri riportati in bibliografia), in cui oltre ai dati stazionari, ossia numero del rilievo, quota (m s.l.m.), inclinazione (%), esposizione, superficie di rilevamento (m^2), copertura totale (%), altezza media della vegetazione e numero di specie per rilevamento. All'interno di ciascuna tabella le varie specie sono ordinate per caratteristiche e differenziali di associazione, nonché di alleanza, ordine e classe, oltre a eventuali eventuali altre specie (compagne).



Fig. 4.3 – Panoramica delle formazioni boschive che dominano il Bosco di S. Adriano, all'interno della Riserva naturale Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio. In quest'area si conservano gli aspetti forestali più integri ed estesi presenti sui Monti Sicani.

4.2.2. VEGETAZIONE FORESTALE A SCLEROFILLE (*QUERCETEA ILICIS*)

Classe con distribuzione prevalentemente mediterranea, con propaggini relitte nei territori meridionali o atlantici della regione eurosiberiana e saharo-arabica; riunisce la vegetazione forestale e arbustiva termofila caratterizzata dalla costante presenza o dominanza di sclerofille sempreverdi, o caducifoglie o miste, che si insediano su substrati di varia natura purché non interessati da ristagno d'acqua e strettamente legati a una spiccata stagionalità del clima con accentuata siccità estiva. Tra le specie caratteristiche del *sintaxon* presenti nel territorio figurano: *Asparagus acutifolius*, *Lonicera implexa*, *Osyris alba*, *Phillyrea latifolia*, *Rubia peregrina*, *Stipa bromoides*, *Teucrium flavum*.

La vegetazione di questa classe si colloca all'interno delle fasce bioclimatiche del *termo-* e *meso-mediterraneo*, talora con presenta penetrazioni anche nel *supramediterraneo*. Sui Monti Sicani essa è rappresentata più o meno ovunque, con aspetti di macchia insediati sui versanti meridionali più xerici, nonché con i boschi a di Leccio (*Quercus ilex*) o a dominanza delle varie entità caducifoglie del gruppo della Roverella (*Quercus virgiliana*, *Q. amplifolia*, *Q. dalechampii*, *Q. congesta*), con formazioni più o meno estese.



Fig. 4.4 – Aspetto estivo della macchia ad *Euphorbia dendroides* (*Oleo-Euphorbietum dendroidis*), su Monte Gristia; in primo piano, un esemplare di *Chamaerops humilis*.

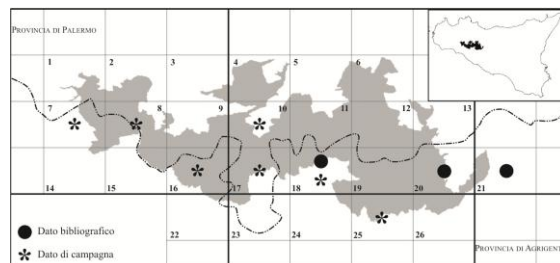
4.2.2.1 Macchia a *Euphorbia dendroides*

ASSOCIAZIONE – *Oleo-Euphorbietum dendroidis* Trinajstić (1973) 1984 subass. *typicum*.

SINONIMI – *Oleo-Lentiscetum euphorbietosum* Molinier 1954; *Rhamno-Euphorbietum dendroidis* (Trinajstić 1984) Gehù & Biondi 1997.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.1

INQUADRAMENTO SINTASSONOMICO – Classe *Quercetea ilicis*, ordine *Quercetalia calliprini*, alleanza *Oleo-Ceratonion*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Euphorbia dendroides* e *Olea europaea* var. *sylvestris*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata tra le fasce bioclimatiche dell'*inframediterraneo secco superiore* e del *termomediterraneo subumido inferiore*, legata a substrati rocciosi compatti di varia natura (calcarei, gessi, scisti, vulcaniti ecc.) in stazioni rupestri e semirupestri. Sotto l'aspetto fisiologico-strutturale si tratta di una macchia a dominanza di *Euphorbia dendroides*; fra le altre specie si associano anche *Olea europaea* var. *sylvestris* e varie altre entità dei *Quercetalia calliprini*.

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una vegetazione di a carattere edafico-climacico (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum), facente parte di serie xerofile e pioniere, insediate lungo le creste rocciose aride. Si ricollega a microgeoserie rupicole e detritiche, nonché ad altre serie forestali climaciche dei *Quercetea ilicis*. A volte svolge un ruolo secondario, a seguito della degradazione per causa antropica delle formazioni boschive (tagli, incendi ecc.).

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione è segnalata da vari autori un po' in tutto il territorio regionale e in altri ambiti dell'area mediterranea.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi, già segnalata per il territorio di Bivona (C.da Chiesa) (GIANGUZZI *et al.*, 2001), Santo Stefano Quisquina e nel SIC "La Montagnola e Acqua Fitusa" (MARINO *et al.*, 2005), è stata rilevata anche nelle località di Pizzo CATERA, Pizzo S. Matteo, Serra S. Benedetto, Monte Gristia e Monte Adranone.

Tab.4.1 – *Oleo-Euphorbietum dendroidis* Trinajstic (1973) 1984 subass. *typicum*.

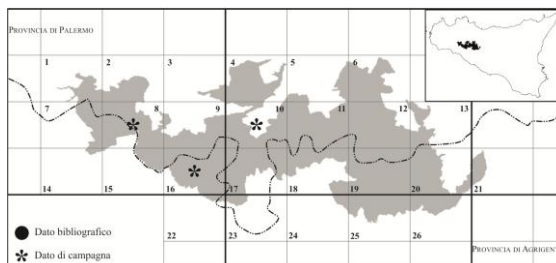
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	P
QUOTA (m s.l.m.)	633	687	692	725	r
INCLINAZIONE (%)	30	40	30	10	e
ESPOSIZIONE	SW	S	SW	E	s
SUPERFICIE (m ²)	100	200	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	70	100	80	80	n
ALTEZZA MEDIA (m)	2	3	1,5	1,5	z
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	18	18	23	19	e
Caratteristiche di associazione					
<i>Euphorbia dendroides</i>	3	4	3	4	4
<i>Olea europaea</i> var. <i>sylvestris</i>	1	2	2	2	4
Caratteristiche <i>Oleo sylvestris</i>-<i>Ceratonion siliquae</i> e <i>Quercetalia calliprini</i>					
<i>Prasium majus</i>	+	+	1	1	4
<i>Artemisia arborescens</i>	.	2	1	.	3
<i>Osyris alba</i>	+	.	1	1	3
<i>Asparagus albus</i>	.	1	+	.	2
<i>Teucrium flavum</i>	.	.	1	1	2
<i>Anagyris foetida</i>	.	1	.	1	2
<i>Chamaerops humilis</i>	1	.	.	.	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>					
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	2	3	2	2	4
<i>Asparagus acutifolius</i>	+	1	1	1	4
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	+	1	+	4
<i>Pistacia terebinthus</i>	+	.	1	.	2
<i>Allium subhirsutum</i>	.	+	2	.	2
<i>Tamus communis</i>	.	.	+	+	2
<i>Ruta chalepensis</i>	.	.	+	+	2
<i>Pistacia lentiscus</i>	1	.	.	.	1
<i>Smilax aspera</i>	.	.	+	.	1
<i>Ruscus aculeatus</i>	.	.	.	+	1
Altre specie					
<i>Foeniculum vulgare</i> subsp. <i>vulgare</i>	+	+	+	+	4
<i>Charybdis pancration</i>	+	.	+	+	3
<i>Oryzopsis miliacea</i>	+	1	.	+	3
<i>Rubus ulmifolius</i>	+	1	1	.	3
<i>Carlina sicula</i>	+	1	+	.	3
<i>Dactylis hispanica</i>	+	+	+	.	3
<i>Sedum sediforme</i>	.	.	1	.	1
<i>Arisarum vulgare</i>	+	.	+	.	2
<i>Erica multiflora</i>	.	.	+	+	2
<i>Hyparrhenia hirta</i>	.	+	.	.	1
<i>Dasypirum villosum</i>	.	+	.	.	1
<i>Micromeria graeca</i>	.	+	.	.	1
<i>Centranthus ruber</i>	.	.	.	+	1
<i>Smyrnum olusatrum</i>	.	.	.	1	1
<i>Reichardia picroides</i>	.	.	.	+	1
<i>Ferula communis</i>	+	.	.	.	1

4.2.2.2 Macchia ad *Euphorbia dendroides* con *Euphorbia bivonae*

ASSOCIAZIONE – *Oleo-Euphorbietum dendroidis* Trinajstić (1973) 1984 subass. *euphorbietosum bivonae* Gianguzzi, Ilardi & Raimondo 1996.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.2

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Quercetea ilicis*, ordine *Quercetalia calliprini*, alleanza *Oleo-Ceratonion*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Euphorbia bivonae* ed *Ephedra nebrodensis*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata generalmente nella fascia del *termomediterraneo* con leggere penetrazioni nel *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, legata a substrati rocciosi compatti di natura calcarea, in stazioni rupestri e semirupestri. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale, pur essendo anch'essa dominata da *Euphorbia dendroides*, risulta diversificata dalla presenza di *Euphorbia bivonae*; fra le altre specie si associano anche *Olea europaea* var. *sylvestris* e varie entità dei *Quercetalia calliprini* (*Pistacia lentiscus*, *Asparagus albus*, *Prasium maius*, *Teucrium flavum*, *Asparagus albus*, ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una vegetazione di macchia a carattere edafico-climacico (*Oleo-Euphorbio dendroidis euphorbietosum bivonae* sigmetosum), anch'essa xerofila e pioniera, insediata lungo le creste rocciose aride. Si ricollega a microgeoserie rupicole e detritiche, nonché ad altre serie forestali climaciche dei *Quercetea ilicis*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – Questa subassociazione è stata descritta per Monte Pellegrino, presso Palermo (GIANGUZZI et al., 1996) e i rilievi costieri nord-occidentali della Sicilia tra Cefalù e Trapani; è altresì presente nell'area di Sciacca (Pizzo Telegrafo), oltre che sui versanti meridionali dei Monti Sicani.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata nelle località di Monte Gristia, Cozzo Danesi, Serra S. Benedetto e Monte Genuardo (Contrada Il Corvo e Contrada S. Giacomo).

Tab. 4.2 – *Oleo-Euphorbietum dendroidis* Trinajstić (1973) 1984 subass. *euphorbietosum bionae* Gianguzzi, Ilardi & Raimondo 1996.

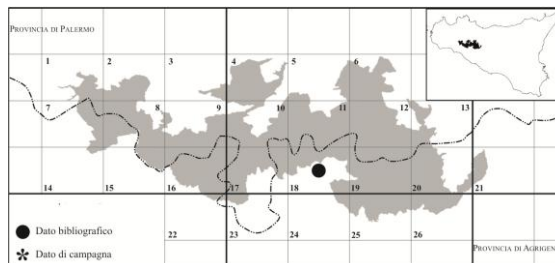
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	P
QUOTA (m s.l.m.)	711	589	633	400	400	590	r
INCLINAZIONE (%)	30	30	10	70	70	45	e
ESPOSIZIONE	SW	W	S	S	S	SW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	80	e
COPERTURA TOTALE (%)	90	50	75	100	100	85	n
ALTEZZA MEDIA (m)	1,5	1	2	4,5	4,5	2	z
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	17	17	12	24	19	20	e
Caratteristiche di associazione							
<i>Euphorbia dendroides</i>	4	3	3	3	2	3	6
<i>Olea europaea</i> var. <i>sylvestris</i>	2	.	1	4	5	2	5
Caratteristica subassociazione <i>euphorbietosum bionae</i>							
<i>Euphorbia bionae</i>	2	2	1	1	1	2	6
Caratteristiche <i>Oleo Ceratonion siliquae</i> e <i>Quercetalia calliprini</i>							
<i>Prasium majus</i>	1	1	+	+	.	1	5
<i>Artemisia arborescens</i>	1	+	.	2	2	+	5
<i>Osyris alba</i>	1	.	+	1	2	.	4
<i>Asparagus albus</i>	+	.	.	2	2	1	4
<i>Chamaerops humilis</i>	.	.	.	1	1	.	2
<i>Teucrium flavum</i>	.	.	+	.	.	.	1
<i>Teucrium fruticans</i>	.	+	.	.	.	1	2
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>							
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	+	2	2	3	3	.	5
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	+	1	2	.	+	5
<i>Pistacia terebinthus</i>	1	.	.	1	1	1	4
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	+	+	1	.	.	.	3
<i>Ruta chalepensis</i>	+	.	.	+	.	+	3
<i>Tamus communis</i>	+	+	2
<i>Allium subhirsutum</i>	.	.	.	+	.	1	2
<i>Smilax aspera</i>	.	+	1
<i>Emerus major</i> subsp. <i>major</i>	.	1	1
Altre specie							
<i>Sedum sediforme</i>	1	.	.	1	+	1	4
<i>Carlina sicula</i>	+	.	+	1	1	.	4
<i>Oryzopsis miliacea</i>	.	+	.	1	1	.	3
<i>Hyparrhenia hirta</i>	.	+	.	2	1	.	3
<i>Charybdis pancration</i>	.	.	+	+	+	.	3
<i>Rubus ulmifolius</i>	1	.	+	.	.	.	2
<i>Dasypirum villosum</i>	.	+	.	.	.	1	2
<i>Arisarum vulgare</i>	.	+	.	+	.	.	2
<i>Bituminaria bituminosa</i>	.	.	.	+	.	+	2
<i>Micromeria graeca</i>	.	.	.	1	+	.	2
<i>Brassica villosa</i>	.	.	.	2	1	.	2
<i>Acanthus mollis</i>	.	.	.	1	+	.	2
<i>Centranthus ruber</i>	+	1
<i>Dactylis hispanica</i>	.	1	1
<i>Erica multiflora</i>	.	1	1
<i>Phagnalon saxatile</i>	.	.	.	+	.	.	1
<i>Convolvulus althaeoides</i>	+	.	1
<i>Opopanax chironium</i>	+	.	1
<i>Arum italicum</i>	+	1
Specie sporadiche	-	-	-	-	-	5	-

4.2.2.3 Macchia a *Euphorbia dendroides* con *Celtis aetnensis*

ASSOCIAZIONE – *Oleo-Euphorbietum dendroidis* Trinajstić (1973) 1984 subass. *celtidetosum aetnensis* Marcenò, Ottonello & Romano 1996.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.3

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Quercetea ilicis*, ordine *Quercetalia calliprini*, alleanza *Oleo-Ceratonion*.



SPECIE caratteristiche E DIFFERENZIALI – *Euphorbia dendroides* (dom.) e *Celtis aetnensis*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata generalmente nella fascia del *termomediterraneo* e raramente nel *mesomediterraneo*, legata a substrati rocciosi calcarei più o meno detritici, in stazioni semirupestri. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale, oltre a *Euphorbia dendroides*, svolge un ruolo di rilievo *Celtis aetnensis*; ad esse si associano anche *Olea europaea* var. *sylvestris* e varie altre entità dei *Quercetalia calliprini* (*Pistacia lentiscus*, *Asparagus albus*, *Prasium maius*, *Teucrium flavum*, *Asparagus albus*, ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una macchia a carattere edafico-climacico (*Oleo-Euphorbio dendroidis celtidetoso aetnensis* sigmetosum), facente parte di una serie xerofila e pioniera, insediata lungo le creste rocciose aride. Si ricollega a microgeoserie rupicole e detritiche, nonché ad altre serie forestali climaciche dei *Quercetea ilicis*. A volte svolge un ruolo secondario, insediandosi in habitat degradati a causa della scomparsa delle formazioni boschive.

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione è stata descritta per l'area di Calta-bellotta ai margini meridionali del territorio dei Monti Sicani, (MARCENÒ *et al.*, 1996); essa risulta tuttavia rappresentata frammentariamente anche nell'area in oggetto.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata presso Pizzo Castelluzzo (S. Stefano di Quisquina), dove peraltro la vegetazione era stata precedentemente segnalata (MARINO *et al.*, 2005).

Tab. 4.3 – *Oleo-Euphorbietum dendroidis* Trinajstic (1973) 1984 subass. *celtidetosum aetnensis* Marcenò, Ottonello & Romano 1996.

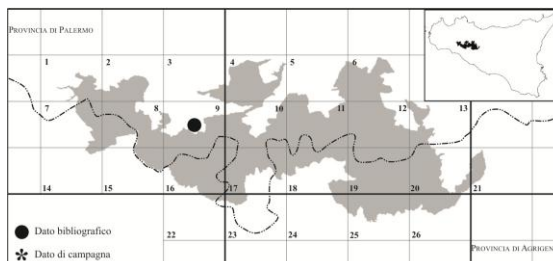
N° RILEVAMENTO	1
QUOTA (m s.l.m.)	-
INCLINAZIONE (%)	50
ESPOSIZIONE	S
SUPERFICIE (m ²)	150
COPERTURA TOTALE (%)	85
ALTEZZA MEDIA (m)	2,5
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	23
Caratteristiche di associazione <i>Euphorbia dendroides</i>	2
Caratteristica subassociazione <i>celtidetosum aetnensis</i> <i>Celtis aetnensis</i>	3
Caratteristiche <i>Oleo sylvestris</i>-<i>Ceratonion siliquae</i> e <i>Quercetalia cal-</i> <i>liprini</i> <i>Prasium majus</i>	+
<i>Teucrium flavum</i>	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i> <i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	1
<i>Clematis vitalba</i>	1
<i>Euphorbia characias</i>	1
<i>Cyclamen hederifolium</i>	+
<i>Ruta chalepensis</i>	+
Altre specie <i>Rosa canina</i>	1
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	+
<i>Isatis tinctoria</i> subsp. <i>tinctoria</i>	+
<i>Athamanta sicula</i>	+
<i>Reseda alba</i>	+
<i>Geranium molle</i>	+
<i>Prunus spinosa</i>	1
<i>Asphodeline lutea</i>	1
<i>Scolymus grandiflorus</i>	+
<i>Charybdis pancrati</i>	+
<i>Scrophularia canina</i>	+
<i>Foeniculum vulgare</i> subsp. <i>vulgare</i>	+
<i>Centranthus ruber</i>	1
<i>Bituminaria bituminosa</i>	+

4.2.2.4 Macchia-boscaglia a *Juniperus turbinata* subsp. *turbinata*

ASSOCIAZIONE – *Calicotomo infestae-Juniperetum turbinatae* Brullo, Gianguzzi, La Mantia & Siracusa 2008.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.4

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia calliprini, al-
leanza *Oleo-Ceratonion*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Juniperus turbinata* subsp. *turbinata* (dom.), *Calicotome infesta*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo secco-subumido*, legata alle creste rocciose più o meno acclivi prevalentemente calcarenitiche, calcaree o calcareo-marnose in stazioni xeriche della zona costiera. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una macchia-boscaglia a dominanza di *Juniperus turbinata* subsp. *turbinata*, cui si associano frequentemente (*Pistacia lentiscus*, *Olea europaea* var. *sylvestris*, *Prasium majus*, *Teucrium flavum*, *Euphorbia dendroides*, *Euphorbia bivonae*, *Phillyrea latifolia*, ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una vegetazione a carattere edafo-xerofilo (*Calicotomo infestae-Juniperetum turbinatae* sigmetum), qui ricollegata alla serie climatofila del Leccio (*Pistacio lentisci-Quercus ilicis* sigmetum) ed agli aspetti ripali del *Salico albae-pedicellatae* sigmetum.

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione è considerata endemica della Sicilia e della Calabria (a sud-est dell'Aspromonte), quale vicariante centro-meridionale dell'*Oleo-Juniperetum turbinatae* già descritta per la Sardegna. Piccoli lembi relitti sono distribuiti lungo la fascia costiera della Sicilia occidentale e meridionale: Alcamo Marina, Capo Bianco e Torresalsa, Cava Randello (BRULLO *et al.*, 2008).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è rappresentata lungo la dorsale di San Benedetto, lungo le falesie che costeggiano il Fiume Sosio, segnalata da GIANGUZZI *et al.* (2007).

Tab 4.4 – *Calicotomo infestae-Juniperetum turbinatae* Brullo, Gianguzzi, La Mantia & Siracusa 2008.

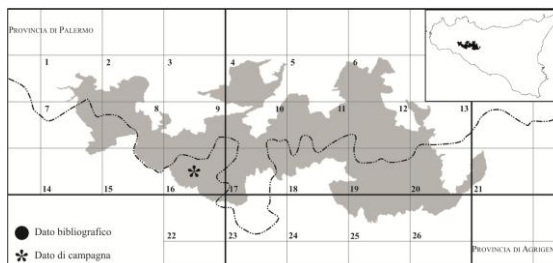
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	P
QUOTA (m s.l.m.)	330	335	400	420	430	420	400	410	420	r
INCLINAZIONE (%)	30	30	20	15	60	60	65	60	55	e
ESPOSIZIONE	SW	SW	S	SE	E	SW	SW	SW	S	s
SUPERFICIE (m ²)	70	80	70	80	80	80	80	60	80	e
COPERTURA TOTALE (%)	80	80	80	90	90	85	75	75	75	n
ALTEZZA MEDIA (m)	1,8	1,8	2,5	2,8	2,1	2,2	2,2	2,2	2,1	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	19	29	23	17	15	21	22	18	16	e
Caratteristica dell'associazione										
<i>Juniperus turbinata</i> subsp. <i>turbinata</i>	2	2	4	5	5	4	4	3	4	9
Caratteristiche <i>Oleo sylvestris</i>-<i>Ceratonion siliquae</i> e <i>Quercetalia calliprini</i>										
<i>Pistacia lentiscus</i>	2	3	1	2	1	1	+	1	1	9
<i>Olea europaea</i> var. <i>sylvestris</i>	1	1	1	.	.	1	1	.	1	6
<i>Prasium majus</i>	+	+	+	.	+	1	.	.	+	6
<i>Teucrium flavum</i>	1	2	1	1	.	1	.	.	.	5
<i>Euphorbia dendroides</i>	1	1	.	.	.	2
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>										
<i>Phillyrea latifolia</i>	1	2	2	2	1	1	2	2	1	9
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	2	3	3	3	1	2	2	1	2	9
<i>Asparagus acutifolius</i>	+	1	+	+	.	+	.	+	1	7
<i>Rhamnus alaternus</i>	1	1	1	.	1	1	1	.	.	6
<i>Arbutus unedo</i>	+	1	1	.	.	1	.	.	.	4
<i>Cyclamen hederifolium</i>	+	+	2
<i>Quercus ilex</i>	.	.	.	1	1
<i>Emerus major</i> subsp. <i>major</i>	.	.	.	1	1
<i>Lonicera implexa</i>	1	.	.	.	1
<i>Pistacia terebinthus</i>	1	.	.	1
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	.	+	1
Ingressive <i>Cisto-Ericion</i> e <i>Cisto-Micromerietea</i>										
<i>Erica multiflora</i>	4	4	3	2	1	4	3	4	3	9
<i>Cistus creticus</i>	1	1	1	2	1	1	2	2	2	9
<i>Micromeria graeca</i>	+	1	+	1	1	1	1	+	1	9
<i>Fumana laevipes</i>	+	1	1	1	+	1	1	+	1	9
<i>Fumana thymifolia</i>	.	1	1	2	1	4
<i>Fumana arabica</i>	.	.	+	1
<i>Phagnalon saxatile</i>	+	.	.	1
<i>Cytinus hipocistis</i>	+	.	.	1
Altre specie										
<i>Charybdys maritima</i>	+	+	1	1	+	+	+	+	+	9
<i>Asphodelus ramosus</i>	+	+	+	+	.	.	1	+	+	7
<i>Sedum sediforme</i>	1	+	+	.	.	.	1	+	+	6
<i>Allium subhirsutum</i>	.	1	+	1	+	+	.	.	.	5
<i>Hyparrhenia hirta</i>	.	+	2	.	.	+	.	+	.	4
<i>Scilla autumnalis</i>	.	+	+	1	+	4
<i>Carex flacca</i> subsp. <i>serrulata</i>	+	+	+	.	.	+	.	.	.	4
<i>Scabiosa cretica</i>	1	1	.	.	+	3
<i>Ranunculus bullatus</i>	.	+	+	+	3
<i>Asperula aristata</i> subsp. <i>scabra</i>	+	+	.	2
<i>Erysimum metlesicci</i>	+	+	.	2
Specie sporadiche	-	4	-	-	-	-	3	2	-	-

4.2.2.5 Macchia ad *Artemisia arborescens* e *Chamaerops humilis*

FITOCENOSI – Aggr. a *Chamaerops humilis* e *Artemisia arborescens*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.5

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia calliprini,
alleanza *Oleo-
Ceratonia*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Chamaerops humilis* e *Artemisia arborescens*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Vegetazione di macchia primaria o secondaria localizzata su substrati rocciosi calcarei, in stazioni xeriche di cresta, in condizioni bioclimatiche comprese tra le fasce del *termomediterraneo* e del *mesomediterraneo subumido*. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale, la formazione è dominata da una rilevante presenza di *Artemisia arborescens* e di *Chamaerops humilis*.

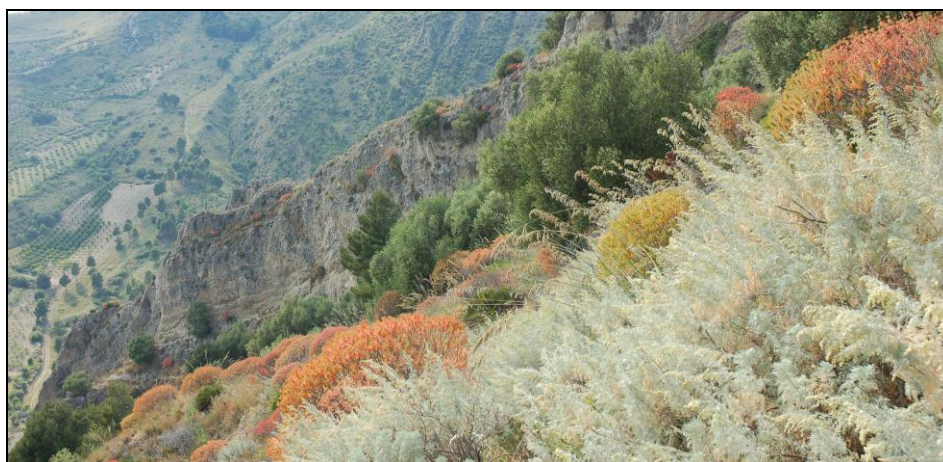
RUOLO SINDINAMICO – Si tratta di una vegetazione pioniera insediata lungo le creste rocciose xeriche e in aree limitrofe, dove si espande a seguito della degradazione forestale determinata dalla deforestazione e dagli incendi. La formazione si ricollega a microgeoserie xerofile, nell'area climatica dei *Quercetea ilicis*, prendendo parte a microgeoserie delle creste rocciose, in parte legate alla serie del lecceto termofilo (*Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum).

DISTRIBUZIONE GENERALE – Tale cenosi non risulta ancora segnalata da altri autori; probabilmente essa è rappresentata anche in altre stazioni della Sicilia meridionale, localizzate su versanti xerici.

DISTRIBUZIONE SUI SICANI – La cenosi è stata rilevata lungo il versante meridionale di Monte Gristia.

Tab. 4.5 – Aggruppamento ad *Artemisia arborescens* e *Chamaerops humilis*.

N° RILEVAMENTO	1	2	P
QUOTA (m s.l.m.)	380	390	r
INCLINAZIONE (%)	60	60	e
ESPOSIZIONE	S	NE	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	1,5	1,5	z
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	15	15	e
Specie guida			
<i>Artemisia arborescens</i>	4	4	2
<i>Chamaerops humilis</i>	2	.	1
Caratteristiche <i>Quercetalia calliprini</i>			
<i>Asparagus albus</i>	3	3	2
<i>Euphorbia dendroides</i>	2	1	2
<i>Osyris alba</i>	1	1	2
<i>Prasium majus</i>	1	+	2
<i>Anagyris foetida</i>	1	.	1
<i>Ruta chalepensis</i>	1	.	1
Altre specie			
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	3	1	2
<i>Melica ciliata</i>	2	1	2
<i>Sedum sediforme</i>	2	1	2
<i>Bituminaria bituminosa</i>	+	2	2
<i>Micromeria graeca</i>	+	+	2
<i>Dactylis hispanica</i>	+	+	2
<i>Hyparrhenia hirta</i>	.	1	1
<i>Euphorbia bignonae</i>	+	.	1
<i>Oryzopsis miliacea</i>	.	+	1
<i>Opopanax chironium</i>	.	+	1
<i>Pallenis spinosa</i>	.	+	1

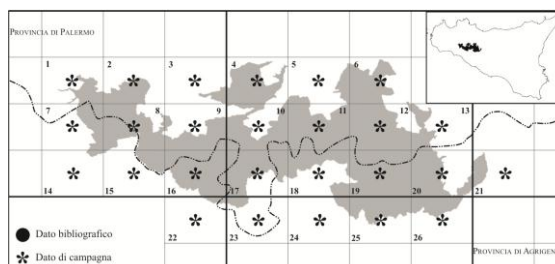
**Fig. 4.5** – Aspetto della vegetazione ad *Artemisia arborescens* lungo il versante meridionale di Monte Gristia.

4.2.2.6 Arbusteto a *Rhus coriaria*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Rhus coriaria*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.6

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia calliprini, al-
leanza *Oleo-Ceratonion*.



SPECIE DIFFERENZIALE – *Rhus coriaria* (fisionomicamente dominante).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nelle fasce bioclimatiche del *termomediterraneo subumido inferiore* e del *mesomediterraneo umido inferiore*, legata a substrati calcarei, dove si spinge fino a quote di 700-800 m s.l.m.. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una vegetazione arbustiva a dominanza di *Rhus coriaria*, cui si accompagnano poche altre specie legnose di unità superiori. Si rinviene nelle scarpate e nelle siepi che delimitano spesso le aree coltivate, dove svolge un interessante ruolo quale fitocenosi secondaria di recupero delle superfici un tempo coltivate e ormai abbandonate.

RUOLO SINDINAMICO – Prende parte alla serie del *Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum, in quanto costituisce un aspetto preforestale ricollegato dinamicamente a vari aspetti forestali; tra questi soprattutto i boschi a dominanza di *Quercus ilex* (*Pistacio-Quercetum ilicis*), tipici di substrati calcareo-marnosi e/o comunque a reazione basifila.

DISTRIBUZIONE GENERALE – E' segnalata in tutto il territorio regionale.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata più o meno frequentemente in tutta l'area oggetto della presente indagine: a Monte Genuardo, Santa Maria del Bosco, Monte Lucerto, Monte Gristia, Palazzo Adriano (C.de San Benedetto Cartuccio, Muffoletto, Briglia, Piano della Fuschia e Cotugno), Prizzi (C.de Migliotta, Piano della Cerza), Chiusa Sclafani, S. Stefano Quisquina, Lercara, Monte Carcaci, Monte Cammarata, Serre Quisquina ecc.

Tab. 4.6 – Aggruppamento a *Rhus coriaria*.

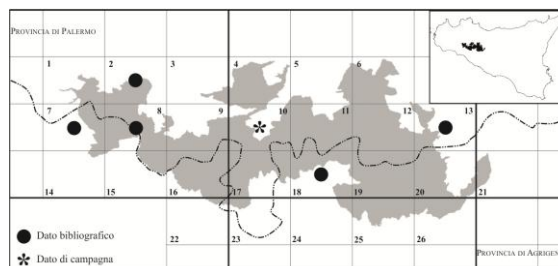
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	P
QUOTA (m s.l.m.)	550	703	500	870	737	r
INCLINAZIONE (%)	20	30	25	40	20	e
ESPOSIZIONE	S	SW	S	S	W	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	80	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	2,3	2	2,3	2	2,5	z
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	17	15	14	21	12	e
Specie guida						
<i>Rhus coriaria</i>	5	5	5	5	5	5
Caratteristiche <i>Oleo sylvestris</i>-<i>Ceratonion siliquae</i> e <i>Quercetalia calliprini</i>						
<i>Artemisia arborescens</i>	1	1	.	.	.	2
<i>Euphorbia dendroides</i>	1	1
<i>Euphorbia biconvexa</i>	1	1
Caratteristiche <i>Quercetalia ilicis</i>						
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	+	+	.	4
<i>Euphorbia characias</i>	1	1	2	.	.	3
<i>Allium subhirsutum</i>	1	+	2	.	.	3
<i>Pistacia terebinthus</i>	1	.	2	.	.	2
<i>Pyrus amigdaliformis</i>	.	.	.	1	.	1
<i>Ruta chalepensis</i>	+	1
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	.	+	.	.	.	1
Altre specie						
<i>Dasypirum villosum</i>	2	+	+	.	+	4
<i>Dactylis hispanica</i>	+	+	.	1	+	4
<i>Galactites elegans</i>	.	+	+	+	+	4
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	.	1	.	2	2	3
<i>Vicia villosa</i> subsp. <i>varia</i>	.	1	.	1	+	3
<i>Foeniculum vulgare</i> subsp. <i>vulgare</i>	.	1	.	+	1	3
<i>Asphodelus microcarpus</i>	+	.	1	.	.	2
<i>Oryzopsis miliacea</i>	.	.	1	.	+	2
<i>Nigella damascena</i>	.	.	.	1	+	2
<i>Ferula communis</i>	+	.	+	.	.	2
<i>Melica ciliata</i>	+	.	+	.	.	2
<i>Asphodeline lutea</i>	.	+	.	+	.	2
<i>Eringium campestre</i>	.	+	.	+	.	2
<i>Avena fatua</i>	1	1
<i>Rumex thyrsoides</i>	.	.	1	.	.	1
<i>Opopanax chironium</i>	.	.	1	.	.	1
<i>Salvia verbenaca</i>	.	.	.	1	.	1
<i>Lotus ornithopodioides</i>	.	.	.	1	.	1
<i>Melilotus sulcata</i>	.	.	.	1	.	1
<i>Bromus sterilis</i>	.	.	.	1	.	1
<i>Convolvulus elegantissimus</i>	.	.	.	1	.	1
<i>Erica multiflora</i>	1	1
<i>Pallenis spinosa</i>	+	1
<i>Silene dioica</i>	+	1
<i>Carlina sicula</i>	.	+	.	.	.	1
<i>Allium ampeloprasum</i>	.	.	+	.	.	1
<i>Lathyrus clymenum</i>	.	.	.	+	.	1
<i>Chrysanthemum coronarium</i>	.	.	.	+	.	1
Specie sporadiche	.	.	.	3	2	-

4.2.2.7 Bosco e boscaglia a *Laurus nobilis*

ASSOCIAZIONE – *Acantho mollis-Lauretum nobilis* Gianguzzi, D'Amico & Romano 2010.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.7

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia calliprini, al-
leanza *Arbuto unedonis-*
Laurion nobilis.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Laurus nobilis* (dom.), *Acanthus mollis*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Cyclamen hederifolium* subsp. *confusum*, *Pistacia terebinthus*, *Orobanche hederæ*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo subumido inferiore*, legata a substrati calcarei, in stazioni fresche di fondovalle. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di *Laurus nobilis*, che talora raggiunge anche 12-14 m di altezza (GIANGUZZI *et al.*, 2010). Fra le altre specie si associano anche *Acanthus mollis* e altre tipiche specie laurifille, quali *Hedera helix* subsp. *helix*, *Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus* e *Ruscus aculeatus*.

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie termofila ed edafo-igrofila (*Acantho-Lauro nobilis* sigmetum) che si ricollega dinamicamente al bosco del *Lauro nobilis-Quercetum virgilianae*, nonché con altre serie della classe *Quercetea ilicis*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione dal significato relittuale recentemente descritta da per frammentarie stazioni della Sicilia (GIANGUZZI *et al.* (2010): Monti Sicani, Sciacca (a est del Lago Arancio), Menfi (Monte Arancio), S. Ninfa (Contrada Biviere), Partanna (Vallone Binaia e C.da Stretto).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata in isolate stazioni: per Sambuca di Sicilia (C.de Arancio e Menta), Bisacquino (C.de Alvano e Gallinaro), Castronovo di Sicilia (Ponte Morello), Bivona (Torrente Alba) (GIANGUZZI *et al.* 2010). Aspetti inediti sono stati localizzati a Palazzo Adriano, nelle C.de Migliotta e Musica.

Tab. 4.7 – *Acantho mollis-Lauretum nobilis* Gianguzzi, D’Amico & Romano 2010.

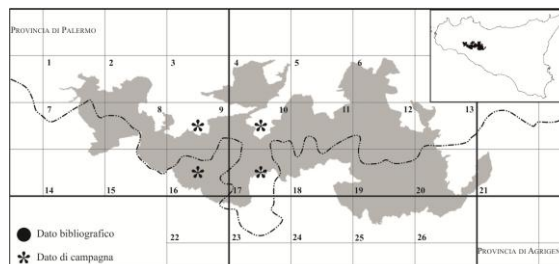
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
QUOTA (m s.l.m.)	302	305	370	375	455	445	475	580	600	610	617	620	570
INCLINAZIONE (%)	10	18	10	8	20	10	30	25	5	7	20	10	10
ESPOSIZIONE	N	NE	N	N	W	E	S	S	S	S	NE	S	N
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	80	80	100	80	100	100	80	100	100
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	95	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
ALTEZZA MEDIA (m)	8	12	5	6	6	6	6	5	9	11	6	12	8
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	22	19	20	17	16	16	22	20	25	21	16	19	21
Caratteristiche e differenziali di associazione													
<i>Laurus nobilis</i>	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	4
<i>Acanthus mollis</i>	1	2	3	3	3	2	3	1	2	2	+	3	3
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	4	4	1	2	.	.	1	2	3	3	3	3	3
<i>Cyclamen hederifolium</i> subsp. <i>confusum</i>	2	+	+	1	1	+	+	+	2	1	.	1	.
<i>Pistacia terebinthus</i>	.	1	.	.	.	1	1	1	.	1	2	.	.
<i>Orobanche hederae</i>	+	.	+	.	.	+	.	.
Caratteristiche <i>Quercetalia calliprini</i> e <i>Quercetea ilicis</i>													
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	2	1	2	2	2	1	1	1	+	1
<i>Rubia perigrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	1	1	1	1	1	1	+	2	1	1	1	.
<i>Arisarum vulgare</i>	1	1	1	1	+	1	+	1	+	1	1	+	.
<i>Allium subversutum</i>	+	1	+	+	1	1	+	+	1	2	+	1	.
<i>Smilax aspera</i>	.	1	2	2	3	2	3	+	1	+	.	1	1
<i>Tamus communis</i>	+	+	1	2	1	1	+	.	1	1	+	1	.
<i>Euphorbia characias</i>	1	+	+	+	.	.	+	+	+	+	.	.	1
<i>Osyris alba</i>	1	+	+	2	+	2	2
<i>Rhamnus alaternus</i>	1	.	.	.	1	2	.	+	.	.	2	.	.
<i>Rosa sempervirens</i>	2	.	1	1	.	1	1
<i>Quercus virgiliana</i>	1	+	.	1	1	.	.	.
<i>Fraxinus ornus</i>	.	.	.	1	1	.	.	1
<i>Carex distachya</i>	+	+	.	1	.
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	3
<i>Celtis australis</i>	.	.	1	1
<i>Quercus ilex</i>	.	.	1	1
<i>Chamaerops humilis</i>	1	+
<i>Asplenium obovatum</i>	1
<i>Viburnum tinus</i>	1
<i>Arbutus unedo</i>	1
<i>Lonicera etrusca</i>	+
Trasgressive <i>Salici purpureae</i>-<i>Populetea nigrae</i>													
<i>Arum italicum</i>	+	1	+	+	1	1	+	1
<i>Ficus carica</i>	1	1	1	.	.	1	5
<i>Brachypodium sylvaticum</i> subsp. <i>sylvaticum</i>	+	+	.	+	+	4
<i>Populus nigra</i>	1	1	.	.	1	3
<i>Populus alba</i>	2	3	2
<i>Ulmus minor</i>	+	.	.	.	3
<i>Carex pendula</i>	1	1	.	.	2
<i>Sambucus nigra</i>	1	1
<i>Tamarix africana</i>	.	.	1	1
<i>Salix pedicellata</i>	1	1
<i>Hypericum hircinum</i> subsp. <i>hircinum</i>	+	.	.	.	1
<i>Fraxinus angustifolia</i>	2
Trasgressive <i>Rhamno-Prunetea</i>													
<i>Rubus</i> gr. <i>ulmifolius</i>	2	1	2	2	1	2	1	2	2	2	2	1	2
<i>Clematis vitalba</i>	.	.	1	2	2	2	1	+	1	1	.	1	10
<i>Calystegia sylvatica</i>	+	+	+	1	.	.	+	+	1	+	.	1	9
<i>Prunus spinosa</i> subsp. <i>spinosa</i>	+	.	2	1	+	.	5
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	1	1	+	1	.	.	+
<i>Pyrus spinosa</i>	.	.	1	.	.	.	1	2
<i>Rhus coriaria</i>	1	.	1
<i>Rosa canina</i>	+
<i>Euphorbia meuseli</i>	+

4.2.2.8 Bosco a *Quercus ilex* e *Pistacia lentiscus*

ASSOCIAZIONE – *Pistacio lentisci-Quercetum ilicis* Brullo & Marcenò 1985

TABELLA FITOSOCIOLOGICA –
Tab. 4.8

INQUADRAMENTO SINTASSO-
NOMICO – Classe *Quercetea ilicis*, ordine *Quercetalia ilicis*, alleanza *Quercion ilicis*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus ilex* (dom.), *Pistacia lentiscus*, *Arbutus unedo*, *Chamaerops humilis*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo*, dal *secco superiore* al *subumido inferiore*, con leggere penetrazioni nel *mesomediterraneo*, legata a substrati carbonatici (calcari, marne, calcareniti, dolomie ecc.), in stazioni termofile, rocciose e con suolo poco evoluto. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di *Quercus ilex*, cui si associano *Pistacia lentiscus* e altri elementi termofili dei *Quercetalia calliprini*; sono invece rare le specie mesofile (BRULLO & MARCENÒ, 1985).

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie climacica e talora edafo-climacica (*Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum) che si ricollega ad altre serie forestali facenti capo a formazioni di macchia dei *Quercetalia calliprini* o a boschi dei *Quercetalia ilicis* (BARTOLO *et al.*, 1990; BRULLO *et al.*, 1998).

DISTRIBUZIONE GENERALE – Rappresentata nei settori della Sicilia occidentale e meridionale: Bosco di S. Pietro e Caltagirone (FURNARI, 1965), Gorgi Tondi e Mazara del Vallo (BRULLO & RONSISVALLE, 1975) e l'altopiano ibleo (BRULLO & MARCENÒ, 1985; BARTOLO *et al.*, 1990; COSTANZO *et al.*, 1996; FICHERA *et al.*, 1998; TURRISI *et al.*, 2002). L'associazione è segnalata anche per la Sardegna (ARRIGONI & DI TOMMASO, 1991; BIONDI *et al.*, 2002).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – Aspetti attribuibili alla cenosi sono stati rilevati nel Bosco di San Adriano, in versanti più xerici, tra i 470 e i 520 m di quota.

Tab. 4.8 - *Pistacio lentisci-Quercetum ilicis* Brullo & Marcenò 1985 subass. *typicum* Brullo & Marcenò 1985.

N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	P
QUOTA (m s.l.m.)	470	500	500	522	r
INCLINAZIONE (%)	25	45	25	20	e
ESPOSIZIONE	NW	N	NW	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	150	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	95	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	5	8	8	6	z
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	22	23	17	27	e
Caratteristiche di associazione					
<i>Quercus ilex</i>	5	4	5	5	4
<i>Arbutus unedo</i>	1	2	+	1	4
<i>Chamaerops humilis</i>	1	+	.	1	3
<i>Pistacia lentiscus</i>	1	.	.	1	2
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>					
<i>Cyclamen repandum</i>	+	1	1	1	4
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	.	1	+	3
<i>Fraxinus ornus</i>	1	.	+	1	3
<i>Rosa sempervirens</i>	+	.	.	1	2
<i>Pistacia terebinthus</i>	.	+	.	1	2
<i>Pulicaria odora</i>	.	1	.	.	1
<i>Tamus communis</i>	.	.	.	+	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>					
<i>Smilax aspera</i>	2	+	3	3	4
<i>Hippocrepis emerus</i>	1	2	1	1	4
<i>Lonicera implexa</i>	1	1	2	1	4
<i>Quercus virgiliana</i>	1	1	1	2	4
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	1	4
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	1	1	+	4
<i>Euphorbia characias</i>	+	.	+	1	3
<i>Daphne gnidium</i>	.	1	.	.	1
Trasgressive <i>Quercetalia calliprini</i>					
<i>Prasium majus</i>	+	+	+	+	4
<i>Osyris alba</i>	.	.	.	1	1
<i>Teucrium flavum</i>	.	.	.	+	1
Trasgressive <i>Quercus-Fagetea</i>					
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	+	1	1	1	4
<i>Clematis vitalba</i>	1	.	1	+	3
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	+	.	+	+	3
<i>Rosa canina</i>	.	+	.	.	1
Altre specie					
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	1	1	+	1	4
<i>Erica multiflora</i>	+	1	.	1	3
<i>Cistus creticus</i>	.	+	.	+	2
<i>Crataegus laevigata</i>	+	.	.	.	1
<i>Acanthus mollis</i>	.	+	.	.	1
<i>Reichardia picroides</i>	.	+	.	.	1
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>busambarensis</i>	.	+	.	.	1
<i>Picris hieracioides</i>	.	+	.	.	1
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	.	.	.	+	1

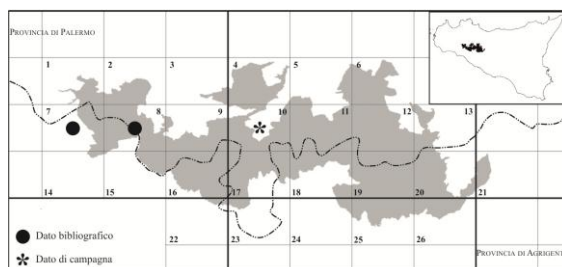
4.2.2.9 Bosco a *Quercus ilex* e *Rhamnus alaternus*

ASSOCIAZIONE – *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis* Brullo & Marcenò 1985
subass. *pistacietosum terebinthi* Gianguzzi, Ilardi & Raimondo 1996

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.9

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia ilicis, al-
leanza *Quercion ilicis*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus ilex* (dom.), *Rhamnus alaternus*, *Fraxinus ornus*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo subumido inferiore*, legata a suoli clastici di natura calcarea o dolomitica originatisi da fenomeni erosivi o frane (BRULLO & MARCENÒ, 1985; GIANGUZZI *et al.*, 1996), in stazioni costiere ma talora anche nell'interno, caratterizzate da una certa freschezza edafica. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di *Quercus ilex* cui si associano *Rhamnus alaternus* e *Pistacia terebinthus*, oltre a specie termofile (*Pistacia lentiscus*, *Ruscus aculeatus*, *Rosa sempervirens*, *Pulicaria odora*, *Smilax aspera*, ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie climacica (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum), che si ricollega alla macchia dell'*Oleo-Euphorbietum dendroidis* e del *Pistacio-Chamaeropetum humilis* (BARTOLO *et al.*, 1990).

DISTRIBUZIONE GENERALE – In Sicilia l'associazione è presente nella zona nord-occidentale, soprattutto sui versanti settentrionali dei rilievi costieri tra Termini Imerese ed il Trapanese; la subass. *typicum* è alquanto circoscritta nell'area marginale a Monte Pellegrino, dove è diversificata dalla presenza di *Viburnum tinus*, che è invece del tutto assente nella cenosi in oggetto.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – Già segnalata per Monte Genuardo (INCARDONA, 2005), è stata rilevata anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Gammata e Guardiola).

Tab. 4.9 – *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis* Brullo & Marcenò 1985 subass. *typicum*.

N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	P
QUOTA (m s.l.m.)	489	536	567	500	r
INCLINAZIONE (%)	25	25	20	30	e
ESPOSIZIONE	S	SE	SW	S	s
SUPERFICIE (mq)	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	6	6	5	7	z
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	25	22	18	20	e
Caratteristiche di associazione					
<i>Quercus ilex</i>	5	5	3	5	4
<i>Rhamnus alaternus</i>	1	1	+	.	3
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>					
<i>Pistacia terebinthus</i>	1	1	+	1	4
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	1	+	+	4
<i>Rosa sempervirens</i>	1	1	+	+	4
<i>Pulicaria odora</i>	+	+	.	1	3
<i>Pistacia lentiscus</i>	1	+	1	.	3
<i>Cyclamen repandum</i>	+	+	.	.	2
<i>Fraxinus ornus</i>	1	.	.	.	1
<i>Carex distachya</i>	+	.	.	.	1
<i>Allium subhirsutum</i>	+	.	.	.	1
<i>Cyclamen hederifolium</i>	.	.	1	1	2
<i>Rhus coriaria</i>	.	.	.	+	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>					
<i>Smilax aspera</i>	2	2	1	1	4
<i>Quercus virgiliana</i>	1	2	1	2	4
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	1	4
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	+	1	1	4
<i>Osyris alba</i>	+	+	1	1	4
<i>Hippocrepis emerus</i>	.	+	1	1	3
<i>Lonicera etrusca</i>	1	1	.	.	2
<i>Euphorbia characias</i>	1	+	.	.	2
<i>Phillyrea media</i>	1	.	.	.	1
<i>Lonicera implexa</i>	.	.	+	.	1
<i>Clematis cirrhosa</i>	.	.	+	.	1
<i>Prasium majus</i>	.	.	.	+	1
Trasgressive <i>Querco-Fagetea</i>					
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	1	+	1	1	4
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	+	1	.	.	2
Altre specie					
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	2	1	1	2	4
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	1	1	.	.	2
<i>Rosa corymbifera</i>	1	1	.	.	2
<i>Rubus ulmifolius</i>	+	+	.	.	2
<i>Crataegus laevigata</i>	.	.	1	.	1
<i>Cistus creticus</i>	.	.	.	2	1
<i>Avenula cincinnata</i>	.	.	.	+	1
<i>Picris aculeata</i>	.	.	.	+	1
<i>Micromeria fruticulosa</i>	.	.	.	+	1

4.2.2.10 Bosco a *Quercus ilex* e *Viburnum tinus*

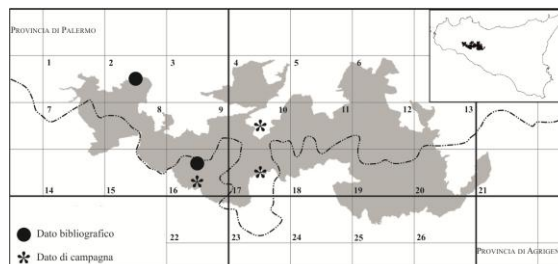
ASSOCIAZIONE – *Viburno tini-Quercetum ilicis* (Br.-Bl. 1936) Riv.-Mart. 1975

SINONIMI – *Quercetum gallo-provincialis* Br.-Bl. 1936 s.l.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.10

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia ilicis, al-
leanza *Quercion ilicis*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus ilex* (dom.), *Viburnum tinus*, *Ostrya carpinifolia*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità dal significato relittuale, legata alla fascia bioclimatica del *mesomediterraneo umido*. Essa è tipica di substrati calcarei, in stazioni di cresta o in ambienti semirupesci soleggiati ma esposti prevalentemente a nord, ma anche in stazioni ombreggiate e ripide dei versanti ovest e sud-ovest. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di *Quercus ilex*, cui si associano costantemente *Viburnum tinus* e talora anche *Arbutus unedo*.

RUOLO SINDINAMICO – La cenosi costituisce l'aspetto più evoluto di una serie edafo-xerofila (*Viburno-Quercus ilicis* sigmetum), la quale si ricollega alle serie forestali climatofile del lecceto con *Acer campestre* (*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum) e del querceto caducifoglio (*Sorbo torminalis-Quercus virgiliana* sigmetum).

DISTRIBUZIONE GENERALE – Gli aspetti rilevati sui Monti Sicani vengono riferiti a questa associazione, descritta per la parte settentrionale della Regione mediterranea. Aspetti simili sono stati rilevati nella Piana della Favorita e ascritti al *Rhamno-Quercetum ilicis* subass. *typicum* (BRULLO & MARCENÒ, 1985; GIANGUZZI *et al.*, 1992).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi già segnalata per Santa Maria del Bosco (GIANGUZZI, 1995; GIANGUZZI *et al.*, 2007c) e Coste di Sibilla (BAZAN *et al.*, 2007); è stata rilevata anche a Cozzo Danesi, Bosco di Santo Adriano e nel versante nord di Monte Gristia.

Tab. 4.10 – *Viburno tini-Quercetum ilicis* (Br.-Bl. 1936) Rivas-Martinez 1975.

N° RILIEVO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	P
QUOTA (m s.l.m.)	470	460	500	607	624	663	721	799	819	r
INCLINAZIONE (%)	10	10	15	10	10	40	70	10	45	e
ESPOSIZIONE	NW	NW	N	N	N	NE	SE	N	E	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	6	6	7	10	10	7	8	8	8	z
NUMERO SPECIE PER RILIEVO	20	19	23	19	18	25	23	23	22	e
Caratteristiche di associazione										
<i>Quercus ilex</i>	5	5	5	5	5	5	4	5	5	9
<i>Viburnum tinus</i>	2	3	3	3	3	3	3	2	3	9
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>										
<i>Cyclamen hederifolium</i>	2	2	1	1	+	+	+	+	+	9
<i>Tamus communis</i>	1	+	1	+	1	1	1	1	1	9
<i>Ruscus aculeatus</i>	.	.	1	2	2	2	2	2	1	7
<i>Paonia mascula</i>	.	.	+	.	+	+	+	+	+	6
<i>Arbutus unedo</i>	2	1	1	1	2	5
<i>Fraxinus ornus</i>	.	.	1	.	.	1	.	2	2	4
<i>Carex distachya</i>	1	1	1	1	4
<i>Rosa sempervirens</i>	+	.	+	+	+	4
<i>Cyclamen repandum</i>	.	.	.	+	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>										
<i>Quercus virgiliana</i>	2	1	2	1	1	2	2	1	1	9
<i>Smilax aspera</i>	2	2	1	+	+	2	2	1	+	9
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	+	+	1	+	+	+	9
<i>Hippocrepis emerus</i>	1	1	1	.	.	1	1	1	1	7
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	+	1	.	.	1	1	1	1	7
<i>Lonicera etrusca</i>	.	.	1	.	.	+	+	+	+	5
<i>Osyris alba</i>	1	+	1	1	4
<i>Teucrium flavum</i>	1	+	1	1	4
<i>Pistacia terebinthus</i>	1	1	1	3
<i>Lonicera implexa</i>	1	1	2
<i>Myrtus communis</i>	1	1
<i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i>	+	.	.	.	1
Trasgressive <i>Quercio-Fagetea</i>										
<i>Festuca drimeja</i>	1	1	+	1	1	1	1	.	.	7
<i>Clematis vitalba</i>	1	+	.	.	.	1	1	1	2	6
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	.	.	1	+	.	1	1	1	1	6
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	.	.	.	+	+	2	1	1	+	6
<i>Prunus spinosa</i>	.	.	+	1	+	+	1	.	.	5
Altre specie										
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	2	2	2	2	2	1	1	2	2	9
<i>Allium subhirsutum</i>	+	+	.	1	+	+	+	1	1	8
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	2	1	1	1	.	+	1	+	.	7
<i>Rubus ulmifolius</i>	.	.	.	+	+	.	.	+	+	4
<i>Erica multiflora</i>	2	2	2	3
<i>Acanthus mollis</i>	+	+	2	.	.	3

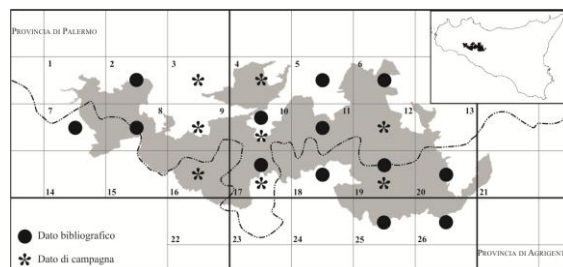
4.2.2.11 Bosco a *Quercus ilex* e *Acer campestre*

ASSOCIAZIONE – *Aceri campestris-Quercetum ilicis* Brullo 1984.

SINONIMI – *Orno-Quercetum ilicis* Horvatić 1958 subass. *ostryetosum* Horvatić 1958; *Orno-Quercetum ilicis* Horv. 1958 subass. *ostryetosum* Trinajstić 1966.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA – Tab. 4.11

INQUADRAMENTO SINTASSONOMICO – Classe *Quercetea ilicis*, ordine *Quercetalia ilicis*, alleanza *Quercion ilicis*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus ilex* (dom.), *Acer campestre*, *A. monspessulanum*, *Ilex aquifolium*, *Sorbus graeca* e *Ulmus glabra*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Formazione forestale localizzata nella fascia del *mesomediterraneo umido inferiore*, con leggere penetrazioni nel *supramediterraneo*, legata a substrati calcarei e dolomitici, in stazioni fresche, con precipitazioni tra 750 e oltre 1000 mm annui. Si tratta di un bosco a dominanza di *Quercus ilex* cui si associa *Acer campestre* e altre entità dei *Querco-Fagetea*. Sulle Madonie fra le altre specie caratteristiche e differenziali figurano altresì *Acer monspessulanum*, *Ilex aquifolium*, *Sorbus graeca* e *Ulmus glabra*, tutte assenti negli aspetti rilevati nell'area dei Monti Sicani.

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie climacica (*Aceri-Querco ilicis* sigmetum), che si ricollega a varie altre serie forestali (*Rhamno-Querco ilicis* sigmetum, *Viburno-Querco ilicis* sigmetum e *Sorbo torminalis-Querco virgilianae* sigmetum).

DISTRIBUZIONE GENERALE – Sicilia nord-occidentale: Madonie (BRULLO, 1984; BRULLO & MARCENÒ, 1985; RAIMONDO *et al.*, 1994), Rocca Busambra (GIANGUZZI, *et al.*, 2000), Monti di Palermo, con la subass. *helleboretosum siculi* (MARCENÒ & OTTONELLO, 1991), e Monti Sicani.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 1995), Monte Genuardo (GUZZARDO, 2002), Monte Rose (GIANGUZZI *et al.*, 2001) Pizzo dell'Apa, Serra Quisquina, Pizzo della Rondine, Gargiuffè, Monte Cammarata, Cozzo Tre Monaci ecc. (MARINO *et al.*, 2005); è stata rilevata anche a Monte Colomba, Monte Gebbia, Pizzo Mondello, Bosco di S. Adriano, Cozzo Stagnataro.

Tab. 4.11 – *Aceri campestris-Quercetum ilicis* Brullo 1984.

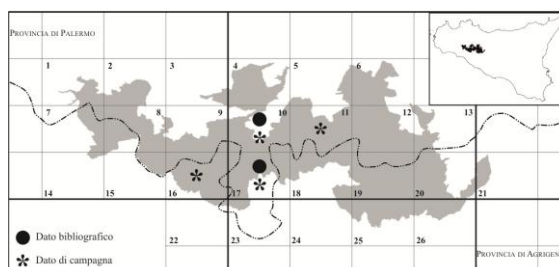
N° RILIEVO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	P
QUOTA (m s.l.m.)	1010	1020	1132	1110	1100	844	901	962	991	638	1002	1182	r
INCLINAZIONE (%)	10	25	30	70	70	20	30	40	45	35	20	10	e
ESPOSIZIONE	N	NW	N	N	N	N	N	S	S	NW	NW	NW	s
SUPERFICIE (mq)	100	150	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MED. VEGETAZIONE (m)	10	10	8	10	10	7	8	8	8	8	8	6	z
NUMERO SPECIE PER RILIEVO	23	29	28	22	21	26	25	21	24	16	29	27	e
Caratteristiche di associazione													
<i>Quercus ilex</i>	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	12
<i>Acer campestre</i>	1	+	2	2	2	1	2	+	1	1	1	1	12
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>													
<i>Ruscus aculeatus</i>	2	3	2	1	+	1	1	1	1	1	1	1	12
<i>Fraxinus ornus</i>	2	3	1	2	1	2	1	+	+	.	1	1	11
<i>Tamus communis</i>	1	1	+	+	1	1	+	+	1	.	+	.	10
<i>Cyclamen repandum</i>	2	1	1	2	2	+	+	.	.	.	+	.	8
<i>Thalictrum calabricum</i>	2	3	1	+	4
<i>Paeonia mascula</i>	+	+	+	+	1	5
<i>Carex distachya</i>	+	+	+	.	3
<i>Rosa sempervirens</i>	.	.	+	.	.	1	1	.	.	+	.	.	4
<i>Cyclamen hederifolium</i>	.	.	+	+	.	.	1	3
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>													
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	+	+	1	+	1	2	1	1	1	1	.	11
<i>Quercus virgiliana</i>	2	2	1	2	2	.	.	1	1	2	2	.	9
<i>Lonicera etrusca</i>	1	+	.	1	2	1	1	+	+	.	+	+	10
<i>Rubia peregrina</i> ssp. <i>longifolia</i>	+	+	+	+	+	+	1	+	+	+	+	.	11
<i>Smilax aspera</i>	.	.	+	.	.	2	2	+	+	1	+	.	7
<i>Teucrium flavum</i>	.	.	.	+	.	1	1	1	4
<i>Euphorbia characias</i>	+	1	+	.	+	.	4
<i>Osyris alba</i>	.	.	+	.	.	+	.	.	+	+	.	.	4
<i>Arbutus unedo</i>	1	+	.	.	+	.	.	3
<i>Arisarum vulgare</i>	+	.	+	.	2
<i>Hippocrepis emerus</i>	1	.	.	1
<i>Phillyrea media</i>	1	.	.	1
<i>Asplenium onopteris</i>	.	+	1
<i>Prasium majus</i>	.	.	+	1
Trasgressive <i>Quercio-Fagetea</i>													
<i>Hedera helix</i>	2	1	+	1	2	2	1	1	1	2	1	2	12
<i>Sorbus torminalis</i>	.	.	+	2	1	1	+	.	.	.	1	3	7
<i>Prunus spinosa</i>	+	.	+	+	1	.	.	1	1	.	.	1	7
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	.	.	1	.	.	1	+	+	1	.	+	1	7
<i>Clematis vitalba</i>	.	+	.	1	2	1	1	2	6
<i>Festuca drimeja</i>	1	+	.	3	2	1	2	6	6
<i>Euphorbia amygdalifolia</i> ssp. <i>arbuscula</i>	.	.	+	+	1	+	.	.	+	.	+	.	5
<i>Daphne laureola</i>	+	1	.	1	1	+	.	5
<i>Anthriscus nemorosa</i>	+	1	+	.	.	+	2	5
<i>Rosa canina</i>	.	.	+	+	.	.	+	1	4
<i>Geum urbanum</i>	.	+	+	.	2
<i>Rubus canescens</i>	.	.	.	+	1	2
Altre specie													
<i>Allium subhirsutum</i>	+	1	+	.	.	1	+	1	1	.	+	1	9
<i>Crataegus monogyna</i>	+	+	+	+	1	.	.	.	+	+	1	1	9
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	.	.	1	.	.	1	1	+	+	2	1	.	7
<i>Cistus creticus</i>	.	.	+	.	.	1	1	1	1	.	+	.	6
<i>Rubus ulmifolius</i>	.	1	+	.	.	1	+	.	.	.	+	.	5
<i>Geranium lucidum</i>	.	+	.	.	.	+	+	.	.	.	+	+	5
<i>Arum italicum</i>	.	+	.	.	.	+	+	+	4
<i>Erica multiflora</i>	1	1	.	.	1	.	.	3
<i>Rosa corymbifera</i>	.	.	+	2
<i>Opopanax chironium</i>	+	.	.	3	2
<i>Brachypodium rupestre</i>	+	3	2
Specie sporadiche	1	5	-	1	1	-	1	-	1	-	-	8	-

4.2.2.12 Bosco a *Quercus ilex* e *Ostrya carpinifolia*

ASSOCIAZIONE – *Ostrya carpinifoliae-Quercetum ilicis* Lapraz 1975

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.12

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia ilicis, alleanza
Quercion ilicis.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus ilex* (dom.) e *Ostrya carpinifolia*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido/umido inferiore*, legata a substrati calcarei, in stazioni ombreggiate, fresche e con una certa umidità edafica, esposte prevalentemente a nord e a nord-ovest. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di *Quercus ilex*, cui si associa costantemente *Ostrya carpinifolia*, nonché varie altre specie della classe *Quercio-Fagetea*.

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie edaofitoclimacica (*Ostryo-Quercus ilicis* sigmetum), la quale si ricollega ad altre serie forestali facenti capo a formazioni delle classi *Quercetea ilicis* e *Quercio-Fagetea*, nonché a microgeoserie igro-idrofitiche o rupicole.

DISTRIBUZIONE GENERALE – In Sicilia l'associazione è segnalata per i Monti Iblei, sui Monti Nebrodi e sui Monti Sicani (VENTURELLA *et al.*, 1990). Aspetti assimilabili alla cenosi sono segnalati per la Penisola Italiana, dove è presente con la subass. *cyclaminetosum purpureo-roseo* (BIONDI *et al.*, 2002), nonché per il settore illirico e le coste della Dalmazia.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è segnalata per Monte delle Rose (GIANGUZZI *et al.*, 2001) e per il Bosco di Rifesi (VENTURELLA *et al.*, 1990), è stata riscontrata anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Boschigliera e Cinta) e Bosco di San Adriano.

Tab. 4.12 – *Ostryo-Quercetum ilicis* Lapraz 1975.

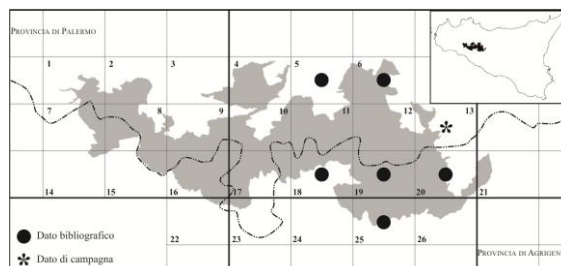
N° RILIEVO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	P
QUOTA (m s.l.m.)	-	-	-	-	992	1037	883	897	567	603	625	r
INCLINAZIONE (%)	35	40	25	25	30	35	5	5	40	30	30	e
ESPOSIZIONE	N	NW	NW	NW	N	N	N	NW	NW	NW	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	95	90	100	100	100	100	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	6,5	7	6	6	7	6	10	9	8	8	8	z
NUMERO SPECIE PER RILIEVO	20	22	19	23	23	29	25	25	24	26	27	e
Caratteristiche di associazione												
<i>Quercus ilex</i>	4	3	4	3	4	5	5	5	5	4	4	11
<i>Ostrya carpinifolia</i>	1	1	2	1	1	1	2	2	2	2	1	11
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>												
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	2	1	2	1	2	1	2	+	1	1	11
<i>Fraxinus ornus</i>	.	1	1	1	2	1	1	2	1	1	1	10
<i>Tamus communis</i>	+	+	1	+	+	1	1	1	.	+	1	10
<i>Cyclamen repandum</i>	.	+	+	+	.	1	+	2	.	1	+	8
<i>Paeonia mascula</i>	+	1	+	1	+	+	+	7
<i>Cyclamen hederifolium</i>	+	+	+	1	+	.	.	5
<i>Thalictrum calabricum</i>	1	.	.	+	+	+	4
<i>Rosa sempervirens</i>	.	.	.	+	.	+	+	.	+	.	.	4
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>												
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	1	1	1	+	1	+	1	+	+	+	11
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	+	1	+	+	1	1	1	+	11
<i>Euphorbia characias</i>	1	1	+	1	.	+	.	+	.	+	.	7
<i>Hippocrepis emerus</i>	1	1	1	+	.	+	.	.	+	+	+	8
<i>Smilax aspera</i>	1	1	.	1	+	1	1	1	3	1	1	10
<i>Pyrus amygdaliformis</i>	1	1	2
<i>Lonicera etrusca</i>	+	.	1	1	+	+	5
<i>Quercus virgiliana</i>	.	1	.	1	.	1	.	1	1	1	2	7
<i>Osyris alba</i>	+	.	+	2
<i>Teucrium flavum</i>	+	1
Trasgressive <i>Quercio-Fagetea</i>												
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	2	1	2	1	+	.	1	1	+	1	1	10
<i>Daphne laureola</i>	1	+	1	1	1	2	.	.	1	+	1	9
<i>Clematis vitalba</i>	1	1	1	1	.	1	.	+	.	+	+	8
<i>Euphorbia meuselii</i>	1	1	1	+	.	+	+	+	+	+	1	10
<i>Prunus spinosa</i>	.	1	+	.	1	1	4
<i>Cnidium silaifolium</i>	.	1	+	1	+	+	5
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	+	1	1	+	+	.	+	6
<i>Acer campestre</i>	1	+	2
<i>Festuca drimeja</i>	+	1	.	.	+	.	.	3
<i>Rosa canina</i>	1	1	1	.	1	1	5
<i>Sorbus torminalis</i>	1	1	1	.	.	+	4
<i>Anthriscus nemorosa</i>	+	.	+	.	.	2
Altre specie												
<i>Rubus ulmifolius</i>	1	1	.	1	.	1	1	1	+	+	+	9
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	.	+	.	1	.	1	1	1	+	2	2	8
<i>Cistus creticus</i>	.	+	.	+	+	.	+	1	+	1	1	8
<i>Allium subhirsutum</i>	+	1	1	1	1	1	+	7
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	+	.	1	+	+	+	+	6
<i>Rosa corymbifera</i>	+	1	.	1	.	.	+	4
<i>Anthoxanthum odoratum</i>	+	+	+	3
<i>Hypochoeris laevigata</i>	+	+	+	3
Specie sporadiche	1	.	.	1	.	.	1	.	.	1	.	-

4.2.2.13 Bosco caducifoglio termo-basifilo a *Quercus virgiliana*

ASSOCIAZIONE – *Oleo sylvestris-Quercetum virgilianae* Brullo 1984.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.13

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia ilicis, alleanza
Quercion ilicis.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus virgiliana* (dom.), *Olea europaea* var. *sylvestris*, *Pistacia lentiscus*, *Teucrium fruticans*, *Prasium majus* e *Asparagus albus*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Formazione boschiva localizzata nelle fasce bioclimatiche del *termomediterraneo secco superiore* e del *mesomediterraneo subumido inferiore*, legata a suoli più o meno profondi originatisi da diversi substrati (calcari, dolomie, marne, argille, basalti, calcareniti ecc.), in stazioni caratterizzate da una certa xericità ambientale, con precipitazioni medie annue comprese fra 500 e 800 mm. Si tratta di un bosco a dominanza di querce caducifoglie termofile (*Quercus virgiliana* e/o *Q.s amplifolia*), alle quali si associano varie specie dei *Quercetalia calliprini* (*Olea europaea* var. *sylvestris*, *Pistacia lentiscus*, *Teucrium fruticans*, *Prasium majus* ecc.). La cenosi occupa potenzialmente un'ampia fascia di territorio, dove tuttavia è stata nel tempo distrutta dall'uomo per fare spazio ai coltivi.

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie climacica (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum), la quale si ricollega a diverse altre serie di vegetazione facenti capo a formazioni forestali dell'*Oleo-Ceratonion* o del *Quercion ilicis*, nonchè a microgeoserie igro-idrofite o rupicole.

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione è segnalata per l'Italia meridionale e in Sicilia, dove è presente in una fascia molto ampia, a quote comprese dal livello del mare fino a 1000-1100 metri. Tuttavia, nelle aree interne e nella parte meridionale e occidentale del territorio, è rara e frammentaria a causa delle attività di deforestazione praticate nel passato per far spazio ai coltivi.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 2007d), M. Cammarata, Pizzo dell'Apa e C.de Salaci e Bosco (MARINO *et al.*, 2005), è stata riscontrata in C.da Finocchiarà tra Cammarata e Castronovo di Sicilia.

Tab. 4.13 – *Oleo sylvestris-Quercetum virgilianae* Brullo 1984.

N° RILIEVO	1	2	P
QUOTA (m s.l.m.)	765	730	r
INCLINAZIONE (%)	20	5	e
ESPOSIZIONE	N	NNO	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	6	8	z
NUMERO SPECIE PER RILIEVO	22	23	e
Caratteristiche di associazione			
<i>Quercus virgiliana</i>	4	5	2
<i>Prasium majus</i>	+	.	1
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>			
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	2	2
<i>Cyclamen repandum</i>	1	1	2
<i>Rosa sempervirens</i>	.	+	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>			
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	3	2	2
<i>Quercus ilex</i>	1	+	2
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	1	2
<i>Lonicera etrusca</i>	1	+	2
<i>Smilax aspera</i>	2	2	2
<i>Clinopodium vulgare</i> subsp. <i>arundanum</i>	+	+	2
<i>Clematis vitalba</i>	1	.	1
<i>Fraxinus ornus</i>	1	.	1
<i>Asparagus acutifolius</i>	.	1	1
<i>Calicotome infesta</i> subsp. <i>infesta</i>	.	1	1
Trasgressive <i>Quercetalia calliprini</i>			
<i>Osyris alba</i>	2	1	2
<i>Emerus major</i> subsp. <i>emeroides</i>	2	.	1
<i>Teucrium flavum</i>	1	.	1
Trasgressive <i>Querco-Fagetea</i>			
<i>Hedera helix</i>	1	3	2
<i>Prunus spinosa</i>	.	+	1
<i>Buglossoides purpureo-coerulea</i>	.	+	1
<i>Agrimonia eupatoria</i>	.	+	1
Altre specie			
<i>Rosa canina</i>	2	1	2
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	2	+	2
<i>Rubus ulmifolius</i>	2	+	2
<i>Cistus creticus</i>	2	+	2
<i>Acanthus mollis</i>	+	1	2
<i>Leontodon sicularis</i>	+	.	1
<i>Sorbus domestica</i>	.	2	1

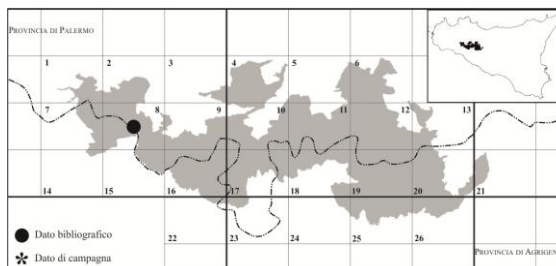
4.2.2.14 Bosco caducifoglio a *Quercus virgiliana* e *Laurus nobilis*

ASSOCIAZIONE – *Lauro nobilis-Quercetum virgilianae* Brullo, Costanzo & Tomaselli 2001 subass. *lauretosum nobilis* Brullo, Costanzo & Tomaselli 2001

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.14

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia ilicis, al-
leanza *Quercion ilicis*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus virgiliana* (dom.), *Laurus nobilis*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Formazione forestale localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo*, da *subumido* a *umido inferiore*, legata a suoli profondi di natura calcarea, substrati vulcanici o marnosi su in stazioni particolarmente umide e fresche, a quote comprese tra 650 e 850 m s.l.m. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di caducifoglie, in particolare *Quercus virgiliana* e *Quercus amplifolia*. Fra le altre specie caratteristiche rappresentate nel territorio si associa *Laurus nobilis*, la cui presenza è spesso dominante.

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie edaof climacica (*Lauro-Quercus virgilianae* sigmetum) dinamicamente collegata alla serie dell'*Acantho mollis-Lauro nobilis* sigmetum e ad altre serie della classe *Quercetea ilicis*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione è stata segnalata da BRULLO *et al.* (2001) per i Monti Iblei (nei pressi di Buscemi, Valle di Pietra e lungo il versante settentrionale di Monte Lauro); è altresì indicata per la Valle del fiume Oreto (MARCENÒ & TRAINA, 2001) e per l'area dei Monti Sicani (GIANGUZZI *et al.*, 2011).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è rappresentata nel versante a sud di Monte Genuardo, dove è stata rilevata in Contrada Boschetto (GIANGUZZI *et al.*, 2011).

Tab. 4.14 – *Lauro nobilis-Quercetum virgilianae* Brullo, Costanzo & Tomaselli 2001
subass. *lauretosum nobilis* Brullo, Costanzo & Tomaselli 2001.

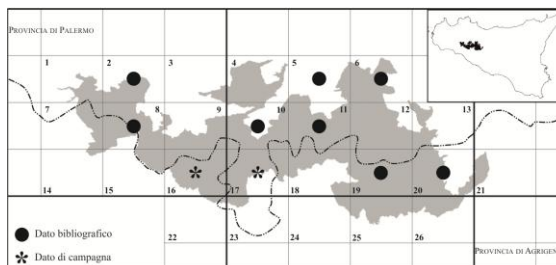
N° RILIEVO	1	2	P
QUOTA (m s.l.m.)	475	475	r
INCLINAZIONE (%)	10	20	e
ESPOSIZIONE	N-NE	NE	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	12	9	z
NUMERO SPECIE PER RILIEVO	20	16	e
Caratteristiche di associazione			
<i>Quercus virgiliana</i>	5	5	2
<i>Laurus nobilis</i>	2	3	2
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>			
<i>Tamus communis</i>	1	1	2
<i>Cyclamen hederifolium</i>	1	1	2
<i>Ruscus aculeatus</i>	2	.	1
<i>Thalictrum calabricum</i>	.	+	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>			
<i>Smilax aspera</i>	1	3	2
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	2	1	2
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	2
<i>Allium subhirsutum</i>	1	1	2
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	2	.	1
<i>Lonicera etrusca</i>	1	.	1
<i>Clematis vitalba</i>	.	1	1
<i>Asplenium onopteris</i>	.	1	1
<i>Quercus ilex</i>	+	.	1
Trasgressive <i>Quercetalia calliprini</i>			
<i>Emerus major</i> subsp. <i>emeroides</i>	1	.	1
<i>Anagyris foetida</i>	1	.	1
<i>Rhamnus alaternus</i>	.	1	1
Trasgressive <i>Querco-Fagetea</i>			
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	3	.	1
<i>Prunus spinosa</i>	1	.	1
Altre specie			
<i>Arum italicum</i>	+	1	2
<i>Acanthus mollis</i>	.	3	1
<i>Viburnum tinus</i>	2	.	1
<i>Arundo pliniana</i>	.	2	1
<i>Allium triquetrum</i>	1	.	1
<i>Salix pedicellata</i>	.	1	1
<i>Galium aparine</i>	+	.	1

4.2.2.15 Bosco caducifoglio a *Quercus virgiliana* e *Sorbus torminalis*

ASSOCIAZIONE – *Sorbo torminalis-Quercetum virgilianae* Brullo, Minissale, Signorello & Spampinato 1996

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.15

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia ilicis, al-
leanza *Quercion ilicis*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus virgiliana* (dom.), *Sorbus torminalis*, *Physospermum verticillatum*, *Huetia cynapioides*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata tra le fasce bioclimatiche del *mesomediterraneo* e del *supramediterraneo subumido superiore*, legata a suoli profondi di natura calcarea, in stazioni mesiche a quote comprese fra 900 e 1400 m s.l.m. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di *Quercus virgiliana*, cui si associano altre specie caratteristiche e di particolare interesse fitogeografico, quali *Sorbus torminalis*, *Physospermum verticillatum*, *Huetia cynapioides*, *Euphorbia meuselii*, *Daphne laureola* ecc.

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie climacica (*Sorbo-Quercus virgilianae* sigmetum), che si ricollega a varie altre serie forestali, quali l'*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum o l'*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum.

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione è considerata endemica dei Monti Sicani.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi già segnalata per il Santuario di S. Stefano della Quisquina e Monte delle Rose (BRULLO *et al.*, 1996; GIANGUZZI *et al.*, 2001), Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 2007d), Monte Cammarata e Serre Quisquina (MARINO *et al.*, 2005) e Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco (GUZZARDO, 2002), è stata riscontrata anche a Piano Inzitati e Bosco di S. Adriano.

Tab. 4.15 – *Sorbo torminalis-Quercetum virgilianae* Brullo, Min., Signor. & Spamp.1996.

N° RILIEVO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	P
QUOTA (m s.l.m.)	850	850	841	875	1003	1270	1332	1340	1296	r
INCLINAZIONE (%)	20	5	30	15	10	50	45	50	40	e
ESPOSIZIONE	N	N	NW	N	N	E	N	N	N	s
SUPERFICIE (m ²)	150	100	100	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	8	7	9	8	7	8	8	7	7	z
NUMERO SPECIE PER RILIEVO	23	27	27	26	29	21	21	12	15	e
Caratteristiche di associazione										
<i>Quercus virgiliana</i>	5	5	5	4	4	5	4	4	4	9
<i>Sorbus torminalis</i>	1	1	2	2	2	2	1	2	1	9
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>										
<i>Ruscus aculeatus</i>	4	2	3	1	2	1	.	.	+	7
<i>Tamus communis</i>	+	+	1	+	1	1	.	.	.	6
<i>Cyclamen hederifolium</i>	1	+	+	+	+	.	.	.	+	6
<i>Paeonia mascula</i>	.	1	+	+	+	+	.	.	+	6
<i>Rosa sempervirens</i>	2	+	1	1	4
<i>Cyclamen repandum</i>	1	+	.	.	.	1	+	.	.	4
<i>Carex distachya</i>	+	.	+	1	.	3
<i>Thalictrum calabricum</i>	1	.	.	+	.	2
<i>Quercus amplifolia</i>	1	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>										
<i>Lonicera etrusca</i>	+	+	2	1	1	+	+	.	.	7
<i>Quercus ilex</i>	2	.	1	2	2	1	.	1	.	6
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	+	1	1	2	1	.	+	.	.	6
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	1	+	.	+	.	.	6
<i>Allium subhirsutum</i>	+	+	+	.	+	+	+	.	.	6
<i>Fraxinus ornus</i>	.	1	.	.	.	1	1	.	.	3
<i>Smilax aspera</i>	.	.	+	1	1	3
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	.	1	+	+	3
<i>Anthriscus nemorosa</i>	.	.	.	1	1	2
<i>Arisarum vulgare</i>	.	+	.	+	2
<i>Cytisus villosus</i>	.	.	1	1
<i>Viburnum tinus</i>	.	.	.	1	1
<i>Pulicaria odora</i>	+	1
<i>Clematis vitalba</i>	+	1
Trasgressive <i>Quercio-Fagetea</i>										
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	1	2	1	1	1	+	+	+	+	9
<i>Euphorbia meuselii</i>	1	+	1	1	1	+	+	.	+	8
<i>Daphne laureola</i>	1	1	2	2	2	1	.	.	1	7
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	.	2	2	2	2	2	.	.	+	6
<i>Festuca drimeja</i>	+	+	.	.	+	.	+	2	1	6
<i>Ostrya carpinifolia</i>	1	3	1	3
<i>Acer campestre</i>	.	+	.	.	.	1	.	1	.	3
<i>Prunus spinosa</i>	.	.	1	+	1	3
<i>Malus sylvestris</i>	.	.	1	.	1	2
<i>Euonymus europaeus</i>	.	.	.	1	1	2
<i>Mespilus germanica</i>	.	.	.	+	1
Altre specie										
<i>Rubus ulmifolius</i>	2	1	2	1	1	1	.	.	.	6
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	2	1	1	1	2	5
<i>Rosa canina</i>	1	.	1	1	1	4
<i>Rubus canescens</i>	.	1	+	1	+	4
<i>Cistus creticus</i>	+	+	+	3
<i>Achillea ligustica</i>	.	.	+	.	+	+	.	.	.	3
<i>Geranium purpureum</i>	.	.	+	.	+	.	+	.	.	3
<i>Sorbus graeca</i>	2	2	.	2
<i>Rosa sicula</i>	1	.	+	2
Specie sporadiche	2	2	-	-	-	4	4	1	1	-



Fig. 4.6 – Panoramica dei brecciai del versante occidentale di Monte Cammarata.



Fig. 4.7 – Aspetti di vegetazione ad *Acer pseudoplatanus* sui brecciai di Monte delle Rose.

4.2.3. VEGETAZIONE FORESTALE MESOFILA (*QUERCO-FAGETEA*)

La classe comprende le formazioni forestali caducifoglie mesofile che si sviluppano su ampie superfici del piano collinare e montano della fascia “Sannitica”. Essa presenta una distribuzione atlantica europea, con penetrazioni nella regione mediterranea, rimanendo in questo caso confinata in corrispondenza di stazioni montane e submontane (RIVAS-MARTINEZ, 2002).

Tali formazioni trovano il loro optimum ecologico nelle fasce bioclimatiche del *meso-* e del *supramediterraneo*, dove vengono diversificate dalla dominanza di specie legnose a distribuzione europeo-asiatica (*Fagus sylvatica*, *Quercus cerris*, *Acer* sp. pl., ecc.) , oltre a *Taxus baccata* e varie altre specie di sottobosco, giunte in Sicilia con le glaciazioni del Quaternario.

Nel territorio dei Monti Sicani sono attribuite a questa classe, gli aspetti forestali ad *Aceretum pseudoplatanus* (*Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani*) e la boscaglia ad *Acer campestre* (aggr. ad *Acer campestre*).



Fig. 4.8 – Nuclei residuali di vegetazione ad *Acer pseudoplatanus* e *Sorbus graeca* (*Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani*) sui versanti settentrionali di Monte Cammarata, legata ai brecciaci ed ai conoidi detritici della fascia montana.

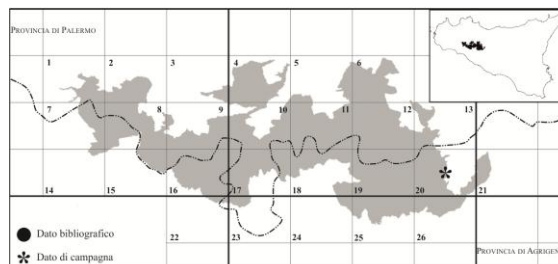
4.2.3.1 Bosco ad *Acer pseudoplatanus*

ASSOCIAZIONE – *Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani* Gianguzzi & La Mantia 2004.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.16

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Querco-Fagetea, ordine
*Quercetalia pubescenti-
petraeae*, alleanza *Pino-
Quercion congestae*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Acer pseudoplatanus* (dom.) e *Sorbus graeca*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nelle fasce bioclimatiche del meso- e del supramediterraneo subumido-umido, legata a substrati detritici e incoerenti di natura calcareo-dolomitica, posti alla base di pareti rocciose, in stazioni montane fresche e ombreggiate. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di *Acer pseudoplatanus*, cui si associano *Sorbus graeca* e diverse entità della classe *Querco-Fagetea* (*Sorbus torminalis*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*, *Lamium flexuosum*, *Scilla bifolia*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Clematis vitalba*, *Clinopodium vulgare* subsp. *arundanum* ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie edaofitoclimacica e pioniera (*Sorbo-Acero pseudoplatani* sigmetum), tipica di brecce e substrati detritici più o meno stabilizzati, in contatto con aspetti arbustivi dell'associazione *Crataegetum laciniatae*, nonché di praterie mesofile della classe *Molinio-Arrhenatheretea*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – Associazione endemica della Sicilia, nota per Rocca Busambra e le Madonie, in particolare a Pizzo Carbonara e Monte Cervi (GIANGUZZI & LA MANTIA, 2004).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – L'associazione risulta inedita per il territorio. In particolare essa è stata rilevata sul versante settentrionale di Monte Cammarata, intorno a 1400 m di quota, dove è tuttavia circoscritta a ristrette stazioni nella parte alta del rilievo.

Tab. 4.16 – *Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani* Gianguzzi & La Mantia 2004.

N° RILIEVO	1	2	3	P
QUOTA (m s.l.m.)	1432	1435	1440	r
INCLINAZIONE (%)	25	25	35	e
ESPOSIZIONE	N	N	N	s
SUPERFICIE (m ²)	150	150	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	7	10	5	z
NUMERO DI SPECIE PER RILIEVO	13	21	18	e
Caratteristiche associazione				
<i>Acer pseudoplatanus</i>	5	5	5	3
<i>Sorbus graeca</i>	1	.	2	2
Caratteristiche <i>Quercus-Fagetea</i>				
<i>Lamium flexuosum</i>	3	4	4	3
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	3	1	1	3
<i>Acer campestre</i>	2	1	1	3
<i>Scilla bifolia</i>	1	2	1	3
<i>Fraxinus ornus</i>	1	1	1	3
<i>Clematis vitalba</i>	.	+	1	2
<i>Clinopodium vulgare</i> subsp. <i>arundanum</i>	.	.	+	1
Altre specie				
<i>Rubus ulmifolius</i>	2	3	1	3
<i>Opopanax chironium</i>	1	1	2	3
<i>Sesleria nitida</i>	2	+	1	3
<i>Prunus spinosa</i>	1	1	+	3
<i>Galium aparine</i>	+	1	+	3
<i>Arrhenatherum elatius</i> subsp. <i>nebrodense</i>	.	1	1	2
<i>Crataegus laciniata</i>	.	1	1	2
<i>Festuca circummediterranea</i>	1	+	.	2
<i>Poa vivipara</i>	.	1	+	2
<i>Chaerophyllum temulentum</i>	.	2	.	1
<i>Arum italicum</i>	.	+	.	1
<i>Senecio squalidus</i> subsp. <i>rupestris</i>	.	+	.	1
<i>Allium flavum</i>	.	+	.	1
<i>Cymbalaria pubescens</i>	.	+	.	1
<i>Hypochoeris laevigata</i>	.	.	+	1

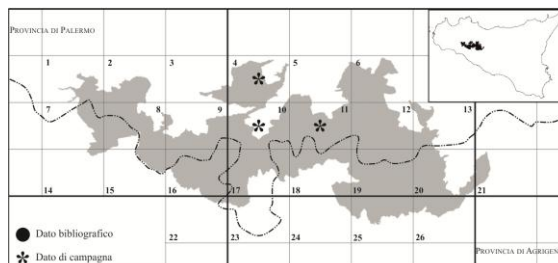
4.2.3.2 Boscaglia ad *Acer campestre*

FITOCENOSI – Aggruppamento ad *Acer campestre*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.17

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Querco-Fagetea, ordine
*Quercetalia pubescenti-
petraeae*, alleanza *Pino-
Quercion congestae*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Acer campestre* (dom.)

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nelle fasce bioclimatiche del *meso-* e del *supramediterraneo subumido-umido*, legata a substrati calcareo-dolomitici incoerenti, in stazioni montane e submontane relativamente fresche e umide. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una boscaglia a dominanza di *Acer campestre*, cui si associano diverse entità della classe *Querco-Fagetea* (*Sorbus torminalis*, *Sorbus graeca*, *Fraxinus ornus*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Daphne laureola*, *Euphorbia meuselii*, *Clematis vitalba*, *Prunus spinosa*, *Rosa canina*, *Euphorbia meuselii*, *Brachypodium sylvaticum* ecc.). Ben rappresentate sono anche le specie della classe *Quercetea ilicis* (*Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina* subsp. *longifolia*, *Lonicera etrusca*, *Teucrium flavum*, *Ruscus aculeatus*, *Rosa sempervirens*, *Smilax aspera*, *Paeonia mascula*, *Pyrus amygdaliformis*, *Thalictrum calabricum*, *Cyclamebn hederifolium*, ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – Si tratta della vegetazione testa di serie di una comunità edafo-climacica legata a stazioni ombreggiate poste alla base di rilievi e aree rupicole. Aspetti secondari sono rappresentati dalla vegetazione a *Rubus ulmifolius*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – In Sicilia è nota per Rocca Busambra, Pizzo Carbonara e Monte Cervi (GIANGUZZI & LA MANTIA, 2004).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata a Monte delle Rose, nel territorio di Bivona (C.da Acque Bianche), Valle Grande e Monte Colomba.

Tab. 4.17 – Boscaglia ad *Acer campestre*.

N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	P
QUOTA (m s.l.m.)	1122	1150	1100	1213	1103	1020	r
INCLINAZIONE (%)	20	10	20	25	25	10	e
ESPOSIZIONE	W	SW	SW	N-NE	N-NE	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	80	90	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	5	2	4	3	4	5	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	16	17	19	21	24	15	e
Specie guida							
<i>Acer campestre</i>	4	3	3	4	4	5	6
Caratteristiche <i>Quercio-Fagetea</i>							
<i>Prunus spinosa</i>	1	1	1	+	1	3	6
<i>Rosa canina</i>	1	1	1	1	.	3	5
<i>Euphorbia meuselii</i>	1	+	+	+	+	.	5
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	1	.	+	.	+	3	4
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	+	2	.	1	+	.	4
<i>Fraxinus ornus</i>	.	.	.	1	1	.	2
<i>Sorbus graeca</i>	.	.	.	1	1	.	2
<i>Daphne laureola</i>	.	.	.	+	.	1	2
<i>Sorbus torminalis</i>	+	.	1
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>							
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	1	2	1	+	1	6
<i>Thalictrum calabricum</i>	+	.	1	.	+	.	3
<i>Rosa sempervirens</i>	+	.	.	+	+	.	3
<i>Paeonia mascula</i>	.	.	+	.	+	.	2
<i>Cyclamen repandum</i>	1	.	1
<i>Cyclamen hederifolium</i>	.	+	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>							
<i>Asparagus acutifolius</i>	2	1	1	2	1	1	6
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	1	1	1	+	.	5
<i>Lonicera etrusca</i>	2	.	2	3	3	.	4
<i>Clematis vitalba</i>	1	1	.	1	+	.	4
<i>Teucrium flavum</i>	.	1	+	1	1	.	4
<i>Pyrus amygdaliformis</i>	1	.	1	.	.	1	3
<i>Quercus ilex</i> (plantule)	.	.	1	.	.	.	1
<i>Clematis cirrhosa</i>	.	.	1	.	.	.	1
<i>Euphorbia characias</i>	.	.	.	1	.	.	1
<i>Smilax aspera</i>	+	.	1
Altre specie							
<i>Rubus ulmifolius</i>	1	2	2	2	1	4	6
<i>Avenula cincinnata</i>	+	+	+	1	1	.	5
<i>Origanum heracleoticum</i>	.	1	.	1	+	.	3
<i>Rosa corymbifera</i>	.	.	.	1	2	.	2
<i>Ferula communis</i>	.	+	+	.	.	.	2
<i>Allium subhirsutum</i>	.	.	.	+	.	+	2
<i>Daucus carota</i>	1	1
<i>Ornithogalum montanum</i>	1	1
<i>Asphodelus microcarpus</i>	.	+	1
<i>Crataegus laevigata</i>	.	+	1
<i>Opopanax chironium</i>	.	.	+	.	.	.	1
Specie sporadiche	-	-	-	-	1	3	-



Fig. 4.9 – Particolare di vegetazione ripale di greto



Fig. 4.10 – Aspetti estivi di ripisilva a *Salix alba* subsp. *vitellina* e *Tamarix africana* nei tratti intermedi.

4.2.4 VEGETAZIONE FORESTALE RIPARIA (*SALICI-POPULETEA*)

La classe *Salici-Populetea* inquadra le formazioni ripali forestali decidue mesofile della regione mediterranea e submediterranea dell'Europa meridionale, legate a stazioni caratterizzate da una marcata umidità edafica. Nell'ordine *Populetalia albae* si inquadrano gli aspetti propri della parte alta dei corsi d'acqua, caratterizzati da alvei stretti e incassati; sui Sicani esse sono fisionomicamente dominate da entità legnose tipiche di suoli alluvionali idromorfi, quali *Populus nigra* e *Populus alba*.

Nell'ordine *Salicetalia purpureae* rientrano le boscaglie igrofile, eliofile e decidue a struttura arboreo-arbustiva. Nel territorio si tratta prevalentemente dei saliceti a dominanza di *Salix alba*, tipici dei tratti vallivi e pianeggianti, su suoli alluvionali dove prevalgono i fenomeni di sedimentazione e deposito.



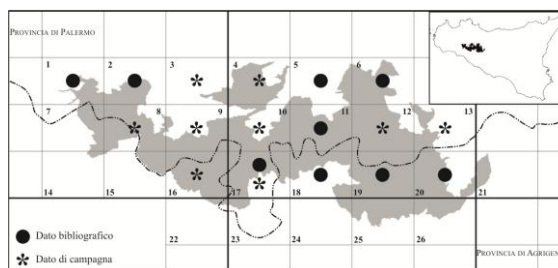
Fig. 4.11 – Vegetazione di ripisilva a *Salix alba* subsp. *alba* e *Populus nigra* insediati lungo le sponde di un corso d'acqua, i cui aspetti sono ben rappresentati nel territorio.

4.2.4.1 Bosco ripale a *Salix pedicellata* e *Populus nigra*

ASSOCIAZIONE – *Ulmo canescentis-Salicetum pedicellatae* Brullo & Spampinato 1990

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.18

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Sali-
ci-Populetea*, ordine *Popu-
letalia albae*, alleanza
Populion albae.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Ulmus canescens*, *Salix pedicellata* e *Populus nigra*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Boscaglia igro-idrofila localizzata tra la fascia bioclimatica del *termomediterraneo subumido inferiore* e quella del *mesomediterraneo umido inferiore*, legata a stazioni tipicamente ripali. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale tendono a essere dominanti *Salix pedicellata* e *Populus nigra*, cui si associano *Salix alba* subsp. *alba*, *Salix alba* subsp. *vitellina*, *Populus alba*, *Fraxinus angustifolia*, *Tamarix africana*, *Clematis vitalba*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Ficus carica*, *Lavatera olbia*, *Brachypodium sylvaticum*, *Euphorbia meuselii* ecc.

RUOLO SINDINAMICO – L'associazione costituisce l'aspetto maggiormente strutturato di una serie edafo-igrofila (*Ulmo canescentis-Salico pedicellatae* sigmetum), posta normalmente in contatto catenale con i boschi dei *Quercetea ilicis*, oltre alla migrogeoserie interna localizzata nell'alveo fluviale.

DISTRIBUZIONE – La cenosi è stata descritta per la parte alta dei bacini fluviali della Sicilia centro-settentrionale e occidentale BRULLO & SPAMPINATO (1990), indicata per il Trapanese (T. Salemi), Palermitano (F. Eleuterio, Ficuzza), Sicani e Madonie (V. S. Nicola presso Polizzi Generosa).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – E' segnalata per Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 2007d), Contessa Entellina nelle C.de Bosco Pomo e Rocca Rossa (GUZZARDO, 2002), Bivona nelle C.de Torcitore, Santissimo e Capo d'Acqua (GIANGUZZI *et al.*, 2001); è stata altresì rilevata lungo i torrenti San Antonio, Acque Bianche e San Calogero, nonché nei fiumi Sosio (San Carlo) e Platani (Castronovo di Sicilia).

Tab. 4.18 – *Ulmo canescentis-Salicetum pedicellatae* Brullo & Spampinato 1990.

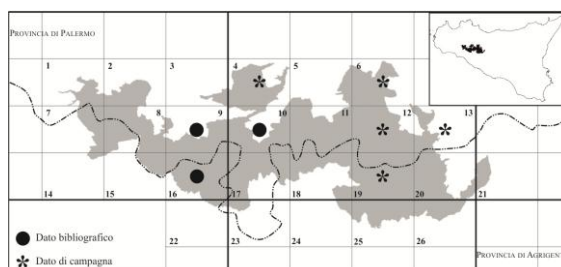
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	P
QUOTA (m s.l.m.)	789	603	370	600	399	547	r
INCLINAZIONE (%)	10	5	5	10	5	5	e
ESPOSIZIONE	N-NW	SE	S	W	S	NE	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	80	85	100	90	90	n
ALTEZZA MEDIA (m)	6	6	10	8	10	8	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	25	19	20	18	20	18	e
Caratteristiche associazione							
<i>Salix pedicellata</i>	4	4	4	3	4	4	6
<i>Ulmus canescens</i>	1	1	2
Caratteristiche e differenziali igrofile dell'alleanza <i>Populion albae</i> e unità superiori							
<i>Carex pendula</i>	+	2	+	1	+	+	6
<i>Salix alba</i> subsp. <i>alba</i>	1	.	1	1	2	1	5
<i>Nerium oleander</i>	.	1	1	2	1	.	4
<i>Hypericum hircinum</i>	.	1	.	+	+	1	4
<i>Populus nigra</i>	1	.	.	4	.	3	3
<i>Fraxinus angustifolia</i>	1	.	2	.	1	.	3
<i>Dorycnium rectum</i>	+	.	+	1	.	.	3
<i>Equisetum telmateja</i>	.	.	+	.	+	+	3
<i>Salix purpurea</i> subsp. <i>lambertiana</i>	.	1	1	.	.	.	2
<i>Populus alba</i>	2	.	1
<i>Salix alba</i> subsp. <i>vitellina</i>	.	1	1
<i>Tamarix africana</i>	+	.	1
Trasgressive <i>Quercetea ilicis</i>							
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	2	2	.	1	+	1	5
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	.	+	1	+	+	5
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	+	+	+	+	.	+	5
<i>Rosa sempervirens</i>	1	+	1	.	+	.	4
<i>Clematis vitalba</i>	+	1	+	.	.	+	4
<i>Euphorbia characias</i>	+	+	.	.	+	.	3
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	.	.	+	.	.	2
<i>Osyris alba</i>	1	.	.	.	+	.	2
<i>Quercus virgiliana</i>	.	.	.	+	.	1	2
<i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i>	+	.	.	+	.	.	2
<i>Tamus communis</i>	+	1
<i>Allium subhirsutum</i>	+	1
<i>Smilax aspera</i>	.	+	1
Altre specie							
<i>Rubus ulmifolius</i>	+	1	+	1	+	1	6
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	+	1	+	1	+	1	6
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	+	2	.	.	+	1	4
<i>Rosa canina</i>	.	+	+	.	1	1	4
<i>Arundo pliniana</i>	.	.	+	2	1	+	4
<i>Euphorbia ceratocarpa</i>	+	1	+	.	.	.	3
<i>Acanthus mollis</i>	1	.	+	.	.	.	2
Specie sporadiche	3	1	2	2	1	2	-

4.2.4.2 Bosco ripale a *Salix alba* e *Salix pedicellata*

ASSOCIAZIONE – *Salicetum albo-pedicellatae* Brullo & Spampinato 1990.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.19

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Sali-
ci-Populetea*, ordine *Sa-
licetalia purpureae*, al-
leanza *Salicion albae*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Salix pedicellata* e *Salix alba* subsp. *alba*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Bosco ripale localizzato tra le fasce bioclimatiche del *termomediterraneo* e del *mesomediterraneo subumido*, presente soprattutto su suoli alluvionali lungo i greti fluviali o torrentizi, in stazioni interessate da un clima xerofilo soprattutto nel periodo primaverile-estivo. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di aspetti dominati da specie ad habitus arbustivo (*Salix alba* subsp. *alba*, *S. pedicellata*, *S. purpurea* subsp. *lambertiana*) o arboreo (*Populus nigra*), con sottobosco principalmente costituito da uno strato erbaceo a carattere igrofilo.

RUOLO SINDINAMICO – L'associazione costituisce l'aspetto più evoluto di una serie edafo-igrofila legata ai tratti intermedi dei corsi d'acqua (*Salico albo-pedicellatae* sigmetum), in contatto catenale con boschi della classe *Querce-
tea ilicis*, oltre alla migrogeoserie interna localizzata nell'alveo fluviale.

DISTRIBUZIONE – La cenosi è segnalata per i corsi d'acqua della Sicilia centrale e meridionale nei territori del Trapanese, Agrigentino, Nisseno e Ragusano, geologicamente appartenenti alla serie evaporitica del Messiniano (BRULLO & SPAMPINATO, 1990).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi già segnalata per il Fiume Sosio (BRULLO & SPAMPINATO, 1990), è stata rilevata anche nei pressi di Riena e ed in altri corsi d'acqua del territorio: Contessa Entellina (C.da Gurgo), Palazzo Adriano (Torrente Manca), Prizzi (Torrente San Antonio), Bivona (Torrente Acque Bianche), Chiusa Sclafani (Torrente Santa Venera), Fiume Platani, Valle del Sosio, Fiume Magazzolo, Torrente Montescuro, ecc.

Tab. 4.19 – *Salicetum albo-pedicellatae* Brullo & Spampinato 1990.

N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	P
QUOTA (m s.l.m.)	480	578	530	500	r
INCLINAZIONE (%)	5	5	5	20	e
ESPOSIZIONE	W-NW	NW	N	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	90	n
ALTEZZA MEDIA (m)	15	13	12	3	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	37	28	30	21	e
Caratteristiche associazione					
<i>Salix alba</i> subsp. <i>alba</i>	3	4	3	1	4
<i>Salix pedicellata</i>	2	2	3	4	4
Caratteristiche e differenziali igrofile di unità superiori					
<i>Populus nigra</i>	5	2	1	1	4
<i>Equisetum telmateja</i>	1	1	+	2	4
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	1	1	1	+	4
<i>Dorycnium rectum</i>	1	1	+	+	4
<i>Solanum dulcamara</i>	+	2	1	.	3
<i>Carex pendula</i>	2	3	2	.	3
<i>Fraxinus angustifolia</i>	1	.	1	.	2
<i>Ulmus minor</i>	+	1	.	.	2
<i>Salix alba</i> subsp. <i>vitellina</i>	.	.	1	+	2
<i>Ficus carica</i>	+	.	+	.	2
<i>Sambucus nigra</i>	+	1	.	.	2
<i>Carex hispida</i>	1	.	.	.	1
<i>Populus alba</i>	.	1	.	.	1
<i>Cirsium creticum</i> subsp. <i>triumfettii</i>	+	.	.	.	1
<i>Tamarix africana</i>	.	.	.	1	1
<i>Salix purpurea</i> subsp. <i>lambertiana</i>	.	.	.	+	1
Trasgressive classe <i>Quercetea ilicis</i>					
<i>Clematis vitalba</i>	.	1	1	1	3
<i>Asparagus acutifolius</i>	+	1	1	.	3
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	+	+	1	.	3
<i>Tamus communis</i>	.	1	1	.	2
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	.	+	1	.	2
<i>Euphorbia characias</i>	.	1	.	.	1
<i>Euphorbia meuselii</i>	.	.	1	.	1
<i>Rosa canina</i>	.	.	1	.	1
<i>Quercus virgiliana</i>	.	.	1	.	1
<i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i>	.	+	.	.	1
<i>Rosa sempervirens</i>	.	+	.	.	1
Altre specie					
<i>Rubus ulmifolius</i>	3	+	2	3	4
<i>Mentha aquatica</i>	+	1	+	.	3
<i>Arundo pliniana</i>	+	+	+	.	3
<i>Urtica dioica</i>	2	+	.	.	2
<i>Acanthus mollis</i>	.	1	1	.	2
<i>Smyrniolum olusatrum</i>	1	+	.	.	2
<i>Arum italicum</i>	+	1	.	.	2
Specie sporadiche	15	2	7	10	-

4.2.5 VEGETAZIONE ARBUSTIVA DELLE FIUMARE (*NERIO-TAMARICETEA*)

La classe *Nerio-Tamaricetea* inquadra le formazioni arbustive termofile che si insediano sul greto delle fiumare, limitatamente al loro tratto medio e terminale, legate ai terrazzi alluvionali più elevati degli alvei fluviali, dove avviene il periodico disseccamento del corso d'acqua (BRULLO *et al.*, 2001).

Trattasi di formazioni ripali e termofile, tipicamente pioniere, fisionomizzate da tamerici (*Tamarix africana*, *T. gallica*, *T. canariensis*) e dall'Oleandro (*Nerium oleander*), tutte entità caratterizzate da adattamenti idonei a superare periodici disseccamenti estivi del corso d'acqua, tollerando talora elevate concentrazioni di salinità. Sono pertanto in grado di colonizzare le parti più rialzate delle sponde e dei terrazzi alluvionali interessate a periodiche inondazioni invernali, dove risentono meno del disturbo causato dalle piene.

La classe ha una distribuzione gravitante nei territori più aridi della Regione mediterranea, con penetrazioni nelle aree limitrofe delle Regioni saharo-sindica e irano-turaniana. In Sicilia tali formazioni sono alquanto diffuse sui greti delle fiumare che scorrono nelle aree dell'interno, in particolare sui substrati evaporitici del Messiniano.



Fig. 4.12 – Aspetto delle boscaglie arbustive-termofile a *Tamarix africana*.



Tamarix africana



Tamarix gallica



Tamarix canariensis



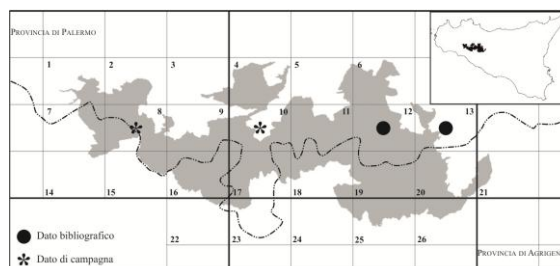
Nerium oleander

4.2.5.1 Boscaglia ripale a *Tamarix africana*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Tamarix africana*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.20

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Nerio-Tamaricetea*, ordine
Tamaricetalia, alleanza
Tamaricion africanæ.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Tamarix africana*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo*, localizzata soprattutto nella parte più esterna dei greti fluviali o torrentizi, in stazioni localizzate su suoli pesanti in inverno e asciutti in estate. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale è dominata dalla presenza di *Tamarix africana*, caratterizzando aspetti floristicamente poveri, cui si associano poche altre entità della classe *Nerio-Tamaricetea*.

RUOLO SINDINAMICO – La cenosi costituisce l'aspetto più evoluto di una serie edafo-igrofila lungo le fasce costiere e subcostiere più xeriche, nella fascia potenziale della macchia mediterranea. Tuttavia, talora si spinge anche notevolmente verso l'interno, dove – in condizione di una maggior mesofilia e umidità dei substrati alluvionale – può trovare contatto con aspetti ripali dei *Salicetea purpureae* e dei *Populetales*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – In Sicilia la cenosi è segnalata per il Fiume Platani (BRULLO & SPAMPINATO, 1990), ma si rileva più o meno frequentemente anche altrove. Infatti, è frequente lungo le fiumare e corsi d'acqua della parte centrale e sud-occidentale, in particolare quelli che scorrono all'interno dei substrati evaporitici della Serie gessoso-solfifera del Messiniano. Altri aspetti della stessa formazione si rilevano anche lungo le aree costiere, ubicati a stretto ridosso delle formazioni alofile. Nei corsi d'acqua del versante tirrenico è invece meno comune, localizzandosi nella parte terminale ed in prossimità delle foci.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata nel Torrente San Calogero e nel territorio di Giuliana (C.da Balatazza).

Tab. 4.20 – Aggruppamento a *Tamarix africana*.

N° RILEVAMENTO	1	2	P
QUOTA (m s.l.m.)	671	643	r
INCLINAZIONE (%)	5	5	e
ESPOSIZIONE	S	SW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	85	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	2	4	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	18	11	e
Specie guida			
<i>Tamarix africana</i>	4	4	2
Caratteristiche Nerio-Tamaricetea			
<i>Rubus ulmifolius</i>	3	3	2
<i>Nerium oleander</i>	1	.	1
<i>Tamarix canariensis</i>	.	1	1
Trasgressive Salici purpureae-Populetea nigrae			
<i>Arum italicum</i>	1	2	2
<i>Salix pedicellatae</i>	1	.	1
<i>Hypericum hircinum</i>	1	.	1
<i>Solanum dulcamara</i>	.	1	1
<i>Equisetum telmateja</i>	+	.	1
Altre specie			
<i>Phragmites australis</i>	2	1	2
<i>Euphorbia characias</i>	1	1	2
<i>Rosa corymbifera</i>	1	1	2
<i>Foeniculum vulgare</i>	+	+	2
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	.	1
<i>Anagyris foetida</i>	1	.	1
<i>Clematis vitalba</i>	.	1	1
<i>Rosa canina</i>	.	1	1
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	+	.	1
<i>Dorycnium rectum</i>	+	.	1
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	+	.	1
<i>Iris planifolia</i>	+	.	1
<i>Mentha suaveolens</i>	+	.	1

4.2.6 ARBUSTETI DI MARGINE FORESTALE (*RHAMNO-PRUNETEA*)

La classe *Rhamno-Prunetea* presenta una distribuzione che si estende dalla regione eurosiberiana fino alla regione mediterranea, rimanendo in quest'ultimo caso relegata nelle stazioni montane e submontane o in zone fresche e umide, come nel caso dei boschi ripariali. Questa classe inquadra gli aspetti di vegetazione caratterizzati dalla dominanza di nanofanerofite spinose e lianose, i quali costituiscono il cosiddetto mantello di margine forestale. Tali fitocenosi si insediano su suoli forestali, al margine dei boschi e in territori caratterizzati dall'abbandono colturale o in zone degradate a causa di fenomeni di disturbo, entrando in contatto con le formazioni boschive delle classi *Querc-Fagetea*, *Quercetea ilicis* e *Salici-Populetea*.

Fra gli aspetti rilevati nei Monti Sicani, le fitocenosi termofile sono inquadrate nell'ambito dell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii*, mentre gli aspetti di alta quota rientrano nell'alleanza *Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae*, descritta recentemente per più alti rilievi della Sicilia e della Provincia Italo-Tirrenica (GIANGUZZI *et al.*, 2011).



Fig. 4.13 – Aspetti arbustivi orofili del *Crataegietum laciniatae*, localizzati nella parte cacuminale di Monte delle Rose, a margine forestale a contatto con le praterie mesofile.



Crataegus laciniata



Rubus canescens



Rosa pulverulenta



Rosa micrantha

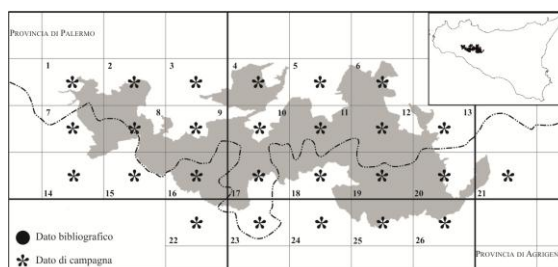
4.2.6.1 Arbusteto a *Rubus ulmifolius* e *Crataegus monogyna*

ASSOCIAZIONE – *Rubo-Crataegetum brevispinae* O. Bolòs 1962.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.21

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
*Rhamno cathartici-
Prunetea spinosae*, ordi-
ne *Prunetalia spinosae*,
alleanza *Pruno-Rubion
ulmifolii*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Rubus ulmifolius* e *Crataegus monogyna* subsp. *monogyna* (codom.).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – E' legata a stazioni fresche di fondovalle nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido*. Formazione di margine forestale, talora impenetrabile, legata a boschi caducifogli mesofili; è dominata da varie *Rosaceae* arbustive del *Pruno-Rubion ulmifolii* (*Crataegus monogyna* subsp. *monogyna*, *Prunus spinosa*, *Pyrus spinosa*, *Rubus ulmifolius*, *Rosa canina*, *Rosa corymbifera* ecc.) cui si associano altre entità spinosoliane presenti anche nei boschi della classe *Quercetea ilicis* (*Clematis vitalba*, *Asparagus acutifolius*, *Tamus communis*, *Lonicera implexa*, *Lonicera etrusca*, *Rubia peregrina* ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – L'associazione costituisce un aspetto preforestale di vari boschi della classe *Quercetea ilicis* (ordine *Quercetalia ilicis*). Nel territorio è tipica delle serie basifile dell'*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum, del *Sorbo-Quercus virgilianae* sigmetum, del *Lauro-Quercus virgilianae* sigmetum, dell'*Acantho-Lauro nobilis* sigmetum, nonché delle serie ripali e talora anche di quelle di lecceto.

DISTRIBUZIONE GENERALE – La cenosi è alquanto comune nel territorio insulare, nella fascia climatica dei boschi della classe *Quercetea ilicis* (Iblei, Sicani, Madonie, Nebrodi, Etna ecc.).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – E' frequente nelle fasce del *termo* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*: Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Cammarata, ecc..

Tab. 4.21 – *Rubo-Crataegetum brevispinae* O. Bolòs 1962.

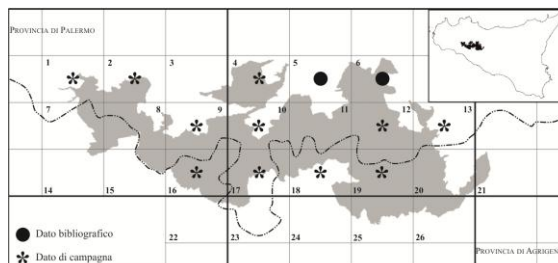
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	6	5	7	P
QUOTA (m s.l.m.)	1032	966	1014	992	1011	1001	930	r
INCLINAZIONE (%)	10	10	5	10	10	5	10	e
ESPOSIZIONE	NW	N	W	N	N	N	NE	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	1	1	1,5	2	2	2	1	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	25	24	19	15	17	17	19	e
Caratteristiche associazione								
<i>Rubus ulmifolius</i>	3	4	4	2	3	4	2	7
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	3	3	2	3	3	3	2	7
Caratteristiche e differenziali <i>Pruno-Rubion ulmifolii</i> e unità superiori								
<i>Rosa canina</i>	2	2	1	2	1	1	2	7
<i>Prunus spinosa</i>	1	2	1	1	1	2	2	7
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	3	1	1	1	7
<i>Tamus communis</i>	1	1	1	+	+	+	1	7
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	2	2	1	+	.	+	+	6
<i>Rosa corymbifera</i>	+	1	+	1	+	.	+	6
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	2	2	+	+	.	.	+	5
<i>Rosa sempervirens</i>	+	+	+	.	+	.	.	4
<i>Rosa balsamica</i>	+	.	.	1
Caratteristiche e differenziali <i>Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae</i>								
<i>Daphne laureola</i>	2	2	2	+	.	.	.	4
<i>Rosa micrantha</i>	1	1	2
<i>Crataegus laciniata</i>	.	+	+	2
Trasgressive <i>Quercetea ilicis</i>								
<i>Pyrus spinosa</i>	1	1	1	2	1	2	1	7
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	+	1	1	+	+	+	7
<i>Paeonia mascula</i>	+	.	.	+	+	+	+	5
<i>Smilax aspera</i>	+	.	.	.	+	+	+	4
<i>Lonicera etrusca</i>	1	1	1	3
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	+	+	1	3
<i>Cyclamen hederifolium</i>	+	.	.	.	+	.	.	2
Trasgressive <i>Querceto-Fagetea</i>								
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	1	1	1	1	1	1	+	7
<i>Euphorbia meuselii</i>	+	+	.	+	.	.	+	4
<i>Malus sylvestris</i>	.	1	1
Altre specie								
<i>Achillea ligustica</i>	+	+	+	.	.	+	.	4
<i>Anthriscus nemorosa</i>	+	1	.	.	+	.	.	3
<i>Picris hieracioides</i>	+	+	+	3
<i>Clinopodium vulgare</i>	+	+	+	3
<i>Vicia villosa</i> subsp. <i>varia</i>	+	+	2
<i>Pteridium aquilinum</i>	2	1
<i>Smyrnium rotundifolium</i>	.	+	1
Specie sporadiche	-	-	-	-	-	2	2	

4.2.6.2 Arbusteto a *Dorycnium rectum* e *Rubus ulmifolius*

ASSOCIAZIONE – *Rubo-Dorycnietum recti* Brullo, Minissale, Scelsi & Spampinato 1993.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.22

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
*Rhamno cathartici-
Prunetea spinosae*, ordine
Prunetalia spinosae, al-
leanza *Pruno-Rubion ul-
mifolii*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Rubus ulmifolius* e *Dorycnium rectum*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido-umido*, legata a stazioni tipicamente ripali o comunque soggette a periodiche inondazioni. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una formazione arbustiva sciafila, a dominanza di *Dorycnium rectum* e *Rubus ulmifolius*, cui si associano vari altri elementi della classe *Rhamno-Prunetea*, quali *Tamus communis* e *Rubia peregrina*.

RUOLO SINDINAMICO – La formazione costituisce un aspetto preforestale nell'ambito di boschi ripali dell'ordine *Populetales albae*; in particolare, prende parte agli aspetti della serie dell'*Ulmo canescentis-Salico pedicellatae* sigmetum, legata a stazioni igrofile, nella fascia climacica dei boschi mediterranei della classe *Quercetea ilicis*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione è stata descritta per i corsi d'acqua che scorrono lungo le cave iblee, a margine delle ripisilve del *Platano-Salicetum pedicellatae*. E' tuttavia presente in vari ambiti della Sicilia occidentale (Bosco della Ficuzza, Belice, Platani ecc.) e sud-orientale, a contatto con aspetti dei *Populetales albae* e talora dei *Salicetalia purpureae* (BRULLO & SPAMPINATO, 1990).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – Già segnalata per l'area di Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 2007d), è sporadicamente rappresentata anche lungo i principali corsi d'acqua.

Tab. 4.22 – *Rubus-Dorycnietum recti* Brullo, Minissale, Scelsi & Spampinato 1993

N° RILEVAMENTO	1
QUOTA (m s.l.m.)	600
INCLINAZIONE (%)	8
ESPOSIZIONE	W
SUPERFICIE (m ²)	50
COPERTURA TOTALE (%)	80
ALTEZZA MEDIA (m)	1,5
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	13
Caratteristiche associazione	
<i>Dorycnium rectum</i>	3
<i>Rubus ulmifolius</i>	1
Altre specie	
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	2
<i>Carex pendula</i>	1
<i>Typha angustifolia</i>	1
<i>Eupatorium cannabinum</i>	1
<i>Cirsium creticum</i> subsp. <i>triumfettii</i>	1
<i>Equisetum ramosissimum</i>	1
<i>Juncus articulatus</i>	1
<i>Juncus acutus</i>	1
<i>Tussilago farfara</i>	1
<i>Apium nodiflorum</i>	1
<i>Lythrum junceum</i>	+

**Fig. 4.14** – *Dorycnium rectum* specie caratteristica della cenosi arbustiva igrofila.

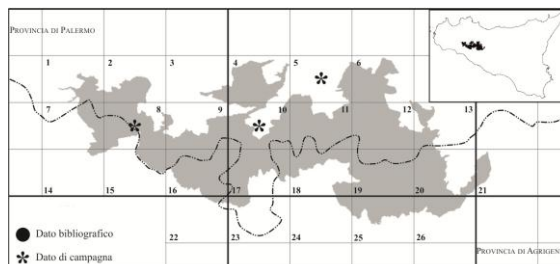
4.2.6.3 Arbusteto a *Rubus ulmifolius* e *Clematis vitalba*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Rubus ulmifolius* e *Clematis vitalba*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.23

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
*Rhamno cathartici-
Prunetea spinosae*, ordi-
ne *Prunetalia spinosae*,
alleanza *Pruno-Rubion
ulmifolii*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Rubus ulmifolius* e *Clematis vitalba* (codom.).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *termo-mesomediterraneo subumido*, legata a stazioni umide e fresche di fondovalle, soprattutto lungo le sponde dei corsi d'acqua, dove tende quasi a costituire delle siepi più o meno dense. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale è caratterizzata dalla dominanza di *Rubus ulmifolius* e *Clematis vitalba*, alle quali si associano altre lianose come *Hedera helix* subsp. *helix*, *Calystegia sylvatica*, *Rubia peregrina* subsp. *longifolia*, *Rosa sempervirens*, *Calystegia sylvatica*, *Asparagus acutifolius* e *Tamus communis*, nonché entità ripariali quali *Ulmus minor* e *Ficus carica*, ed altre specie dell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii* (*Euphorbia characias*, *Rosa canina*, *Rosa corymbifera*, *Prunus spinosa*, ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – La cenosi costituisce un aspetto preforestale legato alla vegetazione azonale dei corsi d'acqua; in particolare, prende parte agli aspetti della serie dell'*Ulmo canescentis-Salico pedicellatae* sigmetum, legata a stazioni igrofile, nella fascia climatica dei boschi mediterranei della classe *Quercetea ilicis*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – Tali aspetti di vegetazione non risultano finora segnalati, né fitosociologicamente ancora tipizzati.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata a Monte Genuardo, Cozzo Briglia (Palazzo Adriano) e nel territorio di Prizzi (C.da Martino), limitatamente a stazioni prossime ai corsi d'acqua.

Tab. 4.23 – Aggruppamento a *Rubus ulmifolius* e *Clematis vitalba*.

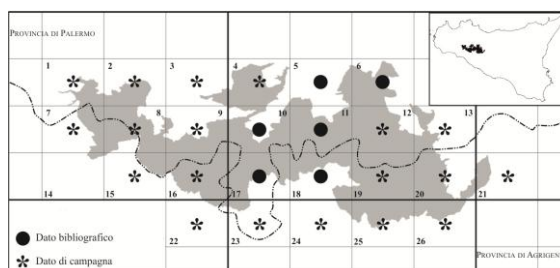
N° RILEVAMENTO	1	2	3	P
QUOTA (m s.l.m.)	1010	997	695	r
INCLINAZIONE (%)	20	5	10	e
ESPOSIZIONE	SW	NE	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	0,6	1	1	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	14	16	18	e
Specie guida				
<i>Rubus ulmifolius</i>	4	4	4	3
<i>Clematis vitalba</i>	3	2	2	3
Car. e diff. Pruno-Rubion ulimfolii e unità sup.				
<i>Hedera helix</i>	2	2	+	3
<i>Euphorbia characias</i>	1	+	2	3
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	+	3
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	+	+	+	3
<i>Rosa corymbifera</i>	.	1	1	2
<i>Calystegia sylvatica</i>	1	+	.	2
<i>Prunus spinosa</i>	1	.	+	2
<i>Rosa canina</i>	+	1	.	2
<i>Tamus communis</i>	.	+	1	2
<i>Rosa sempervirens</i>	.	+	.	1
<i>Vicia villosa</i> subsp. <i>varia</i>	.	+	.	1
Altre specie				
<i>Ulmus minor</i>	.	1	1	2
<i>Acanthus mollis</i>	.	+	1	2
<i>Foeniculum vulgare</i>	+	.	+	2
<i>Sambucus nigra</i>	.	1	.	1
<i>Ficus carica</i>	.	.	1	1
<i>Artemisia arborescens</i>	.	.	1	1
<i>Picris hieracioides</i>	+	.	.	1
<i>Urtica dioica</i>	+	.	.	1
<i>Hypericum hircinum</i>	+	.	.	1
<i>Ballota nigra</i>	+	.	.	1
<i>Allium subhirsutum</i>	.	+	.	1
<i>Rhus coriaria</i>	.	+	.	1
<i>Arum italicum</i>	.	.	+	1
<i>Allium triquetrum</i>	.	.	+	1
<i>Orchis italica</i>	.	.	+	1
<i>Dactylis hispanica</i>	.	.	+	1

4.2.6.4 Arbusteto a *Prunus spinosa*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Prunus spinosa*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.24

INQUADRAMENTO SINTASSO-
NOMICO – Classe *Rhamno*
cathartici-Prunetea spinosa,
ordine *Prunetalia spinosa*,
alleanza *Pruno-*
Rubion ulmifolii.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Prunus spinosa* (dom.)

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido-umido*, con penetrazioni nel *supramediterraneo*, legata a stazioni fresche. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una formazione preforestale a dominanza di *Prunus spinosa*, cui si associano specie dell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii* (*Crataegus monogyna* subsp. *monogyna*, *Pyrus spinosa*, *Rubus ulmifolius*, *Rosa canina* ecc.), nonché, a quote più elevate, anche entità dell'alleanza *Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae* (*Daphne laureola*, *Crataegus laciniata*, *Rosa sicula* e *R. glutinosa*).

RUOLO SINDINAMICO – La cenosi costituisce un aspetto preforestale legato alle formazioni boschive dei *Quercetea ilicis* e dei *Quercio-Fagetea*; in particolare, prende parte serie mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercio ilicis* sigmetum, *Viburno-Quercio ilicis* sigmetum, *Ostryo-Quercio ilicis* sigmetum e *Rhamno-Quercio ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (*Sorbo torminalis-Quercio virgilianae* sigmetum).

DISTRIBUZIONE GENERALE – Aspetti di vegetazione a dominanza di *Prunus spinosa*, benché fitosociologicamente non tipizzati, sono noti per vari ambiti della Sicilia, limitatamente alla parte più elevata dei rilievi.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La formazione è più o meno frequente in tutto il territorio; già segnalata per Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 2007d) e Monte delle Rose (GIANGUZZI *et al.*, 2001), è stata rilevata anche a Santa Maria del Bosco, Montescuro, Monte Cammarata, Palazzo Adriano, M. Triona, Pizzo Gallinaro, Monte Genuardo, M. Triona ecc.

Tab. 4.24 – Aggruppamento a *Prunus spinosa*.

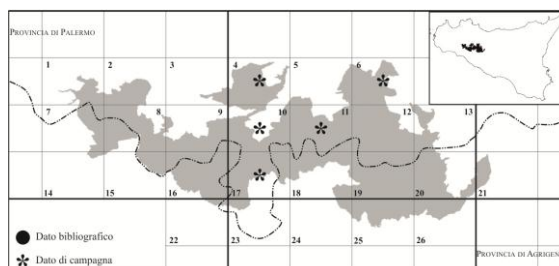
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	P
QUOTA (m s.l.m.)	620	630	900	650	753	903	1012	1287	1325	1300	1410	r
INCLINAZIONE (%)	10	15	8	10	10	25	10	5	5	5	35	e
ESPOSIZIONE	N	N	N	N	NW	N	N	N	W	N	N	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	80	n
ALTEZZA MEDIA (m)	2,5	2,5	2	2	2	2	1	2	2	2	3	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	13	14	17	8	10	16	15	12	7	8	13	e
Specie guida												
<i>Prunus spinosa</i>	5	2	4	4	4	5	4	4	5	4	3	11
Caratteristiche e differenziali <i>Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae</i>												
<i>Daphne laureola</i>	+	1	2	3	1	.	5
<i>Crataegus laciniata</i>	3	2	2	1	4
<i>Rosa sicula</i>	2	2	2	1	4
<i>Rosa glutinosa</i>	1	1
Caratteristiche e differenziali <i>Pruno-Rubion ulmifolii</i> e unità superiori												
<i>Rubus ulmifolius</i>	.	.	2	2	+	1	1	+	.	.	3	7
<i>Rosa canina</i>	3	3	1	.	.	2	1	.	2	.	.	6
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	.	.	1	.	1	.	.	.	5
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	1	1	.	.	.	+	5
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	.	1	.	2	1	+	4
<i>Ruscus aculeatus</i>	.	1	+	.	.	1	3
<i>Rosa corymbifera</i>	.	.	.	2	1	2
<i>Rosa sempervirens</i>	.	.	2	.	+	2
<i>Crataegus laevigata</i>	1	.	.	1	2
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	.	.	.	+	1	2
<i>Tamus communis</i>	+	+	2
<i>Clematis vitalba</i>	3	1
Trasgressive <i>Quercetea ilicis</i>												
<i>Pyrus spinosa</i>	.	1	+	.	.	1	1	1	1	1	.	7
<i>Euphorbia characias</i>	.	1	1	.	+	1	1	5
<i>Lonicera etrusca</i>	.	.	3	1	1	.	.	1	.	.	.	4
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	.	.	1	.	1	1	3
<i>Arisarum vulgare</i>	1	+	2
<i>Allium subhirsutum</i>	+	+	2
<i>Fraxinus ornus</i>	2	1
<i>Rhamnus alaternus</i>	1	1
<i>Anagyris foetida</i>	.	1	1
<i>Quercus ilex</i>	1	1
<i>Osyris alba</i>	+	1
<i>Smilax aspera</i>	+	1
Trasgressive <i>Querceto-Fagetea</i>												
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	1	1	1	1	1	.	.	5
<i>Ulmus minor</i>	1	1
<i>Acer campestre</i>	1	1
<i>Malus sylvestris</i>	1	1
<i>Euphorbia meuselii</i>	+	1
Altre specie												
<i>Euphorbia ceratocarpa</i>	1	.	+	1	3
<i>Galium aparine</i>	+	+	.	.	1	.	3
<i>Vicia villosa</i> subsp. <i>varia</i>	+	+	+	3
<i>Opopanax chironium</i>	+	.	.	.	2	2
<i>Hyoseris radiata</i>	+	1	2
<i>Asphodeline lutea</i>	.	1	.	.	+	2
<i>Oryzopsis miliacea</i>	+	+	2
<i>Festuca arundinacea</i> subsp. <i>fenas</i>	.	.	1	1
<i>Arrhenatherum elatius</i> subsp. <i>bulbosum</i>	1	1
Specie sporadiche	1	-	3	-	-	-	-	2	-	2	1	-

4.2.6.5 Boscaglia a *Ulmus minor*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Ulmus minor*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.25

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
*Rhamno cathartici-
Prunetea spinosae*, ordi-
ne *Prunetalia spinosae*,
alleanza *Pruno-Rubion
ulmifolii*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Ulmus minor* (dom.).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido/umido*, legata ad aree relativamente ombreggiate, su substrati più o meno detritici e freschi durante tutto l'anno. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una boscaglia a dominanza di *Ulmus minor*, cui si associano diverse entità della classe *Rhamno-Prunetea* (*Rosa canina*, *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna* subsp. *monogyna*, *Rubus ulmifolius*, *Rosa corymbifera* ecc.), in parte trasgressive delle classi *Quercetea ilicis* (*Clematis vitalba*, *Asparagus acutifolius*, *Rosa sempervirens*, *Tamus communis*, *Ruscus aculeatus*, *Lonicera etrusca*, *Lonicera implexa*, *Rubia peregrina* subsp. *longifolia*, *Hedera helix* subsp. *helix* ecc.) e *Querceto-Fagetea* (*Daphne laureola*, *Anthriscus nemorosa*, *Acer campestre*, *Euphorbia meuselii*), ecc.

RUOLO SINDINAMICO – La cenosi tende a costituire l'aspetto più evoluto di una serie edafo-ombrofila all'interno della fascia climacica delle formazioni boschive dei *Quercetea ilicis* e dei *Querceto-Fagetea*. In particolare, prende contatto catenale con le serie mesofile del Leccio (*Aceri campestres-Querceto ilicis* sigmetum, *Viburno-Querceto ilicis* sigmetum, *Ostrya-Querceto ilicis* sigmetum e *Rhamno-Querceto ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (*Sorbo torminalis-Querceto virgilianae* sigmetum).

DISTRIBUZIONE GENERALE – Trattasi di una vegetazione poco indagata.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – Monte delle Rose, Monte Carcaci, Monte Colomba, Gurgo Colobria e nei territori di Palazzo Adriano (C.da Guardiola) e Bivona (C.da Acque Bianche).

Tab. 4. 25 – Aggruppamento a *Ulmus minor*.

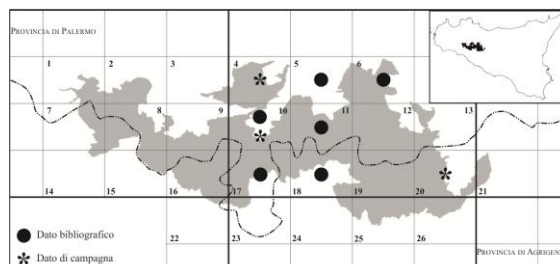
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	P
QUOTA (m s.l.m.)	801	954	843	603	-	1000	r
INCLINAZIONE (%)	10	10	5	5	5	2	e
ESPOSIZIONE	S	S	S	NW	N	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	5	5	5	4	4	4	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	12	11	9	19	9	22	e
Specie guida <i>Ulmus minor</i>	5	4	3	4	5	4	6
Caratteristiche e differenziali <i>Rhamno-Prunetea</i>							
<i>Rubus ulmifolius</i>	2	2	2	+	1	3	6
<i>Prunus spinosa</i>	2	1	1	+	3	3	6
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	+	1	1	1	6
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	1	2	.	1	2	1	5
<i>Rosa canina</i>	1	.	1	1	1	2	5
<i>Rosa sempervirens</i>	1	1	1	+	.	.	4
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	.	.	.	1	.	2	2
<i>Rosa corymbifera</i>	1	1	2
<i>Clematis vitalba</i>	.	.	.	1	.	1	2
<i>Tamus communis</i>	.	.	.	+	.	1	2
<i>Lonicera etrusca</i>	.	.	.	+	.	1	2
<i>Emerus major</i> subsp. <i>emeroides</i>	.	.	.	1	.	.	1
<i>Lonicera implexa</i>	1	.	1
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	.	.	.	+	.	.	1
Caratteristiche <i>Quercu-Fagetea</i>							
<i>Acer campestre</i>	.	.	.	1	2	2	3
<i>Daphne laureola</i>	+	1	.	.	.	1	3
<i>Euphorbia meuselii</i>	+	.	1	.	.	.	2
<i>Anthriscus nemorosa</i>	+	1
Altre specie							
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	1	1	1	+	.	.	4
<i>Acanthus mollis</i>	+	+	+	2	.	.	4
<i>Arum italicum</i>	.	.	.	+	.	+	2
<i>Geranium lucidum</i>	1	1
<i>Geranium purpureum</i>	1	1
<i>Galium aparine</i>	1	1
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	1
<i>Brachypodium rupestre</i>	1	1
<i>Euphorbia ceratocarpa</i>	.	+	1
<i>Cyclamen hederifolium</i>	.	.	.	+	.	.	1
<i>Allium subhirsutum</i>	.	.	.	+	.	.	1
<i>Thlaspi alliaceum</i>	+	.	1
<i>Oenanthe pimpinelloides</i>	+	1
<i>Torilis arvensis</i>	+	1
<i>Carduus pycnocephalus</i>	+	1

4.2.6.6 Arbusteto a *Crataegus laciniata*

ASSOCIAZIONE – *Crataegum laciniatae* Brullo & Marcenò in Brullo 1984.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.26

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
*Rhamno cathartici-
Prunetea spinosae*, ordi-
ne *Prunetalia spinosae*,
alleanza *Berberido aet-
nensis-Crataegion laciniatae*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Crataegus laciniata* (dom.).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido/umido*, con penetrazioni nel *supramediterraneo*, legata a substrati alto-montani della fascia tirrenica, esposti prevalentemente a nord. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un arbusteto a dominanza di *Crataegus laciniata*, cui si associano diverse entità del genere *Rosa* (*R. sicula*, *R. glutinosa*, *R. rubiginosa* ecc.), oltre a *Daphne laureola*, *Rubus canescens* ecc.

RUOLO SINDINAMICO – L'associazione costituisce un aspetto preforestale di vari boschi della classe *Quercetea ilicis* e *Querco-Fagetea*. In particolare, prende parte alle serie mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Querco ilicis* sigmetum, *Viburno-Querco ilicis* sigmetum, *Ostryo-Querco ilicis* sigmetum e *Rhamno-Querco ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (*Sorbo torminalis-Querco virgilianae* sigmetum).

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione descritta per le Madonie (Brullo & Marcenò, 1984) è altresì nota per la parte cacuminale dei rilievi di Monte dei Cani, Sicani, Nebrodi e Rocca Busambra (GIANGUZZI & LA MANTIA, 2004).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – L'associazione è rappresentata nella parte sommitale dei rilievi più elevati; già segnalata per Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 2007d) e Monte delle Rose (GIANGUZZI *et al.*, 2001), è stata rilevata anche a Monte Gebbia, Monte Barracù, Monte Genuardo, Monte Gebbia, Pizzo Gallinaro, Monte Rose, Valle Grande, Monte Colomba, Monte D'Indisi, Monte Cammarata ecc.).

Tab. 4.26 – *Crataegetum laciniatae* Brullo & Marcenò in Brullo 1984.

N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	P
QUOTA (m s.l.m.)	1096	1103	1268	1346	1360	r
INCLINAZIONE (%)	5	10	10	5	5	e
ESPOSIZIONE	NW	W	N	W	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	2	2	3	3	4	z
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	12	11	13	13	12	e
Caratteristiche associazione						
<i>Crataegus laciniata</i>	3	3	4	5	4	5
Caratteristiche e differenziali <i>Berberido aetnensis</i>-<i>Crataegion laciniatae</i>						
<i>Daphne laureola</i>	1	+	2	3	2	5
<i>Rosa sicula</i>	+	+	1	3	3	5
<i>Rosa glutinosa</i>	.	.	1	+	.	2
<i>Rubus canescens</i>	+	.	.	.	+	2
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>azarella</i>	.	.	.	1	.	1
Caratteristiche e differenziali <i>Prunetalia spinosae</i> e <i>Rhamno-Prunetea</i>						
<i>Pyrus spinosa</i>	2	1	1	3	2	5
<i>Prunus spinosa</i>	+	.	1	3	2	4
<i>Rosa corymbifera</i>	1	1	1	.	.	3
<i>Rosa canina</i>	.	.	+	2	.	2
<i>Asparagus acutifolius</i>	+	.	.	.	1	2
<i>Lonicera etrusca</i>	+	.	.	.	1	2
<i>Rubus ulmifolius</i>	.	1	.	.	.	1
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	+	1
Altre specie						
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	+	1	1	1	1	5
<i>Achillea ligustica</i>	.	.	+	+	+	3
<i>Paeonia mascula</i>	.	+	+	.	.	2
<i>Euphorbia meuselii</i>	.	+	+	.	.	2
<i>Allium subhirsutum</i>	.	+	+	.	.	2
<i>Agropyron panormitanum</i>	.	.	.	+	+	2
<i>Leontodon siculus</i>	.	.	.	+	+	2
<i>Thalictrum calabricum</i>	+	1
<i>Opopanax chironium</i>	.	+	.	.	.	1
<i>Anthriscus nemorosa</i>	.	.	.	+	.	1

4.2.7 VEGETAZIONE DI GARIGA (*CISTO-MICROMERIETEA*)

La classe *Cisto-Micromerietea* inquadra aspetti di vegetazione caratterizzati da camefite e nanofanerofite pioniere adattate a condizioni ambientali difficili ed estreme, colonizzando quegli habitat divenuti poveri in elementi nutritivi e particolarmente xerici a causa della graduale scomparsa degli strati del suolo a causa dei fenomeni erosivi attivati dagli agenti meteorici.

In particolare, si tratta di comunità vegetali rade e pauciflore riferite all'ordine *Cisto-Ericetalia* e all'alleanza *Cisto-Ericion*, prevalentemente fisiognomizzate dalla presenza di *Cistus creticus* subsp. *creticus*, *Erica multiflora* e *Coridothymus capitatus*. Tra le altre specie caratteristiche rappresentate nel territorio dei Monti Sicani figurano *Micromeria graeca*, *Phagnalon rupestre*, *Phagnalon saxatile*, *Teucrium fruticans*, *Carlina sicula*, *Fumana thymifolia* e *Fumana laevipes*.



Fig. 4.15 – Aspetti di gariga ad *Erica multiflora* localizzata lungo le creste rocciose ed i versanti erosi di Valle Vite (Palazzo Adriano), a contatto con gli aspetti di prateria ad *Ampelodesmos mauritanicus*.

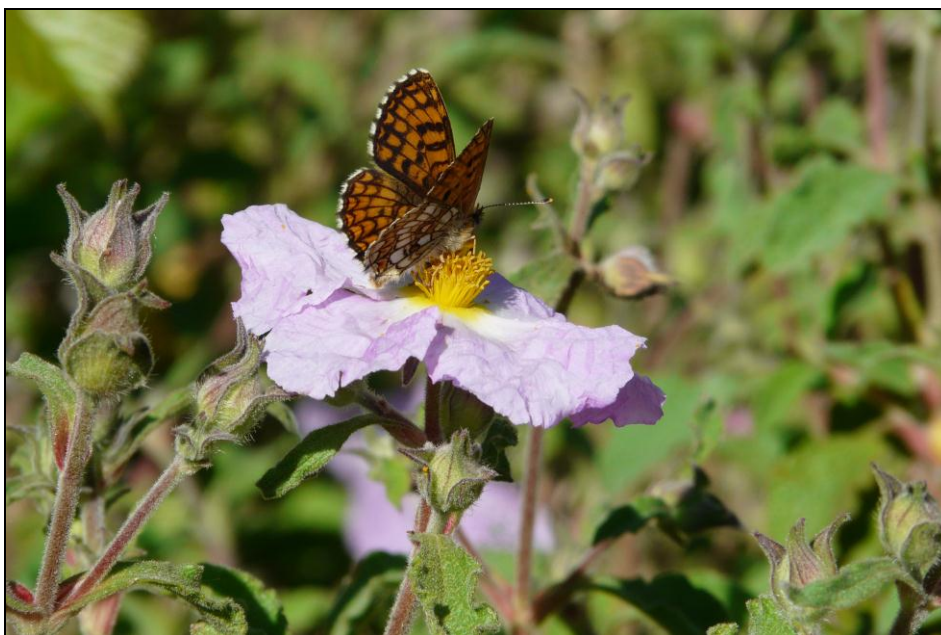


Fig. 4.16 – *Cistus creticus*, specie comune nel territorio, dove impronta garighe basifile.



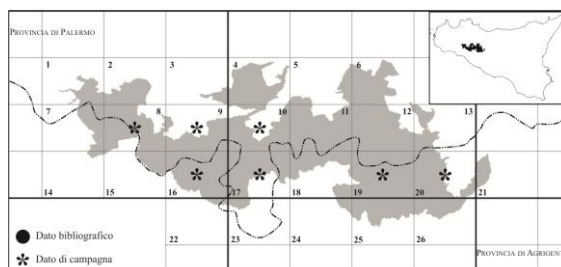
Fig. 4.17 – *Cistus salvifolius*, specie alquanto rara nel territorio dei Monti Sicani.

4.2.7.1 Gariga a *Erica multiflora*

FITOCENOSI – Aggruppamento ad *Erica multiflora*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.27

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Cisto-Micromerietea*, ordi-
ne *Cisto-Ericetalia*, al-
leanza *Cisto-Ericion*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Erica multiflora* (dom.).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* e il *mesomediterraneo subumido*, legata a stazioni di cresta, calcaree e detritiche, dove le deforestazioni operate nel passato hanno favorito l'erosione pedologica. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una gariga a dominanza di *Erica multiflora*, cui, oltre ad *Ampelodesmos mauritanicus*, si associano altre specie eliofile e xerofile dell'alleanza *Cisto-Ericion*, quali *Cistus creticus* subsp. *creticus*, *Micromeria graeca* ecc.

RUOLO SINDINAMICO – Si tratta di una fitocenosi spesso a carattere pioniero e talora azonale, che tuttavia in genere caratterizza aspetti preforestali legati alla fascia climacica della macchia mediterranea e degli stessi boschi dell'ordine *Quercetalia ilicis*. Prende più frequentemente parte agli aspetti delle serie dell'*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum e del *Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum. Nelle creste rocciose e in aree subrupicole può assumere un ruolo anche primario.

DISTRIBUZIONE GENERALE – Aspetti di vegetazione ad *Erica multiflora*, alquanto simili a quelli rilevati sui Sicani, sono stati descritti come *Erico-Polygaletum presli* (MARCENÒ & COLOMBO, 1982), la cui è indicata per i rilievi calcarei della Sicilia nord-occidentale.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – Aspetti di vegetazioni riferiti a questa cenosi sono stati riscontrati a Monte Lucerto, Bosco S. Adriano, nel territorio di Palazzo Adriano (C.da Migliotta e nelle vicinanze della Pietra dei Saraceni, Valle Vite, gole del Fiume Sosio).

Tab. 4.27 – Aggruppamento a *Erica multiflora*.

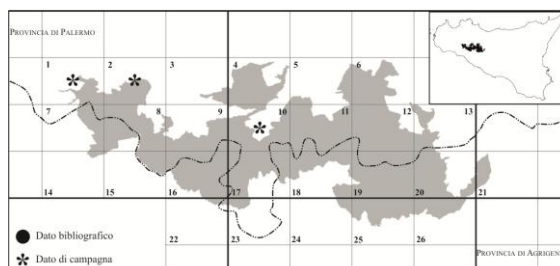
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	7	8	P
QUOTA (m s.l.m.)	810	650	680	500	483	456	774	703	r
INCLINAZIONE (%)	10	40	45	65	40	35	15	30	e
ESPOSIZIONE	NE	W	S	E	SE	SW	N	N-NW	s
SUPERFICIE (mq)	100	100	100	80	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	80	80	75	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	50	50	50	45	70	100	60	100	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	17	12	17	24	16	14	11	13	e
Specie guida									
<i>Erica multiflora</i>	3	4	3	3	4	5	4	4	8
Caratteristiche Cisto-Ericion e unità superiori									
<i>Cistus creticus</i>	3	2	2	1	1	2	3	1	8
<i>Micromeria graeca</i>	+	1	1	2	+	+	1	.	7
<i>Coridothymus capitatus</i>	.	2	+	2
<i>Phagnalon rupestre</i>	.	.	+	+	2
<i>Phagnalon saxatile</i>	.	.	1	1
<i>Teucrium fruticans</i>	.	.	.	1	2	1	.	.	3
<i>Carlina sicula</i>	.	.	.	+	+	.	.	.	2
<i>Fumana thymifolia</i>	.	.	.	3	1
<i>Fumana laevipes</i>	.	.	.	1	1
Trasgressive Quercion ilicis e unità superiori									
<i>Teucrium flavum</i>	1	.	.	+	1	.	+	.	4
<i>Daphne gnidium</i>	1	.	.	.	1	1	1	.	4
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	+	.	.	.	+	1	1	+	5
<i>Cyclamen repandum</i>	+	1	.	2
<i>Emerus major</i> subsp. <i>emeroides</i>	.	+	.	.	1	.	.	3	3
<i>Phillyrea media</i>	.	.	.	+	1
<i>Pistacia lentiscus</i>	.	.	.	+	1
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	+	.	1	3
<i>Rosa sempervirens</i>	+	.	.	1	2
<i>Arbutus unedo</i>	1	.	.	1
<i>Asparagus albus</i>	+	.	.	1
<i>Lonicera etrusca</i>	+	1
<i>Osyris alba</i>	+	1
Altre specie									
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	2	2	3	1	2	2	3	2	8
<i>Sedum sediforme</i>	.	1	+	3	1	.	.	.	4
<i>Asperula aristata</i> subsp. <i>scabra</i>	+	1	1	+	4
<i>Hypericum perforatum</i>	+	+	+	+	4
<i>Anthyllis vulneraria</i>	.	1	+	.	+	.	.	.	3
<i>Bituminaria bituminosa</i>	.	+	.	+	.	+	.	.	3
<i>Reichardia picroides</i>	2	+	.	2
<i>Avenula cincinnata</i>	.	1	1	2
<i>Iris pseudopumila</i>	.	.	1	1	2
<i>Asphodelus microcarpus</i>	.	.	1	1	2
<i>Helictotrichon convolutum</i>	1	+	.	2
<i>Dianthus sicularis</i>	.	1	+	2
<i>Charybdis pancrati</i>	.	.	.	1	+	.	.	.	2
<i>Hyparrhenia hirta</i>	.	.	.	+	.	+	.	.	2
<i>Elaeostelium asclepium</i>	.	.	.	2	1
<i>Bellis perennis</i>	1	1
<i>Rubus ulmifolius</i>	1	1
<i>Rosa canina</i>	1	1
<i>Eryngium dichotomum</i>	+	1
<i>Barlia robertiana</i>	+	1
<i>Hypericum perforatum</i>	+	1
<i>Thapsia garganica</i>	+	1
<i>Origanum heracleoticum</i>	+	1
<i>Petrorhagia saxifraga</i>	.	.	+	1
Specie sporadiche	-	-	2	3	-	1	-	1	-

4.2.7.2 Gariga a *Coridothymus capitatus*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Coridothymus capitatus*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.28

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Cisto-Micromerietea*, ordi-
ne *Cisto-Ericetalia*, al-
leanza *Cisto-Ericion*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Coridothymus capitatus* (domin.).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo* con penetrazioni nel *mesomediterraneo subumido*, anch'essa legata ad aree dove l'estrema degradazione ha portato all'erosione del suolo e alla denudazione del substrato roccioso. Sotto l'aspetto fisionomico strutturale si tratta di una vegetazione di gariga a dominanza di *Coridothymus capitatus*, cui si associano altre camefite dell'alleanza *Cisto-Ericion* (*Fumana laevipes*, *F. thymifolia*, *Erica multiflora*, *Micromeria graeca*), nonché e varie altre specie delle praterie eliofile e xerofile e dei praterelli terofitici.

RUOLO SINDINAMICO – Si tratta di una fitocenosi spesso a carattere pioniero che in genere caratterizza aspetti di vegetazione secondaria legata ai processi di degradazione forestali nell'ambito della fascia climacica della macchia mediterranea e degli stessi boschi dell'ordine *Quercetalia ilicis*. Prende più frequentemente parte agli aspetti delle serie dell'*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum e delle microgeoserie rupicole. Nelle creste rocciose e in aree sub-rupicole può assumere un ruolo anche primario.

DISTRIBUZIONE GENERALE – In Sicilia aspetti di gariga a *Coridothymus capitatus* sono frammentariamente rappresentate lungo le dorsali calcarenitiche, calcaree e gessose della fascia costiero-collinare nord-occidentale e centrale, ma anche in alcune isole (Favignana, Levanzo, Pantelleria, ecc.)

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata a Monte Adranone, a Santa Maria del Bosco e nelle vicinanze del centro urbano di Palazzo Adriano (C.de Cotugno e Ponticello).

Tab. 4.28 – Aggruppamento a *Coridothymus capitatus*.

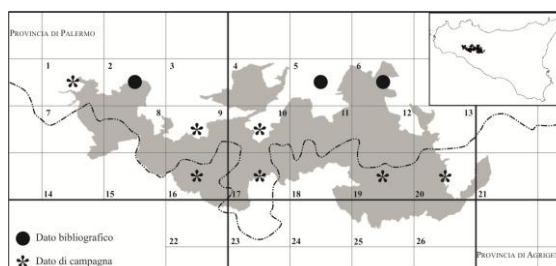
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	P
QUOTA (m s.l.m.)	900	900	732	698	900	r
INCLINAZIONE (%)	30	30	10	50	65	e
ESPOSIZIONE	S-SE	S-SE	S	SW	E-SE	s
SUPERFICIE (m ²)	80	80	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	85	95	90	85	85	n
ALTEZZA MEDIA (m)	1	1	0,6	0,8	1	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	23	28	16	13	21	e
Specie guida						
<i>Coridothymus capitatus</i>	4	5	4	4	4	5
Caratteristiche Cisto-Ericion e unità superiori						
<i>Cistus creticus</i> subsp. <i>creticus</i>	2	1	2	1	2	5
<i>Micromeria graeca</i> subsp. <i>graeca</i>	1	+	1	.	.	3
<i>Fumana laevipes</i>	2	1	.	.	.	2
<i>Erica multiflora</i>	.	.	.	1	.	1
Altre specie						
<i>Dactylis hispanica</i>	2	2	1	+	+	5
<i>Asphodelus microcarpus</i>	1	1	1	+	+	5
<i>Carlina sicula</i>	1	+	1	+	+	5
<i>Teucrium flavum</i>	1	2	+	1	.	4
<i>Sedum sediforme</i>	1	+	+	+	.	4
<i>Bituminaria bituminosa</i>	+	.	+	+	1	4
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	.	.	2	2	2	3
<i>Carlina gummifera</i>	.	1	+	.	1	3
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>maura</i>	.	.	+	1	1	3
<i>Asperula aristata</i> subsp. <i>scabra</i>	+	+	.	.	+	3
<i>Eryngium tricuspdatum</i> var. <i>bocconii</i>	1	1	.	.	.	2
<i>Scorzonera hirsuta</i>	1	+	.	.	.	2
<i>Convolvulus cantabrica</i>	1	+	.	.	.	2
<i>Opopanax chironium</i>	+	1	.	.	.	2
<i>Eryngium campestre</i>	.	.	+	.	1	2
<i>Sulla coronaria</i>	.	.	+	.	1	2
<i>Plantago serraria</i>	+	+	.	.	.	2
<i>Kundmannia sicula</i>	+	+	.	.	.	2
<i>Poa bulbosa</i>	+	+	.	.	.	2
<i>Bellis perennis</i>	+	+	.	.	.	2
<i>Lotus edulis</i>	+	+	.	.	.	2
<i>Galactites elegans</i>	.	+	.	+	.	2
<i>Foeniculum vulgare</i>	.	.	.	+	+	2
<i>Phagnalon saxatile</i>	.	1	.	.	.	1
<i>Avenula cincinnata</i>	1	1
<i>Pyrus spinosa</i>	1	1
<i>Scorzonera undulata</i> subsp. <i>deliciosa</i>	1	1
<i>Pallenis spinosa</i>	.	+	.	.	.	1
<i>Ophrys fusca</i>	.	+	.	.	.	1
<i>Ophrys explanata</i>	.	.	+	.	.	1
<i>Ophrys lunulata</i>	.	.	+	.	.	1
<i>Dianthus sicularis</i>	+	1
<i>Reseda alba</i>	+	1
<i>Lotus commutatus</i>	+	1
<i>Carthamus pinnatus</i>	+	1
<i>Tragopogon porrifolius</i> subsp. <i>porrifolius</i>	+	1
Specie sporadiche	3	4	-	-	1	-

4.2.7.3 Gariga a *Cistus creticus*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Cistus creticus*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.29

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Cisto-Micromerietea*, ordine *Cisto-Ericetalia*, alleanza *Cisto-Ericion*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Cistus creticus* (dominante).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* e il *mesomediterraneo subumido*, legata a stazioni estremamente degradate, dove l'erosione del suolo ha portato alla denudazione del substrato roccioso. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una gariga a dominanza di *Cistus creticus*, cui si associano altri bassi arbusti e camefite della classe *Cisto-Micromerietea*, quali *Erica multiflora*, *Cistus salvifolius*, *Micromeria graeca* ecc.

RUOLO SINDINAMICO – Trattasi di una vegetazione secondaria legata ai processi di degradazione dei boschi termofili e mesofili della classe *Quercetea ilicis*. L'elevata aridità estiva, la scarsa presenza di suolo e i continui fenomeni di disturbo antropico (soprattutto incendi e pascolo continuati) costituiscono dei fattori che limitano fortemente il naturale evolversi di questa vegetazione pioniera verso la ricostituzione della vegetazione climacica. Prende parte agli aspetti dell'*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum e dell'*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum.

DISTRIBUZIONE GENERALE – La cenosi è frammentariamente rappresentata lungo le dorsali calcaree della Sicilia nord-occidentale e centrale, nonché sui Sicani.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è frammentariamente rappresentata in tutta l'area, legata a stazioni dove la scarsa presenza di suolo ed i continui fenomeni di disturbo antropico limitano il naturale evolversi. Già segnalata per Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 2007d) e Santa Maria del Bosco (GUZZARDO, 2002), è stata rilevata anche a Bosco S. Adriano, Monte Genuardo e nel territorio di Burgio (C.de Suvarita e Campello).

Tab. 4.29 – Aggruppamento a *Cistus creticus*.

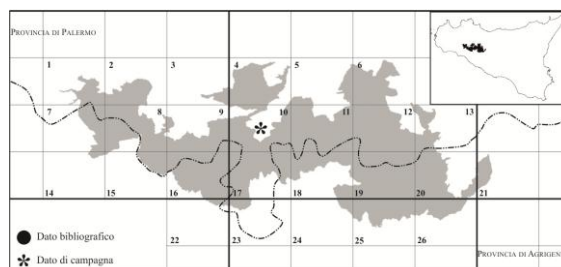
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	7	8	P
QUOTA (m s.l.m.)	758	1000	1000	1000	937	549	503	600	r
INCLINAZIONE (%)	15	55	10	20	30	10	5	5	e
ESPOSIZIONE	N-NW	S	S	S	SW	S	S	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	80	80	80	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	90	60	50	60	100	100	90	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	0,5	0,1	0,1	0,1	0,6	0,6	0,6	1	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	23	20	10	15	29	20	18	20	e
Specie guida									
<i>Cistus creticus</i>	5	2	3	3	5	4	4	4	8
Caratteristiche Cisto-Micromerietea									
<i>Micromeria graeca</i>	1	1	1	1	1	.	.	.	5
<i>Helianthemum</i> cfr. <i>nummularium</i>	.	2	3	2	3
<i>Erica multiflora</i>	+	1	2	3
<i>Atractylis gummifera</i>	1	1	.	.	.	1	.	.	3
<i>Cistus salvifolius</i>	1	.	.	1
Trasgressive Lygeo-Stipetea									
<i>Dactylis hispanica</i>	+	2	1	2	+	+	.	+	7
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	2	.	+	.	1	3	2	2	6
<i>Asperula aristata</i> subsp. <i>scabra</i>	+	+	+	1	4
<i>Eryngium campestre</i>	.	+	.	.	1	.	1	+	4
<i>Asphodelus microcarpus</i>	+	.	.	.	+	+	1	.	4
<i>Carthamus pinnatus</i>	.	1	+	+	3
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>maura</i>	.	1	+	+	3
<i>Ferula communis</i>	+	1	.	2
<i>Avenula cincinnata</i>	+	+	.	.	2
<i>Foeniculum vulgare</i>	+	+	2
<i>Asphodeline lutea</i>	+	+	2
<i>Reichardia picroides</i>	.	1	1
<i>Daucus carota</i>	1	.	.	.	1
<i>Kundmannia sicula</i>	+	1
<i>Dianthus sicularis</i>	.	+	1
<i>Elaeoselinum asclepium</i>	.	+	1
<i>Pimpinella anisoides</i>	+	.	.	.	1
<i>Scorzonera</i> sp.	.	1	+	1	3
<i>Carlina sicula</i>	+	.	+	+	3
<i>Origanum heracleoticum</i>	2	.	+	.	2
<i>Picris hieracioides</i>	+	+	2
<i>Convolvulus cantabrica</i>	.	1	1
<i>Helminthotheca aculeata</i>	.	+	.	+	2
<i>Eryngium bocconii</i>	.	.	.	+	.	+	.	.	2
<i>Hypericum perforatum</i>	1	+	.	.	2
<i>Inula montana</i>	.	.	.	1	1
Trasgressive Quercetea ilicis									
<i>Rubia peregrina</i>	+	.	.	.	+	1	+	+	5
<i>Asparagus acutifolius</i>	+	.	.	.	+	1	+	+	5
<i>Smilax aspera</i>	+	.	.	.	+	+	.	+	4
<i>Rosa sempervirens</i>	+	.	.	.	+	.	+	+	4
<i>Calicotome infesta</i> subsp. <i>infesta</i>	2	+	1	.	3
<i>Pyrus amygdaliformis</i>	1	.	1	1	3
<i>Ruscus aculeatus</i>	+	+	+	3
<i>Lonicera etrusca</i>	+	.	.	+	2
<i>Quercus ilex</i>	1	.	.	1
<i>Osyris alba</i>	+	.	.	.	1
Specie sporadiche	5	5	1	4	11	4	4	1	-

4.2.7.4 Gariga a *Phlomis fruticosa*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Phlomis fruticosa*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.30

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Cisto-Micromerietea*, ordine
Cisto-Ericetalia, alleanza
Cisto-Ericion.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Phlomis fruticosa* (dominante).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido*, legata a stazioni calcaree. Sotto l'aspetto fisiologico-strutturale si tratta di una gariga a dominanza di *Phlomis fruticosa*, cui si associano, oltre ad *Ampelodesmos mauritanicus*, altre entità della classe *Cisto-Micromerietea*, quali *Erica multiflora* e *Cistus creticus*.

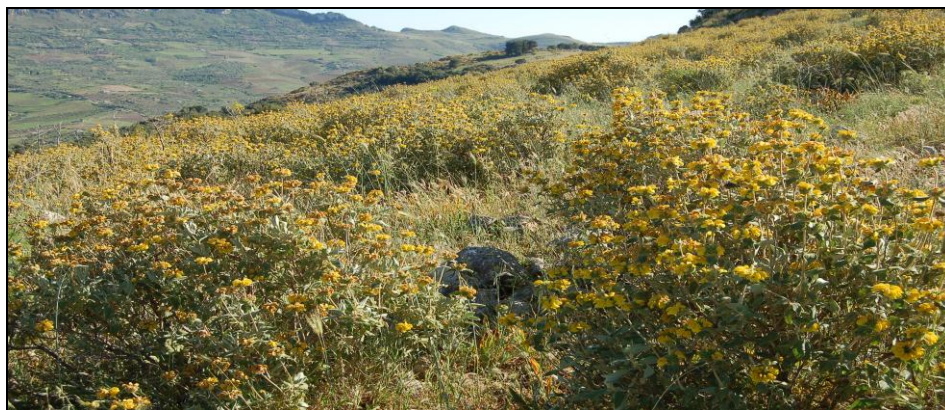
RUOLO SINDINAMICO – Si tratta di una fitocenosi a carattere secondario e pioniero, legata ai processi di degradazione delle cenosi boschive termofile e mesofile della classe *Quercetea ilicis*. Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborea (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum), fisionomizzandone alcune facies rilevate in aree comunque circoscritte.

DISTRIBUZIONE GENERALE – Aspetti di vegetazione a *Phlomis* sono segnalati per la parte centro-orientale del Bacino Mediterraneo (Asia Minore, Penisola Balcanica, Italia centro-meridionale (Calabria, Puglia e Abruzzo) e grandi isole. In Sicilia si rileva in aspetti di macchia; in particolare, impronta la subassociazione *phlomidetosum* dell'*Oleo sylvestris-Euphorbietum dendroides*, descritta per i substrati rocciosi della Serie gessoso-solfifera dell'interno, oltre a prendere parte ad altri aspetti formalizzati da BARBAGALLO *et al.* (1979) nell'associazione *Salvio-Phlomidetum fruticosae*, la quale invece si localizza nell'altipiano dei Monti Iblei.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata nel versante sud-occidentale di Monte delle Rose.

Tab. 4.30 – Aggruppamento a *Phlomis fruticosa*.

N° RILEVAMENTO	1
QUOTA (m s.l.m.)	887
INCLINAZIONE (%)	25
ESPOSIZIONE	SW
SUPERFICIE (m ²)	100
COPERTURA TOTALE (%)	90
ALTEZZA MEDIA (m)	1
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	21
Specie guida <i>Phlomis fruticosa</i>	4
Caratteristiche Cisto-Ericion e unità superiori <i>Cistus creticus</i>	2
<i>Erica multiflora</i>	1
Trasgressive Quercion ilicis e unità superiori <i>Asparagus acutifolius</i>	1
<i>Lonicera etrusca</i>	1
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1
<i>Teucrium flavum</i>	+
<i>Cyclamen repandum</i>	+
<i>Quercus virgiliana</i> (plantule)	+
<i>Arisarum vulgare</i>	+
Altre specie <i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	3
<i>Euphorbia characias</i>	2
<i>Rosa corymbifera</i>	1
<i>Rubus ulmifolius</i>	1
<i>Dactylis hispanica</i>	+
<i>Eryngium campestre</i>	+
<i>Sulla coronaria</i>	+
<i>Foeniculum vulgare</i>	+
<i>Reichardia picroides</i>	+
<i>Rosa canina</i>	+
<i>Asphodeline lutea</i>	+

**Fig. 4.18** – Aspetti di gariga ad *Phlomis fruticosa* su Pizzo Telegrafo, ai margini del territorio dei Monti Sicani oggetto della presente indagine.

4.2.8 LE SERIE DI VEGETAZIONE

Al fine di pervenire a un'interpretazione delle serie di vegetazione rappresentate nel territorio, sono state indagate le correlazioni sindinamiche esistenti fra le diverse comunità, sulla base dei criteri sinfitosociologici (GÉHU & RIVAS-MARTINEZ, 1981). In particolare, si è cercato di evidenziare anche i rapporti seriali e catenali tra le singole cenosi rappresentate nel comprensorio, sulla base di una ripartizione in aree ecologicamente omogenee in funzione delle fasce bioclimatiche, nonché fattori orografici, geologici e pedologici (RIVAS-MARTINEZ, 1976, 2005; BRULLO *et al.*, 1996; GIANGUZZI & LA MANTIA, 2004b).

Tenendo conto dei dati bibliografici disponibili sull'argomento (GIANGUZZI, 2006; BAZAN *et al.*, 2010b), l'attività di analisi e monitoraggio effettuate, ha evidenziato per l'area di indagine la presenza dei seguenti sigmeti:

- 1) Serie sicola costiero-collinare, indifferente edafica termomediterranea dell'Euforbia arborescente (*Oleo sylvestris-Euphorbia dendroidis* sigmetum);
- 2) Serie sicola costiero-collinare, basifila e xerofila, termo-mesomediterranea secca del Leccio con Lentisco (*Pistacio lentisci-Quercus ilicis* sigmetum);
- 3) Serie sicola costiero-collinare, calcicola, ombrofila, termo-mesomediterranea del Leccio con Alaterno (*Rhamnus alaterni-Quercus ilicis* sigmetum);
- 4) Serie meridionale, indifferente edafica, termo-mesomediterranea secca della Quercia virgiliana (*Oleo sylvestris-Quercus virgiliana* sigmetum);
- 5) Serie meridionale, su calcari marnosi, mesomediterranea subumida del Leccio con Viburno (*Viburnum-Quercus ilicis* sigmetum);
- 6) Serie sicola orofila, basifila, mesomediterranea subumida del Leccio con Acero campestre (*Acer campestre-Quercus ilicis* sigmetum);
- 7) Serie tirrenica collinare-montana, basifila, mesomediterranea del Leccio con Carpino nero (*Ostrya carpinifoliae-Quercus ilicis* sigmetum);
- 8) Serie sicola collinare-montana, basifila della Quercia virgiliana con Ciavardello (*Sorbus torminalis-Quercus virgiliana* sigmetum);
- 9) Serie sicola submontana-montana, aeroigrofila e detritici, supramediterranea dell'Acero montano (*Sorbus graecae-Acer pseudoplatani* sigmetum);
- 10) Serie sicola collinare-montana, igrofila ed ombrofila, mesomediterranea del Salice pedicellato (*Ulmus canescens-Salix pedicellata* sigmetum);
- 11) Serie sicola collinare-submontana, igrofila ed eliofila, termo-mesomediterranea del Salice bianco (*Salix albo-pedicellata* sigmetum);
- 12) Serie sicola collinare-submontana, igrofila ed ombrofila, su sfaticci calcari, mesomediterranea dell'Alloro (*Acantho mollis-Lauro nobilis* sigmetum).

Serie sicula costiero-collinare, indifferente edafica, termomediterranea dell'*Euforbia arborescente* (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum)

È una serie edafo-xerofila, nonché la più termofila rappresentata nell'area di studio, legata a suoli di varia natura (calcari, dolomie, marne, vulcaniti, gessi, gneiss), localizzandosi lungo i pendii aridi più assolati e in situazioni subrupes-tri, nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo secco-subumido*. L'aspetto maggiormente strutturato della serie è rappresentato dalla macchia ad *Euphorbia dendroides* ed *Olea europaea* var. *sylvestris*, fitosociologicamente attribuita all'associazione *Oleo-Euphorbietum dendroidis*, rappresentata dalle subassociazioni *typicum* (Monte Adranone, Contrada La Castagnola, Pizzo CATERA, Serra S. Benedetto e Pizzo S. Matteo), *euphorbietosum bivonae* (Monte Genuardo, Cozzo Danesi, Serra S. Benedetto e Monte Gristia) e *celtidetosum aetnensis* (Pizzo Castelluzzo). A seguito della degradazione della macchia, determinata soprattutto dagli incendi, gli elementi legnosi tendono via via a rarefarsi, pervenendo a delle facies di transizione degradate e impoverite, in parte ascritte all'aggr. a *Rhus coriaria*, oltre ad aspetti emicriptofitici xerofili a dominanza di *Hyparrhenia hirta* (*Hyparrhenietum hirta-pubescentis*).



Fig. 4.19 – Aspetti della serie *Oleo sylvestris-Euphorbia dendroides* sigmetum (M. Gristia).

Serie sicula costiero-collinare, basifila e xerofila, termo-mesomediterranea secca del Leccio con Lentisco (*Pistacio lentisci-Quercus ilicis* sigmetum)

Essa è normalmente legata a un substrato di natura carbonatica (calcari, dolomie, calcareniti e marne), localizzandosi in corrispondenza di rilievi montuosi, con versanti rocciosi molto acclivi e soggetti a erosione, localizzata nella fascia bioclimatica del *termo-mesomediterraneo secco-subumido*. Esempi di questo lecceto si sviluppano in ambienti xerofili dei versanti meridionali.

La formazione maggiormente strutturata è il bosco termofilo a *Quercus ilex* e *Pistacia lentiscus* (*Pistacio-Quercetum ilicis*), ricco di una componente xerofila dei *Quercetalia calliprini*. In seguito alla degradazione dell'associazione testa di serie, si insediano gli aspetti di gariga riferibili al *Cisto-Ericion*. L'elevata ricorrenza degli incendi può provocare un'ulteriore degradazione e determinare la totale scomparsa degli elementi legnosi, favorendo la diffusione delle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* (*Avenulo cincinnatae-Ampelodesmion mauritanici*), cui può succedersi l'insediamento dei praterelli effimeri del *Trachynion distachyae*.



Fig. 4.20 – Aspetti della serie del *Pistacio lentisci-Quercus ilicis* sigmetum, localizzati lungo i versanti meridionali più xerici della Valle del Sosio.

Serie sicula costiero-collinare, calcicola, ombrofila, termo-mesomediterranea del Leccio con Alaterno (*Rhamno alaterni-Quercus ilicis* sigmetum)

La serie è legata substrati di natura carbonatica (calcari, dolomie), in corrispondenza di brecciai più o meno stabilizzati, localizzati nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo secco-subumido*, con penetrazioni verso l'interno. Esempi di questo lecceto si hanno lungo i versanti dei rilievi che dominano l'intera orografia dei Monti sicani.

La formazione maggiormente strutturata è il bosco a *Quercus ilex* riferito all'associazione *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis*, caratterizzato da un sottobosco ricco in laurifille (*Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus* e *Laurus nobilis*) e varie specie lianose (*Hedera helix* subsp. *helix*, *Rosa sempervirens*, *Smilax aspera*). In seguito alla degradazione dell'associazione testa di serie si insediano gli aspetti secondari della prateria perenne ad *Ampelodesmos mauritanicus* (*Avenula cincinnatae-Ampelodesmion mauritanici*) frammiste ai praterelli effimeri del *Trachynion distachyae*.



Fig. 4.21 – Aspetti della serie *Rhamno alaterni-Quercus ilicis* sigmetum , lungo i versanti rocciosi calcarei, diversificati dalla presenza nel bosco di caducifoglie invernali.

Serie meridionale, indifferente edafica, termo-mesomediterranea secca della Quercia virgiliana (*Oleo sylvestris-Quercus virgiliana* sigmetum)

La serie si sviluppa su suoli profondi ed evoluti legati a substrati di varia natura (calcari, dolomie, calcareniti, marne, argille e vulcaniti), nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo*, con qualche penetrazione nel *mesomediterraneo subumido*, interessando aree collinari e submontane. La formazione maggiormente strutturata è l'*Oleo sylvestris-Quercetum virgiliana*, tuttavia solo frammentariamente rappresentata nel territorio. Tale formazione, alquanto ricca di elementi termoxerofili dei *Quercetalia calliprini*, era un tempo diffusa in vaste aree della Sicilia, laddove oggi è pressochè scomparsa, a seguito dell'intensa trasformazione delle sue aree potenziali in ambienti colturali.

Dalla degradazione del bosco traggono origine varie cenosi arbustive del *Pruno-Rubion ulmifolii*, oltre a garighe dell'alleanza *Cisto-Ericion*. L'elevata ricorrenza degli incendi può provocare un'ulteriore degradazione e determinare la totale scomparsa degli elementi legnosi, favorendo la diffusione delle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* (*Avenula cincinnatae-Ampelodesmion mauritanici*), con la diffusione di praterelli effimeri del *Trachynion distachyae*.



Fig. 4.22 – Aspetti dell'*Oleo-Quercus virgiliana* sigmetum (Castronovo: C.da Finocchiara).

Serie meridionale, su calcari marnosi, mesomediterranea subumida del Leccio con Viburno (*Viburno-Quercus ilicis* sigmetum)

È una serie edafo-xerofila di aree fresche e umide, dall'evidente significato relittuale, legata a un substrato di tipo calcareo-marnoso, localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido-umido*. Esempi rappresentativi sono stati rilevati nell'area di Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco (Contrade Serradamo e La Rocca Rossa), nonché nel territorio di Palazzo Adriano, in particolare sui versanti del Cozzo Danesi e nel Bosco di S. Adriano.

La formazione maggiormente strutturata è costituita dal bosco a *Quercus ilex* e *Viburnum tinus* (*Viburno tini-Quercetum ilicis*); in seguito alla degradazione, si insediano formazioni arbustive di margine forestale dell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii*, come nel caso del *Rubo-Crataegetum brevispinae*. L'ulteriore accentuarsi di fenomeni di disturbo, portano all'insediamento di altri aspetti secondari, uno dei quali è rappresentato dalla prateria ad *Ampelodesmos mauritanicus* (*Helictotricho convoluti-Ampelodesmetum mauritanici*).



Fig. 4.23 – Aspetti della serie *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum, lungo i versanti occidentali carbonatici del Bosco di S. Adriano, dove si sviluppa nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido*, a contatto con la microgeoserie ripale del Fiume Sosio.

Serie sicula orofila, basifila, mesomediterranea subumida del Leccio con *Acero campestre* (*Aceri campestres-Quercus ilicis* sigmetum)

La serie è legata a substrati di natura calcarea e dolomitica, tipica di superfici rocciose con suoli immaturi nonchè di di brecciai consolidati, localizzandosi all'interno del piano bioclimatico del *mesomediterraneo subumido-umido*, con penetrazioni nel *supramediterraneo*. La formazione maggiormente strutturata è il bosco a *Quercus ilex* e *Acer campestre* (*Aceri campestres-Quercetum ilicis*). Esempi dello stesso lecceto orofilo si hanno a Santa Maria del Bosco, Monte Genuardo, Monte delle Rose, Monte Colomba, Monte Gebbia, Pizzo Mondello, Monte Carcaci, Bosco di S. Adriano, Cozzo Stagnataro, Pizzo della Rondine ecc. In seguito alla degradazione dell'associazione testa di serie si insediano gli aspetti di vegetazione secondaria, prevalentemente rappresentati da formazioni arbustive, riferibili all'alleanze *Pruno-Rubion ulmifolii* (*Rubo-Crataegetum brevispiniae*) e *Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae* (*Crataegetum laciniatae*). Dall'ulteriore degradazione si perviene prima alla gariga a *Cistus creticus*, nonchè alla prateria dell'*Helictotricho-Ampelodesmetum mauritanici*.

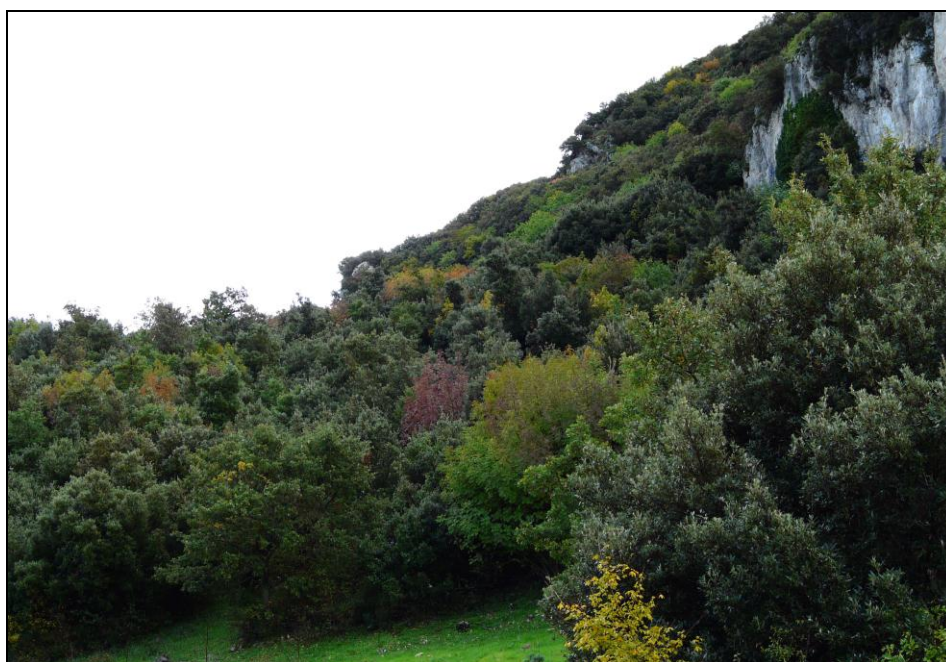


Fig. 4.24 – Aspetti della serie *Acero campestres-Quercus ilicis* sigmetum localizzati lungo i versanti occidentali di Monte Colomba, su substrati basifili del *mesomediterraneo subumido*.

Serie tirrenica collinare-montana, basifila, mesomediterranea del Leccio con Carpino nero (*Ostrya carpinifoliae-Quercus ilicis* sigmetum)

La serie è legata a un substrato di tipo calcareo più o meno fessurato con tasche di suolo, in corrispondenza di stazioni fresche e ombreggiate localizzate nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido-umido*. Esempi di questa formazione forestale si hanno a Monte delle Rose, e nel territorio di Palazzo Adriano (Bosco di S. Adriano, Contrade Cinta e Boschigliera, Monte Gebbia), ma anche nella area di S. Maria del Bosco (nelle Contrade Serradamo e Rocca Rossa).

La formazione maggiormente strutturata è una formazione forestale mesofila rappresentata dal bosco a *Quercus ilex* e *Ostrya carpinifolia* (*Ostrya carpinifoliae-Quercetum ilicis*), la cui stessa cenosi è talora alterata dalla presenza di nuclei di rimboschimento; in seguito alla degradazione dell'associazione testa di serie si insediano gli aspetti arbustivi di margine forestale della classe *Rhamno-Prunetea* (*Crataegum laciniatae* e/o *Rubus-Crataegum brevispiniae*), dalla cui involuzione si perviene di prateria a *Brachypodium sylvaticum*.



Fig. 4.25 – Aspetti della serie dell'*Ostrya carpinifoliae-Quercus ilicis* sigmetum localizzati lungo i versanti occidentali del Bosco di S. Adriano, nel bacino imbrifero della Valle del Sosio, su substrati basifili del *mesomediterraneo subumido*.

Serie sicula collinare-montana, basifila della *Quercia virgiliana* con *Ciavardello* (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum)

La serie è legata a stazioni montane con suoli profondi di natura carbonatica, localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido* con penetrazioni nel *supramediterraneo*. Esempi rappresentativi si rilevano anei territori di Santa Maria del Bosco, Monte Genuardo, Monte delle Rose, nonché nell'area tra Burgio e Palazzo Adriano (Piano Inzitati).

La formazione maggiormente strutturata è il bosco a *Sorbus torminalis* e *Quercus virgiliana* riferito all'associazione *Sorbo torminalis-Quercetum virgilianae* descritta da Brullo *et al.* (1996), ed esclusiva dei Monti Sicani. In seguito alla degradazione dell'associazione testa di serie si insediano aspetti di vegetazione secondaria, rappresentati dalle formazioni arbustive riferibili all'alleanze *Pruno-Rubion ulmifolii* (*Crataegeteum brevispiniae*) e *Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae* (*Crataegeteum lacinatae*). Dall'ulteriore degradazione si perviene agli aspetti di vegetazione pascoliva a *Cynosurus cristatus* e *Lolium perenne*.



Fig. 4.26 – Crinale di Monte delle Rose, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido*, con il bosco della serie *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum sul versante nord, in contrasto con i rimboschimenti a conifere localizzate sulle pendice meridionale.

Serie sicula submontana-montana, aeroigrofila e detritici, supramediterranea dell'Acero montano (*Sorbo graecae*-*Acero pseudoplatani* sigmetum)

La serie si sviluppa in stazioni montane fresche e ombreggiate, legata a substrati calcarei-dolomitici incoerenti, posti alla base di pareti rocciose, legata alle fasce bioclimatiche del *meso*- e del *supramediterraneo subumido-umido*. Essa è stata rilevata a Monte Cammarata; la formazione maggiormente strutturata è il bosco ad *Acer pseudoplatanus* (*Sorbo graecae*-*Acero pseudoplatani*), con varie specie della classe *Quercio-Fagetea* (*Sorbus torminalis*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Acer campestre*, *Clematis vitalba* ecc.), localizzato nella parte più stabile di conoidi detritici. Uno stadio involutivo è costituito dagli arbusteti ascritti alla classe *Rhamno-Prunetea*, anch'essi insediati in prossimità della parte più stabile del macereto, oltre alle praterie mesofile. All'interno del brecciaio si insedia un ulteriore microgeoserie rappresentata dagli aspetti pionieri a *Centranthus ruber*, cui si associano *Melica cupani* e *Scutellaria rubicunda* subsp. *linneana* (*Scutellario-Melicetum cupanii*); nella parte centrale del conoide, l'instabilità determinata continue frane non consente l'insediamento di altri aspetti vegetali.



Fig. 4.27 – Aspetti del *Sorbo graecae*-*Acero pseudoplatani* sigmetum (M. Cammarata).

Serie sicula collinare-submontana, igrofila ed ombrofila, mesomediterranea del Salice pedicellato (*Ulmo canescentis*-*Salico pedicellatae* sigmetum)

La testa di serie è una vegetazione forestale igrofila, legata ai tratti montani dei corsi d'acqua, dove ancora l'azione erosiva delle acque tende a prevalere sui processi di sedimentazione del materiale trasportato, dando talora origine a delle vere e proprie forre. Si tratta nel complesso della vegetazione ripariale di aree torrentizie tendenzialmente incassate e ripide, dove l'ombreggiamento dei versanti e la presenza di umidità nel substrato determinano condizioni microclimatiche piuttosto fresche. Nello strato arboreo della ripisilva dominano diverse specie di Salice (*Salix pedicellata*, *Salix alba* subsp. *alba* e *Salix alba* subsp. *vittellina*), di Pioppi (*Populus nigra* e *Populus alba*), nonché *Fraxinus angustifolia* e *Ulmus canescens*. Denso ed intricato è anche il sottobosco, nel cui ambito si rilevano *Rubus ulmifolius*, *Clematis vitalba*, *Tamus communis*, *Hypericum hircinum*, *Ficus carica*, *Hedera helix* subsp. *helix*, ecc. Nell'area di indagine, queste espressioni sono localizzate negli ambienti vallivi e di forra dei vari corsi d'acqua. Dalla loro degradazione si perviene ad aspetti di vegetazione del *Rubodorycnietum recti* e/o ad aspetti di cannuccia ad *Arundo pliniana*.

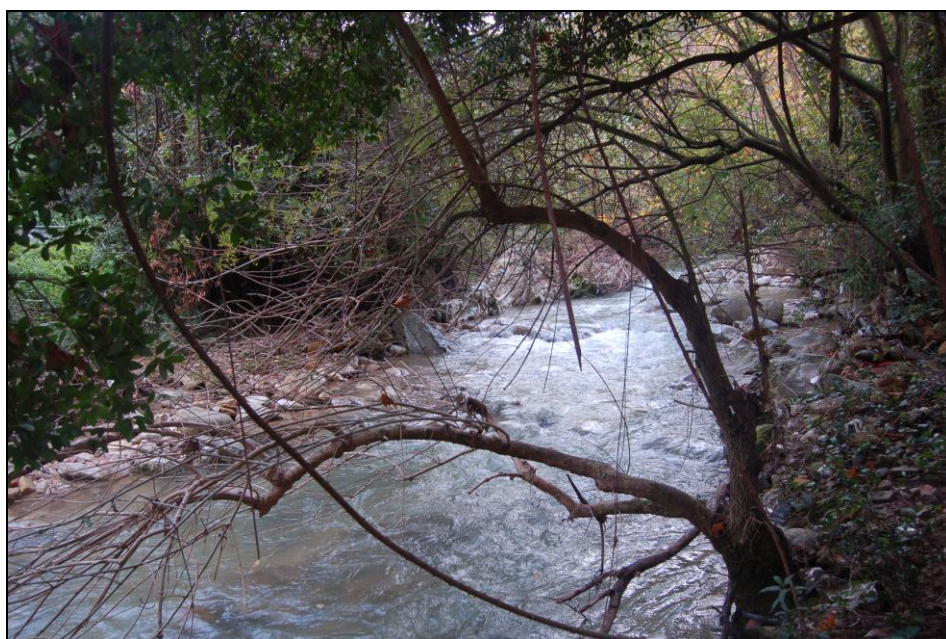


Fig. 4.28 – Aspetti dell'*Ulmo canescentis*-*Salico pedicellatae* sigmetum (Fiume Sosio).

Serie sicula collinare-submontana, igrofila ed eliofila, termomesomediterranea del Salice bianco (*Salico albo-pedicellatae* sigmetum)

Questa serie è caratterizzata da una vegetazione arbustiva igrofila temperata, legata ad alvei fluviali ciottolosi, soggetti a periodiche inondazioni che non permettono la naturale evoluzione del suolo.

Si tratta nel complesso di formazioni arbustive o boscaglie più o meno fitte o anche diradate, dove comunque dominano lo strato legnoso le specie del genere *Salix* (*Salix pedicellata*, *Salix alba* subsp. *alba*, *Salix alba* subsp. *vitellina* e *Salix purpurea* subsp. *lambertiana*) e di Pioppi (*Populus nigra* e *Populus alba*). Abbastanza denso e intricato è anche il sottobosco, nel cui ambito si rilevano *Clematis vitalba*, *Tamus communis*, *Hypericum hircinum*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Carex pendula*, *Equisetum telmateja*, *Solanum dulcamara*, *Brachypodium sylvaticum* ecc. Nell'area di indagine queste espressioni sono localizzate soprattutto lungo i tratti pianeggianti dei corsi d'acqua, come ad esempio nel Fiume Sosio, il Platani, ecc.

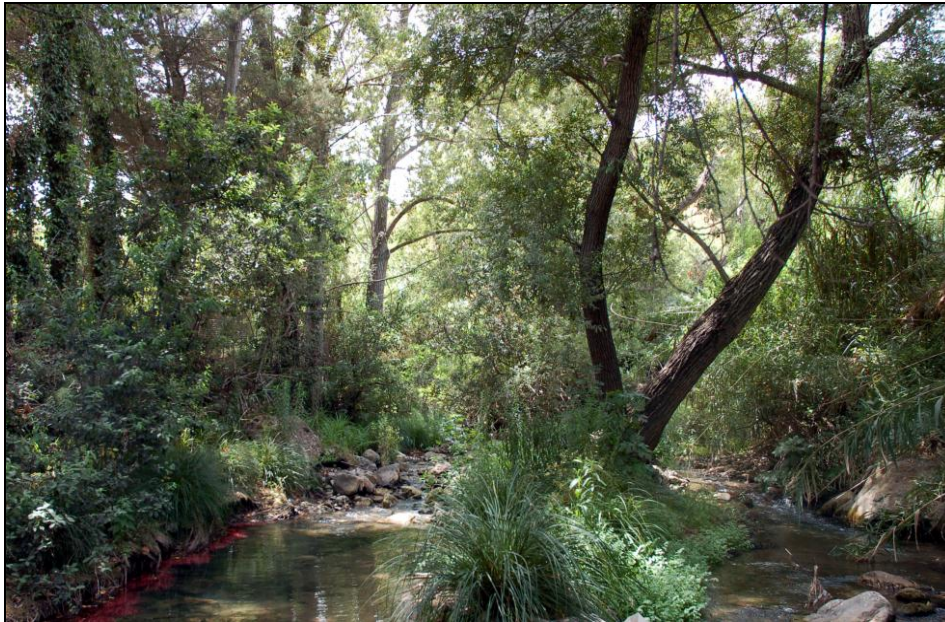


Fig. 4.29 – Aspetti del *Salico albo-pedicellatae* sigmetum lungo il Fiume Sosio.

Serie sicula collinare-submontana, igrofila ed ombrofila, su sfaticci calcari, mesomediterranea dell'Alloro (*Acantho mollis-Lauro nobilis* sigmetum)

Si tratta di una serie igrofila e termofila, legata a stazioni calcaree di fondo-valle, riparate ma particolarmente umide, con assenza di ristagno idrico, localizzata nella fascia bioclimatica tra il *termo-* ed il *mesomediterraneo subumido*. Esempi di questa serie sono stati rilevati nei territori di Sambuca di Sicilia (C.da Arancio e C.da Menta), Bisacquino (C.de Alvano e Gallinaro), Castronovo di Sicilia (Ponte Morello), Bivona (Torrente Alba) e a Palazzo Adriano (C.de Migliotta e Musica). La formazione maggiormente strutturata è il bosco a *Laurus nobilis* (*Acantho mollis-Lauretum nobilis*) – talora alto anche 12-14 m – cui si associa anche *Acanthus mollis* e altre tipiche specie laurifille come *Hedera helix* subsp. *helix*, *Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus* e *Ruscus aculeatus*. In seguito alla degradazione dell'associazione testa di serie, si sostituiscono le formazioni arbustive secondarie a dominanza di *Clematis vitalba*, *Calystegia sylvatica*, *Rubus ulmifolius* e *Tamus communis*, riferibili alla classe *Rhamno-Prunetea*. La serie si ricollega dinamicamente al bosco del *Lauro nobilis-Quercetum virgilianae*, nonché ad altre serie della classe *Quercetea ilicis*.

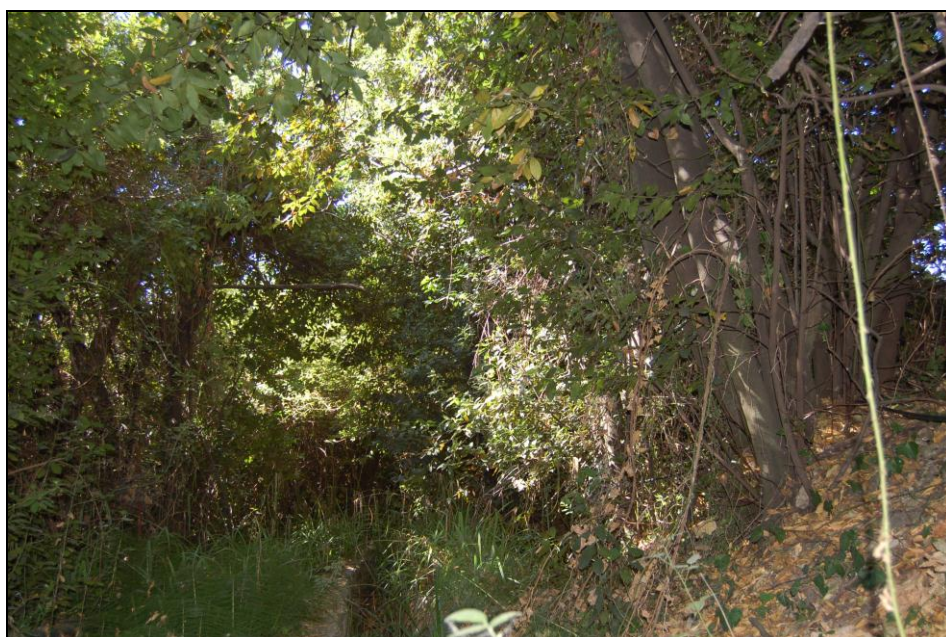


Fig. 4.30 – Aspetti della serie *Acantho-Lauro nobilis* sigmetum (Bivona, Torrente Alba).

5. CONCLUSIONI

Il presente lavoro fornisce un quadro completo delle specie legnose e delle comunità arbustivo-arboree dei Monti Sicani, interessando un comprensorio di circa 40.000 ettari, già proposto quale Parco Naturale Regionale, che già include la presenza di ben 4 riserve naturali, 13 SIC ed una ZPS. Lo studio ha voluto caratterizzare gli aspetti botanici che definiscono il paesaggio vegetale, quale strumento scientifico di base utile anche nella pianificazione e nella gestione territoriale, con particolare riferimento degli aspetti naturalistici e forestali che ne improntano gli stessi agro-ecosistemi, spesso profondamente alterati dall'attività antropica protrattasi nel tempo.

Il monitoraggio delle specie e delle fitocenosi è stato effettuato attraverso rilevamenti in campo, coadiuvate da indagini bibliografiche e d'erbario; le numerose escursioni organizzate nelle varie contrade del territorio, hanno consentito di pervenire ad una documentazione alquanto puntuale sulla flora legnosa, caratterizzandone anche gli aspetti fitosociologici delle comunità in cui si inseriscono (boschi, boscaglie, arbusteti e garighe).

Sotto l'aspetto prettamente floristico, particolare attenzione è stata prestata a quegli elementi considerati come rari e/o di particolare interesse fitogeografico, nonché alle specie indicate dubitativamente nelle flore classiche (GUSSONE 1827, 1832, 43-45; LOJACONO, 1888-1909). Sono state altresì approfondite le ricerche bibliografiche, al fine di precisare eventuali problematiche di natura tassonomica o sintassonomica.

E' stato approfondito lo studio del genere *Rosa*, in quanto ancora considerato un gruppo critico da parte di vari autori (LATTANZI & TILIA, 2001), le cui entità sono talora mal note. Ciò ad esempio riguarda due casi emblematici:

1) *Rosa balsamica*, riportata come dubbia per la Sicilia (Conti *et al.*, 2005), la cui presenza è stata accertata per l'area di Monte delle Rose;

2) *Rosa rubiginosa*, anch'essa recentemente data per dubbia o assente in Sicilia (PIGNATTI, 1982; GIARDINA *et al.*, 2007; RAIMONDO *et al.*, 2010), ma confermata dopo quasi due secoli per Santa Maria del Bosco, dove infatti era già indicata da GUSSONE (1827).

La flora legnosa dei Monti Sicani risulta complessivamente rappresentata da 105 entità (MARCENÒ *et al.*, 1985), 5 delle quali risultano del tutto inedite per il territorio; si tratta di *Crataegus monogyna* subsp. *azarella*, *Rosa corymbifera*, *R. balsamica*, *Rubus canescens* e *Tamarix canariensis*.

Non hanno invece trovato riscontri di campo, le segnalazioni relative ad altre specie già riportate in letteratura per il territorio. L'esempio più significativo è quello di *Carpinus orientalis*, elemento pontico frammentariamente rappresentato nel territorio italiano, noto in Sicilia solo attraverso citazioni bibliografiche per i Monti Sicani e presso Castellammare del Golfo (LOJACONO, 1909), di cui sono presenti dei campioni storici conservati nell'Erbario Siculo di Palermo (PAL); le indicazioni relative ai Monti Sicani, riguardano in particolare le località del Bosco della Colomba e Santa Maria del Bosco (GUSSONE, 1845; LOJACONO, 1909). Le ricerche di campo effettuate in vari ambiti delle stesse località sono state tuttavia infruttuose; in ogni caso esse portano probabilmente ad escludere l'entità da questo territorio, tenendo conto alle mancate conferme che ormai si protraggono per oltre un secolo.

Anche l'endemica *Lavatera agrigentina* non è stata rinvenuta; l'entità – legata ad aree calanchive della Sicilia centro-meridionale – era già segnalata da LOJACONO (1889) per le aree di San Carlo e a Palazzo Adriano, dove potrebbe anche essersi estinta per le trasformazioni antropiche effettuate nel territorio.

Un altro caso chiarito negativamente è quello di *Rosa heckeliana*. Anch'essa è specie molto rara in Sicilia, già indicata per Monte delle Rose da Gasparrini in GUSSONE (1827), benché si tratti probabilmente di una citazione erronea. Infatti, ai mancati riscontri di campo, si aggiunge in questo caso la totale assenza di *exsiccata* riferibili a questa specie, esplicitamente verificata nell'Erbario siculo di Palermo (PAL).

Vengono di contro confermate altre specie rare già segnalate nel passato per l'area dei Monti Sicani. Oltre alla già citata *Rosa rubiginosa*, si ricordano i casi di: a) *Mespilus germanica*, localizzata a Santa Maria del Bosco, dove era stata già citata da GUSSONE (1827); e di *Rosa glutinosa*, confermata per Monte delle Rose (GUSSONE, 1832; LOJACONO, 1891), con una stazione inedita localizzata sul Monte Cammarata.

Nell'ambito delle formazioni arboreo-arbustive che caratterizzano il paesaggio vegetale sono state censite 20 associazioni oltre a 10 aggruppamenti relativi a cenosi non ancora descritte; nel complesso si tratta di 10 comunità boschive, 3 di ripisilva, 7 di macchia, 6 arbustive e 4 di gariga, riferibili a 6 differenti classi (*Quercetea-ilicis*, *Querco-Fagetea*, *Salici-Populetea*, *Nerio-Tamaricetea*, *Rhamno-Prunetea* e *Cisto-Micromerietea*).

Sulla base dell'analisi sinfitosociologica esse vengono riferite a 12 differenti serie di vegetazione, nel cui ambito svolgono un ruolo più o meno rilevante nella caratterizzazione del medesimo paesaggio. Tra le più rappresentative vanno menzionate quelli dell'Euforbia arborescente (*Oleo sylvestris-Euphorbio dendroidis* sigmetum, legata agli affioramenti calcarei aridi e assolati del *termomediterraneo*), del Leccio e con l'Alaterno (*Rhamno alaterni-Querco ilicis* sigmetum, legata alle aree detritiche del *termo* e del *mesomediterraneo subumido*), del Leccio con Lentisco (*Pistacio lentisci-Querco ilicis* sigmetum, tipica dei versanti rocciosi calcarei molto acclivi del *termo* e del *mesomediterraneo secco-subumido*), del Leccio con Viburno (*Viburno-Querco ilicis* sigmetum, legata a suoli calcareo-marnosi del *termo* e del *mesomediterraneo subumido-umido*), del Leccio con l'Acer campestre (*Aceri campestres-Querco ilicis* sigmetum, tipica dei calcari del *supramediterraneo*), del Leccio con il Carpino nero (*Ostrya carpinifoliae-Querco ilicis* sigmetum, tipica di stazioni calcaree, fresche e ombreggiate del *termo* e del *mesomediterraneo subumido-umido*), della Quercia castagnara con l'Olivastro (*Oleo sylvestris-Querco virgilianae* sigmetum, legata ai suoli profondi calcarei di fondovalle del *termo* e del *mesomediterraneo subumido*), della Quercia castagnara con il Ciavardello (*Sorbo torminalis-Querco virgilianae* sigmetum, esclusiva dei Monti Sicani, legata a stazioni montane con suoli profondi di natura carbonatica nel *mesomediterraneo subumido*), dell'Alloro (*Acantho mollis-Lauro nobilis* sigmetum, legata a stazioni calcaree di fondovalle particolarmente umide con assenza di ristagno idrico, del *termomediterraneo subumido*), dell'Acer di monte con il Sorbo meridionale (*Sorbo graecae-Acer pseudoplatani* sigmetum, tipica di brecciai calcarei del *meso* e del *supramediterraneo subumido-umido*); inoltre, ricordiamo le serie igrofile relative alla vegetazione ripale dei tratti intermedi dei corsi d'acqua (*Salico albo-pedicellatae* sigmetum), nonché quella dei tratti montani (*Ulmo canescentis-Salico pedicellatae* sigmetum).

Come evidenziato in diversi studi da parte di vari autori, le conoscenze sin-dinamiche e la caratterizzazione dei vari stadi successionali tipici di ciascuna serie di vegetazione risultano di fondamentale importanza nella gestione del paesaggio e, in particolar modo, negli stessi interventi operativi (BIONDI, 1996; GIANGUZZI, 2004; RIVAS-MARTINEZ, 2005; SPAMPINATO *et al.*, 2008). Ed è per questo che il presente lavoro – come evidenziato – può rivelarsi d’ausilio anche in prospettiva futura, connessa all’eventuale istituzione del Parco naturale. Infatti, il monitoraggio della biodiversità e lo studio dei meccanismi ecologici che stanno alla base delle successioni seriali rappresentano uno strumento scientifico di base, utile anche per interventi di conservazione nonché di ripristino delle risorse naturalistiche, privilegiando le dinamiche evolutive del paesaggio in linea alle caratteristiche biologico-ambientali del territorio, assecondandone le stesse vocazioni potenziali (GIANGUZZI, 2004). Infatti, la programmazione di interventi di recupero e di riqualificazione ambientale nel territorio si ritiene indispensabile ai fini di una rinaturalizzazione o conversione selvicolturale dei numerosi ed estesi rimboschimenti diffusi a vasta scala nel territorio, interessando anche le diverse aree già catalogate come aree protette (riserve naturali, SIC e ZPS).

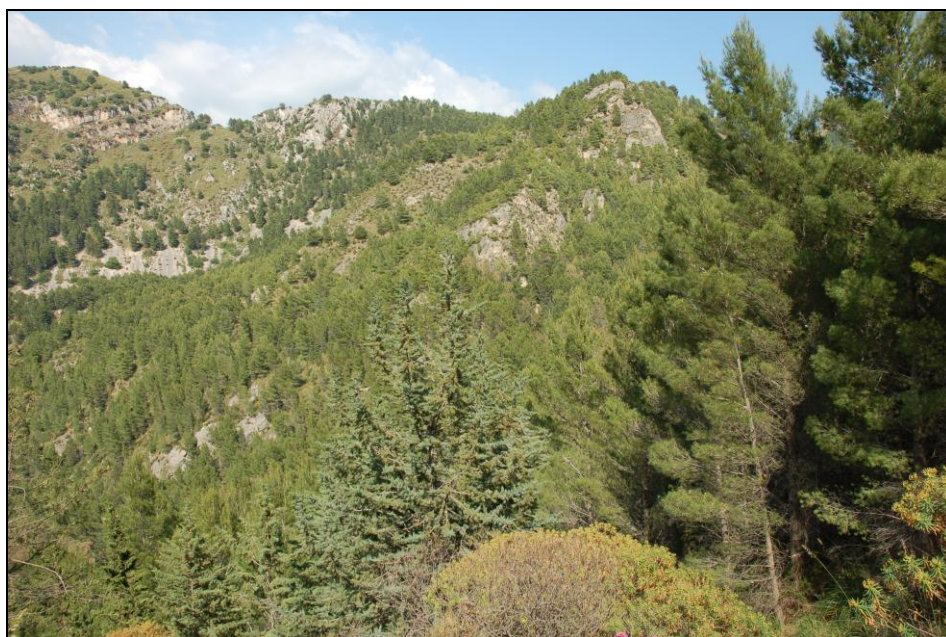


Fig. 5.1 – Rimboschimenti a conifere sul versante occidentale di Cozzo Guarisca (Burgio).

Tali impianti di rimboschimenti, risalenti perlopiù al secondo dopoguerra ed effettuati con finalità di prevalente natura idrogeologica con il prevalente impiego di esotiche o specie comunque estranee alla flora autoctona (*Pinus halepensis*, *Cupressus arizonica*, *Cupressus sempervirens*, *Eucalyptus camaldulensis* ecc.), hanno spesso determinato alterazioni talora rilevanti sugli aspetti forestali autoctoni che caratterizzano l'intero territorio dei Monti Sicani. Si tratta spesso di un paesaggio vegetale alquanto artificializzato, se non del tutto banalizzato nella sua naturalità; e ciò contrasta evidentemente con le stesse finalità delle aree protette, istituite allo scopo di preservare la biodiversità autoctona.

Tali impianti richiederebbero indubbiamente degli interventi di riconversione forestale, da condurre a vasta scala, secondo i moderni criteri della Selvicoltura naturalistica, privilegiando cioè il recupero delle formazioni native ed assecondando il dinamismo seriale. Ed è anche a ciò che ha mirato il presente lavoro, quale contributo scientifico indirizzato verso una nuova visione propositiva ed innovativa di gestione forestale, secondo le tipiche potenzialità dei vari ambiti del territorio.



Fig. 5.2 – Monumentali aspetti a *Laurus nobilis*, presso Casa Menta (Sambuca di Sicilia); la vegetazione è protetta dalla Direttiva 92/43 CEE (habitat 5230*).

6. BIBLIOGRAFIA

- ARCIDIACONO S., NAPOLI M., ODDO G., PAVONE P., 2007 – *Piante selvatiche d'uso popolare nei territori di Alcara Li Fusi e Militello Rosmarino (Messina, N-E Sicilia)*. – Quad. Bot. Ambientale, 18: 105-146.
- BAGNOULS F., GAUSSEN H., 1957 – *Les climats biologiques et leur classification*. – Ann. Geogr., 66 (355): 193-220.
- BARBAGALLO C., BRULLO S., FAGOTTO F., 1979 – *Boschi di Quercus ilex L. del territorio di Siracusa e principali aspetti di degradazione*. – Pubbl. Ist. Bot. Univ. Catania: 1-24.
- BARBAGALLO C., FURNARI F., 1970 – *Contributo alla flora del territorio di Caltanissetta con osservazioni sulle piante officinali*. – Pubbl. Ist. Bot. Univ. Catania. Catania, pp. 61.
- BARTOLO G., BRULLO S., MARCENÒ C., 1982 – *La vegetazione costiera della Sicilia sud-orientale. Contributo alla interpretazione delle fasce di vegetazione delle coste mediterranee*. – C.N.R., Collana del Programma Finalizzato "Promozione Qualità dell'Ambiente" AQ/1/226: 1-49. Roma.
- BARTOLO G., BRULLO S., MINISSALE P., SPAMPINATO G., 1988 – *Flora e vegetazione dell'Isola di Lampedusa*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat. 21 (334): 119-255.
- BARTOLO G., BRULLO S., MINISSALE P., SPAMPINATO G., 1990 – *Contributo alla conoscenza dei boschi a Quercus ilex della Sicilia*. – Acta Botanica malacitana, 15: 203-215. Malaga.
- BARTOLO G., BRULLO S., PULVIRENTI S., 1994 – *Su una nuova associazione della classe Cytisetea striato-scoparii in Sicilia*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat., 27 (346): 399-407.
- BAZAN G., BRULLO S., RAIMONDO F.M., SCHICCHI R., 2010a – *Le Serie di Vegetazione della regione Sicilia*. – In Blasi C. (ed.), *La Vegetazione d'Italia*. Palombi & Partner S.r.l. Roma
- BAZAN G., BRULLO S., RAIMONDO F.M., SCHICCHI R., 2010b – *Carta delle Serie di Vegetazione della regione Sicilia*. – In BLASI C. (ed.), *La vegetazione*

- d'Italia, Carta delle Serie di Vegetazione*, scala 1:500 000. Palombi & Partner S.r.l. Roma.
- BAZAN G., CASTELLANO G., MARINO P., SCHICCHI R., 2007 – *Nuclei di vegetazione forestale a leccio e viburno nei Monti Sicani (Sicilia)*. – Atti 102° Congresso SBI, in *Sicilia Foreste*. Palermo 26-29 Settembre 2007: 397.
- BIONDI E., 1994 – *The Phytosociological Approach to Landscape Study*. – Ann. Bot. (Roma), 52: 135-141.
- BIONDI E., 1996 – *L'analisi fitosociologia nello studio integrato del paesaggio*. In LOIDI J. (ed.). *Avances in Fitosociologia*. Bilbao, Universidad del Pais Vasco: 13-22.
- BIONDI E., 1997 – *Sintaxonomy of the Mediterranean chamaephytic and nanophanerophytic vegetation in Italy*. – Coll. Phytosoc., 27: 123-145.
- BIONDI E., FEOLI F., ZUCCARELLO V., 2004 – *Modelling Environmental Responses of Plant Associations: A Review of Some Critical Concepts in Vegetation Study*. – Critical Reviews in Plant Sciences, 23 (2): 149-156.
- BIONDI E., FILIGHEDDU R., FARRIS E., 2001 – *Il paesaggio vegetale della Nurra (Sardegna nordoccidentale)*. – Fitosociologia, 38 (2) suppl. 2: 3-105.
- BLASI C., CUTINI M., DI PIETRO R., FORTINI P., 2001 – *Contributo alla conoscenza della sub-alleanza Pruno-Rubenion ulmifolii in Italia*. – Fitosociologia, 39: 129-143.
- BOLÒS O. DE, VIGO J., 1984 – *Flora dels Països Catalans*. – Vol. I, pp. 736. Ed. Barcino. Barcelona.
- BRAUN-BLANQUET J., 1932 – *Plant Sociology*. – Mc Graw-Hill Book Cop., New York & London.
- BRAUN-BLANQUET J., 1964 – *Pflanzensoziologie*. – Springer, Wien-New York.
- BRULLO S., 1983 – *Contributo alla conoscenza della vegetazione delle Madonie (Sicilia settentrionale)*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat. Catania, 16 (322): 351-420.
- BRULLO S., COSTANZO E., TOMASELLI V., 2001 – *Etude phytosociologique sur les peuplements à Laurus nobilis dans les Monts Iblei (Sicile sud-orientale)*. – Phytocoenologia, 31 (2): 249-270.

- BRULLO S., DI MARTINO A., MARCENÒ C., 1977 – *La vegetazione di Pantelleria (studio fitosociologico)*. – Pubbl. Ist. Bot. Univ. Catania, pp. 110.
- BRULLO S., GIANGUZZI L., LA MANTIA A., SIRACUSA G., 2008 – *La classe Quercetea ilicis in Sicilia*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat. Catania, 41 (369): 1-77.
- BRULLO S., GIUSSO DEL GALDO G., MINISALE P., SIRACUSA G., SPAMPINATO G., 2002 – *Considerazioni sintassonomiche e fitogeografiche sulla vegetazione della Sicilia*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat. Catania, 35 (361): 325-359.
- BRULLO S., GUARINO R., SIRACUSA G., 1999 – *Revisione tassonomica delle querce caducifoglie della Sicilia*. – Webbia, 54 (1): 1-72.
- BRULLO S., MARCENÒ C., 1979 – *Dianthion rupicolae nouvelle alliance sudtyrrhenienne des Asplenietalia glandulosi*. – Doc. Phytosoc. Lilles n.ser., 4: 131-146.
- BRULLO S., MARCENÒ C., 1985 – *Contributo alla conoscenza della classe Quercetea ilicis in Sicilia*. – Not. Fitosoc., 19 (1984): 183-229.
- BRULLO S., MINISALE P., SCELISI F., SPAMPINATO G., 1993 – *Note fitosociologiche miscellanee sul territorio ibleo (Sicilia sud-orientale)*. – Boll. Accad. Gioenia Sci. Nat. Catania, 26 (341): 19-48.
- BRULLO S., MINISALE P., SIGNORELLO P., SPAMPINATO G., 1996 – *Contributo alla conoscenza della vegetazione forestale della Sicilia*. – Coll. Phytosoc., 24: 635-647, Camerino.
- BRULLO S., MINISALE P., SIRACUSA G., 1998 – *Quadro sintassonomico della vegetazione iblea*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat. Catania, 29 (352): 113-150.
- BRULLO S., MINISALE P., SPAMPINATO G., 1995 – *Considerazioni fitogeografiche sulla flora della Sicilia*. – Ecol. Medit., 21: 99-117.
- BRULLO S., MINISALE P., SPAMPINATO G., 1997 – *La classe Cisto-Micromerietea nel Mediterraneo centrale e orientale*. – Fitosociologia, 32: 207-238.
- BRULLO S., RONSISVALLE G.A., 1975 – *La vegetazione dei Gorgi Tondi e del Lago Preola, presso Mazara del Vallo (Sicilia occidentale)*. – Not. Fitosoc., 10: 45-67.

- BRULLO S., SCELSE F., SPAMPINATO G., 2001 – *La vegetazione dell'Aspromonte. Studio fitosociologico*. – Laruffa Ed., Villa San Giovanni (Reggio Calabria), pp. 368.
- BRULLO S., SIRACUSA G., 1998 – *Indagine fitosociologica su di un'area umida del versante sud-occidentale dell'Etna di notevole interesse naturalistico*. – Arch. Geobot., 4: 71-90.
- BRULLO S., SPAMPINATO G., 1988 – *Salix gussonei (Salicaceae) a new species from Sicily and its relationships with S. pedicellata*. – Willdenowia, 7: 5-10.
- BRULLO S., SPAMPINATO G., 1990 – *La vegetazione dei corsi d'acqua della Sicilia*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat., 23 (336): 183-229.
- CACCIATO A., 1950 – *Erborizzazioni sul Monte S. Anna presso Caltanissetta*. – Nuovo Giorn. Bot. Ital. n. ser, 57 (3): 382-390.
- CALVO S., MARCENÒ C., OTTONELLO D., FRADÀ ORESTANO C., ROMANO S., LONGO A., 1995 – *Osservazioni naturalistiche ed ecologiche intorno al Lago di Pergusa*. – Naturalista Sicil. ser. 4, 19 (1-2): 63-84.
- CAMARDA I., VALSECCHI F., 1982 – *Alberi ed arbusti della Sardegna*. – Regione Autonoma della Sardegna, Tipog. Gallizzi, Sassari, pp. 478.
- CAPRETTI P., RAGAZZI A., 2010 – *Elementi di patologia forestale*. – Patron Editore.
- CARRATELLO A., GAMBINO A., RAIMONDO F.M., 1991 – *Aggiunte alla flora dell'Isola di Ustica*. – Naturalista Sicil., ser. 4, 15 (1-2): 69-75.
- CASTROVIEJO S., LAINZ M., LOPEZ GONZALEZ G., MONTSERRAT P., MUÑOZ GARMENDIA F., PAIVA J., PETROL J., 1986-2010 – *Flora Iberica. Plantas vasculares de la Península Ibérica e Islas Baleares*. – Real Jardín Botánico, C.S.I.C., Madrid.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (eds.), 2005 – *An Annotated Checklist of the Italian Vascular Flora*. – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura, Dip. Biologia Vegetale "La Sapienza", Università degli Studi di Roma, Palombi Ed., Roma, pp. 420.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F. (con la collaborazione di ANZALONE B., ARIGONI P.V., BALLELLI S., BANFI E., BERNARDO L., BIANCHINI F., BOVIO

- M., CESCA G., DAL VESCO G., FERRARI C., FOGGI B., FORNERIS G., GIANGUZZI L., LA VALVA V., LUCCHESI F., MARCHIORI S., MARTINI E., MEDAGLI P., MONTACCHINI F., ORSOMANDO E., PIROLA A., PIRONE G., POLDINI L., RAFFAELLI M., RAIMONDO F.M., 1997 – *Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia*. – Società Botanica Italiana e Associazione Italiana per il World Wildlife Fund, pp. 104. Camerino (MC).
- COSTANZO E., FURNARI F., SCELSE F., TOMASELLI V., 1998 – *Vegetazione del territorio di Bauli (Sicilia sudorientale) con cartografia 1:10.000*. – Atti 6° Workshop Progetto Strategico Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno. Taormina, 13-15 Dicembre 1995: 587-605.
- DI BENEDETTO L., LEONARDI S., POLI E., 1983 – *Taxus baccata L. in Sicilia*. – Not. Fitosoc., 18: 1-18.
- DI MARTINO C., 1963 – *Flora e vegetazione dell'Isola di Pantelleria*. – Lav. Ist. Bot. Giardino Colon. Palermo, 19: 87-243.
- DI MARTINO C., 1996 – *La florula rudérale del Castello di Caccamo (Palermo, Sicilia)*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 5 (1994): 11-16.
- DI STEFANO P., GULLO M., 1987 – *Late Triassic-Early Jurassic sedimentation and tectonics in the Monte Genuardo Unit (Saccense Domain-Western Sicily)*. – Rend. Soc. Geol. It., 9 (1986): 179-188.
- DI STEFANO P., VITALE F., 1992 – *Carta geologica dei Monti Sicani (Scala 1:50.000)*. – Università degli Studi di Palermo. Dipartimento di Geologia e Geodesia, Palermo.
- DRAGO A., CARTABELLOTTA D., LO BIANCO B., LOMBARDO M., 2000 – *Carta climatica della Sicilia*. – Regione Siciliana, Assessorato Agricoltura e Foreste, Servizi allo Sviluppo, Unità Operativa di Agrometeorologia, Palermo.
- DURO A., PICCIONE V., SCALIA C., ZAMPINO S., 1996 – *Precipitazioni e temperature medie mensili in Sicilia relative al sessantennio 1926-1985*. – Atti 5° Workshop Progr. Strat. C.N.R. Clima Amb. Terr. Mezzogiorno (Amalfi, 28-30 Aprile 1993), C. N. R., 1:17-109.
- FERRARELLA A., RAIMONDO F.M., TRAPANI S., 1978 – *Numeri cromosomici per la Flora Italiana: 447-456*. – Inform. Bot. Ital. 10: 129-140.
- FERRO G., CONIGLIONE P., 1975 – *La flora di Butera (Sicilia meridionale)*. – Atti Ist. Bot. Lab. Crittog. Pavia, ser. 6 10 (1974-75): 269-366.

- FERRO G., DI BENEDETTO L., 1979 – *La flora dei corsi d'acqua del Sud Italia (I contributo)*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat. Catania, s. 4, 13(9): 179-220.
- FICHERA G., FURNARI F., SCELSI F., 1998 – *Contributo alla conoscenza della vegetazione forestale dei Monti Climiti (Siracusa)*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat., 21 (334): 319-350.
- FICI S., GIANGUZZI L., 1997 – *Diversity and conservation in wild and cultivated Capparis in Sicily*. – Atti del III Workshop Internazionale su *Conservation of the wild relatives of european cultivated plants*. Gibilmanna (PA), 21-27 settembre 1994. Boccone, 7: 437-443.
- FIORI A., PAOLETTI G., 1896-1908 – *Flora analitica d'Italia ossia descrizione delle piante vascolari indigene inselvatichite e largamente coltivate in Italia disposte per quadri analitici*. – Voll. 1-4. Tipografia del Seminario, Padova.
- FURNARI F., 1965 – *Boschi a Quercus suber L. e di Quercus ilex L. e le garighe del Rosmarino-Ericion in territorio di Santo Pietro*. – Boll. Ist. Bot. Univ. Catania, 3 (5): 1-31.
- GÉHU J.M., RIVAS-MARTÍNEZ S., 1981 – *Notions fondamentales de phytosociologie*. – In: DIERSCHKE, H., ed. *Syntaxonomie*. Ber Intern Symposium IV-V: 5-53. Cramer, Vaduz.
- GENTILE S., DI BENEDETTO G., 1962 – *Su alcune praterie a Lygeum spartum L. e su alcuni aspetti di vegetazione di terreni argillosi della Sicilia orientale e Calabria meridionale*. – Delpinoa n.ser., 3(1961): 67-151 + Tav. 5.
- GIANGUZZI L., 1999 – *Flora e vegetazione dei Nebrodi. Itinerari didattici*. – Regione Siciliana, Sezioni Operative per l'Assistenza Tecnica nn° 5, 7, 8, 10, 11. Arti Grafiche Zuccarello, S. Agata di Militello (ME), pp. 232.
- GIANGUZZI L. (a cura di), 2004 – *Il paesaggio vegetale della Riserva Naturale Orientata "Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere, Gorgo del Drago"*. – Collana Sicilia Foreste, 22. Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, Palermo, pp. 160.
- GIANGUZZI L., 2006 – *Aspetti vegetazionali e floristici*. – In AGRISTUDIO s.r.l., NEMO s.r.l., RDM s.r.l., *Progetto strategico del sistema naturale dei monti Sicani*: 46-171.

- GIANGUZZI L., CALDARELLA O., CUSIMANO D., ROMANO S., 2011 – *Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae, new orophilous pre-forestal alliance of the class Rhamno-Prunetea*. – *Phytocoenologia*, 41 (3): 183-199.
- GIANGUZZI L., D'AMICO A., CALDARELLA O., 2007a – *La flora vascolare dei Monti di Palermo*. – *Collana Sicilia Foreste*, 36. Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, Palermo, pp. 362.
- GIANGUZZI L., D'AMICO A., ROMANO S., 2010 – *Phytosociological remarks on residual woodlands of Laurus nobilis in Sicily*. – *Lazaroa*, 31: 67-84.
- GIANGUZZI L., GERACI A., CERTA G., 1995a – *Note corologiche ed ecologiche su taxa indigeni ed esotici della flora vascolare siciliana*. – *Naturalista Sicil.*, s. 4, 19 (1-2): 39-62.
- GIANGUZZI L., ILARDI V., RAIMONDO F.M., 1995b – *The vegetation of Mount Carcaci natural reserve (NW Sicily)*. – *Giorn. Bot. Ital.*, 129 (2): 273.
- GIANGUZZI L., ILARDI V., RAIMONDO F.M., 1996 – *La vegetazione del promontorio di Monte Pellegrino (Palermo)*. – *Quad. Bot. Ambientale Appl.*, 4 (1993): 79-137.
- GIANGUZZI L., LA MANTIA A., 2004 – *Le serie di vegetazione della Riserva Naturale Orientata "Bosco Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago" con allegata carta della vegetazione (scala 1:20 000)*. – *Naturalista Sicil.*, 28 (1): 205-242.
- GIANGUZZI L., LA MANTIA A., MARCHETTA P., 2001 – *Indagini preliminari sul paesaggio vegetale della dorsale di Monte Rose (Monti Sicani, Sicilia centro-occidentale)*. – *Atti Congr. Società Italiana di Fitosociologia su "La vegetazione sinantropica. Origine, struttura, ecologia e collegamenti dinamici"*, Lipari (Isole Eolie) 14-16 Giugno 2001: 63-64.
- GIANGUZZI L., LA MANTIA A., RIGOGLIOSO A., 2000 – *Fitosociologia applicata alla conservazione di aree protette in Sicilia: indagini preliminari per una cartografia della vegetazione del Bosco della Ficuzza e Rocca Busambra (scala 1:10000)*. – *Atti del 95° Congresso Società Botanica Italiana su "Problematiche di Biologia Vegetale in Ambiente Mediterraneo"*, Messina 28-30 Settembre 2000: 195.
- GIANGUZZI L., OTTONELLO D. (a cura di), 2000 – *La Riserva di Monte Cofano (Sicilia nord-occidentale). Aspetti geomorfologici, naturalistici ed etnoan-*

- tropologici*. – Collana Sicilia Foreste, 8. Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, Palermo, pp. 257.
- GIANGUZZI L., ROMANO S., CALDARELLA O., LA RUSSA E., 2007b – *Su alcuni aspetti di boscaglia relittuale a Juniperus turbinata Guss. nella Valle del Sosio (Monti Sicani, Sicilia centro-occidentale)*. – Atti del 102° Congresso Società Botanica Italiana. Riassunti. Palermo 26-29 Settembre 2007: 406.
- GIANGUZZI L., ROMANO S., D'AMICO A., INCARDONA G., 2007c – *Caratterizzazione fitosociologica di alcuni nuclei residuali di laureto sui Monti Sicani (Sicilia centro-occidentale)*. – Atti del 102° Congresso Società Botanica Italiana. Riassunti. Palermo 26-29 Settembre 2007: 407.
- GIANGUZZI L., SCUDERI L., PASTA S., 2006 – *La flora vascolare dell'Isola di Marettimo (Arcipelago delle Egadi, Canale di Sicilia): aggiornamento ed analisi fitogeografica*. – Webbia, 61 (2) 359-402.
- GIANGUZZI L., SPENNATI B., LA MANTIA A., 2007d – *La carta della vegetazione di Monte Carcaci, Sito d'Interesse Comunitario dei Monti Sicani (Sicilia centro-occidentale)*. – Atti del 43° Congresso Società Italiana di Scienza della Vegetazione. Riassunti. Ancona 25-27 Giugno 2007: 88.
- GIARDINA G., 1988 – *Segnalazioni Floristiche Italiane: 574-576*. – Inf. Bot. Ital., 20 (2-3): 678-679.
- GIARDINA G., RAIMONDO F.M., SPADARO V., 2007 – *A catalogue of plants growing in Sicily*. – Boccone, 20: 1-582.
- GREUTER W. (ed.), 1981 – *Med-Checklist Notulae 3*. Willdenowia, 11(1): 27.
- GUSSONE G., 1827-28 – *Florae Siculae Prodromus sive plantarum in Siciliae ulteriori nascentium enumeratio secundum Systema Linneanum dispositas*. – Voll. 1-2. Ex Regia Typographia, Neapoli.
- GUSSONE G., 1832 – *Supplementum ad Florae Siculae Prodromum*. – Neapoli, pp. 166.
- GUSSONE G., 1843-45 – *Florae Siculae Synopsis exhibens plantas vasculares in Sicilia insulisque adjacentibus hucusque detectas secundum Systema Linneanum dispositas*. – Voll. 1-2(1)-2(2). Typ. Tramater, Neapoli.

- GUZZARDO E., 2002 – *Il paesaggio vegetale della Riserva Naturale Orientata Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco (Monti Sicani)*. – Tesi di laurea. Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2001-2002 (ined.).
- ILARDI V., RAIMONDO F.M., 1999 – *The genus Fraxinus L. (Oleaceae) in Sicily*. – Fl. Medit., 9: 305-318.
- INCARDONA G., 2005 – *Contributo geobotanico al monitoraggio della biodiversità floristica, forestale, fitocenotica e paesaggistica della R.N.O. "Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco" (Monti Sicani)*. – Tesi di laurea. Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2004-2005 (ined.).
- KURTTA A., LAMPINEN R., JUNIKKA L. (eds.), 2004 – *Atlas Florae Europaeae. Distribution of Vascular Plants in Europe. 13. Rosaceae (Spiraea to Fragaria, excl. Rubus)*. – The Committee for Mapping the Flora of Europe & Societas Biologica Fennica Vanamo. Helsinki.
- LATTANZI E., TILIA A., 2001 – *Il genere Rosa L. nel Lazio: studio preliminare*. – Inform. Bot. Ital., 33 (2): 524-528.
- LOJACONO POJERO M., 1883 – *Studi su piante critiche, rare e nuove della flora di Sicilia*. – Naturalista Sicil., 3: 42-47.
- LOJACONO POJERO M., 1885 – *Una escursione botanica in Lampedusa*. – Naturalista Sicil., 4: 92-96, 105-109, 133-139.
- LOJACONO POJERO M., 1888-1909 – *Flora Sicula, o Descrizione delle Piante vascolari spontanee o indigenate in Sicilia*. – Voll. 1-3. Tip. Virzì, Palermo.
- LOPRIORE C., 1900 – *Studi comparativi sulla flora lacustre della Sicilia*. – Catania.
- MARCENÒ C., COLOMBO P., 1982 – *Su alcuni esempi di vegetazione ad Erica multiflora L. (Erico-Poligaletum preslii dei Cisto-Ericetalia) sui Monti di Palermo (Sicilia)*. – Rev. Biol. Ecol. Medit., 9: 85-94.
- MARCENÒ C., COLOMBO P., PRINCIOTTA R., 1985 – *La Flora*. – In AA.VV., *Ricerche climatologiche sui Monti Sicani (Sicilia centro-occidentale)*. Naturalista Sicil., s. 4, 8: 69-113.
- MARCENÒ C., OTTONELLO D., 1991 – *Osservazioni fitosociologiche su alcune leccete dei Monti di Palermo (con appendice floristica)*. – Atti dell'Accad. Sci. Lett. Arti di Palermo: 119-143.

- MARCENÒ C., OTTONELLO D., ROMANO S., 1995 – *Prunus webbii* (Spach) Vierh. (Rosaceae), *specie nuova per la flora di Sicilia*. – *Webbia* 50 (1): 37-43.
- MARCENÒ C., OTTONELLO D., ROMANO S., 2002 – *Inquadramento fitosociologico dei popolamenti a Celtis tournefortii Lam. di Caltabellotta (Sicilia sud-occidentale)*. – *Fitosociologia*, 39 (1): 109-113.
- MARINO P., CASTELLANO G., 2006 – *La popolazione di Celtis asperrima* (Ulmaceae, Magnoliophyta) *dei Monti Sicani sud-orientali (Sicilia centro-occidentale)*. – *Naturalista Sicil.*, 30 (1): 127-130.
- MARINO P., CASTELLANO G., BAZAN G., SCHICCHI R., 2005 – *Carta del paesaggio e della biodiversità vegetale dei Monti Sicani sud-orientali (Sicilia centro-occidentale)*. – *Quad. Bot. Ambientale Appl.*, 16: 3-60.
- MASCLE G., 1979 – *Etude géologique des Monts Sicani*. – *Riv. It. Paleont. Stratigr., Mem.* X-VI, 1-431.
- MEUSEL H., JÄGER E.J., 1992 – *Vergleichende Chorologie Der Zentraleuropäischen Flora. Karten III. Band III*. – Jena.
- MEUSEL H., JÄGER E.J., RAUSCHERT S., WEINERT E., 1978 – *Vergleichende Chorologie Der Zentraleuropäischen Flora. Karten. Band II*. – Jena.
- MINISSALE P., 1993 – *Studio fitosociologico delle praterie ad Ampelodesmos mauritanicus della Sicilia*. – *Coll. Phytosoc.*, 21: 615-652.
- MINISTERO DEI LL. PP., 1926-85 – *Annali idrologici*. – Palermo.
- NICOTRA L., 1890a – *Schedule speciografiche riferentisi alla flora siciliana. Saggio Sesto, Settimo, Ottavo*. – *Naturalista Sicil.* 9: 95-99; 124-127; 286-292.
- NICOTRA L., 1890b – *Schedule speciografiche riferentisi alla flora siciliana. Saggio Nono*. – *Naturalista Sicil.* 10: 19-24; 65-71. Palermo.
- NICOTRA L., 1893 – *Notizie. Addenda ad Floram italicam: note sopra alcune piante di Sicilia*. – *Malpighia*, 7: 82-90.
- PASTA S., LO CASCIO P., 2002 – *Contributi alla conoscenza botanica delle isole minori circumsiciliane. II. Note tassonomiche e geobotaniche sulla flora delle Isole Eolie*. – *Naturalista Sicil.*, ser. 4, 26(34): 131-145.

- PASTA S., TROIA A., 1994 – *Contributo alla conoscenza della Flora dei Monti di Palermo (Sicilia nord-occidentale)*. – Naturalista Sicil., ser. 4, 18 (1-2):15-27.
- PEDROTTI F., 1970 – *Un relitto di bosco planiziale a Quercus robur e Fraxinus angustifolia lungo il fiume Sinello in Abruzzo*. – Camerino, Tipografia Succ. Savini-Mercuri, pp. 23.
- PEDROTTI F., 1980 – *Foreste ripariali lungo la costa adriatica dell'Italia*. – Coll. phytosoc., IX: 143-154.
- PEDROTTI F., CORTINI PEDROTTI C., 1978 – *Notizie sulla distribuzione del Carici-Fraxinetum angustifoliae lungo la costa adriatica (Italia centro-meridionale)*. – Mitt. Ostalp.-Dinar. Ges. Vegetations j., 14: 255-261.
- PEDROTTI F., GAFTA D., 1992 – *Tipificazione di tre nuove associazioni forestali ripariali nell'Italia meridionale*. – Doc. Phytosoc., 14: 557-560. 31-151
- PIGNATTI S., 1978 – *Dieci anni di cartografia floristica dell'Italia di Nord-Est*. – Inform. Bot. Ital., 10: 212-219.
- PIGNATTI S., 1982 – *Flora d'Italia*. – Voll. 1-3. Edagricole, Bologna.
- PIGNATTI-WIKUS E., 1963 – *Contribuzione alla Flora siciliana*. – Pubbl. Ist. Bot. Univ. Trieste, 14: 1-15.
- PIRONE G., 1995 – *Alberi, arbusti e liane d'Abruzzo. Morfologia, ecologia, fitogeografia ed etnobotanica delle specie legnose d'Abruzzo, native e spontaneizzate*. – Ed. Cogestre, pp. 544.
- POLI E., 1965 – *La vegetazione alto-montana dell'Etna*. – Flora et vegetatio italica, 5, pp. 253. Sondrio.
- POLI E., MAUGERI G., D'URSO A., 1974 – *La Celtis tournefortii Lam. sull'Etna*. – Arch. Bot. Biogeogr. Ital., ser. 4, 20 (1-2): 27-50.
- PONZO A., 1900 – *La flora trapanese*. – Palermo.
- PONZO A., 1902 – *Escursioni nei dintorni di Licata*. – Malpighia, 16: 227-260.
- PONZO A., 1903 – *La flora nei dintorni di Alcamo. Nota I + Nota II*. – Boll. Soc. Bot. Ital. (1903): 200-212, 318-330.

- RAIMONDO F.M., 1980 – *Carta della vegetazione di Piano della Battaglia e del territorio circostante (Madonie, Sicilia)*. – C.N.R. programma finalizzato Promozione della qualità dell'ambiente. Roma s AQ/1/89, pp. 43.
- RAIMONDO F.M. (ed.), 1992 – *Studio e catalogazione della flora, della vegetazione e delle emergenze botaniche ed ambientali del Monte Pellegrino (Palermo)*. – Palermo.
- RAIMONDO F.M., BAZAN G., GIANGUZZI L., ILARDI V., SCHICCHI R., SURANO N., 2000 – *Carta del paesaggio e della biodiversità vegetale della Provincia di Palermo*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 9 (1998). II: Allegati cartografici (Tavv. 1-10).
- RAIMONDO F.M., DOMINA G., SPADARO V., 2010 – *Checklist of the vascular flora of Sicily*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 21: 189-252.
- RAIMONDO F.M., FICI S., GIANGUZZI L., LENTINI F., MAZZOLA P., MICELI G., NOT R., OTTONELLO D., ROMANO S., SCHICCHI R., 1986 – *Atlante iconografico delle piante endemiche o rare della Riserva naturale orientata dello Zingaro*. – Azienda Foreste Demaniali Regione Siciliana, Palermo, pp. 84.
- RAIMONDO F.M., GIANGUZZI L., ILARDI V., 1994 – *Inventario delle specie "a rischio" nella flora vascolare nativa della Sicilia*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 3 (1992): 65-132.
- RAIMONDO F.M., MAZZOLA P., DOMINA G., 2004 – *Check-list of the vascular plants collected during Iter Mediterraneum III*. – Bocconeia, 17: 65-231.
- RAIMONDO F.M., SCHICCHI R., 1998 – *Il popolamento vegetale della riserva naturale dello Zingaro (Sicilia)*. – Collana Sicilia Foreste, 3. Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, Palermo, pp. 205.
- RAIMONDO F.M., SCHICCHI R., MARINO P., 2006 – *Pyrus sicanorum (Rosaceae) a new species from Sicily*. – Flora Mediterranea, 16: 379-384.
- RAIMONDO F.M., VENTURELLA G., GIANGUZZI L., 1990 – *Lineamenti floristici e vegetazionali del Bacino del Fiume Oreto (Palermo) con annessa carta del paesaggio vegetale (1:50 000)*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 1 (1990): 77-91.
- RAUNKIAER C., 1934 – *The Life Form of Plants*. – Oxford University Press, Oxford, UK.

- RIVAS-MARTINEZ S., 1987 – *Introducion. Biogeografia y Bioclimatologia*. – In PEINADO M., RIVAS-MARTINEZ S. (ed.), *La vegetacion de Espana*, Voll. 1-4, Alcala de Henarez.
- RIVAS-MARTINEZ S., 1994 – *Bases para una nueva classificacion bioclimatica de la Tierra*. – *Folia Bot. Madritensis*, 10: 1-23.
- RIVAS-MARTINEZ S., 1996 – *Geobotanica y bioclimatologia*. – Discursos pronunciado en el acto de investidura de Doctor “*onoris causa*”. Universidad de Granada.
- RIVAS-MARTÍNEZ S., 2008 – *Global bioclimatics (Clasificación biclimática de la Tierra)*. – www.globalbioclimatics.org.
- RIVAS-MARTÍNEZ S., DIAZ T.E., FERNÁNDEZ-GONZÁLEZ F., IZCO J., LOUSA M., PENAS A., 2002 – *Vascular plant communities of Spain and Portugal. Addenda to the syntaxonomical checklist of 2001*. – *Itinera Geobotanica*, 15 (1): 5-432, 15 (2): 433-922.
- RIVAS-MARTINEZ S., PENAS A., DIAZ T.E., 2004 – *Biogeographic map of Europe (scale 1:16.000.000)*. – Cartographic Service. University of Leon, Spain.
- RIVAS-MARTÍNEZ S., PENAS A., DEL RÍO S., HERRERO L., DÍAZ-GONZÁLEZ T.E., 2011 – *Biogeographic map of Europe (second concise advance)*. – First International Symposium of the FIP “Global Strategy for Plant Conservation”. Valencia 13-17 Sep 2011. Abstracts’ Book: 184.
- ROSS H., 1906 – *Contribuzioni alla conoscenza della flora sicula. II. Isola di Pantelleria*. – *Boll. Soc. Bot. Ital.* (3-4 / 1906): 38-45.
- SABATINO M., 2011 – *Note illustrative alla carta geomorfologica della tavoletta Contessa Entellina (Sicilia occidentale)*. – *Naturalista Sicil.*, s. 4, 35 (3-4): 345-358.
- SCHICCHI R., VENTURELLA G., FILIPPONE A., RAIMONDO F.M., 1990 – *Caratteri distributivi e fitocenologici dei castagneti delle Madonie*. – *Quad. Bot. Ambientale Appl.* 1 (1990): 33-59.
- SCOPPOLA A., 2002 – *Codice internazionale di nomenclatura fitosociologica - 3ª edizione*. – *Fitosociologia*, 39 (1) Suppl. 1: 5-48. Falconara Marittima, Ancona.

- SILLUZIO G., 2000 – *Segnalazioni Floristiche Italiane*: 938-939. – Inf. Bot. Ital., 31(1-3) (1999): 85.
- SOMMIER S., 1922 – *Flora dell'isola di Pantelleria*. – Firenze.
- SORTINO M., 1968 – *Flora e vegetazione terrestre e marina del litorale di Palma di Montechiaro (AG)*. – Lav. Ist. Bot. Giardino Colon. Palermo, 23: 195-304.
- SORTINO M., DI MARTINO A., 1974 – *La flora del litorale di Licata (AG)*. – Lav. Ist. Bot. Giardino Colon. Palermo, 25: 59-70.
- THEURILLAT J.-P., 1992 – *Etude et cartographie du paysage végétal (symphyto-coenologie) dans la région d'Aletsch (Valais, Suisse). Développement historique et conceptuel de la symphyto-coenologie, niveaux de perception, méthodologie, applications*. – Beitr Geobot Landesauton Schweiz, 68: 1-384.
- TINEO, V. 1817 – *Plantarum rariorum Siciliae minus cognitarum, pugillus primus*. – Panormi: 1-22.
- TRAINA N., MARCENÒ C., 2001 – *Condizioni attuali del popolamento floristico del fiume Oreto (Sicilia Nord-Occidentale)*. – Naturalista Sicil., ser. 4, 25 (1-2): 227-254.
- TROÌA A., 1997 – *Taxonomic and eco-geographical notes on Celtis tournefortii Lam. (Ulmaceae, Celtidoideae) in Sicily*. – Naturalista Sicil., ser. 4, 21 (1-2): 83-92.
- TROÌA A., ILARDI V., 2002 – *Segnalazioni floristiche per la provincia di Agrigento*. – Naturalista Sicil., ser. 4, 26(3-4): 147-153.
- TURRISI R.E., 1999 – *Contributo alla conoscenza della flora di Vizzini (area iblea, Sicilia sud-orientale)*. – Ann. Mus. Civ. St. Nat. Ferrara, 2: 5-31.
- TURRISI R.E., GALLETTI I., ILARDI V., 2002 – *Contributo alla conoscenza della vegetazione di Cava Randello*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 12 (2001): 117-130.
- TUTIN T.G., HEYWOOD V.H., BURGESS N.A., CHATER A.O., EDMONSON J.R., HEYWOOD V.H., MOORE D.M., VALENTINE D. H., WALTERS S.M., WEBB D.A. (eds.), 1993 – *Flora Europaea*. – Vol. 1, 2th Ed., Cambridge Univ. Press, Cambridge, London, New York, Melbourne, pp. 581

- TUTIN T.G., HEYWOOD V.H., BURGESS N.A., VALENTINE D.H., WALTERS S.M., WEBB D.A. et Coll. (eds.), 1964-1980 – *Flora Europaea*. – Voll. 1-5. Cambridge Univ. Press, Cambridge, London, New York, Melbourne.
- VENTURELLA G., BAUM B., MANDRACCHIA G., 2007 – *The genus Tamarix (Tamaricaceae) in Sicily: first contribution*. – Fl. Medit. 17: 25-46.
- VENTURELLA G., MAZZOLA P., RAIMONDO F.M., 1990 – *Aspetti distributivi e sinecologici di Ostrya carpinifolia Scop. in Sicilia*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 1 (1990): 211-246.
- VENTURELLA G., OTTONELLO D., RAIMONDO F.M., 1984 – *La vegetazione ad Aster sorrentini (Tod.) Lojac. nelle argille del Miocene Superiore in Sicilia*. – Not. Fitosoc., 21: 1-22.
- WEBER H.E., MORAVEC J., THEURILLAT J.-P., 2000 – *International Code of Phytosociological Nomenclature. 3rd edition*. – Journal of Vegetation Science, 11: 739-768.
- ZODDA G., 1900 – *Osservazioni critiche e geografiche sulla flora vascolare del Peloro*. – Riv. Ital. Sc. Nat. (Siena), 20 (11-12): 1-8.
- ZODDA G., 1908 – *Entità nuove o importanti della flora sicula*. – Mem. Reale Accad. Zelanti di Acireale, ser. 3, 5 (1905-1906): 99-162.
- ZODDA G., 1928 – *Notizie sulla flora di Siracusa*. – Annuario del R. Liceo Scientifico "O.M. Corbino" vol. 2 (Anni scolastici 1925-26 e 1926-27): 71-113. Siracusa.
- ZODDA G., 1929 – *Aggiunte alla flora di Siracusa*. – Annuario del R. Liceo Scientifico "O.M. Corbino" vol. 3 (Anno scolastico 1927-28): 81-91. Siracusa.

APPENDICE 1 – Elenco dei *taxa* citati nel testo e/o nelle tabelle.

PTERIDOPHYTA

Asplenium onopteris L.
Equisetum ramosissimum Desf.
Equisetum telmateja Ehrh.
Pteridium aquilinum (L.) Khun

GYMNOSPERMAE

Juniperus turbinata Guss. subsp. *turbinata*

ANGIOSPERMAE DICOTYLEDONES

Acanthus mollis L.
Acer campestre L.
Acer pseudoplatanus L.
Acer pseudoplatanus L. var. *pseudoplatanus*
Acer pseudoplatanus var. *truncatum* (Tineo) Strobl
Acer pseudoplatanus var. *villosum* (C. Presl) Strobl
Achillea ligustica All. All.
Agrimonia eupatoria L.
Ailanthus altissima (Mill.)
Anagyris foetida L. .
Anthriscus nemorosa (M. Bieb.) Spreng.
Anthyllis vulneraria subsp. *busambarensis* (Lojac.) Pignatti .
Anthyllis vulneraria subsp. *maura* (Beck) Maire
Apium nodiflorum (L.) Lag.
Arabis alpina subsp. *caucasica* (Schltdl.) Briq.
Arabis collina Ten.
Arbutus unedo L..
Artemisia alba Turra
Artemisia arborescens (Vaill.) L.
Asperula aristata subsp. *scabra* (J. & C. Presl) Nyman
Athamanta sicula L.
Atractylis cancellata L.
Ballota hispanica (L.) Benth..
Ballota nigra subsp. *uncinata* (Bég.) Patzak.
Bellis perennis L. var. *perennis*
Bituminaria bituminosa (L.) E. H. Stirton

Borago officinalis L..
Brassica nigra (L.) W. D. J. Koch
Brassica villosa Biv. subsp. *villosa*
Buglossoides purpureocaerulea (L.) I. M. Johnst. (L.) I. M. Johnst.
Calicotome infesta (C. Presl) Guss. subsp. *infesta*
Calicotome infesta subsp. *intermedia* (C. Presl) Greuter
Calystegia sylvatica (Kit.) Griseb.
Capparis spinosa L. ssp. *spinosa* var. *canescens* Coss.
Capparis spinosa L. subsp. *rupestris* (S. et S.) Nyman
Carduus pycnocephalus L. subsp. *pycnocephalus*
Carlina gummifera (L.) Less.
Carlina sicula Ten. subsp. *sicula* var. *sicula*
Carpinus orientalis Mill.
Carthamus pinnatus Desf.
Celtis aetnensis (Tornabene) Strobl
Celtis australis L.
Centranthus ruber (L.) DC.
Ceratonia siliqua L.
Chaerophyllum temulentum L.
Cirsium creticum subsp. *triumfettii* (Lacaita) Werner
Cistus creticus L. subsp. *creticus*
Cistus salvifolius L.
Clematis cirrhosa L..
Clematis vitalba L..
Clinopodium vulgare subsp. *orientale* Bothmer
Convolvulus althaeoides L.
Convolvulus elegantissimus Mill..
Coridothymus capitatus (L.) Rchb..
Coronilla valentina L.
Crataegus laciniata Ucria
Crataegus laevigata (Poir.) DC.
Crataegus monogyna Jacq. ssp. *azarella* (Griseb) Franco
Crataegus monogyna Jacq. subsp. *monogyna*
Cyclamen hederifolium Aiton subsp. *hederifolium*
Cyclamen repandum Sm.
Cymbalaria pubescens (C. Presl) Cufod.
Cytinus hypocistis (L.) L. subsp. *hypocistis*
Cytisus villosus Pourr.
Daphne gnidium L.
Daphne laureola L.

Daucus carota L. subsp. *carota* var. *carota*
Dianthus sicularis C. Presl
Dorycnium rectum (L.) Ser. (L.) Ser.
Elaeoselinum asclepium (L.) Bertol.
Emerus major subsp. *emeroides* (Boiss. & Spruner) Soldano & F. Conti.
Erica multiflora L. subsp. *multiflora*
Eryngium campestre L.
Eryngium dichotomum Desf.
Eryngium tricuspidatum var. *bocconii* (Lam.) Fiori
Erysimum metlesicsii Polatschek
Euonymus europaeus L.
Eupatorium cannabinum L..
Euphorbia bivennae Steud. *Euphor*
Euphorbia ceratocarpa Ten.
Euphorbia characias L.
Euphorbia dendroides L.
Euphorbia meuselii Raimondo & Mazzola
Fedia graciliflora Fisch. & C. A. Mey. var. *graciliflora*
Fedia graciliflora var. *insularis* Mathez & Xena
Ferula communis L. subsp. *communis*
Ficus carica L.
Foeniculum vulgare Mill. subsp. *vulgare*
Fraxinus angustifolia Vahl
Fraxinus ornus L.
Fumana arabica (L.) Spach
Fumana laevipes (L.) Spach
Fumana thymifolia (L.) Webb. var. *thymifolia*.
Galactites elegans (All.) Soldano
Galium aetnium Biv.
Galium aparine L. subsp. *aparine* var. *aparine*
Galium lucidum All.
Galium rotundifolium L.
Geranium lucidum L.
Geranium molle L.
Geranium robertianum subsp. *purpureum* (Vill.) Nyman
Geum urbanum L.
Hedera helix L. subsp. *helix*
Helminthotheca echioides (L.) Holub
Hyoseris radiata L.
Hypericum hircinum L.

Hypericum perfoliatum L.
Hypericum perforatum L. subsp. *perforatum*
Hypochaeris laevigata (L.) Ces.
Inula montana L.
Isatis tinctoria subsp. *tinctoria*
Kundmannia sicula (L.) DC.
Lamium flexuosum Ten.
Lathyrus clymenum L.
Laurus nobilis L.
Leontodon siculus (Guss.) Nyman
Leontodon tuberosus L.
Linum strictum L. subsp. *strictum*.
Lobularia maritima (L.) Desv. subsp. *maritima*.
Lonicera etrusca Santi
Lonicera implexa Aiton
Lotus commutatus Guss.
Lotus edulis L.
Lotus ornithopodioides L.
Lycium europaeum L.
Lythrum junceum Banks & Solander
Magydaris pastinacea (Lam.) Paoletti
Malus sylvestris Mill..
Malva agrigentina (Tineo) Soldano, Banfi & Galasso
Malva olbia (L.) Alef.
Melilotus sulcatus Desf.
Mentha spicata L. subsp. *spicata*
Mentha suaveolens Ehrh. subsp. *suaveolens*
Mespilus germanica L.
Micromeria graeca (L.) Rechb. subsp. *graeca*
Micromeria graeca subsp. *fruticulosa* (Bertol.) Guinea
Myrtus communis L.
Nerium oleander L.
Nigella damascena L.
Oenanthe fistulosa L..
Oenanthe pimpinelloides L.
Olea europaea var. *sylvestris* (Mill.) Lehr
Opopanax chironium (L.) W. D. J. Koch
Opuntia ficus-indica (L.) Mill.
Origanum heracleoticum L..
Origanum vulgare L. subsp. *vulgare*.

Orobanche hederæ Duby
Ostrya carpinifolia Scop.
Osyris alba L.
Paeonia mascula (L.) Mill. subsp. *mascula*
Pallenis spinosa (L.) Cass..
Petrorhagia saxifraga (L.) Link subsp. *saxifraga*.
Phagnalon rupestre (L.) DC. subsp. *rupestre*
Phagnalon saxatile (L.) Cass. var. *saxatile*
Phillyrea latifolia L.
Phlomis fruticosa L.
Physospermum verticillatum (Waldst. & Kit.) Vis.
Picris hieracioides subsp. *spinulosa* (Guss.) Arcang.
Pimpinella anisoides V. Brig..
Pistacia lentiscus L.
Pistacia terebinthus L..
Plantago serraria L.
Populus alba L.
Populus nigra L.
Prasium majus L.
Prunus spinosa L.
Pulicaria odora (L.) Rchb.
Pyrus sicanorum Raimondo, Schicchi & Marino
Pyrus spinosa Forssk.
Quercus amplifolia Guss.
Quercus congesta C. Presl
Quercus ilex L.
Quercus virgiliana (Ten.) Ten.
Ranunculus bullatus L.
Ranunculus lanuginosus var. *umbrosus* (Ten. & Guss.) P. Fourn.
Reichardia picroides (L.) Roth
Reseda alba L. subsp. *alba*
Rhamnus alaternus L.
Rhus coriaria L.
Ricinus communis L.
Robinia pseudacacia L.
Rosa balsamica Besser
Rosa canina L.
Rosa corymbifera Borckh.
Rosa heckeliana Tratt.
Rosa micrantha Sm.

Rosa pulverulenta M. Bieb.
Rosa rubiginosa L. .
Rosa sempervirens L.
Rosa sicula Tratt.
Rosmarinus officinalis L.
Rubia peregrina subsp. *longifolia* (Poir.) O. Bolòs
Rubus canescens DC.
Rubus hirtus Waldst. & Kit..
Rubus ulmifolius Schott
Rumex crispus L.
Rumex thyrsoides Desf.
Ruta chalepensis L.
Salix alba L. subsp. *alba*
Salix alba subsp. *vitellina* (L.) Arcang.
Salix pedicellata Desf.
Salix purpurea subsp. *lambertiana* (Sm.) Macreight
Salvia verbenaca L.
Sambucus nigra L.
Sanguisorba minor Scop. subsp. *minor*
Scabiosa cretica L.
Scolymus grandiflorus Desf.
Scorzonera hirsuta L.
Scorzonera undulata subsp. *deliciosa* (Guss.) Maire
Scrophularia canina L. subsp. *canina*.
Sedum sediforme (Jacq.) Pau.
Senecio squalidus subsp. *rupestris* (Waldst. & Kit.) Greuter
Seseli bocconi Guss.
Silene fruticosa L.
Silene italica subsp. *sicula* (Ucria) Jeanm.
Silene vulgaris (Moench) Garcke subsp. *vulgaris*
Smyrniolum olusatrum L.
Smyrniolum rotundifolium Mill. .
Solanum dulcamara L.
Sonchus asper (L.) Hill subsp. *asper*
Sorbus domestica L.
Sorbus graeca (Spach) Schauer
Sorbus torminalis (L.) Crantz
Spartium junceum L.
Tamarix africana Poir. var. *africana*
Tamarix canariensis Willd.

Tamarix gallica L.
Teucrium flavum L..
Teucrium fruticans L..
Thalictrum calabricum Spreng.
Thapsia garganica L. subsp. *garganica*
Thlaspi alliaceum L.
Thymus spinulosus Ten.
Torilis arvensis (Huds.) Link subsp. *arvensis*.
Tragopogon porrifolius L. subsp. *porrifolius*
Trifolium repens L. subsp. *repens*
Trifolium stellatum L. var. *stellatum*
Tussilago farfara L.
Ulmus canescens Melville
Ulmus minor Mill..
Urtica dioica L.
Viburnum tinus L.
Vicia villosa subsp. *varia* (Host) Corb.
Viola alba subsp. *dehnhardtii* (Ten.) W. Becker
Vitis vinifera subsp. *sylvestris* (C. C. Gmel.) Hegi

ANGIOSPERMAE MONOCOTYLEDONES

Agave americana L.
Agrostis stolonifera L. subsp. *stolonifera* var. *stolonifera*.
Allium ampeloprasum L.
Allium flavum L.
Allium subhirsutum L.
Allium triquetrum L..
Ampelodesmos mauritanicus (Poir.) T. Durand & Schinz.
Andropogon distachyos L.
Anisantha sterilis (L.) Nevski var. *sterilis*
Anthoxanthum odoratum L.
Arisarum vulgare Targ.-Tozz..
Arrhenatherum elatius subsp. *bulbosum*
Arrhenatherum elatius subsp. *nebrodense* (Brullo, P. Minissale & Spamp.) Giardina & Raimondo
Arum italicum Mill.
Asparagus acutifolius L.
Asparagus albus L.
Asphodeline lutea (L.) Rchb.

Asphodelus fistulosus L.
Asphodelus ramosus L. subsp. *ramosus* var. *ramosus*
Avena fatua L.
Avenula cincinnata (Ten.) Holub Poaceae
Biarum tenuifolium (L.) Schott
Brachypodium rupestre (Host) Roem. & Schult. (Host) Roem. & Schult.
Brachypodium sylvaticum (Huds.) P. Beauv.
Carex acutiformis Ehrh.
Carex distachya Desf.
Carex flacca subsp. *erythrostachys* (Hoppe) Holub
Carex hispida Willd.
Carex pendula Huds..
Chamaerops humilis L.
Charybdis pancracion (Steinh.) Speta
Cynosurus cristatus L..
Cyperus longus L. subsp. *longus*.
Dactylis glomerata subsp. *hispanica* (Roth) Nyman.
Dasypyrum villosum (L.) P. Candargy
Drymochloa drymeia (Mertens & W. D. J. Koch) Holub
Festuca circummediterranea Patzke
Gladiolus communis subsp. *byzantinus* (Mill.) A. P. Ham.
Helictotrichon convolutum (C. Presl) Henrard subsp. *convolutum*
Hyparrhenia hirta (L.) Stapf
Iris foetidissima L.
Iris planifolia (Mill.) Fiori & Paoletti.
Iris pseudacorus L.
Iris pseudopumila Tineo
Juncus acutus L.
Juncus articulatus L. subsp. *articulatus*
Lolium perenne L. var. *perenne*
Melica uniflora Retz..
Ophrys explanata (Lojac.) P. Delforge.
Ophrys fusca Link s.l.
Ophrys lunulata Parl..
Orchis italica Poir.
Ornithogalum montanum Cirillo.
Paspalum distichum L.
Phragmites australis (Cav.) Steud subsp. *australis*
Phragmites australis subsp. *chrysanthus* (Mabille) Soják
Poa bulbosa L.

Poa trivialis L.
Ruscus aculeatus L.
Schedonorus arundinaceus subsp. *fenas*
Scilla bifolia L. *Hyacinthaceae*
Scirpoides holoschoenus subsp. *australis* (Murray) Soják
Sesleria nitida subsp. *sicula* Brullo & Giusso
Smilax aspera L.
Tamus communis L.
Typha angustifolia L.

APPENDICE 2 – Località, data dei rilievi ed elenco delle specie sporadiche:

Tab. 4.1 – Ril. 1 – Serra S. Benedetto (24/03/2011); ril. 2 – Pizzo S. Matteo (22/09/2010); ril. 3 – Monte Adranone, Contrada La Castagnola (25/04/2010); ril. 4 – Pizzo CATERA (22/09/2010).

Tab. 4.2 – Ril. 1 – Monte Genuardo, Contrada Il Corvo (01/09/2009); ril. 2 – Cozzo Danesi (20/03/2010); ril. 3 – Serra S. Benedetto (24/03/2011); rill. 4-5 – Monte Gristia (20/05/2011); ril. 6 – Monte Genuardo, C.da S. Giacomo (Gianguzzi, 24/05/2005). Specie sporadiche: *Galium etnium* (ril. 4: +); *Melica ciliata* (ril. 4: +); *Ballota hispanica* (ril. 4: +); *Allium ampeloprasum* (ril. 4: +); *Lobularia maritima* (ril. 4: +).

Tab. 4.3 – Ril. 1 – Pizzo Castelluzzo, S. Stefano Quisquina (Gianguzzi, 16/05/2010).

Tab. 4.4 – Rill. 1-6 – Fiume Sosio, Valle Vite (Gianguzzi, 10/01/2007); rill. 7-9 – Fiume Sosio, Valle Vite (Gianguzzi, 4/05/2007). Specie sporadiche: *Andropogon distachyus* (ril 2: 1); *Avenula cincinnata* (ril 2: +); *Orchis italica* (ril 2: +); *Melica uniflora* (ril 2: +); *Asperula aristata* subsp. *scabra* (ril 7: +; ril. 8: +); *Erysimum metlesic-sii* (ril 7: +; ril. 8: +); *Arabis collina* (ril 7: +).

Tab. 4.5 – Rill. 1-2 – Monte Gristia (20/05/2011).

Tab. 4.6 – Rill. 1-3 – Monte Genuardo, Contrada S. Giacomo (Gianguzzi, 24/05/2005); ril. 2 – Palazzo Adriano, Cozzo Fatocchio (17/05/2010); ril. 4 – Pizzo Colobria (Gianguzzi, 06/05/2006); ril. 5 – Monte delle Rose, Contrada Fuscina (02/06/2010). Specie sporadiche: *Centaurea* sp. (ril. 4: +); *Borrago officinalis* (ril. 4: +); *Kud-mannia sicula* (ril. 4: +); *Rubus ulmifolius* (ril. 5: +); *Bituminaria bituminosa* (ril. 5: +).

Tab. 4.7 – Rill. 1-2 – Sambuca di Sicilia, Contrada Arancio (da Gianguzzi *et al.*, 2010); ril. 3 – Bisacquino, Contrada Alvano (da Gianguzzi *et al.*, 2010); rill. 4, 8, 11 – Sambuca di Sicilia, Contrada (da Gianguzzi *et al.*, 2010); rill. 5-6 – Castronovo di Sicilia, Ponte Morello (da Gianguzzi *et al.*, 2010); ril. 7 – Bisacquino, Contrada Gal-

linaro (da Gianguzzi *et al.*, 2010); rill. 9-10, 12 – Bivona, Torrente Alba (da Gianguzzi *et al.*, 2010); ril. 13 – Palazzo Adriano, Contrada Migliotta (21/11/2010).

Tab. 4.8 – Rill.1-4 – Bosco S. Adriano (30/05/2010); rill. 2-3 – Bosco di S. Adriano (Gianguzzi 06/12/1996).

Tab. 4.9 – Rill. 1-2 – Palazzo Adriano, C.da Gammauta (16/05/2010); ril. 3 – Contrada Guardiola (16/05/2010); ril. 4 – Diga Gammauta (Gianguzzi, 26/10/2002).

Tab. 4.10 – Rill. 1-2 – Bosco S. Adriano, C.da Carrubbazzo (20/05/2011); ril. 3 – Bosco S. Adriano (23/05/2010); rill. 4-5 – Cozzo Danesi (22/10/2011); rill. 6-7 – Monte Genuardo, C.da Serradamo (11/07/2009); rill. 8-9 – Monte Genuardo, C.da Rocca Rossa (11/07/2009).

Tab. 4.11 – Rill. 1-2 – Monte Colomba (28/05/2009); ril. 3 – Monte delle Rose (05/06/2010); ril. 4-5 – Monte Gebbia (20/05/2011); ril. 6-7 – Pizzo Mondello (05/06/2010); rill. 8-9 – Monte Carcaci (23/09/2010); ril. 10 – Bosco di S. Adriano (23/05/2010); ril. 11 – Cozzo Stagnataro (23/09/2010); ril. 12 – Pizzo della Rondine (28/05/2010). Specie sporadiche: *Lithospermum purpureocaeruleum* (ril. 1: +); *Geranium purpureum* (ril. 2: +); *Ranunculus lanuginosus* (ril. 2: +); *Galium rotundifolium* (ril. 2: +); *Stellaria media* (ril. 2: +); *Trifolium pratense* (ril. 2: +); *Carex flacca* ssp. *serrulata* (ril. 9: +); *Origanum heracleoticum* (ril. 12: +); *Hypochoeris laevigata* (ril. 12: +); *Arabis alpina* subsp. *caucasica* (ril. 12: +); *Silene vulgaris* (ril. 12: +); *Ornithogalum montanum* (ril. 12: +); *Galium lucidum* (ril. 12: +); *Biarum tenuifolium* (ril. 12: +); *Lolium perenne* (ril. 12: +);

Tab. 4.12 – Rill. 1-4 – Palazzo Adriano (Gianguzzi, 06/12/1996); rill. 5-6 – Monte delle Rose (05/06/2010); rill. 7-8 – Palazzo Adriano, Contrada Cinta (19/04/2010); ril. 9 – Boschigliera (13/06/2009); rill. 10-11 – Bosco S. Adriano (23/05/2010). Specie sporadiche: *Clinopodium vulgare* (ril. 1: +; ril. 4: +); *Erica multiflora* (ril. 7: +; ril. 10: +);

Tab. 4.13 – Rill. 1-2 – Contrada Finocchiara, tra Cammarata e Castronovo di Sicilia (23/09/2010).

Tab. 4.14 – Rill. 1-2 – Monte Genuardo, Contrada Boschetto (Gianguzzi, 04/05/2007).

Tab. 4.15 – Ril. 1 – Santa Maria del Bosco (Gianguzzi, 10/05/2002); ril. 2 – Piano Inziati (30/05/2010); ril. 3 – Monte Genuardo (27/09/2010); ril. 4 – Santa Maria del Bosco (27/09/2010); ril. 5 – Monte Genuardo (27/09/2010); ril. 6 – Monte delle Rose (Gianguzzi, 06/06/2008); rill. 7-9 – Monte delle Rose 22/09/2010. Specie sporadiche: *Galium rotundifolium* (ril. 1: +); *Galium aparine* (ril. 1: +); *Sorbus domestica* (ril. 2: 2); *Rosa corymbifera* (ril. 2: 1); *Opopanax chironium* (ril. 6: +); *Hypochoeris laevigata* (ril. 6: +); *Orobancha* sp. (ril. 6: +); *Dactylis hispanica* (ril. 6: +); *Agropyron panormitano* (ril. 7: +; 9: +); *Cynosurus cristatus* (ril. 7: +); *Helictotrichon convolutum* (ril. 7: +); *Arabis alpina* subsp. *caucasica* (ril. 7: +); *Origanum vulgare* (ril. 8: +);

Tab. 4.16 – Rill. 1-3 – Monte Cammarata (28/05/2010).

Tab. 4.17 – Ril. 1 – Contrada Acque bianche, Bivona (30/05/2010); ril. 2 – Monte delle Rose 30/05/2010); ril. 3 – Monte Carcaci (04/09/2010); ril. 4 – Contrada Guardiola, Palazzo Adriano (14/05/2010); ril. 5 – Gurgo Colobria (Gianguzzi, 06/05/2006); ril. 6 – Monte Colomba (28/05/2009).

Tab. 4.18 – Ril. 1 – Torrente S. Antonio (13/06/2010); ril. 2 – Torrente Acque Bianche (22/09/2010); rill.3, 5 – Fiume Sosio, San Carlo (19/05/2010); ril. 4 – Torrente S. Calogero (Gianguzzi 26/10/2002); ril. 6 – Fiume Platani, Castronovo di Sicilia (23/09/2010). Specie sporadiche: *Prunus spinosa* (ril. 1: +; ril. 2: +); *Euphorbia meuselii* (ril. 1: +; ril. 6: +); *Daphne laureola* (ril. 1: +); *Mentha aquatica* (ril. 3: +; ril. 5: +); *Eupatorium cannabinum* (ril. 4: 1); *Crataegus monogyna* subsp. *monogyna* (ril. 3: +); *Inula viscosa* (ril. 4: +); *Mentha suaveolens* (ril. 6: +).

Tab. 4.19 – Ril. 1 – Fiume Sosio (Gianguzzi, 26/10/2002); rill. 2-3 – Fiume Sosio, Palazzo Adriano (26/06/2010); ril. 4 – Riena (Gianguzzi, 06/05/2006). Specie sporadiche: *Oryzopsis miliacea* (ril. 1: 1; ril. 3: +); *Phragmites australis* (ril. 3: +; ril. 4: 1); *Mentha suaveolens* (ril. 1: +; ril. 2: +); *Iris foetidissima* (ril. 1: +; ril. 2: +); *Mentha spicata* (ril. 3: +; ril. 4: +); *Rumex crispus* (ril. 1: 1); *Apium nodiflorum* (ril. 1: 1); *Iris pseudacorus* (ril. 1: 1); *Euphorbia ceratocarpa* (ril. 3: 1); *Juncus articulatus* (ril. 3: 1); *Scirpoides holoschoenus* subsp. *australis* (ril. 4: 1); *Festuca arundinacea* (ril. 4: 1); *Juncus acutus* (ril. 4: 1); *Eupatorium cannabinum* (ril. 1: +); *Polygonum amphibium* (ril. 1: +); *Galium aparine* (ril. 1: +); *Epilobium hirsutum* (ril. 1: +); *Trifolium repens* (ril. 1: +); *Agrostis stolonifera* (ril. 1: +); *Cyperus longus* (ril. 1: +); *Paspalum distichum* (ril. 1: +); *Brassica nigra* (ril. 1: +); *Inula viscosa* (ril. 3: +); *Ampelodesmos mauritanicus* (ril. 3: +); *Equisetum ramosissimum* (ril. 3: +); *Carex acutiformis* (ril. 4: +); *Oenanthe fistulosa* (ril. 4: +); *Agrimonia eupatoria* (ril. 4: +); *Tussilago farfara* (ril. 4: +).

Tab. 4.20 – Ril.1 – Torrente San Calogero (22/01/2012); ril. 2 – Contrada Balatazza, Giuliana (21/01/2012).

Tab. 4.21 – Rill. 1-3 – Monte Genuardo (30/05/2010); ril. 4 – Contrada San Benedetto, Palazzo Adriano (12/04/2009); ril.5-6 – Monte delle Rose (16/09/2010); ril. 7 – Monte Carcaci (26/08/2010). Specie sporadiche: *Euphorbia ceratocarpa* (ril. 6: +); *Oryzopsis miliacea* (ril. 6: +); *Arum italicum* (ril. 7: +); *Asphodeline lutea* (ril. 7: +).

Tab. 4.22 – Ril. 1 – Torrente San Calogero (Gianguzzi, 26/10/2002).

Tab. 4.23 – Ril. 1 – Monte Genuardo (30/05/2010); ril. 2 – Contrada Martino, Prizzi (13/06/2010); ril. 3 – Cozzo Briglia, Palazzo Adriano (03/08/2011).

Tab. 4.24 – Ril. 1 – Rill. 1-2 – Contrada San Calogero, Palazzo Adriano (Gianguzzi, 26/10/2002); ril. 3 – Santa Maria del Bosco (Gianguzzi, 10/05/2002); ril. 4 – Pietra dei Saraceni, Palazzo Adriano (Gianguzzi, 25/05/2000); ril. 5 – (Monte Scuro 22/06/2010); rill. 6-7 – Monte Carcaci (17/05/2010); rill. 8-9 – Monte delle Rose

(21/09/2010); ril. 10 – Monte delle Rose (Gianguzzi, 22/05/2000); ril. 11 – Monte Cammarata (28/05/2010). Specie sporadiche: *Senecio siculus* (ril. 11: 1); *Arum italicum* (ril. 1: +); *Ranunculus* sp. (ril. 3: +); *Rumex thyrsoides* (ril. 3: +); *Daucus carota* (ril. 3: +); *Agropyron panormitanum* (ril. 8: +); *Achillea ligustica* (ril. 8: +); *Leontodon siculus* (ril. 8: +); *Silene vulgaris* (ril. 10: +); *Sanguisorba minor* (ril. 10: +);

Tab. 4.25 – Ril. 1 – Contrada Acque bianche, Bivona (30/05/2010); ril. 2 – Monte delle Rose 30/05/2010); ril. 3 – Monte Carcaci (04/09/2010); ril. 4 – Contrada Guardiola, Palazzo Adriano (14/05/2010); ril. 5 – Gurgo Colobria (Gianguzzi, 06/05/2006); ril. 6 – Monte Colomba (28/05/2009).

Tab. 4.26 – Ril. 1 – Monte Gebbia (02/06/2011); ril. 2 – Monte Barracù (18/06/2011); ril. 3 – Monte delle Rose (12/08/2011); ril. 4-5 – Monte delle Rose (21/09/2010).

Tab. 4.27 – Ril. 1 – Bosco di S. Adriano (Gianguzzi, 06/12/1996); rill. 2-3 – Pietra dei Saraceni, Palazzo Adriano (Gianguzzi, 26/10/2002); ril. 4 – Valle Vite (Gianguzzi, 04/05/2007); rill. 5-6 – Monte Lucerto (12/04/2010); ril. 7 – Bosco di S. Adriano (03/09/2010); ril. 8 – Contrada Migliotta, Palazzo Adriano (9/08/2011). Specie sporadiche: *Allium ampeloprasum* (ril. 3: +); *Iris planifolia* (ril. 3: +); *Scorzonera hirsuta* (ril. 4: +); *Gladiolus byzantinus* (ril. 4: +); *Linum strictum* (ril. 4: +); *Picris echioides* (ril. 4: +); *Galium aparine* (ril. 6: +); *Crataegus monogyna* subsp. *monogyna* (ril. 8: +).

Tab. 4.28 – Rill. 1-2 – Monte Adranone (Gianguzzi, 19/03/2004); ril. 3 – Contrada Ponticello, Palazzo Adriano (25/06/2011); ril. 4 – Contrada Cotugno, Palazzo Adriano (25/06/2011); ril. 5 – Santa Maria del Bosco (Gianguzzi, 10/05/2001). Specie sporadiche: *Leontodon tuberosus* (ril. 1: +); *Fedia graciliflora* (ril. 1: +); *Sonchus asper* (ril. 2: +); *Sanguisorba minor* (ril. 2: +); *Biarum tenuifolium* (ril. 2: +); *Silene fruticosa* (ril. 2: +); *Reichardia picroides* (ril. 5: +).

Tab. 4.29 – Rill. 1, 5 – Monte Genuardo (24/06/2010); rill. 2-4 – Monte Carcaci (Gianguzzi, 24/03/2005); ril. 6 – Contrada Suvarita, Burgio (30/07/2010); ril. 7 – Contrada Campello, Burgio (30/07/2010); ril. 8 – Bosco di S. Adriano (03/09/2010). Specie sporadiche: *Pulicaria odora* (ril. 6: +); *Rubus ulmifolius* (ril. 1: +; ril. 5: +; ril. 6: +; ril. 7: +; ril. 8: +); *Sanguisorba minor* (ril. 2: +; ril. 3: +; ril. 4: +; ril. 5: +); *Euphorbia ceratocarpa* (ril. 1: 2; ril. 5: +; ril. 8: +); *Vicia villosa* subsp. *varia* (ril. 1: +; ril. 5: +; ril. 8: +); *Trifolium stellatum* (ril. 5: +; ril. 6: +; ril. 7: +); *Prunus spinosa* (ril. 5: +; ril. 7: +; ril. 8: +); *Bituminaria bituminosa* (ril. 2: 1; ril. 4: +); *Crataegus monogyna* subsp. *Monogyna* (ril. 1: +; ril. 5: 1; ril. 7: +); *Thymus spinulosus* (ril. 2: 1); *Achillea ligustica* (ril. 5: 1); *Pteridium aquilinum* (ril. 5: 1); *Carex flacca* (ril. 5: 1); *Magdalis pastinacea* (ril. 5: 1); *Sulla coronaria* (ril. 1: +); *Smyrnum olusatrum* (ril. 1: +); *Sulla spinosissima* (ril. 2: +); *Echinochloa crus-galli* (ril. 2: +); *Orchis italica* (ril. 3: +); *Trifolium* sp. (ril. 4: +); *Silene sicula* (ril. 6: +).

Tab. 4.30 – Ril. 1 – Monte delle Rose (21/01/2012).

INDICE

1. PREMESSA.....	5
2. AREA DI STUDIO.....	11
2.1 LINEAMENTI FISIOGRAFICI DEL TERRITORIO.....	13
2.2 LINEAMENTI GEOLOGICI E MORFOLOGICI.....	15
2.3 CLIMA ED INQUADRAMENTO BIOCLIMATICO.....	17
3. MATERIALI E METODI.....	23
4. RISULTATI E DISCUSSIONI.....	27
4.1 LA FLORA LEGNOSA.....	27
4.1.1 ELENCO FLORISTICO DELLE SPECIE FORESTALI.....	29
4.2 LA VEGETAZIONE FORESTALE.....	246
4.2.1 SCHEMA SINTASSONOMICO.....	247
4.2.2 VEGETAZIONE FORESTALE A SCLEROFILLE (<i>QUERCETEA ILICIS</i>).....	249
4.2.2.1 Macchia a <i>Euphorbia dendroides</i>	250
4.2.2.2 Macchia ad <i>Euphorbia dendroides</i> con <i>Euphorbia bivonae</i>	252
4.2.2.3 Macchia a <i>Euphorbia dendroides</i> con <i>Celtis aetnensis</i>	254
4.2.2.4 Macchia-boscaglia a <i>Juniperus turbinata</i> subsp. <i>turbinata</i>	256
4.2.2.5 Macchia ad <i>Artemisia arborescens</i> e <i>Chamaerops humilis</i>	258
4.2.2.6 Arbusteto a <i>Rhus coriaria</i>	260
4.2.2.7 Bosco e boscaglia a <i>Laurus nobilis</i>	262
4.2.2.8 Bosco a <i>Quercus ilex</i> e <i>Pistacia lentiscus</i>	264
4.2.2.9 Bosco a <i>Quercus ilex</i> e <i>Rhamnus alaternus</i>	266
4.2.2.10 Bosco a <i>Quercus ilex</i> e <i>Viburnum tinus</i>	268
4.2.2.11 Bosco a <i>Quercus ilex</i> e <i>Acer campestre</i>	270
4.2.2.12 Bosco a <i>Quercus ilex</i> e <i>Ostrya carpinifolia</i>	272
4.2.2.13 Bosco caducifoglio termo-basifilo a <i>Quercus virgiliana</i>	274
4.2.2.14 Bosco caducifoglio a <i>Quercus virgiliana</i> e <i>Laurus nobilis</i>	276
4.2.2.15 Bosco caducifoglio a <i>Quercus virgiliana</i> e <i>Sorbus torminalis</i>	278

4.2.3 VEGETAZIONE FORESTALE MESOFILA (<i>QUERCO-FAGETEA</i>).....	281
4.2.3.1 Bosco ad <i>Acer pseudoplatanus</i>	282
4.2.3.2 Boscaglia ad <i>Acer campestre</i>	284
4.2.4 VEGETAZIONE FORESTALE RIPARIA (<i>SALICI-POPULETEA</i>).....	287
4.2.4.1 Bosco ripale a <i>Salix pedicellata</i> e <i>Populus nigra</i>	288
4.2.4.2 Bosco ripale a <i>Salix alba</i> e <i>Salix pedicellata</i>	290
4.2.5 VEGETAZIONE ARBUSTIVA DELLE FIUMARE (<i>NERIO-TAMARICETEA</i>).....	292
4.2.5.1 Boscaglia ripale a <i>Tamarix africana</i>	294
4.2.6 ARBUSTETI DI MARGINE FORESTALE (<i>RHAMNO-PRUNETEA</i>).....	296
4.2.6.1 Arbusteto a <i>Rubus ulmifolius</i> e <i>Crataegus monogyna</i>	298
4.2.6.2 Arbusteto a <i>Dorycnium rectum</i> e <i>Rubus ulmifolius</i>	300
4.2.6.3 Arbusteto a <i>Rubus ulmifolius</i> e <i>Clematis vitalba</i>	302
4.2.6.4 Arbusteto a <i>Prunus spinosa</i>	304
4.2.6.5 Boscaglia a <i>Ulmus minor</i>	306
4.2.6.6 Arbusteto a <i>Crataegus laciniata</i>	308
4.2.7 VEGETAZIONE DI GARIGA (<i>CISTO-MICROMERIETEA</i>).....	310
4.2.7.1 Gariga a <i>Erica multiflora</i>	312
4.2.7.2 Gariga a <i>Coridothymus capitatus</i>	314
4.2.7.3 Gariga a <i>Cistus creticus</i>	316
4.2.7.4 Gariga a <i>Phlomis fruticosa</i>	318
4.2.8 LE SERIE DI VEGETAZIONE.....	320
5 CONCLUSIONI	333
BIBLIOGRAFIA	338
APPENDICE 1	353
APPENDICE 2	361

1. PREMESSA

Gli anni 2010 e 2011 sono stati proclamati dall'ONU, rispettivamente, quali “Anno Internazionale della Biodiversità” e “Anno Internazionale delle Foreste”, ad esaltare il significato di due concetti che hanno ormai assunto una particolare rilevanza mondiale. L'importanza della “diversità biologica” era stata già sottolineata nella famosa Conferenza internazionale di Rio de Janeiro del 1992, in cui si evidenziava come essa sia oggi alquanto minacciata dalle attività antropiche. L'Uomo, infatti, incide sempre più profondamente sull'assetto territoriale del globo terrestre, causando spesso il sovvertimento degli equilibri naturali, con disastrose ripercussioni ambientali; ciò determina un progressivo degrado degli ecosistemi e una continua erosione della stessa biodiversità.

Agli inizi del terzo millennio, arrestare queste preoccupanti premesse costituisce un imperativo di estrema importanza che si pone all'attenzione del mondo culturale, scientifico e conservazionistico dei vari Paesi e degli stessi enti locali (GIANGUZZI & OTTONELLO, 2000). Si tende così ad affermare il principio più generale secondo il quale la pianificazione e la gestione del territorio non possano più prescindere da analisi “scientifiche”, svolte su vari livelli; in altre parole, sono ritenute sempre più basilari non soltanto le conoscenze sulla flora (ossia le specie vegetali), ma anche quelle sulla vegetazione (associazioni ed aggruppamenti) e sulle successioni vegetali (serie e geoserie di vegetazione) che caratterizzano il paesaggio. Sotto questi vari punti di vista la componente legnosa svolge sempre un ruolo determinante, improntando gli aspetti fisionomici e funzionali delle formazioni maggiormente strutturate che definiscono i vari ecosistemi (boschi, ripisilve, boscaglie, macchie e arbusteti) di una determinata area.

Nell'interno della Sicilia tali aspetti forestali risentono notevolmente dello sfruttamento antropico del territorio, protrattosi per millenni a partire dalle epoche preistoriche. E' ad esempio il caso dei Monti Sicani – il cui comprensorio è oggetto del presente lavoro di tesi (Fig. 1.1) – ampiamente dominati da superfici agricole e pascolive, con formazioni boschive assai puntuali e spesso dal carattere residuale (Fig. 1.2). Dal secondo dopoguerra nel territorio sono stati realizzati anche diversi rimboschimenti, volti anche a un parziale incremento delle

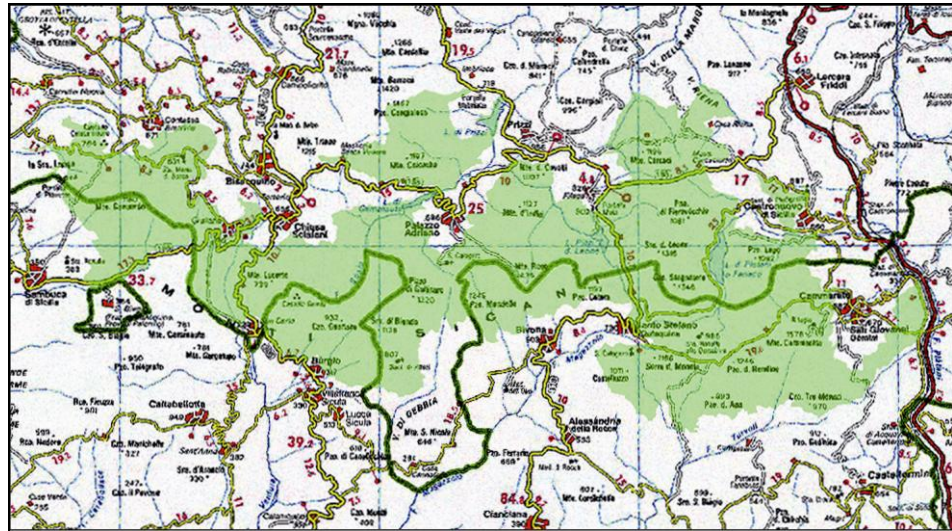


Fig. 1.1 – Delimitazione dell'area di studio, coincidente con la perimetrazione dell'istituendo Parco Naturale Regionale dei Monti Sicani.



Fig. 1.2 – Tipico paesaggio dei Monti Sicani caratterizzato dalla dominanza di pascoli e ambienti culturali, nel cui ambito le formazioni forestali hanno spesso carattere residuale.

superfici “boscate”; tuttavia, sono state generalmente impiegate specie non autoctone – in particolare conifere ed eucalipti – portando così alla diffusione di nuove tipologie di “paesaggio antropogeno”, che contrastano nettamente con quelli naturali e seminaturali degli ambienti circostanti. Su questa base, è stata spesso evidenziata l’opportunità di una “riqualificazione” degli stessi rimboschimenti, soprattutto all’interno delle numerose aree protette – 4 riserve naturali (Fig. 1.3), 13 Siti di Interesse Comunitario (Fig. 1.4), 1 ZPS (Fig. 1.5) –, le quali rappresentano la struttura portante dell’istituendo Parco Naturale Regionale, la cui area perimetrale si estende circa 40.000 ettari.

Tuttavia, per assecondare tali prospettive gestionali del territorio su basi naturalistiche, forse manca ancora una cultura più adeguata che possa coinvolgere in maniera più attiva l’intero comprensorio; è in ogni caso indubbio che restano carenti le ricerche di base, sia in campo geobotanico che selvicolturale.

Ed è da queste premesse che trae spunto la presente tesi di dottorato, volta al monitoraggio delle specie legnose, delle associazioni e delle serie di vegetazione.



Fig. 1.3 – Localizzazione delle quattro riserve naturali dei Monti Sicani ricadenti all’interno dell’area oggetto della presente indagine: 1) Riserva Naturale Orientata Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco; 2) Riserva Naturale Orientata Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio; 3) Riserva Naturale Orientata Monte Carcaci; 4) Riserva Naturale Orientata Monte Cammarata.

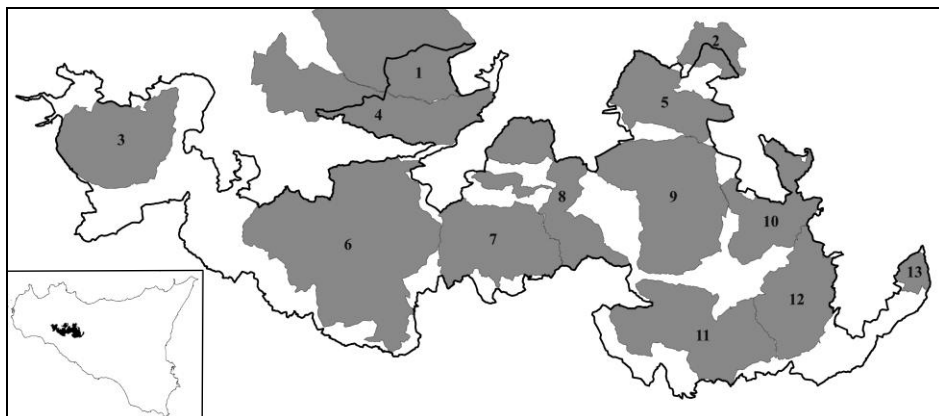


Fig. 1.4 – I Siti di Interesse Comunitario (SIC) rappresentati nel territorio: 1) ITA020037 “Monti Barracù, Cardellia, Pizzo Cangialosi e Gole del Torrente Corleone”; 2) ITA020022 “Calanchi, lembi boschivi e praterie di Riena”; 3) ITA020035 “Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco”; 4) ITA020036 “Monte Triona e Monte Colomba”; 5) ITA020034 “Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi”; 6) ITA020025 “Bosco di S. Adriano”; 7) ITA020029 “Monte Rose e Monte Pernice”; 8) ITA020031 “Monte d'Indisi, Montagna dei Cavalli, Pizzo Potorno e Pian del Leone”; 9) ITA020028 “Serra del Leone e Monte Stagnataro”; 10) ITA020011 “Rocche di Castronovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea”; 11) ITA040007 “Pizzo della Rondine, Bosco di Santo Stefano Quisquina”; 12) ITA040005 “Monte Cammarata - Contrada Salaci”; 13) ITA040011 “La Montagnola e Acqua Fitusa”.



Fig. 1.5 – Localizzazione della Zona di Protezione Speciale (ZPS ITA020048 “Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza” (59.355 ha) ricadente all’interno del perimetro oggetto della presente indagine.

In particolare, gli obiettivi che hanno indirizzato le linee guida della ricerca svolta su territorio sono i seguenti:

- 1) monitoraggio della biodiversità forestale (specie, associazioni e serie di vegetazione), su base bibliografica, d'erbario e di ricerche di campagna;
- 2) indagini autoecologiche e sinecologiche, rispettivamente sui *taxa* e i *sintaxa* individuati;
- 3) rappresentazione della distribuzione di specie e fitocenosi forestali su reticolo geografico, riferito al “quadrante” (PIGNATTI, 1978);
- 4) elaborazione di schede descrittive per le singole specie legnose, in cui riassumere i dati autoecologici e distributivi;
- 5) analisi della vegetazione sulla base di rilievi in campo per le diverse fitocenosi forestali, con elaborazione di tabelle fitosociologiche per singole tipologie;
- 6) elaborazione di uno schema sintassonomico aggiornato delle associazioni e fitocenosi rappresentate nel territorio;
- 7) elaborazione di schede sintetiche su associazioni e fitocenosi, in cui vengono riassunti i dati floristico-fisionomici, sinecologici e distributivi rilevati sul territorio;
- 8) indagine geobotanica sulle principali serie di vegetazione – quali elementi strutturali del paesaggio vegetale dei Monti Sicani – in rapporto alle stesse specie, associazioni e fitocenosi individuate.

Le succitate linee guida convergono in un unico grande obiettivo, ossia la creazione di una banca-dati sulla biodiversità forestale (a vari livelli), con particolare riferimento al perimetro dell'istituendo Parco naturale dei Monti Sicani. Si tratta cioè di pervenire ad un contributo scientifico sul territorio, utile non soltanto per finalità di pianificazione e gestionali, ma anche per indirizzi di conservazione della natura (nel caso di specie e fitocenosi endemiche, relitte o particolarmente rare), nonchè per la programmazione di interventi di recupero e di riqualificazione ambientale degli aspetti più banalizzati del paesaggio vegetale, secondo i moderni criteri della Selvicoltura naturalistica.

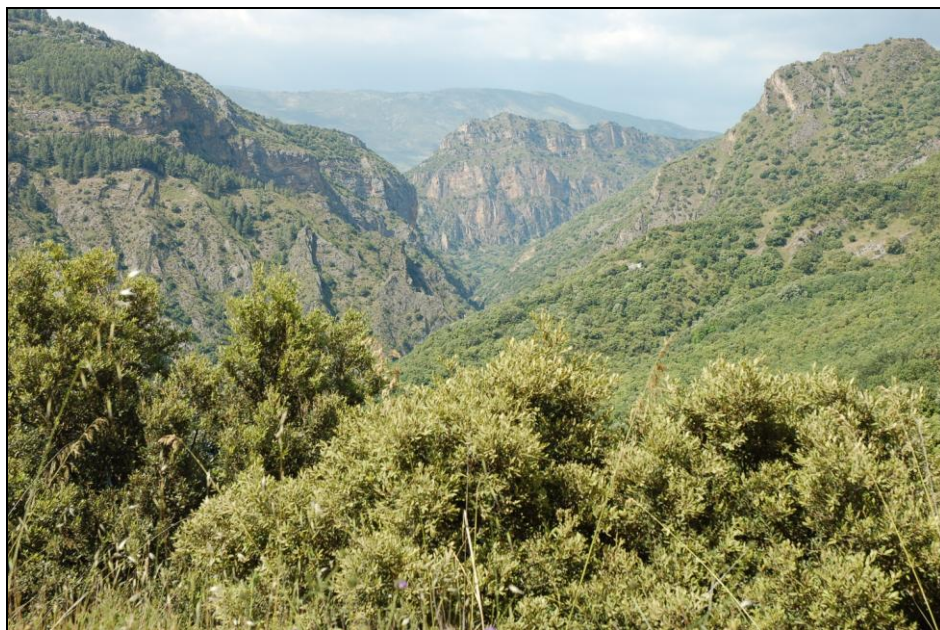


Fig. 1.6 – Panoramica della Valle del Sosio, all'interno dell'omonima riserva naturale.



Fig. 1.7 – Veduta del Monastero di S. Maria del Bosco, risalente al XIII secolo.

2. AREA DI STUDIO

L'indagine è stata riferita al territorio relativo alla perimetrazione proposta per l'istituendo Parco Regionale dei Monti Sicani, localizzato nell'entroterra della Sicilia centro-occidentale, a cavallo del confine tra le province di Agrigento e Palermo (Fig. 1.1). Sotto l'aspetto cartografico l'area è inclusa all'interno dei seguenti fogli IGM 1:50.000: n° 619 (Santa Margherita Belice), n° 620 (Lercara Friddi), n° 621 (Alia), n° 628 (Sciacca) e n° 629 (Aragona).

In particolare l'area interessa i territori di 12 comuni: a sud Burgio (AG), Bivona (AG), Santo Stefano Quisquina (AG), Cammarata (AG) e San Giovanni Gemini (AG); a nord-est Castronovo di Sicilia (PA); a nord Prizzi (PA), Palazzo Adriano (PA) e Chiusa Sclafani (PA); a nord-ovest Giuliana (PA) e Contessa Entellina (PA), e a sud-ovest Sambuca di Sicilia (AG).

Il comprensorio include ben 4 riserve naturali, la cui estensione è riportata in Tab. 2.1: 1) Riserva Naturale Orientata Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco; 2) Riserva Naturale Orientata Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio; 3) Riserva Naturale Orientata Monte Carcaci; 4) Riserva Naturale Orientata Monte Cammarata.

Le succitate aree protette restano incluse nell'ambito di una più vasta Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata "ITA020048 (*Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza*), che a sua volta include 13 Siti di Interesse Comunitario (SIC): 1) ITA020037 "*Monti Barracù, Cardellia, Pizzo Cangialosi e Gole del Torrente Corleone*"; 2) ITA020022 "*Calanchi, lembi boschivi e praterie di Riena*"; 3) ITA020035 "*Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco*"; 4) ITA020036 "*Monte Triona e Monte Colomba*"; 5) ITA020034 "*Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi*"; 6) ITA020025 "*Bosco di S. Adriano*"; 7) ITA020029 "*Monte Rose e Monte Pernice*"; 8) ITA020031 "*Monte d'Indisi, Montagna dei Cavalli, Pizzo Potorno e Pian del Leone*"; 9) ITA020028 "*Serra del Leone e Monte Stagnataro*"; 10) ITA020011 "*Rocche di Castronovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea*"; 11) ITA040007 "*Pizzo della Rondine, Bosco di Santo Stefano Quisquina*"; 12) ITA040005 "*Monte Cammarata - Contrada Salaci*"; 13) ITA040011 "*La Montagnola e Acqua Fitusa*". Le rispettive superfici dei succitati SIC vengono riassunti in Tab. 2.2.

Tab. 2.1 – Elenco e rispettive superfici delle riserve naturali presenti nell'area di studio.

N°	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
1	R.N.O. Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco	2.534,24
2	R.N.O. Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio	5.893,87
3	R.N.O. Monte Carcaci	1.417,72
4	R.N.O. Monte Cammarata	2.044,54

Tab. 2.2 – Elenco e rispettive superfici dei SIC rappresentati nel territorio d'indagine.

N°	CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
1	ITA020037	Monti Barracù, Cardellia, Pizzo Cangialosi e Gole del Torrente Corleone	5.319,78
2	ITA020022	Calanchi, lembi boschivi e praterie di Riena	754,16
3	ITA020035	Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco	2.629,72
4	ITA020036	Monte Triona e Monte Colomba	3.313,15
5	ITA020034	Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi	1.725,60
6	ITA020025	Bosco di S. Adriano	6.800,78
7	ITA020029	Monte Rose e Monte Pernice	2.529,51
8	ITA020031	Monte d'Indisi, Monte dei Cavalli, Pizzo Potorno e Pian del Leone	2.344,04
9	ITA020028	Serra del Leone e Monte Stagnataro	3.750,43
10	ITA020011	Rocche di Castronovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea	1.735,53
11	ITA040007	Pizzo della Rondine, Bosco di S. Stefano Quisquina	3.078,24
12	ITA040005	Monte Cammarata - Contrada Salaci	2.106,81
13	ITA040011	La Montagnola e Acqua Fitusa	310,57

**Fig. 2.1** – Panoramica del versante meridionale di Monte Carcaci (R.N.O. Monte Carcaci).

2.1 LINEAMENTI FISIOGRAFICI DEL TERRITORIO

Sulla base della classificazione biogeografica di RIVAS-MARTINEZ (2011), la Sicilia rientra nella Regione mediterranea, Subregione mediterranea occidentale, Provincia Italo-Tirrenica e Settore siciliano, nel cui ambito – secondo BRULLO *et al.* (1995) – l’area dei Monti Sicani va riferita al Settore eusiculo, Sottosectore occidentale e Distretto drepano-panormitano.

Dal punto di vista altimetrico, il territorio in oggetto presenta un notevole sviluppo altitudinale, estendendosi da 200 m s.l.m., (gole del tratto medio-terminale del Fiume Sosio), fino ai 1578 m di Monte Cammarata (Fig. 2.2). L’area è prevalentemente montuoso-collinare, con stretti fondovalli alluvionali; infatti, circa il 65% della superficie si sviluppa sotto i 700 m di quota, il 34% li supera, mentre solo l’1% è rappresentato da aree cosiddette “pianeggianti”.

La cima più elevata è rappresentata da Monte Cammarata (m 1578 s.l.m.), cui seguono, in ordine di altezza, Monte delle Rose (m 1436 s.l.m.), Pizzo Cangirosso (m 1420 s.l.m.), Monte Pernice (m 1393 s.l.m.), Pizzo San Filippo (m 1352 s.l.m.), Monte Scuro (m 1309 s.l.m.), Pizzo della Rondine (m 1246 s.l.m.), Pizzo Gallinaro (m 1220 s.l.m.), Serra della Moneta (m 1188 s.l.m.), Monte Colomba (m 1197 s.l.m.), Monte Carcaci (m 1196 s.l.m.), Cozzo Cateria (m 1192 s.l.m.), Monte Genuardo (m 1160 s.l.m.) ecc. Dal punto di vista idrografico, la stessa area è solcata dalle aste fluviali dei fiumi Sosio (con i laghi Gammauta, Prizzi e Pian del Leone), Platani (con il Lago Fanaco) e Magazzolo (con il Lago Castello).



Fig. 2.2 – Veduta di Monte Cammarata (m 1578 s.l.m.), la cima più elevata del territorio.

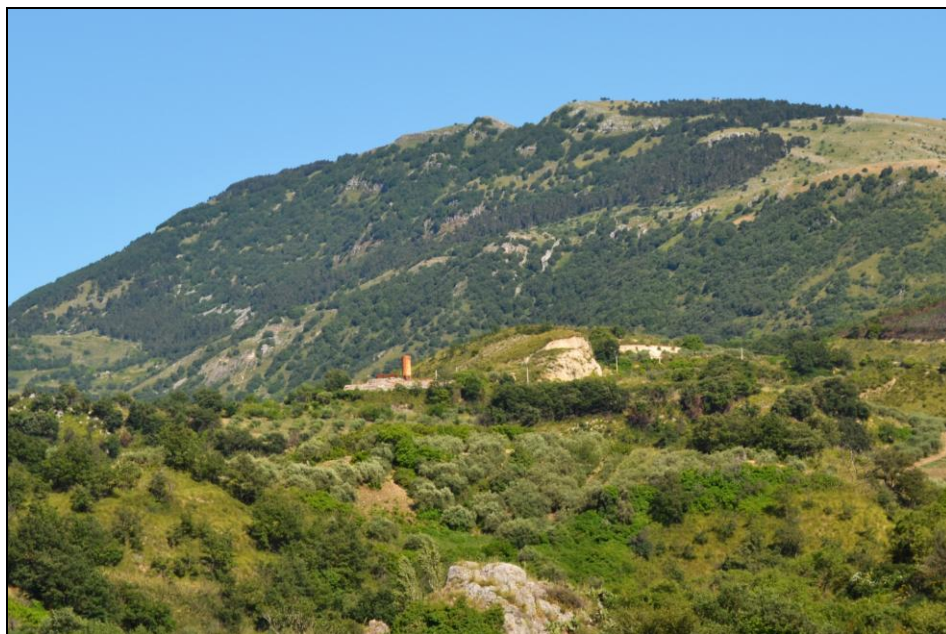


Fig. 2.3 – Monte delle Rose (m 1436 s.l.m.), rappresenta la seconda cima del territorio.

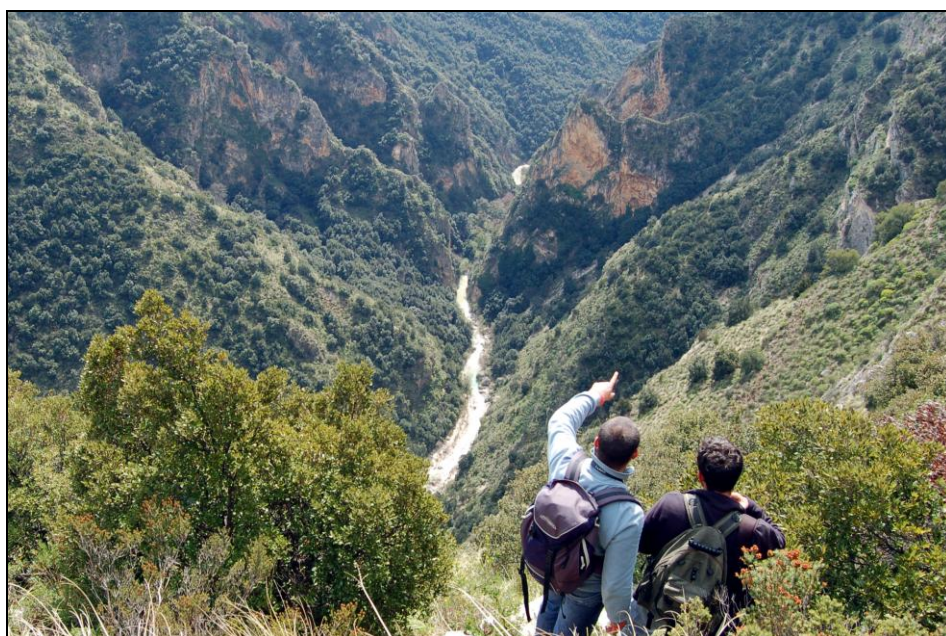


Fig. 2.4 – Panoramica delle gole che caratterizzano la Valle del Fiume Sosio.

2.2 LINEAMENTI GEOLOGICI E MORFOLOGICI

Le strutture geologiche che caratterizzano l'intero gruppo orografico dei Monti Sicani vengono ricondotte alla deformazione di tre differenti paleodomini mesozoici, con frammenti dell'originario substrato sedimentario tardo-paleozoico, rispettivamente ascritti ai domini Saccense, Sicano e un settore di raccordo piattaforma-bacino (SABATINO, 2011).

Dal punto di vista geologico, l'area in esame rientra nella catena Appenninico-Maghrebbide meso-cenozoica dei Monti Sicani (DI STEFANO & VITALE, 1992). I più recenti schemi tettonici mostrano l'evoluzione del settore come la combinazione di più fasi compressive con direzioni variabili; soprattutto nella parte occidentale si è verificata la messa in posto di scaglie tettoniche sovrapposte, a loro volta ricoperte in discordanza da successioni argillose e arenacee di età oligo-miocenica (SABATINO, l.c.).

In generale, l'edificio strutturale dei Monti Sicani è suddiviso in tre settori da faglie trascorrenti con direzione nord-sud: 1) settore occidentale, con le unità di Monte Genuardo, Pizzo Telegrafo e Rocca di Caltabellotta; 2) settore centrale, con Monte Barracù, Monte Colomba, Monti di Palazzo Adriano, Rocca Filaga, Monte delle Rose e Pizzo Mondello; 3) settore orientale, con Monte Carcaci, Pizzo Il Cassaro, Serre della Quisquina e Monte Cammarata.

Nel territorio è pertanto possibile individuare tre differenti sistemi morfologici. La struttura principale è rappresentata da una dorsale allungata che attraversa l'area nella parte centrale da est verso ovest, costituita da una successione di rilievi di varia natura (calcari, calcareniti, calcarei marnosi, dolomie e vulcaniti basaltiche), delineando una morfologia prevalentemente di versante, con acclività da media a elevata.

Intorno alla struttura principale si sviluppa un sistema collinare e pedecollinare, caratterizzato da una serie di affioramenti di natura flyschioide, marnoso-calcarei, argille, sabbie e conglomerati, con morfologia anch'essa prevalentemente di versante, ma con acclività mediamente più contenuta. A rappresentare l'ultimo sistema morfologico sono altresì i fondovalle alluvionali, costituiti da strette aree sub-pianeggianti incassate nei due sistemi di versante.



Fig. 2.5 – Panoramica della successione geolitologica dei Monti Sicani (da Monte Gebbia). Gran parte dei rilievi che caratterizzano il territorio è costituita da formazioni carbonatiche e silico-carbonatiche delle Unità Sicane, nonché da calcareniti glauconitiche di età compresa tra il Trias superiore e il Miocene inferiore (MASCLE, 1979).



Fig. 2.6 – Alle caratteristiche descritte nella didascalia precedente, fa eccezione Monte Genuardo (m 1160 s.l.m.), interessato da sedimenti carbonatico-silico-clastici, riferibili all'unità di scarpata tra il Dominio Imerese-Sicano e il Dominio Ibleo-Pelagiano, entrambi circondati dalle sequenze flyschoidi del Miocene, nonché dai depositi evaporitici del Messiniano e dalle sequenze terrigene trasgressive e poi regressive del Pliocene e Quaternario (DI STEFANO & GRILLO, 1987).

2.3 CLIMA ED INQUADRAMENTO BIOCLIMATICO

La climatologia riguarda lo studio degli elementi meteorologici, principalmente temperatura e precipitazioni, valutati in un'ottica di lungo periodo.

Al fine di definire il prospetto climatico del territorio, sono stati consultati i dati termo-pluviometrici registrati dal Servizio Idrografico del Genio Civile (MINISTERO DEI LL. PP., 1926-85), elaborati da DURO *et al.* (1996). In particolare, per i dati pluviometrici (Tab. 2.3) si è fatto riferimento alle stazioni di Corleone (594 m s.l.m.), Burgio (317 m s.l.m.), Sambuca di Sicilia (369 m s.l.m.), Bivona (503 m s.l.m.), Contessa Entellina (571 m s.l.m.), Chiusa Sclafani (614 m s.l.m.), Lercara Friddi (658 m s.l.m.), Castronovo di Sicilia (682 m s.l.m.), Palazzo Adriano (696 m s.l.m.), S. Stefano Quisquina (712 m s.l.m.), Giuliana (734 m s.l.m.), Fattoria Carcaciotto (930 m s.l.m.), Piano del Leone (831 m s.l.m.) e Prizzi (1.035 m s.l.m.).

Il regime pluviometrico evidenzia maggiori valori in corrispondenza dei rilievi della parte centro-occidentale con 800-1000 mm annui (Piano del Leone, Carcaciotto, Prizzi), mentre i valori più bassi si registrano in corrispondenza delle aree a quota più bassa localizzate soprattutto nella parte sud-occidentale del comprensorio. Nel complesso, le precipitazioni medie annue risultano comprese fra i 612 mm in 79 giorni piovosi di Lercara Friddi (settore nord-orientale) e gli 870 mm di Palazzo Adriano (settore centrale) distribuiti in 83 giorni piovosi. Tuttavia, è ipotizzabile che nella parte alta dei rilievi più elevati (Monte Cammarata e Monte delle Rose) le precipitazioni medie annue possano raggiungere e probabilmente superare anche i 1000 mm.

Per quanto riguarda le temperature, le stazioni disponibili nel territorio sono quelle di Bivona (503 m s.l.m.), Corleone (594 m s.l.m.), Lercara Friddi (658 m s.l.m.) e Piano del Leone (831 m s.l.m.); i dati riportati in Tab. 2.4 fanno riferimento ad un sessantennio di osservazioni comprese nel periodo 1926-1985. In particolare, i valori termometrici registrano un graduale aumento durante il periodo primaverile (marzo-maggio) e un più marcato incremento durante i mesi estivi (luglio-agosto), dove le medie delle temperature massime registrano il picco più alto. Passando verso la stagione invernale, le temperature subiscono una progressiva diminuzione, raggiungendo le medie delle minime più basse nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio.

Tab. 2.3 – Medie mensili e annue delle precipitazioni e del numero di giorni piovosi registrati nelle stazioni ricadenti nel territorio (registrazioni del MINISTERO DEI LL. PP., 1926-85; dati elaborati da DURO *et al.*, 1996).

STAZIONE		GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNO
BURGIO (317 m s.l.m.)	mm	106	92,3	80	50	30,7	9,7	3,5	12,8	36,7	81,5	96,4	120	710,3
	g.p.	11	10	8	6	3	1	0	2	3	7	8	11	70
SAMBUCA SIC. (369 m s.l.m.)	mm	96,5	83,7	71,1	44,4	30,1	10,6	3,4	10,6	37,1	89,7	98	113	688
	g.p.	11	9	8	6	4	1	0	1	3	8	9	12	72
BIVONA (503 m s.l.m.)	mm	132	107	87,8	54,2	35,4	13,6	4,2	14,3	44,2	92	108	134	826,4
	g.p.	12	10	9	7	4	2	1	1	4	8	10	12	80
CONTESSA ENT. (571 m s.l.m.)	mm	116	99,3	86,1	51,9	39,7	19,5	3	14,2	49,6	100	118	138	836,1
	g.p.	11	9	8	5	4	2	1	1	4	7	9	12	85
CORLEONE (594 m s.l.m.)	mm	114	92,2	80,1	55,8	38,2	11,9	6,6	15,3	43,1	79,9	98,6	112	747,2
	g.p.	13	11	10	7	5	2	1	2	5	8	10	13	87
CHIUSA SCLAF. (614 m s.l.m.)	mm	134	107	86,5	59,3	36,7	15	9,6	14	41,3	93,7	116	137	851,1
	g.p.	13	10	10	7	5	2	1	2	4	8	10	13	85
LERCARA FR. (658 m s.l.m.)	mm	89,9	74	69,7	46,2	28	9,2	6,8	14,8	31,4	73,3	79,9	89	612,2
	g.p.	12	10	9	6	4	2	1	2	4	8	9	12	79
CASTRONOVO S. (682 m s.l.m.)	mm	115	90,4	83	54,5	31,5	12,9	6,8	20,2	36,9	83,5	101	122	757,2
	g.p.	13	10	10	7	5	2	1	2	4	8	9	13	84
PALAZZO AD. (696 m s.l.m.)	mm	132	112	87,1	58,9	36	12,1	5,6	16,6	46,2	94,2	118	151	870,1
	g.p.	12	11	9	7	5	2	1	2	4	8	10	12	83
S. STEFANO Q. (712 m s.l.m.)	mm	142	104	91,1	51,1	34,7	12,1	4,2	15,6	50,3	91,6	118	136	851,9
	g.p.	13	10	10	6	4	2	1	1	4	8	10	13	82
GIULIANA (734 m s.l.m.)	mm	109	83,6	74,1	41,1	31,8	11,9	4,2	16,7	43,4	90,1	118	127	751,1
	g.p.	12	10	8	5	4	1	1	2	4	8	9	12	76
PIANO D. LEONE (831 m s.l.m.)	mm	140	92,9	90,1	62,2	30	11,7	9,3	17,8	33,6	91	114	134	826,7
	g.p.	13	11	10	8	4	2	1	2	4	8	10	13	86
CARCACIOTTO (930 m s.l.m.)	mm	93	76	78,9	60,7	31,5	12,1	12,3	21	37,1	81	81,9	107	692
	g.p.	13	10	11	9	4	2	1	2	4	8	10	13	87
PRIZZI (1.035 m s.l.m.)	mm	109	91,9	74,4	54,9	37,4	10,7	9,6	18,6	46,1	84,7	100	120	758,2
	g.p.	11	10	8	6	4	2	1	2	4	7	8	11	74

Tab. 2.4 – Medie mensili e annue delle temperature (in °C) massime e minime, delle escursioni giornaliere, delle massime e minime assolute registrate nelle stazioni di Bivona, Corleone, Lercara Friddi e Piano del Leone (registrazioni del MINISTERO DEI LL. PP., 1926-85; dati elaborati da DURO *et al.*, 1996).

STAZIONE	QUOTA (m s.l.m.)	MEDIA MASSIME	MEDIA MINIME	MEDIA DIURNE	ESCURSIONE GIORNALIERA	MASSIME ASSOLUTE	MINIME ASSOLUTE
BIVONA	503	21,0	12,6	16,8	8,4	42,3	- 5,6
CORLEONE	594	20,9	10,7	15,8	10,1	45	- 6,8
LERCARA FRIDDI	658	20,0	9,9	14,9	10,1	40,6	- 7,0
PIANO D. LEONE	831	17,9	8,8	13,4	9,1	39,6	- 8,5

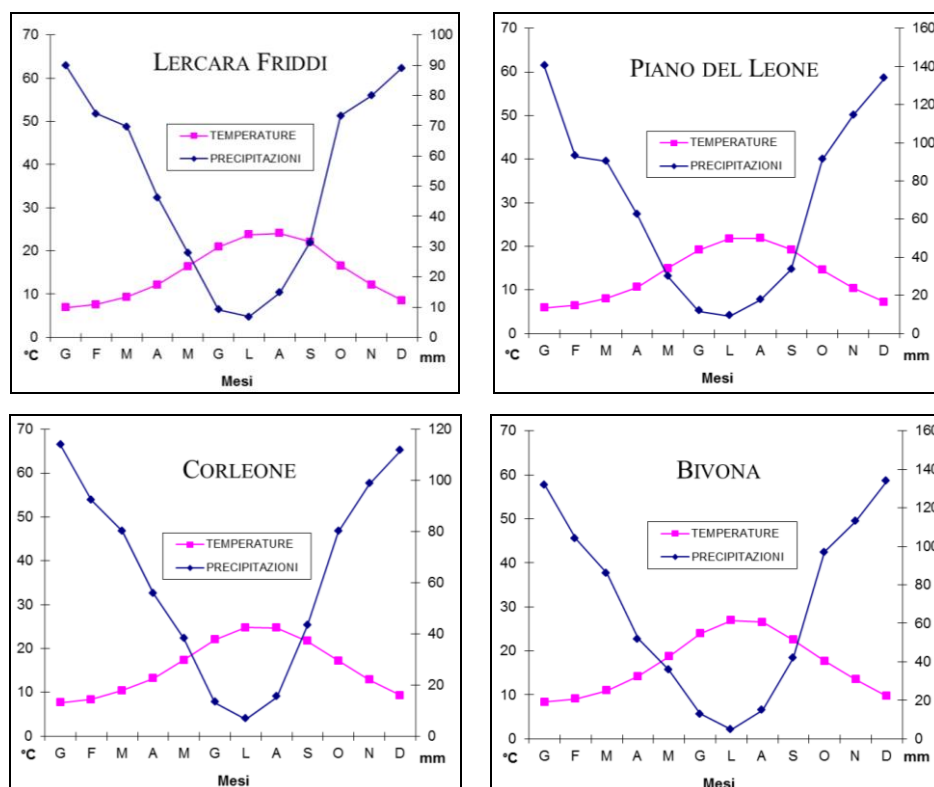


Fig. 2.7 – Diagrammi ombrotermici ricostruiti secondo BOGNOULS & GAUSSEN (1957), relativi rispettivamente (dall’alto in basso e da sinistra a destra) alle stazioni termopluviometriche di Piano del Leone, Lercara Friddi, Corleone e Bivona.

In Fig. 2.7 vengono rappresentati i diagrammi ombrotermici, ricostruiti secondo BOGNOULS & GAUSSEN (1957), relativi alle stazioni disponibili per il territorio (Piano del Leone, Lercara Friddi, Corleone e Bivona), tutte ricadenti all’interno della fascia bioclimatica del *mesomediterraneo*.

Per la caratterizzazione bioclimatica si è fatto riferimento alla classificazione proposta da RIVAS-MARTINEZ (1987, 1994, 1995, 1996; RIVAS-MARTINEZ *et al.*, 1991). Tenendo conto dei succitati indici climatici, nonché delle isoterme relative alle temperature medie annue riportate sulla *Carta climatica della Sicilia* di DRAGO *et al.* (2005), il territorio dei Monti Sicani rientra nei seguenti piani bioclimatici:



Fig. 2.8 – Panoramica del fondovalle di San Carlo (Chiusa Sclafani), bioclimaticamente riferito al piano del *termomediterraneo*, nel cui ambito si sviluppano aree agrumicole.

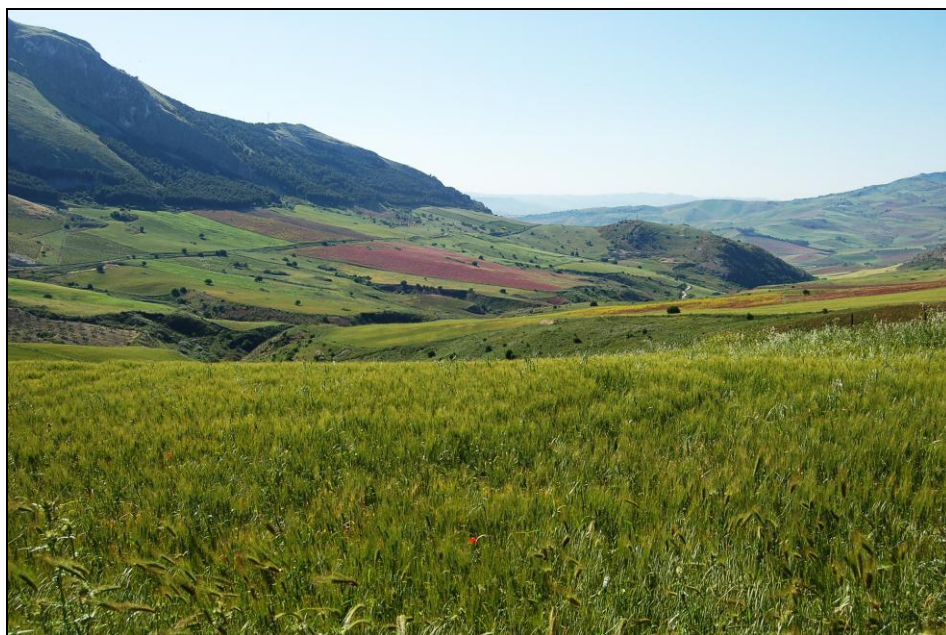


Fig. 2.9 – L'ampia fascia collinare dei Monti Sicani è riferita al piano del *mesomediterraneo*, con ombrotipo prevalentemente *subumido*, tendende all'*umido* nella parte alta dei rilievi; sotto l'aspetto culturale dominano soprattutto i seminativi.

- piano *termomediterraneo* (temperatura media annua compresa tra i 18-16 °C), con ombrotipo variabile dal *secco superiore* ($P = 450-600$ mm annui) – localizzato sui versanti meridionali e occidentali più xerici – al *subumido inferiore* ($P = 600-800$ mm), il quale ultimo si sviluppa nelle aree di fondovalle fino a circa 450-550 m s.l.m., con una maggiore gravitazione verso la parte sud-occidentale del comprensorio;

- piano *mesomediterraneo* (temperatura media annua tra i 16-13 °C), con ombrotipo variabile dal *subumido inferiore* ($P = 600-800$ mm) – a quote comprese tra i 550-1000 m s.l.m. – al *subumido superiore* ($P = 800-1000$ mm annui), quest'ultimo rappresentato soprattutto sui rilievi più elevati del comprensorio, oltre i 1000 m s.l.m;

- piano *supramediterraneo* (temperatura media annua compresa tra 13-8 °C), riferito al *subumido superiore* ($P = 800-1000$ mm), che si sviluppa a seguire il precedente nella parte cacuminale dei rilievi più alti (Monte Cammarata, M. delle Rose, M. Carcaci, M. Genuardo), dove probabilmente tende talora verso l'ombrotipo *umido* ($P > 1000$ mm).



Fig. 2.10 – La parte sommitale dei rilievi più elevati – in particolare Monte Cammarata, M. delle Rose, M. Carcaci e M. Genuardo – è riferita al piano bioclimatico del *supramediterraneo*, con ombrotipo variabile tra il *subumido superiore* tendente talora verso l'*umido*.



Fig. 2.11 – L'Eremo di S. Rosalia alla Quisquina (S. Stefano Quisquina) eretto nel 1693, all'interno di formazioni forestali.



Fig. 2.12 – Annose piante di *Juniperus turbinata* subsp. *turbinata*, nell'unica stazione di Valle Vite (tra Palazzo Adriano e Chiusa sclafani).

3 MATERIALI E METODI

Il monitoraggio floristico-fitosociologico della biodiversità forestale dei Monti Sicani è stato effettuato sulla base di preliminari ricerche bibliografiche, organizzando escursioni nelle svariate località del territorio nelle diverse stagioni dell'anno. Oltre ai rilievi di campagna è stato raccolto del materiale d'erbario, associandovi una ricca documentazione fotografica, al fine di avere gli elementi utili per una determinazione scientifica delle entità censite.

Per la determinazione delle specie e la redazione dell'elenco floristico si è fatto riferimento a *Flora Sicula* (LOJACONO-POJERO, 1888-1909), *Flora Analitica d'Italia* (FIORI & PAOLETTI, 1900-1902, 1907-1908), *Flora d'Italia* (PIGNATTI, 1982) e *Flora Europaea* (TUTIN *et al.*, 1964-80, 1993). Per la nomenclatura tassonomica si sono seguite le recenti checklist di CONTI *et al.* (2005, 2006) e GIARDINA *et al.* (2007), nonché *Flora iberica* (CASTROVIEJO *et al.*, 1986-2010), oltre a qualche revisione più specifica citata in bibliografia.



Fig. 3.1 – A sinistra *Carpinus orientalis*, entità probabilmente estinta nell'area di indagine; a destra un campione d'erbario relativo a *Rosa pulverulenta* raccolto sul Monte Cammarata.

Per il trattamento sistematico delle famiglie si è fatto riferimento a GIARDINA *et al.* (2007). Nell'elenco floristico i generi, all'interno di ciascuna famiglia, sono elencati secondo l'ordine sistematico e le specie in ordine alfabetico. I campioni delle piante raccolte sono conservati presso il Dipartimento di Biologia ambientale e Biodiversità dell'Università di Palermo. Per ogni specie legnosa è stata altresì elaborata una scheda descrittiva corredata del rispettivo areale e della distribuzione puntuale nell'area di studio. Gli areali sono stati ridisegnati a partire da CAMARDA & VALSECCHI (1983), KURTTO *et al.* (2004), MEUSEL *et al.* (1978, 1992), nonché BOLÒS & VIGO (1984) e TUTIN *et al.* (1964-1980). Oltre al binomio scientifico, sono stati in essa raccolti le informazioni relative alla forma biologica (RAUNKIAER, 1934) e all'elemento corologico, secondo il criterio di classificazione proposto da PIGNATTI (1982), oltre a dati ecologici, fitosociologici e distributivi.

Dal punto di vista fitosociologico, lo studio in campo è stato effettuato secondo la metodologia della Scuola di Zurigo-Montpellier, adottando gli indici di abbondanza-dominanza proposti da BRAUN-BLANQUET (1932, 1964). In laboratorio i diversi rilevamenti sono stati assemblati in tabelle omogenee (sotto l'aspetto fisionomico-strutturale), fino a pervenire ad una tipizzazione sintassonomica a livello di associazione o aggruppamento vegetale. Per il trattamento sintassonomico delle cenosi sono stati seguiti i criteri dell'*International Code of Phytosociological Nomenclature* (WEBER *et al.*, 2000), tradotto in italiano da SCOPPOLA (2002).

Al fine di ricostruire un quadro sinottico aggiornato per l'intera area di studio, oltre a rilievi inediti effettuati nel territorio, sono stati considerati anche i dati disponibili dalla letteratura. L'attribuzione fitosociologica delle cenosi individuate si basa prevalentemente sugli studi disponibili, mentre per lo schema sintassonomico ci si è riferiti a BRULLO *et al.* (2002), a parte qualche aggiornamento successivo riportato in bibliografia. E' ad esempio il caso della revisione della classe *Quercetea ilicis* (BRULLO *et al.*, 2008), nonché della vegetazione arbustiva di alta quota (classe *Rhamno-Prunetea*), riferita all'alleanza *Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae*, recentemente descritta per la Provincia Italo-Tirrenica (GIANGUZZI *et al.*, 2011). Anche per le associazioni vegetali individuate nel territorio è stata elaborata una scheda descrittiva, dove per ciascun sin-taxon vengono riepilogate le specie caratteristiche, l'ecologia e la distribuzione.

Un ulteriore aspetto della ricerca ha interessato le serie di vegetazione cui ciascuna comunità prende parte e il rispettivo ruolo sindinamico. Ciò al fine di definire delle unità floristico-fitocenotiche tipiche del territorio e connesse ad aree ecologicamente omogenee, per quanto concerne il substrato e le caratteristiche bioclimatiche (GÈHU & RIVAS-MARTINEZ, 1981).

Per una rappresentazione della distribuzione delle specie e delle associazioni censite nell'area di studio è stato realizzato un reticolo geografico, secondo il metodo utilizzato nella *Cartografia floristica dell'Europa Centrale* (PIGNATTI, 1978) e ripreso da RAIMONDO *et al.* (2000) per la *Carta del paesaggio e della biodiversità vegetale della Provincia di Palermo*, che suddivide in sedicesimi ogni foglio 1:50.000 dell'Istituto Geografico Militare. Su questa base sono state ottenute delle aree unitarie di riferimento (quadranti), ampie 3' in latitudine e 5' in longitudine, con una superficie complessiva di 40,5 km², corrispondenti esattamente alle sezioni della Carta Tecnica Regionale (C.T.R.). In particolare, l'intero territorio indagato rientra all'interno di 26 quadranti, numerati dall'alto verso il basso e da sinistra a destra, singolarmente denominati secondo un toponimo rappresentativo del territorio (Fig. 3.2).

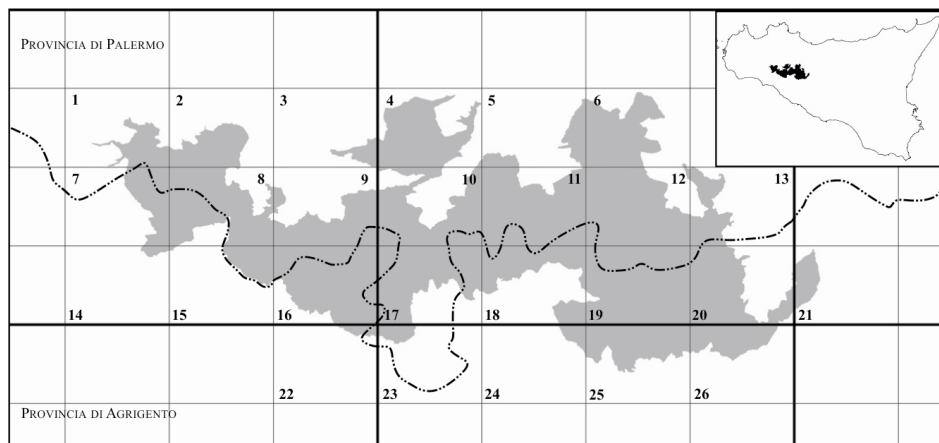


Fig. 3.2 – Quadro di unione del reticolo geografico relativo ai 26 quadranti (e rispettivi fogli IGM 1.50.000) in cui è stato ripartito il territorio oggetto dell'indagine: 1) Sorgente del Pomo; 2) S. Maria del Bosco; 3) S. Venera; 4) Monte Colomba; 5) Monte dei Cavalli; 6) Monte Carcaci; 7) Bosco del Pomo; 8) Monte Genuardo; 9) Valle Vite; 10) Cozzo Danesi; 11) Monte delle Rose; 12) Serra del Leone; 13) Cozzo Rossino; 14) Contrada Purgatorio; 15) Torrente Malotempo; 16) Bosco di S. Adriano; 17) Pizzo di Gallinaro; 18) Monte Pernice; 19) Cozzo Stagnataro; 20) Monte Cammarata; 21) La Montagnola; 22) Contrada Dragotto; 23) Vallone di Gebbia; 24) Pizzo Castelluzzo; 25) Pizzo dell'Apa; 26) Cozzo Tre Monaci.



Juniperus turbinata subsp. *turbinata*



Arbutus unedo



Lavatera agrigentina



Celtis aethnensis

4 RISULTATI E DISCUSSIONI

Di seguito vengono discussi i principali risultati relativi alle indagini effettuate, ripartiti nei paragrafi sulla flora legnosa (§ 4.1) e sulla vegetazione forestale (§ 4.2), nel cui ambito vengono altresì riportate le rispettive schede descrittive, inerenti la flora e le fitocenosi.

4.1 LA FLORA LEGNOSA

Le indagini di campo effettuate all'interno del perimetro di studio hanno permesso di censire un numero complessivo di 105 specie legnose, ossia quasi un terzo rispetto alle 358 entità elencate per l'intero territorio regionale della Sicilia (RAIMONDO *et al.*, 2010). Dal punto di vista biologico, 72 entità sono fanerofite e 33 nanofanerofite.

I *taxa* sono riferiti a 40 famiglie, e risultano così ripartiti: *Gymnospermae*, con una sola specie e una famiglia; *Angiospermae Dicotyledones*, con 101 *taxa* e 36 famiglie; *Angiospermae Monocotyledones*, con 3 *taxa* e 3 famiglie.

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale delle famiglie, nella flora forestale dell'area (Fig. 4.1) risultano maggiormente rappresentate le *Rosaceae* (con 24 entità, pari al 22,80%), le *Fabaceae* (con 8 entità, pari al 6,65%), le *Salicaceae* (con 6 entità, pari al 5,70%) e le *Fagaceae* (con 5 entità, pari al 4,75%); 18 famiglie risultano essere monospecifiche.

Dal punto di vista corologico risalta la componente il cui areale gravita all'interno del bacino del Mediterraneo (Fig. 4.2), nel cui ambito l'endemismo è rappresentato da 3 specie, ovvero *Celtis aetnensis*, *Pyrus siccanorum* – descritta recentemente (RAIMONDO *et al.*, 2006) e considerata esclusiva dei Monti Sicani – e *Lavatera agrigentina*.

Tra le specie “rare” figurano diverse entità a distribuzione più o meno ampia, ma che in Sicilia trovano proprio nell'area indagata delle nicchie ecologiche residuali; è il caso di alcune specie del genere *Rosa* (*R. glutinosa*, *R. heckeliana*, *R. sicula*, *R. micrantha* e *R. rubiginosa*), nonché *Mespilus germanica*, *Sorbus graeca*, *Juniperus turbinata* subsp. *turbinata* e *Carpinus orientalis*.

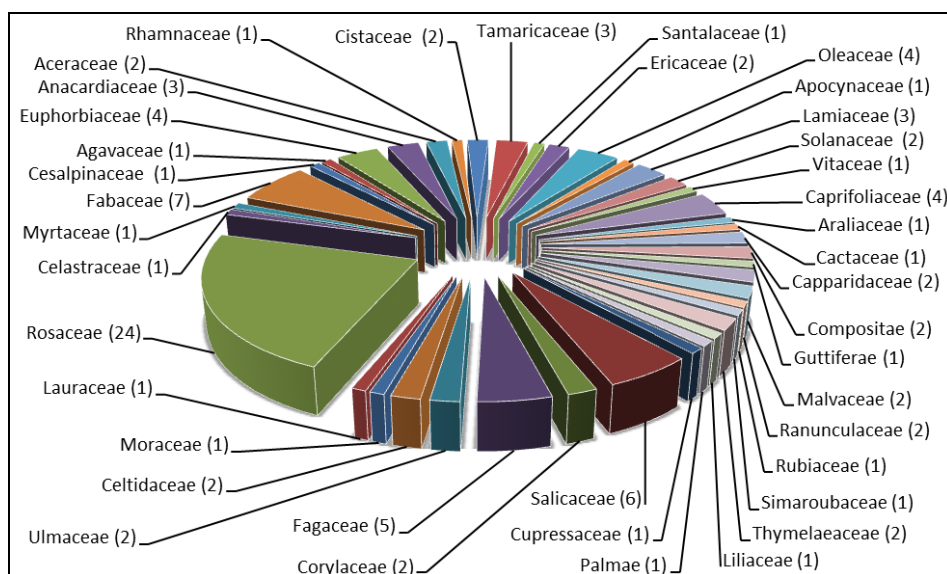


Fig. 4.1 – Incidenza numerica delle specie forestali censite in riferimento alle famiglie.

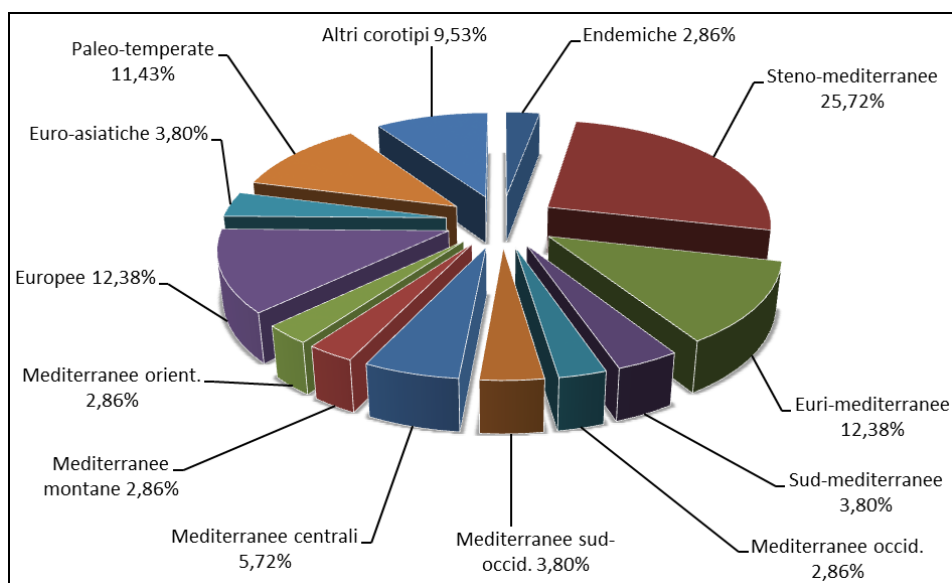


Fig. 4.2 – Spettro corologico delle specie forestali censite per l'area dei Monti Sicani.

Tuttavia, *Carpinus orientalis* – in Sicilia indicata in letteratura solo per i Monti Sicani (GUSSONE, 1844; LOJACONO, 1904) e Castellammare del Golfo (LOJACONO, 1909) – è da considerare dubbia. Infatti, di questa specie esistono solo dei campioni d'erbario storici nell'Erbario Siculo di Palermo, non trovando ulteriori conferme da oltre 150 anni; essa non è stata riscontrata neanche a seguito della presente campagna di monitoraggio effettuata anche all'interno delle stazioni già citate.

Poco frequenti risultano anche alcuni elementi del terziario, quali *Viburnum tinus* e *Ostrya carpinifolia*, pertanto comprese in “liste rosse” proposte a livello nazionale (CONTI *et al.*, 1997) o regionale (RAIMONDO *et al.*, 1994).

4.1.1 ELENCO FLORISTICO DELLE SPECIE FORESTALI

Viene di seguito riportato l'elenco delle specie legnose censite, ordinato per famiglia; il simbolo (°) indica le specie alloctone spontaneizzate, il simbolo (*) riguarda le specie segnalate e non più riscontrate, il simbolo (+) le inedite.

GIMNOSPERMAE

Cupressaceae

Juniperus turbinata Guss. subsp. *turbinata* – P caesp/P scap – Medit. (Euri)

ANGIOSPERMAE (DICOTYLEDONES)

Salicaceae

Salix alba L. subsp. *alba* – P scap – Paleotemp.

Salix alba L. subsp. *vitellina* (L.) Arcang. – P scap – Paleotemp.

Salix pedicellata Desf. – P scap – Medit. (Steno)

Salix purpurea subsp. *lambertiana* (Sm.) Macreight – P scap – Eurasiat. temp.

Populus alba L. – P scap – Paleotemp.

Populus nigra L. – P scap – Paleotemp.

Corylaceae

* *Carpinus orientalis* Miller – P scap – Pontico

Ostrya carpinifolia Scop. – P caesp – Circumbor.

Fagaceae

Quercus amplifolia Guss. – P scap – Medit. C

Quercus congesta Presl – P caesp – N Medit. W

* *Quercus dalechampii* Ten – P scap – Europ. SE

Quercus ilex L. – P scap – Medit. (Steno)

Quercus virgiliana (Ten.) Ten. – P scap – Europ

Ulmaceae

Ulmus canescens Melville – P scap – Medit. E

Ulmus minor Miller – P caesp – Europ. Cauc.

Celtidaceae

Celtis aetnensis (Tornabene) Strobl – P scap – Endem.

Celtis australis L. – P scap – Medit. (Euri)

Moraceae

Ficus carica L. – P scap – Medit.-Turan.

Santalaceae

Osyris alba L. – NP – Medit. (Euri)

Ranunculaceae

Clematis cirrhosa L. – P lian – Medit. (Steno)-Turan.

Clematis vitalba L. – P lian – Europ.-Caucas.

Lauraceae

Laurus nobilis L. – P scap – Medit. (Steno)

Capparidaceae

Capparis spinosa L. subsp. *rupestris* (Sm.) Nyman – NP – Eurasiat. (Subtrop.)

Capparis spinosa L. subsp. *spinosa* var. *canescens* Coss. – NP – Medit. (Steno)

Rosaceae

+ *Rubus canescens* DC. – NP – N Medit. (Euri)

Rubus hirtus Waldst. & Kit. – NP – Medit. (Euri)

Rubus ulmifolius Schott. – NP – Medit. (Euri)

Rosa canina L. – NP – Paleotemp.

+ *Rosa corymbifera* Borckh. – NP – Paleotemp.

+ *Rosa balsamica* Besser – NP – Paleotemp.

Rosa glutinosa Sm. (= *R. pulverulenta* M. Bieb.) – NP – Medit (Orof.) NE

* *Rosa heckeliana* Tratt. – NP – N Medit. E

Rosa micrantha Borrer ex Sm. – NP – Pontico-Eurimedit.

Rosa rubiginosa L. – NP – Euroasiat.

Rosa sempervirens L. – NP – Medit.(Steno)

Rosa sicula Tratt. – NP – Medit. (Mont)

Pyrus spinosa Forssk. (= *P. amygdaliformis* Vill.) – P caesp – Medit. (Steno)

Pyrus sicanorum Raimondo, Schicchi & Marino – P caesp – Endem

Malus sylvestris Miller – P scap – Centroeurop.-Caucas.

Sorbus domestica L. – P scap – Medit. (Euri)

Sorbus graeca (Spach) Kotschy – P caesp – Europ. SE-Pontico

Sorbus torminalis (L.) Crantz – P scap – Paleotemp.

Mespilus germanica L. – P scap/caesp – Sud-Europ.-Pontico

Crataegus laciniata Ucria – P caesp – Medit. (Mont.) S

Crataegus monogyna Jacq. subsp. *monogyna* – P caesp – Paleotemp.

+ *Crataegus monogyna* Jacq. subsp. *azarella* (Griseb) Franco – P caesp – Paleotemp.

Crataegus laevigata (Poir.) DC. (= *C. oxyacantha* Jacq.) – P caesp – Centroeurop. (subatl.)

Prunus spinosa L. – P caesp – Europ.-Caucas.

Cesalpinaceae

Ceratonia siliqua L. – P caesp – S-Medit.

Fabaceae

Anagyris foetida L. – P caesp – Medit. S

Calicotome infesta (C. Presl) Guss. subsp. *infesta* – P caesp – Centro-Medit.

Cytisus villosus Pourret – P caesp – Medit. C

Spartium junceum L. – P caesp – Medit. (Euri)

° *Robinia pseudoacacia* L. – P caesp – Amer. N

Emerus major subsp. *emeroides* (Bois. & Spr.) Soldano & F. Conti – NP – Med.E-Pont.

Coronilla valentina L. – NP – Medit. SW

Euphorbiaceae

° *Ricinus communis* L – P scap – Paleotrop.

Euphorbia bivonae Steudel – NP – Medit. SW

Euphorbia characias L. – NP – Medit. (Steno)

Euphorbia dendroides L. – NP – Medit. (Steno)-Macar.

Anacardiaceae

Rhus coriaria L. – P caesp – S Medit.

Pistacia lentiscus L. – P caesp – Medit.-Macar. S

Pistacia terebinthus L. – P caesp – Medit. (Euri)

Simaroubaceae

° *Ailanthus altissima* (Miller) Swingle – P scap – Avventizia

Aceraceae

Acer campestre L. – P scap – Europ.-Caucas.

Acer pseudoplatanus L. – P scap – Europ.-Caucas.

Celastraceae

Euonymus europaeus L. – P caesp – Eurasiat.

Rhamnaceae

Rhamnus alaternus L. – P caesp – Medit. (Steno)

Vitaceae

Vitis vinifera L. subsp. *sylvestris* (Gmelin) Hegi – P lian – Circumbor.

Guttiferae

Hypericum hircinum L. – NP – Medit. (Steno)

Thymelaeaceae

Daphne gnidium L. – P caesp – Medit. (Euri)-Macar.

Daphne laureola L. – P caesp – Submedit.-Subatl.

Malvaceae

* *Lavatera agrigentina* Tineo – NP – Endem.

Lavatera olbia L. – P caesp – Medit. (Steno)

Cistaceae

Cistus creticus L. – NP – Medit. (Steno)

Cistus salvifolius L. – NP – Medit. (Steno)

Tamaricaceae

Tamarix africana Poiret – P scap – Medit. W

* *Tamarix gallica* L. – P caesp – Medit. W

+ *Tamarix canariensis* Willd. – P caesp – Medit. E

Araliaceae

Hedera helix L. subsp. *helix* – P lian – Medit.-Atl. (Sub)

Myrtaceae

Myrtus communis L. – P caesp – Medit. (Steno)

Cactaceae

° *Opuntia ficus-indica* (L.) Mill. – P succ – Neotrop.

Ericaceae

Arbutus unedo L. – P scap – Medit. (Steno)

Erica multiflora L. – NP – Medit. (Steno)

Oleaceae

Olea europaea L. var. *sylvestris* Brot. – P scap – Medit.(Steno)

Fraxinus angustifolia Vahl – P scap – Europ. SE

Fraxinus ornus L. – P scap – Medit. (Euri)-Pont.

Phillyrea latifolia L. – P caesp – Medit. (Steno)

Apocynaceae

Nerium oleander L. – P caesp – Medit. (Steno)

Rubiaceae

Rubia peregrina L. subsp. *longifolia* (Poiret) O. Bolòs – P lian – Medit. (Steno)-Macar.

Lamiaceae

Phlomis fruticosa L. – NP – Medit. (Steno)

Rosmarinus officinalis L. – NP – Medit. (Steno)

Teucrium fruticans L. – NP – Medit. (Steno) W

Solanaceae

Lycium europaeum L. – NP – Medit. S

Solanum dulcamara L. – P lian – Paleotemp.

Caprifoliaceae

Lonicera etrusca Santi – P lian – Medit. (Euri)

Lonicera implexa Aiton – P lian – Medit. (Steno)

Sambucus nigra L. – P caesp – Europ.-Caucas.

Viburnum tinus L. – P caesp – Medit. (Steno) W

Asteraceae

Artemisia alba Turra – NP – Medit. W

Artemisia arborescens L. – NP – Medit. SW

ANGIOSPERMAE (MONOCOTYLEDONES)

Liliaceae

Smilax aspera L. – NP – Paleosubtrop.

Agavaceae

° *Agave americana* L. – P caesp – Amer. N

Palmae

Chamaerops humilis L. – NP – W Medit. (Steno)

Per i succitati taxa sono state elaborate delle schede descrittive, di seguito riportate in ordine alfabetico. Per ciascuna delle entità trattate sono evidenziate le caratteristiche morfologiche, ecologiche e biologiche, nonché fitosociologiche e distributive, relativamente alle indagini condotte nel territorio.



Anagyris foetida



Cytisus villosus



Emerus major subsp. *emeroides*



Coronilla valentina

ACER CAMPESTRE L.**Aceraceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Acero campestre, Acero oppio, Testuccio, Loppio, Chioppo. Sicilia: *Occhiu*. Monti Sicani: *Spannamu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, generalmente di piccole dimensioni, ma che può tuttavia superare i 15-16 m di altezza; tronco spesso contorto e molto ramificato; chioma larga e rotondeggiante. Rami giovani con lenticelle di colore arancio e corteccia verde-bruna, che a maturità diventa bruno-giallastra e divisa in placche verticali. Foglie opposte con base arrotondata e cordata con picciolo molto lungo e lamina un po' coriacea, palmato-lobata, a 5 lobi profondamente incisi ad apice ottuso; pagina inferiore più chiara e spesso pubescente. Fiori piccoli, riuniti in corimbi eretti, pubescenti, verde-giallastri, unisessuali o bisessuali, formantisi assieme alle foglie. Il frutto è una disamara ad ali opposte, divergenti a 180°, di colore verde ed a volte rossastro.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, con fioritura primaverile (aprile-maggio) e maturazione dei frutti in settembre-ottobre.

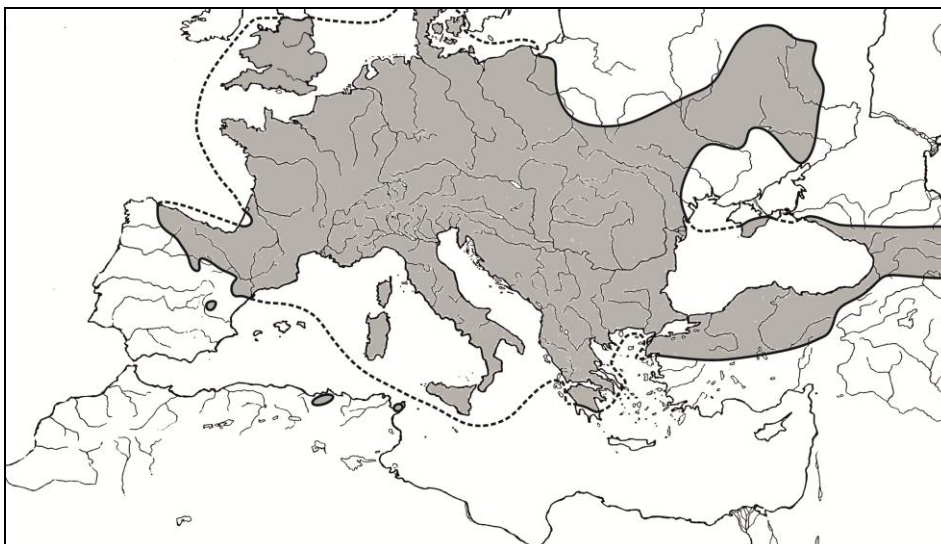
ECOLOGIA – Specie moderatamente eliofila e mesofila. Predilige i terreni ricchi, soprattutto calcarei, ma vegeta indifferentemente alla natura del suolo, sia all'interno di aree boscate, ma molto frequentemente anche in aspetti preforestali e negli arbusteti di alta quota.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica della classe *Quercio-Fagetea*, (formazioni forestali temperate di caducifoglie), ma si riscontra anche nel corteggio floristico di diverse associazioni a carattere mesofilo inquadrato nell'alleanza *Quercion ilicis* (ordine *Quercetalia ilicis*, classe *Quercetea ilicis*), quali l'*Aceri campestris-Quercetum ilicis*, il *Sorbo torminalis-Quercetum virgilianae*, etc.

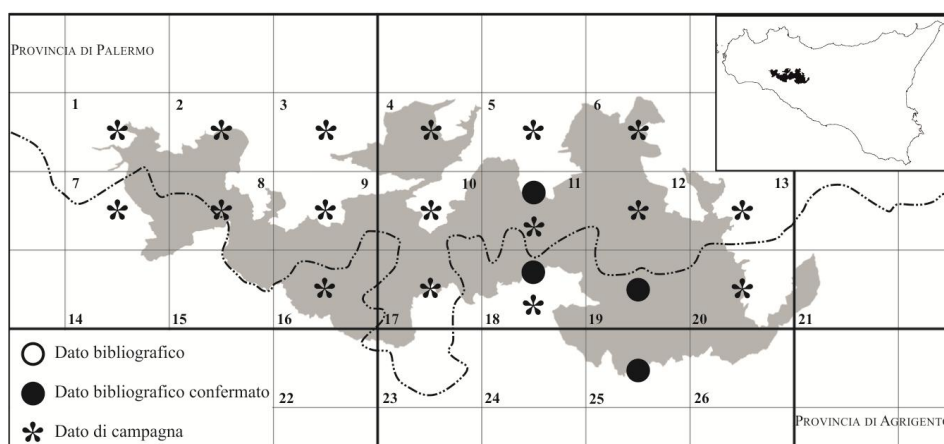
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte a serie di vegetazione mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercio ilicis* sigmetum) e della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercio virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Il seme è considerato ortodosso; ha una facoltà germinativa del 60-80%. La semina è autunnale o primaverile, con seme stratificato al caldo per 3-8 settimane e poi al freddo per altre 12-24 settimane, oppure seme vernalizzato per 13 settimane; alcuni autori indicano la sola immersione in acqua a 40°C (costanti) per 3 giorni prima della semina. E' possibile anche la propagazione vegetativa, tramite talee legnose o semilegnose.

UTILIZZAZIONI – Il legno, resistente e tenace, è adatto a lavori di ebanisteria e per la fabbricazione di oggetti vari di uso domestico.



AREALE – Interessa l'Europa, l'Asia occidentale e l'Africa nord-occidentale. In Italia è presente in tutto il territorio; in Sicilia è comune nei boschi mesofili (GIARDINA *et al.*, 2007).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Specie frequente nel territorio, già segnalata per Monte Rose (Marcenò *et al.*, 1985). È stata rilevata anche in Contrada Cinta (Palazzo Adriano), C.da Acque Bianche (Bivona), Valle Grande, Monte Colomba, Monte Gebbia, Pizzo Mondello, Monte Carcaci, Monte Scuro, Cozzo Padorno, Monte d'Indisi, Bosco di San Adriano, Cozzo Stagnataro e Pizzo della Rondine.

ACER PSEUDOPLATANUS L.¹**Aceraceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Acero di Monte. Sicilia: *Acinu-plana a fogghi larghi*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio alto fino a 30-35 con chioma espansa; tronco molto robusto con corteccia di colore variabile dal grigio al bruno-rossastro, liscia da giovane, per poi fessurata talora a formare delle placche. Foglie opposte a picciolo lungo e lamina di 14-22 x 12-16 cm, glabra e verde-scuio nella pagina superiore, pelose tendente al glauco nella pagina inferiore, a forma palmato-lobata, cordata alla base e con 5 lobi ovali, acuti e dentati sul margine. Fiori uni- o bisessuali, di colore giallo-verdognolo, riuniti in racemi penduli di 15-20 cm, che compaiono assieme o subito dopo l'emissione delle foglie. Il frutto è una disamara, la quale presenta ali divergenti a formare un angolo di circa 90°, tipicamente ristrette verso la base e più espanse nella parte terminale.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa, a fioritura primaverile (aprile-maggio); la maturazione dei frutti si completa tra settembre e ottobre.

ECOLOGIA – È specie mesofila, tipica dei boschi di latifoglie montani e submontani fin oltre i 1500 m s.l.m. È frequente lungo i conoidi detritici posti alla base dei rilievi calcarei e calcareo-dolomitici.

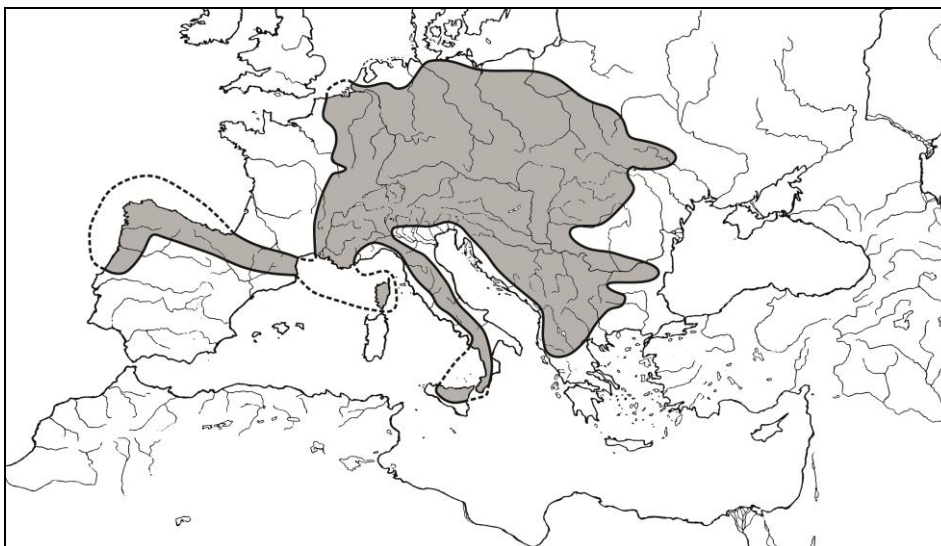
FITOSOCIOLOGIA – Considerata specie caratteristica dell'ordine *Fagetalia sylvaticae*, syntaxon che raggruppa formazioni medioeuropee a dominanza di *Fagus sylvatica*. In Sicilia è altresì considerata caratteristica dell'associazione *Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani*, descritta per l'area di Rocca Busambra e le Madonie (GIANGUZZI & LA MANTIA, 2004).

UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte alla serie submontana e montana, aeroigrofila, su suoli detritici calcareo-dolomitici, supramediterranea subumida-umida dell'Acero montano (*Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani* sigmetum).

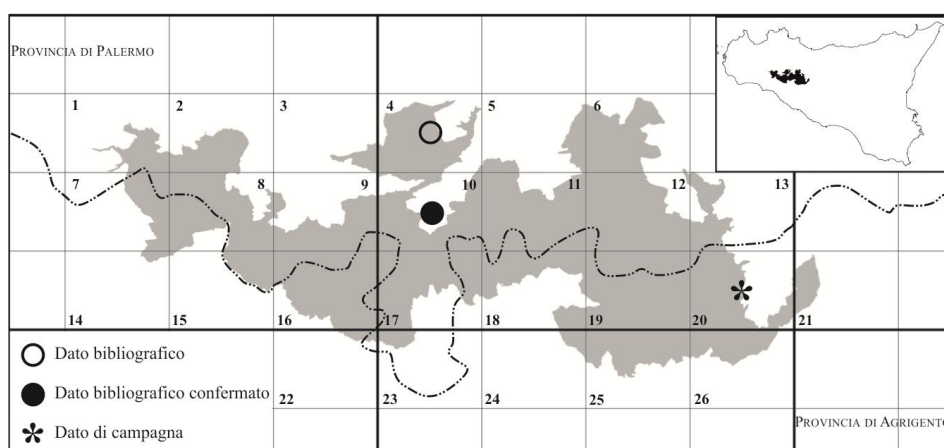
NOTIZIE SELVICOLTURALI – L'entità è propagata per seme o per parti vegetative, tramite talee legnose o semilegnose.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro e tenace; può essere impiegato per lavori di intarsio e di ebanisteria. Come combustibile, ha un buon potere calorifico.

¹ Le popolazioni dei Monti Sicani vengono prevalentemente attribuite alla var. *pseudoplatanus* (GIARDINA *et al.*, 2007); tuttavia, sono segnalate anche la var. *villosum* (C. Presl) Strobl e la var. *truncatum* (Tineo) Strobl, entrambe per Monte delle Rose.



AREALE – La distribuzione include le varie regioni dell'Europa fino all'Asia Occidentale. È presente nella penisola italiana, manca in Sardegna, mentre in Sicilia è specie rara: Monti Sicani, Madonie, Ficuzza, Caronia, Francavilla, Milo (GUSSONE, 1845); Madonie: Castello-buono, Favare, Pedara (GUSSONE, 1845: 881), Sparviero, Valle Nipitalba, Cozzo del Morto, Marrabilici, Pozzo della Mennonica (LOJACONO, 1889), Piano Riposo (LOJACONO, 1909: 432), Zottafonda, Pizzo Scalonazzo (RAIMONDO, 1980); Nebrodi: Montesori (ZODDA, 1908); Contrada Lavanghi (DI BENEDETTO *et al.*, 1983); Etna: Bosco di Milo (BRULLO & MARCENÒ 1984), Zafferana Etnea (VENTURELLA *et al.* 1990), Buccheri al V.ne S. Maria e V.ne Polveriera (SILLUZIO, 2000), Monti Sartorius, M. Soro (RAIMONDO *et al.*, 2004).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – La specie, già segnalata per il Bosco della Colomba (GUSSONE 1845) e Monte Rose (RAIMONDO *et al.*, 2004), è stata rilevata anche sul Monte Cammarata.

AGAVE AMERICANA L.**Agavaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Agave, Pitta, Zabbara, Zammara. Sicilia: *Filu di pitri*, *Filu di Pitti*, *Palausta*, *Zabbara*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta alta fino a 6-8 m, con rizoma legnoso ingrossato e scapo eretto di 10 cm di diametro, con squame indurite. Foglie sempreverdi, carnose e fibrose, formanti una grossa ed espansa rosetta basale, dal diametro anche di 4 metri; presentano, con una grossa spina apicale, rigide, a forma di spada, lineari-lesiniformi, lunghe 0,8-1,8 m e larghe alla base fino a 30 cm; margine con spine lunghe fino a 1 cm. In fiorecenza in ampia pannocchia apicale, lunga 2-5 m, portata all'apice dello scapo; rami più o meno orizzontali; perigonio giallo-verdastro, di 5 cm, tubuloso nel terzo inferiore. Il frutto è una capsula obovoide, di 4 cm.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa che si accresce per 10-15 anni, fiorisce un'unica volta (generalmente in luglio-agosto) e successivamente muore.

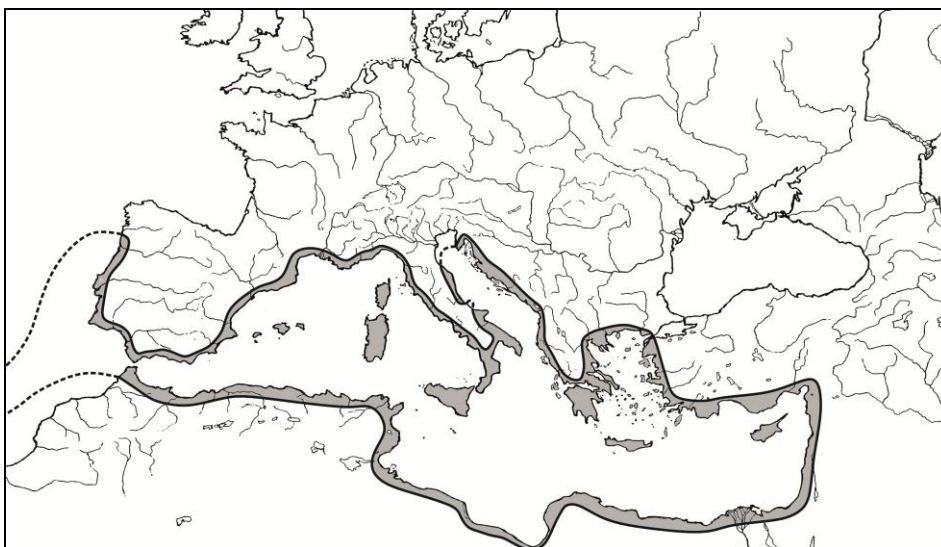
ECOLOGIA – Specie coltivata e naturalizzata. E' specie termofila, eliofila e xerofila, tipica di ambienti costieri fino alle aree collinari in zone calde e riparate, a clima caldo-arido, con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata (ambienti rocciosi, incolti e bordi strada).

FITOSOCIOLOGIA – Benché sia specie naturalizzata, soprattutto in ambiti rocciosi e xerici della costa, nel territorio siciliano l'entità non svolge un ruolo fitosociologico di particolare rilievo.

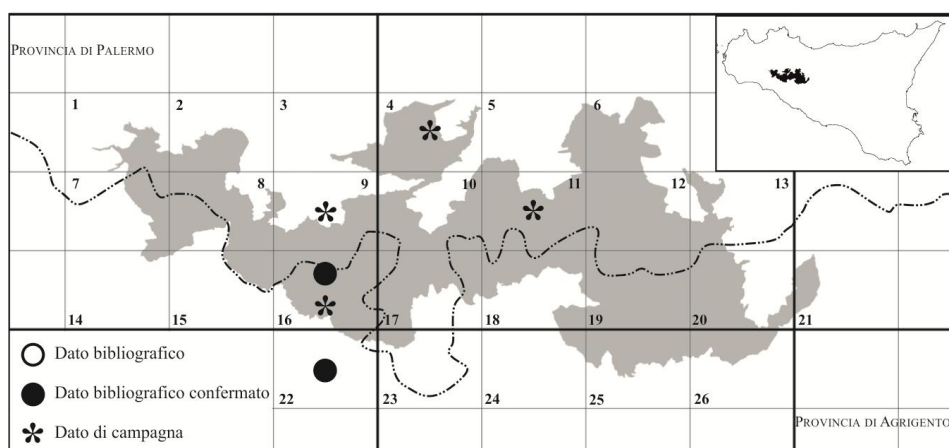
UNITÀ DI PAESAGGIO – Individui più o meno sporadici si rilevano in contesti antropogeni, nell'ambito di serie di vegetazione xerofitica legate alla fascia del termomediterraneo, in particolare quella dell'Euforbia arborecente e dell'olivastro (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Questa specie era un tempo normalmente coltivata, soprattutto lungo le coste e nelle piccole isole circumsiciliane. Essa si propaga alquanto facilmente per via vegetativa, attraverso il trapianto di polloni radicali. E' utilizzata anche come pianta ornamentale da siepe e giardino, caratterizzando talora anche aspetti di paesaggio della fascia litoranea.

UTILIZZAZIONI – La pianta è ormai naturalizzata da tempo in tutta l'area del Bacino mediterraneo. Nel passato l'entità era ampiamente coltivata per le foglie, che si cardavano per ottenerne cordami o legacci di uso agricolo; esse si tagliavano generalmente in lunghe strisce, anche di 2 cm, e venivano poi seccate al sole; prima dell'uso si immergevano in acqua, facendogli riacquisire elasticità e robustezza. Le fibre della pianta si impiegavano altresì per l'impagliatura delle sedie, ma anche come legami da utilizzare in agricoltura e vari altri usi. Nelle zone più aride del fondovalle, l'Agave si soleva piantare lungo i confini poderali, in stretti filari, costituendo delle siepi volte a scoraggiare l'intrusione degli animali al pascolo.



AREALE – Originaria dell’America tropicale (probabilmente del Messico) ed introdotta in Italia nel XVI secolo; si è poi spontaneizzata in tutto il Mediterraneo, senza tuttavia entrare nella vegetazione naturale (PIGNATTI, 1982). In Italia è presente soprattutto lungo le coste della parte meridionale della Penisola (CONTI *et al.*, 2005), e nelle isole. In Sicilia è considerata comune, soprattutto lungo la costa ed in tutte le piccole isole circumsiciliane, dove trova ottime condizioni di crescita (PIGNATTI, 1982).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Nel territorio è poco comune; già segnalata per le aree di San Carlo e Burgio (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata con individui più o meno isolati in territorio di Palazzo Adriano (C.de Cartuccio e San Calogero), Monte Lucerto e Burgio (C.da Fastuchera).

AILANTHUS ALTISSIMA (Miller) Swingle**Simaroubaceae**

SINONIMI – *Ailanthus glandulosa* Desf.

NOMI VOLGARI – Italia: Ailanto, Albero del Paradiso. Sicilia: *Nucidda Americana*. Monti Sicani: *Ailantu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, alto fino a 20-25 m, con fusto alto, slanciato e molto ramificato; è generalmente eretto con corteccia liscia e grigio-rossastra da giovane, grigio-cenerina e con screpolature longitudinali da adulta. Foglie di 40-70 cm, alterne, imparipennate, con 13-25 (31) foglioline lanceolate, ciascuna di 2-5 x 5-12 cm, a base simmetrica e margine irregolarmente serrato, con odore sgradevole. Fiori di 5-7 mm, giallo-verdognoli, riuniti in pannocchie di 10-20 cm, ramificate. Il frutto, portato in dense infruttescenze, è una samara rossastra con ala lunga 3-5 cm e seme centrale.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa a fioritura tardo primaverile-estiva (giugno-luglio), con maturazione dei frutti nei mesi successivi (settembre-ottobre).

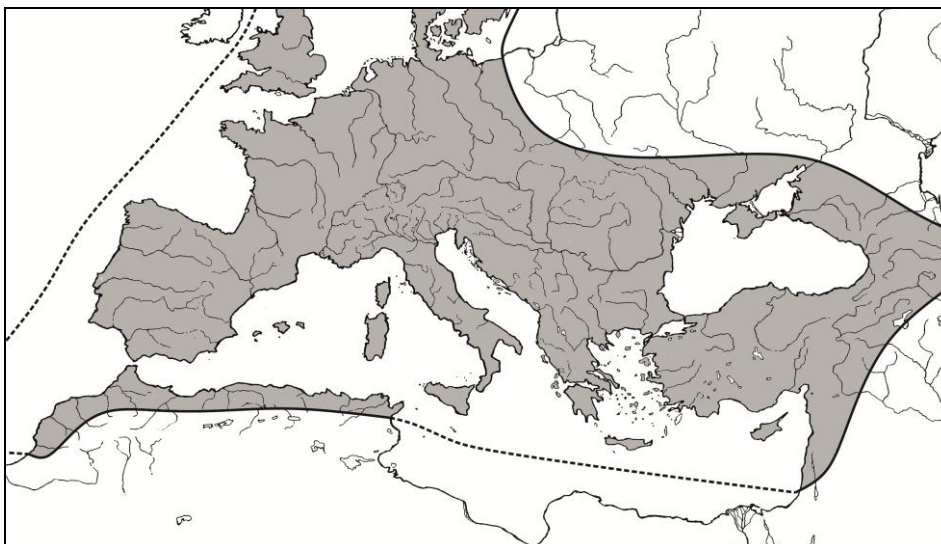
ECOLOGIA – È specie impiegata come ornamentale, ma impiegata nel passato in opere di consolidamento delle scarpate stradali, ecc. E' spontaneizzata, tipica di ambienti ruderali e suburbani, ma anche come rinselvaticita nei boschi, ripe, greti e terreni aridi, dalla pianura fino alle aree collinari, talora quale infestante aggressiva, soprattutto su terreni profondi e freschi.

FITOSOCIOLOGIA – Sotto l'aspetto prettamente fitosociologico l'entità non risulta ancora indagata, benchè tenda talora a formare dei boschetti a carattere sinantropico, legati ad ambienti pedologicamente freschi e relativamente umidi, nell'ambito del piano *termomediterraneo*.

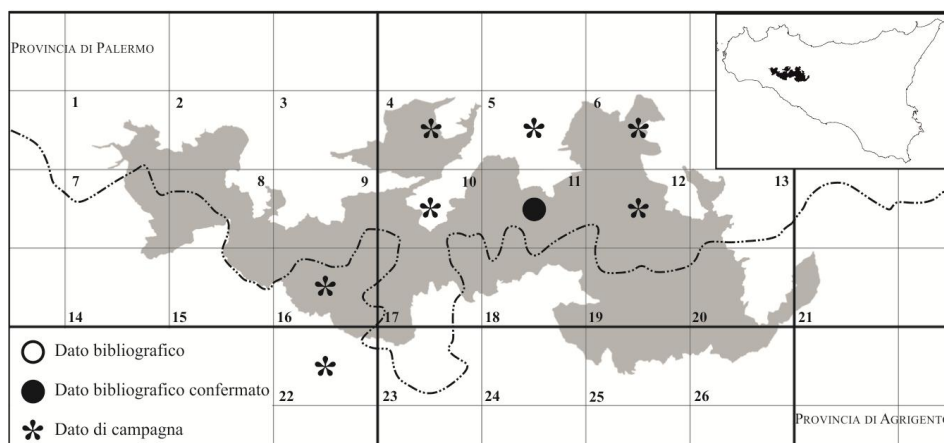
UNITÀ DI PAESAGGIO – L'entità prende parte ad unità di paesaggio a carattere sinantropico, in ambienti del *termo-mesomediterraneo*, su substrati pedologicamente umidi, sottoposte al disturbo diretto o indiretto dell'azione antropica.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Predilige gli spazi aperti e luminosi, si adatta a qualunque tipo di terreno; per la resistenza all'inquinamento, al freddo o caldo torrido e alla siccità possono essere utilizzati per viali o ripe franose e sterili, in giardini e parchi. Si propaga molto facilmente per seme e per via vegetativa (talee dei polloni basali), diffondendosi spontaneamente con estrema rapidità e divenendo talora una specie infestante. Infatti, presenta una rapidissima proliferazione, in quanto le radici si estendono in larghezza anche fino a trenta metri sul suolo, dando luogo a colonie di nuove piante figlie.

UTILIZZAZIONI – Il legno è di scarsa qualità e non trova alcuna utilizzazione pratica, nemmeno come legna da ardere.



AREALE – Specie originaria della Cina, introdotta in Italia nel 1760 nell’Orto botanico di Padova. La sua diffusione prende campo soprattutto nella seconda metà dell’800, quale albero su cui allevare il lepidottero *Philosamia cynthia* (Sfinge dell’Ailanto), originario dal Medio oriente, per sostituire il Baco da seta, minacciato da diverse malattie. Tuttavia la produzione cessò rapidamente data la scarsa qualità del prodotto, mentre la specie si è diffusa a vasta scala. È più o meno diffusa nelle aree più calde del territorio regionale; nelle Eolie è spontaneizzata formando boschetti più o meno densi, lungo gli impluvi.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Già segnalata per Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata nei territori di Palazzo Adriano (C.da Cartuccio), Chiusa Slafani (Santa Venera), Prizzi (C.da Martino), Riena, Castronovo di Sicilia (Cozzo dell’Olmo), Burgio (C.da Portella Rossa e C.da Garella).

ANAGYRIS FOETIDA L.**Fabaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Anagiride, Fagiolo della Madonna, Laburno fetido, Puzzolana; Sicilia: *Nchillebba*, *Caliebba*, *Carrubbazzu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio-estivo, di altezza variabile da 1 a 4 m. Rami verde-scuri, grigiastri. Foglie alterne, caduche, con picciolo di 1-2,5 cm e stipole connate, opposte e caduche; foglioline ovato-lanceolate, con palese nervatura mediana; pagina inferiore con peli corti sericei appressati e generalmente abbondanti. Fiori gialli, peduncolati, in racemi fogliosi portati sui rami degli anni precedenti; calice con peli sericei, a denti largamente triangolari; vessillo con una macchia rosso-scura, carena leggermente più lunga delle ali; stami 10 liberi. Il frutto è un legume pendulo, più o meno arcuato, lungo fino a 15 cm e largo fino a 2,5 cm; semi reniformi, violacei, separati fra di loro da un setto membranoso.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa, con fioritura vernina (novembre-dicembre) e fruttificazione quasi simultanea; la fogliazione, anch'essa vernino-primaverile, si mantiene fino a luglio-agosto.

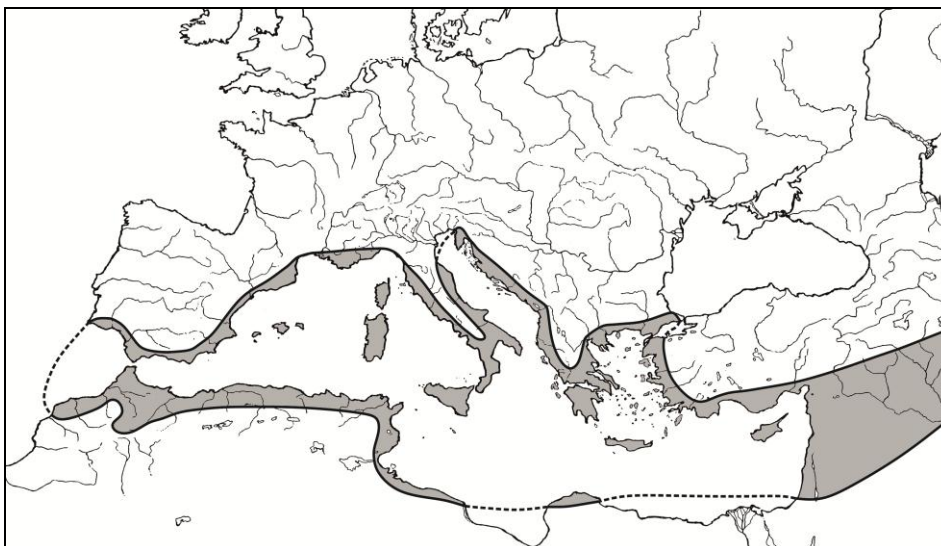
ECOLOGIA – Pianta eliofila e termofila, preferibilmente di substrati calcarei, marmosi, calcarenitici e gessosi. È più frequente nelle zone litoranee, spingendosi tuttavia anche nelle zone più interne, fino a 500-600 m s.l.m., principalmente in zone aride.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerata specie caratteristica dell'alleanza *Oleo-Ceratonion* (*Pistacio-Rhamnetalia alaterni*; classe *Quercetea ilicis*), syntaxon che comprende formazioni arbustive o arbustivo-arboree mediterranee distribuite nella fascia costiera e collinare, dove assumono il significato di vegetazione climax.

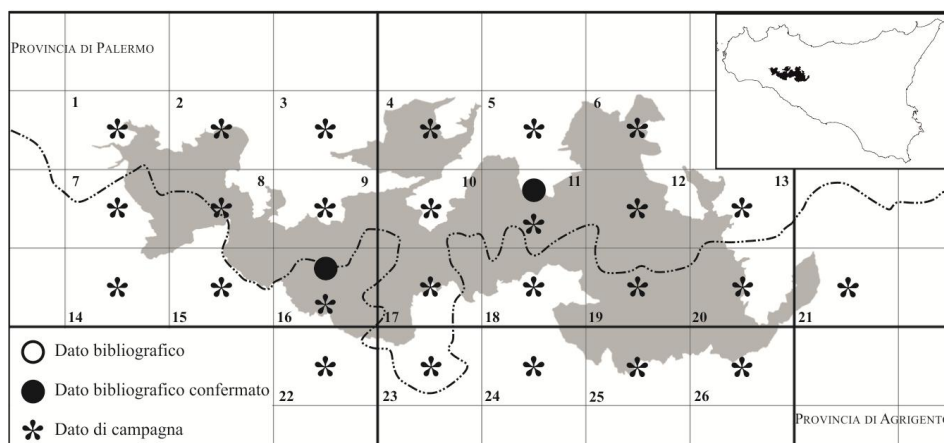
UNITÀ DI PAESAGGIO – L'entità prende parte ad aspetti edafo-xerofili attribuiti all'*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum, legati ad ambienti particolarmente xerici che si sviluppano soprattutto sui substrati della Serie gessoso-solfifera dell'interno siciliano.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si riproduce per seme.

UTILIZZAZIONI – Il legno di questa pianta è duro, pesante, resistente al tarlo, di colore bruno, venato; esso pertanto si presta bene per realizzare piccole opere di tornitura, benché sia comunque poco impiegato.



AREALE – Gravita soprattutto nella parte meridionale dell'area mediterranea, interessando le coste dell'Europa meridionale fino al Medio-Oriente. In Sicilia è comune in gran parte del territorio, in particolare nella fascia del *termomediterraneo* e su substrati basifili; è presente anche in alcune piccole isole (Favignana, Levanzo, Marettimo, ecc.).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È alquanto comune nella fascia del *termomediterraneo* in contesti più o meno xerici; già segnalata per Filaga, San Carlo e Burgio (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche a Monte Genuardo (sotto le rupi de Il Corvo), Pizzo Colobria, versante sud di Monte Colomba, nei pressi della Pietra dei Saraceni, Pizzo San Matteo, nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Guardiola, Muffoletto e Piano della Cerza), Chiusa Sclafani (Santa Venera) ecc.

ARBUTUS UNEDO L.***Ericaceae***

NOMI VOLGARI – Italia: Corbezzolo, Albero delle fragole, Albatro, Rossetto, Suorvo, Arbuto. Sicilia: *Mbriaculi*, *Miraculi*, *Russeddu*. Monti Sicani: *Mbriaculi*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o piccolo albero sempreverde, alto fino a 10 m, con chioma espansa. Corteccia rossastra da giovane, bruno-rossastra a maturità. Foglie coriacee, di forma ovale-lanceolata, con margine dentato e fortemente addensate all'apice dei rami; pagina superiore lucida e di colore verde scuro, quella inferiore più chiara. Fiori bianchi con sfumature rosa, gamopetali, urceolati, con 5 lobi ripiegati all'esterno, riuniti in grappoli penduli. Il frutto è una bacca edule, globosa, all'inizio di colore verde, poi giallo, per divenire rossa a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita scoposa o cespitosa, a fioritura autunno-vernina (settembre-dicembre); completa la fruttificazione nel periodo tra agosto e novembre dell'anno successivo.

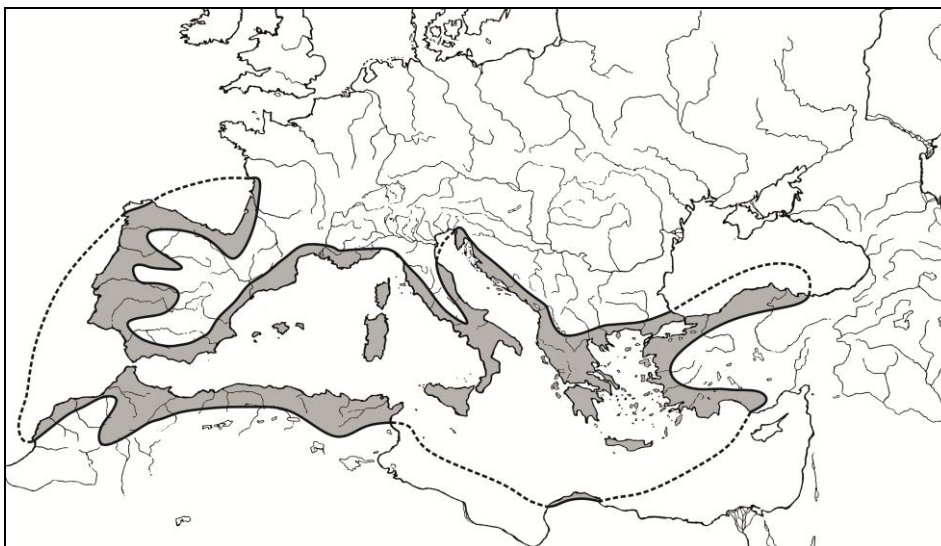
ECOLOGIA – Specie mesofila e moderatamente eliofila che predilige suoli di natura silico-arenacea e, comunque, calcifughi. Ha grande resilienza al fuoco e agli incendi, in quanto presenta un'elevata capacità pollonifera.

FITOSOCIOLOGIA: È indicata quale specie tipica di formazioni forestali a sclerofille mediterranee prevalentemente acidofile, caratteristica dell'alleanza *Erico-Quercion ilicis* (classe *Quercetea ilicis*).

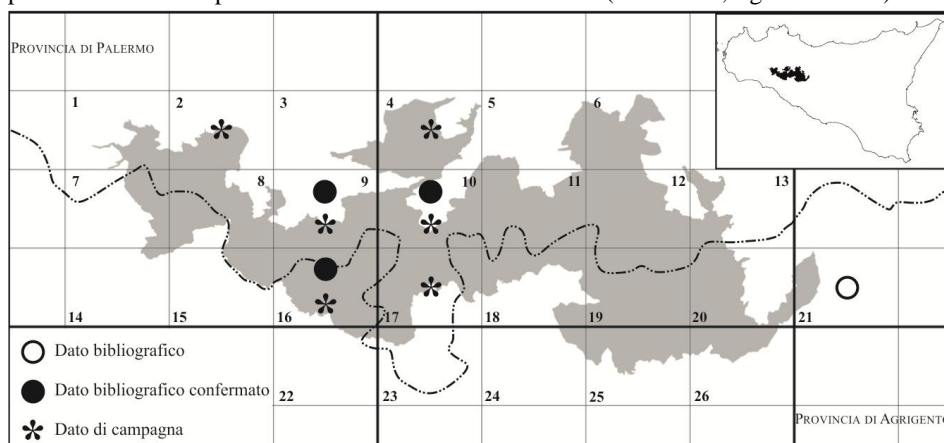
UNITÀ DI PAESAGGIO – L'entità entra a far parte delle serie del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La riproduzione avviene per pollone, talea o margotta. È generalmente governata a ceduo data la sua spiccata capacità pollonifera; il turno di ceduazione può oscillare dai 15 ai 20 anni.

UTILIZZAZIONI – Il legno è compatto, pesante, omogeneo e facilmente levigabile, perciò utilizzabile per lavori di piccola ebanisteria, intarsio e tornio. Dai polloni si può ricavare paleria e manici di utensili. È un ottimo legno da ardere, da cui si ottiene anche un buon carbone. Il frutto anticamente veniva utilizzato per combattere l'ipertensione arteriosa; se mangiato in quantità eccessive determina un eccessivo abbassamento della pressione sanguigna, provocando un senso di ubriachezza; da qui il nome di *Mbriaculi*.



AREALE – Gravita nella Regione mediterranea, spingendosi ad est fino alle coste dell’Anatolia, poi vicariato da *Arbutus andrachne*; ad ovest il limite dell’areale giunge fino alle coste atlantiche iberiche e francesi. Nella Penisola italiana risale fino in Liguria e al Conero, con presenze disgiunte sui colli Euganei. In Sicilia è più o meno frequente nel versante costiero della parte nord-orientale, sui Monti Sicani e nell’area iblea; è più raro in tutta la parte occidentale. È presente anche in diverse isole minori (Pantelleria, Egadi ed Eolie).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È poco comune; già segnalata per il Fiume Sosio, Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985) e il SIC “La Montagnola e Acqua Fitusa” (MARINO *et al.*, 2005), è stata rilevata anche in C.da La Rocca Rossa (Contessa Entellina), Bosco di S.Adriano, Valle Vite, Contrada Torcitore e Pizzo Mondello (Bivona), Boschigliera, Monte Colomba, Cozzo di Betta (Chiusa Sclafani) e nelle contrade Migliotta, Cotugno e Musica (Palazzo Adriano).

ARTEMISIA ALBA Turra*Asteraceae*

SINONIMI – *Artemisia lobelii* auct. vix All.; *Artemisia camphorata* Vill. p. max. p.

NOMI VOLGARI – Italia: Artemisia maschio, Erba regina.

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccola pianta frutiocosa, alta 20-40 (100) cm, con più rami legnosi che si dipartono dalla base, ascendenti, più o meno pubescenti nella parte alta, con forte odore aromatico di canfora. Foglie 2-3 pennatosette, grigio-verde, tomentose e con ghiandole puntiformi, divise in lacinie lineari, di 0,3-0,5 x 5-8 mm; picciolo allargato alla base in due orecchiette; foglie cauline progressivamente più piccole verso l'infiorescenza. Fiori tutti tubulosi con squame lanose, femminili ed ermafroditi, riuniti in 25-30 capolini, subsferici, subsessili, biancastri e lievemente penduli, di 2-3 mm, formanti una pannocchia lineare a rami eretti, fogliosa e terminale; squame pubescenti o lanose. Il frutto è un achenio ellissoide-compresso, di 1,5 mm, marrone chiaro, glabro, sprovvisto di pappo.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa, a fioritura tardo estiva (agosto-settembre) che completa la maturazione dei frutti nel periodo autunnale (settembre-ottobre).

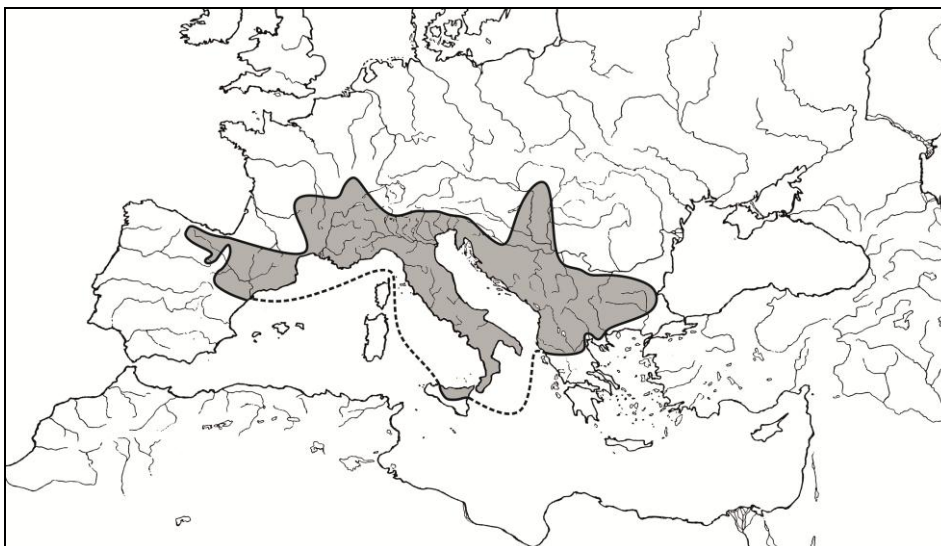
ECOLOGIA – E' una specie tipica di ambienti xerici, come le praterie e le garrighe dei piani collinari e montani, insediate lungo i pendii sassosi. Predilige i substrati calcarei, dal livello del mare fino a 1300 m di quota. In Sicilia raggiunge anche i 1800 metri di quota, sulle Madonie.

FITOSOCIOLOGIA – Specie presente nelle comunità a emicriptofite e camefite delle praterie rase magre secche afferenti all'ordine *Ononidetalia striatae* (classe *Festuco-Brometea*).

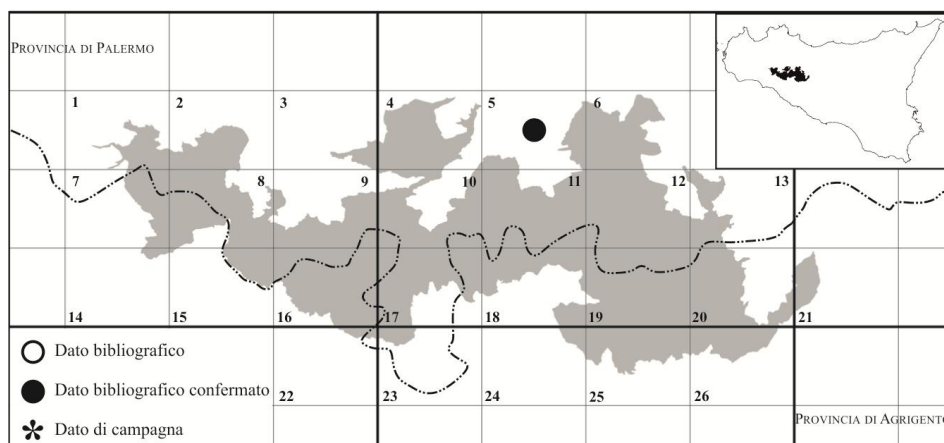
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte a serie di vegetazione mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercu ilicis* sigmetum) e della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – L'entità si propaga normalmente per seme, benchè possa diffondersi anche per parti vegetative (cespi).

UTILIZZAZIONI – Il legno è esile e di modestissime dimensioni, per cui non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Specie dell’elemento Sud-Europeo (SubMediterraneo); in Italia è comune al centro e al nord della penisola, mentre è poco diffusa al sud; è assente in Sardegna. In Sicilia, oltre che i Sicani, la sua distribuzione interessa soprattutto le Madonie: Feudo Madonia, M. Scalone, Piano Battaglia sino a Pizzo Antenna, Piano Riposo, dal Ferro sino al Passo della Botte, Bocca di Cava, Bosco di Castelbuono, Pedagne, Aquileja, Pietà di Polizzi (LOJACONO, 1903), Valata S. Domenico, Valata di Marfa, versante S-E di Pizzo Scalonazzo, Piano Battaglietta (RAIMONDO, 1980), Pizzo Carbonara (BRULLO, 1983).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Specie rarissima, segnalata per l’area di Prizzi, presso Filaga (RAIMONDO *et al.*, 1994), confermata sul Cozzo S. Antonio.

ARTEMISIA ARBORESCENS L.**Asteraceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Canapaccia, Assenzio arborescente; Sicilia: *Erva bianca*; Monti Sicani: *Erba bianca*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto fino a 1-2,5 metri, con rami eretti, legnosi e biancastri. Foglie bipennate, di caratteristico colore bianco-argenteo, sericee e quasi lucenti nella pagina superiore; le inferiori risultano prive di picciolo, pennatosette, composte da 3 segmenti lineari; le superiori brevemente picciolate e ridotte, sino a divenire sessili mono o bipennate. Fiori tubulosi, chiari e glabri, a corolla gialla, riuniti in caratteristiche infiorescenze a capolino, di forma emisferico-globosa; capolini formanti una densa e fogliosa pannocchia, con brattee esterne oblunghe, le interne a margine acuto e scarioso. Il frutto è un achenio oblungo e ghiandoloso.

BIOLOGIA – Nanofanerofita o fanerofita cespitosa fioritura primaverile (aprile-maggio), cui segue la fruttificazione che si completa in breve.

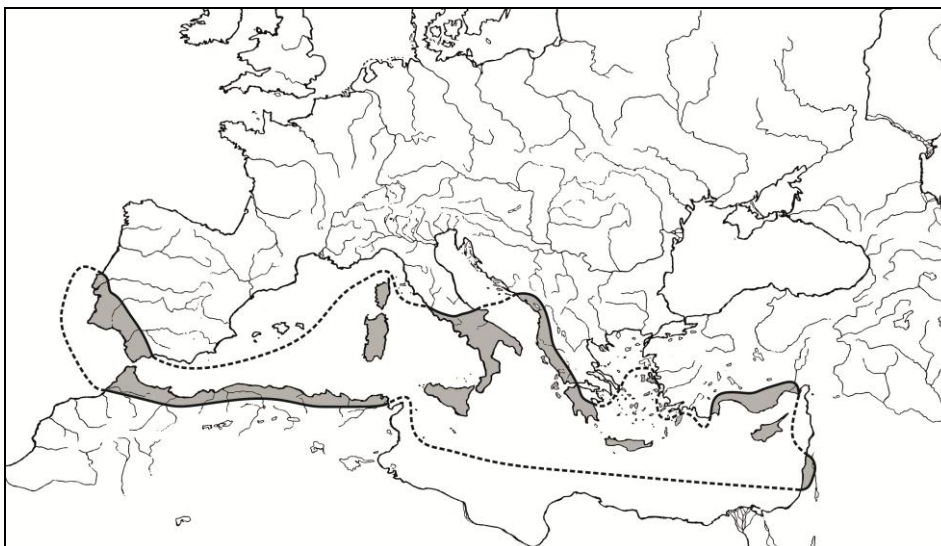
ECOLOGIA – Specie eliofila, xerofila e termofila, che si adatta a qualsiasi substrato. Predilige gli ambienti aperti, con suoli aridi, degradati, smossi e con una marcata nitrofilia, denotando un carattere antropico ancestrale (es. aree archeologiche, vecchi ruderi, ecc.).

FITOSOCIOLOGIA – È considerata specie tipica della macchia basifila attribuita all'alleanza *Oleo sylvestris-Ceratonion siliquae* (*Quercetalia calliprini*, *Quercetia ilicis*); altri autori tendono invece ad inquadrarne gli aspetti a macchia in cui è fisiognomicamente dominante nell'alleanza *Artemision arborescentis* (*Salsolo vermiculatae-Peganetalia harmalae*, *Pegano harmalae-Salsoletea vermiculatae*).

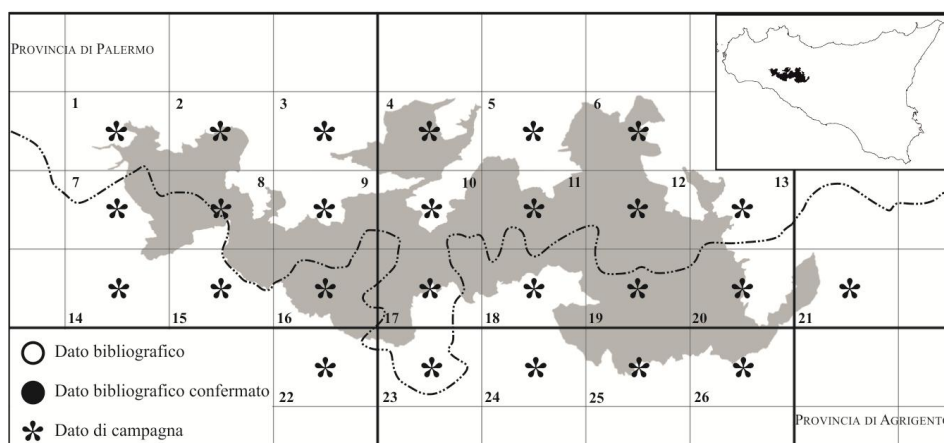
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte ad aspetti arbustivi riconducibili alla serie di vegetazione dell'Euforbia arborescente e dell'Olivastro (*Oleo sylvestris-Euphorbio dendroidis sigmetum*).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Può trovare impiego nell'ingegneria naturalistica, relativamente al recupero o riqualificazione ambientale di scarpate aride.

UTILIZZAZIONI – Nel periodo di guerra le foglie venivano essiccate ed utilizzate come surrogato del tabacco. Le foglie sono note quali eccellente rimedio tonico eccitante, utile per ammansire gli animali da soma. I rametti e le foglie possono essere adoperate per bagni aromatici e per lavare le piaghe croniche, come vermifugo, febbrifugo, ecc.



AREALE – Occupa la fascia litoranea delle coste del Mediterraneo occidentale, spingendosi ad ovest fino alla Penisola iberica, ad est fino alla Grecia e lungo le coste del Nord-Africa, dal Marocco fino alla Tunisia. In Sicilia è più o meno frequente in tutto il territorio insulare, fino a 500-600 metri di altitudine, nonché in tutte le piccole isole circumsiciliane, talora anche assai diffusa, come ad esempio nelle Eolie, in particolare a Vulcano.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie alquanto comune in tutto il territorio; è stata rilevata a Monte Genuardo, Santa Maria del Bosco, Monte Adranone, Monte Gristia, nei pressi del santuario di Rifesi, al Bosco di San Adriano, Monte Cammarata, Monte delle Rose, Monte Lucerto, Monte Colomba, Monte Carcaci ecc.

CALICOTOME INFESTA (Presl) Guss.**Fabaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Ginestra spinosa, Sparzio. Sicilia: *Lastra*, *Alastro*; Monti Sicani: *Alastro*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio estivo, alto anche 2-3 m. Rami numerosi, rigidi, intricati, striati longitudinalmente, glabri o molto raramente pubescenti (in particolare i giovani), terminanti in spina. Foglie piccole, picciolate, trifogliate, con segmenti di 1-2 x 4-6 mm, ovali-oblunghe, densamente peloso-sericei. Fiori riuniti in gruppi di 2-15, gialli, con corolla lunga 10-15 mm, ali e carena più brevi del vessillo spatolato. Legume di 2-3,5 cm, con peli giallastri aderenti alla superficie, corti ed appressati.

BIOLOGIA – Fanerofita cespugliosa che fiorisce nel periodo primaverile (marzo-maggio); la maturazione dei frutti si completa in maggio-giugno.

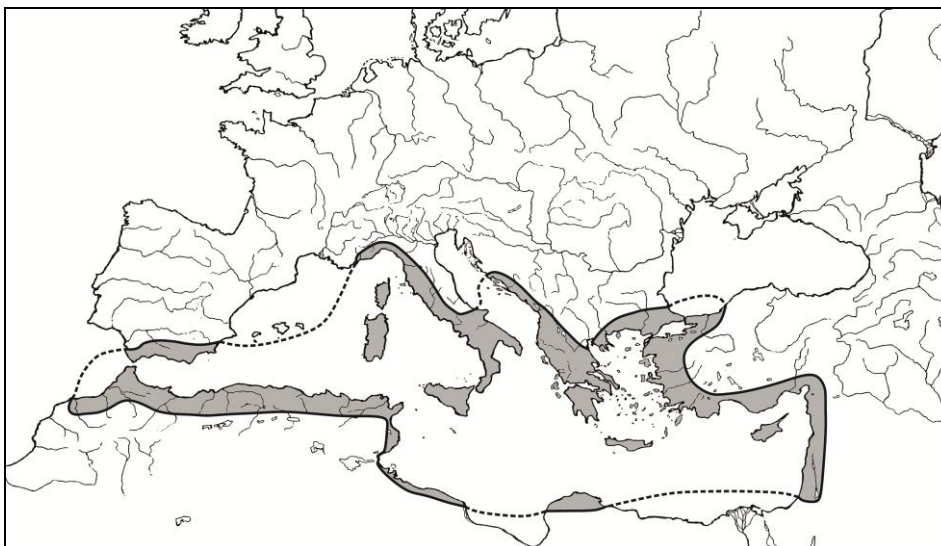
ECOLOGIA – Specie eliofila e termo-xerofila, quale elemento tipico della macchia mediterranea degradata, ma anche di arbusteti di margine forestali, tipici soprattutto di ambienti rocciosi, di varia natura geolitologica. Si spinge normalmente dal livello del mare fino a 800-1000 m s.l.m., in Sicilia fino a 1400-1500 m s.l.m. (Nebrodi e Madonie).

FITOSOCIOLOGIA – È considerata caratteristica della classe *Quercetea ilicis*, *sintaxon* che raggruppa la vegetazione forestale e arbustiva termofila caratterizzata da macrofanerofite e nanofanerofite sempreverdi, di tipo soprattutto sclerofillo, o decidue. In Sicilia è altresì considerata caratteristica delle associazioni *Calicotomo infestae-Juniperetum turbinatae* (aree costiere) e dell'associazione *Pyro amygdaliformis-Calicotometum infestae* (macchia secondaria tipica di aree acclivi e poveri di suolo).

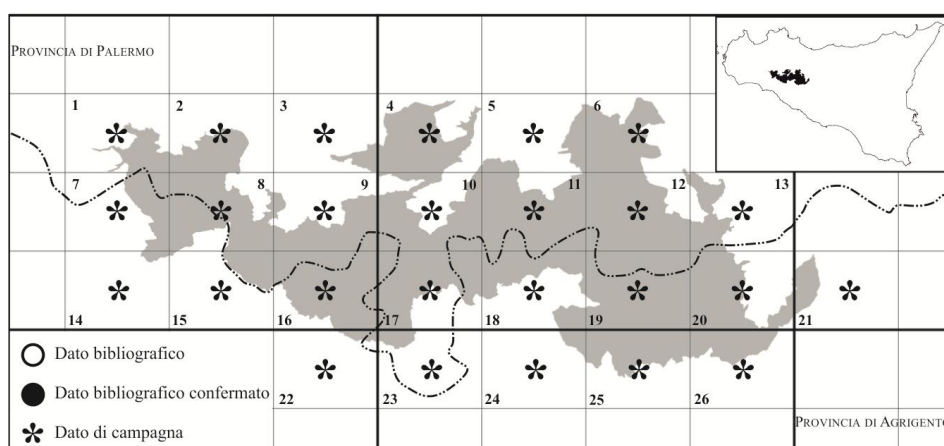
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte degli aspetti di vegetazione di recupero nell'ambito potenziale di numerose formazioni boschive dell'alleanza *Quercion ilicis* (*Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum, *Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum ecc.). Soprattutto su substrati poveri e denudati a seguito dell'intensa utilizzazione antropica.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si riproduce normalmente sia per seme, sia per via vegetativa. Un tempo la specie era talora coltivata per costituire siepi protettive, disposti lungo i confini degli appezzamenti poderali.

UTILIZZAZIONI – Trovava un tempo largo impiego come legna da ardere, nonché per costruire recinti e gli antichi ovili. Il legno, benché di modeste dimensioni, può essere talora usato per piccoli lavori di ebanisteria e tornio.



AREALE – Abbraccia le regioni dell'Italia centro-meridionale, le Isole Ionie e la Dalmazia. In Italia è presente in tutte le regioni, così come in Sicilia, dove è assai comune in tutto il territorio, a parte la fascia più xerica del *termomediterraneo* e dell'*inframediterraneo*, dove è talora vicariata da *Calicotome villosa* (ad esempio nelle Eolie e nell'Isola di Pantelleria).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' specie frequente in tutto il territorio, dove prende parte alle formazioni arbustive tipiche di ambienti forestali degradati, nonchè degli stessi ex-coltivi, dove caratterizzano aspetti di vegetazione di recupero verso le tipologie boschive autoctone (lecceti, querceti caducifogli a *Quercus virgiliana* ecc.).

CAPPARIS SPINOSA SUBSP. RUPESTRIS (Sm.) Nyman *Capparidaceae*

NOMI VOLGARI – Italiani: Capperò. Sicilia: *Chiapparu senza spini*. Monti Sicani: *Chiappara*

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccolo arbusto con fusto legnoso che penetra nella roccia, da cui si dipartono lunghi rami striscianti o eretto-scandenti, lunghi fino a 1,5 (2,5) metri. Foglie alterne, di forma ovale o subrotonda, lunghe fino a 6 cm, lucide e carnosette, picciolate e a lamina intera; sono provviste alla base di due stipole che possono trasformarsi in spine. Fiori solitari e molto vistosi, portati all'ascella delle foglie e su peduncoli di 3-8 cm formati da 4 grandi petali bianchi, tenui e spesso soffici di roseo; calice formato da due brattee verdi che avvolgono i petali in boccio; stami numerosi, lunghi 3-4 cm, violacei superiormente. Il frutto è una bacca ovoidale, dapprima verde-cupo divenente viola a maturità.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa o scandente, con fioritura primaverile (maggio-giugno) e maturazione dei frutti in estate. Si possono avere fioriture sporadiche fino a settembre-ottobre.

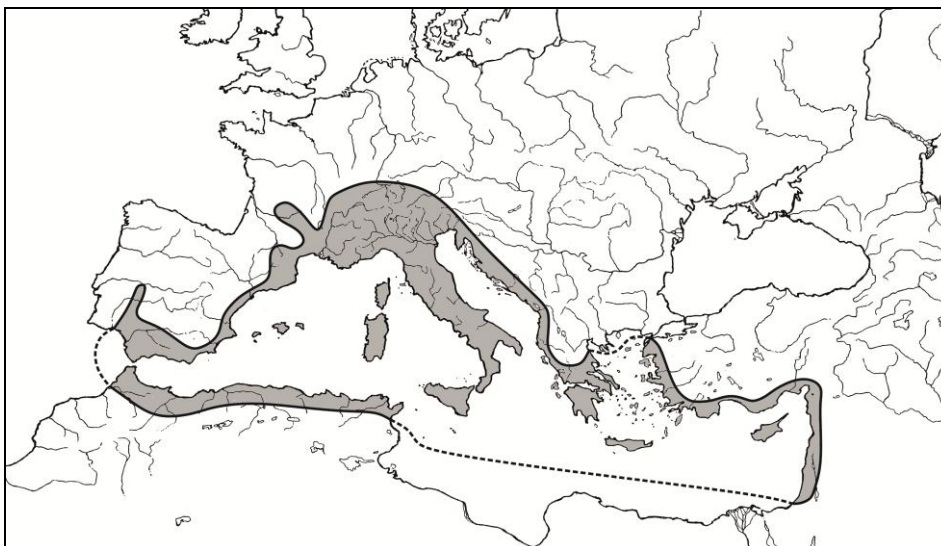
ECOLOGIA – È una specie elio-xerofila, frugale. Predilige le rupi calcaree costiere e subcostiere, nonché vecchi muri, quali stazioni di colonizzazione secondaria.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica del *Capparidetum rupestris* (*Centrantho-Parietarium judaicae*, *Parietarietalia judaicae* e *Parietarietea judaicae*), associazione termofila che colonizza rupi e muri.

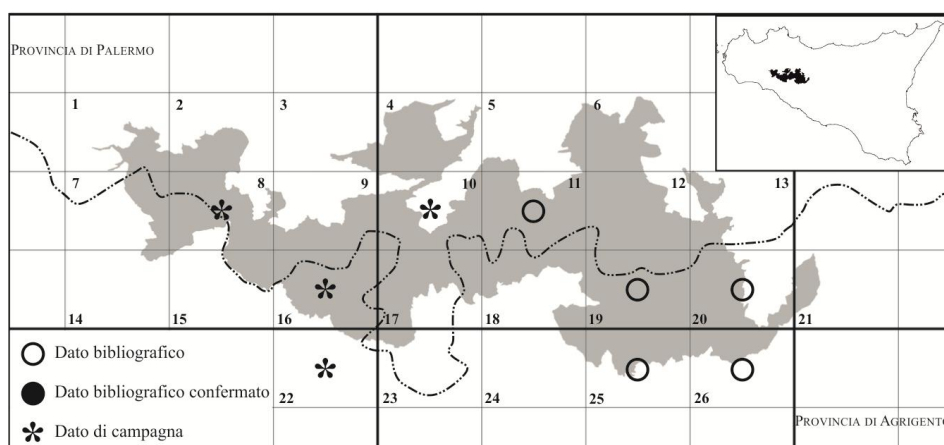
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte alle geoserie rupicole termo-xerofile rappresentate nel piano *termomediterraneo*, prevalentemente su calcari e gessi.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene generalmente per seme, ma è possibile anche per parti vegetative. In natura la disseminazione avviene tramite formiche, lucertole ed uccelli.

UTILIZZAZIONI – In Sicilia questa specie risulta coltivata sin da epoche remote, in particolare nelle Isole di Pantelleria e Salina, dove esistono anche alcune varietà locali (FICI & GIANGUZZI, 1997). I boccioli immaturi vengono raccolti e conservati sotto sale o sotto aceto, per poi essere utilizzati in cucina, aromatizzando ed esaltando i sapori di carni, pesce, ortaggi ed insalate; per tale scopo possono essere anche utilizzati i frutti immaturi e i giovani germogli. Il legno non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione della specie interessa la Regione Mediterranea e l'Asia occidentale. In Italia è presente in tutte le regioni (PIGNATTI, 1982), così come in Sicilia, limitatamente alla fascia mediterraneo-arida; è più o meno frequente anche nelle diverse isole circumsiciliane (FICI & GIANGUZZI, 1997).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Nel territorio dei Monti Sicani è rappresentata solo sporadicamente. Risulta segnalata per Monte Scuro, sotto Pizzo Cufino e Monte D'Indisi (MARCENÒ *et al.*, 1985) e nella zona sud-orientale del territorio (MARINO *et al.*, 2005). E' stata rilevata sulle rupi meridionali di Monte Genuardo, a Pietra dei Saraceni (Palazzo Adriano), Monte Gristia e nelle pareti rocciose nel centro abitato di Burgio.

CAPPARIS SPINOSA L. SUBSP. SPINOSA VAR. CANESCENS Coss.**Capparidaceae**

SINONIMI – *Capparis ovata* Desf. var. *canescens* (Coss.) Heywood; *Capparis sicula* Veile.

NOMI VOLGARI – Italia: Cappero peloso; Sicilia: *Chiappara*; Monti Sicani: *Chiappara*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccolo arbusto di 30-80 cm. Fusto legnoso, contorto a corteccia grigio bruna, con rami grassetti, arrossati. Foglie grassette, glauche, grigio-tomentose da giovani; lamina ovata o ellittica, di 20-25 x 35-40 mm, con mucrone apicale evidente; picciolo di 1 cm; stipole generalmente spinose. Boccioni piramidali-trigoni; fiori con 4 sepali carenati, di 2-3 cm, roseo-porporini; petali oblanceolati, di 14 x 40 mm, bianco-rosei; stami numerosi formanti un denso ciuffetto di 4-5 mm, con filamento violetto all'apice. Il frutto è una bacca ovoidale, apertasi a maturità facendo fuoriuscire i numerosi semi in una polpa rossa.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile-estiva (maggio-giugno), i frutti maturano nei mesi estivi.

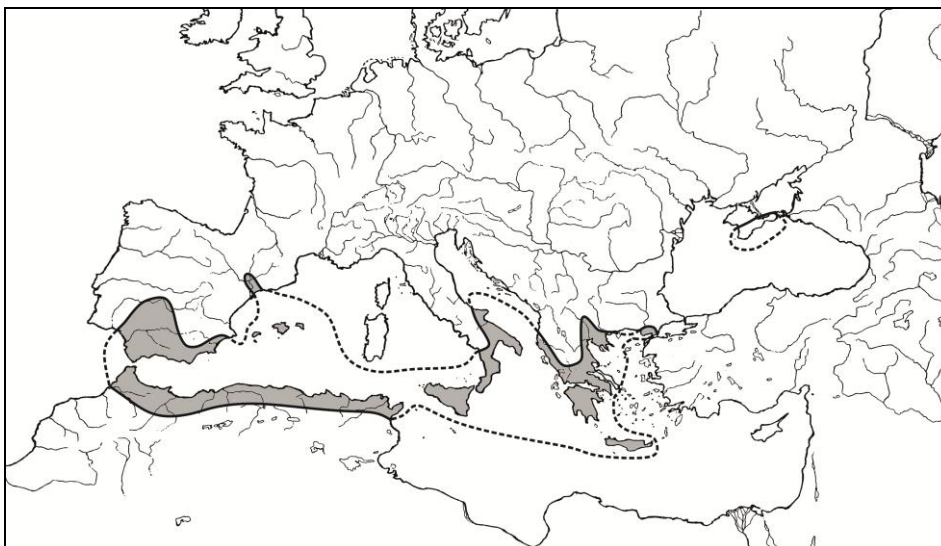
ECOLOGIA – Specie elio-xerofila, frugale, le cui stazioni ottimali sono le aree calanchive fortemente inclinate o comunque intensamente erose gravitanti all'interno della Serie gessoso-solfifera dell'interno siciliano, ma talora presente anche su substrati rocciosi di natura gessosa e talora calcarenitica.

FITOSOCIOLOGIA – L'entità è considerata caratteristica dell'alleanza *Salsolo-Peganion* (classe *Pegano-Salsoletea*).

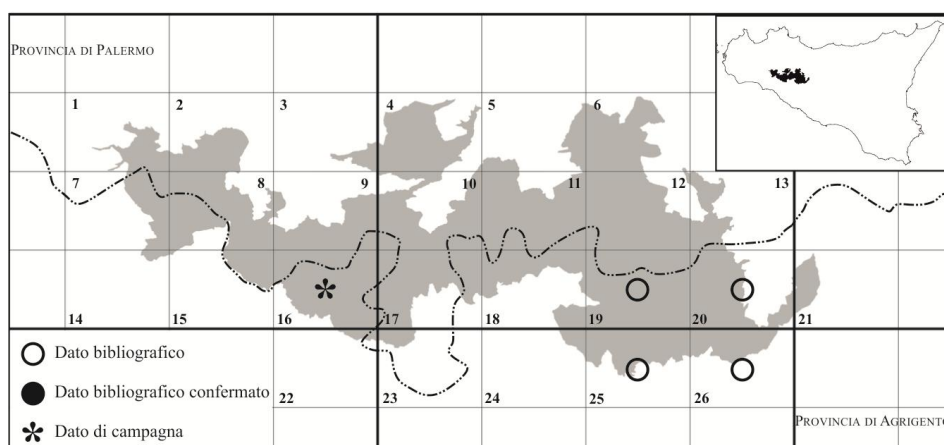
UNITÀ DI PAESAGGIO – E' specie tipica di microgeosigmeti argilloso-calanchivi; nel territorio è tuttavia sporadica, legata a serie di vegetazione mesofila della Roverella (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene generalmente per seme, benché sia possibile anche per via vegetativa. In natura la disseminazione avviene tramite formiche, lucertole ed uccelli.

UTILIZZAZIONI – Il legno non trova alcuna utilizzazione pratica. I boccioni immaturi vengono raccolti e conservati sotto sale o sotto aceto, per poi essere utilizzati in cucina per aromatizzare ed esaltare i sapori di carni, pesce, ortaggi ed insalate; per tale scopo possono essere anche utilizzati i frutti immaturi e i giovani germogli.



AREALE – La distribuzione gravita nel Bacino del Mediterraneo, estendendosi dalla Penisola iberica fino alla Grecia, oltre ad includere anche l’Africa maghrebina. In Italia è presente in Calabria, Puglia, Basilicata e Sicilia, dove è comune nei territori della serie gessoso-solfifera e nei calanchi (GIARDINA, *et al.*, 2007); citata anche per Adrano a C.da Barcavecchia (BRULLO & SIRACUSA 1998), Pantano Catania e Simeto fino a Paternò (LOPRIORE, 1900), tra Cefalù, S. Stefano di Camastra, Torremuzza e Caronia (FICI & GIANGUZZI, 1997).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Segnalata tra Lucca e Bivona (MARCENÒ *et al.*, 1985), affioramenti quarzarenitico della zona sud-orientale (MARINO *et al.*, 2005); rilevata a San Carlo.

CARPINUS ORIENTALIS Miller*Corylaceae*

SINONIMI – *Carpinus duinensis* Scop.

NOMI VOLGARI – Italia: Carpino orientale, Carpinella.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o piccolo albero caducifoglio, alto fino a 5 m, raramente 15-20 m, Fusto con corteccia grigio-rossastra, raramente con lenticelle ellittiche longitudinali; rami pubescenti poi glabri. Foglie alterne, di 2-4 (6) cm, ovato-ellittiche, brevemente picciolate (2-4 mm), a base arrotondata, punta acuminata, margine doppiamente seghettato, peli sparsi nella pagina inferiore. Specie monoica, con fiori riuniti in amenti, i maschili di 2-3 cm, quelli femminili più piccoli. Infruttescenza formata da acheni tomentosi all'apice, portate da brattee triangolari-ovate con margine irregolarmente dentato.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa che fiorisce nel periodo primaverile (marzo-maggio), mentre la maturazione dei frutti si completa in autunno (settembre-ottobre).

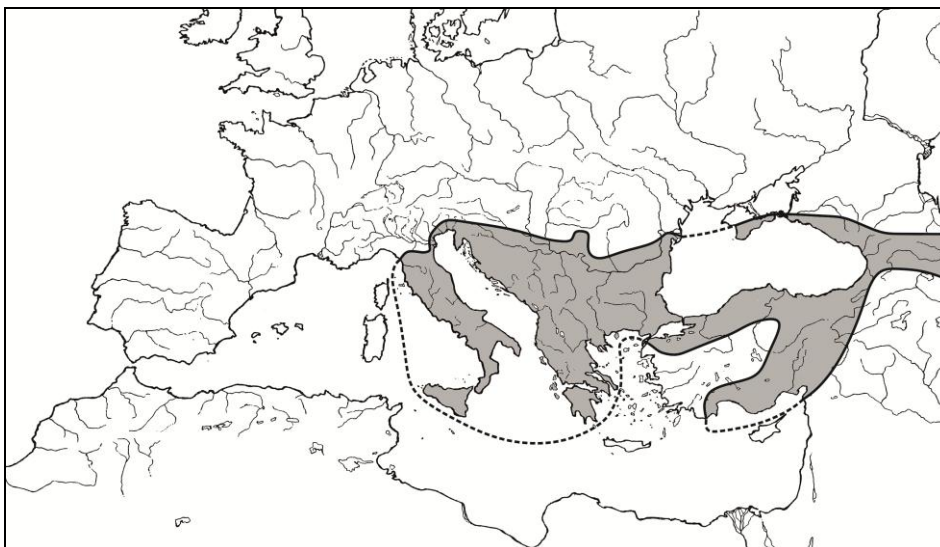
ECOLOGIA – Nelle aree appenniniche è considerata una specie termo-xerofila, tipica di boschi e boscaglie a prevalenza di Leccio e querce caducifoglie, localizzandosi nella fascia bioclimatica del *supramediterraneo* termofilo, fino all'area del Faggio, colonizzando anche versanti più o meno rocciosi. Gli aspetti boschivi in cui è presente questa specie nell'Italia peninsulare prediligono generalmente gli ambienti di collina, mentre al settentrione crescono anche in pianura. All'interno delle stesse formazioni forestali la specie si può in genere trovare mescolato al Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

FITOSOCIOLOGIA – È considerata specie caratteristica dell'alleanza *Ostrya-Carpinion orientalis* (ordine *Quercetalia pubescenti-petraea*), *sintaxon* a gravitazione orientale. Penetra anche in aspetti mediterranei riferiti all'associazione *Orno-Quercetum ilicis* (alleanza *Quercion ilicis*).

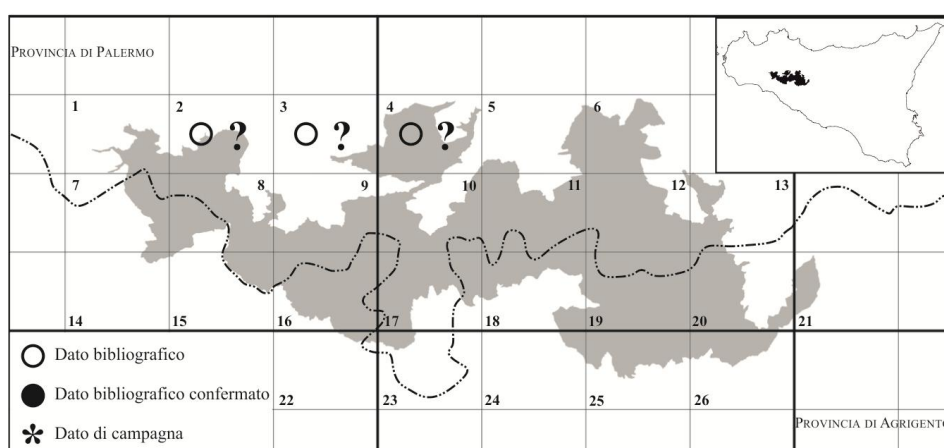
UNITÀ DI PAESAGGIO – Le località citate in bibliografia per i Monti Sicani fanno probabilmente riferimento a delle serie di lecceto (presumibilmente l'*Aceri-Quercus ilicis* sigmetum). Tuttavia si tratterebbe di serie del tutto inedite in Sicilia, data la completa assenza della specie in altri aspetti di vegetazione.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Specie ad accrescimento lento che si propaga per seme. Nell'area di origine è generalmente governato a ceduo, data la sua elevata capacità pollonifera; dopo il taglio emette numerosi ricacci dalla ceppaia.

UTILIZZAZIONI – Il legno del Carpino orientale è considerato ottimo come combustibile e per la produzione di carbone; è altresì utilizzato per lavori di tornitura ed in ebanisteria.



AREALE – La distribuzione della specie ha gravitazione nell'Europa orientale e nell'Asia occidentale. In Italia è presente soprattutto nel versante orientale dalle Marche alle Murge, nel Lazio, nel Pollino ed in Calabria; è nota anche nel carso Triestino. In Sicilia è nota soltanto da riferimenti bibliografici – validati da reperti d'erbario – relativi proprio all'area dei Sicani (GUSSONE, 1845; LOJACONO, 1909) ed al Fiume di Castellammare (LOJACONO, 1909).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – La specie è citata in opere classiche (GUSSONE, 1845; LOJACONO, 1909), per le località di S. Maria del Bosco ed il Bosco della Colomba. Nell'Erbario Siculo di Palermo (PAL) è altresì presente un *exsiccatum* riportante la dicitura “Santa Maria del Bosco”. Tuttavia, l'indagine effettuata nelle stesse località, non ha trovato conferme.

CELTIS AETNENSIS (Tornabene) Strobl**Celtidaceae**

SINONIMI – *Celtis australis* L. var. *lutescens* Guss., *C. betulina* Lojac., *C. asperima* Lojac., *C. tournefortii* Lam. var. *aetnensis* Tornab., *C. tournefortii* Lam. subsp. *aetnensis* (Tornab.) Raimondo & Schicchi, *C. tournefortii* Lam. subsp. *asperrima* (Lojac.) Raimondo & Schicchi.

NOMI VOLGARI – Italia: Bagolaro siciliano. Sicilia: Bagolaro dell'Etna.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o piccolo alberello caducifoglio, alto fino a 3-5 m, con vari rami che si dipartono dalla base a corteccia grigia, liscia. Foglie alterne, semplici, piccole, picciolate, con lamina cuoriforme a base leggermente asimmetrica, poco più lunga che larga (30-38 x 40-45 mm), margine debolmente crenato, coriacee di sopra e con fossette puntiformi. Fiori piccoli (2-3 mm). Il frutto è una drupa rotonda di circa 8-9 mm di diametro, con peduncoli ingrossati, prima verde, giallo ocrea a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa. Fiorisce precocemente (aprile), completando la fruttificazione in piena estate.

ECOLOGIA – Predilige gli ambienti rocciosi e i detriti subrupicoli, in ambienti vulcanici, calcarei e talora arenacei, fino a 600 (800)m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata un elemento della macchia riferita all'alleanza *Oleo-Ceratonion* (ordine *Quercetalia calliprini*), la quale include formazioni a prevalenza di sclerofille arbustive, spesso a carattere climacico o edafoclimacico, legati a condizioni di forte xericità edafica e/o ambientale.

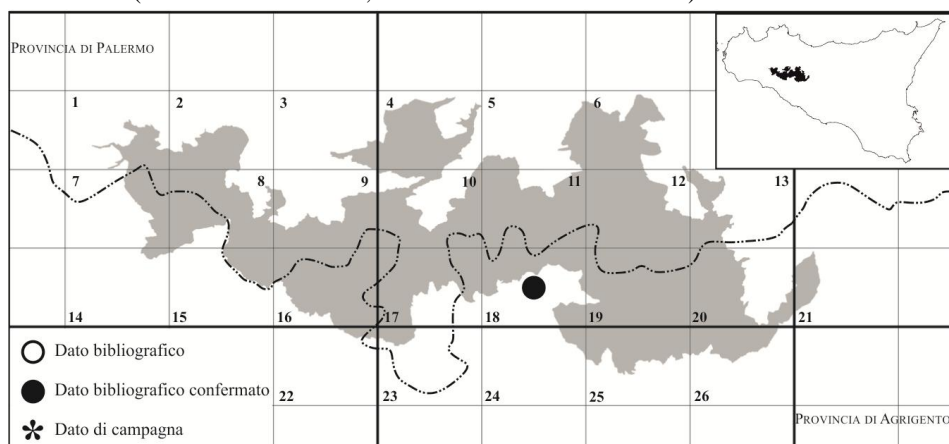
UNITÀ DI PAESAGGIO – L'entità tende a costituire formazioni di macchia a carattere edafico-climacico, facenti parte di serie xerofile e pioniere, insediate lungo le creste rocciose aride, poste a contatto con microgeoserie rupicole e detritiche, oltre che con altre serie forestali climaciche dei *Quercetea ilicis*. Può talora svolgere un ruolo anche in aspetti secondari, i quali si insediano in habitat lasciati liberi dalle formazioni boschive in seguito a processi di degradazione (taglio, incendi, ecc.).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – È specie longeva a sviluppo lentissimo, che non raggiunge mai delle altezze considerevoli. Sotto l'aspetto selvicolturale, si propaga facilmente per seme, benché possa tuttavia riprodursi anche per via vegetativa, in particolare tramite talee.

UTILIZZAZIONI – Il frutto edule è molto appetito ai volatili. Non risultano utilizzazioni pratiche per il legno, che tuttavia si presterebbe probabilmente bene per lavori al tornio, oltre ad essere impiegato come legna da ardere.



AREALE – Specie endemica della Sicilia: Etna a Bronte (GUSSONE, 1845), Cavaliere, Boschi di Pandolfina, Belpasso, Monte Nero, Rovere Grosso, Aderno, Faita (LOJACONO, 1904), fianco sud-ovest dalla quota di 1000 m s.l.m., tra Bronte e Nicolosi, Belpasso, S. Maria, Biancavilla, Adrano, fino alle sponde del Simeto, (POLI *et al.*, 1974); Nebrodi a Castel di Bolo (Cesarò), Ponte Cantera, Case Baratta (POLI *et al.*, 1974), Rocca Rapiti, Rocca Nadore e Contrada Mercadante SS 120 (GIARDINA, 1988). Rocca Busambra a 1300 m, tra la Grotta del Romito e la Ciacca del Mezzogiorno (LOJACONO, 1904), in prossimità della cresta (TROIA 1997). M. S. Calogero, presso Gangi (RAIMONDO *et al.* 2004); Monti Sicani a Pizzo Castelluzzo (TROIA & ILARDI 2002; MARINO & CASTELLANO 2006).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Segnalata e confermata nel territorio di S. Stefano Quisquina a Pizzo Castelluzzo.

CELTIS AUSTRALIS L.**Celtidaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Bagolaro, Spaccasassi. Sicilia e Monti Sicani: *Cacamo*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio molto longevo, alto fino a 25 m, con fusto dritto, molto ramificato e chioma densa ed espansa. Corteccia grigia, liscia con striature orizzontali. Foglie alterne, ovate o oblungho-lanceolate, 1-6x4-15 cm, a base cuneata-arrotondata ed apice acuminato; sono asimmetriche rispetto la nervatura centrale, con pagina superiore verde-scura e scabra e pagina inferiore più chiara, pubescente e con tre nervature principali; ha margine seghettato e picciolo lungo fino a 15 mm. Fiori verdicci, piccoli e con peduncolo, unisessuali o bisessuali, solitari o riuniti in grappolo. Il frutto è una drupa edule ed alquanto appetita ai volatili, rotonda, di circa 1 cm, prima di colore verde, nerastra a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa, con fioritura primaverile (aprile-maggio); la maturazione dei frutti si completa in autunno (settembre-ottobre).

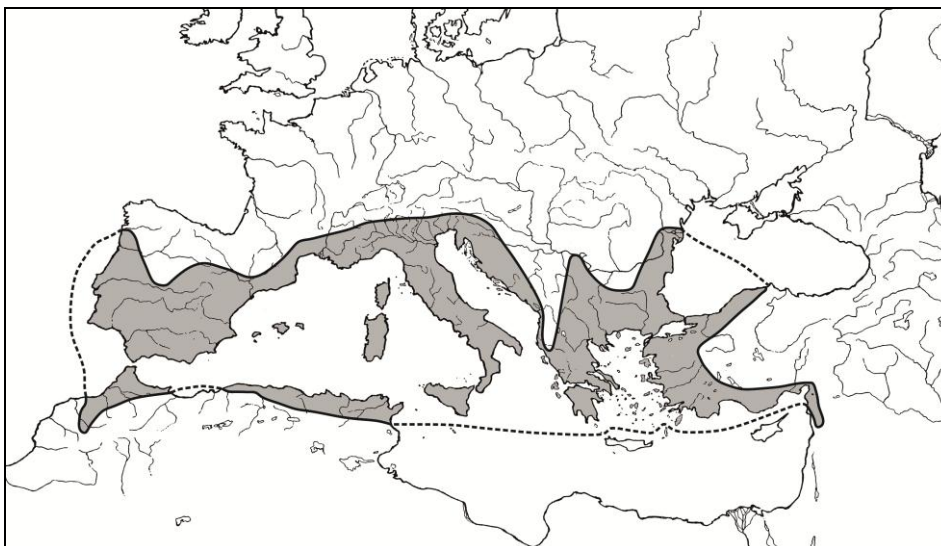
ECOLOGIA – Specie eliofila e termo-xerofila, legata a luoghi aridi e molto assolati, con substrato anche molto roccioso (calcari, calcareniti, arenarie, vulcaniti), dove riesce ad ancorarsi grazie al suo profondo e forte apparato radicale. È tipica delle fasce del *termomediterraneo* spingendosi fino a 800 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata un elemento della macchia riferita all'alleanza *Oleo-Ceratonion* (ordine *Quercetalia calliprini*), la quale include formazioni a prevalenza di sclerofille arbustive, spesso a carattere climacico o edafo-climacico, legati a condizioni di forte xericità edafica e/o ambientale.

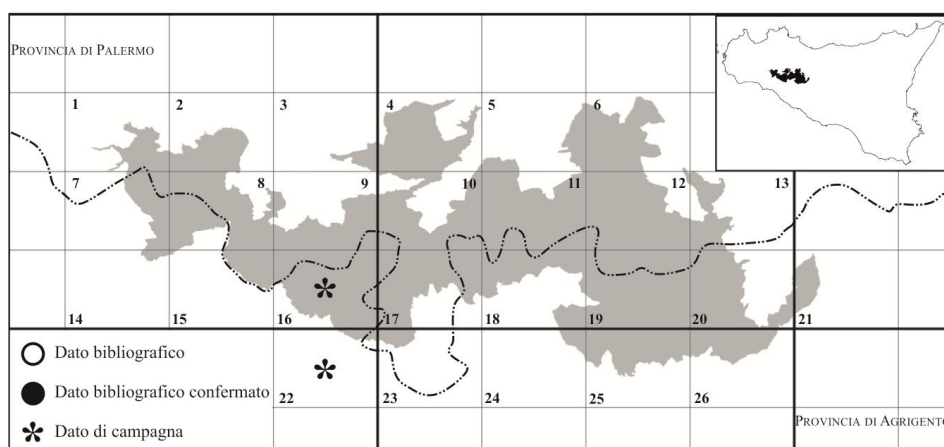
UNITÀ DI PAESAGGIO – È presente in unità di boscaglie termofile legate ad aree detritiche particolarmente xeriche legate alla serie dell'*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – È considerata una specie frugale a rapido accrescimento, adatta anche per le alberature stradali e per il consolidamento di pendii aridi e sassosi. Si propaga facilmente per seme.

UTILIZZAZIONI – Il legno, di colore grigio-biancastro o giallastro, è duro, compatto ed elastico. Nel tempo ha trovato impieghi per lavori al tornio, costruzione di ruote, remi e stanghe, nonché come legna da ardere e produzione di carbone. Le foglie sono utilizzate come foraggio dagli allevatori (anche in Sicilia) per capre e bovini. La corteccia come conciante, era un tempo impiegata poiché in grado di conferire un colore giallo alla lana.



AREALE – La distribuzione del Bagolaro interessa l'intero territorio del Bacino del Mediterraneo, oltre alle Isole Azzorre. In Italia è presente in tutto il territorio, talora come specie spontaneizzata, trovando un ampio impiego come specie ornamentale nelle alberature stradali, in parchi e giardini urbani. In Sicilia è specie alquanto comune alle quote più basse. Allo stato spontaneo manca nelle piccole isole circumsiciliane.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Nel territorio è specie alquanto rara; è stata rilevata soltanto nel territorio Burgio, in particolare alla periferia dell'abitato ed in C.da Portella Rossa.

CERATONIA SILIQUA L.**Cesalpinaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Carrubo. Sicilia: *Carrua*, *Carrubbi*, *Pedi di carrubba*. Monti Sicani: *Carrubbo*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero sempreverde, alto fino a 15-20 metri, con chioma espansa. Corteccia liscia, da grigiastra a marrone scuro. Foglie paripennate con 3-5 paia di foglioline di 3-6x3-4 cm, glabre, brevemente picciolate, ovate-ellittiche, coriacee con nervatura mediana marcata e con nervature laterali pennate, parallele e diritte. Fiori unisessuali portati sulla stessa pianta o su piante diverse, oppure fiori bisessuali e maschili sulla stessa pianta; racemi di 3-5 cm, prima rossastri poi giallo-verdastri, nascenti sui rami dell'anno precedente; calice peloso e caduco; corolla assente; 5 stami. Il frutto è un lomento appiattito, di 10-20x2-3 cm, pendulo, solitario o in gruppi numerosi; semi ovoidi, duri, appiattiti lateralmente, bruni o rossastri.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, a fioritura protrattesi da agosto fino a dicembre-gennaio; la maturazione dei frutti si completa nell'estate-inverno dell'anno successivo.

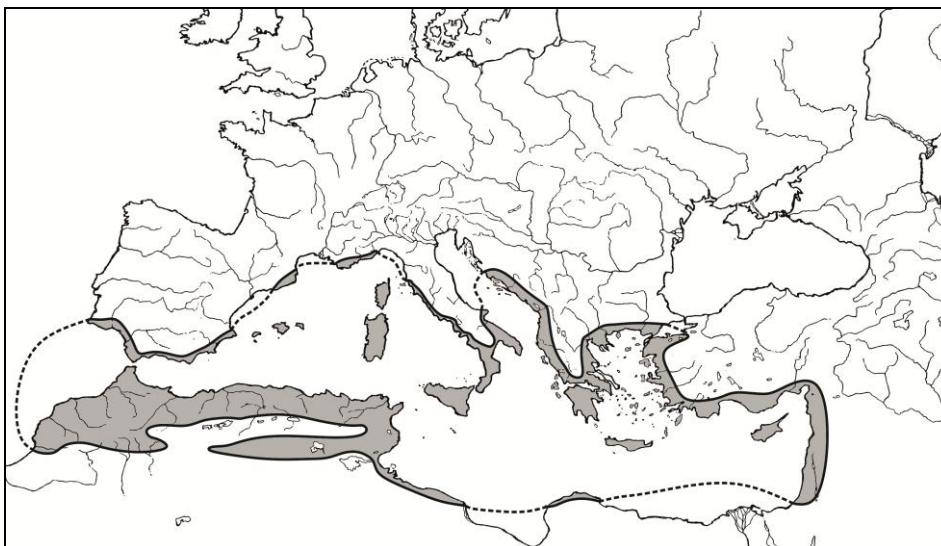
ECOLOGIA – Specie eliofila e xerofila, tipica di ambienti aridi ed indifferente al substrato, benchè prediliga soprattutto i substrati di natura basifila. Vegeta bene nel piano dell'*inframediterraneo*, in particolare dalla costa fino a 400-500 m s.l.m..

FITOSOCIOLOGIA – È considerata un elemento caratteristico dell'ordine *Quercetalia calliprini*, (formazioni arbustive o arbustivo-arboree a dominanza di sclerofille e caducifoglie estive), nonché dell'alleanza *Oleo-Ceratonion siliquae*.

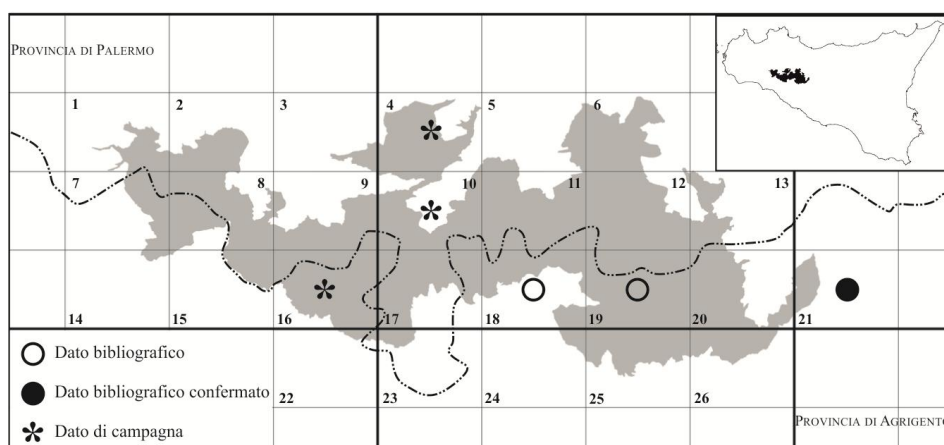
UNITÀ DI PAESAGGIO – È specie assai sporadica nel territorio, probabilmente di origine colturale, trovando spazio nell'ambito potenziale delle unità forestali relative alla macchia xerofila.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Albero a crescita lenta, ma molto longevo, coltivato soprattutto per i frutti. Si propaga per seme.

UTILIZZAZIONI – Il legno è molto duro e pesante, caratterizzato da una tipica colorazione rosata e vinata, trovando così un impiego in piccoli lavori di tornitura ed ebanisteria. I frutti sono ricchi di glucosio e saccarosio; un tempo erano comunemente utilizzati per l'alimentazione sia umana che del bestiame. Vengono talora aggiunti al mosto per aumentare la gradazione alcolica del vino.



AREALE – E' considerata specie originaria del Medio Oriente e Europa Sud-orientale, coltivata e spontaneizzata sin da epoche remote lungo le coste del Bacino mediterraneo, nonché in Sicilia, dove è più o meno presente tutto il territorio, in particolare negli Iblei. È talora spontaneo soprattutto nel sud della Sicilia, dalla costa alle colline.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È segnalata per il territorio di S. Stefano Quisquina (contrade Paratore e Pietra di Guida) e per il SIC la “Montagnola e Acqua Fitusa” (MARINO *et al.*, 2005). Durante la presente indagine è stata altresì rilevata nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Cartuccio, San Benedetto e Guardiola) e di Burgio (versante meridionale di Pizzo San Antonino).

CHAMAEROPS HUMILIS L.**Palmae**

NOMI VOLGARI – Italia: Palma nana, Palma di San Pietro. Sicilia: *Ciafagghiuni spinusu*, *Ddummi*, *Erba di scupi*, *Giummara*, *Giummari*, *Scuparina*, *Scupazzu*. Monti Sicani: *Parma nana*, *Curina*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta arbustiva o arborea alta 2-3 m, raramente fino a 6-8 m, con fusto breve ricoperto da residui fibrosi delle guaine fogliari. Foglie disposte a ventaglio con 10-15 lacinie di 30-50 cm di lunghezza, lanceolate, mucronate, pelose da giovani, glabre da adulte, attraversate da una nervatura centrale, verdi-scure nella parte verso l'asse centrale e verdi-chiare nella parte esterna; picciolo legnoso di 20-70 cm, pubescente, provvisto di aculei sul margine e con guaina larga abbracciante lo stipite. Fiori ermafroditi o unisessuali, portate su piante diverse riuniti in pannocchia; spatula ovale, giallo-dorata, a margine e costolatura densamente pelosi; fiori maschili gialli, con involucro formato da segmenti saldati e con 6 stami; fiori femminili gialli, con perigonio formato da 6 elementi e ovario supero. Il frutto è una drupa di 2-3 cm, globosa, ovale, oblunga, giallo-dorata virante al bruno, non commestibile.

BIOLOGIA – Nanofanerofita con uno o più stipiti a formare un denso cespuglio. La fioritura avviene in aprile-maggio, dopo che l'infiorescenza ha trascorso tutto l'inverno all'interno della spatula protetta dalle guaine fogliari. La fruttificazione si ha a giugno, con la maturazione dei frutti che si completa a ottobre.

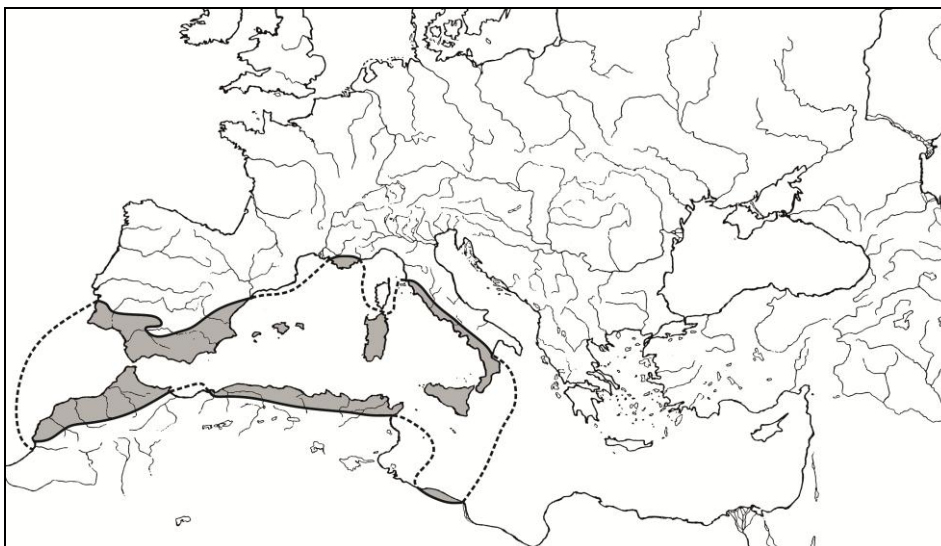
ECOLOGIA – Specie xerofila, tipica di ambienti costieri e collinari a clima caldo-arido, con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata. Predilige rupi e pendii rocciosi su substrati, in Sicilia preferibilmente basifili.

FITOSOCIOLOGIA – Specie caratteristica dell'alleanza *Oleo-Ceratonion siliquae*, in Sicilia diffusa in varie associazioni di macchia (*Pistacio lentisci-Chamaeropetum humilis*, *Chamaeropo humilis-Sarcopoterietum spinosi* e *Chamaeropo humilis-Quercetum calliprini*).

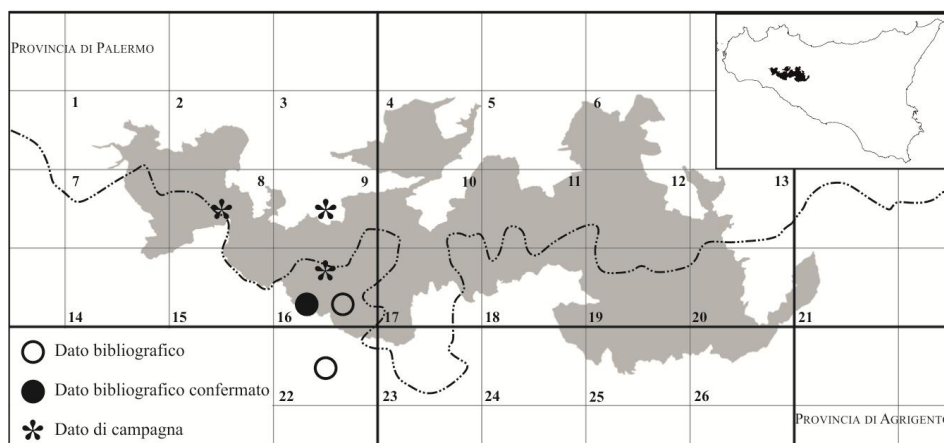
UNITÀ DI PAESAGGIO – In alcuni ambiti del territorio prende talora parte di serie di macchia xerofila legata alle creste rocciose, in parte attribuita all'*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La specie si propaga facilmente per seme.

UTILIZZAZIONI – Le lacinie fogliari della pianta trovavano un tempo largo impiego per lavori di intreccio.



AREALE – Interessa l'area occidentale del Mediterraneo, incluse le coste dell'Africa settentrionale. Nel passato l'areale era più esteso – come testimoniano i reperti fossili rinvenuti in Provenza e nell'Egeo – la cui regressione è dovuta ai cambiamenti climatici glaciali. In Italia è sporadica sulle coste tirreniche, più frequente Sardegna e Sicilia, dove è comune lungo la fascia costiera, ad esclusione dei tratti compresi tra Cefalù, i Nebrodi, buona parte dei Peloritani e l'Etna. Tende talora a penetrare anche nell'interno, in particolare sui Sicani, sugli Iblei e nel Trapanese. Manca nelle piccole isole, a parte Marettimo (GIANGUZZI *et al.* 2007).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È poco frequente; già segnalata per Burgio, San Carlo e Lucca (MARCENÒ *et al.*, 1985). E' stata rilevata nel Bosco di San Adriano, al Monte Gristia, nel territorio di Chiusa Sclafani (C.da Umpoli e Valle Vite) e Monte Genuardo.

CISTUS CRETICUS L.**Cistaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Cisto di Creta. Sicilia: *Rusidda*, *Rusedda*. Monti Sicani: *Rusedda russa*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccolo suffrutice molto ramificato, alto fino a 0.5-1 m ma raggiunge anche altezze di 1 m, vischioso e aromatico per la presenza di abbondanti peli ghiandolari su foglie e rami giovani. Foglie di forma ovale, sessili, con bordo ondulato, ricoperte di peli stellati e ghiandolosi, soprattutto lungo i margini e le nervature. Fiori riuniti in infiorescenze subcorimbose, portati da lunghi pedicelli ghiandolosi; calice ghiandolare, a margine basale ripiegato; corolla di colore rosa con petali grandi e ondulati. Il frutto è una capsula pelosa, portante diversi semi.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile-estiva (maggio-giugno); fruttifica in piena estate (luglio-agosto).

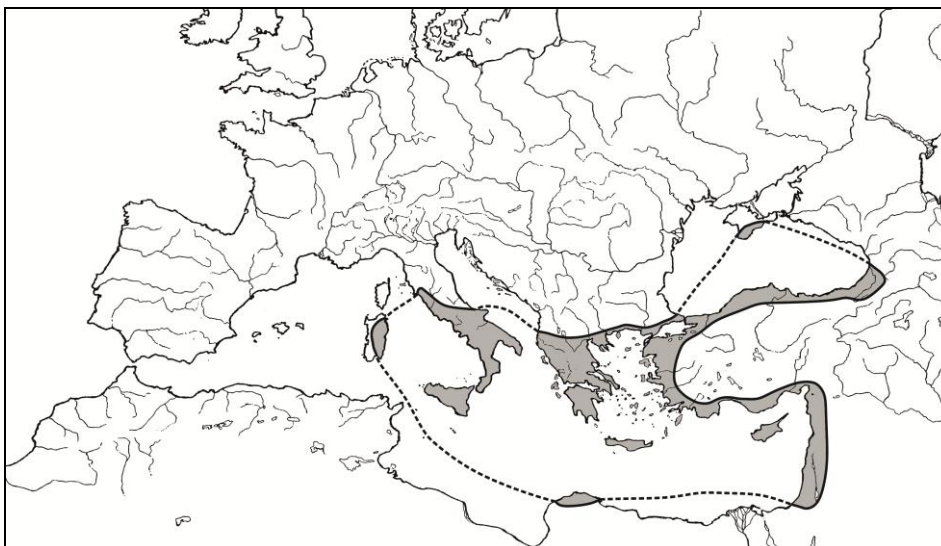
ECOLOGIA – È specie eliofila e xerofila che predilige ambienti denudati e fortemente erosi, favorita anche dall'azione del fuoco (pirofita); tende ad essere indifferente al substrato, anche se predilige gli ambienti calcarei non particolarmente aridi, fortemente degradati e lisciviati.

FITOSOCIOLOGIA – L'entità è considerata specie caratteristica dell'alleanza *Cisto-Ericion* (ordine *Cisto-Ericetalia*, classe *Cisto-Micromerietea fruticulosae*), sintaxon che inquadra gli aspetti di vegetazione arbustiva di gariga e macchie basse.

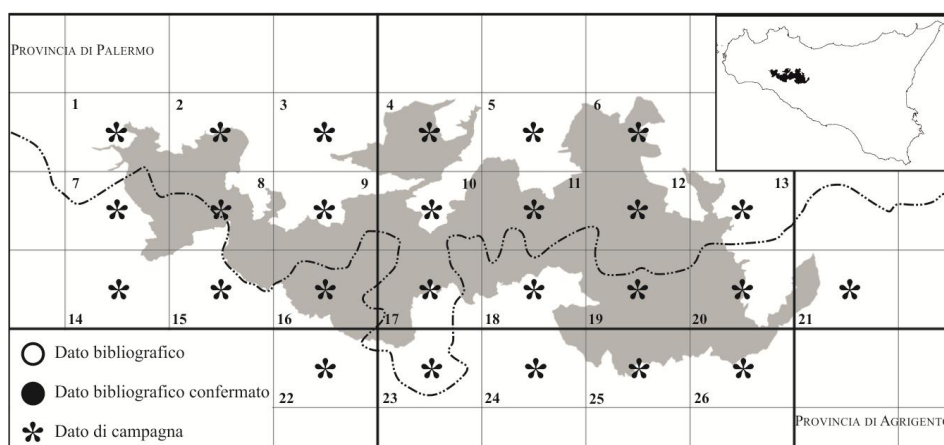
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sotto l'aspetto sindinamico, prende parte alle serie calcicole del Leccio (*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum, *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum e *Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum), fisionomizzando aspetti di vegetazione secondaria che si sviluppano nel territorio a seguito della deforestazione per cause antropiche.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – Per le sue modeste dimensioni, il legno dei cisti non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione della specie gravita lungo le coste del Mediterraneo orientale e in quelle del Mar Nero, raggiungendo il limite occidentale in Italia, dove è presente nella parte centro-meridionale della Penisola e nelle Isole. L'entità è comune in tutta la Sicilia (GIARDINA *et al.*, 2007) in particolare nelle fasce del *termo* e del *mesomediterraneo*, fino a 800-1000 metri di quota.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – La specie è assai comune e presente un po' ovunque, fisionomizzando aspetti di gariga, quali stadi di degradazione della vegetazione climax relativa a varie serie forestali e microgeoserie edafiche.

CISTUS SALVIFOLIUS L.*Cistaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Cisto femmina, Scornabecco, Brentine, Muccoli. Sicilia: *Rusidda*, *Rusedda janca*. Monti Sicani: *Rusedda*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta fruticosa alta fino a 1 (1,5) m, fittamente ramificata, rami con corteccia scura. Foglie con base cordata, picciolate, da ovali ad oblunghie, con pagina inferiore reticolata; peli stellati su entrambe le pagine fogliari. Fiori di colore bianco, isolati o riuniti in 2 o 3; sepalì di forma cordata, tomentosi e mucronati; petali ovato-triangolari; ovario peloso munito di lungo stilo. Il frutto è una capsula rotondeggiante e pelosa.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile-estiva (marzo-giugno); la fruttificazione avviene in estate tra luglio e agosto.

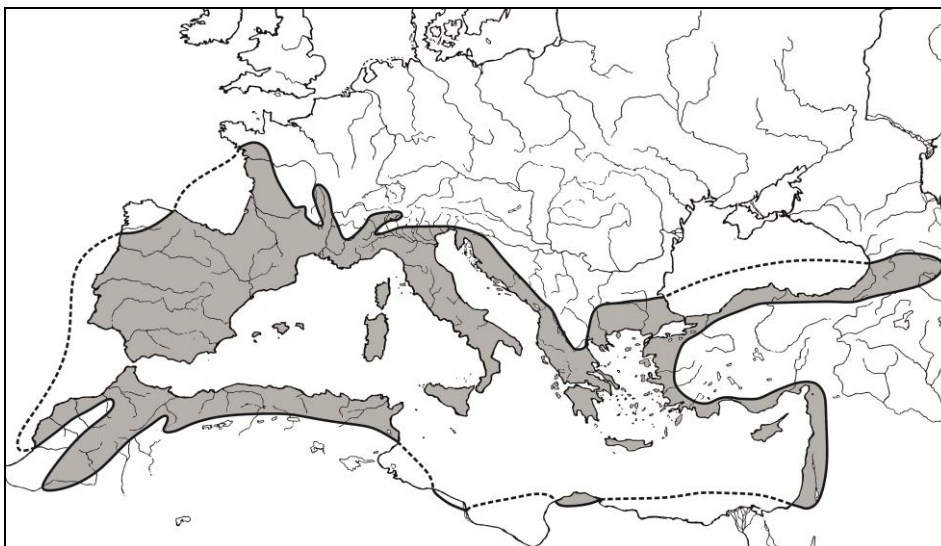
ECOLOGIA – È una specie assai plastica, legata ad un'ampia fascia altitudinale, dal livello del mare fino alla zona montana. Predilige soprattutto le creste rocciose e pendii aridi generalmente su substrati acidofili con suoli erosi, sciolti e poveri, dove colonizza velocemente anche vaste aree. L'entità si avvantaggia enormemente del passaggio del fuoco (specie pirofila), costituendo un importante arresto contro l'erosione dei suoli denudati dagli incendi.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata caratteristica dell'alleanza *Cisto-Ericion* (ordine *Cisto-Ericetalia*, classe *Cisto-Micromerietea fruticulosae*), assieme ad altri cisti, costituendo garighe acidofile, quali stadi di degradazione della vegetazione climax.

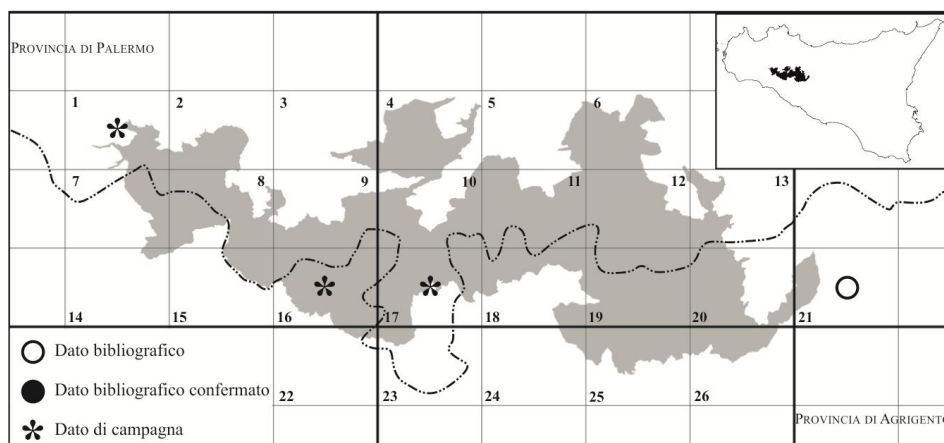
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sotto l'aspetto sindinamico, questa specie di cisto prende parte alle serie acidofile o comunque calcifughe, fisionomizzando aspetti di vegetazione secondaria che si sviluppano nel territorio a seguito della deforestazione per cause antropiche. Infatti, si tratta di rappresentate in altre aree della Sicilia, ma non nel territorio dei Sicani, di cui fisionomizza aspetti di vegetazione secondaria che si sviluppano nel territorio a seguito della deforestazione per cause antropiche. E' il caso di unità acidofile rappresentate lungo i rilievi della Sicilia settentrionale di sughereto (p. es. *Genisto aristatae-Quercus suberis* sigmetum, tipico) di lecceto (p.es. *Teucrio-Quercus ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (p.es. *Erico-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga per seme.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – L'areale gravita nel Bacino mediterraneo, spingendosi ad oriente fino al Caucaso (Colchide) ed alla Persia, a sud fino in Nord Africa, nonché ad ovest fino alla Penisola iberica e le Isole Canarie. E' comune in tutto il territorio siciliano e nelle piccole isole (GIARDINA *et al.*, 2007), dove si rinviene fino a 1000 (1400) metri di quota.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' specie alquanto rara nel territorio, già segnalata per il SIC "La Castagnola e Acqua Fitusa" (MARINO *et al.*, 2005). Durante l'indagine sul territorio è stata rilevata nell'area di Contessa Entellina (C.da La Castagnola), Burgio (Cozzo Guariscia), Bosco di San Adriano e Bosco di Rifesi.

CLEMATIS CIRRHOSA L.**Ranunculaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Clematide cirrosa. Sicilia: *Vitarba*, *Vraca di cuccu*. Monti Sicani: *Vitarba*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta perenne rampicante, sempreverde, lunga fino a 10 metri, con fusti a corteccia fibrosa nella parte inferiore. Rami dotati di cime prensili, semplici o bifide con i brachiblasti fioriferi persistenti e legnosi. Foglie fiorifere semplici, lisce e a margine intero, trilobe o pennatosette; foglie dei rami vegetativi raramente intere e profondamente lobate. Fiori grandi lungamente peduncolati e provvisti di due bratteole unite a simulare il calice; tepali in numero di 4, di colore bianco o giallastro, accompagnati da chiazze porporine, ricoperti da pelosità vellutata; stami verdastri, in gran numero, con antere allungate; ovario pluricarpellare munito di stili pelosi e stimmi glabri. Il frutto è un achenio, provvisto di un lungo filamento piumoso che ne favorisce la disseminazione anemocora.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa a fioritura autunno-primaverile, con maturazione dei frutti che si completa in estate.

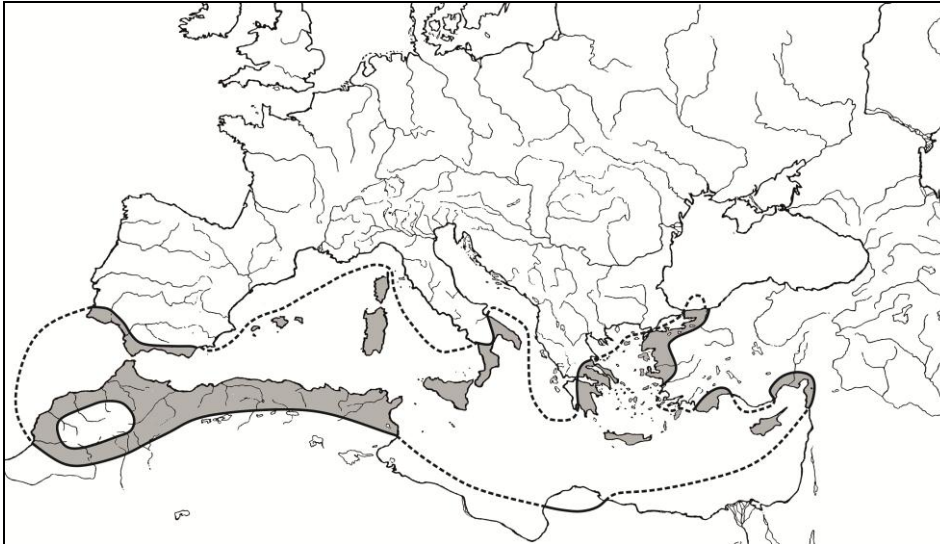
ECOLOGIA – Specie termofila, eliofila e xerofila, tipica di ambienti costieri e collinari a clima caldo-arido, con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata. All'interno delle formazioni in cui si insedia, tale liana tende spesso a ricoprire gli elementi legnosi della macchia.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata caratteristica dell'ordine *Quercetalia calliprini* (classe *Quercetea ilicis*); in Sicilia si rileva in diverse associazioni di basifile di macchia inquadrata nell'alleanza *Oleo-Ceratonion siliquae* (*Oleo-Euphorbietum dendroidis*, *Pistacio lentisci-Chamaeropetum humilis*, *Chamaeropo humilis-Quercetum calliprini* ecc.).

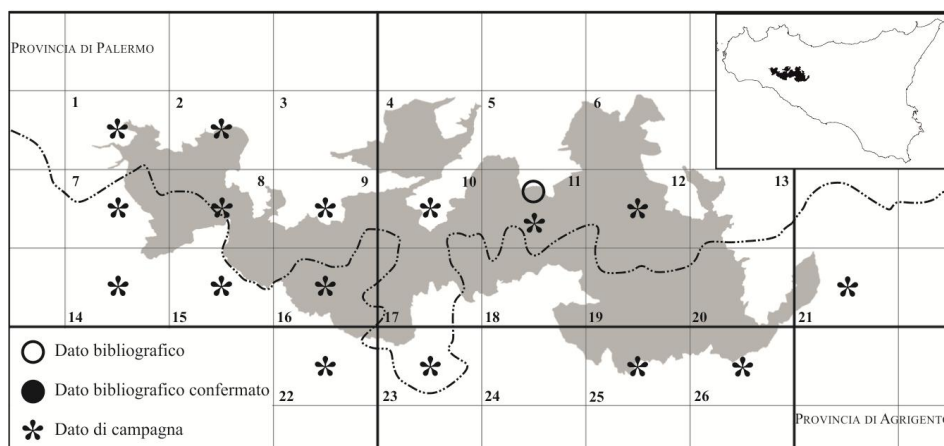
UNITÀ DI PAESAGGIO – Rappresenta un elemento tipico della vegetazione a sclerofille mediterranee, legata soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose della fascia del *termo mediterraneo*. Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborea (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga soprattutto per seme. Potrebbe essere impiegata nella ricostituzione arbustiva di ambienti xerofili.

UTILIZZAZIONI – Il legno della pianta è di modeste dimensioni, per cui non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Gravita nelle zone sublitoranee del bacino del Mediterraneo, in particolare lungo le coste dell’Africa maghrebina, dell’Andalusia, dell’Egeo e in quelle di Licia, Cilicia, Cipro, Isole Baleari e Corsica. In Italia è presente nelle regioni meridionali, limitatamente a Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia, dove è frequente in particolare nelle fasce dell’*infra* e del *termomediterraneo*. Manca in diverse piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Si rileva più o meno frequentemente nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo*. Già segnalata per il bosco di Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata monitorata nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Guardiola, Pietra Pirciata e Pilia), Monte Genuardo (C.da Vanera e Il Corvo), Monte Lucerto, Bosco San Adriano, Valle Vite, Serra San Benedetto ecc.

CLEMATIS VITALBA L.**Ranunculaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Clematide vitalba, Vitalba, Viorna. Sicilia: *Vitarba*, *Vraca di cuccu*. Monti Sicani: *Vitarba*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta lianosa, caducifoglia, con fusto a sezione stellata a corteccia di colore giallo-bruno che si sfilaccia longitudinalmente; i rami si distendono sugli alberi, spingendosi anche fino a 15 m di altezza. Foglie opposte, picciolate, pennate a (3)-5-(7) foglioline, lanceolate o ovali, con margine intero o inciso-dentato o lobato. Infiorescenze riuniti in ampie pannocchie, i cui fiori presentano 4 sepali petaloidei, pelosi, bianchi superiormente e verdastri inferiormente; stami numerosi. I frutti sono dei piccoli acheni ovoidei provvisti di una lunga appendice piumosa.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa a fioritura primaverile-estiva (maggio-luglio); la maturazione dei frutti si completa in autunno (ottobre-novembre).

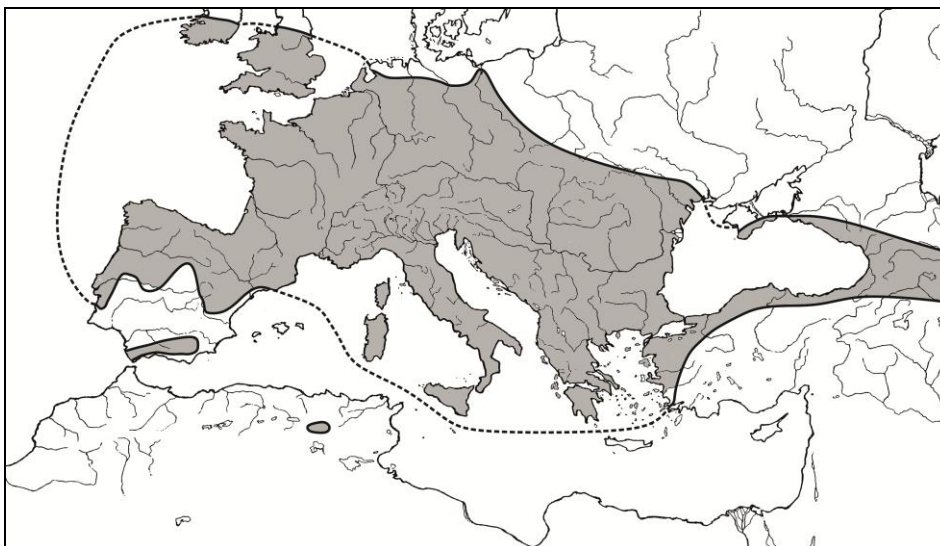
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila che predilige i terreni umidi e ricchi di sostanze nutritive, nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo subumido* ed il *supramediterraneo umido*. Si rinviene anche oltre i 1200-1300 m, all'interno di siepi, boschi, boscaglie ed arbusteti di margine forestale; forma talora delle cortine più o meno compatte fin nelle zone più alte delle chiome degli alberi, tendendo talora a divenire invadente.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerato un elemento caratteristico della classe *Querceto-Fagetea*, benché tale liana sia molto ben rappresentata anche nei boschi mesofili della classe *Quercetea ilicis*. E' altresì indicata quale entità differenziale della stessa vegetazione di prebosco e degli arbusteti di margine forestali inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

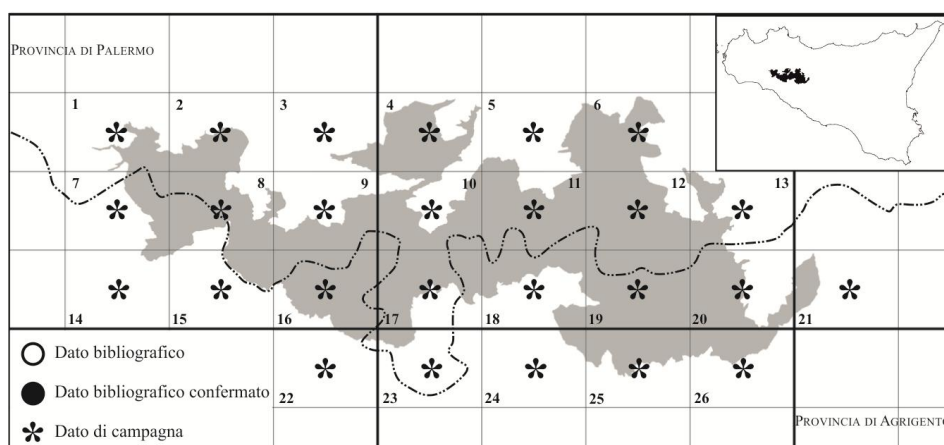
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani la specie entra comunemente a far parte di tutte le serie forestali mesofile rappresentate insediate tra le fasce bioclimatiche del *termomediterraneo subumido* e del *supramediterraneo* (*Viburno-Querceto ilicis* sigmetum, *Aceri campestris-Querceto ilicis* sigmetum e *Sorbo torminalis-Querceto virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – In natura la propagazione avviene generalmente per seme, benché possa propagarsi anche per parti vegetative.

UTILIZZAZIONI – Un tempo i lunghi rami flessibili di questa liana venivano utilizzati come legacci in agricoltura e talora anche in lavori di intreccio, per la realizzazione di cesti e panieri.



AREALE – La distribuzione della specie interessa l'Europa, l'Asia Minore, nonché i rilievi del Nordafrica. In Italia la specie è presente in tutte le regioni; in Sicilia è comune in tutto il territorio, limitatamente alle fasce collinari, submontana e montana. Manca invece nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È più o meno frequente in tutto il territorio, limitatamente alle fasce bioclimatiche già indicate in precedenza.

CORONILLA VALENTINA L.**Fabaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Cornetta di Valenza.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto sempreverde di piccole dimensioni (30-80 cm), con numerosi rami, contorti, lisci o leggermente screpolati, rossastri in alto. Foglie picciolate, imparipennate, con 5-15 segmenti obovati ad apice troncato e mucronato; stipole cuoriformi, membranacee, caduche. Fiori riuniti a 4-12 in ombrelle terminali su peduncoli lunghi il doppio e oltre della foglia corrispondente; calice con 5 denti triangolari-lanceolati; corolla giallo-dorata, odorosa. Il frutto è un legume articolato a lomento, compresso, rugoso, riunito in gruppi. Semi bruno-giallastri, reniformi.

BIOLOGIA – Nanofanerofita scaposa o cespitosa, con un periodo di fioritura abbastanza lungo, protrattesi dal periodo invernale (gennaio-febbraio), fino a primavera inoltrata (maggio-giugno). Segue poi la fruttificazione che si completa nella stagione estiva, variando evidentemente con la quota.

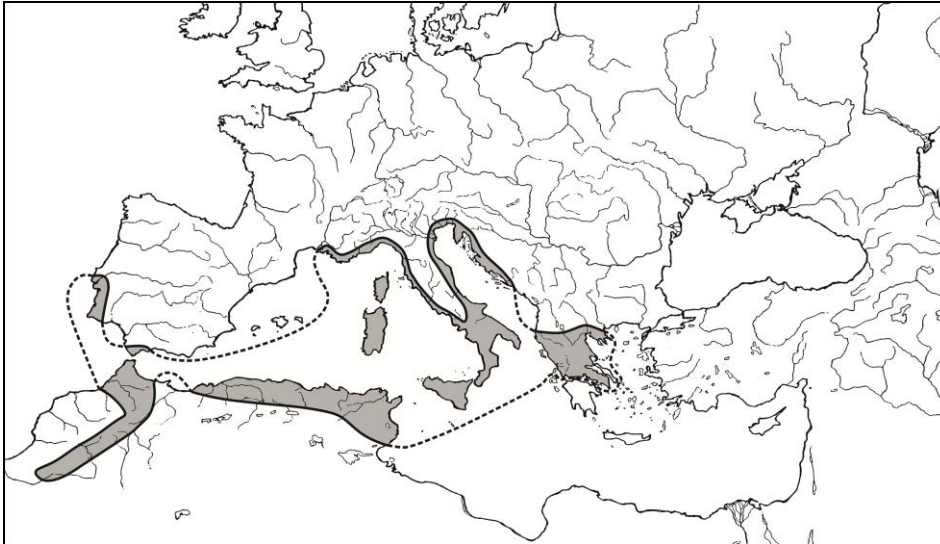
ECOLOGIA – Specie eliofila e preferenzialmente calcicola. Vive nelle garighe, nonché in stazioni rupestri e nelle creste rocciose, fino a quote anche elevate, in condizioni bioclimatiche comprese tra le fasce del *termomediterraneo* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è ritenuta una tipica caratteristica dell'alleanza *Cisto-Ericion* (ordine *Cisto-Ericetalia*, classe *Cisto-Micromerietea fruticulosae*). Tuttavia tende talora a penetrare negli aspetti di vegetazione rupicoli e basifili sintassonomicamente inquadrati nella classe *Asplenetea trichomanes* (alleanza *Dianthion rupicolae*).

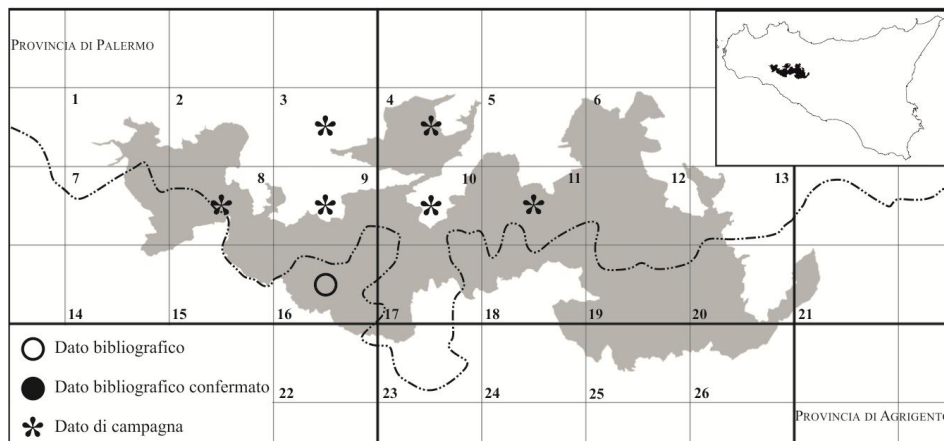
UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale elemento della formazioni di gariga legate soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose della fascia del *termomediterraneo*, prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborescente (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum), nonché alle geoserie tipiche delle creste rocciose ed ambienti subrupicoli.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene normalmente per seme: la germinazione è favorita da temperature costanti tra +15 e +20° C, con fotoperiodo di 16 ore. L'habitus della specie indica una strategia di adattamento tipica di quelle specie dell'ambiente mediterraneo e/o desertico, che germinano nei periodi più freschi e umidi dell'anno.

UTILIZZAZIONI – Il legno della pianta, date le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione interessa l'Europa mediterranea e l'Africa Nord-occidentale. In Italia è più diffusa lungo il versante tirrenico della Penisola, dalla Liguria alla Calabria, mentre è più rara lungo quello adriatico, dal Conero alla Puglia. In Sicilia è più o meno rappresentata in tutta l'area, in particolare sulle rupi calcaree marittime e garighe (GIARDINA *et al.*, 2007). E' presente anche a Marettimo (GIANGUZZI *et al.*, 2006).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Specie poco frequente; già segnalata per Monte Lucerto (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche a Monte Genuardo, nei territori di Chiusa Sclafani (Serre Uomo Morto) e Palazzo Adriano (C.de Guardiola e Muffoletto), nonché a Serra San Benedetto, Monte Colomba, Monte Rose, Monte Gristia e Monte D'Indisi.

CRATAEGUS LACINIATA Ucria

Rosaceae

NOMI VOLGARI – Italia: Biancospino di Sicilia. Sicilia: *Brizzulinu*. Monti Sicani: *Brunzulinu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello di 1-5 m, con fusto a corteccia grigio-aranciata e rami giovani lanosi, nerastri, con poche spine. Foglie caduche, pubescenti, grigio-verdastre, con incisioni quasi raggiungenti la nervatura centrale e 3-7 lobi stretti, acuti e dentati. Fiori con 5 petali bianchi e 3 (-5) stili. Frutti piriformi o globosi di 1,5-2 cm.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa con fioritura primaverile (aprile-giugno); la fruttificazione viene completata in ottobre-novembre.

ECOLOGIA – Specie relativamente eliofila ed orofila che predilige versanti più o meno rocciosi, nella fascia altitudinale compresa tra il *mesomediterraneo* ed il *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*. Si rinviene all'interno di siepi, radure di boschi e boscaglie, nonché negli arbusteti di margine forestale, oltre 800-900 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – È indicata quale specie caratteristica dell'omonima associazione *Crataegetum laciniatae*, nonché dell'alleanza *Berberidio aetnensis-Crataegion laciniatae* (ordine *Prunetalia spinosae*, classe *Rhamno-Prunetea*) syntaxon a distribuzione sud-tirrenica (GIANGUZZI *et al.*, 2011). Quest'ultima alleanza è interpretata come una vicariante meridionale del *Berberidion vulgaris*, includendo formazioni a carattere orofilo e relittuale, isolate su alcuni rilievi della Sicilia settentrionale, caratterizzate dalla presenza di entità endemiche (specie o sottospecie) o di particolare rilevanza fitogeografica tra cui appunto *Crataegus laciniata*, *Rubus canescens*, *Rosa sicula*, *Sorbus aria* subsp. *cretica*, *Rosa glutinosa*, in aggiunta ad altri elementi “trasgressivi” della classe *Quercio-Fagetea* (*Daphne laureola* e *Lamium flexuosum*, *Ilex aquifolium*,).

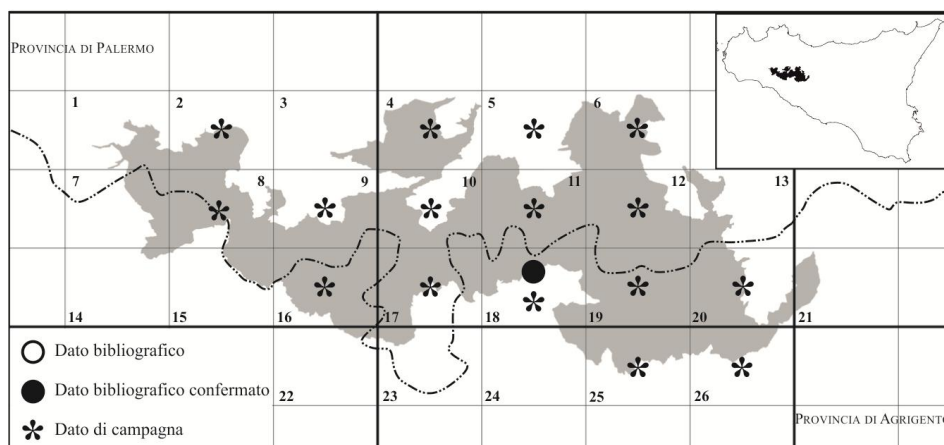
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani questa specie entra a far parte delle serie forestali basifile ed orofile della Quercia virgiliana (*Sorbo terminalis-Quercus virgilianae* sigmetum) e del Leccio (*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum), caratterizzandone gli aspetti di vegetazione arbustiva dei fruticeti di mantello.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene per seme e per talea.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro, compatto e pesante; si presta bene per lavori di tornitura e levigatura.



AREALE – Specie dell’elemento S-Mediterraneo-Montano, in Italia presente solamente in Sicilia. Nel territorio insulare è frequente negli arbusteti di quota rappresentati nel territorio dei Monti Sicani, Peloritani, Nebrodi, Madonie ed Etna; manca nelle piccole isole circumsiciliane.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie frequente, a quote superiori a 900-1000 m di quota. Già segnalata per Pizzo CATERA e Monte Pernice (MARCENÒ *et al.*, 2005), è stata rilevata anche in diverse altre stazioni submontane e montane (Santa Maria del Bosco, Monte Genuardo, Monte Gebbia, Pizzo Gallinaro, Monte Rose, Valle Grande, Monte Colomba, Monte D’Indisi, Monte Cammarata ecc.).

CRATAEGUS LAEVIGATA (Poiret) DC.**Rosaceae**

SINONIMI – *Crataegus oxyacantha* L.

NOMI VOLGARI – Italia: Biancospino selvatico. Sicilia: *Spina-puci* e *Azalaru sarvaggiu*. Monti Sicani: *Brunzulinu* e *Spina puci*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio alto fino a 4 (6) metri, con chioma globosa e densa. Rami abbastanza intricati e muniti di spine robuste. Foglie a lamina più o meno coriacea, ellittico-obovata, con 1-2 incisioni poco profonde per lato, margine convergente e dentellato, con base fogliare cuneata. Fiori pentameri di colore bianco, riuniti in infiorescenze terminali a corimbo, generalmente con 2 stili. Frutto globoso, di circa 1 cm di diametro, contenente 2 semi, dapprima di colore verde poi rosso scarlato, lucido e glabro a maturazione.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa a fioritura primaverile (aprile-giugno); completa la fruttificazione in estate (agosto-settembre).

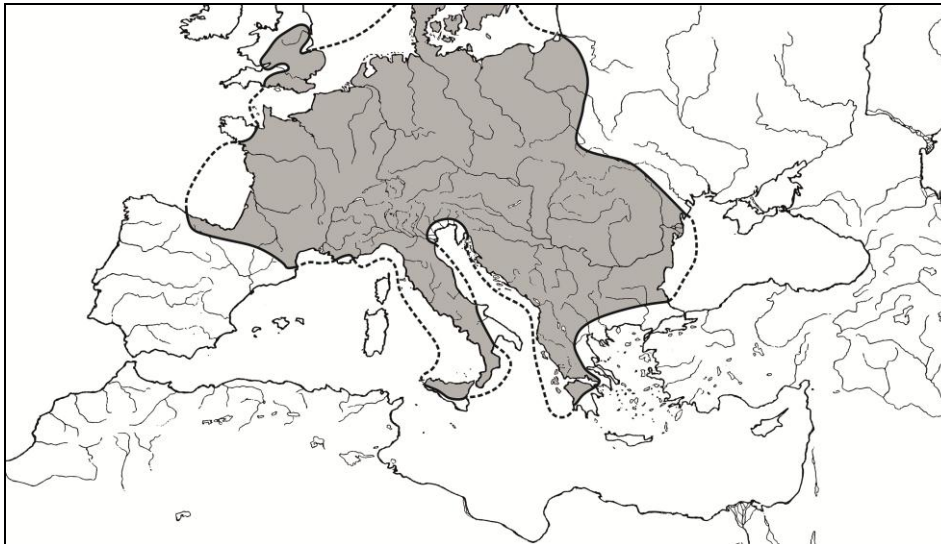
ECOLOGIA – È una specie relativamente eliofila che predilige versanti più o meno rocciosi, anch'essa tipica degli arbusteti di margine forestale, siepi, radure di boschi e boscaglie. La sua distribuzione interessa una ampia fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, spingendosi talora fino a 1200 m di quota.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata una specie caratteristica della classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae* (vegetazione arbustiva di margine forestale), presente talora anche assieme a *Crataegus monogyna* nella stessa associazione del *Rubo-Crataegetum brevispinae*.

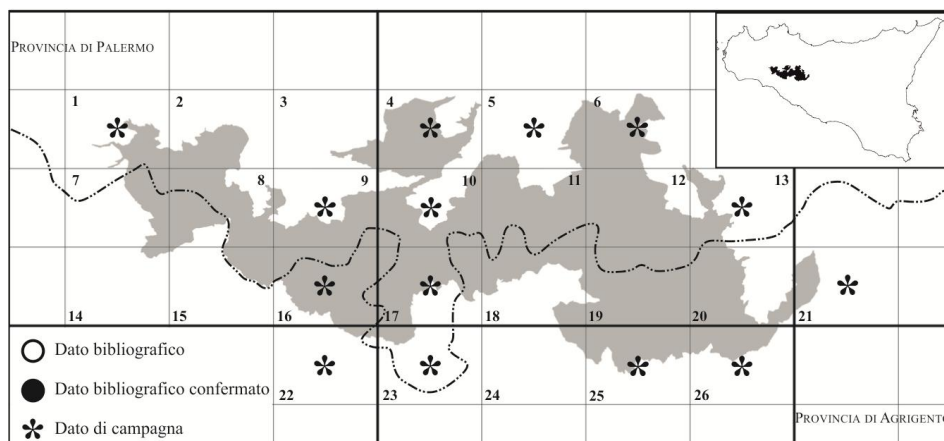
UNITÀ DI PAESAGGIO – *Crataegus laciniata* prende parte alle diverse serie forestali rappresentate nel territorio, quale tipico elemento delle formazioni arbustive secondarie.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme, per talea o per polloni radicali. È una pianta molto longeva, si presta ottimamente per siepi ed è pregevole come pianta da giardino.

UTILIZZAZIONI – Il legno di questo biancospino è duro, compatto, pesante e si presta bene per lavori di tornitura e levigatura, tuttavia le modeste dimensioni ne limitano l'impiego.



AREALE – Gravita nell'Europa settentrionale e centro-occidentale. È diffusa in tutta la Penisola italiana (CONTI *et al.*, 2005) e in Sicilia: Paceco (TP), Isnello (Montaspro), Etna (GUS-SONE, 1845), Catalfano (LOJACONO, 1891), Capaci (Foresta), Mondello, Militello, Val di Noto, Alcamo, Nicolosi, Valdemone, Serre di Cannata (Acquasanta), Castelbuono alla fiumara e S. Guglielmo (LOJACONO 1909), V.ne Madonie, Pizzo Antenna, Portella Colla, Monte Balatelli, Pizzo Carbonara, tra Collesano e Piano Zucchi (BRULLO, 1983), Mirto in C.da Petralizio (VENTURELLA *et al.*, 1990), Geraci Siculo in C.da Cava (GIARDINA *et al.*, 2007).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Oltre che nel Bosco di Colobria (LOJACONO, 1909), è stata rilevata nel territorio di: Palazzo Adriano (Torrente San Calogero, Pietra dei Saraceni e C.da Pilia, Bivona (C.da Acque Bianche), Castronovo di Sicilia (C.da Fanaco) e Cammarata (pressi della stazione ferroviaria), Bosco di San Adriano, Monte Adranone e Fiume Sosio.

CRATAEGUS MONOGYNA Jacq. SUBSP. **MONOGYNA**¹**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Biancospino comune e Azeruolo selvatico. Sicilia: *Spina puci*, *Azalaru sarvaggiu*. Monti Sicani: *Brunzulinu* e *Spina puci*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio alto fino a 4 (6) metri, con chioma globosa e densa. Rami abbastanza intricati e muniti di corte spine. Foglie a lamina incisa, con 3-4 lobi per lato, margine sinuoso e base fogliare cuneata. Fiori pentameri di colore bianco, riuniti in infiorescenze terminali a corimbo. Frutto monospermo, dapprima di colore verde per poi rosso, lucido, a maturazione globoso.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa a fioritura primaverile (aprile-maggio); completa la fruttificazione in autunno (ottobre-novembre).

ECOLOGIA – Specie relativamente eliofila, tipica degli arbusteti di margine forestale, siepi, radure di boschi e boscaglie. Gli individui che vegetano nel sottobosco presentano vitalità e fioritura scarse.

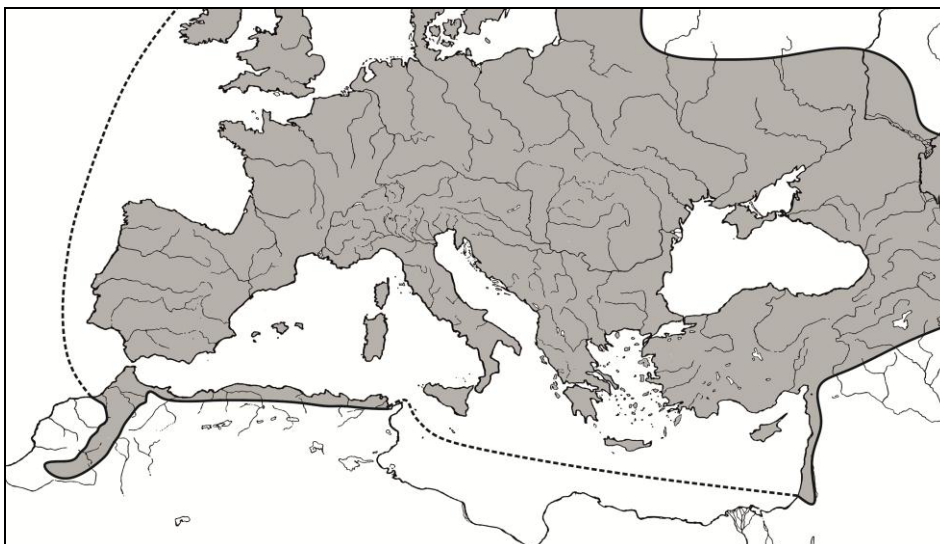
FITOSOCIOLOGIA – È un elemento caratteristico della classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*, nonché dell'associazione *Rubo-Crataegetum brevispinae*.

UNITÀ DI PAESAGGIO – Entra a far parte di tutte le serie forestali rappresentate nel territorio, quale elemento arbustivo delle formazioni secondarie.

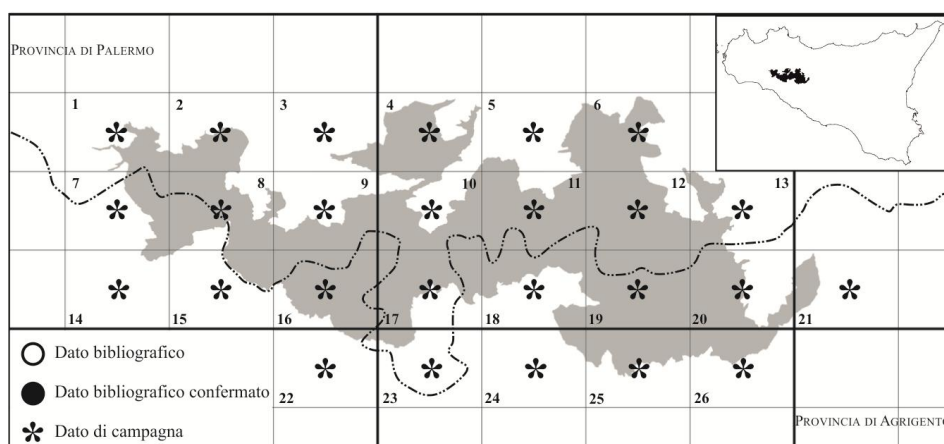
NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme, per talea o per polloni radicali; queste ultime due tecniche sono preferite, in quanto il seme presenta un periodo di dormienza lungo 18 mesi. È una pianta molto longeva, e considerata un ottimo portainnesto per diverse rosacee da frutto. Cresce rapidamente nei primi anni, ma subisce un forte rallentamento dopo il sesto-ottavo anno, restando generalmente allo stato arbustivo.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro, compatto, pesante e si presta bene per lavori di tornitura e levigatura, tuttavia le modeste dimensioni ne limitano l'impiego.

¹ Nel territorio l'entità è preminentemente rappresentata con la subsp. *typica*, cui è riferita la descrizione riportata nella scheda. A Monte delle Rose è stato tuttavia riscontrato un individuo caratterizzato da densa pubescenza su foglie e rametti giovani, attribuito a *Crataegus monogyna* Jacq subsp. *azarella* (Griseb) Franco (PIGNATTI, 1982).



AREALE – Specie mediterranea-europea, distribuita dal Nord-Africa al sud della Scandinavia, dalle coste palestinesi a quelle del Mar Caspio meridionale, spingendosi fino alle pianure russe. E' abbastanza diffusa in tutta la Penisola italiana, nonché in Sardegna e Sicilia, dove si riscontra dalla zona costiera alle aree montane, fino a 1200-1300 m s.l.m. E' altresì presente anche nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È alquanto frequente in tutto il territorio oggetto della presente indagine.

CYTISUS VILLOSUS Pourret**Fabaceae**

SINONIMI – *Cytisus triflorus* L'Her.

NOMI VOLGARI – Italia: Lerca, Ginestra, Citiso trifloro. Sicilia: *Muddacchina*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto sempreverde che raggiunge 1-2 m di altezza, con rami più o meno flessuosi, pelosi da giovani, striati. Foglie trifogliate con breve picciolo, a segmenti ellittici, il centrale più grande (2-3 cm); pagina superiore glabra o quasi, la inferiore bianca-sericea. Fiori portati all'ascella delle foglie riuniti a gruppetti di 2-3 (4); calice peloso con lacinie più o meno scure e necrotizzate; corolla gialla con macchie e strie basali bruno-rossastre; vessillo ripiegato all'indietro, più lungo della carena; filamenti degli stami saldati fra loro. Legume oblungo, peloso.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o nanofanerofita a fioritura primaverile (marzo-maggio) cui segue la fruttificazione che si completa in luglio-agosto

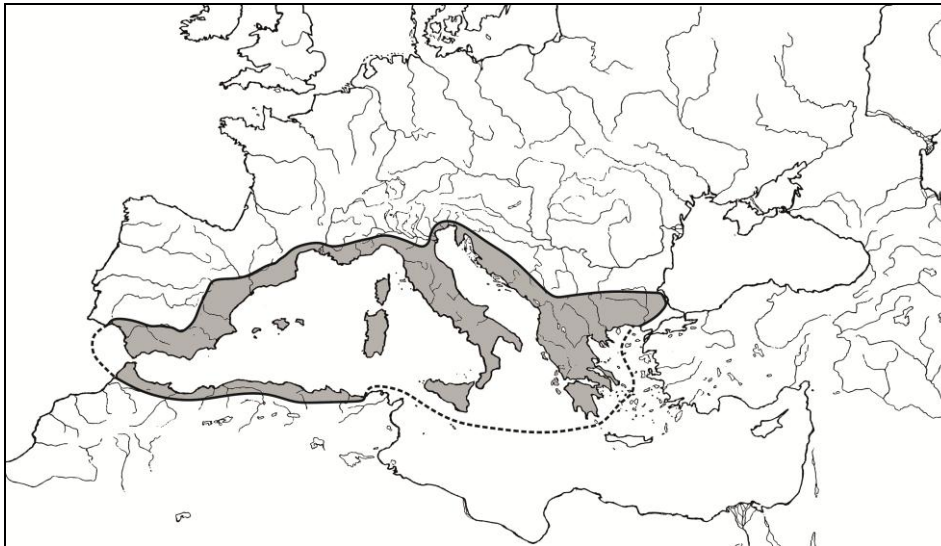
ECOLOGIA – È una specie tendenzialmente acidofila che predilige preferibilmente su terreni silicei, profondi e sciolti. È indifferente, comportandosi come sciafila in ambiente di sottobosco, ma tende a formare anche arbusteti di margine forestale legati tuttavia a zone ombrose e fresche di collina e di media montagna, fino a 1000 m di altitudine.

FITOSOCIOLOGIA – È indicata quale caratteristica dell'alleanza *Erico-Quercion ilicis* (ordine *Quercetalia ilicis*, classe *Quercetea ilicis*). Prende parte anche ad arbusteti di mantello nell'ambito di serie acidofile di boschi mesofili.

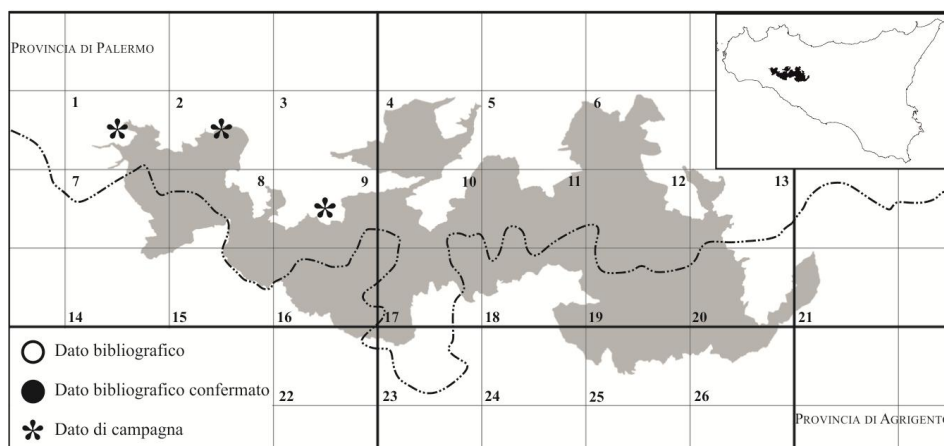
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte di arbusteti montani nell'ambito delle serie del Leccio (*Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum), in particolare su substrati lisciviati.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si riproduce per seme, ma anche per propagazione vegetativa (talea). La germinazione è generalmente abbondante.

UTILIZZAZIONI – Il legno della pianta, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica. Un tempo era comunemente raccolta in fascine ed utilizzata come legna da ardere. Inoltre, le fronde verdi, alquanto flessibili e resistenti all'usura, erano utilizzate un tempo per la realizzazione di scope grossolane per pulire i selciati.



AREALE – La distribuzione della specie *gravata* nell'Europa meridionale, con penetrazioni nell'area mediterranea e nell'Africa Nord-occidentale. In Sicilia è assai comune soprattutto diffusa lungo la dorsale settentrionale della Sicilia, con leggere penetrazioni sui più alti rilievi dell'interno. Tende invece rarefarsi nella parte meridionale del territorio; manca nelle piccole Isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Nel territorio oggetto dell'indagine è specie rara; è stata rilevata a Monte Genuardo, Santa Maria del Bosco e nel territorio di Chiusa Sclafani (C.da Cozzo di Betta).

DAPHNE GNIDIUM L.**Thymelaeaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Dafne gnidio. Sicilia: *Erva zasa*, *Spezzi sarvaggiu*; *Varracchieddu*, *Zasa*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Cespuglio sempreverde di 0,6-1,5 m, con numerosi rami eretti a corteccia scura densamente ricoperta dalle foglie. Foglie di 3-5 x 30-45 mm, oblanceolate-lineari, glabre nelle due pagine, acute, mucronate caduche. Fiori piccoli, di colore bianco-latte o giallastro, riuniti in brevi pannocchie all'apice dei rametti; perianzio grigio-lanoso con tubo di 3 mm e lacinie di 1 mm; peduncoli fiorali e calice pelosi. Il frutto è una drupa di 7-8 mm, carnosa, subsferica, rossa a maturità, fino a divenire nerastra, molto velenosa come le foglie.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa con fioritura nel periodo estivo (luglio-settembre). Completa la fruttificazione e la maturazione dei frutti nel tardo autunno.

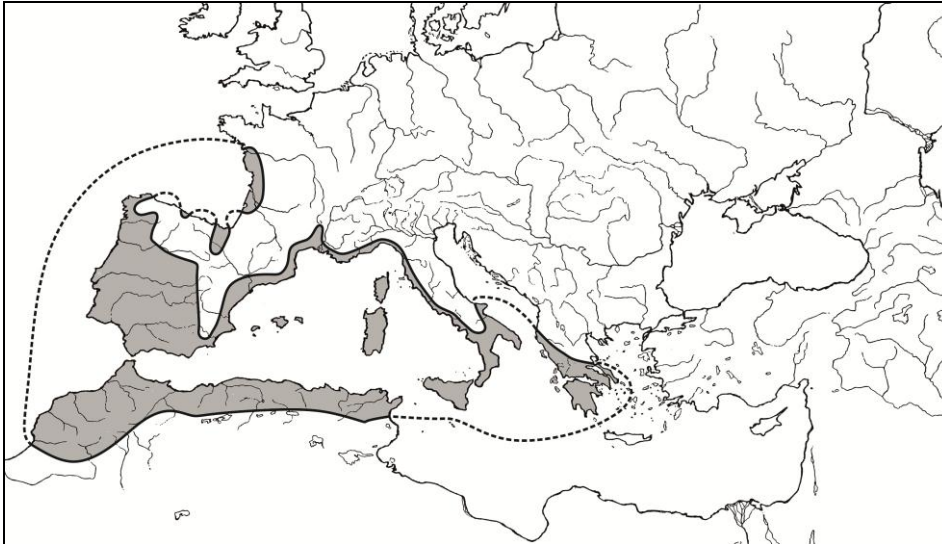
ECOLOGIA – Specie eliofila e xerofila, tipica di luoghi a marcata aridità; si rinviene negli aspetti di macchia mediterranea, negli ampelodesmeti e talora nei terreni incolti dove tende a costituire formazioni di recupero, in condizioni bioclimatiche comprese tra le fasce del *termomediterraneo* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerata specie caratteristica della classe *Quercetea ilicis*, syntaxon che riunisce la vegetazione forestale e arbustiva termofila della Regione mediterranea. Tuttavia tende talora a penetrare negli aspetti secondari di vegetazione arbustiva della classe *Rhamno-Prunetea*, nonché in cenosi di prateria inquadrati nella classe *Lygeo-Stipetea*.

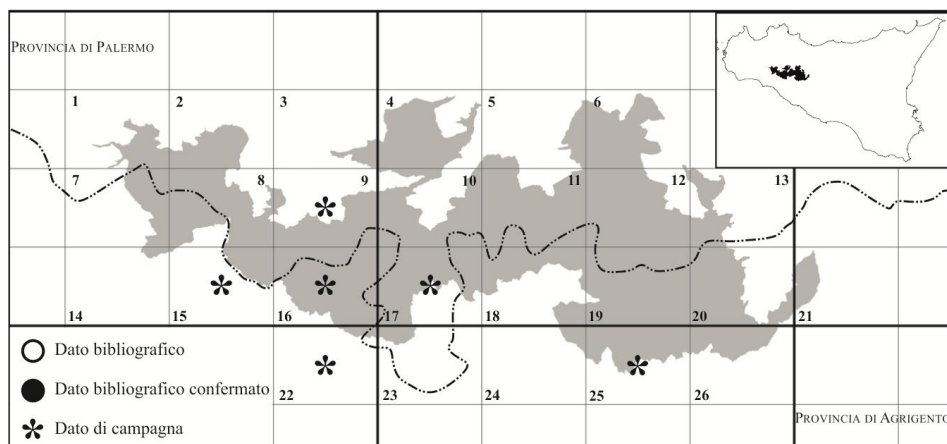
UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale elemento di formazioni forestale, preboschi ed arbusteti, prende parte alle serie calcicole del Leccio (*Rhamno alaterni-Quercus ilicis* sigmetum) e della *Quercia virgiliana* (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga normalmente per seme, ma può essere diffusa anche per cespi.

UTILIZZAZIONI – Il legno è esile e di modeste dimensioni, per cui non trova alcuna utilizzazione pratica. Anticamente la pianta era adoperata come medicamento, mentre i rami, abilmente scorticati, venivano usati per il confezionamento di cestini.



AREALE – La distribuzione della specie *gravita* nella parte centrale del Bacino mediterraneo. In Italia è presente in tutta la costa tirrenica, Basilicata, Puglia e Isole maggiori, dal livello del mare fino a 800 m di quota. In Sicilia è più o meno comune in tutto il territorio insulare.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È una specie poco frequente e talora sporadica; durante la presente indagine è stata rilevata a Monte Lucerto, Monte Gristia, Bosco di San Adriano, nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Guardiola, Petrosedda e Madonna della Scala) e di Santo Stefano Quisquina (C.da Voltano).

DAPHNE LAUREOLA L.**Thymeleaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Dafne laurella, Laureola. Sicilia: *Dafni*, *Lariola*, *Lariola vera*, *Lauriola vera*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto sempreverde di piccole dimensioni, alto fino a 40-130 cm; rami eretti o eretto-ascendenti, i giovani verdi, gli adulti con corteccia grigio-rosea e cicatrici trasversali nei punti di inserzione del picciolo. Foglie concentrate verso l'apice dei rami, le inferiori ripiegate verso il basso, con lamina oblanceolata o obovate ad apice acuto, glabra, verde scuro la pagina superiore, più chiara inferiormente. Fiori bisessuali, verde-giallognoli, riuniti in corti racemi. Il frutto è una drupa ellissoidale, nero-violacea a maturità.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa, con fioritura vernino-primaverile (febbraio-aprile). Segue poi la fruttificazione che si completa nella stagione estiva (luglio-agosto), variando evidentemente in funzione dell'altitudine.

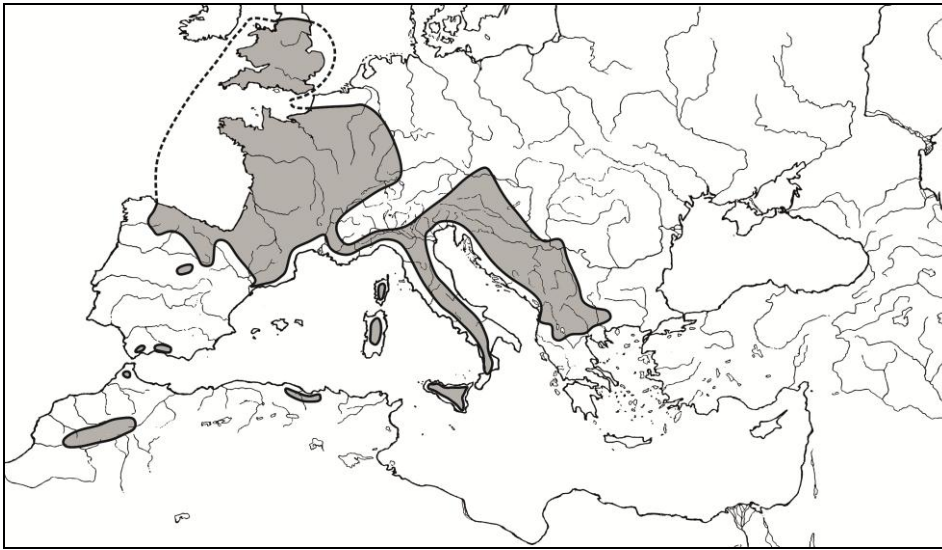
ECOLOGIA – Specie laurifilla e mesofila che predilige ambienti freschi, con suoli ricchi e non molto profondi. Vive nei boschi di latifoglie (querceti, ostrieti, castagneti e faggete), nonché nelle leccete, preboschi ed arbusteti di margine forestale, in condizioni bioclimatiche comprese tra le fasce del *mesomediterraneo* e del *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*, spingendosi fino a quote anche assai elevate (1800 m s.l.m.)

FITOSOCIOLOGIA – E' specie caratteristica della classe *Quercio-Fagetalia*, tipica di varie associazioni inquadrata sia all'interno dell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* (querceti caducifogli mesofili, a carattere continentale o subcontinentale) sia dell'ordine *Fagetalia sylvaticae* (faggete con Agrifoglio dell'Italia meridionale e centrale dell'orizzonte submontano). E' stata recentemente indicata quale trasgressiva differenziale nella composizione caratteristica degli arbusteti orofili dell'alleanza *Berberidio-Crataegion* (classe *Rhamno-Prunetea*), rappresentata nella Provincia Italo-Tirrenica (GIANGUZZI *et al.*, 2011).

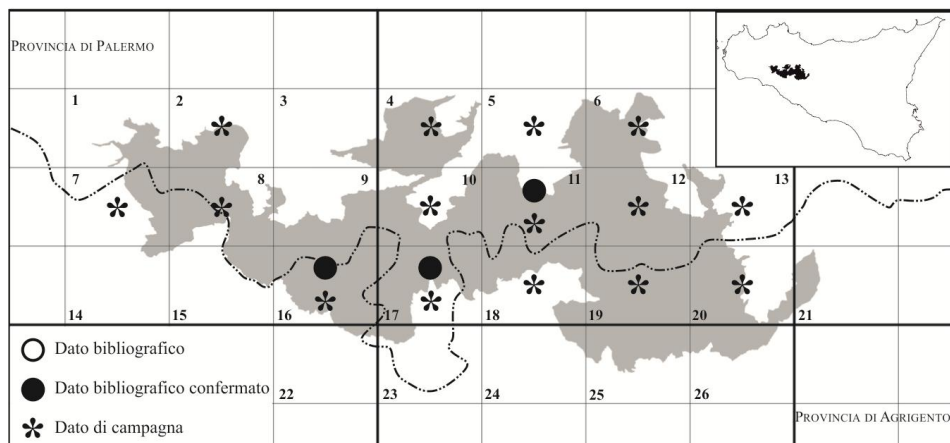
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio si rinviene prevalentemente nelle serie forestali mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercio ilicis* sigmetum) e della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercio virgiliana* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione sessuale è poco praticata perché i semi sono considerati profondamente dormienti, per cui spesso propagata per via vegetativa.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione gravita nella Regione Euro-mediterranea, dalla Penisola Iberica alla Penisola Balcanica, fino alla Scozia, con penetrazioni anche nell’Africa settentrionale e nelle Isole Azzorre. In Italia è presente in tutte le regioni e nelle grandi Isole. E’ presente sui rilievi più elevati della Sicilia settentrionale e sui Sicani. Manca nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Specie alquanto comune in tutto il territorio, oltre gli 800 m di quota. Già segnalata per il Bosco di San Adriano, Rifesi e Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche Monte delle Rose, Monte Cammarata, Monte Colomba, Serre Quisquina, Monte Carcaci, Pizzo della Rondine ecc..

EMERUS MAJOR SUBSP. EMEROIDES (Boiss. & Spruner) Soldano & Conti
Fabaceae

SINONIMI – *Coronilla emerus* L. var. *austriaca* Heimerl; *Coronilla emerus* L. subsp. *emeroides* (Boiss. Et Sprun.) Hay

NOMI VOLGARI – Italia: Cornetta dondolina, Dondolino, Erba-cornetta. Sicilia: *Aruta*, *Craparia*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto 2-2,5 m, con fusto legnoso, molto ramoso e striato. Foglie composte, glauche, generalmente sessili, portanti alla base delle stipole triangolari. Fiori gialli, bisessuati, papilionacei, riuniti in ombrelle formantisi prima delle foglie, peduncolate; calice con tubo di 4 mm e piccoli denti; corolla con vessillo provvisto di unghia lunga circa 1 cm e lembo di 10x9 mm. Il frutto è un lomento, subcilindrico, costituito da 8-15 articoli.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa, con fioritura invernale (gennaio) tende a protrarsi anche fino al periodo primaverile (anche a maggio), mentre la fruttificazione si completa nel periodo estivo.

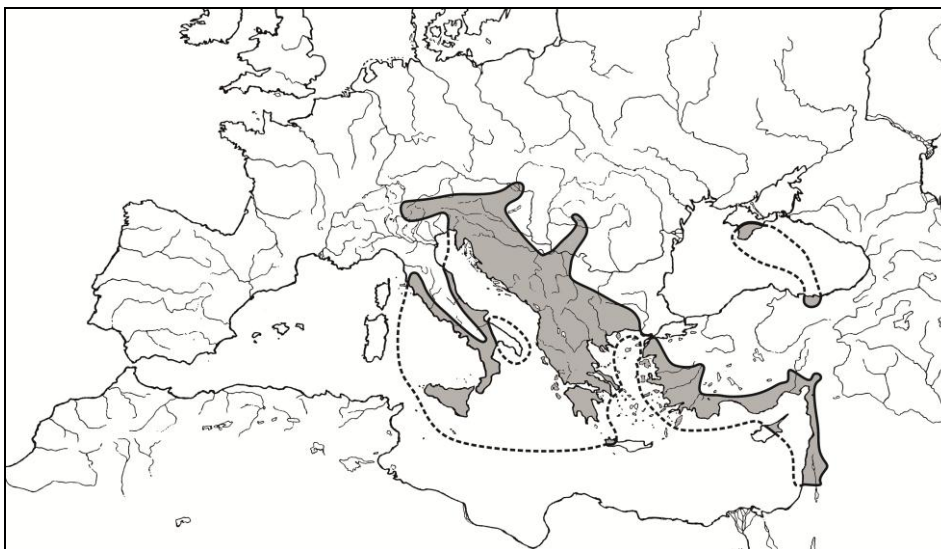
ECOLOGIA – Specie relativamente ombrofila che predilige versanti più o meno rocciosi, freschi e ricchi di sostanze nutritive, nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*. Si rinviene all'interno di siepi, radure di boschi e boscaglie, nonché negli arbusteti di margine forestale.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerato un elemento caratteristico della classe *Quercetea ilicis* (formazioni forestali a sclerofille sempreverdi), benché sia molto ben rappresentata anche all'interno degli arbusteti, per cui è indicata quale entità differenziale della stessa vegetazione di prebosco e di margine forestale inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

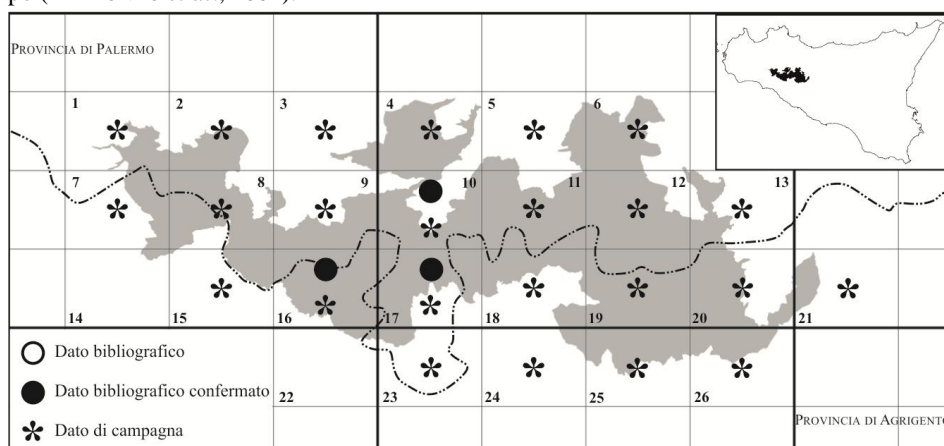
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani questa specie entra a far parte delle serie forestali basifile del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e più raramente anche dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene normalmente per seme, benché possa diffondersi anche per parti vegetative.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Gravita nella parte orientale del Bacino mediterraneo, spingendosi fino alle coste del Mar Nero; sul versante occidentale è vicariata dalla sottospecie *typica*. In Italia è più comune nel Triestino ed in Puglia, irradiandosi verso l'interno fino all'Appennino e nella zona pedemontana delle Alpi. E' comune in tutto il territorio siciliano: Monti Sicani (MARCENÒ *et al.*, 1985), Noto (LOJACONO, 1891), Siracusa (ZODDA, 1929), M. Pellegrino (RAIMONDO, 1992), Fiume Oreto (TRAINA & MARCENÒ, 2001), M. Carbonara, Polizzi, M. Passo del Lupo (RAIMONDO *et al.*, 2004).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' più o meno frequente in tutto il territorio; già segnalata per il Bosco di San Adriano, Montescuro, Rifesi, Acque Bianche, Monte Lucerto (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche a Monte delle Rose, Pizzo Colobria, Pizzo Mondello, Monte Genuardo, Monte Cammarata, Pizzo dell'Apa, Valle Vite ecc.

ERICA MULTIFLORA L.**Ericaceae**

NOMI VOLGARI – Italiani: Erica, Scopa florida. Sicilia: *Ciuri a campanedda*, *Ciancianedda*, *Pinnintuli*. Monti Sicani: *Ciancianedda*

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta suffrutescente, alta fino a 1-1,5 metri, con rami eretti, rigidi e rametti giovanili pubescenti. Foglie piccole, sempreverdi, articolate in verticilli di 4-6, lineari, a margine ripiegato, solcato nella pagina inferiore. Fiori riuniti in grappoli terminali, di colore rosa; calice lungo la metà della corolla, diviso in lobi poco profondi, acuti; stami sporgenti dalla corolla, con antere a logge separate; ovario con stilo sporgente. Il frutto è una capsula glabra.

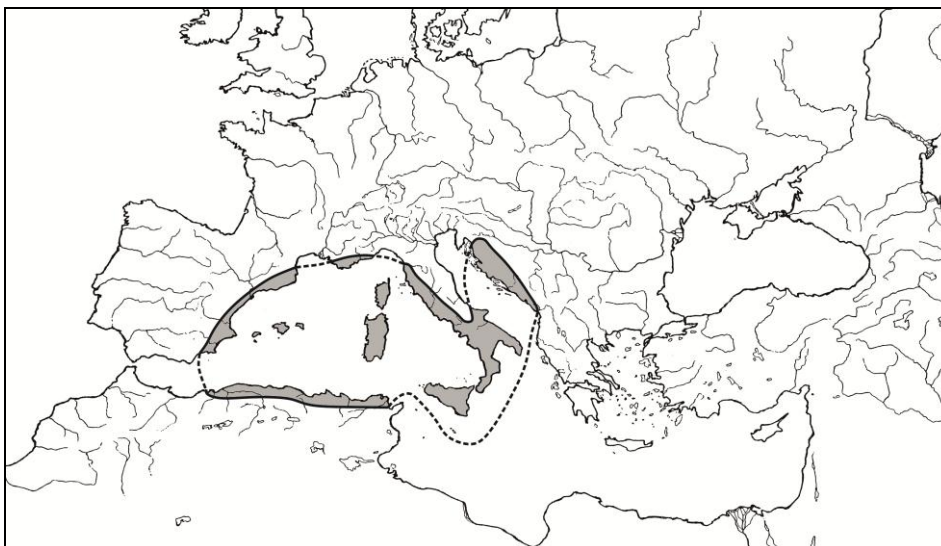
BIOLOGIA – Nanofanerofita o fanerofita cespitosa, con un periodo di fioritura abbastanza lungo, protrattesi dal periodo estivo (agosto), fino ad inverno inoltrato (dicembre-gennaio). Segue poi la fruttificazione che si completa nella stagione estiva, variando evidentemente in funzione dell'altitudine.

ECOLOGIA – Specie eliofila, termofila e xerofila, preferenzialmente calcicola in quanto tipica dei substrati calcarei e calcarenitici, nonché dei gessi e talora anche di vulcaniti basiche. Vive nelle garighe, nonché in stazioni rupestri e nelle creste rocciose, in condizioni bioclimatiche comprese tra le fasce del *termomediterraneo* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

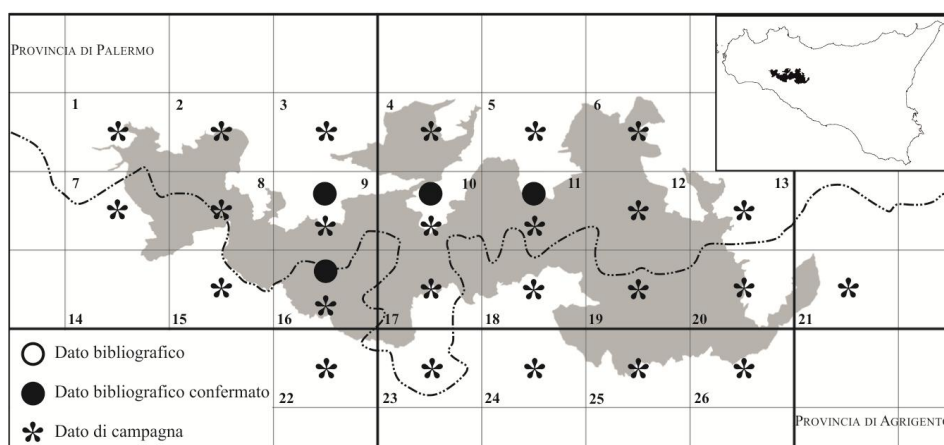
FITOSOCIOLOGIA – La specie è ritenuta una tipica caratteristica dell'alleanza *Cisto-Ericion* (ordine *Cisto-Ericetalia*, classe *Cisto-Micromerietea fruticulosae*), sintaxon che include fitocenosi improntate dalla dominanza di nanofanerofite e camefite mediterranee. Tuttavia tende talora a penetrare negli aspetti di vegetazione rupicoli e basifili sintassonomicamente inquadrati nella classe *Asplenetea trichomanes* (alleanza *Dianthion rupicolae*).

UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale elemento delle formazioni di gariga legate soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose della fascia del *termomediterraneo*, prende parte alle serie basifile dell'Euforbia arborescente (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum) o del Leccio (*Rhamno alaterni-Quercus ilicis* sigmetum), in particolare lungo i versanti erosi, nonché alle geoserie tipiche delle creste rocciose ed ambienti subrupicoli.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica. Era un tempo raccolto in fascine, come legna da ardere assieme al legnatico di altre specie.



AREALE – Interessa la parte occidentale e centrale del Bacino mediterraneo, spingendosi dal litorale valenziano fino all’Albania, nonché in Africa sulle coste maghrebine. In Italia è rappresentata lungo le coste tirreniche ed adriatiche (fino al Gargano), nonché in Sardegna e Sicilia. È qui distribuita in maniera talora sporadica e frammentaria, in particolare nel settore occidentale, nella parte centro-meridionale (Sicani, Iblei, ecc.), sui Nebrodi (Valle del Rosmarino e Rocche del Crasto) ed in diverse piccole isole Egadi, Pantelleria ecc.).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Chiusa Sclafani, Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D’Indisi (MARCENÒ *et al.*, 1985), Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubbazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

EUONYMUS EUROPAEUS L.**Celastraceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Fusaria comune, Berretta da prete, Corallini, Evonimo, Fusaggine; Sicilia: *Birritta parrinisca*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio alto fino a 6 m, a rami opposti, cilindrici o quadrangolari. Foglie opposte, con lamina ellittico-lanceolata, acuta, lunga fino a 8-9 cm e larga fino a 3,5-4 cm, a margine finemente seghettato, verde scuro sulla pagina superiore. Fiori piccoli, con 4 petali allungati, giallo-verdici, riuniti in cime ascellari di 3-8 fiori. Il frutto è una capsula a 4 lobi, rossa o rosa, con 4 semi ovoidi circondati da un involucro rosso-arancione.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa, a fioritura primaverile (aprile-giugno), cui segue maturazione dei frutti la quale si completa ad agosto-ottobre. I frutti perdurano, così come le foglie, sino ad inverno inoltrato.

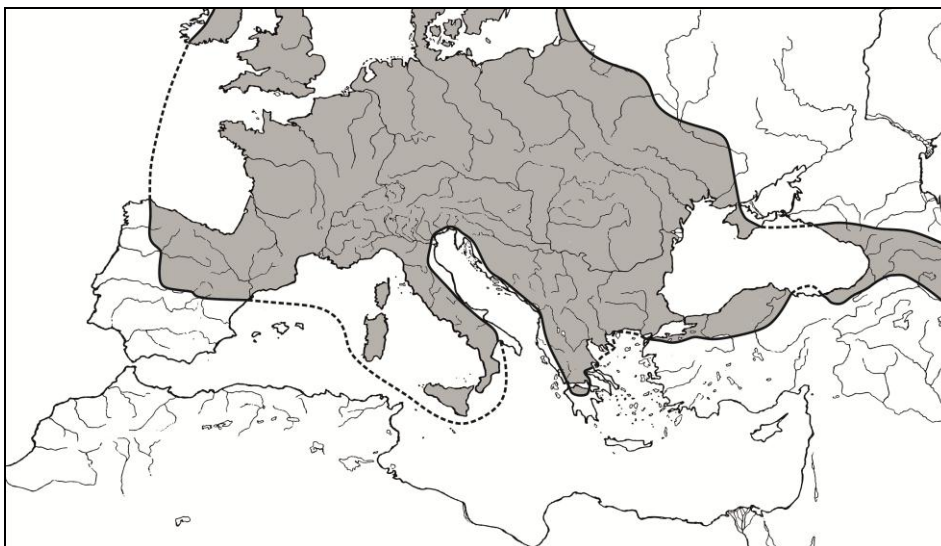
ECOLOGIA – Specie mesofila, legata preferibilmente a luoghi freschi ed ombrosi; si rinviene nei boschi misti di latifoglie, ma soprattutto negli arbusteti di margine forestale e nelle siepi, dalla pianura fino a 800 m, al sud e nelle isole fino a 1300 m.

FITOSOCIOLOGIA – E' un elemento caratteristico dell'ordine *Prunetalia spinosae* e della classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae* (vegetazione degli arbusteti pionieri e di aspetti preforestali).

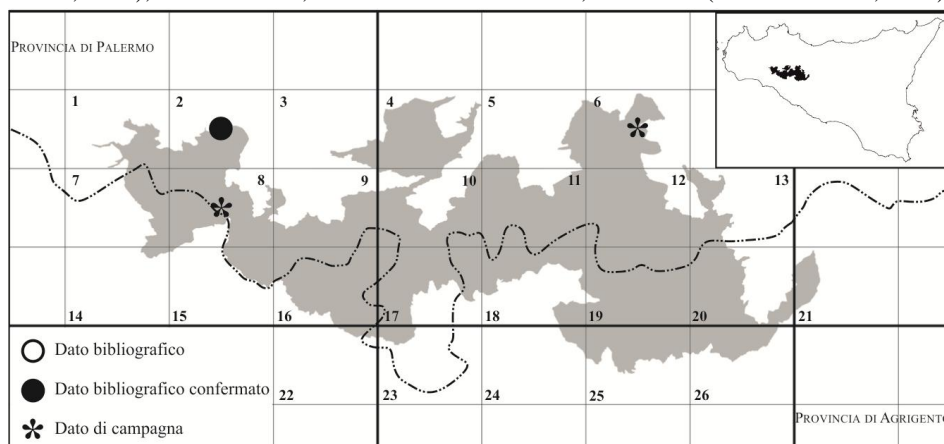
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte agli arbusteti mesofili delle serie del Lecio (*Aceri campestris-Quercu ilicis* sigmetum) e della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione può avvenire facilmente per seme o per via vegetativa. È specie a lento accrescimento che si presta bene ad essere ceduo o capitozzato, in quanto mostra una buona capacità pollonifera. È soggetta all'attacco di un afide (*Aphys euonimy*), che depone sulle foglie una sostanza biancastra dolce, viene rifiutato dal bestiame.

UTILIZZAZIONI – Il legno si presta ottimamente alla lavorazione, per cui è noto l'utilizzo per la realizzazione di strumenti musicali (archetti di violino), cannelli per pipe e soprattutto conocchie e fusi. Il carbone (fino e leggero) era un tempo utilizzato nella fabbricazione della polvere da sparo, o come carboncino da disegno. Tutte le parti della pianta sono velenose; in fatti la corteccia e i semi contengono il glucoside evonimina, noto come un violento purgante sconsigliabile da usare, poichè in dosi eccessive risulta estremamente tossico.



AREALE – È specie eurasiatica, in Italia presente nell'intero territorio nazionale, a parte le isole minori. In Sicilia è tuttavia alquanto rara, nei settori centro-occidentale e meridionale: Polizzi, Mistretta, Caronia, Milo, Buccheri, Ficuzza (GUSSONE, 1827); Moarta, prima di Dingoli (GUSSONE, 1843); Castelbuono, in C.da Bosco e S. Guglielmo (GUSSONE, 1845: 799); Parco, Zotta della Nespola, Acqua del Crescione, V.ne Castagnera, Laparia, Etna al Milo, V.ne del Consultore, M. Palumbo, Mirto (LOJACONO, 1891); Etna a S. Alfio (NICOTRA 1893a); V.ne Madonie, Pizzo Antenna, P.lla Colla, C.da Pomieri (BRULLO, 1983); Longi (VENTURELLA *et al.*, 1990); Ponte di Cuti, M. Matassaro-Renna (MARCENÒ & OTTONELLO, 1991); M. Saraceno, Costa Lunga, Rocca dell'Aquila, M. Cuccio a Pizzo Vuturo (PASTA & TROIA, 1994); Fiume Flascio, Madonie in C.da Barracca, S. Cosimo (GIARDINA *et al.*, 2007).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie molto rara; già segnalata per Santa Maria del Bosco (GUSSONE, 1827), è stata rilevata anche a Monte Carcaci e Monte Genuardo.

EUPHORBIA BIVONAE Steudel**Euphorbiaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Euforbia di Bivona, Euforbia fruticosa. Sicilia: *Camaruneddu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio-estivo, alto da 0,5 fino ad 1,5 m, con chioma generalmente a forma di pulvino. Rami di colore rossiccio a struttura intricata e dicotomica. Foglie di colore verde glauco portate all'estremità dei rami, alterne, di forma lanceolata, con apice acuminato. Fiori bisessuati a ciazio, con ovario trilobo e verrucoso, riuniti in ombrelle terminali, con alla base delle brattee ovate, verdi; bratteole anch'esse ovate, ottuse ma giallastre. Il frutto è una capsula di 3,5-4,5 cm, con cocche arrotondate e glabre, caratteristicamente tubercolate.

BIOLOGIA – Nanofanerofita scaposa a fioritura vernino-primaverile (novembre-marzo) che completa la fruttificazione e la successiva disseminazione avvengono nella tarda primavera (aprile-maggio). Nel periodo estivo la pianta entra in un periodo di quiescenza, perdendo le foglie, che vengono rimesse dopo le piogge autunnali.

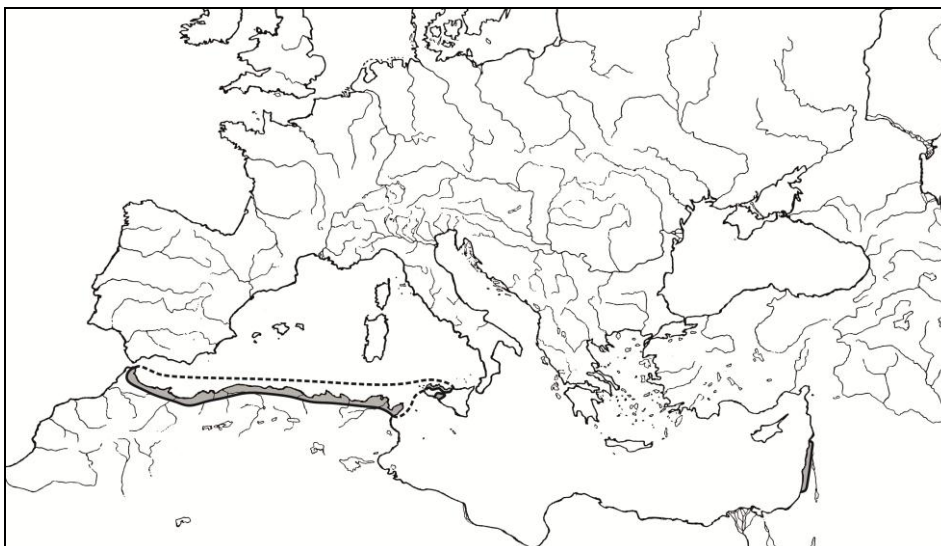
ECOLOGIA – Specie tipicamente eliofila ed estremamente xerofila, legata alle rupi calcaree della fascia costiera e subcostiera a clima caldo-arido, con sporadiche penetrazioni anche all'interno. Predilige stazioni caratterizzate da ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata caratteristica dell'ordine *Quercetalia calliprini* (classe *Quercetea ilicis*); in Sicilia si rileva in associazioni di basifile di macchia inquadrata nell'alleanza *Oleo-Ceratonion siliquae*, in particolare dell'*Oleo sylvestris-Euphorbietum dendroidis* cenosi di macchia ad *Euphorbia dendroides* ed *Olea europaea* var. *sylvestris*, nel cui ambito ne caratterizza la subassociazione *euphorbietosum bivonae*, descritta per i versanti costieri calcarei del settore nord-occidentale e centro-meridionale.

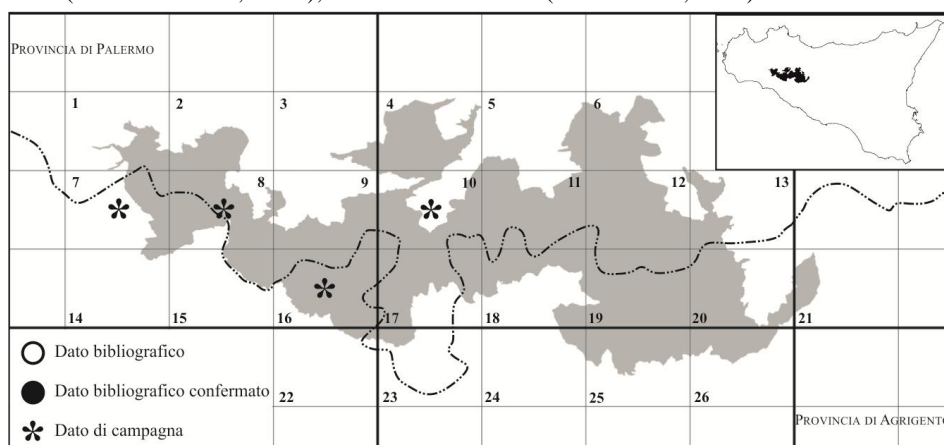
UNITÀ DI PAESAGGIO – E' legata soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose della fascia del *termomediterraneo*. Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia ascritta all'*Oleo-Euphorbio dendroidis euphorbio bivonae* sigmetosum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene esclusivamente per seme.

UTILIZZAZIONI – Nel territorio il legno della pianta non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – E' un elemento arcaico sud-mediterraneo, localizzato tra le coste del Nord-Africa e la Sicilia, dove è indicata per i Monti di Palermo, Carini, Monreale, Altavilla, Termini, Cefalu, Scopello, Bonagia, M. Cofano, Sciacca, Favignana, Levanzo (GUSSONE, 1827); Bonagia, Misericordia (PONZO, 1900); M. Grifone, Belmonte, Villa Belmonte, M. Pellegrino (LOJACONO, 1904); Monte Catalfano (BRULLO & MARCENÒ, 1979 a); Zingaro (RAIMONDO *et al.*, 1986; RAIMONDO & SCHICCHI, 1998); Bacino Oreto (RAIMONDO *et al.*, 1990 a); Statua di S. Rosalia, Santuario, Colle Allaura (RAIMONDO *ed.* 1992); S. Maria di Gesù, M. San Giuliano (RAIMONDO *et al.*, 1994); Castello di Caccamo (DI MARTINO, 1996).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie alquanto rara, rilevata a Monte Genuardo (C.de Il Corvo e San Giacomo), versante sud di Monte Gristia, Cozzo Danesi e Serra San Benedetto.

EUPHORBIA CHARACIAS L.**Euphorbiaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Euforbia cespugliosa. Sicilia: *Tutumagghiu*, *Maccarruni masculinu*, *Carramuna*. Sicani: *Camarruni*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Cespuglio perenne di 50-80 cm, con fusti eretti, fogliosi in alto e nudi in basso, a volte rosseggianti, con evidenti cicatrici degli attacchi fogliari. Foglie inferiori riflesse, le medie patentì, le superiori erette, lanceolato-lineari, spatolate, acute, glaucescenti, pubescenti e spesso revolute sul margine. Infiorescenze in ombrelle composte, circondate da foglie bratteali, peduncoli di 2-3 cm con all'apice brattee concresciute a tazza di circa 2 cm di diametro, contenente un fiore e spesso uno o due altri peduncoli più piccoli, con fiori terminali a loro volta circondati da brattee a tazza più piccoline. Il frutto è una capsula triloba di circa 6 mm, pendula.

BIOLOGIA – Nanofanerofita scaposa a fioritura precoce (febbraio-marzo), che completa la fruttificazione in maggio-giugno.

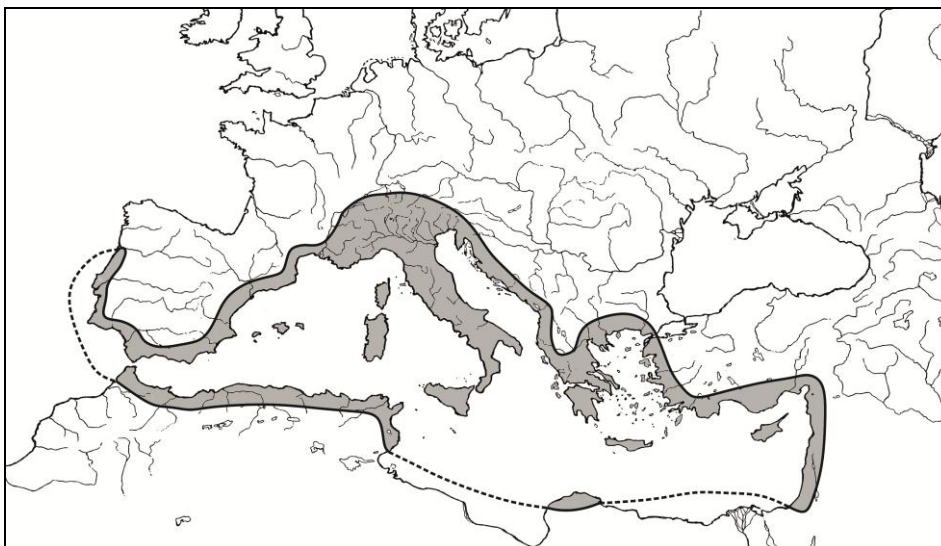
ECOLOGIA – Specie relativamente ombrofila che predilige versanti più o meno rocciosi, freschi e ricchi di sostanze nutritive, insediata all'interno di garighe, macchie, arbusteti, boscaglie e i boschi fino a 1000 m s.l.m., nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-ubumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata un elemento caratteristico dell'alleanza *Quercion ilicis* (ordine *Quercetalia ilicis*, classe *Quercetea ilicis*), benché sia molto ben rappresentata anche all'interno degli arbusteti ed aspetti di margine forestale inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

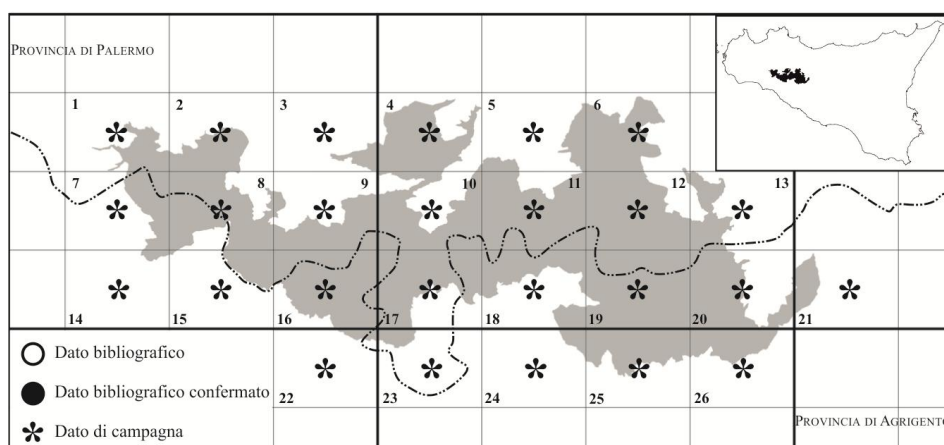
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani questa specie entra a far parte delle serie forestali basifile della macchia termofila (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum) e degli ambienti ripali, nonché del Leccio (*Rhamno-Quercu ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercu ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercu virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum), oltre a partecipare anche agli aspetti arbustivi di mantello ed alle boscaglie di prebosco.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga normalmente per seme, benché possa diffondersi anche per parti vegetative.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione gravita lungo le coste della Regione Mediterranea. In Italia è presente in quasi tutte le regioni (verso Nord giunge fino al Conero ed alla Versilia). In Sicilia è più o meno frequente in tutto il territorio regionale; è più rara o assente nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Comune in tutto il territorio: Chiusa Sclafani, Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

EUPHORBIA DENDROIDES L.**Euphorbiaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Euforbia arborescente, Tortamaglio dendroide, Titimalo arboreo; Sicilia: *Camarruni ad arvulu*, *Maccarruni*; Monti Sicani: *Camarruni*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Frutice caducifoglio estivo, alto fino a 2,5 (3,5) metri. Rami densi e dicotomici, rigidi, di colore rosso, glabri, privi di foglie nella parte bassa che conferiscono alla chioma una caratteristica forma globosa, a cuscinetto. Foglie alterne di forma oblunco-lanceolata, inizialmente di colore verde e poi rossastre (prima della filloptosi), ottuse e mucronate. Fiori bisessuati, a ciazio glabro, con ghiandole irregolarmente lobate di colore giallo, muniti alla base di brattee libere romboidali; i ciazii sono riuniti in infiorescenze ad ombrella. Il frutto è una capsula con cocche arrotondate, lisce e glabre.

BIOLOGIA – Nanofanerofita scaposa con fioritura vernino-primaverile precoce (febbraio-marzo) cui segue la fruttificazione che tende a completarsi in quasi un mese, mentre la disseminazione avviene quasi in concomitanza della caduta delle foglie (aprile-giugno, in funzione delle aree geografiche e della quota).

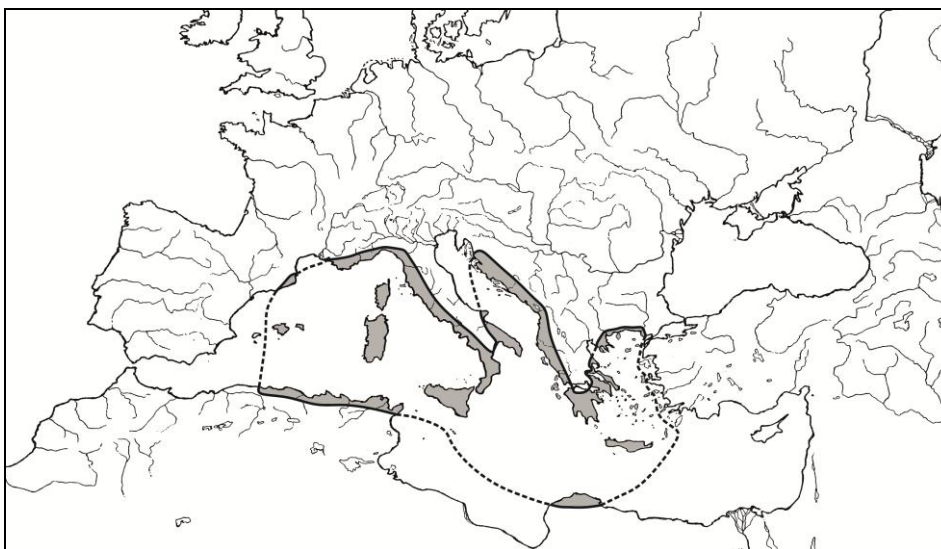
ECOLOGIA – Entità fortemente eliofila, xerofila e pioniera. Colonizza tipicamente i versanti rocciosi, su litosuoli compatti e con marcata aridità: calcari, marne, gessi, vulcaniti. In Sicilia manca – o è comunque rara – sulle calcareniti del Trapanese così come sulle metamorfici dei Peloritani.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata caratteristica dell'alleanza *Oleo-Ceratonion* e dell'ordine *Quercetalia calliprini* (classe *Quercetea ilicis*); in Sicilia impronta varie espressioni dell'*Oleo sylvestris-Euphorbietum dendroidis*, oltre a prendere parte delle svariate associazioni di macchia mediterranea rappresentata nel territorio (*Pistacio lentisci-Chamaeropetum humilis*, *Chamaeropo humilis-Quercetum calliprini* ecc.).

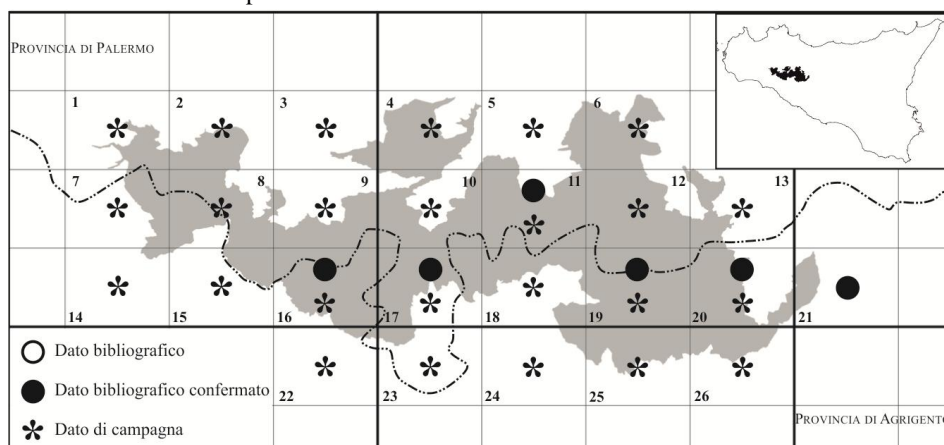
UNITÀ DI PAESAGGIO – Rappresenta un elemento tipico della vegetazione a sclerofille mediterranee, legata soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose della fascia del *termomediterraneo*. Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborescente (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum), fisionomizzandone gli aspetti maturi e talora anche aspetti secondari.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – Il legno non trova alcuna utilizzazione pratica. In alcune parti della Sicilia era talora utilizzato come legnatico, benché abbia uno scarso tenore calorifero.



AREALE – La distribuzione gravita nella parte centrale del Bacino mediterraneo, con un isolato piccolo nucleo in Libano. In Italia segue tutto il litorale tirrenico, mentre sul versante adriatico è presente al Monte Conero (Marche) ed in Puglia. È più comune al sud e nelle varie isole; è comunissima sui litosuoli di tutta la fascia litoranea della Sicilia, dove penetra spesso anche all'interno, sui pendii rocciosi più aridi fino a 700 (800) metri; è più sporadica sulle calcareniti del Trapanese e sulle metamorfiti dei Peloritani.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie assai comune, già segnalata per Serre Mannarazze, Burgio e Acque Bianche (MARCENÒ *et al.*, 1985), Cammarata (C.da La Montagnola), Pizzo della Rondine, Monte Cammarata, S. Stefano Quisquina (MARINO *et al.*, 2005), Monte Genuardo (C.da La Castagnola), Monte Gristia, Cozzo di Pietra Fucile, Serre San Benedetto, nel territorio di Palazzo Adriano (C.da Guardiola), Pizzo San Matteo ecc..

FICUS CARICA L. VAR. CAPRIFICUS L.**Moraceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Fico selvatico. Sicilia: *Ficu sarvaggiu*, *Fichirazzu*. Monti Sicani: *Ficu sarvaggiu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, alto fino a 3-10 m, a chioma espansa. Rami densi e contorti, con corteccia grigio-chiara, liscia; quelli verdi, se spezzati, secernono una sostanza lattiginosa bianca. Foglie, ruvide, picciolate con lamina, a 3-5 lobi, con nervature evidenti e margine irregolarmente dentato, con pagina superiore scabra. Fiori maschili e femminili numerosissimi e caratteristicamente raccolti in infiorescenze piriformi e cave (fico), di colore vario (verde, violaceo, nero). Le infruttescenze (siconi) sono carnose, dolci ed eduli.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa. Nel corso dell'anno le infiorescenze vengono prodotte più volte e i fiori vengono fecondati da insetti, attraverso complicati passaggi. I fichi commestibili maturano tra l'inizio dell'estate e l'autunno.

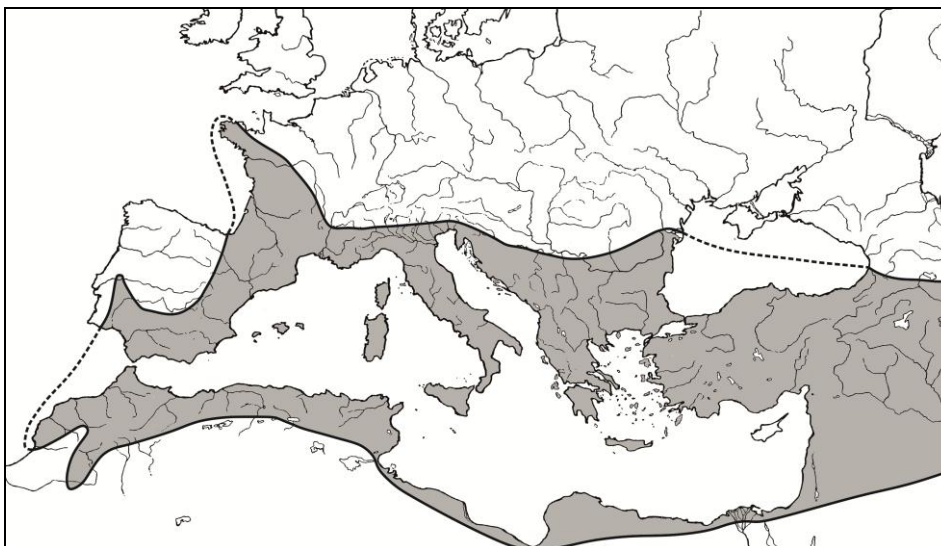
ECOLOGIA – Specie termofila, ombrofila e relativamente cosmo-igrofila. Per quanto riguarda il substrato, è particolarmente rustica e plastica, insediandosi anche nelle zone rocciose, dove affonda le radici nelle fessure, ricercando l'umidità che risiede in profondità.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata un elemento caratteristico dell'ordine *Populetalia albae* (classe *Salici-Populetea nigra*), syntaxon che include i boschi ripariali mesofili, in Sicilia prevalentemente localizzati nelle aree collinari e submontane. Secondo alcuni autori, la specie è altresì da includere fra le caratteristiche della classe *Asplenietea trichomanis*, relativamente ad ambienti rocciosi freschi di tipo subrupestre.

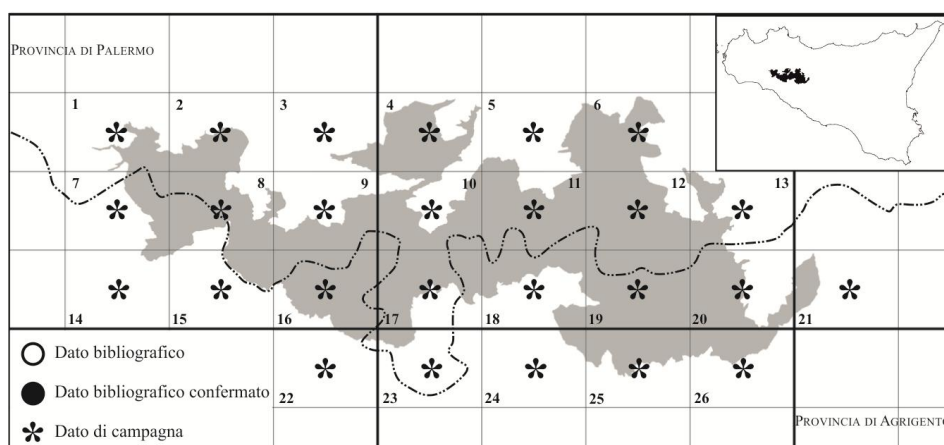
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte ad aspetti delle serie ripali mesofile, legate alle sponde di corsi d'acqua e torrenti rappresentati in tutta l'area, dove tuttavia costituisce un elemento più o meno sporadico e poco frequente.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – È una pianta ad accrescimento rapido, riproducibile facilmente anche per via vegetativa.

UTILIZZAZIONI – Il legno è tenero, poco compatto, biancastro; tuttavia non trova nessuna utilizzazione pratica in quanto marcisce rapidamente. Come legna da ardere è un mediocre combustibile.



AREALE – È una specie a distribuzione mediterraneo-turaniana, ampiamente coltivata fin dall'antichità. In Italia è presente ovunque, tuttavia spontaneo soltanto nella fascia mediterranea, nonché in Sardegna e Sicilia, dove è presente in tutto il territorio, occupa un'ampia fascia altitudinale, dalla zona litoranea a quella submontana. Manca o è sporadico nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È più o meno comune in tutto il territorio in ambienti ripali e pareti ombreggiate ed umide.



Euphorbia bivonae



Daphne gnidium



Daphne laureola



Euonymus europaeus



Hypericum hircinum



Salix purpurea subsp. *lambertiana*



Myrtus communis



Lonicera implexa

FRAXINUS ANGUSTIFOLIA Vahl**Oleaceae**

SINONIMI – *Fraxinus angustifolia* Auct. Fl. Ital., *F. rostrata* Guss., *F. oxyphylla* Bieb., *F. ornus* L. var. *angustifolia* Ten., *F. angustifolia* Vahl subsp. *oxycarpa* (Bieb. ex Willd.) Franco et Rocha Afonso.

NOMI VOLGARI – Italia: Frassino meridionale, Frassino ossifillo. Sicilia: *Frascinu*. Monti Sicani: *Frascinu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, alto fino a 10-20 m, a chioma ovato-piramidale da giovane, poi più espansa e globosa. Corteccia grigia e profondamente fessurata. Foglie opposte imparipennate con 5-7 (13) foglioline oblunghie, lineari-lanceolate, acuminate, con base cuneata o ovata; margine fogliare serrato con denti rivolti verso l'esterno; glabre o pelose alla base della nervatura principale. Infiorescenza in racemi, portate sui rami dell'anno precedente, prima della comparsa delle foglie, con numerosi fiori senza calice e corolla. Il frutto è una samara con 1 o 2 semi, allungata, più o meno cuneata alla base, acuminata o rotondata con un breve mucrone all'apice e striature longitudinali ben marcate. Seme compresso lateralmente, con striatura mediana sul dorso, di colore marrone chiaro o rossastro.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa, a fioritura vernino-primaverile. La fruttificazione si completa a settembre-ottobre ed i frutti tendono a persistere sui rami fino alla primavera successiva.

ECOLOGIA – Specie tipica di corsi d'acqua e valloni freschi, indifferente al substrato, insediata prevalentemente nella fascia altitudinale del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata un elemento caratteristico dell'ordine *Populetalia albae* (classe *Salici-Populetea nigra*). Nella parte centrale della Penisola italiana è indicata quale caratteristica del *Carici remotae-Fraxinetum oxycarpae*, associazione igrofile descritta da PEDROTTI (1970, 1980, 1992).

UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte ad aspetti delle serie ripali mesofile (es. *Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme e per via vegetativa. Negli impianti da rimboschimento presenta un accrescimento abbastanza rapido e si presta bene alla ceduzione.

UTILIZZAZIONI – Il legno ha una buona elasticità e tenacità, per cui si presta per la realizzazione di utensili e in ebanisteria. Utilizzato anche come legna da ardere, è un buon combustibile.

FRAXINUS ORNUS L.**Oleaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Orniello, Orno, Avorniello, Frassino da manna. Sicilia: *Arvulu di manna*, *Middeu*. Monti Sicani: *Frascinu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, alto fino a 15 metri, con chioma di forma ovale e portamento slanciato. Corteccia grigio-chiara, liscia che a maturità tende ad incurvarsi e screpolarsi. Rami elastici, con gemme di colore grigio-scuro. Foglie, opposte decussate imparipennate, con 5-9 segmenti di forma arrotondata o ellittico-acuta, seghettate e distintamente picciolate. Fiori bisessuati, riuniti in pannocchie terminali, dapprima erette, poi pendenti, con petali di caratteristico colore bianco, odorosi. Il frutto è una samara allungato-ellittica, pendula, con seme collocato in posizione prossimale.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa con fioritura pressoché contemporanea all'emissione delle foglie (aprile-maggio), cui segue poi la maturazione dei frutti, che si protrae fino all'autunno inoltrato.

ECOLOGIA – Entità moderatamente eliofila tipica di stazioni relativamente fresche, nonché brecciai e macereti calcarei; evita invece i suoli argillosi e troppo acidi. Si colloca in un'ampia fascia altitudinale, fino a 1600 m s.l.m..

FITOSOCIOLOGIA – E' indicata specie caratteristica della classe *Quercetea ilicis*, nonché delle alleanze *Orno-Ostryon* e *Ostryo carpinifoliae-Carpinion orientalis* (classe *Quercus pubescentis-Fagetea sylvaticae*), benché ambedue non indicate per la Sicilia. Nel territorio è considerata specie differenziale del *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis* subass. *pistacietosum terebinthi* (GIANGUZZI, *et al.*, 1993), cenosi localizzata sui versanti detritici calcarei.

UNITÀ DI PAESAGGIO – Entra a far parte di varie unità seriali: *Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum, *Aceri campestres-Quercus ilicis* sigmetum, *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – E' indicata quale specie pioniera, che si propaga per seme o per parti vegetative, con buona capacità pollonifera e si presta alla ceduzione. Sulle Madonie esistono ancora antichi impianti utilizzati per la produzione della manna – la linfa essiccata che si ottiene incidendo la scorza – utilizzata come debole purgante.

UTILIZZAZIONI – Il legno, leggero e relativamente elastico, ha una certa utilizzazione pratica; usato come legna da ardere, è un buon combustibile.

HEDERA HELIX L. SUBSP. HELIX**Araliaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Edera, Eddera; Sicilia: *Leddira*, *Leddina*; Monti Sicani: *Ledera*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta legnosa sempreverde, lianosa e strisciante, che si arrampica lungo i tronchi e sulle rocce, talora avvinghiandoli in maniera assai densa tramite i forti fusti sterili muniti di radici avventizie, quali organi di ancoraggio; fusti fertili non radicanti. Foglie di colore verde intenso, coriacee, lucide e lisce, eterofille; lamina palmato-lobata a 3-5 lobi nei rami sterili, ovato-romboidale e margine intero in quelli fertili. Fiori bisessuati pentameri, a petali ridotti, giallo-verdici. Il frutto è una bacca globosa, di colore nero-bluastro a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa a fioritura tardo-estiva autunnale (settembre-ottobre); i frutti completano la maturazione nella primavera successiva.

ECOLOGIA – E' una tipica laurifilla a temperamento atlantico che predilige versanti freschi e ricchi di sostanze nutritive, insediata all'interno di macchie, arbusteti, boscaglie e i boschi fino a 1500 m s.l.m., nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *supramediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerato un elemento caratteristico della classe *Quercus pubescentis-Fagetea sylvaticae*, benchè in Sicilia partecipa comunemente anche alle varie formazioni boschive mediterranee (classe *Quercetea ilicis*), nonché alle ripisilve (classe *Salici-Populetea*) ed agli stessi aspetti di boscaglia ed arbusteti di margine forestale (classe *Rhamno-Prunetea*).

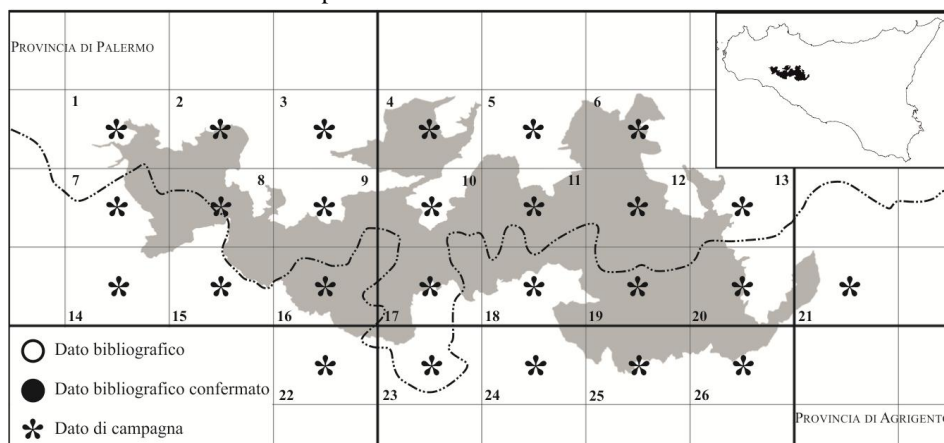
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani la specie entra a far parte delle serie forestali basifile rappresentate nel territorio, in particolare a quelle del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum), oltre a quelle ripali.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme e per parti vegetative. Sotto l'aspetto selvicolturale è spesso considerata come una sorta di "parassita" delle piante sulle quali si arrampica, determinando tuttavia leggeri danni legati all'ombreggiamento e quindi alla sottrazione di luce alle foglie della pianta ospite e, in qualche raro caso, alla costrizione meccanica del fusto.

UTILIZZAZIONI – Il legno non trova nessuna utilizzazione pratica, se non come legna da ardere, utilizzato tuttavia occasionalmente.



AREALE – Ha gravitazione mediterranea ed europea, spingendosi verso est fino alle coste del Mar Nero, alla Regione caucasica e al Kurdistan. La sottospecie *canariensis* (Willd.) Coutinho è presente in Nord-Africa e nelle Isole atlantiche, mentre la sottospecie *poetarum* Nym. è indicata per il versante egeo della Penisola balcanica. E' specie diffusa in tutto il territorio nazionale, comprese le grandi isole. In Sicilia è assai comune in tutto il territorio; è presente anche nelle Isole di Ustica e Lipari.



DISTRIBUZIONE LOCALE – E' diffusa all'interno delle formazioni forestali ed arbusteti rilevati in tutta l'area: Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubbazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

HYPERICUM HIRCINUM L.*Guttiferae*

NOMI VOLGARI – Italia: Erba di San Giovanni caprina, Ruta caprina. Sicilia: *Erva bicchigna*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccolo arbusto sempreverde con forte odore di caprone, alto fino a 2 m, rami percorsi da 2-4 linee longitudinali. Foglie sessili, un po' ondulate al margine, lanceolate od ovato-lanceolate, lunghe fino a 7 cm, fittamente disseminate di ghiandole traslucide, responsabili della secrezione odorosa. Fiori di colore giallo, portati in cime terminali corimbiformi; presentano un calice di 5 sepali disuguali e una corolla di 5 petali gialli, lunghi 10-18 mm; gli stami sono riuniti in 5 fascetti e l'ovario si prolunga in uno stilo decisamente più lungo. Il frutto è una capsula a 5 valve, contenente numerosi, piccolissimi semi.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile-estiva (maggio-agosto), più tardiva in quota e sui versanti settentrionali; la fruttificazione si completa nel periodo tardo estivo-autunnale.

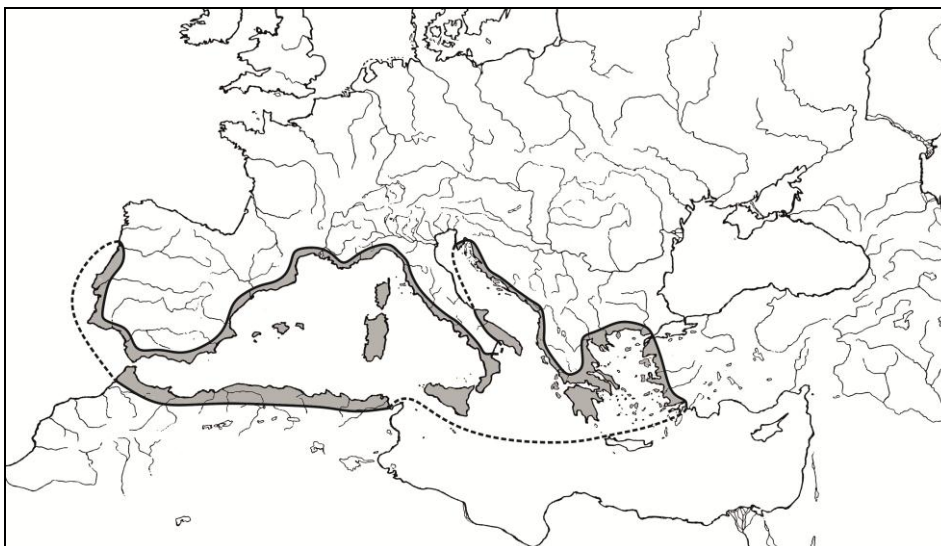
ECOLOGIA – Specie relativamente ombrofila che predilige le forre, valloni e corsi d'acqua, localizzandosi in stazioni fresche ed umide, a partire dalle aree collinari fino a 1200 m s.l.m., nella fascia altitudinale del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata un elemento caratteristico dell'ordine *Populealia albae* (classe *Salici-Populetea nigra*), syntaxon che include i boschi ripariali mesofili, in Sicilia prevalentemente localizzati nelle aree collinari e submontane.

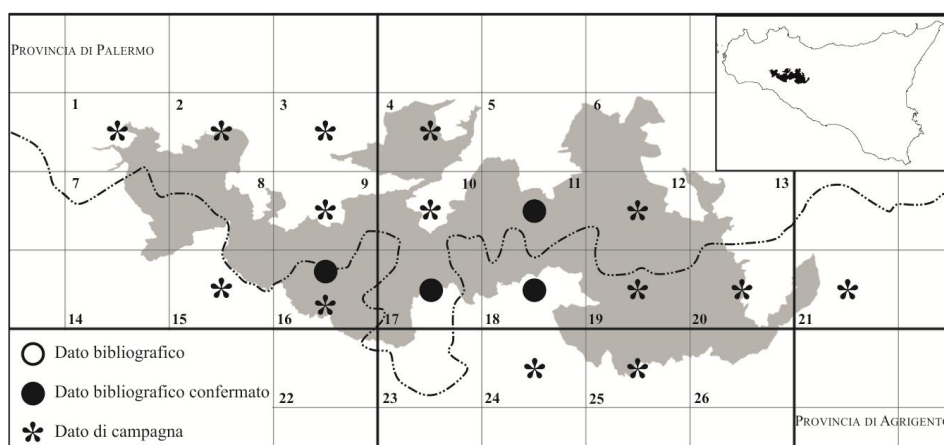
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte ad aspetti delle serie ripali mesofile (es. *Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum), legate alle sponde di corsi d'acqua e torrenti rappresentati in tutta l'area, dove tuttavia costituisce un elemento più o meno sporadico.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – la distribuzione interessa i territori costieri del Mediterraneo. In Italia è presente sul versante tirrenico della penisola, dalla Liguria alla Calabria, nonché in Puglia e nelle grandi isole. In Sicilia è più o meno frequente nelle ripe dei torrenti che scorrono sui vari rilievi dei Peloritani, Nebrodi, Madonie, monti a sud di Palermo, Sicani e cave iblee. Manca nelle piccole isole circumsiciliane.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' più o meno rappresentata in tutto il territorio. È stata rilevata nel Fiume Sosio, Torrente Pomo, nel territorio di Palazzo Adriano (C.da Briglia), sorgente Santa Venera, Monte Colomba e in diversi torrenti del territorio.

JUNIPERUS TURBINATA Guss. SUBSP. **TURBINATA***Cupressaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Ginepro feniceo, Cedro licio. Sicilia: *Juniparu*. Monti Sicani: *Jniparu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello, alto fino a 3-8 m (12), con portamento eretto e chioma ovato-piramidale, dioico. Rami adulti con corteccia desquamantesi longitudinalmente in nastri sottili e arrotolati, lasciando apparire lo strato rossastro sottostante; ramuli più esterni (1 mm), completamente ricoperti dalle foglie. Foglie squamiformi di 0,5-1 mm, con una linea resinifera centrale, densamente appressate ed embriciate, contenenti procianidina; nelle giovani plantule si presentano aghiformi, pungenti e generalmente molli, lunghe 10-15x1-2 mm. Infiorescenze ad amenti terminali, portati sui giovani rametti laterali; le maschili sono di 3-5 mm, squamose ed erette; le femminili, di 8-14 mm di diametro, presentano squame carnose e sono posizionate all'apice dei ramuli. Frutto (galbulo) di 9-14 mm, di colore rosso-bruno, ovale, lucido, contenente 3-9 semi.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa, a fioritura vernino-primaverile (febbraio-maggio), in funzione della quota. La maturazione dei frutti si completa nell'anno successivo.

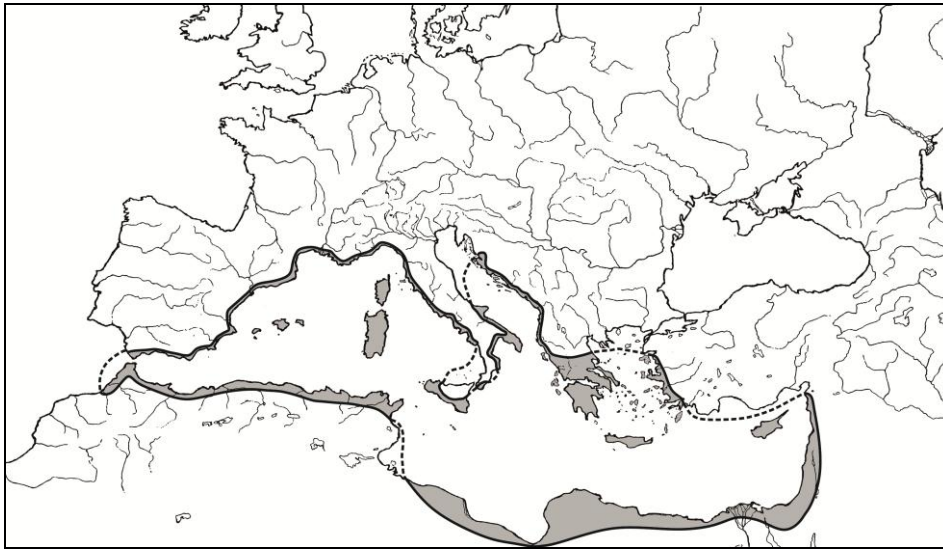
ECOLOGIA – Specie fortemente eliofila e xerofila, che si adatta a qualsiasi substrato (calcarei, calcareniti, vulcaniti, ecc.). Rientra nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo secco*.

FITOSOCIOLOGIA – È specie dell'ordine *Quercetalia calliprini*, in Sicilia presente in varie associazioni di macchia attribuite alle alleanze 1) *Periplocion angustifoliae*, con l'associazione *Periploco-Juniperetum turbinatae*; 2) *Juniperion turbinatae*, con l'associazione *Junipero turbinatae-Quercetum calliprini*; 3) *Oleo-Ceratonion* (formazioni del *termo*- e del *mesomediterraneo* con ombrotipo dal *secco* al *subumido*, legati a substrati rocciosi compatti costieri di varia natura, con notevole frequenza di specie litofile), con l'associazione *Calicotomo infestae-Juniperetum turbinatae*.

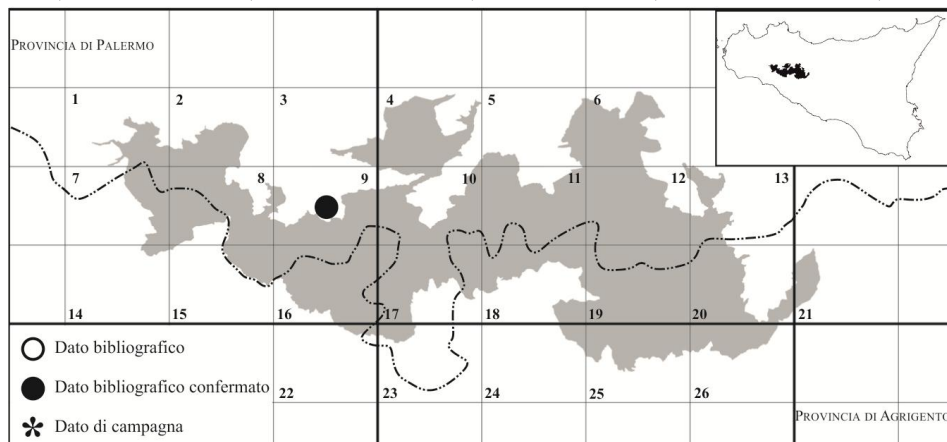
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio prende parte ad una particolare serie di ginepreto legato a substrati calcarei marcatamente xerici.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – È specie ad accrescimento alquanto lento (1,5-3 mm anno), ma assai longeva. La riproduzione avviene solo per seme, poiché non ha capacità pollonifera. E' molto sensibile al fuoco.

UTILIZZAZIONI – Il legno, alquanto duro e compatto, è molto apprezzato in ebanisteria. Anticamente veniva utilizzato come travi per la costruzione di solai.



AREALE – Si estende nelle Canarie e nelle zone costiere del Mediterraneo. In Italia è presente lungo le coste tirreniche, in Puglia e grandi isole. In Sicilia è specie rara: Secciara, Castellammare, Montallegro, Siculiana, Braccetto, Siracusa, Linosa (GUSSONE, 1845), Lampedusa (LOJACONO, 1885), Anapo, Ciane, Biviere Gela (LOPRIORE, 1900), Alcamo (PONZO, 1903), Balestrate, Gela, Sciacca (LOJACONO, 1904), Pantelleria (ROSS, 1906): Gelfizer, M. Gibebe (SOMMIER, 1922), Cala Cinque Denti, Fossa del Russo, Khafar, Punta Limarsi, M. Gelfizer (DI MARTINO, 1963), Khaggiar (BRULLO *et al.*, 1977), S. Pietro: Coste Chiazzina (FURNARI, 1965), Passo Marinaro (BARTOLO *et al.*, 1982), Cava Randello (BRULLO *et al.*, 1993 a).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È localizzata in una sola stazione tra le dorsali delle Serre Frat-tasa e di San Benedetto (GIANGUZZI *et al.*, 2007b), tra i territori di Chiusa Sclafani e Palazzo Adriano; tale località è nota come “*Listi d’u Iniparo*”.

LAURUS NOBILIS L.**Lauraceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Alloro, Lauro; Sicilia: *Addauru*; Monti Sicani: *Addauru*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o albero sempreverde, dioico, alto fino a 10 (15) m, a chioma densa, piramidale, con corteccia liscia da giovane, poi rugosa e grigio-scuro. Foglie alterne, glabre, coriacee, ellittiche o lanceolate, con margine intero o ondulato, verde-scuro nella pagina superiore, più chiare nella pagina inferiore. Fiori unisessuali, piccoli, giallognoli e riuniti in ombrelle ascellari, su peduncoli di circa 1 cm, portati da piante distinte. Il frutto è una drupa ovoidale, verde, per poi diventare nero-violacea e lucente a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa, a fioritura primaverile (marzo-aprile); i frutti giungono a maturazione a ottobre-novembre rimanendo sulla pianta per tutto l'inverno.

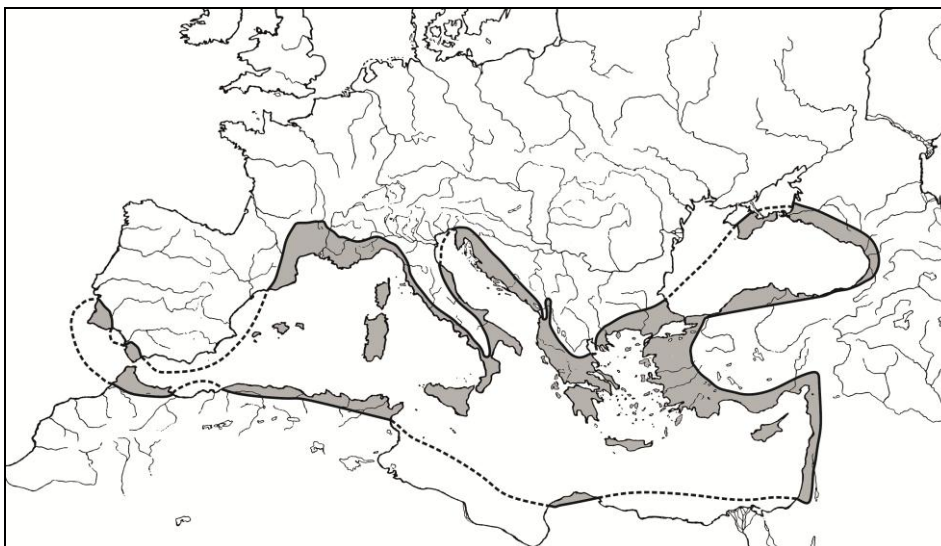
ECOLOGIA – Specie mesofila, tipica di stazioni caldo-umide, con suolo fertile, profondo, fresco e ben drenato. Allo stato spontaneo vegeta in stazioni umide, come i valloni freschi, le gole rupestri, i greti dei corsi d'acqua. E' a volte un componente dei boschi di Leccio o di altre querce termofile.

FITOSOCIOLOGIA – È ritenuta specie caratteristica dell'ordine *Populetalia* (ripisilve mesofile). In Sicilia è altresì considerata specie caratteristica dell'associazione *Acantho-Lauretum nobilis* (alleanza *Arbuto-Laurion nobilis*; GIANGUZZI *et al.* 2010), nonché differenziale dell'associazione *Rhamno-Quercetum ilicis* (alleanza *Quercion ilicis*), tipica dei versanti dentritici del settore nord-occidentale.

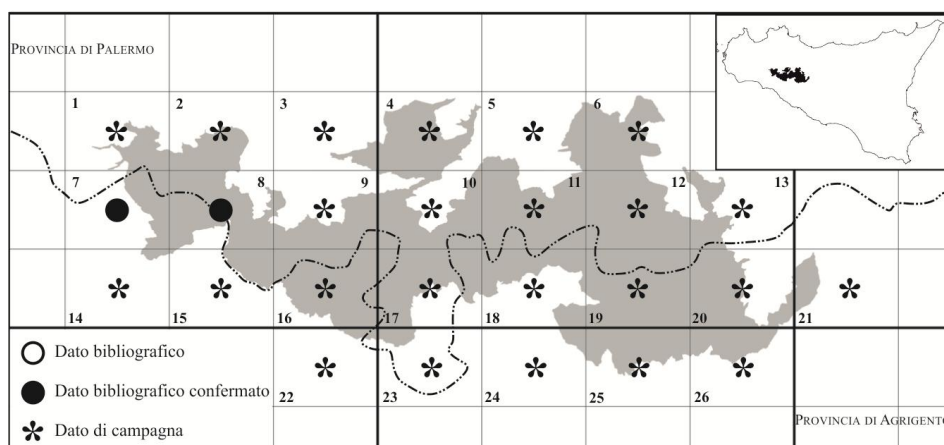
UNITÀ DI PAESAGGIO – E' specie tipica di serie di vegetazione ripali a carattere mesofilo, nonché dell'*Acantho-Lauro nobilis* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si riproduce per seme, polloni, talea o margotta. E' largamente utilizzato nei giardini e nei parchi come pianta ornamentale, modellato in varie forme o tenuto basso a siepe, per formare bordure.

UTILIZZAZIONI – Il legno è utilizzato nei lavori di ebanisteria, di intaglio e per la costruzione di piccoli oggetti, molto apprezzati perché mantengono per lungo tempo un tipico profumo. Le foglie, molto aromatiche, sono utilizzate in cucina per insaporire soprattutto le carni. In Sicilia il decotto di foglie è somministrato contro il mal di pancia. L'olio di Alloro, estratto dai semi, entra nella composizione dell'unguento laurino, usato contro i dolori reumatici. Polloni interi vengono utilizzati come ornamento nelle tradizionali “*tavulate*” di San Giuseppe; altari votivi allestiti nell'area dei Sicani il 19 marzo.



AREALE – La distribuzione gravita nel bacino del Mediterraneo, dalla Penisola Iberica all'Asia Minore. Le formazioni di Alloro più tipiche si trovano in Sicilia e in Sardegna, dove rappresentano i relitti di estese foreste presenti in epoche geologiche passate (Terziario), quando il clima era di tipo subtropicale, ed ora molto rarefatte a seguito dei mutamenti climatici (CAMARDA & VALSECCHI, 1982). In Sicilia è comune in tutto il territorio, come specie spontanea, localizzata nelle forre, rupi ombrose e formazioni ripariali, nonché coltivata.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È più o meno frequente lungo le aree fluviali torrentizie; già segnalato per C.da Menta (a sud di Monte Genuardo) e a Bivona al Torrente Alba (GIANGUZZI, *et al.*, 2009), è stato rilevato anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.da Musica e Migliotta), nel territorio di Bivona (Torrente San Leonardo) ecc..

LAVATERA AGRIGENTINA Tineo**Malvaceae**

SINONIMI – *Malva agrigentina* (Tineo) Soldano, Banfi & Galasso.

NOMI VOLGARI – Italia: Malvone di Agrigento. Sicilia: *Marvuni jancu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta cespitosa, alta fino a 1-1,2 m di altezza, vischiosa e con odore fetido. Fusti legnosi alla base, eretti, lanosi, con peli ghindolari semplici. Foglie alterne di 2-4 cm, con lamina a 5 lobi irregolari nelle inferiori e 3 nelle superiori, picciolo di 3-5 cm e stipole larghe, ovali. Fiori larghi 3-4 cm, riuniti in glomeruli di 3-7, subsessili: 5 petali di color gialli o giallocitrino, 1-1,6 x 2,2-2,6 cm, bilobi. Mericarpi 12-16, glabri o pubescenti ghindolosi, lisci.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile (aprile-maggio); completa la fruttificazione nei successivi mesi della stagione estiva, con leggere variazioni stazionali relative alla quota altitudinale.

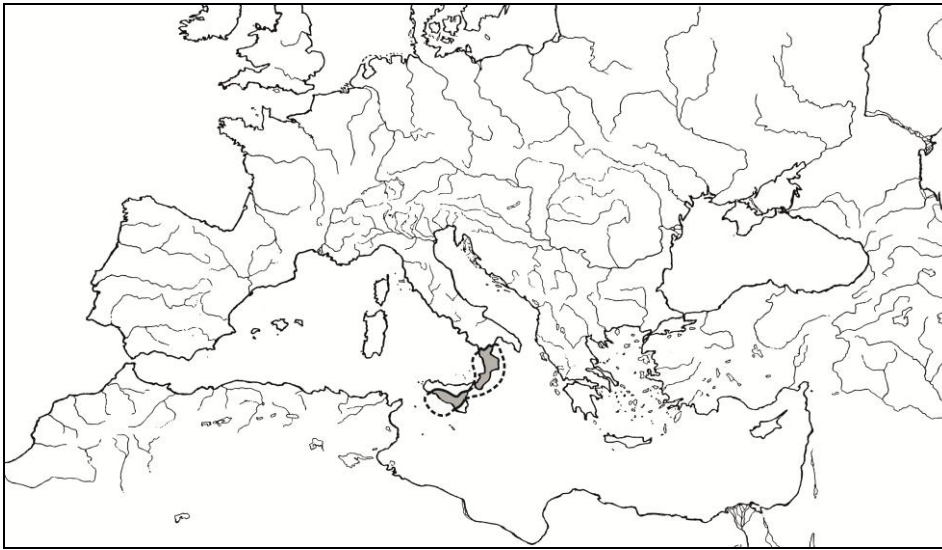
ECOLOGIA – Specie termofila ed eliofila, tipica di stazioni costiere e collinari argillose (calanchi e pascoli xerofili), a clima caldo-arido, con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata specie della classe *Lygeo-Stipetea*, nel cui ambito è indicata quale caratteristica dell'associazione *Lygeo-Lavateretum agrigentinae*. Si tratta di formazione prativa a dominanza di *Lygeum spartum*, legata a stazioni calanchive gravitanti nella Sicilia centrale e meridionale, dove in genere tende a colonizzare la parte pianeggiante xerica dell'habitat, posta alla base del calanco.

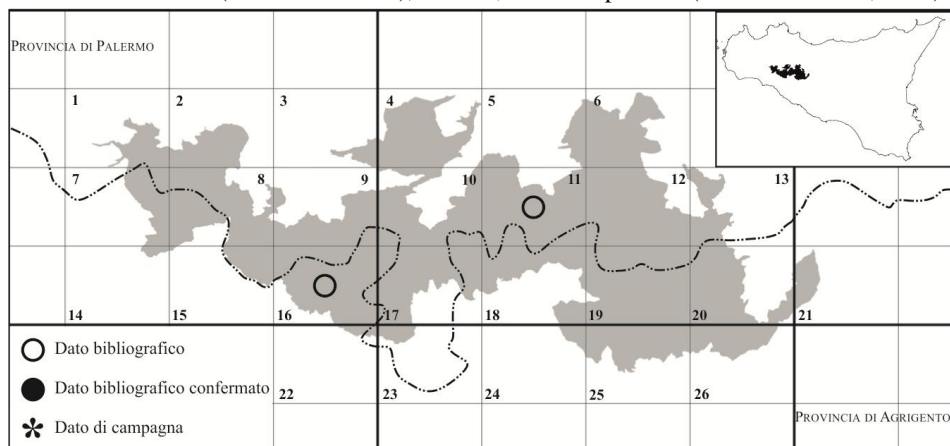
UNITÀ DI PAESAGGIO – Il *Lygeo-Lavateretum agrigentinae* prende parte a micro-geoserie edafiche legate alle stazioni calanchive gravitanti sui substrati della Serie gessoso-solfifera che si sviluppa nell'interno siciliano. Nella parte più stabile del calanco la cenosi si pone in collegamento catenale con gli aspetti di macchia alo-nitrofili a *Salsola oppositifolia* e/o *Suaeda fruticosa* (es. dell'associazione *Suaedo-Salsoletum oppositifoliae*). Nella parte marginale esterna la stessa formazione erbacea tende spesso a costituire una vegetazione stabile di prateria xerofila, in ambiti climaticamente riconducibili ai boschi caducifogli dell'*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum, ponendosi pertanto in contatto catenale con i vari aspetti fitocenotici della stessa serie di vegetazione.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – A differenza delle altre malvacee, localmente note per le proprietà officinali, non risulta che questa specie trovi alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Rara endemica di Calabria e Sicilia: Agrigento (TINEO, 1817), Sciacca, Regalmuto, Mussomeli, Sutura, Castrogiovanni, Sommatino, Villarsosa, Delia, Pietraperzia (GUSSONE, 1828), Maccalube di Aragona, Casteltermini (LOJACONO, 1889), Catania (NICOTRA, 1890 a), Lago di Pergusa (LOPRIORE, 1900), Licata in C.da Palma (PONZO, 1902), falde Etna fino a Centuripe, Valanghe (GENTILE & DI BENEDETTO, 1962), Palma Montechiaro alla Secca (SORTINO, 1968), Caltanissetta a Terrapilata (BARBAGALLO & FURNARI, 1970 a), Licata a Torre S. Nicola (SORTINO & DI MARTINO, 1974), Butera a Desusino (FERRO & CONIGLIONE, 1975), C.da Molinazzo-Pietranera di Agrigento (VENTURELLA *et al.*, 1984); S. Cataldo, S. Caterina Villarmosa (Torr. Vaccarizzo), Mazara, Porto Empedocle (RAIMONDO *et al.*, 1994).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Segnalata per San Carlo e Palazzo Adriano (LOJACONO, 1889).

LAVATERA OLBIA L.**Malvaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Malva gigante, Malvone perenne; Sicilia: *Marvuni*.
Monti Sicani: *Marvune*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio che può raggiungere fino a 2 m di altezza, con fusto robusto e rami ispidi. Foglie inferiori con lamina arrotondata, a 3-5 lobi, le superiori ovato-oblunghe o lanceolate, spesso debolmente trilobe. Fiori, grandi e solitari portati all'ascella delle foglie, con i tre segmenti epicalicini ovati, brevemente acuminati, lunghi fino a 1,3 cm, leggermente superati dai sepali ovato-acuminati; petali largamente obovati, smarginati, lunghi fino a 3 cm, omogeneamente violaceo-porporini; stami monadelfi. Il frutto è un camario, costituito da circa 18 monocarpi tomentosi o ispidi, lisci, con spigoli arrotondati.

BIOLOGIA – Nano-fanerofita cespitosa a fioritura primaverile (aprile-giugno), cui segue la maturazione dei frutti che si completa nella prima parte della stagione estiva.

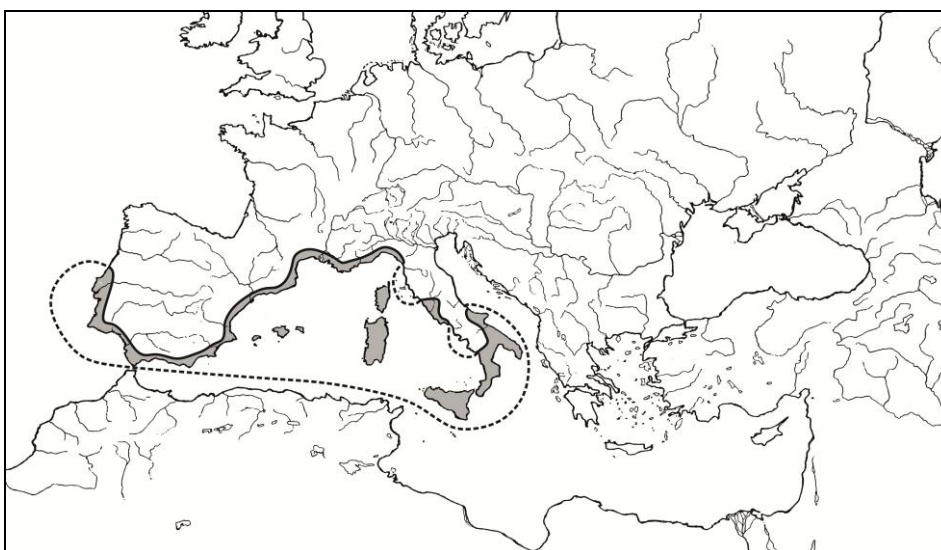
ECOLOGIA – Specie relativamente ombrofila che predilige versanti e le rupi prevalentemente calcaree, legata a stazioni più o meno fresche e ricche di sostanze nutritive, in genere sottoposte a scarsa insolazione localizzate talora anche lungo le forre di fondovalle. Prende parte alla costituzione di boscaglie mesofile e semimesofile, nonché macchie e margini forestali più o meno igrofili, soprattutto nella fascia altitudinale del *termo-mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerata specie caratteristica dell'ordine *Populeta albae* (classe *Salici-Populetea nigrae*), che inquadra aspetti forestali dei tratti montani dei corsi d'acqua. E' tuttavia frequente anche all'interno degli arbusteti ed in aspetti di vegetazione di prebosco e di margine forestale inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

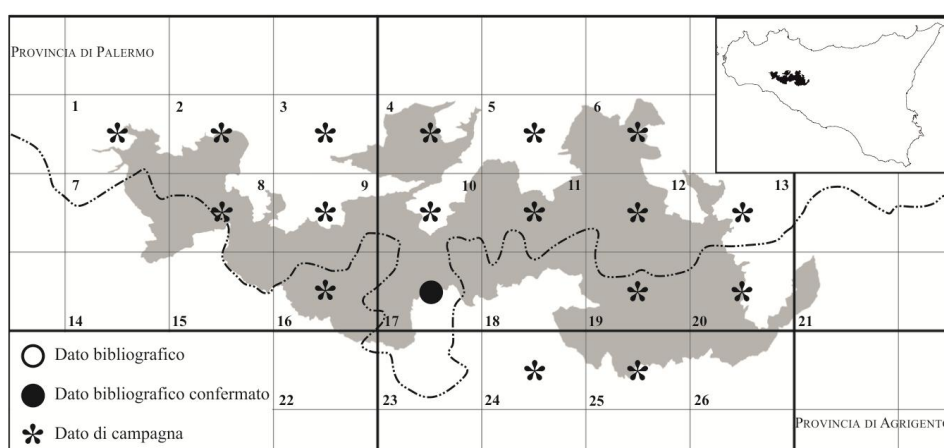
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende prevalentemente parte degli aspetti arbustivi di serie ripali (es. *Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum), legate alle sponde di corsi d'acqua e torrenti rappresentati in tutta l'area, dove tuttavia costituisce un elemento più o meno sporadico e poco frequente. E' talora rappresentata anche all'interno di altre serie ombrofile o mesofile.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le modeste dimensioni della pianta, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione della specie *gravita* nel settore occidentale del Mediterraneo, fino al Portogallo centro-meridionale. In Italia è frammentaria lungo le coste della Liguria, Toscana, Lazio, Basilicata (Muro) e Calabria, mentre è più frequente nelle grandi isole. In Sicilia è più o meno comune in tutta la regione (GIARDINA *et al.*, 2007); è più sporadica o del tutto assente nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È alquanto frequente in tutto il territorio; già segnalata per il Vallone Acque Bianche (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche nel territorio di Palazzo adriano (C.da San Benedetto), di Contessa Entellina (C.da Bufalo), Chiusa Sclafani (C.da Santa Venera), Santo Stefano Quisquina (Piano del Leone), Santa Maria del Bosco, Monte Colomba, Bosco di San Adriano ecc..

LONICERA ETRUSCA G. Santi**Caprifoliaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Caprifoglio peduncolato. Sicilia: *Erva-trono*, *Caprifogliu*. Monti Sicani: *Erva di trono*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta lianosa caducifolia, alta fino a 1,2-1,5 (3) m, con rami volubili, eretto-scandenti, pelosi da giovani. Foglie opposte, le basali di 2-3,5x4-5 cm, brevemente picciolate, obovate, acute, verde scuro sulla pagina superiore, glauche e pelose su quella inferiore; le superiori sono sessili e progressivamente concresciute alla base. Infiorescenza contratta, con fiori riuniti in fascetti su un unico peduncolo di 2-3 (6) cm; a sua volta inserita al centro di una brattea a forma di coppa; corolla biancastra tubulare di circa 3 cm e labbro inferiore giallo-roseo. Il frutto è una bacca subsferica di 4-7 mm, rosso-corallo a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa o cespugliosa a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno); completa la fruttificazione nei successivi mesi estivi, con leggere variazioni stagionali relative alla quota altitudinale.

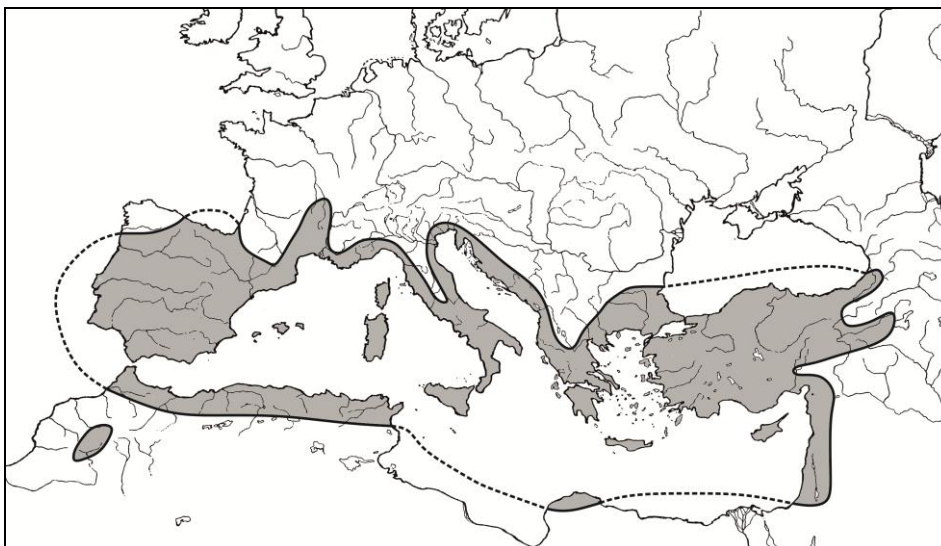
ECOLOGIA – Specie ombrofila e mesofila, tipica di ambienti costiero-collinari e submontani. Si rinviene nelle macchie, boscaglie, sugherete, leccete e querceti caducifogli termofili fino a 1000-1100 m s.l.m., nel cui ambito costituisce una liana di sottobosco, tendendo talora a ricoprire gli elementi legnosi.

FITOSOCIOLOGIA – Specie caratteristica dell'ordine *Quercetalia ilicis*, (formazioni forestali a sclerofille sempreverdi), benché sia molto ben rappresentata anche all'interno degli arbusteti, per cui è indicata quale entità differenziale della stessa vegetazione di prebosco e di margine forestale inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

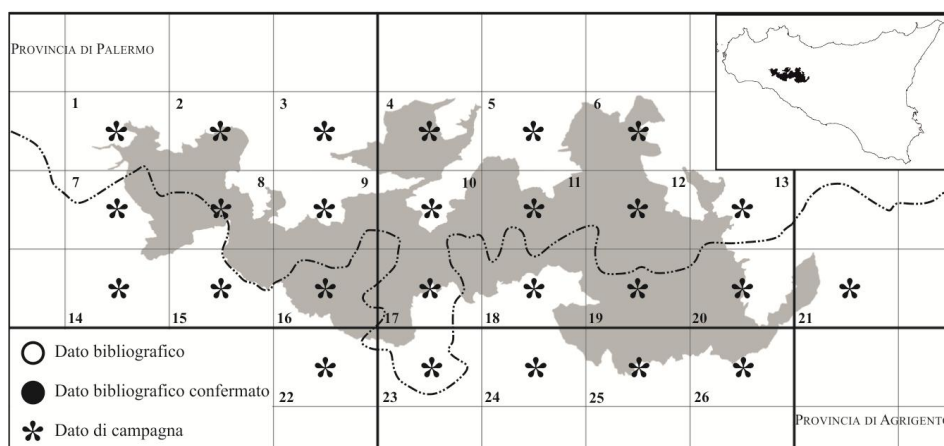
UNITÀ DI PAESAGGIO – La specie entra a far parte di tutte le serie forestali.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme e per via vegetativa. I frutti sono appetiti ad uccelli e roditori, che ne favoriscono la dispersione dei semi; questi ultimi sono considerati ortodossi, per la loro capacità di conservare a lungo la vitalità, se disidratati e mantenuti in ambienti freddi (+4°C). In condizioni naturali, la riproduzione vegetativa avviene attraverso la formazione di nuove radici che, a partire dai nodi del fusto, si allungano fino a prendere contatto con il terreno.

UTILIZZAZIONI – Il legno, di piccole dimensioni e di scarsa qualità, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione gravita lungo le coste di tutto il Bacino del Mediterraneo; in Italia è un po' più rara al nord, più comune altrove, ivi comprese le grandi isole. In Sicilia è più o meno comune in tutta la regione (GIARDINA *et al.*, 2007), comprese diverse piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Comune in tutto il territorio: Chiusa Sclafani, Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

LONICERA IMPLEXA Aiton**Caprifoliaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Caprifoglio mediterraneo, Caprifoglio intrecciato, Madreselva mediterranea, Vincibosco, Abbraccia-bosco; Sicilia: *Erva-trono*, *Caprifogghiu*; Monti Sicani *Erva di trono*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta lianosa sempreverde, con fusto rampicante, scandente, alto 2 (3) m. Foglie opposte, le inferiori allungate, sessili o con corto picciolo, le superiori più grandi e amplessicauli. Fiori bisessuati, sessili, riuniti in infiorescenze costituite da densi fascetti posti al centro di una doppia brattea ellittico-amplessicaule, a forma di coppa; corolla tubulare e pubescente, di colore giallastro o rosaceo. Il frutto è una piccola bacca ovale, di colore giallo o arancio a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa a fioritura primaverile-estiva, variabile dal mese di marzo (nelle zone più calde) al mese di giugno (in quelle più fresche). La maturazione dei frutti si completa in agosto-settembre.

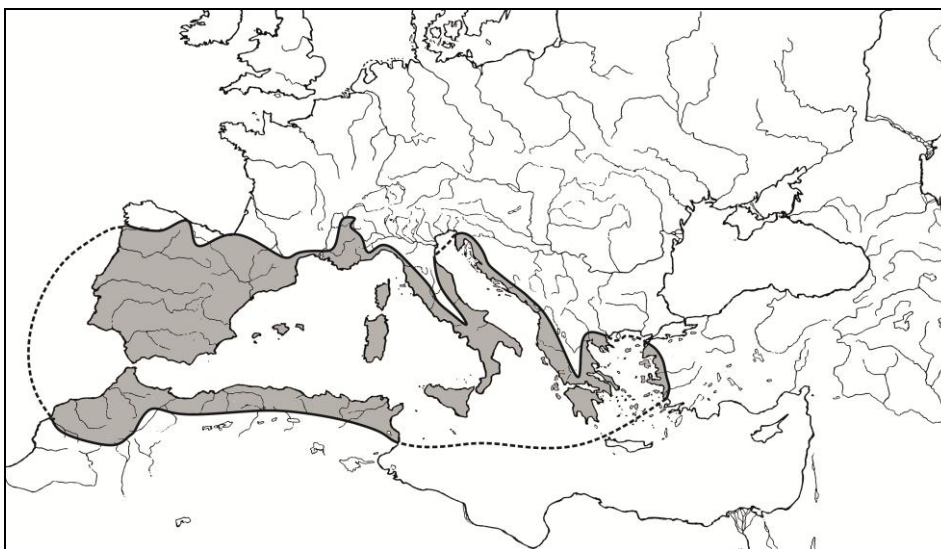
ECOLOGIA – Specie eliofila e xerofila che predilige ambienti aperti, ma si rinviene talora anche all'interno dei boschi termofili. All'interno delle formazioni in cui si insedia, tale liana tende talora a ricoprire gli elementi legnosi della macchia.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica della classe *Quercetea ilicis* (formazioni forestali a caducifoglie e a sclerofille sempreverdi); tuttavia, si rinviene comunemente anche negli arbusteti di margine boschivo, a loro volta inquadrati nell'alleanza *Pruno spinosae-Rubion ulmifolii* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

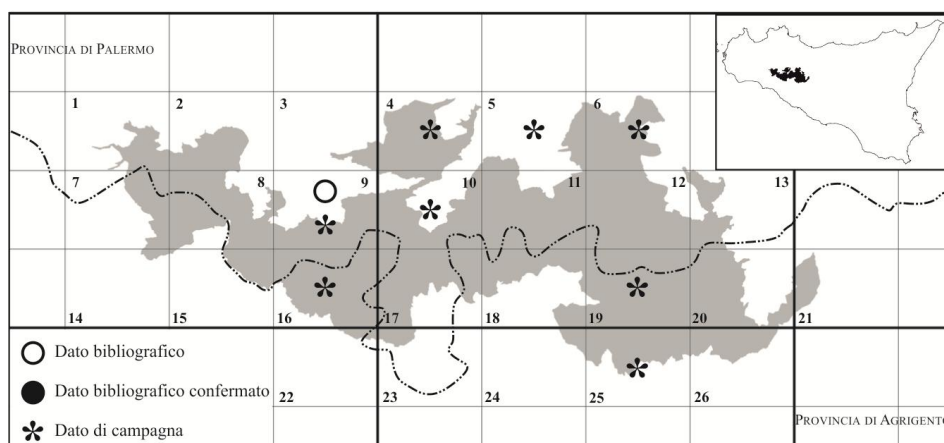
UNITÀ DI PAESAGGIO – Rappresenta un elemento tipico della vegetazione a sclerofille mediterranee, legata soprattutto agli aspetti forestali delle fasce del *termo-* e del *mesomediterraneo*. Nel territorio dei Monti Sicani entra a far parte di tutte le serie forestali ivi rappresentate.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme e per via vegetativa. La dispersione dei semi, contenuti numerosi all'interno dei frutti, avviene ad opera di uccelli e roditori che si alimentano degli stessi. I semi sono considerati ortodossi. In condizioni naturali, la riproduzione vegetativa avviene attraverso la formazione di nuove radici che vengono emesse a partire dai nodi del fusto, le quali si allungano fino a prendere gradualmente contatto con le particelle di terreno.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – È distribuita in gran parte del Bacino mediterraneo, estendendosi dalla Penisola iberica fino alla Grecia, includendo anche l’Africa maghrebina. In Italia è presente in tutto il territorio della parte meridionale della penisola (grandi isole comprese), spingendosi al Nord fino alla Padania. In Sicilia è frequente in tutta la fascia costiera del territorio (GIARDINA *et al.*, 2007), penetrando anche verso l’interno. È presente anche in diverse piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Già segnalata per il territorio di Chiusa Sclafani (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche nel territorio di Santo Stefano Quisquina (Serra Quisquina e C.da Pistacchiera), Palazzo Adriano (C.da Guardiola), Bosco di San Adriano, Cozzo San Antonio, Monte Colomba, Gurgo Colobria, Valle Vite, ecc.

LYCIUM EUROPAEUM L.*Solanaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Spina santa, Spina di Cristo; Sicilia: *Spina santa*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio alto da 1 a 4 m, con rami abbondanti e intricati, corteccia chiara e rami corti trasformati in spine. Foglie opposte o in fascetti, lanceolate, carnosette, intere e acute. Fiori solitari o a 2-3, peduncolati, con calice bilabiato e corolla bianco-rosea con tubo di 7-10 mm e 5 lobi. Il frutto è una bacca rossa, ovoidale.

BIOLOGIA – Nanofanerofita o fanerofita cespugliosa, con un periodo di fioritura abbastanza lungo, protrattesi dal periodo primaverile (maggio-giugno), fino all'estate inoltrata (agosto-settembre), subito dopo la caduta delle foglie. Segue poi la fruttificazione che si completa nella stagione estiva, variando evidentemente con la quota.

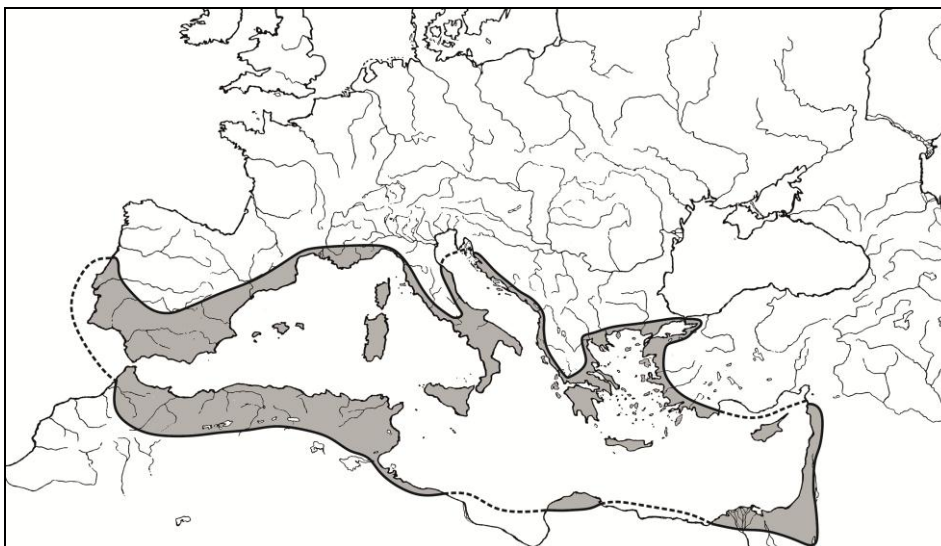
ECOLOGIA – Specie termofila, eliofila e xerofila, tipica di ambienti costieri e collinari a clima caldo-arido nella fascia bioclimatica del *termomesomediterraneo* con ombrotipo *secco-ubumido*. Predilige stazioni con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata, indifferente al substrato, nel cui ambito viene coltivata per le siepi, tendendo spesso ad inselvaticarsi su scarpate, ruderi, greti, ecc..

FITOSOCIOLOGIA – Assieme a *Ephedra fragilis* è indicata quale specie caratteristica dell'associazione *Ephedro-Lycietum europaei* (alleanza *Oleo-Ceratonion*, ordine *Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni*, classe *Quercetea ilicis*), descritta per la Sicilia meridionale, presso Caltagirone nel bosco di S. Pietro (BRULLO & MARCENÒ, 1985).

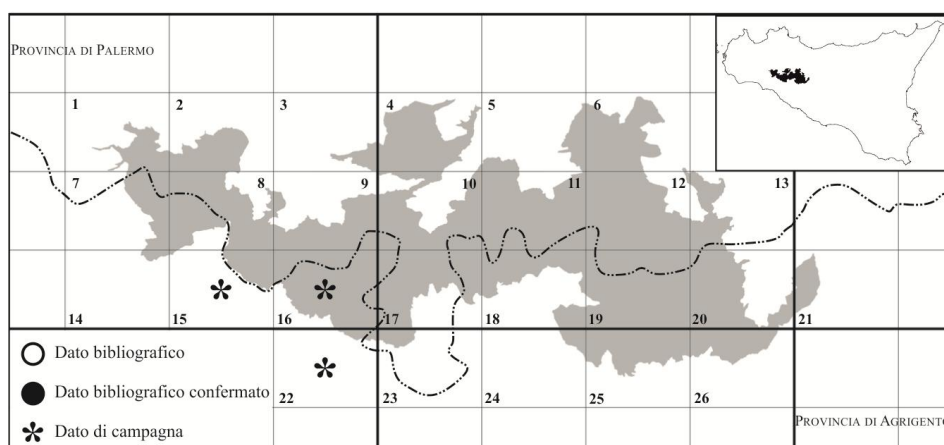
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani si rileva sporadicamente in aree xerofile potenzialmente ricollegate alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborea (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum), nonché delle serie forestali basifile del Leccio (*Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum) e più raramente anche dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – *Lycium europaeum* si presta bene per costituire delle siepi impenetrabili, un tempo diffuse anche nell'interno della Sicilia dove venivano realizzati lungo i confini poderali. Oltre che per seme, la sua propagazione avviene facilmente anche per via vegetativa.

UTILIZZAZIONI – Il tronco, di dimensioni modeste, è tenero e marcisce facilmente; per la presenza delle numerose spine, trova scarso impiego anche come legna da ardere.



AREALE – Entità presente in tutto il Bacino del Mediterraneo, dove la distribuzione attuale è stata probabilmente ampliata in molte zone dall'attività dell'uomo. In Italia è indicata per le regioni meridionali e le grandi isole, comunque considerata di dubbio indigenato. In Sicilia è più o meno sporadica in tutto il territorio, soprattutto nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo*.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie poco comune, rilevata saltuariamente nella parte sud-occidentale del territorio, lungo i bordi delle principali vie di comunicazione, in particolare nei territori di Burgio e Chiusa Sclafani (San Carlo).

MALUS SYLVESTRIS Miller**Rosaceae**

SINONIMI – *Pyrus malus* L.var. *sylvestris* Auct.

NOMI VOLGARI – Italia: Melo selvatico; Sicilia: *Pumu sarvaggiu*; Monti Sicani: *Pumu sarbaggiu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio, alto fino a 6-10 m; rami abbondanti, induriti e con apice spinescente. Foglie alterne, da giovani tomentose e a maturità glabre, più o meno coriacee, lamina ovata a margine dentellato con picciolo breve. Fiori in cime ombrelliformi, con calice a 5 lacinie e corolla a 5 petali soffici di rosa all'esterno, obovate; antere gialle. Il frutto (pomo) è globoso o ovato, acidulo, di 2-3 cm, di colore variabile dal verde al giallo al rosso, a polpa molto aspra.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa a fioritura primaverile (aprile-maggio); la maturazione dei frutti si completa nel periodo tardo-estivo, tra luglio e settembre.

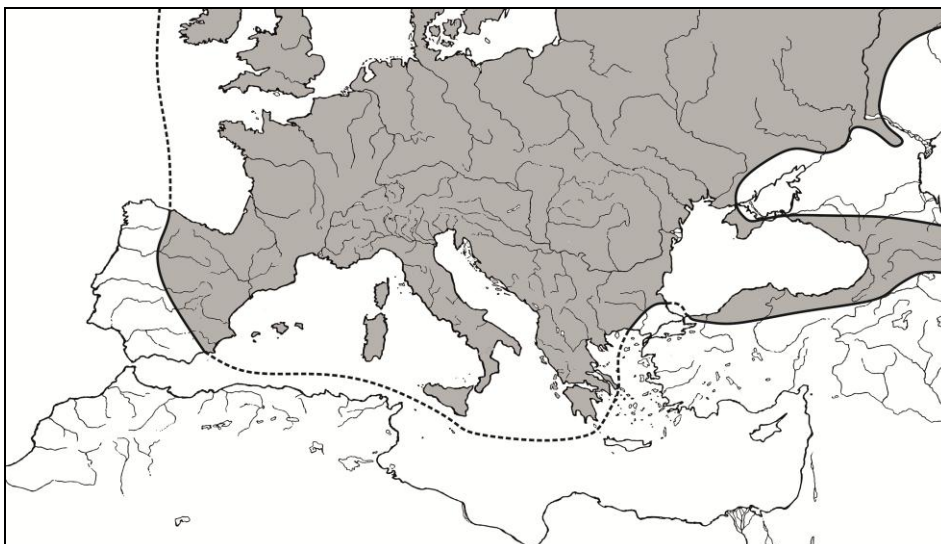
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila legata a substrati caratterizzati da terreni profondi, freschi e ricchi di sostanze nutritive. E' uno sporadico componente dei boschi di latifoglie planiziari, submontani e montani, nonché di boscaglie preforestali e talora anche arbusteti, dove si sviluppa fino a circa 1500 m s.l.m., nella fascia altitudinale compresa tra il *mesomediterraneo* ed il *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerato un elemento caratteristico della classe *Querc-Fagetea*, (cenosi forestali temperate di caducifoglie), benché sia molto ben rappresentata anche all'interno della stessa vegetazione di prebosco e di margine forestale inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

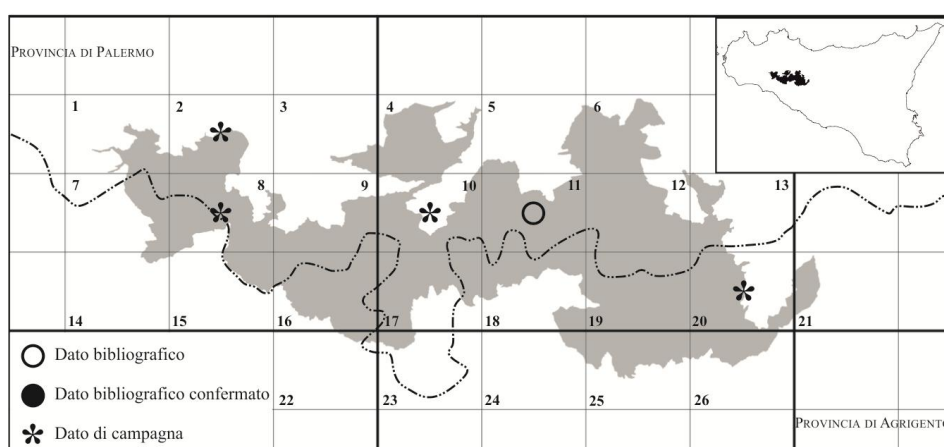
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani il Melo selvatico entra a far parte delle serie forestali basifile e mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercu ilicis* sigmetum) e della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La specie è considerata uno dei progenitori delle varietà coltivate in tutto il mondo, per le quali è utilizzato come portainnesto. La riproduzione avviene per seme o per talea.

UTILIZZAZIONI – Oltre ad essere considerato un buon combustibile, il legno si presta bene per lavori di tornio e intarsio.



AREALE – È specie della regione centroeuropea-caucasica. In Italia è presente in tutto il territorio, generalmente al di sotto dei 1000 m. In Sicilia si spinge invece anche a quote più elevate, in particolare sui rilievi della parte settentrionale ed orientale del territorio, nonché sui Sicani, dove si colloca al limite meridionale dell'areale. Manca nella parte meridionale della Sicilia e nelle piccole isole circumsiciliane.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie alquanto rara; già segnalata a Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche a Monte Genuardo, Santa Maria del Bosco, Monte Cammarata e Monte Gebbia.

MESPILUS GERMANICA L.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Nespolo. Sicilia: *Nespulu di 'mmernu*. Monti Sicani: *Nespulu di 'mmernu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio, alto da 2 a 6 m, con rami spinescenti, pubescenti da giovani. Foglie subsessili, di 2-4 x 6-12 cm lamina lanceolata, pelosa nella pagina inferiore, margine intero o con qualche dentello verso l'apice. Fiori isolati, con petali bianchi, con diametro di 3-4 cm. Frutto bruno, piriforme, lungo 2-3 cm.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa a fioritura primaverile-estiva (maggio-giugno); la maturazione dei frutti si completa in autunno (ottobre-novembre), con leggere variazioni stazionali in funzione della quota.

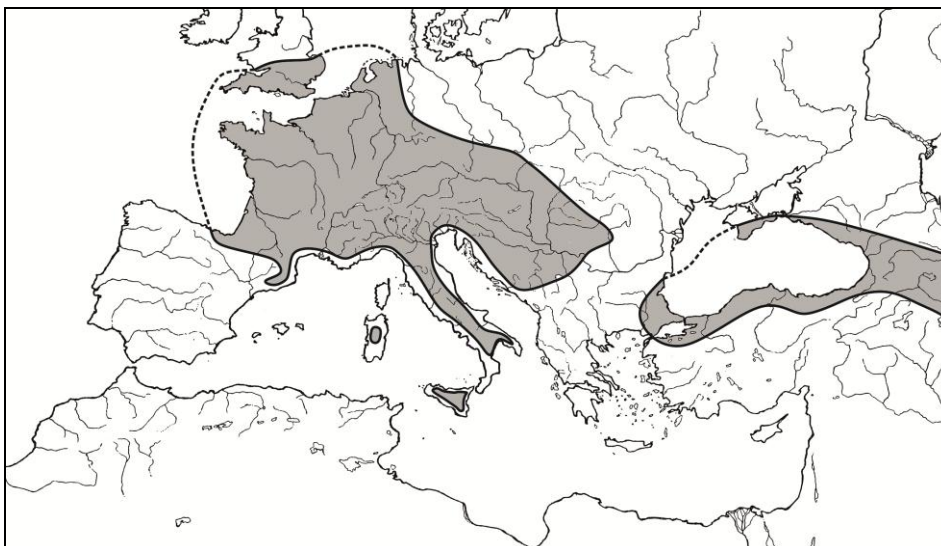
ECOLOGIA – Specie relativamente ombrofila che predilige suoli sciolti, fertili, freschi; si rinviene sporadicamente all'interno di boschi subacidi di latifoglie (querceti e castagneti), soprattutto nella fascia altitudinale del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – *Mespilus germanica* è considerata un elemento caratteristico dell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* (classe *Querc-Fagetea*), il quale include aspetti forestali del piano submontano e montano. In Sicilia è altresì considerata specie caratteristica del *Mespilo germanicae-Quercetum virgilianae*, associazione di bosco caducifoglio descritto per gli Iblei; è sporadicamente rappresentata anche in altre formazioni forestali.

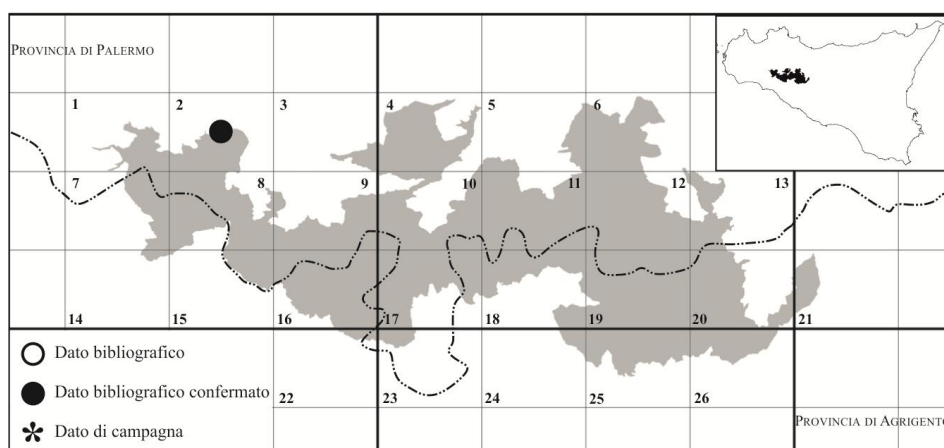
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani l'entità entra a far parte della serie forestale basifila e mesofila della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – *Mespilus germanica* era attivamente coltivata in gran parte dell'area regionale fino al secolo scorso; oggi la coltura è quasi del tutto abbandonata. Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione gravita nell'Europa sud-orientale e Asia occidentale fino al Caucaso, all'Iran e all'Asia minore. In Italia l'indigenato è certo solo per l'Italia meridionale, nonché nelle grandi isole. In Sicilia è specie alquanto rara: Ficuzza (GUSSONE, 1827), boschi dell'Etna verso Nicolosi (GUSSONE, 1845), Ficuzza al Pizzo della Nespola (Pizzo Nero), Mezzojuso, Cozzo Guardiola presso la Torre, S. Martino, Madonie, Nebrodi a Mirto, Etna a Nicolosi (LOJACONO, 1891); Altopiano Ibleo a Buccheri, Ferla, Sortino, Vizzini, M. Lauro, Monterosso Almo (BRULLO & MARCENÒ, 1984), Madonie: Isnello in C.da S. Giovanni e C.da Farchio (SCHICCHI *et al.*, 1990), Geraci Siculo a San Cosimano, Quacella (RAIMONDO *et al.*, 2004).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' specie assai rara, già segnalata per Santa Maria del Bosco (GUSSONE, 1827); è stata rilevata in località Portella Balata.

MYRTUS COMMUNIS L.**Myrtaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Mirto. Sicilia: *Murtidda*. Monti Sicani: *Murtidda*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccolo alberello o arbusto sempreverde molto ramificato alla base, alto fino a 1-3 (6) m. Corteccia scagliosa, rossastra o marrone scura. Foglie coriacee, opposte, ovali o ovato-lanceolate, intere, subsessili, glabre e con ghiandole aromatiche; nervatura centrale molto evidente, nervature laterali sottili. Fiori isolati all'ascelle delle foglie, bianchi o rosati, molto profumati; peduncolo florale lungo; calice con 5 sepali acuti; corolla con 5 petali patenti, concavi con margine arrotondato e unghia breve. Stami numerosi con filamenti lunghi e sottili. Ovario infero a 3 logge; stilo filiforme. Bacca ovoidale, nero-violacea, con residui del calice. Semi reniformi, bianco-avorio, lucenti.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno); la fruttificazione si completa in ottobre-novembre.

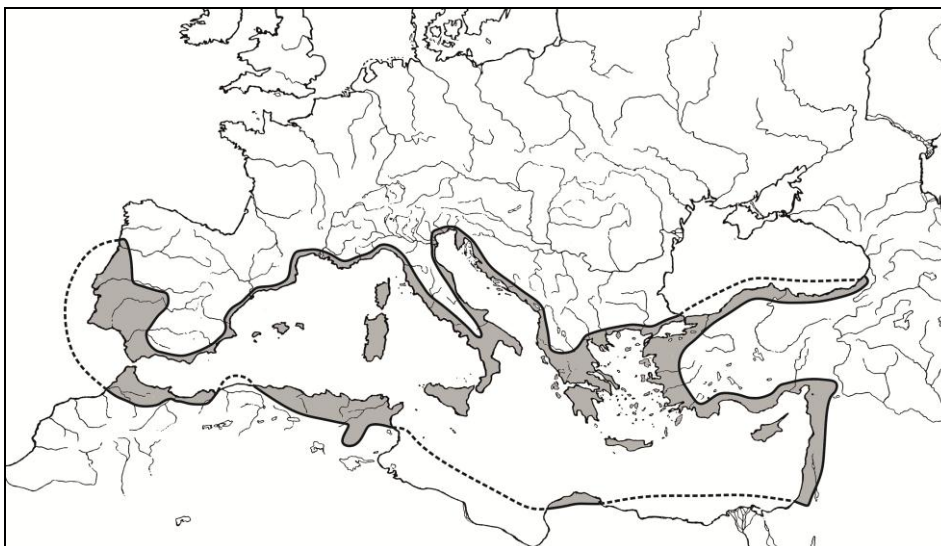
ECOLOGIA – Specie relativamente eliofila e sensibile a forti venti; predilige pertanto le vallecole e le concavità più riparate e soleggiate. Prende parte alla costituzione della macchia e margini forestali, soprattutto nella fascia altitudinale del *termo-mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – Specie caratteristica dell'ordine *Quercetalia calliprini*, *sintaxon* che riunisce associazioni arbustive o arbustive arboree a dominanza di sclerofille e caducifoglie estive. In Sicilia è differenziale dell'alleanza *Ericion arboreae*, legata a substrati tendenzialmente calcifughi, nonché dell'associazione *Myrto communis-Pistacietum lentisci*.

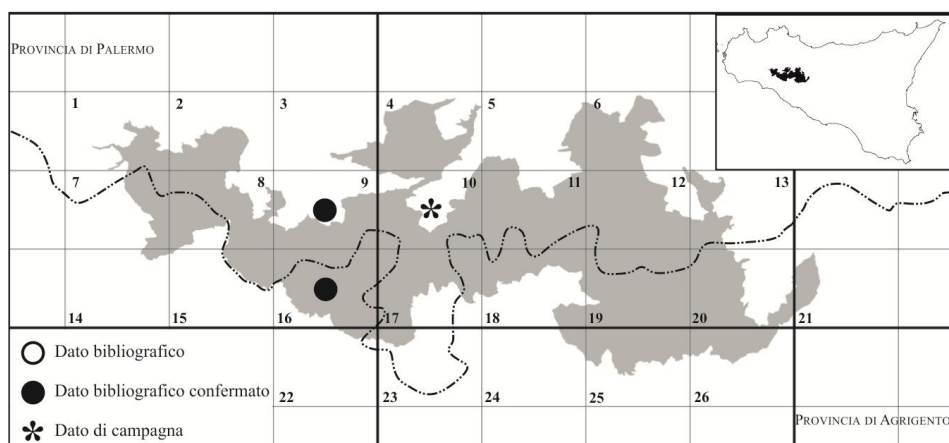
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte degli aspetti della serie del Lentisco (*Myrto communis-Pistacio lentisci* sigmetum) e della vegetazione preforestale a dominanza di *Erica arborea*, tipica di substrati acidofili. In ambiti territoriali all'area in oggetto è altresì legata alla serie della Sughera (*Genisto-Quercus suberis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga per via vegetativa, preferibilmente per talea o margotta; la riproduzione per seme è molto lenta. Coltivata per scopo ornamentale ed utilizzata nell'arte topiaria, poiché si presta bene ad essere modellata.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro di color grigio-rossastro, idoneo per piccoli lavori al tornio e a intarsio. Le foglie sono aromatiche, per la presenza di tannini e di un olio essenziale (mirtenolo), con proprietà astringenti e azione espettorante. Con le bacche mature in soluzione alcolica, si ottiene un liquore stomatico e digestivo.



AREALE – È l'unica specie del genere rappresentata in Europa, dove è diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo. In Sicilia è più o meno frequente lungo i versanti costieri del settore orientale; è alquanto rara o assente nel Palermitano, Trapanese e Agrigentino. Presente anche a Favignana, Levanzo, Marettimo, Pantelleria e Lampedusa.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie alquanto rara; già segnalata per il Fiume Sosio (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata nel territorio di Palazzo Adriano (Cozzo Danesi e Torrente San Benedetto).

NERIUM OLEANDER L.**Apocynaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Oleandro. Sicilia: *Alandaru*, *Erva scaravaggi*, *Landru*, *Lannaru*, *Lanniru*, *Lannuru*, *Oliandru*, *Rannulu*. Monti Sicani: *Liannarro*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello sempreverde, alto fino a 2-8 m. Fusto e rami con corteccia verde e liscia da giovane, da adulta grigia e fessurata longitudinalmente. Foglie di 8-15 cm, glabre, coriacee, verticillate, oblunghelanceolate, con nervatura centrale prominente e biancastra e con numerose venature laterali, parallele fra loro e perpendicolari alla centrale. Fiori più frequentemente (in Sicilia) o bianchi o rosa formanti corimbi terminali; calice con 5 lobi lanceolati, corolla con tubo stretto e con lembo diviso in 5 lobi subtronchi; stami con 5 sottili filamenti; antere con peli setacei riunite a cono sopra lo stimma subtronco e con 5 ghiandole. I frutti sono dei follicoli allungati, di 15-20 cm, striati e pubescenti, contenenti numerosi semi peloso-cotonosi, rotondegianti e rossastri.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa o fanerofita scaposa, a fioritura primaverile-estiva (maggio-luglio), con maturazione dei frutti nel periodo autunnale (ottobre-novembre).

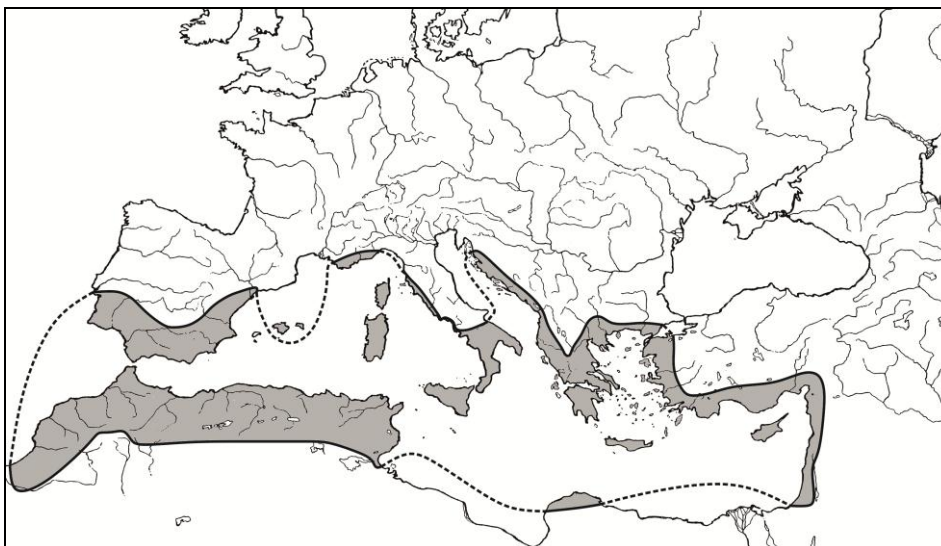
ECOLOGIA – Specie eliofila che predilige le sponde e il greto di fiume e torrenti, localizzandosi nelle parti maggiormente xeriche in estate, fino a 500-600 m s.l.m., nella fascia altitudinale dell'*infra-* e del *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – Specie caratteristica della classe *Nerio-Tamarietetea* e dell'alleanza *Rubio ulmifoli-Nerion oleandri*, *sintaxa* tipici della vegetazione dei greti ciottolosi di fiume e corsi d'acqua, soprattutto nella parte media e terminale.

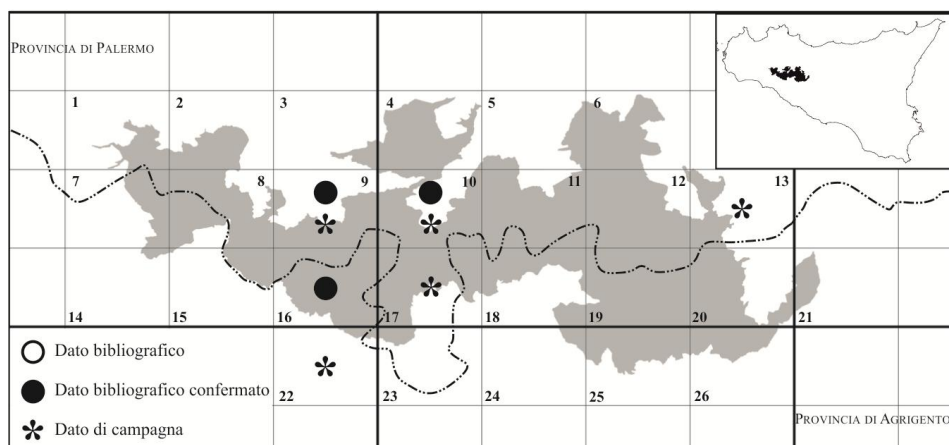
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte degli aspetti ripali termo-xerofili, in ambiti fluviali di greto, laddove si determina il disseccamento estivo del corso d'acqua.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Oltre che per seme, l'entità si propaga rapidamente per talea e margotta. È impiegata come pianta ornamentale in parchi, giardini e bordure stradali.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica, benché il carbone era anticamente utilizzato per la produzione di polveri da sparo. E' peraltro velenoso, in quanto contiene alcaloidi e glucosidi tossici.



AREALE – La distribuzione della specie gravita lungo le coste del Mediterraneo, soprattutto a sud. In Italia è presente nelle zone calde meridionali, in particolare in Calabria e nelle grandi isole. In Sicilia è specie frammentariamente rappresentata lungo i gretti di svariate fiumare, limitatamente alla fascia costiera e soprattutto nel settore orientale; qui si spinge anche verso l'interno fino a 500-600 m s.l.m., come pure nella parte alta del Sosio e del Simeto. Da spontanea manca invece nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie poco comune. Già segnalata per il Fiume Sosio (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata nei territori di Bivona (Torrente Acque Bianche), Palazzo Adriano (Torrente San Calogero) e Burgio (Torrente Trapanese), nonché lungo il greto del Fiume Platani.

OLEA EUROPAEA L. VAR. SYLVESTRIS (Miller) Brot.**Oleaceae**

SINONIMI – *Olea europaea* L. var. *oleaster* (L.) Hoffm. et Link.

NOMI VOLGARI – Italia: Olivastro, Oleastro, Ulivo selvatico. Sicilia: *Agghiastru*, *Alivastru*. Monti Sicani: *Olivastru*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o albero sempreverde alto fino a 10 (12) metri, chioma espansa. Tronco robusto sinuoso, nodoso a maturità, a corteccia liscia e grigiastra, solcata. Foglie lanceolate, appena mucronate all'apice, con picciolo corto; lamina coriacea, lucide, di colore verde scuro sulla pagina superiore, grigiastre su quella inferiore. Fiori bisessuati tetrameri, di ridotte dimensioni, con corolla biancastra e privi di calice, portati su un evidente peduncolo ascellare. Il frutto è una drupa ovoidale, con mesocarpo carnoso ed edule, prima verde scuro, poi porporino-bluastru; endocarpo legnoso monospermo.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa, a fioritura primaverile (aprile-giugno); i frutti maturano in settembre-ottobre.

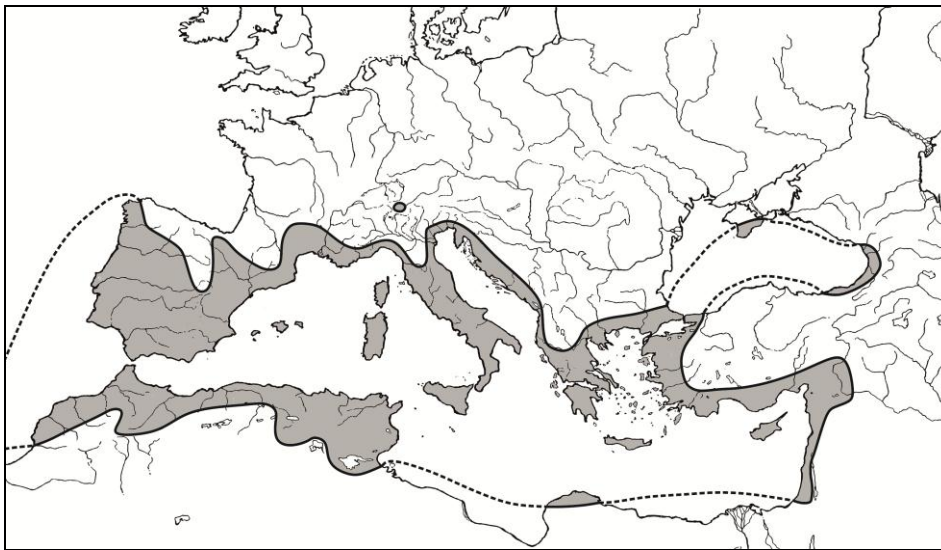
ECOLOGIA – Entità eliofila e termofila, indifferente al substrato; vegeta bene anche in zone ventose, prevalentemente in aree litoranee e sublitoranee, spingendosi fino a 500-700 m s.l.m., limitatamente a stazioni rocciose e xeriche, nella fascia bioclimatica del *termo-mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-ubumido*.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerata entità caratteristica dell'alleanza *Oleo-Ceratonion* (ordine *Pistacio-Rhamnetalia alaterni*, classe *Quercetea ilicis*), sintaxon che raggruppa gli aspetti di macchia mediterranea. Tra le associazioni più diffuse in Sicilia figura l'*Oleo-Euphorbietum dendroidis* e l' *Oleo-Quercetum virgilianae*, quest'ultima formazione forestale termofila dell'alleanza *Quercion ilicis* (ordine *Quercetalia ilicis*, classe *Quercetea ilicis*).

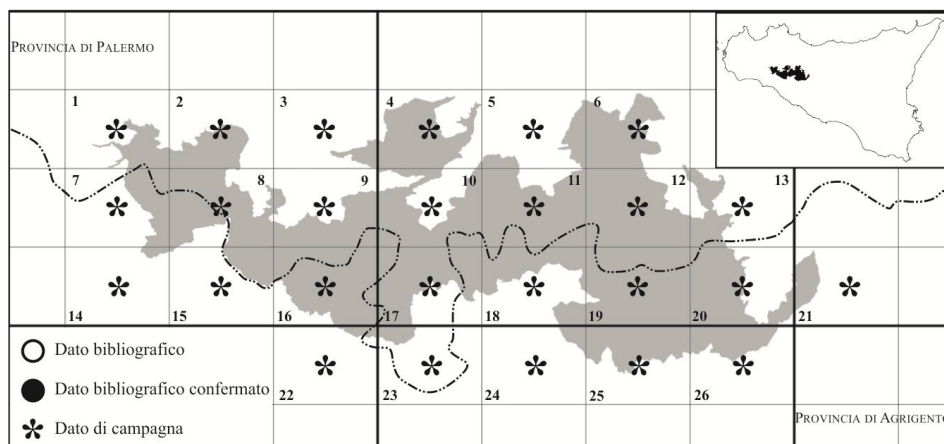
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborea (*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*), fisionomizzandone gli aspetti più maturi.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme, i cui semenzali vengono comunemente utilizzati come portainnesti di varietà coltivate. È specie alquanto longeva, tuttavia con accrescimento lento ed elevata capacità pollonifera. Le piante possono raggiungere dimensioni ragguardevoli.

UTILIZZAZIONI – Il legno è apprezzato per lavori di intarsio, tornitura ed ebanisteria; un tempo era utilizzato per la travatura dei muri o come travi dei soffitti; come legna da ardere, è uno dei migliori combustibili. I polloni vengono utilizzati per lavoro di intreccio (panieri, canestri, ecc.).



AREALE – Ha distribuzione disgiunta, a prevalente concentrazione nel Bacino mediterraneo (zone costiere sino al Mar Nero), altri nuclei nelle Isole atlantiche (Canarie e Madeira) ed una seconda zona circoscritta nell'Asia medio-orientale. In Italia si distribuisce in tutto il territorio costiero e subcostiero della Penisola e nelle varie isole. In Sicilia è comune in tutto il territorio, comprese le piccole isole circumsiciliane.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie comune, legata agli ambienti di cresta rocciose più xeriche e riparate: è stata rilevata a Monte Genuardo, Monte Gristia, Monte Adranone, Pizzo Catera, Serra San Benedetto, Pizzo San Matteo, Valle Vite ecc..

OPUNTIA FICUS-INDICA (L.) Miller**Cactaceae**

SINONIMI – *Opuntia ficus-barbarica* A. Berger.

NOMI VOLGARI – Italia: Fico d'India; Sicilia: *Ficulinnia*, *Ficudinniu*; Monti Sicani: *Ficudinia*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta succulenta, alta 1-5 m, fusto legnoso con numerosi cladodi; articoli carnosi, obovati o ellittici (10-20 x 20-50 cm) con spine biancastre rare e generalmente isolate, lunghe fino ad 1 cm. Fiori gialli, di circa 6-7 cm di diametro. Il frutto è un acrosarco ovoidale, lungo 5-9 cm, di colore variabile dal giallo al rosso, come la polpa dolce e gradevole contenuta al suo interno, piena di semi piuttosto duri, neri; la superficie esterna del frutto è cosparsa di ciuffetti di spine minutissime, uncinati (glochidi).

BIOLOGIA – Fanerofita succulenta a fioritura primaverile-estiva (aprile-giugno); segue poi la fruttificazione che si completa nella stagione tardo estiva-autunnale, variando da settembre a dicembre, anche in funzione della quota.

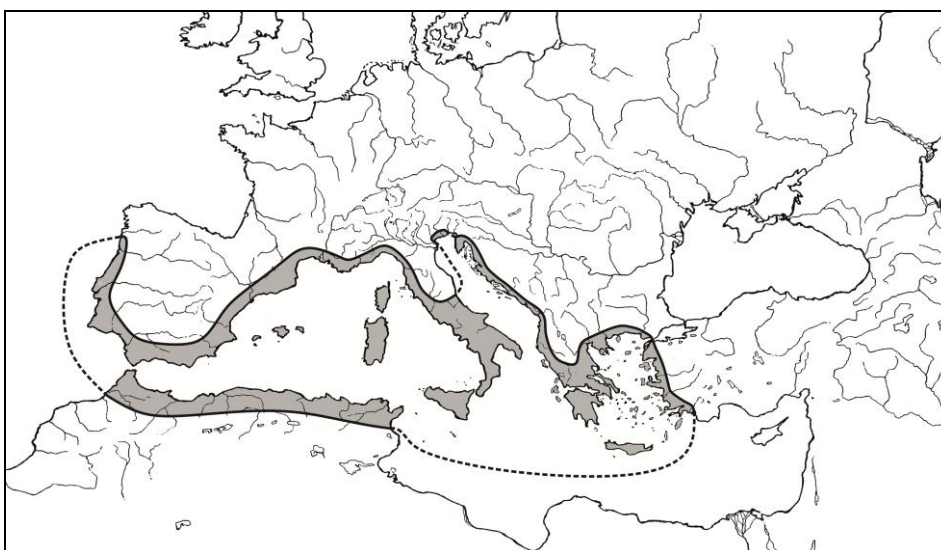
ECOLOGIA – Specie termofila, eliofila e xerofila, tipica di ambienti rocciosi e scarpate aride, costieri e collinari a clima caldo-arido, nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo* con ombrotipo *secco*, in stazioni caratterizzate da ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata, fino a 600 (700) m s.l.m..

FITOSOCIOLOGIA – Benchè non le venga attribuito un ruolo fitosociologico ben definito, entra a far parte della vegetazione di macchia dell'*Oleo-Ceratonion*.

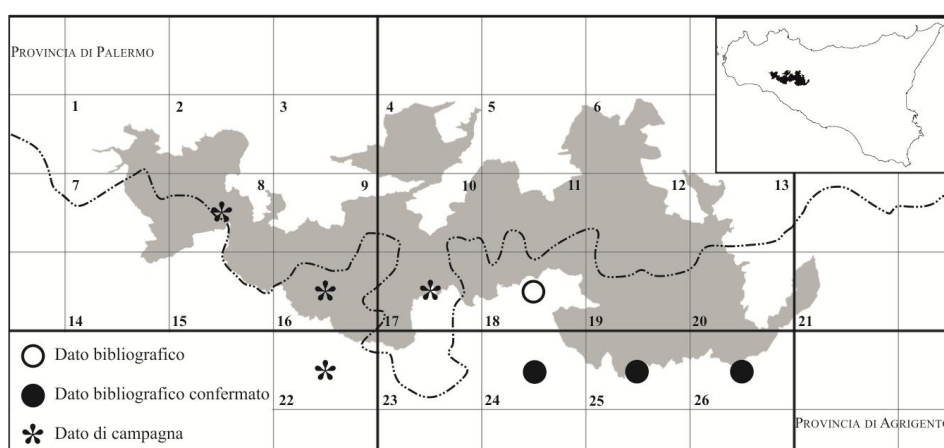
UNITÀ DI PAESAGGIO – Si rileva fra gli aspetti attribuiti all'*Oleo-Euphorbia dendroidis* sigmetum. Rappresenta un tipico elemento della vegetazione a sclerofille mediterranee, legata soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose della fascia del *termomediterraneo*. Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborescente (*Oleo-Euphorbia dendroidis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Oltre che come specie coltivata, è specie frequentemente impiegata come barriera naturale frangivento.

UTILIZZAZIONI – I fiori di Fico d'India somministrati in infuso (2 g in 100 ml di acqua), alla dose di 3-4 tazzine al giorno, hanno proprietà antispasmodiche e diuretiche. I frutti sono utilizzati come alimento; per avere una produzione ritardata degli acrosarchi viene praticata la "*scozzolatura*" consistente in una potatura dei frutti immaturi stimolando una successiva allegagione. I semi associati con la gramigna, in decotto, hanno proprietà diuretiche. I cladodi ("pale") vengono tagliati e quindi massaggiati sulle mammelle delle mucche, per rassodarle e anche stimolare la secrezione del latte.



AREALE – Specie neotropica, largamente coltivata e ormai naturalizzata in tutta la Regione Mediterranea. In Italia è più frequente nella parte meridionale della penisola (sulla costa tirrenica si spinge fino alla Liguria), oltre che nelle isole. In Sicilia è specie coltivata e frequentemente spontaneizzata, in particolare sugli affioramenti rocciosi aridi e soleggiati della fascia bioclimata fra l'*infra-* ed il *termomediterraneo*.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Specie poco comune; già segnalata nella zona sud-orientale del territorio (MARINO *et al.*, 2005), è stata rilevata anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.da Mezzo Canale), Monte Gristia, Pizzo San Matteo, territorio di Sambuca di Sicilia (C.da Il Corvo) e nella periferia di Burgio.

OSTRYA CARPINIFOLIA Scop.*Corylaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Carpino nero. Sicilia e Monti Sicani: *Nuciddastru*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio alto fino a 15-20 m, con tronco slanciato e dritto, con corteccia rossastra e fessurata, rami laterali ben sviluppati e chioma espansa. Foglie semplici, alterne, disposte su due file, a lamina obovato-lanceolata, arrotondata alla base e acuminata all'apice, a margine doppiamente seghettato, verde-scuio di sopra, più chiare di sotto. Pianta monoica con fiori riuniti in amenti unisessuali; i maschili, in gruppi di 3-5 all'apice dei rami, sono lunghi fino a 12 cm; i femminili lunghi fino a 5 cm. Infruttescenze, ben visibili e di colore bianco-giallognolo, formate da brattee saldate a forma di sacchetti contenenti i frutticini che sono delle piccole noci lisce e lucide; sia l'impollinazione sia la disseminazione sono operate dal vento.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, con fioritura spaziata in momenti distinti; i fiori maschili compaiono a settembre-ottobre, i femminili ad aprile-maggio, assieme alle foglie nei rami giovani. Fruttifica in autunno.

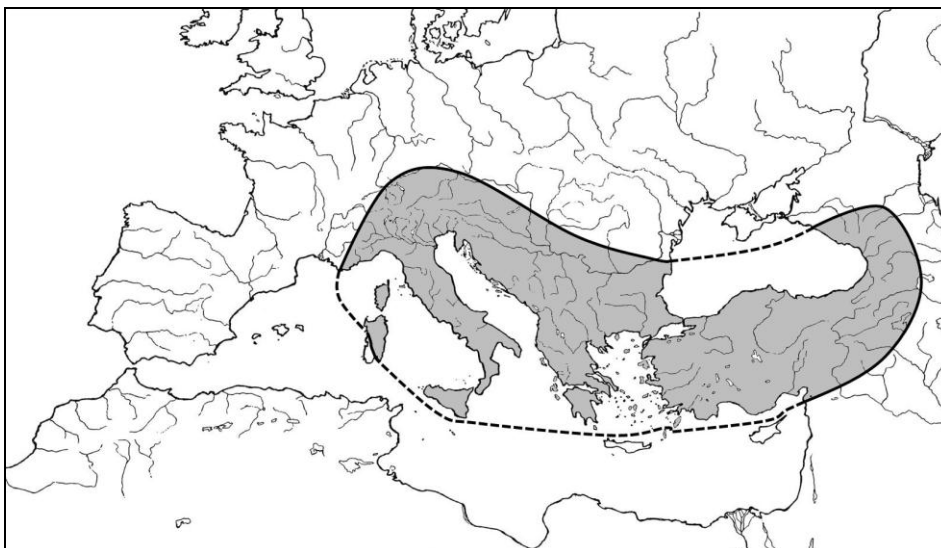
ECOLOGIA – E' legata ai consorzi boschivi mesofili, nella fascia compresa tra i boschi di sclerofille sempreverdi e la faggeta. Predilige i substrati calcarei, ed è esigente nei confronti dell'umidità (precipitazioni annue almeno di 700 mm).

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica delle alleanze *Orno-Ostryon* e *Ostryo-Carpinion orientalis* (ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae*, classe *Quercio-Fagetea*). La specie è presente anche nelle leccete, in particolare nelle associazioni *Ostryo-Quercetum ilicis* (a gravitazione balcanica) e *Cephalantho-Quercetum ilicis*, vicariante geografica, per la Penisola Italiana.

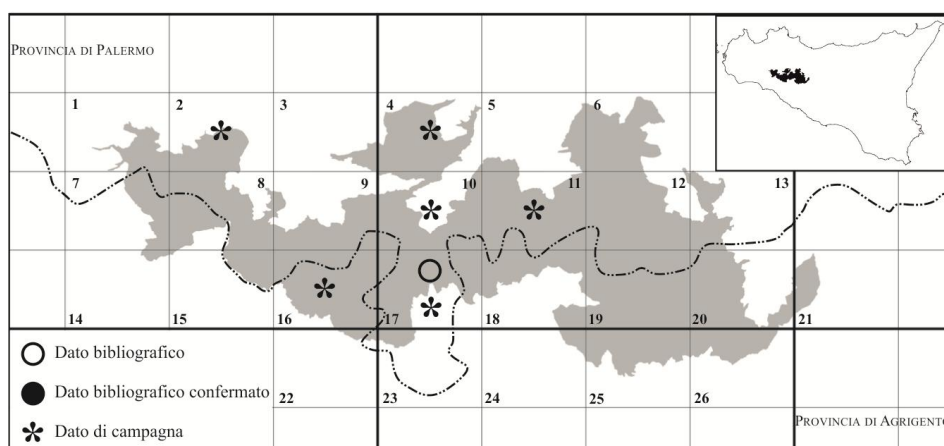
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alle serie dell'*Ostryo-Quercio ilicis* sigmetum e del *Viburno-Quercio ilicis* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – È una specie ad accrescimento moderato, che si diffonde per seme o per semenzali di 1-3 anni. Sotto l'aspetto selvicolturale, per l'elevata capacità pollonifera, questa specie è generalmente governata a ceduo. Viene utilizzata per alberature stradali e talora nei parchi.

UTILIZZAZIONI – Il legno, compatto, duro e tenace, di colore rosso-chiaro, è utilizzato per lavori di tornitura. In ebanisteria trova svariati impieghi, che vanno dalle casse armoniche per pianoforti ai birilli, dalle stecche da biliardo ai metri articolati. E' ottimo come combustibile, per la produzione di carbone e per la preparazione della polvere pirica.



AREALE – La distribuzione interessa le zone litoranee della Provenza, Corsica, Sardegna, Penisola Italiana, Penisola Balcanica, Asia Minore e Caucaso. In Italia è presente in tutte le regioni, con esclusione della Valle d'Aosta. In Sicilia l'entità si rinviene sporadicamente nella fascia collinare e submontana della parte settentrionale (Monti di Palermo, Nebrodi, Peloritani), nonché sull'Etna, Sicani ed Iblei; manca sulle Madonie.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie alquanto rara; già segnalata per il Bosco di Rifesi (VENTURELLA *et al.*, 1990), Fiume Sosio e Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.da Cinta), nonché Monte delle Rose, Monte Gebbia, Bosco di San Adriano, Boschigliera, Santa Maria del Bosco, Monte Colomba e Liste di Pietra Fucile.

OSYRIS ALBA L.**Santalaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Osiride, Ginestrella. Sicilia e Monti Sicani: *Jnèstra russa*, *Cuda di cavàddu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccolo arbusto dioico, talora a portamento lianoso, alto anche fino a 2 m. Rami giunchiformi numerosi, eretti, i giovani verdi ed angolosi. Foglie alterne, lanceolate, caduche nel periodo estivo, piccole ed appressate ai rami, di colore verde glauco. Fiori unisessuati piccoli e di colore giallo; i maschili si riuniscono in fascetti laterali con tre stami corti con larghi filamenti; i femminili si presentano solitari e pedunculati, portati alla sommità di corti rami laterali. Il frutto è una drupa di forma globosa, a maturità di colore rosso più o meno intenso, di 5-7 mm di diametro.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura tardo-primaverile compresa tra aprile e giugno; la maturazione dei frutti si completa in pieno autunno (ottobre-novembre), variando evidentemente con la quota.

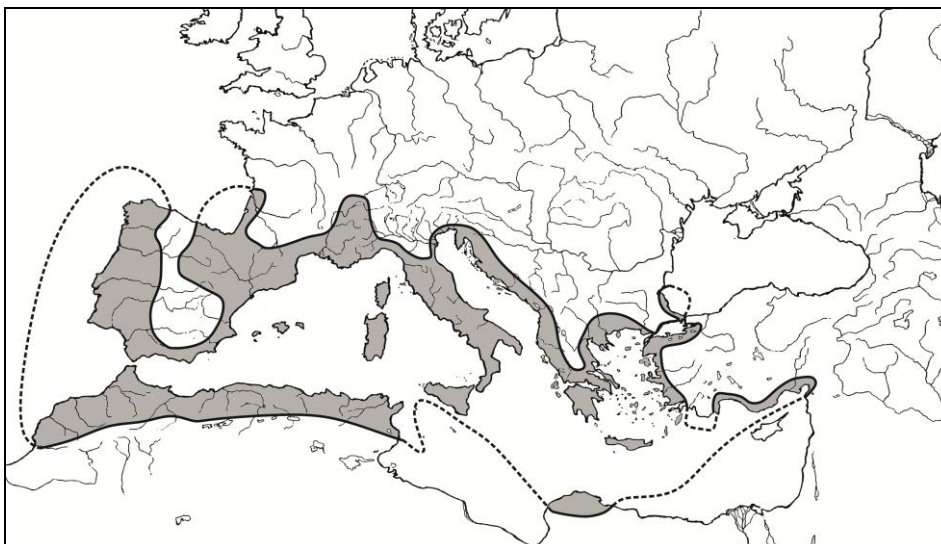
ECOLOGIA – Specie termofila, eliofila e xerofila che predilige i substrati rocciosi e asciutti. È tipica di ambienti aperti di gariga e macchia, oltre a prendere parte alla costituzione di vegetazione di margine forestale, nonchè più boscaglie xerofile, nella fascia altitudinale compresa fra il *termo-* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È un elemento della classe *Quercetea ilicis*, nel cui ambito gravita maggiormente nella fascia dell'ordine *Quercetalia calliprini*, benchè sia frequente anche all'interno dei boschi termofili dell'ordine *Quercetalia ilicis*; in Sicilia si rileva comunemente in varie associazioni sia basifile, che acidofile. daalcuni autori è altresì indicata quale elemento della classe *Cisto-Micromerietea fruticulosae* (garighe basifile del Mediterraneo orientale).

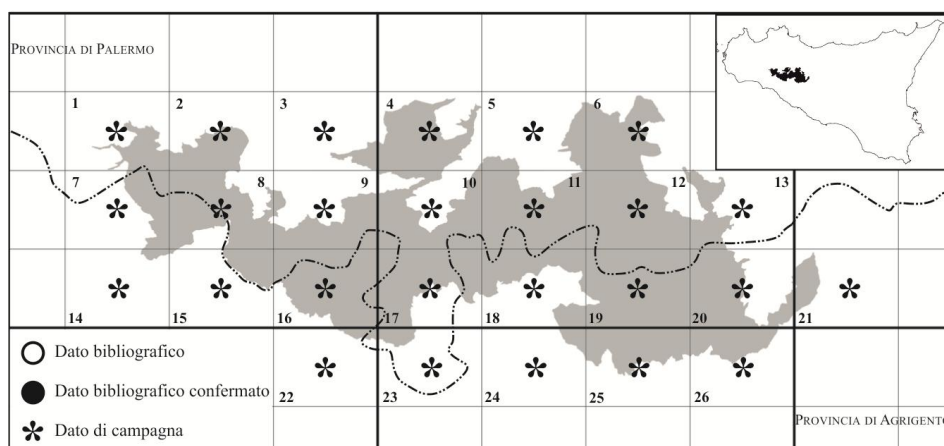
UNITÀ DI PAESAGGIO – Rappresenta un tipico elemento della vegetazione a sclerofille mediterranee, legata soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose fra le fasce del *termo-* e del *mediterraneo*. Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborecente (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum), nonché a quelle termofile del Leccio (*Pistacio-Quercetea ilicis* sigmetum e *Rhamno-Quercetea ilicis* sigmetum) e della stessa Roverella (*Oleo-Quercetea virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga normalmente per seme ma anche per parti vegetative (cespi).

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – E' presente nell'intero Bacino mediterraneo sino al Mar Nero; un nucleo disgiunto è circoscritto al Sahara centrale (versante di Tefedest del Monte Hoggar). In Italia è diffusa in tutta la penisola e nelle grandi isole. In Sicilia è più o meno frequente in tutto il territorio.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Comune in tutto il territorio: Chiusa Sclafani, Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubbazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc.

PHILLYREA MEDIA L.**Oleaceae**

SINONIMI – *Phyllirea latifolia* L. Auct. *Fl. Sic.*

NOMI VOLGARI – Italia: Ilatro comune, Fillirea; Sicilia: *Latièrnu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello sempreverde, con chioma globosa, alto fino a 5-6 (10) m. Fusto tortuoso con corteccia liscia e chiara e rami alquanto intricati. Foglie opposte, coriacee, di forma ovato-lanceolata, lucide e verde scure sulla pagina superiore, più chiare su quella inferiore; margine variabile da intero a lievemente denticolato. Fiori piccoli biancastri, con sfumature verdastre, posti all'ascella fogliare e riuniti in piccoli racemi. Il frutto è una drupa subsferica di 8-10 mm, nerastra a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa a fioritura primaverile (aprile-maggio). Seguono poi la fruttificazione e la maturazione dei frutti, la quale ultima che si completa nella stagione autunno-vernina (novembre-dicembre), variando evidentemente secondo la quota altitudinale.

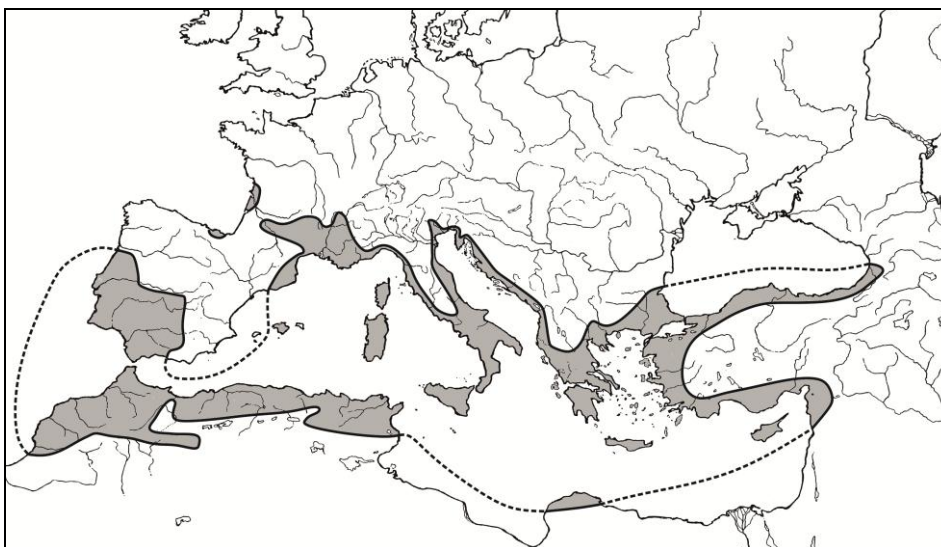
ECOLOGIA – Tipico componente della macchia mediterranea, quale specie eliofila e xerofila, legata soprattutto ai substrati rocciosi affioranti ed alle creste rocciose, indifferente al substrato. Si rinviene anche all'interno di querceti termo-xerofili (sempreverdi e caducifogli), nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino alla quota di 800 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – È indicata quale elemento caratteristico della classe *Quercetea ilicis* (formazioni forestali mediterranee sempreverdi o miste a caducifoglie termofile), entrando prevalentemente a far parte degli aspetti più tipici di macchia dell'ordine *Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni*.

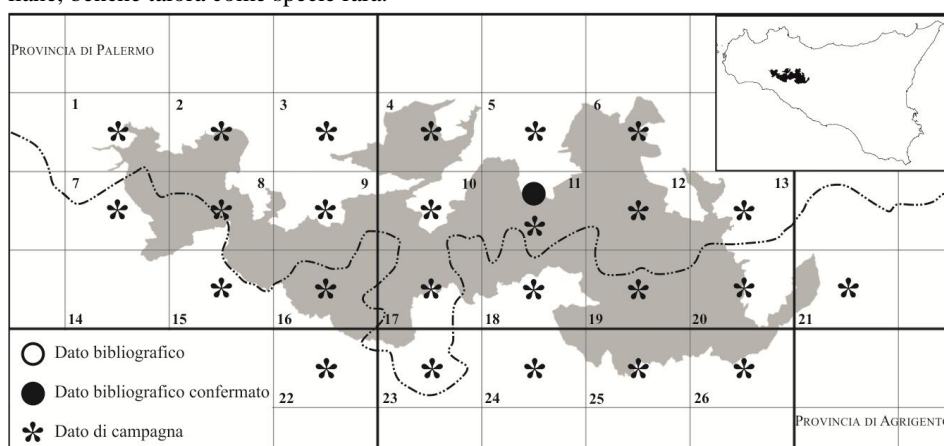
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani la specie entra a far parte delle serie di macchia dell'Euforbia arborea (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum), nonché delle serie termofile del Leccio (*Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum e *Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme o per via vegetativa. Presenta una spiccata capacità pollonifera, reagisce abbastanza bene al taglio e all'incendio, recuperando in breve tempo. Nonostante abbia un accrescimento piuttosto lento, in stazioni particolarmente favorevoli, può raggiungere anche i 10 m di altezza.

UTILIZZAZIONI – Il legno si presenta alquanto duro e compatto, ed è pertanto suscettibile di levigatura e tornitura. E' altresì apprezzato come legna da ardere, in quanto è un ottimo combustibile.



AREALE – La specie è distribuita nella Regione Mediterranea, con gravitazione atlantica; giunge fino alle coste oceaniche di Francia e Marocco (ad est) e a quelle settentrionali dell'Anatolia (ad ovest). In Italia è rappresentata soprattutto lungo le coste della parte meridionale della penisola, oltre che nelle grandi isole. In Sicilia, è frequente nelle zone costiere, spingendosi talora anche verso l'interno; è spesso rappresentato anche nelle isole circumsiciliane, benchè talora come specie rara.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È alquanto frequente in tutto il comprensorio, nella fascia bioclimatica tra il *termo-* ed il *mesomediterraneo*. Già segnalata per Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.da Madonna della Scala, Guardiola e Scumpurritune) e Chiusa Sclafani (Santa Venera, San Carlo), nonchè a Monte Genuardo (c.de Il Corvo, La Rocca Rossa e Vanera), Monte Gristia ecc.

PHLOMIS FRUTICOSA L.**Labiatae**

NOMI VOLGARI – Italia: Salvione giallo; Sicilia: *Sarviùni*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Piccolo arbusto con altezza variabile 0,5-1 (2) m, con fusti eretti ricoperti in alto di densa peluria giallastra. Foglie lanceolate, con picciolo di 8-30 mm, con lamina ovale a margine intero o crenato, verde la pagina superiore e bianco-tomentoso la pagina inferiore. Fiori riuniti in densi verticillastri all'ascella di coppie di foglie sessili, muniti di bratteole; calice con tubo quasi cilindrico e denti brevi e mucronati; corolla gialla, irsuta, con labbro superiore foggato a cappuccio.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile-estiva (marzo-giugno), variabile in funzione della quota. Segue poi la fruttificazione, nonché la maturazione dei frutti che si completa in estate.

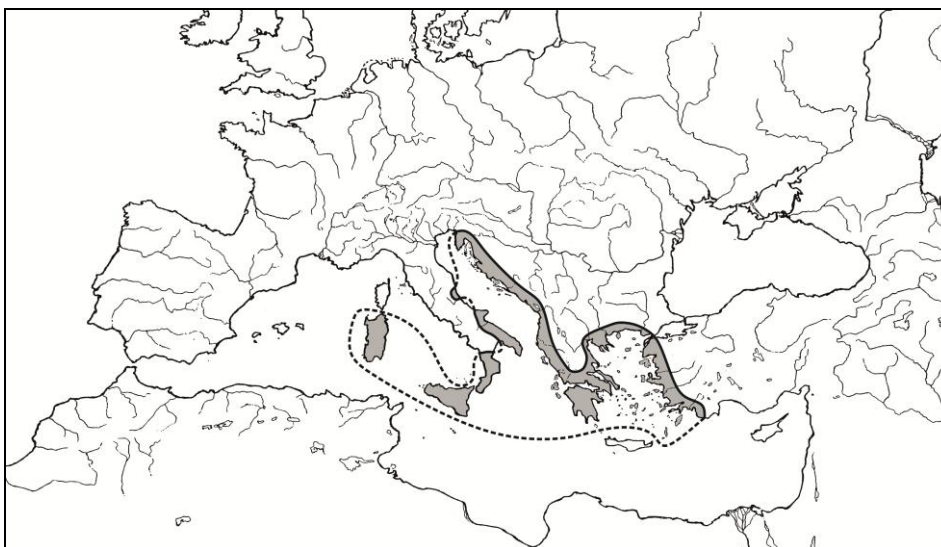
ECOLOGIA – Specie termofila, eliofila e xerofila, tipica di ambienti costieri e collinari a clima caldo-arido, con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata, nella fascia altitudinale del *termo-* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*. Si rinviene in ambienti pascolivi, garighe e macchie degradate; nei territori balcanici, egei e dell'Asia Minore è l'elemento principale di una formazione fisionomicamente simile ad una macchia bassa degradata, denominata "phrygana".

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata caratteristica dell'alleanza *Oleo-Ceratonion* e dell'ordine *Quercetalia calliprini* (classe *Quercetea ilicis*). In Sicilia si rileva in aspetti di macchia; in particolare, impronta la subassociazione *phlomidetosum* dell'*Oleo sylvestris-Euphorbietum dendroidis*, descritta per i substrati rocciosi della Serie gessoso-solfifera dell'interno, oltre a prendere parte ad altri aspetti formalizzati da BARBAGALLO *et al.* (1979) nell'associazione *Salvio-Phlomidetum fruticosae*, la quale invece si localizza nell'altipiano dei Monti Iblei.

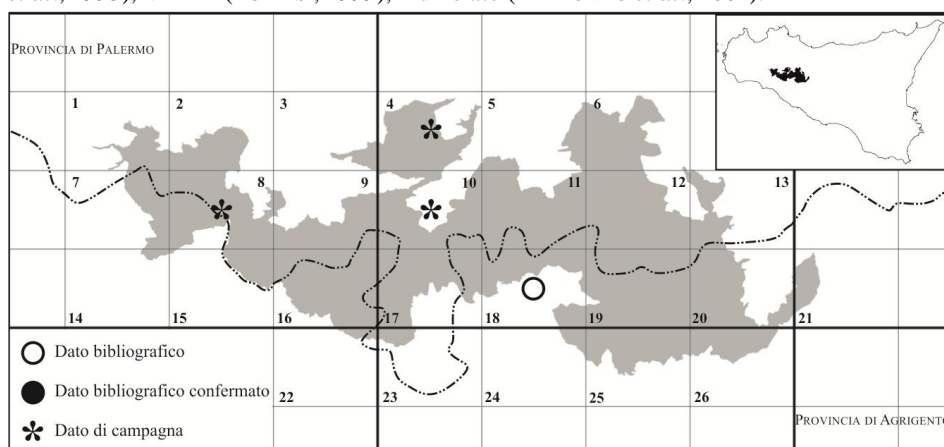
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborecente (*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*), fisionomizzandone alcune facies rilevate in aree comunque circoscritte.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene normalmente per seme, benché possa diffondersi anche per parti vegetative.

UTILIZZAZIONI – Il legno, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica. In Abruzzo con le sommità fiorite della pianta si facevano cataplasmi per curare le ferite (TAMMARO, 1984).



AREALE – Parte centro-orientale del Bacino Mediterraneo (Asia Minore, Penisola Balcanica Italia centro-meridionale (Calabria, Puglia e Abruzzo) Sardegna e Sicilia: Sciacca, da Montalegno ad Augusta, Giarre, Capo S. Alessio, Val di Noto, Cassaro, Caltagirone, Furnari, Mandanici, Bafia (GUSSONE, 1828), Letojanni (NICOTRA, 1890 b), Licata (PONZO, 1902), Bafia (LOJACONO, 1904), Siracusa (ZODDA, 1928), Fiume Morello (PIGNATTI-WIKUS, 1963), Agrigentino a S. Elisabetta (FERRARELLA *et al.*, 1978), Porto Empedocle, S. Angelo Muxaro, Raffadali, Val d’Anapo, Noto antica, Cava Grande (RAIMONDO *et al.*, 1994), Valle del Sirina (MINISALE, 1993), Palazzolo (MARCENÒ *et al.*, 1995 b), Monreale, costa ionica (GIANGUZZI *et al.*, 1995), Vizzini (TURRISI, 1999), Fiumelato (RAIMONDO *et al.*, 2004).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Pizzo di Naso (MARCENÒ *et al.*, 1985), Prizzi (C.da Feudotto), Monte delle Rose, e versante sud di Monte Genuardo (C.da Il Corvo).

PISTACIA LENTISCUS L.**Anacardiaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Lentisco, Lentischio, Stinco, Sondro. Sicilia: *Stincu*. Monti Sicani: *Fastucàzzo*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o piccolo albero sempreverde, dioico, alto fino a 4-5 m (7-8), con rami alquanto contorti ed intricati, dall'odore resinoso, corteccia grigiastra, rossiccia sui rami giovani. Foglie alterne, paripennate, con rachide ampiamente alato e 8-10 (6-12) foglioline ellittiche, coriacee, lucide, di 8-15 x 20-40 mm; picciolo strettamente alato. Fiori unisessuali di 2-3 mm, rosso-bruni o gialli, riuniti in pannocchie cilindriche spiciforme. Il frutto è una drupa subsferica, di 4 mm di diametro, monosperma, prima rossastra, nera a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa, a fioritura primaverile (marzo-maggio). Segue poi la fruttificazione, nonché la maturazione dei frutti che si completa nella stagione invernale (novembre-dicembre).

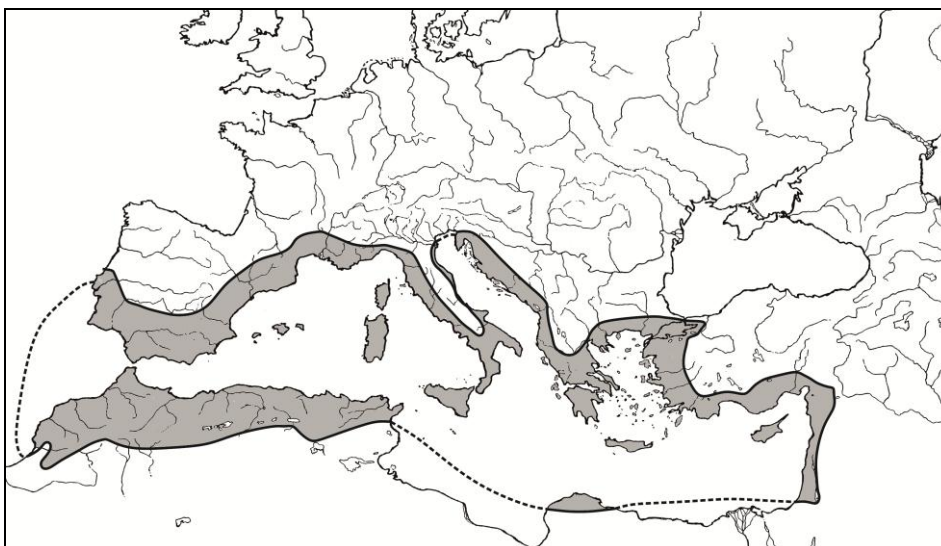
ECOLOGIA – Specie eliofila e termo-xerofila, tipico elemento della macchia mediterranea sempreverde; è più frequente lungo la costa, spingendosi talora anche all'interno fino a quote di 700-800 m s.l.m., nella fascia del *termomediterraneo*.

FITOSOCIOLOGIA – Specie caratteristica dell'ordine *Quercetalia calliprini*, (classe *Quercetea ilicis*) il quale raggruppa le formazioni arboreo-arbustive termofile a sclerofille sempreverdi. In Sicilia si rileva in diverse associazioni di cui spesso è elemento fisionomicamente dominante o differenziale della cenosi; è il caso di alcuni sintaxa inquadrati nell'alleanza *Oleo-Ceratonion siliquae* (*Pistacio lentisci-Chamaeropetum humilis*, *Myrto-Pistacietum lentisci* ecc.), ma anche di un lecceto termofilo, appunto attribuito all'associazione *Pistacio lentisci-Quercetum ilicis*, rappresentato anche sui Monti Sicani.

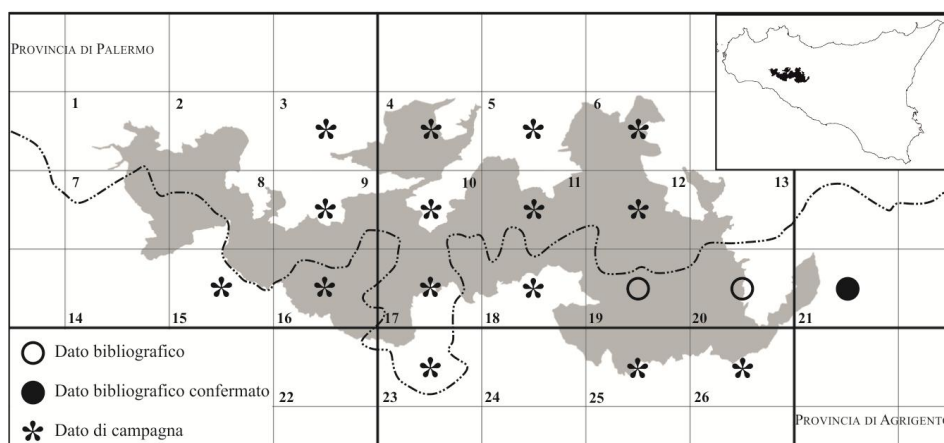
UNITÀ DI PAESAGGIO – Rappresenta un tipico elemento della vegetazione a sclerofille mediterranee, legata soprattutto ai litosuoli xerici ed alle creste rocciose della fascia del *termomediterraneo*. Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborescente (*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*), nonché quella del lecceto termofilo (*Pistacio lentisci-Quercetum ilicis sigmetum*).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Specie che si propaga per seme e per via vegetativa. Adatta per la realizzazione di siepi e la ricostituzione della vegetazione in aree denudate nell'ambito della fascia bioclimatica del *termomediterraneo*.

UTILIZZAZIONI – Il legno di modeste dimensioni non trova nessuna utilizzazione pratica, se non come legna da ardere.



AREALE – La distribuzione interessa le coste del Bacino del Mediterraneo, Portogallo e Isole Canarie. In Italia è presente in tutto il territorio, in particolare lungo la fascia costiera e nelle grandi isole. In Sicilia è presente in tutto il territorio, ivi comprese le piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie poco frequente; già segnalata per il territorio di Santo Stefano Quisquina ed il SIC “La Montagnola e Acqua Fitusa” (MARINO *et al.*, 2005), è stata rilevata anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Guardiola, Gammauta e Madonna della Scala), Bosco di San Adriano, Serre San Benedetto, Valle Vite, Monte Gristia ecc.

PISTACIA TEREBINTHUS L.*Anacardiaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Terebinto, Scornabecco, Cornucopia, Pistacchio maschio; Sicilia: *Scornabbèccu*, *Stincu*; Monti Sicani: *Fastucàzzu*, *Scornabbèccu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio, dioico, alto fino a 5 m, con rametti giovani a corteccia è rossastra. Foglie coriacee, imparipennate, composte da 3-9 foglioline glabre, a margine intero, ciascuna di forma ovata o ovata-dentata. Fiori piccoli, rossicci, riuniti in ampie pannocchie piramidali. Il frutto è una drupa ovoidale (5-8 mm) contenente un solo seme, prima verdastra, poi rosso-scuro.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa a fioritura primaverile (aprile-maggio); la maturazione dei frutti si completa a fine estate, al cadere delle foglie.

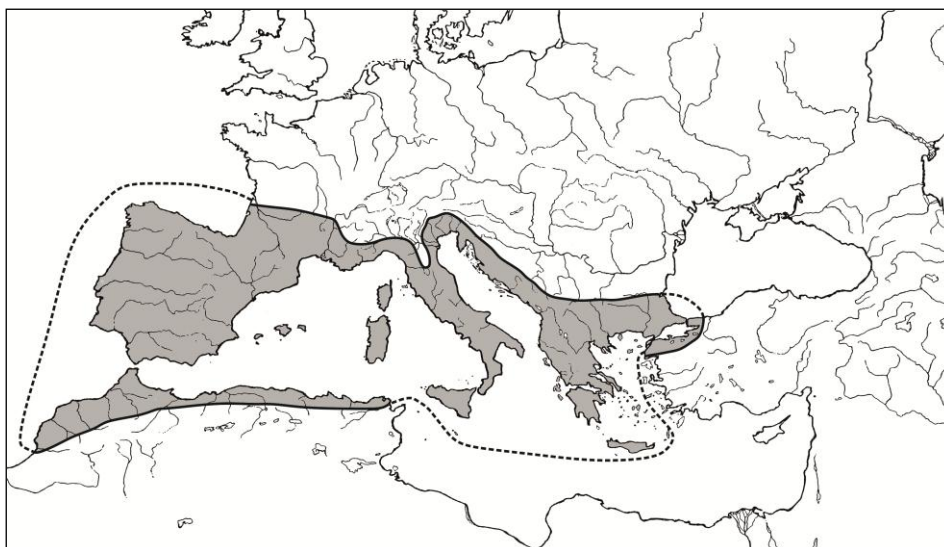
ECOLOGIA – Specie eliofila, termofila e calcifila; predilige i substrati calcarei, in particolare i ripidi versanti detritici ed i macereti più freschi, nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, spingendosi fino alle aree collinari e submontane (900 m s.l.m.) Rispetto al Lentisco è, più esigente in fatto d'umidità, sostituendolo via via verso l'entroterra e salendo di quota.

FITOSOCIOLOGIA – È indicata quale entità caratteristica dell'ordine *Quercetalia ilicis* (classe *Quercetea ilicis*), in quanto più che negli aspetti xerofili della macchia costiera è più tipico degli aspetti forestali relativamente più mesici. In Sicilia le viene altresì attribuito un ruolo differenziale della subass. *pistacietosum terebinthi* del *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis*, cenosi descritta per i versanti detritici calcarei della parte nord-occidentale, tra il Palermitano e il Trapanese.

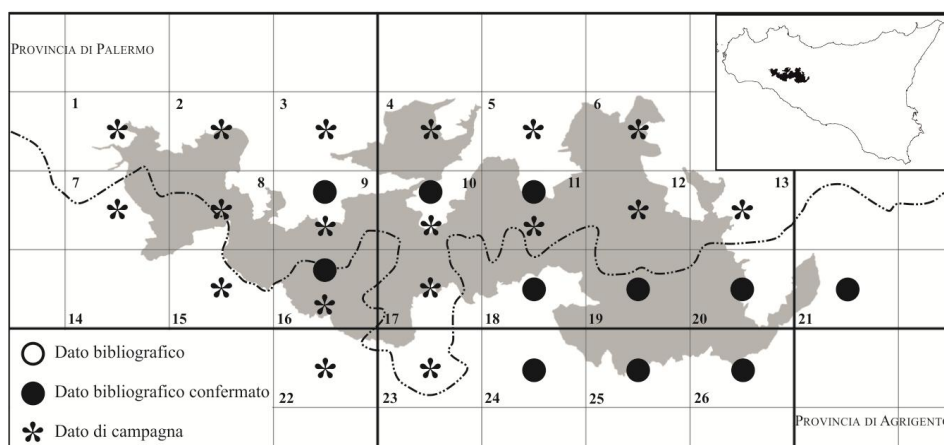
UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale elemento mediterraneo legato soprattutto ai lito-suoli ed alle creste rocciose delle fasce collinare e submontana, prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborea (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum), della serie termofila del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum), nonché delle geoserie tipiche delle creste rocciose ed ambienti sub-rupicoli.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La riproduzione avviene per seme. È specie a lento accrescimento con elevata capacità pollonifera. E' utilizzato come portainnesto del Pistacchio.

UTILIZZAZIONI – Il legno, duro e rossastro, trova utilizzazioni in ebanisteria per lavori di intarsio. Le galle della pianta erano un tempo utilizzate per tingere di rosso i tessuti; gli sono riconosciute anche proprietà astringenti e rinfrescanti. In Abruzzo il decotto di foglie è impiegato come antidiarroeico (PIRONE, 1995).



AREALE – Specie a distribuzione mediterranea, con gravitazione atlantica, ivi comprese le coste del Nord-Africa; ad est si spinge fino al Mar Egeo e ad ovest fino alle coste di Marocco, Spagna, Portogallo e Francia. La sottospecie *palaestina* (Boiss.) Engler è indicata per le coste orientali della Penisola anatolica e Palestina. E' comune nella Penisola italiana, ad esclusione della Padania e la catena alpina, oltre che nelle grandi isole. In Sicilia è alquanto diffusa, soprattutto sui substrati calcarei detritici e freschi. Manca nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie comune; già segnalata per Montescuro, le sponde del Fiume Sosio (MARCENÒ *et al.*, 1985) e nella zona sud-orientale del territorio (MARINO *et al.*, 2005), è stata rilevata anche a Monte Genuardo, Bosco di San Adriano, nel territorio di Burgo (C.da Carrubazzo), Monte Lucerto, nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Pilia, C.da Guardiola, Madonna della Scala) ecc.

POPULUS ALBA L.**Salicaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Pioppo bianco, Gattice. Sicilia: *Arvulu biancu*, *Chiuppu biancu*. Monti Sicani: *Chiuppu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, alto fino a 30 m, con fusto eretto e massiccio, a corteccia bianca e liscia, chioma ampia e arrotondata. Rami giovani non vischiosi, coperti da lanugine bianca. Foglie turionali lungamente picciolate e con lamina palmato-lobata a margine grossolanamente dentato, di colore verde intenso nella pagina superiore e bianco-tomentosa nella pagina inferiore; foglie adulte dei brachiblasti brevemente picciolate e con lamina ovata o orbicolare, a margine sinuato o dentato ottusamente, con la pagina inferiore di colore grigio, meno tomentosa. È specie dioica con fiori riuniti in amenti unisessuati; i femminili di colore giallo-verdognolo, i maschili rossastri. Il frutto è una capsula glabra, apertasi a maturità in 2-4 valve; i semi sono piccoli, leggeri e provvisti di peli cotonosi che ne facilitano la dispersione.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa a fioritura vernino-primaverile prima della comparsa delle foglie; la fruttificazione si completa nei mesi di maggio-giugno.

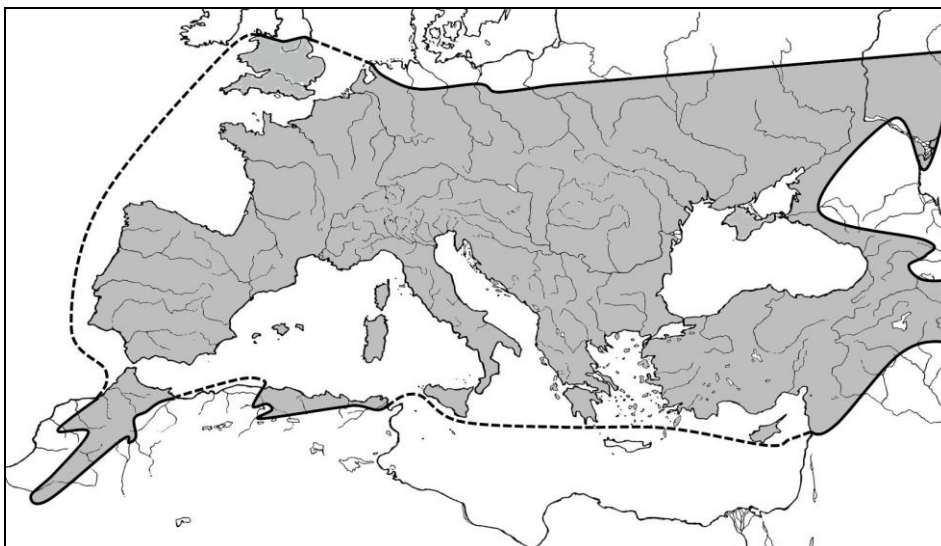
ECOLOGIA – E' specie relativamente eliofila e termofila, che vegeta preferibilmente lungo le sponde dei corsi d'acqua, sui terreni alluvionali freschi e profondi, fino a 1000 m s.l.m., nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – E' specie caratteristica dell'ordine *Populetalia albae* (*Salici-Populetea*), nonché dell'alleanza *Populion albae*, *sintaxa* che inquadrano i boschi ripali diffusi prevalentemente nella fascia collinare-submontana della Regione euro-mediterranea.

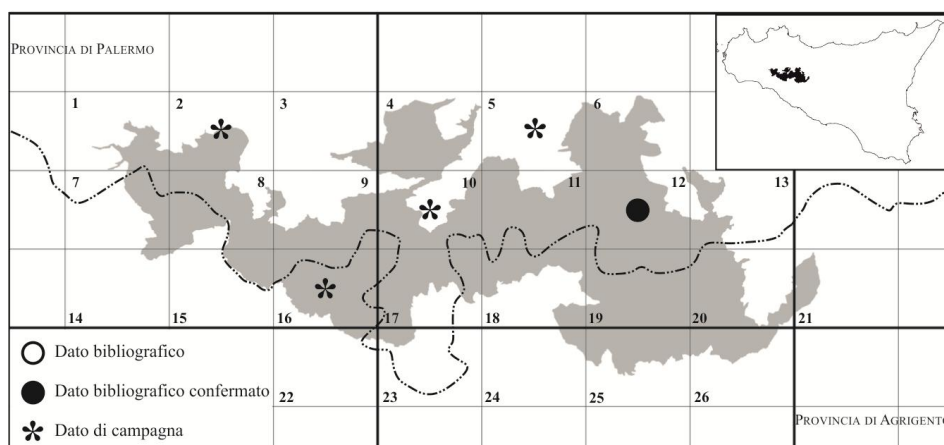
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nell'area dei Monti Sicani prende parte della serie di vegetazione ripale dell'*Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga per seme e per via vegetativa; la disseminazione è anemocora. E' albero longevo, la cui emissione di germogli dalle radici e dal ceppo determina il costituirsi di colonie intorno alla pianta madre, prestandosi così alla ceduzione. E' spesso impiegato in alberature stradali, con alcune varietà utilizzate anche come piante ornamentali in parchi e giardini.

UTILIZZAZIONI – Il legno acquista maggiore densità e durezza nelle zone a clima temperato-caldo. Viene utilizzato per la produzione di pasta per la carta, per i fiammiferi, per i trucioli da imballaggio e per lavori di tornio; da esso si ottiene anche un carbone assorbente usato in medicina. Le radici con mazzature sono ricercate per la fabbricazione di zoccoli ed in ebanisteria.



AREALE – La specie è distribuita nell'Europa centro-meridionale, Asia occidentale e Nord Africa. In Italia è più o meno frequente in tutte le regioni della penisola e nelle grandi isole. In Sicilia è specie frammentaria, assai più rara nel Palermitano e Trapanese, nonché nelle zone più xeriche della parte meridionale e dell'interno. Presente anche nelle Isole di Lipari e Salina.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È poco comune; già segnalata per il Fiume Platani (MARINO *et al.*, 2005), è stata rilevata anche nei territori di Contessa Entellina (C.da Serradamo), Prizzi (C.da Misita), Palazzo Adriano (torrenti in prossimità del centro abitato), Fiume Sosio ed affluenti.

POPULUS NIGRA L.**Salicaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Pioppo nero. Sicilia e Monti Sicani: *Chiuppu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, dioico, alto fino a 30 m, con portamento maestoso; tronco dritto e molto ramificato nella parte superiore e con chioma ampia, globoso-espansa o colonnare. La corteccia, biancastra da giovane, nel tempo diviene con l'età diventa nerastra e profondamente fessurata. Foglie provviste di picciolo compresso, alterne, glabre con lamina di forma triangolare-romboidale, margine seghettato, apice acuto e con base debolmente cuneata, verde brillante nella pagina superiore e opaca nella pagina inferiore. Fiori riuniti in amenti unisessuali. Il frutto è una capsula verde, glabra, che si apre in 2 valve, con semi provvisti di molti peli cotonosi.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa, con fioritura che precede la comparsa delle foglie (marzo-aprile), completando la maturazione dei frutti a maggio.

ECOLOGIA – Specie eliofila e termofila, indifferente al substrato, benché predilige suoli umidi durante tutto l'anno. In Sicilia è tipica di corsi d'acqua che scorrono in valli profonde e forre, nella fascia bioclimatica del *termo-* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino a circa 1200 (1500) metri. Nelle zone più meridionali del suo areale, allo stato spontaneo, è quasi esclusivo dei fiumi, corsi d'acqua e luoghi umidi, ma non paludosi.

FITOSOCIOLOGIA – E' specie caratteristica della classe *Salici-Populetea nigrae*, nonché dell'ordine *Populetaalia albae* e dell'alleanza *Populion albae*, *sintaxa* che inquadrano i boschi ripali diffusi prevalentemente nella fascia collinare-submontana della Regione euro-mediterranea.

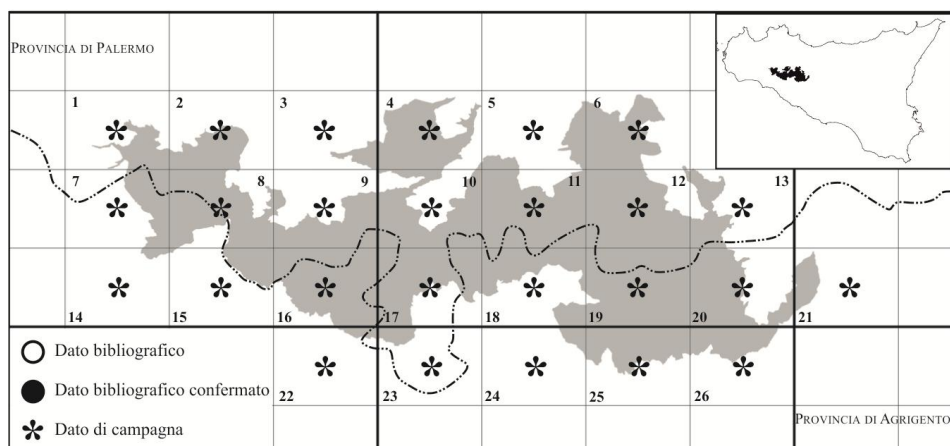
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nell'area dei Monti Sicani prende parte della serie di vegetazione ripale dell'*Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene principalmente per via agamica, a causa della perdita della facoltà germinativa dei semi e della facilità di attecchimento delle talee. E' specie a rapido accrescimento. Nelle colture specializzate sono utilizzati degli ibridi, tramite incrocio con Pioppi americani (*Populus deltoides* Marshall), convenzionalmente indicati come *Populus xcanadensis* Moench. Si presta per alberature stradali o nei parchi nei classici filari.

UTILIZZAZIONI – Il legno trova le migliori utilizzazioni nella fabbricazione della pasta cartaria, dei fiammiferi e come tavolate da imballaggio e per la produzione di sfogliati per compensato. Il legno dei Pioppi in genere è ottimo per la coltivazione dei funghi.



AREALE – Specie originaria probabilmente dell'Europa centrale e dell'Asia centrale, con areale primario di difficile definizione, essendo stato largamente coltivato da tempi remotissimi. E' comune in Italia e nelle grandi isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È frequente in tutto il territorio, all'interno di corsi d'acqua, val-
loni e torrenti, dove forma strette cinture forestali lungo le sponde, con impianti spesso in
filari soprattutto lungo le aree vallive.

PRUNUS SPINOSA L.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Prugnolo, Prunello; Sicilia: *Atrìgna*, *Atrignèddu sarvaggiu*; Monti Sicani: *Brignòlu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio, alto 0,5-3 (4) m, corteccia di colore cenerino, pubescente. Rami alquanto densi, spinosi, glabri di colore bruno-rossastro; rami laterali brevi, affilli e formanti spine. Foglie alterne, picciolate, intere, di forma ovato-lanceolata, a margine denticolato e picciolo peloso. Fiori pentameri, solitari o a 2-3; sepali a margine sfrangiato; petali bianchi in numero di 5; stami numerosi con antere ovoidi. Il frutto è una drupa subglobosa, a maturità di colore nero-bluastro e lucida.

BIOLOGIA – Fanerofita o nanofanerofita cespitosa, a fioritura precoce prima dell'emissione delle foglie, protrattesi dal mese di febbraio (nelle zone costiere) fino a quello aprile (nella fascia montana). La fruttificazione si completa in ottobre-novembre.

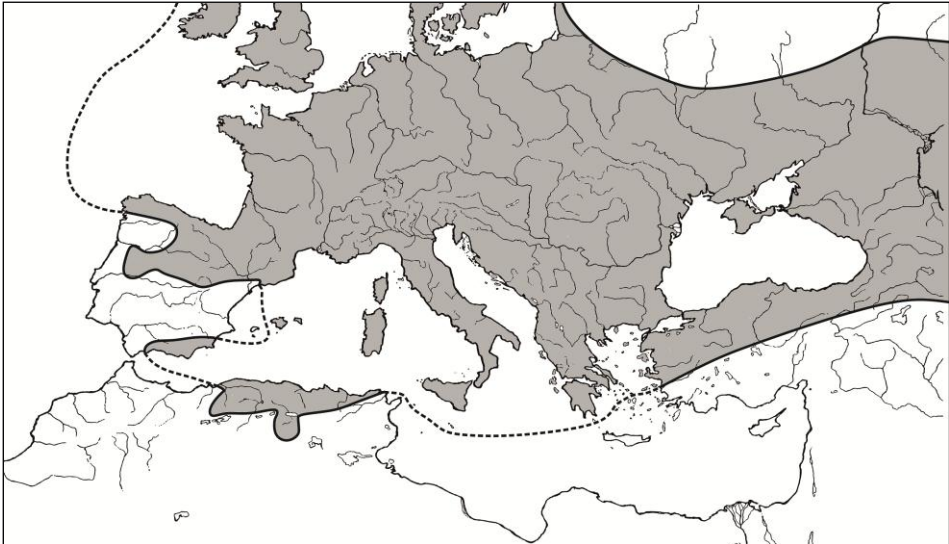
ECOLOGIA – È specie eliofila e mesofila, indifferente al substrato. È uno dei componenti più tipici del cosiddetto “mantello di vegetazione”, che si colloca al margine dei boschi, submontani e montani, sia sempreverdi che caducifogli, soprattutto nella fascia bioclimatica del *meso-* e del *supramediterraneo* con ombrotipo *subumid-umido*.

FITOSOCIOLOGIA – Specie caratteristica della classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae* nonché dell'ordine *Prunetalia spinosae*, dell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii* (suballeanza *Pruno-Rubenion*). La classe ha gravitazione nelle regioni eurosiberiane, con penetrazioni nell'area mediterranea; essa riunisce i cespuglieti arbustivo-lianosi a dominanza di *Prunus spinosa*, *Rubus ulmifolius* e *Crataegus monogyna*, cui si associano altre specie spinose o spinoso-lianose.

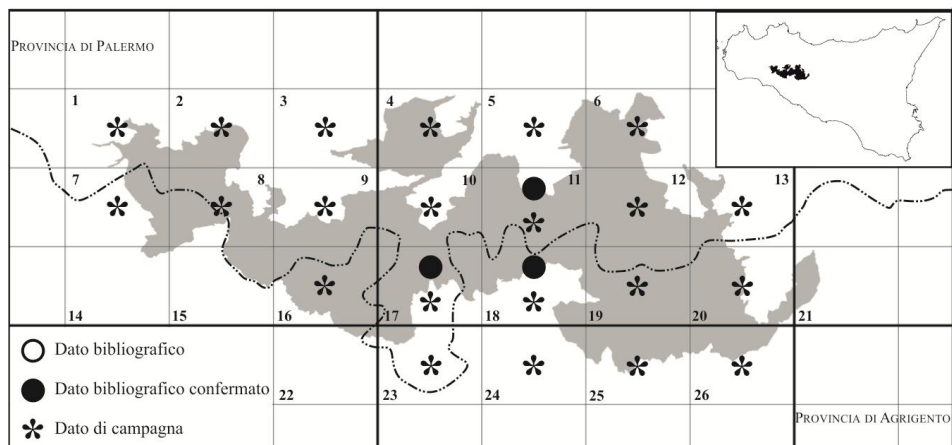
UNITA DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani questa specie prende parte degli aspetti secondari legati alle serie mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum, *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum, *Ostrya-Quercus ilicis* sigmetum e *Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (*Sorbo torminalis-Quercus virgiliana* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La riproduzione avviene per seme e per via vegetativa. Nelle aree marginali può talora divenire specie invadente, costituendo arbusteti e siepi impenetrabili.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro, ma di modeste dimensioni, limitandone l'uso. La corteccia ha proprietà concianti, tintorie e febbrifughe. I frutti sono eduli, ma aciduli; erano un tempo utilizzati per colorare il vino.



AREALE – La distribuzione della specie è diffusa nell'Europa centrale, da dove si irradia a nord, nonché ad est fino alle coste meridionali della Penisola scandinava e del Mar Caspio; penetra inoltre nel Bacino del Mediterraneo e, con isolati nuclei, nell'Atlante algerino, sulla Sierra Nevada e nella zona di Iskenderun. E' comune in tutto il territorio italiano e nelle grandi isole. In Sicilia si rinviene da 600 a 1500 m s.l.m.; manca nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Comune, in particolare sui rilievi: Rifesi, Filaga e pendici di Cozzo Catera (MARCENÒ *et al.*, 1985), M. Cammarata, M. delle Rose, Pizzo Cangialoso, M. Barracù, M. Pernice, Pizzo San Filippo, M. Scuro, M. Cardellia, Pizzo della Rondine, M. Triona, Serra della Moneta, M. Colomba, M. Carcaci, M. Genuardo, Pizzo Gallinaro, Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bosco di San Adriano, ecc.

NOMI VOLGARI – Italia: Perastro dei Sicani. Monti Sicani: *Piràniu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Alberello alto anche oltre 6 m, con fusto e rami eretti verso l'alto; rami dell'anno con corteccia rossastra e senza spine, dopo glabri, grigio-marrone, con evidenti lenticelle e spinescenti. Foglie lanceolate o ellittiche di 1,8-6,7x0,8-4,4 cm, verde patinato nella pagina superiore e più chiare nella pagina inferiore; margine intero, sinuoso, rossastro nelle foglie giovani ma spesso anche nelle più vecchie; base acuta e apice acuto leggermente mucronato; picciolo di 0,7-4,5 mm, glabro o con peli semplici, tutto rossastro nelle foglie giovani e solo vicino la base in quelle più adulte; stipole lineari subito caduche. Corimbo con 5-7 fiori, ricettacolo florale a forma di coppa ricoperto da piccoli peli bianchi; calice con sepali lanosi, triangolari di 0,6-1 x 0,15 cm; corolla con 5 petali leggermente asimmetrici, 1,5-1,9x0,2-1 cm, bianco puro, verdastri e con apice rosa nei fiori chiusi, glabri, obovati o oblunghi, margine intero o leggermente sinuoso e apice arrotondato; 20 stami, 10 più corti e rivolti verso l'interno e 10 più lunghi rivolti verso l'esterno; filamenti lunghi 0,5-0,8 cm; antere rosa antico-viola di 0,1-0,15 cm. Pomo verde-giallastro, a volte rossastro su un lato, arrugginito sul 10-30% della superficie particolarmente vicino al calice; peduncolo 1,3-3,7 cm, verde-grigiastro e arrugginito su un lato. Semi in numero di 10, marrone chiaro, lenticolari su un lato e curvati sul lato opposto.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa a fioritura primaverile (aprile-maggio); la maturazione dei frutti si completa in autunno (ottobre-novembre).

ECOLOGIA – Specie eliofila e basifila, tipica di aspetti arbustivi e preforestali, nella fascia altitudinale del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, a quote comprese tra i 750 e i 1300 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – E' da considerare entità della classe della classe *Rhamno-Prunetea*, quale differenziale della vegetazione inquadrata nell'ordine *Prunetalia spinosae* e nell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii*.

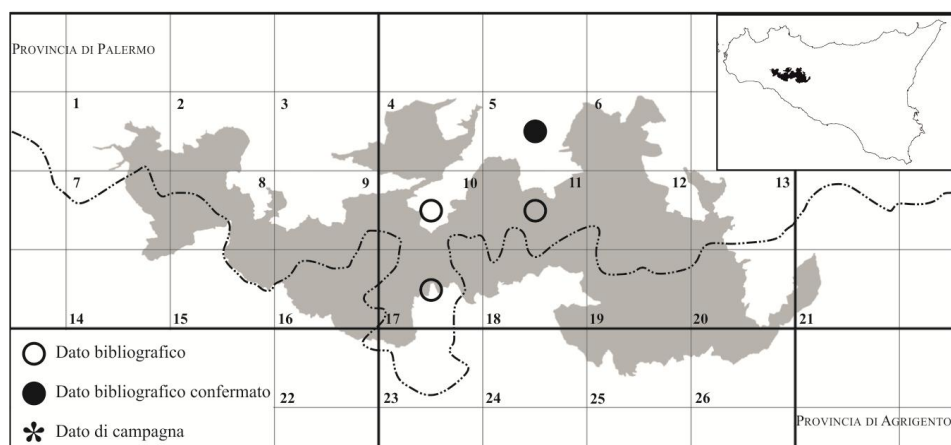
UNITÀ DI PAESAGGIO – La specie entra probabilmente a far parte delle serie forestali mesofile del Leccio (*Aceri-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme o per via vegetativa. E' utilizzato come portainnesto per il Pero coltivato (*Pyrus communis*).

UTILIZZAZIONI – Come evidenziato per *Pyrus amygdaliformis*, il legno si presta per lavori di intarsio la realizzazione di e strumenti vari, è un ottimo combustibile. I frutti sono un ottimo alimento per il bestiame.



AREALE – Specie endemica della Sicilia centro-occidentale, descritta recentemente proprio per l'area dei Monti Sicani (RAIMONDO *et al.*, 2006).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È indicata come specie rara; sulla base delle segnalazioni riportate dagli autori (RAIMONDO *et al.*, 2006) è citata solo per le pochissime località: lungo la S.S. 118 tra Filaga e Prizzi, Monte delle Rose e Bosco di Rifesi.

PYRUS SPINOSA Forssk**Rosaceae**

SINONIMI – *Pyrus amygdaliformis* Vill.

NOMI VOLGARI – Italia: Perastro, Pero mandorlino; Sicilia: *Piràniu*, *Piru sarvaggiu*; Monti Sicani: *Piràniu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Alberello o albero caducifoglio, con altezza variabile da 6 a 8 metri, a chioma globosa. Rami giovani tomentosi. Foglie alterne, picciolate, intere, a lamina con apice acuto o arrotondato e base cuneata, con stipole lineari munite di ghiandole, scarsamente pelose o glabre sulla pagina superiore, pelose su quella inferiore. Fiori pentameri, bianchi e pedunculati, riuniti in corimbi sui rami fogliosi. Il frutto è una drupa subglobosa, con residui di calice all'apice e contenente numerosi semi.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa a fioritura tardo-primaverile, protraentesi fino a di maggio-giugno. I frutti raggiungono la piena maturazione in autunno (ottobre-novembre), persistendo fino alla caduta delle foglie.

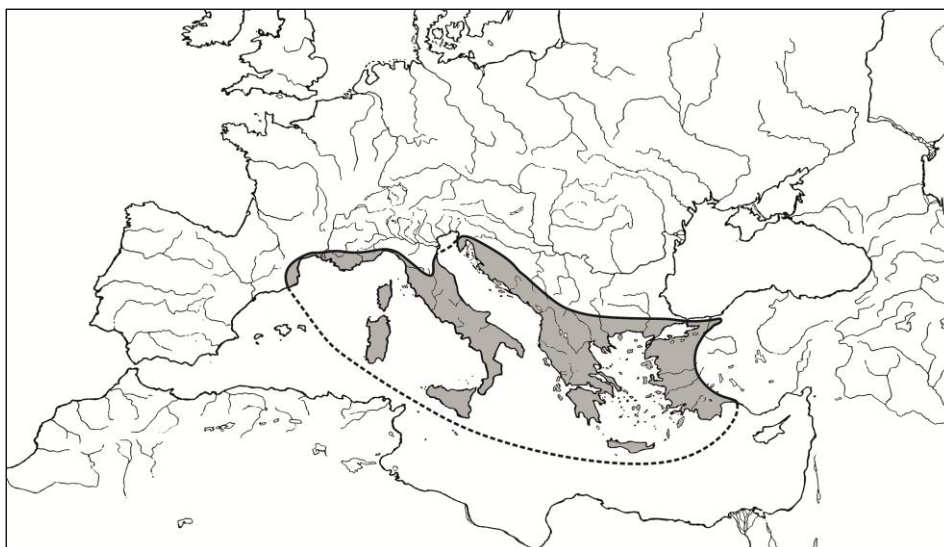
ECOLOGIA – È specie eliofila e mesofila, indifferente al substrato. E' uno sporadico componente di arbusteti e boscaglie preforestali, nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* ed il *supramediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino a circa 1500 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – E' un elemento caratteristico della classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*, syntaxon che raggruppa aspetti di vegetazione arbustiva di margine forestale.

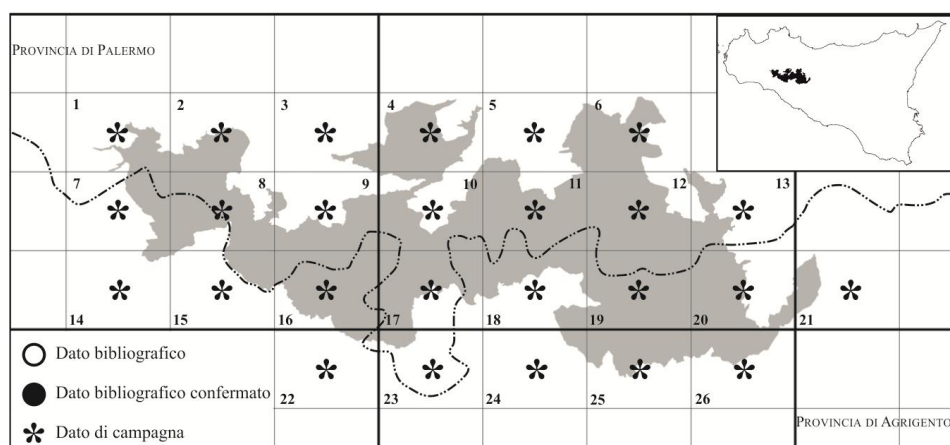
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte a quasi tutte le unità forestali presenti nel territorio, caratterizzandone soprattutto arbusteti e boscaglie.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme o per via vegetativa. E' comunemente utilizzato come portainnesto per il Pero coltivato (*Pyrus communis*).

UTILIZZAZIONI – Il legno è compatto, omogeneo, di colore bruno-rossastro; data la proprietà di essere lavorato agevolmente in tutte le direzioni, si presta per lavori di intarsio, oltre ad essere utilizzato anche per lavori di ebanisteria e strumenti musicali, ed oggetti per la casa (cucchiai, scodelle ecc.). È altresì considerato un ottimo combustibile; la corteccia ha proprietà coloranti. I frutti hanno proprietà astringenti; inoltre costituiscono un ottimo alimento per il bestiame.



AREALE – La distribuzione interessa le coste settentrionali del Bacino del Mediterraneo, ad esclusione della Penisola iberica. È comune in tutto il territorio italiano e nelle grandi isole. In Sicilia occupa un'estesa fascia altitudinale, fino a circa 1500 m s.l.m. Manca invece nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È frequente in tutto il territorio: M. Cammarata, M. delle Rose, Pizzo Cangialoso, M. Barracù, M. Pernice, Pizzo San Filippo, M. Scuro, M. Cardellia, Pizzo della Rondine, M. Triona, Serra della Moneta, M. Colomba, M. Carcaci, Cozzo Cateria, M. Genuardo, Pizzo Gallinaro, Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, ecc.

QUERCUS AMPLIFOLIA Guss.**Fagaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Quercia. Sicilia: *Ruìlu*. Monti Sicani: *Guscigliu*, *Cerza*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio alto fino a 20 m, con tronco a corteccia spessa e suberosa, con profonde incisioni longitudinali che danno origine a creste rilevate e rugose. Rami giovani pubescenti. Foglie coriacee di dimensioni variabili, da subrotonde ad obovate (5-18x5-16 cm), con larghezza massima nella parte centrale o nel terzo distale, subcordate alla base, con pagina superiore sparsamente pelosa e inferiore densamente pubescente, con 3-6 incisioni per lato, di profondità variabile, a lobi arrotondati, talora mucronati. Fiori in amenti. Asse fruttifero breve, recante 1-4 frutti subsessili o brevemente peduncolati. Ghianda (2-4 cm, con diametro di 1-1,6 cm), da ovoidale ad ellissoide, arrotondata e mucronata all'apice; cupola ricoprente fino al quarto basale del frutto, ciazio-doliforme, a bordo regolare, con squame embricate, progressivamente riducentisi, di forma ampulliforme con apice bruno, marcatamente gibbose sul dorso, da subglabre a sparsamente pelose, le prossimali lunghe 1-2,5 mm, le distali lunghe 0,5-0,8 mm. BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, a fioritura precoce (febbraio-marzo) protraentesi fino a maggio, con maturazione dei frutti in autunno.

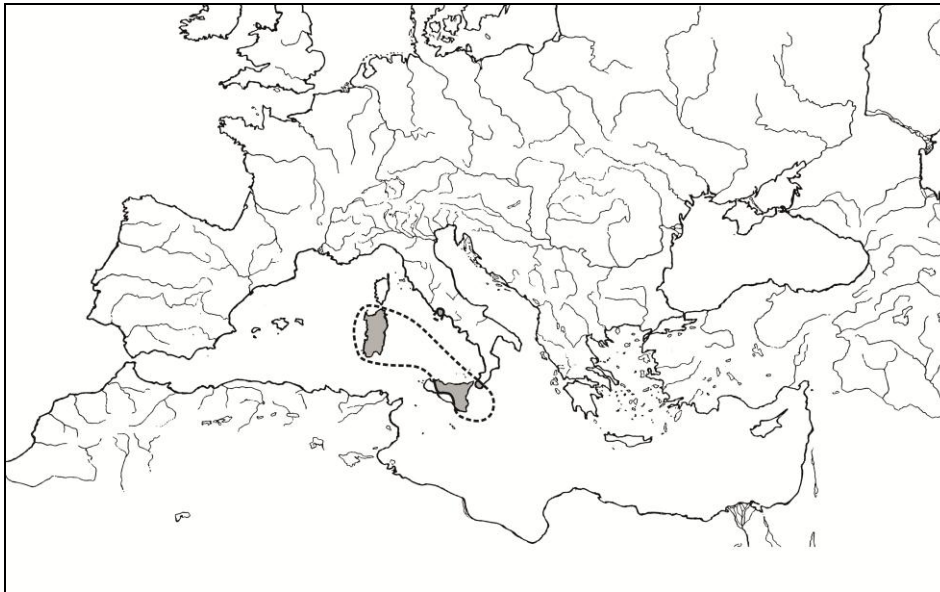
ECOLOGIA – È specie indifferente al substrato, tipica di suoli profondi ed evoluti, derivati da rocce silicee ma anche calcaree. Vegeta nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino a circa 1200 m di quota.

FITOSOCIOLOGIA – È considerato un elemento caratteristico dell'ordine *Quercetalia ilicis* (classe *Quercetea ilicis*), partecipando alla costituzione di boschi a sclerofille e caducifoglie termofile dell'area mediterranea.

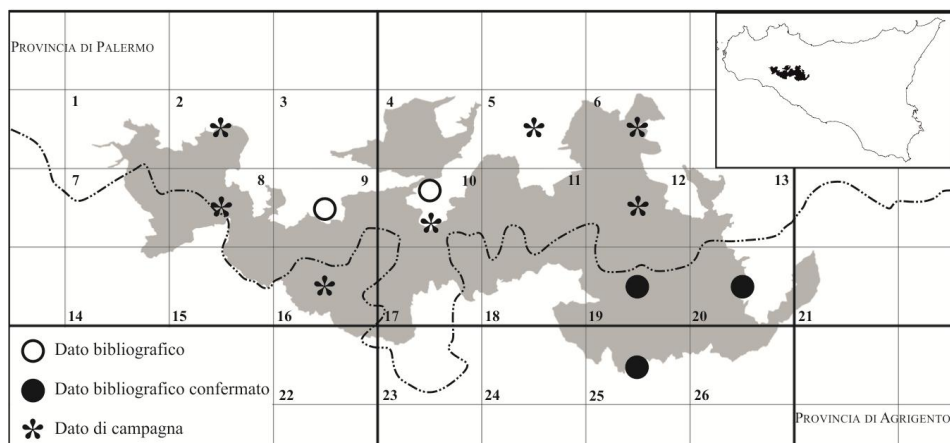
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sui Monti Sicani prende parte alle serie di vegetazione della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum) e del Leccio (*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Albero ad accrescimento lento, con accentuata capacità pollonifera, governato a ceduo; si propaga per seme e per via vegetativa.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro e resistente, ma pesante; è considerato un eccellente combustibile. I boschi in cui vegeta nel territorio erano anticamente ceduati per la realizzazione delle carbonaie. Le ghiande costituiscono un ottimo alimento per i suini e gli ovini.



AREALE – La distribuzione della specie è probabilmente mal nota. In particolare, è indicata per come sporadica per l'Italia centro-meridionale e le grandi isole; in Sicilia è citata un po' ovunque in tutto il territorio (Brullo *et al.*, 1999); manca nelle piccole isole circumsiciliane.



DISTRIBUZIONE LOCALE – La specie è già segnalata per Palazzo Adriano, Santuario S. Stefano di Quisquina, Chiusa Sclafani (BRULLO *et al.* 1999), Monte Cammarata, Pizzo dell'Apa e Serra Quisquina (MARINO *et al.* 2005). Individui presumibilmente riferibili all'entità in oggetto sono stati rilevati nei boschi o nuclei forestali localizzati nei territori di Castronovo di Sicilia (C.da Fanaco), Monte delle Rose, Santa Maria del Bosco, Piano Inzitati, Bosco di San Adriano e Monte Carcaci.

QUERCUS CONGESTA Presl**Fagaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Quercia congesta. Sicilia: *Ruùlu*. Monti Sicani: *Guscigliu*, *Cèrza*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio alto fino a 20 m, con tronco a corteccia fortemente fessurata, divisa in scaglie allungate poco rilevate e rugose. Rami giovani pubescenti. Foglie coriacee di forma variabile, da ellittica ad oblunga (5-8,5 x 3-5 cm), con larghezza massima nella parte centrale, subcordate alla base; pagina superiore sparsamente pelosa e inferiore densamente pubescente, con 5-8 incisioni poco profonde per lato, a lobi variamente arrotondati, talora mucronati. Asse fruttifero con 3-8 frutti subsessili. Ghianda (1-1,5 cm) da ovoidale ad ellissoide, arrotondata e mucronata all'apice, cupula ricoprente fino al quarto basale del frutto, ciaziforme, a bordo regolare, con squame embriciate di forma oblunco-lanceolata con apice bruno da arrotondato a sub-ottuso, piane sul dorso, finemente pubescenti alla base e sparsamente nel resto, lunghe 2-4 mm, ridotte a 1-1,5 mm nella parte distale della cupula.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa, a fioritura primaverile (aprile), mentre i frutti maturano in autunno (ottobre).

ECOLOGIA – Predilige i substrati silicei (scisti, gneiss, quarzareniti, vulcaniti, arenarie), in aree interessate nella fascia bioclimatica del *meso-* e del *supramediterraneo*, con *ombrotipo subumido*, tra 500 e 1300 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerata caratteristica della suballeanza *Quercenion dalechampii*, boschi misti acidofili e mesofili (alleanza *Erico-Quercion ilicis* ordine *Quercetalia ilicis*, classe *Quercetea ilcis*), in Sicilia differenziale delle associazioni *Arabido turritae-Quercetum congestae* (Etna), *Festuco heterophyllae-Quercetum congestae* (Etna), *Festuco heterophyllae-Quercetum congestae* (Etna e Nebrodi), *Aceri obtusati-Ostryetum carpinifoliae* subass. *quercetosum congestae* (Etna). E' altresì considerata caratteristica dell'alleanza *Pino-Quercion congestae* (*Quercetalia pubescenti petraea*, *Querco-Fagetea*), in Sicilia tipica dell'associazione *Agropyro panormitani-Quercetum congestae* (Etna).

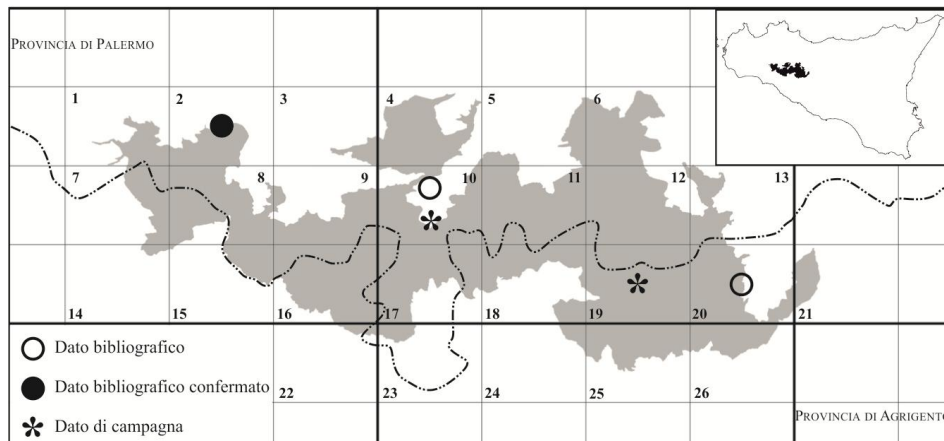
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie mesofila della Roverella (*Sorbo torminalis-Querco virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Specie con accrescimento lento e accentuata capacità pollonifera, governata a ceduo. Si propaga per seme e per via vegetativa.

UTILIZZAZIONI – Il legno (duro, resistente, e pesante) è un eccellente combustibile. Nel territorio i boschi erano anticamente ceduati per la realizzazione di carbonaie. Le ghiande costituiscono un ottimo alimento per i suini e gli ovini.



AREALE – E' distribuita nella parte nord-occidentale del Mediterraneo, nonché in Italia dove è specie mal nota, indicata per la Calabria meridionale e le grandi isole. In Sicilia, secondo BRULLO *et al.* (1999), è presente nella parte settentrionale e sull'Etna, cui vanno riferite molte delle segnalazioni relative a *Quercus pubescens*: Boschi S. Giorgio, Castelbuono, Montaspro, Cuto, Mirto, Tortorici, Etna, Ficuzza, S. Anastasia (LOJACONO, 1904), tra Collesano e Piano Zucchi, Collesano (BRULLO, 1983), Ficuzza, Madonie, Etna (Zafferana a Valle S. Giacomo, Aidone, S. Venerina, Bosco di Milo, Monte Maletto, C.da Cerrita, Rifugio Citelli) e Nebrodi nella Valle del Flascio, Cerami, Caronia, Sanfratello (BRULLO & MARCENÒ, 1984).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È poco frequente; già segnalata per Santa Maria del Bosco (LOJACONO, 1904), Palazzo Adriano (BRULLO *et al.* 1999) e Monte Cammarata (MARINO *et al.* 2005). Individui presumibilmente riferibili a questa specie, sono stati rilevati a Monte delle Rose e presso il Santuario di S. Stefano Quisquina.

QUERCUS DALECHAMPII Ten.**Fagaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Quercia di Dalechamps. Sicilia: *Ruùlu*. Monti Sicani: *Guscigliu*, *Cèrza*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio alto fino a 20 m, con tronco a corteccia molto spessa, costoluta per profonde incisioni longitudinali che danno origine a creste fortemente rilevate e rugose. Rami giovani pubescenti. Foglie di 6-15x4-10 cm, coriacee, lembo fogliare notevolmente sviluppato, profilo obovato, con larghezza massima nel terzo distale, arrotondato o subcordato alla base; pagina superiore sparsamente pelosa e inferiore densamente pubescente, con 3-6 incisioni per lato, di profondità variabile, a lobi arrotondati. Asse fruttifero lungo fino a 6 cm, recante 1-5 frutti subsessili o brevemente peduncolati. Ghianda da ovoidale ad ellissoide, arrotondata o troncata e mucronata all'apice, lunga 1,2-2,3 cm, con diametro di 0,9-1,4 cm; cupula ricoprente da 1/2 a 2/3 del frutto, con diametro di 1,1-1,6 cm, emisferico-ogivale, a bordo regolare debolmente sfrangiato, per il prolungarsi delle squame, le quali si presentano embriciate, densamente peloso-sericee e piane sul dorso, brunastre, carenate e sparsamente pelose all'apice, le prossimali da ampulliformi ad obpiriformi, lunghe 2,5-4,5 mm, le distali lineari-ellittiche lunghe 1-2 mm.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa, a fioritura primaverile (maggio) e maturazione dei frutti ad ottobre.

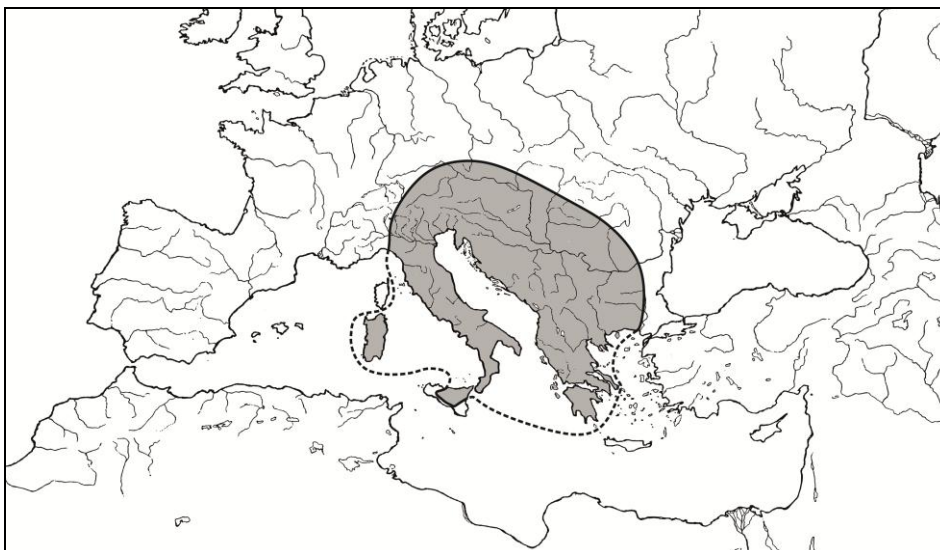
ECOLOGIA – Predilige i substrati silicei (scisti, gneiss, quarzareniti, vulcaniti, arenarie), nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, tra 700 e 1800 m di quota.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerata caratteristica della suballeanza *Quercenion dalechampii* (*Erico-Quercion ilicis*, *Quercetalia ilicis*, *Quercetalia ilicis*), la quale inquadra boschi acidofili, sempreverdi e caducifogli.

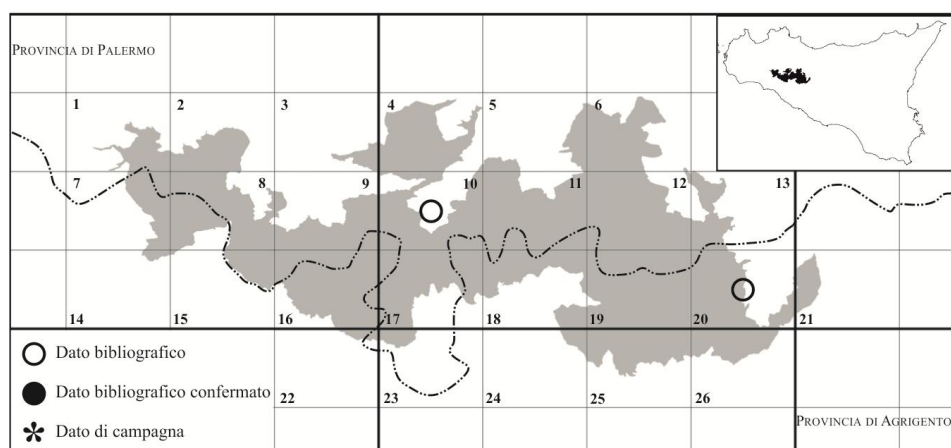
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie mesofila della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme e per via vegetativa. È specie con accrescimento relativamente lento e accentuata capacità pollonifera, governata a ceduo.

UTILIZZAZIONI – Come le altre querce caducifoglie, il legno è duro e resistente, ma pesante; come legna da ardere è considerato un eccellente combustibile. I boschi cui prende parte erano anticamente ceduati per la realizzazione di carbonaie. Le ghiande costituiscono un ottimo alimento per i suini e gli ovini.



AREALE – La distribuzione interessa la Regione europea con penetrazioni nell'area mediterranea, in particolare in Italia e nell'area balcanica. Sulla base dei dati di letteratura e d'erbario, la sua presenza è stata accertata in tutta l'Italia peninsulare e nelle grandi isole (BRULLO *et al.*, 2009). In Sicilia è localizzata quasi essenzialmente sui massicci montuosi del settore centrale e nord-orientale (BRULLO *et al.*, l.c.).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È segnalata per Monte Cammarata e Bosco di Palazzo Adriano (BRULLO *et al.*, 2009).

QUERCUS ILEX L.**Fagaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Leccio, Elce. Sicilia: *Agghiànnara*, *Ilici*. Monti Sicani: *Ilici*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero sempreverde alto fino a 20 metri, a chioma densa. Corteccia prima grigiastra e liscia, scura e screpolata a maturità. Foglie lanceolate o ovato-lanceolate, semplici, alterne; pagina superiore lucida, liscia e di colore verde scuro, quella inferiore coperta da un tomento grigiastro; le foglie d'ombra e dei polloni differiscono per forma ovata e margine non intero, dentato o spinoso. Fiori unisessuati, i maschili riuniti in amenti penduli di colore giallo, poliflori, in posizione subterminale; i femminili portati da amenti eretti, pauciflori, con corto peduncolo. Frutto (ghianda) a maturità cilindro-conico, sormontato dalla cupola nella parte prossimale, la quale è ricoperta da squame triangolari, appressate e tomentose.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, a fioritura primaverile (aprile-maggio); la maturazione dei frutti si completa in autunno (ottobre-novembre).

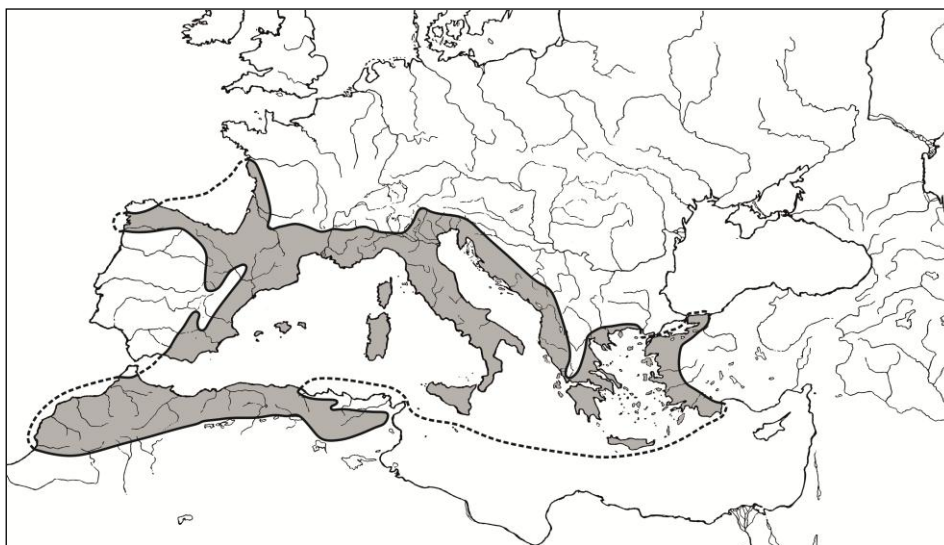
ECOLOGIA – È l'elemento sempreverde più rappresentativo della Regione mediterranea, alquanto pioniero ed eliofilo, dal temperamento tipicamente mesofilo, indifferente al substrato, benché rifugga i suoli sciolti e quelli eccessivamente argilloso-limosi.

FITOSOCIOLOGIA – Specie emblematica della classe *Quercetea ilicis*, syntaxon che riunisce le formazioni forestali a sclerofille sempreverdi e a querce caducifoglie termofile del Mediterraneo, nonché dell'ordine *Quercetalia ilicis* e dell'alleanza *Quercion ilicis*. E' specie dominante e differenziale di numerose associazioni vegetali di lecceto, diverse delle quali descritte per la Sicilia.

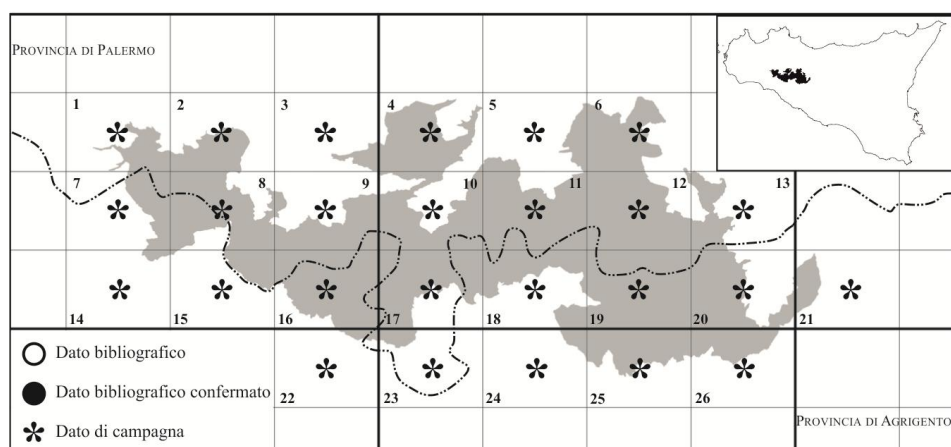
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte a tutte le serie forestali, in alcune delle quali come specie dominante: *Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum, *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum, *Ostrya-Quercus ilicis* sigmetum e *Aceri campestres-Quercus ilicis* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga per seme – la ghianda ha germinazione rapida – e, più raramente, per talea radicata o propaggine. Dopo un rapido sviluppo giovanile, ha poi un accrescimento lento. Nelle piante originate da seme, la fruttificazione inizia dopo 10-15 anni, in quelle provenienti da polloni, dopo 5-6 anni. Può essere governato come ceduo semplice, ceduo composto o fustaia.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro e resistente; è un eccellente combustibile, come legna da ardere o carbone. Le ghiande costituiscono un ottimo alimento per il bestiame, in particolare suini ed ovini.



AREALE – Abbraccia il Bacino mediterraneo, con prevalente gravitazione occidentale; la distribuzione della specie raggiunge il limite orientale lungo le coste egee della Penisola anatolica, quello occidentale sull'Atlante marocchino, quello settentrionale lungo la fascia atlantica della Francia, quello meridionale in Libia. È ben rappresentato in tutta la Penisola italiana e nelle isole. In Sicilia è presente in tutto il territorio, più comunemente sui rilievi settentrionali (Etna, Erei, Iblei, Sicani) e sulle Madonie, dove raggiunge i 1800 m s.l.m., la quota più elevata in Italia. È presente in quasi tutte le isole circumsiciliane.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' specie comunissima in tutta l'area dove, assieme alle querce caducifoglie, caratterizza la fisionomia del paesaggio forestale.

QUERCUS VIRGILIANA (Ten.) Ten.**Fagaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Quercia virgiliana, Roverella, Quercia pubescente. Sicilia: *Ruùlu*. Monti Sicani: *Guscigliu*, *Cèrza*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio alto fino a 20 m, con chioma ampia e fusto a corteccia fessurata longitudinalmente e trasversalmente, divisa in placche rilevate e rugose. Rami giovani pubescenti. Foglie coriacee di forma variabile, profilo da oblungho ad obovato, 5-8,5x3-5 cm, con larghezza massima nella parte centrale o nel terzo distale, subcordata alla base, pagina superiore sparsamente pelosa e inferiore densamente pubescente, presentante 3-7 incisioni per lato di profondità variabile, a lobi arrotondati, talora mucronati. Asse fruttifero più o meno allungato recante ordinariamente 1-5 frutti subsessili o pedunculati. Ghianda da ovoidale ad ellissoide, arrotondata e mucronata all'apice, lunga 2-3,5 cm, con diametro di 1,2-2 cm; cupula ricoprente da 1/4 ad 1/2 del frutto del diametro di 1,3-2 cm, emisferico-doliforme, a bordo fortemente irregolare e sfrangiato per il prolungarsi delle squame, le quali si presentano embriciate, uniformemente peloso-sericee, le prossimali obpiriformi, piane o leggermente bombate sul dorso, le distali lineari-lanceolate, piane sul dorso.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, con fioritura da febbraio-marzo fino a maggio. La maturazione dei frutti si ha tra ottobre e novembre.

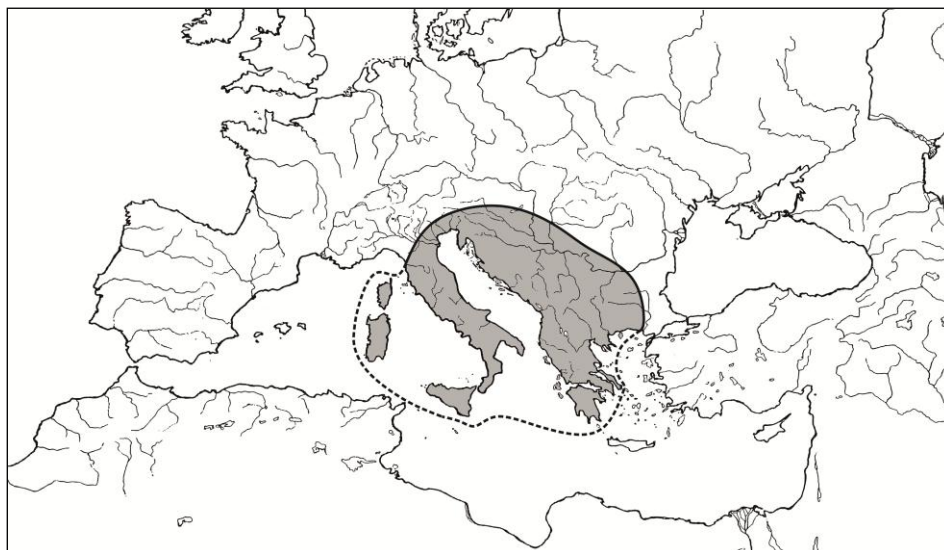
ECOLOGIA – È specie indifferente al substrato, benché predilige suoli argillosi, profondi ed evoluti, insediandosi sia su substrati silicei che caronacei. Si localizza dal livello del mare fino a circa 1300 m di quota, partecipando alla costituzione di boschi misti a querce sempreverdi e caducifoglie.

FITOSOCIOLOGIA – È caratteristica della classe *Quercetea ilicis* (ordine *Quercetalia ilicis*), costituendo l'elemento dominante di diverse associazioni, fra cui in Sicilia l'*Oleo-Quercetum virgilianae*, l'*Erico-Quercetum virgilianae*, il *Mespiro-Quercetum virgilianae*, il *Celtido aetnensis-Quercetum virgilianae* ed il *Sorbo torminalis-Quercetum virgilianae*.

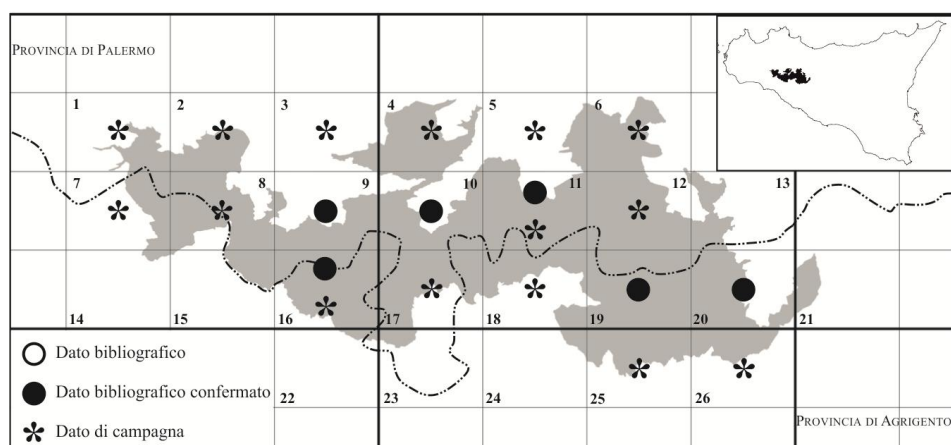
UNITÀ DI PAESAGGIO – Definisce la fisionomia forestale delle serie dell'*Oleo-Quercetum virgilianae* sigmetum e del *Sorbo-Quercetum virgiliana* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Albero con accentuata capacità pollonifera, ad accrescimento lento; si propaga per seme e viene governato a ceduo.

UTILIZZAZIONI – Il legno, duro e resistente, è considerato un eccellente combustibile, anche come carbone. Le ghiande sono di grosse dimensioni ("ghianne castagnare"), utilizzate per l'alimentazione del bestiame; un tempo, esse venivano anche raccolte e tostate, per ottenerne una aromatica bevanda.



AREALE – La distribuzione della specie è mal nota; è indicata per la Regione euro-mediterranea, interessando anche l'Italia peninsulare e le grandi isole (BRULLO *et al.* 1999). I boschi della Sicilia un tempo alquanto diffusi in tutta l'area insulare, in particolare sulle argille del Flysch numidico, sono spesso depauperati e frammentari, poiché distrutti nel tempo dall'uomo o ridotti in nuclei residuali per far spazio ai coltivi.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È frequente in tutto il territorio; già segnalata per Monte Cammarata, Bosco di Palazzo Adriano, Burgio, Chiusa Sclafani, Monte delle Rose e Santuario S. Stefano di Quisquina (BRULLO *et al.* 1999), è stata rilevata anche a Bosco di San Adriano, Piano Inzitati, Santa Maria del Bosco, Pizzo Gallinaro, Monte Carcaci, Pizzo Padorno ecc.

RHAMNUS ALATERNUS L.**Rhamnaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Alaterno, Linterni, Puzzolo, Ilatro, Legno-puzzo. Sicilia: *Latèrno*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello sempreverde, dioico, con altezze variabili dai 5 ai 7 metri. Chioma globosa e densa. Corteccia prima liscia e grigiasta, a maturità con striature longitudinali e colorazione brunastra. Foglie alterne, ovali, persistenti, coriacee, lucide e glabre; il margine è debolmente dentato e cartilagineo sulla pagina inferiore, con una ghiandola rossastra per ciascun dente. Fiori unisessuali su piante diverse, piccoli, di colore giallo o verdastro, riuniti in infiorescenze racemose, ascellari, munite di bratteole; i maschili hanno calice gamosepalo ripartito in 5 lobi, con 5 stami sporgenti; i femminili presentano invece il calice con 5 lobi eretti; ovario con 2-3 stili. Il frutto è una drupa globosa, nerastra a maturità, trisperma.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa, a fioritura tardo-vernina/primaverile (febbraio-aprile); la maturazione dei frutti si completa in luglio-agosto.

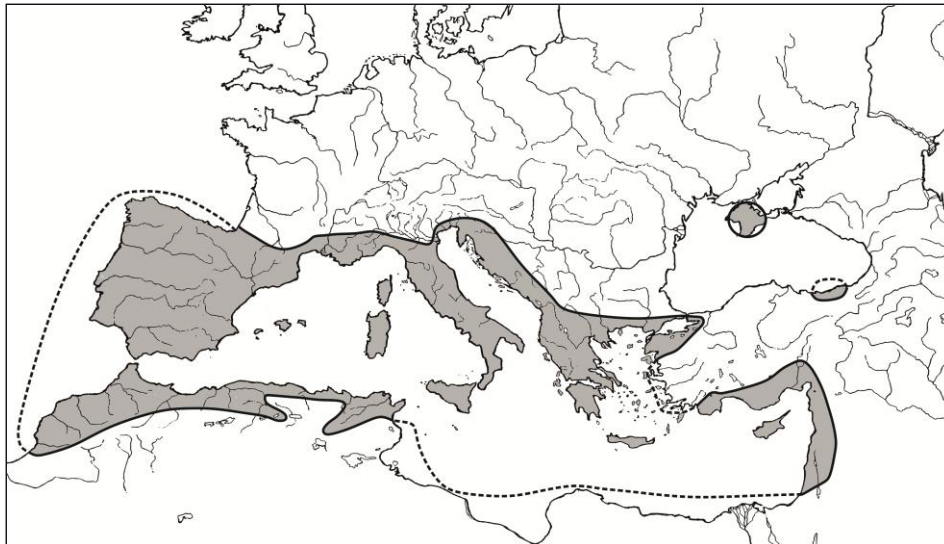
ECOLOGIA – Specie relativamente eliofila che vegeta bene su substrati rocciosi, preferibilmente calcarei, lungo i versanti xerici e soleggiati. È in grado di insediarsi anche su sabbie litoranee e sui gretti dei torrenti costieri, in virtù della sua elevata resistenza ai venti marini.

FITOSOCIOLOGIA – È elemento caratteristico della classe *Quercetea ilicis* (vegetazione a sclerofille mediterranee), nonché dell'ordine Quercetalia calliprini (= *Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni*). In Sicilia la specie è indicata tra le differenziali dell'associazione *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis*, lecceto dei versanti dentritici costieri e subcostieri della parte nord-occidentale. È frequente anche in aspetti arbustivi termofili di margine forestale (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

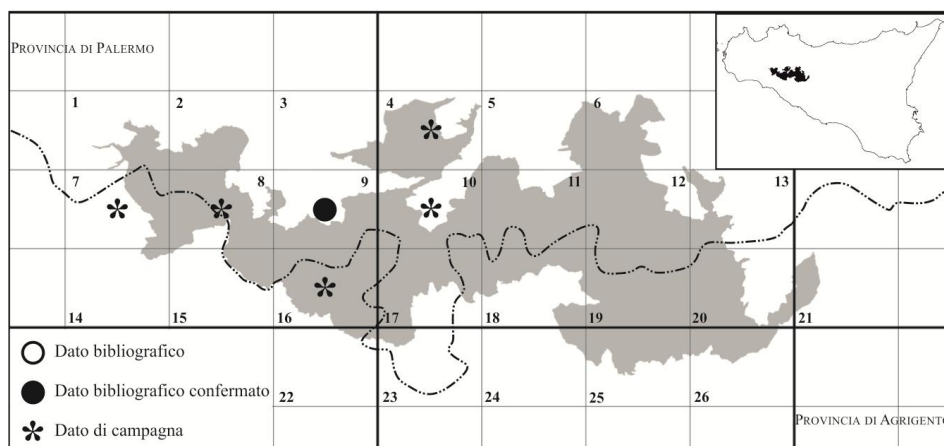
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte alla serie di vegetazione dell'Olivastro (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum), nonché a quella termofila del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – È una pianta ad accrescimento molto lento; la propagazione avviene per seme, talea o margotta. Per il fogliame decorativo, la specie è impiegata anche come ornamentale nei parchi e giardini.

UTILIZZAZIONI – Il legno di questa pianta non trova alcuna utilizzazione pratica, se non come legna da ardere.



AREALE – La distribuzione della specie interessa le coste mediterranee, includendo anche l'intera Penisola iberica; due nuclei disgiunti si localizzano nel sud della Crimea e nella costa anatolica del Mar Nero, presso Trebisonda. Sono note anche la sottospecie *myrtifolia* (Willk.) Maire, diffusa in Spagna, Marocco, Algeria e Tunisia, e la sottospecie *pendula* (Pamp.) Jafri, quest'ultima circoscritta alla Libia. L'Alaterno è ben rappresentato in tutta la Penisola italiana e nelle grandi isole. In Sicilia si rinviene frequentemente lungo la fascia costiera e collinare, comprese le piccole isole, dove raggiunge anche gli 800 metri di quota.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' specie poco comune; già segnalata per Valle Vite (GIANGUZZI *et al.*, 2007b), è stata rilevata anche nel territorio di Sambuca di Sicilia (Cozzo San Giacomo), Monte Genuardo (C.de Boschetto, Menta e Il Corvo), Monte Adranone, Bosco San adriano e nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Guardiola, Madonna della Scala, Gammautta e Torrente San Calogero).

RHUS CORIARIA L.**Anacardiaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Sommacco siciliano, Sommacco dei conciatori. Sicilia e Monti Sicani: *Summàccu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio, alto fino a 4 m, con rami più o meno intricati, i giovani irsuti. Foglie composte da 9-15 segmenti di forma lanceolata, a margine seghettato e rachide alato. Fiori ermafroditi subsessili, formanti infiorescenze a pannocchia, lunghe quanto le foglie; sepalì verdastri e villosi; petali bianco-verdastri. Il frutto è una drupa sferica, caratterizzata da brevi peli ghiandolari.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa, a fioritura primaverile (aprile-maggio); la maturazione dei frutti si completa in piena stagione estiva-autunnale (agosto-settembre), al cadere delle foglie.

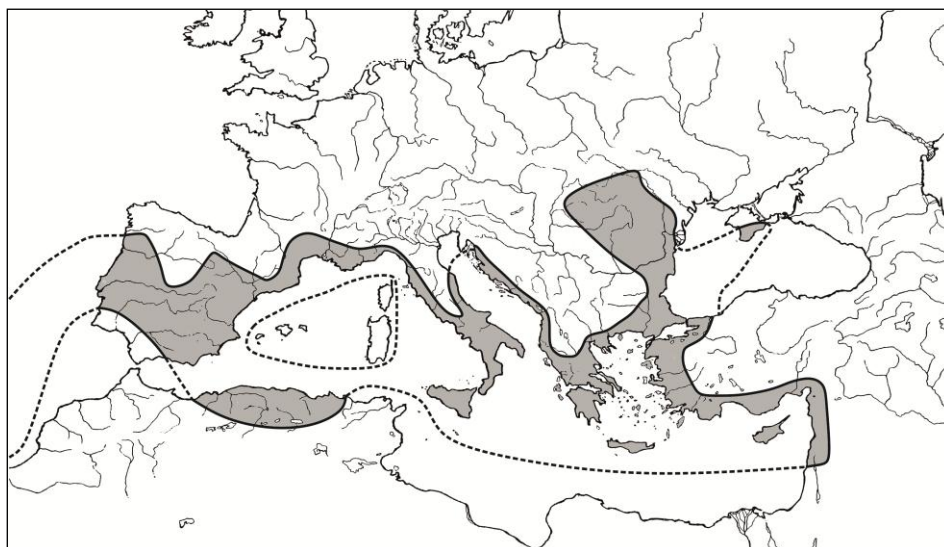
ECOLOGIA – Specie eliofila e termofila che predilige i substrati rocciosi, prevalentemente calcarei, dove si spinge fino ad una quota di 800 m s.l.m., soprattutto sui versanti aridi esposti a nord. In Sicilia è una specie anticamente coltivata e poi spontaneizzata, frequente su scarpate e le siepi che delimitano le aree gricole, dove svolge spesso un interessante ruolo pioniero nel recupero di superfici erose. Prende parte alla costituzione di macchie e formazioni di margine forestali più o meno xerofile, soprattutto nella fascia altitudinale del *termo-* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – In bibliografia alla specie non è stato finora attribuito un ruolo fitosociologico di particolare rilevanza. Prende parte di espressioni di vegetazione arbustiva e di prebosco, probabilmente da inquadrare nell'ambito della classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*.

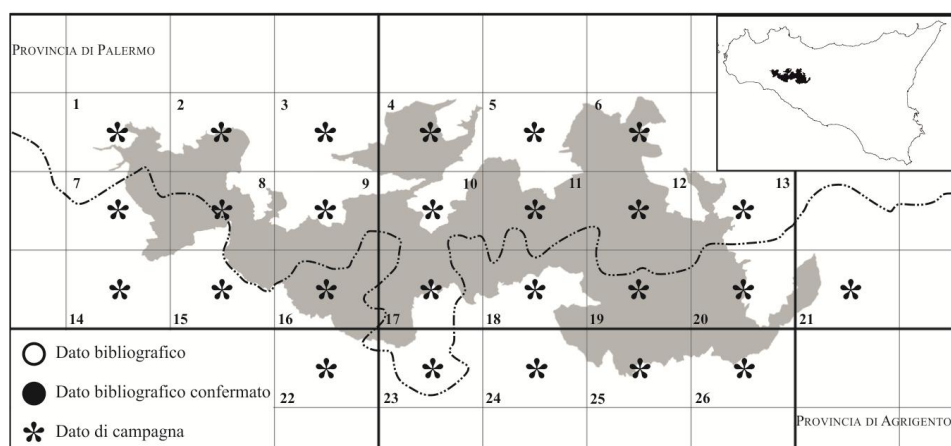
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani questa specie costituisce un elemento più o meno frequente, fisionomizzando talora vaste superfici legate alle serie dell'Olivastro (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum) e del Leccio (*Rhamno-Quercu ilicis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme ma più frequentemente per via vegetativa.

UTILIZZAZIONI – Il legno non trova alcuna utilizzazione pratica, se non come legna da ardere. Nel passato l'entità era ampiamente coltivata in gran parte del territorio siciliano, poiché dalle foglie giovani venivano estratte sostanze tanniche di pregio per la concia delle pelli; da qui il nome di "Sommacco dei conciatori".



AREALE – La distribuzione della specie interessa le coste mediterranee dell'Europa, quelle occidentali dell'Asia minore, quelle algerine e le Isole atlantiche (Canarie e Madeira). E' diffusa in tutta la Penisola italiana, ad esclusione dell'area padana e della catena alpina. In Sicilia, un tempo diffusamente coltivata, è ormai comune in tutto il territorio, soprattutto sui versanti collinari.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' specie alquanto comune: a Monte Genuardo, Santa Maria del Bosco, Monte Lucerto, Monte Gristia, Palazzo Adriano (C.de San Benedetto Cartuccio, Muffoletto, Briglia, Piano della Fuschia e Cotugno), Prizzi (C.de Migliotta, Piano della Cerza), Chiusa Sclafani, S. Sterfano Quisquina, Lercara, Monte Carcaci, Monte Cammarata, Serre Quisquina ecc.



Sorbus graeca



Sorbus torminalis



Ostrya carpinifolia



Viburnum tinus



Smilax aspera



Ulmus minor



Rubus canescens



Mespilus germanica

RICINUS COMMUNIS L.***Euphorbiaceae***

NOMI VOLGARI – Italia: Ricino. Sicilia: *Ricinu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o piccolo albero caducifoglio, monoico, alto 2-3 (6) m. Corteccia glauca-pruinosa. Foglie grandi, peltate, con lamina di 20-30 cm, con 7-11 lobi profondi, margine seghettato e lungo picciolo, cilindrico. Fiori unisessuali piccoli, riuniti in racemi contratti e con asse ingrossato, opposti alle foglie; quelli maschili posti inferiormente, con perianzio ridotto al calice e stami ramificati; quelli femminili apicali, perianzio caduco e 3 stili bifidi. Il frutto è una capsula subsferica, di 1-2 cm di diametro, spinulosa, contenente 3 semi ovoidi, marezzati, lunghi circa 2 cm.

BIOLOGIA – Se in coltura si comporta da terofita scaposa, mentre è una tipica fanerofita scaposa o cespitosa quando si inselvatichisce; infatti, nei paesi tropicali d'origine raggiunge altezze anche di 8-10 metri. Fiorisce nel periodo estivo-autunnale (tra luglio e ottobre), completando la maturazione dei frutti nei successivi mesi invernali.

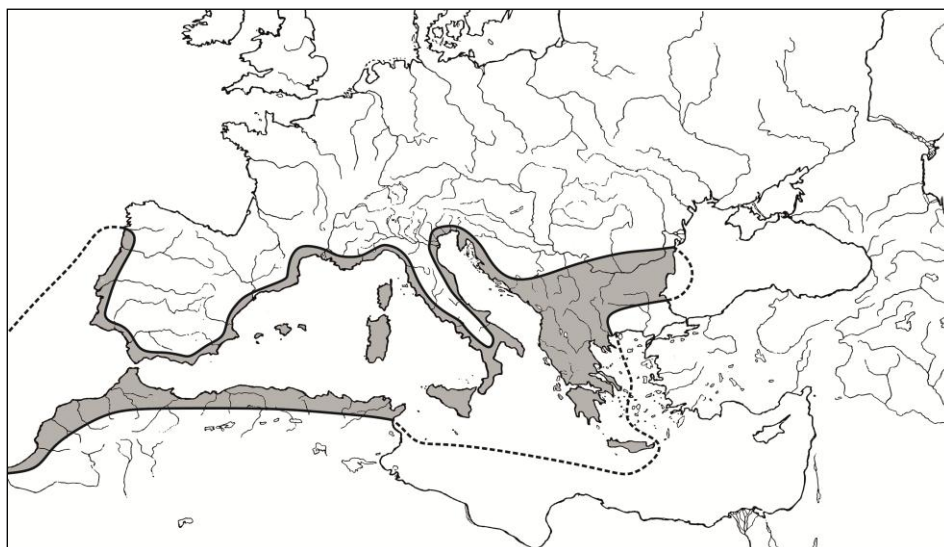
ECOLOGIA – Specie spontaneizzata, tipica di ambienti sin antropici, dove costituisce un'entità termofila, eliofila e xerofila, tipica di ambienti costieri a clima caldo-arido, nella fascia bioclimatica dell' infra- e del *termomediterraneo* con ombrotipo *semiarido-secco*. Predilige stazioni con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata, indifferente al substrato, nel cui ambito tende ad inselvatichirsi su scarpate, ruderi, greti, ecc.

FITOSOCIOLOGIA – In bibliografia alla specie non è stato finora attribuito un ruolo fitosociologico di particolare rilevanza. Prende parte di espressioni di macchia sinantropica, nell'ambito della fascia potenziale della macchia mediterranea a carattere xerofilo.

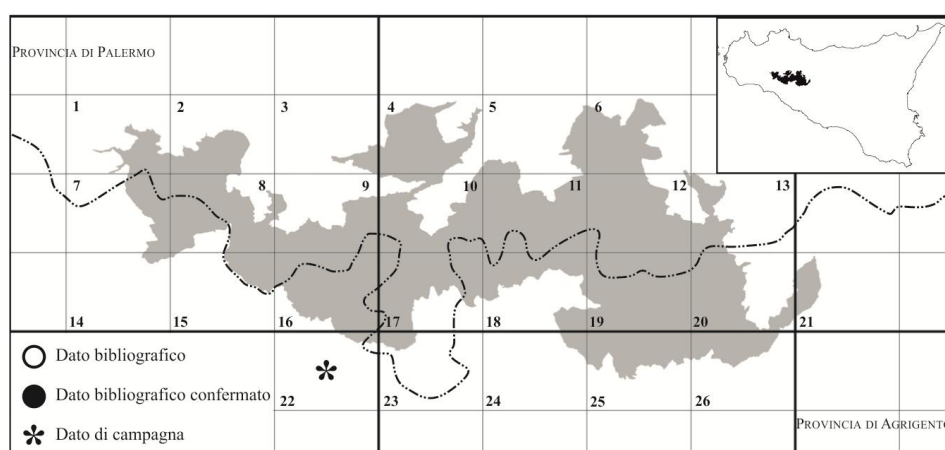
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte di serie ruderali, sporadicamente rappresentate lungo i bordi-strada e nelle periferie dei centri abitati.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga rapidamente per seme.

UTILIZZAZIONI – Coltivato fin dall'antichità in tutto il Bacino del Mediterraneo come pianta ornamentale, nonché per l'estrazione dell'olio, il quale contiene ricinoleina e acido ricinoleico; esso era un tempo utilizzato come purgante e come lubrificante, nonché per usi industriali. I semi sono velenosi, poiché contengono sostanze altamente tossiche e mortali, come la ricina e la ricinina.



AREALE – Specie originaria delle regioni tropicali asiatiche, nel passato coltivata per l'estrazione dell'olio e come pianta ornamentale, quindi spontaneizzata in ambienti ruderali e bordi strada. In Italia è rappresentata lungo le coste di varie regioni, tuttavia più o meno sporadica; è più frequente in Veneto, Lazio, Calabria e grandi isole. In Sicilia è presente nelle zone più xeriche dell'area regionale.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – L'entità è stata rilevata soltanto nei pressi del centro abitato di Burgio.

ROBINIA PSEUDOACACIA L.**Fabaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Robinia, Gaggia, Acacia. Sicilia: *Acacia cumuni*. Monti Sicani: *Rubbìnia*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, alto fino a 20-25 m. Fusto con corteccia spessa, con profondi solchi longitudinali; rami giovani fragili. Foglie imparipennate, lunghe 20-30 cm, con 9-23 foglioline ellittiche, arrotondate all'apice. Fiori bianchi molto profumati, portati su lunghi racemi penduli. Il frutto è un legume appiattito, glabro.

BIOLOGIA – Fanerofita arborea a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno); la maturazione dei frutti si completa intorno al mese di settembre.

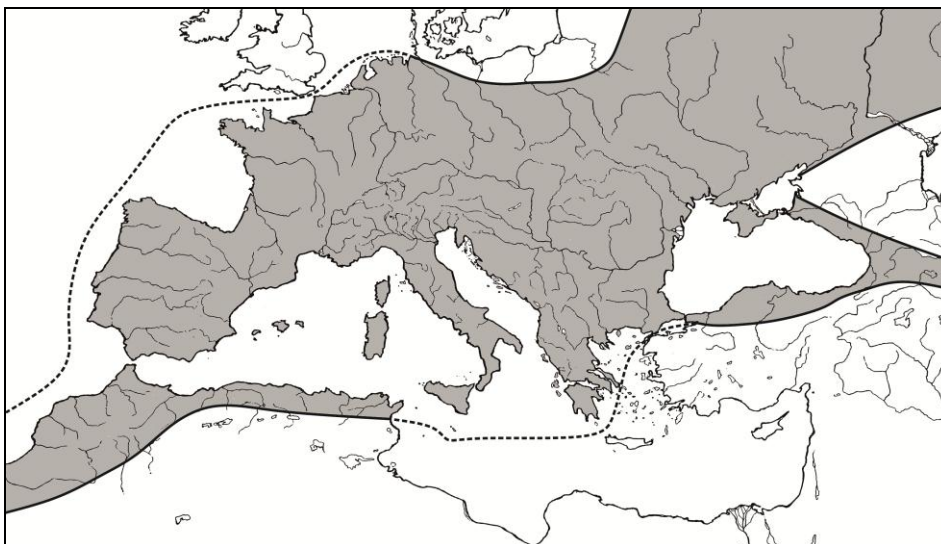
ECOLOGIA – Specie spontaneizzata, a seguito dell'impiego nel passato per il rinsaldo di aree marginali, scarpate, bordi-stradali, nonché rimboschimenti su versanti freschi e ombreggiati, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*. Tende spesso a formare dense boscaglie floristicamente povere, comportandosi talora da vera e propria infestante, come ampiamente segnalato in Padania, nelle vallate prealpine e appenniniche, ma talora anche in Sicilia. E' favorita da situazioni di suoli disturbati, con elevato contenuto di nutrienti.

FITOSOCIOLOGIA – In bibliografia alla specie non è stato finora attribuito un ruolo fitosociologico di particolare rilevanza. Prende tuttavia parte di espressioni di boscaglie ombrofile e semi-igrofile, nell'ambito della fascia potenziale dei boschi mediterranei localizzati su versanti freschi e poco assolati.

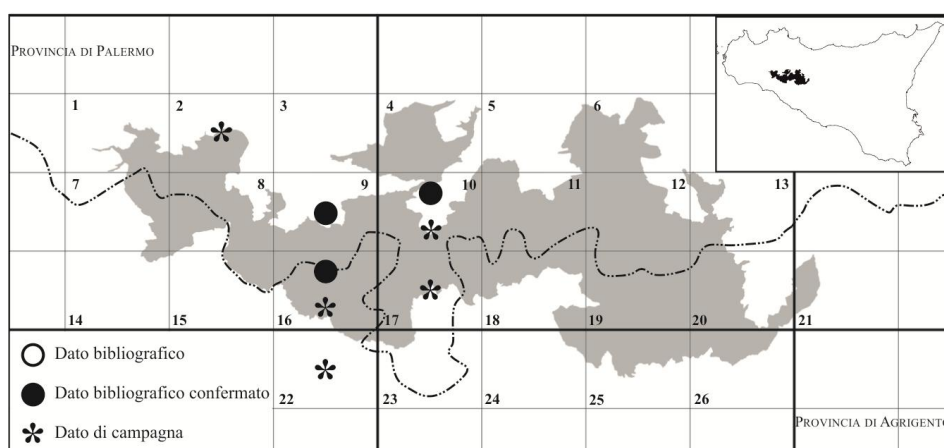
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani la specie entra talora nella dinamica delle successioni secondarie legate alle serie dei boschi mesofili, in particolare quelle dei querceti caducifogli che si rilevano lungo i versanti freschi ed ombrosi.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Specie introdotta ed ampiamente coltivata nel passato per frenare l'erosione di scarpate, comportandosi come pioniera e talora invadente, per l'elevata capacità di emettere polloni radicali e la notevole produzione di semi. Sono state selezionate alcune varietà ornamentali, impiegate nelle alberature stradali, nonché parchi e giardini.

UTILIZZAZIONI – La Robinia è nota anche come un'ottima specie mellifera. Il legno è duro; oltre ad essere utilizzato come legna da ardere, nel passato si prestava a svariati usi agricoli.



AREALE – Specie originaria delle regioni atlantiche nordamericane, introdotta in Europa nei primi del 1600 da Jean Robin, giardiniere del Re di Francia, come pianta ornamentale a Parigi. Utilizzata da agricoltori e forestali, si è diffusa spontaneamente in tutta l'area submediterranea. In Italia è presente in tutto il territorio, così come in Sicilia, soprattutto nell'area dei Peloritani e dei Nebrodi.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie poco comune; già segnalata per il Fiume Sosio (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata rilevata anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Favara di Borgia e Muffoletto), Bivona (C.da Acque Bianche), Chiusa Sclafani (San Carlo in C.da Oliveto), Contessa Entellina (C.da Bufalo) e Burgio (C.da Dragotto).

ROSA BALSAMICA BESSER**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa selvatica. Sicilia: *Ruvèttu masculu*, *Rosa*. Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto anche più di 2 m, con fusti verdi dotati di spine sparse, forti, molto uncinato. Foglie con 5-7 segmenti; foglioline 15-35x14-25 mm, ellittiche o suborbicolarie, ghiandolose nella pagina inferiore, pressate-pubescenti su entrambi le superfici, qualche volta glabre sopra, margine serrato, generalmente ghiandoloso; picciolo e rachide pubescenti, più o meno ghiandolosi e con qualche aculeo. Fiori singoli o in gruppo a petali bianchi o rosati, di 12-18 (24) mm; sepali senza ghiandole, deflessi, caduchi dopo l'antesi; peduncolo di 5-15 mm, glabro. L'infruttescenza è un cinorrodio di 10-20 mm, da ovoidale a globoso, glabro, di colore rosso a maturità; disco ampio; orifizio inferiore a 1 mm.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile (aprile-giugno), la maturazione dei frutti viene raggiunta nell'autunno dello stesso anno (ottobre-novembre).

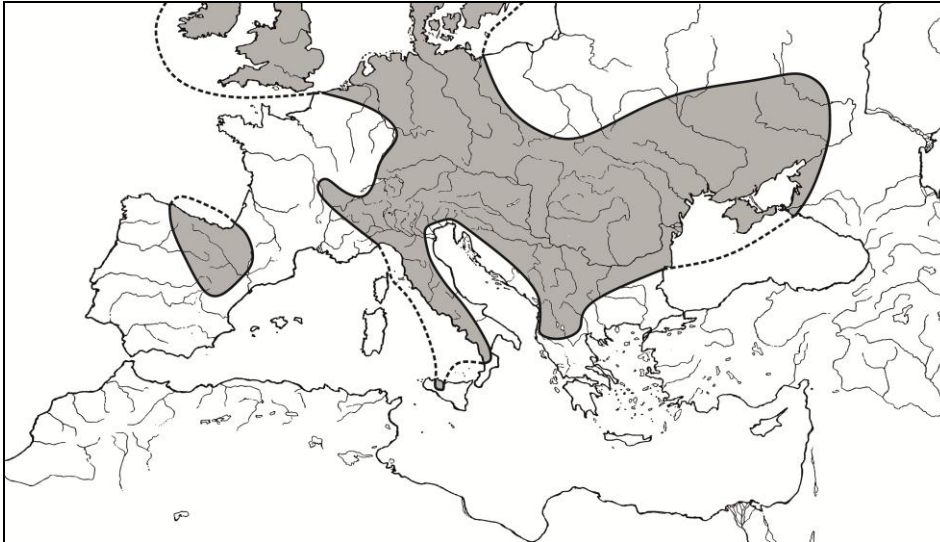
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, indifferente al tipo di substrato, comunque tipica di versanti più o meno erosi, dove svolge un ruolo pioniero. Infatti, predilige i margini boschivi e le radure forestali, dove si sviluppa fino alle aree submontane, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È un elemento caratteristico dei fruticeti di margine forestale, inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

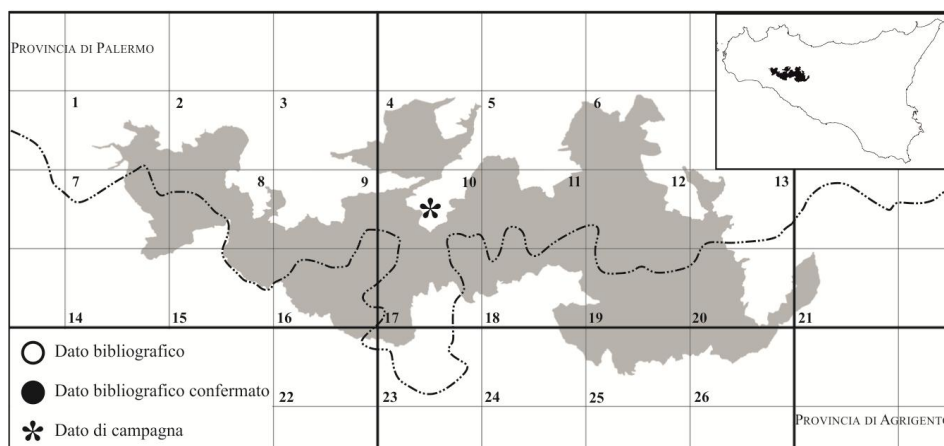
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani è stata rilevata quale elemento arbustivo delle formazioni secondarie, nell'ambito della serie dell'*Aceri-Quercu ilicis* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione di questa specie avviene normalmente per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta ecc.).

UTILIZZAZIONI – Il legno della pianta, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione della specie interessa la Regione europea, nonché la parte settentrionale della Penisola Iberica. In Italia è indicata da CONTI *et al.* (2005) per Valle D'aosta, Lombardia, Trentino Alto adige, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania e Basilicata, oltre ad essere considerata dubbia per la Sicilia.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È indubbiamente una specie alquanto rara; è stata rilevata soltanto nella parte cacuminale di Monte delle Rose.

ROSA CANINA L.**Rosaceae**

SINONIMI – *Rosa catalunica* Costa.

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa canina, Rosa selvatica; Sicilia: *Ruvèttu masculu*, *Rosa a cinqu pampini*; Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio alto fino a 3 m con ramificazioni intricate eretto-scandenti. Rami glabri, muniti di robuste spine arcuate. Foglie, alterne e caduche, composte da 5-7 elementi ellittico-ovali, pelosi, a margine variamente seghettato. Fiori ben evidenti, isolati o riuniti in piccoli corimbi; sepalı riflessi fino a maturità, poi caduchi; petali di colore bianco-roseo; stami numerosi, muniti di antere giallastre; stili pelosi, riuniti a formare una colonnina. I semi, semplici acheni, sono racchiusi in un falso frutto piriforme o subgloboso, che deriva dall'ingrossamento del ricettacolo di colore verde-giallastro. Orifizio stretto.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa, a fioritura tardo-primaverile estiva (maggio-giugno); la completa maturazione dei frutti si raggiunge in autunno (ottobre-novembre).

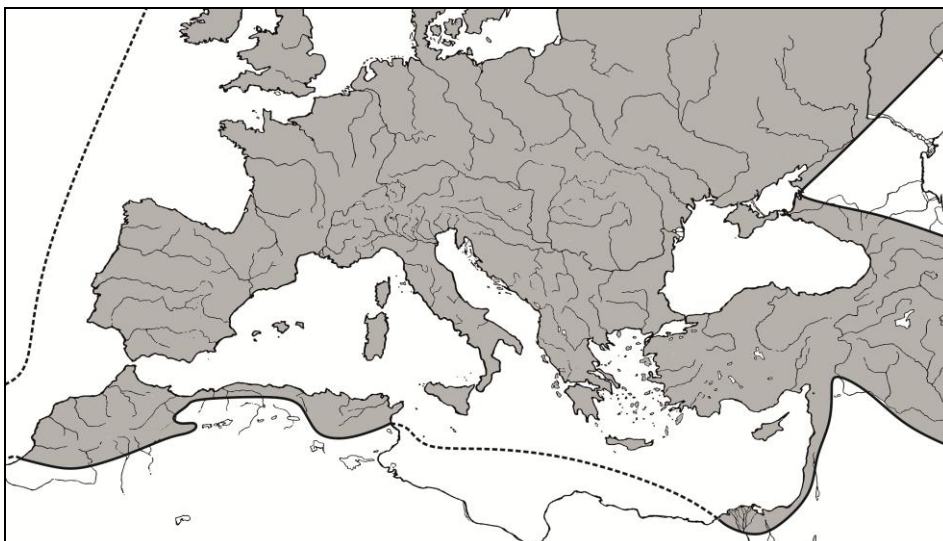
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, indifferente al tipo di substrato, comunque tipica di versanti più o meno erosi, dove svolge un ruolo pioniero. Infatti, predilige i margini boschivi e le radure forestali, dove si sviluppa fino alle aree submontane, nella fascia bioclimatica tra il *termomediterraneo* e *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È un elemento caratteristico degli aspetti arbustivi di margine forestale, inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

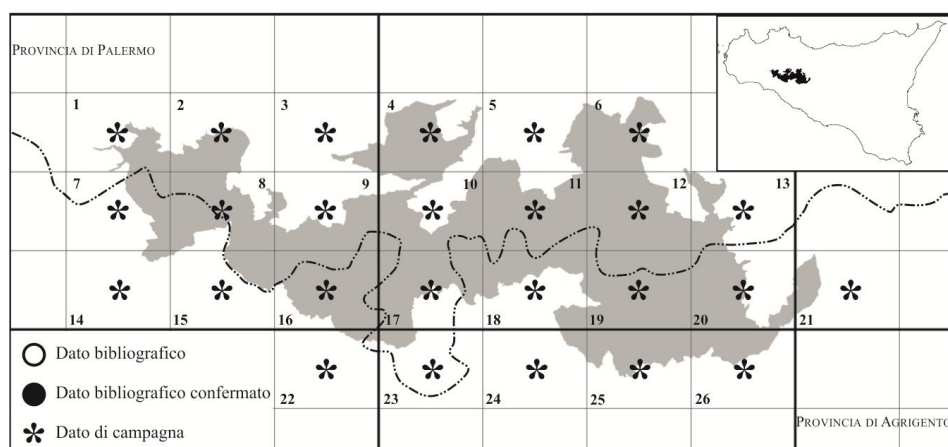
UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale componente di aspetti arbustivi, nel territorio dei Monti Sicani entra a far parte di tutte le serie forestali rappresentate nel territorio, in particolare di quelle degli ambienti ripali, nonché di quelle mesofile del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione di questa specie avviene normalmente per seme, benché possa essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta ecc.).

UTILIZZAZIONI – Il legno della pianta, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Il gruppo di *Rosa canina* s.l., appartenente all'elemento paleotemperato, denota, nel contesto dell'areale, una spiccata variabilità morfo-ecologica; è rappresentato in tutta Europa (fino al 62° parallelo), in Asia (fino alla catena dei Monti Altaj) ed in Nord-Africa. L'entità è ampiamente diffusa in tutto il territorio italiano, isole comprese. In Sicilia è specie comune in tutto il territorio, dalla fascia collinare alla basso-montana.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Comune, in particolare sui rilievi: M. Cammarata, M. delle Rose, Pizzo Cangialoso, M. Barracù, M. Pernice, Pizzo San Filippo, M. Scuro, M. Cardellia, Pizzo della Rondine, M. Triona, Serra della Moneta, M. Colomba, M. Carcaci, Cozzo Cattera, M. Genuardo, Pizzo Gallinaro, Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Fiume Sosio, Monte Gristia ecc.

ROSA CORYMBIFERA Borkh.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa selvatica. Sicilia: *Ruvèttu masculu*, *Rosa a cincu pampini*. Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto anche più di 2 m, con fusti verdi dotati di spine sparse, corte, forti, compresse, molto uncinato. Foglie con 5-7 segmenti; foglioline 15-35 x 14-25 mm, raramente più strette, ellittiche o suborbicolarì a margine serrato, generalmente prive di ghiandole, o con qualcuna nella pagina inferiore, leggermente pressate-pubescenti su entrambi le superfici, solitamente glabre nella pagina superiore e pubescenti solo lungo le nervature; picciolo e rachide pubescenti, più o meno ghiandolosi e con qualche aculeo. Fiori singoli o in gruppo a petali bianchi o rosati, di 12-18 (24) mm; sepali senza ghiandole, deflessi, caduchi dopo l'antesi; stili riuniti in colonnina, villosi, raramente glabri; peduncolo di 5-15 mm, glabro. Cinorrodi di 10-20 mm, arrossato, ovoidi o globosi, glabri; disco ampio; orifizio stretto (0,5-0,8 mm).

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile (aprile-giugno); la completa maturazione dei frutti si raggiunge in autunno (ottobre-novembre).

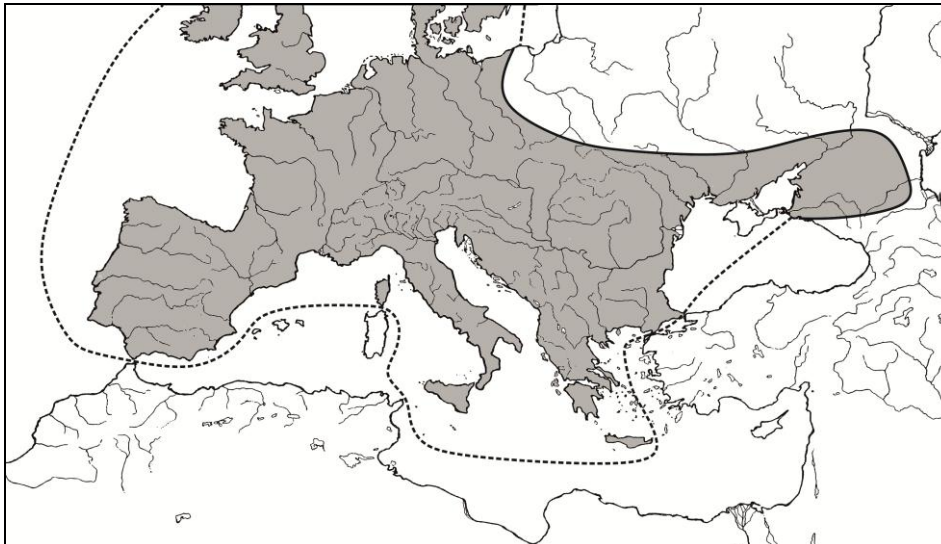
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, indifferente al substrato, comunque tipica di versanti più o meno erosi, dove svolge un ruolo pioniero. Infatti, predilige i margini boschivi e le radure forestali, dove si sviluppa fino alle aree submontane, nella fascia bioclimatica tra il *termomediterraneo* e *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È un elemento caratteristico degli aspetti arbustivi di margine forestale, inquadrati nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*).

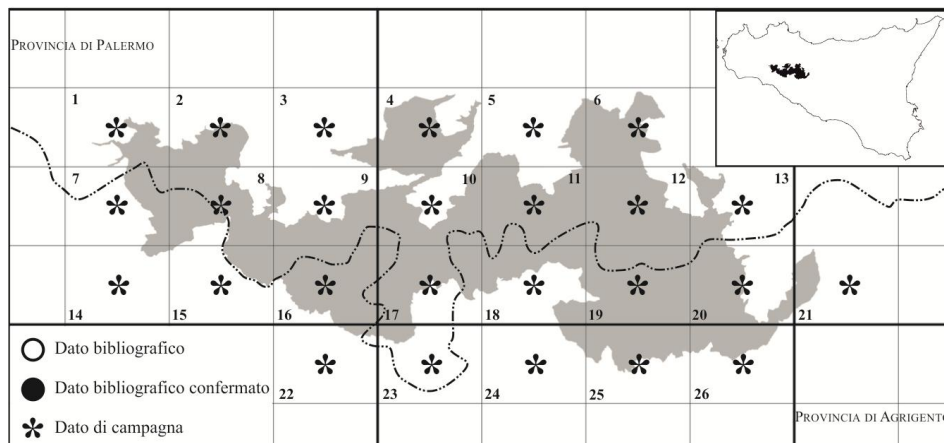
UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale componente di aspetti arbustivi, sui Monti Sicani entra a far parte di tutte le serie forestali rappresentate nel territorio, in particolare di quelle degli ambienti ripali, nonché di quelle mesofile, del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme, nonché per parti vegetative (talea, margotta ecc.).

UTILIZZAZIONI – Come evidenziato per le altre specie del genere *Rosa*, il legno di questa pianta, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Specie a gravitazione europeo-mediterranea. È diffusa in tutto il territorio italiano tranne Emilia Romagna, Umbria e Puglia (CONTI *et al.*, 2005). In Sicilia è indicata per le seguenti località: Caltavuturo, Polizzi, Nicosia, Randazzo, Parco, Piazza, Delia (GUSSONE, 1827), Messina, Isnello, Giuliana, sotto Caltabellotta a S. Anna (GUSSONE, 1832); Leonforte e Castrogiovanni, Caltagirone (GUSSONE, 1845), Nicolosi (NICOTRA, 1893 a), Peloritani a Issala (ZODDA, 1900 a), Lago Gurridda (LOPRIORE, 1900) e M. S. Anna (CACCIATO, 1950).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie comune in tutto il territorio; già segnalata per Santa Maria del Bosco (GUSSONE, 1827), è stata riscontrata anche a Monte delle Rose, nel territorio di Palazzo Adriano (C.de San Benedetto e Cotugno), Monte Colomba, Monte Carcaci, Monte Cammarata, Pizzo dell'Apa, Pizzo della Rondine, Montescuro, Valle Grande, Torcitore, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Filaga, Monte di Mezzo, Boschigliera, Bosco di Rifesi ecc.

ROSA HECKELIANA Tratt**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa italica. Sicilia: *Rosa sarvaggia*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto fino a 1 m, con fusti giovani pruinosi, più o meno pubescenti; spine sparse, curvate o dritte. Foglie con 5-7 segmenti; foglioline di 15-30x8-22 mm, ovate o orbicolari, a margine serrato o bi-serrato, pubescenti nella pagina superiore e grigio-tomentose in quella inferiore, generalmente prive di ghiandole. Fiori singoli, con petali rosa, di 12-15 mm; sepali ispido-ghiandolosi nella parte inferiore, eretti, persistenti dopo l'antesi; stili lanati; peduncolo di circa 5 mm, solitamente grigio-pubescente, glabro o stipitato-ghiandoloso. Cinorrodi rosso, di 10-12 mm, globoso o ovale, glabro o stipitato-ghiandoloso; disco piccolo; orifizio maggiore di 1 mm.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura estiva (giugno-luglio); la completa maturazione dei frutti si raggiunge in autunno (ottobre-novembre).

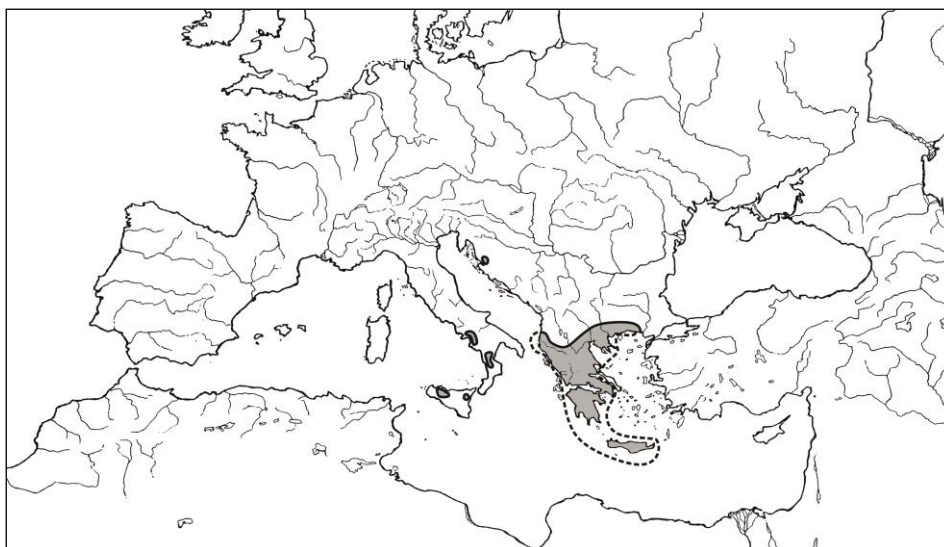
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, tipica di versanti più o meno erosi calcuminali, dove svolge un ruolo pioniero. Infatti, predilige i margini boschivi e le radure forestali, dove si sviluppa nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* e *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido*, a quote superiori di 1300 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – Specie indicata quale differenziale dell'alleanza *Berberido-Crataegion* (GIANGUZZI *et al.*, 2011), nuovo *sintaxon* dell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*), recentemente descritto per i rilievi più elevati della Provincia italo-tirrenica. Benchè nell'ambito del monitoraggio effettuato nel territorio, l'entità in oggetto non sia stata rinvenuta, nell'area dei Monti Sicani sono presenti gli aspetti in cui essa è potenzialmente rappresentata, appunto riferiti all'associazione *Crataegum laciniatae*, formazione considerata endemica dei rilievi della parte settentrionale della Sicilia, fisionomicamente diversificata dalla dominanza di *Crataegus laciniata*.

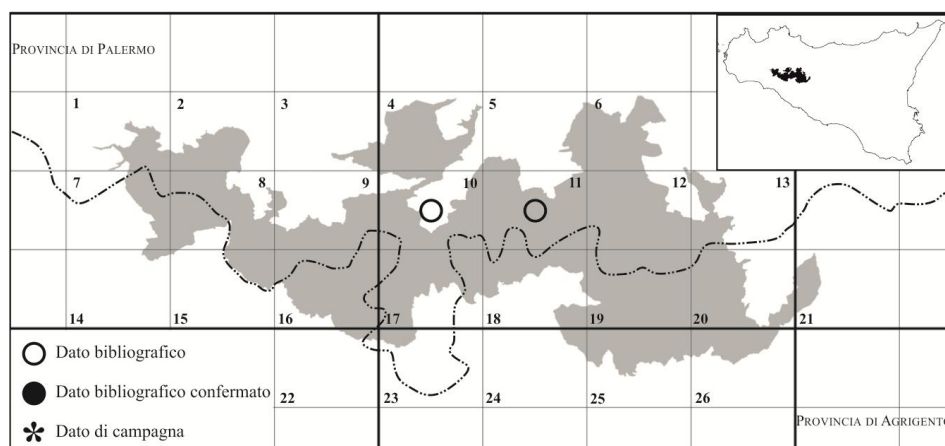
UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale componente dei succitati aspetti arbustivi, sui Monti Sicani entra potenzialmente a far parte delle serie forestali orofile, in particolare del Leccio (*Aceri-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta ecc.).

UTILIZZAZIONI – Come evidenziato per le altre specie del genere *Rosa*, il legno di questa pianta, per le sue modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Specie a distribuzione orofila nella Regione mediterranea; in Italia è segnalata in Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. Nell'area regionale è specie alquanto rara e segnalata, oltre che per i Monti Sicani, per le Madonie Colma Grande, Zottafunno, Piano Principessa, Fosse di S. Gandolfo (GUSSONE, 1827), monti tra Polizzi ed Isnello, Pizzo Palermo, Pizzo Antenna, Balzo dell'Occhio, alta regione dell'Etna, Pizzuta (LOJACONO, 1891).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – L'entità è indicata per Monte delle Rose (GUSSONE, 1827); tuttavia, a seguito delle nostre indagini effettuate nel territorio, la segnalazione non ha trovato conferma.

ROSA MICRANTHA Borrer ex Sm.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa balsamina minore. Sicilia e Monti Sicani: *Rosa canina*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio con ampia ed intricata ramificazione, di altezza variabile da 1 a 3 m. Fusti fiorali verso l'apice generalmente con spine, aculei e talora anche ghiandole stipitate. Foglie spesso a 5 segmenti, più o meno lucidi di sopra; peduncoli irti di grosse ghiandole stipitate e spesso aculei; petali generalmente rosei;. Il frutto è subgloboso, rosso a maturità e con ghiandole stipitate; disco piano o convesso; orifizio di 0,5-0,8 mm.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno). La maturazione dei frutti si completa nel tardo-autunno (ottobre-novembre).

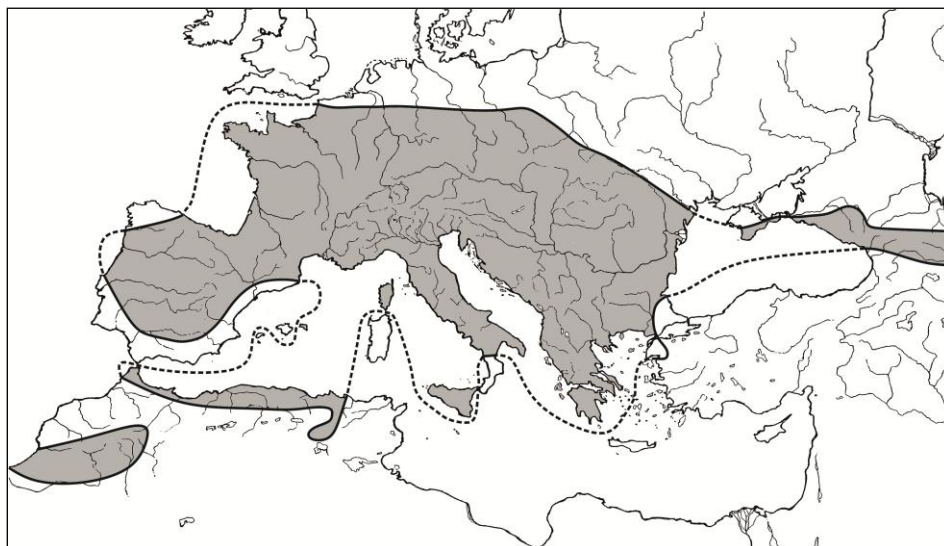
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, tipica di versanti più o meno erosi dove svolge un ruolo pioniero. E' anch'essa presente lungo i margini nelle radure boschive della fascia collinare e montana, nell'ambito bioclimatico compreso tra il *mesomediterraneo* ed il *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido*, a quote tra 700-800 e 1500 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – Si rileva in aspetti di vegetazione arbustiva mesofili ed orofili, quale differenziale del *Berberido-Crataegion* (GIANGUZZI *et al.*, 2011), nuova alleanza dell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*), rappresentata in Sicilia e nella Provincia italo-tirrenica. Nel territorio dei Monti Sicani gli aspetti in cui essa è rappresentata vengono riferiti all'associazione *Crataegetum laciniatae*, cenosi considerata endemica dei rilievi della parte settentrionale della Sicilia.

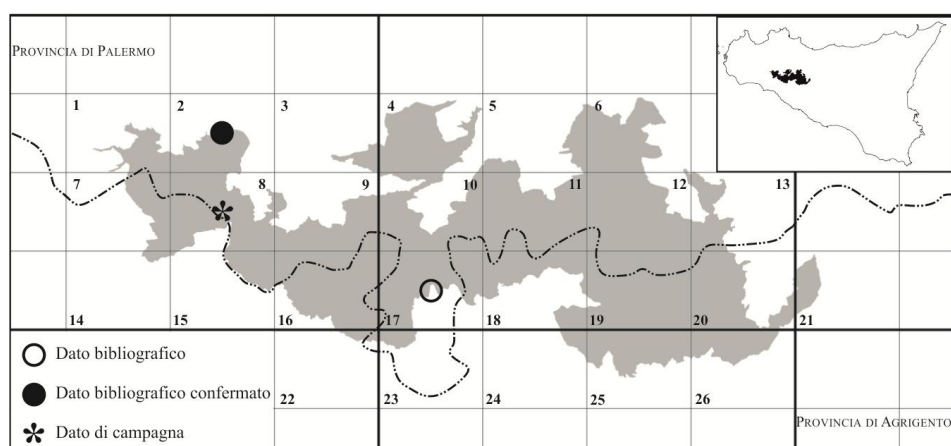
UNITÀ DI PAESAGGIO – La specie entra potenzialmente a far parte delle serie forestali orofile, quale componente dei succitati aspetti di fruticeto di margine boschivo e delle stesse radure. Si tratta in particolare delle serie mesofile del *Lecio* (*Aceri-Quercu ilicis* sigmetum), nonché di quella dei querceti caducifogli a Quercia virgioliana (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta, propaggine ecc.).

UTILIZZAZIONI – Come evidenziato per le altre specie del genere *Rosa*, il legno di questa pianta non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Specie riferita all'elemento Pontico-Eurimediterraneo. Secondo CONTI *et al.* (2005) In Italia è presente per tutte le regioni della Penisola italiana (esclusa la Calabria) nonché in Sicilia; manca in Sardegna e Corsica (PIGNATTI, 1982). In Sicilia è segnalata per: Madonie (GUSSONE 1843, LOJACONO 1891, RAIMONDO *et al.* 1994); Santa Maria di Rifesì, Palermo a Barrada e Bosco di Cacudda (LOJACONO 1891); Alicudi versante nord della sommità (PASTA & LO CASCIO 2002); Santa Maria del Bosco e Bosco di Rifesì, (RAIMONDO *et al.*, 1994).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie alquanto rara; oltre alle succitate località di Santa Maria di Rifesì, (LOJACONO, 1891), Santa Maria del Bosco e Bosco di Rifesì, (RAIMONDO *et al.*, 1994), è stata rilevata anche a Monte Genuardo.

ROSA PULVERULENTA M. Bieb.**Rosaceae**

SINONIMI – *Rosa glutinosa* Sibth. & Sm., *Rosa pustulosa* Bertol.

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa vischiosa. Sicilia: *Rosa sarvàggia*. Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto fino a 50 cm, con fusti provvisti di aculei misti a ghiandole stipitate e setole. Foglie con 5-7 segmenti; foglioline di 7-15 x 5-15 mm, ovate o suborbicolarie, a margine multi-serrato, molto ghiandolose, pubescenti o tomentose nelle due pagine. Fiori generalmente singoli o a piccoli gruppi (2-3), petali rosa, di 10-15 mm; sepali laciniati, ghiandolosi nella parte inferiore, eretti, persistenti dopo l'antesi; stili villosi o lanati; peduncolo 3-5 mm, stipitato-ghiandoloso, a volte con qualche pelo. Cinorrodo rosso, di 10 mm, globoso o avato, stipitato-ghiandoloso; disco piano; orifizio di 1-1,2 mm.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile-inizio estate (maggio-giugno), la maturazione dei frutti viene raggiunta nell'autunno dello stesso anno (ottobre-novembre).

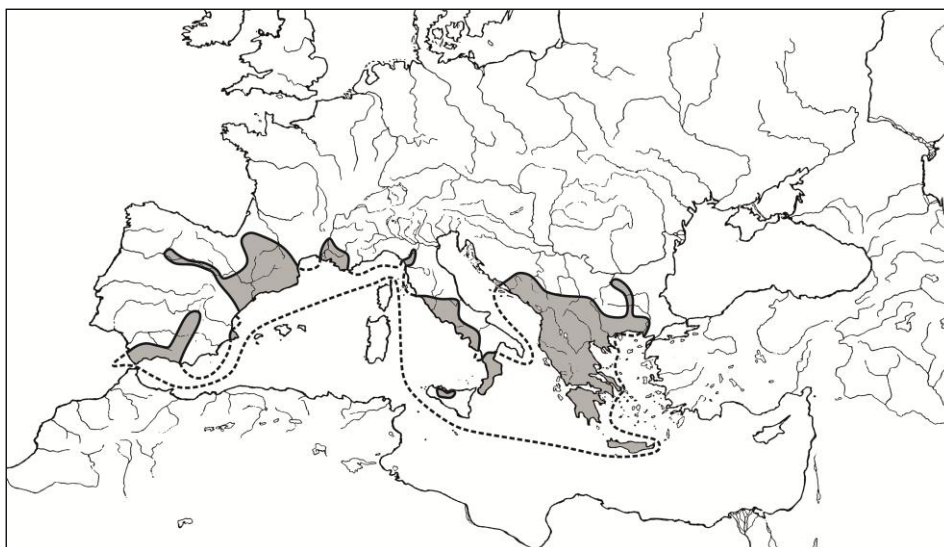
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, tipica di versanti più o meno erosi calcuminali, dove svolge un ruolo pioniero. Si rinviene negli arbusteti di margine boschivo e nelle radure forestali, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* e *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido*, oltre i 1000 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – Specie degli aspetti di vegetazione arbustiva montana, differenziale dell'alleanza *Berberido-Crataegion* (GIANGUZZI *et al.*, 2011) recentemente descritta per i rilievi più elevati della Sicilia e della Provincia italo-tirrenica, inquadrata nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*). Nel territorio dei Monti Sicani gli aspetti in cui essa è rappresentata vengono riferiti all'associazione *Crataegetum laciniatae*, cenosi a dominanza di *Crataegus laciniata*, considerata endemica della parte settentrionale della Sicilia.

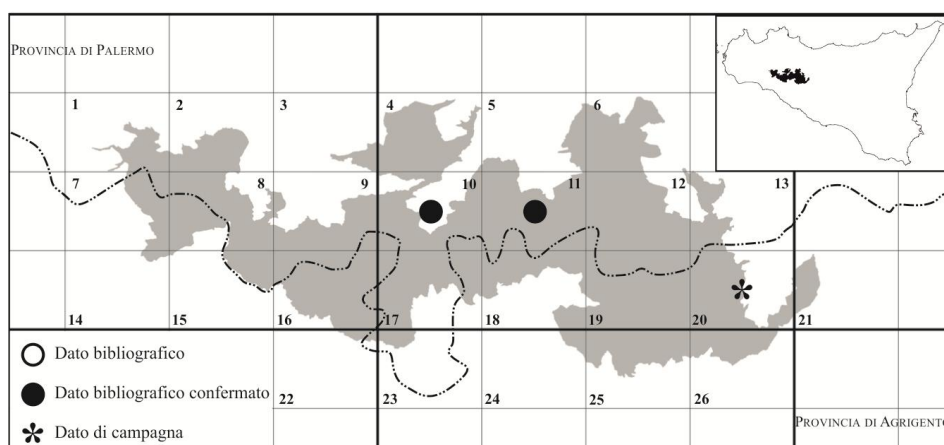
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sui Monti Sicani entra potenzialmente a far parte delle serie forestali orofile, in particolare del Leccio (*Aceri-Quercu ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta ecc.).

UTILIZZAZIONI – Come evidenziato per le altre specie del genere *Rosa*, il legno di questa pianta non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Specie a distribuzione orofila nell'area mediterranea. In Italia è segnalata Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata e Sicilia (CONTI *et al.*, 2005). Nell'area regionale è alquanto rara, segnalata per le Madonie a Pizzo Palermo (GUSSONE, 1827), Monte delle Rose (GUSSONE, 1832) e Rocca Busambra (LOJACONO, 1891).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie rarissima; oltre alle succitate segnalazioni Monte delle Rose (GUSSONE, 1832; LOJACONO, 1891) è stata rilevata anche sul Monte Cammarata.

ROSA RUBIGINOSA L.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa balsamina. Sicilia: *Rosa canina*. Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio con ampia ed intricata ramificazione, di altezza variabile da 1 a 3 m. Fusti fiorali con spine forti, falcate, generalmente miste ad aculei e talora anche a ghiandole stipitate. Foglie spesso a 5-7 segmenti, di 10-25x8-15mm, ovate o subovate, con base arrotondata, glabre o pubescenti di sopra, solitamente pubescenti e densamente ghiandolose sotto. Fiori con petali di 8-15 mm, di colore rosa intenso; sepali ghiandolosi, eretti e persistenti dopo l'antesi. Peduncoli irti di grosse ghiandole stipitate e spesso aculei. Il frutto è un cinorrodio subgloboso, ovoidale o ellittico, con ghiandole stipitate, di colore rosso brillante a maturità; disco piano o convesso; orifizio maggiore di 1 mm.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno). La maturazione dei frutti si completa in autunno.

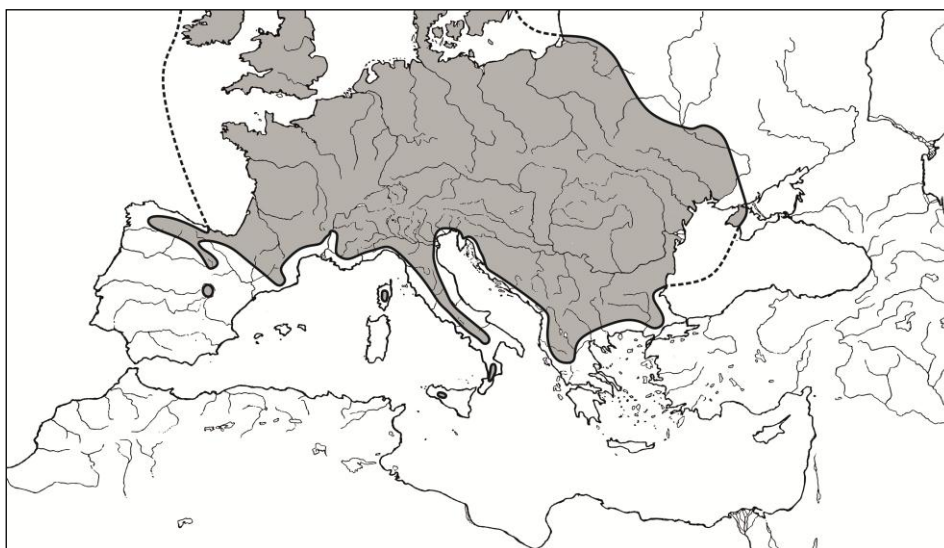
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, tipica di versanti più o meno erosi calcuminali, dove svolge un ruolo pioniero. Si rinviene negli arbusteti di margine boschivo e nelle radure forestali, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* e *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*, fino a 1000 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – Specie degli aspetti di vegetazione arbustiva montana, differenziale dell'alleanza *Berberido-Crataegion* (GIANGUZZI *et al.*, 2011) recentemente descritta per i rilievi più elevati della Sicilia e della Provincia italo-tirrenica, inquadrata nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*). Nel territorio dei Monti Sicani gli aspetti in cui questa specie è rappresentata vengono riferiti all'associazione *Crataegietum laciniatae*, cenosi a dominanza di *Crataegus laciniata*, considerata endemica dei rilievi della parte settentrionale della Sicilia.

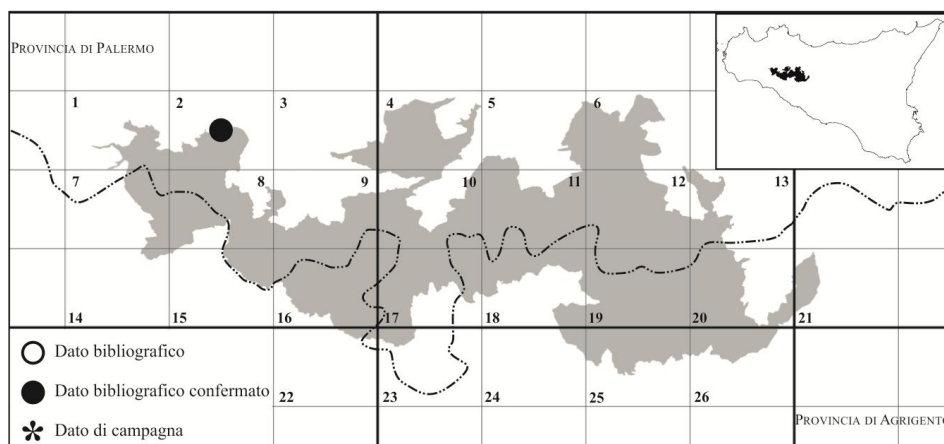
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sui Monti Sicani l'entità in oggetto entra potenzialmente a far parte delle serie forestali orofile, in particolare del Leccio (*Aceri-Quercu ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della pianta avviene normalmente per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta, propaggine ecc.).

UTILIZZAZIONI – Come evidenziato per le altre specie del genere *Rosa*, il legno di questa pianta non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione della specie interessa la Regione euro-asiatica. In Italia è presente in Valle D'Aosta, Piemonte, Trentino, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Campania, Calabria e Sicilia (CONTI *et al.*, 2005). Nell'area regionale è specie rara; segnalata per i Monti Sicani a Santa Maria del Bosco, Madonie, Mistretta, Mandanici, Modica, (GUSSONE, 1827), Felicudi (GUSSONE, 1832), Malabotta (NICOTRA, 1890 b). Tuttavia, non risultava essere recentemente confermata, tanto da essere considerata assente in Sicilia (GIARDINA *et al.*, 2007; PIGNATTI, 1982).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie rarissima; viene riconfermata per l'area di Santa Maria del Bosco dove era stata già segnalata da GUSSONE (1827).

ROSA SEMPERVIRENS L.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa sempreverde, Rosa di San Giovanni; Sicilia: *Rosa sarvågga*, *Rosa a cinqu pampini*; Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto sempreverde, con altezza variabile da 1 a 5 m, strisciante o rampicante, con spine curve. Foglie a 3-7 (9) foglioline lanceolate-acuminate, glabre, verde-scuro e lucide di sopra, con seggettatura semplice. Fiori in corimbi terminali, con peduncoli peloso-ghiandolosi; sepali interi, riflessi a maturità, caduchi; petali bianchi, cuoriformi, di 10-20 mm; stami numerosi con antere gialle; stili concresciuti in colonna pubescente. Il frutto è subgloboso, rosso, di 8-10 mm.

BIOLOGIA – Nanofanerofita o fanerofita lianosa a fioritura tardo primaverile-estiva (maggio-giugno); la maturazione dei frutti si completa nei mesi di settembre e ottobre

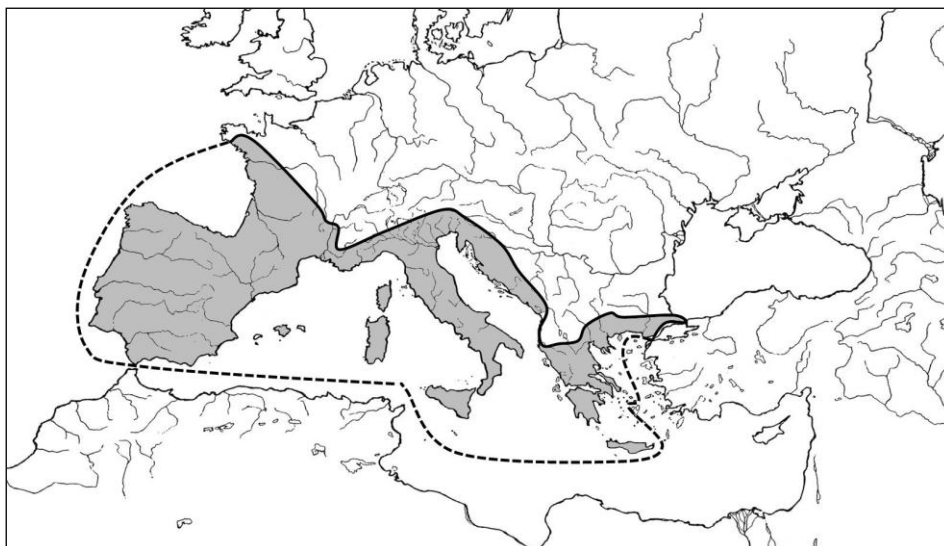
ECOLOGIA – Specie eliofila e xerofila, quale tipico componente della macchia mediterranea, nonché arbusteti termofili, siepi, ma anche boschi e boscaglie, nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, dal livello del mare fino a 800-900 metri di altitudine. All'interno delle formazioni in cui si insedia, tale liana tende spesso a ricoprire gli elementi legnosi.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica dell'ordine *Quercetalia calliprini* e della classe *Quercetea ilicis* (vegetazione a sclerofille sempreverdi del Bacino Mediterraneo). È altresì indicata quale elemento differenziale dell'ordine *Prunetalia spinosae*, in particolare del *Pruno-Rubion ulmifolii* e della suballeanza *Roso-Rubenion ulmifolii*; quest'ultimo sintaxon inquadra gli arbusteti posti a sud della Penisola Iberica, nonché dell'area tirrenica meridionale e isole (Blasi et al., 2001).

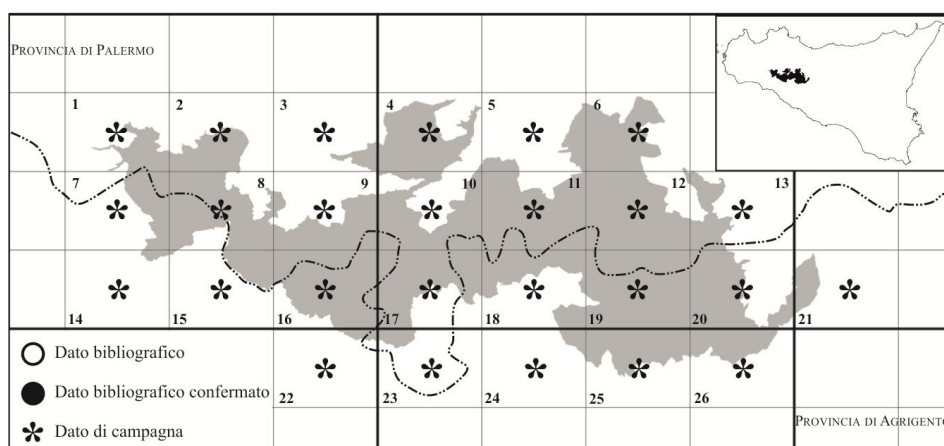
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborecente (*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*), nonché dei boschi termofili di lecceto (*Pistacio-Quercus ilicis sigmetum*) e querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae sigmetum*).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Oltre che per seme, la propagazione della specie può avvenire anche per via vegetativa.

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica, se non per i fiori, indicati per la preparazione di decotti per profumi, oltre che per adornamenti tradizionali delle strade, durante la festa del Corpus Domini.



AREALE – La distribuzione interessa l'area costiera del nel Bacino Mediterraneo, con penetrazione nell'Europa sud-occidentale. In Italia è presente in quasi tutto il territorio, con particolare riferimento all'area della macchia e del Leccio. Nell'area regionale è comune in tutto il territorio, ivi comprese anche le piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie alquanto comune in tutto il territorio fino a 700-800 m di quota: Lercara, Filaga, S. Stefano di Quisquina, Contessa Entellina, Chiusa Sclafani, Monte Lucerto, Fiume Sosio, Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubbazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

ROSA SICULA Tratt**Rosaceae**

SINONIMI – *Rosa thuretii* Burnat & Gremli.

NOMI VOLGARI – Italia: Rosa siciliana. Sicilia: *Rosa canina*. Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto fino a 50 cm, con fusti dotati di spine sparse, sottili, più o meno incurvate, talora miste ad aculei e setole ghiandolose. Foglie con 5-7 segmenti; foglioline di 7-15 x 5-15 mm, ovate o suborbicolari, a margine bi-serrato, generalmente glabre e prive di ghiandole nella pagina superiore, molto ghiandolose, glabre o con qualche pelo nella pagina inferiore. Fiori generalmente singoli, petali rosa, di 10-15 mm; sepali laciniati, ghiandolosi nella parte inferiore, eretti, persistenti dopo l'antesi; stili villosi o lanati; peduncoli di 3-5 mm, generalmente stipitato-ghiandolosi, a volte con qualche pelo. Cinorrodio rosso, di 10 mm, globoso, a volte con qualche ghiandola stipitata; disco piano; orifizio di 0,5-0,7 mm.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile-inizio estate (maggio-giugno), la maturazione dei frutti viene raggiunta nell'autunno dello stesso anno.

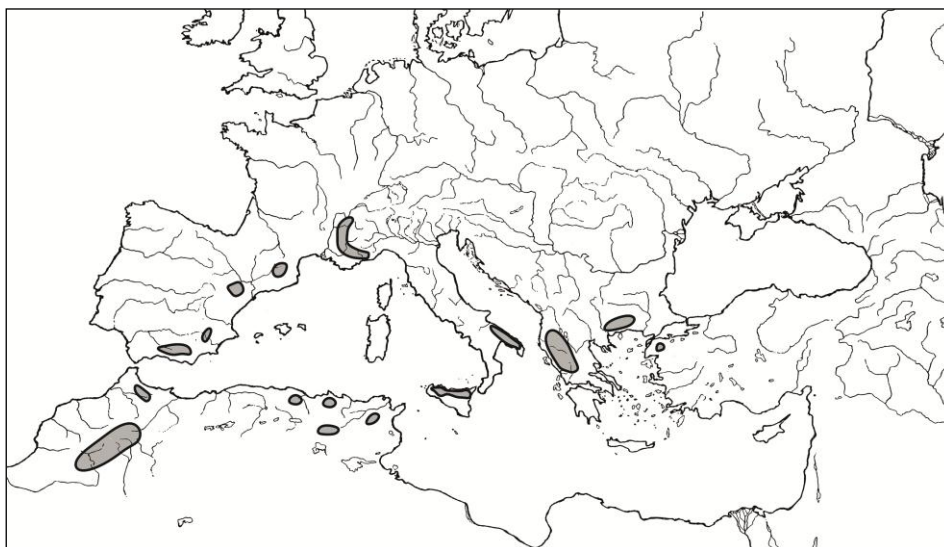
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, tipica di versanti più o meno erosi calcuminali, dove svolge un ruolo pioniero. Si rinviene negli arbusteti di margine boschivo e nelle radure forestali, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* e *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*, fino a 1000 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – Anche questa specie è considerata entità differenziale dell'alleanza *Berberido-Crataegion* (GIANGUZZI *et al.*, 2011), recentemente descritta per i rilievi più elevati della Provincia italo-tirrenica ed inquadrata nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*). Nel territorio dei Monti Sicani gli aspetti in cui essa è rappresentata vengono riferiti all'associazione *Crataegetum laciniatae*, cenosi a dominanza di *Crataegus laciniata*, considerata endemica dei rilievi della parte settentrionale della Sicilia.

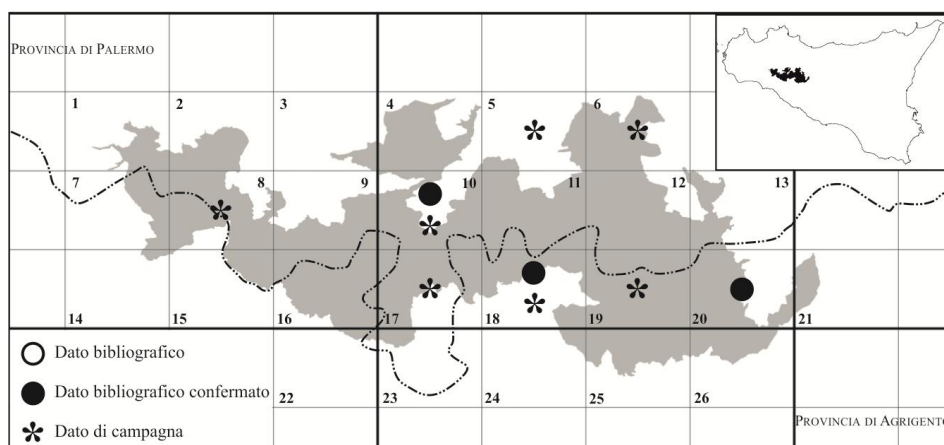
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sui Monti Sicani l'entità in oggetto entra potenzialmente a far parte delle serie forestali orofile, in particolare del Leccio (*Aceri-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della pianta avviene normalmente per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta, propaggine ecc.).

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Specie orofila dell'area mediterranea, indicata in Italia per Piemonte, Liguria, Puglia e Sicilia: M. Cammarata, Busambra, Bronte, Maletto, Cozzo Mufara (GUSSONE, 1827); M. Salvatore, Colma Grande, Piano Varrate, Scalonazzo, P. Palermo, P. Antenna, P. Case (LOJACONO, 1891), Barrillà al Martello (ZODDA, 1908), Etna al M. Frumento (POLI, 1965), Madonie: Valata S. Domenico, Valata di Marfa, P. Scalonazzo, Quacella, Zottafonda, M. Spina Puci (RAIMONDO, 1980), M. S. Salvatore, Colma Grande, Piano Varrate, Scalonazzo, (RAIMONDO *et al.*, 1994), Erice, Nebrodi, Femmina Morta (RAIMONDO *et al.*, 2004), Monte Rose, Monte Pernice (MARCENÒ *et al.*, 1985).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – M. Cammarata (GUSSONE, 1827; RAIMONDO *et al.*, 1994), M. Rose, M. Pernice (MARCENÒ *et al.*, 1985); rilevata pure a M. Gebbia, M. Scuro, M. Carcaci, Cozzo Stagnataro, P. Gallinaro, P. della Rondine, P. San Filippo, P. Catera e M. Genuardo.

ROSMARINUS OFFICINALIS L.**Lamiaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rosmarino. Sicilia: e Monti Sicani: *Rosamarina*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto sempreverde con intenso profumo aromatico, alto fino 1,5-2 m, con fusto e rami rigidi, contorti, a corteccia bruno-chiara, generalmente prostrato-ascendenti, raramente eretti. Foglie sessili, di 2-3x15-28 mm, lineari, coriacee e con bordo revoluti; pagina superiore lucida e verde-scura, quella inferiore bianco-tomentosa. Fiori bilabiati, con corolla di 10-12 mm, normalmente azzurra-chiara o violetta-rosea, raramente bianca; labbro superiore a casco, labbro inferiore trilobo; calice pubescente di 5-6 mm. Il frutto è un achenio liscio e oblungo.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa; nelle zone più interne e montane fiorisce nel periodo compreso tra aprile ed agosto, nelle isole e nelle zone costiere caldo-aride ha una fioritura costante tutto l'anno o autunno-vernina (ottobre-febbraio), con successiva maturazione dei frutti.

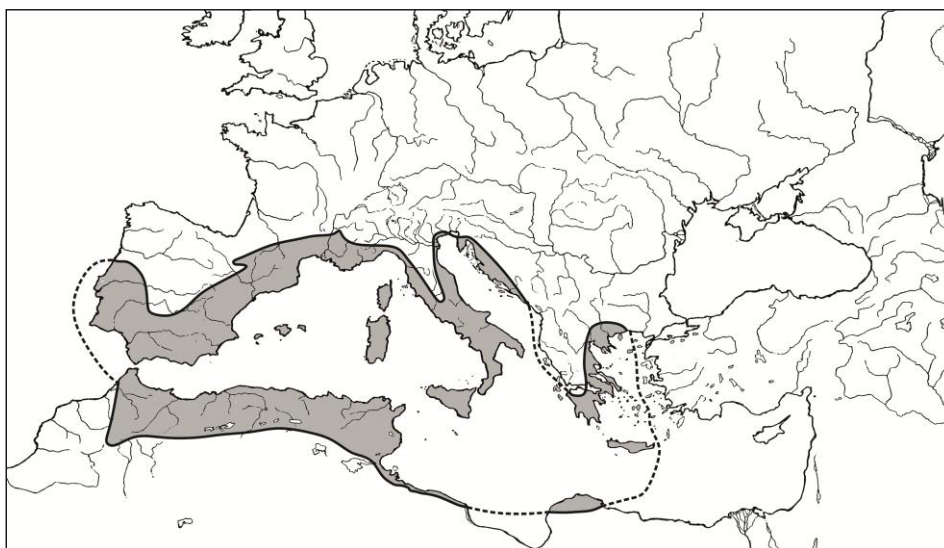
ECOLOGIA – Specie eliofila e termo-xerofila, tipica di ambienti basifili (calcarei, calcareniti, marne, gessi), sia costieri che dell'interno a clima caldo-arido, con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata. Si insedia all'interno di garighe, fino a 300-400 metri, a parte l'Isola di Marettimo, dove si spinge fin oltre i 600 m s.l.m.; gravita prevalentemente nella fascia altitudinale compresa tra l'*inframediterraneo* ed il *termomediterraneo* con ombrotipo *semiarido-secco*.

FITOSOCIOLOGIA – E' indicata quale caratteristica delle classi *Ononido-Rosmarinetea* e *Cisto-Micromerietea*, sintaxa che raggruppano le formazioni di gariga su suoli calcarei e marnosi del settore occidentale del Mediterraneo (la prima) e centro-orientale (la seconda). Gli aspetti della Sicilia – geograficamente collocata nella parte intermedia – non hanno finora trovato un inquadramento univoco (BRULLO *et al.*, 1997; BIONDI, 1997), benché riferiti all'alleanza *Cisto-Ericion*. Le associazioni descritte sono le seguenti: *Rosmarino-Coridothymetum capitati* Furnari 1965 (Sicilia meridionale), *Thymelaeo-Rosmarinetum officinalis* Brullo, Minissale & Spampinato 1993 (Iblei); *Genisto aspalathoidis-Rosmarinetum officinalis* Gianguzzi 1999 (Pantelleria).

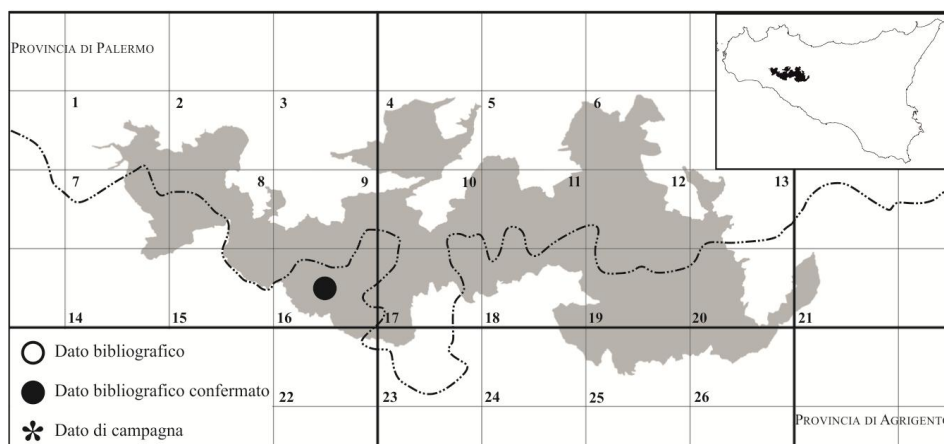
UNITÀ DI PAESAGGIO – Caratterizza aspetti geoseriali delle creste rocciose.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga per seme e per via vegetativa (talea, polloni radicali); è spesso impiegata per la realizzazione di siepi sempreverdi.

UTILIZZAZIONI – Specie coltivata fin dall'antichità, per l'impiego in cucina come pianta aromatica, nonché come pianta medicinale. L'olio di Rosmarino è utilizzato per curare reumatismi, contusioni, piaghe e eczemi.



AREALE – La distribuzione della specie gravita lungo le coste dell'intera Regione Mediterranea. In Italia è presente in tutto il territorio, benché sia spontanea solo nelle isole e lungo le coste, ad esclusione di quelle medio e nord-adriatiche; in Sardegna penetra anche verso l'interno fino a 800 m s.l.m. In Sicilia, è spontanea lungo le coste dove ha tuttavia una distribuzione alquanto frammentaria, con ampie lacune; è presente anche in alcune piccole isole (Pantelleria, Egadi, ecc.).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È segnalata soltanto per Monte Lucerto (MARCENÒ *et al.*, 1985).

RUBIA PEREGRINA L. SUBSP. LONGIFOLIA (Poiret) O. Bolòs *Rubiaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Robbia selvatica. Sicilia: *Ruggia*. Monti Sicani: *Rubbia*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta sempreverde, lianosa o suffrutescente, con fusti striscianti o rampicanti, quadrangolari, scabri per brevi aculei sulle costolature, rivolti verso il basso. Rizomi ipogei rossastri a corteccia di colore rosso-vivo. Foglie verticillate a 4-6, ellittiche o lineari-lanceolate, coriacee, lucide, di colore verde-scuro, con una sola nervatura ben visibile, provviste di aculei lungo i margini e sulle nervature. Fiori riuniti in pannocchie ascellari o terminali; corolla bianca o giallastra, formata da 4 lacinie triangolari acute saldate alla base. Il frutto è una bacca sferica, nero-lucida a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa o camefita suffrutescente a fioritura primaverile (aprile-giugno), con maturazione dei frutti nel periodo estivo-autunnale.

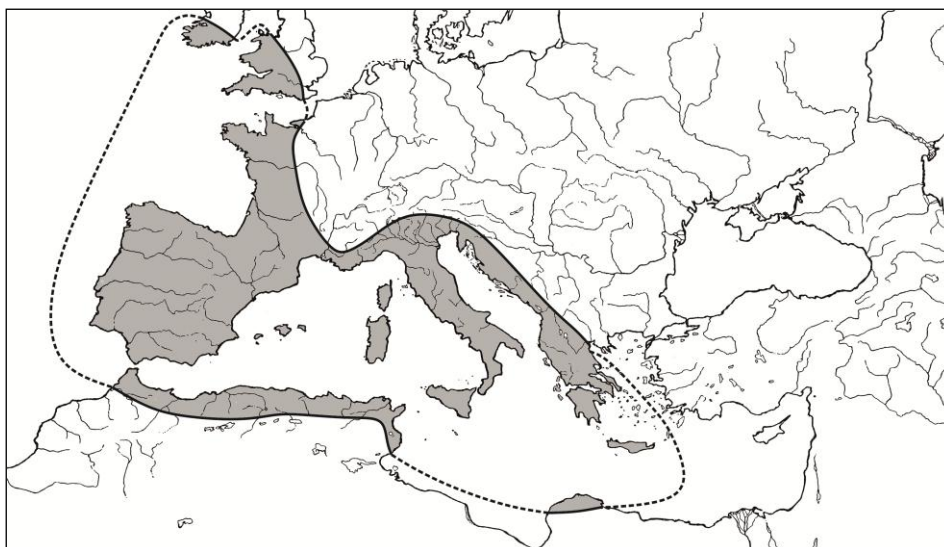
ECOLOGIA – Specie semi-eliofila e xerofila, tipica di ambienti di macchia mediterranea, arbusteti, lecceti, boschi caducifogli termofili, fino a 1000 m s.l.m. All'interno delle formazioni in cui si insedia, tale liana tende talora a ricoprire gli stessi elementi legnosi della macchia e dei boschi.

FITOSOCIOLOGIA – È caratteristica della classe *Quercetea ilicis*, syntaxon che riunisce le formazioni forestali e preforestali a sclerofille sempreverdi e a caducifoglie termofile, ad habitus arboreo ed arbustivo, del Bacino del Mediterraneo. benché sia molto ben rappresentata anche all'interno degli arbusteti, per cui è altresì indicata quale elemento tipico degli arbusteti dell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii* (ordine *Prunetalia*, classe *Rhamno-Prunetea*).

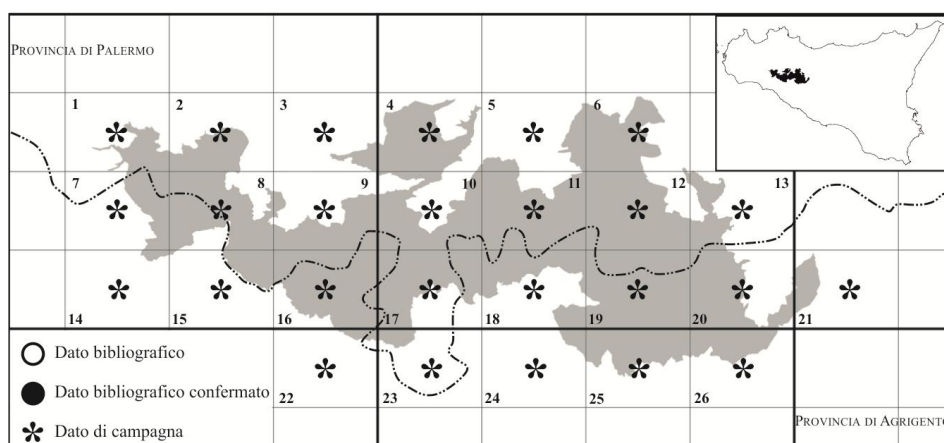
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani questa specie entra a far parte delle serie forestali basifile della macchia termofila (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum) e degli ambienti ripali, nonché del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum), oltre a partecipare anche agli aspetti arbustivi di mantello ed alle boscaglie di prebosco.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – Le radici e i rizomi della pianta contengono lo stesso principio colorante rosso di *Rubia tinctoria*. Alla specie sono riconosciute proprietà stimolatrici della secrezione biliare e renale.



AREALE – La distribuzione della specie si estende dal Bacino del Mediterraneo all'Europa sud-occidentale. In Italia è presente in tutta la penisola, isole comprese; in Sicilia comune in tutto il territorio, ivi comprese nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie assai frequente in tutta l'area: Chiusa Sclafani, Lercara Friddi, Filaga, Prizzi, Bivona, S. Stefano Quisquina, Contessa Entellina, Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubbazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

RUBUS CANESCENS DC.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rovo ghiandoloso. Sicilia: *Ruvèttu*. Monti Sicani: *Ruvèttu*, *Macche*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto con fusti sarmentosi, arcuato-radicanti, lunghi 1-2 m, tomentosi e ghiandolosi, privi di pruina, con spine diseguali e distribuite su tutta la superficie. Foglie persistenti, palmate a 5 foglioline, con margine grossolanamente dentato, glabre di sopra e bianco-tomentose di sotto; nei rami fioriferi le foglie sono a 3 segmenti e feltrose anche di sopra. Fiori a petali bianchi riuniti in pannocchia piramidale. Frutto composto formato da drupeole nere a maturità.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa, a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno), mentre la maturazione dei frutti si completa alla fine dell'estate (agosto-settembre).

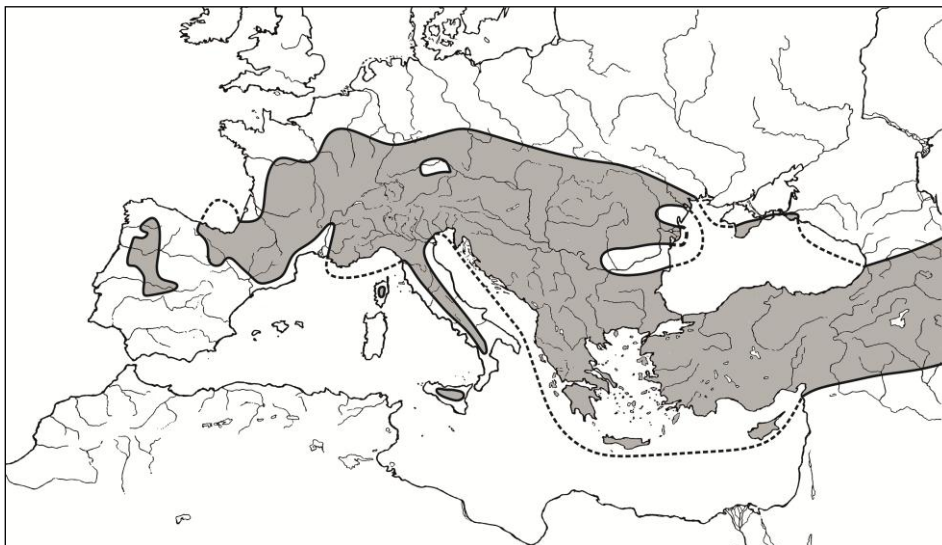
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, tipica di versanti freschi e più o meno erosi cacuminali, dove svolge un ruolo pioniero. Si rinviene negli arbusteti di margine boschivo e nelle radure forestali, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* e *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*, da 700-800 fin oltre i 1200 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – E' considerata specie differenziale dell'alleanza *Berberido-Crataegion* (GIANGUZZI *et al.*, 2011), recentemente descritta per i rilievi più elevati della Provincia italo-tirrenica ed inquadrata nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*). Nel territorio dei Monti Sicani gli aspetti in cui essa è rappresentata vengono prevalentemente riferiti all'associazione *Crataegum laciniatae*, cenosi a dominanza di *Crataegus laciniata*, considerata endemica dei rilievi della parte settentrionale della Sicilia.

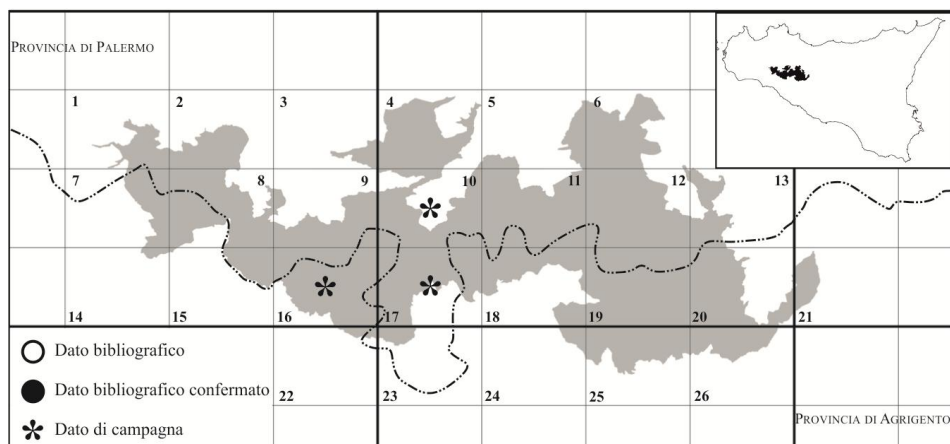
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sui Monti Sicani l'entità in oggetto entra potenzialmente a far parte delle serie forestali mesofile ed orofile, in particolare del Leccio (*Aceri-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum), prendendo parte agli arbusteti secondari che risultano talora invadenti.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della pianta avviene normalmente per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta, propaggine ecc.).

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica; tuttavia era un tempo impiegata dai pastori per realizzare siepi e recinti ai margini di ovili ed appezzamenti coltivati.



AREALE – Specie euro-asiatica. In Italia manca solo in Sardegna e Valle D'aosta (CONTI *et al.*, 2005). Località della Sicilia: Nebrodi, Pomieri, M. Cervi (LOJACONO, 1891), Lago Gurrida, Pantano Catania e Simeto fino a Paternò (LOPRIORE, 1900), Galati a Cufò (ZODDA, 1908), M. Mufara, P. Fao, Savochella (P.la Mandarinini), P. Canna, Sempria (BRULLO, 1983); Petralia (P.la Maruggi, C.da Miceli), Polizzi (C.da Sorgitore), Geraci (C.da Mazara), Canale Ranidi (SCHICCHI *et al.*, 1990), Statale Pomieri-Geraci, Piano Pomo (BRULLO & SPAMPINATO 1990), Frazzanò (C.da Daza), Longi (Passo Zita), Galati Mamertino (VENTURELLA *et al.*, 1990), monti di Palermo (Punte di Cuti, M. Matassaro-Renna, C.da Agrifoglio, Dingoli) (MARCENÒ & OTTONELLO, 1991), monti di Mandanici, tra Colle Sanrizzo e Antennammare (BARTOLO *et al.*, 1994 b), Etna (Bosco di Milo), Monte Catarineci (RAIMONDO *et al.*, 2004).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Rilevata a M. Rose, M. Gebbia e Burgio (Piano Inzitati).

RUBUS HIRTUS W. Et K.**Rosaceae**

SINONIMI – *Rubus glandulosus* Auct. Fl. Ital. non Bellardi; *Rubus fruticosus* L. var. *glandulosus* Fiori

NOMI VOLGARI – Italia: Rovo ghiandoloso. Sicilia: *Ruvèttu*. Monti Sicani: *Ruvèttu*, *Macche*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto caducifoglio, fusti sarmentosi, cilindrici, arcuato-radicanti, tomentosi e ghiandolosi, privi di pruina, spine fragili e distribuite in modo irregolare. Foglie composte, generalmente con 3 foglioline ovali, la terminale attenuata in alto, poco pelose nella pagina superiore, mollemente pelose e grigio-verde nella pagina inferiore. Fiori a petali bianchi riuniti in pannocchia. Frutto composto formato da drupeole nere a maturità.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa, a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno), mentre la maturazione dei frutti si completa alla fine dell'estate (agosto-settembre).

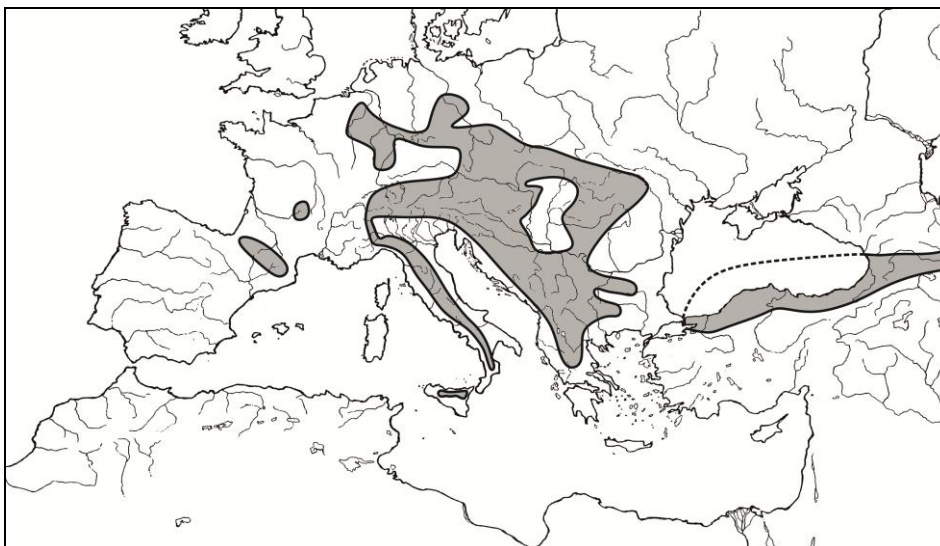
ECOLOGIA – Specie eliofila e mesofila, tipica di versanti freschi e più o meno erosi cacuminali, dove svolge un ruolo pioniero. E' tipica di arbusteti di margine boschivo nonché radure forestali, insediati nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* e *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*, da 700-800 fin oltre i 1200 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – E' probabilmente un'entità legata ad aspetti di vegetazione dell'alleanza *Berberido-Crataegion* (GIANGUZZI *et al.*, 2011), recentemente descritta per i rilievi più elevati della Provincia italo-tirrenica ed inquadrata nell'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*). Nel territorio dei Monti Sicani gli aspetti in cui essa è rappresentata vanno prevalentemente riferiti all'associazione *Crataegietum laciniatae*, cenosi a dominanza di *Crataegus laciniata*, considerata endemica dei rilievi della parte settentrionale della Sicilia.

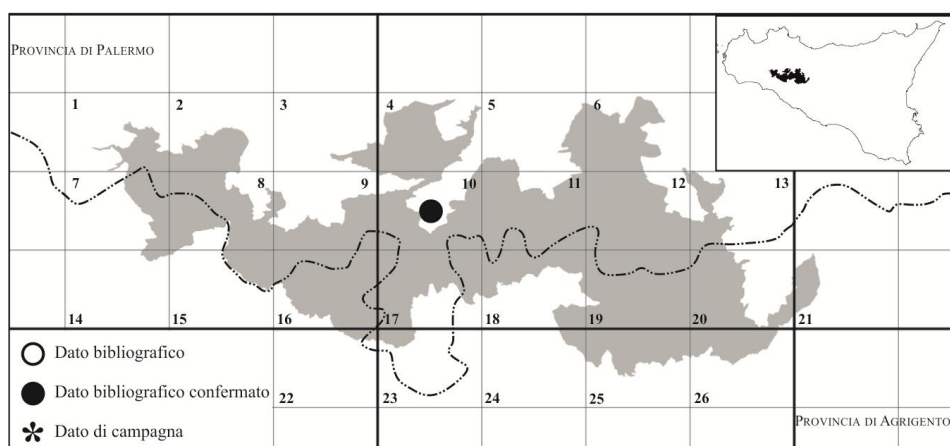
UNITÀ DI PAESAGGIO – Sui Monti Sicani l'entità in oggetto entra potenzialmente a far parte delle serie forestali mesofile ed orofile, in particolare del Leccio (*Aceri-Quercu ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Sorbo torminalis-Quercu virgilianae* sigmetum), prendendo parte agli arbusteti secondari che risultano talora invadenti.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della pianta avviene normalmente per seme, ma può essere riprodotta anche per parti vegetative (talea, margotta, propaggine ecc.).

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica, se non per la realizzare siepi e recinti ai margini di ovili ed appezzamenti coltivati.



AREALE – Specie distribuita nell'Europa centrale, con penetrazioni nell'area mediterranea. In Italia è presente in tutto il territorio, esclusa la Sardegna. In Sicilia é specie rara: Caronia, Mistretta (GUSSONE, 1827) Boschi dell'Etna (GUSSONE, 1832), Madonie: Acqua della Sempria, Fontana di Madonna dell'Alto (LOJACONO 1883 c), Etna al Milo (LOJACONO, 1891), Montesori a Barrila (ZODDA, 1908); Castelbuono presso Barraca (RAIMONDO *et al.*, 2004).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie rara; è stata rilevata nella zona cacuminale di Monte delle Rose.

RUBUS ULMIFOLIUS Schott**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Rovo comune, Rovo da more; Sicilia e Monti Sicani: *Ruvèttu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto scandente, semideciduo, alto fino a 2-4 metri, con fusti sarmentosi arcuati o striscianti, a sezione pentagonale-scanalata, spinosi sulle coste, pruinosi e di colore glauco. Foglie palmate a 3-5 segmenti con pagina superiore glabra e verde-scura e pagina inferiore tomentosa, a margine seghettato. Fiori pentameri, di colore rosa; petali ovati, riuniti in infiorescenze piramidali. L'infruttescenza (mora) è prima verde, poi rossa, fino ad assumere un colore nero-lucido a maturità, divenendo edule.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura tardo-primaverile, protraendosi talora fino ad estate inoltrata; la maturazione dei frutti si completa tra agoste e ottobre.

ECOLOGIA – Specie eliofila, termofila e mesofila, indifferente al substrato, con carattere tipicamente pioniero soprattutto su suoli profondi e nitrificati. Riesce a colonizzare molto velocemente gli incolti e le superfici denudate, assumendo un ruolo fondamentale nella dinamica della vegetazione forestale. Infatti, è uno dei componenti più tipici del cosiddetto “mantello di vegetazione”, che si colloca al margine dei boschi sempreverdi e caducifogli, soprattutto nella fascia bioclimatica del *termo-* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino a circa 1000 metri di quota.

FITOSOCIOLOGIA – E' specie caratteristica dell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii* e suballeanza *Pruno-Rubenion* (*Prunetalia spinosae*, *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*) la quale riunisce i cespuglieti arbustivo-lianosi dell'area sud-mediterranea.

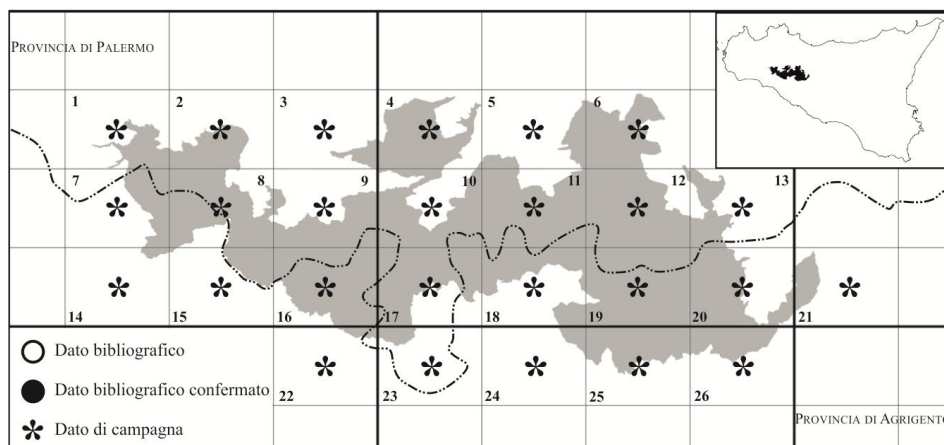
UNITA DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alle serie della macchia, nonché del Leccio (*Pistacio lentisci-Quercus ilicis* sigmetum, *Aceri campestres-Quercus ilicis* sigmetum, *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum, *Ostrya-Quercus ilicis* sigmetum e *Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum, *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La riproduzione avviene per seme e per via vegetativa. Nelle aree marginali può talora divenire specie invadente, costituendo arbusteti e siepi impenetrabili.

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica, se non per la realizzare siepi e recinti ai margini di ovili ed appezzamenti coltivati.



AREALE – È distribuita nel Bacino del Mediterraneo, ad esclusione della costa anatolica, Cirenica e Cipro, con penetrazioni nell'Europa occidentale fino in Francia, interessando le Isole britanniche ed i Balcani. È comune in tutto il territorio italiano, così come in Sicilia e nelle piccole isole, a parte Marettimo (GIANGUZZI *et al.*, 2006).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie assai frequente in tutta l'area: Chiusa Sclafani, Lercara Friddi, Filaga, Prizzi, Bivona, S. Stefano Quisquina, Contessa Entellina, Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubbazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

SALIX ALBA L. SUBSP. ALBA**Salicaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Salice comune, Salice bianco, Salice da pertiche. Sicilia e Monti Sicani: *Salici*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero di 8-10 m che può raggiungere anche un'altezza di 30 m, a chioma globosa, espansa. Rami giovani sottili, eretti e flessibili, bruno-rossastri; rami vecchi grigi a corteccia fessurata. Foglie lanceolato-lineari, 4-7 volte più lunghe che larghe, con larghezza massima al centro, attenuate e un po' asimmetriche all'apice, dentato-ghiandolose al margine, da giovani sericeo-argentine su entrambe le pagine, poi nella pagina superiore poco pelose o glabrescenti e nella pagina inferiore con densa pelosità appressata argentina ovvero glabrescenti e glauche. Stipole lineari-setacee, subito caduche. Fiori in amenti cilindrici, densiflori, unisessuali. Brattee caduche dopo l'antesi. Capsula conica, subsessile, glabra.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, a fioritura primaverile (marzo-maggio), contemporaneamente all'emissione delle foglie.

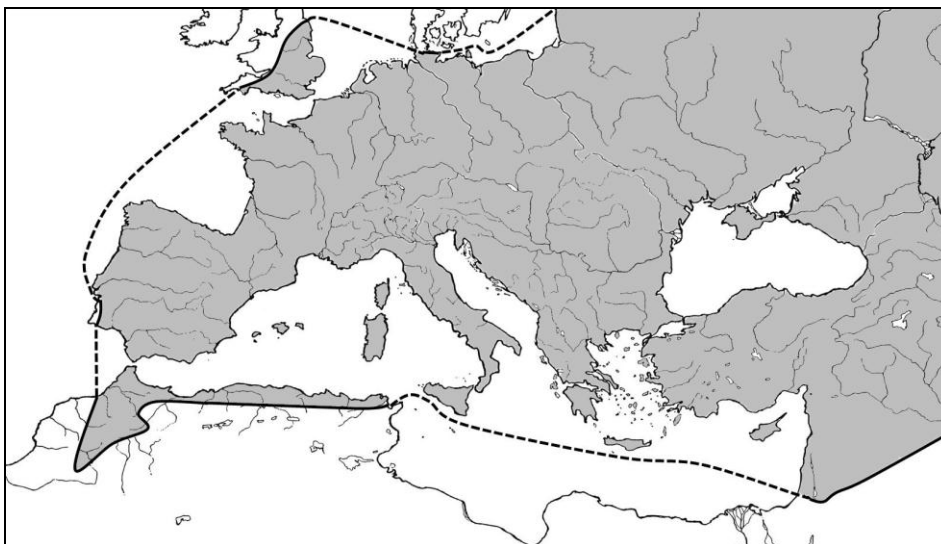
ECOLOGIA – Specie eliofila ed igrofila; predilige i terreni sciolti, limosi o sabbioso-limosi con falda freatica superficiale e soggetti a periodiche inondazioni, nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica dell'ordine *Salicetalia purpureae* (classe *Salici-Populetea*), in Sicilia dominante delle associazioni *Salicetum albo-purpureae* (settore centro-orientale) e *Salicetum albo-pedicellatae* (settori meridionale e occidentale).

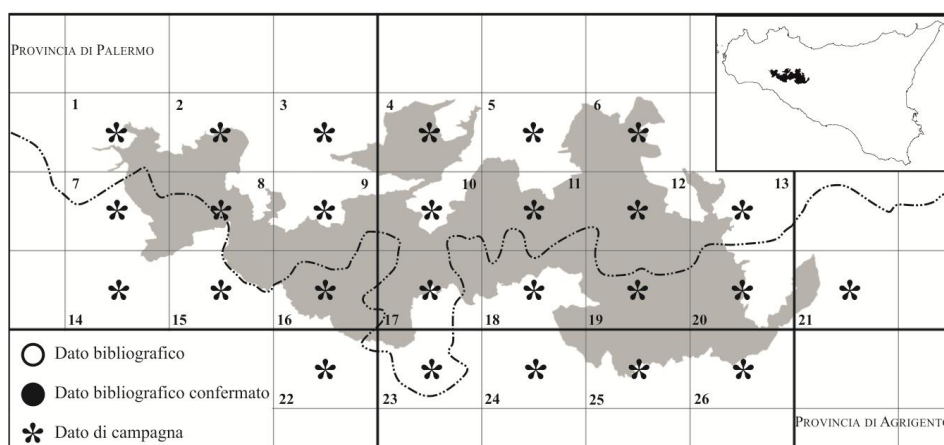
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte degli aspetti di serie ripali mesofile, in particolare in quelle del *Salico albo-pedicellatae* sigmetum e dell'*Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Data l'eccezionale facoltà di radicazione di talee, oltre che per seme, la propagazione della specie si effettua comunemente anche per via vegetativa. È una pianta a rapido accrescimento che e si presta bene al consolidamento di ripe e scarpate umide; viene inoltre frequentemente coltivata per la produzione di vimini e pertiche, governata normalmente a ceduo o a capitozza, con turni di 2-3 anni.

UTILIZZAZIONI – Il legno è omogeneo e morbido, per cui è facilmente lavorabile, venendo adoperato per lavori di intarsio, carpenteria, tavolame, ma soprattutto per la produzione di pasta cartaria.



AREALE – È diffusa in Europa (ad eccezione della Penisola Scandinava) fino alla parte occidentale dell'Asia, nonché in Medio Oriente e nell'Africa nord-occidentale. E' inoltre ampiamente coltivata e naturalizzata in America settentrionale e nell'Estremo Oriente. In Italia è presente in tutto il territorio; in Sicilia è Comune ovunque sulle ripe di torrenti e fiumare.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È frequente nei vari corsi d'acqua, torrenti e valloni: territori di Contessa Entellina (C.da Gurgo), Palazzo Adriano (Torrente Manca), Prizzi (Torrente San Antonio), Bivona (Torrente Acque Bianche), Chiusa Sclafani (Torrente Santa Venera), Fiume Platani, Valle del Sosio, Fiume Magazzolo, Torrente Montescuro, Vallone Acque Bianche, ecc.

SALIX ALBA L. SUBSP. VITELLINA*Salicaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Salice comune, Salice bianco, Salice da pertiche. Sicilia e Monti Sicani: *Salici*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero di 8-10 m che può raggiungere anche un'altezza di 30 m, a chioma globosa, espansa. Rami giovani sottili, eretti e flessibili, giallo-lucidi, giallastri o debolmente rossastri; rami vecchi grigi a corteccia fessurata. Foglie lanceolato-lineari, 4-7 volte più lunghe che larghe, con larghezza massima al centro, attenuate e un po' asimmetriche all'apice, dentatoghiandolose al margine, da giovani sericeo-argentine su entrambe le pagine, poi nella pagina superiore poco pelose o glabrescenti e nella pagina inferiore con densa pelosità appressata argentina ovvero glabrescenti e glauche. Stipole lineari-setacee, subito caduche. Fiori in amenti cilindrici, densiflori, unisessuali. Brattee caduche dopo l'antesi. Capsula conica, subsessile, glabra.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa, a fioritura primaverile (marzo-maggio), contemporaneamente all'emissione delle foglie; segue poi la maturazione dei frutti.

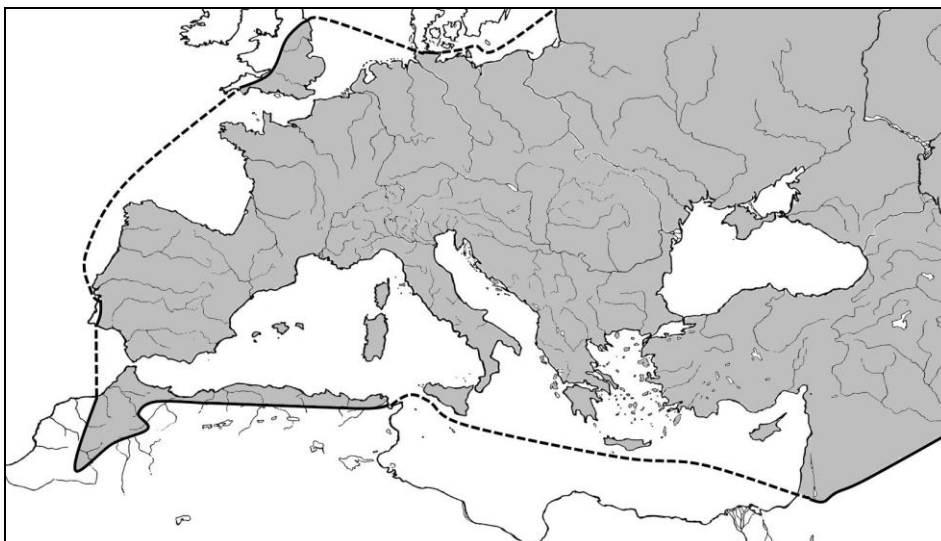
ECOLOGIA – Specie eliofila ed igrofila; predilige i terreni sciolti, limosi o sabbioso-limosi con falda freatica superficiale e soggetti a periodiche inondazioni, nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È anch'essa caratteristica dell'ordine *Populetalia albae* (classe *Quercu-Fagetea*), quale componente dello strato legnoso nell'ambito delle associazioni *Salicetum albo-purpureae* (Sicilia centro-orientale) e *Salicetum albo-pedicellatae* (Sicilia meridionale e occidentale); tuttavia è solitamente assai più rara rispetto alla subsp. *alba*, dominante nelle stesse formazioni.

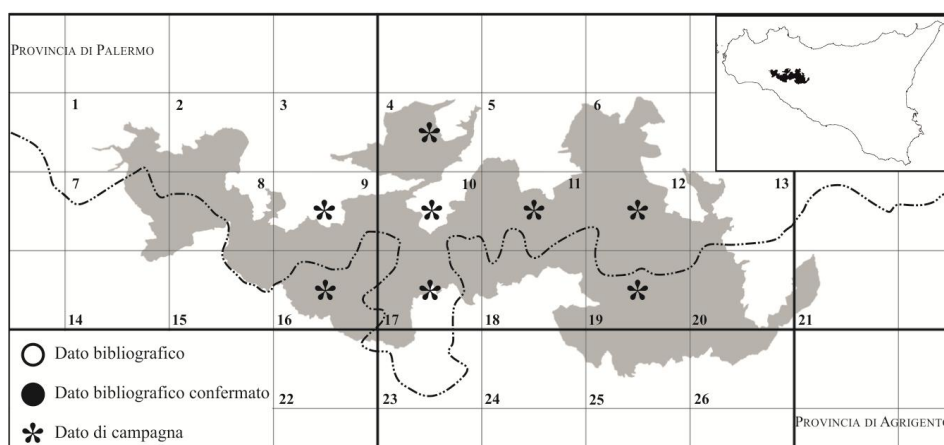
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte degli aspetti di serie ripali mesofile, in particolare del *Salico albo-pedicellatae* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Oltre che per seme, data l'eccezionale facoltà di radicazione di talee, la propagazione si effettua comunemente per via vegetativa. E' pianta a rapido accrescimento che e si presta bene al consolidamento di ripe e scarpate umide; viene inoltre coltivata e governato a ceduo o a capitozza, con turni di 2-3 anni, per la produzione di vimini e pertiche.

UTILIZZAZIONI – Il legno di questa sottospecie è anch'esso omogeneo e morbido; è adoperato per lavori di intarsio, carpenteria, tavolame, ma soprattutto per la produzione di pasta cartaria. È adatto altresì alla coltivazione di funghi lignicoli (*Pleurotus ostreatus*), oltre ad essere utilizzato come legna da ardere.



AREALE – Questa sottospecie presenta una distribuzione pressoché simile alla subsp. *alba*, di cui alla scheda precedente. E' altresì coltivato su vasta scala. In Sicilia è anch'esso frequente, più o meno ovunque sulle rive dei torrenti e delle fiumare, in parte come specie diffusa dall'uomo per i vimini.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È poco comune nel territorio; è stata riscontrata nelle C.de Musica e Raia (Palazzo Adriano), Torrente Montescuro, Vallone Acque Bianche, Fiume Sosio, Fiume Platani e Fiume Magazzolo.

SALIX PEDICELLATA Desf.**Salicaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Salice pedicellato. Sicilia: *Salacùni*, *Sarcùni*. Monti Sicani: *Salacuni*, *Gurra*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o piccolo albero di 5-7 m, con rami lassi, arcuato-ascendenti. Corteccia grigiastra, più o meno screpolata. Rami giovani tomentosi con peli corti, persistenti e con rilievi in linee longitudinali sotto la corteccia. Gemme rossastre, glabre o pelosette. Foglie ovali-lanceolate, con margine ondulato-crenato; pagina superiore glabra, l'inferiore più o meno pelosa, con nervature marcate a costituire una reticolatura ben evidente. Infiorescenze unisessuali con peduncoli fogliosi, disposte su piante diverse; le maschili in amenti di 2-4 cm, le femminili di 3-4 cm. Fiori maschili con 2 stami ad antere minute e ghiandola nettarifera gialla o rossigna; fiori femminili con peduncolo, allungantesi nel frutto, e ovario glabro. Il frutto è una capsula bivalve pedunculata. Semi minuti, con un ciuffo di peli nella parte basale.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa a fioritura invernale che precede l'emissione delle foglie, protrahentesi da fine gennaio (nelle zone più calde) ai mesi di marzo-aprile (nelle zone fresche e più elevate). La disseminazione è anemofila e avviene dopo circa due mesi dalla comparsa dei fiori.

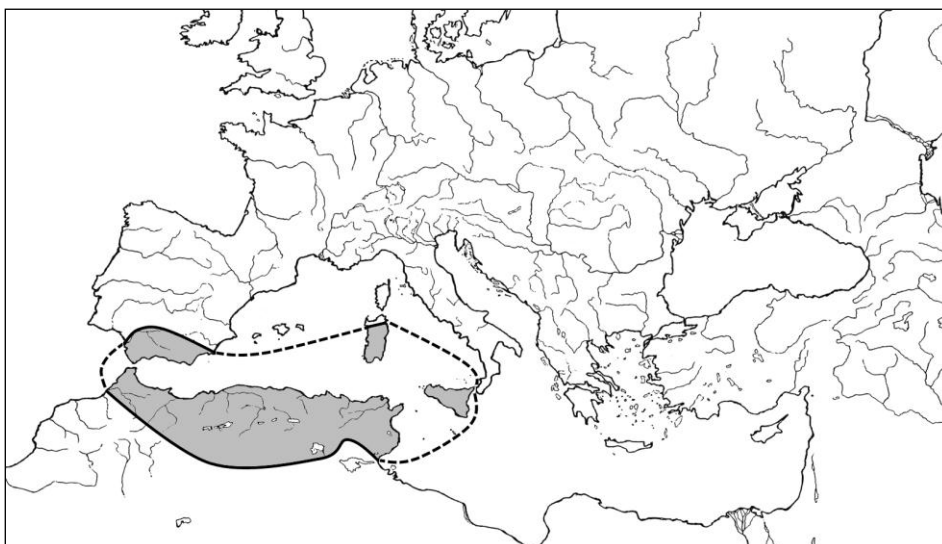
ECOLOGIA – Specie semi-eliofila e igrofila che vegeta lungo i corsi d'acqua, torrenti e scarpate umide, nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – Specie caratteristica dell'ordine *Populetalia albae* (classe *Salici purpureae-Populetea nigrae*). È presente e talora dominante in varie associazioni descritte in Sicilia: 1) *Ulmo canescentis-Salicetum pedicellatae* (Madonie e Sicilia nord-occidentale, fino a 800 m s.l.m.); 2) *Agropyro panormitani-Salicetum pedicellatae* (aree montane delle Madonie, su calcari e dolomie, al di sopra dei 1000 m s.l.m.); 3) *Platano-Salicetum pedicellatae* (cave iblee, su calcari miocenici); 4) *Osmundo-Salicetum pedicellatae* (Madonie, oltre 1000 m s.l.m., su substrati di natura silicea e quarzareniti); 5) *Salicetum albo-pedicellatae* (Sicilia centrale e sud-occidentale, su argille o marne, della serie evaporitica del Messiniano).

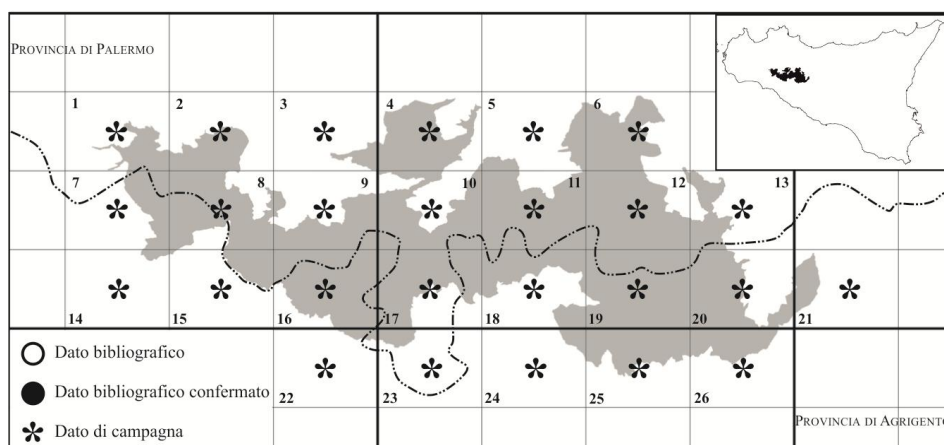
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte alle serie ripali rappresentate nell'area.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – È utilizzata per opere di consolidamento dei corsi d'acqua, con propagazione per via vegetativa, in particolare attraverso talea.

UTILIZZAZIONI – Il legno, di colore bianco-giallastro tendente al rosato nel duramen, si presta per piccoli lavori di ebanisteria.



AREALE – La distribuzione della specie interessa le coste della parte occidentale della Regione Mediterranea. In Italia è presente soltanto in Basilicata, Calabria e grandi isole. E' comune lungo i corsi d'acqua della Sicilia, dalla costa alla bassa montagna, con esclusione dei Peloritani e parte dell'Etna, dove viene vicariato dall'endemica *Salix gussonei* (BRULLO & SPAMPINATO, 1988). Manca nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È frequente nei vari corsi d'acqua, torrenti e valloni: territori di Contessa Entellina (C.da Gurgo), Palazzo Adriano (Torrente Manca), Prizzi (Torrente San Antonio), Bivona (Torrente Acque Bianche), Chiusa Sclafani (Torrente Santa Venera), Fiume Platani, Valle del Sosio, Fiume Magazzolo, Torrente Montescuro ecc.

SALIX PURPUREA* L. SUBSP. *LAMBERTIANA* (Sm.) Newman *Salicaceae

NOMI VOLGARI – Italia: Salice. Sicilia e Monti Sicani: *Salici*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio, alto fino a 5-6 (9) m, con portamento eretto e molto ramificato. Rami giovani sottili con diametro di 1-2 mm, glabri, rossastri. Gemme glabre e rossastre. Foglie di 3-6x4-7 mm, glabre nelle due pagine, a lamina lineare-lanceolata, oblunga, con margine serrato-denticolato, le basali opposte, le superiori alterne, brevemente picciolate e con stipole lineari precocemente caduche o assenti, in qualche ramo tutte subopposte. Amenti di 2-4 cm portati sui rami dell'anno precedente, con brattee pelose, nerastre nella parte superiore; fiori maschili con 2 stami saldati per i filamenti ad antere rosso-porporine, gialle e poi nere; fiori femminili con ovario ovato-conico, sessile, pubescente, stimma subsessile, smarginato e bilobo. Il frutto è una capsula di 4-5 mm, pelosa e biloculare.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa; a fioritura in febbraio-marzo, poco prima dell'emissione delle foglie; segue poi la maturazione delle capsule, che si completa in aprile-maggio.

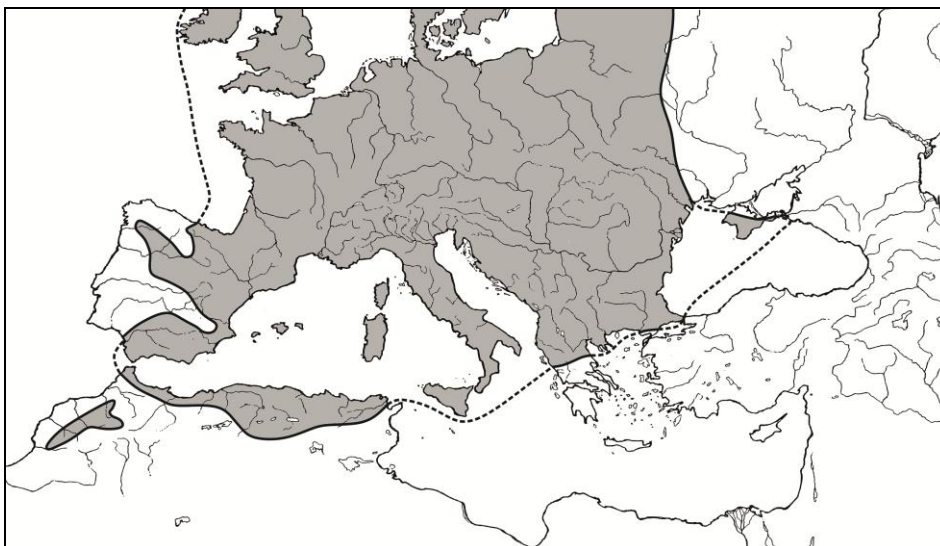
ECOLOGIA – Specie moderatamente termofila ed eliofila, che vegeta lungo i corsi d'acqua, dal livello del mare al piano montano (1500-1600 m s.l.m.), nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È caratteristica della classe *Salici purpureae-Populetea nigrae*, syntaxon che inquadra aspetti di ripisilve mesofile (ordine *Populetales*) e boscaglie riparie a struttura medio o alta-arbustiva a dominanza di *Salici* (ordine *Salicetalia purpureae*). In Sicilia è specie differenziale e dominante nell'associazione *Salicetum albo-purpureae*, ampiamente rappresentata nel settore centro-orientale.

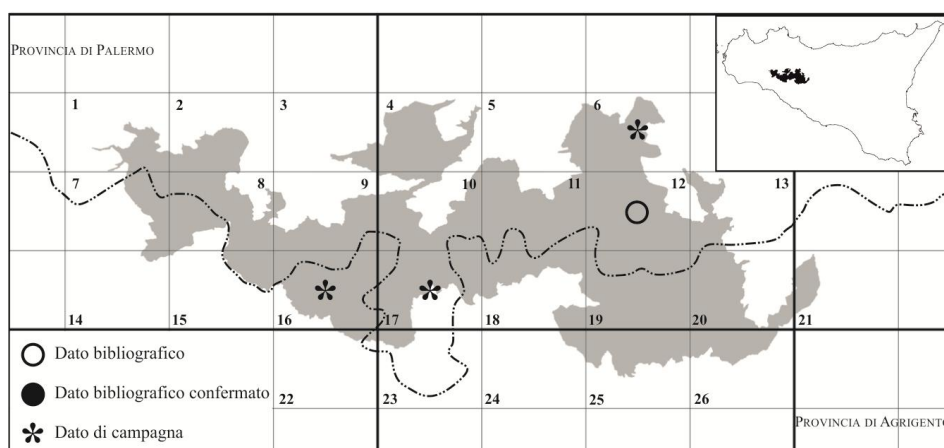
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani è sporadicamente rappresentata nell'ambito della serie ripale del *Salico albo-pedicellatae* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Oltre che per seme, data l'eccezionale facoltà di radicazione di talee, la propagazione si effettua comunemente per via vegetativa. E' pianta a rapido accrescimento che e si presta bene al consolidamento di ripe e scarpate umide; viene inoltre coltivata e governato a ceduo o a capitozza, con turni di 2-3 anni, per la produzione di vimini e pertiche.

UTILIZZAZIONI – I vimini di questa specie vengono considerati di maggiore pregio rispetto a quelli di altri salici; sono comunemente utilizzati per lavori artigianali di intreccio (canestri, cesti, panieri).



AREALE – La distribuzione della specie interessa l'Europa centro-meridionale fino all'estremo Oriente, con penetrazioni nell'area mediterranea, nonché nella Penisola Iberica giungendo alla parte Nord-Occidentale dell'Africa. In Italia è presente in tutto il territorio, incluse le grandi isole. In Sicilia è frequente lungo i corsi d'acqua collinari e montani della parte centro-orientale, mentre è rarissima nel settore occidentale; manca nelle piccole isole circumsiciliane, come peraltro gli altri salici siciliani.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie rara; già segnalata per il Fiume Platani (MARINO *et al.*, 2005), è stata altresì rilevata nel Fiume Sosio, nel Vallone Acque Bianche e nei pressi di Riena.

SAMBUCUS NIGRA L.**Caprifoliaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Sambuco comune, sambuco nero; Sicilia: *Saùcu*, *Sammùcu*; Monti Sicani: *Savùcu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio alto fino a 5-8 m. Rami con abbondante midollo tenero e bianco a corteccia verde da giovane e poi grigio-bruna con lenticelle evidenti, cenerini o cenerino-rossastri, divenente suberosa con fratture longitudinali e solchi profondi. Foglie opposte, picciolate, imparipennate, formate da 3-7 foglioline ellittiche o lanceolate, acuminate, con margine irregolarmente seghettato. Fiori bisessuali, bianchi o giallastri, odorosi, riuniti in dense infiorescenze ombrelliformi. Il frutto è una drupa subsferica, lucida e nero-violacea a maturità, portato in dense infruttescenze

BIOLOGIA – Fanerofita cespugliosa o scaposa, a fioritura tardo-primaverile (aprile-giugno). I frutti maturano a settembre-ottobre.

ECOLOGIA – Specie relativamente ombrofila e mesofila, legata a stazioni più o meno fresche e ricche di sostanze nutritive, in genere boschi umidi e nelle schiarite circostanti sottoposti a scarsa insolazione localizzati anche lungo le forre di fondovalle. Prende parte alla costituzione di boscaglie mesofile e semi-mesofile, nonché macchie e margini forestali più o meno igrofili, soprattutto nella fascia altitudinale del *termo-mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, fino a 1200-1300 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata un elemento caratteristico dell'ordine *Populetalia albae* (classe *Salici-Populetea nigra*), syntaxon che include i boschi ripariali mesofili, in Sicilia prevalentemente localizzati nelle aree collinari e submontane. Secondo alcuni autori, la specie è altresì da includere fra le caratteristiche della classe *Salici-Populetea* e dell'ordine *Prunetalia* (cenosi forestali igrofile dei suoli alluvionali).

UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte degli aspetti di serie ripali mesofile (es. *Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme e per via vegetativa, attraverso l'interramento di talee nel periodo invernale. La specie ha un accrescimento piuttosto rapido, prestandosi per costituire siepi e come pianta ornamentale. In Sicilia era un tempo impiantata per delimitare i poderi.

UTILIZZAZIONI – I frutti maturi sono adoperati per colorare i vini e nella confezione artigianale di marmellate. A Palazzo Adriano le tenere infiorescenze vengono raccolte ed impiegate per condire la pasta di una panificazione tradizionale (“*u pani c’u Savùcu*”).

SMILAX ASPERA L.**Liliaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Stracciabrache, Salsapariglia, Smilace, Edera spinosa. Sicilia: *Sarsa siciliana*, *Liàra*, *Strazzavèrtuli*. Monti Sicani: *Strazzavèrtuli*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta rampicante sempreverde dioica, con fusti cilindrici, glabri, sottili, tenaci, verdi o rossastri, con internodi a zig-zag, lunghi fino a 10 m e oltre, provvisti di robusti aculei. Foglie coriacee e lucenti alterne con picciolo di 2-3 cm provvisto di due viticci stipolati filiformi, spesso spinosi; lamina cuoriforme-sagittata, nei nuovi getti lanceolata; margine intero o spinuloso, con nervatura reticolata, la centrale inferiormente molto evidente e anch'essa spinulosa. Fiori unisessuali, piccoli, con tepali bianchi, riuniti in ombrelle portate da un asse a zig-zag lungo 10-15 cm. Il frutto è una bacca sferica, rossa o nera a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa con fioritura tardo-estiva (settembre-novembre), dopo le piogge; la maturazione dei frutti si completa nell'autunno dell'anno successivo.

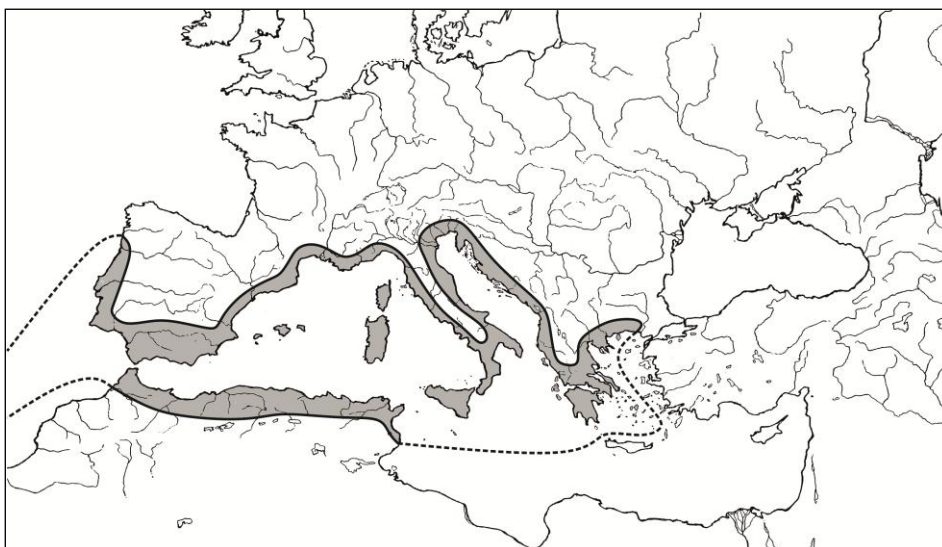
ECOLOGIA – Specie termofila e semi-eliofila, indifferente al substrato, nella fascia altitudinale compresa tra il *termomediterraneo* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino a circa 1000 m s.l.m. E' un tipico componente della macchia mediterranea e dei boschi termofili, sempreverdi e caducifogli, associandosi ad altre liane come *Rubia peregriana*, *Tamus communis*, *Clematis cirrhosa*, *Clematis vitalba*, *Rosa sempervirens*, ecc.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica della classe *Quercetea ilicis* (vegetazione a sclerofille sempreverdi del Bacino Mediterraneo), benché sia molto ben rappresentata anche all'interno degli arbusteti.

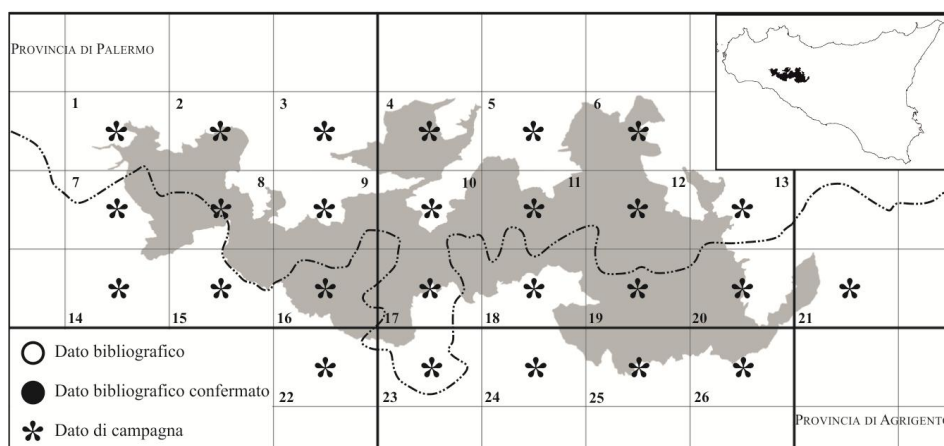
UNITA DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani la specie entra a far parte delle serie forestali basifile della macchia termofila (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum) e degli ambienti ripali, nonché del Leccio (*Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum, *Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum), oltre a partecipare anche alle formazioni arbustive ed alle boscaglie di prebosco.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene generalmente per seme, nonostante la facoltà germinativa sia alquanto bassa.

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – La distribuzione gravita nell'Europa meridionale con penetrazioni anche in Nordafrica. In Italia è presente in quasi tutte le regioni, divenendo più comune nella parte centro-meridionale e nelle isole. In Sicilia è comune in tutto il territorio.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – E' comunissima in tutto il territorio: Lercara Friddi, Filaga, Prizzi, Bisacquino, Bivona, Contessa Entellina, Chiusa Sclafani, Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Bivona (C.da Torcitore), Palazzo Adriano (C.de Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carubbazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

SOLANUM DULCAMARA L.**Solanaceae**

NOMI VOLGARI – ITALIA: Dulcamara, Morella rampicante, Corallini, Vite selvatica; Sicilia: *Durcamàra*, *Urcamàra*, *Suiamàra*, *Amariddùzzi*; Monti Sicani: *Durcamàra*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta rampicante, caducifolia; con fusti lignificati in basso, alquanto ramosi, lunghi fino a 4-5 m, in alto (ramificazioni dell'annata) erbacei e scandenti. Foglie sparse con lamina ovato-triangolare, intera, con picciolo alato di 2-3 cm le superiori composte. Infiorescenze in cime ombrelliformi, con numerosi fiori penduli: corolla violacea (raramente bianca) con 5 petali lanceolati e calice con 5 lobi cortissimi; antere gialle, appressate a formare un tubo da cui fuoriesce lo stilo. Il frutto è una bacca ovoidale, a maturità di colore rosso intenso.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa a fioritura tardo-primaverile/estiva (aprile-luglio) a seconda dell'altitudine; la maturazione dei frutti si completa in autunno (settembre-ottobre).

ECOLOGIA – Specie ombrofila e mesofila, tipica di ambienti igrofili freschi e nitrificati, in particolare ambienti fluviali e torrenti che scorrono in valli profonde e forre, oltre alle boscaglie localizzate ai margini pozze d'acqua. In Sicilia si rinviene nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino a circa 1000 metri di quota.

FITOSOCIOLOGIA – È indicata quale specie caratteristica dell'ordine *Populetalia albae* (classe *Salici-Populetea*), *sintaxon* che inquadra i boschi igrofili diffusi prevalentemente nella fascia collinare-submontana della Regione euro-mediterranea.

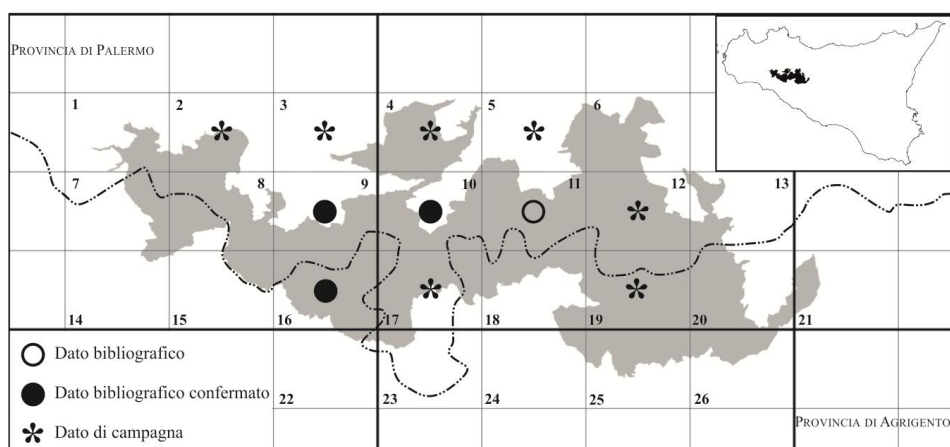
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte degli aspetti di vegetazione legate alle serie ripali mesofile (es. *Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum e *Salico albo-pedicellatae* sigmetum), localizzate nei vari ambienti umidi, dove tuttavia costituisce un elemento alquanto sporadico.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme.

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica. È una specie velenosa, per la presenza di solanina e altri alcaloidi, indicata in campo veterinario per trattamenti come antinfiammatorio sulla mammella dei bovini nel post-parto (ARCIDIACONO *et al.*, 2007).



AREALE – La distribuzione della specie interessa l'Europa, Asia occidentale e l'Africa nord-occidentale. In Italia la specie è presente in tutte le regioni, oltre alle grandi isole. In Sicilia si rinviene più o meno sporadicamente lungo i corsi d'acqua e in altri ambienti umidi. Manca nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie poco frequente; già segnalata per il Fiume Sosio, Filaga e Montescuro (Marcenò et al., 1985); è stata altresì rilevata nei territori di Contessa Entellina (C.da Gurgo), Palazzo Adriano (Torrente Manca), Prizzi (Torrente San Antonio), Bivona (Torrente Acque Bianche), Chiusa Sclafani (Torrente Santa Venera), Fiume Platani, ecc.

SORBUS DOMESTICA L.**Rosaceae**

SINONIMI – *Pyrus domestica* Ehrh., *P. sorbus* Gaertn.

NOMI VOLGARI – Italia: Sorbo comune, Sorbo domestico; Sicilia: *Zorbu*, *Sorbu*, *Surbèra*; Monti Sicani: *Zorbu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero alto fino a 15-20 m, longevo e a lento accrescimento, con tronco dritto, a corteccia bruna, tendente con l'età a fessurarsi e sfaldarsi; rami grigiastri da giovani, tomentosi, quasi glabri a maturità. Foglie imparipennate alterne, lunghe fino a 20 cm, con 6-10 paia di foglioline intere nel terzo prossimale e seghettate nel resto. Fiori portati in dense infiorescenze corimbiformi tomentose; i petali (5) sono bianchi; stami 20, stili 5, connati alla base. Il frutto è subgloboso o piriforme, di 2-4 cm, dapprima di colore giallo-rossiccio, a maturità brunoastro, dolce, edule.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa a fioritura tardo-primaverile (maggio); la maturazione dei frutti si completa in autunno (settembre-ottobre).

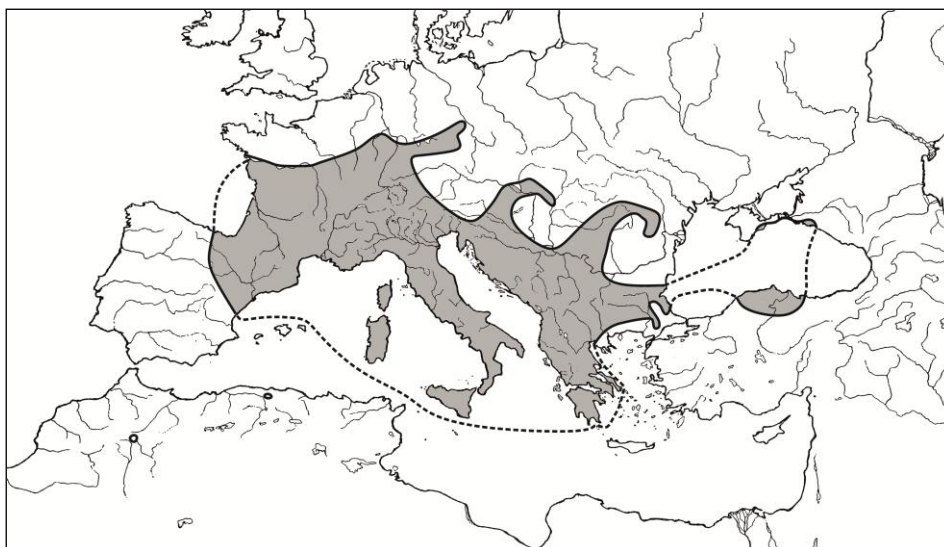
ECOLOGIA – Specie ombrofila e mesofila, indifferente al substrato. In Sicilia è tipica di boschi mesofili collinari e submontani, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, fino a circa 800 (1100) metri di altitudine.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica dell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* e della classe *Quercus-Fagetea*, (cenosi forestali termofile a dominanza di Querce caducifoglie); in Sicilia si rinviene in aspetti mesofili dei *Quercetalia ilicis* (boschi a sclerofille e caducifoglie termofile mediterranee).

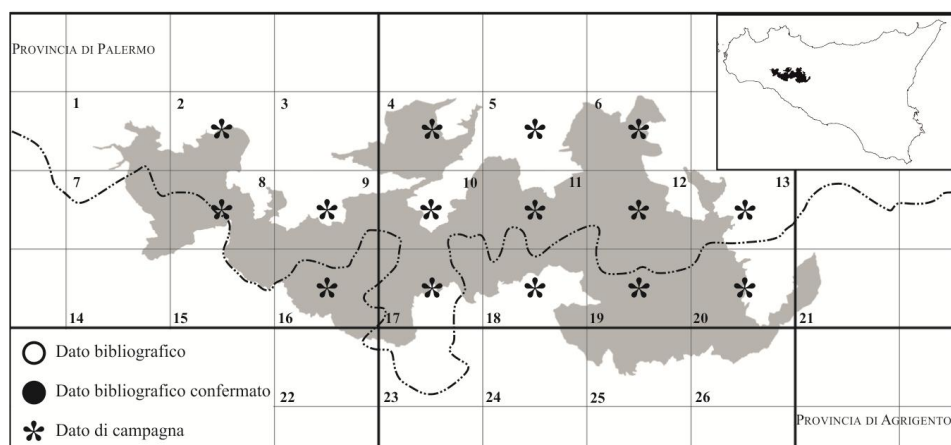
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani la specie entra a far parte delle serie forestali basifile del Leccio (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum e *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum) e dei querceti caducifogli (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum e *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum), oltre a partecipare anche agli aspetti arbustivi di mantello ed alle boscaglie di prebosco.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie avviene normalmente per seme, benché possa diffondersi anche per parti vegetative.

UTILIZZAZIONI – La coltivazione della pianta, un tempo assai diffusa nel territorio, è oggi in via di quasi completo abbandono. I frutti maturi, eduli, contengono sorbitolo, un alcool utilizzato dai diabetici come succedaneo dello zucchero, venendo talora adoperati anche come antidiarroico. Il legno era un tempo adoperato per farne cucchiaini e ciotole per uso domestico; con i polloni si realizzavano talora anche le pertiche utilizzate per l'abbacchiatura delle olive.



AREALE – La distribuzione della specie interessa l'Europa meridionale ed il Bacino Mediterraneo. In Italia è presente in tutto il territorio, più rara al nord. In Sicilia è specie coltivata per i frutti eduli, benché ormai in evidente regresso; è tuttavia spontanea nei boschi mesofili, sporadicamente rappresentata sui rilievi della fascia settentrionale, Sicani ed Etna.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È più o meno frequente; come spontanea è stata rilevata a Santa Maria del Bosco, Monte Genuardo, Piano Inzitati, Monte Rose, Valle Grande, Castronovo di Sicilia (C.da Finocchiara), Palazzo Adriano (C.de Cinta, C.da Guardiola e Feudo dei Greci), Prizzi, Lercara Friddi, ecc.

SORBUS GRAECA (Spach) Crantz**Rosaceae**

SINONIMI – *Sorbus aria* subsp. *cretica* (Lindl.) Holmboe, *Pyrus aria* var. *cretica* Lindl., *Sorbus aria* var. *incisa* Lojac.

NOMI VOLGARI – Italia: Sorbo meridionale. Sicilia: *Aromulu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello caducifoglio, alto fino a 5-8 (12) m, longevo, ad accrescimento lento con tronco diviso, corteccia grigia con chiazze bianche chioma densa ovato-piramidale; rami giovani pubescenti, poi glabri e bruno-rossicci. Foglie semplici, alterne, picciolate (1-2 cm); lamina obovata di 7-8x9-10 cm, con la metà apicale più sviluppata della basale, pagina inferiore densamente bianca-tomentosa, la superiore verde-scura, glabra e lucida, a margine dentato, base cuneata, apice ottuso o arrotondato, con nervature secondarie non oltre 7-9 paia. Fiori riuniti in corimbi, con assi bianco-tomentosi, petali bianchi e patenti di 5-7 mm, sepali più lunghi dell'ipanzio. Frutto subgloboso, glabro e con sepali eretti, dapprima verde, a maturità rosso-arancio o scarlatto con polpa gialla e dolciastra.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno) e maturazione dei frutti che si completa in autunno (ottobre).

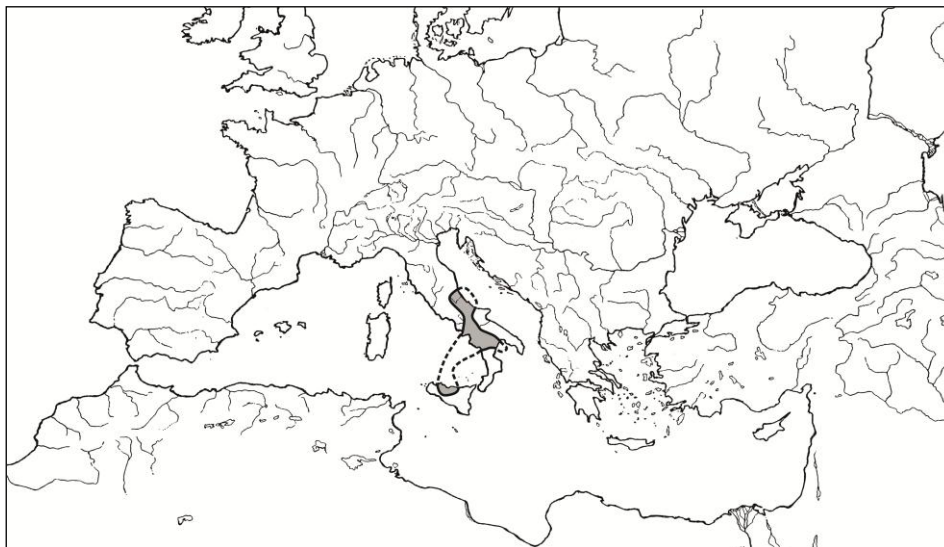
ECOLOGIA – Specie eliofila e moderatamente xerofila che predilige i substrati più o meno rocciosi, calcari anche se poveri e detritici, nella fascia bioclimatica compresa tra il *mesomediterraneo* ed il *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*, spingendosi fino a circa 1800 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata caratteristica dell'alleanza *Berberido-Crataegion*, la quale inquadra gli arbusteti di alta quota dell'area sud-tirrenica (GIANGUZZI *et al.*, 2011). È altresì indicata quale differenziale delle associazioni *Aceri campestris-Quercetum ilicis* (montagne calcaree della Sicilia nord-occidentale), *Sorbo graecae-Quercetum ilicis* (versante nord-occidentale dell'Etna) – entrambe inquadrate nella classe *Quercetea ilicis* – e *Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani* (rilievi calcarei della Sicilia centro-settentrionale), quest'ultima della classe *Querceto-Fagetea*.

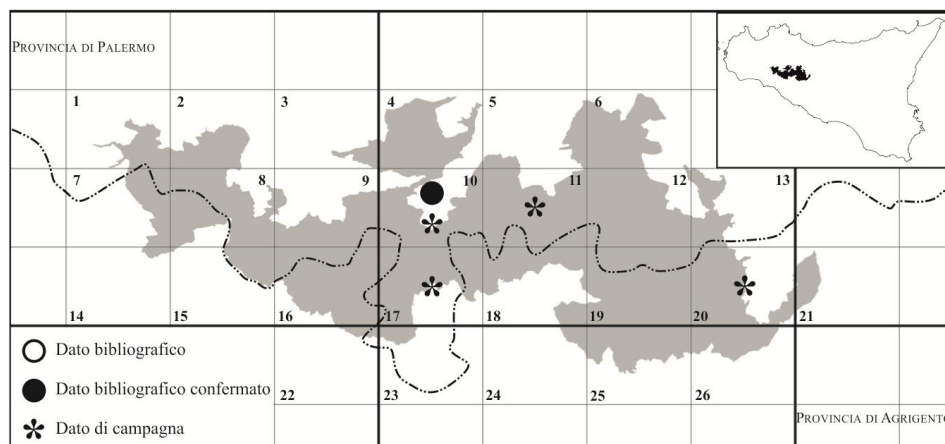
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte alla serie detritica calcareo-dolomitica, dell'Acero montano (*Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani* sigmetum), nonché alla serie orofilo-basifila del Leccio (*Aceri campestris-Quercetum ilicis* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga normalmente per seme. Potrebbe essere utilizzata come pianta ornamentale per parchi e giardini.

UTILIZZAZIONI – Il legno è duro e compatto; si presta per lavori di tornio e intarsio.



AREALE – È specie endemica della regione Italo-Tirrenica. In Sicilia ha distribuzione alquanto rara e frammentaria: Monti Sicani, Madonie alle Serre di Quacedda (LOJACONO, 1891), nonché M. Mufara, Valle Zottafonda (RAIMONDO, 1980), Rocca di Mele, Piano Zucchini, Pizzo Carbonara (BRULLO, 1983), M. Gibilmesì nel Palermitano (PASTA & TROIA 1994), Rocca Busambra (GIANGUZZI, 2004; GIANGUZZI & LA MANTIA, 2004;), M. Catarineci (RAIMONDO *et al.*, 2004).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie rara; già segnalata per Monte delle Rose (RAIMONDO *et al.*, 2004), è stata rilevata anche a Monte Cammarata, Valle Grande, Pizzo di Pietra Fucile e Monte Gebbia.

SORBUS TORMINALIS L.**Rosaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Ciavardello, Sorbo torminale, Baccarello; Sicilia e Monti Sicani: *Zorbu sarvaggiu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Alberello o albero alto fino a 5-15 (18) m, longevo, a chioma globosa, ampia. Tronco dritto con corteccia lucida, dapprima color cenere, liscia, poi a piccole scaglie, bruno-scuro; rami giovani peloso-lanosi, glabri da adulti e con lenticelle evidenti. Foglie alterne, semplici, con lamina pelosetta o glabra, ovato-lobata, con 3-4 paia di lobi (profondi alla base, meno verso l'apice), acuti e a margine irregolarmente dentato. Fiori bisessuali riuniti in infiorescenze a corimbo composto; sepali triangolari, villosi e ghiandolosi al margine; petali di 5-6 mm suborbicolari, bianchi; stami numerosi, stili 2 pubescenti alla base. Frutto ellissoidale di 10-15 mm, globoso, dapprima giallo-rossastro, a maturità bruno, con nocciolo lignificato.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa a fioritura primaverile (aprile-maggio). I frutti maturano in autunno (settembre-ottobre).

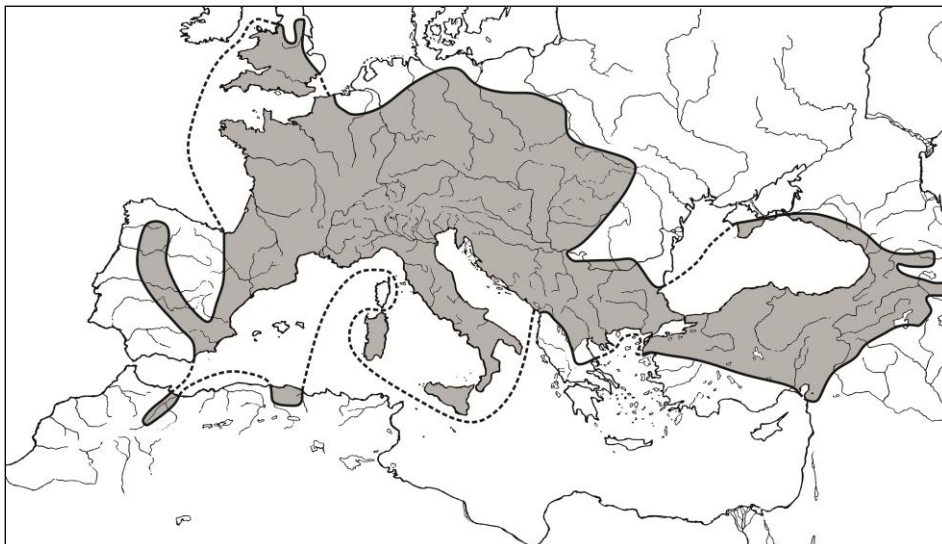
ECOLOGIA – È specie ombrofila e mesofila, che predilige i terreni freschi, preferibilmente calcarei, legata soprattutto ai boschi di latifoglie (querceti, faggete ecc.), nella fascia bioclimatica compresa tra il *mesomediterraneo* ed il *supramediterraneo* con ombrotipo *subumido-umido*.

FITOSOCIOLOGIA – È specie caratteristica dell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* (classe *Quercio-Fagetea*), syntaxon che inquadra i boschi termofili a dominanza di Querce caducifoglie. In Sicilia si rinviene talora anche all'interno della fascia dei *Quercetalia ilicis*, nel cui ambito differenzia l'associazione *Sorbo torminalis-Quercetum virgilianae* (alleanza *Quercion ilicis*), cenosi descritta proprio per i Sicani su calcarei mesozoici, in situazioni ambientali prettamente mesiche, fra 900 e 1400 m s.l.m. (BRULLO *et al.*, 1996).

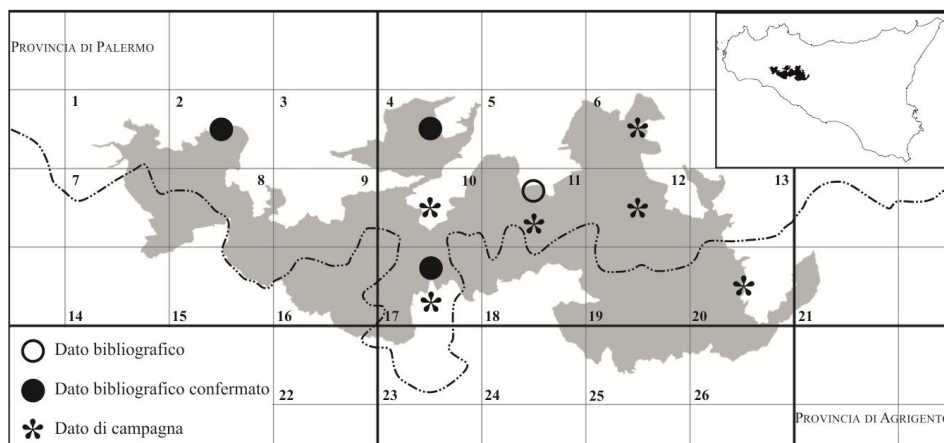
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte alle serie mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercio ilicis* sigmetum) e della Roverella (*Sorbo torminalis-Quercio virgilianae* sigmetum).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La specie si propaga generalmente per seme. Ha scarsa capacità pollonifera e sopporta male la ceduzione; per l'eleganza del fogliame, viene talora utilizzata come ornamentale, in parchi e giardini.

UTILIZZAZIONI – Il legno si presta per lavori di intarsio, tornitura, ebanisteria, per utensili vari, oltre che come legna da ardere. I frutti sono commestibili, aciduli e zuccherini; attraverso la distillazione viene ricavata una bevanda alcolica.



AREALE – La sua distribuzione include Spagna, Europa centro-meridionale, Inghilterra, Asia Minore fino al Caucaso e Africa del nord. In Italia è comune in tutto il territorio; in Sicilia è tuttavia alquanto rara: Valdemone (GUSSONE, 1843); Ficuzza, Busambra, Serre di Quacella, Cuto, Pizzuta, Melia (LOJACONO, 1891); Cuto, Valdemone alla Faita e alla Faitella (LOJACONO, 1891: sub *S. latifolia*); Monti di Palermo: M. Matassaro-Renna, M. Pizzuta (MARCENÒ & OTTONELLO, 1991), Costa Lunga (PASTA & TROIA, 1994); Nebrodi (GIANGUZZI, 1999); Buccheri al V.ne Sughereta (SILLUZZIO, 2000).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Specie poco comune; già segnalata per il Bosco della Colomba (GUSSONE, 1832), Santa Maria del Bosco (GUSSONE, 1843; Lojacono 1891), Montescuro, Bosco di S. Adriano (MARCENÒ et al., 1985), Bosco Rifesi (VENTURELLA et al., 1990), è stata rilevata anche a Monte delle Rose, Palazzo Adriano (C.da Cinta), Monte Carcaci, Monte Cammarata, Santo Stefano Quisquina (Bosco di Buonanotte e Santuario).

SPARTIUM JUNCEUM L.**Fabaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Ginestra comune, Ginestra odorosa, Ginestra di Spagna; Sicilia e Monti Sicani: *Inèstra*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto alto da 1 a 3 (5) m, ampiamente ramificato e slanciato, a rami eretti, verdi e giunchiformi. Foglie piccole che compaiono solo sui rami giovani, caduche, rade, opposte e subsessili, ovali-lanceolate, sericee sulla pagina inferiore. Rami fioriferi di colore verde intenso, con tessuti capaci di compensare l'insufficiente funzione clorofilliana espletata dalle foglie. Fiori gialli, odorosi, riuniti in densi racemi terminali profumati; calice piccolo, peloso, persistente; corolla con vessillo subrotondo, grande, ripiegato all'indietro, ed ali aderenti alla carena, che è sottile e acuminata. Legume eretto, lineare, glabro; è un baccello lungo fino a 7 cm con 2 linee di apertura; semi giallo-rossastri.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa a fioritura primaverile-estiva (aprile-giugno), la fruttificazione in luglio-agosto. Le foglie, presenti solo all'inizio della ripresa vegetativa, scompaiono quasi del tutto durante la fioritura.

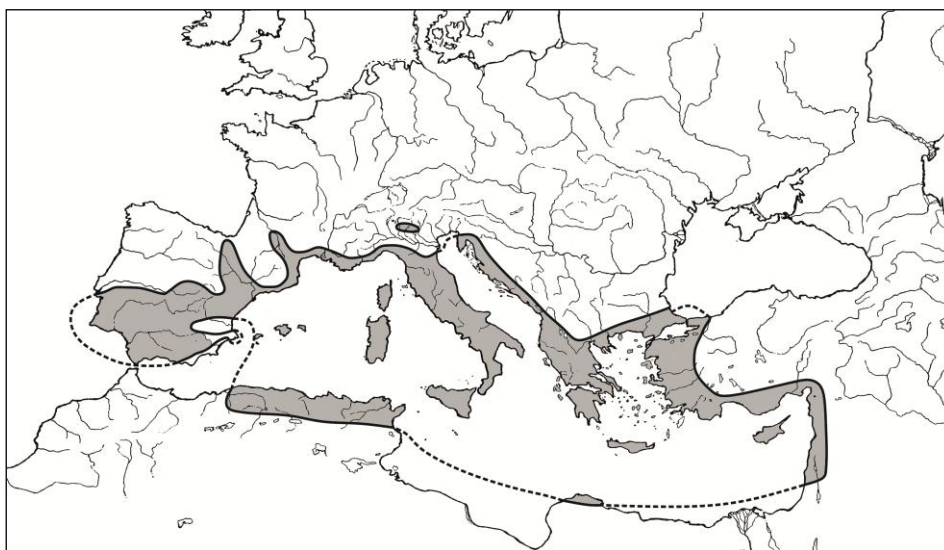
ECOLOGIA – Specie eliofila e xerofila, frugale, pioniera, indifferente ai substrati, benché prediliga terreni argillosi. Ricopre pendii, scarpate soleggiate, bordi-strada, ex-coltivi, soprattutto nella fascia bioclimatica tra il *termo-* ed il *meso-mediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fin oltre i 1200 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – Benché non abbia un ruolo fitosociologico ben definito è specie tipica dei fruticeti di recupero. In Sicilia è indicata come caratteristica dell'associazione *Spartio-Nerietum oleandri* (alleanza *Rubo-Nerion oleandri*), tipica dei tratti terminali di alcuni corsi d'acqua della Sicilia.

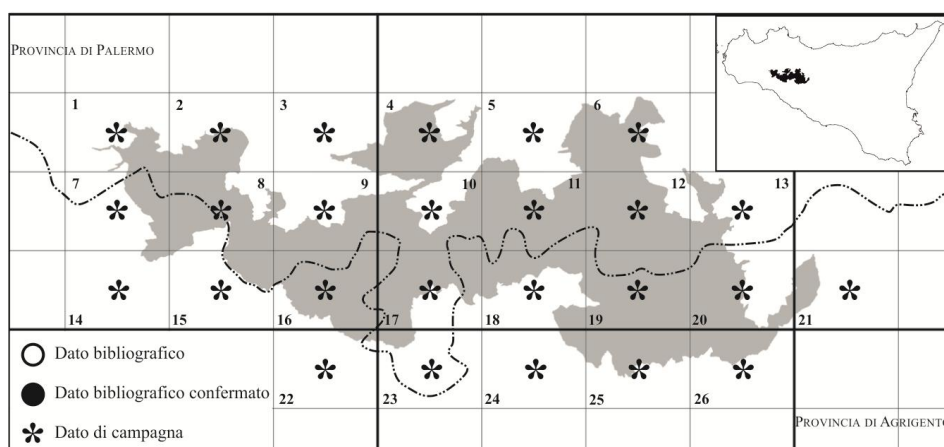
UNITÀ DI PAESAGGIO – Svolge un ruolo rilevante negli arbusteti di recupero insediandosi in aree anticamente coltivate, in particolare nell'ambito delle serie della Quercia virgiliana (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum), benché abbia notevole potenzialità anche in diverse altre unità seriali.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione della specie può avvenire sia per seme, sia per via vegetativa, attraverso la radicazione di talee. È alquanto ricercata come pianta ornamentale, per i fiori giallo-dorati e profumati, benché non sia longeva. Reagisce bene agli incendi e può essere impiegata per il consolidamento di pendii degradati e franosi.

UTILIZZAZIONI – Trovava un tempo notevole impiego come combustibile, oltre ad avere vari altri usi nelle campagne, in particolare come legaccio rustico e per l'ottenimento di fibre dai rami.



AREALE – Specie diffusa nel Bacino del Mediterraneo, con propaggini in Asia sud-occidentale e nelle isole Canarie. In Italia è presente in tutto il territorio, così come in Sicilia ed in diverse piccole isole, benché talora rara.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Comune in tutto il territorio: Chiusa Sclafani, Prizzi (C.da Misi-ta), Bivona, Contessa Entellina (C.da Bufalo) Monte Lucerto, Fiume Sosio e Monte D'Indisi, Monte Genuardo, pendici di Cozzo Pietra Fucile, Bivona (C.da Torcitore, C.da Acque Bianche), Palazzo Adriano (C.de Cartuccio, Cotugno, Piano della Cerza, Cinta, Migliotta e Liste di Pietra Fucile), Burgio (C.de Menta, Carrubazzo, Campello e Suvarita), Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Gristia, Monte Cammarata, ecc..

TAMARIX AFRICANA Poiret**Tamaricaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Tamerice maggiore, Tamerice africana. Sicilia: *Bruca-ne*, *Bruca*. Monti Sicani: *Vruca*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello sempreverde, alto fino a 3 (5) metri. Rami robusti con corteccia di colore bruno, caratterizzata da striature longitudinali. Foglie piccole, alterne, appressate, acute, squamose, amplessicauli al punto di inserzione a margine trasparente eroso-denticolato (scarioso). Fiori pentameri, molto piccoli, di colore variabile, dal bianco, al rosa pallido, riuniti in amenti, a loro volta portati sui rami dell'anno precedente, muniti di breve peduncolo; bratteole superanti il calice lanceolato-triangolari e a margine scarioso; sepalì appena peduncolati; petali di forma ovato-lanceolata; stami 5, epipetalì; stili 3 con stigma espanso. Il frutto è una capsula trigona, contenente i semi, riaperti di lunghi ciuffi di peluria.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa, a fioritura tardo vernino-primaverile (febbraio-maggio), protraendosi talora fino a piena estate – anche in funzione della quota altitudinale – cui segue la maturazione dei frutti.

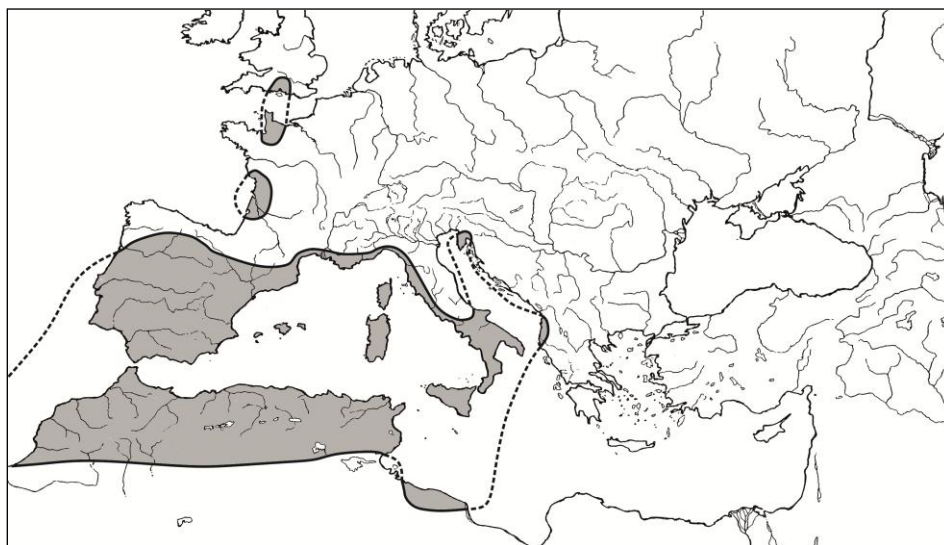
ECOLOGIA – Specie igrofila, termo-xerofila, eliofila ed alo-tollerante, prevalentemente legata a luoghi argillosi e terreni asfittici, ma asciutti in estate. Vegeta bene lungo i tratti medi e terminali degli alvei torrentizi, nonchè i litorali e le aree retrodunali, margini di paludi, luoghi salmastri, spingendosi frequentemente anche verso l'interno, fino a 800-900 metri di quota, nella fascia bioclimatica compresa fra l'*infra-*, il *termo-* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *semiarido-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata caratteristica della classe *Nerio oleandri-Tamaricetea africanae*, nonché dell'ordine *Tamaricetalia africanae* e dell'alleanza *Tamaricion africanae*, sintaxa che inquadrano aspetti ripariali delle zone semiaride mediterranee, nonchè irano-turanica e saharo-sindica.

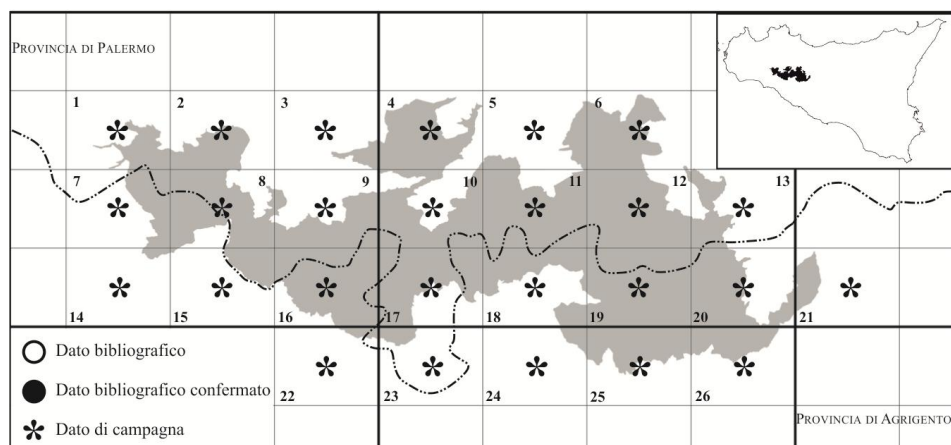
UNITÀ DI PAESAGGIO – È specie tipica di geoserie edafo-igrofile, in particolare quelle dei contesti più xerici, benché si spinga anche a quote elevate.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene soprattutto per via vegetativa, molto facilmente per talea. Presenta una crescita abbastanza rapida, oltre ad una buona capacità pollonifera.

UTILIZZAZIONI – Come combustibile è un legno scadente, per la presenza di elevate quantità di minerali nel legno. La corteccia possiede proprietà astringenti e le sue ceneri, ricche in soda, venivano un tempo utilizzate per la concia delle pelli. Le infruttescenze erano altresì adoperate per tingere in nero le stoffe.



AREALE – La distribuzione della specie interessa la parte sud-occidentale del Bacino mediterraneo, fino a raggiungere le Isole atlantiche (Canarie e Madeira), nonché ad est le coste albanesi. In Italia è presente soprattutto lungo le coste, fino alla Liguria e Friuli, più comune nelle regioni meridionali, in particolare nelle grandi isole (CONTI *et al.*, 2005). In Sicilia è comune lungo gli alvei fluviali, soprattutto nelle zone costiere; è presente anche in diverse piccole isole (Salina, Vulcano, Lipari, Levanzo ecc.).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È frequente nei vari corsi d'acqua, torrenti e valloni: Fiume Platani, Valle del Sosio, Fiume Magazzolo, Torrente Montescuro, territori di Contessa Entellina (C.da Gurgo), Palazzo Adriano (Torrente Manca), Prizzi (Torrente San Antonio), Bivona (Torrente Acque Bianche), Chiusa Sclafani (Torrente Santa Venera) ecc.

TAMARIX CANARIENSIS WILLD.***Tamaricaceae***

NOMI VOLGARI – Italia: Tamerice delle Canarie. Sicilia: *Brucane*, *Bruca*. Monti Sicani: *Vruca*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello sempreverde, alto fino a 3 (6) m, con fusti rossastro-porporino o verdastri, eretti o eretto-scandendi. Corteccia liscia caratterizzata da cicatrici trasversali a causa della caduta delle foglie. Rami giovani con ghiandole sessili, foglie di 1-3 mm, embriciate, denticolato-erose e ghiandolose. Infiorescenze con numerosi racemi di 20-70x4-5 mm, talora con rami fogliosi terminali e asse con ghiandole sessili. Fiori bianchi o rosei, con brattea lineare, triangolare e acuta, almeno quanto i sepali ed eguagliante o superante il calice; sepali di 0,5-0,75 mm, denticolato-erosi e scariosi al margine; petali ellittico-obovati, caduchi, di 1,2-1,5 mm. Il frutto è una capsula trigona liscia. Semi con all'apice di un ciuffetto di peli.

BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa con fioritura primaverile (aprile-giugno), talora anche con una seconda fioritura nel periodo autunnale (ottobre); la maturazione dei frutti si completa nei mesi successivi alla fioritura.

ECOLOGIA – Specie igrofila, termo-xerofila, eliofila ed alo-tollerante, prevalentemente legata a luoghi argillosi e terreni asfittici, asciutti in estate. Vegeta bene lungo i tratti medi e terminali degli alvei torrentizi, nonché i litorali e le aree retrodunali, margini di paludi, luoghi salmastri, spingendosi anche verso l'interno, fino a 600-700 metri di quota, nella fascia bioclimatica compresa fra l'*infra-* ed il *termomediterraneo* con ombrotipo *semiarido-secco*.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata un elemento caratteristica della classe *Nerio oleandri-Tamaricetea africanae*, nonché dell'ordine *Tamaricetalia africanae*, sintaxa che inquadrano le cenosi legate ai corsi d'acqua a carattere stagionale che corrono in zone molto xeriche, nella fascia compresa tra la Regione mediterranea e quella Saharo-sindica.

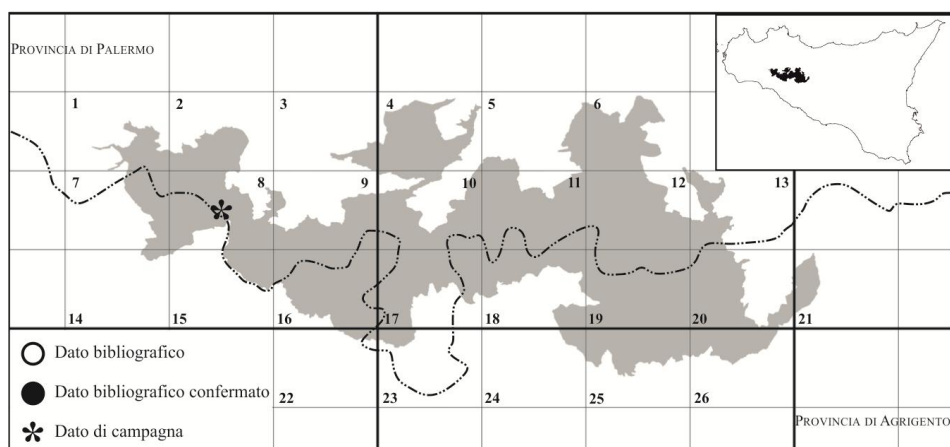
UNITÀ DI PAESAGGIO – È specie tipica di geoserie edafo-igrofile, in particolare quelle legate ai contesti più xerici dei fondovalle.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene soprattutto per via vegetativa, molto facilmente per talea. Presenta una crescita abbastanza rapida, oltre ad una buona capacità pollonifera.

UTILIZZAZIONI – Come combustibile è un legno scadente, per la presenza di elevate quantità di minerali nel legno. La corteccia possiede proprietà astringenti e le sue ceneri, ricche in soda, venivano un tempo utilizzate per la concia delle pelli. Le infruttescenze erano altresì adoperate per tingere in nero le stoffe.



AREALE – La distribuzione della specie interessa le coste del Mediterraneo occidentale fino alla Libia, estendendosi nelle Isole Canarie e nel Portogallo. In Italia è presente in Toscana, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, oltre che nelle grandi isole (CONTI *et al.*, 2005). In Sicilia è specie rara, con distribuzione probabilmente mal nota: Butera, sulla strada per la Diga Comunelli-Butera (FERRO & CONIGLIONE, 1975), Simeto (FERRO & Di BENEDETTO 1979), Lampedusa (BARTOLO *et al.*, 1988), Torrente Tempio, F. Gornalunga (BRULLO & SPAMPINATO 1990), Ustica (CARRATELLO *et al.*, 1991), Lago di Pergusa (CALVO *et al.* 1995).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – L'entità, non ancora segnalata per il territorio dei Monti Sicani, è stata rilevata nel territorio di Giuliana (C.da Balatazza).

TAMARIX GALLICA L.***Tamaricaceae***

NOMI VOLGARI – Italia: Tamerice gallica, Tamerice marina, Cipressina. Sicilia: *Brucane*, *Bruca*. Monti Sicani: *Vruca*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto o alberello, alto fino a 5-6 m, con fusti rossastri, eretti o eretto-scandendi. Corteccia liscia con cicatrici trasversali di colore brunoastro o porpora scuro. Rami giovani con foglie di 1-2,5 mm, appressate embriciate, amplessicaule all'inserzione, acuminate, a margine intero, scarioso e trasparente. Infiorescenze terminali, in amenti cilindrici di 10-40x3,5 mm, con fiori pentameri; bratteole eguagliante il calice con 5 sepali ovati di 1,5 mm, denticolato-erosi al margine, caduchi; corolla con 5 petali di 1,5x2 mm, da bianchi a rosa pallido; antere apicolate. Il frutto è una capsula trigona liscia. Semi molto piccoli provvisti all'apice di un ciuffetto di peli.

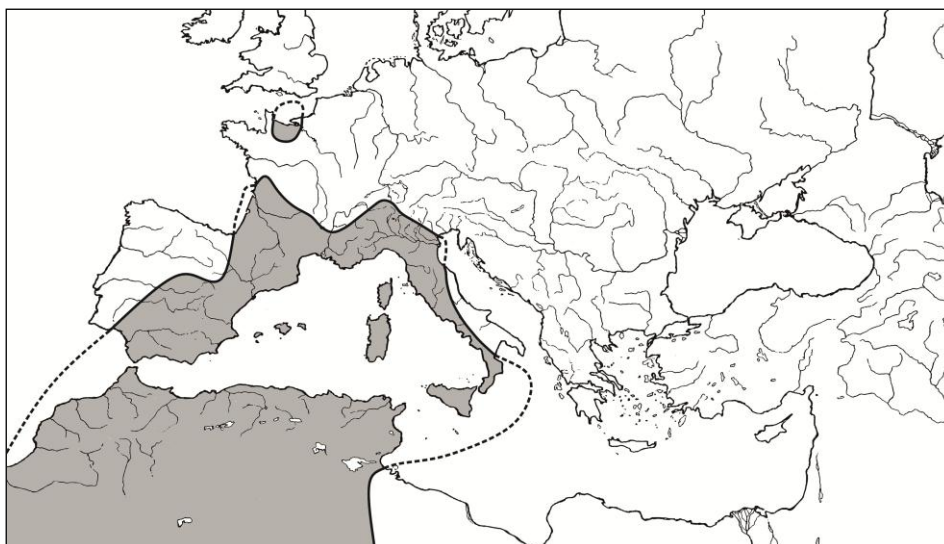
BIOLOGIA – Fanerofita scaposa o cespitosa con fioritura primaverile (aprile-giugno), talora anche con una seconda fioritura nel periodo autunnale (ottobre); la maturazione dei frutti si completa nei mesi successivi alla fioritura, variando evidentemente in funzione della quota altitudinale.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata entità caratteristica dell'alleanza *Tamaricion gallicae* (ordine *Tamaricetalia*, classe *Nerio-Tamaricetea*), nonché in Sicilia nell'associazione *Tamaricetum gallicae*. In quest'ultima cenosi – descritta per i corsi d'acqua a carattere stagionale che corrono in aree molto xeriche del settore meridionale, ma presente anche su alcune fiumare dei Nebrodi su substrati ricchi in limo ed argilla – svolge in genere il ruolo di elemento fisionomicamente dominante.

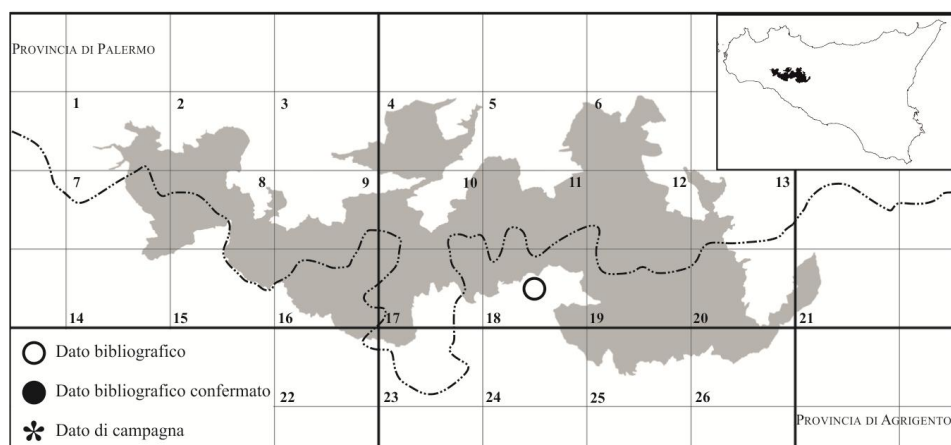
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani è specie tipica di geoserie edafo-igrofile, in particolare di quelle legate ai contesti più xerici localizzate negli ambienti fluviali di fondovalle.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene soprattutto per via vegetativa, molto facilmente per talea. Presenta una crescita abbastanza rapida, oltre ad una buona capacità pollonifera.

UTILIZZAZIONI – Come nelle varie altre tamerici, il legno è uno scadente combustibile, per la presenza di elevate quantità di minerali nel legno, tanto da essere considerate delle “pirofite passive” per la loro minore suscettibilità all'incendio. La corteccia possiede proprietà astringenti e le sue ceneri, ricche in soda, venivano un tempo utilizzate per la concia delle pelli. Le infruttescenze erano altresì adoperate per tingere in nero le stoffe.



AREALE – La distribuzione della specie interessa lungo le coste del mediterraneo occidentale. In Italia è segnalata in varie regioni, in ogni caso è più comune nelle regioni meridionali, in particolare nelle grandi isole (CONTI *et al.*, 2005). In Sicilia è più o meno frequente in tutta la regione; manca nelle piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – Specie rara; segnalata per Santo Stefano Quisquina (VENTURELLA *et al.*, 2007).

TEUCRIUM FRUTICANS L.**Lamiaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Camedrio femmina. Sicilia: *Alivedda*, *Janculidda*, *Vranculidda*, *Caca auceddi*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto di 0,5-1,2 m di altezza, a fusto quadrangolare, cenerino-tomentoso. Foglie opposte, persistenti, lanceolate o ovali, di 8-11x30-40 mm, brevemente picciolate, a margine intero, con pagina superiore glabra e verde-scura, l'inferiore grigio-tomentosa. Inflorescenza costituita da parecchi verticillastri biflori; brattee simili alle foglie caulinari. Fiori con calice candido, con tubo di 3-4 mm e denti di 5 mm; corolla azzurro-violetta, con tubo di 4 mm, labbro inferiore, eretto, trilobo e labbro superiore ridotto a 2 denti di 5 mm, pallidi, venati di viola; stami di 20 mm e stilo di 25 mm, tutti arcuati verso il labbro inferiore e sporgenti dalla corolla. Il frutto è un tetrachenio, composto da 4 distinti acheni, ovoidi e glabri.

BIOLOGIA – Nanofanerofita cespitosa a fioritura primaverile (aprile-maggio), cui segue la maturazione dei frutti che si completa nella stagione estiva, variando evidentemente con la quota.

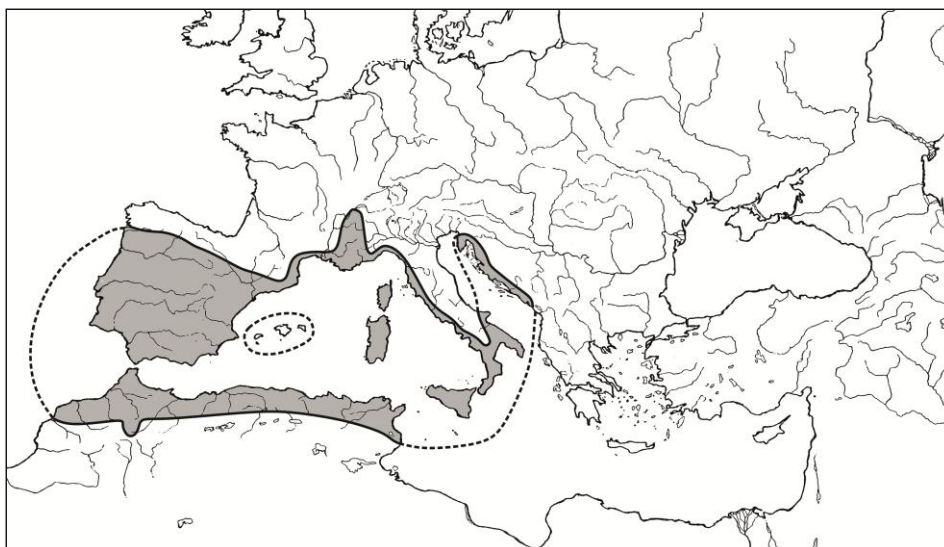
ECOLOGIA – Specie termofila, eliofila e xerofila; vive nelle prevalentemente su substrati basifili, tipica di macchie e garighe di ambienti costieri e collinari a clima caldo-arido, con ridotte precipitazioni estive e insolazione elevata, dal livello del mare fino a 800 (1000) m di quota, nella fascia bioclimatica compresa tra il *thermo-* ed il *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*.

FITOSOCIOLOGIA – È considerata caratteristica dell'ordine *Quercetalia caliprini* e dell'alleanza *Oleo-Ceratonion*. In Sicilia si rileva in diverse formazioni termofile, oltre ad essere indicata quale differenziale delle associazioni di macchia del *Teucro fruticantis-Rhamnetum alaterni*, nonché del bosco caducifoglio termofilo dell'*Oleo-Quercetum virgilianae*.

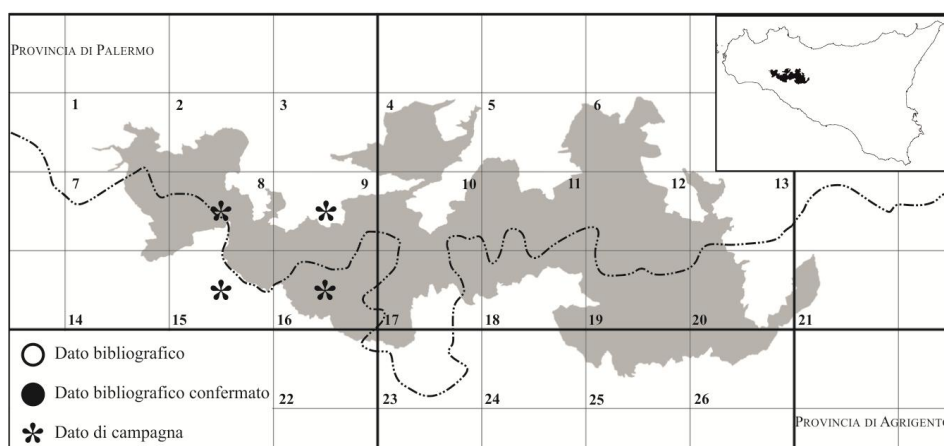
UNITÀ DI PAESAGGIO – Quale tipico elemento della vegetazione a sclerofille mediterranee, nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborescente (*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*), nonché a quelle dei boschi termofili della Quercia virgiliana (*Oleo-Quercu virgilianae sigmetum*) e del Leccio (*Pistacio-Quercu ilicis sigmetum*).

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Oltre che per seme si propaga anche per via vegetativa. Viene coltivata come pianta ornamentale e per la realizzazione di siepi.

UTILIZZAZIONI – La pianta non trova alcuna utilizzazione pratica.



AREALE – Specie diffusa nella parte occidentale del Bacino del Mediterraneo, dall'Europa meridionale (Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Bosnia-Herzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia e Slovenia) al Nord-Africa (Algeria, Marocco e Tunisia). In Italia è presente in Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e grandi isole. In Sicilia è comune in tutta l'area regionale, ivi comprese alcune piccole isole.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie poco frequente; è stata riscontrata a Monte Lucerto, Valle Vite, Monte Gristia, Cozzo Danesi, nel territorio di Sambuca di Sicilia (C.da San Giacomo) e Bosco di San Adriano.

ULMUS CANESCENS Melville*Ulmaceae*

NOMI VOLGARI – Italia: Olmo canescente. Sicilia e Monti Sicani: *Urmu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero o arbusto alto fino a 8-10 m, con corteccia verde-rossastra, lucida, simile a *Ulmus minor* da cui si distingue per una maggiore pubescenza su rami giovani e sulle foglie. Le foglie presentano 12-18 nervi per lato (mentre in *U. minor* non superano 12), ruvide, con lamina ovato-acuminata e margine profondamente dentato, precocemente caduche. Samara obcordata, con seme presente nella parte centrale.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa a fioritura primaverile (marzo-aprile), precedente l'emissione delle foglie.

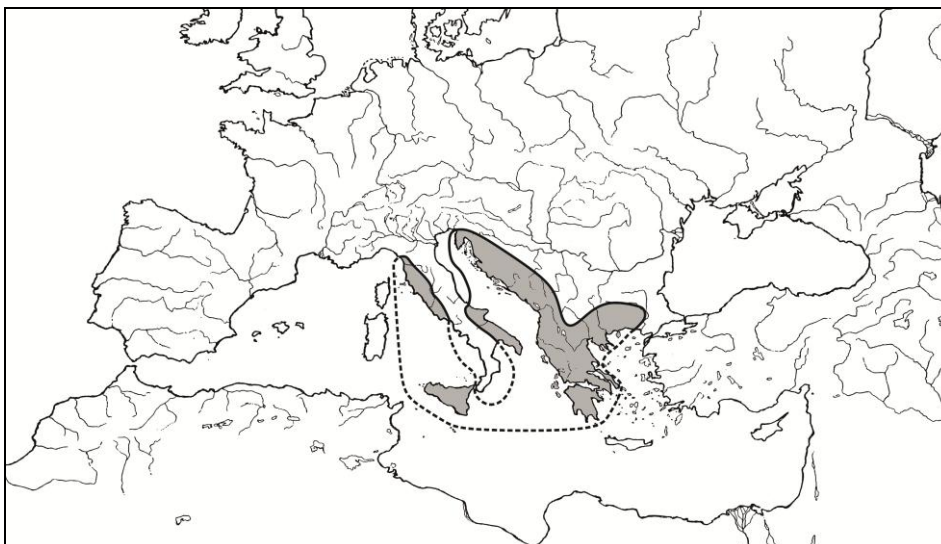
ECOLOGIA – Specie termofila e relativamente ombrofila, indifferente al substrato, benché prediliga suoli umidi durante tutto l'anno, compatti o alluvionali, tipici di fossi e sponde fluviali, in stazioni più o meno fresche e ricche di sostanze nutritive, in genere sottoposte a scarsa insolazione, spesso localizzate lungo ifondovalle. Prende parte alla costituzione di boscaglie mesofile e semimesofile, nonché macchie e margini forestali più o meno igrofili, soprattutto nella fascia bioclimatica del *termo-* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, dalla costa fin oltre i 1000 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – La specie è considerata un elemento dell'ordine *Populetalia albae* (classe *Salici-Populetea nigra*), syntaxon che include i boschi ripariali mesofili, in Sicilia prevalentemente localizzati nelle aree collinari e submontane. In particolare, è indicata quale caratteristica dell'associazione *Ulmo canescentis-Salicetum pedicellatae*, descritta per il settore centro-occidentale dell'area insulare.

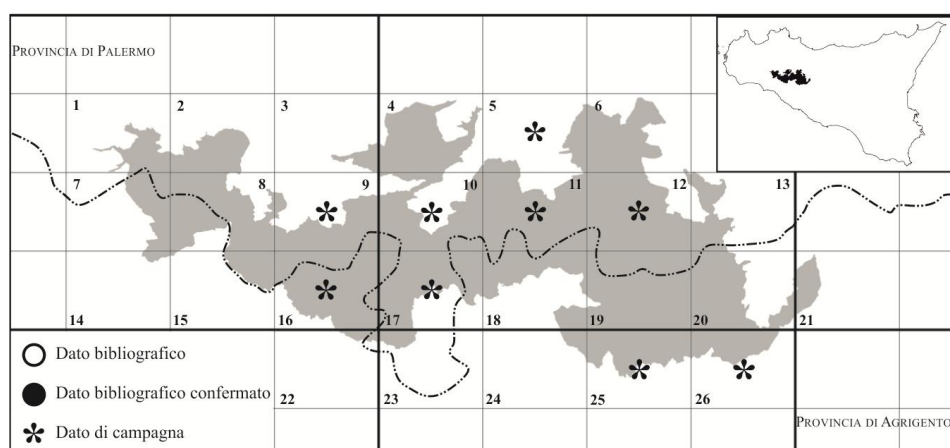
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nel territorio dei Monti Sicani prende parte degli aspetti di serie ripali mesofile (es. *Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum), legate alle sponde di corsi d'acqua e torrenti rappresentati in tutta l'area, dove tuttavia costituisce un elemento più o meno sporadico.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Si propaga per seme e per polloni radicali.

UTILIZZAZIONI – Il legno degli olmi è tenace e duraturo, trovando impiego per lavori di ebanisteria e compensati; tuttavia, prima di essere utilizzato, deve essere ben stagionato, poiché in condizioni naturali si dissecca molto lentamente. Viene spesso ceduto per favorire l'emissione di polloni, utilizzati per la produzione di vimini, adoperati per lavori di intreccio (cesti, canestri, ecc.). Le foglie sono molto appetite al bestiame, peraltro considerate un alimento di pregio, per il notevole contenuto di azoto.



AREALE – E' un ibrido a distribuzione mal nota; in *Flora Europaea* (TUTIN *et al.*, 1976) è indicata per Italia, Sicilia e Penisola balcanica (Jugoslavia e Grecia), mentre è dubbia in Albania e Romania. Anche in Italia l'area è da precisare (PIGNATTI, 1982), indicata con certezza solo per la Puglia (Taranto), nonché in Sicilia, dove è indicata come comune in tutto il territorio (GIARDINA *et al.*, 2007). Tuttavia anche qui è probabilmente spesso confusa con *U. minor*.



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie poco comune, rilevata lungo i torrenti San Antonio ed Acque bianche, nonché nei fiumi Platani e Sosio.

ULMUS MINOR Melville**Ulmaceae**

SINONIMI – *U. campestris* Auct. non L.; *U. carpinifolia* Suckow.

NOMI VOLGARI – Italia: Olmo comune, Olmo campestre. Sicilia: *Urmu*. Monti Sicani: *Urmu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Albero caducifoglio, alto fino a 10-15 (30) m. Tronco ramificato, con corteccia desquamante in placche poliedriche. Le foglie sono alterne, a disposizione distica e portate da un breve picciolo; la lamina, ha base asimmetrica, con forma da obovata ad ellittica, superiormente lucida, di colore verde-scuro, inferiormente più chiara e con peli all'ascella delle nervature, queste ultime sono inferiori a 12 (mentre *U. canescens* ne ha 16-18); ha margine doppiamente seghettato ed è glabra da giovane (a differenza da *U. canescens*). I fiori sono poco evidenti, bisessuali e sbocciano prima della comparsa delle foglie, riuniti in fascetti subsessili. Il frutto è una samara di forma obovato-rotonda, con ala membranacea interrotta da un'incisione che arriva fin quasi alla nucula, che è spostata verso l'apice.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa o scaposa che fiorisce a marzo-aprile sui rami dell'anno precedente e fruttifica prima che compaiano le foglie. I frutti persistono poco tempo e cadono mentre si sviluppano le prime foglie.

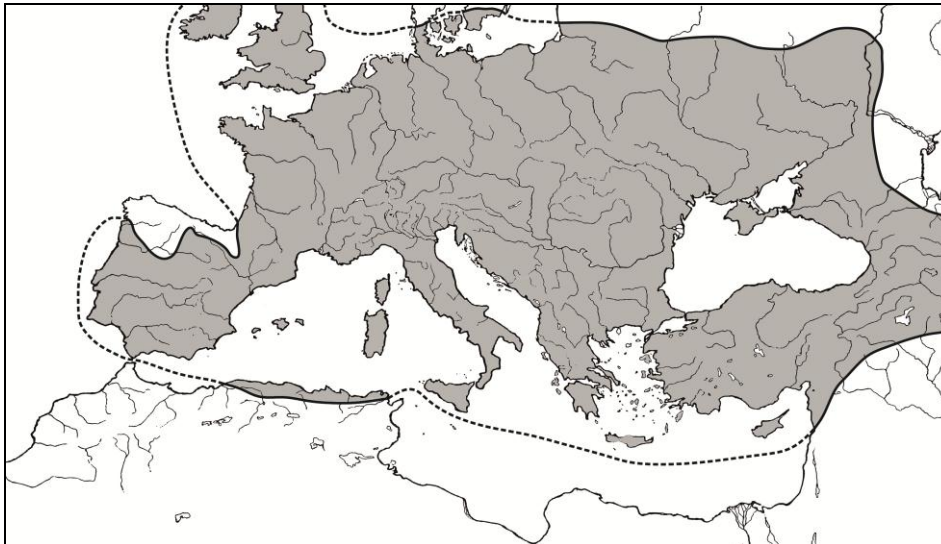
ECOLOGIA – Specie termofila e relativamente ombrofila, indifferente al substrato, benché prediliga suoli umidi durante tutto l'anno, compatti o alluvionali. Prende parte alla costituzione di boscaglie mesofile e semimesofile, nonché macchie e margini forestali più o meno igrofili, soprattutto nella fascia bioclimatica del *termo-* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*, dalla costa fin oltre i 1000 m s.l.m.

FITOSOCIOLOGIA – E' specie dei boschi mesofili ripariali e non.

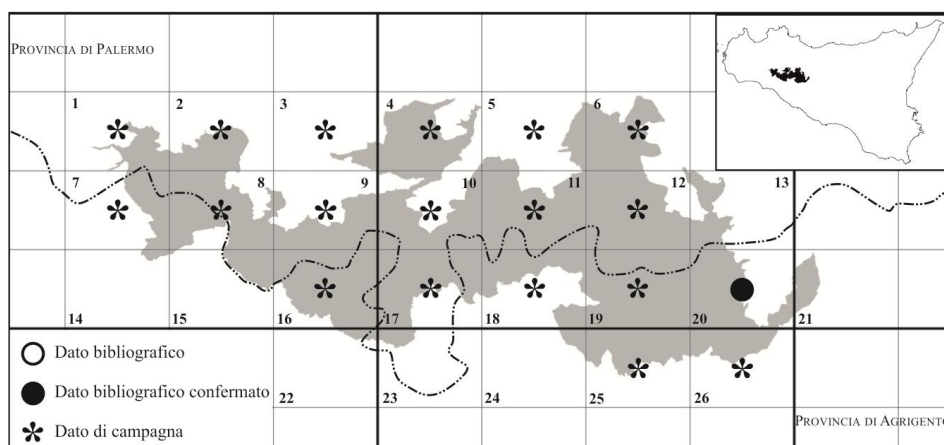
UNITÀ DI PAESAGGIO – Prende parte degli aspetti di serie boschive mesofile.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Trova largo impiego nelle alberature stradali e siepi, nonché come ornamentale. La riproduzione avviene per seme (sopperisce al limitato potere germinativo con un'elevata produzione). In condizioni favorevoli presenta un accrescimento rapido. Si presta al ceduo e può essere capitozzata.

UTILIZZAZIONI – Il legno degli olmi è tenace e duraturo, trovando impiego per lavori di ebanisteria e compensati; è invece considerato scadente come combustibile, producendo molta cenere. I polloni sono adoperati per lavori di intreccio. Le foglie sono molto appetite al bestiame, per il notevole contenuto di azoto.



AREALE – Specie diffusa nell'Europa centro-settentrionale e meridionale, Asia Minore, Caucaso e Algeria settentrionale. L'utilizzazione come pianta forestale e ornamentale ha esteso notevolmente il suo areale originario. In Italia è presente in tutte le regioni ed è più o meno comune anche in Sicilia. Tuttavia, tende probabilmente a rarefarsi anche a seguito di una fisiopatia (grafiosi dell'olmo), causata da un fungo ascomicete (*Ophiostoma ulmi*) che porta alla morte le piante (CAPRETTI & RAGAZZI, 2010).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie comune; già segnalata per Montescuro (MARCENÒ *et al.*, 1985) e Cammarata (C.da Salaci) (MARINO *et al.*, 2005), è stata rilevata anche nel territorio di Bivona, (C.da Acque Bianche), Monte delle Rose, Monte Carcaci, Palazzo Adriano (C.de Guardiola e Briglia), Gurgo Colobria, Monte Colomba, Montescuro, Prizzi (C.da Martino), Fiume Sosio, Fiume Platani ecc.

VIBURNUM TINUS L.**Caprifoliaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Viburno-tino, Laurotino, Lentaggine. Sicilia: *Lintaggi-ni*, *Laurutinu*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Arbusto sempreverde, alto 1-3 (5) m; rami giovani con corteccia rossastra, tomentosa; rami adulti grigiastri. Foglie opposte, con picciolo di circa 1 cm e lamina ovale o ovale-lanceolata, coriacea, a margine intero; pagina superiore glabra, lucente e verde-scuro, pagina inferiore verde-chiaro e con ciuffi di peli lungo le nervature. Fiori in corimbi composti, densi, terminali; calice con 5 sepali saldati alla base; corolla bianca o soffusa di rosa, campanulata. Il frutto è una drupa ovoidale di 4-6 mm, a maturità di colore blua-stro-metallico.

BIOLOGIA – Fanerofita cespitosa a fioritura protraentesi dal periodo invernale (dicembre) fino alla primavera (aprile). La maturazione dei frutti si completa nel periodo estivo-autunnale, variabile tra giugno e ottobre, in funzione della quota altitudinale.

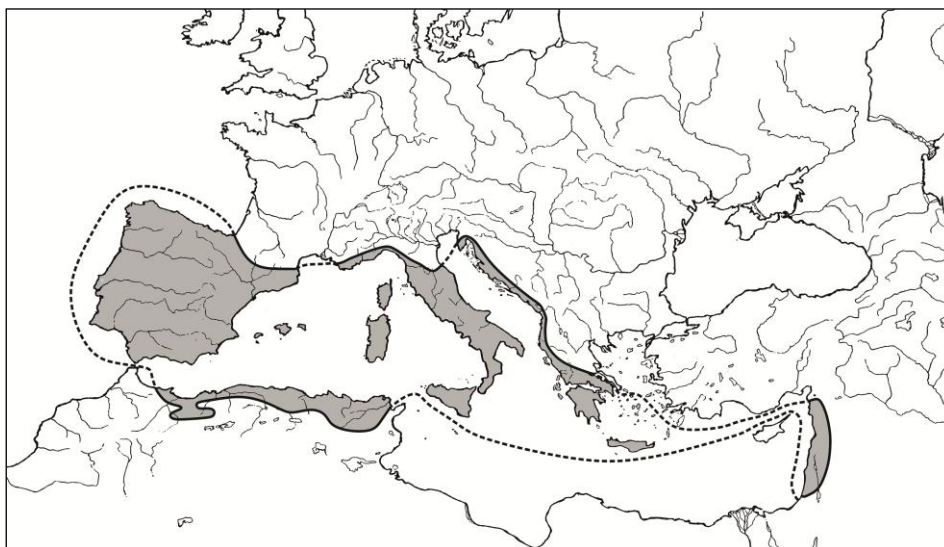
ECOLOGIA – È specie mesofila, tipica del sottobosco di formazione mediterranea, in particolare leccete e boschi di caducifoglie termofile; predilige le stazioni riparate e fresche. In Sicilia si rinviene nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* (Bosco della Favorita di Palermo) e del *mesomediterraneo* (Monti Sicani) con ombrotipo *secco-subumido*, rispettivamente dal livello del mare fino a 800 (1000) metri di altitudine.

FITOSOCIOLOGIA – In Sicilia è considerata un elemento caratteristico di associazioni afferenti all'alleanza *Quercion ilicis*, (*Quercetalia*, *Quercetea ilicis*); tra queste, il *Viburno tini-Quercetum ilicis*, a dominanza di sclerofille sempreverdi (Monti Sicani), nonché il *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis*, quest'ultima diffusa in stazioni marittime fresche e ombreggiate, su materiali clastici calcarei del Palermitano.

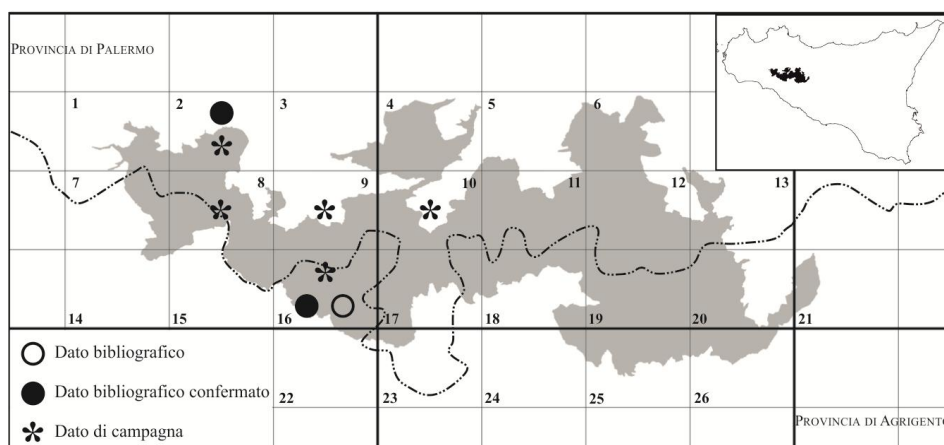
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nell'area dei Monti Sicani prende parte della serie di vegetazione del lecceto del *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – La propagazione avviene per seme e per via vegetativa (margotta, talea o trapianto dei polloni). È usata come specie ornamentale, nonché per la formazione di siepi e in parchi e giardini, in quanto è un alberello alquanto decorativo, per l'eleganza del portamento, la fioritura invernale e per le bacche di un colore insolito.

UTILIZZAZIONI – Il legno, di colore rosso-chiaro, duro ed omogeneo, si presta bene per la fabbricazione di oggetti.



AREALE – La distribuzione della specie interessa nell'Europa mediterranea, con penetrazioni fino all'Africa settentrionale ed alla Siria. In Italia è presente in quasi tutte le regioni; è talora coltivato ed inselvaticito. In Sicilia è specie esclusiva della Piana di Palermo e dei Sicani; segnalata per Monte Pellegrino (BRULLO & MARCENÒ 1984), Manca di Allaura, Sopra Cimitero Rotoli (RAIMONDO ed. 1992; GIANGUZZI *et al.*, 1996).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È specie rara; già segnalata per Santa Maria del Bosco (GUSSONE, 1843), Fiume Sosio e Monte Lucerto (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stato rilevato anche a Bosco San Adriano, Cozzo Danesi, Monte Genuardo (C.de Serradamo, Boschetto), nei territori di Contessa Entellina (C.da Rocca Rossa), Bisacquino (C.da Gallinaro) e San Carlo (C.da Zaffuti).

VITIS VINIFERA L. SUBSP. SYLVESTRIS (Gmelin) Hegi**Vitaceae**

NOMI VOLGARI – Italia: Vite selvatica. Sicilia: *Viti sarvàggia*.

CARATTERI MORFOLOGICI – Pianta lianosa caducifoglia, dioica, con rami sarmentosi bruno-rossastri, con viticci opposti alle foglie. Queste sono alterne, di 10-15 cm, a lamina arrotondato-reniforme, o divisa in 3-5 lobi palmati, con margine dentato, pagina superiore glabra o sparsamente pelosa, la inferiore lanuginosa; picciolo lungo e scanalato. Fiori unisessuali pentameri, riuniti in pannocchie; calice ridotto a 5 dentelli; petali verdastri di 5 mm. Il frutto è una bacca di 5-10 mm, blu-violetta, acidula anche a maturità.

BIOLOGIA – Fanerofita lianosa a fioritura tardo-primaverile (maggio-giugno), con maturazione dei frutti in autunno (settembre-ottobre).

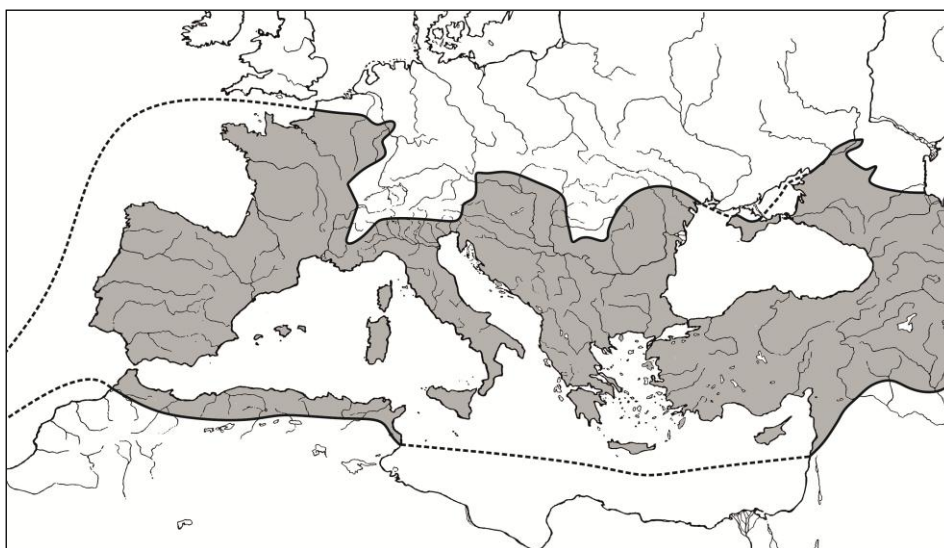
ECOLOGIA – Specie relativamente ombrofila e termofila, indifferente al substrato, benché prediliga suoli umidi. Rappresenta un tipico elemento di boschi ripali legati a incisioni torrentizie e nonché forre più o meno profonde, nella fascia bioclimatica del *termo-* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, fino a 800-1000 metri di quota. All'interno delle formazioni in cui si insedia, tale liana tende generalmente a ricoprire gli elementi legnosi degli aspetti forestali.

FITOSOCIOLOGIA – E' specie caratteristica della classe *Salici-Populetea nigrae*, nonché dell'ordine *Populetaalia albae* dell'alleanza *Populion albae*, *sintaxa* che inquadrano i boschi ripali diffusi prevalentemente nella fascia collinare-submontana della Regione euro-mediterranea.

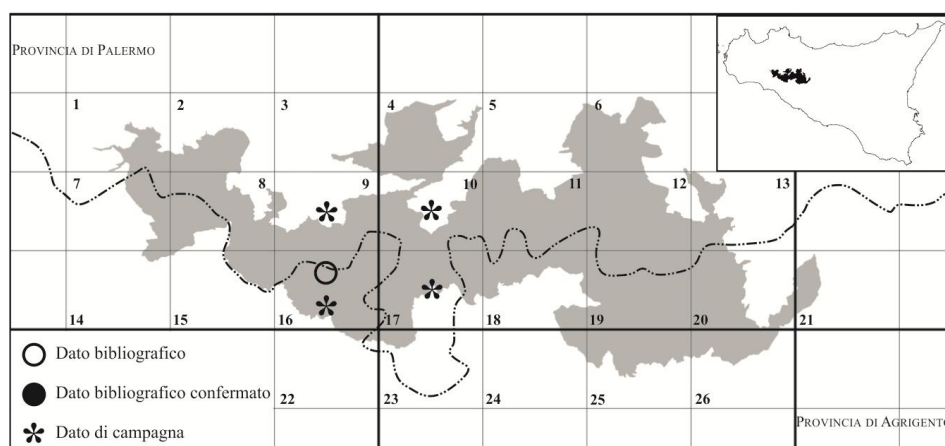
UNITÀ DI PAESAGGIO – Nell'area dei Monti Sicani prende parte della serie di vegetazione ripale dell'*Ulmo-Salico pedicellatae* sigmetum.

NOTIZIE SELVICOLTURALI – Oltre che per seme, la Vite selvatica si propaga rapidamente anche per via vegetativa, in particolare talea, margotta e propaggine.

UTILIZZAZIONI – Il legno della pianta, molto esile e di modeste dimensioni, non trova alcuna utilizzazione pratica. Tuttavia è dall'entità in oggetto che trae origine la stessa Vite comune, a partire da selezione già iniziata in epoche storiche remotissime; anche gli usi sono in parte assimilabili. La scorza del fusto era ad esempio impiegato un tempo come succedaneo del tabacco. I tralci trovavano (sarmenti) trovavano impiego nell'allevamento del Baco da seta, oltre ad avere utilizzazione rituali, in quanto si bruciano in chiesa la notte di Pasqua bruciati per ottenerne la cenere. Le confraternite preparavano altresì con i sarmenti di Vite delle corone che rientravano nel cerimoniale delle processioni della Via Crucis, tipiche del periodo pasquale.



AREALE – Allo stato spontaneo vive in un ampio territorio che comprende la Penisola Iberica, il Nordafrica, la Francia, la Penisola Balcanica, l'Anatolia e l'Iran. In Italia è presente in tutte le regioni, ivi comprese le grandi isole (PIGNATTI, 1982). In Sicilia è alquanto rara; indicata per i Monti Iblei, le Madonie e altrove (GIARDINA *et al.*, 2007).



DISTRIBUZIONE SUI SICANI – È poco comune; già segnalata per Monte Lucerto (MARCENÒ *et al.*, 1985), è stata altresì rilevata nel Fiume Sosio (San Carlo), Bivona (Torrente Acque Bianche) e Palazzo Adriano (Torrente San Calogero).

4.2 LA VEGETAZIONE FORESTALE

Lo studio della vegetazione forestale è stato realizzato sulla base di una indagine dei caratteri fisionomico-strutturali, ecologici e fitosociologici delle varie comunità, nonché delle rispettive correlazioni sindinamiche. In particolare, esso è stato effettuato sulla base di 169 rilevamenti fitosociologici, eseguiti secondo il metodo della scuola sigmatista di Zurigo-Montpellier (BRAUN-BLANQUET, 1932), sviluppato e integrato in base alle più recenti acquisizioni (GÉHU & RIVAS-MARTINEZ, 1981; THEURILLAT, 1992; BIONDI 1994, 1996; BIONDI *et al.*, 2004). I rilevamenti sono stati effettuati in aree omogenee, facendo particolare attenzione alle variazioni delle caratteristiche geomorfologiche e pedologiche.

L'area in esame presenta una notevole diversità fitocenotica, determinata dai diversi fattori ecologici ma anche dalle attività antropiche, che hanno nel tempo influenzato il paesaggio vegetale, riducendo determinate comunità e favorendo lo sviluppo di altre (GIANGUZZI *et al.*, 2007d). Infatti, le formazioni boschive che in epoche storiche remotissime ricoprivano in maniera omogenea tutto il territorio dei Monti Sicani, solo in qualche circoscritta area residuale si presentano relativamente integre; infatti, si tratta invece di cenosi boschive o di bosaglia alquanto diradate e rarefatte, spesso sostituite da comunità secondarie, in particolare arbusteti, garighe e praterie..

Lo schema sintassonomico di seguito riportato stato definito sulla base delle analisi fitosociologiche documentate dagli stessi rilevamenti e dalle osservazioni effettuate nel territorio, integrate con i dati della bibliografia specifica disponibile. In particolare sono stati consultati diversi contributi dalla letteratura, di volta in volta riportati in bibliografia, facendo soprattutto riferimento a quelli elaborati per l'area regionale ed ai sintaxa assemblati nello schema sintassonomico di BRULLO *et al.* (2002).

In particolare, le formazioni forestali dei Monti Sicani vengono riferiti a 6 distinte classi fitosociologiche (*Quercetea ilicis*, *Querc-Fagetetea sylvaticae*, *Salici-Populetea nigrae*, *Nerio-Tamaricetea*, *Rhamno-Prunetea*, *Cisto-Micromerietea*), attribuite a 30 distinte fitocenosi (associazioni, subassociazioni e aggruppamenti). Nella maggior parte dei casi si tratta di *sintaxa* già noti in bibliografia, altri ancora riguardano comunità vegetali inedite, e pertanto attribuite ad aggruppamenti specifici.

4.2.1 SCHEMA SINTASSONOMICO

QUERCETEA ILICIS Br.-Bl.1947

QUERCETALIA CALLIPRINI Zohary 1955

(= *Pistacio-Rhammetalia alaterni* Rivas-Martínez 1975)

OLEO-CERATONION Br.Bl.1936 ex Guinochet & Drouineau em.Rivas-Martínez 1975

Oleo sylvestris-Euphorbietum dendroidis Trinajstić 1974

subass. *typicum*

subass. *euphorbietosum bionae* Gianguzzi, Ilardi & Raimondo 1996

subass. *celtidetosum aetnensis* Marcenò, Ottonello & Romano 2002

Calicotomo infestae-Juniperetum turbinatae Brullo, Giang., La Man. & Sir. 2008

Aggr. ad *Artemisia arborescens* e *Chamaerops humilis*

Aggr. a *Rhus coriaria*

ARBUTO UNEDONIS-LAURION NOBILIS Rivas-Martínez, Fern.-Gonz. & Loidi 1999

Acantho mollis-Lauretum nobilis Gianguzzi, D'Amico & Romano 2010

QUERCETALIA ILICIS Br.-Bl.1936 em. Rivas-Martínez 1975

QUERCION ILICIS Br.-Bl.1936

Pistacio lentisci-Quercetum ilicis Brullo & Marcenò 1985

Rhamno alaterni-Quercetum ilicis Brullo e Marcenò *pistacietosum terebinthi*

Gianguzzi, Ilardi & Raimondo 1996

Viburno tini-Quercetum ilicis (Br.-Bl. 1936) Rivas-Martínez 1975

Aceri campestris-Quercetum ilicis Brullo 1984 subass. *typicum*

Ostrya carpinifoliae-Quercetum ilicis (Horvatić 1958) Trinajstić 1974

Oleo sylvestris-Quercetum virgilianae Brullo 1984

Lauro nobilis-Quercetum virgilianae Brullo, Costanzo & Tomaselli 2001

subass. *lauretosum* Brullo, Costanzo & Tomaselli 2001

Sorbo torminalis-Quercetum virgilianae Brullo, Minis., Sign. & Spamp. 1996

QUERCO-FAGETEA Br.-Bl.1937 & Vlieger in Vlieger 1937

QUERCETALIA PUBESCENTI-PETRAEAE Klika 1933

PINO-QUERCION CONGESTAE Brullo *et al.*1999

Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani Gianguzzi & La Mantia 2004

Aggr. ad *Acer campestre*

SALICI-POPULETEA NIGRAE (Riv.-Mart. & al. 1991) Riv.-Mart. & al. 2002

POPULETALIA ALBAE Br.-Bl.ex Tchou 1948

POPULION ALBAE Br.-Bl. Ex Tchou 1948

Ulmomanescentis-Salicetum pedicellatae Brullo & Spampinato 1990

SALICETALIA PURPUREAE Moor 1958

SALICION ALBAE (Soó 1936) Tuxen 1955

Salicetum albo-pedicellatae Brullo & Spampinato 1990

NERIO-TAMARICETEA Br.-Bl. & O. Bolòs 1958 em. Izco & al. 1984

TAMARICETALIA AFRICANAE Br.-Bl. & O. Bolòs 1958 em. Izco & al. 1984

TAMARICION AFRICANAE Br.-Bl.et O. Bolòs 1958

Aggr. a *Tamarix africana*

RHAMNO-PRUNETEA Rivas Goday & Borja ex Tuxen 1962

PRUNETALIA SPINOSAE Tuxen 1952

PRUNO-RUBION ULMIFOLII O. Bolòs 1954

Rubio-Crataegetum brevispiniae O. Bolòs 1962

Rubio-Dorycnietum recti Brullo, Minissale, Scelsi & Spampinato 1993

Aggr. a *Rubus ulimifolius* e *Clematis vitalba*; aggr. a *Prunus spinosa*

aggr. a *Ulmus minor*

BERBERIDO AETNENSIS-CRATAEGION LACINIATAE Giang., Cald., Cus. & Rom. 2011

Crataegetum laciniatae Brullo & Marcenò in Brullo 1984

CISTO-MICROMERIETEA Oberdorfer 1954

CISTO-ERICETALIA Horvatic 1958

CISTO-ERICION Horvatic 1958

Aggr. a *Erica multiflora*; aggr. a *Coridothymus capitatus*; aggr. a *Cistus creticus*;

aggr. a *Phlomis fruticosa*

I dati relativi alle diverse cenosi sono stati organizzati in schede descrittive, ciascuna delle quali, oltre al tipo fisionomico-strutturale, all'associazione o fitocenosi di riferimento e a eventuali sinonimi, riportano le rispettive informazioni su: specie caratteristiche e differenziali, inquadramento sintassonomico (alleanza, ordine e classe), oltre alle informazioni relative a struttura ed ecologia, ruolo sindinamico, serie di vegetazione, distribuzione generale e localizzazione sui Monti Sicani, con relativa cartina distributiva riferita al già citato reticolo geografico di riferimento.

Le stesse schede vengono inoltre corredate da tabelle fitosociologiche, in cui vengono riassunti i rilievi effettuati nel territorio (ed eventuali altri riportati in bibliografia), in cui oltre ai dati stazionari, ossia numero del rilievo, quota (m s.l.m.), inclinazione (%), esposizione, superficie di rilevamento (m^2), copertura totale (%), altezza media della vegetazione e numero di specie per rilevamento. All'interno di ciascuna tabella le varie specie sono ordinate per caratteristiche e differenziali di associazione, nonché di alleanza, ordine e classe, oltre a eventuali eventuali altre specie (compagne).



Fig. 4.3 – Panoramica delle formazioni boschive che dominano il Bosco di S. Adriano, all'interno della Riserva naturale Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio. In quest'area si conservano gli aspetti forestali più integri ed estesi presenti sui Monti Sicani.

4.2.2. VEGETAZIONE FORESTALE A SCLEROFILLE (*QUERCETEA ILICIS*)

Classe con distribuzione prevalentemente mediterranea, con propaggini relitte nei territori meridionali o atlantici della regione eurosiberiana e saharo-arabica; riunisce la vegetazione forestale e arbustiva termofila caratterizzata dalla costante presenza o dominanza di sclerofille sempreverdi, o caducifoglie o miste, che si insediano su substrati di varia natura purché non interessati da ristagno d'acqua e strettamente legati a una spiccata stagionalità del clima con accentuata siccità estiva. Tra le specie caratteristiche del *sintaxon* presenti nel territorio figurano: *Asparagus acutifolius*, *Lonicera implexa*, *Osyris alba*, *Phillyrea latifolia*, *Rubia peregrina*, *Stipa bromoides*, *Teucrium flavum*.

La vegetazione di questa classe si colloca all'interno delle fasce bioclimatiche del *termo-* e *meso-mediterraneo*, talora con presenta penetrazioni anche nel *supramediterraneo*. Sui Monti Sicani essa è rappresentata più o meno ovunque, con aspetti di macchia insediati sui versanti meridionali più xerici, nonché con i boschi a di Leccio (*Quercus ilex*) o a dominanza delle varie entità caducifoglie del gruppo della Roverella (*Quercus virgiliana*, *Q. amplifolia*, *Q. dalechampii*, *Q. congesta*), con formazioni più o meno estese.



Fig. 4.4 – Aspetto estivo della macchia ad *Euphorbia dendroides* (*Oleo-Euphorbietum dendroidis*), su Monte Gristia; in primo piano, un esemplare di *Chamaerops humilis*.

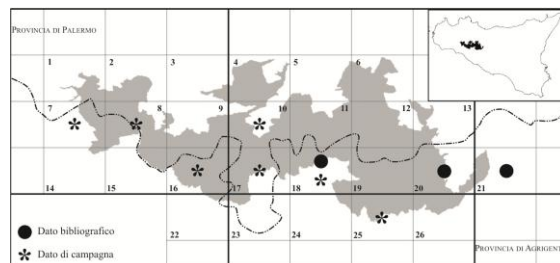
4.2.2.1 Macchia a *Euphorbia dendroides*

ASSOCIAZIONE – *Oleo-Euphorbietum dendroidis* Trinajstić (1973) 1984 subass. *typicum*.

SINONIMI – *Oleo-Lentiscetum euphorbietosum* Molinier 1954; *Rhamno-Euphorbietum dendroidis* (Trinajstić 1984) Gehù & Biondi 1997.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.1

INQUADRAMENTO SINTASSONOMICO – Classe *Quercetea ilicis*, ordine *Quercetalia calliprini*, alleanza *Oleo-Ceratonion*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Euphorbia dendroides* e *Olea europaea* var. *sylvestris*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata tra le fasce bioclimatiche dell'*inframediterraneo secco superiore* e del *termomediterraneo subumido inferiore*, legata a substrati rocciosi compatti di varia natura (calcarei, gessi, scisti, vulcaniti ecc.) in stazioni rupestri e semirupestri. Sotto l'aspetto fisiologico-strutturale si tratta di una macchia a dominanza di *Euphorbia dendroides*; fra le altre specie si associano anche *Olea europaea* var. *sylvestris* e varie altre entità dei *Quercetalia calliprini*.

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una vegetazione di a carattere edafico-climacico (*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum), facente parte di serie xerofile e pioniere, insediate lungo le creste rocciose aride. Si ricollega a microgeoserie rupicole e detritiche, nonché ad altre serie forestali climaciche dei *Quercetea ilicis*. A volte svolge un ruolo secondario, a seguito della degradazione per causa antropica delle formazioni boschive (tagli, incendi ecc.).

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione è segnalata da vari autori un po' in tutto il territorio regionale e in altri ambiti dell'area mediterranea.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi, già segnalata per il territorio di Bivona (C.da Chiesa) (GIANGUZZI *et al.*, 2001), Santo Stefano Quisquina e nel SIC "La Montagnola e Acqua Fitusa" (MARINO *et al.*, 2005), è stata rilevata anche nelle località di Pizzo CATERA, Pizzo S. Matteo, Serra S. Benedetto, Monte Gristia e Monte Adranone.

Tab.4.1 – *Oleo-Euphorbietum dendroidis* Trinajstic (1973) 1984 subass. *typicum*.

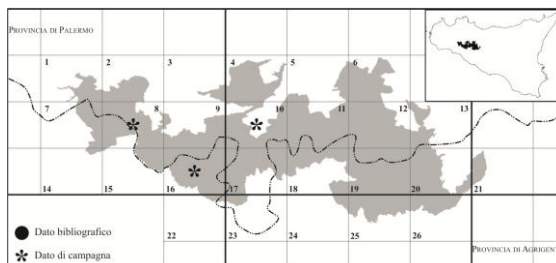
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	P
QUOTA (m s.l.m.)	633	687	692	725	r
INCLINAZIONE (%)	30	40	30	10	e
ESPOSIZIONE	SW	S	SW	E	s
SUPERFICIE (m ²)	100	200	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	70	100	80	80	n
ALTEZZA MEDIA (m)	2	3	1,5	1,5	z
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	18	18	23	19	e
Caratteristiche di associazione					
<i>Euphorbia dendroides</i>	3	4	3	4	4
<i>Olea europaea</i> var. <i>sylvestris</i>	1	2	2	2	4
Caratteristiche <i>Oleo sylvestris</i>-<i>Ceratonion siliquae</i> e <i>Quercetalia calliprini</i>					
<i>Prasium majus</i>	+	+	1	1	4
<i>Artemisia arborescens</i>	.	2	1	.	3
<i>Osyris alba</i>	+	.	1	1	3
<i>Asparagus albus</i>	.	1	+	.	2
<i>Teucrium flavum</i>	.	.	1	1	2
<i>Anagyris foetida</i>	.	1	.	1	2
<i>Chamaerops humilis</i>	1	.	.	.	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>					
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	2	3	2	2	4
<i>Asparagus acutifolius</i>	+	1	1	1	4
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	+	1	+	4
<i>Pistacia terebinthus</i>	+	.	1	.	2
<i>Allium subhirsutum</i>	.	+	2	.	2
<i>Tamus communis</i>	.	.	+	+	2
<i>Ruta chalepensis</i>	.	.	+	+	2
<i>Pistacia lentiscus</i>	1	.	.	.	1
<i>Smilax aspera</i>	.	.	+	.	1
<i>Ruscus aculeatus</i>	.	.	.	+	1
Altre specie					
<i>Foeniculum vulgare</i> subsp. <i>vulgare</i>	+	+	+	+	4
<i>Charybdis pancration</i>	+	.	+	+	3
<i>Oryzopsis miliacea</i>	+	1	.	+	3
<i>Rubus ulmifolius</i>	+	1	1	.	3
<i>Carlina sicula</i>	+	1	+	.	3
<i>Dactylis hispanica</i>	+	+	+	.	3
<i>Sedum sediforme</i>	.	.	1	.	1
<i>Arisarum vulgare</i>	+	.	+	.	2
<i>Erica multiflora</i>	.	.	+	+	2
<i>Hyparrhenia hirta</i>	.	+	.	.	1
<i>Dasypirum villosum</i>	.	+	.	.	1
<i>Micromeria graeca</i>	.	+	.	.	1
<i>Centranthus ruber</i>	.	.	.	+	1
<i>Smyrimum olusatrum</i>	.	.	.	1	1
<i>Reichardia picroides</i>	.	.	.	+	1
<i>Ferula communis</i>	+	.	.	.	1

4.2.2.2 Macchia ad *Euphorbia dendroides* con *Euphorbia bivonae*

ASSOCIAZIONE – *Oleo-Euphorbietum dendroidis* Trinajstić (1973) 1984 subass. *euphorbietosum bivonae* Gianguzzi, Ilardi & Raimondo 1996.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.2

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Quercetea ilicis*, ordine *Quercetalia calliprini*, alleanza *Oleo-Ceratonion*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Euphorbia bivonae* ed *Ephedra nebrodensis*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata generalmente nella fascia del *termomediterraneo* con leggere penetrazioni nel *mesomediterraneo* con ombrotipo *secco-subumido*, legata a substrati rocciosi compatti di natura calcarea, in stazioni rupestri e semirupestri. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale, pur essendo anch'essa dominata da *Euphorbia dendroides*, risulta diversificata dalla presenza di *Euphorbia bivonae*; fra le altre specie si associano anche *Olea europaea* var. *sylvestris* e varie entità dei *Quercetalia calliprini* (*Pistacia lentiscus*, *Asparagus albus*, *Prasium maius*, *Teucrium flavum*, *Asparagus albus*, ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una vegetazione di macchia a carattere edafico-climacico (*Oleo-Euphorbio dendroidis euphorbietoso bivonae* sigmetosum), anch'essa xerofila e pioniera, insediata lungo le creste rocciose aride. Si ricollega a microgeoserie rupicole e detritiche, nonché ad altre serie forestali climaciche dei *Quercetea ilicis*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – Questa subassociazione è stata descritta per Monte Pellegrino, presso Palermo (GIANGUZZI et al., 1996) e i rilievi costieri nord-occidentali della Sicilia tra Cefalù e Trapani; è altresì presente nell'area di Sciacca (Pizzo Telegrafo), oltre che sui versanti meridionali dei Monti Sicani.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata nelle località di Monte Gristia, Cozzo Danesi, Serra S. Benedetto e Monte Genuardo (Contrada Il Corvo e Contrada S. Giacomo).

Tab. 4.2 – *Oleo-Euphorbietum dendroidis* Trinajstić (1973) 1984 subass. *euphorbietosum bionae* Gianguzzi, Ilardi & Raimondo 1996.

N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	P
QUOTA (m s.l.m.)	711	589	633	400	400	590	r
INCLINAZIONE (%)	30	30	10	70	70	45	e
ESPOSIZIONE	SW	W	S	S	S	SW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	80	e
COPERTURA TOTALE (%)	90	50	75	100	100	85	n
ALTEZZA MEDIA (m)	1,5	1	2	4,5	4,5	2	z
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	17	17	12	24	19	20	e
Caratteristiche di associazione							
<i>Euphorbia dendroides</i>	4	3	3	3	2	3	6
<i>Olea europaea</i> var. <i>sylvestris</i>	2	.	1	4	5	2	5
Caratteristica subassociazione <i>euphorbietosum bionae</i>							
<i>Euphorbia bionae</i>	2	2	1	1	1	2	6
Caratteristiche <i>Oleo Ceratonion siliquae</i> e <i>Quercetalia calliprini</i>							
<i>Prasium majus</i>	1	1	+	+	.	1	5
<i>Artemisia arborescens</i>	1	+	.	2	2	+	5
<i>Osyris alba</i>	1	.	+	1	2	.	4
<i>Asparagus albus</i>	+	.	.	2	2	1	4
<i>Chamaerops humilis</i>	.	.	.	1	1	.	2
<i>Teucrium flavum</i>	.	.	+	.	.	.	1
<i>Teucrium fruticans</i>	.	+	.	.	.	1	2
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>							
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	+	2	2	3	3	.	5
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	+	1	2	.	+	5
<i>Pistacia terebinthus</i>	1	.	.	1	1	1	4
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	+	+	1	.	.	.	3
<i>Ruta chalepensis</i>	+	.	.	+	.	+	3
<i>Tamus communis</i>	+	+	2
<i>Allium subhirsutum</i>	.	.	.	+	.	1	2
<i>Smilax aspera</i>	.	+	1
<i>Emerus major</i> subsp. <i>major</i>	.	1	1
Altre specie							
<i>Sedum sediforme</i>	1	.	.	1	+	1	4
<i>Carlina sicula</i>	+	.	+	1	1	.	4
<i>Oryzopsis miliacea</i>	.	+	.	1	1	.	3
<i>Hyparrhenia hirta</i>	.	+	.	2	1	.	3
<i>Charybdis pancration</i>	.	.	+	+	+	.	3
<i>Rubus ulmifolius</i>	1	.	+	.	.	.	2
<i>Dasypirum villosum</i>	.	+	.	.	.	1	2
<i>Arisarum vulgare</i>	.	+	.	+	.	.	2
<i>Bituminaria bituminosa</i>	.	.	.	+	.	+	2
<i>Micromeria graeca</i>	.	.	.	1	+	.	2
<i>Brassica villosa</i>	.	.	.	2	1	.	2
<i>Acanthus mollis</i>	.	.	.	1	+	.	2
<i>Centranthus ruber</i>	+	1
<i>Dactylis hispanica</i>	.	1	1
<i>Erica multiflora</i>	.	1	1
<i>Phagnalon saxatile</i>	.	.	.	+	.	.	1
<i>Convolvulus althaeoides</i>	+	.	1
<i>Opopanax chironium</i>	+	.	1
<i>Arum italicum</i>	+	1
Specie sporadiche	-	-	-	-	-	5	-

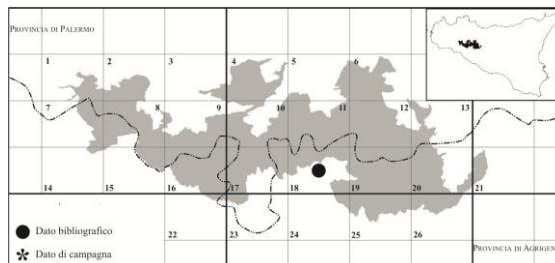
4.2.2.3 Macchia a *Euphorbia dendroides* con *Celtis aetnensis*

ASSOCIAZIONE – *Oleo-Euphorbietum dendroidis* Trinajstić (1973) 1984 subass. *celtidetosum aetnensis* Marcenò, Ottonello & Romano 1996.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.3

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Quercetea ilicis*, ordine *Quercetalia calliprini*, alleanza *Oleo-Ceratonion*.



SPECIE caratteristiche E DIFFERENZIALI – *Euphorbia dendroides* (dom.) e *Celtis aetnensis*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata generalmente nella fascia del *termomediterraneo* e raramente nel *mesomediterraneo*, legata a substrati rocciosi calcarei più o meno detritici, in stazioni semirupestri. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale, oltre a *Euphorbia dendroides*, svolge un ruolo di rilievo *Celtis aetnensis*; ad esse si associano anche *Olea europaea* var. *sylvestris* e varie altre entità dei *Quercetalia calliprini* (*Pistacia lentiscus*, *Asparagus albus*, *Prasium maius*, *Teucrium flavum*, *Asparagus albus*, ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una macchia a carattere edafico-climacico (*Oleo-Euphorbio dendroidis celtidetoso aetnensis* sigmetosum), facente parte di una serie xerofila e pioniera, insediata lungo le creste rocciose aride. Si ricollega a microgeoserie rupicole e detritiche, nonché ad altre serie forestali climaciche dei *Quercetea ilicis*. A volte svolge un ruolo secondario, insediandosi in habitat degradati a causa della scomparsa delle formazioni boschive.

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione è stata descritta per l'area di Calta-bellotta ai margini meridionali del territorio dei Monti Sicani, (MARCENÒ *et al.*, 1996); essa risulta tuttavia rappresentata frammentariamente anche nell'area in oggetto.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata presso Pizzo Castelluzzo (S. Stefano di Quisquina), dove peraltro la vegetazione era stata precedentemente segnalata (MARINO *et al.*, 2005).

Tab. 4.3 – *Oleo-Euphorbietum dendroidis* Trinajstic (1973) 1984 subass. *celtidetosum aetnensis* Marcenò, Ottonello & Romano 1996.

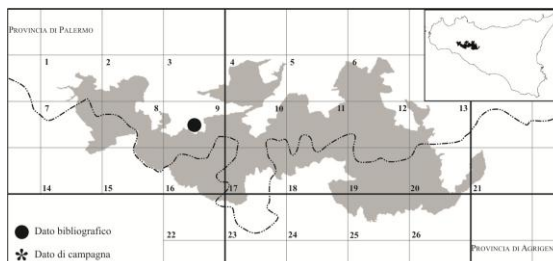
N° RILEVAMENTO	1
QUOTA (m s.l.m.)	-
INCLINAZIONE (%)	50
ESPOSIZIONE	S
SUPERFICIE (m ²)	150
COPERTURA TOTALE (%)	85
ALTEZZA MEDIA (m)	2,5
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	23
Caratteristiche di associazione <i>Euphorbia dendroides</i>	2
Caratteristica subassociazione <i>celtidetosum aetnensis</i> <i>Celtis aetnensis</i>	3
Caratteristiche <i>Oleo sylvestris</i>-<i>Ceratonion siliquae</i> e <i>Quercetalia cal-</i> <i>liprini</i> <i>Prasium majus</i>	+
<i>Teucrium flavum</i>	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i> <i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	1
<i>Clematis vitalba</i>	1
<i>Euphorbia characias</i>	1
<i>Cyclamen hederifolium</i>	+
<i>Ruta chalepensis</i>	+
Altre specie <i>Rosa canina</i>	1
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	+
<i>Isatis tinctoria</i> subsp. <i>tinctoria</i>	+
<i>Athamanta sicula</i>	+
<i>Reseda alba</i>	+
<i>Geranium molle</i>	+
<i>Prunus spinosa</i>	1
<i>Asphodeline lutea</i>	1
<i>Scolymus grandiflorus</i>	+
<i>Charybdis pancrati</i>	+
<i>Scrophularia canina</i>	+
<i>Foeniculum vulgare</i> subsp. <i>vulgare</i>	+
<i>Centranthus ruber</i>	1
<i>Bituminaria bituminosa</i>	+

4.2.2.4 Macchia-boscaglia a *Juniperus turbinata* subsp. *turbinata*

ASSOCIAZIONE – *Calicotomo infestae-Juniperetum turbinatae* Brullo, Gianguzzi, La Mantia & Siracusa 2008.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.4

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia calliprini, al-
leanza *Oleo-Ceratonion*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Juniperus turbinata* subsp. *turbinata* (dom.), *Calicotome infesta*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo secco-subumido*, legata alle creste rocciose più o meno acclivi prevalentemente calcarenitiche, calcaree o calcareo-marnose in stazioni xeriche della zona costiera. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una macchia-boscaglia a dominanza di *Juniperus turbinata* subsp. *turbinata*, cui si associano frequentemente (*Pistacia lentiscus*, *Olea europaea* var. *sylvestris*, *Prasium majus*, *Teucrium flavum*, *Euphorbia dendroides*, *Euphorbia bivonae*, *Phillyrea latifolia*, ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una vegetazione a carattere edafo-xerofilo (*Calicotomo infestae-Juniperetum turbinatae* sigmetum), qui ricollegata alla serie climatofila del Leccio (*Pistacio lentisci-Quercus ilicis* sigmetum) ed agli aspetti ripali del *Salico albae-pedicellatae* sigmetum.

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione è considerata endemica della Sicilia e della Calabria (a sud-est dell'Aspromonte), quale vicariante centro-meridionale dell'*Oleo-Juniperetum turbinatae* già descritta per la Sardegna. Piccoli lembi relitti sono distribuiti lungo la fascia costiera della Sicilia occidentale e meridionale: Alcamo Marina, Capo Bianco e Torresalsa, Cava Randello (BRULLO *et al.*, 2008).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è rappresentata lungo la dorsale di San Benedetto, lungo le falesie che costeggiano il Fiume Sosio, segnalata da GIANGUZZI *et al.* (2007).

Tab 4.4 – *Calicotomo infestae-Juniperetum turbinatae* Brullo, Gianguzzi, La Mantia & Siracusa 2008.

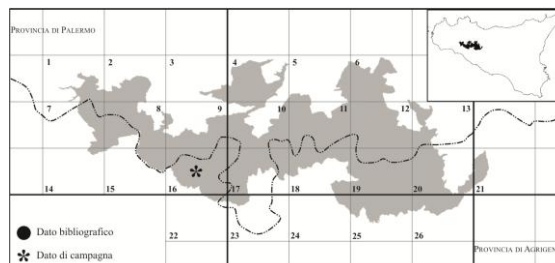
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	P
QUOTA (m s.l.m.)	330	335	400	420	430	420	400	410	420	r
INCLINAZIONE (%)	30	30	20	15	60	60	65	60	55	e
ESPOSIZIONE	SW	SW	S	SE	E	SW	SW	SW	S	s
SUPERFICIE (m ²)	70	80	70	80	80	80	80	60	80	e
COPERTURA TOTALE (%)	80	80	80	90	90	85	75	75	75	n
ALTEZZA MEDIA (m)	1,8	1,8	2,5	2,8	2,1	2,2	2,2	2,2	2,1	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	19	29	23	17	15	21	22	18	16	e
Caratteristica dell'associazione										
<i>Juniperus turbinata</i> subsp. <i>turbinata</i>	2	2	4	5	5	4	4	3	4	9
Caratteristiche <i>Oleo sylvestris</i>-<i>Ceratonion siliquae</i> e <i>Quercetalia calliprini</i>										
<i>Pistacia lentiscus</i>	2	3	1	2	1	1	+	1	1	9
<i>Olea europaea</i> var. <i>sylvestris</i>	1	1	1	.	.	1	1	.	1	6
<i>Prasium majus</i>	+	+	+	.	+	1	.	.	+	6
<i>Teucrium flavum</i>	1	2	1	1	.	1	.	.	.	5
<i>Euphorbia dendroides</i>	1	1	.	.	.	2
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>										
<i>Phillyrea latifolia</i>	1	2	2	2	1	1	2	2	1	9
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	2	3	3	3	1	2	2	1	2	9
<i>Asparagus acutifolius</i>	+	1	+	+	.	+	.	+	1	7
<i>Rhamnus alaternus</i>	1	1	1	.	1	1	1	.	.	6
<i>Arbutus unedo</i>	+	1	1	.	.	1	.	.	.	4
<i>Cyclamen hederifolium</i>	+	+	2
<i>Quercus ilex</i>	.	.	.	1	1
<i>Emerus major</i> subsp. <i>major</i>	.	.	.	1	1
<i>Lonicera implexa</i>	1	.	.	.	1
<i>Pistacia terebinthus</i>	1	.	.	1
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	.	+	1
Ingressive <i>Cisto-Ericion</i> e <i>Cisto-Micromerietea</i>										
<i>Erica multiflora</i>	4	4	3	2	1	4	3	4	3	9
<i>Cistus creticus</i>	1	1	1	2	1	1	2	2	2	9
<i>Micromeria graeca</i>	+	1	+	1	1	1	1	+	1	9
<i>Fumana laevipes</i>	+	1	1	1	+	1	1	+	1	9
<i>Fumana thymifolia</i>	.	1	1	2	1	4
<i>Fumana arabica</i>	.	.	+	1
<i>Phagnalon saxatile</i>	+	.	.	1
<i>Cytinus hipocistis</i>	+	.	.	1
Altre specie										
<i>Charybdys maritima</i>	+	+	1	1	+	+	+	+	+	9
<i>Asphodelus ramosus</i>	+	+	+	+	.	.	1	+	+	7
<i>Sedum sediforme</i>	1	+	+	.	.	.	1	+	+	6
<i>Allium subhirsutum</i>	.	1	+	1	+	+	.	.	.	5
<i>Hyparrhenia hirta</i>	.	+	2	.	.	+	.	+	.	4
<i>Scilla autumnalis</i>	.	+	+	1	+	4
<i>Carex flacca</i> subsp. <i>serrulata</i>	+	+	+	.	.	+	.	.	.	4
<i>Scabiosa cretica</i>	1	1	.	.	+	3
<i>Ranunculus bullatus</i>	.	+	+	+	3
<i>Asperula aristata</i> subsp. <i>scabra</i>	+	+	.	2
<i>Erysimum metlesicci</i>	+	+	.	2
Specie sporadiche	-	4	-	-	-	-	3	2	-	-

4.2.2.5 Macchia ad *Artemisia arborescens* e *Chamaerops humilis*

FITOCENOSI – Aggr. a *Chamaerops humilis* e *Artemisia arborescens*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.5

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia calliprini,
alleanza *Oleo-*
Ceratonion.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Chamaerops humilis* e *Artemisia arborescens*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Vegetazione di macchia primaria o secondaria localizzata su substrati rocciosi calcarei, in stazioni xeriche di cresta, in condizioni bioclimatiche comprese tra le fasce del *termomediterraneo* e del *mesomediterraneo subumido*. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale, la formazione è dominata da una rilevante presenza di *Artemisia arborescens* e di *Chamaerops humilis*.

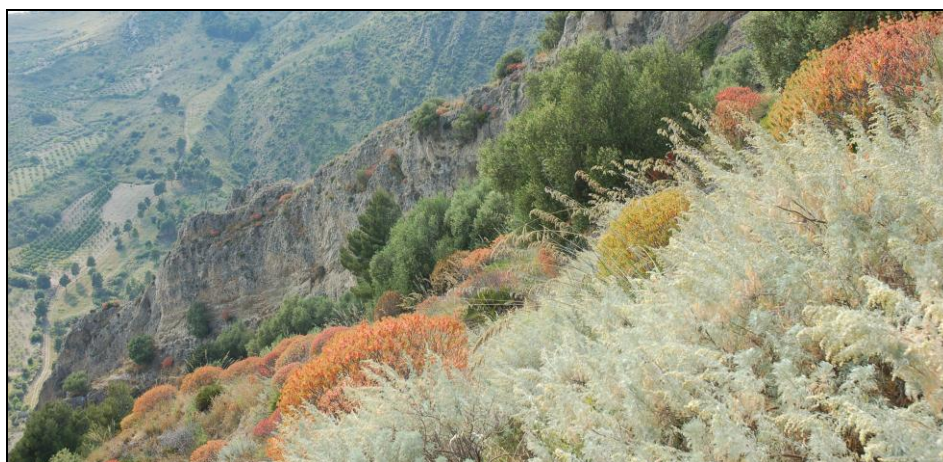
RUOLO SINDINAMICO – Si tratta di una vegetazione pioniera insediata lungo le creste rocciose xeriche e in aree limitrofe, dove si espande a seguito della degradazione forestale determinata dalla deforestazione e dagli incendi. La formazione si ricollega a microgeoserie xerofile, nell'area climacica dei *Quercetea ilicis*, prendendo parte a microgeoserie delle creste rocciose, in parte legate alla serie del lecceto termofilo (*Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum).

DISTRIBUZIONE GENERALE – Tale cenosi non risulta ancora segnalata da altri autori; probabilmente essa è rappresentata anche in altre stazioni della Sicilia meridionale, localizzate su versanti xerici.

DISTRIBUZIONE SUI SICANI – La cenosi è stata rilevata lungo il versante meridionale di Monte Gristia.

Tab. 4.5 – Aggruppamento ad *Artemisia arborescens* e *Chamaerops humilis*.

N° RILEVAMENTO	1	2	P
QUOTA (m s.l.m.)	380	390	r
INCLINAZIONE (%)	60	60	e
ESPOSIZIONE	S	NE	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	1,5	1,5	z
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	15	15	e
Specie guida			
<i>Artemisia arborescens</i>	4	4	2
<i>Chamaerops humilis</i>	2	.	1
Caratteristiche <i>Quercetalia calliprini</i>			
<i>Asparagus albus</i>	3	3	2
<i>Euphorbia dendroides</i>	2	1	2
<i>Osyris alba</i>	1	1	2
<i>Prasium majus</i>	1	+	2
<i>Anagyris foetida</i>	1	.	1
<i>Ruta chalepensis</i>	1	.	1
Altre specie			
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	3	1	2
<i>Melica ciliata</i>	2	1	2
<i>Sedum sediforme</i>	2	1	2
<i>Bituminaria bituminosa</i>	+	2	2
<i>Micromeria graeca</i>	+	+	2
<i>Dactylis hispanica</i>	+	+	2
<i>Hyparrhenia hirta</i>	.	1	1
<i>Euphorbia bignonae</i>	+	.	1
<i>Oryzopsis miliacea</i>	.	+	1
<i>Opopanax chironium</i>	.	+	1
<i>Pallenis spinosa</i>	.	+	1

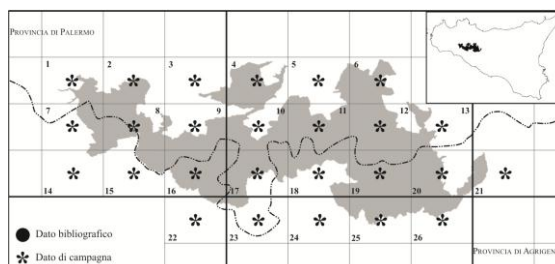
**Fig. 4.5** – Aspetto della vegetazione ad *Artemisia arborescens* lungo il versante meridionale di Monte Gristia.

4.2.2.6 Arbusteto a *Rhus coriaria*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Rhus coriaria*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.6

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia calliprini, al-
leanza *Oleo-Ceratonion*.



SPECIE DIFFERENZIALE – *Rhus coriaria* (fisionomicamente dominante).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nelle fasce bioclimatiche del *termomediterraneo subumido inferiore* e del *mesomediterraneo umido inferiore*, legata a substrati calcarei, dove si spinge fino a quote di 700-800 m s.l.m.. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una vegetazione arbustiva a dominanza di *Rhus coriaria*, cui si accompagnano poche altre specie legnose di unità superiori. Si rinviene nelle scarpate e nelle siepi che delimitano spesso le aree coltivate, dove svolge un interessante ruolo quale fitocenosi secondaria di recupero delle superfici un tempo coltivate e ormai abbandonate.

RUOLO SINDINAMICO – Prende parte alla serie del *Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum, in quanto costituisce un aspetto preforestale ricollegato dinamicamente a vari aspetti forestali; tra questi soprattutto i boschi a dominanza di *Quercus ilex* (*Pistacio-Quercetum ilicis*), tipici di substrati calcareo-marnosi e/o comunque a reazione basifila.

DISTRIBUZIONE GENERALE – E' segnalata in tutto il territorio regionale.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata più o meno frequentemente in tutta l'area oggetto della presente indagine: a Monte Genuardo, Santa Maria del Bosco, Monte Lucerto, Monte Gristia, Palazzo Adriano (C.de San Benedetto Cartuccio, Muffoletto, Briglia, Piano della Fuschia e Cotugno), Prizzi (C.de Migliotta, Piano della Cerza), Chiusa Sclafani, S. Stefano Quisquina, Lercara, Monte Carcaci, Monte Cammarata, Serre Quisquina ecc.

Tab. 4.6 – Aggruppamento a *Rhus coriaria*.

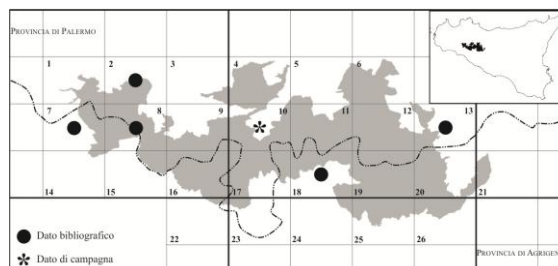
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	P
QUOTA (m s.l.m.)	550	703	500	870	737	r
INCLINAZIONE (%)	20	30	25	40	20	e
ESPOSIZIONE	S	SW	S	S	W	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	80	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	2,3	2	2,3	2	2,5	z
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	17	15	14	21	12	e
Specie guida						
<i>Rhus coriaria</i>	5	5	5	5	5	5
Caratteristiche <i>Oleo sylvestris</i>-<i>Ceratonion siliquae</i> e <i>Quercetalia calliprini</i>						
<i>Artemisia arborescens</i>	1	1	.	.	.	2
<i>Euphorbia dendroides</i>	1	1
<i>Euphorbia biconvexa</i>	1	1
Caratteristiche <i>Quercetalia ilicis</i>						
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	+	+	.	4
<i>Euphorbia characias</i>	1	1	2	.	.	3
<i>Allium subhirsutum</i>	1	+	2	.	.	3
<i>Pistacia terebinthus</i>	1	.	2	.	.	2
<i>Pyrus amigdaliformis</i>	.	.	.	1	.	1
<i>Ruta chalepensis</i>	+	1
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	.	+	.	.	.	1
Altre specie						
<i>Dasypirum villosum</i>	2	+	+	.	+	4
<i>Dactylis hispanica</i>	+	+	.	1	+	4
<i>Galactites elegans</i>	.	+	+	+	+	4
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	.	1	.	2	2	3
<i>Vicia villosa</i> subsp. <i>varia</i>	.	1	.	1	+	3
<i>Foeniculum vulgare</i> subsp. <i>vulgare</i>	.	1	.	+	1	3
<i>Asphodelus microcarpus</i>	+	.	1	.	.	2
<i>Oryzopsis miliacea</i>	.	.	1	.	+	2
<i>Nigella damascena</i>	.	.	.	1	+	2
<i>Ferula communis</i>	+	.	+	.	.	2
<i>Melica ciliata</i>	+	.	+	.	.	2
<i>Asphodeline lutea</i>	.	+	.	+	.	2
<i>Eringium campestre</i>	.	+	.	+	.	2
<i>Avena fatua</i>	1	1
<i>Rumex thyrsoides</i>	.	.	1	.	.	1
<i>Opopanax chironium</i>	.	.	1	.	.	1
<i>Salvia verbenaca</i>	.	.	.	1	.	1
<i>Lotus ornithopodioides</i>	.	.	.	1	.	1
<i>Melilotus sulcata</i>	.	.	.	1	.	1
<i>Bromus sterilis</i>	.	.	.	1	.	1
<i>Convolvulus elegantissimus</i>	.	.	.	1	.	1
<i>Erica multiflora</i>	1	1
<i>Pallenis spinosa</i>	+	1
<i>Silene dioica</i>	+	1
<i>Carlina sicula</i>	.	+	.	.	.	1
<i>Allium ampeloprasum</i>	.	.	+	.	.	1
<i>Lathyrus clymenum</i>	.	.	.	+	.	1
<i>Chrysanthemum coronarium</i>	.	.	.	+	.	1
Specie sporadiche	.	.	.	3	2	-

4.2.2.7 Bosco e boscaglia a *Laurus nobilis*

ASSOCIAZIONE – *Acantho mollis-Lauretum nobilis* Gianguzzi, D'Amico & Romano 2010.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.7

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia calliprini, al-
leanza *Arbuto unedonis-*
Laurion nobilis.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Laurus nobilis* (dom.), *Acanthus mollis*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Cyclamen hederifolium* subsp. *confusum*, *Pistacia terebinthus*, *Orobanche hederæ*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo subumido inferiore*, legata a substrati calcarei, in stazioni fresche di fondovalle. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di *Laurus nobilis*, che talora raggiunge anche 12-14 m di altezza (GIANGUZZI *et al.*, 2010). Fra le altre specie si associano anche *Acanthus mollis* e altre tipiche specie laurifille, quali *Hedera helix* subsp. *helix*, *Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus* e *Ruscus aculeatus*.

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie termofila ed edafo-igrofila (*Acantho-Lauro nobilis* sigmetum) che si ricollega dinamicamente al bosco del *Lauro nobilis-Quercetum virgilianae*, nonché con altre serie della classe *Quercetea ilicis*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione dal significato relittuale recentemente descritta da per frammentarie stazioni della Sicilia (GIANGUZZI *et al.* (2010): Monti Sicani, Sciacca (a est del Lago Arancio), Menfi (Monte Arancio), S. Ninfa (Contrada Biviere), Partanna (Vallone Binaia e C.da Stretto).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata in isolate stazioni: per Sambuca di Sicilia (C.de Arancio e Menta), Bisacquino (C.de Alvano e Gallinaro), Castronovo di Sicilia (Ponte Morello), Bivona (Torrente Alba) (GIANGUZZI *et al.* 2010). Aspetti inediti sono stati localizzati a Palazzo Adriano, nelle C.de Migliotta e Musica.

Tab. 4.7 – *Acantho mollis*-*Lauretum nobilis* Gianguzzi, D’Amico & Romano 2010.

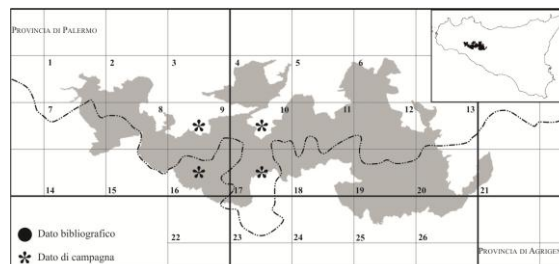
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	P
QUOTA (m s.l.m.)	302	305	370	375	455	445	475	580	600	610	617	620	570	r
INCLINAZIONE (%)	10	18	10	8	20	10	30	25	5	7	20	10	10	r
ESPOSIZIONE	N	NE	N	N	W	E	S	S	S	S	NE	S	N	s
SUPERFICIE (m²)	100	100	100	100	80	80	100	80	100	100	80	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	95	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	e
ALTEZZA MEDIA (m)	8	12	5	6	6	6	6	5	9	11	6	12	8	n
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	22	19	20	17	16	16	22	20	25	21	16	19	21	e
Caratteristiche e differenziali di associazione														
<i>Laurus nobilis</i>	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	4	13
<i>Acanthus mollis</i>	1	2	3	3	3	2	3	1	2	2	+	3	3	13
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	4	4	1	2	.	.	1	2	3	3	3	3	3	11
<i>Cyclamen hederifolium</i> subsp. <i>confusum</i>	2	+	+	1	1	+	+	+	2	1	.	1	.	11
<i>Pistacia terebinthus</i>	.	1	.	.	.	1	1	1	.	1	2	.	.	6
<i>Orobanche hederae</i>	+	.	+	.	.	+	.	.	3
Caratteristiche <i>Quercetalia calliprini</i> e <i>Quercetea ilicis</i>														
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	2	1	2	2	2	1	1	1	+	1	13
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	1	1	1	1	1	1	+	2	1	1	1	.	12
<i>Arisarum vulgare</i>	1	1	1	1	+	1	+	1	+	1	1	+	.	12
<i>Allium subversutum</i>	+	1	+	+	1	1	+	+	1	2	+	1	.	12
<i>Smilax aspera</i>	.	1	2	2	3	2	3	+	1	+	.	1	1	11
<i>Tamus communis</i>	+	+	1	2	1	1	+	.	1	1	+	1	.	11
<i>Euphorbia characias</i>	1	+	+	+	.	.	+	+	+	+	.	.	1	9
<i>Osyris alba</i>	1	+	+	2	+	2	2	7
<i>Rhamnus alaternus</i>	1	.	.	.	1	2	.	+	.	.	2	.	.	5
<i>Rosa sempervirens</i>	2	.	1	1	.	1	1	5
<i>Quercus virgiliana</i>	1	+	.	1	1	.	.	.	4
<i>Fraxinus ornus</i>	.	.	.	1	1	.	.	1	3
<i>Carex distachya</i>	+	+	.	1	.	3
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	3	2
<i>Celtis australis</i>	.	.	1	1	2
<i>Quercus ilex</i>	.	.	1	1	2
<i>Chamaerops humilis</i>	1	+	2
<i>Asplenium onopteris</i>	1	1
<i>Viburnum tinus</i>	1	1
<i>Arbutus unedo</i>	1	1
<i>Lonicera etrusca</i>	+	1
Trasgressive <i>Salici purpureae</i>-<i>Populetea nigrae</i>														
<i>Arum italicum</i>	+	1	+	+	1	1	+	1	8
<i>Ficus carica</i>	1	1	1	.	.	1	1	5
<i>Brachypodium sylvaticum</i> subsp. <i>sylvaticum</i>	+	+	.	+	+	.	4
<i>Populus nigra</i>	1	1	.	.	1	.	3
<i>Populus alba</i>	2	3	2
<i>Ulmus minor</i>	+	.	.	.	3	2
<i>Carex pendula</i>	1	1	.	.	.	2
<i>Sambucus nigra</i>	1	1	1
<i>Tamarix africana</i>	.	.	1	1
<i>Salix pedicellata</i>	1	1
<i>Hypericum hircinum</i> subsp. <i>hircinum</i>	+	1
<i>Fraxinus angustifolia</i>	2	1
Trasgressive <i>Rhamno-Prunetea</i>														
<i>Rubus</i> gr. <i>ulmifolius</i>	2	1	2	2	1	2	1	2	2	2	2	1	2	13
<i>Clematis vitalba</i>	.	.	1	2	2	2	1	+	1	1	.	1	1	10
<i>Calystegia sylvatica</i>	+	+	+	1	.	.	+	+	1	+	.	1	.	9
<i>Prunus spinosa</i> subsp. <i>spinosa</i>	+	.	2	1	+	.	+	5
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	1	1	+	1	.	.	+	5
<i>Pyrus spinosa</i>	.	.	1	.	.	.	1	2
<i>Rhus coriaria</i>	1	.	.	1
<i>Rosa canina</i>	+	1
<i>Euphorbia meuselii</i>	+	1

4.2.2.8 Bosco a *Quercus ilex* e *Pistacia lentiscus*

ASSOCIAZIONE – *Pistacio lentisci-Quercetum ilicis* Brullo & Marcenò 1985

TABELLA FITOSOCIOLOGICA –
Tab. 4.8

INQUADRAMENTO SINTASSO-
NOMICO – Classe *Quercetalia ilicis*, ordine *Quercetalia ilicis*, alleanza *Quercion ilicis*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus ilex* (dom.), *Pistacia lentiscus*, *Arbutus unedo*, *Chamaerops humilis*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo*, dal *secco superiore* al *subumido inferiore*, con leggere penetrazioni nel *mesomediterraneo*, legata a substrati carbonatici (calcari, marne, calcareniti, dolomie ecc.), in stazioni termofile, rocciose e con suolo poco evoluto. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di *Quercus ilex*, cui si associano *Pistacia lentiscus* e altri elementi termofili dei *Quercetalia calliprini*; sono invece rare le specie mesofile (BRULLO & MARCENÒ, 1985).

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie climacica e talora edafo-climacica (*Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum) che si ricollega ad altre serie forestali facenti capo a formazioni di macchia dei *Quercetalia calliprini* o a boschi dei *Quercetalia ilicis* (BARTOLO *et al.*, 1990; BRULLO *et al.*, 1998).

DISTRIBUZIONE GENERALE – Rappresentata nei settori della Sicilia occidentale e meridionale: Bosco di S. Pietro e Caltagirone (FURNARI, 1965), Gorgi Tondi e Mazara del Vallo (BRULLO & RONSISVALLE, 1975) e l'altopiano ibleo (BRULLO & MARCENÒ, 1985; BARTOLO *et al.*, 1990; COSTANZO *et al.*, 1996; FICHERA *et al.*, 1998; TURRISI *et al.*, 2002). L'associazione è segnalata anche per la Sardegna (ARRIGONI & DI TOMMASO, 1991; BIONDI *et al.*, 2002).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – Aspetti attribuibili alla cenosi sono stati rilevati nel Bosco di San Adriano, in versanti più xerici, tra i 470 e i 520 m di quota.

Tab. 4.8 - *Pistacio lentisci-Quercetum ilicis* Brullo & Marcenò 1985 subass. *typicum* Brullo & Marcenò 1985.

N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	P
QUOTA (m s.l.m.)	470	500	500	522	r
INCLINAZIONE (%)	25	45	25	20	e
ESPOSIZIONE	NW	N	NW	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	150	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	95	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	5	8	8	6	z
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	22	23	17	27	e
Caratteristiche di associazione					
<i>Quercus ilex</i>	5	4	5	5	4
<i>Arbutus unedo</i>	1	2	+	1	4
<i>Chamaerops humilis</i>	1	+	.	1	3
<i>Pistacia lentiscus</i>	1	.	.	1	2
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>					
<i>Cyclamen repandum</i>	+	1	1	1	4
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	.	1	+	3
<i>Fraxinus ornus</i>	1	.	+	1	3
<i>Rosa sempervirens</i>	+	.	.	1	2
<i>Pistacia terebinthus</i>	.	+	.	1	2
<i>Pulicaria odora</i>	.	1	.	.	1
<i>Tamus communis</i>	.	.	.	+	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>					
<i>Smilax aspera</i>	2	+	3	3	4
<i>Hippocrepis emerus</i>	1	2	1	1	4
<i>Lonicera implexa</i>	1	1	2	1	4
<i>Quercus virgiliana</i>	1	1	1	2	4
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	1	4
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	1	1	+	4
<i>Euphorbia characias</i>	+	.	+	1	3
<i>Daphne gnidium</i>	.	1	.	.	1
Trasgressive <i>Quercetalia calliprini</i>					
<i>Prasium majus</i>	+	+	+	+	4
<i>Osyris alba</i>	.	.	.	1	1
<i>Teucrium flavum</i>	.	.	.	+	1
Trasgressive <i>Quercus-Fagetea</i>					
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	+	1	1	1	4
<i>Clematis vitalba</i>	1	.	1	+	3
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	+	.	+	+	3
<i>Rosa canina</i>	.	+	.	.	1
Altre specie					
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	1	1	+	1	4
<i>Erica multiflora</i>	+	1	.	1	3
<i>Cistus creticus</i>	.	+	.	+	2
<i>Crataegus laevigata</i>	+	.	.	.	1
<i>Acanthus mollis</i>	.	+	.	.	1
<i>Reichardia picroides</i>	.	+	.	.	1
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>busambarensis</i>	.	+	.	.	1
<i>Picris hieracioides</i>	.	+	.	.	1
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	.	.	.	+	1

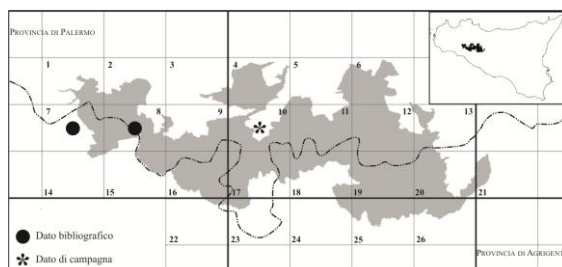
4.2.2.9 Bosco a *Quercus ilex* e *Rhamnus alaternus*

ASSOCIAZIONE – *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis* Brullo & Marcenò 1985
subass. *pistacietosum terebinthi* Gianguzzi, Ilardi & Raimondo 1996

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.9

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia ilicis, al-
leanza *Quercion ilicis*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus ilex* (dom.), *Rhamnus alaternus*, *Fraxinus ornus*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo subumido inferiore*, legata a suoli clastici di natura calcarea o dolomitica originatisi da fenomeni erosivi o frane (BRULLO & MARCENÒ, 1985; GIANGUZZI *et al.*, 1996), in stazioni costiere ma talora anche nell'interno, caratterizzate da una certa freschezza edafica. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di *Quercus ilex* cui si associano *Rhamnus alaternus* e *Pistacia terebinthus*, oltre a specie termofile (*Pistacia lentiscus*, *Ruscus aculeatus*, *Rosa sempervirens*, *Pulicaria odora*, *Smilax aspera*, ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie climacica (*Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum), che si ricollega alla macchia dell'*Oleo-Euphorbietum dendroidis* e del *Pistacio-Chamaeropetum humilis* (BARTOLO *et al.*, 1990).

DISTRIBUZIONE GENERALE – In Sicilia l'associazione è presente nella zona nord-occidentale, soprattutto sui versanti settentrionali dei rilievi costieri tra Termini Imerese ed il Trapanese; la subass. *typicum* è alquanto circoscritta nell'area marginale a Monte Pellegrino, dove è diversificata dalla presenza di *Viburnum tinus*, che è invece del tutto assente nella cenosi in oggetto.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – Già segnalata per Monte Genuardo (INCARDONA, 2005), è stata rilevata anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Gammata e Guardiola).

Tab. 4.9 – *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis* Brullo & Marcenò 1985 subass. *typicum*.

N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	P
QUOTA (m s.l.m.)	489	536	567	500	r
INCLINAZIONE (%)	25	25	20	30	e
ESPOSIZIONE	S	SE	SW	S	s
SUPERFICIE (mq)	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	6	6	5	7	z
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	25	22	18	20	e
Caratteristiche di associazione					
<i>Quercus ilex</i>	5	5	3	5	4
<i>Rhamnus alaternus</i>	1	1	+	.	3
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>					
<i>Pistacia terebinthus</i>	1	1	+	1	4
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	1	+	+	4
<i>Rosa sempervirens</i>	1	1	+	+	4
<i>Pulicaria odora</i>	+	+	.	1	3
<i>Pistacia lentiscus</i>	1	+	1	.	3
<i>Cyclamen repandum</i>	+	+	.	.	2
<i>Fraxinus ornus</i>	1	.	.	.	1
<i>Carex distachya</i>	+	.	.	.	1
<i>Allium subhirsutum</i>	+	.	.	.	1
<i>Cyclamen hederifolium</i>	.	.	1	1	2
<i>Rhus coriaria</i>	.	.	.	+	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>					
<i>Smilax aspera</i>	2	2	1	1	4
<i>Quercus virgiliana</i>	1	2	1	2	4
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	1	4
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	+	1	1	4
<i>Osyris alba</i>	+	+	1	1	4
<i>Hippocrepis emerus</i>	.	+	1	1	3
<i>Lonicera etrusca</i>	1	1	.	.	2
<i>Euphorbia characias</i>	1	+	.	.	2
<i>Phillyrea media</i>	1	.	.	.	1
<i>Lonicera implexa</i>	.	.	+	.	1
<i>Clematis cirrhosa</i>	.	.	+	.	1
<i>Prasium majus</i>	.	.	.	+	1
Trasgressive <i>Querco-Fagetea</i>					
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	1	+	1	1	4
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	+	1	.	.	2
Altre specie					
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	2	1	1	2	4
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	1	1	.	.	2
<i>Rosa corymbifera</i>	1	1	.	.	2
<i>Rubus ulmifolius</i>	+	+	.	.	2
<i>Crataegus laevigata</i>	.	.	1	.	1
<i>Cistus creticus</i>	.	.	.	2	1
<i>Avenula cincinnata</i>	.	.	.	+	1
<i>Picris aculeata</i>	.	.	.	+	1
<i>Micromeria fruticulosa</i>	.	.	.	+	1

4.2.2.10 Bosco a *Quercus ilex* e *Viburnum tinus*

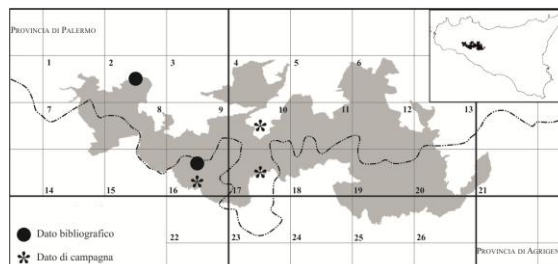
ASSOCIAZIONE – *Viburno tini-Quercetum ilicis* (Br.-Bl. 1936) Riv.-Mart. 1975

SINONIMI – *Quercetum gallo-provincialis* Br.-Bl. 1936 s.l.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.10

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia ilicis, al-
leanza *Quercion ilicis*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus ilex* (dom.), *Viburnum tinus*, *Ostrya carpinifolia*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità dal significato relittuale, legata alla fascia bioclimatica del *mesomediterraneo umido*. Essa è tipica di substrati calcarei, in stazioni di cresta o in ambienti semirupestri soleggiati ma esposti prevalentemente a nord, ma anche in stazioni ombreggiate e ripide dei versanti ovest e sud-ovest. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di *Quercus ilex*, cui si associano costantemente *Viburnum tinus* e talora anche *Arbutus unedo*.

RUOLO SINDINAMICO – La cenosi costituisce l'aspetto più evoluto di una serie edafo-xerofila (*Viburno-Quercus ilicis* sigmetum), la quale si ricollega alle serie forestali climatofile del lecceto con *Acer campestre* (*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum) e del querceto caducifoglio (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum).

DISTRIBUZIONE GENERALE – Gli aspetti rilevati sui Monti Sicani vengono riferiti a questa associazione, descritta per la parte settentrionale della Regione mediterranea. Aspetti simili sono stati rilevati nella Piana della Favorita e ascritti al *Rhamno-Quercetum ilicis* subass. *typicum* (BRULLO & MARCENÒ, 1985; GIANGUZZI *et al.*, 1992).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi già segnalata per Santa Maria del Bosco (GIANGUZZI, 1995; GIANGUZZI *et al.*, 2007c) e Coste di Sibilla (BAZAN *et al.*, 2007); è stata rilevata anche a Cozzo Danesi, Bosco di Santo Adriano e nel versante nord di Monte Gristia.

Tab. 4.10 – *Viburno tini-Quercetum ilicis* (Br.-Bl. 1936) Rivas-Martinez 1975.

N° RILIEVO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	P
QUOTA (m s.l.m.)	470	460	500	607	624	663	721	799	819	r
INCLINAZIONE (%)	10	10	15	10	10	40	70	10	45	e
ESPOSIZIONE	NW	NW	N	N	N	NE	SE	N	E	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	6	6	7	10	10	7	8	8	8	z
NUMERO SPECIE PER RILIEVO	20	19	23	19	18	25	23	23	22	e
Caratteristiche di associazione										
<i>Quercus ilex</i>	5	5	5	5	5	5	4	5	5	9
<i>Viburnum tinus</i>	2	3	3	3	3	3	3	2	3	9
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>										
<i>Cyclamen hederifolium</i>	2	2	1	1	+	+	+	+	+	9
<i>Tamus communis</i>	1	+	1	+	1	1	1	1	1	9
<i>Ruscus aculeatus</i>	.	.	1	2	2	2	2	2	1	7
<i>Paonia mascula</i>	.	.	+	.	+	+	+	+	+	6
<i>Arbutus unedo</i>	2	1	1	1	2	5
<i>Fraxinus ornus</i>	.	.	1	.	.	1	.	2	2	4
<i>Carex distachya</i>	1	1	1	1	4
<i>Rosa sempervirens</i>	+	.	+	+	+	4
<i>Cyclamen repandum</i>	.	.	.	+	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>										
<i>Quercus virgiliana</i>	2	1	2	1	1	2	2	1	1	9
<i>Smilax aspera</i>	2	2	1	+	+	2	2	1	+	9
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	+	+	1	+	+	+	9
<i>Hippocrepis emerus</i>	1	1	1	.	.	1	1	1	1	7
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	+	1	.	.	1	1	1	1	7
<i>Lonicera etrusca</i>	.	.	1	.	.	+	+	+	+	5
<i>Osyris alba</i>	1	+	1	1	4
<i>Teucrium flavum</i>	1	+	1	1	4
<i>Pistacia terebinthus</i>	1	1	1	3
<i>Lonicera implexa</i>	1	1	2
<i>Myrtus communis</i>	1	1
<i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i>	+	.	.	.	1
Trasgressive <i>Quercio-Fagetea</i>										
<i>Festuca drimeja</i>	1	1	+	1	1	1	1	.	.	7
<i>Clematis vitalba</i>	1	+	.	.	.	1	1	1	2	6
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	.	.	1	+	.	1	1	1	1	6
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	.	.	.	+	+	2	1	1	+	6
<i>Prunus spinosa</i>	.	.	+	1	+	+	1	.	.	5
Altre specie										
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	2	2	2	2	2	1	1	2	2	9
<i>Allium subhirsutum</i>	+	+	.	1	+	+	+	1	1	8
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	2	1	1	1	.	+	1	+	.	7
<i>Rubus ulmifolius</i>	.	.	.	+	+	.	.	+	+	4
<i>Erica multiflora</i>	2	2	2	3
<i>Acanthus mollis</i>	+	+	2	.	.	3

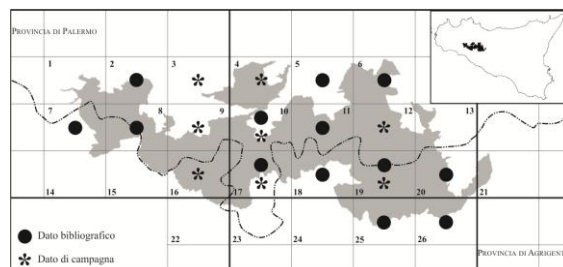
4.2.2.11 Bosco a *Quercus ilex* e *Acer campestre*

ASSOCIAZIONE – *Aceri campestris-Quercetum ilicis* Brullo 1984.

SINONIMI – *Orno-Quercetum ilicis* Horvatić 1958 subass. *ostryetosum* Horvatić 1958; *Orno-Quercetum ilicis* Horv. 1958 subass. *ostryetosum* Trinajstić 1966.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA – Tab. 4.11

INQUADRAMENTO SINTASSONOMICO – Classe *Quercetea ilicis*, ordine *Quercetalia ilicis*, alleanza *Quercion ilicis*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus ilex* (dom.), *Acer campestre*, *A. monspessulanum*, *Ilex aquifolium*, *Sorbus graeca* e *Ulmus glabra*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Formazione forestale localizzata nella fascia del *mesomediterraneo umido inferiore*, con leggere penetrazioni nel *supramediterraneo*, legata a substrati calcarei e dolomitici, in stazioni fresche, con precipitazioni tra 750 e oltre 1000 mm annui. Si tratta di un bosco a dominanza di *Quercus ilex* cui si associa *Acer campestre* e altre entità dei *Querco-Fagetea*. Sulle Madonie fra le altre specie caratteristiche e differenziali figurano altresì *Acer monspessulanum*, *Ilex aquifolium*, *Sorbus graeca* e *Ulmus glabra*, tutte assenti negli aspetti rilevati nell'area dei Monti Sicani.

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie climacica (*Aceri-Querco ilicis* sigmetum), che si ricollega a varie altre serie forestali (*Rhamno-Querco ilicis* sigmetum, *Viburno-Querco ilicis* sigmetum e *Sorbo torminalis-Querco virgilianae* sigmetum).

DISTRIBUZIONE GENERALE – Sicilia nord-occidentale: Madonie (BRULLO, 1984; BRULLO & MARCENÒ, 1985; RAIMONDO *et al.*, 1994), Rocca Busambra (GIANGUZZI, *et al.*, 2000), Monti di Palermo, con la subass. *helleboretosum siculi* (MARCENÒ & OTTONELLO, 1991), e Monti Sicani.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 1995), Monte Genuardo (GUZZARDO, 2002), Monte Rose (GIANGUZZI *et al.*, 2001) Pizzo dell'Apa, Serra Quisquina, Pizzo della Rondine, Gargiuffè, Monte Cammarata, Cozzo Tre Monaci ecc. (MARINO *et al.*, 2005); è stata rilevata anche a Monte Colomba, Monte Gebbia, Pizzo Mondello, Bosco di S. Adriano, Cozzo Stagnataro.

Tab. 4.11 – *Aceri campestris-Quercetum ilicis* Brullo 1984.

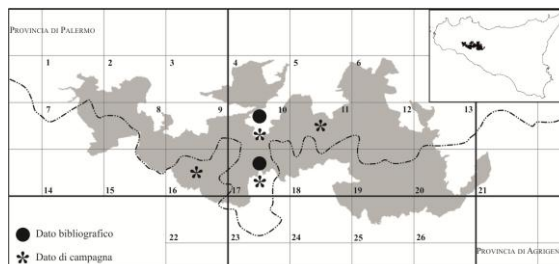
N° RILIEVO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	P
QUOTA (m s.l.m.)	1010	1020	1132	1110	1100	844	901	962	991	638	1002	1182	r
INCLINAZIONE (%)	10	25	30	70	70	20	30	40	45	35	20	10	e
ESPOSIZIONE	N	NW	N	N	N	N	N	S	S	NW	NW	NW	s
SUPERFICIE (mq)	100	150	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MED. VEGETAZIONE (m)	10	10	8	10	10	7	8	8	8	8	8	6	z
NUMERO SPECIE PER RILIEVO	23	29	28	22	21	26	25	21	24	16	29	27	e
Caratteristiche di associazione													
<i>Quercus ilex</i>	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	12
<i>Acer campestre</i>	1	+	2	2	2	1	2	+	1	1	1	1	12
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>													
<i>Ruscus aculeatus</i>	2	3	2	1	+	1	1	1	1	1	1	1	12
<i>Fraxinus ornus</i>	2	3	1	2	1	2	1	+	+	.	1	1	11
<i>Tamus communis</i>	1	1	+	+	1	1	+	+	1	.	+	.	10
<i>Cyclamen repandum</i>	2	1	1	2	2	+	+	.	.	.	+	.	8
<i>Thalictrum calabricum</i>	2	3	1	+	4
<i>Paeonia mascula</i>	+	+	+	+	1	5
<i>Carex distachya</i>	+	+	+	.	3
<i>Rosa sempervirens</i>	.	.	+	.	.	1	1	.	.	+	.	.	4
<i>Cyclamen hederifolium</i>	.	.	+	+	.	.	1	3
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>													
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	+	+	1	+	1	2	1	1	1	1	.	11
<i>Quercus virgiliana</i>	2	2	1	2	2	.	.	1	1	2	2	.	9
<i>Lonicera etrusca</i>	1	+	.	1	2	1	1	+	+	.	+	+	10
<i>Rubia peregrina</i> ssp. <i>longifolia</i>	+	+	+	+	+	+	1	+	+	+	+	.	11
<i>Smilax aspera</i>	.	.	+	.	.	2	2	+	+	1	+	.	7
<i>Teucrium flavum</i>	.	.	.	+	.	1	1	1	4
<i>Euphorbia characias</i>	+	1	+	.	+	.	4
<i>Osyris alba</i>	.	.	+	.	.	+	.	.	+	+	.	.	4
<i>Arbutus unedo</i>	1	+	.	.	+	.	.	3
<i>Arisarum vulgare</i>	+	.	+	.	2
<i>Hippocrepis emerus</i>	1	.	.	1
<i>Phillyrea media</i>	1	.	.	1
<i>Asplenium onopteris</i>	.	+	1
<i>Prasium majus</i>	.	.	+	1
Trasgressive <i>Querco-Fagetea</i>													
<i>Hedera helix</i>	2	1	+	1	2	2	1	1	1	2	1	2	12
<i>Sorbus torminalis</i>	.	.	+	2	1	1	+	.	.	.	1	3	7
<i>Prunus spinosa</i>	+	.	+	+	1	.	.	1	1	.	.	1	7
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	.	.	1	.	.	1	+	+	1	.	+	1	7
<i>Clematis vitalba</i>	.	+	.	1	2	1	1	2	6
<i>Festuca drimeja</i>	1	+	.	3	2	1	2	6	6
<i>Euphorbia amygd. ssp. arbuscula</i>	.	.	+	+	1	+	.	.	+	.	+	.	5
<i>Daphne laureola</i>	+	1	.	1	1	+	.	5
<i>Anthriscus nemorosa</i>	+	1	+	.	.	+	2	5
<i>Rosa canina</i>	.	.	+	+	.	.	+	1	4
<i>Geum urbanum</i>	.	+	+	.	2
<i>Rubus canescens</i>	.	.	.	+	1	2
Altre specie													
<i>Allium subhirsutum</i>	+	1	+	.	.	1	+	1	1	.	+	1	9
<i>Crataegus monogyna</i>	+	+	+	+	1	.	.	.	+	+	1	1	9
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	.	.	1	.	.	1	1	+	+	2	1	.	7
<i>Cistus creticus</i>	.	.	+	.	.	1	1	1	1	.	+	.	6
<i>Rubus ulmifolius</i>	.	1	+	.	.	1	+	.	.	.	+	.	5
<i>Geranium lucidum</i>	.	+	.	.	.	+	+	.	.	.	+	+	5
<i>Arum italicum</i>	.	+	.	.	.	+	+	+	4
<i>Erica multiflora</i>	1	1	.	.	1	.	.	3
<i>Rosa corymbifera</i>	.	.	+	2
<i>Opopanax chironium</i>	+	.	.	3	2
<i>Brachypodium rupestre</i>	+	3	2
Specie sporadiche	1	5	-	1	1	-	1	-	1	-	-	8	-

4.2.2.12 Bosco a *Quercus ilex* e *Ostrya carpinifolia*

ASSOCIAZIONE – *Ostrya carpinifoliae-Quercetum ilicis* Lapraz 1975

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.12

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia ilicis, alleanza
Quercion ilicis.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus ilex* (dom.) e *Ostrya carpinifolia*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido/umido inferiore*, legata a substrati calcarei, in stazioni ombreggiate, fresche e con una certa umidità edafica, esposte prevalentemente a nord e a nord-ovest. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di *Quercus ilex*, cui si associa costantemente *Ostrya carpinifolia*, nonché varie altre specie della classe *Quercio-Fagetea*.

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie edafoclimacica (*Ostryo-Quercus ilicis* sigmetum), la quale si ricollega ad altre serie forestali facenti capo a formazioni delle classi *Quercetea ilicis* e *Quercio-Fagetea*, nonché a microgeoserie igro-idrofitiche o rupicole.

DISTRIBUZIONE GENERALE – In Sicilia l'associazione è segnalata per i Monti Iblei, sui Monti Nebrodi e sui Monti Sicani (VENTURELLA *et al.*, 1990). Aspetti assimilabili alla cenosi sono segnalati per la Penisola Italiana, dove è presente con la subass. *cyclaminetosum purpureo* (BIONDI *et al.*, 2002), nonché per il settore illirico e le coste della Dalmazia.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è segnalata per Monte delle Rose (GIANGUZZI *et al.*, 2001) e per il Bosco di Rifesi (VENTURELLA *et al.*, 1990), è stata riscontrata anche nel territorio di Palazzo Adriano (C.de Boschigliera e Cinta) e Bosco di San Adriano.

Tab. 4.12 – *Ostryo-Quercetum ilicis* Lapraz 1975.

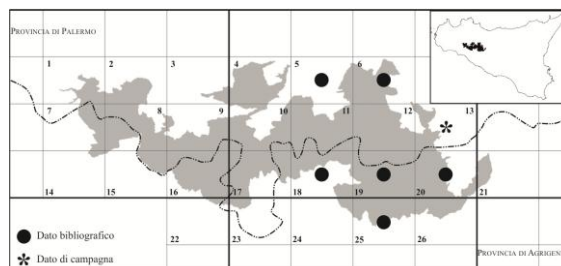
N° RILIEVO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	P
QUOTA (m s.l.m.)	-	-	-	-	992	1037	883	897	567	603	625	r
INCLINAZIONE (%)	35	40	25	25	30	35	5	5	40	30	30	e
ESPOSIZIONE	N	NW	NW	NW	N	N	N	NW	NW	NW	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	95	90	100	100	100	100	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	6,5	7	6	6	7	6	10	9	8	8	8	z
NUMERO SPECIE PER RILIEVO	20	22	19	23	23	29	25	25	24	26	27	e
Caratteristiche di associazione												
<i>Quercus ilex</i>	4	3	4	3	4	5	5	5	5	4	4	11
<i>Ostrya carpinifolia</i>	1	1	2	1	1	1	2	2	2	2	1	11
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>												
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	2	1	2	1	2	1	2	+	1	1	11
<i>Fraxinus ornus</i>	.	1	1	1	2	1	1	2	1	1	1	10
<i>Tamus communis</i>	+	+	1	+	+	1	1	1	.	+	1	10
<i>Cyclamen repandum</i>	.	+	+	+	.	1	+	2	.	1	+	8
<i>Paeonia mascula</i>	+	1	+	1	+	+	+	7
<i>Cyclamen hederifolium</i>	+	+	+	1	+	.	.	5
<i>Thalictrum calabricum</i>	1	.	.	+	+	+	4
<i>Rosa sempervirens</i>	.	.	.	+	.	+	+	.	+	.	.	4
Caratteristiche <i>Quercetalia ilicis</i>												
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	1	1	1	+	1	+	1	+	+	+	11
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	+	1	+	+	1	1	1	+	11
<i>Euphorbia characias</i>	1	1	+	1	.	+	.	+	.	+	.	7
<i>Hippocrepis emerus</i>	1	1	1	+	.	+	.	.	+	+	+	8
<i>Smilax aspera</i>	1	1	.	1	+	1	1	1	3	1	1	10
<i>Pyrus amygdaliformis</i>	1	1	2
<i>Lonicera etrusca</i>	+	.	1	1	+	+	5
<i>Quercus virgiliana</i>	.	1	.	1	.	1	.	1	1	1	2	7
<i>Osyris alba</i>	+	.	+	2
<i>Teucrium flavum</i>	+	1
Trasgressive <i>Quercio-Fagetea</i>												
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	2	1	2	1	+	.	1	1	+	1	1	10
<i>Daphne laureola</i>	1	+	1	1	1	2	.	.	1	+	1	9
<i>Clematis vitalba</i>	1	1	1	1	.	1	.	+	.	+	+	8
<i>Euphorbia meuselii</i>	1	1	1	+	.	+	+	+	+	+	1	10
<i>Prunus spinosa</i>	.	1	+	.	1	1	4
<i>Cnidium silaifolium</i>	.	1	+	1	+	+	5
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	+	1	1	+	+	.	+	6
<i>Acer campestre</i>	1	+	2
<i>Festuca drimeja</i>	+	1	.	.	+	.	.	3
<i>Rosa canina</i>	1	1	1	.	1	1	5
<i>Sorbus torminalis</i>	1	1	1	.	.	+	4
<i>Anthriscus nemorosa</i>	+	.	+	.	.	2
Altre specie												
<i>Rubus ulmifolius</i>	1	1	.	1	.	1	1	1	+	+	+	9
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	.	+	.	1	.	1	1	1	+	2	2	8
<i>Cistus creticus</i>	.	+	.	+	+	.	+	1	+	1	1	8
<i>Allium subhirsutum</i>	+	1	1	1	1	1	+	7
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	+	.	1	+	+	+	+	6
<i>Rosa corymbifera</i>	+	1	.	1	.	.	+	4
<i>Anthoxanthum odoratum</i>	+	+	+	3
<i>Hypochoeris laevigata</i>	+	+	+	3
Specie sporadiche	1	.	.	1	.	.	1	.	.	1	.	-

4.2.2.13 Bosco caducifoglio termo-basifilo a *Quercus virgiliana*

ASSOCIAZIONE – *Oleo sylvestris-Quercetum virgilianae* Brullo 1984.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.13

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia ilicis, alleanza
Quercion ilicis.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus virgiliana* (dom.), *Olea europaea* var. *sylvestris*, *Pistacia lentiscus*, *Teucrium fruticans*, *Prasium majus* e *Asparagus albus*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Formazione boschiva localizzata nelle fasce bioclimatiche del *termomediterraneo secco superiore* e del *mesomediterraneo subumido inferiore*, legata a suoli più o meno profondi originatisi da diversi substrati (calcari, dolomie, marne, argille, basalti, calcareniti ecc.), in stazioni caratterizzate da una certa xericità ambientale, con precipitazioni medie annue comprese fra 500 e 800 mm. Si tratta di un bosco a dominanza di querce caducifoglie termofile (*Quercus virgiliana* e/o *Q.s amplifolia*), alle quali si associano varie specie dei *Quercetalia calliprini* (*Olea europaea* var. *sylvestris*, *Pistacia lentiscus*, *Teucrium fruticans*, *Prasium majus* ecc.). La cenosi occupa potenzialmente un'ampia fascia di territorio, dove tuttavia è stata nel tempo distrutta dall'uomo per fare spazio ai coltivi.

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie climacica (*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum), la quale si ricollega a diverse altre serie di vegetazione facenti capo a formazioni forestali dell'*Oleo-Ceratonion* o del *Quercion ilicis*, nonchè a microgeoserie igro-idrofite o rupicole.

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione è segnalata per l'Italia meridionale e in Sicilia, dove è presente in una fascia molto ampia, a quote comprese dal livello del mare fino a 1000-1100 metri. Tuttavia, nelle aree interne e nella parte meridionale e occidentale del territorio, è rara e frammentaria a causa delle attività di deforestazione praticate nel passato per far spazio ai coltivi.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 2007d), M. Cammarata, Pizzo dell'Apa e C.de Salaci e Bosco (MARINO *et al.*, 2005), è stata riscontrata in C.da Finocchiarà tra Cammarata e Castronovo di Sicilia.

Tab. 4.13 – *Oleo sylvestris-Quercetum virgilianae* Brullo 1984.

N° RILIEVO	1	2	P
QUOTA (m s.l.m.)	765	730	r
INCLINAZIONE (%)	20	5	e
ESPOSIZIONE	N	NNO	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	6	8	z
NUMERO SPECIE PER RILIEVO	22	23	e
Caratteristiche di associazione			
<i>Quercus virgiliana</i>	4	5	2
<i>Prasium majus</i>	+	.	1
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>			
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	2	2
<i>Cyclamen repandum</i>	1	1	2
<i>Rosa sempervirens</i>	.	+	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>			
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	3	2	2
<i>Quercus ilex</i>	1	+	2
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	1	2
<i>Lonicera etrusca</i>	1	+	2
<i>Smilax aspera</i>	2	2	2
<i>Clinopodium vulgare</i> subsp. <i>arundanum</i>	+	+	2
<i>Clematis vitalba</i>	1	.	1
<i>Fraxinus ornus</i>	1	.	1
<i>Asparagus acutifolius</i>	.	1	1
<i>Calicotome infesta</i> subsp. <i>infesta</i>	.	1	1
Trasgressive <i>Quercetalia calliprini</i>			
<i>Osyris alba</i>	2	1	2
<i>Emerus major</i> subsp. <i>emeroides</i>	2	.	1
<i>Teucrium flavum</i>	1	.	1
Trasgressive <i>Querco-Fagetea</i>			
<i>Hedera helix</i>	1	3	2
<i>Prunus spinosa</i>	.	+	1
<i>Buglossoides purpureo-coerulea</i>	.	+	1
<i>Agrimonia eupatoria</i>	.	+	1
Altre specie			
<i>Rosa canina</i>	2	1	2
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	2	+	2
<i>Rubus ulmifolius</i>	2	+	2
<i>Cistus creticus</i>	2	+	2
<i>Acanthus mollis</i>	+	1	2
<i>Leontodon sicularis</i>	+	.	1
<i>Sorbus domestica</i>	.	2	1

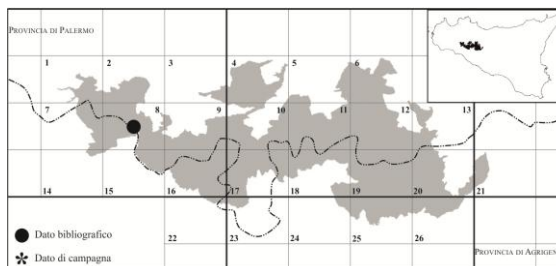
4.2.2.14 Bosco caducifoglio a *Quercus virgiliana* e *Laurus nobilis*

ASSOCIAZIONE – *Lauro nobilis-Quercetum virgilianae* Brullo, Costanzo & Tomaselli 2001 subass. *lauretosum nobilis* Brullo, Costanzo & Tomaselli 2001

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.14

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia ilicis, al-
leanza *Quercion ilicis*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus virgiliana* (dom.), *Laurus nobilis*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Formazione forestale localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo*, da *subumido* a *umido inferiore*, legata a suoli profondi di natura calcarea, substrati vulcanici o marnosi su in stazioni particolarmente umide e fresche, a quote comprese tra 650 e 850 m s.l.m. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di caducifoglie, in particolare *Quercus virgiliana* e *Quercus amplifolia*. Fra le altre specie caratteristiche rappresentate nel territorio si associa *Laurus nobilis*, la cui presenza è spesso dominante.

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie edaofitoclimacica (*Lauro-Quercus virgilianae* sigmetum) dinamicamente collegata alla serie dell'*Acantho mollis-Lauro nobilis* sigmetum e ad altre serie della classe *Quercetea ilicis*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione è stata segnalata da BRULLO *et al.* (2001) per i Monti Iblei (nei pressi di Buscemi, Valle di Pietra e lungo il versante settentrionale di Monte Lauro); è altresì indicata per la Valle del fiume Oreto (MARCENÒ & TRAINA, 2001) e per l'area dei Monti Sicani (GIANGUZZI *et al.*, 2011).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è rappresentata nel versante a sud di Monte Genuardo, dove è stata rilevata in Contrada Boschetto (GIANGUZZI *et al.*, 2011).

Tab. 4.14 – *Lauro nobilis-Quercetum virgilianae* Brullo, Costanzo & Tomaselli 2001
subass. *lauretosum nobilis* Brullo, Costanzo & Tomaselli 2001.

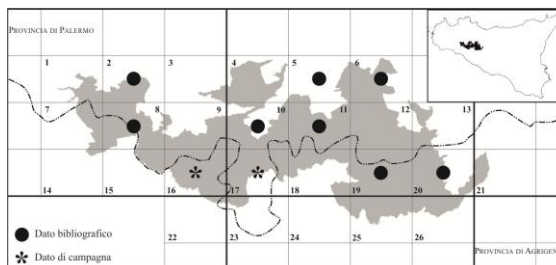
N° RILIEVO	1	2	P
QUOTA (m s.l.m.)	475	475	r
INCLINAZIONE (%)	10	20	e
ESPOSIZIONE	N-NE	NE	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	12	9	z
NUMERO SPECIE PER RILIEVO	20	16	e
Caratteristiche di associazione			
<i>Quercus virgiliana</i>	5	5	2
<i>Laurus nobilis</i>	2	3	2
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>			
<i>Tamus communis</i>	1	1	2
<i>Cyclamen hederifolium</i>	1	1	2
<i>Ruscus aculeatus</i>	2	.	1
<i>Thalictrum calabricum</i>	.	+	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>			
<i>Smilax aspera</i>	1	3	2
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	2	1	2
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	2
<i>Allium subhirsutum</i>	1	1	2
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	2	.	1
<i>Lonicera etrusca</i>	1	.	1
<i>Clematis vitalba</i>	.	1	1
<i>Asplenium onopteris</i>	.	1	1
<i>Quercus ilex</i>	+	.	1
Trasgressive <i>Quercetalia calliprini</i>			
<i>Emerus major</i> subsp. <i>emeroides</i>	1	.	1
<i>Anagyris foetida</i>	1	.	1
<i>Rhamnus alaternus</i>	.	1	1
Trasgressive <i>Querco-Fagetea</i>			
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	3	.	1
<i>Prunus spinosa</i>	1	.	1
Altre specie			
<i>Arum italicum</i>	+	1	2
<i>Acanthus mollis</i>	.	3	1
<i>Viburnum tinus</i>	2	.	1
<i>Arundo pliniana</i>	.	2	1
<i>Allium triquetrum</i>	1	.	1
<i>Salix pedicellata</i>	.	1	1
<i>Galium aparine</i>	+	.	1

4.2.2.15 Bosco caducifoglio a *Quercus virgiliana* e *Sorbus torminalis*

ASSOCIAZIONE – *Sorbo torminalis-Quercetum virgilianae* Brullo, Minissale, Signorello & Spampinato 1996

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.15

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Quercetea ilicis, ordine
Quercetalia ilicis, al-
leanza *Quercion ilicis*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Quercus virgiliana* (dom.), *Sorbus torminalis*, *Physospermum verticillatum*, *Huetia cynapioides*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata tra le fasce bioclimatiche del *mesomediterraneo* e del *supramediterraneo subumido superiore*, legata a suoli profondi di natura calcarea, in stazioni mesiche a quote comprese fra 900 e 1400 m s.l.m. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di *Quercus virgiliana*, cui si associano altre specie caratteristiche e di particolare interesse fitogeografico, quali *Sorbus torminalis*, *Physospermum verticillatum*, *Huetia cynapioides*, *Euphorbia meuselii*, *Daphne laureola* ecc.

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie climacica (*Sorbo-Quercus virgilianae* sigmetum), che si ricollega a varie altre serie forestali, quali l'*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum o l'*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum.

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione è considerata endemica dei Monti Sicani.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi già segnalata per il Santuario di S. Stefano della Quisquina e Monte delle Rose (BRULLO *et al.*, 1996; GIANGUZZI *et al.*, 2001), Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 2007d), Monte Cammarata e Serre Quisquina (MARINO *et al.*, 2005) e Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco (GUZZARDO, 2002), è stata riscontrata anche a Piano Inzitati e Bosco di S. Adriano.

Tab. 4.15 – *Sorbo torminalis-Quercetum virgilianae* Brullo, Min., Signor. & Spamp.1996.

N° RILIEVO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	P
QUOTA (m s.l.m.)	850	850	841	875	1003	1270	1332	1340	1296	r
INCLINAZIONE (%)	20	5	30	15	10	50	45	50	40	e
ESPOSIZIONE	N	N	NW	N	N	E	N	N	N	s
SUPERFICIE (m ²)	150	100	100	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	8	7	9	8	7	8	8	7	7	z
NUMERO SPECIE PER RILIEVO	23	27	27	26	29	21	21	12	15	e
Caratteristiche di associazione										
<i>Quercus virgiliana</i>	5	5	5	4	4	5	4	4	4	9
<i>Sorbus torminalis</i>	1	1	2	2	2	2	1	2	1	9
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>										
<i>Ruscus aculeatus</i>	4	2	3	1	2	1	.	.	+	7
<i>Tamus communis</i>	+	+	1	+	1	1	.	.	.	6
<i>Cyclamen hederifolium</i>	1	+	+	+	+	.	.	.	+	6
<i>Paeonia mascula</i>	.	1	+	+	+	+	.	.	+	6
<i>Rosa sempervirens</i>	2	+	1	1	4
<i>Cyclamen repandum</i>	1	+	.	.	.	1	+	.	.	4
<i>Carex distachya</i>	+	.	+	1	.	3
<i>Thalictrum calabricum</i>	1	.	.	+	.	2
<i>Quercus amplifolia</i>	1	1
Caratteristiche <i>Quercetea ilicis</i>										
<i>Lonicera etrusca</i>	+	+	2	1	1	+	+	.	.	7
<i>Quercus ilex</i>	2	.	1	2	2	1	.	1	.	6
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	+	1	1	2	1	.	+	.	.	6
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	1	+	.	+	.	.	6
<i>Allium subhirsutum</i>	+	+	+	.	+	+	+	.	.	6
<i>Fraxinus ornus</i>	.	1	.	.	.	1	1	.	.	3
<i>Smilax aspera</i>	.	.	+	1	1	3
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	.	1	+	+	3
<i>Anthriscus nemorosa</i>	.	.	.	1	1	2
<i>Arisarum vulgare</i>	.	+	.	+	2
<i>Cytisus villosus</i>	.	.	1	1
<i>Viburnum tinus</i>	.	.	.	1	1
<i>Pulicaria odora</i>	+	1
<i>Clematis vitalba</i>	+	1
Trasgressive <i>Quercio-Fagetea</i>										
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	1	2	1	1	1	+	+	+	+	9
<i>Euphorbia meuselii</i>	1	+	1	1	1	+	+	.	+	8
<i>Daphne laureola</i>	1	1	2	2	2	1	.	.	1	7
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	.	2	2	2	2	2	.	.	+	6
<i>Festuca drimeja</i>	+	+	.	.	+	.	+	2	1	6
<i>Ostrya carpinifolia</i>	1	3	1	3
<i>Acer campestre</i>	.	+	.	.	.	1	.	1	.	3
<i>Prunus spinosa</i>	.	.	1	+	1	3
<i>Malus sylvestris</i>	.	.	1	.	1	2
<i>Euonymus europaeus</i>	.	.	.	1	1	2
<i>Mespilus germanica</i>	.	.	.	+	1
Altre specie										
<i>Rubus ulmifolius</i>	2	1	2	1	1	1	.	.	.	6
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	2	1	1	1	2	5
<i>Rosa canina</i>	1	.	1	1	1	4
<i>Rubus canescens</i>	.	1	+	1	+	4
<i>Cistus creticus</i>	+	+	+	3
<i>Achillea ligustica</i>	.	.	+	.	+	+	.	.	.	3
<i>Geranium purpureum</i>	.	.	+	.	+	.	+	.	.	3
<i>Sorbus graeca</i>	2	2	.	2
<i>Rosa sicula</i>	1	.	+	2
Specie sporadiche	2	2	-	-	-	4	4	1	1	-



Fig. 4.6 – Panoramica dei brecciai del versante occidentale di Monte Cammarata.



Fig. 4.7 – Aspetti di vegetazione ad *Acer pseudoplatanus* sui brecciai di Monte delle Rose.

4.2.3. VEGETAZIONE FORESTALE MESOFILA (*QUERCO-FAGETEA*)

La classe comprende le formazioni forestali caducifoglie mesofile che si sviluppano su ampie superfici del piano collinare e montano della fascia “Sannitica”. Essa presenta una distribuzione atlantica europea, con penetrazioni nella regione mediterranea, rimanendo in questo caso confinata in corrispondenza di stazioni montane e submontane (RIVAS-MARTINEZ, 2002).

Tali formazioni trovano il loro optimum ecologico nelle fasce bioclimatiche del *meso-* e del *supramediterraneo*, dove vengono diversificate dalla dominanza di specie legnose a distribuzione europeo-asiatica (*Fagus sylvatica*, *Quercus cerris*, *Acer* sp. pl., ecc.) , oltre a *Taxus baccata* e varie altre specie di sottobosco, giunte in Sicilia con le glaciazioni del Quaternario.

Nel territorio dei Monti Sicani sono attribuite a questa classe, gli aspetti forestali ad *Aceretum pseudoplatanus* (*Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani*) e la boscaglia ad *Acer campestre* (aggr. ad *Acer campestre*).



Fig. 4.8 – Nuclei residuali di vegetazione ad *Acer pseudoplatanus* e *Sorbus graeca* (*Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani*) sui versanti settentrionali di Monte Cammarata, legata ai brecciaci ed ai conoidi detritici della fascia montana.

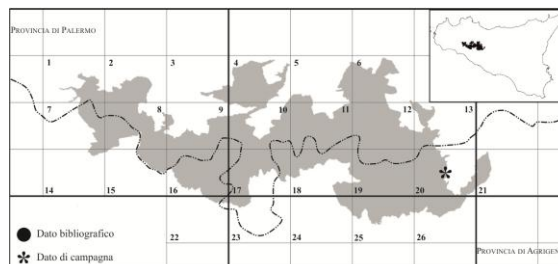
4.2.3.1 Bosco ad *Acer pseudoplatanus*

ASSOCIAZIONE – *Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani* Gianguzzi & La Mantia 2004.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.16

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Querco-Fagetea, ordine
*Quercetalia pubescenti-
petraeae*, alleanza *Pino-
Quercion congestae*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Acer pseudoplatanus* (dom.) e *Sorbus graeca*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nelle fasce bioclimatiche del meso- e del supramediterraneo subumido-umido, legata a substrati detritici e incoerenti di natura calcareo-dolomitica, posti alla base di pareti rocciose, in stazioni montane fresche e ombreggiate. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un bosco a dominanza di *Acer pseudoplatanus*, cui si associano *Sorbus graeca* e diverse entità della classe *Querco-Fagetea* (*Sorbus torminalis*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*, *Lamium flexuosum*, *Scilla bifolia*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Clematis vitalba*, *Clinopodium vulgare* subsp. *arundanum* ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – Costituisce l'aspetto più evoluto di una serie edaof-climacica e pioniera (*Sorbo-Acero pseudoplatani* sigmetum), tipica di brec-ciai e substrati detritici più o meno stabilizzati, in contatto con aspetti arbustivi dell'associazione *Crataegetum laciniatae*, nonché di prateriev mesofile della classe *Molinio-Arrhenatheretea*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – Associazione endemica della Sicilia, nota per Rocca Busambra e le Madonie, in particolare a Pizzo Carbonara e Monte Cervi (GIANGUZZI & LA MANTIA, 2004).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – L'associazione risulta inedita per il territorio. In particolare essa è stata rilevata sul versante settentrionale di Monte Cammarata, intorno a 1400 m di quota, dove è tuttavia circoscritta a ristrette stazioni nella parte alta del rilievo.

Tab. 4.16 – *Sorbo graecae-Aceretum pseudoplatani* Gianguzzi & La Mantia 2004.

N° RILIEVO	1	2	3	P
QUOTA (m s.l.m.)	1432	1435	1440	r
INCLINAZIONE (%)	25	25	35	e
ESPOSIZIONE	N	N	N	s
SUPERFICIE (m ²)	150	150	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA VEGETAZIONE (m)	7	10	5	z
NUMERO DI SPECIE PER RILIEVO	13	21	18	e
Caratteristiche associazione				
<i>Acer pseudoplatanus</i>	5	5	5	3
<i>Sorbus graeca</i>	1	.	2	2
Caratteristiche <i>Quercus-Fagetea</i>				
<i>Lamium flexuosum</i>	3	4	4	3
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	3	1	1	3
<i>Acer campestre</i>	2	1	1	3
<i>Scilla bifolia</i>	1	2	1	3
<i>Fraxinus ornus</i>	1	1	1	3
<i>Clematis vitalba</i>	.	+	1	2
<i>Clinopodium vulgare</i> subsp. <i>arundanum</i>	.	.	+	1
Altre specie				
<i>Rubus ulmifolius</i>	2	3	1	3
<i>Opopanax chironium</i>	1	1	2	3
<i>Sesleria nitida</i>	2	+	1	3
<i>Prunus spinosa</i>	1	1	+	3
<i>Galium aparine</i>	+	1	+	3
<i>Arrhenatherum elatius</i> subsp. <i>nebrodense</i>	.	1	1	2
<i>Crataegus laciniata</i>	.	1	1	2
<i>Festuca circummediterranea</i>	1	+	.	2
<i>Poa vivipara</i>	.	1	+	2
<i>Chaerophyllum temulentum</i>	.	2	.	1
<i>Arum italicum</i>	.	+	.	1
<i>Senecio squalidus</i> subsp. <i>rupestris</i>	.	+	.	1
<i>Allium flavum</i>	.	+	.	1
<i>Cymbalaria pubescens</i>	.	+	.	1
<i>Hypochoeris laevigata</i>	.	.	+	1

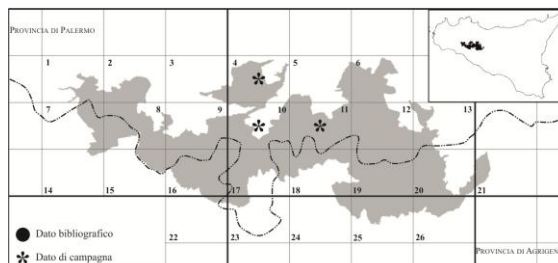
4.2.3.2 Boscaglia ad *Acer campestre*

FITOCENOSI – Aggruppamento ad *Acer campestre*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.17

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
Querco-Fagetea, ordine
*Quercetalia pubescenti-
petraeae*, alleanza *Pino-
Quercion congestae*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Acer campestre* (dom.)

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nelle fasce bioclimatiche del *meso-* e del *supramediterraneo subumido-umido*, legata a substrati calcareo-dolomitici incoerenti, in stazioni montane e submontane relativamente fresche e umide. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una boscaglia a dominanza di *Acer campestre*, cui si associano diverse entità della classe *Querco-Fagetea* (*Sorbus torminalis*, *Sorbus graeca*, *Fraxinus ornus*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Daphne laureola*, *Euphorbia meuselii*, *Clematis vitalba*, *Prunus spinosa*, *Rosa canina*, *Euphorbia meuselii*, *Brachypodium sylvaticum* ecc.). Ben rappresentate sono anche le specie della classe *Quercetea ilicis* (*Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina* subsp. *longifolia*, *Lonicera etrusca*, *Teucrium flavum*, *Ruscus aculeatus*, *Rosa sempervirens*, *Smilax aspera*, *Paeonia mascula*, *Pyrus amygdaliformis*, *Thalictrum calabricum*, *Cyclamebn hederifolium*, ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – Si tratta della vegetazione testa di serie di una comunità edafo-climacica legata a stazioni ombreggiate poste alla base di rilievi e aree rupicole. Aspetti secondari sono rappresentati dalla vegetazione a *Rubus ulmifolius*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – In Sicilia è nota per Rocca Busambra, Pizzo Carbonara e Monte Cervi (GIANGUZZI & LA MANTIA, 2004).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata a Monte delle Rose, nel territorio di Bivona (C.da Acque Bianche), Valle Grande e Monte Colomba.

Tab. 4.17 – Boscaglia ad *Acer campestre*.

N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	P
QUOTA (m s.l.m.)	1122	1150	1100	1213	1103	1020	r
INCLINAZIONE (%)	20	10	20	25	25	10	e
ESPOSIZIONE	W	SW	SW	N-NE	N-NE	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	80	90	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	5	2	4	3	4	5	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	16	17	19	21	24	15	e
Specie guida							
<i>Acer campestre</i>	4	3	3	4	4	5	6
Caratteristiche <i>Quercio-Fagetia</i>							
<i>Prunus spinosa</i>	1	1	1	+	1	3	6
<i>Rosa canina</i>	1	1	1	1	.	3	5
<i>Euphorbia meuselii</i>	1	+	+	+	+	.	5
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	1	.	+	.	+	3	4
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	+	2	.	1	+	.	4
<i>Fraxinus ornus</i>	.	.	.	1	1	.	2
<i>Sorbus graeca</i>	.	.	.	1	1	.	2
<i>Daphne laureola</i>	.	.	.	+	.	1	2
<i>Sorbus torminalis</i>	+	.	1
Caratteristiche <i>Quercion ilicis</i> e <i>Quercetalia ilicis</i>							
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	1	2	1	+	1	6
<i>Thalictrum calabricum</i>	+	.	1	.	+	.	3
<i>Rosa sempervirens</i>	+	.	.	+	+	.	3
<i>Paeonia mascula</i>	.	.	+	.	+	.	2
<i>Cyclamen repandum</i>	1	.	1
<i>Cyclamen hederifolium</i>	.	+	1
Caratteristiche <i>Quercetia ilicis</i>							
<i>Asparagus acutifolius</i>	2	1	1	2	1	1	6
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	1	1	1	+	.	5
<i>Lonicera etrusca</i>	2	.	2	3	3	.	4
<i>Clematis vitalba</i>	1	1	.	1	+	.	4
<i>Teucrium flavum</i>	.	1	+	1	1	.	4
<i>Pyrus amygdaliformis</i>	1	.	1	.	.	1	3
<i>Quercus ilex</i> (plantule)	.	.	1	.	.	.	1
<i>Clematis cirrhosa</i>	.	.	1	.	.	.	1
<i>Euphorbia characias</i>	.	.	.	1	.	.	1
<i>Smilax aspera</i>	+	.	1
Altre specie							
<i>Rubus ulmifolius</i>	1	2	2	2	1	4	6
<i>Avenula cincinnata</i>	+	+	+	1	1	.	5
<i>Origanum heracleoticum</i>	.	1	.	1	+	.	3
<i>Rosa corymbifera</i>	.	.	.	1	2	.	2
<i>Ferula communis</i>	.	+	+	.	.	.	2
<i>Allium subhirsutum</i>	.	.	.	+	.	+	2
<i>Daucus carota</i>	1	1
<i>Ornithogalum montanum</i>	1	1
<i>Asphodelus microcarpus</i>	.	+	1
<i>Crataegus laevigata</i>	.	+	1
<i>Opopanax chironium</i>	.	.	+	.	.	.	1
Specie sporadiche	-	-	-	-	1	3	-



Fig. 4.9 – Particolare di vegetazione ripale di greto



Fig. 4.10 – Aspetti estivi di ripisilva a *Salix alba* subsp. *vitellina* e *Tamarix africana* nei tratti intermedi.

4.2.4 VEGETAZIONE FORESTALE RIPARIA (*SALICI-POPULETEA*)

La classe *Salici-Populetea* inquadra le formazioni ripali forestali decidue mesofile della regione mediterranea e submediterranea dell'Europa meridionale, legate a stazioni caratterizzate da una marcata umidità edafica. Nell'ordine *Populetalia albae* si inquadrano gli aspetti propri della parte alta dei corsi d'acqua, caratterizzati da alvei stretti e incassati; sui Sicani esse sono fisionomicamente dominate da entità legnose tipiche di suoli alluvionali idromorfi, quali *Populus nigra* e *Populus alba*.

Nell'ordine *Salicetalia purpureae* rientrano le boscaglie igrofile, eliofile e decidue a struttura arboreo-arbustiva. Nel territorio si tratta prevalentemente dei saliceti a dominanza di *Salix alba*, tipici dei tratti vallivi e pianeggianti, su suoli alluvionali dove prevalgono i fenomeni di sedimentazione e deposito.



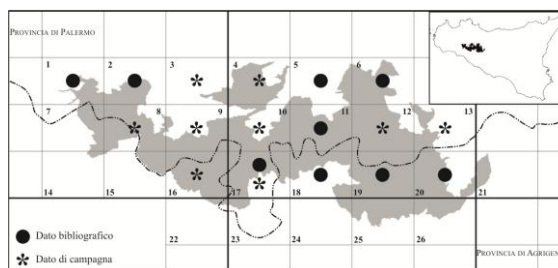
Fig. 4.11 – Vegetazione di ripisilva a *Salix alba* subsp. *alba* e *Populus nigra* insediati lungo le sponde di un corso d'acqua, i cui aspetti sono ben rappresentati nel territorio.

4.2.4.1 Bosco ripale a *Salix pedicellata* e *Populus nigra*

ASSOCIAZIONE – *Ulmo canescentis-Salicetum pedicellatae* Brullo & Spampinato 1990

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.18

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Sali-
ci-Populetea*, ordine *Popu-
letalia albae*, alleanza
Populion albae.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Ulmus canescens*, *Salix pedicellata* e *Populus nigra*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Boscaglia igro-idrofila localizzata tra la fascia bioclimatica del *termomediterraneo subumido inferiore* e quella del *mesomediterraneo umido inferiore*, legata a stazioni tipicamente ripali. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale tendono a essere dominanti *Salix pedicellata* e *Populus nigra*, cui si associano *Salix alba* subsp. *alba*, *Salix alba* subsp. *vitellina*, *Populus alba*, *Fraxinus angustifolia*, *Tamarix africana*, *Clematis vitalba*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Ficus carica*, *Lavatera olbia*, *Brachypodium sylvaticum*, *Euphorbia meuselii* ecc.

RUOLO SINDINAMICO – L'associazione costituisce l'aspetto maggiormente strutturato di una serie edafo-igrofila (*Ulmo canescentis-Salico pedicellatae* sigmetum), posta normalmente in contatto catenale con i boschi dei *Quercea ilicis*, oltre alla migrogeoserie interna localizzata nell'alveo fluviale.

DISTRIBUZIONE – La cenosi è stata descritta per la parte alta dei bacini fluviali della Sicilia centro-settentrionale e occidentale BRULLO & SPAMPINATO (1990), indicata per il Trapanese (T. Salemi), Palermitano (F. Eleuterio, Ficuzza), Sicani e Madonie (V. S. Nicola presso Polizzi Generosa).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – E' segnalata per Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 2007d), Contessa Entellina nelle C.de Bosco Pomo e Rocca Rossa (GUZZARDO, 2002), Bivona nelle C.de Torcitore, Santissimo e Capo d'Acqua (GIANGUZZI *et al.*, 2001); è stata altresì rilevata lungo i torrenti San Antonio, Acque Bianche e San Calogero, nonché nei fiumi Sosio (San Carlo) e Platani (Castronovo di Sicilia).

Tab. 4.18 – *Ulmo canescentis-Salicetum pedicellatae* Brullo & Spampinato 1990.

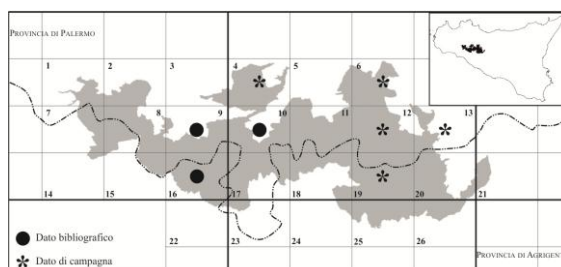
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	P
QUOTA (m s.l.m.)	789	603	370	600	399	547	r
INCLINAZIONE (%)	10	5	5	10	5	5	e
ESPOSIZIONE	N-NW	SE	S	W	S	NE	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	80	85	100	90	90	n
ALTEZZA MEDIA (m)	6	6	10	8	10	8	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	25	19	20	18	20	18	e
Caratteristiche associazione							
<i>Salix pedicellata</i>	4	4	4	3	4	4	6
<i>Ulmus canescens</i>	1	1	2
Caratteristiche e differenziali igrofile dell'alleanza <i>Populion albae</i> e unità superiori							
<i>Carex pendula</i>	+	2	+	1	+	+	6
<i>Salix alba</i> subsp. <i>alba</i>	1	.	1	1	2	1	5
<i>Nerium oleander</i>	.	1	1	2	1	.	4
<i>Hypericum hircinum</i>	.	1	.	+	+	1	4
<i>Populus nigra</i>	1	.	.	4	.	3	3
<i>Fraxinus angustifolia</i>	1	.	2	.	1	.	3
<i>Dorycnium rectum</i>	+	.	+	1	.	.	3
<i>Equisetum telmateja</i>	.	.	+	.	+	+	3
<i>Salix purpurea</i> subsp. <i>lambertiana</i>	.	1	1	.	.	.	2
<i>Populus alba</i>	2	.	1
<i>Salix alba</i> subsp. <i>vitellina</i>	.	1	1
<i>Tamarix africana</i>	+	.	1
Trasgressive <i>Quercetea ilicis</i>							
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	2	2	.	1	+	1	5
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	.	+	1	+	+	5
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	+	+	+	+	.	+	5
<i>Rosa sempervirens</i>	1	+	1	.	+	.	4
<i>Clematis vitalba</i>	+	1	+	.	.	+	4
<i>Euphorbia characias</i>	+	+	.	.	+	.	3
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	.	.	+	.	.	2
<i>Osyris alba</i>	1	.	.	.	+	.	2
<i>Quercus virgiliana</i>	.	.	.	+	.	1	2
<i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i>	+	.	.	+	.	.	2
<i>Tamus communis</i>	+	1
<i>Allium subhirsutum</i>	+	1
<i>Smilax aspera</i>	.	+	1
Altre specie							
<i>Rubus ulmifolius</i>	+	1	+	1	+	1	6
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	+	1	+	1	+	1	6
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	+	2	.	.	+	1	4
<i>Rosa canina</i>	.	+	+	.	1	1	4
<i>Arundo pliniana</i>	.	.	+	2	1	+	4
<i>Euphorbia ceratocarpa</i>	+	1	+	.	.	.	3
<i>Acanthus mollis</i>	1	.	+	.	.	.	2
Specie sporadiche	3	1	2	2	1	2	-

4.2.4.2 Bosco ripale a *Salix alba* e *Salix pedicellata*

ASSOCIAZIONE – *Salicetum albo-pedicellatae* Brullo & Spampinato 1990.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.19

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Sali-
ci-Populetea*, ordine *Sa-
licetalia purpureae*, al-
leanza *Salicion albae*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Salix pedicellata* e *Salix alba* subsp. *alba*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Bosco ripale localizzato tra le fasce bioclimatiche del *termomediterraneo* e del *mesomediterraneo subumido*, presente soprattutto su suoli alluvionali lungo i greti fluviali o torrentizi, in stazioni interessate da un clima xerofilo soprattutto nel periodo primaverile-estivo. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di aspetti dominati da specie ad habitus arbustivo (*Salix alba* subsp. *alba*, *S. pedicellata*, *S. purpurea* subsp. *lambertiana*) o arboreo (*Populus nigra*), con sottobosco principalmente costituito da uno strato erbaceo a carattere igrofilo.

RUOLO SINDINAMICO – L'associazione costituisce l'aspetto più evoluto di una serie edafo-igrofila legata ai tratti intermedi dei corsi d'acqua (*Salico albo-pedicellatae* sigmetum), in contatto catenale con boschi della classe *Querce-
tea ilicis*, oltre alla migrogeoserie interna localizzata nell'alveo fluviale.

DISTRIBUZIONE – La cenosi è segnalata per i corsi d'acqua della Sicilia centrale e meridionale nei territori del Trapanese, Agrigentino, Nisseno e Ragusano, geologicamente appartenenti alla serie evaporitica del Messiniano (BRULLO & SPAMPINATO, 1990).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi già segnalata per il Fiume Sosio (BRULLO & SPAMPINATO, 1990), è stata rilevata anche nei pressi di Riena e ed in altri corsi d'acqua del territorio: Contessa Entellina (C.da Gurgo), Palazzo Adriano (Torrente Manca), Prizzi (Torrente San Antonio), Bivona (Torrente Acque Bianche), Chiusa Sclafani (Torrente Santa Venera), Fiume Platani, Valle del Sosio, Fiume Magazzolo, Torrente Montescuro, ecc.

Tab. 4.19 – *Salicetum albo-pedicellatae* Brullo & Spampinato 1990.

N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	P
QUOTA (m s.l.m.)	480	578	530	500	r
INCLINAZIONE (%)	5	5	5	20	e
ESPOSIZIONE	W-NW	NW	N	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	90	n
ALTEZZA MEDIA (m)	15	13	12	3	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	37	28	30	21	e
Caratteristiche associazione					
<i>Salix alba</i> subsp. <i>alba</i>	3	4	3	1	4
<i>Salix pedicellata</i>	2	2	3	4	4
Caratteristiche e differenziali igrofile di unità superiori					
<i>Populus nigra</i>	5	2	1	1	4
<i>Equisetum telmateja</i>	1	1	+	2	4
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	1	1	1	+	4
<i>Dorycnium rectum</i>	1	1	+	+	4
<i>Solanum dulcamara</i>	+	2	1	.	3
<i>Carex pendula</i>	2	3	2	.	3
<i>Fraxinus angustifolia</i>	1	.	1	.	2
<i>Ulmus minor</i>	+	1	.	.	2
<i>Salix alba</i> subsp. <i>vitellina</i>	.	.	1	+	2
<i>Ficus carica</i>	+	.	+	.	2
<i>Sambucus nigra</i>	+	1	.	.	2
<i>Carex hispida</i>	1	.	.	.	1
<i>Populus alba</i>	.	1	.	.	1
<i>Cirsium creticum</i> subsp. <i>triumfettii</i>	+	.	.	.	1
<i>Tamarix africana</i>	.	.	.	1	1
<i>Salix purpurea</i> subsp. <i>lambertiana</i>	.	.	.	+	1
Trasgressive classe <i>Quercetea ilicis</i>					
<i>Clematis vitalba</i>	.	1	1	1	3
<i>Asparagus acutifolius</i>	+	1	1	.	3
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	+	+	1	.	3
<i>Tamus communis</i>	.	1	1	.	2
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	.	+	1	.	2
<i>Euphorbia characias</i>	.	1	.	.	1
<i>Euphorbia meuselii</i>	.	.	1	.	1
<i>Rosa canina</i>	.	.	1	.	1
<i>Quercus virgiliana</i>	.	.	1	.	1
<i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i>	.	+	.	.	1
<i>Rosa sempervirens</i>	.	+	.	.	1
Altre specie					
<i>Rubus ulmifolius</i>	3	+	2	3	4
<i>Mentha aquatica</i>	+	1	+	.	3
<i>Arundo pliniana</i>	+	+	+	.	3
<i>Urtica dioica</i>	2	+	.	.	2
<i>Acanthus mollis</i>	.	1	1	.	2
<i>Smyrniolum olusatrum</i>	1	+	.	.	2
<i>Arum italicum</i>	+	1	.	.	2
Specie sporadiche	15	2	7	10	-

4.2.5 VEGETAZIONE ARBUSTIVA DELLE FIUMARE (*NERIO-TAMARICETEA*)

La classe *Nerio-Tamaricetea* inquadra le formazioni arbustive termofile che si insediano sul greto delle fiumare, limitatamente al loro tratto medio e terminale, legate ai terrazzi alluvionali più elevati degli alvei fluviali, dove avviene il periodico disseccamento del corso d'acqua (BRULLO *et al.*, 2001).

Trattasi di formazioni ripali e termofile, tipicamente pioniere, fisionomizzate da tamerici (*Tamarix africana*, *T. gallica*, *T. canariensis*) e dall'Oleandro (*Nerium oleander*), tutte entità caratterizzate da adattamenti idonei a superare periodici disseccamenti estivi del corso d'acqua, tollerando talora elevate concentrazioni di salinità. Sono pertanto in grado di colonizzare le parti più rialzate delle sponde e dei terrazzi alluvionali interessate a periodiche inondazioni invernali, dove risentono meno del disturbo causato dalle piene.

La classe ha una distribuzione gravitante nei territori più aridi della Regione mediterranea, con penetrazioni nelle aree limitrofe delle Regioni saharo-sindica e irano-turaniana. In Sicilia tali formazioni sono alquanto diffuse sui greti delle fiumare che scorrono nelle aree dell'interno, in particolare sui substrati evaporitici del Messiniano.



Fig. 4.12 – Aspetto delle boscaglie arbustive-termofile a *Tamarix africana*.



Tamarix africana



Tamarix gallica



Tamarix canariensis



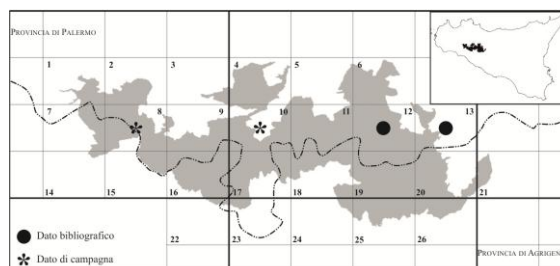
Nerium oleander

4.2.5.1 Boscaglia ripale a *Tamarix africana*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Tamarix africana*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.20

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Nerio-Tamaricetea*, ordine
Tamaricetalia, alleanza
Tamaricion africanæ.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Tamarix africana*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo*, localizzata soprattutto nella parte più esterna dei greti fluviali o torrentizi, in stazioni localizzate su suoli pesanti in inverno e asciutti in estate. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale è dominata dalla presenza di *Tamarix africana*, caratterizzando aspetti floristicamente poveri, cui si associano poche altre entità della classe *Nerio-Tamaricetea*.

RUOLO SINDINAMICO – La cenosi costituisce l'aspetto più evoluto di una serie edafo-igrofila lungo le fasce costiere e subcostiere più xeriche, nella fascia potenziale della macchia mediterranea. Tuttavia, talora si spinge anche notevolmente verso l'interno, dove – in condizione di una maggior mesofilia e umidità dei substrati alluvionale – può trovare contatto con aspetti ripali dei *Salicetea purpureae* e dei *Populetales*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – In Sicilia la cenosi è segnalata per il Fiume Platani (BRULLO & SPAMPINATO, 1990), ma si rileva più o meno frequentemente anche altrove. Infatti, è frequente lungo le fiumare e corsi d'acqua della parte centrale e sud-occidentale, in particolare quelli che scorrono all'interno dei substrati evaporitici della Serie gessoso-solfifera del Messiniano. Altri aspetti della stessa formazione si rilevano anche lungo le aree costiere, ubicati a stretto ridosso delle formazioni alofile. Nei corsi d'acqua del versante tirrenico è invece meno comune, localizzandosi nella parte terminale ed in prossimità delle foci.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata nel Torrente San Calogero e nel territorio di Giuliana (C.da Balatazza).

Tab. 4.20 – Aggruppamento a *Tamarix africana*.

N° RILEVAMENTO	1	2	P
QUOTA (m s.l.m.)	671	643	r
INCLINAZIONE (%)	5	5	e
ESPOSIZIONE	S	SW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	85	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	2	4	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	18	11	e
Specie guida			
<i>Tamarix africana</i>	4	4	2
Caratteristiche Nerio-Tamaricetea			
<i>Rubus ulmifolius</i>	3	3	2
<i>Nerium oleander</i>	1	.	1
<i>Tamarix canariensis</i>	.	1	1
Trasgressive Salici purpureae-Populetea nigrae			
<i>Arum italicum</i>	1	2	2
<i>Salix pedicellatae</i>	1	.	1
<i>Hypericum hircinum</i>	1	.	1
<i>Solanum dulcamara</i>	.	1	1
<i>Equisetum telmateja</i>	+	.	1
Altre specie			
<i>Phragmites australis</i>	2	1	2
<i>Euphorbia characias</i>	1	1	2
<i>Rosa corymbifera</i>	1	1	2
<i>Foeniculum vulgare</i>	+	+	2
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	.	1
<i>Anagyris foetida</i>	1	.	1
<i>Clematis vitalba</i>	.	1	1
<i>Rosa canina</i>	.	1	1
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	+	.	1
<i>Dorycnium rectum</i>	+	.	1
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	+	.	1
<i>Iris planifolia</i>	+	.	1
<i>Mentha suaveolens</i>	+	.	1

4.2.6 ARBUSTETI DI MARGINE FORESTALE (*RHAMNO-PRUNETEA*)

La classe *Rhamno-Prunetea* presenta una distribuzione che si estende dalla regione eurosiberiana fino alla regione mediterranea, rimanendo in quest'ultimo caso relegata nelle stazioni montane e submontane o in zone fresche e umide, come nel caso dei boschi ripariali. Questa classe inquadra gli aspetti di vegetazione caratterizzati dalla dominanza di nanofanerofite spinose e lianose, i quali costituiscono il cosiddetto mantello di margine forestale. Tali fitocenosi si insediano su suoli forestali, al margine dei boschi e in territori caratterizzati dall'abbandono colturale o in zone degradate a causa di fenomeni di disturbo, entrando in contatto con le formazioni boschive delle classi *Querc-Fagetea*, *Quercetea ilicis* e *Salici-Populetea*.

Fra gli aspetti rilevati nei Monti Sicani, le fitocenosi termofile sono inquadrare nell'ambito dell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii*, mentre gli aspetti di alta quota rientrano nell'alleanza *Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae*, descritta recentemente per più alti rilievi della Sicilia e della Provincia Italo-Tirrenica (GIANGUZZI *et al.*, 2011).



Fig. 4.13 – Aspetti arbustivi orofili del *Crataegum laciniatae*, localizzati nella parte cacuminale di Monte delle Rose, a margine forestale a contatto con le praterie mesofile.



Crataegus laciniata



Rubus canescens



Rosa pulverulenta



Rosa micrantha

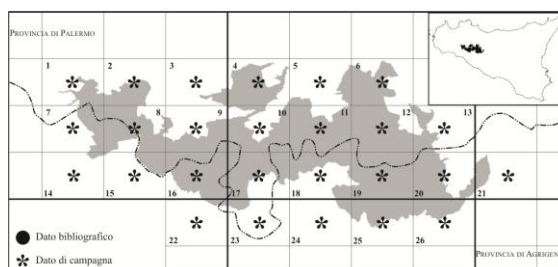
4.2.6.1 Arbusteto a *Rubus ulmifolius* e *Crataegus monogyna*

ASSOCIAZIONE – *Rubo-Crataegetum brevispinae* O. Bolòs 1962.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.21

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
*Rhamno cathartici-
Prunetea spinosae*, ordi-
ne *Prunetalia spinosae*,
alleanza *Pruno-Rubion
ulmifolii*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Rubus ulmifolius* e *Crataegus monogyna* subsp. *monogyna* (codom.).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – E' legata a stazioni fresche di fondovalle nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido*. Formazione di margine forestale, talora impenetrabile, legata a boschi caducifogli mesofili; è dominata da varie *Rosaceae* arbustive del *Pruno-Rubion ulmifolii* (*Crataegus monogyna* subsp. *monogyna*, *Prunus spinosa*, *Pyrus spinosa*, *Rubus ulmifolius*, *Rosa canina*, *Rosa corymbifera* ecc.) cui si associano altre entità spinosoliane presenti anche nei boschi della classe *Quercetea ilicis* (*Clematis vitalba*, *Asparagus acutifolius*, *Tamus communis*, *Lonicera implexa*, *Lonicera etrusca*, *Rubia peregrina* ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – L'associazione costituisce un aspetto preforestale di vari boschi della classe *Quercetea ilicis* (ordine *Quercetalia ilicis*). Nel territorio è tipica delle serie basifile dell'*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum, del *Sorbo-Quercus virgilianae* sigmetum, del *Lauro-Quercus virgilianae* sigmetum, dell'*Acantho-Lauro nobilis* sigmetum, nonché delle serie ripali e talora anche di quelle di lecceto.

DISTRIBUZIONE GENERALE – La cenosi è alquanto comune nel territorio insulare, nella fascia climatica dei boschi della classe *Quercetea ilicis* (Iblei, Sicani, Madonie, Nebrodi, Etna ecc.).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – E' frequente nelle fasce del *termo* e del *mesomediterraneo* con ombrotipo *subumido*: Monte D'Indisi, Monte Genuardo, Monte Rose, Bosco di San Adriano, Bosco di Rifesi, Monte Cammarata, ecc..

Tab. 4.21 – *Rubo-Crataegetum brevispinae* O. Bolòs 1962.

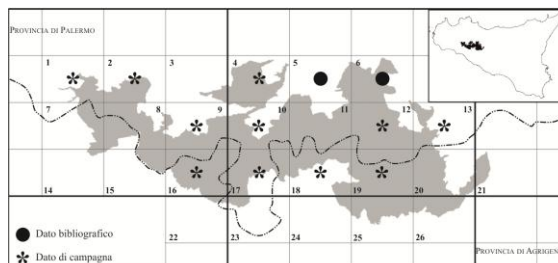
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	6	5	7	P
QUOTA (m s.l.m.)	1032	966	1014	992	1011	1001	930	r
INCLINAZIONE (%)	10	10	5	10	10	5	10	e
ESPOSIZIONE	NW	N	W	N	N	N	NE	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	1	1	1,5	2	2	2	1	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	25	24	19	15	17	17	19	e
Caratteristiche associazione								
<i>Rubus ulmifolius</i>	3	4	4	2	3	4	2	7
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	3	3	2	3	3	3	2	7
Caratteristiche e differenziali <i>Pruno-Rubion ulmifolii</i> e unità superiori								
<i>Rosa canina</i>	2	2	1	2	1	1	2	7
<i>Prunus spinosa</i>	1	2	1	1	1	2	2	7
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	3	1	1	1	7
<i>Tamus communis</i>	1	1	1	+	+	+	1	7
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	2	2	1	+	.	+	+	6
<i>Rosa corymbifera</i>	+	1	+	1	+	.	+	6
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	2	2	+	+	.	.	+	5
<i>Rosa sempervirens</i>	+	+	+	.	+	.	.	4
<i>Rosa balsamica</i>	+	.	.	1
Caratteristiche e differenziali <i>Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae</i>								
<i>Daphne laureola</i>	2	2	2	+	.	.	.	4
<i>Rosa micrantha</i>	1	1	2
<i>Crataegus laciniata</i>	.	+	+	2
Trasgressive <i>Quercetea ilicis</i>								
<i>Pyrus spinosa</i>	1	1	1	2	1	2	1	7
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	+	1	1	+	+	+	7
<i>Paeonia mascula</i>	+	.	.	+	+	+	+	5
<i>Smilax aspera</i>	+	.	.	.	+	+	+	4
<i>Lonicera etrusca</i>	1	1	1	3
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	+	+	1	3
<i>Cyclamen hederifolium</i>	+	.	.	.	+	.	.	2
Trasgressive <i>Querceto-Fagetea</i>								
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	1	1	1	1	1	1	+	7
<i>Euphorbia meuselii</i>	+	+	.	+	.	.	+	4
<i>Malus sylvestris</i>	.	1	1
Altre specie								
<i>Achillea ligustica</i>	+	+	+	.	.	+	.	4
<i>Anthriscus nemorosa</i>	+	1	.	.	+	.	.	3
<i>Picris hieracioides</i>	+	+	+	3
<i>Clinopodium vulgare</i>	+	+	+	3
<i>Vicia villosa</i> subsp. <i>varia</i>	+	+	2
<i>Pteridium aquilinum</i>	2	1
<i>Smyrnium rotundifolium</i>	.	+	1
Specie sporadiche	-	-	-	-	-	2	2	

4.2.6.2 Arbusteto a *Dorycnium rectum* e *Rubus ulmifolius*

ASSOCIAZIONE – *Rubo-Dorycnietum recti* Brullo, Minissale, Scelsi & Spampinato 1993.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.22

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
*Rhamno cathartici-
Prunetea spinosae*, ordine
Prunetalia spinosae, al-
leanza *Pruno-Rubion ul-
mifolii*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Rubus ulmifolius* e *Dorycnium rectum*.

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido-umido*, legata a stazioni tipicamente ripali o comunque soggette a periodiche inondazioni. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una formazione arbustiva sciafila, a dominanza di *Dorycnium rectum* e *Rubus ulmifolius*, cui si associano vari altri elementi della classe *Rhamno-Prunetea*, quali *Tamus communis* e *Rubia peregrina*.

RUOLO SINDINAMICO – La formazione costituisce un aspetto preforestale nell'ambito di boschi ripali dell'ordine *Populetales albae*; in particolare, prende parte agli aspetti della serie dell'*Ulmo canescentis-Salico pedicellatae* sigmetum, legata a stazioni igrofile, nella fascia climacica dei boschi mediterranei della classe *Quercetea ilicis*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione è stata descritta per i corsi d'acqua che scorrono lungo le cave iblee, a margine delle ripisilve del *Platano-Salicetum pedicellatae*. E' tuttavia presente in vari ambiti della Sicilia occidentale (Bosco della Ficuzza, Belice, Platani ecc.) e sud-orientale, a contatto con aspetti dei *Populetales albae* e talora dei *Salicetalia purpureae* (BRULLO & SPAMPINATO, 1990).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – Già segnalata per l'area di Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 2007d), è sporadicamente rappresentata anche lungo i principali corsi d'acqua.

Tab. 4.22 – *Rubus-Dorycnietum recti* Brullo, Minissale, Scelsi & Spampinato 1993

N° RILEVAMENTO	1
QUOTA (m s.l.m.)	600
INCLINAZIONE (%)	8
ESPOSIZIONE	W
SUPERFICIE (m ²)	50
COPERTURA TOTALE (%)	80
ALTEZZA MEDIA (m)	1,5
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	13
Caratteristiche associazione	
<i>Dorycnium rectum</i>	3
<i>Rubus ulmifolius</i>	1
Altre specie	
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	2
<i>Carex pendula</i>	1
<i>Typha angustifolia</i>	1
<i>Eupatorium cannabinum</i>	1
<i>Cirsium creticum</i> subsp. <i>triumfettii</i>	1
<i>Equisetum ramosissimum</i>	1
<i>Juncus articulatus</i>	1
<i>Juncus acutus</i>	1
<i>Tussilago farfara</i>	1
<i>Apium nodiflorum</i>	1
<i>Lythrum junceum</i>	+

**Fig. 4.14** – *Dorycnium rectum* specie caratteristica della cenosi arbustiva igrofila.

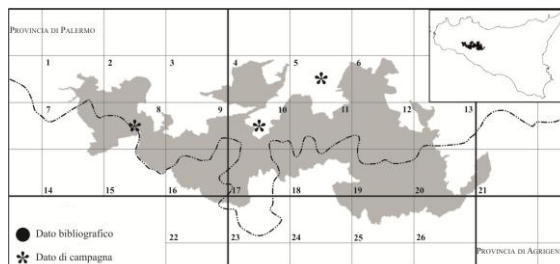
4.2.6.3 Arbusteto a *Rubus ulmifolius* e *Clematis vitalba*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Rubus ulmifolius* e *Clematis vitalba*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.23

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
*Rhamno cathartici-
Prunetea spinosae*, ordi-
ne *Prunetalia spinosae*,
alleanza *Pruno-Rubion
ulmifolii*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Rubus ulmifolius* e *Clematis vitalba* (codom.).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *termo-mesomediterraneo subumido*, legata a stazioni umide e fresche di fondovalle, soprattutto lungo le sponde dei corsi d'acqua, dove tende quasi a costituire delle siepi più o meno dense. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale è caratterizzata dalla dominanza di *Rubus ulmifolius* e *Clematis vitalba*, alle quali si associano altre lianose come *Hedera helix* subsp. *helix*, *Calystegia sylvatica*, *Rubia peregrina* subsp. *longifolia*, *Rosa sempervirens*, *Calystegia sylvatica*, *Asparagus acutifolius* e *Tamus communis*, nonché entità ripariali quali *Ulmus minor* e *Ficus carica*, ed altre specie dell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii* (*Euphorbia characias*, *Rosa canina*, *Rosa corymbifera*, *Prunus spinosa*, ecc.).

RUOLO SINDINAMICO – La cenosi costituisce un aspetto preforestale legato alla vegetazione azonale dei corsi d'acqua; in particolare, prende parte agli aspetti della serie dell'*Ulmo canescentis-Salico pedicellatae* sigmetum, legata a stazioni igrofile, nella fascia climatica dei boschi mediterranei della classe *Quercetea ilicis*.

DISTRIBUZIONE GENERALE – Tali aspetti di vegetazione non risultano finora segnalati, né fitosociologicamente ancora tipizzati.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata a Monte Genuardo, Cozzo Briglia (Palazzo Adriano) e nel territorio di Prizzi (C.da Martino), limitatamente a stazioni prossime ai corsi d'acqua.

Tab. 4.23 – Aggruppamento a *Rubus ulmifolius* e *Clematis vitalba*.

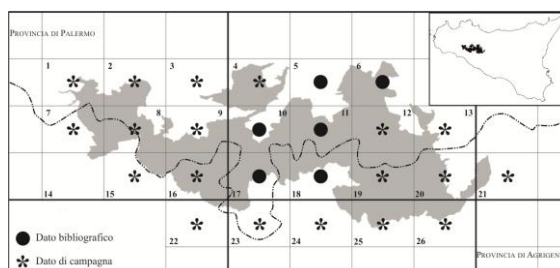
N° RILEVAMENTO	1	2	3	P
QUOTA (m s.l.m.)	1010	997	695	r
INCLINAZIONE (%)	20	5	10	e
ESPOSIZIONE	SW	NE	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	0,6	1	1	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	14	16	18	e
Specie guida				
<i>Rubus ulmifolius</i>	4	4	4	3
<i>Clematis vitalba</i>	3	2	2	3
Car. e diff. Pruno-Rubion ulimfolii e unità sup.				
<i>Hedera helix</i>	2	2	+	3
<i>Euphorbia characias</i>	1	+	2	3
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	+	3
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	+	+	+	3
<i>Rosa corymbifera</i>	.	1	1	2
<i>Calystegia sylvatica</i>	1	+	.	2
<i>Prunus spinosa</i>	1	.	+	2
<i>Rosa canina</i>	+	1	.	2
<i>Tamus communis</i>	.	+	1	2
<i>Rosa sempervirens</i>	.	+	.	1
<i>Vicia villosa</i> subsp. <i>varia</i>	.	+	.	1
Altre specie				
<i>Ulmus minor</i>	.	1	1	2
<i>Acanthus mollis</i>	.	+	1	2
<i>Foeniculum vulgare</i>	+	.	+	2
<i>Sambucus nigra</i>	.	1	.	1
<i>Ficus carica</i>	.	.	1	1
<i>Artemisia arborescens</i>	.	.	1	1
<i>Picris hieracioides</i>	+	.	.	1
<i>Urtica dioica</i>	+	.	.	1
<i>Hypericum hircinum</i>	+	.	.	1
<i>Ballota nigra</i>	+	.	.	1
<i>Allium subhirsutum</i>	.	+	.	1
<i>Rhus coriaria</i>	.	+	.	1
<i>Arum italicum</i>	.	.	+	1
<i>Allium triquetrum</i>	.	.	+	1
<i>Orchis italica</i>	.	.	+	1
<i>Dactylis hispanica</i>	.	.	+	1

4.2.6.4 Arbusteto a *Prunus spinosa*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Prunus spinosa*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.24

INQUADRAMENTO SINTASSO-
NOMICO – Classe *Rhamno*
cathartici-Prunetea spinosa,
ordine *Prunetalia spinosa*,
alleanza *Pruno-*
Rubion ulmifolii.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Prunus spinosa* (dom.)

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido-umido*, con penetrazioni nel *supramediterraneo*, legata a stazioni fresche. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una formazione preforestale a dominanza di *Prunus spinosa*, cui si associano specie dell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii* (*Crataegus monogyna* subsp. *monogyna*, *Pyrus spinosa*, *Rubus ulmifolius*, *Rosa canina* ecc.), nonché, a quote più elevate, anche entità dell'alleanza *Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae* (*Daphne laureola*, *Crataegus laciniata*, *Rosa sicula* e *R. glutinosa*).

RUOLO SINDINAMICO – La cenosi costituisce un aspetto preforestale legato alle formazioni boschive dei *Quercetea ilicis* e dei *Quercio-Fagetea*; in particolare, prende parte serie mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercio ilicis* sigmetum, *Viburno-Quercio ilicis* sigmetum, *Ostryo-Quercio ilicis* sigmetum e *Rhamno-Quercio ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (*Sorbo torminalis-Quercio virgilianae* sigmetum).

DISTRIBUZIONE GENERALE – Aspetti di vegetazione a dominanza di *Prunus spinosa*, benché fitosociologicamente non tipizzati, sono noti per vari ambiti della Sicilia, limitatamente alla parte più elevata dei rilievi.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La formazione è più o meno frequente in tutto il territorio; già segnalata per Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 2007d) e Monte delle Rose (GIANGUZZI *et al.*, 2001), è stata rilevata anche a Santa Maria del Bosco, Montescuro, Monte Cammarata, Palazzo Adriano, M. Triona, Pizzo Gallinaro, Monte Genuardo, M. Triona ecc.

Tab. 4.24 – Aggruppamento a *Prunus spinosa*.

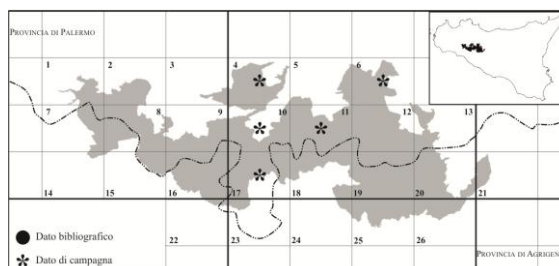
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	P
QUOTA (m s.l.m.)	620	630	900	650	753	903	1012	1287	1325	1300	1410	r
INCLINAZIONE (%)	10	15	8	10	10	25	10	5	5	5	35	e
ESPOSIZIONE	N	N	N	N	NW	N	N	N	W	N	N	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	80	n
ALTEZZA MEDIA (m)	2,5	2,5	2	2	2	2	1	2	2	2	3	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	13	14	17	8	10	16	15	12	7	8	13	e
Specie guida												
<i>Prunus spinosa</i>	5	2	4	4	4	5	4	4	5	4	3	11
Caratteristiche e differenziali <i>Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae</i>												
<i>Daphne laureola</i>	+	1	2	3	1	.	5
<i>Crataegus laciniata</i>	3	2	2	1	4
<i>Rosa sicula</i>	2	2	2	1	4
<i>Rosa glutinosa</i>	1	1
Caratteristiche e differenziali <i>Pruno-Rubion ulmifolii</i> e unità superiori												
<i>Rubus ulmifolius</i>	.	.	2	2	+	1	1	+	.	.	3	7
<i>Rosa canina</i>	3	3	1	.	.	2	1	.	2	.	.	6
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	1	.	.	1	.	1	.	.	.	5
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1	1	1	.	.	.	+	5
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	.	1	.	2	1	+	4
<i>Ruscus aculeatus</i>	.	1	+	.	.	1	3
<i>Rosa corymbifera</i>	.	.	.	2	1	2
<i>Rosa sempervirens</i>	.	.	2	.	+	2
<i>Crataegus laevigata</i>	1	.	.	1	2
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	.	.	.	+	1	2
<i>Tamus communis</i>	+	+	2
<i>Clematis vitalba</i>	3	1
Trasgressive <i>Quercetea ilicis</i>												
<i>Pyrus spinosa</i>	.	1	+	.	.	1	1	1	1	1	.	7
<i>Euphorbia characias</i>	.	1	1	.	+	1	1	5
<i>Lonicera etrusca</i>	.	.	3	1	1	.	.	1	.	.	.	4
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	.	.	1	.	1	1	3
<i>Arisarum vulgare</i>	1	+	2
<i>Allium subhirsutum</i>	+	+	2
<i>Fraxinus ornus</i>	2	1
<i>Rhamnus alaternus</i>	1	1
<i>Anagyris foetida</i>	.	1	1
<i>Quercus ilex</i>	1	1
<i>Osyris alba</i>	+	1
<i>Smilax aspera</i>	+	1
Trasgressive <i>Querceto-Fagetea</i>												
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	1	1	1	1	1	.	.	5
<i>Ulmus minor</i>	1	1
<i>Acer campestre</i>	1	1
<i>Malus sylvestris</i>	1	1
<i>Euphorbia meuselii</i>	+	1
Altre specie												
<i>Euphorbia ceratocarpa</i>	1	.	+	1	3
<i>Galium aparine</i>	+	+	.	.	1	.	3
<i>Vicia villosa</i> subsp. <i>varia</i>	+	+	+	3
<i>Opopanax chironium</i>	+	.	.	.	2	2
<i>Hyoseris radiata</i>	+	1	2
<i>Asphodeline lutea</i>	.	1	.	.	+	2
<i>Oryzopsis miliacea</i>	+	+	2
<i>Festuca arundinacea</i> subsp. <i>fenas</i>	.	.	1	1
<i>Arrhenatherum elatius</i> subsp. <i>bulbosum</i>	1	1
Specie sporadiche	1	-	3	-	-	-	-	2	-	2	1	-

4.2.6.5 Boscaglia a *Ulmus minor*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Ulmus minor*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.25

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
*Rhamno cathartici-
Prunetea spinosae*, ordi-
ne *Prunetalia spinosae*,
alleanza *Pruno-Rubion
ulmifolii*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Ulmus minor* (dom.).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido/umido*, legata ad aree relativamente ombreggiate, su substrati più o meno detritici e freschi durante tutto l'anno. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una boscaglia a dominanza di *Ulmus minor*, cui si associano diverse entità della classe *Rhamno-Prunetea* (*Rosa canina*, *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna* subsp. *monogyna*, *Rubus ulmifolius*, *Rosa corymbifera* ecc.), in parte trasgressive delle classi *Quercetea ilicis* (*Clematis vitalba*, *Asparagus acutifolius*, *Rosa sempervirens*, *Tamus communis*, *Ruscus aculeatus*, *Lonicera etrusca*, *Lonicera implexa*, *Rubia peregrina* subsp. *longifolia*, *Hedera helix* subsp. *helix* ecc.) e *Querceto-Fagetea* (*Daphne laureola*, *Anthriscus nemorosa*, *Acer campestre*, *Euphorbia meuselii*), ecc.

RUOLO SINDINAMICO – La cenosi tende a costituire l'aspetto più evoluto di una serie edafo-ombrofila all'interno della fascia climacica delle formazioni boschive dei *Quercetea ilicis* e dei *Querceto-Fagetea*. In particolare, prende contatto catenale con le serie mesofile del Leccio (*Aceri campestres-Querceto ilicis* sigmetum, *Viburno-Querceto ilicis* sigmetum, *Ostryo-Querceto ilicis* sigmetum e *Rhamno-Querceto ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (*Sorbo torminalis-Querceto virgilianae* sigmetum).

DISTRIBUZIONE GENERALE – Trattasi di una vegetazione poco indagata.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – Monte delle Rose, Monte Carcaci, Monte Colomba, Gurgo Colobria e nei territori di Palazzo Adriano (C.da Guardiola) e Bivona (C.da Acque Bianche).

Tab. 4. 25 – Aggruppamento a *Ulmus minor*.

N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	P
QUOTA (m s.l.m.)	801	954	843	603	-	1000	r
INCLINAZIONE (%)	10	10	5	5	5	2	e
ESPOSIZIONE	S	S	S	NW	N	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	5	5	5	4	4	4	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	12	11	9	19	9	22	e
Specie guida <i>Ulmus minor</i>	5	4	3	4	5	4	6
Caratteristiche e differenziali Rhamno-Prunetea							
<i>Rubus ulmifolius</i>	2	2	2	+	1	3	6
<i>Prunus spinosa</i>	2	1	1	+	3	3	6
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	1	+	1	1	1	6
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	1	2	.	1	2	1	5
<i>Rosa canina</i>	1	.	1	1	1	2	5
<i>Rosa sempervirens</i>	1	1	1	+	.	.	4
<i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i>	.	.	.	1	.	2	2
<i>Rosa corymbifera</i>	1	1	2
<i>Clematis vitalba</i>	.	.	.	1	.	1	2
<i>Tamus communis</i>	.	.	.	+	.	1	2
<i>Lonicera etrusca</i>	.	.	.	+	.	1	2
<i>Emerus major</i> subsp. <i>emeroides</i>	.	.	.	1	.	.	1
<i>Lonicera implexa</i>	1	.	1
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	.	.	.	+	.	.	1
Caratteristiche Querco-Fagetea							
<i>Acer campestre</i>	.	.	.	1	2	2	3
<i>Daphne laureola</i>	+	1	.	.	.	1	3
<i>Euphorbia meuselii</i>	+	.	1	.	.	.	2
<i>Anthriscus nemorosa</i>	+	1
Altre specie							
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	1	1	1	+	.	.	4
<i>Acanthus mollis</i>	+	+	+	2	.	.	4
<i>Arum italicum</i>	.	.	.	+	.	+	2
<i>Geranium lucidum</i>	1	1
<i>Geranium purpureum</i>	1	1
<i>Galium aparine</i>	1	1
<i>Ruscus aculeatus</i>	1	1
<i>Brachypodium rupestre</i>	1	1
<i>Euphorbia ceratocarpa</i>	.	+	1
<i>Cyclamen hederifolium</i>	.	.	.	+	.	.	1
<i>Allium subhirsutum</i>	.	.	.	+	.	.	1
<i>Thlaspi alliaceum</i>	+	.	1
<i>Oenanthe pimpinelloides</i>	+	1
<i>Torilis arvensis</i>	+	1
<i>Carduus pycnocephalus</i>	+	1

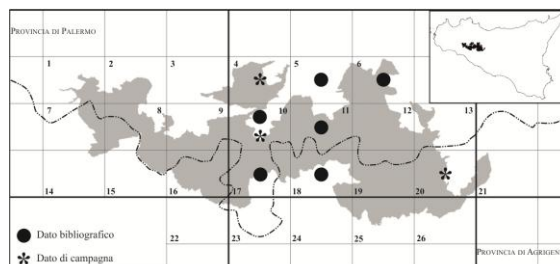
4.2.6.6 Arbusteto a *Crataegus laciniata*

ASSOCIAZIONE – *Crataegum laciniatae* Brullo & Marcenò in Brullo 1984.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA

– Tab. 4.26

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe
*Rhamno cathartici-
Prunetea spinosae*, ordi-
ne *Prunetalia spinosae*,
alleanza *Berberido aet-
nensis-Crataegion laciniatae*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Crataegus laciniata* (dom.).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido/umido*, con penetrazioni nel *supramediterraneo*, legata a substrati alto-montani della fascia tirrenica, esposti prevalentemente a nord. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di un arbusteto a dominanza di *Crataegus laciniata*, cui si associano diverse entità del genere *Rosa* (*R. sicula*, *R. glutinosa*, *R. rubiginosa* ecc.), oltre a *Daphne laureola*, *Rubus canescens* ecc.

RUOLO SINDINAMICO – L'associazione costituisce un aspetto preforestale di vari boschi della classe *Quercetea ilicis* e *Querco-Fagetea*. In particolare, prende parte alle serie mesofile del Leccio (*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum, *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum, *Ostrya-Quercus ilicis* sigmetum e *Rhamno-Quercus ilicis* sigmetum) e della Quercia virgiliana (*Sorbo torminalis-Quercus virgiliana* sigmetum).

DISTRIBUZIONE GENERALE – L'associazione descritta per le Madonie (Brullo & Marcenò, 1984) è altresì nota per la parte cacuminale dei rilievi di Monte dei Cani, Sicani, Nebrodi e Rocca Busambra (GIANGUZZI & LA MANTIA, 2004).

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – L'associazione è rappresentata nella parte sommitale dei rilievi più elevati; già segnalata per Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 2007d) e Monte delle Rose (GIANGUZZI *et al.*, 2001), è stata rilevata anche a Monte Gebbia, Monte Barracù, Monte Genuardo, Monte Gebbia, Pizzo Gallinaro, Monte Rose, Valle Grande, Monte Colomba, Monte D'Indisi, Monte Cammarata ecc.).

Tab. 4.26 – *Crataegetum laciniatae* Brullo & Marcenò in Brullo 1984.

N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	P
QUOTA (m s.l.m.)	1096	1103	1268	1346	1360	r
INCLINAZIONE (%)	5	10	10	5	5	e
ESPOSIZIONE	NW	W	N	W	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	2	2	3	3	4	z
NUMERO SPECIE PER RILEVAMENTO	12	11	13	13	12	e
Caratteristiche associazione						
<i>Crataegus laciniata</i>	3	3	4	5	4	5
Caratteristiche e differenziali <i>Berberido aetnensis</i>-<i>Crataegion laciniatae</i>						
<i>Daphne laureola</i>	1	+	2	3	2	5
<i>Rosa sicula</i>	+	+	1	3	3	5
<i>Rosa glutinosa</i>	.	.	1	+	.	2
<i>Rubus canescens</i>	+	.	.	.	+	2
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>azarella</i>	.	.	.	1	.	1
Caratteristiche e differenziali <i>Prunetalia spinosae</i> e <i>Rhamno-Prunetea</i>						
<i>Pyrus spinosa</i>	2	1	1	3	2	5
<i>Prunus spinosa</i>	+	.	1	3	2	4
<i>Rosa corymbifera</i>	1	1	1	.	.	3
<i>Rosa canina</i>	.	.	+	2	.	2
<i>Asparagus acutifolius</i>	+	.	.	.	1	2
<i>Lonicera etrusca</i>	+	.	.	.	1	2
<i>Rubus ulmifolius</i>	.	1	.	.	.	1
<i>Crataegus monogyna</i> subsp. <i>monogyna</i>	+	1
Altre specie						
<i>Brachypodium sylvaticum</i>	+	1	1	1	1	5
<i>Achillea ligustica</i>	.	.	+	+	+	3
<i>Paeonia mascula</i>	.	+	+	.	.	2
<i>Euphorbia meuselii</i>	.	+	+	.	.	2
<i>Allium subhirsutum</i>	.	+	+	.	.	2
<i>Agropyron panormitanum</i>	.	.	.	+	+	2
<i>Leontodon siculus</i>	.	.	.	+	+	2
<i>Thalictrum calabricum</i>	+	1
<i>Opopanax chironium</i>	.	+	.	.	.	1
<i>Anthriscus nemorosa</i>	.	.	.	+	.	1

4.2.7 VEGETAZIONE DI GARIGA (*CISTO-MICROMERIETEA*)

La classe *Cisto-Micromerietea* inquadra aspetti di vegetazione caratterizzati da camefite e nanofanerofite pioniere adattate a condizioni ambientali difficili ed estreme, colonizzando quegli habitat divenuti poveri in elementi nutritivi e particolarmente xerici a causa della graduale scomparsa degli strati del suolo a causa dei fenomeni erosivi attivati dagli agenti meteorici.

In particolare, si tratta di comunità vegetali rade e pauciflore riferite all'ordine *Cisto-Ericetalia* e all'alleanza *Cisto-Ericion*, prevalentemente fisiognomizzate dalla presenza di *Cistus creticus* subsp. *creticus*, *Erica multiflora* e *Coridothymus capitatus*. Tra le altre specie caratteristiche rappresentate nel territorio dei Monti Sicani figurano *Micromeria graeca*, *Phagnalon rupestre*, *Phagnalon saxatile*, *Teucrium fruticans*, *Carlina sicula*, *Fumana thymifolia* e *Fumana laevipes*.

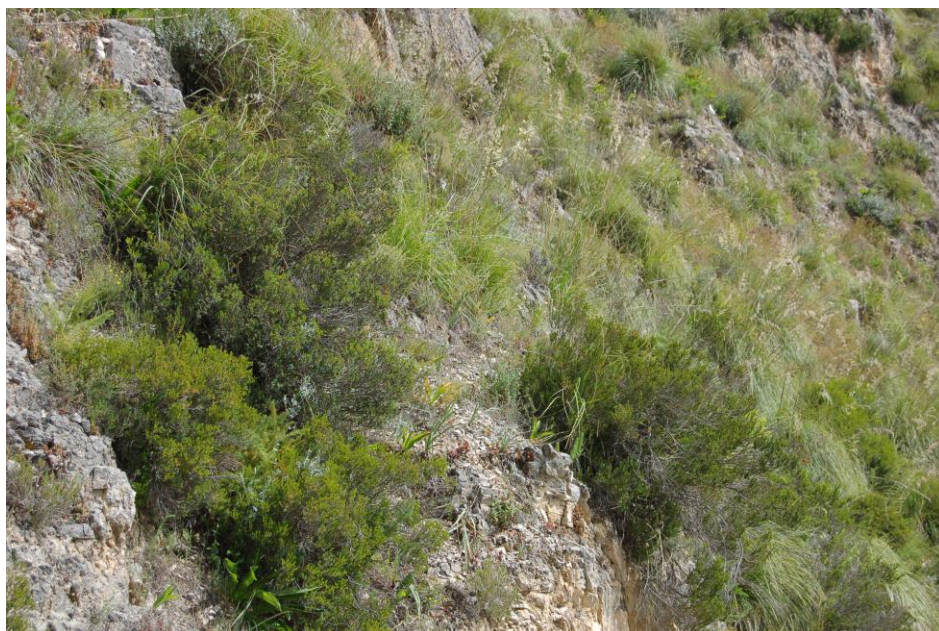


Fig. 4.15 – Aspetti di gariga ad *Erica multiflora* localizzata lungo le creste rocciose ed i versanti erosi di Valle Vite (Palazzo Adriano), a contatto con gli aspetti di prateria ad *Ampelodesmos mauritanicus*.

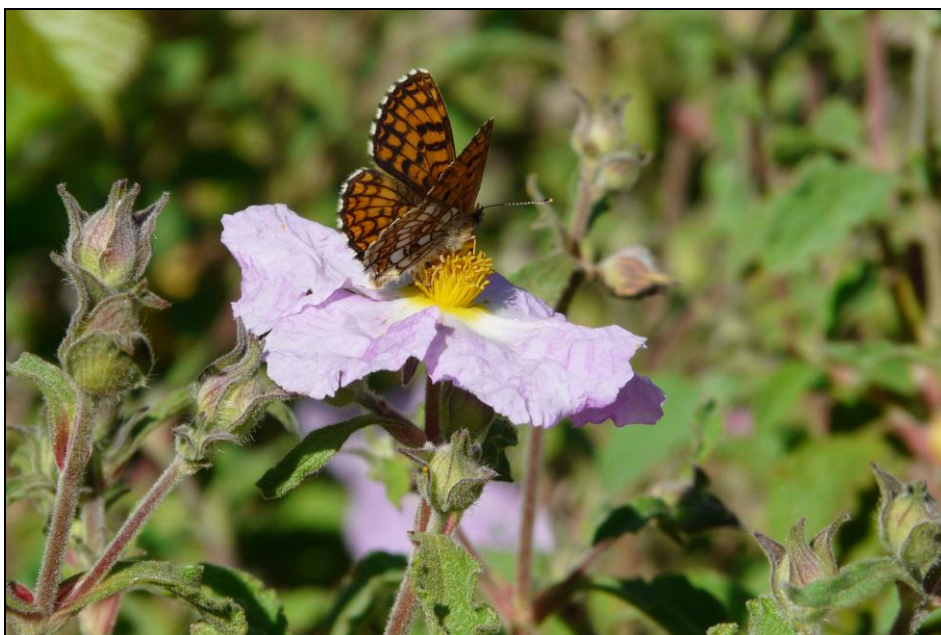


Fig. 4.16 – *Cistus creticus*, specie comune nel territorio, dove impronta garighe basifile.



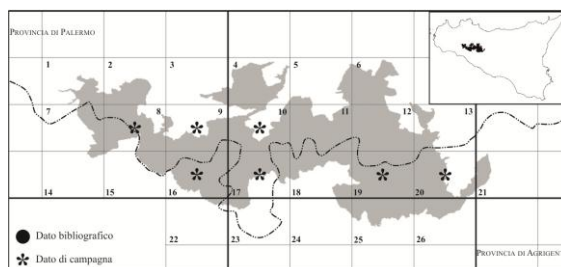
Fig. 4.17 – *Cistus salvifolius*, specie alquanto rara nel territorio dei Monti Sicani.

4.2.7.1 Gariga a *Erica multiflora*

FITOCENOSI – Aggruppamento ad *Erica multiflora*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.27

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Cisto-Micromerietea*, ordi-
ne *Cisto-Ericetalia*, al-
leanza *Cisto-Ericion*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Erica multiflora* (dom.).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* e il *mesomediterraneo subumido*, legata a stazioni di cresta, calcaree e detritiche, dove le deforestazioni operate nel passato hanno favorito l'erosione pedologica. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una gariga a dominanza di *Erica multiflora*, cui, oltre ad *Ampelodesmos mauritanicus*, si associano altre specie eliofile e xerofile dell'alleanza *Cisto-Ericion*, quali *Cistus creticus* subsp. *creticus*, *Micromeria graeca* ecc.

RUOLO SINDINAMICO – Si tratta di una fitocenosi spesso a carattere pioniero e talora azonale, che tuttavia in genere caratterizza aspetti preforestali legati alla fascia climacica della macchia mediterranea e degli stessi boschi dell'ordine *Quercetalia ilicis*. Prende più frequentemente parte agli aspetti delle serie dell'*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum e del *Pistacio-Quercus ilicis* sigmetum. Nelle creste rocciose e in aree subrupicole può assumere un ruolo anche primario.

DISTRIBUZIONE GENERALE – Aspetti di vegetazione ad *Erica multiflora*, alquanto simili a quelli rilevati sui Sicani, sono stati descritti come *Erico-Polygaletum presli* (MARCENÒ & COLOMBO, 1982), la cui è indicata per i rilievi calcarei della Sicilia nord-occidentale.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – Aspetti di vegetazioni riferiti a questa cenosi sono stati riscontrati a Monte Lucerto, Bosco S. Adriano, nel territorio di Palazzo Adriano (C.da Migliotta e nelle vicinanze della Pietra dei Saraceni, Valle Vite, gole del Fiume Sosio).

Tab. 4.27 – Aggruppamento a *Erica multiflora*.

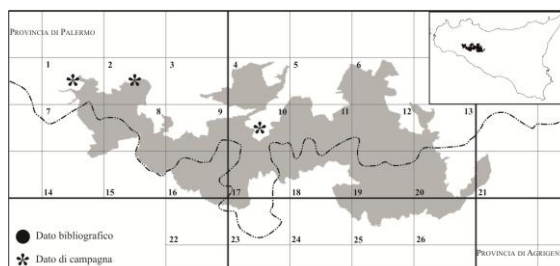
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	7	8	P
QUOTA (m s.l.m.)	810	650	680	500	483	456	774	703	r
INCLINAZIONE (%)	10	40	45	65	40	35	15	30	e
ESPOSIZIONE	NE	W	S	E	SE	SW	N	N-NW	s
SUPERFICIE (mq)	100	100	100	80	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	100	80	80	75	100	100	100	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	50	50	50	45	70	100	60	100	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	17	12	17	24	16	14	11	13	e
Specie guida									
<i>Erica multiflora</i>	3	4	3	3	4	5	4	4	8
Caratteristiche Cisto-Ericion e unità superiori									
<i>Cistus creticus</i>	3	2	2	1	1	2	3	1	8
<i>Micromeria graeca</i>	+	1	1	2	+	+	1	.	7
<i>Coridothymus capitatus</i>	.	2	+	2
<i>Phagnalon rupestre</i>	.	.	+	+	2
<i>Phagnalon saxatile</i>	.	.	1	1
<i>Teucrium fruticans</i>	.	.	.	1	2	1	.	.	3
<i>Carlina sicula</i>	.	.	.	+	+	.	.	.	2
<i>Fumana thymifolia</i>	.	.	.	3	1
<i>Fumana laevipes</i>	.	.	.	1	1
Trasgressive Quercion ilicis e unità superiori									
<i>Teucrium flavum</i>	1	.	.	+	1	.	+	.	4
<i>Daphne gnidium</i>	1	.	.	.	1	1	1	.	4
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	+	.	.	.	+	1	1	+	5
<i>Cyclamen repandum</i>	+	1	.	2
<i>Emerus major</i> subsp. <i>emeroides</i>	.	+	.	.	1	.	.	3	3
<i>Phillyrea media</i>	.	.	.	+	1
<i>Pistacia lentiscus</i>	.	.	.	+	1
<i>Asparagus acutifolius</i>	1	+	.	1	3
<i>Rosa sempervirens</i>	+	.	.	1	2
<i>Arbutus unedo</i>	1	.	.	1
<i>Asparagus albus</i>	+	.	.	1
<i>Lonicera etrusca</i>	+	1
<i>Osyris alba</i>	+	1
Altre specie									
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	2	2	3	1	2	2	3	2	8
<i>Sedum sediforme</i>	.	1	+	3	1	.	.	.	4
<i>Asperula aristata</i> subsp. <i>scabra</i>	+	1	1	+	4
<i>Hypericum perforatum</i>	+	+	+	+	4
<i>Anthyllis vulneraria</i>	.	1	+	.	+	.	.	.	3
<i>Bituminaria bituminosa</i>	.	+	.	+	.	+	.	.	3
<i>Reichardia picroides</i>	2	+	.	2
<i>Avenula cincinnata</i>	.	1	1	2
<i>Iris pseudopumila</i>	.	.	1	1	2
<i>Asphodelus microcarpus</i>	.	.	1	1	2
<i>Helictotrichon convolutum</i>	1	+	.	2
<i>Dianthus sicularis</i>	.	1	+	2
<i>Charybdis pancratium</i>	.	.	.	1	+	.	.	.	2
<i>Hyparrhenia hirta</i>	.	.	.	+	.	+	.	.	2
<i>Elaeoselinum asclepium</i>	.	.	.	2	1
<i>Bellis perennis</i>	1	1
<i>Rubus ulmifolius</i>	1	1
<i>Rosa canina</i>	1	1
<i>Eryngium dichotomum</i>	+	1
<i>Barlia robertiana</i>	+	1
<i>Hypericum perforatum</i>	+	1
<i>Thapsia garganica</i>	+	1
<i>Origanum heracleoticum</i>	+	1
<i>Petrorhagia saxifraga</i>	.	.	+	1
Specie sporadiche	-	-	2	3	-	1	-	1	-

4.2.7.2 Gariga a *Coridothymus capitatus*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Coridothymus capitatus*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.28

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Cisto-Micromerietea*, ordi-
ne *Cisto-Ericetalia*, al-
leanza *Cisto-Ericion*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Coridothymus capitatus* (domin.).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo* con penetrazioni nel *mesomediterraneo subumido*, anch'essa legata ad aree dove l'estrema degradazione ha portato all'erosione del suolo e alla denudazione del substrato roccioso. Sotto l'aspetto fisionomico strutturale si tratta di una vegetazione di gariga a dominanza di *Coridothymus capitatus*, cui si associano altre camefite dell'alleanza *Cisto-Ericion* (*Fumana laevipes*, *F. thymifolia*, *Erica multiflora*, *Micromeria graeca*), nonché e varie altre specie delle praterie eliofile e xerofile e dei praterelli terofitici.

RUOLO SINDINAMICO – Si tratta di una fitocenosi spesso a carattere pioniero che in genere caratterizza aspetti di vegetazione secondaria legata ai processi di degradazione forestali nell'ambito della fascia climacica della macchia mediterranea e degli stessi boschi dell'ordine *Quercetalia ilicis*. Prende più frequentemente parte agli aspetti delle serie dell'*Oleo-Euphorbio dendroidis* sigmetum e delle microgeoserie rupicole. Nelle creste rocciose e in aree sub-rupicole può assumere un ruolo anche primario.

DISTRIBUZIONE GENERALE – In Sicilia aspetti di gariga a *Coridothymus capitatus* sono frammentariamente rappresentate lungo le dorsali calcarenitiche, calcaree e gessose della fascia costiero-collinare nord-occidentale e centrale, ma anche in alcune isole (Favignana, Levanzo, Pantelleria, ecc.)

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata a Monte Adranone, a Santa Maria del Bosco e nelle vicinanze del centro urbano di Palazzo Adriano (C.de Cotugno e Ponticello).

Tab. 4.28 – Aggruppamento a *Coridothymus capitatus*.

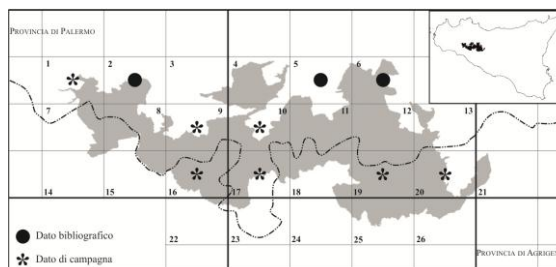
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	P
QUOTA (m s.l.m.)	900	900	732	698	900	r
INCLINAZIONE (%)	30	30	10	50	65	e
ESPOSIZIONE	S-SE	S-SE	S	SW	E-SE	s
SUPERFICIE (m ²)	80	80	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	85	95	90	85	85	n
ALTEZZA MEDIA (m)	1	1	0,6	0,8	1	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	23	28	16	13	21	e
Specie guida						
<i>Coridothymus capitatus</i>	4	5	4	4	4	5
Caratteristiche Cisto-Ericion e unità superiori						
<i>Cistus creticus</i> subsp. <i>creticus</i>	2	1	2	1	2	5
<i>Micromeria graeca</i> subsp. <i>graeca</i>	1	+	1	.	.	3
<i>Fumana laevipes</i>	2	1	.	.	.	2
<i>Erica multiflora</i>	.	.	.	1	.	1
Altre specie						
<i>Dactylis hispanica</i>	2	2	1	+	+	5
<i>Asphodelus microcarpus</i>	1	1	1	+	+	5
<i>Carlina sicula</i>	1	+	1	+	+	5
<i>Teucrium flavum</i>	1	2	+	1	.	4
<i>Sedum sediforme</i>	1	+	+	+	.	4
<i>Bituminaria bituminosa</i>	+	.	+	+	1	4
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	.	.	2	2	2	3
<i>Carlina gummifera</i>	.	1	+	.	1	3
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>maura</i>	.	.	+	1	1	3
<i>Asperula aristata</i> subsp. <i>scabra</i>	+	+	.	.	+	3
<i>Eryngium tricuspidatum</i> var. <i>bocconii</i>	1	1	.	.	.	2
<i>Scorzonera hirsuta</i>	1	+	.	.	.	2
<i>Convolvulus cantabrica</i>	1	+	.	.	.	2
<i>Opopanax chironium</i>	+	1	.	.	.	2
<i>Eryngium campestre</i>	.	.	+	.	1	2
<i>Sulla coronaria</i>	.	.	+	.	1	2
<i>Plantago serraria</i>	+	+	.	.	.	2
<i>Kundmannia sicula</i>	+	+	.	.	.	2
<i>Poa bulbosa</i>	+	+	.	.	.	2
<i>Bellis perennis</i>	+	+	.	.	.	2
<i>Lotus edulis</i>	+	+	.	.	.	2
<i>Galactites elegans</i>	.	+	.	+	.	2
<i>Foeniculum vulgare</i>	.	.	.	+	+	2
<i>Phagnalon saxatile</i>	.	1	.	.	.	1
<i>Avenula cincinnata</i>	1	1
<i>Pyrus spinosa</i>	1	1
<i>Scorzonera undulata</i> subsp. <i>deliciosa</i>	1	1
<i>Pallenis spinosa</i>	.	+	.	.	.	1
<i>Ophrys fusca</i>	.	+	.	.	.	1
<i>Ophrys explanata</i>	.	.	+	.	.	1
<i>Ophrys lunulata</i>	.	.	+	.	.	1
<i>Dianthus sicularis</i>	+	1
<i>Reseda alba</i>	+	1
<i>Lotus commutatus</i>	+	1
<i>Carthamus pinnatus</i>	+	1
<i>Tragopogon porrifolius</i> subsp. <i>porrifolius</i>	+	1
Specie sporadiche	3	4	-	-	1	-

4.2.7.3 Gariga a *Cistus creticus*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Cistus creticus*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.29

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Cisto-Micromerietea*, ordi-
ne *Cisto-Ericetalia*, al-
leanza *Cisto-Ericion*.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Cistus creticus* (dominante).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica compresa tra il *termomediterraneo* e il *mesomediterraneo subumido*, legata a stazioni estremamente degradate, dove l'erosione del suolo ha portato alla denudazione del substrato roccioso. Sotto l'aspetto fisionomico-strutturale si tratta di una gariga a dominanza di *Cistus creticus*, cui si associano altri bassi arbusti e camefite della classe *Cisto-Micromerietea*, quali *Erica multiflora*, *Cistus salvifolius*, *Micromeria graeca* ecc.

RUOLO SINDINAMICO – Trattasi di una vegetazione secondaria legata ai processi di degradazione dei boschi termofili e mesofili della classe *Quercetea ilicis*. L'elevata aridità estiva, la scarsa presenza di suolo e i continui fenomeni di disturbo antropico (soprattutto incendi e pascolo continuati) costituiscono dei fattori che limitano fortemente il naturale evolversi di questa vegetazione pioniera verso la ricostituzione della vegetazione climacica. Prende parte agli aspetti dell'*Aceri campestris-Quercus ilicis* sigmetum e dell'*Oleo-Quercus virgilianae* sigmetum.

DISTRIBUZIONE GENERALE – La cenosi è frammentariamente rappresentata lungo le dorsali calcaree della Sicilia nord-occidentale e centrale, nonché sui Sicani.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è frammentariamente rappresentata in tutta l'area, legata a stazioni dove la scarsa presenza di suolo ed i continui fenomeni di disturbo antropico limitano il naturale evolversi. Già segnalata per Monte Carcaci (GIANGUZZI *et al.*, 2007d) e Santa Maria del Bosco (GUZZARDO, 2002), è stata rilevata anche a Bosco S. Adriano, Monte Genuardo e nel territorio di Burgio (C.de Suvarita e Campello).

Tab. 4.29 – Aggruppamento a *Cistus creticus*.

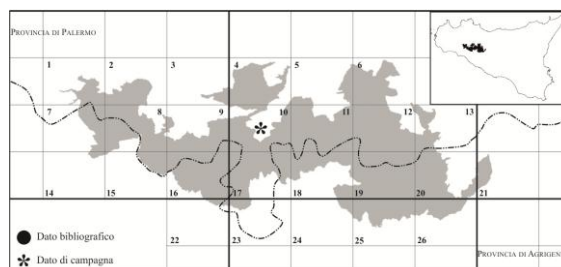
N° RILEVAMENTO	1	2	3	4	5	6	7	8	P
QUOTA (m s.l.m.)	758	1000	1000	1000	937	549	503	600	r
INCLINAZIONE (%)	15	55	10	20	30	10	5	5	e
ESPOSIZIONE	N-NW	S	S	S	SW	S	S	NW	s
SUPERFICIE (m ²)	100	80	80	80	100	100	100	100	e
COPERTURA TOTALE (%)	90	60	50	60	100	100	90	100	n
ALTEZZA MEDIA (m)	0,5	0,1	0,1	0,1	0,6	0,6	0,6	1	z
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	23	20	10	15	29	20	18	20	e
Specie guida									
<i>Cistus creticus</i>	5	2	3	3	5	4	4	4	8
Caratteristiche Cisto-Micromerietea									
<i>Micromeria graeca</i>	1	1	1	1	1	.	.	.	5
<i>Helianthemum</i> cfr. <i>nummularium</i>	.	2	3	2	3
<i>Erica multiflora</i>	+	1	2	3
<i>Atractylis gummifera</i>	1	1	.	.	.	1	.	.	3
<i>Cistus salvifolius</i>	1	.	.	1
Trasgressive Lygeo-Stipetea									
<i>Dactylis hispanica</i>	+	2	1	2	+	+	.	+	7
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	2	.	+	.	1	3	2	2	6
<i>Asperula aristata</i> subsp. <i>scabra</i>	+	+	+	1	4
<i>Eryngium campestre</i>	.	+	.	.	1	.	1	+	4
<i>Asphodelus microcarpus</i>	+	.	.	.	+	+	1	.	4
<i>Carthamus pinnatus</i>	.	1	+	+	3
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>maura</i>	.	1	+	+	3
<i>Ferula communis</i>	+	1	.	2
<i>Avenula cincinnata</i>	+	+	.	.	2
<i>Foeniculum vulgare</i>	+	+	2
<i>Asphodeline lutea</i>	+	+	2
<i>Reichardia picroides</i>	.	1	1
<i>Daucus carota</i>	1	.	.	.	1
<i>Kundmannia sicula</i>	+	1
<i>Dianthus sicularis</i>	.	+	1
<i>Elaeoselinum asclepium</i>	.	+	1
<i>Pimpinella anisoides</i>	+	.	.	.	1
<i>Scorzonera</i> sp.	.	1	+	1	3
<i>Carlina sicula</i>	+	.	+	+	3
<i>Origanum heracleoticum</i>	2	.	+	.	2
<i>Picris hieracioides</i>	+	+	2
<i>Convolvulus cantabrica</i>	.	1	1
<i>Helminthotheca aculeata</i>	.	+	.	+	2
<i>Eryngium bocconii</i>	.	.	.	+	.	+	.	.	2
<i>Hypericum perforatum</i>	1	+	.	.	2
<i>Inula montana</i>	.	.	.	1	1
Trasgressive Quercetea ilicis									
<i>Rubia peregrina</i>	+	.	.	.	+	1	+	+	5
<i>Asparagus acutifolius</i>	+	.	.	.	+	1	+	+	5
<i>Smilax aspera</i>	+	.	.	.	+	+	.	+	4
<i>Rosa sempervirens</i>	+	.	.	.	+	.	+	+	4
<i>Calicotome infesta</i> subsp. <i>infesta</i>	2	+	1	.	3
<i>Pyrus amygdaliformis</i>	1	.	1	1	3
<i>Ruscus aculeatus</i>	+	+	+	3
<i>Lonicera etrusca</i>	+	.	.	+	2
<i>Quercus ilex</i>	1	.	.	1
<i>Osyris alba</i>	+	.	.	.	1
Specie sporadiche	5	5	1	4	11	4	4	1	-

4.2.7.4 Gariga a *Phlomis fruticosa*

FITOCENOSI – Aggruppamento a *Phlomis fruticosa*.

TABELLA FITOSOCIOLOGICA
– Tab. 4.30

INQUADRAMENTO SINTAS-
SONOMICO – Classe *Cisto-Micromerietea*, ordine
Cisto-Ericetalia, alleanza
Cisto-Ericion.



SPECIE CARATTERISTICHE E DIFFERENZIALI – *Phlomis fruticosa* (dominante).

STRUTTURA ED ECOLOGIA – Comunità localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido*, legata a stazioni calcaree. Sotto l'aspetto fisiologico-strutturale si tratta di una gariga a dominanza di *Phlomis fruticosa*, cui si associano, oltre ad *Ampelodesmos mauritanicus*, altre entità della classe *Cisto-Micromerietea*, quali *Erica multiflora* e *Cistus creticus*.

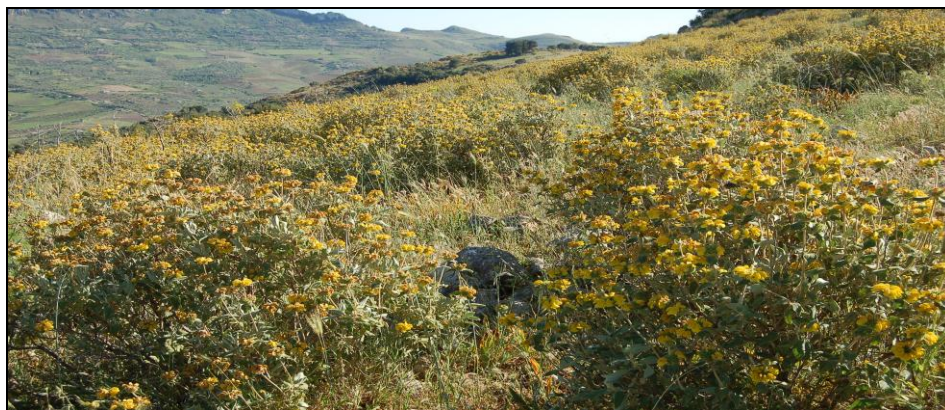
RUOLO SINDINAMICO – Si tratta di una fitocenosi a carattere secondario e pioniero, legata ai processi di degradazione delle cenosi boschive termofile e mesofile della classe *Quercetea ilicis*. Nel territorio dei Monti Sicani prende parte alla serie di vegetazione di macchia dell'Euforbia arborea (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum), fisionomizzandone alcune facies rilevate in aree comunque circoscritte.

DISTRIBUZIONE GENERALE – Aspetti di vegetazione a *Phlomis* sono segnalati per la parte centro-orientale del Bacino Mediterraneo (Asia Minore, Penisola Balcanica, Italia centro-meridionale (Calabria, Puglia e Abruzzo) e grandi isole. In Sicilia si rileva in aspetti di macchia; in particolare, impronta la subassociazione *phlomidetosum* dell'*Oleo sylvestris-Euphorbietum dendroides*, descritta per i substrati rocciosi della Serie gessoso-solfifera dell'interno, oltre a prendere parte ad altri aspetti formalizzati da BARBAGALLO *et al.* (1979) nell'associazione *Salvio-Phlomidetum fruticosae*, la quale invece si localizza nell'altipiano dei Monti Iblei.

DISTRIBUZIONE SUI MONTI SICANI – La cenosi è stata rilevata nel versante sud-occidentale di Monte delle Rose.

Tab. 4.30 – Aggruppamento a *Phlomis fruticosa*.

N° RILEVAMENTO	1
QUOTA (m s.l.m.)	887
INCLINAZIONE (%)	25
ESPOSIZIONE	SW
SUPERFICIE (m ²)	100
COPERTURA TOTALE (%)	90
ALTEZZA MEDIA (m)	1
N° SPECIE PER RILEVAMENTO	21
Specie guida <i>Phlomis fruticosa</i>	4
Caratteristiche Cisto-Ericion e unità superiori <i>Cistus creticus</i>	2
<i>Erica multiflora</i>	1
Trasgressive Quercion ilicis e unità superiori <i>Asparagus acutifolius</i>	1
<i>Lonicera etrusca</i>	1
<i>Rubia peregrina</i> subsp. <i>longifolia</i>	1
<i>Teucrium flavum</i>	+
<i>Cyclamen repandum</i>	+
<i>Quercus virgiliana</i> (plantule)	+
<i>Arisarum vulgare</i>	+
Altre specie <i>Ampelodesmos mauritanicus</i>	3
<i>Euphorbia characias</i>	2
<i>Rosa corymbifera</i>	1
<i>Rubus ulmifolius</i>	1
<i>Dactylis hispanica</i>	+
<i>Eryngium campestre</i>	+
<i>Sulla coronaria</i>	+
<i>Foeniculum vulgare</i>	+
<i>Reichardia picroides</i>	+
<i>Rosa canina</i>	+
<i>Asphodeline lutea</i>	+

**Fig. 4.18** – Aspetti di gariga ad *Phlomis fruticosa* su Pizzo Telegrafo, ai margini del territorio dei Monti Sicani oggetto della presente indagine.

4.2.8 LE SERIE DI VEGETAZIONE

Al fine di pervenire a un'interpretazione delle serie di vegetazione rappresentate nel territorio, sono state indagate le correlazioni sindinamiche esistenti fra le diverse comunità, sulla base dei criteri sinfitosociologici (GÉHU & RIVAS-MARTINEZ, 1981). In particolare, si è cercato di evidenziare anche i rapporti seriali e catenali tra le singole cenosi rappresentate nel comprensorio, sulla base di una ripartizione in aree ecologicamente omogenee in funzione delle fasce bioclimatiche, nonché fattori orografici, geologici e pedologici (RIVAS-MARTINEZ, 1976, 2005; BRULLO *et al.*, 1996; GIANGUZZI & LA MANTIA, 2004b).

Tenendo conto dei dati bibliografici disponibili sull'argomento (GIANGUZZI, 2006; BAZAN *et al.*, 2010b), l'attività di analisi e monitoraggio effettuate, ha evidenziato per l'area di indagine la presenza dei seguenti sigmeti:

- 1) Serie sicola costiero-collinare, indifferente edafica termomediterranea dell'Euforbia arborescente (*Oleo sylvestris-Euphorbia dendroides* sigmetum);
- 2) Serie sicola costiero-collinare, basifila e xerofila, termo-mesomediterranea secca del Leccio con Lentisco (*Pistacio lentisci-Quercus ilicis* sigmetum);
- 3) Serie sicola costiero-collinare, calcicola, ombrofila, termo-mesomediterranea del Leccio con Alaterno (*Rhamnus alaterni-Quercus ilicis* sigmetum);
- 4) Serie meridionale, indifferente edafica, termo-mesomediterranea secca della Quercia virgiliana (*Oleo sylvestris-Quercus virgiliana* sigmetum);
- 5) Serie meridionale, su calcari marnosi, mesomediterranea subumida del Leccio con Viburno (*Viburnum-Quercus ilicis* sigmetum);
- 6) Serie sicola orofila, basifila, mesomediterranea subumida del Leccio con Acero campestre (*Acer campestre-Quercus ilicis* sigmetum);
- 7) Serie tirrenica collinare-montana, basifila, mesomediterranea del Leccio con Carpino nero (*Ostrya carpinifoliae-Quercus ilicis* sigmetum);
- 8) Serie sicola collinare-montana, basifila della Quercia virgiliana con Ciavardello (*Sorbus torminalis-Quercus virgiliana* sigmetum);
- 9) Serie sicola submontana-montana, aeroigrofila e detritici, supramediterranea dell'Acero montano (*Sorbus graecae-Acer pseudoplatani* sigmetum);
- 10) Serie sicola collinare-montana, igrofila ed ombrofila, mesomediterranea del Salice pedicellato (*Ulmus canescens-Salix pedicellata* sigmetum);
- 11) Serie sicola collinare-submontana, igrofila ed eliofila, termo-mesomediterranea del Salice bianco (*Salix albo-pedicellata* sigmetum);
- 12) Serie sicola collinare-submontana, igrofila ed ombrofila, su sfaticci calcari, mesomediterranea dell'Alloro (*Acantho mollis-Lauro nobilis* sigmetum).

Serie sicula costiero-collinare, indifferente edafica, termomediterranea dell'Euforbia arborescente (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum)

È una serie edafo-xerofila, nonché la più termofila rappresentata nell'area di studio, legata a suoli di varia natura (calcari, dolomie, marne, vulcaniti, gessi, gneiss), localizzandosi lungo i pendii aridi più assolati e in situazioni subrupettri, nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo secco-subumido*. L'aspetto maggiormente strutturato della serie è rappresentato dalla macchia ad *Euphorbia dendroides* ed *Olea europaea* var. *sylvestris*, fitosociologicamente attribuita all'associazione *Oleo-Euphorbietum dendroides*, rappresentata dalle subassociazioni *typicum* (Monte Adranone, Contrada La Castagnola, Pizzo Catera, Serra S. Benedetto e Pizzo S. Matteo), *euphorbietosum bivonae* (Monte Genuardo, Cozzo Danesi, Serra S. Benedetto e Monte Gristia) e *celtidetosum aetnensis* (Pizzo Castelluzzo). A seguito della degradazione della macchia, determinata soprattutto dagli incendi, gli elementi legnosi tendono via via a rarefarsi, pervenendo a delle facies di transizione degradate e impoverite, in parte ascritte all'aggr. a *Rhus coriaria*, oltre ad aspetti emicriptofitici xerofili a dominanza di *Hyparrhenia hirta* (*Hyparrhenietum hirta-pubescentis*).



Fig. 4.19 – Aspetti della serie *Oleo sylvestris-Euphorbia dendroides* sigmetum (M. Gristia).

Serie sicula costiero-collinare, basifila e xerofila, termo-mesomediterranea secca del Leccio con Lentisco (*Pistacio lentisci-Quercus ilicis* sigmetum)

Essa è normalmente legata a un substrato di natura carbonatica (calcari, dolomie, calcareniti e marne), localizzandosi in corrispondenza di rilievi montuosi, con versanti rocciosi molto acclivi e soggetti a erosione, localizzata nella fascia bioclimatica del *termo-mesomediterraneo secco-subumido*. Esempi di questo lecceto si sviluppano in ambienti xerofili dei versanti meridionali.

La formazione maggiormente strutturata è il bosco termofilo a *Quercus ilex* e *Pistacia lentiscus* (*Pistacio-Quercetum ilicis*), ricco di una componente xerofila dei *Quercetalia calliprini*. In seguito alla degradazione dell'associazione testa di serie, si insediano gli aspetti di gariga riferibili al *Cisto-Ericion*. L'elevata ricorrenza degli incendi può provocare un'ulteriore degradazione e determinare la totale scomparsa degli elementi legnosi, favorendo la diffusione delle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* (*Avenulo cincinnatae-Ampelodesmion mauritanici*), cui può succedersi l'insediamento dei praterelli effimeri del *Trachynion distachyae*.



Fig. 4.20 – Aspetti della serie del *Pistacio lentisci-Quercus ilicis* sigmetum, localizzati lungo i versanti meridionali più xerici della Valle del Sosio.

Serie sicula costiero-collinare, calcicola, ombrofila, termo-mesomediterranea del Leccio con Alaterno (*Rhamno alaterni-Quercus ilicis* sigmetum)

La serie è legata substrati di natura carbonatica (calcari, dolomie), in corrispondenza di brecciai più o meno stabilizzati, localizzati nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo secco-subumido*, con penetrazioni verso l'interno. Esempi di questo lecceto si hanno lungo i versanti dei rilievi che dominano l'intera orografia dei Monti sicani.

La formazione maggiormente strutturata è il bosco a *Quercus ilex* riferito all'associazione *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis*, caratterizzato da un sottobosco ricco in laurifille (*Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus* e *Laurus nobilis*) e varie specie lianose (*Hedera helix* subsp. *helix*, *Rosa sempervirens*, *Smilax aspera*). In seguito alla degradazione dell'associazione testa di serie si insediano gli aspetti secondari della prateria perenne ad *Ampelodesmos mauritanicus* (*Avenula cincinnatae-Ampelodesmion mauritanici*) frammiste ai praterelli effimeri del *Trachynion distachyae*.



Fig. 4.21 – Aspetti della serie *Rhamno alaterni-Quercus ilicis* sigmetum , lungo i versanti rocciosi calcarei, diversificati dalla presenza nel bosco di caducifoglie invernali.

Serie meridionale, indifferente edafica, termo-mesomediterranea secca della Quercia virgiliana (*Oleo sylvestris-Quercus virgiliana* sigmetum)

La serie si sviluppa su suoli profondi ed evoluti legati a substrati di varia natura (calcari, dolomie, calcareniti, marne, argille e vulcaniti), nella fascia bioclimatica del *termomediterraneo*, con qualche penetrazione nel *mesomediterraneo subumido*, interessando aree collinari e submontane. La formazione maggiormente strutturata è l'*Oleo sylvestris-Quercetum virgiliana*, tuttavia solo frammentariamente rappresentata nel territorio. Tale formazione, alquanto ricca di elementi termoxerofili dei *Quercetalia calliprini*, era un tempo diffusa in vaste aree della Sicilia, laddove oggi è pressochè scomparsa, a seguito dell'intensa trasformazione delle sue aree potenziali in ambienti colturali.

Dalla degradazione del bosco traggono origine varie cenosi arbustive del *Pruno-Rubion ulmifolii*, oltre a garighe dell'alleanza *Cisto-Ericion*. L'elevata ricorrenza degli incendi può provocare un'ulteriore degradazione e determinare la totale scomparsa degli elementi legnosi, favorendo la diffusione delle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* (*Avenula cincinnatae-Ampelodesmion mauritanici*), con la diffusione di praterelli effimeri del *Trachynion distachyae*.



Fig. 4.22 – Aspetti dell'*Oleo-Quercus virgiliana* sigmetum (Castronovo: C.da Finocchiara).

Serie meridionale, su calcari marnosi, mesomediterranea subumida del Leccio con Viburno (*Viburno-Quercus ilicis* sigmetum)

È una serie edafo-xerofila di aree fresche e umide, dall'evidente significato relittuale, legata a un substrato di tipo calcareo-marnoso, localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido-umido*. Esempi rappresentativi sono stati rilevati nell'area di Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco (Contrade Serradamo e La Rocca Rossa), nonché nel territorio di Palazzo Adriano, in particolare sui versanti del Cozzo Danesi e nel Bosco di S. Adriano.

La formazione maggiormente strutturata è costituita dal bosco a *Quercus ilex* e *Viburnum tinus* (*Viburno tini-Quercetum ilicis*); in seguito alla degradazione, si insediano formazioni arbustive di margine forestale dell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii*, come nel caso del *Rubo-Crataegetum brevispinae*. L'ulteriore accentuarsi di fenomeni di disturbo, portano all'insediamento di altri aspetti secondari, uno dei quali è rappresentato dalla prateria ad *Ampelodesmos mauritanicus* (*Helictotricho convoluti-Ampelodesmetum mauritanici*).



Fig. 4.23 – Aspetti della serie *Viburno-Quercus ilicis* sigmetum, lungo i versanti occidentali carbonatici del Bosco di S. Adriano, dove si sviluppa nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido*, a contatto con la microgeoserie ripale del Fiume Sosio.

Serie sicula orofila, basifila, mesomediterranea subumida del Leccio con *Acero campestre* (*Aceri campestres-Quercus ilicis* sigmetum)

La serie è legata a substrati di natura calcarea e dolomitica, tipica di superfici rocciose con suoli immaturi nonchè di di brecciai consolidati, localizzandosi all'interno del piano bioclimatico del *mesomediterraneo subumido-umido*, con penetrazioni nel *supramediterraneo*. La formazione maggiormente strutturata è il bosco a *Quercus ilex* e *Acer campestre* (*Aceri campestres-Quercetum ilicis*). Esempi dello stesso lecceto orofilo si hanno a Santa Maria del Bosco, Monte Genuardo, Monte delle Rose, Monte Colomba, Monte Gebbia, Pizzo Mondello, Monte Carcaci, Bosco di S. Adriano, Cozzo Stagnataro, Pizzo della Rondine ecc. In seguito alla degradazione dell'associazione testa di serie si insediano gli aspetti di vegetazione secondaria, prevalentemente rappresentati da formazioni arbustive, riferibili all'alleanze *Pruno-Rubion ulmifolii* (*Rubo-Crataegetum brevispiniae*) e *Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae* (*Crataegetum laciniatae*). Dall'ulteriore degradazione si perviene prima alla gariga a *Cistus creticus*, nonchè alla prateria dell'*Helictotricho-Ampelodesmetum mauritanici*.

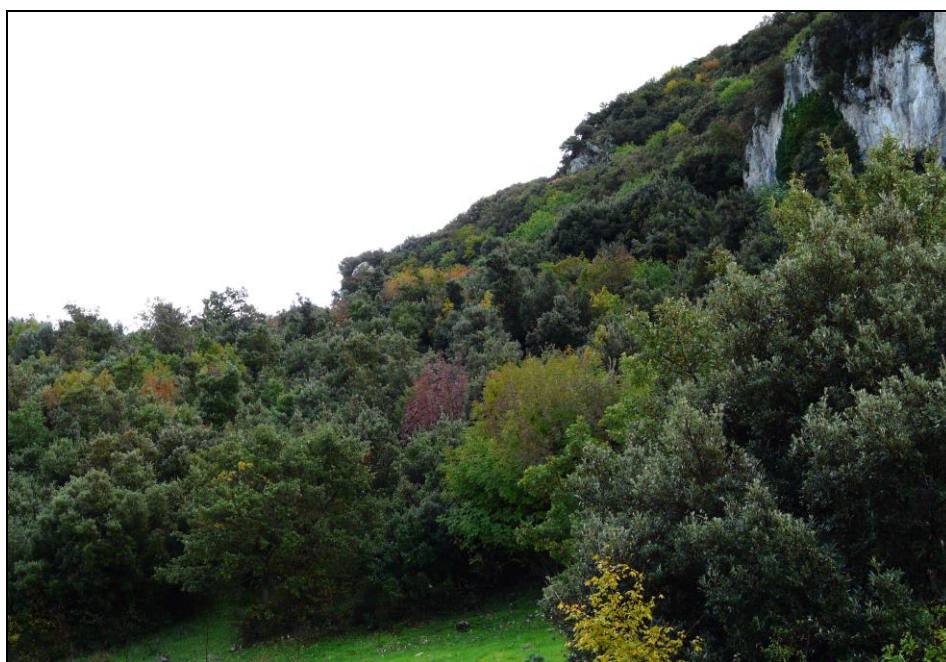


Fig. 4.24 – Aspetti della serie *Acero campestres-Quercus ilicis* sigmetum localizzati lungo i versanti occidentali di Monte Colomba, su substrati basifili del *mesomediterraneo subumido*.

Serie tirrenica collinare-montana, basifila, mesomediterranea del Leccio con Carpino nero (*Ostrya carpinifoliae-Quercus ilicis* sigmetum)

La serie è legata a un substrato di tipo calcareo più o meno fessurato con tasche di suolo, in corrispondenza di stazioni fresche e ombreggiate localizzate nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido-umido*. Esempi di questa formazione forestale si hanno a Monte delle Rose, e nel territorio di Palazzo Adriano (Bosco di S. Adriano, Contrade Cinta e Boschigliera, Monte Gebbia), ma anche nella area di S. Maria del Bosco (nelle Contrade Serradamo e Rocca Rossa).

La formazione maggiormente strutturata è una formazione forestale mesofila rappresentata dal bosco a *Quercus ilex* e *Ostrya carpinifolia* (*Ostrya carpinifoliae-Quercetum ilicis*), la cui stessa cenosi è talora alterata dalla presenza di nuclei di rimboschimento; in seguito alla degradazione dell'associazione testa di serie si insediano gli aspetti arbustivi di margine forestale della classe *Rhamno-Prunetea* (*Crataegum laciniatae* e/o *Rubus-Crataegum brevispiniae*), dalla cui involuzione si perviene di prateria a *Brachypodium sylvaticum*.



Fig. 4.25 – Aspetti della serie dell'*Ostrya carpinifoliae-Quercus ilicis* sigmetum localizzati lungo i versanti occidentali del Bosco di S. Adriano, nel bacino imbrifero della Valle del Sosio, su substrati basifili del *mesomediterraneo subumido*.

Serie sicula collinare-montana, basifila della *Quercia virgiliana* con *Ciavardello* (*Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum)

La serie è legata a stazioni montane con suoli profondi di natura carbonatica, localizzata nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido* con penetrazioni nel *supramediterraneo*. Esempi rappresentativi si rilevano anei territori di Santa Maria del Bosco, Monte Genuardo, Monte delle Rose, nonché nell'area tra Burgio e Palazzo Adriano (Piano Inzitati).

La formazione maggiormente strutturata è il bosco a *Sorbus torminalis* e *Quercus virgiliana* riferito all'associazione *Sorbo torminalis-Quercetum virgilianae* descritta da Brullo *et al.* (1996), ed esclusiva dei Monti Sicani. In seguito alla degradazione dell'associazione testa di serie si insediano aspetti di vegetazione secondaria, rappresentati dalle formazioni arbustive riferibili all'alleanze *Pruno-Rubion ulmifolii* (*Crataegeteum brevispiniae*) e *Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae* (*Crataegeteum lacinatae*). Dall'ulteriore degradazione si perviene agli aspetti di vegetazione pascoliva a *Cynosurus cristatus* e *Lolium perenne*.



Fig. 4.26 – Crinale di Monte delle Rose, nella fascia bioclimatica del *mesomediterraneo subumido*, con il bosco della serie *Sorbo torminalis-Quercus virgilianae* sigmetum sul versante nord, in contrasto con i rimboschimenti a conifere localizzate sulle pendice meridionale.

Serie sicula submontana-montana, aeroigrofila e detritici, supramediterranea dell'Acero montano (*Sorbo graecae*-*Acero pseudoplatani* sigmetum)

La serie si sviluppa in stazioni montane fresche e ombreggiate, legata a substrati calcarei-dolomitici incoerenti, posti alla base di pareti rocciose, legata alle fasce bioclimatiche del *meso*- e del *supramediterraneo subumido-umido*. Essa è stata rilevata a Monte Cammarata; la formazione maggiormente strutturata è il bosco ad *Acer pseudoplatanus* (*Sorbo graecae*-*Acero pseudoplatani*), con varie specie della classe *Quercio-Fagetea* (*Sorbus torminalis*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Acer campestre*, *Clematis vitalba* ecc.), localizzato nella parte più stabile di conoidi detritici. Uno stadio involutivo è costituito dagli arbusteti ascritti alla classe *Rhamno-Prunetea*, anch'essi insediati in prossimità della parte più stabile del macereto, oltre alle praterie mesofile. All'interno del brecciaio si insedia un ulteriore microgeoserie rappresentata dagli aspetti pionieri a *Centranthus ruber*, cui si associano *Melica cupani* e *Scutellaria rubicunda* subsp. *linneana* (*Scutellario-Melicetum cupanii*); nella parte centrale del conoide, l'instabilità determinata continue frane non consente l'insediamento di altri aspetti vegetali.



Fig. 4.27 – Aspetti del *Sorbo graecae*-*Acero pseudoplatani* sigmetum (M. Cammarata).

Serie sicula collinare-submontana, igrofila ed ombrofila, mesomediterranea del Salice pedicellato (*Ulmo canescentis*-*Salico pedicellatae* sigmetum)

La testa di serie è una vegetazione forestale igrofila, legata ai tratti montani dei corsi d'acqua, dove ancora l'azione erosiva delle acque tende a prevalere sui processi di sedimentazione del materiale trasportato, dando talora origine a delle vere e proprie forre. Si tratta nel complesso della vegetazione ripariale di aree torrentizie tendenzialmente incassate e ripide, dove l'ombreggiamento dei versanti e la presenza di umidità nel substrato determinano condizioni microclimatiche piuttosto fresche. Nello strato arboreo della ripisilva dominano diverse specie di Salice (*Salix pedicellata*, *Salix alba* subsp. *alba* e *Salix alba* subsp. *vittellina*), di Pioppi (*Populus nigra* e *Populus alba*), nonché *Fraxinus angustifolia* e *Ulmus canescens*. Denso ed intricato è anche il sottobosco, nel cui ambito si rilevano *Rubus ulmifolius*, *Clematis vitalba*, *Tamus communis*, *Hypericum hircinum*, *Ficus carica*, *Hedera helix* subsp. *helix*, ecc. Nell'area di indagine, queste espressioni sono localizzate negli ambienti vallivi e di forra dei vari corsi d'acqua. Dalla loro degradazione si perviene ad aspetti di vegetazione del *Rubodorycnietum recti* e/o ad aspetti di cannuccia ad *Arundo pliniana*.

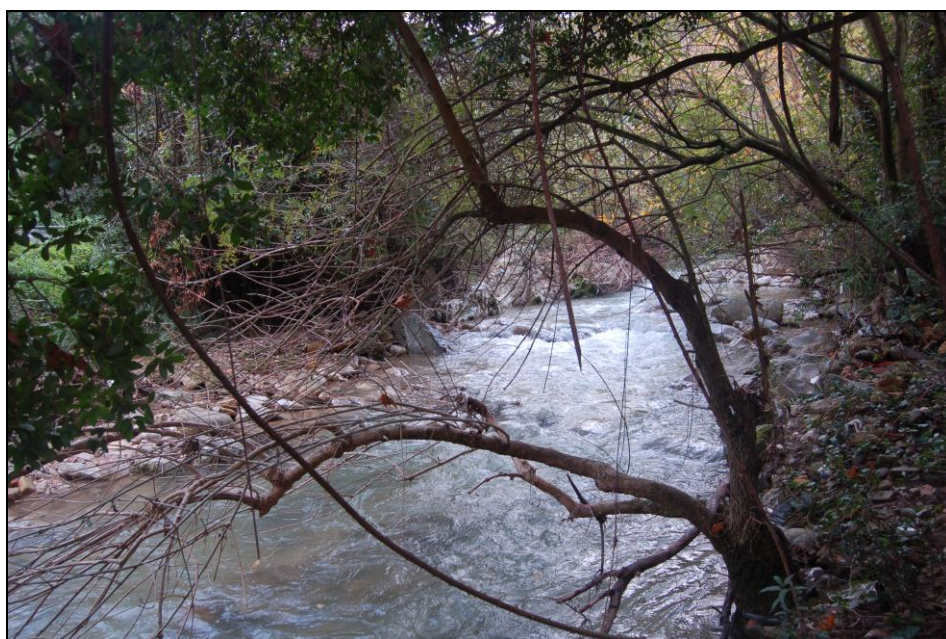


Fig. 4.28 – Aspetti dell'*Ulmo canescentis*-*Salico pedicellatae* sigmetum (Fiume Sosio).

Serie sicula collinare-submontana, igrofila ed eliofila, termomesomediterranea del Salice bianco (*Salico albo-pedicellatae* sigmetum)

Questa serie è caratterizzata da una vegetazione arbustiva igrofila temperata, legata ad alvei fluviali ciottolosi, soggetti a periodiche inondazioni che non permettono la naturale evoluzione del suolo.

Si tratta nel complesso di formazioni arbustive o boscaglie più o meno fitte o anche diradate, dove comunque dominano lo strato legnoso le specie del genere *Salix* (*Salix pedicellata*, *Salix alba* subsp. *alba*, *Salix alba* subsp. *vitellina* e *Salix purpurea* subsp. *lambertiana*) e di Pioppi (*Populus nigra* e *Populus alba*). Abbastanza denso e intricato è anche il sottobosco, nel cui ambito si rilevano *Clematis vitalba*, *Tamus communis*, *Hypericum hircinum*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Carex pendula*, *Equisetum telmateja*, *Solanum dulcamara*, *Brachypodium sylvaticum* ecc. Nell'area di indagine queste espressioni sono localizzate soprattutto lungo i tratti pianeggianti dei corsi d'acqua, come ad esempio nel Fiume Sosio, il Platani, ecc.

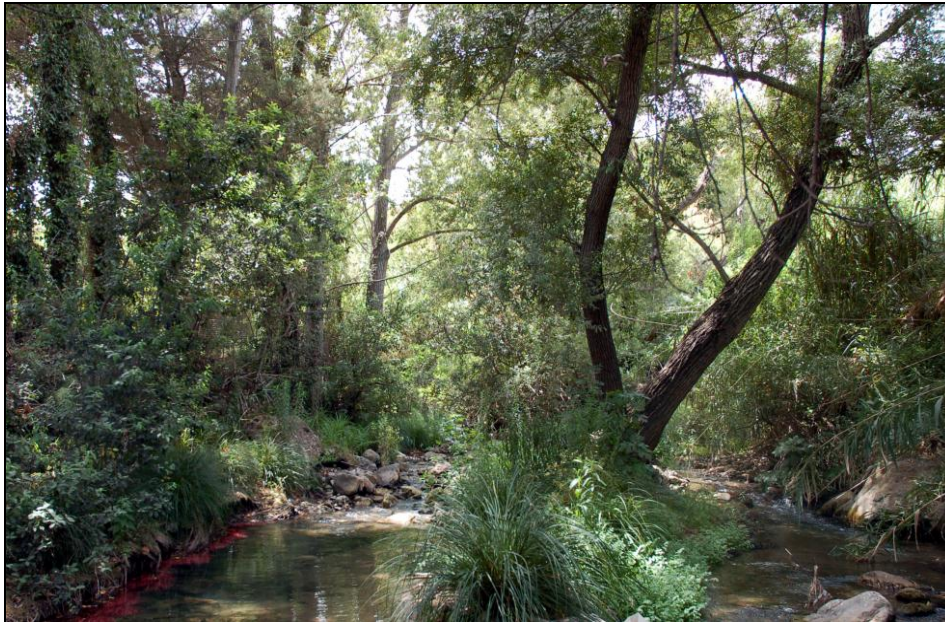


Fig. 4.29 – Aspetti del *Salico albo-pedicellatae* sigmetum lungo il Fiume Sosio.

Serie sicula collinare-submontana, igrofila ed ombrofila, su sfaticci calcari, mesomediterranea dell'Alloro (*Acantho mollis-Lauro nobilis* sigmetum)

Si tratta di una serie igrofila e termofila, legata a stazioni calcaree di fondo-valle, riparate ma particolarmente umide, con assenza di ristagno idrico, localizzata nella fascia bioclimatica tra il *termo-* ed il *mesomediterraneo subumido*. Esempi di questa serie sono stati rilevati nei territori di Sambuca di Sicilia (C.da Arancio e C.da Menta), Bisacquino (C.de Alvano e Gallinaro), Castronovo di Sicilia (Ponte Morello), Bivona (Torrente Alba) e a Palazzo Adriano (C.de Migliotta e Musica). La formazione maggiormente strutturata è il bosco a *Laurus nobilis* (*Acantho mollis-Lauretum nobilis*) – talora alto anche 12-14 m – cui si associa anche *Acanthus mollis* e altre tipiche specie laurifille come *Hedera helix* subsp. *helix*, *Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus* e *Ruscus aculeatus*. In seguito alla degradazione dell'associazione testa di serie, si sostituiscono le formazioni arbustive secondarie a dominanza di *Clematis vitalba*, *Calystegia sylvatica*, *Rubus ulmifolius* e *Tamus communis*, riferibili alla classe *Rhamno-Prunetea*. La serie si ricollega dinamicamente al bosco del *Lauro nobilis-Quercetum virgilianae*, nonché ad altre serie della classe *Quercetea ilicis*.

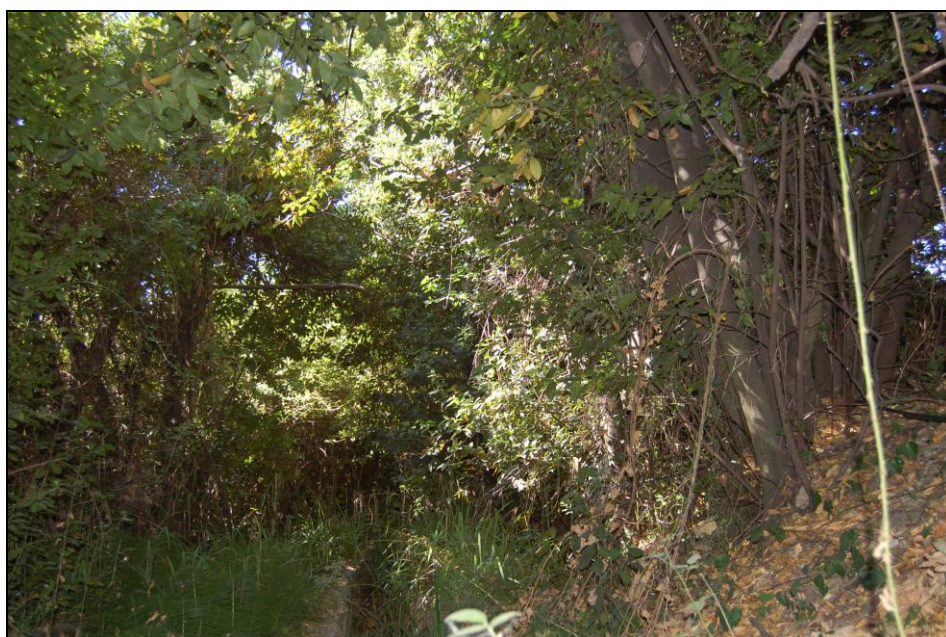


Fig. 4.30 – Aspetti della serie *Acantho-Lauro nobilis* sigmetum (Bivona, Torrente Alba).

5. CONCLUSIONI

Il presente lavoro fornisce un quadro completo delle specie legnose e delle comunità arbustivo-arboree dei Monti Sicani, interessando un comprensorio di circa 40.000 ettari, già proposto quale Parco Naturale Regionale, che già include la presenza di ben 4 riserve naturali, 13 SIC ed una ZPS. Lo studio ha voluto caratterizzare gli aspetti botanici che definiscono il paesaggio vegetale, quale strumento scientifico di base utile anche nella pianificazione e nella gestione territoriale, con particolare riferimento degli aspetti naturalistici e forestali che ne improntano gli stessi agro-ecosistemi, spesso profondamente alterati dall'attività antropica protrattasi nel tempo.

Il monitoraggio delle specie e delle fitocenosi è stato effettuato attraverso rilevamenti in campo, coadiuvate da indagini bibliografiche e d'erbario; le numerose escursioni organizzate nelle varie contrade del territorio, hanno consentito di pervenire ad una documentazione alquanto puntuale sulla flora legnosa, caratterizzandone anche gli aspetti fitosociologici delle comunità in cui si inseriscono (boschi, boscaglie, arbusteti e garighe).

Sotto l'aspetto prettamente floristico, particolare attenzione è stata prestata a quegli elementi considerati come rari e/o di particolare interesse fitogeografico, nonché alle specie indicate dubitativamente nelle flore classiche (GUSSONE 1827, 1832, 43-45; LOJACONO, 1888-1909). Sono state altresì approfondite le ricerche bibliografiche, al fine di precisare eventuali problematiche di natura tassonomica o sintassonomica.

E' stato approfondito lo studio del genere *Rosa*, in quanto ancora considerato un gruppo critico da parte di vari autori (LATTANZI & TILIA, 2001), le cui entità sono talora mal note. Ciò ad esempio riguarda due casi emblematici:

1) *Rosa balsamica*, riportata come dubbia per la Sicilia (Conti *et al.*, 2005), la cui presenza è stata accertata per l'area di Monte delle Rose;

2) *Rosa rubiginosa*, anch'essa recentemente data per dubbia o assente in Sicilia (PIGNATTI, 1982; GIARDINA *et al.*, 2007; RAIMONDO *et al.*, 2010), ma confermata dopo quasi due secoli per Santa Maria del Bosco, dove infatti era già indicata da GUSSONE (1827).

La flora legnosa dei Monti Sicani risulta complessivamente rappresentata da 105 entità (MARCENÒ *et al.*, 1985), 5 delle quali risultano del tutto inedite per il territorio; si tratta di *Crataegus monogyna* subsp. *azarella*, *Rosa corymbifera*, *R. balsamica*, *Rubus canescens* e *Tamarix canariensis*.

Non hanno invece trovato riscontri di campo, le segnalazioni relative ad altre specie già riportate in letteratura per il territorio. L'esempio più significativo è quello di *Carpinus orientalis*, elemento pontico frammentariamente rappresentato nel territorio italiano, noto in Sicilia solo attraverso citazioni bibliografiche per i Monti Sicani e presso Castellammare del Golfo (LOJACONO, 1909), di cui sono presenti dei campioni storici conservati nell'Erbario Siculo di Palermo (PAL); le indicazioni relative ai Monti Sicani, riguardano in particolare le località del Bosco della Colomba e Santa Maria del Bosco (GUSSONE, 1845; LOJACONO, 1909). Le ricerche di campo effettuate in vari ambiti delle stesse località sono state tuttavia infruttuose; in ogni caso esse portano probabilmente ad escludere l'entità da questo territorio, tenendo conto alle mancate conferme che ormai si protraggono per oltre un secolo.

Anche l'endemica *Lavatera agrigentina* non è stata rinvenuta; l'entità – legata ad aree calanchive della Sicilia centro-meridionale – era già segnalata da LOJACONO (1889) per le aree di San Carlo e a Palazzo Adriano, dove potrebbe anche essersi estinta per le trasformazioni antropiche effettuate nel territorio.

Un altro caso chiarito negativamente è quello di *Rosa heckeliana*. Anch'essa è specie molto rara in Sicilia, già indicata per Monte delle Rose da Gasparrini in GUSSONE (1827), benché si tratti probabilmente di una citazione erronea. Infatti, ai mancati riscontri di campo, si aggiunge in questo caso la totale assenza di *exsiccata* riferibili a questa specie, esplicitamente verificata nell'Erbario siculo di Palermo (PAL).

Vengono di contro confermate altre specie rare già segnalate nel passato per l'area dei Monti Sicani. Oltre alla già citata *Rosa rubiginosa*, si ricordano i casi di: a) *Mespilus germanica*, localizzata a Santa Maria del Bosco, dove era stata già citata da GUSSONE (1827); e di *Rosa glutinosa*, confermata per Monte delle Rose (GUSSONE, 1832; LOJACONO, 1891), con una stazione inedita localizzata sul Monte Cammarata.

Nell'ambito delle formazioni arboreo-arbustive che caratterizzano il paesaggio vegetale sono state censite 20 associazioni oltre a 10 aggruppamenti relativi a cenosi non ancora descritte; nel complesso si tratta di 10 comunità boschive, 3 di ripisilva, 7 di macchia, 6 arbustive e 4 di gariga, riferibili a 6 differenti classi (*Quercetea-ilicis*, *Querco-Fagetea*, *Salici-Populetea*, *Nerio-Tamaricetea*, *Rhamno-Prunetea* e *Cisto-Micromerietea*).

Sulla base dell'analisi sinfitosociologica esse vengono riferite a 12 differenti serie di vegetazione, nel cui ambito svolgono un ruolo più o meno rilevante nella caratterizzazione del medesimo paesaggio. Tra le più rappresentative vanno menzionate quelli dell'Euforbia arborescente (*Oleo sylvestris-Euphorbio dendroidis* sigmetum, legata agli affioramenti calcarei aridi e assolati del *termomediterraneo*), del Leccio e con l'Alaterno (*Rhamno alaterni-Querco ilicis* sigmetum, legata alle aree detritiche del *termo* e del *mesomediterraneo subumido*), del Leccio con Lentisco (*Pistacio lentisci-Querco ilicis* sigmetum, tipica dei versanti rocciosi calcarei molto acclivi del *termo* e del *mesomediterraneo secco-subumido*), del Leccio con Viburno (*Viburno-Querco ilicis* sigmetum, legata a suoli calcareo-marnosi del *termo* e del *mesomediterraneo subumido-umido*), del Leccio con l'Acer campestre (*Aceri campestres-Querco ilicis* sigmetum, tipica dei calcari del *supramediterraneo*), del Leccio con il Carpino nero (*Ostrya carpinifoliae-Querco ilicis* sigmetum, tipica di stazioni calcaree, fresche e ombreggiate del *termo* e del *mesomediterraneo subumido-umido*), della Quercia castagnara con l'Olivastro (*Oleo sylvestris-Querco virgilianae* sigmetum, legata ai suoli profondi calcarei di fondovalle del *termo* e del *mesomediterraneo subumido*), della Quercia castagnara con il Ciavardello (*Sorbo torminalis-Querco virgilianae* sigmetum, esclusiva dei Monti Sicani, legata a stazioni montane con suoli profondi di natura carbonatica nel *mesomediterraneo subumido*), dell'Alloro (*Acantho mollis-Lauro nobilis* sigmetum, legata a stazioni calcaree di fondovalle particolarmente umide con assenza di ristagno idrico, del *termomediterraneo subumido*), dell'Acer di monte con il Sorbo meridionale (*Sorbo graecae-Acer pseudoplatani* sigmetum, tipica di brecciai calcarei del *meso* e del *supramediterraneo subumido-umido*); inoltre, ricordiamo le serie igrofile relative alla vegetazione ripale dei tratti intermedi dei corsi d'acqua (*Salico albo-pedicellatae* sigmetum), nonché quella dei tratti montani (*Ulmo canescentis-Salico pedicellatae* sigmetum).

Come evidenziato in diversi studi da parte di vari autori, le conoscenze sin-dinamiche e la caratterizzazione dei vari stadi successionali tipici di ciascuna serie di vegetazione risultano di fondamentale importanza nella gestione del paesaggio e, in particolar modo, negli stessi interventi operativi (BIONDI, 1996; GIANGUZZI, 2004; RIVAS-MARTINEZ, 2005; SPAMPINATO *et al.*, 2008). Ed è per questo che il presente lavoro – come evidenziato – può rivelarsi d’ausilio anche in prospettiva futura, connessa all’eventuale istituzione del Parco naturale. Infatti, il monitoraggio della biodiversità e lo studio dei meccanismi ecologici che stanno alla base delle successioni seriali rappresentano uno strumento scientifico di base, utile anche per interventi di conservazione nonché di ripristino delle risorse naturalistiche, privilegiando le dinamiche evolutive del paesaggio in linea alle caratteristiche biologico-ambientali del territorio, assecondandone le stesse vocazioni potenziali (GIANGUZZI, 2004). Infatti, la programmazione di interventi di recupero e di riqualificazione ambientale nel territorio si ritiene indispensabile ai fini di una rinaturalizzazione o conversione selvicolturale dei numerosi ed estesi rimboschimenti diffusi a vasta scala nel territorio, interessando anche le diverse aree già catalogate come aree protette (riserve naturali, SIC e ZPS).

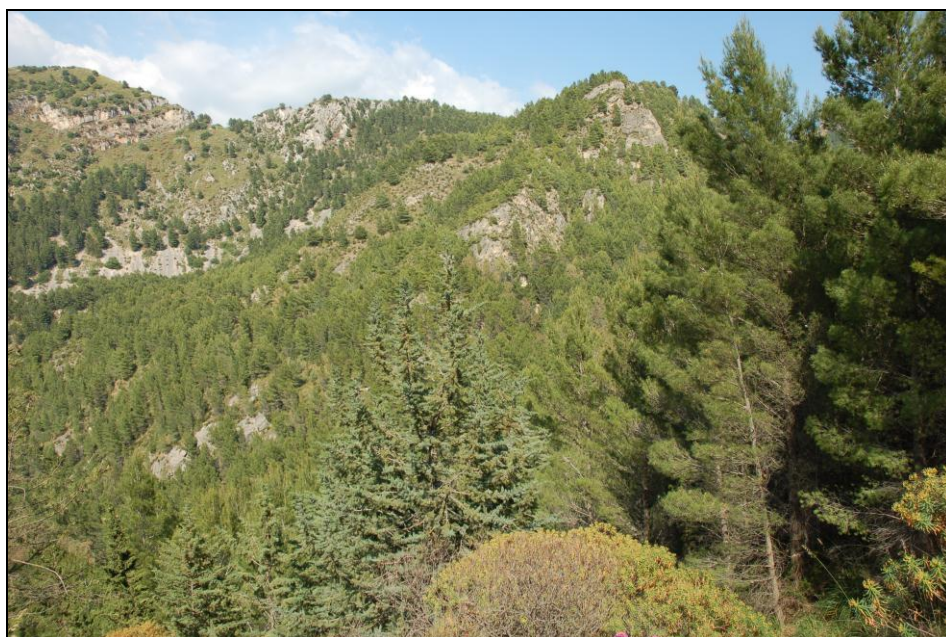


Fig. 5.1 – Rimboschimenti a conifere sul versante occidentale di Cozzo Guarisca (Burgio).

Tali impianti di rimboschimenti, risalenti perlopiù al secondo dopoguerra ed effettuati con finalità di prevalente natura idrogeologica con il prevalente impiego di esotiche o specie comunque estranee alla flora autoctona (*Pinus halepensis*, *Cupressus arizonica*, *Cupressus sempervirens*, *Eucalyptus camaldulensis* ecc.), hanno spesso determinato alterazioni talora rilevanti sugli aspetti forestali autoctoni che caratterizzano l'intero territorio dei Monti Sicani. Si tratta spesso di un paesaggio vegetale alquanto artificializzato, se non del tutto banalizzato nella sua naturalità; e ciò contrasta evidentemente con le stesse finalità delle aree protette, istituite allo scopo di preservare la biodiversità autoctona.

Tali impianti richiederebbero indubbiamente degli interventi di riconversione forestale, da condurre a vasta scala, secondo i moderni criteri della Selvicoltura naturalistica, privilegiando cioè il recupero delle formazioni native ed assecondando il dinamismo seriale. Ed è anche a ciò che ha mirato il presente lavoro, quale contributo scientifico indirizzato verso una nuova visione propositiva ed innovativa di gestione forestale, secondo le tipiche potenzialità dei vari ambiti del territorio.



Fig. 5.2 – Monumentali aspetti a *Laurus nobilis*, presso Casa Menta (Sambuca di Sicilia); la vegetazione è protetta dalla Direttiva 92/43 CEE (habitat 5230*).

6. BIBLIOGRAFIA

- ARCIDIACONO S., NAPOLI M., ODDO G., PAVONE P., 2007 – *Piante selvatiche d'uso popolare nei territori di Alcara Li Fusi e Militello Rosmarino (Messina, N-E Sicilia)*. – Quad. Bot. Ambientale, 18: 105-146.
- BAGNOULS F., GAUSSEN H., 1957 – *Les climats biologiques et leur classification*. – Ann. Geogr., 66 (355): 193-220.
- BARBAGALLO C., BRULLO S., FAGOTTO F., 1979 – *Boschi di Quercus ilex L. del territorio di Siracusa e principali aspetti di degradazione*. – Pubbl. Ist. Bot. Univ. Catania: 1-24.
- BARBAGALLO C., FURNARI F., 1970 – *Contributo alla flora del territorio di Caltanissetta con osservazioni sulle piante officinali*. – Pubbl. Ist. Bot. Univ. Catania. Catania, pp. 61.
- BARTOLO G., BRULLO S., MARCENÒ C., 1982 – *La vegetazione costiera della Sicilia sud-orientale. Contributo alla interpretazione delle fasce di vegetazione delle coste mediterranee*. – C.N.R., Collana del Programma Finalizzato "Promozione Qualità dell'Ambiente" AQ/1/226: 1-49. Roma.
- BARTOLO G., BRULLO S., MINISALE P., SPAMPINATO G., 1988 – *Flora e vegetazione dell'Isola di Lampedusa*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat. 21 (334): 119-255.
- BARTOLO G., BRULLO S., MINISALE P., SPAMPINATO G., 1990 – *Contributo alla conoscenza dei boschi a Quercus ilex della Sicilia*. – Acta Botanica malacitana, 15: 203-215. Malaga.
- BARTOLO G., BRULLO S., PULVIRENTI S., 1994 – *Su una nuova associazione della classe Cytisetea striato-scoparii in Sicilia*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat., 27 (346): 399-407.
- BAZAN G., BRULLO S., RAIMONDO F.M., SCHICCHI R., 2010a – *Le Serie di Vegetazione della regione Sicilia*. – In Blasi C. (ed.), *La Vegetazione d'Italia*. Palombi & Partner S.r.l. Roma
- BAZAN G., BRULLO S., RAIMONDO F.M., SCHICCHI R., 2010b – *Carta delle Serie di Vegetazione della regione Sicilia*. – In BLASI C. (ed.), *La vegetazione*

- d'Italia, Carta delle Serie di Vegetazione*, scala 1:500 000. Palombi & Partner S.r.l. Roma.
- BAZAN G., CASTELLANO G., MARINO P., SCHICCHI R., 2007 – *Nuclei di vegetazione forestale a leccio e viburno nei Monti Sicani (Sicilia)*. – Atti 102° Congresso SBI, in *Sicilia Foreste*. Palermo 26-29 Settembre 2007: 397.
- BIONDI E., 1994 – *The Phytosociological Approach to Landscape Study*. – Ann. Bot. (Roma), 52: 135-141.
- BIONDI E., 1996 – *L'analisi fitosociologia nello studio integrato del paesaggio*. In LOIDI J. (ed.). *Avances in Fitosociologia*. Bilbao, Universidad del Pais Vasco: 13-22.
- BIONDI E., 1997 – *Sintaxonomy of the Mediterranean chamaephytic and nanophanerophytic vegetation in Italy*. – Coll. Phytosoc., 27: 123-145.
- BIONDI E., FEOLI F., ZUCCARELLO V., 2004 – *Modelling Environmental Responses of Plant Associations: A Review of Some Critical Concepts in Vegetation Study*. – Critical Reviews in Plant Sciences, 23 (2): 149-156.
- BIONDI E., FILIGHEDDU R., FARRIS E., 2001 – *Il paesaggio vegetale della Nurra (Sardegna nordoccidentale)*. – Fitosociologia, 38 (2) suppl. 2: 3-105.
- BLASI C., CUTINI M., DI PIETRO R., FORTINI P., 2001 – *Contributo alla conoscenza della sub-alleanza Pruno-Rubenion ulmifolii in Italia*. – Fitosociologia, 39: 129-143.
- BOLÒS O. DE, VIGO J., 1984 – *Flora dels Països Catalans*. – Vol. I, pp. 736. Ed. Barcino. Barcelona.
- BRAUN-BLANQUET J., 1932 – *Plant Sociology*. – Mc Graw-Hill Book Cop., New York & London.
- BRAUN-BLANQUET J., 1964 – *Pflanzensoziologie*. – Springer, Wien-New York.
- BRULLO S., 1983 – *Contributo alla conoscenza della vegetazione delle Madonie (Sicilia settentrionale)*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat. Catania, 16 (322): 351-420.
- BRULLO S., COSTANZO E., TOMASELLI V., 2001 – *Etude phytosociologique sur les peuplements à Laurus nobilis dans les Monts Iblei (Sicile sud-orientale)*. – Phytocoenologia, 31 (2): 249-270.

- BRULLO S., DI MARTINO A., MARCENÒ C., 1977 – *La vegetazione di Pantelleria (studio fitosociologico)*. – Pubbl. Ist. Bot. Univ. Catania, pp. 110.
- BRULLO S., GIANGUZZI L., LA MANTIA A., SIRACUSA G., 2008 – *La classe Quercetea ilicis in Sicilia*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat. Catania, 41 (369): 1-77.
- BRULLO S., GIUSSO DEL GALDO G., MINISALE P., SIRACUSA G., SPAMPINATO G., 2002 – *Considerazioni sintassonomiche e fitogeografiche sulla vegetazione della Sicilia*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat. Catania, 35 (361): 325-359.
- BRULLO S., GUARINO R., SIRACUSA G., 1999 – *Revisione tassonomica delle querce caducifoglie della Sicilia*. – Webbia, 54 (1): 1-72.
- BRULLO S., MARCENÒ C., 1979 – *Dianthion rupicolae nouvelle alliance sudtyrrhenienne des Asplenietalia glandulosi*. – Doc. Phytosoc. Lilles n.ser., 4: 131-146.
- BRULLO S., MARCENÒ C., 1985 – *Contributo alla conoscenza della classe Quercetea ilicis in Sicilia*. – Not. Fitosoc., 19 (1984): 183-229.
- BRULLO S., MINISALE P., SCELSE F., SPAMPINATO G., 1993 – *Note fitosociologiche miscellanee sul territorio ibleo (Sicilia sud-orientale)*. – Boll. Accad. Gioenia Sci. Nat. Catania, 26 (341): 19-48.
- BRULLO S., MINISALE P., SIGNORELLO P., SPAMPINATO G., 1996 – *Contributo alla conoscenza della vegetazione forestale della Sicilia*. – Coll. Phytosoc., 24: 635-647, Camerino.
- BRULLO S., MINISALE P., SIRACUSA G., 1998 – *Quadro sintassonomico della vegetazione iblea*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat. Catania, 29 (352): 113-150.
- BRULLO S., MINISALE P., SPAMPINATO G., 1995 – *Considerazioni fitogeografiche sulla flora della Sicilia*. – Ecol. Medit., 21: 99-117.
- BRULLO S., MINISALE P., SPAMPINATO G., 1997 – *La classe Cisto-Micromerietea nel Mediterraneo centrale e orientale*. – Fitosociologia, 32: 207-238.
- BRULLO S., RONSISVALLE G.A., 1975 – *La vegetazione dei Gorgi Tondi e del Lago Preola, presso Mazara del Vallo (Sicilia occidentale)*. – Not. Fitosoc., 10: 45-67.

- BRULLO S., SCELSE F., SPAMPINATO G., 2001 – *La vegetazione dell'Aspromonte. Studio fitosociologico*. – Laruffa Ed., Villa San Giovanni (Reggio Calabria), pp. 368.
- BRULLO S., SIRACUSA G., 1998 – *Indagine fitosociologica su di un'area umida del versante sud-occidentale dell'Etna di notevole interesse naturalistico*. – Arch. Geobot., 4: 71-90.
- BRULLO S., SPAMPINATO G., 1988 – *Salix gussonei (Salicaceae) a new species from Sicily and its relationships with S. pedicellata*. – Willdenowia, 7: 5-10.
- BRULLO S., SPAMPINATO G., 1990 – *La vegetazione dei corsi d'acqua della Sicilia*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat., 23 (336): 183-229.
- CACCIATO A., 1950 – *Erborizzazioni sul Monte S. Anna presso Caltanissetta*. – Nuovo Giorn. Bot. Ital. n. ser, 57 (3): 382-390.
- CALVO S., MARCENÒ C., OTTONELLO D., FRADÀ ORESTANO C., ROMANO S., LONGO A., 1995 – *Osservazioni naturalistiche ed ecologiche intorno al Lago di Pergusa*. – Naturalista Sicil. ser. 4, 19 (1-2): 63-84.
- CAMARDA I., VALSECCHI F., 1982 – *Alberi ed arbusti della Sardegna*. – Regione Autonoma della Sardegna, Tipog. Gallizzi, Sassari, pp. 478.
- CAPRETTI P., RAGAZZI A., 2010 – *Elementi di patologia forestale*. – Patron Editore.
- CARRATELLO A., GAMBINO A., RAIMONDO F.M., 1991 – *Aggiunte alla flora dell'Isola di Ustica*. – Naturalista Sicil., ser. 4, 15 (1-2): 69-75.
- CASTROVIEJO S., LAINZ M., LOPEZ GONZALEZ G., MONTSERRAT P., MUÑOZ GARMENDIA F., PAIVA J., PETROL J., 1986-2010 – *Flora Iberica. Plantas vasculares de la Península Ibérica e Islas Baleares*. – Real Jardín Botánico, C.S.I.C., Madrid.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (eds.), 2005 – *An Annotated Checklist of the Italian Vascular Flora*. – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura, Dip. Biologia Vegetale "La Sapienza", Università degli Studi di Roma, Palombi Ed., Roma, pp. 420.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F. (con la collaborazione di ANZALONE B., ARIGONI P.V., BALLELLI S., BANFI E., BERNARDO L., BIANCHINI F., BOVIO

- M., CESCA G., DAL VESCO G., FERRARI C., FOGGI B., FORNERIS G., GIANGUZZI L., LA VALVA V., LUCCHESI F., MARCHIORI S., MARTINI E., MEDAGLI P., MONTACCHINI F., ORSOMANDO E., PIROLA A., PIRONE G., POLDINI L., RAFFAELLI M., RAIMONDO F.M., 1997 – *Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia*. – Società Botanica Italiana e Associazione Italiana per il World Wildlife Fund, pp. 104. Camerino (MC).
- COSTANZO E., FURNARI F., SCELISI F., TOMASELLI V., 1998 – *Vegetazione del territorio di Bauli (Sicilia sudorientale) con cartografia 1:10.000*. – Atti 6° Workshop Progetto Strategico Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno. Taormina, 13-15 Dicembre 1995: 587-605.
- DI BENEDETTO L., LEONARDI S., POLI E., 1983 – *Taxus baccata L. in Sicilia*. – Not. Fitosoc., 18: 1-18.
- DI MARTINO C., 1963 – *Flora e vegetazione dell'Isola di Pantelleria*. – Lav. Ist. Bot. Giardino Colon. Palermo, 19: 87-243.
- DI MARTINO C., 1996 – *La florula rudérale del Castello di Caccamo (Palermo, Sicilia)*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 5 (1994): 11-16.
- DI STEFANO P., GULLO M., 1987 – *Late Triassic-Early Jurassic sedimentation and tectonics in the Monte Genuardo Unit (Saccense Domain-Western Sicily)*. – Rend. Soc. Geol. It., 9 (1986): 179-188.
- DI STEFANO P., VITALE F., 1992 – *Carta geologica dei Monti Sicani (Scala 1:50.000)*. – Università degli Studi di Palermo. Dipartimento di Geologia e Geodesia, Palermo.
- DRAGO A., CARTABELLOTTA D., LO BIANCO B., LOMBARDI M., 2000 – *Carta climatica della Sicilia*. – Regione Siciliana, Assessorato Agricoltura e Foreste, Servizi allo Sviluppo, Unità Operativa di Agrometeorologia, Palermo.
- DURO A., PICCIONE V., SCALIA C., ZAMPINO S., 1996 – *Precipitazioni e temperature medie mensili in Sicilia relative al sessantennio 1926-1985*. – Atti 5° Workshop Progr. Strat. C.N.R. Clima Amb. Terr. Mezzogiorno (Amalfi, 28-30 Aprile 1993), C. N. R., 1:17-109.
- FERRARELLA A., RAIMONDO F.M., TRAPANI S., 1978 – *Numeri cromosomici per la Flora Italiana: 447-456*. – Inform. Bot. Ital. 10: 129-140.
- FERRO G., CONIGLIONE P., 1975 – *La flora di Butera (Sicilia meridionale)*. – Atti Ist. Bot. Lab. Crittog. Pavia, ser. 6 10 (1974-75): 269-366.

- FERRO G., DI BENEDETTO L., 1979 – *La flora dei corsi d'acqua del Sud Italia (I contributo)*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat. Catania, s. 4, 13(9): 179-220.
- FICHERA G., FURNARI F., SCELSI F., 1998 – *Contributo alla conoscenza della vegetazione forestale dei Monti Climiti (Siracusa)*. – Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat., 21 (334): 319-350.
- FICI S., GIANGUZZI L., 1997 – *Diversity and conservation in wild and cultivated Capparis in Sicily*. – Atti del III Workshop Internazionale su *Conservation of the wild relatives of european cultivated plants*. Gibilmanna (PA), 21-27 settembre 1994. Boccone, 7: 437-443.
- FIORI A., PAOLETTI G., 1896-1908 – *Flora analitica d'Italia ossia descrizione delle piante vascolari indigene inselvatichite e largamente coltivate in Italia disposte per quadri analitici*. – Voll. 1-4. Tipografia del Seminario, Padova.
- FURNARI F., 1965 – *Boschi a Quercus suber L. e di Quercus ilex L. e le garighe del Rosmarino-Ericion in territorio di Santo Pietro*. – Boll. Ist. Bot. Univ. Catania, 3 (5): 1-31.
- GÉHU J.M., RIVAS-MARTÍNEZ S., 1981 – *Notions fondamentales de phytosociologie*. – In: DIERSCHKE, H., ed. *Syntaxonomie*. Ber Intern Symposium IV-V: 5-53. Cramer, Vaduz.
- GENTILE S., DI BENEDETTO G., 1962 – *Su alcune praterie a Lygeum spartum L. e su alcuni aspetti di vegetazione di terreni argillosi della Sicilia orientale e Calabria meridionale*. – Delpinoa n.ser., 3(1961): 67-151 + Tav. 5.
- GIANGUZZI L., 1999 – *Flora e vegetazione dei Nebrodi. Itinerari didattici*. – Regione Siciliana, Sezioni Operative per l'Assistenza Tecnica nn° 5, 7, 8, 10, 11. Arti Grafiche Zuccarello, S. Agata di Militello (ME), pp. 232.
- GIANGUZZI L. (a cura di), 2004 – *Il paesaggio vegetale della Riserva Naturale Orientata "Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere, Gorgo del Drago"*. – Collana Sicilia Foreste, 22. Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, Palermo, pp. 160.
- GIANGUZZI L., 2006 – *Aspetti vegetazionali e floristici*. – In AGRISTUDIO s.r.l., NEMO s.r.l., RDM s.r.l., *Progetto strategico del sistema naturale dei monti Sicani*: 46-171.

- GIANGUZZI L., CALDARELLA O., CUSIMANO D., ROMANO S., 2011 – *Berberido aetnensis-Crataegion laciniatae, new orophilous pre-forestal alliance of the class Rhamno-Prunetea*. – *Phytocoenologia*, 41 (3): 183-199.
- GIANGUZZI L., D'AMICO A., CALDARELLA O., 2007a – *La flora vascolare dei Monti di Palermo*. – *Collana Sicilia Foreste*, 36. Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, Palermo, pp. 362.
- GIANGUZZI L., D'AMICO A., ROMANO S., 2010 – *Phytosociological remarks on residual woodlands of Laurus nobilis in Sicily*. – *Lazaroa*, 31: 67-84.
- GIANGUZZI L., GERACI A., CERTA G., 1995a – *Note corologiche ed ecologiche su taxa indigeni ed esotici della flora vascolare siciliana*. – *Naturalista Sicil.*, s. 4, 19 (1-2): 39-62.
- GIANGUZZI L., ILARDI V., RAIMONDO F.M., 1995b – *The vegetation of Mount Carcaci natural reserve (NW Sicily)*. – *Giorn. Bot. Ital.*, 129 (2): 273.
- GIANGUZZI L., ILARDI V., RAIMONDO F.M., 1996 – *La vegetazione del promontorio di Monte Pellegrino (Palermo)*. – *Quad. Bot. Ambientale Appl.*, 4 (1993): 79-137.
- GIANGUZZI L., LA MANTIA A., 2004 – *Le serie di vegetazione della Riserva Naturale Orientata "Bosco Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago" con allegata carta della vegetazione (scala 1:20 000)*. – *Naturalista Sicil.*, 28 (1): 205-242.
- GIANGUZZI L., LA MANTIA A., MARCHETTA P., 2001 – *Indagini preliminari sul paesaggio vegetale della dorsale di Monte Rose (Monti Sicani, Sicilia centro-occidentale)*. – *Atti Congr. Società Italiana di Fitosociologia su "La vegetazione sinantropica. Origine, struttura, ecologia e collegamenti dinamici"*, Lipari (Isole Eolie) 14-16 Giugno 2001: 63-64.
- GIANGUZZI L., LA MANTIA A., RIGOGLIOSO A., 2000 – *Fitosociologia applicata alla conservazione di aree protette in Sicilia: indagini preliminari per una cartografia della vegetazione del Bosco della Ficuzza e Rocca Busambra (scala 1:10000)*. – *Atti del 95° Congresso Società Botanica Italiana su "Problematiche di Biologia Vegetale in Ambiente Mediterraneo"*, Messina 28-30 Settembre 2000: 195.
- GIANGUZZI L., OTTONELLO D. (a cura di), 2000 – *La Riserva di Monte Cofano (Sicilia nord-occidentale). Aspetti geomorfologici, naturalistici ed etnoan-*

- tropologici*. – Collana Sicilia Foreste, 8. Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, Palermo, pp. 257.
- GIANGUZZI L., ROMANO S., CALDARELLA O., LA RUSSA E., 2007b – *Su alcuni aspetti di boscaglia relittuale a Juniperus turbinata Guss. nella Valle del Sosio (Monti Sicani, Sicilia centro-occidentale)*. – Atti del 102° Congresso Società Botanica Italiana. Riassunti. Palermo 26-29 Settembre 2007: 406.
- GIANGUZZI L., ROMANO S., D'AMICO A., INCARDONA G., 2007c – *Caratterizzazione fitosociologica di alcuni nuclei residuali di laureto sui Monti Sicani (Sicilia centro-occidentale)*. – Atti del 102° Congresso Società Botanica Italiana. Riassunti. Palermo 26-29 Settembre 2007: 407.
- GIANGUZZI L., SCUDERI L., PASTA S., 2006 – *La flora vascolare dell'Isola di Marettimo (Arcipelago delle Egadi, Canale di Sicilia): aggiornamento ed analisi fitogeografica*. – Webbia, 61 (2) 359-402.
- GIANGUZZI L., SPENNATI B., LA MANTIA A., 2007d – *La carta della vegetazione di Monte Carcaci, Sito d'Interesse Comunitario dei Monti Sicani (Sicilia centro-occidentale)*. – Atti del 43° Congresso Società Italiana di Scienza della Vegetazione. Riassunti. Ancona 25-27 Giugno 2007: 88.
- GIARDINA G., 1988 – *Segnalazioni Floristiche Italiane: 574-576*. – Inf. Bot. Ital., 20 (2-3): 678-679.
- GIARDINA G., RAIMONDO F.M., SPADARO V., 2007 – *A catalogue of plants growing in Sicily*. – Boccone, 20: 1-582.
- GREUTER W. (ed.), 1981 – *Med-Checklist Notulae 3*. Willdenowia, 11(1): 27.
- GUSSONE G., 1827-28 – *Florae Siculae Prodromus sive plantarum in Siciliae ulteriori nascentium enumeratio secundum Systema Linneanum dispositas*. – Voll. 1-2. Ex Regia Typographia, Neapoli.
- GUSSONE G., 1832 – *Supplementum ad Florae Siculae Prodromum*. – Neapoli, pp. 166.
- GUSSONE G., 1843-45 – *Florae Siculae Synopsis exhibens plantas vasculares in Sicilia insulisque adjacentibus hucusque detectas secundum Systema Linneanum dispositas*. – Voll. 1-2(1)-2(2). Typ. Tramater, Neapoli.

- GUZZARDO E., 2002 – *Il paesaggio vegetale della Riserva Naturale Orientata Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco (Monti Sicani)*. – Tesi di laurea. Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2001-2002 (ined.).
- ILARDI V., RAIMONDO F.M., 1999 – *The genus Fraxinus L. (Oleaceae) in Sicily*. – Fl. Medit., 9: 305-318.
- INCARDONA G., 2005 – *Contributo geobotanico al monitoraggio della biodiversità floristica, forestale, fitocenotica e paesaggistica della R.N.O. "Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco" (Monti Sicani)*. – Tesi di laurea. Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2004-2005 (ined.).
- KURTTO A., LAMPINEN R., JUNIKKA L. (eds.), 2004 – *Atlas Florae Europaeae. Distribution of Vascular Plants in Europe. 13. Rosaceae (Spiraea to Fragaria, excl. Rubus)*. – The Committee for Mapping the Flora of Europe & Societas Biologica Fennica Vanamo. Helsinki.
- LATTANZI E., TILIA A., 2001 – *Il genere Rosa L. nel Lazio: studio preliminare*. – Inform. Bot. Ital., 33 (2): 524-528.
- LOJACONO POJERO M., 1883 – *Studi su piante critiche, rare e nuove della flora di Sicilia*. – Naturalista Sicil., 3: 42-47.
- LOJACONO POJERO M., 1885 – *Una escursione botanica in Lampedusa*. – Naturalista Sicil., 4: 92-96, 105-109, 133-139.
- LOJACONO POJERO M., 1888-1909 – *Flora Sicula, o Descrizione delle Piante vascolari spontanee o indigenate in Sicilia*. – Voll. 1-3. Tip. Virzì, Palermo.
- LOPRIORE C., 1900 – *Studi comparativi sulla flora lacustre della Sicilia*. – Catania.
- MARCENÒ C., COLOMBO P., 1982 – *Su alcuni esempi di vegetazione ad Erica multiflora L. (Erico-Poligaletum preslii dei Cisto-Ericetalia) sui Monti di Palermo (Sicilia)*. – Rev. Biol. Ecol. Medit., 9: 85-94.
- MARCENÒ C., COLOMBO P., PRINCIOTTA R., 1985 – *La Flora*. – In AA.VV., *Ricerche climatologiche sui Monti Sicani (Sicilia centro-occidentale)*. Naturalista Sicil., s. 4, 8: 69-113.
- MARCENÒ C., OTTONELLO D., 1991 – *Osservazioni fitosociologiche su alcune leccete dei Monti di Palermo (con appendice floristica)*. – Atti dell'Accad. Sci. Lett. Arti di Palermo: 119-143.

- MARCENÒ C., OTTONELLO D., ROMANO S., 1995 – *Prunus webbii* (Spach) Vierh. (Rosaceae), *specie nuova per la flora di Sicilia*. – *Webbia* 50 (1): 37-43.
- MARCENÒ C., OTTONELLO D., ROMANO S., 2002 – *Inquadramento fitosociologico dei popolamenti a Celtis tournefortii Lam. di Caltabellotta (Sicilia sud-occidentale)*. – *Fitosociologia*, 39 (1): 109-113.
- MARINO P., CASTELLANO G., 2006 – *La popolazione di Celtis asperrima* (Ulmaceae, Magnoliophyta) *dei Monti Sicani sud-orientali (Sicilia centro-occidentale)*. – *Naturalista Sicil.*, 30 (1): 127-130.
- MARINO P., CASTELLANO G., BAZAN G., SCHICCHI R., 2005 – *Carta del paesaggio e della biodiversità vegetale dei Monti Sicani sud-orientali (Sicilia centro-occidentale)*. – *Quad. Bot. Ambientale Appl.*, 16: 3-60.
- MASCLE G., 1979 – *Etude géologique des Monts Sicani*. – *Riv. It. Paleont. Stratigr., Mem.* X-VI, 1-431.
- MEUSEL H., JÄGER E.J., 1992 – *Vergleichende Chorologie Der Zentraleuropäischen Flora. Karten III. Band III*. – Jena.
- MEUSEL H., JÄGER E.J., RAUSCHERT S., WEINERT E., 1978 – *Vergleichende Chorologie Der Zentraleuropäischen Flora. Karten. Band II*. – Jena.
- MINISSALE P., 1993 – *Studio fitosociologico delle praterie ad Ampelodesmos mauritanicus della Sicilia*. – *Coll. Phytosoc.*, 21: 615-652.
- MINISTERO DEI LL. PP., 1926-85 – *Annali idrologici*. – Palermo.
- NICOTRA L., 1890a – *Schedule speciografiche riferentisi alla flora siciliana. Saggio Sesto, Settimo, Ottavo*. – *Naturalista Sicil.* 9: 95-99; 124-127; 286-292.
- NICOTRA L., 1890b – *Schedule speciografiche riferentisi alla flora siciliana. Saggio Nono*. – *Naturalista Sicil.* 10: 19-24; 65-71. Palermo.
- NICOTRA L., 1893 – *Notizie. Addenda ad Floram italicam: note sopra alcune piante di Sicilia*. – *Malpighia*, 7: 82-90.
- PASTA S., LO CASCIO P., 2002 – *Contributi alla conoscenza botanica delle isole minori circumsiciliane. II. Note tassonomiche e geobotaniche sulla flora delle Isole Eolie*. – *Naturalista Sicil.*, ser. 4, 26(34): 131-145.

- PASTA S., TROIA A., 1994 – *Contributo alla conoscenza della Flora dei Monti di Palermo (Sicilia nord-occidentale)*. – Naturalista Sicil., ser. 4, 18 (1-2):15-27.
- PEDROTTI F., 1970 – *Un relitto di bosco planiziale a Quercus robur e Fraxinus angustifolia lungo il fiume Sinello in Abruzzo*. – Camerino, Tipografia Succ. Savini-Mercuri, pp. 23.
- PEDROTTI F., 1980 – *Foreste ripariali lungo la costa adriatica dell'Italia*. – Coll. phytosoc., IX: 143-154.
- PEDROTTI F., CORTINI PEDROTTI C., 1978 – *Notizie sulla distribuzione del Carici-Fraxinetum angustifoliae lungo la costa adriatica (Italia centro-meridionale)*. – Mitt. Ostalp.-Dinar. Ges. Vegetations j., 14: 255-261.
- PEDROTTI F., GAFTA D., 1992 – *Tipificazione di tre nuove associazioni forestali ripariali nell'Italia meridionale*. – Doc. Phytosoc., 14: 557-560. 31-151
- PIGNATTI S., 1978 – *Dieci anni di cartografia floristica dell'Italia di Nord-Est*. – Inform. Bot. Ital., 10: 212-219.
- PIGNATTI S., 1982 – *Flora d'Italia*. – Voll. 1-3. Edagricole, Bologna.
- PIGNATTI-WIKUS E., 1963 – *Contribuzione alla Flora siciliana*. – Pubbl. Ist. Bot. Univ. Trieste, 14: 1-15.
- PIRONE G., 1995 – *Alberi, arbusti e liane d'Abruzzo. Morfologia, ecologia, fitogeografia ed etnobotanica delle specie legnose d'Abruzzo, native e spontaneizzate*. – Ed. Cogestre, pp. 544.
- POLI E., 1965 – *La vegetazione alto-montana dell'Etna*. – Flora et vegetatio italica, 5, pp. 253. Sondrio.
- POLI E., MAUGERI G., D'URSO A., 1974 – *La Celtis tournefortii Lam. sull'Etna*. – Arch. Bot. Biogeogr. Ital., ser. 4, 20 (1-2): 27-50.
- PONZO A., 1900 – *La flora trapanese*. – Palermo.
- PONZO A., 1902 – *Escursioni nei dintorni di Licata*. – Malpighia, 16: 227-260.
- PONZO A., 1903 – *La flora nei dintorni di Alcamo. Nota I + Nota II*. – Boll. Soc. Bot. Ital. (1903): 200-212, 318-330.

- RAIMONDO F.M., 1980 – *Carta della vegetazione di Piano della Battaglia e del territorio circostante (Madonie, Sicilia)*. – C.N.R. programma finalizzato Promozione della qualità dell'ambiente. Roma s AQ/1/89, pp. 43.
- RAIMONDO F.M. (ed.), 1992 – *Studio e catalogazione della flora, della vegetazione e delle emergenze botaniche ed ambientali del Monte Pellegrino (Palermo)*. – Palermo.
- RAIMONDO F.M., BAZAN G., GIANGUZZI L., ILARDI V., SCHICCHI R., SURANO N., 2000 – *Carta del paesaggio e della biodiversità vegetale della Provincia di Palermo*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 9 (1998). II: Allegati cartografici (Tavv. 1-10).
- RAIMONDO F.M., DOMINA G., SPADARO V., 2010 – *Checklist of the vascular flora of Sicily*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 21: 189-252.
- RAIMONDO F.M., FICI S., GIANGUZZI L., LENTINI F., MAZZOLA P., MICELI G., NOT R., OTTONELLO D., ROMANO S., SCHICCHI R., 1986 – *Atlante iconografico delle piante endemiche o rare della Riserva naturale orientata dello Zingaro*. – Azienda Foreste Demaniali Regione Siciliana, Palermo, pp. 84.
- RAIMONDO F.M., GIANGUZZI L., ILARDI V., 1994 – *Inventario delle specie "a rischio" nella flora vascolare nativa della Sicilia*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 3 (1992): 65-132.
- RAIMONDO F.M., MAZZOLA P., DOMINA G., 2004 – *Check-list of the vascular plants collected during Iter Mediterraneum III*. – Bocconeia, 17: 65-231.
- RAIMONDO F.M., SCHICCHI R., 1998 – *Il popolamento vegetale della riserva naturale dello Zingaro (Sicilia)*. – Collana Sicilia Foreste, 3. Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, Palermo, pp. 205.
- RAIMONDO F.M., SCHICCHI R., MARINO P., 2006 – *Pyrus sicanorum (Rosaceae) a new species from Sicily*. – Flora Mediterranea, 16: 379-384.
- RAIMONDO F.M., VENTURELLA G., GIANGUZZI L., 1990 – *Lineamenti floristici e vegetazionali del Bacino del Fiume Oreto (Palermo) con annessa carta del paesaggio vegetale (1:50 000)*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 1 (1990): 77-91.
- RAUNKIAER C., 1934 – *The Life Form of Plants*. – Oxford University Press, Oxford, UK.

- RIVAS-MARTINEZ S., 1987 – *Introducion. Biogeografia y Bioclimatologia*. – In PEINADO M., RIVAS-MARTINEZ S. (ed.), *La vegetacion de Espana*, Voll. 1-4, Alcala de Henarez.
- RIVAS-MARTINEZ S., 1994 – *Bases para una nueva classificacion bioclimatica de la Tierra*. – *Folia Bot. Madritensis*, 10: 1-23.
- RIVAS-MARTINEZ S., 1996 – *Geobotanica y bioclimatologia*. – Discursos pronunciado en el acto de investidura de Doctor “*onoris causa*”. Universidad de Granada.
- RIVAS-MARTÍNEZ S., 2008 – *Global bioclimatics (Clasificación biclimática de la Tierra)*. – www.globalbioclimatics.org.
- RIVAS-MARTÍNEZ S., DIAZ T.E., FERNÁNDEZ-GONZÁLEZ F., IZCO J., LOUSA M., PENAS A., 2002 – *Vascular plant communities of Spain and Portugal. Addenda to the syntaxonomical checklist of 2001*. – *Itinera Geobotanica*, 15 (1): 5-432, 15 (2): 433-922.
- RIVAS-MARTINEZ S., PENAS A., DIAZ T.E., 2004 – *Biogeographic map of Europe (scale 1:16.000.000)*. – Cartographic Service. University of Leon, Spain.
- RIVAS-MARTÍNEZ S., PENAS A., DEL RÍO S., HERRERO L., DÍAZ-GONZÁLEZ T.E., 2011 – *Biogeographic map of Europe (second concise advance)*. – First International Symposium of the FIP “Global Strategy for Plant Conservation”. Valencia 13-17 Sep 2011. Abstracts’ Book: 184.
- ROSS H., 1906 – *Contribuzioni alla conoscenza della flora sicula. II. Isola di Pantelleria*. – *Boll. Soc. Bot. Ital.* (3-4 / 1906): 38-45.
- SABATINO M., 2011 – *Note illustrative alla carta geomorfologica della tavoletta Contessa Entellina (Sicilia occidentale)*. – *Naturalista Sicil.*, s. 4, 35 (3-4): 345-358.
- SCHICCHI R., VENTURELLA G., FILIPPONE A., RAIMONDO F.M., 1990 – *Caratteri distributivi e fitocenologici dei castagneti delle Madonie*. – *Quad. Bot. Ambientale Appl.* 1 (1990): 33-59.
- SCOPPOLA A., 2002 – *Codice internazionale di nomenclatura fitosociologica - 3ª edizione*. – *Fitosociologia*, 39 (1) Suppl. 1: 5-48. Falconara Marittima, Ancona.

- SILLUZIO G., 2000 – *Segnalazioni Floristiche Italiane*: 938-939. – Inf. Bot. Ital., 31(1-3) (1999): 85.
- SOMMIER S., 1922 – *Flora dell'isola di Pantelleria*. – Firenze.
- SORTINO M., 1968 – *Flora e vegetazione terrestre e marina del litorale di Palma di Montechiaro (AG)*. – Lav. Ist. Bot. Giardino Colon. Palermo, 23: 195-304.
- SORTINO M., DI MARTINO A., 1974 – *La flora del litorale di Licata (AG)*. – Lav. Ist. Bot. Giardino Colon. Palermo, 25: 59-70.
- THEURILLAT J.-P., 1992 – *Etude et cartographie du paysage végétal (symphyto-coenologie) dans la région d'Aletsch (Valais, Suisse). Développement historique et conceptuel de la symphytocoenologie, niveaux de perception, méthodologie, applications*. – Beitr Geobot Landesautn Schweiz, 68: 1-384.
- TINEO, V. 1817 – *Plantarum rariorum Siciliae minus cognitarum, pugillus primus*. – Panormi: 1-22.
- TRAINA N., MARCENÒ C., 2001 – *Condizioni attuali del popolamento floristico del fiume Oreto (Sicilia Nord-Occidentale)*. – Naturalista Sicil., ser. 4, 25 (1-2): 227-254.
- TROÌA A., 1997 – *Taxonomic and eco-geographical notes on Celtis tournefortii Lam. (Ulmaceae, Celtidoideae) in Sicily*. – Naturalista Sicil., ser. 4, 21 (1-2): 83-92.
- TROÌA A., ILARDI V., 2002 – *Segnalazioni floristiche per la provincia di Agrigento*. – Naturalista Sicil., ser. 4, 26(3-4): 147-153.
- TURRISI R.E., 1999 – *Contributo alla conoscenza della flora di Vizzini (area iblea, Sicilia sud-orientale)*. – Ann. Mus. Civ. St. Nat. Ferrara, 2: 5-31.
- TURRISI R.E., GALLETTI I., ILARDI V., 2002 – *Contributo alla conoscenza della vegetazione di Cava Randello*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 12 (2001): 117-130.
- TUTIN T.G., HEYWOOD V.H., BURGESS N.A., CHATER A.O., EDMONSON J.R., HEYWOOD V.H., MOORE D.M., VALENTINE D. H., WALTERS S.M., WEBB D.A. (eds.), 1993 – *Flora Europaea*. – Vol. 1, 2th Ed., Cambridge Univ. Press, Cambridge, London, New York, Melbourne, pp. 581

- TUTIN T.G., HEYWOOD V.H., BURGESS N.A., VALENTINE D.H., WALTERS S.M., WEBB D.A. et Coll. (eds.), 1964-1980 – *Flora Europaea*. – Voll. 1-5. Cambridge Univ. Press, Cambridge, London, New York, Melbourne.
- VENTURELLA G., BAUM B., MANDRACCHIA G., 2007 – *The genus Tamarix (Tamaricaceae) in Sicily: first contribution*. – Fl. Medit. 17: 25-46.
- VENTURELLA G., MAZZOLA P., RAIMONDO F.M., 1990 – *Aspetti distributivi e sinecologici di Ostrya carpinifolia Scop. in Sicilia*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 1 (1990): 211-246.
- VENTURELLA G., OTTONELLO D., RAIMONDO F.M., 1984 – *La vegetazione ad Aster sorrentini (Tod.) Lojac. nelle argille del Miocene Superiore in Sicilia*. – Not. Fitosoc., 21: 1-22.
- WEBER H.E., MORAVEC J., THEURILLAT J.-P., 2000 – *International Code of Phytosociological Nomenclature. 3rd edition*. – Journal of Vegetation Science, 11: 739-768.
- ZODDA G., 1900 – *Osservazioni critiche e geografiche sulla flora vascolare del Peloro*. – Riv. Ital. Sc. Nat. (Siena), 20 (11-12): 1-8.
- ZODDA G., 1908 – *Entità nuove o importanti della flora sicula*. – Mem. Reale Accad. Zelanti di Acireale, ser. 3, 5 (1905-1906): 99-162.
- ZODDA G., 1928 – *Notizie sulla flora di Siracusa*. – Annuario del R. Liceo Scientifico "O.M. Corbino" vol. 2 (Anni scolastici 1925-26 e 1926-27): 71-113. Siracusa.
- ZODDA G., 1929 – *Aggiunte alla flora di Siracusa*. – Annuario del R. Liceo Scientifico "O.M. Corbino" vol. 3 (Anno scolastico 1927-28): 81-91. Siracusa.

APPENDICE 1 – Elenco dei *taxa* citati nel testo e/o nelle tabelle.

PTERIDOPHYTA

Asplenium onopteris L.
Equisetum ramosissimum Desf.
Equisetum telmateja Ehrh.
Pteridium aquilinum (L.) Khun

GYMNOSPERMAE

Juniperus turbinata Guss. subsp. *turbinata*

ANGIOSPERMAE DICOTYLEDONES

Acanthus mollis L.
Acer campestre L.
Acer pseudoplatanus L.
Acer pseudoplatanus L. var. *pseudoplatanus*
Acer pseudoplatanus var. *truncatum* (Tineo) Strobl
Acer pseudoplatanus var. *villosum* (C. Presl) Strobl
Achillea ligustica All. All.
Agrimonia eupatoria L.
Ailanthus altissima (Mill.)
Anagyris foetida L. .
Anthriscus nemorosa (M. Bieb.) Spreng.
Anthyllis vulneraria subsp. *busambarensis* (Lojac.) Pignatti .
Anthyllis vulneraria subsp. *maura* (Beck) Maire
Apium nodiflorum (L.) Lag.
Arabis alpina subsp. *caucasica* (Schltdl.) Briq.
Arabis collina Ten.
Arbutus unedo L..
Artemisia alba Turra
Artemisia arborescens (Vaill.) L.
Asperula aristata subsp. *scabra* (J. & C. Presl) Nyman
Athamanta sicula L.
Atractylis cancellata L.
Ballota hispanica (L.) Benth..
Ballota nigra subsp. *uncinata* (Bég.) Patzak.
Bellis perennis L. var. *perennis*
Bituminaria bituminosa (L.) E. H. Stirton

Borago officinalis L..
Brassica nigra (L.) W. D. J. Koch
Brassica villosa Biv. subsp. *villosa*
Buglossoides purpureocaerulea (L.) I. M. Johnst. (L.) I. M. Johnst.
Calicotome infesta (C. Presl) Guss. subsp. *infesta*
Calicotome infesta subsp. *intermedia* (C. Presl) Greuter
Calystegia sylvatica (Kit.) Griseb.
Capparis spinosa L. ssp. *spinosa* var. *canescens* Coss.
Capparis spinosa L. subsp. *rupestris* (S. et S.) Nyman
Carduus pycnocephalus L. subsp. *pycnocephalus*
Carlina gummifera (L.) Less.
Carlina sicula Ten. subsp. *sicula* var. *sicula*
Carpinus orientalis Mill.
Carthamus pinnatus Desf.
Celtis aetnensis (Tornabene) Strobl
Celtis australis L.
Centranthus ruber (L.) DC.
Ceratonia siliqua L.
Chaerophyllum temulentum L.
Cirsium creticum subsp. *triumfettii* (Lacaita) Werner
Cistus creticus L. subsp. *creticus*
Cistus salvifolius L.
Clematis cirrhosa L..
Clematis vitalba L..
Clinopodium vulgare subsp. *orientale* Bothmer
Convolvulus althaeoides L.
Convolvulus elegantissimus Mill..
Coridothymus capitatus (L.) Rchb..
Coronilla valentina L.
Crataegus laciniata Ucria
Crataegus laevigata (Poir.) DC.
Crataegus monogyna Jacq. ssp. *azarella* (Griseb) Franco
Crataegus monogyna Jacq. subsp. *monogyna*
Cyclamen hederifolium Aiton subsp. *hederifolium*
Cyclamen repandum Sm.
Cymbalaria pubescens (C. Presl) Cufod.
Cytinus hypocistis (L.) L. subsp. *hypocistis*
Cytisus villosus Pourr.
Daphne gnidium L.
Daphne laureola L.

Daucus carota L. subsp. *carota* var. *carota*
Dianthus sicularis C. Presl
Dorycnium rectum (L.) Ser. (L.) Ser.
Elaeoselinum asclepium (L.) Bertol.
Emerus major subsp. *emeroides* (Boiss. & Spruner) Soldano & F. Conti.
Erica multiflora L. subsp. *multiflora*
Eryngium campestre L.
Eryngium dichotomum Desf.
Eryngium tricuspidatum var. *bocconii* (Lam.) Fiori
Erysimum metlesicsii Polatschek
Euonymus europaeus L.
Eupatorium cannabinum L..
Euphorbia bivennae Steud. *Euphor*
Euphorbia ceratocarpa Ten.
Euphorbia characias L.
Euphorbia dendroides L.
Euphorbia meuselii Raimondo & Mazzola
Fedia graciliflora Fisch. & C. A. Mey. var. *graciliflora*
Fedia graciliflora var. *insularis* Mathez & Xena
Ferula communis L. subsp. *communis*
Ficus carica L.
Foeniculum vulgare Mill. subsp. *vulgare*
Fraxinus angustifolia Vahl
Fraxinus ornus L.
Fumana arabica (L.) Spach
Fumana laevipes (L.) Spach
Fumana thymifolia (L.) Webb. var. *thymifolia*.
Galactites elegans (All.) Soldano
Galium aetnium Biv.
Galium aparine L. subsp. *aparine* var. *aparine*
Galium lucidum All.
Galium rotundifolium L.
Geranium lucidum L.
Geranium molle L.
Geranium robertianum subsp. *purpureum* (Vill.) Nyman
Geum urbanum L.
Hedera helix L. subsp. *helix*
Helminthotheca echioides (L.) Holub
Hyoseris radiata L.
Hypericum hircinum L.

Hypericum perfoliatum L.
Hypericum perforatum L. subsp. *perforatum*
Hypochaeris laevigata (L.) Ces.
Inula montana L.
Isatis tinctoria subsp. *tinctoria*
Kundmannia sicula (L.) DC.
Lamium flexuosum Ten.
Lathyrus clymenum L.
Laurus nobilis L.
Leontodon siculus (Guss.) Nyman
Leontodon tuberosus L.
Linum strictum L. subsp. *strictum*.
Lobularia maritima (L.) Desv. subsp. *maritima*.
Lonicera etrusca Santi
Lonicera implexa Aiton
Lotus commutatus Guss.
Lotus edulis L.
Lotus ornithopodioides L.
Lycium europaeum L.
Lythrum junceum Banks & Solander
Magydaris pastinacea (Lam.) Paoletti
Malus sylvestris Mill..
Malva agrigentina (Tineo) Soldano, Banfi & Galasso
Malva olbia (L.) Alef.
Melilotus sulcatus Desf.
Mentha spicata L. subsp. *spicata*
Mentha suaveolens Ehrh. subsp. *suaveolens*
Mespilus germanica L.
Micromeria graeca (L.) Rechb. subsp. *graeca*
Micromeria graeca subsp. *fruticulosa* (Bertol.) Guinea
Myrtus communis L.
Nerium oleander L.
Nigella damascena L.
Oenanthe fistulosa L..
Oenanthe pimpinelloides L.
Olea europaea var. *sylvestris* (Mill.) Lehr
Opopanax chironium (L.) W. D. J. Koch
Opuntia ficus-indica (L.) Mill.
Origanum heracleoticum L..
Origanum vulgare L. subsp. *vulgare*.

Orobanche hederæ Duby
Ostrya carpinifolia Scop.
Osyris alba L.
Paeonia mascula (L.) Mill. subsp. *mascula*
Pallenis spinosa (L.) Cass..
Petrorhagia saxifraga (L.) Link subsp. *saxifraga*.
Phagnalon rupestre (L.) DC. subsp. *rupestre*
Phagnalon saxatile (L.) Cass. var. *saxatile*
Phillyrea latifolia L.
Phlomis fruticosa L.
Physospermum verticillatum (Waldst. & Kit.) Vis.
Picris hieracioides subsp. *spinulosa* (Guss.) Arcang.
Pimpinella anisoides V. Brig..
Pistacia lentiscus L.
Pistacia terebinthus L..
Plantago serraria L.
Populus alba L.
Populus nigra L.
Prasium majus L.
Prunus spinosa L.
Pulicaria odora (L.) Rchb.
Pyrus sicanorum Raimondo, Schicchi & Marino
Pyrus spinosa Forssk.
Quercus amplifolia Guss.
Quercus congesta C. Presl
Quercus ilex L.
Quercus virgiliana (Ten.) Ten.
Ranunculus bullatus L.
Ranunculus lanuginosus var. *umbrosus* (Ten. & Guss.) P. Fourn.
Reichardia picroides (L.) Roth
Reseda alba L. subsp. *alba*
Rhamnus alaternus L.
Rhus coriaria L.
Ricinus communis L.
Robinia pseudacacia L.
Rosa balsamica Besser
Rosa canina L.
Rosa corymbifera Borckh.
Rosa heckeliana Tratt.
Rosa micrantha Sm.

Rosa pulverulenta M. Bieb.
Rosa rubiginosa L. .
Rosa sempervirens L.
Rosa sicula Tratt.
Rosmarinus officinalis L.
Rubia peregrina subsp. *longifolia* (Poir.) O. Bolòs
Rubus canescens DC.
Rubus hirtus Waldst. & Kit..
Rubus ulmifolius Schott
Rumex crispus L.
Rumex thyrsoides Desf.
Ruta chalepensis L.
Salix alba L. subsp. *alba*
Salix alba subsp. *vitellina* (L.) Arcang.
Salix pedicellata Desf.
Salix purpurea subsp. *lambertiana* (Sm.) Macreight
Salvia verbenaca L.
Sambucus nigra L.
Sanguisorba minor Scop. subsp. *minor*
Scabiosa cretica L.
Scolymus grandiflorus Desf.
Scorzonera hirsuta L.
Scorzonera undulata subsp. *deliciosa* (Guss.) Maire
Scrophularia canina L. subsp. *canina*.
Sedum sediforme (Jacq.) Pau.
Senecio squalidus subsp. *rupestris* (Waldst. & Kit.) Greuter
Seseli bocconi Guss.
Silene fruticosa L.
Silene italica subsp. *sicula* (Ucria) Jeanm.
Silene vulgaris (Moench) Garcke subsp. *vulgaris*
Smyrniolum olusatrum L.
Smyrniolum rotundifolium Mill. .
Solanum dulcamara L.
Sonchus asper (L.) Hill subsp. *asper*
Sorbus domestica L.
Sorbus graeca (Spach) Schauer
Sorbus torminalis (L.) Crantz
Spartium junceum L.
Tamarix africana Poir. var. *africana*
Tamarix canariensis Willd.

Tamarix gallica L.
Teucrium flavum L..
Teucrium fruticans L..
Thalictrum calabricum Spreng.
Thapsia garganica L. subsp. *garganica*
Thlaspi alliaceum L.
Thymus spinulosus Ten.
Torilis arvensis (Huds.) Link subsp. *arvensis*.
Tragopogon porrifolius L. subsp. *porrifolius*
Trifolium repens L. subsp. *repens*
Trifolium stellatum L. var. *stellatum*
Tussilago farfara L.
Ulmus canescens Melville
Ulmus minor Mill..
Urtica dioica L.
Viburnum tinus L.
Vicia villosa subsp. *varia* (Host) Corb.
Viola alba subsp. *dehnhardtii* (Ten.) W. Becker
Vitis vinifera subsp. *sylvestris* (C. C. Gmel.) Hegi

ANGIOSPERMAE MONOCOTYLEDONES

Agave americana L.
Agrostis stolonifera L. subsp. *stolonifera* var. *stolonifera*.
Allium ampeloprasum L.
Allium flavum L.
Allium subhirsutum L.
Allium triquetrum L..
Ampelodesmos mauritanicus (Poir.) T. Durand & Schinz.
Andropogon distachyos L.
Anisantha sterilis (L.) Nevski var. *sterilis*
Anthoxanthum odoratum L.
Arisarum vulgare Targ.-Tozz..
Arrhenatherum elatius subsp. *bulbosum*
Arrhenatherum elatius subsp. *nebrodense* (Brullo, P. Minissale & Spamp.) Giardina & Raimondo
Arum italicum Mill.
Asparagus acutifolius L.
Asparagus albus L.
Asphodeline lutea (L.) Rchb.

Asphodelus fistulosus L.
Asphodelus ramosus L. subsp. *ramosus* var. *ramosus*
Avena fatua L.
Avenula cincinnata (Ten.) Holub Poaceae
Biarum tenuifolium (L.) Schott
Brachypodium rupestre (Host) Roem. & Schult. (Host) Roem. & Schult.
Brachypodium sylvaticum (Huds.) P. Beauv.
Carex acutiformis Ehrh.
Carex distachya Desf.
Carex flacca subsp. *erythrostachys* (Hoppe) Holub
Carex hispida Willd.
Carex pendula Huds..
Chamaerops humilis L.
Charybdis pancracion (Steinh.) Speta
Cynosurus cristatus L..
Cyperus longus L. subsp. *longus*.
Dactylis glomerata subsp. *hispanica* (Roth) Nyman.
Dasypyrum villosum (L.) P. Candargy
Drymochloa drymeia (Mertens & W. D. J. Koch) Holub
Festuca circummediterranea Patzke
Gladiolus communis subsp. *byzantinus* (Mill.) A. P. Ham.
Helictotrichon convolutum (C. Presl) Henrard subsp. *convolutum*
Hyparrhenia hirta (L.) Stapf
Iris foetidissima L.
Iris planifolia (Mill.) Fiori & Paoletti.
Iris pseudacorus L.
Iris pseudopumila Tineo
Juncus acutus L.
Juncus articulatus L. subsp. *articulatus*
Lolium perenne L. var. *perenne*
Melica uniflora Retz..
Ophrys explanata (Lojac.) P. Delforge.
Ophrys fusca Link s.l.
Ophrys lunulata Parl..
Orchis italica Poir.
Ornithogalum montanum Cirillo.
Paspalum distichum L.
Phragmites australis (Cav.) Steud subsp. *australis*
Phragmites australis subsp. *chrysanthus* (Mabille) Soják
Poa bulbosa L.

Poa trivialis L.
Ruscus aculeatus L.
Schedonorus arundinaceus subsp. *fenas*
Scilla bifolia L. *Hyacinthaceae*
Scirpoides holoschoenus subsp. *australis* (Murray) Soják
Sesleria nitida subsp. *sicula* Brullo & Giusso
Smilax aspera L.
Tamus communis L.
Typha angustifolia L.

APPENDICE 2 – Località, data dei rilievi ed elenco delle specie sporadiche:

Tab. 4.1 – Ril. 1 – Serra S. Benedetto (24/03/2011); ril. 2 – Pizzo S. Matteo (22/09/2010); ril. 3 – Monte Adranone, Contrada La Castagnola (25/04/2010); ril. 4 – Pizzo CATERA (22/09/2010).

Tab. 4.2 – Ril. 1 – Monte Genuardo, Contrada Il Corvo (01/09/2009); ril. 2 – Cozzo Danesi (20/03/2010); ril. 3 – Serra S. Benedetto (24/03/2011); rill. 4-5 – Monte Gristia (20/05/2011); ril. 6 – Monte Genuardo, C.da S. Giacomo (Gianguzzi, 24/05/2005). Specie sporadiche: *Galium etnium* (ril. 4: +); *Melica ciliata* (ril. 4: +); *Ballota hispanica* (ril. 4: +); *Allium ampeloprasum* (ril. 4: +); *Lobularia maritima* (ril. 4: +).

Tab. 4.3 – Ril. 1 – Pizzo Castelluzzo, S. Stefano Quisquina (Gianguzzi, 16/05/2010).

Tab. 4.4 – Rill. 1-6 – Fiume Sosio, Valle Vite (Gianguzzi, 10/01/2007); rill. 7-9 – Fiume Sosio, Valle Vite (Gianguzzi, 4/05/2007). Specie sporadiche: *Andropogon distachyus* (ril 2: 1); *Avenula cincinnata* (ril 2: +); *Orchis italica* (ril 2: +); *Melica uniflora* (ril 2: +); *Asperula aristata* subsp. *scabra* (ril 7: +; ril. 8: +); *Erysimum metlesic-sii* (ril 7: +; ril. 8: +); *Arabis collina* (ril 7: +).

Tab. 4.5 – Rill. 1-2 – Monte Gristia (20/05/2011).

Tab. 4.6 – Rill. 1-3 – Monte Genuardo, Contrada S. Giacomo (Gianguzzi, 24/05/2005); ril. 2 – Palazzo Adriano, Cozzo Fatocchio (17/05/2010); ril. 4 – Pizzo Colobria (Gianguzzi, 06/05/2006); ril. 5 – Monte delle Rose, Contrada Fuscina (02/06/2010). Specie sporadiche: *Centaurea* sp. (ril. 4: +); *Borrago officinalis* (ril. 4: +); *Kud-mannia sicula* (ril. 4: +); *Rubus ulmifolius* (ril. 5: +); *Bituminaria bituminosa* (ril. 5: +).

Tab. 4.7 – Rill. 1-2 – Sambuca di Sicilia, Contrada Arancio (da Gianguzzi *et al.*, 2010); ril. 3 – Bisacquino, Contrada Alvano (da Gianguzzi *et al.*, 2010); rill. 4, 8, 11 – Sambuca di Sicilia, Contrada (da Gianguzzi *et al.*, 2010); rill. 5-6 – Castronovo di Sicilia, Ponte Morello (da Gianguzzi *et al.*, 2010); ril. 7 – Bisacquino, Contrada Gal-

linaro (da Gianguzzi *et al.*, 2010); rill. 9-10, 12 – Bivona, Torrente Alba (da Gianguzzi *et al.*, 2010); ril. 13 – Palazzo Adriano, Contrada Migliotta (21/11/2010).

Tab. 4.8 – Rill.1-4 – Bosco S. Adriano (30/05/2010); rill. 2-3 – Bosco di S. Adriano (Gianguzzi 06/12/1996).

Tab. 4.9 – Rill. 1-2 – Palazzo Adriano, C.da Gammauta (16/05/2010); ril. 3 – Contrada Guardiola (16/05/2010); ril. 4 – Diga Gammauta (Gianguzzi, 26/10/2002).

Tab. 4.10 – Rill. 1-2 – Bosco S. Adriano, C.da Carrubbazzo (20/05/2011); ril. 3 – Bosco S. Adriano (23/05/2010); rill. 4-5 – Cozzo Danesi (22/10/2011); rill. 6-7 – Monte Genuardo, C.da Serradamo (11/07/2009); rill. 8-9 – Monte Genuardo, C.da Rocca Rossa (11/07/2009).

Tab. 4.11 – Rill. 1-2 – Monte Colomba (28/05/2009); ril. 3 – Monte delle Rose (05/06/2010); ril. 4-5 – Monte Gebbia (20/05/2011); ril. 6-7 – Pizzo Mondello (05/06/2010); rill. 8-9 – Monte Carcaci (23/09/2010); ril. 10 – Bosco di S. Adriano (23/05/2010); ril. 11 – Cozzo Stagnataro (23/09/2010); ril. 12 – Pizzo della Rondine (28/05/2010). Specie sporadiche: *Lithospermum purpureocaeruleum* (ril. 1: +); *Geranium purpureum* (ril. 2: +); *Ranunculus lanuginosus* (ril. 2: +); *Galium rotundifolium* (ril. 2: +); *Stellaria media* (ril. 2: +); *Trifolium pratense* (ril. 2: +); *Carex flacca* ssp. *serrulata* (ril. 9: +); *Origanum heracleoticum* (ril. 12: +); *Hypochoeris laevigata* (ril. 12: +); *Arabis alpina* subsp. *caucasica* (ril. 12: +); *Silene vulgaris* (ril. 12: +); *Ornithogalum montanum* (ril. 12: +); *Galium lucidum* (ril. 12: +); *Biarum tenuifolium* (ril. 12: +); *Lolium perenne* (ril. 12: +);

Tab. 4.12 – Rill. 1-4 – Palazzo Adriano (Gianguzzi, 06/12/1996); rill. 5-6 – Monte delle Rose (05/06/2010); rill. 7-8 – Palazzo Adriano, Contrada Cinta (19/04/2010); ril. 9 – Boschigliera (13/06/2009); rill. 10-11 – Bosco S. Adriano (23/05/2010). Specie sporadiche: *Clinopodium vulgare* (ril. 1: +; ril. 4: +); *Erica multiflora* (ril. 7: +; ril. 10: +);

Tab. 4.13 – Rill. 1-2 – Contrada Finocchiara, tra Cammarata e Castronovo di Sicilia (23/09/2010).

Tab. 4.14 – Rill. 1-2 – Monte Genuardo, Contrada Boschetto (Gianguzzi, 04/05/2007).

Tab. 4.15 – Ril. 1 – Santa Maria del Bosco (Gianguzzi, 10/05/2002); ril. 2 – Piano Inziati (30/05/2010); ril. 3 – Monte Genuardo (27/09/2010); ril. 4 – Santa Maria del Bosco (27/09/2010); ril. 5 – Monte Genuardo (27/09/2010); ril. 6 – Monte delle Rose (Gianguzzi, 06/06/2008); rill. 7-9 – Monte delle Rose 22/09/2010. Specie sporadiche: *Galium rotundifolium* (ril. 1: +); *Galium aparine* (ril. 1: +); *Sorbus domestica* (ril. 2: 2); *Rosa corymbifera* (ril. 2: 1); *Opopanax chironium* (ril. 6: +); *Hypochoeris laevigata* (ril. 6: +); *Orobancha* sp. (ril. 6: +); *Dactylis hispanica* (ril. 6: +); *Agropyron panormitano* (ril. 7: +; 9: +); *Cynosurus cristatus* (ril. 7: +); *Helictotrichon convolutum* (ril. 7: +); *Arabis alpina* subsp. *caucasica* (ril. 7: +); *Origanum vulgare* (ril. 8: +);

Tab. 4.16 – Rill. 1-3 – Monte Cammarata (28/05/2010).

Tab. 4.17 – Ril. 1 – Contrada Acque bianche, Bivona (30/05/2010); ril. 2 – Monte delle Rose 30/05/2010); ril. 3 – Monte Carcaci (04/09/2010); ril. 4 – Contrada Guardiola, Palazzo Adriano (14/05/2010); ril. 5 – Gurgo Colobria (Gianguzzi, 06/05/2006); ril. 6 – Monte Colomba (28/05/2009).

Tab. 4.18 – Ril. 1 – Torrente S. Antonio (13/06/2010); ril. 2 – Torrente Acque Bianche (22/09/2010); rill.3, 5 – Fiume Sosio, San Carlo (19/05/2010); ril. 4 – Torrente S. Calogero (Gianguzzi 26/10/2002); ril. 6 – Fiume Platani, Castronovo di Sicilia (23/09/2010). Specie sporadiche: *Prunus spinosa* (ril. 1: +; ril. 2: +); *Euphorbia meuselii* (ril. 1: +; ril. 6: +); *Daphne laureola* (ril. 1: +); *Mentha aquatica* (ril. 3: +; ril. 5: +); *Eupatorium cannabinum* (ril. 4: 1); *Crataegus monogyna* subsp. *monogyna* (ril. 3: +); *Inula viscosa* (ril. 4: +); *Mentha suaveolens* (ril. 6: +).

Tab. 4.19 – Ril. 1 – Fiume Sosio (Gianguzzi, 26/10/2002); rill. 2-3 – Fiume Sosio, Palazzo Adriano (26/06/2010); ril. 4 – Riena (Gianguzzi, 06/05/2006). Specie sporadiche: *Oryzopsis miliacea* (ril. 1: 1; ril. 3: +); *Phragmites australis* (ril. 3: +; ril. 4: 1); *Mentha suaveolens* (ril. 1: +; ril. 2: +); *Iris foetidissima* (ril. 1: +; ril. 2: +); *Mentha spicata* (ril. 3: +; ril. 4: +); *Rumex crispus* (ril. 1: 1); *Apium nodiflorum* (ril. 1: 1); *Iris pseudacorus* (ril. 1: 1); *Euphorbia ceratocarpa* (ril. 3: 1); *Juncus articulatus* (ril. 3: 1); *Scirpoides holoschoenus* subsp. *australis* (ril. 4: 1); *Festuca arundinacea* (ril. 4: 1); *Juncus acutus* (ril. 4: 1); *Eupatorium cannabinum* (ril. 1: +); *Polygonum amphibium* (ril. 1: +); *Galium aparine* (ril. 1: +); *Epilobium hirsutum* (ril. 1: +); *Trifolium repens* (ril. 1: +); *Agrostis stolonifera* (ril. 1: +); *Cyperus longus* (ril. 1: +); *Paspalum distichum* (ril. 1: +); *Brassica nigra* (ril. 1: +); *Inula viscosa* (ril. 3: +); *Ampelodesmos mauritanicus* (ril. 3: +); *Equisetum ramosissimum* (ril. 3: +); *Carex acutiformis* (ril. 4: +); *Oenanthe fistulosa* (ril. 4: +); *Agrimonia eupatoria* (ril. 4: +); *Tussilago farfara* (ril. 4: +).

Tab. 4.20 – Ril.1 – Torrente San Calogero (22/01/2012); ril. 2 – Contrada Balatazza, Giuliana (21/01/2012).

Tab. 4.21 – Rill. 1-3 – Monte Genuardo (30/05/2010); ril. 4 – Contrada San Benedetto, Palazzo Adriano (12/04/2009); ril.5-6 – Monte delle Rose (16/09/2010); ril. 7 – Monte Carcaci (26/08/2010). Specie sporadiche: *Euphorbia ceratocarpa* (ril. 6: +); *Oryzopsis miliacea* (ril. 6: +); *Arum italicum* (ril. 7: +); *Asphodeline lutea* (ril. 7: +).

Tab. 4.22 – Ril. 1 – Torrente San Calogero (Gianguzzi, 26/10/2002).

Tab. 4.23 – Ril. 1 – Monte Genuardo (30/05/2010); ril. 2 – Contrada Martino, Prizzi (13/06/2010); ril. 3 – Cozzo Briglia, Palazzo Adriano (03/08/2011).

Tab. 4.24 – Ril. 1 – Rill. 1-2 – Contrada San Calogero, Palazzo Adriano (Gianguzzi, 26/10/2002); ril. 3 – Santa Maria del Bosco (Gianguzzi, 10/05/2002); ril. 4 – Pietra dei Saraceni, Palazzo Adriano (Gianguzzi, 25/05/2000); ril. 5 – (Monte Scuro 22/06/2010); rill. 6-7 – Monte Carcaci (17/05/2010); rill. 8-9 – Monte delle Rose

(21/09/2010); ril. 10 – Monte delle Rose (Gianguzzi, 22/05/2000); ril. 11 – Monte Cammarata (28/05/2010). Specie sporadiche: *Senecio siculus* (ril. 11: 1); *Arum italicum* (ril. 1: +); *Ranunculus* sp. (ril. 3: +); *Rumex thyrsoides* (ril. 3: +); *Daucus carota* (ril. 3: +); *Agropyron panormitanum* (ril. 8: +); *Achillea ligustica* (ril. 8: +); *Leontodon siculus* (ril. 8: +); *Silene vulgaris* (ril. 10: +); *Sanguisorba minor* (ril. 10: +);

Tab. 4.25 – Ril. 1 – Contrada Acque bianche, Bivona (30/05/2010); ril. 2 – Monte delle Rose 30/05/2010); ril. 3 – Monte Carcaci (04/09/2010); ril. 4 – Contrada Guardiola, Palazzo Adriano (14/05/2010); ril. 5 – Gurgo Colobria (Gianguzzi, 06/05/2006); ril. 6 – Monte Colomba (28/05/2009).

Tab. 4.26 – Ril. 1 – Monte Gebbia (02/06/2011); ril. 2 – Monte Barracù (18/06/2011); ril. 3 – Monte delle Rose (12/08/2011); ril. 4-5 – Monte delle Rose (21/09/2010).

Tab. 4.27 – Ril. 1 – Bosco di S. Adriano (Gianguzzi, 06/12/1996); rill. 2-3 – Pietra dei Saraceni, Palazzo Adriano (Gianguzzi, 26/10/2002); ril. 4 – Valle Vite (Gianguzzi, 04/05/2007); rill. 5-6 – Monte Lucerto (12/04/2010); ril. 7 – Bosco di S. Adriano (03/09/2010); ril. 8 – Contrada Migliotta, Palazzo Adriano (9/08/2011). Specie sporadiche: *Allium ampeloprasum* (ril. 3: +); *Iris planifolia* (ril. 3: +); *Scorzonera hirsuta* (ril. 4: +); *Gladiolus byzantinus* (ril. 4: +); *Linum strictum* (ril. 4: +); *Picris echioides* (ril. 4: +); *Galium aparine* (ril. 6: +); *Crataegus monogyna* subsp. *monogyna* (ril. 8: +).

Tab. 4.28 – Rill. 1-2 – Monte Adranone (Gianguzzi, 19/03/2004); ril. 3 – Contrada Ponticello, Palazzo Adriano (25/06/2011); ril. 4 – Contrada Cotugno, Palazzo Adriano (25/06/2011); ril. 5 – Santa Maria del Bosco (Gianguzzi, 10/05/2001). Specie sporadiche: *Leontodon tuberosus* (ril. 1: +); *Fedia graciliflora* (ril. 1: +); *Sonchus asper* (ril. 2: +); *Sanguisorba minor* (ril. 2: +); *Biarum tenuifolium* (ril. 2: +); *Silene fruticosa* (ril. 2: +); *Reichardia picroides* (ril. 5: +).

Tab. 4.29 – Rill. 1, 5 – Monte Genuardo (24/06/2010); rill. 2-4 – Monte Carcaci (Gianguzzi, 24/03/2005); ril. 6 – Contrada Suvarita, Burgio (30/07/2010); ril. 7 – Contrada Campello, Burgio (30/07/2010); ril. 8 – Bosco di S. Adriano (03/09/2010). Specie sporadiche: *Pulicaria odora* (ril. 6: +); *Rubus ulmifolius* (ril. 1: +; ril. 5: +; ril. 6: +; ril. 7: +; ril. 8: +); *Sanguisorba minor* (ril. 2: +; ril. 3: +; ril. 4: +; ril. 5: +); *Euphorbia ceratocarpa* (ril. 1: 2; ril. 5: +; ril. 8: +); *Vicia villosa* subsp. *varia* (ril. 1: +; ril. 5: +; ril. 8: +); *Trifolium stellatum* (ril. 5: +; ril. 6: +; ril. 7: +); *Prunus spinosa* (ril. 5: +; ril. 7: +; ril. 8: +); *Bituminaria bituminosa* (ril. 2: 1; ril. 4: +); *Crataegus monogyna* subsp. *Monogyna* (ril. 1: +; ril. 5: 1; ril. 7: +); *Thymus spinulosus* (ril. 2: 1); *Achillea ligustica* (ril. 5: 1); *Pteridium aquilinum* (ril. 5: 1); *Carex flacca* (ril. 5: 1); *Magdalis pastinacea* (ril. 5: 1); *Sulla coronaria* (ril. 1: +); *Smyrnum olusatrum* (ril. 1: +); *Sulla spinosissima* (ril. 2: +); *Echinochloa crus-galli* (ril. 2: +); *Orchis italica* (ril. 3: +); *Trifolium* sp. (ril. 4: +); *Silene sicula* (ril. 6: +).

Tab. 4.30 – Ril. 1 – Monte delle Rose (21/01/2012).